ANNO SECONDO.
N.° 288.

IL PARLAMENTO

SABATO 1 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 52 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux librai*; PARIGI, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di Marzo, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 marzo.

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. — Ora la *Voce della libertà* trovandosi spesso, per non dir sempre, in compagnia dell'*Univers*, dell'*Armonia*, e della *Campana* non può essere gran fatto disforme da loro. Come sia nata quest'amicizia poco importa il saperlo, per noi basti l'essere certi, che allorquando un' insinuazione, o un'accusa, e di quelle temprate nell'officina di Don Basilio, fanno capolino in uno di loro, possiamo aspettarci a vederla ripetuta da tutti gli altri, a diversi intervalli, e variamente comentata per nascondere il plagio, e allontanare dalla mente del lettore il sospetto di una intelligenza, che non osano confessare pubblicamente. Hanno avuto un bel protestare questi fogli contro un'opinione che dura tuttora, fondata non sopra incerti e lontani indizi, ma sopra prove incontrastabili e fornite tuttodì dal loro procedere. Talvolta sotto apparenze diverse nascondono un identico disegno, e talvolta non sanno nemmanco mascherarsi, e si scoprono così apertamente che un cieco li conoscerebbe. Si diano la pena i lettori di riscontrarli tra loro, e spesso vedranno, che se scrissero due penne diverse, furono ispirati però da una medesima mente. Quante volte l'*Armonia* e la *Campana* non han ripetuto quello che diceva la *Voce della Libertà*, e quante volte questa non ha copiato quelle? Allorchè l'*Armonia* non osa dire certe cose, e si vergogna perfino di farle dire alla *Campana*, che in fatto di vergogna sembran tutte e due di bronzo, le manda al suo confratello a Parigi, il quale se ne fa subito bello, e le rimanda per posta in Piemonte, dove si ride a crepapancia di tante corbellerie. Di lì a poco ecco che la *Voce della libertà* vi sdogana le stesse merci, evidentemente comperate nello stesso magazzino, e fabbricate nella stessa manifattura. Alcuni giorni sono l'*Univers* faceva una grande scoperta, che il *Parlamento* era diventato russo! Su quali fondamenti e per quali motivi nol disse mai, perchè nol poteva dire. Ma siccome in quell' istante gli metteva conto di fare una supposizione per avere poi il pretesto di mettere innanzi un'insinuazione e una menzogna, lasciato in disparte gli scrupoli, ci tassava di Russi. È ben vero che gli fu risposto per le rime; ma come se ciò fosse nulla, la *Voce della libertà*, seguendo le orme dell'*Univers*, fece la medesima scoperta, e trovò nelle nostre colonne il *moscovitismo*. Ad essa non parve vero di poter stralciare una frase, per metterla a costa delle sue, la quale staccata da tutto il resto può dare un senso diverso o contrario a quello che ha preso colle altre che l' accompagnano. Ma questa tattica è vieta; e perfino i ragazzi sanno, che con questo metodo si fa dir bianco o nero come si vuole, e si provano le contraddizioni, che non esistono se non se nella mente di chi ne va in traccia. Se volessimo procedere di questo piede, potremmo provare cose da cani, e ci riescirebbe facilissimo di mettere in tali contraddizioni certi scritti, da farne spiritare gli stessi autori. Ma noi anzichè raccogliere a spilluzzico ed uccellare a qualche parola, o a qualche frase staccata per darci l'aria di begli ingegni, amiamo meglio cavarne lo spirito dal complesso degli scritti per farci un'idea chiara del sistema de'loro autori, e avvertirne i lettori, che non si lascino pigliare alle moine ed alle lusinghe di certe sirene, che non hanno però la dolcezza del canto delle antiche.

Le nostre opinioni sono schiette e conosciute da tutti; noi non sentiamo il bisogno di velarle o nasconderle, perchè son sempre le stesse, e non cambiano col cambiare degli eventi. Le nostre simpatie sono note come le nostre opinioni, e sono quali le abbiamo sempre confessate. Le nostre idee non oscillano ora a destra ora a sinistra, ma tirano diritto per la loro via, tracciata dal dovere e dall'onore. Gli scambietti non sappiamo che cosa siano; usi a chiamare il pane, pane, abborriamo dalle restrizioni mentali e dai secondi fini.

Egli è quando l'*Armonia* mette il muso fuori la porta della sagrestia che mostra con maggior evidenza le sue orecchie di asino. Nel suo numero di ieri essa ci domanda ove abbiamo imparato che il *cinque per cento di Napoli è al* 98 e non *oltre il pari* come aveva detto il conte della Margarita. « La *Presse* di Parigi del giorno « 19 marzo fino ad oggi (il 29) segna i FONDI « PUBBLICI DI NAPOLI 102 50. *Su quale bollettino* « *si fonda per ridurli al 98 messer Parla-* « *mento?* » E qui ci regala accuse di falsità ed altre simili gentilezze di sagrestia.

Su quale *bollettino*? Sui bollettini officiali che pubblica il governo di Napoli, e che l'*Armonia* non legge nè sa leggere, e che precisamente pel giorno 19 marzo e seguenti portano il *cinque per cento*, e *in contanti*, e *col godimento dal* 1° *gennaio* 1854 al 98 e centesimi, nel modo istesso come il conte della Margarita attinse dal listino officiale di Torino, e non dalla *Presse* di Parigi, l'82 del *cinque per cento* piemontese. Bel modo sarebbe in verità per istabilire il rapporto tra due rendite, quello di prendere il corso della rendita di Napoli da *dieci giorni* della *Presse* di Parigi dove si riporta un *ultimo corso*, chi sa di che secolo! senza verificare nel *Moniteur* se si erano fatti affari! Legga il giornale sanfedista i listini officiali di Napoli, di Palermo e di Messina, e non per soli 10 giorni, ma per più mesi, e troverà che il *Parlamento* ebbe torto di scrivere che il *cinque per cento* di Napoli OSCILLAVA intorno al 98, mentre piuttosto doveva dire — *intorno* al 95. Veramente vi è da ridere in pensare che la *immobilità* di un perpetuo 102 50 *senza un centesimo più nè meno* per tanti *numeri* della *Presse* non destò alcun sospetto agli scrittori dell'*Armonia*. Per costoro bisogna rispondere col *Corriere Mercantile* che il discorso del conte Solaro fece ribassare i fondi di Napoli di 17, 50 a un sol tratto, poichè alla Borsa di Parigi del 27 marzo (secondo la *Presse*) la rendita napolitana era all' 85. — Del resto poichè l'*Armonia* vuol ficcarvi il naso diremo anche a lei dei fondi di Napoli qualche cosa che era bene tacere per altri rispetti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Credevamo ragionevolmente poter attendere che il bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici non aprisse adito a discussioni molto serie, o almeno molto lunghe, per ciò che concerne il corrente esercizio. — Ma ci siamo ingannati; e per servirci di una frase troppo proverbiale, ma certamente acconcia al caso, *facemmo i conti senza l'oste.* Così ne convenne farli due volte. Noi non tenevamo calcolo innanzi tutto dell'opposizione dilettante; indi degli spiriti municipali che in fatto di opere in costruzione, o da costruire si sarebbero sollevati. — Vi si aggiunse anche un terzo elemento, il più nobile, quello che tenderebbe a semplificare ogni giorno più la forma dei bilanci, e nella loro maggiore semplificazione trovare non tanto i vantaggi dell'ordine, quanto anche quelli di un sindacato rigorosissimo e di una severa economia. Tutti questi motori uniti insieme non fecero oggi procedere che di un leggero passo la votazione; protrassero invece e lasciarono in sospeso i larghi e complicati dibattimenti. Dalla Categoria settima non si giunse ad ammettere che la nona.

Che si voleva? che si disse? che si obbiettava? Si voleva da molti che le categorie fossero frazionate in maniera da schiudere il mezzo facile ad un esame minuzioso e profondo. Si chiedeva questo, perchè sperasi conseguire per tal via due utilità; l'una che non sieno operati storni di fondi, o che, se pure si rende necessario ricorrere ai medesimi, lo si debba fare soltanto in quei termini che da legge son prescritti; l'altro che i ritagli fatti di piccole somme e alla spicciolata, qua e là dove le circostanze li permettono, possano nel complesso rendersi considerevoli, e così alleviarsi i carichi ingenti dell'erario.

Non sappiamo troppo se sarebbe possibile rifilare ancora le partite dei bilanci, nella condizione di stretta parsimonia in cui oggi sono presentati, e del bilancio in ispecie del ministero dei lavori pubblici. Ma non disconveniamo ad ogni modo intorno alla bontà delle massime, come lo stesso onorevole ministro non ne disconvenne, il qual pure ammise che maggiore semplicità di frazionamenti si sarebbe potuto con lode eseguire. Tuttavia diremo con franchezza: era egli il tempo atto a queste obbiezioni? Era opportuno di prolungare per più ore un dibattimento di questa natura quando l'esercizio del bilancio già corre e correrà probabilmente per altri mesi innanzi che sia votato dalla Camera, votato dal Senato, e sancito dalla Corona? Non istava piuttosto a suo luogo una discussione simile nello esame dei bilanci del 1855, che già stanno in mano delle Commissioni?

Ci contentiamo di accennare su ciò questi pensieri poichè ci paiono ovvii. Del resto ci uniamo al desiderio degli oratori che parlarono in favore di cotesta progressiva semplicità pei bilanci futuri; lieti però che la Commissione generale del bilancio nella sua seduta di ieri sera abbia nel senso nostro espresso il suo opinamento nella detta materia.

Vennero dopo ciò in moto i discorsi degli interessati a proposito della categoria che riguarda i sussidii alle provincie per opere pubbliche di più specie. — Nel mentre una parte della Camera si dimostrava ieri ed anche oggi in vena di restringere le spese, non mancarono rappresentanti di parziali provincie che trovarono scarsi i lavori intrapresi o da intraprendere nei paesi dei quali ebbero il mandato, e perciò addimandavano che altri ne fossero aggiunti, e il ministro chiedesse in conseguenza o destinasse per lo meno maggiori fondi pei sussidii che li concernevano.

La questione delle opere dell'Arc e dell'Isère non mancò, come non manca mai quando essa pure abbia un appiglio; e anche esse quelle opere dall' onorevole De Viry furono riputate e dichiarate insufficienti al bisogno attuale della Savoia, laddove la penuria dei mezzi, esso disse, si va manifestando.

Noi propugnammo a suo tempo e propugniamo oggi ugualmente gli sforzi che si fanno e quanti mai se ne possono fare dal governo per sollevare le provincie povere. Nel numero di queste sappiamo dover calcolarsi la Savoia; e ad essa, come a tutte le altre che vertono in tristi fortune, desideriamo che rimedio sia apprestato.

Ma se in quest'anno di speciali circostanze colla scarsezza che si ebbe dei raccolti, colla prospettiva che si ha dinanzi allo sguardo di una probabilità di guerra che troncò in parte il corso dei commerci e delle industrie, e rese stagnante il danaro e difficilissima la sua circolazione, se in un tale anno, noi diciamo, la minaccia della miseria fosse una ragione sufficiente per chiedere fondi straordinari e valevoli a rifondere sangue in tutte le vene aride della società, ogni provincia potrebbe richiederne, lo Stato finirebbe per consumare tutto il suo patrimonio nei sussidi, senza avere ancora provveduto intieramente, e senza aver conservato le risorse prime della sua generale esistenza.

Non parliamo di quella opposizione che si fa per fare opposizione, di quella che gli onorevoli d' un estremo mette in perfetta concordia e in sdolcinatezza di complimenti cogli onorevoli dell'estremo opposto.

Notammo il buono che vi era nel dibattimento di quest'oggi; ciò importava ed importa.

Quanto al resto non vi spenderemo sopra tempo e parole.

Ora la massima della divisione delle categorie è adottata. Il ministro non la disconfessò. Solerte e tenero qual egli è dei pubblici interessi, siamo sicuri che si presterà di buon animo a secondarli secondo i desiderii retti della Camera.

Se a piegarsi a talune proposte ripetutamente restrittive mostrossi sempre e mostrasi difficile, egli è, come altra volta dicemmo, che parco nel chiedere non saprebbe senza squilibrio dei suoi ponderati progetti rinunciare alle somme richieste.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con Decreto del 28 marzo 1854, sulla proposta del ministro della marina, ha collocato a riposo per anzianità di servizio il reverendo Don Pietro Paolo Caffarelli, cappellano di marina di prima categoria, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione;

Ed ha ammesso Maria Elena Allari, vedova di Carlo Tagliasco, già quartier mastro timoniere nel Corpo Reale Equipaggi, a far valere le sue ragioni a pensione.

ESTERO.

Austria.—Le sottoscrizioni al prestito ammontarono a fior. 50,141,500 M. di C. A quanto sappiamo da buona fonte furono esse eseguite per oltre 28 milioni presso la Banca nazionale e le sue filiali, per circa 7 milioni presso le casse centrali provinciali dei dominii, e per 15 milioni presso il ministero delle finanze. Quest'ultima somma comprende le sottoscrizioni delle case più ragguardevoli di Vienna e dell'estero. Nell'importo totale delle sottoscrizioni dei dominii Praga figura per fiorini 4,300,000. Trieste per fiorini 2,000,000, Pest per fiorini 1,500,000 presso le casse della Banca e le centrali provinciali; il totale importo delle sottoscrizioni nei dominii è stato sottoscritto per circa 11 milioni e mezzo dei quali 4,400,000 presso le casse della Banca. (*Corrisp. Austr.*)

Inghilterra. — **Londra**, 27 *marzo*. — Alla Camera dei lords, seduta del 27 marzo, il presidente del consiglio dei ministri, conte di Aberdeen, presentò il seguente messaggio della regina, del quale fu fatta lettura dal lord cancelliere:

VITTORIA, *regina*.

« S. M. giudica a proposito d' informare la Camera che le negoziazioni che S. M. di concerto co' suoi alleati, aveva da qualche tempo in poi intavolate con S. M. l' imperatore di tutte le Russie, sono terminate e che la regina si riguarda come obbligata di dare assistenza attiva al suo alleato il Sultano contro un' aggressione non provocata.

« La regina ha ordinato che siano depositate sul tavolo presidenziale della Camera dei lords copie di documenti, oltre di quelli che sono già stati comunicati al Parlamento e che forniranno le informazioni più compiute relativamente al soggetto di esse negoziazioni. È una consolazione per la regina il riflettere che nessuno sforzo è stato risparmiato dal suo canto a fine di conservare a' suoi sudditi i benefizi della pace. La giusta aspettazione della regina è stata delusa, e S. M. fa capitale con fiducia sullo zelo e sull'affezione della Camera dei lords e sopra gli sforzi dei suoi valorosi e fedeli sudditi, per sostenerla nella sua determinazione di consacrare la potenza e le risorse della nazione alla protezione degli Stati del Sultano contro le usurpazioni della Russia ».

Dopo questa lettura, il conte Clarendon annunziò che venerdì prossimo (31) avrebbe chiesto alla Camera di prendere in considerazione il messaggio di S. M.

Alla Camera de' comuni, seduta egualmente del 27 marzo, lord John Russell presentò e il presidente della Camera lesse lo stesso messaggio reale; e dietro domanda del nobile lord fu stabilito che sarà preso in considerazione venerdì (31).

— Lo *Standard* annunzia che un naviglio carico di salnitro e di zolfo, con destinazione ad un porto russo, fu sequestrato sabato nel Tamigi dagli impiegati delle dogane.

— Il seguente dispaccio del ministero degli affari esteri di S. M. britannica è stato indirizzato ai negozianti che commerciano con la Russia:

« *Foreign-Office*, 25 *marzo* 1854.

« Lord Clarendon mi ha ingiunto di farvi sapere che S. S. ebbe il piacere, il 20 corrente, di vedere la deputazione dei negozianti che fanno affari con la Russia. S. S. ha nuovamente riflettuto sulla quistione che gli fu sottomessa dalla deputazione, vale a dire: se le mercanzie russe trasportate per terra fino ai porti prussiani e che ivi sarebbero caricate sopra navigli inglesi o neutrali, sarebbero esposte ad essere sequestrate dai legni in crociera di S. M. e confiscate per decisione dell'alta corte dell'ammiragliato.

« Lord Clarendon opina che la quistione deve essere risoluta secondo che le mercanzie che potrebbero essere sequestrate apparterrebbero a tal proprietario, sarebbero a conto di tal negoziante e a destinazione di tal luogo, e non in seguito alla loro origine o al loro modo di trasporto; circostanze che nella maggior parte dei casi non hanno importanza effettiva.

« Queste mercanzie, qualunque sia la loro destinazione, non saranno dichiarate di buona presa, se esse siano caricate a conto di neutrali o divenute realmente loro proprietà; se esse appartengono al nemico, qualunque fosse la loro destinazione e provenissero anche da un porto neutrale sopra un naviglio neutrale, saranno dichiarate di buona presa.

« Se esse appartengono ad un inglese e sono a conto o rischio d' un inglese, saranno confiscate qualora fosse provato che sono state comprate direttamente dal nemico e non altrimenti. Poco importerà il luogo ove la mercanzia sarà stata presa ossia la sua origine, e

se la sua proprietà è stata, in buona fede, trasferita ad un neutrale. Se, per esempio, sia stata acquistata sopra un mercato neutrale, questa mercanzia non andrà soggetta ad essere confiscata, benchè la sia venuta, per via di terra o di mare, dal paese nemico sul mercato neutrale.

« Lord Clarendon dee, nullameno, farvi osservare che circostanze giustamente sospette autorizzeranno il sequestro, quantunque la mercanzia sia restituita e non confiscata; e che, in certe circostanze, si considereranno probabilmente come soggette al sequestro le mercanzie russe, quand' anche non fossero in un caso in cui esse si avessero a dichiarare di buona presa. *Firmato* K. V. ADDINGTON.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 18 corrente. Furono arrestati alcuni individui che andavano spargendo la voce che i Russi passarono il Danubio presso Isatschka e i Turchi presso Giurgewo, e che questi ultimi s' avanzano verso Bukarest. Dicesi che questi individui erano emissari turchi i quali avevano lo scopo d'inquietare la popolazione.— Il generale di cavalleria signor Read ufficiale distintissimo, assumerà il comando del corpo del Caucaso in luogo del principe Woronzoff, che ebbe un permesso per la durata di sei mesi. — Le truppe russe forti di 20,000 uomini si sono diggià accampate presso Ibraila. Dinnanzi al castello situsto presso Braila furono erette tre batterie con cannoni di grosso calibro.

(*Corr. Ital.*).

Danimarca. — L'ammiraglio Napier partì da Copenaghen il 22 a 4 ore e mezzo del mattino sul *Valorous*. Il re gli aveva rifiutato una udienza sul pretesto di cattiva salute.

Russia. — Leggesi in una corrispondenza della *Patrie* dalle sponde del Baltico del 13:

Il granduca Costantino venne a visitare Helsingfors, capo-luogo del granducato di Finlandia, ove ora trovasi la seconda divisione della flotta russa del Baltico. Fu ricevuto dal luogotenente Rokassovsky, facente funzione di governatore, con cui egli ispezionò tutti i lavori.

Due giorni dopo questa visita arrivò, non atteso, lo stesso imperatore, accompagnato dal granduca ereditario, e dai granduchi Nicola Nicolajevicht, e Michele Nicolajevicht e da numeroso stato maggiore.

Lasciando Helsingfors egli andò sui vari punti della Finlandia ove sono i corpi di truppe recentemente ivi spedite e li passò in rivista. Si assicura che l' effettivo di questi corpi ascende a 40,000 uomini.

Regnava nelle popolazioni della Finlandia un malcontento sordo, ma sensibile contro il governo russo, la cui ambizione reca tanti disastri.

Si erano operati arresti, e malgrado le cure per nascondere questo fatto, esso era noto nella Svezia e Danimarca.

Continuava a cadere la neve.

— Scrivono da Revel il 17 marzo al *Boersenhalle*: « Le nostre strade son piene di persone che abbandonano la città coi loro oggetti preziosi. Regna una grandissima agitazione. I fari non si accendono più. Tutti i segnali sono distrutti.

Turchia. — Leggesi nel *Journal des Débats*:

Abbiamo ricevuto da Marsiglia lettere di Costantinopoli in data del 15 marzo. Esse ci annunziano la conchiusione del trattato di alleanza tra la Porta, la Francia e l'Inghilterra. È stato sottoscritto nella notte del 12 al 13 marzo, che da lord Stratford de Redcliffe ed il generale Baraguey-d'Hilliers fu passata tutta intiera nella residenza di Rechid-pascià.

Il trattato si compone di 5 articoli: Col 1° la Francia e l'Inghilterra s'impegnano a sostenere la Turchia con la forza delle armi sino alla conchiusione di una pace, che assicuri l' indipendenza dell' impero ottomano e l' integrità dei diritti del Sultano. Le due potenze protettrici si obbligano inoltre a non trarre dalla crisi attuale e dalle negoziazioni che dovranno terminarla, alcun vantaggio particolare.

Per l'articolo 2° la Porta da canto suo assume l' impegno di non far la pace in alcun caso, senza aver prima ottenuto il consenso e sollecitata la partecipazione delle due potenze, come anche d' impiegare tutte le sue forze per ispingere vigorosamente la guerra. Nel 3° articolo le due potenze promettono di evacuare, subito dopo la conclusione della pace e sulla richiesta della Porta, tutti i punti dell' impero che le loro truppe avranno potuto occupare durante la guerra. Per l' articolo 4° il trattato resta aperto alla soscrizione delle altre potenze di Europa che volessero esse stesse divenirne parti. Finalmente l'articolo 5° ed ultimo garantisce a *tutti i sudditi* della Porta, senza distinzione di religione, l' eguaglianza dinanzi alla legge, e l' ammessibilità a *tutti gl'impieghi*.

A questo trattato sono uniti come parti integranti molti protocolli, i quali traducono in articoli di legge o di regolamento i punti essenziali della convenzione. Uno riferisce all' istituzione de' tribunali misti in tutto l' impero; non comprende meno di 18 pagine, e sta invece delle capitolazioni; un secondo è relativo ad un' anticipazione di 20 milioni fatta per metà a conto della Francia e dell' Inghilterra; un terzo si riferisce all'ordinamento delle imposte, alla soppressione del *haradsch* o imposta di testatico, la quale da più tempo non essendo considerata dal governo turco che come riscatto dal servizio militare trascina con la sua abolizione l'entrata de' cristiani nell'armata.

Come avevamo detto ieri secondo le nostre lettere del 13, la Porta si è fatto rimettere le chiavi del gran palazzo che la Russia fece costrurre a Pera. Il governo aveva saputo che alcuni greci, credendosi sicuri di non essere inquietati in quel luogo vi si riunivano in conciliaboli, il cui scopo non era difficile ad essere indovinato. In conseguenza ha fatto domandare all' internunziatura d'Austria, incaricata dopo la rottura con la Russia della protezione degli interessi russi in Turchia, la consegna delle chiavi del palazzo, o di vigilare attentamente che non vi si ordisse veruna trama, che nessuna società secreta non vi si ammettesse a tenervi sessione. Il ministro austriaco in questa alternativa ha creduto più spediente restituire le chiavi, ma accompagnandone la restituzione con una protesta.

Non vi sono altre notizie del teatro della guerra, nè dell' insurrezione greca in Epiro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 marzo.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Depretis fa osservare gli inconvenienti che nascerebbero dal riunire più categorie in una per la difficoltà di poter operare de' risparmi; dice che il ministro non ha fatto rilevare gli inconvenienti in contrario; che anzi si eluderebbe il voto ponderato della Camera sulle singole categorie. Non trattarsi di quistione di confidenza, ma di alta amministrazione. Osserva che nei casi di urgenza il ministero può provocare un Decreto regio; che gl' inconvenienti temuti per quest'anno, approvandosi la sua proposta, sono piccioli a fronte di un buon sistema di amministrazione che ne risulterebbe; che la legge per l'esercizio provvisorio de' bilanci implicitamente imponeva al ministro l' obbligo di attenersi, quanto alla forma, a' bilanci precedenti.

Pareto, appoggiando il preopinante, fa osservare, che per la riattazione del forte S. Maria alla Spezia si è verificato i danari essersi stornati dalla categoria per riparazione alle mura di Genova; e che per la costruzione del *tunnel* furono stornate le somme stanziate nella categoria per riparazioni alle case sanitarie lungo la riviera. Chiede pure che gli storni sieno fatti pubblici.

Torelli, relatore. La Commissione generale dei bilanci riunita ieri sera per esaminare le variazioni proposte dal ministero, ha deciso a maggioranza, che per quest'anno non si tocchino le categorie di questo bilancio come furono stabilite, e che s' inviti il ministro a non fare altri storni.

Nella relazione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia presentata dall'onorevole Pallieri si diceva: « Poche e brevi saranno le nostre riflessioni sulla forma estrinseca del progetto, quantunque esso lasci grandemente a desiderare; essendo che ci costringe anzi tutto la epoca in cui siamo a ristarci da trasporti e cambiamenti di denominazione e numero delle categorie; i quali, atteso le imputazioni di spese che già furono e che prima della definitiva fissazione del bilancio verranno fatte sulle medesme categorie, quali ora sono tenorizzate, potrebbero facilmente produrre un pericoloso scompiglio nella contabilità ». Ora avendo la Camera approvato quel bilancio, implicitamente ha dato il suo voto sulla forma estrinseca del presente.

Ministro dei lavori pubblici. Il mio bilancio è stato compilato sulle norme generali date dal ministro delle finanze; quanto a me mi sarei prestato a separare le categorie. Ma nello stato in cui siamo, quest' operazione porterebbe un vero imbarazzo nell'amministrazione, una perdita di tempo; giacchè sinora si sono rilasciati per L. 154[m]. di mandati, oltre a quelli che saranno spediti sino all'approvazione del bilancio. Io accetto le conclusioni del relatore, e desidero che la Camera prescriva delle norme generali per questa divisione di categorie.

Valerio opponendosi alle conclusioni del relatore dice, che la Commissione generale fu ieri sera riunita in picciol numero, non essendo potuti intervenire tutti i membri per essere l'ora tarda, che non ostante la maggioranza vinse per un solo voto; che la Commissione, per altri bilanci, ha pure in quest' anno separate le categorie.

Lanza. La Commissione generale ha inteso invitare il ministro a non fare storni per quest'anno, ed a fare per l'anno venturo diverse categorie invece di articoli di una sola. Per quest'anno la separazione suddetta produrrebbe una confusione. Gli esempi addotti dall'onorevole Valerio stanno contro di lui; dacchè le separazioni che sono state fatte per quest'anno guardavano categorie per le quali non si erano spediti mandati. La difficoltà poi sarebbe maggiore quando questa separazione si dovesse conseguentemente fare per tutti gli altri bilanci.

Torelli insiste nelle sue conclusioni, ma viene un'altra volta oppugnato da Valerio.

Depretis dice che la quistione deve guardarsi dal lato pratico, per cui l'onorevole Revel non trovava tutte le difficoltà che si vogliono far credere.

Revel dice, che come membro della minoranza della Commissione, non crede essere poi la suddivisione di tanto momento da apportare gravi inconvenienti, che anzi gli storni ne recherebbero maggiori; che ammettendosi sin d'ora la separazione, i nuovi mandati dovrebbero essere spediti in nuova forma, senz'aspettare l'approvazione generale del bilancio.

Lanza dice che allora bisognerebbe rifare i mandati fatti; che il principio è salvo, impegnando il ministro con un ordine del giorno per l'anno venturo.

La proposta Depretis per restituirsi le categorie come nel bilancio dell'anno decorso, viene dalla Camera approvata.

Mellana. Intorno alla sua proposta per la cancellazione delle lire 74 mila pel sopraccarico di ghiaia nella strada reale da Torino a Genova, aggiunge, che siccome la strada dovrà essere ridotta a minor larghezza, non occorrerebbero tutte quelle spese straordinarie.

Ministro dei lavori pubblici. Non è la larghezza della strada, che determina la spesa, bensì il carreggio, per cui straordinari e gravissimi sono i guasti a quella arrecati.

La proposta Mellana è approvata.

Valerio interpella il ministro se intenda dare pubblicità agli storni.

Ministro dei lavori pubblici. Per parte mia non ho difficoltà; ma non posso rispondere per gli altri dicasteri.

Torelli propone che il progetto si rimandi al ministero per la separazione delle categorie.

Depretis. Le categorie sono quelle stesse che nel bilancio dell'anno decorso figuravano dalla 23 alla 37; quindi col voto ora dato dalla Camera s'intendono ristabilite e si può votare.

Deviry propone che si stanzii la somma di lire 12 mila pel prolungamento della strada tra il Fossigny ed il Chiablese fino ad Anemasse.

Ministro dei lavori pubblici si oppone, dicendo che l'assunto del governo era di costruire un solo tratto di quella strada.

Despine appoggia Deviry, la cui proposta viene dalla Camera rigettata.

È approvata la categoria lavori idraulici in lire 3,200.

Viene indi in discussione la categoria per concorso dello Stato nei lavori stradali ed idraulici in lire 76,091 32.

Mellana. Il concorso pel miglioramento della strada ferrata di Ginevra nella traversa d'Annecy non fu ammesso dalla Camera nel bilancio del 1853; e siccome nessuna nuova circostanza è sopravvenuta, perchè la Camera debba rinvenire sul voto emesso, propongo che sia eliminata una tale spesa.

Ministro dei lavori pubblici. La spesa che ho domandata è veramente necessaria; trattasi che la strada regia non ha la larghezza voluta dalla legge, ossia è meno di 5 metri invece di 7; onde il passaggio è pericoloso. La città d'Annecy concorre per una più larga parte, ed è giusto che l'Erario venga in aiuto per ridurre ad uno stato normale quella strada.

Mellana insiste sulla sua proposta.

Ministro dei lavori pubblici. Osserva che la Camera eliminò questa spesa, perchè non era abbastanza illuminata delle speciali condizioni di quella strada; ma oggi ha presenti i documenti per ammetterla.

Lachenal appoggia il ministro.

Torelli sostiene, che la spesa debb'essere ammessa, perchè dai documenti di perizia, che egli enuncia, sorge la necessità di ridurre la strada ad una larghezza normale.

Crosa. Nell'eccitamento dell'onorevole Mellana, e nelle parole del sig. ministro io trovo una guarentigia per un sussidio che si vorrà accordare alla strada reale di Chivasso, qualora questa città si determinerà ad allargarla. (*ilarità*).

Ministro dei lavori pubblici. La strada di Chivasso è paralella alla ferrovia, e sarà una di quelle che dovranno essere cedute alla provincia; perciò nessun sussidio si può sperare, essendo cambiate le condizioni.

Cavallini osserva che sarebbe un cattivo precedente quello di stanziare una spesa per la strada che traversa Annecy, a motivo che tutte le città, o comuni verranno mano mano a far gli stessi reclami.

La Camera respinge la proposta Mellana.

Chenal fa alcune osservazioni sulla spesa di lire 40 mila per il concorso all'arginamento dell'Arve. Parla contro l' amministrazione dei fondi assegnati a tale opera, che risale sino al 1824, e contra il cattivo loro scompartimento. Lamenta l' insufficenza delle opere che si sono progettate, e di cui già il ministero ne ha ordinato l'esecuzione a discapito del comune di Sallanche. Parla delle contestazioni che insorgono tra gli interessati tutti, e chiede che la Camera nomini una commissione d' inchiesta, la quale si dovesse recare nel Fossigny, verificare i conti e le opere eseguite, e indi riferire alla Camera per deliberare sulla petizione di molti cittadini di Sallanche.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero ha ricevuto molti reclami, ed in ultimo ha ritenuto, che il progetto ora definitivamente approvato debba eseguirsi nell'interesse di tutti; e per ciò propose la spesa di 40 mila lire qual concorso dell'erario in un quarto della spesa, concorrendo per un altro quarto la provincia, e per metà i comuni ed i privati interessati. Questo progetto è quello stesso che fu proposto dal comune di Sallanche, e non so come oggi si combatta. Io non so oppormi poi all' inchiesta domandata, perchè in tal modo si metterà un termine alle contestazioni.

Torelli dice, che la petizione a firma di 250 individui conchiude domandando una revisione de' conti dell'amministrazione e dello scompartimento dei fondi assegnati.

Segue una breve discussione sul modo di nominare la Commissione d'inchiesta.

Despine osserva, che le contestazioni tra gl'interessati dell'arginamento dell' Arve devono essere risolute dal governo, e cita all'oggetto una deliberazione del Consiglio divisionale della bassa Savoia.

Depretis sostiene che la nomina dovrebb' essere fatta dalla Camera. — Dopo varie osservazioni fatte dal presidente del Consiglio, la Camera adotta un ordine del giorno del deputato Valerio, col quale s' invita il ministro dei lavori pubblici d' inviare nel Fossigny due Commissioni per procedere alla domandata inchiesta.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani:

1. Seguito della discussione del Bilancio dei lavori pubblici; 2. Bilancio delle spese interne della Camera (*in comitato segreto*); 3. Alienazione di una casa demaniale in Sassari; 4. Forme sulla pubblicazione delle leggi.

Varietà.

Letteratura.

Di chi si dà allo scrivere.

Alla natura dell'uomo sta aggiunto un sentimento, che se per una parte è causa di qualche bene, per altra è origine di tristi conseguenze non poche: voglio dire l' amor della gloria che tutti, o meno o assai, ci solletica. — La gloria, disse un qualcheduno, e, se nessun altro, lo dico io, la gloria è il sogno dei guerrieri, dei filosofi e dei poeti; a lei perciò andiamo debitori di tante ingiuste guerre, di tante assurdità metafisiche, e di tanti cattivi versi.

Siffatto amore ci piglia nello sbucciare dell'ingegno, come nel sopragiungere dell' adolescenza c'invade l'amore della donna: quello ci adizza la fantasia, come questo i sensi, quello ci fa aspirare, questo sospirare; ci riducono a vaneggiare e l'uno e l'altro. Ogni scrittore appartiene alla genia degl'innamorati, ed alla peggio e più infelice che sia, la di quelli a cui la ganza sorride e li deride, incita ed abbandona, occhieggia e fugge, spinge al fare ed accoppa poi colla più sprezzante indifferenza, accenna colla mano a correrle dietro, e scappa all'impazzata senza lasciare però mai sfiorare nè il lembo della sua veste. La ganza dello scrittore è un mostro — il pubblico! — tutti e nessuno; dai principi al pizzicagnolo; il ricco conte che s'annoia ed il facchino che sa compitare; la vecchia cogli occhiali e la leggiadra damina che inganna le ore con un libro in mano; si gli amici come i nemici, e gl' indifferenti; chicchessia; un che d' infinito, un tutto che parte per parte non è niente, che presso ad individui ti fa rider di sè, che collettivamente ti spaventa ed autorevolmente ti può sghignazzare sul muso — un mostro crudele e benigno, generoso ed avaro, che ti accarezza e ti strazia, che ad un tratto o ti solleva tanto alto da toccare le stelle, o ti fa cascare sì al basso, che ne vai in frantúmi, che per lo più oppone ai tuoi sforzi, ai tuoi lavori, al tuo dimenarti la terribile potenza dell'inerzia, coll'inespugnabile ostacolo del non badarvi.

Lo scrittore è un essere che nella zoologia morale non fu ancora abbastanza esaminato e definito, una specie nella scienza naturale delle intelligenze, che non ha ancora trovato il suo Buffon. Lo scrittore non è l'uomo, come l'uomo non è lo scrittore. Date ad un Cuvier della critica la mascella d'un autore — la pagina di un libro — ei vi costrurrà colle più logiche argomentazioni l'autore per intiero, se lo taglierà a pezzetti, dopo averne edificato il complesso, ve lo servirà a costellette, ve lo cucinerà alla salsa che più gli talenta; ma l'uomo gli sfuggirà di sotto allo scalpello, e s'egli si caccerà in capo di confondere insieme le due distinte personalità, non vi potrà dare la precisa idea dell'autore, e sbaglierà affatto quella dell'uomo. Un francese ha detto che lo stile è l'uomo: ciò non mi stupisce; nei moderni scrittori francesi è legge il vezzo del paradosso, fra loro è una nobile gara di sofismi, una corsa al campanile, come direbbero essi medesimi, per arrivar primi all'assurdo. Lo stile è l'autore, ma non l'uomo; lo stile è per così dire il colore dell'ingegno, ma l'ingegno non è l'essenza dell'uomo come io l'intendo, la quale vuolsi riporre nella coscienza e nel cuore.

Nello scrittore è l'ingegno che si estrinseca e che colla sua maggiore o minore potenza giunge a creare un uomo fittizio, a cui darà gli effetti, o meglio le parvenze del sentire umano più nobile che voglia, senza che coscienza e cuore vi concorrano per alcun modo: tant' è vero che nelle sue scritture il timido può dipingere appuntino un eroe, il vile può farla da poffarbacco (e ne abbiamo degli esempi da noi), il disonesto può parere un Catone; può discorrere di virtù politica un Mirabeau. Avviene bensì che in alcuni all'ingegno, il quale concepisce il vero, il buono ed il bello, si pareggi l'animo che lo sente, che lo scrittore corrisponda all' essere dell' uomo, che l' uno non sia una contraddizione dell'altro; e certo in questi riesce maggiore il merito, s'accosta più alla perfezione la cosa, — ed anzi è debito di ogni scrittore il fare che così sia; ma ciò nullameno anche in costoro sta pur sempre che son due personalità, concordi, unissone, consentanee quanto volete, ma distinte, e di cui l'una ha pure affetti, voglie, tendenze, virtù, demeriti, debolezze, facoltà affatto diverse, indipendenti ed anche contrastanti a quelle dell'altra.

In noi, nella nostra anima stanno i germi di ogni buono, come d' ogni tristo morale: nell' uomo, vivente socialmente, posto a contatto, in urto, a seconda, allo sbaraglio delle circostanze o dure o favorevoli della vita, i primi od i se-

condi di que'governi più o meno si sviluppano, germogliano, predominano, ottengono; ma per qualche porzione tutti potenzialmente vi sono. La volontà, l'educazione, la fortuna costringono od aiutano gli uni o gli altri; soffocato del tutto, cancellato, distrutto non ne riesce alcuno mai. L'animo nostro è fatto come a tastiera di chiavicembalo: ad ogni tasto corrisponde la corda d'un affetto, dal più basso, più vile, più iniquo, al più alto, più ammirabile, più sublime: quell'uomo in cui una di queste corde o si è rotta, o non esiste, sfugge per siffatta parte alla natura umana per accostarsi all'angelica o partecipare della demoniaca, secondo che i pravi od i buoni istinti in lui mancano. Coll'esercizio, val quanto dire coll'educazione, col modo di vita, col senno morale, si rinforzano alcuni, gli altri negletti o combattuti ed oppressi si ottundono e sminuiscono; per durare nella presa metafora le corde degli uni si fanno più risuonanti, quelle degli altri più mute; ma pure se la volontà unita all'intelligenza vuol risvegliare un affetto, col lungo picchiare sul tasto giunge pur sempre a far vibrare la corda e produrne il suono voluto.

Eccovi quindi l'ingegno che si giova dell'animo per istudiare gli affetti: eccovi come un uomo anche tristo possa riuscire scrittore eccellente.

Ciascuno, quando legge le pagine affascinanti in cui una prepotente intelligenza ha incatenato in buona lindura di parole un alto pensiero, un giusto concetto, una traluceute idea, ciascuno, dico, si compiace nel concedere alla sua fantasia di crearsi l'immagine secondo lei aggiustata delle forme umane che dovrebbero racchiudere quello spirito meno imperfetto di tanto; le quali forme debbono corrispondere alla bellezza, alla grazia, alla purità di quei pensieri e di quello stile che ci hanno abbagliati, persuasi, commossi, rapiti.

Ditelo voi, ragazze gentili, se il poeta delle liriche armoniose che vi han fatto battere sì dolcemente il cuoricino coll'abusata rima d'amore, se l'autore dell'appassionato romanzo letto di soppiatto dalla madre, il quale vi ha tanto spesso commosse, e più d'una volta bagnate le belle palpebre di lagrime, ditemi se voi non lo avete immaginato ne'vostri sogni da sveglie un bel cherubino senz'ali in abito alla francese e stivali all'inglese, con occhi di fuoco, fronte pallida, labbro mesto e sorridente, le folte chiome nere leggiadramente scarmigliate, su tutta la faccia l'impronta della passione....., e nelle mani i guanti color butirro. E voi ardenti giovinotti, che avete l'animo caldo per due fiamme su cui non ha ancora soffiato il freddo vento dell'interesse, di cui l'una è un entusiasmo, l'altra un eroismo, quella una passione, questa una religione — amore e patria — ditemi voi se colui che vi ha infocolato i sangui nelle vene e fatto sussultare il cuore nel petto, e tutta sconvoltavi l'anima e quasi tolta la testa, delineandovi coll'accurato stile, fra l'avvolgersi dei forniti periodi, la sembianza divina d'una Eva che voi fantasticate vostra, facendovi suonare le feroci parole d'un Bruto, abbagliandovi col luccicare del concitato stile in cui ha legato nell'oro dell'armoniosa nostra lingua la brillante gemma che è l'idea di libertà; oh! dite se questo tale non vi vedete dinnanzi coll'occhio della mente, quasi Dio umanato, — la bellezza e la forza, — l'aureola intorno al capo, — lo sguardo dell'aquila, — l'Apollo del Belvedere animato da Pigmalione ossia dalla scintilla del genio! Eppure se il poeta, se il Bruto vi si presenta al cospetto in carne ed ossa, il più spesso vi avviene di trovare un omiciattolo qualsiasi — nè più nè meno che un procuratore, un mercante, un flebotomo — anche un piglio da parasita — una faccia di cartapecora — tutta la trivialità della materia. Voi avevate personificato l'ingegno ed avevate ragione; avete concepito l'essere dello scrittore persona fittizia che è un'astrazione; eccovi invece dinnanzi l'uomo, che è la persona reale, tutt'altra cosa dalla prima: dopo avere immaginato l'intelligenza vi trovate faccia a faccia coll'animale.

Ed ecco perchè lo scrittore, finchè vive — finchè sta unito alla personalità d'uomo — non può giungere al pieno conquisto di quella stima e di quella gloria che gli viene concessa dopo la morte. La propria materialità umana gli sta alle coste a fargli danno: o conviene che si sottragga agli sguardi di tutti, che si approfondi in una solitudine completa che lo avviluppi e lo tolga agli occhi de' suoi simili, ed allora gli mancheranno i giusti elementi dello scrivere, imperocchè questi vadano attinti nella vera fonte, che è l'armonizzato disaccordo della vita sociale; oppure restando fra gli uomini si rassegni a che il suo corpo, la sua figura, la sua condotta, il modo in cui veste, il suo portare gli occhiali, il suo pigliar tabacco, il suo gesto, la sua voce, tutto il suo che d'uomo dia una perenne e poco gentile smentita alle belle idee che fanno nascere di lui le sue scritture. Per questo modo io mi spiego il poco pregio in cui per ordinario sono tenuti i grandi scrittori da vivi, specialmente dai loro conterranei e da chi più li avvicina; per questo modo intendo il proverbio: *nemo propheta in patria*; e così mi piace riabilitare i coetanei dei grandi ingegni, i quali è vezzo antichissimo di accusare d'invidia, di gelosia e di barbarie. Essi non domanderebbero di meglio che lasciarsi togliere la mano dall'ammirazione per l'eletto ingegno; ma quel sciagurato d'uomo gli vien di conserva colla sua superbia, colla sua arroganza, col suo caparbio umore, colle sue eccessive pretese, coi suoi difetti, coi suoi vizi, colla sua bruttezza, e buona sera; l'ammirazione si dimette dall'uffizio, e le si surroga la noncuranza, la quale è la morte civile delle celebrità.

Quando messer lo corpo è andato ad ingrassare i petronciani, sopravvive negli scritti l'intelligenza; e sola, libera da tutte le meschinità dell'individuo, non contraddetta ed ombreggiata dalla balordaggine della materia che le era involgime. — Ai posteri non si mostra più la persona simile a loro, ma l'illustre scrittore; non esiste più l'*uomo*, ed essi in buona fede fanno tanto di cappello al *grand'uomo*.

La è dura non è vero, o affamati di gloria terrena? Eppure la è così. Siete condannati al supplizio di Tantalo col'appendice d'una soddisfazione postuma, che è per voi vivi il peggiore degli scherni. Ecco luccicarvi dinanzi i pomi meravigliosi che scuote la mano della fama dall'albero della gloria; ma al vostro avido intendere del desiderio e delle braccia si sottraggono di sottomano e vanno a farvi cilecca più in là; quando siete morti, poffare! ve ne cascano a sacca in sulla fossa, e vi mancano appunto i denti per mordervi dentro, ed il palato per assaggiarne la dolcezza: tutta la vostra vita è una partita a gattacieca colla celebrità: voi arraffate di qua, abbrancate di là, vi tramutate da questa e da quella, date urtoni ai mobili della stanza, vi ammaccate gli stinchi, v'indolorite le membra, vi urtate colla testa alle pareti, e gli eccellenti fra voi pigliano la maligna fata; allora soltanto quando la morte ha fatto finito il giuoco, ha tolto loro la benda d'in sugli occhi, e li ha pigliati con sè.

È questa la vostra sorte. Siate pure prediletti dallo spirito, vi scintilli pure in fondo al cervello la fiamma sottile del genio, provi pure in voi la potenza dell'astrazione, l'immensità del pensiero, s'alzi pure sino ai gradini del trono di Dio a togliere immagine della creazione quel vostro nume interiore che è la fantasia; lavorate pure, studiate, affaticatevi, svolgete con instancabil mano le pagine dei libri, lo spirito del passato, le pagine del cuore umano, lo spirito del sempre, consumate il poco olio della vostra vitalità all'ardenza con cui si cerca il vero; ma non credetevi perciò che potrete scuotere il peso dell'uomo per sollevarvi da vivi nel cielo lucente della gloria. — La materia v'inceppa, il corpo vi fa ombra? l'esser grandi e vivere uomo sulla terra sono due contrarii che non possono unirsi in una proposizione; ma formano un assurdo. Siete re del pensiero, ma per l'avvenire; è la morte che vi consacra, sono i secoli venturi che riconoscono il vostro regno: il compenso dell'opera vostra che voi cercate lo troverà la vostra memoria, i frutti del capitale che impiegate li godrà il solo vostro nome.

E ciò gli è giusto e fatale: l'ammirazione che si deve allo scrittore non si deve all'uomo; ed il merito d'una personalità, non deve soddisfare le meschine vanità dell'altra. La popolarità d'uno scrittore vivo è un'amara illusione, un pallido riflesso della vera forza, che appena e' ve ne conserva sembianza, una parodia, una immagine che s'accosta un poco alla caricatura, soddisfazione di vanerello orgoglio, vanità essa medesima, che va e viene come leggiero vapore sospinto dal soffio della fortuna. Lo scrittore corre dietro a quel mostro che ho detto prima; piacergli ad ogni costo è l'intesa di tutte le sue forze; e sta bene che di siffatto amore egli ne colga solo frutto una chimera.

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI.

— INSEGNAMENTO PRIVATO. — Raccomandiamo alla gioventù studiosa lo insegnamento dell'ex-uffiziale di marina veneta sig. Maldini (*via Conciatori n.° 9, piano 2.°*) di cui generalmente è lodato il buon metodo e la sedulità operosa e profittevole nelle lezioni che dà di *matematica, geografia, e astronomia.*

— NOTIZIE TEATRALI. — Domani sera, sabato, come già abbiamo annunziato, recita al teatro Carignano del *Mercadet* di Balzac a benefizio dell'attore Gattinelli. — Il *Pirata* loda la nomina del ballerino Donato Mazzei, fatta dal nuovo impresario Domenico Ronzani, a maestro di perfezionamento presso la scuola di ballo torinese. — Il tenore Baucardà, che ha dato ieri sera l'addio alle scene del Teatro Regio, è scritturato per questa primavera a Reggio di Modena, l'autunno a Treviso, il carnovale 1854-55 e successiva quaresima al Teatro Italiano di Parigi, la primavera 1855 a Genova, il carnovale 1856-57 e successiva quaresima alla Scala di Milano. Per tutti questi contratti l'egregio tenore non potè accettare fra molte altre proposizioni quella dell'appaltatore Ronzani pel Teatro Regio di Torino.

— MINISTERO DI MARINA. — Da indagini testè praticate per disposizione di questo ministero nel passaggio tra Porto Cervo ed il banco di esso nome (costa settentrionale dell'Isola di Sardegna) si ebbero a riconoscere scogli, infra acqua, non indicati nelle carte idrografiche, i quali per la loro giacitura e per la probabilità che siano parte di seccagna, rendono pericoloso il transito dei bastimenti di qualunque portata in quel passo.

Di ciò si rendono intanto avvertiti i navigatori, nella riserva di pubblicare il risultato delle ulteriori ricognizioni che saranno imprese nella prossima estiva stagione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 30 reca due decreti della reggente; uno relativo al giuramento dei magistrati e funzionari dello Stato, l'altro alla sostituzione provvisoria del cav. Giuseppe Guastalla maggiore nel corpo della gendarmeria al luogotenente colonnello cav. Pietro Villaggi che cessa dalle funzioni di comandante del detto corpo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 marzo.

Ieri non aveva alcuna notizia da darvi se non la dichiarazione di guerra fatta al Corpo legislativo e al Senato dal ministro di Stato, ma stimai inutile trasmettervela, perchè il *Moniteur* e gli altri giornali di ieri la riportavano.

Lo stesso giorno e all'istess'ora una comunicazione consimile era fatta alle due Camere del Parlamento inglese a nome della regina Vittoria. — Così dunque siamo in uno stato di guerra dichiarata come da lungo tempo si poteva prevedere.

Sotto la pressione della dichiarazione di guerra che doveva pur finalmente aprire gli occhi ai più increduli, la rendita cadde ieri a 62 60, con un ribasso di 1 fr., 10 cent. Stamane si fecero alcuni sforzi per rialzarla, e infatti al principio della Borsa il corso era a 63 20, ma presto ricadde, e in questo momento è a 62 80.

Invero le notizie sono cattive d'ogni dove. I giornali francesi annunciano che i Russi hanno varcato il Danubio e un giornale inglese aggiunge stamane che lo stesso fiume è stato passato da un altro corpo russo di 30|m. uomini. Sinora noi non conosciamo questo fatto a Parigi se non per dispaccio telegrafico, ma certuni affermano che i Turchi non hanno opposto resistenza alcuna all'oste nemica, lasciandole libero il passo.

Per altra parte si annunzia che l'Austria e la Prussia non vogliano appigliarsi al partito che loro meglio converrebbe, anzi l'ostilità loro alle potenze occidentali si sia fatta più manifesta dopo che hanno ricevuto l'intimazione di dichiararsi. Si aggiunge che l'ambasciatore austriaco ieri sera in un convegno diplomatico si mostrasse molto di mal umore.

Nell'enumerare le cattive notizie non posso passare sotto silenzio l'insurrezione greca, la quale progredisce ogni giorno; lo stesso re Ottone pare si sia in certo modo dichiarato favorevole al movimento, che egli probabilmente non contribuirà a reprimere. Si vede sempre meglio la mano della Russia in questa ribellione delle popolazioni cristiane della Turchia.

Tali sono le notizie e le voci divulgate quest'oggi alla Borsa e in esse vi è tanto di vero da poner dire che la situazione non fu mai sì tetra.

Il ritirarsi dei Turchi dinanzi all'armata russa è un fatto essenziale. Il corpo spedizionario anglo-francese fu sempre considerato come un appoggio morale prestato alla Turchia piuttosto che come un esercito di operazione, dovendo queste truppe fare in Oriente quello che i quaranta mila uomini di truppe inglesi fecero in Ispagna durante la guerra dal 1808 al 1812. Che mai sarà per avvenire se quando le nostre truppe sbarcheranno in Oriente l'armata turca fosse sconfitta? Lo Czar per certo fa questo calcolo, tuttavia io credo che queste paure siano esagerate, e non bisogna dimenticare che se Nicolò sa giuocar bene il suo giuoco, egli ha pur anche da fare con buoni giuocatori.

Voi sapete come in questo paese si ragioni a dritto e a rovescio. Non vi farà dunque sorpresa il sentire, che in seguito alle esagerazioni suddette, si dica stamane che, invece di mandar truppe in Oriente saranno formati due eserciti sul Reno e sulle Alpi. Si farà forse una cosa e l'altra, ma è falsissimo che la Francia abbia rinunciato alla spedizione d'Oriente, e quanto alla formazione dei due corpi d'armata sinora vi è niente di positivo.

Non ista a me di parlarvi dell'uccisione del duca di Parma di cui abbiamo ricevuto notizia da Torino per dispaccio elettrico. Dirò soltanto che la versione più accreditata fra noi è che il duca sia morto vittima di una vendetta privata, ed essendo conosciutissimo anche qui il carattere del defunto, si crede che l'uccisore fosse mosso da gelosia.

Il Corpo legislativo non ha ancora dato sentenza nell'affare Montalembert. Stamane si sparge voce che i signori de Morny e de Persigny, secondati dall'imperatrice, avrebbero ottenuto dall'imperatore il ritiro della domanda di processo; ma sarà anche questa una delle solite favolacce; al punto ove sono giunte le cose un accomodamento non mi sembra probabile.

Y.

Il governo fa ricercare, per consegnarli alla giustizia, gli autori e propagatori di voci calunniose sparse in questi giorni alla Borsa, le quali hanno potuto nuocere alla riputazione di onorevoli case bancarie. (*Patrie*).

Aja, 28 *marzo*. — La Camera ha adottato a maggioranza di 59 voti contro 8 l'aumento straordinario del bilancio di guerra.

Rispondendo ad una interpellanza, il governo ha dichiarato, che l'Olanda resterebbe rigorosamente neutrale, e che sperava che questa neutralità, approvata dalle potenze, sarà rispettata. Ha aggiunto altresì che nulla erasi ancor deciso circa alla bandiera neutra; ma che aveva motivi di credere che le potenze adotteranno il principio: la bandiera copre la mercatanzia, e che egli sperava che gli armatori olandesi non ne abuserebbero per ispirito di lucro.

Alemagna. — Scrivono da Berlino in data 25 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

In questi ultimi giorni è giunta una lettera autografa della regina Vittoria al re in risposta a quella portata a Londra dal gen. Groeben.

— Leggesi nella *Presse*: Un giornale russo il *Czas* pretende che la Russia riconobbe le neutralità dell'Austria, della Prussia, della Confederazione germanica, che si dichiarò soddisfatta dell'attitudine d'Europa centrale, e che essa non eleva obbiezioni contro l'occupazione eventuale della Bosnia e della Servia. — Ci sembra che lo *Czas* si affretta alquanto. Nè l'Austria, nè la Prussia, nè la Confederazione germanica fecero ancora dichiarazione officiale di neutralità.

— Il *Bureau de Correspondance* di Berlino ha la nota che segue:

« Il governo austriaco indirizzò ai suoi ambasciatori ed agli agenti diplomatici presso gli Stati d'Alemagna un dispaccio pel quale fin d'ora sono autorizzati ad esprimere la speranza dei gabinetti di Vienna e Berlino che tutti gli Stati della Confederazione germanica si uniranno agli sforzi dell'Austria e della Prussia per far prevalere una politica conforme agli interessi alemanni.

— In Prussia l'agitazione è considerevole; gli indirizzi si moltiplicano e il conte Schwerin, presidente della seconda Camera ricevette numerose lettere di felicitazione per la sua attitudine patriottica. Il ritardo che pone il governo a dare spiegazioni fa protrarre le deliberazioni della Commissione del prestito.

Carlsruhe, 28 *marzo*. — Una ordinanza granducale abroga, come non più necessaria, la ordinanza relativa alle usurpazioni dell'arcivescovo di Friburgo.

Russia. — Si scrive da Conisberga il 24 marzo alla *Gazzetta di Colonia*: « Un invio di 80|m. imperiali ad una delle nostre case bancarie è stato arrestato alla frontiera di Russia. È questa la prima applicazione della proibizione dello Czar di esportar oro ».

Principati Danubiani. — Relazioni odierne da Bukarest portanti la data del 24 corrente recano alcuni dettagli sul passaggio del Danubio da parte delle truppe russe a Gedschid presso Matschin. Il passaggio si fece su zattere e barche. Non vi venne eretto un ponte stabile. Sino al 23 di sera non successe combattimento di sorta alcuna. Le truppe turche che, in proporzione, in piccolo numero tenevano occupata la linea del Danubio tra Galacz e Matschin, si ritirarono in bell'ordine in quest'ultimo luogo, e colà, appoggiata la loro ala sinistra, presero ferma posizione. Sembra che ad esse sia riescito di stabilire una comunicazione con Isatschka. Le truppe russe cominciarono ancora al 23 a distruggere le opere fortificatorie erette ed abbandonate dai Turchi. Si dubita che i Russi pensino d'inoltrarsi nella Dobrudscha o di dar di piglio all'offensiva. Contemporaneamente al passaggio del Danubio presso Gedschid, passarono da Galacz alla riva destra altre truppe russe. Il generale Engelhart passò il Danubio pel primo colla 14.a divisione d'infanteria appartenente al 5° corpo d'armata. La spedizione ebbe luogo in presenza dei generali Gortschakoff e Schilder. Il passaggio presso Galacz fu diretto dal generale de Lüders in persona. Alla partenza del corriere si credeva che i Russi attaccheranno il 25 corrente i forti e le batterie presso Matschin coll'intenzione di distruggerli, al quale scopo il giorno 24 è partita da Braila verso Matschin una spedizione di navi, onde incominciare le operazioni da quelle isole.

— Achmet pascià ha così bene fortificata la posizione trincierata di Calafat che questo punto non si potrebbe prendere che in seguito ad un assedio formale; al che non sono sufficienti le imperiali truppe russe concentrate nella piccola Vallachia. (*Corr. Ital.*)

— A Schumla si costruiscono due nuovi forti. Ancor sempre ci giungono truppe da Costantinopoli. In questi ultimi giorni arrivò eziandio Kaif-Irab Ali Amira arabo con 200 arabi a cavallo. Si attendono degli altri condottieri colle loro stirpi dall'Arabia.

— Un poscritto del *J. de Constantinople* del 19 narra che il 12, i Russi, avendo voluto con forze superiori erigere un ponte dalla sponda destra del Danubio all'isola ch'è dirimpetto a Turtukai, furono pienamente sconfitti dai Turchi e costretti ad abbandonare il loro divisamento. Il combattimento durò 2 giorni: l'artiglieria di Turtukai fece gran danno fra le file dei Russi, i quali ebbero 2,500 uomini tra morti e feriti. I Turchi non n'ebbero che 80, essendo protetti dai loro trinceramenti. Abdullah bey, che comandava gl'irregolari, fu ucciso da una palla.

Grecia. — Sull'andamento dell'insurrezione greca abbiamo ragguagli da Atene del 20 e 24 marzo. Notiamo il fatto che l'ambasciatore ottomano in Atene, non avendo ottenuto dal governo ellenico quella soddisfazione che chiedeva, abbandonò il 22 la capitale greca, recandosi a Costantinopoli. — Gl'insorti ottennero alcuni successi a Giannina ed altrove. Pare però che esistano dissensioni fra loro; e a ciò si attribuisce il fatto che i Turchi riuscirono nel loro intento di rinforzare la guarnigione d'Arta. (*Oss. Triest.*)

America. — Abbiamo avuto i giornali di New-York del 14 marzo. La cattura d'un vapore americano il *Blak-Warriar* per parte delle autorità di Cuba aveva prodotto grande sensazione. Il Congresso si occupò di questo incidente, che si considera gravissimo.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *aprile ore 7 m. 45 (Ricevuto a Torino alle 9).*

Ieri le truppe si sono imbarcate a Tolone, e la squadra fece vela.

La squadra dell'ammiraglio Napier era ieri ancorata all'isola di Moen.

Dispacci di Vienna di ieri annunciano che i Russi continuano a muovere verso il Sud. La armata turca si concentra senza resistenza.

Si continua a parlare di un *memorandum* favorevole.

Il governo austriaco si propone di dare ipoteca speciale alla Banca di Vienna sui beni del demanio.

Borsa di Torino *del 1 aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. G. p. 76.
1849 1 gennaio. G. p. 76 75. M. 76 55. 77 50. 76 50. Id. per l'8 aprile 76 50.
1851 1 giugno. G. p. 73 40, 50. M. 72 25. 73.
1850 Obblig. 4 0[0 1 febbraio. M. 780.
Banca naz. 1 gennaio. M. 988.
Ferrovia di Novara. G. p. 355. 360. Id. pel 10 aprile 360.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 160.

Borsa di Parigi del 31 marzo.

	In contanti,	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	62 05 62 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	88 65 88 90
F. piem. 1849. 5 p.0[0	76 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	85 3[4

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA PATERNA DI PARIGI
COMPAGNIA ANONIMA
d'Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, e Decreto Reale 21 agosto 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
Contrada di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 soscrizioni per l'impegno di Franchi 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,300,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 soscrizioni per un impegno di Fr. 104,595,086 cent. 72
Franchi 48,274,582, centesimi 72 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,300,186 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 10,131,659, cent. 78.

Capitale di Garanzìa 4 Milioni
e Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Contro-Assicurazioni Rendite Vitalizie — Pagamento di Capitali in caso di morte.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggiore beneficio al confronto di tutte le altre Compagnie*, avendo estesa l'*Assicurazione Mutua* nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 70,600 assicurati, impegnati a pagare **105,000,000,** dei quali **48** furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui è riconosciuta superiore ad ogni altra Compagnia di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli Assicurati, e la divisione delle *Assicurazioni Mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*. Così tutti i padri di famiglia assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentrechè assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizi.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra **6 Milioni** d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene gli assicurati partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. *A tutte le dimande, dirette per lettera affrancata all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo, e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'Istituzione, come si rimetteranno le Polizze d'Assicurazione, senza che debbano recarsi espressamente in Torino.*

Il Direttore nei RR. Stati **RICCARDO GARGINI.**

Società Anonima di Panificazione.

SUNTO del Quadro dimostrativo delle operazioni fatte dalla suddetta Società dalli 4 alli 14 Febbraio 1854.

RIMANENZE

FARINE

Prima Qualità	Seconda Qualità	Valore	Importo
12 » »	27 » »	50 75 48 75	609 » 1316 25

PANE

Fino kil.	Casalingo kil.	Prezzo	Importo
» » » »	37 » » »	» 45 » »	16 65 » »

Fondi	Crediti	Totale delle Rimanenze
» » » »	912 90 » »	838 55 1316 25
» »	912 90	2154 80

PARALELLO dell'*Entrata* e dell'*Uscita*

USCITA								ENTRATA			NUMERARIO	
Per Farine	Per Operai	Per Gaz	Per Pigione	Per Combust	Spese di Amminis	Spese Diverse	Totale delle Spese	Incasso	Fondi vivi	Totale dell' Entrata	Attivo	Passivo
9328 75	337 50	25 »	70 »	300 »	95 »	91 90	10413 15	8740 69	2154 80	10895 49	483 34	» »

Farmacia Unica in un paese di oltre duemila abitanti in Lomellina *da vendersi* a prezzo vantaggioso. — Dirigersi alla Farmacia *Reschetta*, in Sannazzaro.

L'Ufficio di Consegna

degli Alloggi da affittare per la pubblicazione permanente nei *Quadri indicatori* sino ad effettuato affittamento venne traslocato in via *Santa Teresa*, N° 17, ove si procurano Alloggi a richiesta per maggior vantaggio dei Consegnanti Alloggi ai Quadri suddetti.

Da affittare pel 1° Luglio

od anche prima, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine. — Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d'Italia, in Torino.

Vendita della Libreria
di VINCENZO GIOBERTI

Essendosi determinata la Vendita a partito privato e parziale delle opere componenti la detta Libreria, il Catalogo col relativo prezzo trovasi nuovamente depositato presso il Libraio DE-MARIA, via Doragrossa, accanto alla Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, sino a tutto il 30 aprile.

Torino, 1° aprile 1854.

D'imminente Pubblicazione

STORIA MILITARE DEL PIEMONTE

continuata da quella del Conte
ALESSANDRO SALUZZO
sino ai di nostri
DA
FERDINANDO PINELLI
Maggiore in ritiro.

L'opera consterà di tre volumi; ogni volume formerà epoca da sè, e si venderà separatamente.

Prezzo dell'opera intiera franchi **15**, da pagarsi in tre rate di **5** fr. caduna al ricevimento di ogni volume.

Separatamente 1° vol. fr. **7**
Id. 2° » » **5**
Id. 3° » » **6**

Le sottoscrizioni saranno aperte per tutto il prossimo mese d'aprile in Torino nella *Libreria* **Degiorgis**, via Nuova, N. 17, ed in Provincia presso i Principali Librai.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch'essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli Uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

Tipografia G. BENEDETTO E COMP.

Domani domenica esce il primo Numero del **Giornale Quotidiano**

IL DIRITTO
ORGANO
DELLA SINISTRA PARLAMENTARE

Prezzo d'Associazione

	Torino	Provincie
Per un anno . . .	L. 30	L. 34
Per un semestre .	» 16	» 18
Per un trimestre .	» 9	» 10

Incanto Volontario
di Mobili.

Martedì 4 aprile e successivi, ore solite, via del *Moro*, in una bottega del palazzo d'Ormea, si esporranno all'incanto moltissimi mobili di vario genere e forme per uso di abitazione, tutti solidi e di rinomate fabbriche, per contanti.

In Vendita
Presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** Editore, e i Principali Librai:

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**

D'imminente Pubblicazione:

Bilancio Sinottico

per gli Agenti di Campagna.

AL MASSIMO BUON PREZZO
Vendita a ribasso di un grande Assortimento
DI TELE
di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,

Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Giardino, num. 1, vicino alla Piazza Carignano.

Irlanda

Pezze			
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza Fr.		30
300	» » 46	» »	40
300	» forte »	» »	50
400	» fina »	» »	60 a 70
400	» finissima »	» »	80 a 140

Olanda

200	Tela Olanda fina rasi 45 Fr.		70
300	» » finissima »	» »	80
200	» » soprafina »	» »	100 a 140
200	» filata a mano » 60	»	70 a 90
300	» » al metro	»	1 70 a 2 60

Courtrai

300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45 Fr.		50
200	» » più fina	»	» 60
250	» » finissima	»	» 70 a 75

Diaper Operato

Per asciugamani e per Servizii da tavola al metro » 1

Servizi da Tavola

Per 12 persone			» 30
Per 24 »			» 70
Fazzoletti di tela	la Dozzina	»	8 a 10
» »	»	»	12 a 15
» » batista	»	»	12 a 36
» » con bordo	»	»	12

La Vendita comincierà LUNEDI 3 Aprile, ***per pochi giorni.***

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 289

IL PARLAMENTO

DOMENICA 2 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

Si ricevono le associazioni — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, librai. PARIGI, uffizio di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, Librajo, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

Torino, 1 aprile.

I FONDI DI NAPOLI — ALL' ARMONIA.

Noi abbiamo trattata la quistione del corso de'fondi napoletani, intavolata con poco discernimento dall' onorevole conte della Margarita, dal punto di veduta della relativa e permanente situazione territoriale de' due Stati, come ci conveniva parlando ad un ex-ministro degli affari esteri per 12 anni, autore di un *Memorandum* e di centonove *Avvedimenti.* La trattò in altro numero con abbondanti notizie e considerazioni finanziere e politiche un egregio esule napolitano. Vogliamo ora dirne una parola sotto certi rapporti *ecclesiastici*, all' *Armonia*, che volle ficcarvi il naso, ed assicurarci (sulla fede di un *arci-vecchio ultimo corso* al 102 50) che i *fondi di Napoli* acquistavano il 20 e 50 sui piemontesi liquidati all' 82 — e ciò nel giorno istesso in cui essendosi negoziato il cinque per cento napolitano alla Borsa di Parigi si livellava all' 85 secondo la ragione generale dei tempi che corrono! In verità, ci si può dire, la materia del contendere è esaurita dopo l' orribile capitombolo del 17 50 ad una volta fatto dal *cinque per cento* napolitano; il che ha mostrato quanto era effimera la prosperità di quella rendita: o piuttosto ha fatto intendere anche a coloro che non sanno leggere i listini di Borsa, che il 102 50 rimasto lassù nella colonna del listino come il galleggiante nel tubo di un termometro, a segnare il *massimo* grado a cui montò il liquido nei calori della canicola, non corrispondeva più al livello attuale della rendita napolitana. Bastò che si facessero affari su quella rendita perchè *l'indicatore* del corso cadesse sino a segnarne la vera altezza; mentre la rendita piemontese relativamente tien fermo. Stabiliamo adunque, e primamente, il fatto: che la prosperità sorprendente, eccezionale, privilegiata, oltre il pari, del *cinque per cento napolitano* era una fantasmagoria che non avrebbe dovuto illudere che l'*Armonia*, e non il conte della Margarita, e che si è dissipata. Ma ciò non ci dispensi dal mostrare all'*Armonia qualcuna* delle suste con cui si sostiene la rendita napolitana ALQUANTO più alto del cinque per cento piemontese, come mostrammo al Solaro la parte che vi hanno le circostanze territoriali.

La *Gazzetta del Popolo* del 20 marzo, parlando del sequestro al Seminario arcivescovile di Torino, osservava che « quegli *innocenti am-* « *ministratori* (i preti) avevano fatto intestare « tante cedole per la rendita annua di oltre « lire 50 mila, cioè per un milione di capi- « tale *al portatore* e non nominativamente, *come* « *esigono i regolamenti dei corpi morali*, al Semi- « nario di Torino. »

Il domani vi fu un concerto di tutte le *Armonie*, un suonare di tutte le *Campane*, per assicurare al mondo, e ne avevano bene il diritto, che la legge del 1836 non riguarda gli stabilimenti ecclesiastici; onde è che le loro amministrazioni erano in pienissima facoltà di *scegliere* più *una specie che un'altra di titoli.* Osserviamo di passaggio che i buoni *suonatori* non declamarono quella volta contro la facoltà di scegliere il male; e non purgarono l' amministrazione seminariale dall'accusa di avere scelto quel che meno si conviene a un corpo morale.

Così è: sotto l'impero delle idee confuse, false, inesatte, che avevano i *ristoratori del Palmaverde*, fondatori del debito pubblico degli Stati Sardi — di qual dicesi proprietà ecclesiastica — essi lasciarono alla Chiesa facoltà di scegliere qualsivoglia specie di titoli o di dominii: terre, case, censi, canoni, livelli, iscrizioni nominative, cedole al portatore... senza che a nessuno, nemmeno allo Stato fosse data facoltà di commutare una proprietà ecclesiastica in un' altra!

Non la pensò così nella stessa epoca il Cavaliere de'Medici, che lungi dal ristorare il Palmaverde consentiva a Napoli, un Codice, un'Amministrazione *civile*, la pubblica discussione ne' giudizii penali, ed altre siffatte *enormità* che sembravano eretiche ai precursori di padre Audisio e del conte Solaro. Noi non citeremo oggi che un solo decreto di quell'epoca; il quale però è bastato a puntellare cento volte la rendita di Napoli — con un po'di nausea, egli è vero, degli *Armoniosi* di là dal Garigliano.

« Reale decreto (di Napoli) del 18 settembre 1816.

« Art. 1° Ogni debitore di canone perpetuo « in danaro appartenente a luogo pio ECCLESIA- « STICO o laicale purchè non sia di patronato fa- « miliare, ed ogni debitore di canone perpetuo « appartenente a pubblico stabilimento di qua- « lunque sorta, ad eccezione dei soli canoni del « tavoliere di Puglia, potrà affrancarsi presso la « Cassa di ammortizzazione, cedendo un'annua « rendita iscritta sul gran libro » (*con varie* « *deduzioni che pei canoni maggiori ascendono sino* « *al* 10 *per* 100).

« Art. 4° La Cassa di ammortizzazione dovrà « immediatamente, dopo seguita l'affrancazione, « TRASFERIRE al padrone diretto del censo af- « francato la *stessa rendita iscritta* sul gran libro « colla sola deduzione detta di sopra. »

« Art. 5. È permesso, *anche quando il padrone* « *utile non voglia ricomprare* il canone, di farsene « la compra *da altri*, nelle stesse condizioni « dell'affrancazione. »

Art. 9. I capitali a rendita di annue entrate « spettanti agli accennati luoghi, ecc. si po- « tranno pure comprare e ricomprare con una « rendita iscritta sul gran libro che sarà da « NOI fissata, a rapporto del nostro segretario di « Stato, ministro delle finanze. »

Nel nostro precedente articolo « *I fondi di Napoli e il conte Solaro* », abbiamo applicato al corso della rendita napolitana la legge dell'usura che cresce in ragione diretta del rischio. — Applichiamo allo stesso fatto la regola de' *prezzi*, che crescono in ragione inversa dell'offerta e diretta della richiesta.

Il governo piemontese crea una rendita *cinque per cento*; gli stabilimenti *ecclesiastici* non sono obbligati a comprarla; molto meno a conservarla, testimoni l'*Armonia* e la *Campana* del 21 marzo. Se un grasso monsignore trova il suo tornaconto a impiegare un milione e 600 mila franchi (le rendite sequestrate al Seminario erano di 80 e non di sole 50 mila lire) in cedole al portatore, egli può ben farlo pel vantaggio suo o di un luogo ecclesiastico; ma egli può parimenti, sinchè una legge positiva non si oppone, portarle di là delle Alpi, gittarle un bel giorno sul mercato di Parigi, perchè ha paura della guerra o bisogno del capitale; e produrre un ribasso significante, accrescendo l'*offerta* a petto della *richiesta* del giorno.

Pel governo di Napoli le chiese e gli stabilimenti ecclesiastici non sono che *necessari* compratori; essi non possono che esagerare la richiesta, e quindi elevare il corso della rendita; non è permesso ad essi alimentare l' offerta dei fondi pubblici sul mercato senza l'assentimento del governo. Non abbiamo bisogno per dimostrarlo di trascrivere qui, ove ci manca lo spazio, i rescritti napolitani del 1° settembre, 18 ottobre 1819, e 29 marzo 1820. Per chi se ne intende non più che un tantino bastano gli articoli che abbiamo riprodotto dal Rescritto del 18 settembre 1816. L'affrancamento si fa presso la Cassa di ammortizzazione, e vi è *trasferimento* di rendita iscritta al padrone diretto; le iscrizioni sono quindi necessariamente nominative, ed inalienabili senza una deliberazione della Congregazione ecclesiastica, l'avviso del diocesano, quello della Consulta di Stato e l'autorizzazione del Re.

Il vantaggio che ne ricava il corso della pubblica rendita è immenso in un paese dove la Chiesa riceve quotidiane largizioni, e possiede — più che terre — canoni e livelli, mercè lo sviluppo che vi ebbe il contratto di enfiteusi nel secolo XVI. Le somme de' pii legati, i capitali de' censi che si riscattano si presentano alla Borsa per comprarvi la rendita dello Stato e ne alzano il corso. La rendita acquistata è intitolata dalla Cassa di ammortizzazione al Corpo morale, sia laico sia ecclesiastico, e così tolta al commercio non può più venire senza il consenso del governo a far concorrenza agli altri valori che restano in circolazione.

In Sicilia: paese a cui gli Stati della Chiesa non formano un antemurale garantito dalle potenze cattoliche come al regno di Napoli, e che circondato dalle acque è più o meno esposto all'azione prevalente di una nazione protestante regina de'mari, il *cinque per cento* del *debito siciliano* non regge al corso di quello di Napoli. Il rischio è maggiore. Quando l' uno è al novantotto, l'altro è all'ottantanove solamente. Bisognava dunque sul mercato far affluire ancor più i capitali degli acquirenti, e ritirarne la rendita a piene mani per sostenerne il corso. Anche qui l'Amministrazione napolitana ha ricorso ai mezzi de' Corpi morali, ponendone in vendita non che le rendite anche le terre — a prezzo di iscrizioni del debito siciliano. La Chiesa non è nominata; ma grazie alle regole particolari, ed alla speciale origine de' beni di essa in Sicilia, l'Amministrazione ha potuto comprenderne una gran parte in questa operazione. Basta per convincersene guardare i quadri che pubblicano tuttodì i giornali officiali di quella parte d'Italia.

La somma de' beni della Chiesa e de' Corpi morali nella *sola* Isola di Sicilia rappresentava una rendita di 13 milioni di franchi annuali o un capitale di 260 milioni. Quando si dispone ad arbitrio di mezzi così potenti, egli è facile sostenere il corso del cinque per cento!

Vediamo intanto qual è la condizione fatta da quelle leggi alla proprietà ecclesiastica; e se essa talenta all' *Armonia*, la proponga al governo e la faccia accettare agli antichi ospiti di Portici e di Gaeta. Quanto alla *Gazzetta del Popolo*, ne siam certi dal suo *numero* del 20 marzo, non v' incontrerà la minima difficoltà.

La Chiesa dunque nelle Due Sicilie non può possedere cedole *al portatore* che corrano il rischio di *portarsi* a consolare le pene di qualche martire di là dal confine.

Le sue iscrizioni sono *necessariamente* nominative ed inalienabili senza l' autorità del Governo *civile.*

Essa ha de' canoni, censi, livelli, che amerebbe di possedere? Se piace al possessore delle case e terre soggette lo affrancarsene, egli non ha che ad offrire alla Cassa di ammortizzazione una rendita equivalente del debito pubblico napoletano; ed è affrancato.

Se non ne ha il *gusto*, la legge per istuzzicargli lo appettito ha immaginato a suo benefizio una deduzione del 10 per cento a pura perdita del luogo pio-laicale o ECCLESIASTICO.

Se siamo in Sicilia: per quattro quinti delle proprietà immobili sinora intitolati alla Chiesa, qualunque capitalista che trova il tornaconto di impadronirsene contrae con lo Stato e dice alla Chiesa: togliti di qua perchè mi ci ponga io.

In Napoli come in Sicilia il debitore di annuo canone non può o non vuole affrancarsene? Piace a un terzo di possederlo? Egli offre alla Chiesa non volente, e per essa alla Cassa d'ammortizzazione una iscrizione ben contornata con *deduzione* del 10 per cento; e obbliga la Chiesa a divenire creditrice dello Stato.

Trattasi di antica rendita costituita di cui conviene dibattere il prezzo? Il segretario di Stato ministro delle finanze lo stabilisce col compratore senza curarsi del *titolare* ecclesiastico (art. 7, D. 18 settembre 1816).

Piace all' *Armonia* un tale sistema, in cui la Chiesa serve così bene ai bisogni dello Stato? Se le piace avremo il cinque per cento al disopra dell'85, corso attuale di quello di Napoli. Ma in verità non sappiamo, perchè non le piacerebbe in tal caso un bello e buono incameramento; poichè tra il clero salariato e il clero forzato a cedere i suoi beni per diventare di mala voglia creditore del Tesoro pubblico, la differenza che vi corre non è più che di un milionesimo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nel dare un ragguaglio della seduta di ieri evitammo di tener conto della opposizione dilettante, siccome quella che, finchè stette nei termini d' un perditempo più o meno lambiccato a disegno, non francava la spesa d'un altro perditempo del giornale. — Ma non così ci sapremmo tenere in silenzio in faccia all'opposizione appassionata, che trascende fino agli estremi. Questo modo di combattere in politica è vecchio, è *usato*, come direbbero i Francesi, somiglia ad un' arma che non ha più taglio, nè punta; ma pur si ripete, a grandi sforzi degli onorevoli dei due punti opposti ed esagerati della Camera. Quell'alleanza che ha fatto trovare insieme già più volte gli uomini della *Voce della Libertà* con quelli dell'*Univers* e dell'*Armonia*, quella che l' onorevole Pareto mette in contatto non invidiabile d'idee col non meno onorevole Costa di Beauregard e suoi colleghi, quella stessa si è oggi manifestata con un nuovo esempio che non ci ha meravigliato, ma che ci è parso stranamente fuori di luogo.

Noi non sappiamo se la scena pubblica era stata preparata dietro le quinte, non sappiamo se n' era stata fatta in precedenza prova generale o parziale, non sappiamo insomma se stava esplicita o non esplicita nel programma di chi dirige l'impresa. Sì, abbiamo il diritto di credere che se la scena fosse stata preparata non potevano le parti concertarsi meglio, o peggio, a seconda del modo rispettivo di vedere le cose.

Il fatto è che la discussione del bilancio proseguiva in principio di seduta dalla nona categoria in poi, e soltanto era rimasta in sospeso la decima, poichè l'onorevole Pareto dichiarava voler fare alcune interpellanze al ministro allora assente sulla medesima.

Quando il ministro sopraggiunse, le interpellanze dell' onorevole Pareto ebbero luogo, e partirono da dichiarazione che non s'intendeva già dallo interpellante negare il voto alla categoria in questione, ma soltanto chiedere il come avvenga che alcune opere intraprese nelle provincie, quella in ispecie d' una strada da Genova a Voltri siano state condotte in modo da far credere che forse la religion del ministro fosse sorpresa; poichè si seguì una lunga linea, quando con maggiore risparmio di spese e di tempo se ne poteva tracciare ed eseguire una migliore, più speditiva, più diretta, più facile.

Il ministro e su queste e su altre simili domande die' soddisfacenti spiegazioni: aver mandato ispettori speciali ad esaminare a suo tempo il processo di quei lavori, essersi regolato nell'adozione del piano generale e dei piani consecutivi secondo rapporti esattissimi e ben ponderati; non esistere deviamenti nè troppo dispendiosi, nè troppo irregolari, se non quelli che da un giusto rispetto al diritto di proprietà privata erano imposti.

Altri oratori presero allora parte alla discussione, quali dall' estremo della sinistra, quali dall'altro estremo della destra, recando in campo domande, esigenze, pretensioni e lamenti d'ogni specie, misti e confusi nello spirito d' una opposizione alla categoria; o d'una opposizione al ministro, o d'una opposizione insomma, il cui fine non amiamo in tutti ricercare.

Quando in mezzo a questa diatriba prolungata l'onorevole Farini, forse interprete della immensa maggioranza a mettere in bilancia alcune delle ragioni che valeva il conto di contrapporre ai discorsi or municipali, or basati su fatti imprecisi, or vaghi e altisonanti degli avversari, allora avemmo anche ad assistere ad un motto poco prudente d'un membro che siede a destra dell'onorevole Menabrea, il quale dimenticò sè e l'assemblea fino al punto di dire che non conosceva abbastanza il paese chi non vi era nato e cresciuto. Alla sua volta però cosa più necessaria non conosceva il deputato savoiardo, e questa era che quando un collegio elettorale ha dato il mandato ad un cittadino del paese esso inappellabilmente ha dichiarato che il suo mandatario abbastanza le condizioni del paese conosce. Se l'onorevole Menabrea il rispetto sacro ignora che devesi ai collegi, e ai loro eletti in rapporto al mandato che essi hanno, i principali fondamenti ignora di quel sistema costituzionale, del quale nondimeno suol dirsi a suo modo propugnatore, a cui giurò fede sedendo nell'aula legislativa.

Giustamente sospinto dagli scambi di buona grazia e dalle intelligenze fin nei *beaux-mots* dei già detti estremi il presidente del Consiglio ebbe a constatare la loro coalizione che oggi, come all'occasione della discussione del prestito ebbe a manifestarsi tanto evidente, quanto stomachevole. E il fece colla dignità di chi vuol mettere in luce un effetto che giova almeno sia noto e additato a cenno. Gli strepiti che a questa dichiarazione successero non ci fanno altro conoscere se non vero sempre, verissimo anche in questo caso quel proverbio volgare che pronuncia *aver torto chi più fa chiasso.*

Noi siamo lieti in mezzo a questi incidenti poter attestare l'attitudine tranquilla, nobile, severamente gelosa del suo decoro, della maggio-

ranza della Camera. Questa in cui è l'espressione del paese certa d'avere in sè anche la forza, la forza dell'opinione e la forza della ragione; e però può essere provocata, ma non potrebbe alterarsi o perdere il savio concetto della sua posizione per qualsiasi provocazione.

La discussione si chiuse colla votazione della categoria decima, intorno a cui quasi l'intiera seduta nel sovraesposto modo si andò consumando.

BUONA FEDE DI CERTI CORRISPONDENTI
della Gazzetta di Venezia.

In un carteggio privato del n° 71 della *Gazzetta ufficiale di Venezia* colla data del 28 marzo in mezzo a più o meno assurde supposizioni sopra l'indirizzo parlamentare e governativo tra noi si osa asserire che mentre i professori che sono membri della Camera elettiva siedono in essa, è muto il loro insegnamento, e intanto gli studenti pagano la retribuzione fissata per i corsi che sono tutti pagati. Ora se è vero per i pochissimi professori delle altre Università, che appartengono al Parlamento che alcune delle loro lezioni devono esser fatte dai sostituiti, la cosa è assolutamente falsa per quelli dell'Università di Torino. Niuno di essi ha sospeso il suo corso; ve ne ha, ed è il maggior numero, che non omisero pur una delle lezioni loro, e quando ciò accade i sostituiti ne tengono le veci. Quanto al pagamento frustraneo degli studenti è una fola che non può trovar fede che presso gli ignoranti del nostro sistema universitario in cui tutte le lezioni sono gratuite. Forse il saccentone che scrive corrispondenze così esatte ha supposto che quello che è proposto per l'avvenire sia lo stato attuale, oppure crede che ai professori sia pagato dagli studenti, onorario, mentre veramente quelli non toccano obolo oltre lo stipendio loro assegnato dallo Stato per il loro corso *pubblico* e *gratuito*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 27 marzo.

Un profondo silenzio regna nel mondo politico, rotto solo di quando in quando da nuovi processi e condanne. Ora si sta in ansietà per conoscere i risultati della procedura già da tanto tempo incominciata sull'uccisione del conte Pellegrino Rossi, e le sedute che sono da qualche giorno principiate ci faranno presto sapere le ultime risultanze. Ho veduto testè il ristretto del processo dei finanzieri, ove l'irregolarità delle forme e l'illegalità degli atti apparisce così sfacciatamente da disgradarne un processo della S.ª Inquisizione. Testimoni innominati, accuse assurde, animosità nelle deposizioni, s'incontrano da capo a fondo del ristretto che non è neppure firmato; e che nondimeno dovette servire unicamente ai giudici per pronunciare la condanna; perocchè il fascicolo originale, ne' processi politici, non si mostra nè all'avvocato, nè al giudice. Le sedute poi nel processo del Rossi non sono tenute al palazzo di Montecitorio a porte chiuse, ma nelle stesse carceri, e ciò dicono, per evitare il trasporto numeroso degli accusati.

Ier l'altro in un vicino castello detto Grotta-ferrata, vi fu la consueta fiera annuale, quasi interamente di bestiame, ed il concorso secondo il solito fu affollatissimo di romani, e di stranieri dimoranti in Roma; poichè sta nelle regole dell'alta società di non mancare a quella sorta di divertimenti. Al ritorno circa le otto della sera entrarono a Porta S. Giovanni un numero infinito di carrozze, tra le quali alcune ripiene di francesi in abito borghese, cantando lietamente e gridando a più riprese *viva l'Italia*. Le guardie della porta e gli agenti della polizia non osarono fermarli. Si vuole che fossero persone ragguardevoli, o meglio attaccati alla Legazione di Francia; comunque sia il fatto è certo e non si può rivocare in dubbio. Domani fuori la porta Nomentana comincieranno delle corse di cavalli delle differenti razze, messi a correre dai principali possidenti romani, o da ricchi stranieri.

Il ritardo nel venire in Roma di S.t-Arnaud si vuole attribuire a malattia, nondimeno si attende da un momento all'altro.

Non sapevamo che la *Civilta Cattolica* si occupasse di noi. In vero ci gode l'animo il conoscere che il giornale dei gesuiti non ci dimentichi nelle sue colonne, dappoichè così siamo sicuri quanto gli dolga la nostra corrispondenza, ed il suo biasimo equivale per noi ad un preciso elogio. Ci dice poco informati delle cose nostre, e noi confessiamo ingenuamente di saperne meno di quel che ne sappia la Società di Gesù; viviamo però sicuri di conoscere più di quello che i Loioliti desidererebbero che Roma e Italia ne conoscesse; e basti.

Qui sono state notate le generose parole pronunciate dal ministro Cavour in pubblico Parlamento, ed hanno trovato eco ed applauso in tutti i cuori italiani.

Sento in questo momento che sia stato nominato ministro del commercio e lavori pubblici Monsignor Amici, contro ogni aspettativa.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 29 marzo.

Sommamente sentito era il bisogno in quest'isola d'uno speciale regolamento che facilitasse la piena esecuzione ed osservanza della benefica legge del 15 aprile 1851, che aboliva la servitù del pascolo nelle terre aperte dei privati, e così creava la proprietà perfetta, elemento principale di civiltà e di ben essere nazionale. Interprete di questi voti pubblici presso il governo del re, fu il Consiglio divisionale di Cagliari. Accoltesi dunque le sue relative instanze avvalorate dai caldi uffizi del deputato di Sardegna, consigliere d'appello Francesco Maria Serra, già presidente del suddetto Consiglio divisionale, ne fu conseguenza l'emanazione del decreto reale del primo del cadente mese col quale fu creata in Cagliari una apposita Commissione per raccogliere gli elementi necessari alla compilazione di tale regolamento. Appena si ricondusse in questa città, in congedo dalla Camera, il deputato Serra per pigliar parte alla Commissione di cui è membro, essa si radunò sotto la presidenza dell'intendente generale in ritiro conte Pietro Pes. I suoi lavori vanno progredendo con somma alacrità dacchè fu integrata coll'arrivo dall'interno dell'isola di varî membri che debbono somministrare delle importanti nozioni locali sullo stato attuale del paese: e quindi confidiamo che non tarderà molto a presentare al governo del Re il risultato de'suoi studi che debbono aprir la via a guarentire in modo durevole in quest'isola la sicurezza non solo delle proprietà, ma anche delle persone. — Su questo argomento non possiamo tacere, che da qualche mese in qua si ebbe la soddisfazione di vedere scemati nell'interno dell'isola i delitti, che tanto contristavano gli spiriti e turbavano la pace dei Comuni.

Ci è pur grato di annunziare che i lavori telegrafici sono molto avanzati nella linea da Oristano a Sanluri: e che specialmente, nell'altra linea, che da Cagliari pone capo a Spartivento, i medesimi sono talmente progrediti da sperare che entro tutto questo mese vi sieno collocati tutti i pali cogli opportuni apparecchi. Ne duole che certe differenze sieno insorte con alcuni dei proprietari dei prati in cui si collocarono i pali. Se non che è fuor di dubbio che non sarebbero nate, se l'imprenditore ne avesse preavvisato i proprietari stessi, come era di dovere, e molto più se avesse adottato il sistema di disporre la linea lungo la strada che costeggia i prati, come poi si è fatto dietro le sporte lagnanze. Ciò lo accenno onde non se ne tolga argomento a credere che si avversino in Sardegna i benefizi del telegrafo elettrico.

Il riordinamento della pubblica istruzione in quest'isola era uno dei primari voti de'suoi abitanti: dacchè senza una istruzione estesa, soda, ben governata ed acconcia all'indole dei tempi, delle cose e degli uomini, la Sardegna non potrà intieramente cacciar via da sè gli avanzi della ruggine spagnuola. Per la qual cosa con somma soddisfazione generale si vide presentato dal ministro della pubblica istruzione il nuovo Codice universitario che abbraccia i rami tutti del pubblico insegnamento. Non rimane che a sperare che la Camera dei deputati ne acceleri la disamina, onde in questa stessa sessione possa essere convertito in legge dello Stato.

Il commercio di questo nostro porto ha preso un incremento mercè del nuovo vapore ad elice il *Cagliari* della portata di 800 tonn. che dai primi del cadente mese ha incominciato la sua navigazione tra Genova e questa città. Esso è proprietà della Compagnia appaltatrice delle saline: e quantunque serva principalmente al trasporto del genere per le gabelle dei RR. SS. continentali, pure favoreggia moltissimo il commercio ed il passaggio dei Sardi nel continente. Difatti la modicità dei prezzi ed il buon trattamento dei viaggiatori, sono altrettanti motivi per cui il *Cagliari* nei suoi viaggi va e ritorna fornito abbondevolmente di passeggieri e di merci. È un nostro connazionale, il capitano Sitzia, che lo governa. E qui è forza interessare il governo acciocchè la nostra darsena venga resa più adatta di ciò che è agli interessi commerciali, e principalmente sia provveduta di una *draga* a vapore per nettarla degli abbondanti fanghi che ne impediscono il comodo ingresso a bastimenti che pescano molta acqua.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale un decreto reale del 23 marzo ultimo, autorizzante alcuni lavori di pubblica utilità nella città di Chiavari.

— È pubblicata la legge che approva la convenzione postale conchiusa tra la Sardegna e l'Austria, sottoscritta in Torino il 28 settembre 1853 e messa in esecuzione col R. Decreto 15 dicembre detto anno a tenore dell'art. 40 della legge 18 novembre 1850.

Toscana. — Scrivono da Pisa 24 marzo alla *Bilancia*: «In tutte le parti della Toscana è grandissima la miseria. Per quel che riguarda Pisa, dietro una statistica fatta ultimamente per la circostanza che S. A. I. il granduca lasciò una somma da distribuire ai poveri di questa città, risultò che due mila famiglie sono in bisogno. Calcolando per adequato quattro individui per famiglia, avremmo che otto mila persone, vale a dire circa un terzo della popolazione, versa nelle angustie della povertà in questo anno.»

Dalla medesima lettera rileviamo che il cardinale Corsi eletto alla sede arcivescovile di Pisa, rinunziò a quella mensa di forse più che 20 mila scudi annui per «non transigere sopra ciò che concerne la libertà della Chiesa e la sua coscienza.» I nostri lettori si ricorderanno a questo proposito che il ministro Baldasseroni non volle ammettere colla venuta del cardinale Corsi diverse pretese della Curia romana sopra le leggi toscane.

Stato Romano. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 20 marzo:

I Francesi hanno tolto a far concorrenza agli arruolatori pontificii, con danno di questi ultimi. Il generale Montreal ha fatto aprire nel palazzo dell'inquisizione un ufficio d'arruolamento al quale accorrono in massa tutti quegli italiani che sei anni addietro servirono nella civica mobile; l'ingaggio essendo molto più vantaggioso che quello che offre il ministro della guerra pontificio, cioè cinquanta scudi dei quali trenta vanno al coscritto e venti alla massa del reggimento.

Nel borgo di Santo Spirito al di là del Tevere il popolo minacciò ieri di turbare la quiete, a ciò spinto dal caro del pane che per giunta è manipolato malamente. La folla voleva sforzare e devastare diverse botteghe dove si vende pane fatto di una indigesta mescolanza di farina di meliga, di veccia e di piselli. La polizia giunta in tempo impedì che fosse fatta violenza.

ESTERO.

Turchia. — Da una corrispondenza di Costantinopoli 20 marzo all'*Osserv. Triest.* togliamo le seguenti notizie:

« Per darvi un'idea degli ostacoli che bisognò superare per la conclusione del trattato, firmato il 12 corrente, vi basti il dire che Rescid pascià, dopo aver strappata ai suoi colleghi l'autorizzazione di sottoscriverlo, stette a letto tre giorni con una indisposizione cagionatagli per le eccessive fatiche e il continuo movimento che aveva sostenuto per questo oggetto durante due settimane. In quanto però alla Francia ed alla Inghilterra, la sottoscrizione del trattato istesso non era che una pura e semplice formalità per inviare i loro eserciti in Oriente: esse n'erano anticipatamente sicure. Infatti le truppe erano state imbarcate in Inghilterra molti giorni prima che qui si firmasse quell'atto, ed in Costantinopoli si era convenuto che gl'Inglesi *occuperebbero militarmente* da Gallipoli a Bujuk-Cekmegè, e i Francesi da Stambul a Carà-Burnù. In tal guisa gli alleati mirano ad assicurarsi innanzi tutto dei due sbocchi del canale, perchè le loro flotte possano liberamente e senza tema spingersi avanti o tornare indietro, in ispecialità poi dei Dardanelli ch'è per essi non solo la chiave di Costantintinopoli, ma benanche l'unica uscita nel caso di una ritirata, e sulla cui penisola vanno a stabilire un campo ed a formare, come in altra mia vi scrissi, delle imponenti opere di fortificazione dietro i piani fatti dal generale inglese lord Bourgoyne, e l'ispezione di Baraguey-d'Hilliers. Il Bosforo, che spetta ai Francesi, è stato esaminato son già parecchi mesi dal colonnello Dieu ed altri ufficiali. In attenzione intanto delle truppe, colonnelli, commissari, capitani, soprattutto inglesi, ne arrivano tutti i giorni: essi hanno letteralmente invasi ed occupati tutti gli *hôtels*, tutte le locande e tutte le camere ammobigliate.

Sette soli sudditi russi sono stati esentati dalla misura che ritira la protezione austriaca. Da Odessa intanto si ha notizia che tre negozianti sardi sono stati mandati via per essersi espressi in termini vivi sul governo.

Essi furono chiamati dal direttore di polizia che cominciò dal dire che voleva giovarsi dei loro lumi e della loro esperienza commerciale. Gl'interrogò quindi qual fosse il minimo termine, entro il quale un negoziante, che avesse in ordine i suoi libri, poteva dar sesto a tutte le sue faccende per partire da una qualsiasi città. Risposero: « Otto giorni.» — « Ebbene, se fra otto giorni (quello riprese) voi non sarete partiti di qui, vi si costringerà a farlo colla forza. » — Lo stato di guerra porta con sè queste misure, che sono da deplorare in ispecie quando colpiscono il commercio, e pare che le due parti belligeranti vogliano adottarle largamente e senza riguardi. Qui anzi si parla che dopo i Russi verrà la volta degli Elleni, e sembra imminente la cacciata dei Bulgari che, benchè sudditi turchi, pure sono sospetti di simpatie per la Russia e si credono autori di gran parte dei disordini e dei misfatti che succedono giornalmente con una frequenza che deve far pensare seriamente a porvi riparo.

A proposito di disordini, corre voce che il signor Noguès padre, direttore del *Journal de Constantinople*, sia stato assalito e malconcio a colpi di bastone. Suppongono che gli assalitori siano stati dei Greci che sono contro di lui irritatissimi pel linguaggio ch'egli ha sempre tenuto ed oggi soprattutto tiene contro di essi.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 1° aprile.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3 min. 5.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata.

Il segr. Bagnolo legge un sunto di petizioni. Dei vescovi domandano la reiezione del progetto di legge per modificazioni al Codice penale. Havvi poi una petizione del maggior Cao, di cui già fuvvi discussione nella Camera dei deputati.

Il ministro della guerra annunzia che fece fare un'inchiesta relativa al predetto maggiore, da cui emergono fatti gravissimi. Prega il Senato di sospendere le sue conclusioni su quella petizione. Presenta quindi il progetto di legge per la leva annuale del 1854.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la privativa d'esercizio del peso sottile nel porto-franco di Genova a favore della Camera di commercio.

La Commissione aveva proposto un emendamento all'art. 9 del regolamento dipendente dal progetto. Secondo esso la dichiarazione non conforme al vero della qualità delle merci presentata al pesamento dà luogo all'ammenda del decuplo della tassa dovuta.

Il ministro aderisce e l'articolo del progetto di legge è vinto.

Vengono quindi in discussione i progetti di legge tendenti ad autorizzare le Divisioni amministrative di Cuneo, Novara, Vercelli, Ivrea e Savona ad eccedere nel 1854 il limite massimo dell'imposta.

Si vincono successivamente gli unici articoli.

Della Torre si lagna che tutti contraggano debiti, e vorrebbe che il Senato desse opera a porre un freno alla prodigalità nelle spese.

S. Martino relatore della Commissione. Dall'esame dei bilanci di quelle cinque Commissioni la Commissione rimase persuasa che non si potevano fare tali riduzioni. Le Divisioni preferirono appunto di aumentare l'imposta normale per non contrarre dei debiti. Certo è questo il tempo in cui, per quanto è possibile, si hanno da evitare le spese, per lo scapito dei valori pubblici, ma questo è un disastro comune all'Europa, e indipendente dall'amministrazione. Le spese poi che motivano l'aumento della tassa sono chiarite utili.

Sauli. È tanto più necessario di porre un freno, che i proprietari sono già aggravati dalle tasse. Leggendo poi gli atti dei Consigli provinciali e divisionali si vede che molte delle spese non sono utili che ai capi-luoghi.

Ministro dell'interno. Certe spese sono assolutamente indispensabili ed obbligano ad eccedere i limiti delle imposte. Gli onorevoli preopinanti avrebbero dovuto accennare alle spese, ch'essi dicono non necessarie. Io li posso accertare del contrario. Se i fondi pubblici scapitano non si deve ricorrere al mutuo, il che aggraverebbe troppo l'avvenire.

Relatore della Commissione. Le carte furono esaminate dalla Commissione e forse la collera del sig. Sauli deriva dall'aver il Consiglio divisionale di Cuneo rigettata una strada per Ceva. Ma non è uffizio del Senato il determinare la utilità comparativa delle strade. Sarebbe usurpare i diritti altrui entrando in tali particolari.

Sauli. Il tronco di strada di Ceva è quale era nel secolo scorso, e si cattivo che tutti gli anni succedono funesti accidenti. E tuttavia non si stanziò alcuna somma per esso ed è un'ignominia. Si potevano in favor di esso stralciare alcune spese le quali giovano unicamente alcuni capi-luoghi. Altrimenti operando le instituzioni andranno in discredito.

Il *ministro degli affari esteri* presenta a nome del ministro dei lavori pubblici il progetto di legge per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas.

Finalmente viene in deliberazione il progetto di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa necessaria a compiere i lavori d'arginamento dell'Isera e dell'Arco.

Se ne approvano successivamente e senza discussione i due articoli.

Pollone legge la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla tariffa postale, e conchiude per l'approvazione.

Il *presidente* annuncia che la Commissione incaricata della contabilità interna preparò già i suoi lavori e invita il Senato a radunarsi martedì.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso de' precedenti progetti.

Peso sottile di Genova.

Votanti 59; assenzienti 56; dissenzienti 3.

Facoltà alle 5 divisioni di eccedere il limite dell'imposta.

Arginamento dell'Isera e dell'Arco.

Votanti 57: assenzienti 54: dissenzienti 3.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Verificazione di poteri. Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici. Incidente.*

La tornata si apre all'1 e 1/2 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

È accordato un congedo al conte di Salmour.

Tecchio riepiloga le sue conclusioni a nome del 6° ufficio fatte nella scorsa settimana intorno alla elezione del collegio di Ventimiglia in persona dell'avv. Biancheri, e chiede che la Camera approvi questa elezione. (È approvata).

Segue la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Approvansi le categorie 9, 11, 12, 13, e 18, e vengono sospese le categorie 10, 14, 15 e 17 per la momentanea assenza del ministro.

Sauli domanda che la categoria 19 in L. 520,301 per spese del personale per la manutenzione delle stazioni della via e suo armamento, venga divisa in altre categorie.

Presidente del Consiglio. Qui si tratta del personale, e non concorrono le stesse condizioni per cui la Camera adottò il principio della divisione delle categorie.

Sauli non insiste. Però si approva la categoria 19, ed in seguito la 20 e la 21.

Il ministro dei lavori pubblici siede al banco ministeriale.

Pareto. Alla categoria 10, *sussidii alle province*, fa osservare, che il ministro accordando un

sussidio alle provincie deve procurare modo che questo non influisca sulle deliberazioni dei consigli provinciali e divisionali.

Ministro dei lavori pubblici osserva che nessuna influenza può avere il sussidio sulle deliberazioni dei consigli provinciali, ed assicura che esso si assegna dopo che sono approvati i lavori.

Guglianetti. Io non combatto questi sussidii, specialmente perchè la Camera ha preso impegni; come per la provincia di Bobbio. Vorrei che si potesse giungere a riparare le ineguaglianze che vi sono tra le diverse provincie dello Stato; ed il ministro deve avere una particolare considerazione per le provincie povere.

Ministro dei lavori pubblici. Le riflessioni del deputato Guglianetti le ho sempre avute presenti nella ripartizione dei sussidii; però la legge mi vincola alle deliberazioni dei consigli provinciali e divisionali. Quando presenterò la legge per la cessione delle strade parallele alle ferrovie, contemporaneamente presenterò un'altra legge, per cui il governo, sgravato dalla spesa della manutenzione delle strade parallele suddette, dia sussidii per altre strade che agevolino le comunicazioni tra le provincie.

Sauli fa osservare che pel progetto della strada da Genova a Bobbio nella traversata del Bisagno, dietro migliore esame il ministro si convincerebbe, che non avrebbe dovuto cambiarsi il primo, il quale non avrebbe devastato grandi proprietà.

Ministro dei lavori pubblici osserva che egli non si arrestò alla lettura del secondo progetto; ma inviò un ispettore del Genio, dietro il cui rapporto si determinò ad assegnare il sussidio.

De-Viry invita il ministro a prendere in considerazione la strada d'Annemasse, per la quale vi sono somme in cassa.

Ministro dei lavori pubblici osserva che non può sussidiare colla spesa della presente categoria quella strada, ma solamente deve provvedere alle opere di maggiore urgenza.

Valerio. Io rinnovo una proposta che mi trovo aver fatta nel seno della Commissione, e spero che verrà appoggiata dal ministro delle finanze. Io chieggo che venga cancellata questa categoria di sussidii. Coloro che vogliono fare un passo verso il principio della discentralizzazione accoglieranno anche questa proposta. È veramente male prendere il danaro ai contribuenti, deporlo sul banco del governo, perchè ne faccia regalo alle provincie. La somma di 400|m. ll. è insufficiente per far fronte alle molteplici domande; però credo che sia più utile lasciare piena libertà alle provincie di fare quelle spese che giudicano a loro più vantaggiose.

Torelli. Questa proposta fu rigettata dalla maggioranza della Commissione. Essa presenta due quistioni; la prima riguarda questo bilancio, l'altra è relativa a stabilire una massima per lo avvenire. Togliendo questa categoria, la Camera si vedrà giornalmente obbligata a discutere le varie domande, ed a sancire leggi per sussidii straordinari.

Il rimedio è peggiore del male, qualora le provincie dovranno rivolgersi alla Camera, e non più al governo. Per questo bilancio poi osservo che vari già sono gli impegni contratti dal governo, e molte opere si sono iniziate dalle provincie nella certezza dei sussidii governativi.

Valerio. Io rispetto i provvedimenti già dati dal governo. Non posso arrestarmi alle riflessioni del relatore relativi all'aumento delle domande, che verranno presentate alla Camera; anzi credo che qualora non saranno giuste, la freddezza con cui saranno accolte sarà motivo di diminuirle. Io credo che la cancellazione sia un benefizio per il ministero, per la Camera, e per i medesimi dep. Così i ministri non saranno più inquietati da domande delle provincie, i deputati non avranno mandato per fare stanziar somme per sussidii; e così cesseranno gli eccitamenti, e le resse che si fanno presso il potere. *(movimenti all'estrema destra).*

Ministro delle finanze. Lo scopo di questi sussidii fu il promuovere opere produttive. Invero da una statistica si rileva lo sviluppo che esse presero dopo lo stanziamento delle somme a tal fine assegnate. Oggi che si riconosce l'utilità delle strade, è cessata la necessità degli eccitamenti. Attese le circostanze dell'erario convengo che si faccia una economia di 300 mila lire *(rumori).* Ridotta la somma a ll. 100 mila, soddisferemo l'impegno preso per la provincia di Bobbio, e per altre opere già in corso. Facendo sparire la spesa pel mantenimento delle strade reali parallele alle ferrovie, si farà una grande economia, e si potranno costruire altre strade d'utilità generale coll'intervento delle provincie, lasciando le secondarie a peso delle località.

Lachenal. Il fondo di sussidii, che corrisponde al fondo comune in Francia, è stato introdotto per facilitare le provincie povere, poco favorite dalla natura. Con esso si restituisce un equilibrio tanto necessario fra le diverse provincie dello Stato. Nel 1814 il governo penetrato da questa verità, esentò la Savoia dalle *gabelle accensate*; non per privilegio, bensì per equilibrare la condizione delle diverse parti dello Stato. Domando quindi il mantenimento di questa categoria.

Valerio. Se col mezzo di questi sussidii si potesse giungere a mettere le provincie in egual condizione, il preopinante sarebbe giunto a sciogliere un gran problema del socialismo; ma disgraziatamente egli non tocca lo scopo che si prefigge. La maggior parte di questi fondi sono stati dati alle provincie più ricche. L'aria che circonda i ministri, le parentele, la ressa dei deputati, pur troppo non fanno attuare quel principio di uguaglianza, e i riguardi che si lamentavano nell'assolutismo, non sono cessati sotto il regime costituzionale. *(movimento all'estrema destra).* Se la categoria sarà cambiata, portando il titolo *sussidii* per quelle provincie per cui si sono avuti impegni, io l'accetto; altrimenti sarebbe fare un'economia finanziaria, non consacrare un principio.

Ministro dei larori pubblici. Il sig. Valerio volle parlare del potere assoluto, di quello costituzionale, di parenti, che io non ho *(risa).* Io non posso convenire di determinare i sussidii per alcune provincie; perchè ve ne possono essere delle altre, che avranno motivi più giusti di quelle per cui si sono presi impegni.

Lachenal. Io invoco il principio della giustizia, e perciò domando, che per l'avvenire il fondo *sussidii* sia dato alle provincie più bisognose.

Ministro delle finanze. Per la provincia di Bobbio vi è un impegno, e si può fare una legge speciale. Se la Camera manterrà la categoria debbo respingere quanto ha proposto l'onorevole Lachenal; perchè è impossibile di fare due assegni uno per le provincie povere, e l'altro per le ricche. Il sistema di dare sussidii è in ragione dell'interesse dell'opera. Insisto per la cancellazione della categoria.

Torelli osserva, che non s'ingannava asserendo che la cancellazione della categoria moltiplicherebbe i progetti di legge. Fa lettura della ripartizione dei sussidii fatta nell'anno scorso.

Asproni. Nuoro non fu considerato.

Ministro dei lavori pubblici. Nella distribuzione dei sussidii, chi vuole seguire un principio, e chi un altro. Io dico che ci vuole la sicurezza dell'opera, e la proporzione della spesa. Quando non vi è un progetto, quando non vi è un fondo essenziale, non posso dare assegno di sussidio. Per la strada da Nuoro a Lanusei non vi è nè anco progetto, però ho negato qualunque somma.

Saracco dice che egli non crede che possa essere incolpato di ressa verso i ministri. Sostiene che le RR. PP. del 31 dicembre 1842, stabiliscono una distribuzione tra provincia e provincia, e che questo sistema, sino a che una nuova legge non sarà sancita, si debba seguire; quindi vuole mantenuta la categoria.

Despine appoggia il mantenimento della categoria.

Asproni osserva che Nuoro non ha potuto far progetto di strade provinciali, perchè s'ignora la linea che seguirà la strada regia.

Ministro dei lavori pubblici. Dice che la strada da Nuoro a Lanusei è indipendente dalla linea della strada regia.

Valerio sostiene, che, abolendo i sussidii, si favorisce il principio di libertà, perchè si lascia ai comuni il diritto di spendere il loro danaro, senza versarlo nella cassa dello Stato, per essere poi soccorsi; si fa pure giustizia al diritto di eguaglianza, perchè la ripartizione attualmente non è fatta secondo i bisogni delle provincie, ma in ragione dell'importanza dell'opera. Osserva che i bilanci delle provincie tutte segnano un *deficit*, e che non bisogna quindi spingerle a nuove spese.

Farini. A giudicare dall'impressione che le doglianze levatesi sopra questa categoria hanno fatto sull'animo mio, credo che la maggioranza della Camera vorrà accogliere la proposta Valerio. Credo che come è poco edificante pel sistema parlamentare il parlare di questa o di quella provincia, anzichè degl'interessi generali della nazione, così si debba porre efficace modo per togliere l'occasione di queste doglianze. Mi fa meraviglia, che quando si tratta di votare tasse, cosa che non può piacere a nessuno, e quando si tratta di fare prestanze, che pur sono dure, s'incontrano ostacoli perchè si trovano soverchie, o da respingere; e poi quando si tratta di diminuire le spese se vanno a beneficio di qualche provincia s'incontrano le opposizioni che abbiamo veduto oggi. Quindi, pel decoro dell'istituzione parlamentare, dell'uguaglianza e della libertà, voterò la cessazione di questa categoria.

Guglianetti appoggia Saracco e combatte le ragioni del deputato Valerio. Dice essere triste sistema improvvisare una deliberazione su di una proposta di cui non si fa cenno nella relazione della Commissione, e così derogare ad una legge. Osserva che il quadro della ripartizione dei sussidii, letto dal deputato Valerio, si riferisce alle Divisioni, e per ciò non meritare alcun peso.

Valerio. Le parole del preopinante circa l'improvvisare una deliberazione, sono un'accusa personale contro di me. Io avevo fatto la proposta in seno della Commissione, ed oggi l'ho rinnovata. Non comprendo come dalla estrema sinistra si contesti alla Camera il dritto di cancellare dal bilancio una somma mentre esso è uno dei principali diritti dei deputati.

Guglianetti (ai voti — parli, parli). Non ho contestato il diritto di far proposte; soltanto ho affermato che sia un tristo sistema derogare ad una legge incidentalmente nella discussione del bilancio (voci: *la chiusura, ai voti*).

È ammessa la chiusura.

Barbier. Propongo un ordine del giorno *(rumori prolungati).*

Presidente. La discussione è chiusa.

Barbier. Mi limito a dire che i fondi sono assegnati per legge *(disapprovazione)*... *con forza:* Non si può abrogare una legge senza presentare prima un progetto *(rumori prolungati).*

Presidente. Metto ai voti la soppressione.

Mazza P. Domando la parola (voci: *no, no; ai voti, ai voti*).

Presidente. È stata votata la chiusura *(rumori).*

Menabrea. Chiede la parola sull'ordine; ma gli viene negata dal presidente (voci: *ai voti, ai voti*).

Messa ai voti la soppressione della cat. 10, dopo prova e controprova è rigettata.

Lanza. La Camera ha unicamente ammesso il principio di mantenersi la categoria, ma non mi pare che si sia votata la cifra *(voci diverse di sì e no).*

Presidente. Dichiara di aver messo ai voti la soppressione.

Lanza. Propongo che la categoria sia ridotta a lire 200 mila.

Menabrea. Io sono inchinevole alle economie, ma la presente mi sembra inopportuna. Il sig. Farini si sorprende come alcuni abbiano difeso con tanto calore di municipalismo questa categoria; io però mi stupisco che il sig. Farini abbia potuto attribuire questi sentimenti a qualcuno dei suoi colleghi; ma egli se avesse conosciuto meglio il paese non avrebbe così favellato.

Ministro delle finanze. In verità la discussione presente offre un singolare spettacolo. Si tratta di una somma la cui distribuzione è lasciata all'arbitrio del ministero, il quale ne propone la soppressione....

Despine. Non è il ministero....

Ministro delle finanze. Il ministero ha aderito e la sostiene. Chi si oppone? Coloro che come osservava il deputato Farini votano contro le imposte, contro i prestiti *(movimento).* Cosa strana! si trovano di nuovo uniti i membri chè seggono sulla montagna della sinistra, con quelli che seggono sulla montagna della destra *(interruzioni dalle sue parti estreme, e vivi rumori.* Dalla destra: *all'ordine).* Io non ho detto nulla contrario agli ordini parlamentari: ho citato un fatto e lo ripeto *(si ripetono più forti rumori a destra e sinistra.* Barbier — Girod — Guglianetti — Saracco — Deviry a voci confuse dicono: *no, no.* — *Revel* domanda la parola). È un fatto; se è un'insinuazione il paese giudicherà.

Guglianetti. È insinuazione, è ingiuria.

Ministro delle finanze. Io non mi lascio sgomentare da'rumori e dalle proteste; ho citato fatti e li ripeto, e li sostengo.

Saracco. Noi siamo superiori a tutte queste insinuazioni *(nuove interruzioni.* Girod: *all'ordine signor ministro).*

Ministro delle finanze (con forza). Io cito fatti, e me ne appello alla nazione. Il paese giudicherà tra noi. Ho citato un fatto (*disapprovazione a sinistra*). Si signori (*con crescente energia*) ho citato un fatto, che le due estreme parti si sono riunite per contraddire al ministero la domanda di essere spogliato di una facoltà arbitraria; mentre esse poi si opposero ai prestiti e alle imposte, senza cui non si può andare avanti. L'oratore indi sostiene la proposta riduzione di lire 200 mila.

Barbier. La Camera avendo votato il mantenimento della categoria ha pure votato la cifra.

Farini (attenzione). Il deputato Menabrea parve rivolgermi un rimprovero perchè non son nato in questo paese. Ognuno può comprendere con quanta pena rispondo a quest'avvertenza. Dirò, senza tema di venir contraddetto, che dappoichè ho l'onore di sedere in questa Camera non credo di aver mancato mai a quella modestia, a quella temperanza la quale è debito di tutti, e principalmente di chi si trova assai onorato di avere ricevuto ospitalità e larghe dimostrazioni di affetto e di stima da questa nobile parte di Italia (*bene!*) D'altra parte ne' pochi anni che in essa vivo, ho cercato di vivere non in una atmosfera fittizia, ma in mezzo alla gente di contado, in mezzo a popolazioni che soffrono, ne' piccoli comuni; studiando di erudirmi in modo da esercitare l'ufficio di deputato. Se ho raccomandato economie, mi son reso interprete anche del sentimento del sig. Menabrea; se ho fatto avvertenza sulla discussione, egli è perchè su questa categoria mi pareva vedere sorgere quistioni municipali; e non credo di avere offeso nessuno. La Camera farà ragione della emozione che ho provato e provo nel rispondere. *(Vivi segni di approvazione).*

Menabrea risponde che egli non fece allusione a quanto ha supposto il deputato Farini, ma solo intese dire che egli non conosceva bene le condizioni delle provincie della Savoia.

Lanza. L'onorevole Menabrea ha detto che le mie riflessioni erano sagge, ma non applicabili al caso. Lascierò che su di questo decida la Camera. Tutti i giorni intendiamo a ripetere: questo non è il caso di far economie, aspettiamo altra circostanza. Ma mi dica il signor Menabrea su quali categorie egli si propone di portare economie nel bilancio. — Mi recò poi grande stupore come un membro della sinistra avesse detto che si volevan fare economie da queglino stessi che votavano per le spese. Io posso sfidarlo a citarmi quali sieno le spese che io promuova, quali le spese inutili che io sostenga. Quindi io prego l'onorevole Barbier a voler rinvenire sulla sua parola, e ad esser più giusto.

Farina P. Si oppone alla riduzione della categoria, avuto anche riguardo che nelle attuali crisi, il mezzo de'sussidi alle provincie serve a promuovere i grandi lavori, ed a tener occupata molta gente.

Saracco dice che avendo il presidente proclamata la votazione con queste parole: la *categoria è mantenuta*, evidentemente la Camera ha votato sulla cifra di cui è composta la categoria medesima.

Presidente. Osservo essere disposizione del regolamento che prima di tutto si mettano a'voti gli emendamenti; ed allorchè si votò per l'emendamento Valerio, non si credeva votare sulla somma delle categorie.

Valerio. Votando sulla mia proposta, credo si sia votato sulla somma *(no, no).* Nel resto io voterei per la proposta dell'onorevole Lanza.

Presidente del Consiglio. Mi pare al contrario; giacchè diversamente non si potrebbe votare nessuna riduzione, quando si ammettesse che, votando in contrario sulla proposta di soppressione, s'intenda votare per la somma stanziata.

Presidente. Interrogo la Camera se ha inteso votare sulla somma.... (*No.... mormorio*).

Demaria. Domando la parola sull'ordine della votazione. È impossibile affermare che si abbia voluto votare la cifra; giacchè prima si era inteso l'emendamento del presidente del Consiglio. Due erano le quistioni; una di soppressione e l'altra di riduzione. Io sono nel numero di quelli che votarono per la soppressione, salvo a votare per la riduzione della cifra. Se non si votasse su questa riduzione, io riputerei il mio voto come sorpreso.

La Camera decide che rimane aperta ancora la discussione sulla riduzione della cifra di 400 mila lire.

Saracco. Se la Camera ha creduto mantenere questo stanziamento, deve ora mantenerlo intiero, affinchè riesca proficuo. Rispondo al sig. ministro delle finanze, non essere esatto ch'egli abbia facoltà arbitraria nell'accordare i sussidi; poichè c'è la legge che traccia la via da seguirsi nella distribuzione di essi.

Revel. L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto mettere in discredito due parti della Camera, quasi quasi si sieno unite contra il ministero. Ma fo osservare che la quistione corse tra due membri dell'estrema sinistra, i quali votarono contra il prestito. Io ho assentito al mantenimento della categoria per agevolare le comunicazioni; tanto più che per una deliberazione della Camera, la somma che prima era iscritta tra le spese straordinarie, fu portata tra le ordinarie; in guisa che le provincie poterono sperare di essere soccorse imprendendo una costruzione di strade. Se il ministero poi avesse voluto portare questa economia nel bilancio, avrebbe potuto agevolmente metterla nella sua relazione, e non aspettare che venisse proposta ora in mezzo alla discussione del bilancio.

Presidente del Consiglio. Le mie parole non potevano certamente essere rivolte all'onorevole deputato di Revel, il quale ha votato l'imprestito, ed ha sempre votato le imposte; anzi mi meraviglio che abbia potuto credere che vi sia stata qualche cosa di personale nelle mie parole. Il ministero poi non ha fatto proposta speciale, perchè si sta preparando un'apposita legge; ed il pericolo che forse questa non sia votata in questa sessione, indusse il ministero ad aderire alla proposta Valerio.— L'onorevole Saracco diceva che io errava, dicendo che la legge lasciava al ministro una facoltà indeterminata nell'accordare i sussidi.

Saracco. Se mi permette, si devono distribuire fra le provincie le quali non hanno mezzi sufficienti per opere straordinarie.

Presidente del Consiglio. Se mi permette, gli proverò ch'è più ministeriale dello stesso ministero. Non vi è una sola provincia che non abbia qualche opera straordinaria da eseguire.

Quindi sta al ministro lo accordare i sussidii ad una provincia pinttosto che ad un'altra. Con l'emendamento Lanza togliamo la sovrchia severità, e nello stesso tempo porteremo un'economia nelle finanze.

Guglianetti. (*a' voti, a' voti*). Domando la parola anche per un fatto personale. Il presidente del Consiglio, col suo ritornello obbligato sulla coincidenza delle due frazioni della Camera, intendeva a me rivolgersi; ma ciò prova che non aveva buone ragioni da opporre. Io non ho negato tutte le imposte; ma solo quelle che non erano fondate sul gran principio dell'uguaglianza. L'economia che ora si vuol fare su questa categoria è imprudente e sragionevole (*oh! oh! — mormorio*). Gli onorevoli membri che mormorano, farebbero meglio a rispondere. Sì, imprudente e sragionevole, perchè toglie il mezzo di continuare opere che costano oltre ad un milione. Il ministero, in vista della crisi annonaria, spedì delle circolari sollecitando le provincie perchè imprendessero delle opere; e ne furono iniziate molte nella speranza di avere un sussidio; ora dunque il ministero verrebbe a distruggere il fatto suo con quella sorprendente economia. Se vuole fare una vera economia (dal centro: *e come?*), potrebbe ridurre le spese per mantenimento delle strade, ed altre.

Lachenal osserva che le vere economie sarebbero quelle sulle spese improduttive; e si oppone perciò alla riduzione della cifra delle 400|m. lire.

Voci: *ai voti, ai voti! La chiusura.* (È approvata).

Posta ai voti la proposta Lanza, dopo doppia prova e controprova, la votazione rimane dubbia.

Voci: l'appello nominale.

Presidente. La votazione rimanendo ancora dubbia, si procederà all'appello nominale.

Il segretario Louaraz fa l'appello nominale, da cui risultano 58 voti a favore della proposta, e 54 contro.

Votano per il sì i deputati signori Ara, Arconati, Astengo, Baino, Benintendi, Bersezio, Bezzi, Bolmida, Bona, Borella, Bronzini, Brunati, Cadorna R., Canalis, Casaretto, Castelli, Cavallini, Cavour C., Cavour G., Cornero, Correnti, Cossato, Dalberti, Debenedetti, Delfino, Demaria, Depretis, Farina M., Farini, Ferracciu, Galvagno, Genina, Lamarmora, Lanza, Lisio, Mameli C., Melegari, Mezzena, Michellini A., Musso, Pallieri, Pateri, Peyrone, Pescatore, Pernati, Piacenza, Quaglia, Rezasco, Richetta, Robecchi, Sanna-Sanna, Santa-Croce, Sappa, Scapini? Somis, Spinola D., Valerio, Vicari.

Votano pel no i deputati signori Airenti, Arcais, Arnulfo, Barbier, Berutti, Blanc M., Boncompagni, Burezzi, Cattaneo, Chambost, Chapperon, Cobianchi, Colli, Delitala, Dellamotta, De-Martinel, Despin, Deviry, D'Ittiri, Durando, Falqui-Pes, Fara, Farina P., Gallisai, Geymet, Ghiglini, Giovanola, Girod, Grixoni, Guglianetti, Imperiali, Isola, Lachenal, Louaraz, Martinet. Pazza Paolo, Menabrea, Minoglio, Mongellaz, Monticelli, Naytana, Pareto, Pezzana, Revel, Ricci, Rocci, Rubin, Saracco, Sauli, Serra Orso, Someiller, De-Sonnaz, Torelli, Zirio.

Si astengono i deputati signori Asproni, Chenal, Gerbore?

Sono assenti dalla Camera i deputati signori Agnès, Annoni, Avigdor Giulio, Avondo, Balbi, Beldi, Bellono, Benso, Berti, Bertini, Bertoldi, Bianchetti, Blanc P., Bo, Botta, Bottone, Boyl, Brignone, Brofferio, Brunet, Brunier, Buttini, Cabella, Cadorna Carlo, Cambieri, Campana, Cantara, Carquet, Carta, Casanova, Cassinis,

Cavalli, Chiò, Corsi, Costa di Bauregard, Crosa, Daziani, Decastro, Deforesta, Demarchi, Gallo, Garibaldi, Gastinelli, Gianoglio, Gilardini, Ginet, Graffigna, Jacquier, Malan, Mantelli, Marongiu, Mautino, Mazza A., Mameli G., Mellana, Michellini G. B., Miglietti, Moja, Nicolini, Notta, Pallavicini, Petitti, Picinelli, Polleri, Polto, Rattazzi, Ravina, Riccardi E., Rossi, Roux-Vallon, Salmour, Serra C., Serra F. M., Sineo, Solaroli, Spinola T., Tecchio, Tegas, Tola, Tuveri, Valvassori, Riccardi C., Solaro, Biancheri, Arrigo.

La seduta si scioglie alle ore 6 1|4.

L'ordine del giorno per lunedì è lo stesso di quello d'oggi.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 marzo.

Vi posso positivamente affermare che i governi inglese e francese da alcuni giorni hanno raddoppiato di energia nelle loro pratiche presso i gabinetti tedeschi. Ieri l'altro partì per Vienna un corriere di gabinetto apportatore di una lettera dell'imperatore Luigi Napoleone in cui è rammentata a Francesco Giuseppe la sua promessa solenne di mettersi colle potenze occidentali qualora i Russi passassero il Danubio, *per non essere*, com'egli disse, *nè ingannato*, *nè ingannatore*. Questa frase è citata nella lettera di Napoleone. I giornali semi-officiali propugnano questa politica: la *Patrie* insiste più che mai sulla necessità in cui si trova l'Austria di unirsi alle potenze occidentali, e il *Pays* osserva che il passaggio del Danubio deve costituire un caso di guerra anche per il gabinetto di Vienna, giusta le sue prime dichiarazioni.

Il maresciallo Saint-Arnaud parte il 10 e il principe Napoleone il 3 del mese venturo. L'ex-ministro della guerra avendo avuto notizia delle lagnanze fatte all'imperatore dal suo successore, si recò alle Tuilerie col maresciallo Vaillant e domandò a S. M. se le misure necessarie per l'imbarcamento delle truppe non erano state procrastinate dietro i suoi ordini precisi; se io non sono pronto, soggiunse il signor di S.t-Arnaud, si è che siffatte misure non s'improvvisano. Del resto l'imbarcamento delle truppe procede alacremente, ed io credo che i 50 mila nomini destinati per l'Oriente partiranno quanto prima. L'imperatore ha passato quest'oggi a rassegna le truppe che devono partir domani per Marsiglia.

Qui si dice con molta insistenza che il generale Canrobert è partito da Parigi munito di un ordine segreto che lo autorizza a prendere il comando in capo ove morisse il maresciallo S.t-Arnaud, oppure in qualche altro caso grave. Questa sarebbe una specie di procura in bianco come quella che fu data al maresciallo Vaillant contro il generale Oudinot all'epoca della spedizione di Roma.

Una deputazione di commercianti e d'industriali si è recata quest'oggi dall'imperatore per sapere se l'esposizione del 1855 avrà luogo malgrado la guerra. L'imperatore rispose ch'egli farà ingrandire il palazzo di cristallo e che l'esposizione avrà luogo senza fallo. Vi aggiunse l'assicurazione che la guerra sarà di breve durata.

Le guardie dell'imperatrice si chiameranno *les cent gardes*.

Il signor Guizot parte stassera alla volta di Brusselle per andarvi a visitare la principessa di Lieven. Egli pretende far credere che il suo viaggio non ha che fare colla politica.

Il re di Prussia ha mandato una lettera autografa al conte de Hatzfeld, suo ambasciatore a Parigi, relativa, dicesi, alla posizione che il gabinetto di Berlino intende mantenere. Si crede sempre che il duca di Sassonia Coburgo-Gotha farà una nuova visita a Parigi.

Il re di Danimarca non volle ricevere l'ammiraglio Napier.

Si dice che il sig. de Montalembert è pronto a pronunciare una specie di ritrattazione dinnanzi alla Camera, dichiarandosi dispiacente delle conseguenze della sua lettera, cui egli non avrebbe mai scritto se avesse saputo che sarebbe stampata. Io però non credo che il governo si contenti di questa soddisfazione. Il signor Berryer, che è il difensore del signor de Montalembert, lo ha dissuaso dal fare quello a cui molti dei suoi amici lo consigliavano.

— SS. RT. —

Inghilterra. — Nella *Gazzetta di Londra*, giornale officiale del Regno, si contiene il testo della dichiarazione officiale di guerra alla Russia in termini assai più vivi ed espliciti di quelli coi quali un messaggio nello stesso senso era stato comunicato alla Camera dei lords e alla Camera dei comuni. Per la lunghezza di quel documento importante siamo costretti a protrarne a domani l'intiera pubblicazione.

— Lord John Russell annunziò il 29 marzo alla Camera dei Comuni, che l'11 aprile le proporrebbe di aggiornare le sue sedute fino al 24 dello stesso mese.

— Il *Morning Herald* annunzia che ai 23 navigli componenti la squadra del Baltico si aggiungeranno altri 7 legni di diversa portata da 16 fino a 120 cannoni.

Altri 8 legni si vanno in fretta armando nei diversi porti; e si pensa a mettere in moto moltissime barche cannoniere utili pel Baltico.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 28 marzo.

Ho appena il tempo, prima che parta il corriere, di dirvi alcune parole intorno ad un nuovo protocollo che si prepara a Vienna e che sarebbe firmato dalle quattro potenze per raffermare l'accordo europeo, riservando però la posizione speciale di ciascuno dei segnatarii.

Sin dal 5 marzo, nella nota indirizzata al suo ambasciatore a Vienna a proposito del rifiuto di firmare la convenzione anglo-francese, il nostro governo suggeriva che la Conferenza di Vienna continuasse le sue funzioni sotto forma di protocollo, occupandosi delle questioni che si presenterebbero in prima linea, cioè dell'evacuazione del territorio ottomano e dei mezzi più efficaci per ottenerla, del cambiamento eventuale dei trattati, del miglioramento legale della sorte dei cristiani e infine degli aggiustamenti definitivi per addivenire ad una pace giusta e duratura. *E perchè non si ammetterebbe che la posizione meno compromessa della Prussia* non possa un giorno tornare utilissima ad operare un riavvicinamento degl'interessi divergenti e quindi agevolare l'opera della pacificazione?

Tale è la sostanza quasi testuale di questo passo importante del dispaccio del 5 marzo, che fu più tardi rifuso in una circolare della Prussia ai suoi agenti presso le diverse Corti, e che probabilmente servirà di base ai negoziati che il sig. de Hess, giunto qui da Vienna, è incaricato d'intavolare. Ben m'apposi dunque dicendovi che non si doveva ancora considerare come definitivamente stabilito il progetto di stretta neutralità di cui si parlava. Le potenze marittime avrebbero mandato a vuoto questo disegno.

Rimangono ora da conoscere le riserve che la Prussia e l'Austria vorranno inserire nel nuovo protocollo, e se la neutralità statuita in esso non incaglierà troppo il concerto europeo che si tratta di costatare.

Si annunciano prossimi gli sponsali della principessa Luisa di Prussia, figlia del principe Alessio di Assia-Philippsthal-Barchfeld che serve in un reggimento della guardia in qualità di capo squadrone.

Sappiamo ora che la ferita del re fu cagionata da un ramo di rovo che un vento gagliardo gli lanciò sul viso, rompendogli un vaso di sangue. La scorsa notte è passata tranquilla, senza aumento dell'enfiatura.

Ieri la 2.a Camera passò all'ordine del giorno sopra una delle tante proposte dell'estrema destra intesa a diminuire il numero dei deputati, a rendere bisannuale la riunione del Parlamento ecc. Questo non è che uno dei soliti tiri del sig. de Gerlach.

— ** —

La polizia prussiana fece sequestrare a Bomberga 500 quintali metrici di fucili ed altre armi, provenienti dal Belgio e destinati per la Russia.

Austria. — La *Gazzetta delle poste* di Francoforte annunzia la nomina del gen. Wratislaw a generale in capo dell'armata austriaca, dignità finquì riservata all'imperatore. Il gen. Schlick sarebbe nominato comandante in capo del primo corpo d'armata.

Montenegro. — L'*Agramer Zeitung* del 28 reca la seguente notizia interessante: « Il nostro corrispondente dal confine del Montenegro ci scrive in data del 18 corrente che al 10 di questo mese arrivò da Pietroburgo nel Montenegro un corriere, che fece il giro in 12 giorni. Esso recò dispacci per il principe e pel colonnello Kowalewski, ne'quali, a quanto dicesi, sarebbe stato ordinato ai Montenegrini di cominciare senz'indugio le ostilità al confine, onde scemare così la forza dei Turchi. È voce che anche il Senato del Montenegro sia disposto ad assistere la sollevazione scoppiata nel sud dell'Albania; ondechè si attende quanto prima un movimento da questa parte. »

Principati Danubiani. — Ulteriori relazioni da Ibraila dd. 24 corrente recano quanto appresso sul passaggio del Danubio per parte dei Russi: Il generale Gortskakoff prese il 20 di mattina il comando d'una forte spedizione di navi onde attaccare le batterie turche situate rimpetto alla fortezza d'Ibraila. Due vapori, 20 scialuppe cannoniere e molte barche a vela condussero le truppe all'altra sponda. I Turchi apersero un fuoco micidiale contro gli assalitori, a cui rispondevano delle batterie postate su d'una isola ed i cannoni delle scialuppe cannoniere postate ai fianchi. Durante questo combattimento furono messe in movimento le 24 zattere ognuna con 100 uomini d'infanteria e cacciatori, apparecchiate sopra Ibraila. Queste dovevano sbarcare nelle vicinanze delle batterie turche. Ancor prima però arrivarono a quella sponda 3 navi a vela della prima spedizione e cominciarono un attacco a baionetta. I Turchi minacciati dalla seconda spedizione si ritirarono verso Matschin, ed i Russi occuparono a un'ora pomeridiana con 5000 uomini la sponda dopo un'ora e mezzo di combattimento. Alle due approdarono nuovamente 24 zattere, due vapori e parecchie scialuppe cannoniere con 300 uomini di cavalleria onde inseguire i Turchi. Più tardi seguì un terzo sbarco e si die' incominciamento ad un ponte di zattere.

Il passaggio presso Galacz fu effettuato senza colpo ferire. A Ibraila, già a un'ora e mezzo pom., trovavansi le avanguardie consistenti di cosacchi nella vicinanza del punto di passaggio presso Braila, dove le ricevettero gli hurrah dei Russi. In complesso erano destinati 30,000 uomini per occupare la Dobrudscha fra Matschin ed Isatschka. Il 23 di notte i Russi s'accamparono di là di Braila; l'assalto di Matschin era destinato per il 24. Circa a un'ora pomeridiana il generale principe Gortschakoff passò il Danubio col suo stato generale su di un vapore, e fece personalmente una ricognizione. Mustafà pascià ha il suo quartiere generale a Barbatay.

America. — Il 15 marzo il presidente degli Stati Uniti inviò un messaggio al Congresso annunziante la sua volontà di reclamare subito dalla Spagna le indennità pel sequestro del vapore americano Blak-Warrior.

— Un'insurrezione messicana scoppiò ad Acapuleo sotto la direzione del generale Alvares.

Fondi Pubblici

Borsa di Parigi del 1° aprile.

	in contanti	in liquidaz.
F. franc. 3 p.0|0	»	63 20 62 25
» » 4 1|2 p.0|0	» »	89 50 88 60
F. piem. 1849. 5 p.0|0	76 50	76 » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0|0	43 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	85 1|4

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Une des plus anciennes Compagnies du Continent,

ASSURANCE SUR LA VIE,

demande un homme digne et respectable en qualité de représentant pour l'Italie; appointement fixe **3,600** fr. et une remise sur les affaires.

Il faut au postulant non seulement une bonne réputation, mais encore pouvoir fournir une caution en espèce d'au moins de **3,000** fr.

S'adresser *franco* à M. l'INSPECTEUR GÉNÉRAL, poste restante à Turin.

Tipografia G. BENEDETTO E COMP.

Lunedì 3 aprile escirà il primo Numero del **Giornale Quotidiano**

IL DIRITTO

ORGANO

DELLA SINISTRA PARLAMENTARE

Prezzo d'Associazione

	Torino	Provincie
Per un anno . . .	L. 30	L. 34
Per un semestre .	» 16	» 18
Per un trimestre .	» 9	» 10

AVVISO

ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc.

Deposito in Torino alla Spezieria Cerruti.

SITUAZIONE

DELLA

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Stabilita alla sede di Torino

la sera del 31 marzo 1854.

Attivo.

Cassa	L.	849,267	95
Portafoglio	»	6,402,530	53
Riesconto	»	204,320	27
Interessi sopra Conti correnti	»	12,385	»
Spese di 1° stabilimento .	»	65,576	54
Spese d'amministrazione .	»	19,916	68
Rimesse dell'una all'altra sede	»	5,982	»
Sbilancio dei conti . . .	»	391,668	50
Azionisti	»	10,386,100	»
Totale	L.	18,337,747	47

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000	»
Sconti	»	346,357	72
Benefizi diversi	»	2,525	68
Riesconto e saldo profitti e perd. del semestre antecedente.	»	68,046	13
Dividendi a pagarsi . . .	»	12,025	»
Conti correnti	»	1,878,856	61
Fondo di riserva	»	29,936	33
Totale	L.	18,337,747	47

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1° al 31 marzo 1854,

cioè di giorni 27 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 marzo	N.° 842	L.	7,217,373	35
Id. anteriormente	» 2831	L.	19,590,676	95
Totale	» 3673	L.	26,808,050	30

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 marzo	» 768	L.	6,643,571	38
Id. anteriormente	» 2154	L.	13,761,948	39
Totale	» 2922	L.	20,405,519	77
Rimanenza in portaf.	» 751	L.	6,402,530	53
Totale eguale	» 3673	L.	26,808,050	30

Nell'entrante settimana si pubblicherà il Libro intitolato:

LO CZAR

ED

IL SULTANO

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

relativi alla Questione Orientale

DI

ANDRIANO GILSON

Prima Traduzione italiana con Note.

Torino, presso ACHILLE BATELLI.

Si troverà vendibile presso i Principali Librai di Torino e delle Provincie.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

AL MASSIMO BUON PREZZO

Vendita a ribasso di un grande Assortimento

DI TELE

di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,

Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Giardino, num. 1, vicino alla Piazza Carignano.

Irlanda

Pezze		
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza Fr.	30
300	» » 46 » »	40
300	» forte » » » »	50
400	» fina » » » »	60 a 70
400	» finissima » » »	80 a 140

Olanda

Pezze		
200	Tela Olanda fina rasi 45 Fr.	70
300	» » finissima » » »	80
200	» » soprafina » » »	100 a 140
200	» filata a mano » 60 »	70 a 90
300	» » al metro »	1 70 a 2 60

Courtrai

Pezze		
300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45 Fr.	50
200	» » più fina » »	60
250	» » finissima » »	70 a 75

Diaper Operato

Per asciugamani e per Servizii da tavola al metro » 1

Servizi da Tavola

Per 12 persone . . . . »	30
Per 24 » . . . . »	70
Fazzoletti di tela la Dozzina »	8 a 10
» » »	12 a 15
» » batista »	12 a 36
» » con bordo »	12

La Vendita comincierà LUNEDÌ 3 Aprile, ***per pochi giorni***.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 389

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Torino, 2 aprile.

RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

V.

TITOLO 4.° — Dell'istruzione tecnica.

Del fine, dei gradi, e dell'oggetto dell'istruzione tecnica.

L'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi alle diverse carriere industriali e commerciali, ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale. Essa è di due gradi, il primo si compie in tre anni, il secondo in due. Indi si enumerano gli insegnamenti, che si daranno sotto l'aspetto pratico.

Degli stabilimenti tecnici.

L'istruzione del primo grado verrà data in stabilimenti speciali sotto il nome di *scuole tecniche*, le spese delle quali saranno a carico dei Comuni. Per ciò che riguarda gli stipendi e le indennità degli insegnanti lo Stato concorrerà per la metà. Questo concorso avrà luogo se i Municipii avranno aperte le scuole primarie, e i ginnasii. Ove il Municipio del capoluogo della provincia non voglia sottostare al carico di questa scuola, il concorso dello Stato sarà concesso a quello fra i Comuni, che aperti i sopradetti stabilimenti, si obbligherà di mantenere la scuola tecnica a vantaggio della provincia.

L'istruzione del secondo grado verrà data in stabilimenti particolari sotto il nome di *Istituti tecnici*. Ognuno di questi Istituti sarà diviso in sezioni, in ciascuna delle quali si daranno gli insegnamenti, che indirizzano ad un determinato ordine di professioni. Le spese di questi stabilimenti saranno a carico delle provincie a profitto delle quali veranno istituiti, e lo Stato potrà concorrervi per la metà in quanto concerne gli stipendi dei professori. I locali e il materiale saranno forniti dai Comuni, nei quali questi Istituti avranno sede. Queste scuole e questi Istituti si manterranno separati dai ginnasi e dai licei, e non potranno essere diretti dalla stessa persona.

Dei professori e degli incaricati dell'insegnamento.

La parte principale dell'insegnamento nelle scuole tecniche sarà data da quattro professori, due titolari, gli altri reggenti. Il numero dei professori sarà determinato in ragione delle sezioni. L'insegnamento della lingua italiana e francese, e delle altre lingue moderne sarà dato dai professori titolari o reggenti, o da incaricati a ciò temporariamente. Le nomine dei professori titolari per le scuole tecniche, e per gli istituti tecnici si faranno secondo le norme stabilite per i ginnasi e per i licei. Lo stesso dicasi dei reggenti e incaricati, e degli stipendi. Le indennità saranno regolate in ragione del numero delle lezioni. Fra le qualità di professori, dei ginnasi, dei licei, e degli Istituti tecnici non v'è incompatibilità.

Degli alunni e degli uditori.

Per essere ammessi come alunni nelle scuole tecniche conviene dar saggio dell'istruzione delle scuole primarie; così dalle scuole tecniche agli istituti tecnici. Si potrà però essere ammessi senza esame, come uditori. L'istruzione tecnica è gratuita, si pagherà però una tassa per le licenze delle scuole e degli istituti tecnici. Le pene disciplinarie sono quelle prescritte pei ginnasi e pei licei.

Dell'ispezione degli stabilimenti tecnici e della loro direzione immediata.

L'ispezione delle scuole tecniche è esercitata dagli ispettori, quella degli istituti tecnici dalla Deputazione sopra le scuole tecniche e primarie. La direzione di ogni scuola è affidata ad un direttore, quella di ogni istituto ad un preside, scelti e nominati come i direttori e i presidi degli stabilimenti d'istruzione secondaria. Le funzioni di direttore e di preside non sono incompatibili con quelle dell'insegnamento. I loro stipendi sono regolati come quelli dei direttori dei ginnasi e dei presidi dei licei.

Disposizioni relative agli istituti particolari, pubblici e privati d'istruzione tecnica.

I Comuni, che avranno aperte le scuole primarie, potranno stabilire a proprie spese scuole tecniche del primo e secondo grado; queste ultime però, in quanto ai Comuni che hanno l'obbligo di aprire scuole tecniche e ginnasi, non potranno istituirsi se non dopo aver soddisfatto a quest'obbligo.

Disposizioni generali e transitorie.

Le cause di sospensione o di perdita dell'impiego, l'istituzione delle Commissioni per gli esami, la durata dell'anno scolastico, e le vacanze, gli istituti e stabilimenti nei quali si dà in tutto o in parte l'istruzione tecnica, l'insegnamento privato e le guarentigie che vi si riferiscono, sono governate dalle stesse disposizioni, che sono espresse nel titolo 3°.

Il regio istituto tecnico di Torino è mantenuto nelle attuali sue condizioni di esistenza.

Le provincie che colle Stato dovranno concorrere nelle spese degli istituti tecnici, i termini di questo concorso, le città in cui dovranno essere aperti ed il numero dei professori titolari che vi dovranno essere addetti, saranno determinati per ciascun istituto con apposita legge.

Le scuole tecniche si apriranno nel quinquennio a cominciare dalla promulgazione della legge. La nomina dei professori titolari non si farà se non tre anni dopo l'apertura; nel frattempo si provvederà per mezzo di professori reggenti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 29 marzo.

Ogni incertezza è oramai cessata. Il dado è gittato, ed è la forza che ora dovrà far valere il buon diritto. Il messaggio che vi annunziava nell'ultima mia fu presentato lunedì alle Camere, e venerdì prossimo sarà seguito da una discussione, da nuove comunicazioni, e da una dichiarazione di guerra più positiva e più diretta (*V. Inghilterra*). Ma ciò non è più che una semplice formalità, e la guerra deve considerarsi come già cominciata.

Non v'invio il testo del messaggio perchè i giornali ve lo avranno già recato quando voi riceverete questa mia. E d'altronde l'importanza di questo documento è più nel fatto stesso che nelle espressioni che contiene. Non so che impressione produrrà sull'Europa. Qui non ha prodotto nè sorpresa, nè entusiasmo, nè alcun altro effetto, perchè era previsto e atteso.

La nazione ha da lungo tempo considerato la guerra come inevitabile, e il suo annunzio officiale non ha fatto che confermare un sentimento generale già esistente. Ciò che ora si attende con ansietà e impazienza sono gli avvenimenti, ed è a ciò che tutti gli animi sono intenti. Quali saranno le operazioni militari delle forze alleate? Quali i punti su cui cadranno i primi colpi? Son queste le questioni che ciascuno naturalmente si pone. Si comprende che non si possono fare che delle congetture a questo riguardo, ma sembra che dopo aver discusso diversi progetti, come quello di far uno sbarco nella Giorgia o nella Crimea, e di averli abbandonati per ragioni strategiche e politiche, gli alleati hanno deciso di rimaner sulla difensiva su terra, e di prender l'offensiva sul mare. È nel Baltico che probabilmente comincieranno ad agire, e Revel e Cronstadt sono i punti che si designano. Ma gli avvenimenti, i luoghi e il caso potranno modificare questi progetti. Mi vien detto per esempio che i vascelli d'alto bordo come il Wellington potranno difficilmente avvicinarsi a Cronstadt perchè le acque non sono abbastanza profonde. Si parla anche di un colpo di mano contro S. Pietroburgo. Ma ciò non potrebbe eseguirsi che con bastimenti leggeri, perchè i grandi non possono inoltrarsi al di là di Cronstadt. Si sa che anche i grossi bastimenti mercantili scaricano le loro mercanzie a Cronstadt le quali son di là inviate a San Pietroburgo su degli *Allèges*, battelli leggeri.

Già da ieri s'era sparsa la notizia che i Russi avevano passato il Danubio. Questa notizia vien confermata questa mattina. Un corpo russo di 35,000 uomini passò il Danubio presso Matschin il 23 del corrente, senza incontrare nessuna resistenza. Perchè i Turchi non si sono opposti a questo passaggio? L'hanno ignorato o l'hanno permesso? E non v'è da temere che i Turchi non si trovin presi fra due armate russe e attaccati di fronte e alle spalle?

Le prossime notizie ci schiariranno questi punti. Ma ciò che si teme e si è sempre temuto è che i soccorsi degli alleati non giungano troppo tardi.

La lettera del sig. Manin ha qui suscitato una polemica fra il *Morning Advertiser* e il sig. Mazzini. A proposito di questa lettera il suddetto giornale aveva pubblicato alcune osservazioni nelle quali rimprovera al sig. Manin e in generale ai patrioti italiani di non considerare nella questione della loro patria che l'elemento politico, e di trascurare l'elemento religioso, di credere che si possa ricostruire e ringiovanire la società italiana con regolamenti amministrativi e forme di governo, senza rinnovare la sua vita interna, morale e intellettuale, e la sorgente da cui si spande sulle masse, cioè la religione. È così almeno che il sig. Mazzini interpreta le parole dell'*Advertiser*. Ed è a ciò che risponde, e di ciò che si duole, protestando in suo nome, ed in quello de' patrioti italiani contro questo rimprovero che potrebbe far credere che nel loro pensiero il risorgimento dell'Italia può coesistere col potere papale, e fare così di loro de' partigiani della Corte di Roma, mentre egli e tutti gl'italiani hanno sempre proclamato come condizione, e prima, del risorgimento del loro paese la distruzione di questo potere, e lo sviluppo di una nuova vita religiosa. A ciò l'*Advertiser* risponde che il sig. Mazzini l'ha mal compreso, ch'egli non ha mai voluto far di lui e degli altri patrioti italiani de' sostegni e campioni del Papismo, e che ciò che aveva voluto dire era questo: che il Cattolicismo ed il Papismo s'erano talmente incorporati nelle tradizioni, abitudini, e natura delle popolazioni italiane, da opporre un ostacolo insormontabile forse, alla libertà ed alla ristorazione politica e morale dell'Italia. — Quanto alla lettera del sig. Manin non comprendo e approvo il sentimento che l'ha dettata. Ma credo che ha mal interpretato le parole e il pensiero di lord John Russell. Non ho l'onore di conoscere personalmente questo uomo illustre, ma conosco alcuni de' suoi amici, e so quali sono i sentimenti che nutre inverso l'Italia, sentimenti che d'altronde sono in qualche modo comuni a tutti gl'Inglesi.

Come inglese, e come membro della gran famiglia di Russell, nella quale il culto della libertà è tradizionale, lord John, sono certo, non può che approvare ed ammirare gli sforzi dei patrioti italiani per riconquistare la dignità, l'indipendenza e i diritti della loro patria. Ma come uomo di Stato, che ha una lunga esperienza delle cose politiche, che conosce i segreti de' governi, le tendenze, gli interessi e il meccanismo, in complesso, della società europea lord John può non essere d'accordo col signor Manin ed altri italiani sulla opportunità e sui mezzi di condurre ad effetto i loro desiderii e le loro speranze.

La quistione sui conventi di cui vi parlava tempo fa, nella mia del 2 corrente, fu di nuovo agitata ieri nella Camera de'comuni. Il signor Chambers, l'autore della mozione, perchè si nominasse una Commissione che esaminerà la situazione dei conventi, propose una lista di nomi che dovrebbero comporre la Commissione.

È a questo proposito che la quistione fu di nuovo discussa, e che gli avversarii della proposizione del sig. Chambers si sforzarono di farla rigettare. Lord John Russell, ed il cancelliere dello scacchiere la combatterono. E non di meno la Camera mantenne la sua prima decisione a una maggiorità di 177 voci contro 120.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 marzo.

Il passaggio del Dannbio per parte dei Russi è un fatto grave che non può più essere messo in dubbio.

Ecco il ragionamento che fanno alcuni uomini politici: sono tre mesi che l'ultima speranza di una pronta soluzione sta riposta nel concorso dell'Alemagna, la quale invece si proclamò neutrale. Si disse allora che l'Austria si dichiarerebbe soltanto quando i Russi avrebbero passato il Danubio. Ora questo fiume è varcato, e la notizia di tal fatto è passata a Vienna prima di arrivare a Parigi, senza modificare essenzialmente il contegno del gabinetto austriaco. Ritenete pure che l'Austria non sparerà il cannone contro la Russia; il meglio che se ne possa aspettare sarebbe una neutralità sincera, e pare che su questo proposito siano aperte in questo momento le trattative. Certi altri politici che si credono più antiveggenti dicono che la missione del conte Orloff non aveva altro scopo che di prevenire il gabinetto austriaco della necessità in cui lo Czar si trovava di passare il Danubio, e che quella missione andò meno fallita di quello che si disse.

Il fatto sta che i Russi hanno toccato il territorio turco propriamente detto e sono a 200 leghe da Costantinopoli, dove per arrivare devono però ancora passare i Balcani; ma ciò dimostra pur sempre che Nicolò è fermo più che mai nel suo proposito, talchè possiamo considerare come principiata la guerra fra le potenze.

Il governo francese, sapendo quanto sia grave il fatto del passaggio del Danubio, ha pubblicato una nota nel *Moniteur* per far conoscere come vi abbia provveduto. Quattromila francesi, a detta del foglio ufficiale, sono giunti ieri l'altro in Oriente; altri trentamila sono già in mare, e per il 1° maggio cinquantamila uomini di nostre truppe saranno sul teatro degli avvenimenti; astrazione fatta dalle truppe inglesi. Non bastando queste, ne saranno mandate altre.

Gli Inglesi giudicano della situazione con sangue freddo, e conoscono quanto sia grave; perciò il listino di Londra segna quest'oggi 1 0[0 di ribasso. Non occorre dirvi che se la Borsa di Parigi è quasi insensibile agli avvenimenti politici, è per contro sensibilissima alle operazioni finanziarie; così per esempio il 3 0[0 ha perduto quest'oggi un franco quantunque sia questo il momento della liquidazione in cui il *parquet* ha interesse a sostenere i corsi per non mettere in malora i clienti che hanno da pagare le differenze in un termine di pochi giorni. La situazione adunque dev'essere molto tesa se queste circostanze non valgono a mantenere i fondi. Attualmente l'imprestito è di un franco circa più caro della rendita, locchè renderà impacciati non pochi di quei soscrittori i quali se ne ripromettevano un buon guadagno.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto che ammette uno stato di disponibilità per i prefetti, allogando una provvisione di 8,000 franchi per quelli di 1.a classe, e di 6,000 franchi per la seconda. Il provvedimento è giusto, non si può negare, ma graverà il bilancio.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 1 aprile.

Ieri la Camera di Commercio invitava con nobili e generose parole i nostri concittadini a concorrere mediante private elargizioni all'erezione dell'Ospedale italiano in Montevideo.

La Camera di Commercio concorse per la somma di Ln. 5000 alla filantropica istituzione, e nello scopo di aiutarla con tutte le sue forze ha nominato una Commissione di cinque negozianti, e cinque capitani marittimi per raccogliere le offerte dei privati, per le quali è eziandio aperto un registro nel seno stesso della Camera di Commercio.

L'iniziativa di questa lodevolissima opera devesi principalmente all'egregio signor Tommaso Benvenuto nostro concittadino, che da più anni risiede in Montevideo, e che è ora fra noi a promuovere con ogni suo potere l'interesse di quel pio stabilimento di cui è uno dei protettori e fondatori.

Nel mentre che le nostre Società operaie preparano, come già vi annunciai, una grande festa da ballo nel teatro Apollo, la Scuola di canto popolare diretta dal bravo Novella, s'appresta a dare un'accademia nel vostro Teatro Regio. Questa, a quanto mi viene annunciato, avrà luogo la sera della domenica delle Palme.

Sento pure con piacere che il maestro Novella recatosi a Torino espressamente per quest'oggetto, trovò la più lusinghiera accoglienza dall'impresario del Teatro Regio, che assai di buon grado accondiscese alla fattagli richiesta. Il prodotto della festa sarà per tre quinti consacrato agli istituti di beneficenza della vostra città.

Questa deliberazione della Scuola di canto popolare l'onora d'assai, ed il maestro Novella che ne fu il promotore, ebbe il plauso di tutti i suoi concittadini.

L'esposizione industriale continua ad essere visitata da numerosi forestieri, i quali restano maravigliati ogni giorno di più del sorprendente perfezionamento raggiunto dai nostri industriali. Ieri m'incontrai nelle sale dei tessuti con alcuni lombardi, i quali duravano fatica a persuadersi che le stoffe di lana e di seta che vi si ammirano, fossero prodotto di officine nazionali.

Oggi è incominciato il servizio delle eleganti vetture-cittadine che ancora mancavano nella nostra città.

In questo progetto il signor Rissetti, di cui vi parlai altra volta, fu prevenuto dal signor Formiggini, il quale con una ammirabile attività in brevi giorni lo condusse a termine, senza curarsi della concorrenza che gli verrà fatta nei primi del prossimo mese.

A.

NOTIZIE DIVERSE

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 31 marzo reca un decreto della Reggente del 29, pel quale il conte Francesco Cigala Fulgosi è delegato interinalmente ad adempiere gli uffici di governatore di Piacenza, in luogo del conte Giulio Zileri, provvisionalmente chiamato alla carica di maggiordomo della Casa Reale.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* la seguente *Dichiarazione relativa a' neutri, alle lettere di marca ecc.*:

« S. M., l'imperatore dei Francesi essendo stato obbligato a prendere le armi per soccorrere un alleato, desidera rendere la guerra quanto si può meno onerosa alle potenze con cui vive in pace.

Affin di garentire il commercio dei neutri da ogni inutile impaccio, S. M. consente per ora a rinunziare ad una parte dei diritti che gli appartengono come potenza belligerante, in virtù del diritto delle genti.

È impossibile a S. M. rinunziare al suo diritto di sequestrare gli articoli di contrabbando di guerra, e d'impedire a' neutri il trasporto dei dispacci del nemico. Egli deve anche mantenere intatto il suo diritto, come potenza belligerante, d'impedire ai neutri la violazione di ogni blocco effettivo che con l'aiuto di una forza sufficiente sarebbe posto dinanzi a' porti, alle rade o coste dell'inimico.

Ma i vascelli di S. M. non sequestreranno la proprietà dell'inimico caricata a bordo di un bastimento neutro, a meno che questa proprietà nonsia contrabbando di guerra.

S. M. non vuole rivendicare il diritto di confiscare la proprietà dei neutri trovata a bordo dei bastimenti nemici.

S. M. dichiara inoltre che, mossa dal desiderio di diminuire quant'è possibile i mali della guerra e di restringere le operazioni alle forze regolarmente ordinate dallo Stato, non ha per ora intenzione di rilasciare lettere di marca per autorizzare gli armamenti in corsa.

— Leggesi nel *Moniteur*: « Il governo inglese ha dato ordine alle sue truppe riunite in Malta di recarsi a Gallipoli. Il governo francese vi aveva già inviato da qualche giorno 4m. uomini che devono esservi arrivati il 27

« Alcune navi portanti 15 m. uomini sonosi messe alla vela in questi giorni dalla Francia e dall'Algeria. Altri convogli trasporteranno senza indugio il rimanente dell'armata che, forte di 50m. uomini sarà riunita in Turchia in sul principio di maggio.

« Il maresciallo ministro della guerra ha preso provvedimenti, perchè quest'armata riceva facilmente tutti gli aumenti bisognevoli secondo le circostanze ».

Inghilterra. — Un supplemento straordinario della *Gazzetta di Londra* del 28 marzo, pubblica la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Russia come segue:

« Egli è con profondo rammarico che la Regina annuncia il mal esito dei suoi sforzi solleciti e prolungati per conservare al suo popolo e all'Europa le benedizioni della pace. L'aggressione non provocata dell'imperatore di Russia contro la Sublime Porta fu proseguita con una tale mancanza di considerazione per le conseguenze, che dopo la reiezione per parte dell'imperatore di Russia delle condizioni giudicate giuste dall'imperatore d'Austria, dall'imperatore dei Francesi, dal re di Prussia, e da S. M., la regina è costretta dal sentimento di ciò che è dovuto all'onore della sua corona, agli interessi del suo popolo e all'indipendenza degli Stati dell'Europa, di muovere in difesa di un alleato il cui territorio è invaso e la cui dignità e indipendenza sono manomesse. La regina, per giustificare la via che intende tenere, si riferisce alle transazioni nelle quali è stata impegnata.

« L'imperatore di Russia aveva alcuni motivi di lagnanza contro il Sultano relativamente al regolamento sancito da S. A. dei diritti contraddittorii delle Chiese greca e latina sopra una parte dei Luoghi Santi di Gerusalemme e dei dintorni. Giustizia fu resa ai gravami dell'imperatore di Russia sotto questo rapporto, e l'ambasciatore della regina a Costantinopoli ebbe la soddisfazione di agevolare un componimento contro cui lo stesso governo russo non sollevò alcuna obbiezione.

« Mentre però che il governo russo assicurava ripetutamente il governo della regina che la missione del principe Menskikoff a Costantinopoli aveva esclusivamente per oggetto il regolamento della questione dei Luoghi Santi a Gerusalemme, lo stesso principe Menskikoff metteva in campo presso la Porta altre esigenze di una natura più seria e più importante cui egli a tutta prima studiavasi per quanto possibile di tener nascoste all'ambasciatore della regina. Queste esigenze, così diligentemente tenute avvolte nel mistero, toccavano non già i privilegi della Chiesa greca a Costantinopoli, ma la posizione di parecchi milioni di sudditi turchi nelle loro relazioni verso il Sultano, sovrano loro. Tali domande furono respinte con ispontanea risoluzione dalla Sublime Porta. Due erano le assicurazioni date alla regina: l'una che la missione del principe Menskikoff non si riferiva che all'affare dei Luoghi Santi, e l'altra che la sua missione sarebbe di una natura conciliante. Sotto questo duplice rapporto la giusta aspettazione della regina fu delusa.

« Domande erano state fatte che, a giudizio del Sultano, andavano sino a sostituire l'autorità dell'imperatore di Russia alla sua sopra una gran parte dei propri sudditi; e queste domande erano appoggiate dalle minacce. Quando la regina riseppe che, proclamando terminata la sua missione, il principe Menskikoff aveva dichiarato che il rifiuto del Sultano imporrebbe al governo russo la necessità di cercare una garanzia nella propria forza, la regina credette di dover dare ordine alla sua flotta di salpare da Malta per prendere posizione nella vicinanza dei Dardanelli in un con quella di S. M l'imperatore dei Francesi.

« Sintanto che il negoziato conservò un carattere amicale la regina si astenne da ogni dimostrazione di forza; ma quando oltre alla concentrazione di considerevoli forze militari sulla frontiera della Turchia, l'ambasciatore di Russia notificò che serie conseguenze risulterebbero dal rifiuto del Sultano di piegarsi ad ingiustificabili pretese, la regina credette di dovere, congiuntamente coll'imperatore dei Francesi, dare una prova irrefragabile di sostenere i diritti sovrani del Sultano.

« Il governo russo ha sostenuto che la determinazione dell'imperatore di occupare i Principati fu provocata dalla mossa delle squadre di Inghilterra e Francia; ma la minaccia d'invasione del territorio turco era contenuta nella nota del conte de Nesselrode a Rescid pascià il 31 maggio e riprodotta nel suo messaggio al barone Brunnow del 1° giugno annunciante la determinazione dell'imperatore di Russia di ordinare alle sue truppe di occupare i Principati ove la Porta entro otto giorni non aderisse alle domande della Russia.

« Il dispaccio all'ambasciatore della regina a Costantinopoli che lo abilitava, in certe eventualità specificate, a chiamare la flotta inglese, era in data del 31 maggio, e l'ordine mandato direttamente d'Inghilterra all'ammiraglio della regina di recarsi nelle vicinanze dei Dardanelli, era in data del 2 giugno. La determinazione pertanto di occupare i Principati era presa prima che ordine fosse dato alle squadre collegate di farsi innanzi.

« Il ministro del Sultano fu informato che se entro otto giorni non firmava, senza mutarvi verbo, la nota proposta alla Porta dal principe Menskikoff alla vigilia della sua partenza da Costantinopoli, i principati di Moldavia e di Vallachia sarebbero occupati dalle truppe russe. A questa insultante pretesa il Sultano non poteva accedere; ma quando seguì l'occupazione definitive dei Principati egli, senza dichiarare la guerra come lo avrebbe potuto fare nell'esercizio del suo diritto incontestabile, indirizzò una protesta ai suoi alleati.

« La regina, insieme con i sovrani d'Austria, Francia e Prussia, fece diversi tentativi per soddisfare alle giuste domande dell'imperatore di Russia senza nuocere alla dignità e all'indipendenza del Sultano; e se l'unico intento della Russia fosse stato di far assicurare ai sudditi cristiani della Porta il godimento dei loro privilegi e immunità, ne sarebbe stata fatta sicura dalle offerte del Sultano; ma questa sicurezza non essendo offerta sotto le forme di una stipulazione speciale e distinta colla Russia, fu respinta. Due volte questa offerta fu fatta dal Sultano e raccomandata dalle quattro potenze: prima con una nota redatta in origine a Vienna e poscia modificata dalla Porta; un'altra volta colla proposta delle basi di negoziato convenute a Costantinopoli il 31 dicembre e approvate a Vienna il 13 gennaio, le quali offrivano alle due parti il mezzo di arrivare ad un accordo decoroso ed onorevole.

« Appariva quindi manifesto che scopo del governo russo era d'intervenire nelle relazioni ordinarie dei sudditi turchi verso il loro Sovrano, e non già di rendere felici le popolazioni cristiane della Turchia. Il Sultano non volle sottomettersi a questa pretesa, e dichiarò quindi la guerra alla Russia nell'esercizio del diritto di legittima difesa. Nondimeno la regina, congiuntamente coi suoi alleati, non si ristette dallo adoperarsi per ristabilire la pace fra le parti belligeranti. Ma è giunto il momento in cui gli avvisi e le rimostranze delle quattro grandi potenze essendo divenuti affatto impotenti, e gli apparecchi della Russia prendendo ogni di maggiore estensione, risulta pur troppo evidente che l'imperatore di Russia si è messo per una via politica la quale, ove non gli fosse attraversata, condurrebbe alla distruzione dell'impero ottomano.

« In questa congiuntura la regina crede di dovere, per riguardo ad un alleato il cui impero nella sua integrità e nella sua indipendenza è stato riconosciuto come essenziale alla pace dell'Europa, consultando la simpatia del suo popolo per il diritto contro l'ingiustizia, e mossa dal desiderio di allontanare dai proprii Stati le più perniciose conseguenze e di preservare l'Europa dalla preponderanza di una potenza che ha rotto fede ai trattati e che sfida l'opinione del mondo civile, la regina crede di dover impugnare le armi congiuntamente coll'imperatore dei Francesi per la difesa del Sultano.

« La regina è persuasa, così operando, di avere l'appoggio cordiale del suo popolo, e che il pretesto di devozione alla religione cristiana sarà invocato invano per colorire un'aggressione commessa contrariamente ai suoi santi precetti e al suo spirito benefico e mite.

« S. M. spera umilmente che i suoi sforzi potranno essere coronati da successo, e che colla grazia di Dio la pace potrà essere ristabilita sopra basi sode e sicure.

« Westminster, 28 marzo 1854.

(Segue una dichiarazione relativa alle lettere di marca, testualmente conforme a quella pubblicata dal *Moniteur* di Parigi).

Insurrezione Greca.

Riceviamo da un illustre uomo delle Isole Ionie il seguente articolo dettato da vivo sentimento di amor patrio.

> Ecco io gli raccoglierò d'ogni intorno, e gli ricondurrò nella lor terra e ne farò una medesima nazione, nella terra, ne' monti....., e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni, e non si contamineranno più.
>
> EZECHIEL, *Cap.* 37.

La circolare che l'Alto Commissario ha diretto a' suoi residenti in data de' 20 febbraio pone s'è necessario in evidenza sotto quale aspetto si consideri dal suo governo l'attuale movimento in Epiro. Egli è naturale che Sua Eccellenza agisca in conseguenza d'istruzioni ricevute e preventivamente richieste, ma anzi che farle conoscere agli Ionii per mezzo d'una proclamazione, ha preferito di trasmettere al presidente del Senato la sua circolare perchè la comunichi al Senato, richiedendo in modo quasi imperatorio di ordinarne la stampa. Ognun s'avvede ch'egli ha voluto implicare accortamente e indirettamente la semi-autorità ionia, in argomento così delicato, e sino a quanto può comparteciparne la massima e suprema municipalità, quale è ridotto il potere esecutivo di uno Stato ch'è *posto sotto il controllo di S. M. nelle estere sue relazioni*.

Comunque sia, ci apprende la circolare come la polizia inferiore ed alta deggiano adoperarsi per vietare e reprimere ogni assembramento ed aiuto si tentasse dagli Ionii in favore di quel movimento, ed in una parola, che se egli è lecito che dall'Inghilterra escano nuovi Church, nuovi Hastings, nuovi Byron, ed altri generosi che dalla nazionale loro libertà assumono incentivo a coadiuvare i Greci ad ultimare il riacquisto della loro, i Greci delle isole ionie, perchè protetti dalla Inghilterra deggiono mirarli con nobile invidia, ed essi rimanersi oziosi spettatori di quegli sforzi per non dire che si vogliano anche avversi. Ma qualunque siasi l'impressione che quella circolare abbia fatto negli animi nostri, confermandoci nella trista verità, che la politica sorda ed armata prepone al giusto ciò che è, o crede esserle utile, deboli come siamo, non possiamo ad essa opporre che il nostro intimo, isolato, inerme dolore, ed assoggettarci a quel fato, al quale, come dicevano gli antichi doveva assoggettarsi lo stesso Giove.

Ma se *collettivamente* e manifestamente non ci è permessa nessuna violazione alla politica di S. M., se la Grecia debb'essere ancora contemplata e giudicata non per lei specialmente e separatamente, ma come premio di volontà e di forze estrinseche e rivali, ed il suo acquisto e la sua indipendenza inspirano gelosie e timori, non perciò non che tacere è in noi men fervido quel sentimento di nazionalità che primo di tutti e che ogni altro più nobile in sè comprenda, che nè lunghezza di tempo, nè varietà di dominanti, nè crudeli sventure, nè, ardiremo dire, mutazione di religione può mai cancellare. Esso è come l'onda di certi fiumi che si precipita e si nasconde nelle voragini, e poi risorge più limpida, più copiosa ad inaffiare i campi.

Gli Ionii hanno già verso questa nazionalità di cui la Provvidenza gli ha fatto degni nella insurrezione del 1821 soddisfatto all'obbligo loro nella restaurazione di una parte della Grecia. Sia la memoria del passato pegno del loro buon volere nel presente, e se il volere rimanesi inefficace loro malgrado, non perciò saranno meno frequenti i loro palpiti, o i loro voti pel felice successo di una impresa, la quale piaccia a Dio che non sia più biasimata come *visione*. Posti gli Ionii in un difficile bivio fra l'impulso ed il freno, sarà, sperano, se non libera la loro azione libero il loro pensiero, e questo pensiero non piegando alle ragioni che si adducono per biasimare ed avvilire l'attuale movimento in Epiro, troverà qualche conforto nel soggiungere alcune riflessioni. *L'integrità*, ne si dice, *dell'impero turco è garantita dalla M. S. e dai suoi alleati*. Sia, ma rispetto agli esterni inimici di quell'impero. È ella garantita anche a danno dei legittimi padroni della terra rapita loro dal Turco, o questi forse col riacquistare il male tolto ad essi, rompono un patto espresso, o tacito, contratto colla M. S. ed i suoi alleati? No. L'integrità di uno Stato consiste ella nel suo occupatore, o nell'estensione inviolata del territorio suo? Certamente in quest'ultima. Che dunque non sarebbe conservata quell'integrità se voi rialzaste la croce, dove i Turchi l'hanno rovesciata? Così facendo, ed oro e sangue risparmiereste, e quegli emuli medesimi, contro ai quali voi vi alleate a difesa del Turco, o non si rifiuterebbero di rialzarla con voi, o da sè accuserebbero che lo zelo religioso onde si mostrano accesi, altro non era che velo ad ambiziosa cupidigia. Diremo anzi, qual limite migliore alla dilatantesi potenza di quell'emulo che il redintegrato impero cristiano? E non è questo più previdente calcolo, e più sicuro che il voler mantenere il Turco con un'alleanza? La curatela che su lui esercitate è un palliativo istantaneo, è una prova della sua incerta e breve esistenza. Egli è caduto in un marasmo da cui niun rimedio il può guarire, ed i vostri sussidii sono per lui avvilimento. E poi quell'alleanza sarà ella perpetua? Spariranno per essa le vicendevoli gelosie delle Potenze che l'hanno formata, ed il Mediterraneo divenuto il teatro della congiunta loro influenza, non potrà per ciò appunto, quand'altre eventuali combinazioni ed interessi concorrenti non sorgessero, mutarsi in teatro in cui quelle gelosie cozzeranno? Che se a noi non lice salire all'altezza delle meditazioni dei vostri gabinetti, sappiamo nondimeno, che esempio all'uomo privato è la morale dell'intera nazione e dei governi che la rappresentano. E lasciando da banda simili considerazioni, puossi soffocare nei Greci la ragione naturale, la quale permette di respingere in ogni tempo colla forza la violenza e la crudeltà? Invocheremo ancora il grido dell'umanità e della religione, e la pacata dottrina dei pubblicisti che sì alto suonò per l'Europa ammiratrice della legittima, necessaria, sacra insurrezione greca nel 1821? In che altro è diversa la presente, se non ch'ella è compimento di ciò che una timida politica ha lasciato imperfetto? O veramente la politica ha d'allora fermamente decretato, che delle catene di Grecia una sola ne fosse franta? La porzione costituita libera nol sarà che per rendere più cocente e continuo il desiderio della porzione alla quale con uguali diritti fu rifiutata un'ugual sorte? I versi del tessalo Tirteo e martire della libertà — *Dall'orto all'occaso, da Noto a Borea, sia per la patria un solo il cuore, Bulgari, Albanesi, Serviani, Greci, Isolani, Epiroti con impeto comune, cingiamo le spade per la libertà, e per ogni dove si oda che siamo prodi* — si saranno quotidianamente ripetuti con entusiasmo per tre generazioni solo per diletto di ebbri conviti? I guerrieri che sulle ardue cime dei monti per tanto lunga serie di anni nutrirono viva la scintilla dell'indipendenza, per destarne ed ampliarne la fiamma nel 1821, non dovrebbero riguardare che come asilo concesso dagli stranieri l'angusto regno di Grecia, e per esso solo avrebbero sparso il sangue a torrenti, onde non uscirne più mai, e redimere il suolo loro nativo? La spada colla quale pugnando cadde sotto Atene Caraiscaki, non brillerà ora della sua luce nelle mani del figlio di quel prode perchè questi sia chiamato capo *d'avventurieri?* Come sarebbe prescritto sì imprescrittibile diritto? Come ciò che allora la civiltà e la cristianità esaltava sarebbe ora colpa? I cannoni i quali in Navarino fulminarono gli oppressori, sarebbero ora volti in favor loro contro gli oppressi? Deh non si dica che in grazia di Maometto gli adoratori di Cristo vogliono tenere in ischiavitù gli adoratori di Cristo! Lacerate le pagine delle vostre passate istorie, inique chiamate le vostre crociate, deridete le già vantate vostre origini cavalleresche, mirate con occhio indifferente ridotto in deserto il paese, che la civilizzazione e le arti potrebbero vivificare con vantaggio larghissimo della vostra industria e del vostro commercio, obbliate che ancor giovanetti nelle prime scuole gli esempi della virtù, della libertà, della magnanimità vi sono offerti dai progenitori di coloro a cui negate di ricambiare il benefizio! Nè si ricambia già il benefizio, nè ai doveri si adempie di giustizia, di umanità, col far loro travedere *probabile l'ottenimento de' privilegi civili ed amministrativi sotto la guarentigia europea.* Privilegi al confronto di quali razze? La vostra promessa adempiuta, non sarebbe che sanzione della servitù in cui li vorreste condannare.... Non diffidiamo pei ricevuti esempi, che queste promesse sieno illusorie, ma vorranno adempierle i Satrapa, e gli Agà, se anche il loro Sultano le adempie? Il fanatismo e la rapacità si ammanseranno per le provincie? O simili promesse, sono elleno condegno compenso alla rinunzia della libertà, dell'indipendenza? A che vi sperate di unire la luce colle tenebre? Guarentite piuttosto siffatti privilegi a' Turchi che pacifici vorranno rimanersi nella terra da essi usurpata ed insanguinata. I Greci non mostreransi dissimili con essi, di ciò che si mostrano in Eubea, dove da usurpatori gli hanno riconosciuti cittadini, ed esercenti il diritto del suffragio. Pel soccorso che vi si domanda, non rendete lo spregio; negatelo se così vi aggrada, ma agli uomini i quali affrontano impavidi pericolosa sì ma gloriosa e legittima lotta non l'attraversate, e ne sia pur esito la vittoria o la morte. Vi basti il poter dire freddamente se soccombessero, il che a Dio non piaccia, *su noi non ricade nessuna responsabilità, perchè a quella lotta non gli abbiamo eccitati.*

FATTI DIVERSI.

— I Francesi in Sardegna. — Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare dell'isola di Sardegna del 20, ci annunzia che la corriera a vapore il Fulton, con 200 uomini di fanteria di marina, recandosi in Levante, aveva lasciato Cagliari.

Tosto che gli ufficiali della guarnigione sarda seppero l'arrivo del legno, si recarono a bordo, ed invitarono gli ufficiali francesi ad un gran banchetto per la sera.

Quest'invito fu accettato, e regnò la più cordiale gioia durante la festa.

Al pospasto si fece con entusiasmo un brindisi alla salute dell'imperatore de' Francesi e dell'armata francese.

Gli ufficiali sardi ricondussero a bordo i nostri compatriotti, i quali durante il loro soggiorno in Cagliari sono stati oggetto delle più benevole ed amichevoli attenzioni da parte di tutta la popolazione.

— Amministrazione del debito pubblico. — Una notificazione del Direttore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico del 31 marzo 1854 annunzia essere state in detto giorno eseguite le operazioni già indicate nella precedente notificazione del 13 detto mese, cioè:

L'abbruciamento delle cedole del Debito redimibile, create col R. Editto 24 dicembre 1819, rimborsate entro lo scadente semestre;

E la semestrale estrazione a sorte delle iscrizioni di detto Debito, il cui risultamento è consegnato nel seguente stato.

Numero delle Iscrizioni	Rendita	Numero delle Iscrizioni	Rendita
3938	225 »	32041	427 50
7051	116 32	32585	74 »
7191	60 »	34437	195 »
8360	80 »	35037	50 »
8548	60 »	35541	60 69
8621	80 »	35785	43 02
10667	43 55	35851	50 »
12190	27 25	35903	500 »
18564	500 »	35969	49 07
19056	73 »	36554	71 48
19625	130 16	36785	250 »
20229	500 »	37207	115 »
20591	400 »	37470	250 »
20671	500 »	37486	275 »
23476	50 »	37139	(*)67 99
31417	245 »	38588	140 »
31596	42 »	38894	80 »
31744	80 »	49365	40 »

(*) Iscrizione compresa per sole L. 67 99 di rendita necessaria al compimento di quella assegnata alla surriferita estrazione.

— Eredità giacente. — Certo Paolo Luigi Fedriani, nativo della città d'Asti, il quale servì sotto le bandiere francesi all'epoca del primo impero, rimase estinto in un fatto d'armi.

Comunicazioni d'importanza dovendo essere fatte agli eredi del predetto Fedriani, si invitano le persone che vestissero la predetta qualità a far pervenire al governo un documento, debitamente legalizzato, non solo dalle sarde

autorità, ma ancora dalla legazione francese in questa capitale, il quale comprovi in forma legale essere il mittente erede del defunto Fedriani Paolo Luigi. *(G. Piem.).*

— Voci false. — Alcuni giornali hanno fatto cenno della comparsa nei dintorni di Torino di una belva, che si suppone fuggita dal serraglio del capitano Massilia. Possiamo con fondamento dichiarare che la collezione di belve del detto capitano, la quale trovasi attualmente in Vercelli, è sempre composta dello stesso numero e della stessa qualità di fiere che rimasero durante un assai lungo tempo in Torino.

— Luigi Ciardi interprete della Divina Commedia. — Siamo assicurati che il celebrato espositore della Divina Commedia Luigi Ciardi, del quale si fece recente menzione su questo giornale, darà fra breve un pubblico saggio della sua rara perizia in quel difficile esperimento. Non dubitiamo che gli ardenti cultori della poesia, e quanti sono fra noi i zelatori della patria gloria e della nazionale letteratura accorreranno numerosi ad apprezzare le illustrazioni che il Ciardi viene facendo al gran poema dell'Allighieri senza alcun presente aiuto di libri o di note nè pel testo, nè pel commento.

— Ferrovia di Genova. — Lunedì scorso si fece un nuovo esperimento sul tratto di S. Paolo, che riuscì soddisfacentissimo. Vi passarono sopra 42 vagoni pieni di mercanzia oltre una macchina pesante ed una leggera, del peso totale di 320 tonnellate. Le prove saranno continuate fin tanto che si avrà per tutti la certezza assoluta che quel tronco di via non potrà mai presentare pericoli di sorta.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 26 marzo al 1° aprile 1854.

Viaggiatori N° 11,557 .	L.	14,188 60
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	873 19
Merci a piccola velocità .	»	4,213 40
Totale nella settimana. .	»	19,275 19
Prodotto anteriore . .	»	215,302 63
Totale generale . .	L.	234,577 82

— Disgrazie. — Venerdì (31 corrente) alle ore undici antimeridiane un cavallo che traeva un calesse d'una privata famiglia signorile inalberò tutto ad un tratto nel punto della via Borgonuovo che sta fra piazza Bodoni e via dell'Arco, e presa la mano (come suol dirsi) del cocchiere si diede di slancio a fuggire, andando a battere ora a diritta, ora a sinistra, rompendo e sfracellando quanti oggetti erano o sulle porte o rasente il muro, spezzando fino con un colpo di ruota della vettura uno scalino esterno del tabaccaio che fa angolo a via dell'Arco. — Avventurosamente niuno era dentro la vettura; ma il povero cocchiere che stava in serpe ebbe a fare erculei sforzi per reggersi, infinchè il cavallo con una scossa più forte ruppe ogni ritegno rovesciando la vettura, balzando per terra il cocchiere, e correndo libero verso la direzione del fiume Po. — Nel tragitto che fece lungo la via Borgonuovo ci dicono che urtasse contro un fanciullo che riportò frattura ad una gamba. Il cocchiere malconcio, e quasi morente per la grave caduta fu condotto alla vicina farmacia Ceresole.

Questo fatto è tanto più deplorabile in quanto ci asseriscono essere già la quarta volta che il detto cavallo saliva in furie, e i padroni avvertiti avrebbero dovuto sbrigarsene prima che danni così dolorosi avvenissero.

— Giornali. — Il *Costituzionale* in un supplemento al suo numero 27 annunzia che sospende provvisoriamente le sue quotidiane pubblicazioni.

— Commercio serico. — Evvi circa 10 lire di ribasso dal 1° marzo a fin detto mese sulle sete lavorate senza poter esitare alcuna partita di entità, ma soltanto qualche balla a commissioni giornaliere. La gran brama di vendere rallenta i compratori colla speranza di far meglio ad attendere, il che si verifica; la politica avendo in questi giorni tanto influito sui fondi pubblici ed azioni industriali, il genere serico non isfuggì a tale attrazione; ed in verità alcuni calcolando i prezzi della galletta di un decennio a 35 il mirio, darebbe le sete lavorate a circa 60; ma siamo ancor lontani d'aver tale calcolo per certezza, e la merce primaria scarseggierà sino alla raccolta, ed oltre a tre mesi devono trascorrere prima d'aver organzini nuovi; ma la prudenza ed il timore fanno prevedere non essere finito il ribasso. — Le sete greggie si fanno ognor più rare, dandosi a lavorerio a tenuissimo prezzo; ma nessuno osa comperare per ora. *(Boll. Strad Ferr.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 3 Aprile.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* del 31 marzo: « Bisogna essere non poco guardinghi contra le notizie inventate dalla malevolenza e dalla speculazione. Si è detto che il governo era per mandare un corpo di osservazione sul Reno; che l'armata russa sarebbe a Costantinopoli prima che le truppe francesi ed inglesi abbiano potuto mettersi in linea; che la squadra dell'ammiraglio Bruat era stata obbligata dalla tempesta a rientrare nel porto di Tolone; che alcune fregate inglesi e francesi erano state affondate dalla flotta russa nel Mar Nero. Tutte queste voci sono prime di fondamento.

Il governo, che comprende le preoccupazioni dell'opinione, non può meglio rispondere che recando immediatamente a cognizione del pubblico tutte le notizie che riceverà, sieno buone o cattive.

— Leggesi nella *Patrie*: « Assicurasi che si è ricevuta a Parigi la notizia che un convoglio abbia lasciato Tolone oggi 31 marzo a mezzogiorno. Esso è composto di vascelli della squadra del vice-ammiraglio Bruat, che trasportano parecchi reggimenti di fanteria ed un battaglione di cacciatori a piedi. I piroscafi disponibili del porto di Tolone si sono recati sulla costa d'Africa per prendervi truppe destinate all'armata di Oriente

« Ne'porti di Tolone e Marsiglia regna la più grande operosità, e sono stati dati tutti i provvedimenti dall'amministrazione della guerra e da quella della marina per assicurare la pronta spedizione del personale e del materiale. »

— L'arcivescovo di Parigi emanò una pastorale, che prescrive in tutte le chiese della diocesi pubbliche preghiere pel successo delle armi francesi in Oriente. A nostro avviso, è un capo d'opera dell'eloquenza sacra, ma sopratutto per lo spirito che vi domina, noi la raccomandiamo particolarmente alla lettura di quei nostri eccellenti cattolici-apostolici-romani, che non si curano tampoco di dissimulare le loro simpatie per le armi russe.

Spagna. — Da una corrispondenza di Madrid del *J. des Debats* in data 26 marzo risulta che le tracce d'insurrezione sono scomparse, ma che il governo in segreto pensa a prendere misure per mettere un termine all'incertezza della situazione politica. Il presidente del Consiglio presenterebbe alla regina la seguente combinazione in parte dei ministri attuali, in parte rinnovata: Domenech resterebbe alle finanze, Fortazan andrebbe alla grazia e giurtizia, Roncali passerebbe al ministero degli esteri. Si parlò ancora di nuovo del maresciallo Narvaez, se ne parlò quando si temeva che l'insurezione potesse durare. Ma il maresciallo par destinato ad essere chiamato solo nei gravi momenti, quasi ancora estrema di salute. E per ora non è certo che esca dal suo castello di Loia. — Mediante i lumi del signor Domenech pare che il tesoro sia migliorato di condizioni, e che il ministro prepari nuove leggi di utili riforme doganali. La corrispondenza del *Débats* pretende che fra poco tutti gli 'intrighi degli uomini nuovi del governo saranno sventati.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 30 marzo.

Come fra i vostri lettori ve ne sono probabilmente che non conoscono l'organizzazione delle due celebri università inglesi, ho stimato utile inviarvene qualche cenno. C'ò che vado a dirvene si applica più specialmente all'università d'Oxford; ma quella di Cambridge è fondata sugli stessi principii, e non ne differisce che in qualche dettaglio di amministrazione e di disciplina.

L'università d'Oxford si compone di collegi (colleges) e di ciò che qui chiamasi *hall*, cioè sale dove dannosi le lezioni. I collegi corrispondono ai collegi reali, ora licei di Francia destinati all'istruzione secondaria, e le *hall* alle facoltà destinate all'istruzione superiore, o alto insegnamento. I membri dell'università che insegnano nei collegi hanno il titolo di *masters* e *tutors* (maestri e tutori), quelli che insegnano nelle *hall*, prendono soli il nome di professori.

Le *hall* hanno da molti anni perduto la loro importanza e il loro antico splendore, e tutta la influenza e potere dell'Università è concentrato nei collegi. Ed è questa una delle cause della decadenza intellettuale delle due Università, perchè coll'alto insegnamento son caduti i forti studi e le ricerche libere e profonde. Lord John Russell ha compreso questo difetto, e ha introdotto nel suo bill alcune clausole che hanno per oggetto di rendere qualche vigore alle *hall*. Ma temo che non vi riesca, perchè ciò che bisognerebbe cambiare non è la costituzione amministrativa ma lo spirito, i principii e le dottrine delle due Università.

L'Università di Oxford è retta da tre corpi: I. *La Commissione settimanale* (Hebdomadal Board); II. *La Congregazione de'reggenti*; III. *La gran Congregazione* o *Convocazione de'dottori e maestri.*

I.° La *Commissione settimanale* (così chiamata probabilmente perchè all'origine si riuniva ogni settimana) è composta de'*capi de' collegi* e delle *Hall* (sono 24) e di due *procuratori* (*proctors*, i quali sono incaricati delle questioni legali dell'Università, cioè, dar consiglio, difendere ed in alcuni casi giudicare). I capi sono eletti dai loro Collegi rispettivi, ad eccezione del decano della *Chiesa di Cristo* (*Christ Church* è uno de' collegi i più celebri di Oxford) che è nominato dalla Corona, dei capi delle cinque *hall* che sono nominati dal cancelliere. (Il cancelliere è il capo dell'Università. Lord Derby è il cancelliere attuale d'Oxford, e successe al duca di Wellington. Il principe Alberto è il cancelliere di Cambridge.)

II.° La *Congregazione* è l'antico corpo amministrativo dell'Università. Essa è composta dei Reggenti (sono così chiamati i membri che sono dottori e maestri da meno di due anni) dottori e maestri, del Cancelliere o Vice-cancelliere, e di due Procuratori. Le sue funzioni consistono a conferir gradi e dispense, ad ammettere, o, come qui dicesi, incorporare i membri delle altre Università, accordar permessi di predicare, e certificati, e amministrare in generale tutti gli affari concernenti l'educazione conformemente agli statuti decretati dalla *Convocazione*, e sotto la sopraintendenza del Cancelliere.

III.° La *Convocazione* o *Magna Congregatio* che contiene tutti i dottori e maestri i cui nomi sono iscritti ne' libri d'un Collegio o *Hall*.

Le attribuzioni di questo Corpo sono: 1° il potere legislativo; 2° l'elezione degli *ufficiali* o impiegati dell'Università; 3° le dispense nelle materie che non sono comprese nella giurisdizione della Congregazione; 4° il gius patronato dei benefizi dell'Università (non de' collegi, perchè i collegi, benchè sian parte dell'Università, hanno dei diritti e privilegi proprii); 5° approvare i conti dell'Università; 6° disporre delle sue rendite; 7° presentare petizioni al Parlamento e alla Corona; 8° privare dei loro gradi i membri che se ne rendono indegni ed espellerli dall'Università; e infine 9° provvedere a tutto ciò che riguarda la sua dignità, la sua buona amministrazione e prosperità. — Tale è la costituzione attuale dell'Università di Oxford.

Ma de' tre corpi il più influente è il *comitato settimanale*, il quale fu stabilito e imposto alla Università da Carlo I, e s'è successivamente arrogato tutto il potere. È questo corpo che ha iniziativa. Niuna questione può essere proposta alla *Convocazione* se non è prima stata da esso approvata, e le questioni ch'esso propone, l'Università riunita deve ammetterle o rigettarle con un semplice voto di *placet* o *non placet* e senza introdurvi nessuna modificazione.

Ma come la maggioranza di questo Comitato è formata dai capi o principali dei Colleges (Heads of Houses); ciò, giunto ad altre cause come la ricchezza dei Collegi, e il genere di istruzione più facile e più popolare che vi si riceve, spiega perchè i Collegi hanno soppiantato le *Hall* e concentrato nelle loro mani il potere e il governo della Università.

Fra le diverse operazioni che le congetture attribuiscono alla flotta del Baltico, una delle più probabili è uno sbarco nella Finlandia. Sono ormai più di 40 anni (nel 1809) che questo paese è caduto in potere de' Russi, che in mezzo ad una pace profonda e senza la menoma provocazione lo strapparono dalle mani della Svezia. La Finlandia è coperta di foreste che producono un legno eccellente per le costruzioni navali, e la sua popolazione che è d'un milione, fornisce i più bravi marinai alla Russia.

Il suo porto principale, largo e profondo, è Helsingfors, posto a 150 miglia da Cronstadt, e ove trovasi ora chiusa dal ghiaccio una parte della flotta russa. Presso Helsingfors, e all'ingresso del suo porto s'innalza la fortezza di Sveaborg, eretta dal celebre ingegnere il conte Ehrensward, subito dopo le guerre disastrose di Carlo XII. Era considerata come la chiave della Svezia, ed alcuni la credono inespugnabile. Ma anche San Giovanni d'Acri si diceva inespugnabile, lo che non impedì lo stesso ammiraglio che comanda la flotta del Baltico di impadronirsene. Nè tale pare che sia l'opinione dei Russi stessi, perchè hanno impiegato in questi ultimi giorni alcune migliaia d'uomini a tagliare un canale nel ghiaccio, da Sveaborg a Cronstadt per farne sortire la parte della flotta che vi è stazionata, e metterla sotto la protezione dei cannoni di Cronstadt.

La presa d'Helsingfors avrebbe due vantaggi. Primieramente aprirebbe una strada verso San Pietroburgo, e fornirebbe una base d'operazione agli alleati, ed inoltre potrebbe avere per conseguenza il sollevamento della Finlandia. Si assicura che l'antica affezione per la Svezia esiste sempre nelle popolazioni finlandesi, e che non attendono che un'occasione propizia per iscuotere il giogo russo. La presenza di una flotta inglese potrà fornire questa occasione, e se le prime operazioni sono coronate di successo, v'è da credere che la Svezia stessa, spinta da' suoi interessi, e rammentandosi de' suoi antichi diritti, romperà la sua neutralità, e andrà al soccorso della Finlandia.

La notizia del passaggio del Danubio dai Russi si conferma di nuovo questa mattina. Ma vi si aggiunge che i Turchi vollero impedirlo e furono battuti. Dicesi che perderono 10 cannoni, e che 150 uomini furono fatti prigionieri.

Ieri il governo pubblicò due ordini. Nel primo, che è simile a quello pubblicato dal governo francese, si accorda ai bastimenti russi che sono nei porti d'Inghilterra, o che vi si dirigevano prima della dichiarazione di guerra, di rimanervi fino al 10 di maggio. Nel secondo si regola il modo in cui le prese saranno distribuite fra gli ufficiali e i marinai.

L. M.

Le sedute delle due Camere del Parlamento inglese del 30 marzo offersero poco interesse.

In risposta ad una interpellanza del conte de Malmesbury sopra una pretesa sortita della flotta russa da Sebastopoli, lord Clarendon rispose in questi termini:

« La sola risposta che io possa fare è d'aver letto nei giornali la notizia di cui ha appunto parlato il nobile conte; ma sono senza ragguagli officiali a questo riguardo. Tutti i riscontri pervenutimi sono anzi di contrario tenore. Ho visto un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, secondo il quale in quella città si diceva che dieci vascelli russi avessero salpato da Sebastopoli, e si trovassero fra quel porto e Perecop, il quale punto non è propinquo alla costa della Circassia. Quanto alla posizione delle squadre, secondo le ultime notizie esse trovavansi nel Mar Nero dove sir Ed. Lyons incrociacchiava coi vapori della flotta. Egli era andato in faccia a Sebastopoli e tutto lungo la costa settentrionale senza scorgere un solo vascello russo. »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *aprile ore* 10 *(Ricevuto a Torino alle* 12 *m.* 30).

È partito da Tolone il giorno 1° aprile un convoglio che portava 20,128 uomini e 300 cavalli.

E stata fatta un'anticipazione di 10 milioni al governo turco e francese rimborsabile per imprestito o per forniture.

Secondo i dispacci da Bukarest del 30 (di origine russa) le colonne russe avrebbero fatto nuovi progressi nella provincia Droboudscha, ed avrebbero occupato Isatscka, Hirsowa e Babadach senza ostacolo veruno.

Il quartiere generale russo sarebbe ad Hirsowa.

Berlino, 2 *aprile.* — È giunto il duca Mecklembourg-Strelitz incaricato di una missione straordinaria dello Czar per il re di Prussia.

Secondo le notizie da Pietroburgo del 17, un secondo reclutamento pel 1854 avrebbe luogo in agosto.

Borsa di Torino *del* 3 *aprile.*

1849 5 0[0 1 gennaio. G. P. 76. 75. M. 77.
1851 1 giugno. M. 72. 75.

Banca nazionale 1 gennaio. G. P. pel 31 maggio 995.

Telegrafo sottomarino. G. P. 125.

Ferrovia di Novara. 1 gennaio. G. P. 355. 360. M. 360. Id. pel 15 aprile 360.

Il bollettino di stamane rettifica una cifra di quello di sabato. Le Obbligazioni 1850 portavano L. 980 in luogo di 780.

Rivista settimanale della Borsa di Torino.

Il prestito francese nel breve giro di una settimana raggiunse i 467 milioni formati da 98[m. sottoscrittori, di cui 27[m. nella sola Parigi. Anche il prestito turco di cui parlavasi da gran tempo è stato finalmente conchiuso colla casa Rotschild per L. 68,185,000 a 85 ed al 6 per 0[0 pagabile a tutto agosto prossimo, estinguibile in 15 anni cioè a tutto l'anno 1868.

Alle Borse di Parigi e Londra i ribassi continuarono costantemente tutta la settimana.

Ai 20 marzo il 3 0[0 era a 65 40; ai 31 marzo discese a 62 60.

Ai 20 marzo il 4 1[2 0[0 era a 92 20; ai 31 marzo discese a 88 90.

Ai 20 marzo i Consolidati erano a 90 1[8; ai 31 marzo discesero a 85 3[4.

Colui che alla spensieratezza del vano giuocatore di Borsa semplicemente riflette, forse accoglierà questi ribassi con riso beffardo; quegli che le sgraziate conseguenze sociali ne medita, le registra col dolore in cuore.

Ogni ribasso d'azioni di strade ferrate significa che non s'iniziano lavori in nuove ferrovie che provvederebbero ai bisogni di migliaia di operai.

Ogni ribasso di rendita significa che il nuovo prestito si farà con maggior sacrifizio dal governo, sacrifizio che tosto o tardi si traduce in aumento d'imposte. Gli straordinarii ribassi poi d'azioni o di rendite suonano per noi un protesto di un notaio, una convenzione inadempiuta, una condanna di un tribunale, una merce invenduta, l'annunzio di un fallimento, una famiglia in rovina, una manifattura chiusa, un operaio senza lavoro e senza pane.

Oltracciò la disgrazia ha compagna la discordia. Quando le azioni industriali avevano favore, una impresa non era sì tosto immaginata che con grande concordia si mandava ad effetto; ora invece nascono dissidii da porre a repentaglio le Società avviate.

Appena è finita la lite della ferrovia di Biella, pende tuttora quella della Cassa di Commercio e d'industria, già sorge una maggiore discordia nella ferrovia di Cuneo.

Ai 31 marzo era convocata l'Assemblea degli azionisti per la resa dei conti e per completare il Consiglio di amministrazione. Quelli che intendevano d'intervenire avevano depositato i loro titoli presso gli uffizii della Società 10 giorni prima dell'adunanza, cioè alcuni avevano presentato azioni, altri avevano presentato certificati della Cassa di Commercio e d'Industria in cui si dichiarava ch'essa riteneva in deposito le loro azioni. Gli uni e gli altri avevano ricevuto la carta di ammessione all'Assemblea, quando l'Amministrazione fece annunziare ai depositarii di certificati che essi non vi potevano intervenire.

Gli azionisti inscritti rappresentavano circa 11[m. azioni, e circa la metà di loro veniva esclusa con tale deliberazione. Essi protestarono: l'Amministrazione prorogò poscia l'Assemblea ai 20 aprile richiedendo nuovamente che per esservi ammesso debbasi 10 giorni prima deporre le azioni, e non bastare i certificati della Cassa di Commercio e d'Industria.

Constatato questo fatto ci corre ancora obbligo di dire alcune parole sull'avviso pubblicato il 26 marzo dall'Amministrazione della Società stessa, in cui si annunzia che saranno vendute alla Borsa di Torino le azioni in ritardo al pagamento del secondo quinto dieci giorni dopo l'avviso e non più un mese dopo come prescriveva l'art. 11 degli Statuti a cui si sarebbe agevolmente derogato, restrizione questa che non risulta per quanto è a noi noto, da alcuna deliberazione sociale, nè consta dall'annunzio di emissione delle nuove azioni pubblicato nella Gazzetta, nè dal decreto di approvazione in data del 30 marzo 1852. Questo sappiamo che l'intervento all'Assemblea è vietato ai proprietarii di meno di 20 azioni, che rimangono ignari delle deliberazioni. Questo sappiamo che se prima si aveva un mese di tempo a pagare le azioni per decimi di 50 franchi l'uno ora che si pagano a quinti di 100 fr. l'uno, non si concede che il respiro di 10 giorni.

Abbiamo numerato le azioni in ritardo, esse sommano a 600. Grande sarebbe il danno pei loro proprietarii di dover perdere il primo quinto sulle nuove dopo aver perduto più di 100 franchi sulle vecchie già di tanto scapitate nel loro valore, benchè si tratti di una ferrovia, la

quale se non la migliore, è certamente a nessuna seconda per la sua costruzione e pei territorii che discorre, fiorentissimi per industria e per cultura, dove le proprietà sono grandemente divise, frequenti e grossi i mercati, i commerci proficui e sempre crescenti.

PROSPETTO STATISTICO dei Fondi pubblici e privati, e principali variazioni del loro corso alla Borsa di Torino dal 20 marzo al 1° aprile 1854.

DENOMINAZIONI	Capitale Nominale	Capitale Sborsato	Azioni, Obbligazioni e Rendita: Quantità totale	Quantità emessa	Valore nominale	Versamenti fatti	Ultimo Dividendo Interesse — Decorrenza	Ultima Quota e Data	Corso della Settimana precedente: più alto	più basso	Corso della Settimana scaduta: più alto	più basso	OSSERVAZIONI
Fondi Pubblici													
Debito perpetuo	32000000	24000000	24160015 79	39000	1000	750	L. 17 (1)	27 marzo	82 95	81 50	80 »	»	
Id. redimibile 1849	16000000	4800000	11305555 53	16000	500	250	» 13 (2)	23 id.	83 50	81 »	80 »	»	
Id. id. 1831			900043 45										
Id. id. 1848 7 7bre			9536696 86	40000	500	250	5 0/0 1 gennaio	1 aprile	83 50	81 »	»	»	
Id. id. 1849 12-16 giugno			11475563 81	40000	500	250	5 0/0 1 marzo	id.	79 80	78 50	»	»	
Hambro 1851 26 giugno	20000000	4500000	»	17800	500	100	5 0/0 1 gennaio	1 id.	»	»	»	»	
Rothschild 1853	110000000	9000000	9000000	3500	500	500	5 0/0 1 dicembre	id.	»	»	»	»	
Obbligazioni 1834 27 maggio	16000000	5575000	33009	24000	500	500	3 0/0 1 gennaio	23 marzo	51 »	»	»	»	
Id. 1849 26 marzo	3000000	1800000	12000	1550	500	300	4 0/0 1 gennaio	1 id.	»	»	»	»	
Id. 1850 9 luglio	6270000	4816000	12540	19000	500	250	4 0/0 1 ottobre	1 aprile	840 »	840 »	»	»	
Sardegna 1838 21 agosto	10000000	9000000	30000	9632	1000	1000	4 0/0 1 ottobre	22 id.	840 »	840 »	»	»	
Id. 1841 13 febbraio	7500000	6000000	50000	30000	500	300	4 0/0 1 febbraio	23 id.	840 »	840 »	»	»	
Id. 1844 11 gennaio	25000000	10000000	448886 88	10000	250	200	5 0/0 1 ottobre	1 aprile	835 »	835 »	»	»	
	3000000	600000	90906 56	6000	500	100	5 0/0 1 ottobre	1 id.	980 »	980 »	»	»	
	1283000		141050 »	1283 (4)	1000	50	5 0/0 1 gennaio	1 id.					
	1871500			3743 (5)	500	500	4 1/2 0/0	1 aprile	392 50	392 50	392 50	392 50	
	6000000			13000	500	500	4 0/0	1 id.	396 »	396 »	396 »	396 »	
Gaz N. Società	918000			1530	600	600		8 id.					
Fondi Privati													
Banca Nazionale	32000000	24000000											
Cassa di Commercio	16000000	4800000											
Id. N. E.													
Cassa di Sconto	10000000	10000000											
Credito mobiliare	20000000	10000000											
Cuneo V. E.	11000000	9250000											
N. Emissione													
Novara Azioni provvis.	16000000	5575000											
Id. Azioni definitive													
Pinerolo	3000000	1800000											
Susa	6270000	4816000											
Transatlantica	10000000	9000000											
Telegrafo sotto-marino	7500000	6000000											
Banca di Ginevra	25000000	10000000											
Acqua potabile (Michela)	3000000	600000											
Città di Torino Obbl. 1830	1283000												
Id. Obbl. 1850	1871500												
N. E.	6000000												
Gaz N. Società	918000												

(1) Div. dal 1 luglio a tutto x.bre 1853
(2) Div. dal 7 maggio a tutto x.bre 1853
(3) Div. dal 1 7.bre a tutto x.bre 1853
(4) Queste cedole sommavano primitivamente a 2500, se ne sono estratte 1217.
(5) Queste Obbligazioni sommavano primitivamente a 4m. se ne estrassero num. 257.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AL MASSIMO BUON PREZZO

Vendita a ribasso di un grande Assortimento

DI TELE

di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,

Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Gairdino, num. 1, vicino alla Piazza Carignano.

Pezze	Irlanda			
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza	Fr.	30	
300	» » 46	»	40	
300	» forte » 40	»	50	
400	» fina » 45	»	60 a	70
400	» finissima 65	»	80 a	140
	Olanda			
200	Tela Olanda fina rasi 45	Fr.	70	
300	» » finissima »	»	80	
200	» » sopraffina »	»	100 a	140
200	» filata a mano » 60	»	70 a	90
300	» » al metro	»	1 90 a	2 60

Pezze	Courtrai			
300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45	Fr.	50	
200	» più fina »	»	50	
250	» finissima »	»	70 a	75
	Diaper Operato			
	Per asciugamani e per Servizii da tavola al metro	»	1	
	Servizi da Tavola			
	Per 12 persone	»	30	
	Per 24 »	»	70	
	Fazzoletti di tela la Dozzina	»	8 a	10
	» » »	»	12 a	18
	» » batista »	»	12 a	36
	» » con bordo »	»	12	

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente nei Regni Sardo, Lombardo-Veneto e Stati Estensi: GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° piano.

Più di 50,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n° 71*: « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies*. » - *Cura n° 49,382*: « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling*. » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **Revalenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* BARRY, DU BARRY *e* C.

FINA . . .
- 1/2 Lib. fr. 2 75
- 1 » » 5 »
- 2 » » 8 75
- 5 » » 19 75
- 12 » » 40 »

Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.

SOPRAFFINA
- 1 Lib. fr. 11 50
- 2 » » 19 75
- 5 » » 41 75
- 10 » » 68 25

NB. Una lib. inglese corrisp. a 1/2 chil.

NB. -- Tutte le persone degli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, possono dirigersi con *lettera affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA di Genova, il quale ha già stabilito i seguenti

DEPOSITI

In Torino: BONZANI, farmacista — CERRUTI, farm. — DEPANIS, farm.

Acqui, Benazzo, farm.
Alessandria, G. Riva, id.
Asti, Boschiero, id.
Casale, Federici, id.
— Bava, id.
Cagliari, Lecca, negoz.
Ceva, Belloni Felice, id.
Chiavari, L. Devoto, far.
Genova, Casa, Agenzia.
— Bruzza, farm.
Livorno Vercellese, Cavallone, farmacista
Moncalieri, Torretta, id.
Mortara, Sartorio, farm.
Nizza, Farmacia inglese (Quai Masséna, 2)
» Dalmas, farm.
» Polian, farm.
Novara, Fara, id.
Novi, Galliani, id.
Savona, Albenga, farm.
Saluzzo, Bongiovanni, farmacista.
San Remo, Aicardi, negoz.
Spezia, Fossati, farm.
Vercelli, Bertelletti, far.
Vigevano, Pol'one, id.
Voghera, Cristiani, id.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

BAINS DE HOMBOURG

PRÈS FRANCFORT-SUR-MEIN

Le CASINO DE HOMBOURG, considérablement agrandi et entièrement renouvelé, par la richesse de ses Salons et le luxe de ses décors, est aujourd'hui l'établissement le plus splendide des bords du Rhin.

Fêtes, bals, concerts et **amusements** comme par le passé, avec les mêmes avantages!

Trajet de Paris a Hombourg en 20 *heures*, en passant par Metz, Manheim et Francfort-sur-Mein.

Le parcours se fait entièrement par chemin de fer. — Départ de Paris, au chemin de fer de Strasbourg, le matin, à *neuf heures trente minutes*, et le soir, à *sept heures trente minutes*.

AVVISO.

Il Geometra LUIGI MAURINO segretario con pensione di ritiro del R. Economato generale ove da sedici e più anni disimpegnava le perizie di Campagna, di Fabbricati, ed Edifizii amministrati dal detto generale Ufficio, essendo nell'intento di continuare in Torino l'esercizio di sua professione, e così per viemmeglio accudire a tale esercizio, ricerca un altro misuratore a di lui socio, avendo già disposto di un conveniente e ben situato locale per stabilirvi l'ufficio.

Recapito, via Lagrange, N° 4, dal sig. Allasia negoziante di Caloriferi, Torino.

MAISON
de Santé et d'Education

Pour les affections chroniques, et les difformités de l'enfance et de l'adolescence.

INSTITUT
ORTHOPÉDIQUE ET HIDROTHÉRAPIQUE

Dirigé par M.r ROCHE, Docteur M. C. de la faculté de Paris, membre de la Société anatomique de Paris, et de la Société médicale de Genève à Coligny près Genève.

CENNI STORICI
SUL
REGIO ECONOMATO
e del Riordinamento
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
Secondo i Principii del Diritto
ed avuto riguardo
alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda Edizione accresciuta dall'Autore.
Prezzo Cent. **25**

DELLE
CONTROVERSIE
PECUNIARIE
CON ROMA
dell'Autore dei *Cenni Storici sul R. Economato*

Prezzo Cent. **40**
Trovansi vendibili presso l'Uffizio del Giornale *l'Opinione*.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

STAMPERIA REALE.

BIBLIOGRAFIA
MILITARE-ITALIANA
ANTICA E MODERNA
DI
MARIANO D'AYALA
divisa in Sette Parti.

Svizzera (Cantone Ticino) a pochissima distanza da Locarno

DA VENDERE Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.

Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.

Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca**, tipografo.

NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

L'ÉCHO DU MONT-BLANC
JOURNAL POLITIQUE ET LITTÉRAIRE

paraissant à Annecy (Savoie), les Lundi, Mercredi, et Vendredi.

Prix de l'Abonnement.

Dans les États Sardes:	Trois mois	7 L.
» »	Six mois	13 »
» »	Un An	24 »
Pour toute l'Italie:	Trois mois	8 »
» »	Six mois	15 »
» »	Un an	28 »

On s'abonne à Annecy (Savoie) en envoyant un *vaglia* dans une lettre affranchie au Bureau de *l'Eco du Mont-Blanc*.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc.

Deposito in Torino alla Spezieria Bonzani.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 390

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 4 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

[illegible] LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado [illegible] presso i principali librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, librajo. — PA[illegible], presso il corrispondente Havas e Lafolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi [illegible] 20, Berners Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *aprile ore* 10 *(Ricevuto a Torino alle* 12 *m.* 30).

È partito da Tolone il giorno 1° aprile un convoglio che portava 20,128 uomini e 300 cavalli.

È stata fatta un' anticipazione di 10 milioni al governo turco rimborsabile sul prestito o con somministranze.

Secondo dispacci di Bukarest del 30 (di origine russa) le colonne russe avrebbero fatto nuovi progressi nella provincia Dobrudscha, ed avrebbero occupato Isatscka, Hirsowa e Babadach senza ostacolo veruno.

Il quartiere generale russo sarebbe ad Hirsowa.

BERLINO, 2 *aprile.* — È giunto il duca di Mecklembourg-Strelitz incaricato di una missione straordinaria dello Czar per il re di Prussia.

Secondo le notizie di Pietroburgo del 17, un secondo reclutamento pel 1854 avrebbe luogo in agosto.

Torino, 3 aprile.

CRISI SPAGNUOLA.

Gli affari della Spagna sembrano ancora una volta vicini ad entrare in una nuova fase. L'insurrezione di Saragozza è spenta; le sue tracce non molto vaste, nè molto gravi, sono quasi interamente disperse. Ma una sorda inquietudine domina nel paese, e a sedarla si è veduto col fatto che mal servirebbe il lusso di forza e di severità che si volle spiegare in occasione degli ultimi moti di ribellione. — Tutte le corrispondenze assicurano che il governo spagnuolo comprende la falsa situazione in cui esso trovasi, e a cui niuno saprebbe trovare riparo, se non in un prudente ritorno verso la più stretta osservanza degli ordini parlamentari.

Questo stato di cose merita serio esame; e dovrebbe dare insegnamento utile a coloro che si ostinano nelle ostilità per quelle libere istituzioni, che uniche possono dare oggi un fondamento alle dinastie, e condurre a salvezza gli Stati.

Sono già cinque o sei le combinazioni di gabinetto che nella Spagna si successero, dopo che quivi il corso della vita costituzionale uscì alquanto dalle comuni norme. Sono cinque o sei volte perciò che l'Europa fu tratta a guardare con occhio dubbioso agli avvenimenti che sembravano doversi compiere in quel paese. Si sarebbe forse detto, che non aspettavasi oramai che una circostanza opportuna per abbattere di un colpo deciso la Costituzione; come già, più o meno, si aveva avuto l'infausto coraggio di attentare, se non alle forme di quella, ai principii. Ad alcuni dei personaggi che erano chiamati nei Consigli della Corona, si prestavano intenzioni poco favorevoli a saggia moderazione. Si credeva poter leggere nei loro atti precedenti il segreto degli atti che avrebbero compiuti una volta che il potere cadeva nelle loro mani.

Gli organi della Monarchia arbitraria, i fautori dei sistemi retrivi, non sapevano più infingere il sentimento di gioia che traboccava da ogni frase dei loro scritti. Ad udirli, la Spagna era sul punto di riprendere le vecchie tradizioni del governo del medio evo; i sacrifizi che aveva fatto per la libertà, le prove alle quali si era cimentata, il sangue sparso, i dolori patiti, a detta di quei pubblicisti, avrebbero dovuto scomparire sotto il peso di una nuova alleanza dei reazionari coi clericali. La Spagna era, a loro modo di vedere, in condizione d'incominciare un altro stadio di vita politica. La Spagna, in facccia a quanti sono in Europa amici degl'istituti liberali, era rappresentata come in atto di perdersi.

Noi non dobbiamo esaminare se la fiducia da costoro riposta nei ministeri che sorsero e caddero a Madrid l'un dietro l'altro, nel periodo dell'ultimo biennio, fosse ben fondata. Non cercheremo se nel loro programma, pubblico o recondito, fosse incluso il desiderio di abbattere un ordinamento che vige da mezzo secolo, e costò torrenti di sangue cittadino a quella povera nazione, allorchè volle e seppe acquistarlo. — Soltanto noi dobbiamo mettere in chiaro che, qualunque le intenzioni fossero e del governo e del partito che lo sospinse talvolta in una strada malaugurata, esse non riuscirono che a dimostrare viemmaggiormente che si può provocare la pazienza d'un popolo, che ama la sna libertà, ma non si può certo per alcuna forza nè domare, nè vincere. — Se la Spagna non ha opposto una resistenza armata alla politica dei gabinetti che tollerò, e che anche oggi tollera, resistenza che sarebbe stata in alcuni casi compromettente, oppose però quella specie di resistenza sicura e irremovibile della propria opinione, che pare attendere gli estremi possibili per venire ad opere di rivolta. — Niuno osò andar oltre, o quanto avrebbe voluto, o quanto si sarebbe temuto in faccia a questa resistenza passiva; niuno osò gittarle decisamente il guanto di sfida. Si vide che era forte financo nella sua apparente inerzia, forte d'animo come di volontà, forte della universalità del sentimento da cui era nutrita, come della disciplina che la sostenne.

I ministeri si avvicendarono adunque; si avvicendarono i timori; durò il gravissimo stato di agitazione che dai timori era fomentato; ma il colpo mortale non si diede, non si ebbe potenza o audacia di darlo all'albero della libertà, imperocchè se ne vedevano troppo salde e profonde le radici.

Dopo gli stati d' assedio e le corti marziali, dopo le carcerazioni preventive e le carcerazioni di sospetto, dopo le deportazioni alle Canarie, dopo il silenzio e le torture imposte alla libera stampa, che si guadagnò? che si ottenne dal potere? Esso versa oggi, non meno di ieri, non meno del giorno in cui die' sospetto di non attenersi alla pretta legalità parlamentare, in uno stato di cose pieno d'imbarazzi e di pericoli; la finanza esausta, mal sicura la fede nell'esercito, mal guardate da leggi eccezionali le provincie, bollenti i partiti, generale l'incertezza e impossibile a durare a lungo in questo tenore.

Chechè facesse il governo, tutto sarebbe tornato a danno della situazione, se con savio partito non si fosse ripiegato in quel cammino da cui sciaguratamente aveva o tentato o minacciato di deviare.

Tutte le corrispondenze recenti dei giornali di Francia accennano a temperamenti che fan presagire un tal ritorno del governo a moderati consigli. Il ministero già si dice modificato, e lo è senza dubbio a quest' ora, se le informazioni del *Débats* e del *Siècle* sono esatte. Parlasi di elementi nuovi che dovranno di necessità ridare anche nuova direzione alla cosa pubblica. Fu pronunciato il nome del maresciallo Narvaez, noto ai costituzionali per antichi fatti e per la recente esperienza di cui nel suo ritiro a Loya deve aver fortificata la sua fede liberale. — Se le difficoltà non saran tali da far chiamare fin d'ora al potere quest'uomo, che si riserba come àncora estrema di salute della Corona ogni volta che la sua sicurezza è compromessa, l'essere però in predicamento alla Corte fra i candidati dimostra come si adotterà almeno il principio a cui quest' alta individualità appartiene; e al gabinetto, in sua mancanza, darà probabilmente nome il maresciallo Espartero.

Infrattanto il nuovo ministro delle finanze Domenech fa ogni sforzo affine di rialzare il credito e le condizioni dell'erario. Il ministero fa correr voce di pensare a nuove leggi di riforma doganale, di abbassamento della tariffa del sale, di migliore ripartizione delle imposte.

Ognuno comprende che non si tende a questi atti senza contare sulla pubblica fiducia; non si mette base su questa, senza ristaurare la Costituzione, non nel fondamento (poichè non fu mai abbattuta), ma nella larga e completa sua applicazione. Questi preliminari vogliamo credere che ne siano sicuro indizio. Lo vogliamo credere perchè sospinge il governo una forza potentissima, quella dell'opinione, che in questo caso si è scambiata in forza di necessità, in legge *sine qua non* di conservazione e di esistenza. Guai se la violasse!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d' oggi finì la discussione del bilancio dei lavori pubblici con calma e con celerità. Tutte le categorie sono state approvate, da due infuori, delle quali la 66 — *costruzione di un porto ad Arona* — è stata, a richiesta del presidente del consiglio dei ministri, rimandata al bilancio del 1855, e la 67 — *costruzione dei battelli a vapore* — venne sospesa finchè non ne sia presentata la relativa proposta di legge. La Commissione e la Camera volendo, per quanto è possibile, praticare economie, hanno diminuito l'importare di alcune categorie. Il ministero animato dall' istessa intenzione non ha combattuto che quelle che gli sembravano meno convenienti. Potendo il lettore nel rendiconto della Camera dei deputati vedere partitamente le variazioni introdotte, noteremo solo quello che diede luogo a discussione.

In ordine alla categoria 14 — *Spese di miglioramento* — cioè spese nuove, e spese in corso, concernenti queste i lavori nei porti di Nizza, di S. Giovanni e di Terranuova, e quelle il porto di Genova, ruppe una lancia l'onorevole deputato Pareto instando perchè si acceleri il prolungamento del molo del porto di Genova, e si eviti l' ingombro nel porto derivante dallo scolo delle acque per le strade che menano ad esso. Il ministro dei lavori pubblici rispose colla solita sua lucidità, entrando nei particolari della quistione. E siccome il sig. Pareto aveva fatto allusione ai lavori di Malamocco diretti dal sig. Paleocapa in qualità di capo ingegnere a Venezia, così il sig. ministro per rendere ragione del perchè nel prolungamento del molo di Genova si vogliano fare certe opere, recò in mezzo lo esempio di ciò che si fece nel porto di Cherbourg e nei murazzi di Malamocco protetti dalle scogliere. Parlò eziandio intorno alla stessa categoria il sig. Isola, il quale temendo il prolungamento del molo non potesse aver luogo se non dopo la costruzione del dock, tolse a dimostrare l'utilità del prolungamento, e la necessità che s'intraprendano il più presto possibile i lavori. Le spiegazioni del ministro date in proposito bastarono per dissipare ogni dubbio, e la categoria fu approvata tale quale venne proposta dal ministero.

Altra discussione, e di non poco rilievo, sorse intorno alla categoria 44 — *Personale del Genio Civile.* — Questa categoria era già stata diminuita l'anno scorso di lire 13 mila. Quest'anno il ministro diminuitala di lire 25 mila la portò a lire 130 mila. Ciò non ostante la Commissione la ridusse ancora a lire 100[m]. Il ministro dei lavori pubblici si oppose dicendo, che nello stato attuale delle cose non credeva nè giusto nè conveniente di diffalcare ll. 30 mila. Presero parte alla discussione gli onorevoli deputati Mellana, Valerio, Depretis per la riduzione; Torelli, Colli e Brunati contro di essa. Si dissero delle buone ragioni da ambe le parti: dagli uni si parlò del bisogno di economie, della cessazione di alcuni lavori per parte dello Stato, della licenza quindi da darsi a quegli ingegneri, l'opera dei quali non sarebbe più necessaria; dagli altri dello sconforto in cui cadrebbero gl'ingegneri, che hanno dedicato con tanto zelo l'opera loro intorno alla via ferrata, che è predicata dagli uomini più competenti come un monumento dell'arte; dell'anno già incominciato, e della sconvenienza di licenziarli allorchè molti lavori rimangono che ricercano l'opera loro.

Il deputato Valerio, e con esso Depretis, commossi certo alle ragioni addotte contro l'intiera riduzione, proposero per temperamento la riduzione di sole L. 15 mila, che venne dalla Camera a grande maggioranza approvata.

Questi sono gli oggetti principali, intorno a cui versarono le discussioni; il rimanente non è che qualche spiegazione chiesta ed ottenuta, o osservazione circa a maggiore regolarità.

ASSASSINIO DEL DUCA DI PARMA.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

« Avendo potuto raccogliere da buona fonte alcune circostanze relative al recente atroce misfatto, commesso contro la persona del duca di Parma, mi affretto a comunicarvele.

« Verso l'imbrunire della domenica (26 marzo) S. A. passeggiava, com'era suo costume, mentre la duchessa trovavasi al corso in carrozza. Il duca era accompagnato da un giovane aiutante che lo aveva seguito nel suo ultimo viaggio in Ispagna. Erano le 6 pomeridiane e S. A. si trovava in una larga via assai frequente di popolo, atteso il dì festivo; ad un tratto parve al duca di ricevere da un individuo un urto che lo fece pronunciare le parole « Che villano! » un istante dopo stramazzava a terra dicendo « Sono ferito. » L'assassino, colto il destro della confusione degli astanti che si fecero intorno al caduto, si dileguò nella folla. Il sito era favorevolissimo ad una fuga, trovandosi lateralmente alla via principale un gruppo di viottoli tortuosi e deserti.

« L'assassino lasciò dietro di sè due indicazioni che possono tornare favorevoli al di lui riconoscimento, cioè il mantello e l'istromento del delitto, consistente in una sottile lima triangolare con rozzo manico di legno rotondato e tramutata in uno stilo, la quale è rimasta nella ferita.

« Vennero praticati prontamente alcuni arresti.

« Quanto agli ultimi momenti del duca, posso dirvi che S. A. R. spirò nelle braccia della propria consorte, la quale non l'abbandonò un solo momento; l'infelice principe mostrò in quegli estremi momenti una rara serenità d' animo, chiedendo minuto conto ai medici della propria ferita. Ricevette tutti i conforti religiosi, e morì chiedendo perdono a tutti e perdonando anche al proprio assassino. »

La politica iniziata dalla Duchessa Reggente, a giudicarne dai mutamenti che essa ha fatto nel personale, sembra corrispondere al giudizio favorevole che dava di quella Principessa il sig. di Chateaubriand sin da quando era fanciulla e che è registrato con tanta felicità di espressioni nelle Memorie d' *Outretombe* dello illustre scrittore.

Il nostro governo appena ebbe notizia della infelice morte del Duca scrisse al marchese Sauli ministro Sardo a Firenze di recarsi a Parma, per adempiere ai giusti uffizi di condoglianza verso S. A. R. la Duchessa, e parlare al governo ducale un linguaggio degno di quella Casa di Savoia per cui fu sempre sacro il dritto delle vedove e dei pupilli, e rispettabile il dolore ispirato dai sentimenti di famiglia; essa desidera il bene de'popoli italiani, senza *fine interessato*, e per *solo* amore del bene.

Dacchè l'*Italia e Popolo* per farne testo d' insinuazioni indegne di ogni risposta osserva che manca un periodo alla versione della lettera di Manin da noi riprodotta, dobbiamo ricordare che quella lettera (nella quale non ponevamo e non poniamo la menoma importanza) fu da noi pubblicata molti giorni dopo degli altri giornali, come documento che poteva avere qualche valore per alcuno de' nostri lettori; riproducendo la versione del *Corriere Mercantile* che credevamo esatta senza nemmeno guardare il testo francese della *Presse.*

Il periodo che l'*Italia e Popolo* crede omesso a disegno è il seguente:

« Noi non chiediamo all' Austria che essa
« sia umana e liberale in Italia; ciò che del
« resto le tornerebbe impossibile quand' anche
« n' avesse l' intenzione: noi le chiediamo che
« se ne vada. Non sappiamo che fare della
« sua umanità; noi vogliamo essere padroni a
« casa nostra. »

Per noi la cosa non vale la pena di ricercare per quale disattenzione di traduttore o di tipografo fu omesso questo periodo nella versione del *Corriere Mercantile*; e confessiamo ai nostri lettori che le calunnie dell' *Italia e Popolo* non hanno avuto tanta forza da indurci a riaprire un vecchio *numero* della *Presse* per verificare se vi è o non vi è il periodo *sacramentale*, di cui facciamo larga concessione agli ammiratori di quel documento, come di mille altri periodi che possano tornare a lor gradimento.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 29 marzo.

Qui giorno non passa senza tormenti e senza tormentati; nè han fine mai quei processi tanti, cui furono e sono sempre pretesto i casi del 1848 in unica qualificazione compresi — « Di « cospirazione contro la persona del monarca, « o contro la interna sicurezza dello Stato. » E si noti che tormentatori non son già le Corti militari, le Commissioni statarie, i tribunali eccezionali e subitanei, ma sibbene uomini in toga, giudici di Gran Corti criminali, giudici che diconsi impassibili come la legge, e però sordi ad ogni sentimento di umanità.

La Gran Corte criminale della provincia di Basilicata, residente in Potenza, è composta di cotesti giudici, che dopo avere nel 1849, sulla requisitoria di un Morelli ed a relazione di un Iuliani, rilasciato ben 1664 mandati di arresto preventivo; dopo aver disposto lo imprigionamento del loro antico procuratore generale del Re — il signor Pasquale Scura, da quel tempo profugo in Torino; dopo aver riempito di migliaia di prigionieri quella vastissima carcere,

cui due altri edificii dovettero aggiungersi; dopo aver dannato ai ferri centinaia di cospicui personaggi, e fra questi un altro magistrato — il signor Nicola Alianelli, che vi era incorrotto regio procuratore presso il Tribunale di 1.a cognizione; dopo aver con lui consegnato al bagno arcipreti, preti, monaci, proprietari distinti, avvocati, consiglieri provinciali, uffiziali della guardia nazionale, impiegati in gran numero; dopo ciò, quasi tante vittime non bastassero, rendevano un'ultima decisione il 23 dell'ora decorso marzo, e dannavano

A morte

1. Il sacerdote secolare Emilio Maffei di Potenza,

A 19 anni di ferri

2. L'avvocato Emilio Petroncelli, e
3. L'architetto civile Achille Argentini, — ed

A 7 anni di ferri

4. Il sacerdote regolare Lettor Casavola, monaco Celestino,
5. Il nobile uomo signor Libertini da Lecce, e
6. Lo impiegato nella intendenza generale di Potenza, Giuseppe Gippo.

Nè questo è tutto; perchè fu anche disposto di dar mano, e subito, ai giudizii contumaciali contro gli espatriati, fra i quali mi basterà di citarvi il già intendente generale barone Giacomo Coppola, ex-deputato al Parlamento napolitano, or esule in Genova; il suddetto già avvocato fiscale generale Scura; l'avvocato e consigliere d'intendenza Vincenzo d'Errico, già deputato al Parlamento ed ora esule in Torino; l'avvocato Paolo Magaldi, ed altri molti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 30 marzo.

Quantunque non ancora annunziata ufficialmente, la nomina di monsignor Amici al ministero del commercio e lavori pubblici si conferma. Ed invero sarebbe stato ben strano che la Corte di Roma si fosse lasciata sfuggire questa propizia occasione per porre di nuovo a quel ministero un ecclesiastico. Si dubita solamente che egli accetti, perocchè essendo da quattro anni delegato e commissario apostolico in Ancona, dovrebbe uscire da quell' incarico cardinale, secondo il costume del nostro governo; in ogni modo sarebbe compensato. La voce pubblica lo dice dispotico di carattere, e ligio, più che il gabinetto stesso avrebbe desiderato, agli Austriaci. Egli entrerebbe al ministero con poco o nessun buon auspicio, pel doppio carattere di prete e di commissario; tuttavia non vogliamo precipitare i giudizii e staremo a vedere le sue opere.

Da ieri mattina circola una sorda voce sul ferimento del duca di Parma; questa mattina si è confermata, e se n'è conosciuta la morte, che ha prodotto una profonda sensazione negli animi di tutti.

La lettera del veneto Daniele Manin, diretta a lord John Russell, in risposta al brano di discorso da lui profferito alla Camera dei Comuni sulla questione italiana, circola liberamente per le mani di tutti, ad onta dei rigori della vigile polizia, ed ha prodotto il più vivo entusiasmo. Posso assicurarvi, senza timore di ingannarmi, che la grande maggioranza del popolo romano e delle popolazioni del nostro Stato, dividono col Manin i propri sentimenti sull' indipendenza d' Italia, e quella lettera si può dire essere un programma che verrebbe accettato da tutti i partiti senza distinzione di sorta alcuna.

Il giorno 28, come già vi annunziava, cominciarono le corse che una Società di signori romani ed esteri si erano proposto di fare. Ebbero luogo fuori la Porta Nomentana circa tre miglia lontano da Roma, in una pianura al di là del ponte Nomentano fra il Teverone ed il Monte Sacro, celebre nella storia patria. Vi furono sei corse: due di cavalli italiani col premio di cento scudi, due di cavalli stranieri con mille franchi di premio, due altre corse in cui i cavalieri vincitori si disputarono il premio. Percorrevano una periferia di un miglio di lunghezza. Vi erano innalzati dei palchi per le signore, ed alcune tende per il *buffet*. L' ingresso era libero ai pedoni, le carrozze a due cavalli pagavano due scudi, e quelle a quattro sei scudi. Si rimarcarono i magnifici treni di Torlonia e Grazioli. Fu anche rimarcata una carrozza tirata a sei cavalli con postiglioni pontificii che portavano al cappello fettucce e coccarde francesi, ed inoltre la parrucca incipriata, cosa per noi assai ridicola, perocchè i nostri grandi signori anche in gran gala non le adoperano punto, e poi quelli non erano palafrenieri proprii, ma postiglioni con la placca al braccio col tiregno; lo che fece dire ad un bello spirito che « *quell' unione di stemmi e di colori rappresentava la fusione franco-pontificale* »; nell' interno della vettura vi erano dei francesi addetti all' ambasciata imperiale. Le corse furono fatte sopra un terreno piano; quest'oggi si faranno saltando fossi e barriere, o come le dicono, *al campanile*. Il concorso fu numerosissimo, mentre tutti annoiati da questa mesta quaresima, nelle ore pomeridiane della quale fanno chiudere pure i Caffè, hanno colto questa occasione per onestamente ricrearsi.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con Regi decreti del 23 scorso marzo, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori:

Tornielli conte Carlo, sindaco di Romagnano;
Fay avv. Gio. Pietro, id. della città di S.t-Jean;
Beretta dott. Pietro, già vice-sindaco di Genova:

— S. M., con Decreti 28 marzo si è degnata di nominare in surrogazione del cav. Finella deceduto, il dottore Fiacchetti Pasquale a medico pel carcere centrale, ed il dottore Amerio Andrea a medico-chirurgo pel carcere giudiziario in Saluzzo.

Ducato di Parma. — Nell'*Opinione* troviamo quanto segue in data di Parma 1 aprile:

« La giustizia crede di aver trovato il bandolo della cospirazione (se cospirazione vi ha) a cui soggiacque il duca. Venne arrestato un Bocchi intornitore che dimora in uno dei viottoli aderenti al luogo del delitto, e dicesi che in sua casa si trovasse un ritaglio di panno dello stesso colore di quello del mantello abbandonato dall'uccisore, non che della limatura di ferro. Notate che lo strumento feritore fu una lima ridotta a pugnale. Per quest' ultimo indizio mi sembra che abbia poca forza, perchè essendo l'arrestato un intornitore, può avere presso di sè della limatura di ferro anche per mille altre ragioni.

« L'arrestato Bocchi è un cattivo soggetto e, per quanto dicesi, non è nuovo sui registri della polizia; ma non sarebbe in nessun modo conosciuto per aderenze a complotti politici. L'opinione generale in Parma, sino adesso, si è che la morte del duca la si debba ad uno sfogo d'odio locale. Si era fatto malvolere per le sue prepotenze e per le sue dissolutezze; in questi ultimi tempi si aggiunsero le tasse gravose e crescenti, l'imprestito forzato, il corso parimente forzato dei boni del tesoro, e tutto questo può avere esaltata la fantasia di qualcuno, tanto più che vedevasi la rovina crescere col tempo senza speranza di resipiscenza.

ESTERO.

Russia. — Un rapporto consolare da Betz nella Bessarabia del 15 marzo annunzia, che molte migliaia di vetture vengono occupate per il trasporto delle provvigioni per le truppe imperiali. L'esportazione di granaglie ha cessato. In seguito alla dichiarazione dello stato di guerra nella provincia della Bessarabia, nessun individuo, sia indigeno o straniero, può uscire dal luogo di sua dimora senza passaporto. Anche il commercio patrio soffre immensi danni.

— Il principe Paskiewitsch, che dal 26 corrente si trova di bel nuovo a Varsavia, fa preparativi per il suo viaggio alla volta dei Principati. Durante la sua assenza il comando verrà trasferito all'aiutante generale conte de Rüdiger. (*Corr. Ital.*).

— Il giornalismo russo empie le pagine di ragguagli intorno ad offerte per la guerra santa, ai Cosacchi pronti al combattimento, al viaggio d'ispezione dello Czar ecc, e di poesie marziali, appelli, invettive contro la Francia e l'Inghilterra e tutto l'Occidente. L'ultimo numero della gazzetta di corte pubblica tre inni di guerra ad un tratto. Uno di essi è la traduzione d'un canto popolarissimo in Serbia, che bandisce la crociata alla Turchia. Un altro pronostica l' espulsione dei Turchi da Costantinopoli e l'erezione della croce in S. Sofia, esalta l' insurrezione dell'Epiro, della Tessaglia e della Macedonia ed eccita i popoli a combattere la Turchia, gridando: « Morte o libertà! » (*Wanderer*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione del bilancio de' lavori pubblici.*

La tornata è aperta alle 1 e 3/4 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata di sabato.

Seguito della discussione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

La prima categoria che è messa in discussione, è quella segnata nel bilancio al N.° 14, *spese di miglioramento*, L. 150,574,44.

Pareto. Invita il ministro dei lavori pubblici ad eseguire il progetto di prolungamento del molo nel porto di Genova. Accenna i diversi inconvenienti che si sperimentano dalle navi mercantili ancorate nelle diverse stazioni, sia per difetto di profondità in alcune, sia per mancanza di sicurezza in altre. Fa alcune osservazioni intorno al sistema di prolungamento del molo, e crede di doversi preferire quello dei cassoni, all'altro delle scogliere; tanto più che la pietra di Genova è facile a corrodersi. Dice che il ministro istesso potrebbe da sè risolvere simile quistione senza dipendere dal giudizio del sig. Randell, e si augura che i beneficii ottenuti da Venezia per le opere del ministro, egli li saprà procurare a Genova. Lamenta l' inconveniente che soffre il porto di Genova in quella parte che è sottoposta alla strada di S. Teodoro alla Lanterna, i cui materiali precipitano in mare, e riempiono il porto.

Ministro dei lavori pubblici. Il prolungamento del molo di Genova è opera utilissima; però i lavori meritano lunghi e gravi studi, e non si possono improvvisare; bisogna che essi si comincino, e che successivamente si prenda norma dall'esperienza, per istabilire sin dove dovrà aver luogo il prolungamento. Ognuno sa che già esisteva un progetto per quest'opera; ma in occasione che il sig. Randell si recò a Genova, esaminò il porto, esaminò gl' inconvenienti, ed additò i mezzi di superarli.

Dice riconoscere come danno gravissimo di quel porto il difetto di spazio. La calata che deve riunire lo scalo della Chiapella a quello della Cava delle fortificazioni, per depositare ivi la scogliera in tempo di mare agitato, è un'opera preparatoria per non interrompere il lavoro principale dello scavo. Questa calata, aumentando lo spazio interno del porto, rimarrà sempre un' opera di utilità permanente. Il signor Rondell associando al lavoro del Dock a quello del porto, divisava di non prolungarlo troppo; nel resto questo prolungamento sarà sempre successivo. Il ministro delle finanze ha intavolate trattative per alcuni lavori; e le attuali circostanze possono ritardarli, non arrestarli. Stando così le cose, il ministero si propone di associare i lavori del prolungamento colla vendita del Lazzaretto. In quanto al sistema delle scogliere dice, che lo preferisce ad ogni altro; perchè l'esperienza ha convinto che i cassoni sono meno sicuri. Difatti sempre devono essere difesi dalle scogliere. Osserva in ultimo che il materiale che si precipita nel porto lungo la strada di San Teodoro, non è tale da portare grave pregiudizio, potendo al più fare un ingombro di qualche millimetro; oggi però che è diminuito il transito, a cagione della ferrovia, è tolta quasi affatto la causa di questo inconveniente.

Isola s'impegna a dimostrare l'utilità dell'ingrandimento del porto di Genova, e sostiene che esso deve essere eseguito prontamente, senza attendere l'approvazione del Dock.

Ministro dei lavori pubblici. Io non ho detto, che il prolungamento del porto dev' essere dipendente dal Dock; bensì che questo era combinato col primo.

Depretis chiede che anche questa categoria sia distinta in più categorie, come nel bilancio dell'anno decorso.

Presidente. Fa osservare che il ministro ha già fatta la separazione delle categorie.

È approvata la categoria 14 con le suddivisioni; sono approvate pure le categorie 15, 17, 22, 23 sino alla 35.

È sospesa la categoria 35 *bis*, e si approvano le altre categorie sino alla 43.

Nella categoria 44, *personale del genio civile*, secondo il progetto del ministero erano stanziate L. 130 mila. La commissione proponeva ridurla a L. 100 mila.

Ministro dei lavori pubblici. Promette di portare la desiderata economia possibile su questa categoria, e chiede il mantenimento della cifra proposta. Dice che non si possono mettere fuori d'impiego tanti individui che hanno ben servito.

Mellana. Si oppone al mantenimento della cifra, e fa osservare che gl'ingegneri addetti alla strada ferrata furono chiamati per un servizio straordinario; per cui non possono pretendere una collocazione fissa. Egli fa una questione di principio per sapere, se un servizio straordinario dia diritto ad un impiego permanente.

Ministro dei lavori pubblici. Osserva che questi ingegneri erano impiegati nel Genio civile, e che quindi non presero un servizio straordinario.

Torelli. La Commissione del bilancio ha creduto di fare la proposta riduzione. La sottocommissione crede appoggiare il mantenimento della cifra chiesta dal ministro.

Valerio si associa al deputato Mellana, a cui viene pure in appoggio il deputato Depretis.

Il ministro dei lavori pubblici Torelli, Brunati e Colli insistono pel mantenimento della cifra.

Valerio propone di ridurre la cifra richiesta dal ministro a 115 mila lire.

Depretis si associa a questa proposta.

La proposta Valerio viene approvata.

È approvata la categoria 46, *assegnamenti eccezionali* con un piccolo aumento proposto dal ministro, sulla riduzione a L. 60 mila, fatta dalla commissione. Si approvano altresì le altre categorie sino alla 55.

Depretis. Sulla categoria 56, *stazioni da Isola del Cantone a Genova*, L. 1,2000,000, eccita il ministero a presentare nel bilancio venturo i progetti delle stazioni.

Mellana. Sulla categoria, *stazioni da Novara ad Arona*, L. 1,550,000, interpella il ministro sulla promessa costruzione della stazione tra Sartirana e Mortara non ancora eseguita, e sul motivo dell'aumento di 1/4 della spesa per la costruzione della stazione di Novara.

Torelli. L'aumento venne fatto dopo la legge che approvò la ferrovia da Torino a Novara. I piani furono già sottoposti alla Commissione.

Mellana. L'anno scorso, la legge era votata. Non mi ricordo poi che io abbia veduto i progetti.

Ministro dei lavori pubblici. Il progetto è fatto, ed in parte è stato messo in appalto.

Bona. Le stazioni di cui parla il sig. Mellana, sono eseguite. Per quella di Novara si presentò veramente il piano generale della stazione. L'aumento portato nel bilancio è avvenuto per l'ingrandimento dell'area di questa stazione.

Torelli afferma aver presentato alla Commissione i documenti suddetti, e fa osservare che nel progetto originario non era stato calcolato l'aumento dell' area della stazione.

Indi si approvano le categorie 58, 59 sino a 65 con le aggiunte fattevi dal ministrro.

Presidente del Consiglio. Fa osservare che la categoria 66 in L. 300[m]. per la costruzione di un porto ad Arona, dovrebbe sospendersi; dappoichè quantunque quell'opera fosse utile, non è urgente; ed attese le condizioni delle finanze e la difficoltà di potersi incominciare le opere in quest'anno, si dovrebbe, secondo la legge, riportare questa categoria nel bilancio del 1855.

Torelli (ilarità). Credo che si può prendere un temperamento, stanziando per quest' anno 100 mila lire per dar mano all'opera; e riportando il rimanente nel bilancio del 1855.

Mellana appoggia la proposta del presidente del Consiglio.

La categoria 66 è soppressa nel bilancio di quest'anno.

La categoria 67, *costruzione di battelli a vapore*, L. 450[m]., nel progetto della Commissione è stata posta in sospeso.

Ministro dei lavori pubblici. Siccome, per la legge votata in giugno dell' anno scorso, il governo doveva provvedere nel modo più opportuno per mettere ad effetto la navigazione sul lago Maggiore, così ha creduto conveniente iniziare delle trattative per la costruzione di battelli a vapore. Nondimeno giacchè si vuole che io presenti un progetto di legge, mi farò un dovere di presentarlo.

Mellana interpella il ministro sul perchè ha creduto ordinare battelli a vapore in ferro, e non barche che trasportassero anche i vagoni, com'egli aveva promesso; e sul perchè avesse ordinato battelli in ferro, e non tali che potessero anche servire in caso di guerra, come la Camera aveva deliberato per la Compagnia transatlantica.

Ministro dei lavori pubblici. I vapori di cui si è data commissione, sono atti al trasporto di merci e di passaggieri. L'utilità delle barche pel trasporto dei vagoni è grande, quando il movimento della ferrovia sia significante; il che avverrà dopo l'apertura del Lucmagno; opera che ci vuole tempo a finirla. La Commissione incaricata dei progetti per questi vapori ha portato sentimento, che in caso di guerra anche i battelli in ferro possono armarsi.

La cat. 67 rimane sospesa.

Farini presenta la relazione sul progetto di legge per diminuzione delle tasse sanitarie sui legni che dall'estero approdano nei porti dello Stato.

Indi la Camera approva la 7.a cat. suddivisa nelle 13 categorie, come nel bilancio dell'anno scorso.

La tornata è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Relazione della petizione della città di Cagliari, 2° Norme per la promulgazione delle leggi; 3° Alienazione di una casa demaniale in Sassari; 4° Facoltà alla Divisione di Genova per eccedere il limite dell'imposta.

FATTI DIVERSI.

— GLI ARTIGIANELLI E LA LORO COLONIA AGRICOLA. Abbiamo sott' occhio una bella relazione sullo stato del Collegio degli Artigianelli in Torino e della Colonia Agricola in Moncucco, lettasi nell'adunanza dei socii addì 19 febbraio 1854. Caveremo da essa alcuni brani per far conoscere meglio ai nostri lettori l' origine della Società, lo scopo e lo spirito dell' Istituzione.

« La nostra Società (dice la relazione), iniziata sin dall' anno 1850 dall' evangelica carità del sig. D. Giovanni Cocchi, viveva bensì, ma priva di diritti civili. L'indulgenza del Governo volle nell' ora scorso dicembre ricompensare il nostro buon volere, riconoscendo la nostra associazione di carità come corpo morale investito dei diritti civili e capace perciò di possedere. — Era presidente della Direzione superiore della Società il signor cav. Annibale di Saluzzo, ora è il signor abate cav. Amedeo Peyron. Al Collegio degli Artigianelli fu aggiunta una Colonia Agricola di contadinelli. Per questo fine il sig. D. Cocchi partì per visitare i più rinomati stabilimenti di tal genere, che vanti la Svizzera e la Francia. — Come egli tornò ricco dell'esperienza altrui non andò guari che si fermò una locazione di circa 9 ettari sul colle di Cavoretto. E nel dì 22 novembre 1852 partì a quella volta una Colonia di 12 giovanetti, il qual numero fu poco dopo portato a 25, avendo a capo il signor D. Cocchi primo nell'istruire, nell'educare, ed in ogni genere di lavoro, ma pari ai suoi contadinelli nelle privazioni e nel vitto, ultimo sempre nel pensare a sè stesso.

« Partito il sig. D. Cocchi colla Colonia, i sigg. teologi Tasca e Berizzi, che già prima gli prestavano un' opera assidua, sottentrarono in sua vece nel governo del Collegio. La sola scelta di una carriera di puro lucro celeste basta ad onorare i due sacerdoti; quanto al successo diremo che riuscirono nella difficile impresa di emulare il fondatore dell' Istituto.

« Il danaro si può occultare, ma un podere no. Ed appunto un ampio podere, posto sulle fini di Moncucco noi ricevemmo in dono da tal innominato, che tutti i poveri nominano, quando, dopo aver invocato il Padre che sta ne' Cieli, ripensano al loro padre che sta sulla terra. Dio solo lo ricompensi. Noi mortali volendo render grazie non abbiamo che alate parole e la vita di un giorno, Dio ha l' eternità e sè stesso.

« Addì 24 novembre 1853 la piccola Colonia partiva da Cavoretto, lasciandovi buon nome di sè, e si avviava alla nuova sede. »

Ora ecco lo scopo e lo spirito dell'Istituzione: « Togliere dall'ozio, dal vizio e dalla fame consigliera d' ogni male giovanetti poveri ed abbandonati, istruirli nei doveri religiosi, morali e sociali, ornarli delle cognizioni indispensabili a tutti, avviarli ad imparare un'arte ed invigilarne la condotta dentro e fuori del Collegio; questo scopo, noi ci affrettiamo a dirlo, dura sempre lo stesso. »

Sia lode agli istitutori, ai socii, e a tutti coloro che in ogni maniera qualunque aiutarono un'opera così benemerita della società. — « Noi vivemmo fin qui (conchiude la relazione,

che noi avremmo voluto riportar tutt' intiera e per il bel modo con cui è scritta, e per i nobili pensieri che contiene), e viviamo grazie alla beneficenza del Governo, delle varie Amministrazioni, e di voi, o concittadini; l'esperienza del passato ci affida, la vostra benevolenza presente ci dà speranza. »

« La nostra causa è sacra come è sacro l'orfanello che invoca un padre che lo protegga, un pane che lo sfami ed un' educazione che col lavoro gli assicuri l' avvenire e colla religione gli riprometta il primo e l' ultimo dei premii. I padri qui sono, ed i nostri rettori col disinteresse, colle privazioni e col totale sacrificio attestano la tenerezza del loro affetto paterno. Gli educatori qui sono, giacchè nei padri abbondano gli specchiati esempi di ogni virtù; ma il pane ora manca, e fra breve mancherà il tetto. Vogliate, o signori, far si che i rettori, tornati al Collegio ed alla Colonia, e parlando di quest'adunanza coi cari ragazzi, possano loro dire così: *Noi esponemmo bisogni, speranze e timori, ed il cuore pietoso de' nostri concittadini rispose:* SPERATE, VIVRETE. »

— GABELLE. — Durante l'esercizio 1853 furono importate in terraferma merci nazionali di produzione della Sardegna per il valore di lire 16,430,657 27; ed importate in Sardegna merci nazionali di produzione della terraferma per il valore di L. 4,553,286; furono importate dalla Sardegna in terraferma merci nazionalizzate col pagamento dei diritti d'entrata, per il valore di L. 14,341 50; e importate dalla terraferma in Sardegna merci nazionalizzate col pagamento dei diritti d'entrata per il valore di L. 573,342.

— IMPOSTAZIONI. — Da un parallelo delle lettere, giornali e stampati di cui fu dato corso dagli uffizi postali di terraferma e di Sardegna negli anni 1852 e 1853 ricaviamo le seguenti cifre totali: Lettere 1852, N.° 11,349,880; 1853, N.° 12,197,657; differenza in più nel 1853, N.° 847,777. Giornali 1852, N.° 6,153,854; 1853, N.° 6,594,084; differenza in più nel 1853, N.° 440,230. Stampati 1852, N.° 312,916, 1853, N.° 354,160; differenza in più nel 1853, N.° 41,244. Totale generale: 1852, N.° 17,816,670; 1853, N.° 19,145,901; differenza in più nel 1853, N.° 1, 329,231.

— ISTITUTO PATERNO DI EDUCAZIONE. — Incominciarono oggi e dureranno per tre giorni gli esami semestrali che a norma degli statuti gli alunni di questo egregio Istituto privato danno in presenza delle autorità scolastiche competenti, del Consiglio di Direzione e dei padri di famiglia. Abbiamo assistito agli esperimenti della 1.ma classe e già fin da quelli abbiamo potuto conoscere il profitto notevole che fecero i giovanetti sotto la direzione del valentissimo signor Giovanni Racheli. — La semplicità e naturalezza delle forme insegnative si ravvisa pari alla ricchezza e varietà delle materie che si contengono nel programma. Gli alunni devono al buon metodo singolarmente il buon esito da loro testimoniato col fatto d' imparare molte cose e d'impararle con non molta fatica. L'ilarità che splende sui loro volti, la compostezza non affettata, la prontezza a rispondere a domande libere sugli argomenti delle loro letture sono un risultato di attentissime cure colle quali la scuola adempie agli uffici che son proprii della buona istruzione e della ben governata educazione.

— ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI GENOVA. — La Commissione rende pubblica la seguente lettera circolare datata da Genova 1 corrente aprile.

« Avendo diverse sotto-commissioni rappresentato che per la coscienzosa disamina e pel sicuro giudizio degli oggetti esposti riescono necessarie alcune cognizioni finora non somministrate dagli espositori, la Commissione dirigente ripetendo i suoi anteriori inviti di manifestare il prezzo de' loro prodotti a quelli che non lo avessero fatto ancora, propone più particolarmente agli espositori della classe sesta (carta, impressioni ecc.); settima (metalli e sostanze fossili non metalliche); ottava (arti chimiche ed alimentarie) alcune domande sui punti seguenti, e raccomanda che le risposte vengano indirizzate alla Commissione medesima non più tardi del 10 aprile corrente:

1° Annua produzione della fabbrica;
2° Materie prime impiegate, e donde ricavate;
3° Prezzo delle medesime;
4° Medio consumo annuale delle medesime;
5° Motori impiegati;
6° Metodi usati;
7° Se si adoperano combustibili, indicare la specie e la quantità;
8° Numero degli operai impiegati;
9° Media giornaliera, mercede dei medesimi;
10° Altre spese inerenti allo stabilimento;
11° Tutte quelle ulteriori nozioni che possono essere speciali ad ognuna delle classi.

— SOCIETÀ DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA. — Il presidente della Società, sig. Mariano d' Ayala, ci comunica la seguente lettera a lui indirizzata:

Illustrissimo signore.

« Accludo nella presente l'atto da me sottoscritto di cessione a favore della Società dell'Emigrazione italiana di Torino dell'ultimo quartale dovutomi dall' impresa di questo Teatro Regio in dipendenza del mio contratto con la medesima risultante da scrittura 4 aprile 1853 che pure unisco.

E nel pregarla d'aggradire e di far aggradire alla Società da lei così degnamente rappresentata questa mia offerta come pegno di simpatia e d' affetto, mi pregio protestarmi con distinta considerazione

Torino, 31 marzo 1854.

Firm. ROSINA STOLTZ.

— BAGNI D'AIX. — L' amministrazione del *Journal d'Aix-les-Bains* ha pubblicato una lista circostanziata dei forestieri giunti a Aix durante la stagione termale del 1853. I forestieri iscritti, in numero di 3,501, sono divisi così per nazione:

Francesi, 2,650 — Inglesi e Irlandesi, 161 — Piemontesi, 182 — Degli altri Stati d'Italia, 96 — Savoini, 152 — Svizzeri, 145 — Tedeschi, 33 — Russi, 25 — Spagnuoli, 8 — Prussiani, 11 — Svedesi e Norvegesi, 3 — Turchi e Moldavi, 11 — Greci, 3 — Ungaresi 1 — Americani, 19 — Africani 1.

È da notare che non meno di 500 forestieri sono omessi su questa lista per la biasimevole trascuranza dei padroni d'albergo e di pensione nel fare la consegna. *(Gaz. de Savoie)*

— UNA COMETA. — Ieri a sera verso le ore 8 è stata veduta ad occhio nudo anche in Torino quell'istessa cometa che venne annunziata dalla *Gazzetta ufficiale di Milano* del 1° aprile, come visibile le sere del 30 e 31 marzo; ma non ostante la somiglianza con quella del mese di giugno dello scorso anno, non havvi verun argomento per istabilire una identità fra di loro. È tanto meno in quanto possiamo pubblicare un articolo estratto dal *Giornale Astronomico* di Altona, pubblicato il 27 marzo, concepito nei seguenti termini:

« Io mi permetto di annunziarvi che questa sera, 16 marzo, ore 8, 15', 34'', tempo medio di Senftenberg, ho veduto una chiara nebulosità, che credo essere una cometa.

« Dessa aveva in AR. 2° 30' 12'' ed in declinazione + 1° 11'. Vuolsi avvertire però che, bassa qual era sull'orizzonte, era coperta dai rami degli alberi; di guisa che non mi era stato possibile che di ottenermi una posizione approssimata, stimandola dal centro del micrometro circolare ». *(G. Piem.)*.

— IL BIGATTIERE TEORICO-PRATICO DEGLI STATI SARDI. — Con questo titolo è uscito testè dalla tipografia G. Benedetto e Comp. un volumetto di 134 pagine, il quale per verità può dirsi che contenga più scienza che parole. Ci parve di trovarvi raccolto il fiore di tutto quanto suggerì di meglio la dottrina degli scrittori che trattarono fin qui dei bachi da seta, o notò l'esperienza dei pratici cultori di codesto prezioso insetto.

L' autore avendo certamente il pensiero rivolto più che ad altro al vantaggio dei suoi lettori non pose nel suo scritto eleganza di forme, ma in quella vece adoperò uno stile piano, chiaro e diremmo alla buona, talchè ci sembra di facile intelligenza anche pei semplici contadini. Le norme da seguirsi vi sono inoltre indicate con tal ordine e con tanta esattezza, che inspira fiducia di buona riuscita nell' allevamento dei filugelli perfino a coloro che ne sono estranei affatto.

Una diligente descrizione del baco, della interna sua struttura, e del modo, e con quale sostanza si presume che cangi la pelle, costituisce principalmente la parte teorica. Nella parte pratica poi vi si trovano notate le cagioni delle principali malattie dell'insetto, indicato il modo di prevenire lo sviluppo di esse e quello di evitarne in caso diverso le conseguenze funeste. Vi si descrivono i locali per le bigattiere ed i metodi per disinfettarle, secondo la maggiore convenienza insegnata dal fatto; vi si ragiona della *semente*, vi si ragiona della *foglia*; di tutto in somma quanto riguarda l'importante coltivazione di codesto animaletto che costituisce una delle maggiori ricchezze del paese.

Per questi titoli auguriamo all' annunciato libretto la maggiore diffusione, persuasi che possa produrre specialmente nelle campagne gran parte di quel bene che quasi inutilmente si tentò di fare fin'ora per mezzo di opere molto più voluminose, ma non più interessanti di questa pei coltivatori de' bachi.

Si vende presso i principali librai di Torino e delle Provincie al prezzo di L. 1 50.

— SCUOLA DEGLI ORSI. — La celebre Lola Montez nel suo delizioso ritiro di Grass Valley in California, si era dedicata ad educare e civilizzare un giovane orso, talchè Martino, nome di quel quadrupede, si era assuefatto a cibarsi dalla mano della sua avvenente padrona. Un bel giorno mentre Lola, contessa di Lansfeld, offriva a Martino un pezzo di zuccaro, questi innamoratosi della candida mano della gentile amazzone, non contentandosi di prendere lo zuccaro, afferrò anche la destra che non lasciò che allorquando un colpo di bastone, datogli da un astante, lo atterrò al suolo.

La contessa è gravemente inferma, ed ha rinunciato ad occuparsi in avvenire dell'educazione degli orsi quadrupedi. *(Eco d'Italia)*.

— AVVERTENZA. — Nel nostro rendiconto della tornata del 1, fra i deputati che votarono pel si deve aggiungersi il sig. *C. Cadorna*, e tra quelli che votarono pel no il sig. *Gerbore*, invece del quale tra coloro che si astennero deve leggersi *Cambieri*. Il deputato *Scapini* era assente. Invece di *Pazza Paolo* leggi *Mazza Pietro* tra i dissenzienti.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 aprile.

La guerra essendo dichiarata alla Russia, i giornali semi-officiali cominciano a farla colla penna. Il signor Granier de Cassagnac, il quale malgrado gli onori cui è arrivato non ha perduto ancora tutte le sue abitudini di antico giornalista d'opposizione, gioisce di poter di bel nuovo ricorrere al suo antico dizionario di paroloni e di epiteti altosonanti. Questa volta egli se la prende coll' imperatore di Russia, e non glie ne voglio fare un rimprovero, perchè al pari di lui ho in orrore le atrocità di Sinope e la barbarie che fa chiudere il Danubio presso Sulina. Credo però che tale linguaggio non istia bene in bocca sua, ed è in ogni caso mancanza di prudenza perchè al primo cenno dall' alto egli cadrebbe un' altra volta genuflesso dinanzi allo Czar.

La politica moscovita è combattuta con ben altra efficacia dalla pubblicazione della corrispondenza segreta anglo-russa, la quale fa toccar con mano la mala fede di Nicolò e la lealtà delle due Potenze occidentali. Del resto basterebbe di mettere a confronto gli atti delle due parti avversarie. La dichiarazione dei neutri per esempio, è molto più eloquente che tutte le frasi insipide di uno scrittore che scrive oggi in un senso e domani in un altro.

Più importante del primo articolo del signor Cassagnac sembrami il linguaggio del *Lloyd*. Il sig. Warrens è più ragionevole ad un tempo e più dignitoso, locchè sembra indicare che il governo austriaco persiste nella sua politica di opposizione contro la Russia per mezzo di rimostranze. Quanto agli atti sinora non ne sappiamo nulla. Io non vorrei che il nostro governo se ne fidasse troppo. Ieri si parlava niente meno che di una dichiarazione di guerra per parte dell'imperatore d'Austria in seguito al passaggio del Danubio; ma quest'oggi non siamo più così sicuri, e la Borsa subisce le solite variazioni. Volendo ammettere che l'Austria sia anglo-francese, come spiegare la convenzione fra le due Potenze tedesche in vista di una rivoluzione in Italia o in Ungheria?

Quest' oggi sarà presentato il rapporto della Commissione sull' affare del sig. de Montalembert; il governo persiste più che mai nel suo proposito, e il sig. de Laguèronnière che volle intercedere in favore dell'inquisito, è quasi caduto in disgrazia.

Poco è mancato che la tragedia di Parma non si ripetesse a Berlino. Dopo aver pranzato piuttosto allegramente il re, che non disdegna i doni di Bacco, essendo andato a passeggiare nel giardino, ebbe la disgrazia di non intendere il *chi va là* di una sentinella, la quale fece fuoco e lo ferì in una gamba; ond'egli cadde in mezzo ad un cespuglio mal grazioso che lo conciò malamente.

Si comincia a parlar molto degli Inglesi che si aspettano per domani. Il pubblico s'interessa molto al curioso spettacolo che ci offrirà il passaggio di questa truppa scelta.

— SS. RT. —

Madrid, 27 *marzo*. — Il governo ha i fondi necessari per coprire tutte le spese che dovrà fare il tesoro nel prossimo mese.

Il ministro degli Stati-Uniti quest' oggi ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio, affine di ringraziare il conte di San Luis ed i suoi colleghi del decreto di amnistia inserito nella *Gazzetta*, il quale comprende i prigionieri fatti a Cuba al tempo della malaugurata spedizione di Narciso Lopez.

Inghilterra. — Nella tornata del 31 marzo della Camera dei lords, il conte di Clarendon propose un indirizzo in risposta al messaggio della Regina. Dopo alcune parole sulla solennità della situazione, disse essere contento che le prolungate negoziazioni per evitare i mali della guerra non abbiano indebolito l' ardore e l'entusiasmo del paese. Al contrario il popolo si è levato come un sol uomo all' appello che gli era stato fatto per vendicare l'onore nazionale, ed io mi rallegro, disse l'oratore, dell'atteggiamento imponente da lui preso. Io credo che il giudizio del paese sia favorevole al governo, e che ai nostri sforzi perseveranti per il mantenimento della pace si debba attribuire l'unanime adesione da noi ottenuta.

Il nobile conte fa in seguito allusione brevemente alla corrispondenza segreta, la quale sarebbe rimasta sepolta negli archivi del Foreign-Office, se non si fosse stati costretti a pubblicarla per la condotta ulteriore dell' imperatore di Russia. Le comunicazioni contenute in questa corrispondenza non sono state nè ricercate, nè sollecitate dal governo inglese; ma avendole ricevute come confidenziali, egli aveva lor conservato scrupolosamente quel carattere. Esser contento che sieno uscite alla luce, perchè stabiliscono che il governo inglese era stato onesto verso il Sultano e verso le altre potenze d'Europa. Egli ha accolto con disdegnoso silenzio l' offerta di territorio con la quale la Russia tentava ottenere la complicità dell' Inghilterra. Il sig. Fillmore annunzia, che dopo pasqua chiamerà l'attenzione della Camera sulla dottrina del governo riguardo a' neutri, nello scopo di ottenere dalla Camera una dichiarazione, che la massima: « la bandiera copre la mercatanzia », è incompatibile in tesi generale con l'onore e l'interesse del paese.

Il nobile lord dà lettura d'una lettera che il governo aveva ricevuto dallo stesso Czar, la quale proclama in termini i più positivi il suo desiderio di mantenere l' indipendenza della Turchia.

Nella Camera dei Comuni lord John Russell fa la mozione dell'adozione dell'indirizzo, concepita ne' seguenti termini:

« Un umile indirizzo sarà presentato alla Regina per ringraziarla del suo grazioso messaggio, e della comunicazione de' diversi documenti sottomessi alla Camera per ordine regale. L'indirizzo assicurerà la Regina della giusta stima che noi facciamo della sua sollecitudine e dei sui costanti sforzi per conservare al suo popolo i benefizi della pace; esso l'assicurerà della nostra confidenza nella volontà di S. M. per mettere un termine alle calamità della guerra, se questo può compiersi compatibilmente con l'onore della corona di S. M. e con gl' interesi del suo popolo. »

Indi tesse la storia degli avvenimenti.

La tornata della Camera continuava ancora al tempo della partenza del corriere.

— Leggesi nella *Presse*: « I giornali inglesi credono che il primo sforzo dell' ammiraglio Napier sarà diretto contro l'isola d'Oeland. Non è probabile che le tre divisioni della flotta russa riescano a collegarsi in tempo opportuno. »

Berlino. — In seguito di spiegazioni date dal sig. Manteuffel, ministro degli affari esteri, la Commissione della seconda Camera del Parlamento prussiano ha preso una risoluzione favorevole al prestito di 30 milioni di talleri.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, le spiegazioni del sig. Manteuffel in sunto consisterebbero in dire che il governo prussiano, quanto ai principii di accordo coi gabinetti di Vienna, di Londra e di Parigi, poggiandosi sulle intenzioni espresse nelle conferenze di Vienna, continuerebbe a fare ogni sforzo possibile per il ristabilimento della pace. Noi pensiamo che il signor Manteuffel ha dovuto aggiungere qualche altra cosa per far determinare la Commissione; dacchè è evidente che un atteggiamento di mediazione, come quello che pare essere indicato, non è sufficiente a giustificare una domanda di mezzi straordinarii. Il sig. Bonin, ministro della guerra, è stato altresì inteso, e pare che la sua parola abbia avuto un peso sui membri della Commissione.

Ecco il testo della risoluzione proposta dalla Commissione dell' imprestito.

« La Camera, considerando che nelle circostanze di una guerra imminente, è impossibile disconoscere la necessità di accordare al ministero il credito domandato per l' onore e l'indipendenza della patria e per l' interesse del paese; considerando inoltre che il governo di S. M. il re ha dichiarato che persevererebbe nella politica da lui sinora seguita, e che in conseguenza di accordo con i gabinetti di Vienna, Parigi e Londra, e particolarmente nella più intima intelligenza con l'Austria e con gli altri Stati alemanni, lavorerebbe pel pronto ristabilimento della pace sulla base del diritto tal quale fu formulato nel protocollo di Vienna, riserbandosi piena ed intiera libertà di operare per una partecipazione attiva; per tutti questi motivi, la Commissione decide, vedendo i bisogni militari straordinari per l'anno 1854 per coprire le spese, di dare il suo assenso al prestito domandato. »

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* scrive:

Veniamo a conoscere che i gabinetti di Vienna e Berlino sono d'accordo per un'alleanza offensiva e difensiva.

Austria. — Notizie dal Banato annunziano, che S. E. il tenente-maresciallo conte Coronini è ritornato al suo posto come governatore civile e militare, e che il tenente-maresciallo conte Schafgotsche assumerà il comando ai confini. *(Corr. Ital.)*.

Principati Danubiani. — Lettere da Ibraila dd. 25 corrente annunziano, che Mustafà pascià prese posto ancora il 24 corrente con circa 20,000 uomini fra Matschin e Tultscha. Da Silistria, Schumla e Hirsowa furono mandate nella Dobrudscha tutte le truppe disponibili. Tra Ibraila e la sponda turca fu gettato un ponte regolare. I tentativi dei Turchi di distruggere questo ponte mediante brulotti tornarono vani. Il generale Gortskakoff ha fermato il suo quartier generale a Getschid. Il 24 e 25 continuava il passaggio dei Russi presso Braila. Nella Dobrudscha furono radunate già considerevoli forze. Il 25 di mattina i Russi avevano nel loro potere la sponda da Matschin a Isatschka e bloccavano questi due forti.

— Oggi giunsero notizie dal teatro della guerra che arrivano fino al 27 corrente. I Russi hanno occupato con circa 35,000 uomini i punti strategici della Dobrudscha. Matschin e Isatschka sono bloccate dalla parte di terra e del fiume. *(Corr. Ital.)*.

Russia. — Una corrispondenza particolare di Pietroburgo del di 16 annunzia, che per ordine del giorno recente il generale del genio Dehn era stato eletto governatore generale militare di Cronstadt, e che tutte le truppe di terra erano poste sotto i suoi ordini. In questo numero si troverà la divisione di 12 mila uomini composta dei reggimenti della guardia, che dev' essere aggiunta alla guarnigione di Cronstadt.

Lo stesso ordine del giorno nomina il generale principe Deboutoff I, comandante superiore del corpo attivo sulla frontiera turca del Caucaso. Egli sarà sotto gli ordini immediati del generale Read.

Turchia. — Il *Constitutionnel* dice aver lettere da Vienna sulla convenzione fatta dalla Turchia colle potenze occidentali. Fra i 37 paragrafi che la compongono ve ne sarebbe uno, che dà il diritto per tre anni alle dette potenze di occupare Gallipoli.

America. — Abbiamo sotto gli occhi l'intiero testo del messaggio con cui il presidente Pierce annunzia al Congresso degli Stati Uniti la sua sorpresa per la cattura del Black-Warrior, le domande che si dispone a fare per una pronta e grande riparazione. I termini nei quali questo messaggio è concepito sono vivi, ostili, minaccianti per la Spagna. Niuno saprebbe dissimulare che nei medesimi si contiene una decisione quasi presa, d' invadere l'isola di Cuba. Dopo di aver detto che pochissima speranza ha di ottenere giustizia dal governo spagnuolo, o dalle autorità cubane, il presidente aggiunge: « Ma nel caso in cui le misure prese per un accomodamento colla Spa-

gna fossero infruttuose, io non esiterò ad impiegare il potere e i mezzi che il Congresso potrà concedermi per assicurare i riguardi dovuti al nostro diritto.»

Il giornale dei *Débats* in questo nuovo atto di Pierce teme di riconoscere un principio di quella politica invaditrice che gli si attribuiva, perchè sta nel programma del partito suo, quando salì alla presidenza degli Stati Uniti. — Rende lode alla sua moderazione finqui che smentì col fatto le apprensioni che la sua elezione aveva potuto suscitare in America e in Europa. Ma aggiunge che il momento attuale è grave per la Spagna, grave in rapporto ai pericoli di Cuba. — È degno di grande attenzione l'articolo con cui a quest' uopo suggerisce alla Spagna i soli rimedi che potrebbero metterla in sicuro nella sua colonia. Son questi:

1° Migliorare il governo dell'isola, applicandovi sopratutto i principii della libertà di lavoro e d'industria dai Cubani desiderati, dagli Americani dell'Unione posseduti.

2° Riformare la tariffa delle dogane avvicinandola, il più possibile, a quella degli Stati Uniti, e copiando, all'uopo, quella della Giammaica.

3° Abolire la schiavitù. Questa misura, il *Débats* osserva, getterebbe un abisso di separazione fra Cuba e gli Americani. Essa creerebbe nel paese una forza immensa che renderebbe sicura la Spagna anche senza aiuto di alleati. I neri sarebbero i suoi protettori fino alla morte; sfiderebbero gli estremi pericoli per conservare la loro libertà.

Dispacci elettrici.

Trieste, 4 *aprile, ore* 9 *m.* 45 *ant.* (*Ricevuto a Torino alle ore* 11 *m.* 30 *ant.*).

Costantinopoli, 27. Il Consiglio di Stato si è oggi riunito per trattare intorno agli affari relativi alla Grecia.

L'ambasciatore greco a Costantinopoli, A. Metaxà ha domandato i suoi passaporti.

La flotta anglo-francese è partita pel Mar Nero per operare. I vapori francesi *Cacique* e *Samson* furono bombardati per isbaglio dai Circassi.

Si parla della conversione dei beni ecclesiastici in beni demaniali.

Lo Scheik al Islam, e Rifaat pascià, furono dimessi.

Atene 31. Suli si dice presa. Prevesa fu dichiarata in istato d'assedio.

Parigi, 4 *aprile ore* 9 *m.* 45 (*Ricevuto a Torino alle ore* 11, *min.* 30).

Il generale inglese Bourgogne è ritornato per la via di Marsiglia a render conto della sua missione.

Le squadre erano rientrate il 24 nel Mar Nero.

Non è vero che manchi il carbone; grandi provvigionamenti ve ne sono a Beikos.

Londra, 4 *aprile.* — Un bastimento russo è stato catturato a Waterford dopo di avere subito il fuoco del forte Duncanan.

Il *Times* dice che il gran mufti Rifaat pascià è stato destituito il 23.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 29 *marzo* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,923,914 03
id. id. in Torino	»	4,718,396 48
id presso le succursali	»	2,073,476 07
id. in via	»	150,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,842,602 »
id. id. in Torino	»	24,927,360 14
id. id. nelle succursali	»	901,742 74
Effetti all' incasso in C. corr.	»	488,830 32
Immobili	»	1,143,126 79
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,004,500 »
Spese diverse	»	445,123 40
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	66,579,713 63

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,448,600 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 284,132 61 / non disp. » 410,164 57		694,297 18
Conti corr. dispon. in Genova	»	690,466 54
Id. id. in Torino	»	1,922,137 13
Id. nelle succursali	»	139,389 85
Non disponibile	»	114,008 24
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	383,823 68
Dividendi a pagarsi	»	19,615 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,842 44
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	240,952 61
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	287,803 37
Id. nelle succursali	»	20,553 47
Conti diversi non disponibili	»	1,653,667 85
	L.	66,579,713 63

Borsa di Torino *del* 4 *aprile.*

1849 5 0/0 1 gennaio. G. p. 76 25. M. 75.
1851 1 dicembre. G. p. 72 50. M. 72 50, 75.
Id. pel 20 maggio 72 75.
Ferrovia di Novara. M. 365. 360. Id. pel 30 aprile 363.

Borsa di Parigi del 3 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 61 90	61 60
» » 4 1/2 p.0/0	» » 88	» 88 20
F. piem. 1849. 5 p.0/0	75 » »	» » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	43 » »	» » »
Consolidati inglesi	» » 86	3/8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AL MASSIMO BUON PREZZO

Vendita a ribasso di un grande Assortimento

DI TELE

di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,

Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Giardino, num. 1, *vicino alla Piazza Carignano.*

Irlanda

Pezze				
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza	Fr.	30	
300	» » 46	»	»	40
300	» forte » 40	»	»	50
400	» fina » 45	»	»	60 a 70
400	» finissima 65	»	»	80 a 140

Olanda

200	Tela Olanda fina rasi 45	Fr.	70	
300	» » finissima »	»	»	80
200	» » soprafina »	»	»	100 a 140
200	» filata a mano » 60	»	70 a 90	
300	» » al metro		»	1 90 a 2 60

Courtrai

Pezze				
300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45	Fr.	50	
200	» » più fina »	»	»	50
250	» » finissima »	»	»	70 a 75

Diaper Operato

Per asciugamani e per Servizii da tavola	al metro	» 1

Servizi da Tavola

Per 12 persone	»	30
Per 24 »	»	70
Fazzoletti di tela	la Dozzina	» 8 a 10
» »	»	» 12 a 18
» » batista	»	» 12 a 36
» » con bordo	»	» 12

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Sciroppo di Cuisinier, di Leroy ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezione sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio.*

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lr. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberi*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccoh, Pietromani, Gordini — *Nizza*, A. Dalmas, agente generale — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

È pubblicato il Libro intitolato:

LO CZAR

ED

IL SULTANO

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

relativi alla Questione Orientale

DI

ANDRIANO GILSON

Prima Traduzione italiana con Note.

Torino, presso ACHILLE BATELLI.

Trovasi vendibile presso i Principali Librai di Torino e delle Provincie.

MALATTIE SESSUALI

Non più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll'acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d'una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris.*

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Farmacia Unica in un paese d'i di oltre duemila abitanti in Lomellina *da vendersi* a prezzo vantaggioso. — Dirigersi alla Farmacia *Reschetta*, in Sannazzaro.

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

BIBLIOGRAFIA

Presso la Tipografia del PROGRESSO si trovano vendibili le seguenti Opere, parte di sua proprietà, e parte affidatele dagli Autori — cioè:

RUSCONI (Carlo) *Prolegomeni della Economia politica.* — 1 vol. in-16 grande di pag. 275 L. 2 »

ÉTUDES *sur la navigation transatlantique au point de vue de l'Europe, et en particulier de l'Italie.* — 1 vol. in-8° L. 6 per . . » 4 »

CARLEVARIS (prof. Prospero) *Lezioni di chimica applicata all'agricoltura, dette nel R. Istituto Tecnico di Torino*, recentemente pubblicate. — 1 vol. in-8° grande di pag. 215, adorno di 5 tavole in litografia . » 6 »

PELLERI (prof. Remigio) *Racconti storici per le classi elementari superiori.* — 1 v. In-16 di p. 400. . . . . » 1 75

NB. Verrà presto in luce un 2° volume di questi racconti, adorno di un compendio di storia della Casa di Savoia.

FIOR DELLE GRAZIE — vol. 1°: *I compassionevoli avvenimenti di Erasto.* — 2° *Storia di due amanti*, di Papa Pio II. *Lettere di Aristeneto e di Alcifrone*, 2 bei vol. in 32 » 3 »

Per conto degli autori:

TORRE (Federico) *Memorie storiche sull'Intervento francese in Roma nel 1849.* — 2 vol. in-16 grande, con grande tavola topografica dell'assedio . . . . . » 9 »

RUSCONI (Carlo) *Le Emigrazioni Italiane da Dante sino ai nostri giorni, precedute da un sunto storico dei casi d'Italia nei primi tredici secoli.* — 1 vol. in-8° di pagine 395 » 6 »

MARENGO (prof. G. A.) *Primi elementi di grammatica greca.* — un bel volumetto in-16, in uso nei collegi nazionali . . » 2 »

Le domande, sia dei particolari, che dei librai, potranno dirigersi alla medesima Tipografia del Progresso, o ai sigg. Cugini Pomba e Comp. Editori, pure incaricati della vendita. Si verrebbe pure a trattative per la vendita totale delle suddette edizioni, quando qualche libraio vi applicasse, e si accorderebbe generoso ribasso. — Per queste trattative dirigersi ai sigg. Felice Demino e Comp. attuali proprietari della suddetta Tipografia del Progresso.

Dalla medesima Tipografia verrà in luce a giorni la seguente operetta:

AMMAESTRAMENTO

ALLE MADRI

SUL

GOVERNO DEI BAMBINI INFERMI

del Dottore GIUSEPPE ROVIGHI

Un bel vol. in-16, Prezzo L. **1 25.**

L'Ufficio di Consegna

degli Alloggi da affittare per la pubblicazione permanente nei *Quadri indicatori* sino ad effettuato affittamento venne traslocato in via *Santa Teresa*, N° 17, ove si procurano Alloggi a richiesta per maggior vantaggio dei Consegnanti Alloggi ai Quadri suddetti.

CARTA MURALE

DIMOSTRATIVA

DEGLI ACCIDENTI GEOGRAFICI.

Per l'insegnamento nelle scuole de' Segni convenzionali e della Nomenclatura tecnico-geografica. Inventata e disegnata dal prof. Colombetti F., *ed eseguita a penna da* L. Cheneval, *ingegnere topografo dello Stato-Maggiore dell'Esercito di S. M. Sarda.*

Perchè i primi rudimenti della geografia riescano *facili*, *ameni*, *profittevoli* ai fanciulli, fa d'uopo che la loro mente sia condotta dalla realtà al segno di essa. Mancava in vero per tale oggetto una carta degli Accidenti Geografici. L'Autore della presente s'accinse all'opera; e presenta ora alle scuole la carta più compiuta che si sia fatta di tal genere, non esistente ancora nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania. Essa è larga un metro e lunga un metro e mezzo, colorita diligentemente colle tinte convenzionali topografiche: contiene i segni e le figure topografiche, nonche la loro nomenclatura, ed è ornata da 20 vignette rappresentanti: 1° i tipi principali; 2° gli *accidenti geografici* disegnati a forma di paesaggio e topograficamente, onde far così viemmeglio scorgere la differenza dei due modi di disegnare gli oggetti della geografia fisica; 3° i segni convenzionali della geografia; 4° le figure relative alla geografia astronomica; 5° l'altezza comparativa dei principali fiumi e montagne del mondo ecc.; insomma essa contiene tutto quanto può render chiaro e compiuto lo studio preliminare di geografia.

I prezzi della presente carta sono i seguenti:

Lire 8, se in nero colle sole acque colorite.

Lire 10, se in colore colle tinte convenzionali topografiche.

Lire 15, se colorita come sopra, e miniata in pieno per studio di topografia.

Trovasi vendibile in Torino dal tipografo-libraio *Paravia e Comp.* — Dai Cugini *Pomba e Comp.* — Dall'*Autore*, via del Seminario, N° 4. — In Genova dalla tipografia dei *Sordo-Muti* — nonchè dai principali librai delle altre città e provincie.

N. B. Le richieste in numero grande di tal carta per uso di scuole si potranno indirizzare all'autore od al libraio *Paravia* da cui avranno un conveniente ribasso sul suindicato prezzo.

Tipografia scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO. N.° 891

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado ... e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, librajo. — PARIGI, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, ... Berner's Street. — Per le Inserzioni rivolgersi all'Uffizio Generale d'Annunzi via Madonna degli Angeli, num. 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici.

Trieste, *4 aprile, ore 9 m. 45 ant. (Ricevuto a Torino alle ore 11 m. 30 ant.).*

COSTANTINOPOLI, 27. Il Consiglio di Stato si è oggi riunito per trattare intorno agli affari relativi alla Grecia.

L'ambasciatore greco a Costantinopoli, A. Metaxà, ha domandato i suoi passaporti.

La flotta anglo-francese è partita pel Mar Nero per operare. I vapori francesi *Cacique* e *Samson* furono bombardati per isbaglio dai Circassi.

Si parla della conversione dei beni ecclesiastici in beni demaniali.

Lo Scheik ul Islam, e Rifaat pascià, furono dimessi.

ATENE 31. Suli si dice presa. Prevesa fu dichiarata in istato d'assedio.

Parigi, *4 aprile ore 9 m. 45 (Ricevuto a Torino alle ore 11, min. 30).*

Il generale inglese Bourgoyne è ritornato per la via di Marsiglia a render conto della sua missione.

Le squadre erano rientrate il 24 nel Mar Nero.

Non è vero che manchi il carbone; grandi provvigionamenti ve ne sono a Beikos.

LONDRA, *4 aprile*. — Un bastimento russo è stato catturato a Waterford dopo di avere subito il fuoco del forte Duncanan.

Il *Times* dice che il gran mufti Rifaat pascià è stato destituito il 23.

Torino, 4 aprile.

Nel precedente numero noi togliemmo a dimostrare coi fatti che le condizioni della Spagna si sarebbero rese allo interno gravissime, se il governo con prudenti misure non avesse accennnato di fare ritorno a moderati consigli ed a ristorazione completa degli ordini parlamentari, nonchè di utili riforme economiche. Pigliavamo adunque appena ad esaminare i pericoli che in caso di prosecuzione dell' attuale incerto sistema sovrastavano al governo spagnuolo entro i confini della Spagna, ed ecco quest' oggi stesso ci vien d' altra parte notizia che la sua posizione è assai compromessa nelle colonie, se prontamente ed efficacemente esso non provvede. Siamo lieti che le nostre parole di ieri su quest' argomento trovino quasi un seguito in quelle che oggi pronunzia il *Débats*. Il giornale parigino ha molta ragione di suggerire al gabinetto di Madrid di farsi scudo contro un probabile attacco nell' isola di Cuba di quelle armi medesime che possono renderlo forte ed inviolabile in casa propria, le armi d'una franca e decisa applicazione di ogni libertà.

Perchè mai il presidente Pierce ha potuto lanciare nel suo messaggio al Congresso degli Stati Uniti frasi così ostili alla Spagna, se non per la convinzione che esso ha, che debole nelle sue frontiere, poco armata nelle isole, essa sarebbe facilmente vinta e battuta dall'America, quando questa volesse ingrandire i suoi possedimenti a danno di quella? Non è certamente l'ingiuria ad un legno, quale il Black-Warrior che stimolerebbe il presidente degli Stati dell' Unione a parlare non di riparazioni soltanto, ma di *forze da impiegare per far luogo al proprio diritto*, e d'impiegare poi queste forze e di chiedere questa ragione sopra un *altro terreno*. Ognuno comprende che la minaccia del governo americano ha base nel discredito che si suppone essersi fatto la Spagna, nell' isolamento in cui si crede dover trovarsi per non sapere essa ispirare abbastanza fiducia a' suoi vecchi alleati, per non aver avuto la possibilità di contentare i nuovi, per poter finalmente poco contare sulla buona soddisfazione del popolo.

La Spagna si affretti impertanto a riacquistare vigore e forza in se medesima; ancora n'è tempo. Non lasci correre i giorni, poichè possono tornare al suo avvenire funesti. — Le armi che può opporre all' America sono quelle stesse sulla cui mancanza fondasi sicuramente il pericolo che ora le sta sovra il capo. Le spieghi, le adoperi; e sarà sicura di salvare sè e i possessi che formano una fonte viva delle sue ricchezze.

La libertà non s' instaura nella colonia per rendere i coloni tutti pronti alla difesa dei diritti a loro elargiti senza instaurarla prima nella terra madre; non s'instaura nella terra madre senza che tramandi subito un benefico influsso sopra la colonia.

Tutte le libertà per ragione naturale fra loro si collegano. La libertà di commercio, di lavoro e d'industria, la libertà della vita propria svincolata dall' iniquo sistema di schiavitù che occorre ai coloni e che è la sola che facendo loro difetto li potrebbe trarre a desiderare un governo straniero, sarà tanto più potentemente istituita in quanto provenga da un governo che rispetti e coltivi la prima di tutte le libertà umane, la libertà civile e politica.

Noi con questo non intendiamo far le parti del messaggio del presidente americano. Ne incresce che il signor Pierce sia uscito dai termini di quella savia moderazione che fece fin qui il suo migliore elogio, tanto più ne incresce in quanto sembra avere anche colto un momento in cui le Potenze occidentali d'Europa sono occupate nella guerra turca, per condurre a fine disegni d' ingrandimento. Ma la Spagna potrà ancora arrestare un precipitoso andamento a suo danno, se saprà ispirarsi a' suoi veri e solidi interessi, quelli che la facciano all' interno e all' estero rispettare per se stessa e pel fondamento che possa fare nell'aiuto dei popoli da lei signoreggiati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Saliva alla tribuna il deputato Crosa per riferire sulla petizione del Consiglio Comunale di Cagliari, colla quale si domandava: — 1° Che siano considerati elettori non solo quelli che hanno un'abitazione valutabile a termini dell'articolo 110 della legge elettorale, ma anche i censiti per ragione di proprietà; 2° Che le elezioni si facciano in avvenire per mandamento, onde liberare gli elettori delle spese ed incomodi che sono costretti ad incontrare nei viaggi che intraprendono per lo esercizio del diritto elettorale; 3° Che fino all'attuazione del provvedimento implorato non sia lecito di trasportare gli elettori, durante la legislatura, da un Collegio all'altro. — Le conclusioni della Commissione erano, che la seconda e la terza domanda si depositasse negli archivi del ministero e della Camera per averle in pronto in ogni occorrenza che si trattasse di recare qualche temperamento alla legge elettorale, e che la prima fosse inviata al ministro dell' interno perchè preparasse una proposta di legge per equiparare anche nelle cose di elezione gli abitanti dell'Isola con quelli di Terraferma.

Il primo ad aprire il fuoco contro le conclusioni della Commissione fu l'onorevole deputato Pescatore, il quale, mosse anzi tutto alcune domande, cioè, se la revisione delle liste elettorali sia stata spontanea per parte dei municipii, od ordinata dal governo, e se sia vero che in seguito alla revisione il terzo circa degl'iscritti sia stato radiato, entrò poscia nello svolgimento della sua tesi, la quale consiste nel provare che l'articolo 115 della legge elettorale, ben lungi dall'avere ristretto il diritto elettorale nell'Isola, lo allargò anzi per ragioni speciali di quella parte del Regno. Il deputato Pescatore, fornito di molta dottrina, e d'ingegno profondo, ha il difetto di alzarsi, anche nelle quistioni pratiche, un po' troppo nelle astrattezze. I suoi discorsi, considerati sotto l'aspetto dottrinale, hanno del concatenato, e rivelano una mente pensatrice non ordinaria; ma allorchè si cerca la conclusione e si viene all'applicazione, pare ch'egli stesso si avvegga della difficoltà di trovare l'addentellato tra il caso concreto e la teorica; perocchè bene spesso dopo il rigore logico del suo discorso senta la necessità di temperare alquanto le conclusioni per poterle applicare all'oggetto di cui si discute. Noi che ammiriamo l'ingegno da qualunque parte si trovi, e che rispettiamo la solidità delle cognizioni, ci rechiamo a debito di notare questo difetto, perchè bramiamo che i lumi del distinto professore, anzichè vagare pei campi dell' astratto, si fecondino al contatto della realtà, e tornino utili al paese, cui onora colla sua dottrina.

Dopo alcune spiegazioni date dal relatore, subentrò nell'arringo il sig. ministro dell' interno e di grazia e giustizia per combattere i ragionamenti del deputato Pescatore. Riassunte le obbiezioni, e cavatone il succo, dimostrò che a tenore della legge il potere esecutivo non aveva fatto che il pretto suo dovere; non negò che da ciò erano derivati inconvenienti, ma soggiunse che questi si dovevano alla legge imputare e non all'amministrazione, la quale non fece nè più nè meno che applicarla nel suo sensò letterale. Che se v' erano richiami, questi dovevano decidersi dai tribunali, e che se, ragguagliata ogni cosa, si doveva interpretare la cosa in modo definitivo e obbligatorio per tutti, ciò era competenza di tutti e tre i poteri, e non del ministro, il quale nell'eseguire le leggi deve bensì valersi di un'interpretazione, ma di quella sola, che emerge direttamente e letteralmente dalla legge. Conciossiachè, altrimenti, si apra un campo all'arbitrio, che nulla più resterebbe saldo e sicuro. Mutati i ministri, mutate sarebbero le interpretazioni, e quali inconvenienti siano per nascere da sì fatto metodo agevol cosa è il prevedere. Di fatto l' art. 115 essendo concepito ne' seguenti termini « le presenti disposizioni speciali alla Sardegna escludono l'applicazione dei numeri 3 e 4 dell' art. 1° e correlativi, e degli art. 3, 4, 5, e 8 della presente legge, fermo rimanendo il disposto di tutti gli altri » ne veniva di necessaria conseguenza, che le disposizioni comprese negli articoli suaccennati non potevansi applicare alla Sardegna. Nè vale la ragione che da ciò seguitano degli assurdi, poichè questi non dipendono mica dal ministero, ma dalla legge difettosa, la quale vuol essere corretta per evitare nell' avvenire le incongruenze che sono state giustamente notate da quelli, che han preso parte alla discussione. Dimodochè il ministro dell'interno, pur difendendo l'operato de' suoi antecessori e subalterni, promise che avrebbe presentato una proposta di legge per togliere di mezzo ogni differenza esistente tra la Sardegna e la Terraferma in ordine all' esercizio del diritto elettorale.

In seguito a questa risposta stringente e vittoriosa, checchè si voglia dire in contrario, e dopo la promessa esplicita di provvedere legittimamente per l' avvenire affinchè non si rinnovino più gli stessi casi, pareva esaurita la materia, e vinto lo scopo della petizione. Invece sorsero i deputati Fara e Asproni, che inasprirono la discussione con allusioni ed imputazioni, che un sentimento di maggior convenienza dovrebbe se non assolutamente cansare, almanco rendere più rare tanto pel decoro di chi se ne serve, quanto per quello della Camera stessa, nella quale si debbono agitare i grandi interessi del paese, e far valere le buone ragioni, e non i risentimenti personali.

APPENDICE.

Cronaca.

Il pesce d'aprile - la primavera - Qual è lo scopo dell'uomo? - far niente.

1.° aprile.

Ed eccovi arrivato addosso di conserva, guidati da messer lo sole, valletto del tempo, la primavera ed il pesce d'aprile. — Il pesce d'aprile è un'invenzione di quel capo ameno che è la moda francese, fattasi plagiaria dei segni del zodiaco. Regalare qualcheduno d'un *poisson d'avril*, vuol dire fargli bever di grosso una panzana, incavugliarlo in una fanfaluca, mostrargli le stelle di mezzodì. In questo senso gli è frutto d'ogni stagione: nel mondo gli è un continuo smercio di frottole scambiate e ricambiate, un sempraneo va e vieni di corbellature, un incessante ricacciarsi di beffe come il rimandarsi della palla volante colla lacchetta; gli è un giuoco di ciurmerie in cui chi è più ingarbugliatore la vince.

Pesce d'aprile! Mio Dio! tutto oggimai gli è un pesce d' aprile; lo si ammannisce in ogni modo, lo si cucina ad ogni salsa, lo si acconcia ad ogni gusto, lo si ministra ad ogni desco. — L' amor patrio di questo tribuno è un pesce d'aprile offerto a lesso alla bessaggine de' suoi elettori; lo sfarzo dorato di questo nobil giovane, n'è un altro fritto alla fiamma e porto caldo all'appetito de' creditori; la ritrosìa di quella fanciulla n'è un terzo cucinato di complicità colla madre per trarne all'odore un marito; è pesce d'aprile la virtù di questo sedicente Catone, la bigotteria di quella donna, l'ingenuità di quella moglie, la furberia di quel diplomatico, la scienza di quel professore, l' intonaco che tutti vestiamo per parere agli altri diverso, o da più di quel che si è.

In ciò la moda francese, senza avvertirlo, è stata piena di filosofia: il che sta prova, come anche nei più pazzi si trovi latente una certa tal quale saviezza che tratto tratto si manifesta. Nel pesce d'aprile che Parigi ha inventato, e di cui a quest'epoca ne imballa le migliaia, e le spedisce ad ogni parte della terra, per esser venduti dai confettieri a rubadanaio, per essere regalati pieni di dolci — senza l'utile — dal giovinetto alla damina, dal ganzo alla ganza, dal marito alla donna che non è sua moglie, ed alla moglie dall' uomo che non è suo marito; in quei pescioni, pescioli, pesciattoli d' ogni stampo, e sostanza, e colore di cui vedete inondate le vetrine di Rocca e di Bass, voi trovate rappresentato il concetto delle frodi e dei lacciuoli che tutto l'anno si regalano fra di loro gli uomini a vicenda, e di quei più grossi che va più specialmente accoccando all'universo intiero quella grande aggiratrice e bigheraia che ha nome la Francia, di cui il capo è Parigi, e la lingua pettegola la stampa.

Però m'accorgo che ho detto male dicendo che Parigi ha inventato questo ingegnoso simbolo degli umani rapporti. Gli ho dato un merito che non gli spetta appieno, e ne ho defraudato contro giustizia il vero inventore. Parigi non ha fatto che sorprender l'idea, svolgerla ed applicarla; s' egli se n'è posto il cappello di traverso per orgoglio, se n'è andato in capperuccia e fattosi bello del sol di maggio, non è da stupirsene, imperocchè in fatto d'invenzioni la Francia ha questo bel vezzo che le torna altrettanto comodo, quanto proficuo di gloria. L'abbiamo visto anche recentemente L' italiano Bonelli si sogna d'inventare un telaio elettrico; baie! un *monsieur* di colà salta fuori parecchi mesi più tardi, e prova chiaro e lampante, come due e due sommano tre, che il Bonelli non ha potuto a meno che di copiare l' invenzione che egli, il *monsieur*, asserisce di aver fatta più mesi dopo che l'italiano ha dato pubblicità alla sua. Tutta la Francia trova questa roba naturalissima, non può essere altrimenti; lo si strombazza nei giornali che corrono ad empiere le orecchie a tutto il mondo, e tutto il mondo si persuade che l' inventore è il francese, il plagiario l'italiano. Assioma: il giornalismo francese è il contafrottole del mondo civile, il pietanziere che trincia le sufficienti porzioni di *canards* più o meno grossi e ritondi a saziarne la quotidiana fame della curiosità umana.

Come avvenne al telaio Bonelli, e così appunto al pesce d'aprile: il vero, il primo inventore n'è stato la natura in collaborazione dei poeti e degli almanacchi; la più bella e saporita beffa ce l'ha fatta primamente lei in questo mese medesimo, persuadendoci a credere alla esistenza di una primavera. — Aprite il primo volume di versi che vi capiti, il primo romanzo che troviate da un muricciuolaio, la prima strenna che sia, nella tanta farraggine di strenne, create apposta per sciupare la carta e per accogliere le prime ispirazioni dei grandi uomini che saranno sempre piccoli; se voi in alcuno di questi libri, e forse in tutti, non date del naso in una splendida descrizione della primavera, vi licenzio a darmi dello stupido per lo capo.

La primavera! — Vi dirà l'almanacco, la strenna, il romanziere, il poeta — la primavera! Poffarbacco! La stagione degli amori e delle viole; fanno il nido gli uccelli e sbocciano i fiori, tutta la terra che si rinnova, dal fil d'erba de' prati all' uomo che lascia il giubbettino di maglia in lana, passando pel passero che mette più liscie e brillanti le penne; non sentite tutto abbellirsi in voi e fuori di voi! L'amore, il gran Dio delle palingenesi terrene, soffia il suo caldo alito sulle colline, sui piani e sul mare; tutto si scuote e risorge; corrono tepide e profumate le aurette; susurrano d'amore i ruscelli, ne cantano gli augellini, ne parla soavemente la luna nel pieno silenzio delle notti: questa vecchia cortigiana che è la terra si ringiovanisce e si abbella, così da essere quasi la vergine che aspetta tremando e palpitando l'amato garzone; la cui parte si piglia a rappresentare quell'ardito di un sole che la cinge appassionato coi suoi raggi più lieti in quell'abbraccio fecondo che ne fa poi sorgere i frutti e le biade. La primavera! L'eden delle stagioni che il pomo di madonna Eva non ci ha potuto rapire, il tripudio di tutta la natura messa su da una ardente e insiem pudica foja universale, un miracolo di metamorfosi che fa della nuda campagna un bel giardino inglese, e di noi altrettanti piccioni tortoreggianti d'amore! E lasciate che piglin carriera questi apologisti obbligati d' una illusione, che ne sentirete di belle: mai l' uomo non vive e non può vivere giorni sì ameni e sì gai; un'ora di siffatta stagione vale le cento d'ogni altra; è questa la vera vita,

Tutte le parti son belle quando sono ben eseguite, quella dell'oppositore e quella del difensore; ma sì l'una che l'altra vuol essere praticata con dignità e spassionatamente per quanto si può. Le parole pronunciate dalla tribuna ricadono sul pubblico, e giovano o nuocciono all'interesse stesso che si propugna secondochè sono improntate di verità e di giustizia. Le esuberanze e le eccentricità si comportano solo allorquando sono accompagnate da splendide qualità, od escono di mezzo a grandi agitazioni, quando le passioni sono scosse o rinfocolate

Il deputato Ara impugnando le ragioni degli opponenti disse di buone cose, e fece sentire che in fatto di riforme di leggi politiche si debbe andare molto a rilento per non dare pretesti a chi volesse retrogradare. Questo pensiero buono in tesi generale, pecca nel caso concreto di permaloso, perchè la riforma di cui si parla consisterebbe in un solo articolo, il quale dichiarerebbe, che, cessando le disposizioni speciali, saranno estese alla Sardegna le comuni. Uscendo adunque dall'eccezione per entrare nella regola, non si attua una di quelle riforme che mettano in pericolo, per soverchio desiderio del bene, le franchigie elettorali. Del rimanente allorchè gl'inconvenienti sono tali, che la necessità del riformarli si fa evidente, è atto prudente il promuoverne subito la correzione, anzichè aspettare che i tumulti battano alla porta dei legislatori per costringerli a far male e senza autorità ciò che si può far bene ed efficacemente a tempo opportuno.

Anche il deputato Tola prese a parlare in questa quistione, e purgato il ministero della taccia di violazione della legge, conchiuse essere conveniente di riformare in tal parte la legge. Il suo parlare è chiaro e ordinato. Più gli oratori si avvicinano alla naturalezza, senza però cadere nella trivialità, più si fanno sentire e diventano simpatici.

Siccome nella discussione si è fatto parola dei motivi della legge, il deputato Sineo, come membro della Commissione incaricata di preparare la legge elettorale, diede delle spiegazioni intorno ai principii che governavano i compilatori della medesima. Il che somministrò occasione al presidente del Consiglio dei ministri di pigliar parte al dibattimento, siccome quello che era collega del deputato Sineo nella stessa Commissione. Dati alcuni rischiarimenti non contraddetti da nessuno, entrò prima nei particolari della quistione, e quindi s'innalzò a considerazioni generali, quali sa fare il presidente del Consiglio in tutte le occorrenze di qualche rilievo. Non è dato a molti di poter accoppiare con pari felicità cose disparate fra loro, e connetterle insieme con opportune riflessioni, dalle quali esce d'ordinario una luce che scuote le menti talvolta abbattute dal dubbio ed irresolute.

Gli onorevoli Revel, Pareto, Guglianetti e Valerio calarono anch'essi nella lizza, ciascuno sostenendo la parte che rappresenta; ma sia detto il vero, tutti con una franchezza che onora il carattere di persone rivestite della qualità di deputato. Però ne sia lecito di esprimere un desiderio, che per l'avvenire si faccia alquanto più risparmio di tempo, allorchè massimamente la quistione è chiarita, ed esausta la materia principale. Voler raccogliere tutti i minuzzoli, e moltiplicare i ragionamenti quando non è più possibile dir cose nuove, sa più di esercizio accademico che di parlamento, e si corre rischio di ottenebrare, anzichè accrescere la luce.

Del rimanente noi dobbiamo ad onore del nostro paese confessare, che di giorno in giorno sono visibili i progressi che si fanno dai rappresentanti della nazione nelle discussioni parlamentari, e non crediamo di andare errati dicendo, che camminando di questo passo il Parlamento piemontese potrà essere anche in questo segnalato all'attenzione dell'Europa, che si compiace nell'osservare le evoluzioni tranquille delle libere istituzioni nel nostro paese.

I deputati Guglianetti e Pescatore presentarono ciascuno un ordine del giorno, che venne respinto. Furono bensì approvate a grande maggioranza le conchiusioni della Commissione, di cui abbiamo fin da principio parlato.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra 31 marzo.

I nuovi documenti che il governo comunicò martedì scorso alle Camere non hanno l'importanza politica, e non possono produrre la stessa sorpresa e interesse drammatico che la corrispondenza segreta della Russia e dell'Inghilterra. Essi aggiungono nondimeno una nuova luce alla questione attuale, e se non dileguano totalmente, almeno diminuiscono i dubbi che si sono avuti sulla sincerità delle dichiarazioni e sulla futura condotta delle due potenze germaniche. In una lettera del 4 febbraio al conte di Clarendon, l'ambasciatore inglese a Vienna, lord Westmoreland raccontando una conversazione avuta col conte di Buol dice che l'Austria non volle consentire alla domanda della Russia di dichiararsi neutra, a meno che la Russia non prendesse dal suo canto l'impegno di non passare il Danubio, ciò che la Russia ricusò; ed in altra dell'8 dello stesso mese egli dice che l'Austria ha fatto intendere alla Russia che considererà il passaggio del Danubio come una violazione dei trattati. Trascrivo il senso e non le parole della lettera dell'ambasciatore inglese. Questa dichiarazione dell'Austria pare precisa ed esplicita. E nondimeno allorchè le due potenze alleate l'invitano ad un'epoca posteriore ad unirsi a loro per fare delle intimazioni alla Russia e chiederle una risposta precisa e perentoria, l'Austria risponde colla Prussia ch'essa appoggerà le intimazioni, ma che non vuol segnarle — *(will support the summons but will not signe them* — lettera di lord Cowley al conte di Clarendon del 2 marzo), e la Prussia aggiunge che in caso di rifiuto essa non prenderà una parte attiva nelle ostilità.

Ecco ciò che mi vi fa dire che i dubbi sono diminuiti ma non dissipati. Difatti mal si comprende la ragione che indusse l'Austria a ricusare di segnar la nota collettiva proposta dalle due potenze, dopo aver dichiarato ch'essa considererebbe come una violazione de' trattati il passaggio del Danubio. E poi qual differenza vi è a unirsi a qualcuno per far rappresentanze e segnar queste rappresentanze? È forse che pensava al proverbio volgare *verba volant scripta manent*, che vuol dire che le parole possono ritirarsi più facilmente che gli scritti? Ma questi dubbi e incertezze l'Austria ha ora un mezzo ben facile di farli sparire. S'egli è vero che i Russi abbiano passato il Danubio essa non ha che ad agire come ha promesso, cioè considerare questo passaggio come una violazione dei trattati, ed unirsi alla Francia e all'Inghilterra.

Credesi che delle nuove forze saranno inviate al soccorso della Turchia. Non se ne conosce ancora il numero. Il *Times* dice che questa seconda armata si comporrebbe di 30,000 uomini, ed altri giornali, come il *Morning Advertiser*, di 50,000. Questo foglio aggiunge che se farà d'uopo la Francia ne invierà 250,000. Ma vi ripeto questi rumori, senza aggiungervi fede. Ciò che è certo è un secondo invio di truppe, se, come par probabile, le circostanze lo esigeranno.

Mi vien confermato ciò che v'ho già detto, cioè che i due punti contro i quali la flotta inglese dirigerà le sue prime operazioni sono le isole d'Aland nel golfo di Botnia e Helsingfors. Sembra che la Russia stessa consideri questo ultimo punto come vulnerabile, poichè l'imperatore stesso vi si recò pochi giorni indietro per esaminarne i lavori e lo stato di difesa, come lo scrive a lord Clarendon il console inglese Michele, in una delle lettere comunicate martedì. Quanto a Cronstadt pare che offra degli ostacoli quasi insormontabili. Oltre che le acque son basse, la vicinanza e l'ingresso del porto son coperti di banchi di sabbia, e di più i Russi vi han trascinato sul ghiaccio delle rocce le quali allorchè il ghiaccio si scioglierà, andranno a piantarsi in fondo al mare, e renderanno la navigazione difficile e pericolosa. A ciò bisogna aggiungere le sue difese che sono formidabili. Cronstadt ha tre porti che sono dominati da una cittadella eretta sopra una roccia nel centro della baia, che ha il nome di *baia di Cronstadt*. All'ingresso e in una piccola isola posta in faccia della cittadella, s'innalza la fortezza di Cronschlott costrutta da Pietro il Grande.

Nella città vi è un magazzino di polvere da *docks* e una fonderia che fornisce 1,200 tonnelle di bombe, palle a cannone ecc. all'anno. Le fortificazioni sono difese da 800 cannoni a un dipresso, e al dire de' Russi sono inespugnabili. Il sig. de Cousline che la visitò nel 1840 dice che i cannoni non guardano i due passaggi del golfo; ma v'è da credere che da questa epoca altri lavori vi sono stati aggiunti e che i due passaggi sono ora ben difesi. Si stima che la guarnigione di Cronstadt sia di 30,000 uomini.

Lord John Russell presentò ieri alla Camera de' comuni un progetto di risposta al messaggio della Regina. Questo progetto sarà discusso oggi, e non v'è dubbio che sarà votato alla quasi unanimità. Dico quasi, perchè non sarei sorpreso di vedere i sigg. Cobden, Bright ed altri *ejusdem farinæ* votar contro.

Ieri e l'altr'ieri i battuti erano i Turchi. Oggi sono i Russi. Vi trascrivo un dispaccio di Vienna di ieri mattina pubblicato in parte ieri nella sua seconda edizione, ed in intero questa mattina dal *Times*. « Secondo un dispaccio turco « giunto a Vienna sembra che il 23 i Russi « comandati dal principe Gortschakoff, passarono « il Danubio da Oltenitza con forze numerose. Non « si sa se furono i Turchi che attaccarono o « furono attaccati, ma una sanguinosa battaglia « ebbe luogo in cui i Russi perdettero 3,000 « uomini. I Turchi si ritirarono quindi nel loro « campo, ma non si vede chiaramente perchè « vi si ritirarono se furono vittoriosi. Par certo « che i Russi continuano ad avere il disopra « nella Bulgaria. Il 24 s'incominciavano i pre- « parativi per porre l'assedio a Matschin sotto « gli ordini del generale Lüders, che comanda « un'armata di 50,000 uomini. » A chi bisogna credere? alla prima o alla seconda notizia? Ciò che par certo è che i Russi hanno passato il Danubio.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 1 aprile.

I fondi austriaci stamane ci giungono in rialzo. Si parla di un altro *memorandum* austriaco a proposito del passaggio del Danubio per parte dei Russi. Questo è l'ultimo giorno della liquidazione della Borsa, e ciò basta per motivare un rialzo sui fondi francesi. Il 3 0[0, caduto ieri l'altro a 62 fr., è risalito quest'oggi a 63 35, locchè non fa sorpresa e non prova nulla.

Qual è in primo luogo il significato del rialzo dei metallici d'Austria? Questo senza dubbio, che l'Austria cerca più che mai di mantenere la neutralità, perchè se dichiarasse la guerra i capitalisti si sbigottirebbero a Vienna come altrove, perchè il danaro è lo stesso dovunque. Il *memorandum* in discorso non può dunque essere un documento più decisivo degli altri: conterrà forse qualche espressione un po' acerba contro la Russia, ma certamente non le bandirà la guerra per frenarne l'ambizione. Intanto molti, a torto o a ragione, continuano a sostenere che il conte Orloff sia partito da Vienna soddisfatto. Supponendo per poco che l'Austria fosse intesa colla Russia, io non saprei qual altro contegno potrebbe tenere. L'Austria infatti si trova posta fra la Russia e la Francia; se si dichiara senz'altro per la prima, la Francia le sarà addosso, e si troverà minacciata in Lombardia. Se invece la sua amicizia colla Russia è intima e cordiale, mi sembra chiaro che ne ottenga facoltà di procrastinare la sua dichiarazione e di difendere così le frontiere contro i primi attacchi. Ma il Sovrano che regna oggidì in Francia conosce abbastanza il giuoco dell'Austria, e non vi si lascia prendere.

In conferma di quanto vi ho detto, abbiamo notizia da Vienna che il governo austriaco rinforza le sue truppe in Lombardia, e manda un nuovo reggimento in Toscana.

Io dunque ammetto che vi possa essere un *memorandum* austriaco, ma non credo che le conclusioni del medesimo siano tanto ostili alla Russia come si diceva alla Borsa, dove una tale supposizione produsse il rialzo che ho detto più sopra.

Un dispaccio telegrafico di Tolone ci fa sapere che l'ammiraglio Bruat ha imbarcato sulle sue navi le truppe spedizionarie, ed ha fatto vela con un vento assai favorevole di nord-ovest. Il governo sollecita quanto può la partenza delle truppe destinate per l'Oriente, dove arriveranno in tempo per fermare i Russi ad una distanza discreta da Costantinopoli.

Si aspetta a Parigi la cavalleria inglese, che arriverà per distaccamenti di 300 uomini, e sarà alloggiata sul *quai* d'Orsay che sarà sgombrato dai cacciatori a cavallo durante il soggiorno fra noi dei nostri alleati, i quali avranno così un'accoglienza officiale per parte del governo, e per parte della popolazione saranno certamente ricevuti molto cordialmente.

Avrete veduto nei giornali che la questione dei neutri di cui vi parlava in una delle mie ultime lettere è stata sistemata in un modo uniforme dalle due potenze collegate, una dichiarazione identica essendo stata pubblicata in proposito dai governi di Londra e di Parigi. Questa soluzione fu ottenuta dagli agenti diplomatici degli Stati Uniti, e noterò che in questa circostanza l'Inghilterra ha dovuto far concessioni, essendo la soluzione conforme ai principii che in Francia prevalgono da 120 anni. Questo risultato è tanto più benvenuto, e tanto maggiormente dobbiamo rallegrarcene, in quanto che mette riparo ad un conflitto che avrebbe potuto insorgere colla repubblica del Nuovo Mondo, e che nelle circostanze presenti, già cotanto gravi, avrebbe potuto riuscire funestissimo.

Voi sapete che il reclutamento dell'armata francese si fa ogni anno per mezzo di una chiamata di 80,000 uomini che tirano a sorte. Un mese fa ebbe luogo la chiamata del 1854, e quest'oggi si annuncia che la chiamata del 1855 sarà anticipata di otto o nove mesi, cosicchè fra poco avremo altri ottantamila uomini sotto le armi. Si aspetta la prossima pubblicazione del decreto a ciò relativo.

Alcuni deputati mi affermano quest'oggi che la domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. de Montalembert sarà accordata al governo; ma la minoranza sarà ragguardevole; forse di 80 voti.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

Stato Romano. — Il mattino del giorno 30 marzo è partito di Roma per restituirsi alla sua arcidiocesi l'E.mo e R.mo signor cardinale Wiseman, arciv. di Westminster. (*G. di Roma*).

Grecia. — Da Atene giunsero i seguenti ragguagli sulla partenza dell'ambasciatore turco: L'inviato della Porta, Nesset-Bey, diresse il

---

è uno *specimen* del paradiso regalatoci dal buon genio dell'umanità, è la copia del cielo di Maometto in cui per un istante tutte le donne si prestano gentilmente, coll'aiuto de' nostri sensi eccitati, a sostener meno male la parte di *urì* è la felicità incorporata nel primo verde delle foglie, istillataci nel sangue e nel cervello dal primo caldo raggio di sole: se la terra avesse senno, dovrebbe dirigere a Domeneddio una petizione in carta bollata, con legalizzazione della firma fatta dal sindaco, per dimandare istantemente — una eterna primavera, o la morte!

Ma se voi, infervorati da sì belle descrizioni a stampa, lasciate lì il libro per andare a cercarne la realtà, vi trovate faccia a faccia un disinganno. Quella primavera che nei libri è una sì lucente verità, fuori di loro è una nuova fenice che nessun naturalista ha potuto ancora trovare. Ciascuno allora avverte sì l'inganno, sente la finzione, conosce l'errore, ma nessuno osa svelarlo, perchè teme gli si gridi del barbaro dietro, dell'imbecille o del matto; imperocchè la credenza nella primavera, per mezzo dei poeti di tutte le genti, ha traversato i secoli, ed il consenso generale dei popoli in una comune opinione fu sempre tenuto per argomento irrefragabile di verità. — Gli è un'illusione che la tradizione ha consecrato e posto fuori di discussione, un errore elevato alla dignità di dogma; un vero pesce d'aprile fatto ingollare all'umanità sotto l'inviluppo inargentato della poesia.

Ebbene io voglio avere tanto coraggio da essere eretico a questo falso dogma, da inalberare una ribellione contro la comune credenza, da sostenere che la primavera non è la madre della gioia, degli amori e della felicità, ma del mal di capo, del torpore sonnolento e del raffreddore; che a lei non devono indirizzare i loro peana gli amanti, ma devono cantare un *Tedeum* i medici, che ne guadagnano non gli innamorati, ma gli speziali; dovessero a questo mio tanto ardire raccapricciare e fremere nella loro tomba le ossa imputridite degli Arcadi di benedetta e papaverica memoria.

Il sole è gaio, sì; ma non c'è ombra da ripararvene il cocuzzole del capo, e se non lo fuggite colla maggior cura possibile, eccovi il medico ed il chirurgo colle ricette e colla lancetta in mano: l'atmosfera è tepida e vi sentite disposti a schiudervi dal vostro *paletot* come il fiore dall'involgime del suo bottone, ma guai se vi ci provate! all'angolo di una strada vi aspetta un'aria rigidetta e sottile, che con un soffio vi pianta proditoriamente una fitta di fianco; tutte le aiuole fioriscono e si smaltano di leggiadri colori, è vero; ma non tentate incauti di cogliere quei fiorellini; in loro custodia, dragoni più terribili che quelli di Cadmo, vi stanno due mostri, — l'encefalite e la scarmana. La menoma viola vi costa almeno un purgante, una passeggiata un po' lunga attraverso alla campagna che rinverdisce, alla natura che rivive eccetera eccetera, non la potete godere a prezzo minore che quello di un salasso. Il sole quasi geloso o pudico, che voi assistiate ai suoi amori colla terra, ed andiate a frapporvi testimonio indiscreto al loro ricambiarsi di baci, ve ne punisce, fulminandovi col mal di capo: se ve la cavate con quindici giorni di malattia, vi potete dire fortunatissimi. — E così, sentite tutt'intorno che concerto di tosse, di sternuti, di purganaso, da parere tutto il mondo cambiato in un ospizio di cronici. Altro che Eden o paradiso di Maometto! Ai canti d'amore degli uccelli l'uomo risponde col rantolare del catarro; il vero carattere dell'epoca — e forse l'è una satira crudele — è la tosse asinina.

E pogniam pure che andiate esenti dalle malattie quasi inevitabili, non isfuggirete di certo ad un tal qual malessere generale, ad un torpidimento noioso di tutte le facoltà, ad uno stagnarsi di umori, ad una mala voglia, ad uno stiracchiarsi di nervi, ad una positiva infingardaggine ed accidia che vi rende inabili ad ogni che, o vi fa penoso le cento volte più il lavoro. — L'uomo, dicono tutti, è posto su questo globo di fango a bella posta per lavorare: la cosa dev'essere precisamente così, perchè tutti dal primo all'ultimo cercano di schivare più che possono il lavoro. Tutti i giorni, dal primo della creazione, l'uomo si è posto dinnanzi il quesito: dovendo io lavorare, essendo mia natura la fatica, come vogliono filosofi, moralisti, economisti e sacerdoti, in qual modo debbo fare per rubare il più del mio tempo all'opera per darlo all'ozio, e per giungere, se è possibile a darglielo tutto? — L'umanità incanutisce su questo problema dalle migliaia di secoli: lo ha già risolto a favore dei ricchi; la bramosia incessante del dolce far niente la spinge a studiare per risolverlo poi a vantaggio di tutti. Tutte le mattine ognuno rumina fra sè, infilando i calzoni, come farà per risparmiarsi nella giornata qualche porzione di lavoro che gli tocca; tra il faticare e lo sbadiglio, sempre presceglie quest'ultimo; e la noia pure può dirsi il peggio flagello dell'umanità; dal che si deve dedurre che l'uomo per natura, prima che fare ciò che gli è imposto dalla sua natura, è disposto a darsi al più eccessivo partito, da cui rifugga la sua natura. — Avete capito? No? — Ci ho gusto: ciò mi darà il parere d'essere profondo. In filosofia tutti siamo d'accordo che è più profondo chi si fa capir meno.

In conclusione quest'accidia universale, che è la ragione comune degli uomini, si raddoppia e rafforza, si eleva alla quinta potenza nella primavera. Tutto si adagia e ristagna: il cervello umano si assopisce; negli uffizi, nei fondachi, nei banchi, si ciancia all'aria e si sbadiglia; l'uomo aguzza il poco ingegno che gli resta di sveglio, a cercare pretesti onde interrompere e non ripigliare la sua opera; metà dell'intelligenza vigila ad allontanare il più possibile ogni causa di disturbo per l'altra metà che dormicchia; ciascuno fa prova della più fina scienza e furberia politica, tanto da disgradarne i testoni inglesi, per trovare opportuni mezzi da sciupare il suo tempo; è una congiura universale per deludere la gran legge umana della necessità del lavoro. — Quel solo si scuote e si tramena, che incita ai fianchi l'acuto pungolo del bisogno.

Ma gli è che per quest'infelice non v'è primavera in cui gli sorrida più allegro il sole, non v'è estate in cui l'allieti biondeggiare di messi, non v'è autunno in cui gli faccian bello il suo annuale riposo, cogliere di frutti, ebbri tripudii delle vendemie, pudichi baccanali dell'età moderna. Per lui non v'è altra stagione che il cupo inverno della miseria, il quale gli possono soli alleviare d'alquanto il caldo del proprio lavoro ed il fuoco divino della carità fraterna.

VITTORIO BERSEZIO.

giorno 7[19] marzo una nota al governo greco nella quale domandava quanto appresso:

1) Richiamo di tutti gli ex-ufficiali greci che ora presero le armi contro i Turchi; se ubbidiscono, devono essere citati in giudizio e puniti, non ubbidisono, deve cessare il soldo. 2) I professori di università, I. Soutzos, Maurocordatos e il rettore Kosti devono essere destituiti. 3) Alla stampa dev' essere inibito di scrivere contro la Turchia. 4) Tutti i comitati che si trovano in Grecia devono essere sciolti. 5) Devono essere puniti coloro che apersero le prigioni di Calcide. La risposta a queste domande da parte del governo greco fu decisa unicamente nel consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del re, ma all'oggetto di udire in una circostanza tanto critica anche l'opinione del paese, furono convocate le Camere. Ecco la risposta del governo greco approvata dalle Camere:

1) Gli ufficiali che prendono parte alla lotta d'insurrezione presentarono tutti la loro dimissione, o furono cancellati dai ruoli dell'armata. Nessuno di essi percepisce soldo; essi sono semplici cittadini, il governo non ha alcun potere sopra di loro; 2) I professori dell'università, per quanto sa il governo, non si resero colpevoli di nulla, ma il governo è pronto ad incamminare indagini in proposito; 3) La stampa, a norma delle vigenti leggi, è libera; 4) In Grecia non vi sono comitati, il governo non può inibire la partecipanza personale di singoli; 5) Coloro che apersero le prigioni di Calcide non furono ancora rinvenuti, ad onta delle fatte indagini. Però il governo continuerà le sue ricerche.

Questa risposta, a quanto sembra, non soddisfece l'ambasciatore turco, perchè all'indomani domandò i suoi passaporti, e partì da Atene per Costantinopoli sopra una fregata francese.

Isole Ionie. — Il passo dell'indirizzo progettato dal Parlamento ionio, a motivo del quale il lord alto commissario prorogò le sue sedute per 6 mesi, è concepito così:

« Il popolo ionio, persin nelle congiunture più difficili si distinse per ispirito d'ordine e per osservanza delle leggi. La Camera dei rappresentanti del popolo è convinta che gl'imbarazzi politici del momento non scemerebbero le guarentigie offerte dall'indole pacifica degli Ionii. Animati da sentimenti altrettanto generosi che naturali, essi contemplano bensì con viva agitazione il combattimento, che i loro fratelli sostengono per la loro libertà, e nutrono desiderii per l'esito felice della loro causa gloriosa e santa; ma questi sentimenti di Greci per Greci, questa simpatia così giusta, così inestinguibile ed irresistibile d'un popolo, che ha la stessa religione, le stesse memorie e speranze di coloro che lottano per la loro indipendenza, non sono punto tali da poter destare timori al governo di questo paese. — Mylord! Se una voce magnanima si solleva nella Granbretagna a favore della rigenerazione greca, tanto maggiormente incombe a noi il dovere di dare qui una solenne testimonianza de' sentimenti della Camera e dei rappresentanti del popolo ionio. — Corfù 1° (13) marzo 1854. — La Commissione: S. Couris, D. Tzougates, H. Luzzi, J. Masino, G. Velianites. »

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 4 aprile.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 4 m. 5.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge portante modificazioni ed aggiunte alla legge 18 novembre 1850 sulla tariffa postale.

Il presidente annunzia l'omaggio fatto al Senato di alcune osservazioni del senatore Luigi di Collegno sul progetto di legge concernente le modificazioni al Codice penale.

Si approvano successivamente e senza discussione i singoli articoli.

Si procede allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Votanti ed assenzienti 54.

L'adunanza si scioglie alle 4 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Relazione della petizione della città di Cagliari sulla legge elettorale.*

La tornata è aperta all'1 e 3[4.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Crosa riferisce la petizione del consiglio comunale di Cagliari, con la quale si chiede: 1° che siano considerati elettori in Sardegna non solo quelli che hanno un'abitazione valutabile secondo l'art. 11 della legge elettorale, ma anche i censiti per proprietà; 2° che le elezioni si facciano per mandamento; 3° che fino all'attuazione di tale provedimento non sia lecito di trasportare gli elettori, durante la legislatura, da un luogo ad un altro. Questa petizione fu mossa da un'interpretazione data dal ministero all'art. 115 della legge, il quale esclude il censo come base del diritto elettorale per la Sardegna. — Il relatore conchiude che questa petizione sia rmviata al ministro per vedere se fosse il caso di abrogare per la Sardegna le disposizioni speciali, far rientrare l'Isola nel diritto comune, e di conservarsi negli archivii per le altre due domande.

Pescatore domanda se i consigli comunali abbiano rivedute le liste elettorali per ordine del ministero; se questa revisione fu fatta in luglio ed agosto; e se il ministero assuma la responsabilità dei fatti lamentati nella petizione.

Crosa risponde non risultare che il ministero abbia dato ordini in proposito, o che le liste siano state rivedute in tempo illegale.

Ministro dell'interno. Il ministero non ha manifestato che una sua opinione; non sa se la revisione fu fatta in luglio od agosto. Quanto a me penso che la disposizione dell'art. 3, num. 4 non sia applicabile alla Sardegna.

Fara e *Asproni* affermano che vi furono ordini del ministero, e che le liste elettorali furono rivedute in tempo illegale.

Pescatore. Lascio i fatti, e mi attengo alla question di diritto. La legge elettorale considera la condizione normale, i titoli equivalenti, le eccezioni totali, e le modificazioni; cioè il censo, il valore locativo, la qualità di alcune persone in generale, o l'esclusione. Or bene in Sardegna sono ammessi i titoli equivalenti e le eccezioni in un senso più lato, e non veggo ragione perchè non si voglia ammettere la condizione normale qual è il censo.

Il programma dell'8 febbraio 1848 ammise per base il censo, e per la Sardegna lo proclamò con maggiore estensione riducendolo a metà di quello di terraferma. Se il legislatore avesse voluto aver riguardo alla coltura intellettuale, lo avrebbe piuttosto aumentato per l'Isola; ma egli ammise come elettori anche coloro che non sanno nè leggere nè scrivere: nè poteva escludere la prova diretta e sostituire l'indiretta per conferire il diritto ai cittadini, perchè l'art. 11 della legge lascia facoltativo l'estimo dei predii, il quale giungendo alla tassa di venti lire annue dà il diritto ai cittadini di essere elettori. Mi sembra dunque provato che base della legge elettorale sia il censo, che questa base sia più lata per la Sardegna; ed in ultimo che sia ammessa anche la prova.

Il numero 4 dell'articolo 3° combinato coll'articolo 1° della legge elettorale e coll'art. 115 esclude i Sardi dal censo? La legge presenta a questo riguardo un'ambiguità, quindi bisogna accettare le conseguenze che sono le più logiche. Il legislatore considera per la Sardegna il censo come condizione non come titolo; difatti il saper leggere e scrivere è una condizione e non un titolo per gli elettori, perciò il censo è una condizione che ammette i Sardi allo stesso diritto di elettori, e non già è una esclusione.

La legge elettorale è un freno ai partiti politici, e la sua interpretazione non deve essere arbitraria. Io attendo le risposte del signor ministro, e mi riservo di prodorre un ordine del giorno.

Ministro dell'interno. La legge eccezionale per la Sardegna è di natura provvisoria; oggi però che si avvicina il tempo che quella provincia presenterà le stesse condizioni di quelle di terraferma, il ministero si propone di presentare una legge che pareggi la Sardegna al continente per i diritti elettorali, e faccia cessare gl'inconvenienti. Nella questione attuale il ministero era indifferente di adottare un sistema piuttosto che l'altro; però ha dovuto attenersi all'interpretazione che ha dato: ed invero il numero 4 dell'articolo 3° richiede il censo come titolo e come condizione, ora l'articolo 115 non fa veruna distinzione di titolo e condizione, ma stabilisce per la Sardegna l'esclusione del censo; nè so che vi sia disposizione che determini il censo come titolo e come condizione.

Il censo è base del diritto elettorale. Così pel continente si riguardò la catastazione come rappresentante la proprietà, e per l'isola priva di un catasto, ove i proprietari erano immuni di dazii, si dovette ricorrere al volore locativo come prova del censo. Il ministero è estraneo all'interpretazione data alla legge elettorale nel 1848. Otto giorni dopo la sua pubblicazione l'Intendente generale di Cagliari aveva emanato una circolare in cui dichiarava che anche chi pagava lire 40 di censo poteva essere elettore; ma il ministero non può essere responsabile degli errori di un agente del potere esecutivo, nè credo che i ministri di quell'epoca vorranno assumere la responsabilità di altre erronee interpretazioni contenute in detta circolare, come quella che avrebbe voluto che sieno elegibili tutti gli elettori. Prego quindi la Camera di rigettare qualunque proposta contro l'interpretazione data dal ministero.

Fara. Prende atto della promessa fatta dal ministro, e appoggia le osservazioni del deputato Pescatore. Interpella indi il ministro dell'interno se in occasione delle ultime elezioni generali nell'isola, abbia egli rimosso dall'impiego alcuni funzionari giudiziari, a motivo che essi non si cooperarono a far riuscire le elezioni dei candidati ministeriali.

Ministro dell'interno. È verissimo che il ministero fu obbligato di ammonire e sospendere alcuni funzionari giudiziari dopo una mia proposta; ma ciò non avvenne perchè essi non si siano cooperati a favorire le candidature ministeriali, o propugnarono le altre ostili al governo, bensì perchè apertamente si sono cooperati a far riuscire elezioni d'individui nemici alle libere istituzioni (*Fara* protesta. — Voci: *perchè vuole attribuire a sè l'allusione?*). Lascio in considerazione alla Camera se un funzionario giudiziario che si vale della sua condizione, e della sua influenza per osteggiare le libere nostre istituzioni, possa essere mantenuto in carica dal governo.

Fara. Io credo che il ministro non avrà inteso . . . .

Ministro dell'interno. Io ho dichiarato che non intendeva parlare di nessuno dei membri della Camera.

Asproni protesta contro le allusioni che potessero riferirsi a lui, e dice che il ministro accennando alle cooperazioni di alcuni impiegati in Sardegna ha inteso parlare della sua elezione. Dice poi che egli serba un culto religioso per le istituzioni libere.

Ministro dell'interno. Il deputato Asproni bisogna che provi che le mie parole erano a lui rivolte, e che abbia sospeso quegli impiegati per effetto della di lui nomina. Sono insinuazioni inutili (*bravo*). Io ho detto che il governo non poteva tollerare impiegati i quali apertamente si cooperarono per la riuscita di nemici delle nostre istituzioni e non di coloro che osteggiano il governo. Del resto quanto al culto delle nostre istituzioni non prenderemo esempio dal deputato Asproni.

Ara vuole che si dichiarino cessate per l'isola le disposizioni speciali nel modo in cui ha già promesso il ministero.

Bottone osserva che l'interpretazione della legge elettorale deve farla il potere legislativo.

Pareto osserva che nel 1848 egli ed i suoi colleghi al ministero interpretarono la legge elettorale in senso estensivo per la Sardegna, e che infine il censo fu considerato come base del diritto elettorale.

Tola. L'interpretazione data dal ministero alla legge non ha portato veruna violazione, credo però che egli sia in obbligo di far cessare le eccezioni per la Sardegna nel corso di questa stessa sessione.

Sineo lamenta di non trovarsi più la relazione da lui scritta nel 1848 quando fu presentata la legge elettorale, mentre dalla stessa si sarebbe attinto che lo spirito della legge vuole il censo per base dell'elettorato anche in Sardegna. Osserva che l'operato del ministero verso quegli impiegati che votarono contro i candidati ministeriali è stato arbitrario. *(Continua).*

FATTI DIVERSI.

— BIBLIOGRAFIA. — Non abbiamo ancora fatto alcun cenno del primo volume testè uscito in luce del *Corso di economia politica* del chiarissimo *Francesco Trinchera* perchè speravamo di poterne dare prima di ora lungo ed esatto ragguaglio. Riserbandoci di parlarne più distesamente ai nostri lettori, sentiamo il debito di non ritardare ulteriormente la notizia di un libro in cui la gioventù studiosa può affrettarsi a cercare con grandissimo profitto gli insegnamenti del dotto emigrato napoletano.

La pubblicazione del secondo ed ultimo volume è imminente, e il principale deposito dell'opera è in casa del sig. Tettemanzi — Strada S. Lazzaro, 39, piano 2.°.

— LO CZAR ED IL SULTANO, *Schizzi storico-anedottici relativi alla questione orientale per* ADRIANO GILSON. Prima traduzione italiana con note. Torino, Achille Batelli. — È questa una operetta veramente di opportunità. Chi bramasse farsi un'idea esatta della grande questione, che si agita attualmente in Oriente, troverà in essa compendiate tutte le cose, che riguardano la Turchia e la Russia, più notizie esatte intorno alle persone dello Czar e del Sultano, e delle circostanze, che accompagnarono la salita al trono di ambidue. L'autore procede colla scorta dei documenti storici; i fatti narrati sono attinti da fonti sicure, e perfino gli aneddoti più particolari portano l'impronta della verità. Lo autore non volle fare un libello, ma attenersi al vero; dopo aver fatto le debite ricerche per sua istruzione, pare non abbia voluto defraudare il pubblico di un lavoro, che agevola a tutti la conoscenza di cose, che eccitano l'attenzione di tutta quanta l'Europa. E questo è il motivo per cui quest'opera ebbe in Inghilterra e in Germania un successo favoloso. Il sig. ACHILLE BATELLI attivo e intelligente speculatore, ne fece fare immediatamente la traduzione italiana, perchè i suoi concittadini potessero e con poca spesa e con risparmio di tempo essere ragguagliati intorno ad una questione, che sarà forse l'origine di grandi mutamenti nel mondo. L'edizione è bella, la stampa nitida ed il prezzo assai modico.

— TEATRI. — Per la prossima stagione di primavera che incomincierà, teatralmente parlando, col giorno di Pasqua, è di nuovo attesa per il D'Angennes la brava Compagnia francese diretta da C. Meynadier, attualmente dimorante a Genova.

La Compagnia Drammatica sarda al servizio di S. M. dopo un breve periodo di rappresentazioni che darà a Trieste si recherà a Parigi avendo preso impegno per uno dei principali teatri di quella capitale.

— FERROVIA DI SUSA. — Ci viene asserito che molto probabilmente l'apertura di questa ferrovia a servizio del pubblico avrà luogo verso i primi del mese prossimo di maggio, se non forse entro il corrente aprile. La buona stagione che corre assicura che i lavori potranno compiersi entro il tempo che si è calcolato ai medesimi necessario.

Uno dei primi vantaggi sarà che il corriere di Francia potrà immediatamente fin da quell'epoca giungere la sera colla dispensa delle lettere prima delle ore 9.

— GUARDIA NAZIONALE. — Il signor ministro dell'interno, col mezzo del signor intendente generale di Cuneo, ha fatto conoscere al comando della Guardia Nazionale di Villafalletto che cogli arresti operati dalla medesima, non senza disagio e fatica, nei giorni 9 e 22 spirato mese, porse chiara prova di nobilmente intendere lo scopo della sua istituzione, di zelantemente compierlo, e degli importanti servizi che, ben costituita e diretta, la Guardia Nazionale può rendere alla patria anche nell'interesse della pubblica sicurezza.

— QUADRERIA D'ARACHE. — Viene comunicato alla *Gazz. Piem.* Il conte Gaetano Bertalazone di Arache, resosi testè defunto in Torino, ha istituito con suo ultimo testamento in di lui erede universale il suo nipote sig. conte D. Lorenzo Castellani Varzi De Merlani, il quale in contrassegno di riconoscenza e per l'amore che il defunto suo zio portava alle belle arti e scienze, di cui si onorava essere protettore, ha divisato non solo di non alienare nella benchè menoma parte la pinacoteca e libreria, ma bensì di dare loro una più ampia e decorosa distribuzione, destinando a tale uso speciale una vasta porzione dell'appartamento, affinchè il pubblico possa avervi più comodo accesso.

— NUOVA BANCA S. GIORGIO. — Con decreto reale del 31 marzo è stata autorizzata la Società anonima costituita in Genova con atto del 14 marzo 1854 sotto la denominazione di *Nuova Banca San Giorgio.*

— NECROLOGIA — Un supplemento del *Courrier des Alpes* annuncia che il fondatore di questo giornale, l'avvocato Claudio Melchiorre Raymond, è morto il 1° aprile in età di 50 anni dopo una malattia di cinque giorni. La *Gazette de Savoie*, annunciando questo decesso, rende nobilmente giustizia ai meriti del defunto, il quale ad una specchiata probità aggiungeva una vasta erudizione, tuttochè le sue polemiche potessero essere tacciate di troppa personalità, e che invocasse troppo ardentemente il ritorno di un passato che è passato per sempre.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 aprile.

Poco durò la fiducia che ieri pareva rinata alla Borsa. Alle due i corsi vantaggiavano di un franco circa, ma indi a poco ripiombarono nuovamente, talchè da 63 45 il 3 0[0 in meno di dieci minuti cadde a 62 10. Spieghi chi può codesti subitanei cambiamenti, i quali bastano a trarre in rovina le più ricche case! Dirò soltanto che questo ribasso mi sembra il risultato di numerose vendite. Per altra parte si afferma che da Vienna siano giunte cattive notizie. Veramente i nostri speculatori stoltizzano; essi vogliono ad ogni modo avere l'Austria amica, perchè, al veder loro, l'interesse di questa Potenza la dovrebbe far collegare colle Potenze occidentali contro la Russia; e su queste ipotesi arrischiate hanno luogo quei rialzi che all'indomani si volgono in precipitosi ribassi, tosto che vien meno la cieca fiducia in un'alleanza problematica. Eppure il crederesteⁱ? le stesse speranze non tardano a rinascere per rimanere frustrate un'altra volta!

Questo ribasso improvviso cambiò ad un tratto la fisionomia dei giuocatori che da una fiducia relativa passarono improvvisamente al massimo sbigottimento che dura anche quest'oggi sebbene non vi sia Borsa.

Ma al *Passage de l'Opéra*, dove la *Coulisse* fa i suoi affari la domenica, il 3 0,0 è a 61 90, e le notizie che vi hanno spaccio non sono tali da far rinascere la sicurezza.

Si parla in primo luogo di una chiamata d'uomini sotto le bandiere. Vi dissi ieri che si trattava di anticipare di otto mesi la coscrizione dell'anno vegnente; quest'oggi affermasi che il decreto a ciò relativo sarà pubblicato a giorni nel *Moniteur* insieme con un altro in forza del quale il contingente dell'ultima leva sarebbe portato da 80 a 120[m. uomini; ammettendo che lo stesso aumento si faccia sulla leva del 1855, la Francia in breve tempo potrà avere altri 250[m. uomini sotto le armi. Questa notizia prova che il governo si prepara a gravi eventualità; indi svilimento dei fondi.

Un'altra notizia non meno grave è quella che si legge in un dispaccio telegrafico indirizzato da Vienna al *Times*, che dice a un di presso così: « Il gabinetto di Vienna ha risposto all'intimazione della Francia e dell'Inghilterra, dichiarando volersi mantenere neutrale in ogni senso, ed ha notificato al barone de Meyendorff la sua intenzione di stare colla Russia sul piede della più stretta neutralità. — Sarà messa in piedi un'armata di 400,000 uomini. — I Russi hanno attaccato Kalafat, e si sono impadroniti di tre fortini ».

Non occorre insistere sulla gravità di queste notizie. Dopo il passaggio del Danubio, del quale pareva l'Austria volesse fare un caso di guerra, questa Potenza persiste in una neutralità, che oramai equivale ad una dichiarazione in favore della Russia. E lo sa l'Austria stessa, poichè mette 400 mila uomini sotto le armi.

Frattanto i Russi proseguono i loro vantaggi, e, stando ai termini del dispaccio, si sarebbero già impadroniti di alcune opere avanzate di Calafat. Egli è ora avverato che i Russi hanno passato il Danubio su tre punti simultaneamente, e che soltanto sopra uno dei medesimi incontrarono resistenza. Egli è tempo davvero che l'armata spedizionaria arrivi in Oriente. Il *Moniteur* annuncia che 20 mila uomini con 400 cavalli sono stati imbarcati a Tolone e si trovano già in mare sulle navi dell'ammiraglio Bruat. Altre truppe aspettano i bastimenti che le devono trasportare.

Si parlava questa mattina alla piccola Borsa della sospensione di una ragguardevole casa bancaria di Firenze e di un'altra a Torino; su quest'ultima potete esser meglio informati di

me. Noto solamente che la situazione della piazza si fa cattiva e si temono de'rovesci perchè i capitali si ritraggono. Si cita una casa di Parigi che ha dovuto rimborsare circa sette milioni in un sol giorno e che si trova naturalmente arenata quantunque solidissima.

Y.

Inghilterra. — Troviamo nei giornali di Londra e Parigi il seguito del rendiconto della seduta del 31 marzo alla Camera dei lords e a quella dei comuni. Dopo i discorsi notevoli che già conosciamo e che esponemmo in sunto ai nostri lettori, altri importantissimi ve n'ebbero dei ministri lord Clarendon, lord John Russell e lord Palmerston.

I due primi credettero poter dare testimonianza delle buone disposizioni dell'Austria, le cui esitazioni attribuiscono alla Prussia. Di quest'ultima Potenza non parlarono in termini ugualmente amichevoli, e lord John Russell dichiarò averle diretto una nota per metterla in necessità di spiegarsi.

Lord Clarendon pose in principio l' impossibilità per ogni grande potenza di mantenere la sua neutralità nella guerra che comincia. Fu conchiuso, disse, colla Francia un accordo provvisorio che sarà tosto seguito da una convenzione definitiva.

Aggiunse che la convenzione colla Turchia sarà comunicata al Parlamento dopo lo scambio delle ratifiche. Essa è militare; non contiene stipulazioni di riforme che per concerto preso devono emanare da un atto libero e spontaneo del Sultano.

Lord Palmerston ha voluto nettamente spiegare il concetto della guerra. Dicendo ancora una volta da quali fini è mosso lo Czar, ancora una volta ha detto perchè l'Europa debba resistergli. Non si tratta qui di sapere (esclamò il nobile lord) se il governo del Sultano valga meglio del russo « La questione è di conoscere se debba essere permesso ad una potenza di andare dal Nord al Sud, dal Baltico al Mediterraneo, d'avere in sua balìa il resto d'Europa, o se non se si deve invece insegnare che la sua potenza ha limiti. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 30 marzo.

La Commissione nominata dalla seconda Camera per esaminare il progetto d'imprestito ha adottato all'unanimità, meno il voto di un deputato polacco che si è astenuto, la risoluzione seguente :

« Considerando : 1° che in presenza ai pericoli minacciosi della guerra non può essere disconosciuto il bisogno di accordare al governo di S. M. i mezzi necessari per difendere l'onore e l'indipendenza della patria ; 2° che il governo ha dichiarato di persistere nella politica seguita sinora e di voler agire d'accordo coi gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra, e segnatamente di cooperare coll' Austria e cogli altri Stati tedeschi per il pronto ristabilimento della pace sulla base di diritto espressa nel protocollo di Vienna, riservando la sua libertà d'azione per un intervento attivo :

« La Camera decide di dare il suo consenso ai due progetti di legge concernenti i crediti straordinari per il bilancio della guerra e i mezzi di procacciare tali crediti. »

La sinistra chiedeva garanzie più complete e la destra nulla domandava; perciò i considerando di mezzo termine appunto riferiti riunirono l'unanimità. Il conte polacco Ciesskowski si astenne. La Commissione continua a deliberare sull' aumento delle imposte per corrispondere gli interessi dell'imprestito.

Eccovi ora un'analisi completa ed esatta del dispaccio prussiano del 5 marzo al conte d'Arnim a Vienna, di cui vi ho già dato un estratto nella mia ultima lettera. Quest' analisi sarete voi i primi a pubblicarla :

« Parlando del progetto di convenzione appoggiato in ultimo luogo dall'Austria, il dispaccio rammenta quanto la Prussia stimasse l'unione delle quattro potenze che si adoperavano per ristabilire la pace sulla base dei diritti e dell' equilibrio europeo. Sebbene relativamente meno interessata delle altre potenze in ragione della sua maggior lontananza dal teatro degli avvenimenti, la Prussia ebbe sempre la sua parte nell' opera difficile della pacificazione intesa a mantenere l' equilibrio europeo. Quindi firmò cogli altri Stati il protocollo di Vienna, e d'accordo coll'Austria respinse le proteste fatte dalla Russia alle due potenze tedesche ».

« Egli è sotto questo punto di vista che bisognava considerare il progetto di convenzione che si trattava di firmare, e i cui elementi materiali nella sostanza non si discostano dallo scopo e dalle basi degli antichi protocolli di Vienna.

« Il dispaccio esamina poscia la questione se la forma solenne di una convenzione rispondesse alle esigenze del momento ed insiste di nuovo sulla posizione speciale della Prussia trattandosi di misure di esecuzione, accennando alla necessità di riserve formali ed esplicite che dovrebbero essere inserte a questo proposito nella convenzione, ovvero espresse in documenti speciali. Potendo queste riserve affievolire l'effetto morale della convenzione, la forma di un protocollo che sarebbe continuata secondo gli incidenti della situazione, è giudicata più conforme allo stato delle cose. — Qui segue una rivista retrospettiva delle fasi anteriori dei negoziati e si prevede il caso in cui le idee comunicate al conte Orloff quando parti da Vienna non sortissero il loro effetto. Anche in questo caso viene raccomandato un nuovo protocollo, siccome circostanziatamente vi ho detto nella mia ultima lettera. Egli è noto che l'antica conferenza mantenuta sulla base di un nuovo protocollo doveva tener dietro agli avvenimenti e occuparsi delle questioni che per le prime sorgessero. Il dispaccio del 5 marzo termina insistendo sul voto della Prussia di concertarsi coll' Austria intorno alle importanti questioni che racchiude il conflitto orientale, a risolvere le quali il concorso delle quattro potenze e considerato come il mezzo il più efficace. »

Nei negoziati che pendono attualmente si cerca dunque di incarnare l' idea di un nuovo quadruplice protocollo, con riserve speciali in favore della Prussia, quale risulta dal dispaccio appunto compendiato.

Mi si assicura inoltre che i negoziati col barone de Hess a Berlino sono indipendenti da quelli che hanno per iscopo la segnatura del nuovo protocollo viennese. La Prussia vorrebbe conchiudere coll'Austria una specie di convenzione militare la conclusione della quale precederà probabilmente alla sottoscrizione del protocollo, in guisa che le riserve da inserire nel medesimo si appoggerebbero sulla convenzione previamente conchiusa tra la Prussia e l'Austria. Il generale Hess è in continue relazioni col nostro ministro della guerra.

Il vero è che in giornata non si parla più che della *stretta neutralità* proposta dalla Prussia, e il nuovo protocollo sarà fatto nell'interesse dell'equilibrio europeo.

La Camera di commercio di Breslavia ha mandato al ministero una rimostranza molto notevole sull' urgenza di un' alleanza colle potenze occidentali.

Il re sta molto meglio.

Si diceva che le amministrazioni delle strade ferrate avessero ricevuto ordine di tener pronti dei convogli per il trasporto di 12[m. uomini, per formare un corpo d'osservazione sulle frontiere della Francia. Sono lieto di potervi dire che questa notizia è stata smentita officialmente.

Prima di terminare credo di dovere far cenno di nuove voci di mobilizzazione. Si dice che il gen. Wrangel sarà nominato comandante del primo corpo d'armata nella Prussia orientale e che il principe di Prussia, nominato testè maresciallo, trasporterà a Berlino la sua residenza.

Soggiungerò che, secondo una voce piuttosto accreditata, il governo russo ha fatto qualche rimostranza al nostro sul divieto d'esportazione delle armi, del salnitro e del zolfo, di cui le fabbriche russe non possono somministrare a sufficienza. L' ambasciatore russo osservò che nel proibire l'esportazione dei cereali, la Russia aveva usato riguardo al nostro paese.

Il giorno 29 marzo arrivò a Potsdam l'equipaggio di un vascello russo naufragato. Il re fece imbandire ai 150 uomini e ai 16 ufficiali russi un pranzo al quale assistevano i principi di Altenburg e di Holstein. Furono poscia condotti a Berlino con un convoglio straordinario.

— * * —

Vienna, 1 *aprile*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « Il sentimento che predomina in questo istante riguardo alla questione orientale è quello dell' impazienza. Si vorrebbe che l'Austria e la Prussia sortissero dalla neutralità per muovere guerra alla Russia. Noi confessiamo sinceramente di non comprendere la necessità di gettarsi prematuramente in una guerra quando senza lotta e senza sangue si potrà ottenere forse lo stesso scopo. L' interesse dell' Austria e della Prussia chiede che l'integrità dell'impero ottomano sia mantenuta, e che in nessun caso, qualsiasi l'esito della guerra, i Principati Danubiani abbiano da rimanere in possesso della Russia ; e noi siamo certi che se lo Czar facesse l' attuale guerra con tale *arrière-pensée*, l' Austria e la Prussia non tarderebbero a sortire della neutralità per costringere la Russia ad abbandonare una idea contraria al diritto ed all' equilibrio europeo.

L'Austria non ha modificato le proprie intenzioni ; ella si è mantenuta e si manterrà entro i limiti stabiliti nelle conferenze di Vienna; e le disposizioni militari prese dal nostro governo come pure quelle che sta per prendere il governo prussiano non indicano a nostro credere altro che, si vuole essere preparati a qualunque avvenimento e che si intende difendere la propria posizione indipendente e neutrale da qualunque parte venissero i tentativi per far sortire la Germania dalla posizione presa.

Principati Danubiani. — Ieri sera fu qui conosciuto un dispaccio telegrafico da Krajowa degno di piena fede e pubblicato la mattina del 31 marzo a Hermannstadt, il quale non lascia più alcun dubbio sul fatto che anche l'armata turca principiò il 26 marzo le sue operazioni di offensiva. Soli pascià passò con considerevoli forze il guado d' Islas e minaccia da due lati il forte castello di Turnul sito allo sbocco dell'Aluta. Achmet pascià tentò di rompere il giorno 27 la linea d'assedio delle truppe russe, cosa che non gli venne riuscita. I Russi si preparano ad attaccare Soli pascià.

In seguito a notizie da Bukarest anche Mussa pascià, comandante di Silistria, passò il Danubio il giorno 27. (La guarnigione di Silistria consta di 12,000 uomini di ogni arma, tra i quali un reggimento di egizi. Mussa pascià, direttore dell'artiglieria, è uno dei più distinti ufficiali dell'armata turca). Ai 27 e 28 successero presso Calafat, Kalarasch e Turnul dei combattimenti, i risultati dei quali non sono peranco noti. Omer pascià trovasi a Rustschuk.

(*Corr. Ital.*)

Bukarest, 28 *marzo*. — I Turchi passarono il Danubio presso Simnizza (dirimpetto Sistow, fra Rustschuk e Nicopoli). Da parecchi giorni dura un accanito combattimento. Tutte le truppe disponibili di Bukarest ebbero l'ordine di partire a quella volta. (*Fr. Blatt*).

Russia. — Si assicura oggi positivamente, che le due prime divisioni della flotta russa si trovano a Cronstadt, e la terza a Sweaborg.

Il governo russo ha rinunziato alla sua idea, già cominciata a mandare ad effetto, di rompere il ghiaccio in modo di stabilire un passaggio tra Cronstadt e Sweaborg sopra uno spazio di circa 30 leghe. La riuscita di quest' operazione è stata riguardata come impossibile.

(*Patrie*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 5 *aprile.*

1848 5 0[0. G. p. e M. 75.
1849 1 gennaio. G. p. 75. M. 75. 76 25, 50.
1851 1 dicembre. G. p. 71 50. 72 25.
Ferrovia di Novara. M. 368 50.

Borsa di Parigi del 4 aprile.

	In contanti,	La liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	»	61 70 62 45
» » 4 1[2 p.0[0	» »	88 » 88 90
F. piem. 1849. 5 p.0[0	75 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	43 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	86 3[4

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CARTA MURALE
DIMOSTRATIVA
DEGLI ACCIDENTI GEOGRAFICI.

Per l'insegnamento nelle scuole de' Segni convenzionali e della Nomenclatura tecnico-geografica. Inventata e disegnata dal prof. COLOMBETTI F., *ed eseguita a penna da* L. CHENEVAL, *ingegnere topografo dello Stato-Maggiore dell'Esercito di S. M. Sarda.*

Perchè i primi rudimenti della geografia riescano *facili*, *ameni*, *profittevoli* ai fanciulli, fa d'uopo che la loro mente sia condotta dalla realtà al segno di essa. Mancava in vero per tale oggetto una carta degli ACCIDENTI GEOGRAFICI. L'Autore della presente s'accinse all' opera ; e presenta ora alle scuole la carta più compiuta che si sia fatta di tal genere, non esistente ancora nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania. Essa è larga un metro e lunga un metro e mezzo, colorita diligentemente colle tinte convenzionali topografiche: contiene i segni e le figure topografiche, nonche la loro nomenclatura, ed è ornata da 20 vignette rappresentanti : 1° i tipi principali ; 2° gli *accidenti geografici* disegnati a forma di paesaggio e topograficamente, onde far così viemmeglio scorgere la differenza dei due modi di disegnare gli oggetti della geografia fisica; 3° i segni convenzionali della geografia; 4° le figure relative alla geografia astronomica ; 5° l'altezza comparativa dei principali fiumi e montagne del mondo ecc.; insomma essa contiene tutto quanto può render chiaro e compiuto lo studio preliminare di geografia.

I prezzi della presente carta sono i seguenti:
Lire 8, se in nero colle sole acque colorite.
Lire 10, se in colore colle tinte convenzionali topografiche.
Lire 15, se colorita come sopra, e miniata in pieno per studio di topografia.

Trovasi vendibile in TORINO dal tipografo-libraio *Paravia e Comp.* — Dai Cugini *Pomba e Comp.* — Dall'*Autore*, via del Seminario, N° 4. — In GENOVA dalla tipografia dei *Sordo-Muti* — nonchè dai principali librai delle altre città e provincie.

N. B. Le richieste in numero grande di tal carta per uso di scuole si potranno indirizzare all'autore od al libraio *Paravia* da cui avranno un conveniente ribasso sul suindicato prezzo.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

Chi desidera di avere
ABBONDANTI
eSQUISITE FRUTTA

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE
Principali Piante Fruttifere
dei Fratelli
MARCELLINO E GIUSEPPE RODA.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

SOCIETA' ANONIMA
DI PANIFICAZIONE.

L'Assemblea generale è convocata per Lunedì 10 aprile alle 8 pomeridiane nel solito locale.
Torino, 5 aprile 1854.

Il Direttore Gerente
Avv. Coll. BOGGIO.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
TURIN.

Ouverture du **Nouveau Magasin** où l'on trouve un grand assortiment des plus jolis chapeaux de Dames dont les modèles viennent de Paris.

CARTA
IDROGRAFICA MILITARE
DEL
MAR BALTICO
in 5 fogli
disegnata ed incisa in rame
dall'I. R. Istituto Geografico Militare
DELLO STATO MAGGIORE AUSTRIACO
Vienna, 1° aprile 1854.
Lire 25.

Solo deposito per la vendita negli Stati Sardi in *Torino*, presso GIOVANNI BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M. in via di Po, 56.

Torino, presso l'Uffizio Generale d'Annunzi.

CONTABILITA' AGRICOLA.

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
dei Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori e Agenti di Campagna.

Prezzo L. **1 25.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

GUANO DEL PERU'
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

CENNI STORICI
SUL
REGIO ECONOMATO
e del Riordinamento
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
Secondo i Principii del Diritto
ed avuto riguardo
alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda Edizione accresciuta dall'Autore.
Prezzo Cent. **25**

DELLE
CONTROVERSIE
PECUNIARIE
CON ROMA
dell'Autore dei *Cenni Storici sul R. Economato*

Prezzo Cent. **40**
Trovansi vendibili presso l'Uffizio del Giornale l'*Opinione*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 292

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 6 APRILE
1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 58	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux librai. PARIGI, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 5 *aprile ore* 10 *m.* 35 *ant. (Ricevuto a Torino alle ore* 1 *pom.)*

I tre bastimenti russi che erano a Trieste furono comperati dal governo greco e da questo armati.

Lettere da Costantinopoli dicono che la flotta anglo-francese sia andata a bloccare Odessa.

Torino, 5 aprile.

La quistione de' neutri.

La dichiarazione della guerra ha così affrettato i provvedimenti delle potenze d' occidente intorno alla *quistione de' neutri* che ora siamo in grado di esporre contemporaneamente i termini in che essa stava e la soluzione momentanea che testè ha ricevuto. — Nel nostro *numero* del 16 marzo, primi in tutta la stampa periodica noi annunciammo: « 1.° che vi *era* attualmente « una gran quistione (quella de' neutri) allo « studio della cancellerie combinate della Francia « e dell' Inghilterra; 2.° che tale quistione at« tendeva due soluzioni, una *provvisionale* per « accordo di preveggenza delle due potenze con « l'accessione di alcune altre, ed una definitiva « alla pace generale; 3.° una compiuta evolu« zione fra le parti che debbono risolverla; « dacchè le due grandi potenze marittime stanno « da un canto solo; evoluzione che accenna a « profonde modificazioni ma *non* per ora nel dritto « sinora ricevuto. Il progresso (conchiudevamo) « si manifesta in un salutare accordo contro « la pirateria di guerra. Niun dubbio — e il « dimostreremo — che questa volta gli *armatori* « *in corso* saranno effettivamente impiccati ed « impeciati sulle forche inglesi ». Promettevamo di parlare in altri articoli della *quistione* e della *soluzione*.

La soluzione provvisionale è già un fatto in gran parte compiuto; e possiam quindi parlarne esponendo la quistione. La soluzione definitiva è oggetto di uno studio che sarà sempre opportuno; poichè le quistioni di dritto sono sempre degne del più vivo interesse, sinchè non si veggono universalmente risolute secondo la ragione dei principii.

Ecco la quistione. Essendo il mare un immenso veicolo di comunicazioni aperto a tutte le nazioni, non vi è dubbio che i belligeranti possono combattersi in esso, ma che non han dritto di turbare il commercio de' neutri. Egli è certo però che i belligeranti nell' interesse della propria difesa debbono verificare se sono i rispettivi nemici che navigano sotto bandiera neutra, e se i neutri non mancano al debito d'imparzialità (condizione necessaria di ogni neutralità che vuol essere rispettata) favoreggiando l'una o l'altra delle parti belligeranti.

Dati questi canoni generalmente ammessi, il campo della discussione, in cui l' Inghilterra stava da una parte, dall'altra erano la Francia e le potenze marittime del Nord, si apriva sulla modalità e sui limiti delle precauzioni dei belligeranti.

Le potenze riputate più favorevoli al diritto dei neutri 1° sostenevano che *la bandiera copre la mercanzia*: in questo senso che sotto bandiera neutra può continuare senza rischio il commercio dei sudditi delle potenze belligeranti, 2° ammettevano il diritto di visita delle potenze in guerra, sulle navi di commercio neutre, ma a solo oggetto di verificare se il carico non comprende un contrabbando di guerra, 3° limitavano il contrabbando di guerra alle sole munizioni militari, 4° limitavano il blocco marittimo (durante il quale non è permesso al commercio neutro di provvedere la piazza assediata non che di munizioni militari, nemmeno di viveri per gli abitanti) ai soli porti *realmente* bloccati, in modo che vi sia imminente pericolo ad entrare per la prossimità della crociera del blocco.

La giurisprudenza inglese legittimava il sequestro delle merci dei popoli belligeranti anche sulle navi neutre; per essa dunque la bandiera non copriva la mercanzia; comprendeva nel contrabbando di guerra oltre le armi ed i proiettili anche i materiali della costruzione navale; non rispettava il commercio dei neutri che tra porti neutri, o tra un porto neutro e quello di una delle nazioni belligeranti, ma non mai da porto a porto degli Stati in guerra, o tra colonia e metropoli dello Stato nemico; ammetteva la visita anche sui legni di commercio neutri scortati dalla marina militare del proprio paese; considerava come reale il blocco proclamato, e quindi legittima l'interdizione del commercio coi porti dichiarati in istato di blocco legittimo, tuttochè lo accesso non ne fosse minacciato dalla prossimità di alcuna forza assediante.

I principii favorevoli al diritto dei neutri furono proclamati dalla famosa neutralità marittima delle potenze del Nord del 1780.

Nelle guerre della rivoluzione francese e dello impero, l'Inghilterra sostenne la sua giurisprudenza; e ottenne ad essa l'accessione degli Stati Uniti. Nel nostro precedente articolo del 15 marzo abbiamo ricordato la lega del 1800 promossa da Paolo I, provocata dal primo Console tra Prussia, Russia, Svezia, Danimarca e Norvegia a sostegno della dichiarazione del 1780.

Non è da credere che un' *innata ferocia* della *perfida Albione* abbia posto la giurisprudenza inglese dalla parte de'belligeranti contro i neutri. La sua prevalenza sul mare la portava naturalmente ad esagerare il dritto della forza nel campo più opportuno ai suoi trionfi militari, non altrimenti da quel che avean fatto Cartagine nell'antichità, e la Spagna, e anche un poco l'Olanda nei tempi moderni. — Si sa che l'imperatore Napoleone ponendo in principio un perfetto pareggiamento del dritto di guerra per terra e per mare rispose alla giurisprudenza inglese col famoso sistema continentale stabilito coi decreti di Milano, sottoponendo a visite sequestri ed incanti tutto il commercio della Gran Bretagna, fatto anche per mezzo de'neutri in qualsivoglia paese del continente.

Al cominciare della guerra attuale, in cui l'Inghilterra e la Francia stanno da una sola parte, era indispensabile un accordo fra le due Potenze che sinora avevano professato massime così opposte. — L'Inghilterra poteva invocare la comune utilità per far prevalere il suo sistema, dacchè le due *marine* trovansi riunite. Ma noi notavamo:

« Gravi motivi però terranno la Francia e an« che l'Inghilterra dalla parte del *diritto de'neu*« *tri*; e primieramente per entrambe le nazioni « il bisogno di conciliarsi l'opinione del mondo « nella imminente guerra, opinione che è per « esse, in quanto le considera come patrone « della causa della civiltà e del progresso; poi « il bisogno di dare una larga soddisfazione « agli interessi e ai sentimenti legittimi delle « Potenze secondarie, e specialmente delle mo« narchie del Nord, la Svezia, la Norvegia e la « Danimarca, che dichiarandosi neutrali hanno « fatto appello alla loro tradizione altamente « nazionale della lega del 1780, che è un ad« dentellato per l'accessione della Prussia alla « neutralità.

« L'adesione dell'imperatore Napoleone I al « sistema del Nord è una delle gloriose tradi« zioni dell'impero, che lo erede di quelle tra« dizioni non vorrebbe rinnegare per senti« mento di dignità dinastica, essendo quella « una delle materie in cui spese il fondatore « della dinastia più carta, bile, parole, procla« mi e danari che in quaranta battaglie, e per « la quale immaginò la rappresaglia del *sistema* « *continentale*. Il governo francese deve altronde « prevedere il caso di future eventualità che « sciogliendolo (in altra guerra) dalla inglese al« leanza rivolgerebbero contro di lui le armi « che egli stesso avrebbe fabbricato alla giu« risprudenza inglese. Finalmente non bisogna « dimenticare che le concessioni all' Inghilterra « relative a questa materia attribuite alla mo« narchia del 1830 furono testo non ultimo alle « violente diatribe di certi oppositori, repubbli« cani allora ed oggi imperiali; e che lo stesso « Napoleone III in alcuno de'suoi scritti ne fece « accusa alla dinastia di Orleans. Tutti possia« mo ricordare le discussioni parlamentari, le « *filippiche*, le *verrine*, le *aggressioni*, i *libelli* con« tro la convenzione del 1841 tra la Francia e « l'Inghilterra che estendeva il dritto di visita « stabilito ad oggetto di reprimere la tratta dei « negri; convenzione che a parer nostro non « meritava tante e così rabbiose censure. Non « mancano dunque valide garantie da parte « della Francia ed anche dell'Inghilterra per « assicurare una relativa prevalenza al sistema « altronde imperfettissimo del 1780. »

Il fatto ha dimostrato che ci eravamo apposti al vero. Nei giorni 28, 29 e 30 marzo, dai due governi di Francia e d' Inghilterra sono state fatte alle rispettive Camere legislative dichiarazioni che stabiliscono:

1° Che la bandiera copre la mercanzia eccetto il solo contrabbando di guerra; 2° che la comunicazione coi porti bloccati è interdetta solamente quando il blocco è reale, cioè garantito da forze sufficienti per impedirne lo accesso; 3° che la proprietà de' neutri è inviolabile ancora quando si ritrovi sui legni nemici; 4° che non saranno rilasciate *lettere di marca* per autorizzare la pirateria di guerra.

Si è fatta una *dichiarazione* dalle due potenze « perchè un regolamento sui doveri de' neutri « avrebbe potuto sembrare una violazione della « sovranità de' popoli che vogliono serbare la « neutralità ».

Ma questa dichiarazione non è *de' diritti* dei neutri; bensì di *intenzioni* delle potenze belligeranti di rinunziare *pel momento* a una parte de' *diritti* che ad esse appartengono; ed è *pel momento* che esse non hanno *intenzione* di rilasciare *lettere di marca* o di autorizzare degli *armamenti in corso*.

Tutto è dunque *provvisorio* come avevamo preveduto; e la quistione del *diritto* de' neutri che tratteremo appositamente è ancora intatta, sebbene in pratica il commercio delle nazioni neutre consegua una larghezza di che mai prima di ora non aveva goduto. Tacere del *diritto* dei neutri e fare intanto ad esso una buona parte in pratica: non parlare che del *diritto* de' belligeranti ponendo accanto ad esso la intenzione di rinunziarvi in gran parte — è stata un'abilità diplomatica con la quale si sono *girate* le difficoltà che sorgevano fra la tradizione e l' attuale posizione della Francia: tra la giurisprudenza inglese, e la francese. Checchè ne sia accettiamo le conquiste che fa la civiltà; che vengono quasi sempre così: di fianco e per via di transazioni della pratica colla logica dei principii; così passano nei costumi e si fanno durevoli; e il progresso non è men vero benchè proceda per curve e non in retta linea verso lo assoluto categorico di una perfetta civiltà.

Camera dei Deputati.

Negli affari a trattarsi veniva oggi in discussione la proposta di legge — Norme per la promulgazione delle leggi. — Siccome fra la proposta del ministero e quella della Commissione non v' era differenza di momento, salvo quella concernente l'articolo quarto, così pareva non vi fosse luogo a lungo dibattimento. Ma il ministro di grazia e giustizia insistendo nella primitiva sua compilazione, e non recedendo la Commissione dal temperamento introdotto, si aprì immediatamente la discussione sul paragrafo primo del quarto articolo.

Il ministro propone che nella terraferma le leggi siano osservate il quinto giorno, e nelle isole di Sardegna e di Capraia il decimoquinto giorno dopo l' inserzione delle medesime nella raccolta degli atti del governo; la Commissione per altra parte stabilisce un termine solo per tutti, cioè il decimoquinto giorno dopo la inserzione suddetta.

Parlarono a favore della proposta ministeriale oltre al guardasigilli, i deputati Mellana, Tola e Farina Paolo; e per il temperamento della Commissione i deputati Deforesta, De-Viry, Mazza Pietro e Arnulfo.

Il sistema dell'uniformità ha qualche cosa che abbaglia a prima vista: ma l' uniformità non vuol essere confusa coll'eguaglianza, come han cercato di dimostrare alcuni oratori; l' eguaglianza in faccia alla legge non importa per necessaria conseguenza, che la legge debba essere posta in vigore nello stesso tempo sopra tutti i punti dello Stato. Il disegno invece di stabilire varie epoche in ragione delle distanze pare a noi veramente più conforme al principio dell'eguaglianza, presa non in astratto, ma nella sua realtà. È quistione cotesta stata agitata più volte e con corredo di molta dottrina dai parteggianti pei due sistemi, ma notiamo, senza internarci in essa, che il sistema ministeriale prevalse presso altri popoli appunto per gli inconvenienti minori che si affacciano nella pratica a petto a quelli a cui dà luogo l' opposto sistema. I motivi, che sostentavano il temperamento della Commissione, sono stati svolti con perizia e con acutezza da tutti quelli che parlarono a suo favore, ma non poterono distruggere i ragionamenti del guardasigilli e dei deputati che con esso opinavano, e far capace la Camera di preferirlo alla proposta ministeriale. Però siccome lo spazio di cinque giorni, stabilito per la Terraferma, parve troppo breve, e conveniente quindi l'estenderlo sino a 10 giorni, la Camera vi acconsentì, avuto riguardo massimamente che il sistema stradale non è ancora dappertutto tale da togliere ogni inconveniente in proposito.

Il deputato De-Viry poscia propose, che contemporaneamente al testo italiano si discutesse pure il testo francese per conferire alla traduzione maggiore efficacia ed autorità. Questa proposta fu combattuta dagli onorevoli Cadorna e Revel con ragioni perentorie.

L'articolo 62 dello Statuto stabilisce che la lingua italiana è la lingua officiale. È vero che dà facoltà a quelli, che sono nati in province ove si parla il francese, di far uso di questa lingua nelle Camere, ma da ciò a discutere il testo francese ci corre. Supponiamo che nasca qualche controversia nel modo d'interpretare una disposizione legislativa tradotta in francese, allora si dovrà ricorrere al testo originale italiano, siccome quello che solo ha potuto, a tenore dello Statuto, ricevere il suggello del legislatore. Persuaso delle addotte ragioni il deputato De-Viry non v'insistette più. Anche il deputato Barbier mandò al banco del presidente una proposizione mirante a fissare il giorno in cui debba pubblicarsi in ogni capoluogo di mandamento la legge promulgata; ma essa in seguito alle spiegazioni date dal sig. ministro di grazia e giustizia e dal relatore della Commissione, venne respinta.

Le altre variazioni introdotte sono poche e di poco momento; venne cassata la parola *concordemente* nel primo articolo, perchè non necessaria: di fatto, là dove si dice che: *il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato*, il vocabolo *concordemente* non fa che ripetere quello che già esprimono gli altri vocaboli. Agli ufficiali incaricati di far osservare le leggi si aggiunsero i giudici, perchè dalla loro omissione non potesse nè punto nè poco sorgere il dubbio, che essi non fossero tenuti ad osservare e far osservare le leggi. Finalmente, in luogo di *Gazzetta Piemontese*, sostituita la locuzione di giornale ufficiale del Regno, fu vinta la legge.

Riordinamento della pubblica istruzione.

VI.

Titolo 5° dell' istruzione primaria.

Del fine, dei gradi, e dell'oggetto dell' istruzione primaria.

L' istruzione pubblica primaria ha per fine di dare ai fanciulli dei due sessi gli insegnamenti elementari più acconci a guidarli nell'adempimento dei doveri e nell' uso dei diritti che saranno chiamati ad esercitare, e propri a rendere loro più agevole l'apprendimento delle arti e professioni, alle quali la maggior parte di essi avrà a dedicarsi. Essa è di due gradi, inferiore e superiore. Nel primo si acquistano le cognizioni generali, nel secondo quelle che servono ad accrescerle e compierle. Ai fanciulli nel grado superiore s' insegneranno gli elementi della geometria, e le nozioni sui doveri e sui diritti dei cittadini; alle fanciulle, in ambo i gradi, i lavori del loro sesso e le nozioni di economia domestica. Gli insegnamenti del grado inferiore e superiore si daranno in quattro anni, di due anni ciascuno.

Dello stabilimento delle scuole in cui è data l'istruzione primaria.

Ogni comune avrà almeno una scuola, nella quale un maestro istruirà separatamente i fanciulli sì dell' uno che dell'altro sesso. Ai comuni che non potranno, sarà concessa la facoltà di formare accordi coi comuni limitrofi per partecipare alle scuole, o aprirle, o per valersi dello stesso maestro; questo però non potrà essere addetto a più di due scuole nello stesso tempo. Le stesse facoltà saranno pure accordate a tutti i comuni rispetto alle borgate. Questa facoltà dovrà essere chiesta all' ispettore del distretto, in caso di rifiuto, al ministro. Nessuna scuola potrà contenere più di 60 allievi. Allorchè questo numero ecceda, si farà una nuova scuola, o una succursale. È succursale quella scuola che non eccede il numero di 25 allievi; nelle succursali insegnano i sotto-maestri. Le

scuole del grado superiore saranno istituite allorchè lo siano quelle del grado inferiore. Una scuola superiore per ciascun sesso sarà stabilita in tutti i comuni, le cui scuole sono qualificate di urbane, e per quanto si potrà almeno una pei fanciulli dei due sessi nei capi-luoghi di mandamento. Se il numero degli allievi nelle scuole superiori eccede quello dei 60, ove non occorra istituire una nuova scuola, si farà luogo alla divisione per classi, l'ultima delle quali sarà affidata ad un sotto-maestro. Le scuole superiori comuni ai due sessi, saranno divise ciascuna in due sezioni, le quali saranno locali separati. Alla sezione femminile sarà addetta una sotto-maestra, sotto la direzione del maestro. Le sale in cui si terranno le scuole saranno convenientemente esposte, bene aerate, riparate dalle intemperie, e di una estensione proporzionata al numero degli allievi che devono contenere. Le scuole pubbliche primarie saranno a carico dei comuni. L'istruzione primaria è gratuita. Però i comuni che non potranno far fronte alle spese potranno imporre una retribuzione che non ecceda 50 cent. al mese. Gli allievi che non sono in istato di pagarla saranno dispensati. I consigli provinciali stanzieranno ogni anno un sussidio da ripartirsi fra i comuni più poveri. A questo fine, come anche ad intento di fare assegnamenti suppletivi ai maestri meno retribuiti che si saranno più distinti, sarà stanziato un sussidio speciale per le scuole primarie annualmente nel bilancio dello Stato.

Dei maestri.

Per essere maestro in una scuola pubblica primaria, o privata bisogna essere munito di un brevetto. Questo sarà spedito dagli ispettori a chi avrà superato il pubblico esame, per cui vi vogliono ventun anni compiti. L'esame avrà luogo ogni anno nel capoluogo di ciascun distretto dinanzi ad una Commissione, e consterà di esperimenti verbali e per iscritto. Il brevetto d'idoneità per i due gradi è buono per tutti i distretti; quello pel grado inferiore vale solo nel distretto, in cui sarà stato rilasciato. I brevetti d'idoneità non durano che per cinque anni; potranno poi essere rinnovati. I maestri che per questo spazio di tempo non avranno esercitato nessun insegnamento, non potranno riprendere il brevetto se non sottoponendosi a un nuovo esame. I brevetti d'idoneità rinnovati di quinquennio in quinquennio tre volte saranno cambiati in brevetti ministeriali, i quali sono perpetui. Il ministro potrà concedere questi brevetti senza esame a quelle persone, che saranno riputate giustificare una tale eccezione.

I maestri delle scuole primarie sono nominati dai Municipii fra le persone munite di titoli comprovanti la loro idoneità. I sotto-maestri per le scuole inferiori potranno essere nominati, benchè non muniti di alcun brevetto d'idoneità. Le nomine dei maestri per le scuole inferiori saranno notificate all'ispettore, quelle dei maestri per le scuole superiori saranno sottoposte all'approvazione ministeriale.

Per ciò che riguarda gli stipendi, le scuole primarie sono divise in urbane e rurali. Le urbane sono divise in quattro classi a norma della popolazione e dell'agiatezza dei comuni. Le rurali in tre classi in ragione del numero degli allievi e dell'agiatezza degli abitanti. I maestri e i sotto-maestri, muniti di un brevetto perpetuo, non più in grado d'insegnare, avranno diritto ad una pensione. Seguono le disposizioni che riflettono le cause di sospensione, rimozione, e privazione dei brevetti d'idoneità, e d'interdizione d'idoneità; e le contestazioni che possono nascere tra i Municipii ed i maestri.

Degli allievi, della disciplina e degli esami.

Per essere ascritti a titolo di allievi nelle scuole inferiori bisogna avere sette anni compiti; non si è ammessi alle scuole superiori senza dar saggio d'idoneità. Gli studi e gli esercizi prescritti nel programma sono obbligatorii, salve le eccezioni indicate. Alla fine d'ogni anno vi sarà un esame per passare dalla prima alla seconda classe, ed un esame finale per ciascuno dei gradi dinanzi ad una Commissione. I comuni stanzieranno ogni anno premi da distribuirsi agli allievi più distinti. Vi saranno pure ricompense pei maestri che si saranno nell'insegnamento segnalati.

Delle autorità preposte alle scuole primarie.

La Direzione delle scuole primarie è subordinatamente alle autorità di cui al titolo 1° esercitata dai Comitati d'ispezione istituiti nel capo-luogo di ciascun mandamento, la giurisdizione dei quali si estende a tutte le scuole si pubbliche che private aperte nel circondario mandamentale. Essi sono composti: 1° del giudice mandamentale che ne ha la presidenza; 2° del sindaco del capo-luogo del mandamento che presiede in assenza del giudice; 3° del parroco il più anziano di esso capo-luogo; 4° di altrettanti membri, quanti sono i comuni che fanno parte del mandamento, eletti dai rispettivi consigli comunali. Nei capo-luoghi di provincia l'intendente piglia il posto del giudice. Nei mandamenti dove sono stabiliti i culti tollerati un ministro per ciascun culto sarà chiamato a far parte del Comitato. In ciascun Comitato i membri eletti saranno in numero doppio dei membri nati. Sarà segretario del Comitato o il segretario del giudice, o quello dell'intendente, secondo che presiede questo o quello. Ogni Comitato esercita per mezzo di delegati l'ispezione sopra tutte le scuole che sono nel circondario che gli è assegnato. Le spese che potessero occorrere per l'ispezione delle diverse scuole saranno ripartite fra i comuni del circondario mandamentale. I Comitati hanno ancora le seguenti attribuzioni: 1° esaminano i titoli di coloro che si presentano per i posti di maestri e sotto-maestri; 2° tutelano i diritti e gli interessi dei maestri; 3° pronunciano sui fatti che possono dar luogo a sospensione, a rimozione, a privazione di brevetti, o ad interdizione dell'insegnamento. Contro alle loro deliberazioni si potrà ricorrere alla Deputazione sopra le scuole tecniche e primarie. La direzione immediata delle scuole primarie comunali appartiene ai consigli comunali.

Degli istituti appartenenti a corpi morali, degli istituti privati, e dei maestri privati.

Gli istituti di qualsivoglia denominazione, aventi il carattere di corpi morali, nei quali si dà la istruzione primaria del primo e del secondo grado, sono sottomessi per ciò che concerne l'idoneità degli insegnanti allo stesso regime che gli altri stabilimenti d'istruzione primaria. Non sono comprese in questo numero le scuole primarie comunali rette da corporazioni religiose, le quali sono governate colle stesse norme, con cui tutte le altre scuole comunali. In quanto agli stabilimenti privati di istruzione primaria si osserverà quanto è prescritto riguardo agli stabilimenti analoghi d'istruzione secondaria. Chi è provvisto di un brevetto d'idoneità potrà, osservando quanto la legge prescrive, aprire una scuola d'istruzione primaria. Le scuole d'istruzione primaria private saranno sottoposte all'ispezione dei Comitati mandamentali.

Disposizioni concernenti le scuole femminili.

Le prescrizioni intorno all'istruzione primaria maschile si applicheranno all'istruzione primaria femminile, salve le eccezioni richieste dall'indole di quest'ultima. Le maestre in quanto ai brevetti d'idoneità ed ai diritti sono equiparate ai maestri. I Comitati mandamentali delegheranno per quanto sarà possibile l'ispezione e la visita delle scuole e degli stabilimenti per le fanciulle a persone del sesso femminile. Le persone, che insegnano negli istituti religiosi soggetti a clausura, saranno dispensate dal far constare della loro idoneità legale.

Delle scuole magistrali.

Saranno istituite per tutto il regno cinque scuole magistrali per fornire alla gioventù le cognizioni necessarie per ottenere l'idoneità richiesta nei maestri e nelle maestre delle scuole primarie. Le scuole si divideranno in sezione maschile e femminile, e le sezioni saranno stabilite in locali distinti. A capo di ogni scuola sarà un direttore nominato dal Re, e gli sarà affidata una parte dell'insegnamento. Le altre parti principali saranno affidate a due professori nominati pure dal Re. Nella sezione femminile sarà addetta, subordinatamente al direttore, una ispettrice, a cui potrà essere aggiunta una sotto-ispettrice. A ciascuna delle due sezioni sarà aggiunta una scuola primaria compiuta. Le spese delle scuole magistrali saranno ripartite per eguale porzione tra lo Stato e le provincie. Le scuole magistrali dipenderanno dalla Deputazione sopra le scuole tecniche e primarie.

Disposizioni generali.

Le scuole primarie per gli adulti saranno sottoposte allo stesso regime delle altre scuole primarie. Le cause, già menzionate, che producono le incapacità, operano lo stesso effetto riguardo agli stabilimenti d'istruzione primaria si pubblica che privata. Nei comuni e nelle borgate dove per l'angustia delle entrate comunali non si potrà avere un maestro, una maestra sarà eccezionalmente incaricata di dare separatamente l'insegnamento del primo e del secondo grado ai fanciulli dei due sessi.

Disposizioni transitorie.

Le disposizioni di questo titolo concernenti gli obblighi dei Municipii, saranno messe ad esecuzione nel quinquennio dalla promulgazione della legge. Le nomine però dei maestri dovranno essere fatte in conformità di essa. Ai maestri non forniti di regolare patente saranno concessi due anni per acquistare il brevetto di idoneità. Le scuole magistrali saranno aperte nel quinquennio preaccennato.

CHOLERA MORBUS IN EUROPA E IN AMERICA.

Dalla metà circa dell'anno scorso 1853, in cui questa malattia ricomparve sulle coste specialmente dei mari del Nord, e soprattutto nelle città anseatiche, fino alla metà del corrente mese di marzo, noi la vediamo trasportata qua e colà in varii paesi e città per lo più commerciali di Europa e d'America, ora più ed ora meno intensa ne' suoi attacchi, e la vediam sempre preferire i grandi emporii della navigazione e del commercio.

In Amburgo dal 23 luglio fino al 15 ottobre 1853, secondo che scrive il console generale sardo vi furono 524 casi di cholera in tutto il dominio Amburghese, compresovi *Cuxhaven* con i suoi dintorni, con una popolazione di quasi 200 mila anime. Sopra 524 vi ebbero 240 guariti, morti 101 ed il rimanente in cura. Dal 15 ottobre in poi non vennero annunziati più altri casi alle autorità, per cui si credeva estinta la epidemia.

Nell'Olanda, e in Amsterdam specialmente, vennero chiusi gli ospedali dei cholerosi solamente al finire di dicembre 1853.

Intanto il cholera si manifestava nei Principati Danubiani, in Inghilterra, nel Belgio, e in Francia, e per ultimo nella Spagna, ed ora ricompariva ancora a Parigi.

Da *Ibraila* scriveva il regio delegato consolare il 24 novembre 1853, che verso la metà dell'ottobre precedente erasi colà manifestato il cholera, (allora cessato a suo dire) e che in 22 giorni aveva attaccato 168 individui, di cui 68 erano morti e 94 guariti, non compresi però i casi verificati negli ospedali militari russi, dove non poterono raccogliersi notizie esatte. E da Galacz poi il regio console sardo in data del 24 novembre 1853 informava, che il cholera allora colà da varii giorni cessato aveva nei due Principati Danubiani mietuto da 830 vittime, quasi tutte del basso popolo, e non accostumato a vita sobria e regolare.

In *Anversa*, tanto nella città quanto nel porto, manifestavasi il 25 settembre 1853, e vi durava circa due mesi, verificandosi un totale di 150 casi, di cui metà all'ospedale, e metà a domicilio. E quando parve verso il finir di novembre che andasse cessando in Anversa, si sviluppava poi in qualche altra località del Belgio stesso, e soprattutto in Bruxelles, attaccando però un numero minimo di individui in proporzione alla popolazione.

A Parigi dalla sua comparsa nello scorso anno fino al 1° marzo 1854 eransi avuti all'ospedale 989 casi, di cui erano morti 459 — e guariti 526 — rimanendo in cura solamente 4. — Ma all'8 marzo stesso i casi ricevuti nell'ospedale montavano a 1024, ed erano in cura 35; e nella stessa giornata dell'8 entravano altri 4 casi, ed altri 4 si verificavano nell'interno dell'ospedale medesimo.

Quasi contemporaneamente si manifestava la ricomparsa di questa malattia nella Spagna, e principalmente nella Galizia, e in alcuni luoghi delle provincie di Fuy, di Pontevedra, per cui il governo mandava colà una Commissione di medici da Madrid, incaricata di tener di tro ai progressi del morbo, e di provvedere all'uopo. Ma per questa riapparizione essendosi altri casi manifestati pure nelle comuni di Rodondela, di Cannos, di Bouzas e di Meira nelle nominate provincie di Pontevedra e Galizia, il governo spagnuolo con circolare del 2 marzo ordinava che le procedenze delle dette provincie fossero in tutti i porti della Spagna sottoposte a quarantene.

Mentre il *cholera asiatico* irrompeva qua e colà, come si vede, in varie città e porti marittimi dell'Europa settentrionale, e meridionale negli ultimi dieci mesi, non risparmiava nemmeno l'America, ov'era, a quanto pare, trasportato da bastimenti europei. A tale proposito il regio console sardo alla Nuova Orleans scriveva il 12 novembre 1853, che « stante i venti nordici la febbre gialla ha intieramente cessato « di flagellare la popolazione di questa città, « per cui gli assenti rientrano, e gli affari commerciali vanno riprendendo la solita attività « loro..... » Ma poi pochi giorni dopo, cioè il 27 dello stesso novembre era obbligato di scrivere: « Una nuova disgrazia venne a colpire « la disgraziata città di Nuova Orleans, la manifestazione del cholera morbus. La confidenza « era rientrata negli animi, gli affari avevano « ripreso il loro corso ordinario, quando ad un « tratto dopo l'arrivo di alcuni bastimenti provenienti dall'Inghilterra, dal Belgio ecc., al « cui bordo avevano avuto nella traversata una « considerevole mortalità di passeggieri, si manifestarono in Nuova Orleans alcuni casi di « cholera che sparsero l'allarme e lo spavento « nella popolazione. I succennati bastimenti « giunti colà dall'Inghilterra, dal Belgio, dalle « città anseatiche, e da altri porti nordici dell'Europa erano 13, aventi a bordo 3413 pas- « seggieri, dei quali 364 perirono nella traver- « sata. Un solo dei suddetti legni, il *Chaloun*, « proveniente da Liverpool, perdette 48 in- « dividui. »

Ma il paese dell'America meridionale il più percosso finora dal cholera, e senza esempio ancora, si è l'isola di *Saint Thomas*, da dove il console sardo scriveva il 31 gennaio 1854, che sopra una popolazione appena di 12,000 anime dal 23 dicembre al 10 gennaio stesso, stando al bullettino ufficiale, si verificarono da 1,379 morti per cholera.

L'isola di *Tortola*, altra delle piccole Antille vicine a quella di Saint Thomas, e facente una popolazione di appena 60 individui, venne mietuta per metà. Lo spavento era generale: i cadaveri giacevano insepolti, divorati dal bestiame. Santa Croce, Portoricco e S. Domingo avevano chiusi i loro porti alle provenienze da Saint Thomas.

A. B.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Ducato di Parma. — Nell'anno 1853, i beni degli ospizi civili di Parma e del patrimonio dello Stato al Cornocchio e i beni attigui d'altri proprietari nei comuni di Golese e di Parma furono aggregati alle proprietà della cassa reale:

Considerando essere ora cessati i motivi di quell'aggregazione, la reggente gli Stati parmensi ha decretato:

Art. 1° Tutti quei beni degli ospizi civili di Parma e del patrimonio dello Stato al Cornocchio, e gli altri attigui ne'comuni di Golese e di Parma, che furono aggregati alle proprietà della casa reale coi summentovati decreti, saranno ridati nel più breve termine ai loro proprietari rispettivi.

Art. 2° Le indennità che siano per essere dovute ad essi proprietari, o da essi, per deficienza o eccedenza di capitali, per prodotti conseguiti, o per mutazioni avvenute nello stato dei fondi, saranno stabilite a cura dell'incaricato provvigionale del dipartimento delle finanze, col concorso dei singoli proprietari e saranno pagate a chi di ragione.

Lombardo Veneto. — Da una corrispondenza del *Corriere Italiano* di Vienna in data di Venezia 28 marzo, togliamo quanto segue:

« A proposito della Fenice, saprete che per ordine superiore domenica venne sospesa la recita che era l'ultima dell'abbuonamento e dichiarata chiusa la stagione. Siccome però i fogli esteri faranno gran chiasso di questa misura e si sbraccieranno a provare che una grande dimostrazione era progettata per quella sera, vi racconterò come si narra la cosa. Il palcone detto dei *Febi* aveva offerto sere sono all'*Albertini* un mazzo di fiori a cui stavano infisse certe banderuole bianche, rosse e bleu sulle quali erano indicate alcune arie ove la brava artista era solita a cogliere grandi applausi. Nella domenica si doveva ripetere in più grandi proporzioni la cosa, ed una quantità di camelie bianche e rosse munite delle loro foglie erano state disposte per essere gettate sul palco scenico con eguali banderuole. Frattanto s'erano stampati su queste ultime alcuni versetti dell'opera il *Trovatore*, e le parole: « Ricordati del marzo 1854. » Non so se in tale faccenda vi fosse o meno allusione politica: il fatto sta che vennero arrestati alcuni capi dei *Febi* e chiusa la stagione con stupore e dispiacere universale, mentre seppure la politica c'entrava di mezzo, spiacque che si rendessero solidali per lo meno tutti i frequentatori del teatro della puerile leggerezza di pochi cervelli balzani; tanto più che l'arresto preventivo di qualche *Febo* doveva far stare a segno gli altri. Mi sono dilungato in questi particolari per dare al fatto le sue naturali proporzioni, allo scopo che sopra ho accennato.

Il nostro commercio è in ristagno, causa gli avvenimenti politici, e le terribili oscillazioni dei cambi figlie di quelli, però la piazza si sostiene.

ESTERO.

Austria. — L'*Indép. belge* contiene, in una corrispondenza, un'analisi di un *Manifesto* che sarebbe per pubblicarsi dall'imperatore d'Austria, intorno alle sue intenzioni rimpetto alla guerra d'Oriente. Secondo le informazioni dell'*Indépendance*, in quel manifesto verrebbe formalmente rimproverata la Russia, e si dichiarerebbe che l'Austria non sarà sua alleata nella presente guerra: nella conclusione, direbbe che l'Austria intende di seguire una stretta neutralità, d'accordo perfetto colla Prussia: non vi si terrebbe punto parola di un'alleanza offensiva o difensiva della quale parlano tanto i giornali germanici.

Noi non facciamo che accennare a questo manifesto come cronisti, aspettando a pubblicarlo e prestarvi intiera fede, quando ce lo rechino i giornali ufficiali.

Paesi bassi. — **Aja,** 1 *aprile.* — Il presidente della Commissione della Zecca di Utrecht è nominato ministro delle finanze in luogo di Van Hall. Quest'ultimo però conserverà il portafoglio delle finanze fino al primo di maggio, in qualità di ministro interinale.

Grecia. — Diamo come documento la seguente lettera del sig. Eynard in data di Atene 27 febbraio.

« Nella mia ultima vi dissi dell'insurrezione dell'Epiro, fattasi considerevole. La disperazione spinge i cristiani alle armi. Le LL. MM. sebbene adottassero misure necessarie a reprimere ogni manifestazione che turbasse i nostri rapporti colla Turchia, non poterono impedire che le nostre popolazioni non provassero alta simpatia pei cristiani insorti ».

Altra lettera della stessa data dice:

« Molti partirono, malgrado gli sforzi del governo. Vanno a mettersi a capo degl'insorti il generale Tzavellas, il figlio del gen. Karaiskaki, i generali Grivas, Panorias, Stadgi; gli ufficiali superiori Papacosta, Botzaris, Caratasso, Vyas, Zacas. Anche le Isole Ionie diedero un contingente ».

Altra lettera ancora dice:

« Alle misure ingiuste, arbitrarie, feroci dei Turchi debbonsi le rivolte dell'Epiro, della Tessaglia, e quella che sta per scoppiare a Samos. Il console francese a Janina sig. Bertrand fece sforzi per prot ggere i cristiani d'accordo col console inglese, ma invano; essi conobbero che i soli agenti turchi provocarono gl'insorti. La presenza delle armate inglese e francese ci fanno sperare che i cristiani greci non saranno trattati da schiavi, e avranno i diritti civili dai Turchi ».

Fra due o tre giorni, signori, vi rimetterò copia di altre lettere importanti, ma mi propongo quest'oggi di far conoscere a tutti coloro che s'interessano ai cristiani d'Oriente alcuni brani di un'opera interessantissima del sig. Augusto Blanqui, membro dell'Istituto di Francia, sopra lo stato delle popolazioni cristiane della Turchia europea. È questa una lettura fatta nel 1842 all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi di un viaggio fatto dal signor Blanqui nell'interno della Turchia.

« Nell'antica Mesia e nella Tracia ho trovato popolazioni cristiane primitive, ammirabili per vigore e per semplicità: havvi colà un mondo nuovo da scoprire, o meglio un mondo antico da disseppellire. Carattere spiccante dell'attuale Turchia è appunto l'esuberanza di vita della popolazione cristiana a fronte della decadenza fisica e morale della razza musulmana. Si direbbe che la politica vi abbia riunito cristiani e turchi non per altro che per fare viemmeglio risaltare l'incompatibilità delle due razze o piuttosto la superiorità oramai incontestabile della popolazione cristiana ».

In un'altra parte della stessa opera si legge: « La vera causa dell'incompatibilità delle due razze era l'intolleranza religiosa dei Turchi, la quale non permetteva loro nè di contrarre al-

leanza coi cristiani, nè di considerarli come loro uguali dinanzi alla legge: indi le obbrobriose parzialità a tutti note della giustizia ottomana, le imposte stabilite sopra una casta; i privilegi e l'impunità all'altra assicurati. »

In un altro articolo si legge: « Non si sa ancora abbastanza in Europa che tutta la Bulgaria è cristiana e che la razza turca vi è accampata come una specie di guarnigione in un paese conquistato. Quello che anche s'ignora è il maschio vigore di quelle popolazioni cristiane e la bellezza del paese che abitano. V'è un bacino al centro del quale sorge la città di Nissa, così amabile da lungi, ma sì fetida in vicinanza come tutte le città turche. In nessun luogo il caso per mano dell'uomo seminò gli alberi con più grazia e l armonia per abbellire un paesaggio, ma la più spaventosa miseria, bisogna pur dirlo, regna in mezzo a quei bei luoghi. All'aspetto di un soldato turco (e che soldato!) tutti si nascondono o tacciono! Le donne soprattutto si sbandano come minacciate sempre nel loro onore o nella loro modestia. Appena disceso dalle ultime balze dei Balcani nella pianura (cioè in piena Turchia) dovetti lottare contro gli uomini della mia scorta i quali, come i vincitori dopo l'assalto, si gettavano sui volatili dei miei ospiti, sulle dispense e su tutti gli oggetti che essi appetivano, e ben molte fiate mi domandai con dolore che cosa fosse divenuto l'hatti-sheriff di Gulhanè assistendo a quei deplorabili eccessi. I cristiani li subiscono con una rassegnazione stoica, come si soffre in un cattivo clima il rigore delle stagioni; ma è facile vedere che ne trangugiano l'amarezza aspettando giorni migliori che traluconol..... Quanti patriottici sospiri traevano quei dabbenuomini dinanzi a noi quando erano ben sicuri che eravamo cristiani! Quanta eloquenza nel loro sguardo! Qual profondo senso nelle minime loro parole! Prima di entrare nella città mi cadde sott'occhio un esso monumento, tristo segno dello stato sociale del paese: voglio parlare della famosa piramide quadrangolare tronca, incrostata di 3 o 4,000 crani dei cristiani che soccombettero in un combattimento contro i Turchi nel 1816, onde fu formato dal musulmano fanatismo quel barbaro trofeo alle porte di Nissa! Tutto attestava il passaggio delle bande albanesi più tremende che la peste. Non si crederebbe che sì vicino a noi vi possano essere popolazioni intiere sistematicamente costituite per il saccheggio, senz'altra esistenza che quella di rubare armata mano.

« Tali sono le orde albanesi che il governo della Porta non ha ancora potuto ridurre alla obbedienza, e che, distribuite sopra una parte importante del suo territorio, sinora non furono contenute che con abbandonar loro a discrezione, per così dire, le famiglie cristiane. Questa feccia dell'uman genere si esercita fin dall'infanzia al maneggio delle armi, sola loro industria. Strumenti di produzione sono il pugnale, il fucile e la pistola, ogni cristiano per essi è una preda legittima, quasi un' eredità. Hanno gli Albanesi i rayas da saccheggiare, come i nostri contadini hanno le terre da coltivare. Quando io mostrava loro il firmano del Gransignore per ammansare la loro insolenza, mi rispondevano ironicamente: Il Sultano è padrone a casa sua; a casa nostra siam padroni noi!

« Tal è in questo momento lo stato reale della Turchia d'Europa; sonovi due popolazioni in presenza; la cristiana che muove verso nuovi destini colla forza irresistibile della marea ascendente, e la popolazione turca la quale tenta invano di fermare il flutto che viene dall' alto mare ».

Avrei altri brani importanti della stessa opera da trascrivervi; ma non volendo abusare quest'oggi delle colonne del vostro giornale ve li comunicherò più tardi.

Nello stato critico in cui versa l'Oriente, devesi render noto quanto può gettare un' utile luce sulla posizione dei cristiani, tanto più che questi ragguagli datano da un'epoca in cui l'oggetto a cui si riferiscono attirava nè l'attenzione nè la controversia dell'opinione.

Gradite, ecc.

I. G. Eynard.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Fine della tornata del 4 aprile.

Presidente del consiglio. Io mi associo al rincrescimeto dell' onorevole preopinante per non essersi potuto trovare la relazione della Commissione. Nondimeno, io membro di questa, posso affermare, che fui incaricato insieme all'ex-deputato professore Ricotti di preparare gli articoli della legge elettorale relativi alla Sardegna. Ci trovammo imbarazzati perchè in pochi giorni dovevamo compire il lavoro senza avere positivi dati statistici e topografici. Dalle informazioni prese risultò, essere impossibile estendere all'isola le prescrizioni sul censo, e sulle circoscrizioni territoriali. In Sardegna le popolazioni agricole sono agglomerate; quindi le case di campagna hanno un valore locativo, però fu stabilito che fossero elettori gli abitanti di case, la cui annua pigione si potesse valutare in ll. 400 per Cagliari e Sassari, ed in ll. 200 per gli altri paesi.

Fara. Questa pigione è stata valutata sul valore effettivo.

Ministro dell'interno. Il ministero non ha mai dato disposizioni per escludere dalla lista elettorale i proprietari di case che abbiano un valore presuntivo di locazione.

Fara cita valutazioni fatte diversamente.

Valerio. La legge è cattiva.

Presidente del consiglio. Sta che la legge è cattiva; ma si voleva che il lavoro fosse compito in otto giorni, e noi senza dati non potevamo far di meglio. Ci si diceva che in Sardegna v'erano proprietari e città intere che non pagavano censo; però ci attenemmo al provvedimento suddetto. Dal resto non mi ricordo se nella relazione della Commissione si abbia interpretato l'art. 115 nel modo accennato dall'onorevole Sineo; non ostante potrà essere che alcuni membri fra i quali il sig. nor Sineo, avessero così creduto. Ora il ministero in fatto di leggi politiche ed organiche ha preferito, come si deve, la stretta interpretazione letterale. Il ministero cura per quanto può di non cadere nell'arbitrari, e non fu mosso a questa interpretazione che ad istanza degli intendenti, i quali promossero il dubbio.

Non troveranno strano i deputati Asproni e Fara che il ministero non possa provare piacere per le elezioni di uomini, non avversi alle nostre istituzioni liberali, bensì avversi al ministero. Nella Sardegna le elezioni non potevano pel ministero andar peggio di quel che andarono *(ilarità)*. Onde noi avevamo interesse contrario alla revisione delle liste elettorali. Ma la legge obbliga gli intendenti a rivederle, ed a cancellare quelli che vi erano indebitamente iscritti. Noi non abbiamo inteso interpretare la legge; dacchè in caso di dubbio ai soli tribunali spettavane la interpretazione. La quistione è poi più teorica che di fatto; poichè tra poco la legge elettorale pel continente sarà estesa alla Sardegna. Ma siccome sino al 1855 non potrà essere messo in pratica il nuovo catasto, così prima di quel tempo non si potrà mandar ad effetto questa riforma elettorale; tanto più che non è cosa agevole la circoscrizione delle provincie in collegi elettorali.

Quanto agli impiegati rimossi, il governo non ha chiesto conto nessuno del proprio voto; quantunque io creda che gl'impiegati, e specialmente quelli della Savoia hanno votato contro il ministero. Ma in un paese libero gli agenti del governo non debbono mettersi in opposizione diretta con esso; quindi removendo questi impiegati oppositori aperti, abbiamo creduto fare il nostro dovere nell'interesse amministrative; perchè diversamente sarebbe impossibile governare. Giudichi ora la Camera della rettitudine del nostro operato.

Asproni (ai voti, ai voti) Osserva che gl'impiegati subalterni mettono troppo zelo nell'eseguire gli ordini del governo; dichiara che la sua opposizione non è personale, ma politica.

Revel. L'onorevole Pareto ha fatto richiamo alla mia memoria su fatti avvenuti quando facevamo parte dei consigli del Re. La mia memoria non mi può sopperire abbastanza; mi ricordo bensì che si pose a base della legge elettorale il censo; e quanto alla Sardegna, attese le sue particolari condizioni, fu stabilito che non il censo unicamente servisse di base. Spero che quanto prima il ministero vorrà, come ha premesso, estendere la legge elettorale anche all' isola. In quanto a me pare che nel dubbio la legge dovevasi interpretare perchè i proprietari fossero parte degli elettori; e credo che il ministero sarebbe stato più prudente lasciando le cose come eransi praticate, massimamente che la legge speciale doveva cessare; perchè ammettendo l'interpretazione data, implicitamente si viene a dichiarare che le elezioni precedenti sono state fatte da elettori intrusi.

Fo osservare in ultimo, che se la legge elettorale, per confessione dello stesso presidente del Consiglio, è stata fatta con tanta precipitanza, non deve rimanere intangibile. Io non ostante la rispetterò come legge; ma quando crederò che sia opportuno di cangiarla, io lo proporrò: sinchè quel tempo non sia giunto, io mi tacerò.

Presidente del Consiglio. Vero è che la legge elettorale dovette compilarsi in breve tempo; ma quanto ai principii gli uomini del ministero di allora, e quelli della Commissione furon concordi. Senza voler proclamare la perfezione di quella legge, son pronto ad assumere tutta la responsabilità delle sue disposizioni. Onde credo che, fin a quando non si mutino le presenti condizioni della Società, quella debba rimanere intangibile. Si potrebbero riformare alcune disposizioni particolari, ma non toccare le fondamenta di questa legge, che io stimo la più liberale di cui sia suscettibile il nostro paese.

Ara. Io dissi che era oltremodo pericoloso toccare la legge elettorale, perchè a poco a poco poteva distruggersi anche la legge fondamentale.

Guglianetti propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invia la petizione al ministro « perchè provveda al più presto, affinchè in Sar« degna sieno ammessi al diritto elettorale i « cittadini che pagano il censo di lire 20. »

Ministro dell'interno. Se si aggiunge che il ministero presenti un progetto di legge, il ministero è pronto ad accettare l'ordine del giorno proposto, diversamente lo respinge.

Presidente del Consiglio. Credo che sia molto meglio aspettare l'anno venturo, quando il catasto sarà posto in esecuzione; perchè diversamente la legge si renderebbe illusoria mancando i ruoli.

Valerio. Crede che il ministero avrebbe fatto meglio a lasciare la pratica antica; indi continua a fare qualche altra osservazione in appoggio della petizione. Rivolto poi al deputato Revel soggiunge, che non crede che egli abbia voluto alludere ad un allargamento della legge elettorale.

Revel. Sì, sì (*ilarità*). Girod, Despine, Deviry e altri: *sì, sì.*

Valerio. Non credo però che siffattamente si volesse distruggere lo *Statuto*, dicendo che anche questo è stato fatto in pochi giorni, e che potrebbe quindi modificarsi (*Revel fa segno di diniego*). Modificando la legge elettorale e quella sulla stampa, il nostro Statuto si ridurrebbe, peggio che una lettera morta, una vera ipocrisia.

Revel. Io ho sempre detto e mantengo, che lo Statuto è inviolabile, ma che le altre leggi possono modificarsi secondo i bisogni. La legge elettorale penso che potrà essere modificata a benefizio generale. Io non intendo lo Statuto nè come ipocrisia, nè come patrimonio di una parte di cittadini. Io non dirò ora quali sono le modificazioni che si dovrebbero fare; quando crederò giunto il giorno che le mie proposte possano mandarsi ad effetto per utilità del paese, allora io le proporrò.

Lanza. E noi le combatteremo.

Revel. Padroni di combatterle.

Pescatore. Io propongo di rinviare la petizione al ministero senza fare una motivazione nell'ordine del giorno, perchè il ministero può dare la giusta interpretazione alla legge secondo lo spirito della stessa.

Ministro dell'interno. Il ministero ha già dichiarato, che quando scende ad interpretare la legge attuale, non può darvi interpretazione diversa da quella già data.

Guglianetti ritira la sua proposta.

Asproni (ai voti, ai voti). Io per convinzione mia propria credo che la politica seguita dal ministero non procura il bene della cosa pubblica: però, quando esso propone leggi utili, non gli nego la mia palla bianca.

La proposta Pescatore è rigettata.

Sono indi approvate le conclusioni del relatore Cross.

Presidente del Consiglio. Presenta un progetto di legge per una linea telegrafica da Alessandria a Novara.

La tornata è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Lo stesso di quel di ieri.

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del cav. Boncompagni.

Sommario. — *Discussione e votazione della legge per le norme da osservarsi nella pubblicazione delle leggi.*

La tornata è aperta all' 1 e 1/2 pom.

È letto ed approvato il verbale della tornata di ieri.

Il deputato *G. Mameli* giura.

Segue la discussione della legge per le norme da osservarsi nella pubblicazione delle leggi.

Viene in discussione l'art. 4 della legge, come quello che fu maggiormente modificato dalla Commissione. Esso è relativo al tempo in cui si deve rendere esecutoria una legge. Il ministro aveva proposto un termine di 5 giorni per la Terraferma, e di 15 per le isole di Sardegna e di Capraia dopo la promulgazione e l' immediata inserzione nella raccolta degli atti del governo. La Commissione voleva che il termine di 15 giorni fosse esteso a tutto lo Stato.

Guardasigilli. Si oppone all'emendamento proposto dalla Commissione; perchè la differenza di tempo è stata introdotta non per principio di disuguaglianza, ma avuto riguardo alle condizioni eccezionali delle isole.

Deforesta, relatore, fa osservare gl'inconvenienti che nascerebbero da una legge che sia resa obbligatoria in tempi diversi; vuole quindi che si stabilisca un unico termine per tutti i cittadini degli Stati Sardi. Dice che il progetto ministeriale è meno logico della legge francese, la quale si ravvicina al principio di uguaglianza, stabilendo un termine fisso di ore 24 dopo la promulgazione, ed un altro relativo alla distanza de' luoghi.

Gnardasigilli. Insiste, perchè sia rigettato l'emendamento, il quale non farebbe cessare gli inconvenienti che si vorrebbero evitare dalla Commissione.

Mellana. La Commissione per esser logica doveva seguire i principii della legge francese; ma essa ha stabilito un principio di disuguaglianza; dappoichè accederà che la legge verrà a conoscenza de' cittadini in tempi diversi, e sarà esecutoria in certi luoghi due giorni dopo la pubblicazione, ed in altri dopo dieci, o più giorni.

Tola desidererebbe l'applicazione della legge francese, la quale non potrebbe ancora fra noi esser applicata; quindi sostiene il progetto ministeriale.

Deviry ed *Arnulfo* appoggiano l' emendamento della Commissione.

Farina P. appoggia il progetto del ministro.

Deforesta insiste nell'emendamento della Commissione; ed in nome di essa propone subordinatamente che il termine, per gli abitanti della Terraferma, invece di 5 giorni, sia esteso a 10.

Guardasigilli. Dice esser sufficiente il termine di 5 giorni, attesi i celeri mezzi di comunicazione che si hanno, affinchè ognuno abbia conoscenza della legge; a meno che il legislatore diversamente non voglia stabilire per casi particolari.

De Viry. (A'voti a'voti). Appoggia l' emendamento Deforesta; ed osserva che per le costruzioni delle strade ferrate, non sarebbe il caso di adottare il sistema della legge francese.

Guardasigilli. Soggiunge che pel sistema parlamentare la legge viene a notizia di ognuno molto tempo prima della promulgazione, e quindi non vi è bisogno di allungare il termine per la pubblicazione.

L'emendamento della Commissione non è accettato.

Genina appoggia l'emendamento Deforesta.

Guardasigilli. Fa osservare che per le strade ferrate, e per l'ordinamento del servizio postale, e la diligenza del governo, non possono accadere inconvenienti nel fissare a 5 giorni il tempo della pubblicazione.

L'emendamento Deforesta è accettato, insieme con la prima parte dell'articolo siffattamente emendato.

Barbier domanda se l'affissione avverrà prima che sia resa obbligatoria la legge.

Deforesta risponde non esser questa più necessaria perchè la legge sia obbligatoria; ma che non ostante rimarrebbe a cura del governo procurare che sia fatta precedentemente allo spirare del termine fissato per la pubblicazione.

Barbier propone che l'affissione sia per obbligo fatta prima della scadenza de' dieci giorni.

Guardasigilli promette che farà un apposito regolamento sul proposito.

De Viry vuole che per l' avvenire vi sieno due testi anche per i progetti di legge, uno italiano, francese l'altro.

Guardasigilli. Vuole forse l' onorevole preopinante che nel Parlamento si facciano discussioni intorno alla traduzione francese? Se questo è inammissibile, ritorna inutile la sua proposta.

Cadorna C. È impossibile ammettere due testi di legge; dappoichè l'interpretazione deve avere una sola norma. Piuttosto è da raccomandare che si adoperino tutti i mezzi per ottenere una migliore esattezza nelle traduzioni.

De-Viry insiste.

Revel. Il vero testo della legge è italiano; si pubblica il francese per maggiore facilitazione. Nel dubbio dunque si deve sempre ricorrere al testo italiano. In conseguenza, e per queste, e per le ragioni dette, io credo che la proposta del mio amico De-Viry non meriti accoglienza *(ilarità)*.

L'emendamento Barbier non è adottato.

Indi si approva la 2.a parte dell'art. 4.

Viene in seguito in discussione l' articolo 1° ed approvasi la 1.a parte, relativa all'intestazione delle leggi.

La 2.a parte riguarda la formola esecutoria, ed è accettata quella proposta dal ministero, meno la soppressione di alcune parole proposta dal dep. Michellini G. B.

È approvato altresì l'art. 2.

Mazza P. all'articolo 3 chiede spiegazioni sul modo d'intendere la legge, se obbligatoria, o no,, nel tempo intermedio tra la promulgazione e la pubblicazione.

Deforesta. La spiegazione sta nella legge stessa. Le parti possono contrarre un'obbligazione riferendosi ad una legge promulgata e non ancor pubblicata, senza che però la legge sia obbligatoria per tutti; ma non possono i contraenti trasandare la legge, quando è stata già pubblicata.

Approvansi di seguito gli art. 3 e 5 con un piccolo emendamento del dep. Corsi.

Sono approvati altresì i rimanenti articoli dal 6 al 9.

Lo scrutinio segreto dà questo risultamento:

Votanti 120; maggioranza 61; favorevoli 114; contrari 6.

La tornata è sciolta alle 5 pom.

Ordine del giorno di domani.

1. Le rimanenti leggi poste ieri all' ordine del giorno; 2. autorizzazione di acquisto di poderi dell' Ordine Mauriziano, ed alienazione a beneficio delle finanze.

Conferenze agrarie.

Adunanza del 13 febbraio 1854.

Presidenza Plezza.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 di sera.

È all'ordine del giorno la discussione sulla *Crisi annonaria* promossa dal sig. Leone Carpi:

Il signor *Carpi* esordisce colla lettura d' un suo scritto tendente ad esporre il tema della discussione. Partendo da una viva pittura dello Stato attuale delle cose, della miseria delle classi numerose, particolarmente nei luoghi più remoti ed esclusivamente agricoli, della demoralizzazione, dei ladronecci che ne conseguono, dell'alimento che la penuria d'una classe ignorante di persone offre alle mene dei tristi e dei nemici degli ordini liberi; egli ne induce essere questione d' ordine pubblico quella di provvedere in alcun modo al sollievo della popolazione indigente, finchè duri l'eccessivo caro delle sussistenze. — Procede quindi ad esaminare quello che finora si è stato fatto a questo uopo; riconosce che non si poltrì nell'inerzia, ma afferma insufficienti i provvedimenti adottati. Nelle città principali ed in alcune secondarie furono, è vero, istituiti Comitati di beneficenza, che si adoperano zelantemente all'adempimento del loro mandato; ma, dic'egli, questi Comitati intendendo più a distribuire sussidii diretti che a procurare occupazione a chi manca di lavoro, possono esercitare un'azione poco sensibile per la generalità, e, quel che più monta, non esistono se non in pochi comuni, in quelli forse, ove la popolazione avendo tuttora fonti di guadagno nella industrie manufattrici, è meno che altrove vittima della penuria comune da cui più di tutti son colpiti gli abitatori dei distretti esclusivamente agricoli. — Il ministero dei lavori pubblici prevedendo che nell'inverno, manifestandosi il caro, diverrebbe desiderio generale delle popolazioni campestri il trovare alcuna risorsa nel lavoro, indirizzò fino dallo scorso settembre una circolare agli intendenti, affinchè eccitassero i consigli amministrativi locali a decretare la sollecita esecuzione di pubbliche opere, valendosi, per sopperirvi, dei fondi disponibili nelle casse dei depositi. Ma l'invito trovò poco eco nei Consigli che forse non prevedevano ancora quanto dopo pochi mesi avrebbe la penuria incalzato. Alcun maggiore effetto,

(*Vedi il Supplemento*).

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli N. 9.

Assuntore esclusivo delle INSERZIONI a pag.to nei Giornali **Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, il Bollettino** delle **Strade Ferrate e il Conciliatore.**

Prezzo delle Inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. **15 la linea** — In due giornali, cent. **28** — In tre, cent. **40** — In quattro, cent. **50** cosicchè un annunzio inserito **quattro volte**, cioè in quattro dei giornali suddetti non costa che ***Cent.* 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore **9** alle **5**.

AL MASSIMO BUON PREZZO

Vendita a ribasso di un grande Assortimento

DI TELE

di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,

Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Gairdino, num. 1, vicino alla Piazza Carignano.

Pezze	Irlanda			
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza Fr.			30
300	» » 46	»	»	40
300	» forte » 40	»	»	50
400	» fina » 45	»	»	60 a 70
400	» finissima 65	»	»	80 a 140

	Olanda			
200	Tela Olanda fina rasi 45 Fr.			70
300	» » finissima »	»	»	80
200	» » soprafina »	»	»	100 a 140
200	» filata a mano » 60		»	70 a 90
300	» » al metro		»	1 90 a 2 60

Pezze	Courtrai			
300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45 Fr.			50
200	» » più fina »		»	50
250	» finissima »		»	70 a 75

	Diaper Operato			
	Per asciugamani e per Servizii da tavola al metro		»	1

	Servizi da Tavola			
	Per 12 persone		»	30
	Per 24 »		»	70
	Fazzoletti di tela	la Dozzina	»	8 a 10
	» »	»	»	12 a 18
	» » batista	»	»	12 a 36
	» » con bordo	»	»	12

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell' Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Torino Un anno L. 12

RIVISTA CONTEMPORANEA

Provincie Un anno L. 14

DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI.

È pubblicato il Fascicolo 12° (pag. 150) — Aprile 1854.

SOMMARIO. — I. Emanuele Filiberto e il suo regno, per Alessandro Paravia. — II. Studi politici *inediti*, di Cesare Balbo, sul Mediterraneo. — III. Letteratura latina, per Tommaso Valauri. — IV. Pellegrinaggio storico-descrittivo di Terrasanta, per Alessandro Bassi. — V. Traduzione dell'Ode IX di Anacreonte, per Gaetano D..... — VI. Le illusioni sparite, romanza di Giuseppe Regaldi. — VII. In morte di bellissima fanciulla, canzone di Luigi Mercantini. — VIII. Ritratti morali, per Francesco Selmi. — IX. Epistolario *inedito* di Silvio Pellico. — X. Biografia del Lammenais, per Luigi Chiala. — XI. Aurelia, novella di Armando di Ponmartino. — XII. Studio sul cuore umano, di Olimpia Savio-Rossi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA delle seguenti opere: — In morte di Silvio Pellico, canto di G. Prati. — Dalla Vita e delle Opere di Silvio Pellico, per G. Briano. — Novelle edite ed inedite di Cesare Balbo, pubblicate dallo Stefani. — A Rosina Stoltz, Ode di Emilio Liveriero. — Vita di Gian Carlo di Negro scritta da esso. — Lettere d'uomini illustri, pubblicate dal Ronchini. — Memorie cronologiche di L. Cibrario. — Volume sesto della deputazione di Storia Patria. — Operetta di Faà di Bruno. — Biografia di Paolo di Corsica, per L. Klosei.

RIVISTA POLITICA. — RIVISTA TEATRALE.

Le associazioni a questo giornale si ricevono presso i principali Librai; quelli delle Provincie si rivolgano, con lettera affrancata, *alla Direzione della* Rivista Contemporanea *in Torino. — Non rimangono più che 40 copie complete di questa pubblicazione. I primi quattro fascicoli sono quasi esauriti.*

SOCIETA' CARTIERA

Nazionale Anonima Privilegiata.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo N° 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi d' imballaggio e di pacchetteria; il suo prezzo è stabilito in lire 45 li 100 miriagrammi; e la qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità: essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo, di presentare agli azionisti vistosi dividendi, e di fornire il paese di una merce, che all'utilità unisca il buon prezzo.

Per detta Società

A. Maggi *segretario.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA

coll'apparecchio BRIET

10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, 13, dove preparasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

D'immminente Pubblicazione

STORIA MILITARE DEL PIEMONTE

continuata da quella del Conte

ALESSANDRO SALUZZO

sino ai di nostri

DA

FERDINANDO PINELLI

Maggiore in ritiro.

L'opera consterà di tre volumi; ogni volume formerà epoca da sè, e si venderà separatamente.

Prezzo dell'opera intiera franchi **15**, da pagarsi in tre rate di **5** fr. caduna al ricevimento di ogni volume.

Separatamente 1° vol. fr. **7**
Id. 2° » » **5**
Id. 3° » » **6**

Le sottoscrizioni saranno aperte per tutto il prossimo mese d'aprile in Torino nella *Libreria* **Degiorgis**, via Nuova, N. 17, ed in Provincia presso i Principali Librai.

Librairie de A. BURDET, Éditeur, à Annecy (Savoie).

Recueil de Messes en plain-chant musical et en plein-chant simple, selon le rit romain, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix: 4 fr.

Graduel Romain, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 francs.

Vesperal, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

Méthode de Musique vocale, par le chanoine Poncet. Prix: 1 fr. 50.

Méthode élémentaire de plain-chant selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 30 cent.

SIROPPO

***Vegetale-Depurativo*-BERAL**

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottigliette suggellate nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

Il vient de nous **ARRIVER** dans notre Ville une **LINGÈRE** de PARIS avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de bal.

L'ouverture du Magasin aura lieu le **6** courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.r

15 jours de Vente.

Chi desidera di avere ABBONDANTI eSQUISITE FRUTTA

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE

Principali Piante Fruttifere

dei Fratelli

Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

Da affittare pel 1° Luglio

od anche prima, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine. — Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d' Italia, in Torino.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

Torino, presso l'Uffizio Generale d'Annunzi.

CONTABILITA' AGRICOLA.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

dei Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori e Agenti di Campagna.

Prezzo L. **1 25.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato al prezzo di L. **1 10.**

Da Affittare

Una VILLA elegantemente mobigliata, fuor Porta Susa a pochi passi oltre il muro daziario in situazione salubre, composta di **18** Camere, con Cappella, Scuderia, Rimessa, *parterre*, Giardino inglese, fontana zampillante.

Per recapito, dal sig. *Pietro Cornaglia* parrucchiere, dirimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

AVVISO.

La Società della Vetraia di Nucetto ha visto con sorpresa nel N° 78 della *Gazzetta Piemontese* un avviso fatto pubblicare da un certo Domenico Fresco, che si qualifica economo generale delle Miniere e della Vetraia di Nucetto.

È vero che quell'individuo fu nominato economo, non già dal tribunale di Mondovì, ma da uno solo dei giudici del medesimo a suggestione del conte Ignazio Lanza che lo sorprese.

La Vetraia di Nucetto prosperamente avviata e diretta da uno fra i più esperti fabbricanti di Europa, con un capitale di lire 300,000, non ha bisogno di Economi.

Il colpo di mano destramente tentato dal conte Lanza venne immediatamente riparato dal magistrato d' appello di Torino con un provvedimento dato ex-primo decreto il 1° corrente aprile, che obbliga pure il sig. Lanza a comparire fra cinque giorni per difendersi dalle domande della Società pel risarcimento dei danni statile cagionati.

Brémond, Lugné, Moglia e C.

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI e FIORE e i principali Librai.

TORINO E SUOI DINTORNI

GUIDA

Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un' Appendice dei primarii Stabilimenti di acque salutari dello Stato, notizie del cav. dott. B. Bertini, 1853; un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della pianta della Città, della planimetria generale dello Stato, della veduta generale della città, e di 50 altre vignette.

Prezzo del volume.

In *brochure*. . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche . » 6 »

ma poco generale nondimeno, soggiunge il socio Carpi, produsse un' altra circolare emessa nel corso di dicembre dal ministero dell'interno nello scopo di semplificare le formalità consuete d'ufficio che potessero ritardare l'approvazione e l' esecuzione delle opere pubbliche locali.

Così esposto lo stato delle cose, il socio Carpi propone alla Conferenza il quesito «Se, come, e fin dove debba il governo intervenire per procurare sollievo alle classi numerose. »

Quanto a lui opina che non si debba *a priori* escludere qualunque ingerimento governativo col porre innanzi i principii della scienza economica. La *risponsabilità di se stesso* doversi certamente inculcare nei popolani, ma non potersi far conto su di essa nel momento attuale, mentre molti pregiudizi sussistono e i nemici dell' ordine liberale possono approfittare per suscitare turbolenze della inveterata abitudine, creata dal governo assoluto, di tutto aspettare dal governo: eccezionali condizioni richiedere provvidenze eccezionali: non doversi aspettare che si manifestino i disordini, come si fece convocando straordinariamente il consiglio divisionale di Ivrea onde votasse l'esecuzione di pubblici lavori allora soltanto che i moti valdostani avevano gettato l'allarme nel paese. — A un'ingerenza governativa non mancare, soggiunge, analoghi esempi che la giustifichino: potersi citare e i compensi votati sul pubblico bilancio a quella classe di cittadini che erano stati colpiti dalle devastazioni delle guerre, e le somme spese al tempo del colera per allontanare o restringere il morbo. Il sollievo d' una classe numerosa essere cosa poco diversa da questi precedenti.

Il socio *Casati* osserva essere inamissibile codesto paragone. I compensi accordati a coloro che avevano sofferto per causa di guerra non essere altro che un pagamento di spese di guerra, le quali essendo fatte per utile pubblico, è giusto sieno ripartite su tutti i cittadini dello Stato per mezzo dell'imposta, anzichè pesare ingiustamente su alcuni che pure già le dovettero penosamente anticipare. Non altrimenti potersi dire delle spese fatte dallo Stato in casi di epidemia, perchè anch' esse realmente consacrate ad un' oggetto di pubblico e generale servizio.

Il socio *Pasini* crede che le osservazioni esposte dal sig. Carpi potrebbero dar luogo a due diverse conclusioni: o che il governo dovesse egli medesimo direttamente intervenire per provvedere all' emergenza; e tale desiderio non potersi esprimere, per le ragioni accennate dal preopinante, e perchè simili provvedimenti diretti governativi riescono costosissimi e inefficaci: o che il governo incoraggi ed aiuti i corpi locali e i privati ad apprestar sussidii e specialmente lavoro alle classi indigenti; e questo punto potersi prendere seriamente in considerazione.

I socii *Plezza*, *Carpi* e *Casati* aggiungono alcune osservazioni dalle quali risulta essere di avviso comune che non debba il governo direttamente intervenire nello scopo di apprestare lavoro o sussidii; ma poter esso contribuirvi indirettamente collo spingere i comuni a darvi mano e particolarmente ad anticipare l' esecuzione d' opere pubbliche locali, porgendo loro anche qualche facilità di contrarre prestiti a tal fine.

Il socio *Torelli* osserva che quando si pone in campo la esecuzione d'opere pubbliche locali come un mezzo di offrire lavoro alle classi numerose campestri non si suole por mente ad una difficoltà che si incontra nella effettuazione; ed è che coloro i quali debbono votare queste spese e contribuirvi per mezzo dell'imposta locale, sono coloro appunto che forse più di tutti risentono le conseguenze dei cattivi raccolti, cioè i piccoli proprietarii. — D' altronde moltissimo essersi fatto dallo Stato, non solo colle circolari e gli eccitamenti sovraccennati del potere esecutivo, ma assai più efficacemente colla abolizione del dazio sui cereali; questa misura essere più immediatamente feconda di bene, di quello che altri creda; imperocchè nell'attuale stagione nella quale suole (negli anni di carestia) manifestarsi una costante e rapida tendenza all'aumento dei prezzi, noi vediamo verificarsi già un abbassamento d'una lira per ettolitro sulla piazza di Genova; ribasso che può valutarsi di due o tre lire se si paragoni a quello che sarebbero i prezzi ove l' antico dazio d'importazione fosse stato conservato. — Inoltre lo Stato prosegue le sue opere pubbliche e 400[m]. lire sono portate in bilancio per sussidiare le costruzioni locali. — Non potersi dunque chiedere di più al governo, se non forse che egli inviti i comuni a favorire la erezione di Comitati locali di sussidii destinati specialmente a procurare lavoro alle classi indigenti, e illuminare le popolazioni sullo stato vero delle cose pubblicando senza ritardo quelle notizie che lo possono palesare, particolarmente poi se possono essere cagione di bene sperare.

Il socio *Carpi* crede non potersi attribuire alla abolizione dei dazii, bensì a cause estranee al paese il ribasso che attualmente si verifica nel prezzo delle granaglie, questo fenomeno essendo generale; torna sui pericoli che nascono dall'ignoranza di molta parte delle popolazioni campestri; fa rimarcare finalmente come una difficoltà alla sollecita attuazione di pubblici lavori locali stia nel non essere attualmente convocati i Consigli amministrativi, i quali se lo fossero, sentirebbero ora assai, se nol sentirono in autunno, il bisogno di ottemperare agli inviti diretti dal governo.

Il socio *Mancardi* crede che le circolari governative abbiano sortito maggiore effetto che non si crede ed afferma che i comuni già ritirarono fondi considerevoli dalle casse dei depositi; che del resto la difficoltà seria si trova nella povertà dei piccoli proprietari, spesso maggiore, benchè meno apparente, di quella dei braccianti.

Il socio *Garassini* osserva che gli intendenti hanno già ampie facoltà per sollecitare l'autorizzazione delle opere locali di pubblica utilità. Del resto stima essersi eliminata troppo leggermente la supposizione che il governo possa provvedere direttamente attivando la esecuzione di lavori pubblici dello Stato.

Risponde a questa espressione il socio *Torelli* che lo Stato non potrebbe facilmente consacrare a lavori pubblici una somma superiore a quella, già considerevole, di 15 milioni portata in bilancio; la quale, se è inferiore a quelle spese negli anni scorsi nei quali si compievano i grandi lavori della ferrovia appennina, è però superiore a quella che si sarebbe ammessa quando non si avesse avuto in vista di contribuire indirettamente e in una certa misura al sollievo dei braccianti. — Osserva poi incidentemente come i turbolenti male potrebbero tranquillarsi coll'offerta di lavoro, prova il recente esempio del tumulto di Novara, ove si videro contadini vociferare contro il caro dei viveri, e nel tempo stesso voler festeggiare un giorno divenuto feriale per decreto dell'istessa autorità ecclesiastica.

Il socio *Casati* invita la Conferenza a distinguere due diverse misure che, dalla discussione finqui agitata, paiono essere nei voti dei convenuti, e consentendo l'assemblea nella distinzione, formola i due voti nei termini seguenti:

I. « È desiderabile che il governo inviti i « comuni a costituire comitati intenti a procu- « rare in primo luogo occupazione e sussidia- « riamente soccorsi diretti, alle classi bisognose.

II. « È desiderabile che il governo inviti i « comuni, le provincie e le divisioni ad antici- « pare l'esecuzione di opere pubbliche previste « per gli esercizii futuri, convocando, ove d'uo- « po, straordinariamente i consigli locali ».

Dopo brevi osservazioni, queste due espressioni, messe ai voti dal presidente, sono approvate dalla Conferenza.

Il socio *Carpi* riprende la parola ponendo in campo l' ultima questione, se sia desiderabile che il governo faciliti ai comuni, alle provincie e alle divisioni i modi di poter anticipare sulle risorse future per sopperire alle spese di pubblici lavori de quali sia anticipata l'esecuzione. Ma dietro poche disputazioni dei socii *Pasini*, *Michela*, *Garassini*, *Torelli*, e *Casati*, si ritiene già implicita la espressione proposta nella precedente già ammessa dal voto della adunanza.

La seduta è levata alle ore 10 1/4.

Il f. f. di Segretario
A. Casati.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York, 18 marzo.

Le macchine occupano una navata speciale. Continuiamo adunque la nostra corsa fra mezzo a questi strumenti dal genio dell'uomo somministrati all'arte, tanto più potenti ed efficaci quanto più larga parte d'intelligenza fu loro comunicata. Prima però di mettere piede in questa parte si importante dell'esposizione, io debbo rinnovare la dichiarazione che mandai innanzi alla mia prima lettera, che voi pubblicaste intorno al palazzo di cristallo. Io non intendo di entrare nella descrizione delle macchine qui esposte, tanto meno di svolgere i principii sui quali posa il loro organismo. L'indice: ecco quanto io vi promisi scrivendovi degli oggetti esposti, e credo che fin qui alla promessa ho tenuto fede; non cangerò sistema coll'andare innanzi nell'opera intrapresa.

Eccovi una fontana gigantesca e zampillante, che a prima vista direste formata sul principio dei getti ordinari, ma che da essi è ben diversa per la natura della forza che la dirige. Gli zampilli ordinari, voi sapete, sono fontane che si alzano al livello della sorgente, in virtù del principio idrodinamico ben noto. La fontana all'incontro che qui osservate è affatto meccanica, ed il suo zampillo è prodotto dalla forza del vapore. Un cilindro di un diametro di due piedi e lungo dodici, munito di uno stantuffo, costituisce il corpo della fontana, nella quale l'acqua si alza in una quantità enorme col salire e col scendere dello stantuffo medesimo. Il liquido zampilla con una vena pressochè eguale alla larghezza del tubo, e trattenuto da una campana di cristallo che investe tutta la fontana ricade nel serbatoio, dal quale si rialza nuovamente assorbito dallo stantuffo, e nel cilindro ricade ancora con vicenda perpetua.

Vengono ora gli splendidi modelli delle macchine portentose usate nelle manifatture del ferro; gli strumenti di agricoltura inventati dal Crosskill a benefizio di quest'arte prima dell'uomo; e a costa di questi una curiosa macchina per lavare ed imbianchire le pecore, per mezzo della quale l'inventore ci assicura che con cinque uomini potrebbe fare la lisciva a cinquecento pecore in un sol giorno; quindi lunghe serie di macchine per pulire il cotone, e cento altri strumenti ed utensili più utili ad usare che dilettevoli ad osservare. Poi la macchina di Jacquier per fare calzette, poi una varietà immensa di macchine a cucire, ciascuna delle quali contrasta alle altre il primato del merito. A varie di esse stanno attendendo graziose ragazze, che vi presentano di pezzi di stoffa che esse cuciscono per mezzo della macchina sotto i vostri occhi. Seguono due giganti torchi da tipografia, l'uno dei quali, che dicesi a cilindro, supera l'altro per la speditezza del lavoro, mentre questo contrasta al primo il merito della buona esecuzione. Qui ci si fanno innanzi le macchine propriamente dette idrauliche, trombe di ogni maniera per alzare le acque dai luoghi più profondi, o per elevarle alle più alte cime. E ad esse tengono dietro seghe circolari, che altro non sono che sottili lame di acciaio, che tagliano un legno a qualunque forma circolare o curva. In un istante voi vedete uscire dall'opera della sega la cifra chiara e regolare dell'8, tagliata e staccata dal legno. Poi una macchina curiosa che costruisce barili da sè stessa, trasformando in pochi minuti una tavola in un'enorme botte. La macchina, mossa dal vapore, prende un pezzo di legno tal quale è dato dalla natura, lo pulisce, lo riduce in doghe, le unisce insieme, acconciando i fondi e i cerchi, e vi presenta il barile bello e fatto. Viene ora la macchina di Greely per tagliare qualunque pietra di qualunque specie o forma. Per essa lice dare a un pezzo di marmo le forme e i disegni che più talenta all'artefice, e voi vedete uscirne con una speditezza maravigliosa le cornici più eleganti. La macchina rotatoria del Barow che qui osservate da applicarsi al moto dei bastimenti, è già in operazione sul fiume Passaico. Il bastimento mosso da essa percorre dodici miglia all'ora.

Lo strumento pesante che vediamo piantato qui nel pavimento chiamasi la *forbice piana* del Dick, colla quale con estrema facilità possonsi tagliare fogli spessissimi di ferro freddo. Io lo veggo entrare in una tavola di ferro di una spessezza pari ad oltre un mezzo pollice; in meno che ve lo dico la tavola è tagliata in due. Ora volgete lo sguardo a questa locomotiva, che porta scritto sul suo dorso: « *The southern Belle* ». Il suo nome v'indica il paese da cui viene; essa fu costrutta nello Stato di Alabama, e va in voce di essere una delle più belle macchine a vapore uscite mai dalle manifatture americane od europee; la sua potenza è calcolata a trenta cavalli, ed è così squisitamente finita, che è valutata al prezzo di doll. 7 mila.

Giungiamo in questo punto al luogo della navata, ove è locata tutta la forza che mette in moto le macchine dell'esposizione. Due potenti macchine a vapore ci stanno dinnanzi, l'una a cilindro doppio ed orizzontale, l'altra verticale, ciascuna di una potenza pari a 60 cavalli, e così perfette nel loro organismo e nel loro moto da lasciare fermo ed immobile il pavimento che le sostiene. Spettacolo sublime vedere queste due giganti, e al loro fianco la *Bella del Sud* in tutto l'esercizio delle loro forze. Il moto di queste ruote immense, l'andare ed il venire di queste braccia splendenti, l'alzarsi e il ricadere di queste leve lunghe e politissime vi suscitano nello spirito il sentimento della più alta ammirazione; — passando innanzi troviamo un'immensa macchina mossa dal vapore capace di forare le più dure montagne, aprendo nel loro seno gallerie, e togliendo gli ostacoli che la natura frappone all'arte dell'uomo nella costruzione delle strade in ferro. Dietro a questa scorgiamo un istrumento per tracciare, tagliare, piallare e scanalare il legno ad uso di fabbrica. La donna di casa si arresta con compiacenza alla macchina per lavare, ingegnoso strumento, col quale, senza strofinio, cinque o sei dozzine di asciugamani sono lavati per mezzo del vapore nello spazio di cinque minuti; mentre il meccanico dà uno sguardo alle macchine a stantuffo rivolgentesi a rotatorio, del Pease e del Brissot, intese a produrre un moto diretto e continuo. Viene una macchina centrifuga pel raffinamento dello zuccaro verde. Consiste di due tamburri di rame perforati e rivolgentisi sul loro asse, nei quali è posta la materia greggia. Sotto l'azione del fuoco la molassa filtra uscendo da essi e scaricandosi in recipienti inferiori; in cinque minuti voi trovate nei tamburri lo zuccaro allo stato di siccità. — Il congegno del Mowrey taglia un pezzo di legno in una dozzina di doghe in pochi istanti. Lo spillone del Dick è un potente strumento per praticare fori nelle caldaie di ferro ad uso del vapore o del gaz; questa macchina che incontriamo è per intagliare il legno, questa che le sta presso è per tagliare i raggi delle ruote, e l'altra a costa delle due è costrutta come mezzo spedito per tagliare e maciullare il lino. Qui troviamo un'altra macchina per far doghe e barili, composta del coltello che taglia dalla tavola le doghe, dello strumento che le unisce insieme, di quello che le munisce di appositi fondi, e di un altro che stringe il barile in cerchi di ferro. Il pulisce-cotone è usato per separare i grani dalle fibre del cotone, operazione essenziale alla preparazione di quel vegetale pel mercato e per le manifatture.

Questa macchina costrutta dal Cower è molto stimata dai coltivatori del cotone, siccome quella che opera rapidamente non solo, ma efficacemente. Qui ci si presenta una pianta di cotone coi suoi occhielli maturi ed aperti. Bello è a vedere un largo campo coperto di tali piante poco prima della messe! Io non saprei a qual cosa rassomigliarlo, se non che a un immenso prato coperto di neve, che riceve i raggi del sole e li riflette tutto all' intorno con forza viva ed intensa. Sui nostri passi ritornano altre macchine idrauliche, fra le quali ammiriamo la famosa tromba centrifuga del Gwine, che opera nella fontana di cristallo, che sopra abbiamo veduto. In ogni minuto essa può scaricare ben mille galloni di acqua. Le trombe rotatorie di Cary sono ammirabili per la loro bellezza, per l'uniformità della loro azione, e per la immensa loro forza nell'alzare le acque, e nel proiettarle alle massime altezze. — Due o tre idrauli di differente costruzione trovano luogo tra gli strumenti idraulici. Quello di Cochran è costrutto secondo un nuovo sistema, ed è sopra gli altri eccellente, come quello che provvede all'economia dell'acqua, e scema il danno che è prodotto alle fondamenta delle case dagli altri che vanno nell'uso comune. Un torchio di stampa a nuovo sistema mandato dall'ovest è seguito da un altro torchio ad uso della litografia a varii colori, o, per servirmi del termine tecnico, ad uso della cromo-litografia. Per ciascun colore havvi una pietra diversa; il torchio provvede alla difficoltà che s'incontra nello assestamento di ciascuna pietra, in modo da farne nascere un tutto armonico. Jones espone un piccolo grazioso strumento, che egli chiama *Il tipografo*; le lettere dell'alfabeto sono proiettate da un disco, e con un semplice congegno voi potete stampare biglietti e lettere in un tempo minore a quello che spendereste nello scriverle a mano. Viene la macchina per formare tavolette di tabacco a masticare. Lo strumento prende rotoli di foglie di tabacco e li unisce così celeremente da fabbricare venti tavolette per minuto; la macchina si pulisce da sè stessa dopo ciascuna operazione. Osservate ora due ingegnosi ed importanti strumenti inventati dal Wyllys, ed esposti dal Collins del Connecticut. I *Roller-cot*, detti anche per l'eccellenza del loro organismo gli *automatici*, sono piccoli cilindri di cuoio usati nelle fabbriche di cotone. Nel solo Stato del Massaciusset se ne consumano ogni giorno oltre i trenta mila, e finora si fabbricarono a mano. La macchina che qui vedete taglia il cuoio in acconci pezzi, ne eguaglia le estremità e le due parti laterali, poi sparge un cemento caldo su una di queste, lo riduce alla forma di cilindro, unisce i due lati insieme e li comprime, ed allora deposita i cot in un cestello annesso alla macchina in ragione di dieci per minuto. L'altra macchina non è meno importante pel suo oggetto: l'eguaglianza dei rotoli del cotone e del filo che ne consegue. Vengono poi i pettini e le altre macchine da filatura, pettini e ruote d'ogni maniera che girano, ronzano, scricchiolano, strillano e danno un'armonia che ci ricorda quei due versi del poeta inglese

Within my ears I hear a sound
Of fisty mill-wheels whirling round.

La macchina del Gallahue per appuntare le scarpe ha ricevuto pur testè il diritto del privilegio. Con essa si possono appuntare sei scarpe in un solo minuto. Qui troviamo un oggetto degno della nostra ammirazione, per la memoria di un fatto importante del quale esso fu strumento: è il cilindro del *Savannah*, primo piroscafo che dall'America passava in Europa. Tuttochè assai rozzo e guasto dal tempo, esso attrae l'attenzione universale. La tavola che ci si fa innanzi contiene tanti modelli, che io non posso pur accennarveli; essi sono di una piccolezza sorprendente: osservate p. es. quella macchina a vapore che si può muovere con un sol soffio. Le opere curiose di gomma elastica e di caoutchouc si spiegano ora alla nostra vista. La varietà degli oggetti fabbricati con questa materia è in verità maravigliosa. Abiti e scarpe, giuocarelli e spazzette, pettini e manici di coltelli, canne e cassette, perfino un armadio, che a prima vista direste di ebano. Cose tutte formate di gomma elastica o di caoutchouc vulcanizzati e combinati collo zolfo.

Qui lasciamo un momento le macchine per dare uno sguardo al gabinetto mineralogico. I saggi dei minerali indigeni venuti da tutte le parti degli Stati Uniti, sono innumerevoli e disposti in ordine geografico, partendo dalla nuova Inghilterra fino alla California. Questi sono seguiti dai minerali e dai fossili d'Inghilterra e di Germania. I fossili del Lias azzurro, e varie sezioni di ammoniti dell'Inghilterra sono di una bellezza straordinaria. Quei di Germania, i così detti fossili della pietra Solenhofen meritano uno sguardo per la loro varietà e vaghezza.

Arrestiamoci un istante agli scaffali centrali che contengono i più rari minerali dell'America e dell'Europa. Qui trovate le malachite splendenti nella varietà de' vivissimi colori, venute dall'Africa o raccolte nel nuovo mondo. Qui abbondano le tormalline, i quarzi, le agate, le granate, gli ametisti. Danno bella mostra gli argenti del Chili e del Messico; e l'oro della California in verghe, in pezzi, in grani, esposto in questo scaffale in una quantità che può ascendere al valore di cento mila dollari attrae con forza singolare lo sguardo universale, e collo sguardo forse il cuore di più d' uno degli osservatori. Qui troviamo ancora tra gli oggetti curiosi perfettissimi modelli dei famosi diamanti il Koh-i-noor e il Gran Mogol esposti a lato di un finissimo smeraldo. Finalmente ci si fanno innanzi vastissimi mucchi di carbone, e un monumento di un'altezza sorprendente formato su una serie di grossi pezzi della stessa materia; enormi masse di rame, ferro, piombo, e marmi bianchi e corallini venuti tutti dalle miniere e dalle cave americane.

FATTI DIVERSI.

— Interpretazione di Dante. — Il sig. Luigi Ciardi terrà la domenica, 9 corrente, alle ore 7 1/2 pomeridiane nell' Anfiteatro di S. Francesco di Paola una seduta pubblica sulla *Divina Commedia* di Dante Alighieri, spiegando senza aiuto di libri qualunque arduo passaggio di quel primo poema del mondo. — Il biglietto d' ingresso è fissato a lire 2. Siamo certi che il chiarissimo commentatore avrà numeroso concorso.

— Festa dello Statuto. — Ieri ebbe luogo alle 3 in palazzo di città alla presenza dell'egregio sindaco cav. Notta una riunione di scrit-

tori, giornalisti, tipografi, litografi, legatori ed altre arti attinenti alla stampa, ivi convocati dal cav. Pomba per avvisare ai mezzi migliori di concorso della stampa nel festeggiamento dello Statuto. Il primo progetto era quello di costrurre un carro allegorico, ma le angustie del tempo, e il desiderio di non aggravare troppo le spese in questi momenti critici, persuasero l'adunanza a concorrere piuttosto col riadattamento del carro delle Arti riunite, mediante lo importo di una soscrizione, che sarà aperta in questi giorni a tale scopo. Sul carro sarà posto un torchio che stamperà mentre cammini un inno da gettarsi ai circostanti, idea bella ed ingegnosa, stata accolta con plauso universale. L'egregio ingegnere della città, sig. Pecco, si incaricò cortesemente della direzione dei lavori. Si è nominata una Commissione di otto membri sotto la presidenza del sig. sindaco, per tutte le operazioni relative all'esecuzione del progetto, la quale riuscì composta dei signori Doyen con voti 24, Margary 23, Carrù 22, Boggio avv. coll. 21, Chirio 21, Franco 18, Pomba 18, Govean 15. Essa si è riunita la stessa sera in casa del benemerito cav. Pomba, ed ha deliberato di aprire presso tutti i giornali una pubblica soscrizione per riunire i fondi occorrenti alla spesa del progettato festeggiamento, al qual uopo diramerà apposita circolare, od ha inoltre dato incarico speciale a ciascuno de' suoi membri di raccogliere firme ed oblazioni sino a tutto il 15, onde, vista l'entità della somma, vi sia tempo sufficiente ai preparativi, che saranno maggiori o minori in ragione di quella.

La Commissione espresse unanime il desiderio che si pregasse l'illustre Prati di voler dettare l'inno in questa circostanza e il chiarissimo maestro Rossi di metterlo in musica, e si ha fondata speranza di veder soddisfatto dalla squisita loro cortesia quel desiderio. Si fa inoltre fondamento sul concorso disinteressato della Società Pio-Filarmonica. Noi facciam plauso a queste buone disposizioni, che chiariscono sempre meglio in quanto pregio le libere istituzioni siano tenute dal nostro popolo.

(Conciliatore).

— MUTUA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA. — Il 2 del corrente mese la Società mutua medico-chirurgica, stabilita in questa capitale fin dal 1839, tenne la sua annua adunanza generale.

Il cav. direttore Tarella, presidente della medesima, lesse un discorso in cui, dopo aver indicata l'utilità e l'importanza della Società istessa, rivolse le sue parole di encomio agli zelantissimi dottore collegiato cav. Bertini, tesoriere, e dottore collegiato cav. Demarchi, segretario.

Il tesoriere presentò in seguito il resoconto amministrativo del 1853, da cui risultò che la Società mutua sul termine di detto anno si trovava in possesso di L. 21,555 31, consistenti per la maggior parte in cedole della regia Accademia filarmonica.

Il segretario mise poi in vista i benefizi impartiti alla Società dal presidente suddetto, cav. Tarella, che in aggiunta ai regali cospicui, che negli anni precedenti le aveva fatti, le assegnò altre seicento lire. Fu anche notato il dono di lire seicento elargito alla Società dal commendatore Riberi unito al corpo sanitario militare. Nè fu obbliata la gratuita opera prestata generosamente in varie occasioni dal notaio collegiato Dallosta e dall'agente di cambio signor Pollone, non che dalli signori collettori delle quote annue i farmacisti collegiati Muratore e Torre, e dal cav. professore Berruti, che ageviolò in quest'anno, come negli scorsi anni, l'economia delle sedute pubbliche, ai quali tutti i membri presenti all'adunanza votarono sinceri ringraziamenti.

Procedutosi quindi, a tenore del regolamento organico, per mezzo di schede segrete, alla surrogazione de' sei membri della direzione, vennero nominati a tale carica per quattro anni li signori dottori Borelli Gio. Battista, Fenoglio Bartolomeo, Maganza Alessandro, Martorelli Benedetto, Vigo Gio. Battista, Beruto Benedetto, così che la direzione succitata trovasi ora composta degli ora menzionati dottori e delli dottori Balestra, Gianotti, Lombard, Castelli, Adami, Mosca, Fasella, Borelli Giovanni, Demichelis, Granetti, Tarella, Peyrani, Gasca, Porporati, Frisetti, Manero, Borani, Cigolini, che già trovavansi ascritti tra i membri della medesima.

Subito che la direzione abbia composto il suo uffizio, ne sarà dato da noi pronto ragguaglio.

Frattanto non possiamo far a meno che altamente apprezzare una così filantropica istituzione, sul cui esempio varie altre in Piemonte ed in Italia furono ultimamente fondate.

— STRADA FERRATA DELLA SAVOIA. — Il 1° aprile ebbe luogo la seconda riunione degli azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele. La Commissione diede lettura delle lettere ricevute dal presidente del Consiglio dei ministri e dal signor Laffitte.

La lettera del ministro spiega francamente la situazione. Il governo non abbandona l'opera votata dalle Camere.

La riunione riconobbe che si doveva rendere merito al gabinetto della sua buona volontà e dei suoi sforzi.

La Commissione fu incaricata di scrivere di nuovo al governo per pregarlo di sollecitare la soluzione dei negoziati pendenti fra esso governo e il Consiglio di amministrazione della Società.

— LOCOMOZIONE. — Sentiamo con piacere che il governo ha deliberato di esperimentare, da Pontedecimo per l'estensione di 200 metri, la tanto pregevole invenzione de'signori ingegneri Grattoni, Sommeiller e Grandis per la locomozione ad aria compressa. Per questo esperimento crediamo venga assegnata la somma di ottanta mila lire.

Riuscendo la prova, siccome si spera, il governo concederebbe a' tre valenti ingegneri il servizio della locomozione da Pontedecimo a Busalla, e mentre essi trarrebbero un convenevole vantaggio della loro invenzione, lo Stato farebbe pure un non lieve risparmio nelle spese di locomozione sui Giovi. *(Boll. Strade ferrate)*.

— AGRICOLTURA. — L'egregio sig. Hudson, ministro della Gran Brettagna in Torino, avendo fatto un'escursione nell'isola di Sardegna come naturalista e cacciatore, volle compensare le buone accoglienze di quei cortesi contadini, col fare loro generoso dono di parecchie centinaia di esemplari di un utile libretto d'agricoltura. Il dotto gentiluomo, persuaso di fare cosa utile ai Sardi coll'introdurre la coltivazione dei *Turnepi* in quell'isola, fece tradurre in lingua italiana il breve trattato di David Jones sulla coltura di un foraggio a cui l'Inghilterra deve anche in parte la bellezza e la ricchezza del suo bestiame. Nel registrare questo fatto che onora l'illustre britanno, il quale rallegra la nostra Torino da due anni, siamo lieti di tributargli anche una parola di riconoscente encomio. *(G. Piem.)*.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento)

Nizza, 4 aprile.

Incomincio questa mia corrispondenza col darvi ulteriori ragguagli intorno alla vertenza prodotta dalla soppressione del porto-franco relativamente alle mercanzie che esistono nei magazzini. Vi dissi nell'ultima mia lettera che il ministero si contentava di un'offerta complessiva, e così si sarebbero risparmiate le denuncie e le verifiche degli oggetti. Dopo questa notizia, i negozianti si riunirono, e decisero di offrire al governo la somma di 180,000 fr. Si spera che l'accomodamento avrà luogo; e che il signor Garrone impiegato delle finanze, mandato espressamente a Nizza per terminare una tale faccenda, avrà senno e prudenza per condurla amichevolmente a buon fine. E come io vi scrissi tempo fa eccitando il governo a mitigare le misure fiscali, così debbo dirvi che queste ultime provvidenze sue di transizione furono bene accolte, e da ogni onest'uomo approvate ed encomiate.

Il personale per l'ufficio dell'ingegnere in capo di questa provincia, sarà fra poco completato; vi sono stati aggiunti nove impiegati nuovi, che saranno applicati specialmente alla costruzione delle strade di cui questo territorio ha sì urgente bisogno. Ognuno si rammenta che l'anno scorso furono a tal uopo accordati dal Parlamento alcuni milioni; pronti studi e pronti lavori dimostreranno la buona volontà del governo per sovvenire a questo bellissimo paese, e per togliere ogni argomento ai malevoli di spargere il malcontento e la diffidenza.

Avremo l'illuminazione a gaz in sui primi giorni o per meglio dire in sulle prime notti del prossimo maggio. Forse la prima sera che ne godremo lo splendore, sarà quella felicissima della festa dello Statuto.

Una grande quantità di truppe francesi si raccoglie nel dipartimento del Varo ed in quello delle Bocche del Rodano. Gli arrivi di esse sono però in ritardo, perchè nel tragitto da Lione ad Avignone trovano un ostacolo nel Rodano che non è navigabile per difetto d'acqua. Negli ultimi viaggi hanno dovuto sbarcare in un certo punto e fare il viaggio a piedi per arrivare ad Avignone, dove poi sono montate sui vagoni della strada ferrata per giungere alla loro destinazione.

Gli stranieri se ne vanno, ma gli spettacoli e le accademie durano ancora. Le sale della principessa Solms s'aprivano al pubblico la sera del 25 marzo per un trattenimento di poesia estemporanea datovi dal Bindocci. Fra molti versi buonissimi, vivaci idee, ed ispirazioni felici, primeggiava il sentimento italiano che animava sempre la musa feconda del nostro poeta.

Ho udito la Dejazet, di cui già vi ho fatto cenno. Recitava *Le trois gamins* e la *Douairière de Brionne*; e benchè queste produzioni drammatiche fossero al di sotto di quelle che ha già rappresentate, od almeno offrissero a noi un minore interesse, pure si dimostrò anche questa volta per quella distintissima artista che tanto risplende sulle scene francesi. Donna d'età avanzata, simula il carattere quindicenne con un'arte da sorprendere. Ha bellissima voce pel canto del *vaudeville*, verità di movimenti e di posizioni, chiarezza ammirabile di pronuncia, intelligenza profonda della parte che rappresenta. Il teatro era affollatissimo tutte tre le sère in cui essa ha recitato; giammai non vi si vide tanto concorso, il quale incominciava alle cinque della sera benchè lo spettacolo principiasse alle sette e mezzo.

Vi dirò per ultimo di due celebrità che superano di gran lunga la fama che le precede. Sono esse le giovani sorelle Ferni, Virginia e Carolina; l'una di sedici, l'altra di quattordici anni. Giungono fra noi reduci dalla Francia, dal Belgio e dall'Olanda, dove han raccolto una quantità abbondante di allori che l'ammirazione straniera ha dovuto anche questa volta tributare all'ingegno italiano. Alla persona simpatica, alla fisionomia espressiva, esse dispongono il pubblico in loro favore al solo comparire; ma quando col loro archetto eseguiscono le più grandi *difficoltà*, quando alla vibrazione delle corde del loro violino risponde l'emozione di quelle del cuore degli astanti, allora l'entusiasmo scoppia in applausi vivi e ripetuti, e le sorelle Ferni possono consolarsi ed animarsi nella loro brillante carriera. Elleno sono più che una speranza; i grandi progressi che hanno fatto in questi due anni che furono lontane da noi, le hanno collocate fra gli artisti distintissimi. Fra poco le avrete a Torino; e vi assicuro che troverete le mie parole ben limitate e molto al di sotto del vero. . . .

Parma. — Con decreto della Reggente del 1 aprile, la coscrizione militare per la classe del 1853, ordinata col decreto del di 11 febbraio dell'ultimo scorso anno, è dichiarata chiusa.

Con altro decreto del 3 aprile il commendatore Antonio Sarti è dispensato dall'ufficio di segretario intimo di gabinetto. Vi sottentra provvisoriamente il marchese Giuseppe Pallavicino, il quale è perciò esonerato del dipartimento dell'interno, ritenendo quello degli affari esteri. All interno è provvisoriamente nominato il consigliere Giuseppe Cattani.

(Corispondenza del Parlamento).

Parigi, 3 aprile.

L'affare Montalembert fu discusso ieri molto vivamente. In suo favore parlarono i signori de Flavigny e Remacle membro della Commissione, il quale si espresse con molta violenza. Il sig. Anatolio Mercier parlò in favore della domanda del governo e si prevedeva una serie di discorsi pro e contro, cosicchè non credo che neppure quest'oggi possa aver fine la discussione. Si disse, ma il fatto mi pare contestabile, che il sig. de Montalembert volesse dare la sua demissione per provocare un voto favorevole della Camera. Ma la condotta del nobile conte per quanto risulta dal rapporto del sig. Père, sarebbe stata tutt'altro che coraggiosa, e ciò non mi fa stupire.

Dell'Austria nulla di nuovo. È promessa una dichiarazione soddisfacente; ma le promesse dell'Austria voi sapete quello che valgono. Questa potenza non prenderà impegno di sorta e non si dichiarerà se non quando lo potrà fare senza pericolo. E se le potenze occidentali la lasciano fare, nessuno potrebbe biasimarnela, perchè a tutti è lecito curare il proprio interesse. Lo Czar si propone di valersi delle stesse armi diplomatiche che gli sono state rivolte contro, pubblicando documenti segreti, fra cui certe lettere confidenziali del principe Alberto e del re Leopoldo. L'Inghilterra sperava che Nicolò non avrebbe osato fare una tale pubblicazione; ma secondo gli ultimi riscontri sembra che, abbandonato ogni scrupolo, egli abbia ordinato la pubblicazione in discorso.

Il sig. Larmina, aiutante di campo del re Gerolamo, si è fatto saltare le cervella in un gabinetto di lettura dopo aver oggi subito l'esecuzione per affari di Borsa.

Si dice che il maresciallo Vaillant non sia troppo favorevole alla guerra; ma credo che si mostrerà attivissimo per non lasciar credere che obbedisca a' suoi sentimenti personali.

Si dice che gli Austriaci si preparano a passare il Danubio fra Belgrado e Semlino, ma non si sa quale scopo possa avere questa visita alla capitale della Servia.

Si parla vagamente di un matrimonio fra il conte Galve e una delle figlie della regina Cristina di Spagna.

Il principe Napoleone parte posdomani o al più tardi sabato.

Una lettera di Pietroburgo, che ho veduto, dice che l'aristocrazia russa, quantunque partecipe dell'orgoglio nazionale, è contraria alla guerra.

La Borsa di Parigi è in pessime acque. Le esecuzioni sono numerose e il ribasso continua.

— SS. RT. —

Leggesi nella *Patrie*: « Si assicura che nulla è ancora definitivamente stabilito circa il passaggio dei reggimenti di cavalleria e d'artiglieria dell'armata inglese attraverso la Francia.

Alemagna. — Leggesi nella *Presse*: « Le notizie d'Alemagna fanno di nuovo sperare una prossima adesione dell'Austria alla politica attiva delle potenze occidentali. Se il fatto si conferma l'Europa ne andrà debitrice alle espansioni confidenziali dell'imperatore Nicolò con sir Hamilton Seymour. Tutte le corrispondenze di Vienna, senza eccezione alcuna, costatano la giusta irritazione del governo austriaco.

« Il manifesto atteso da lungo tempo, dice la *Gazzetta di Voss*, verrà a luce al più presto, e crediamo che vi sarà fatta menzione della corrispondenza segreta tra la Russia e l'Inghilterra in tali termini che si vedrà bene che l'Austria non ha la menoma volontà di farsi il satellite della Russia ».

Queste notizie sono confermate dalla scelta del generale Hess mandato a Berlino, essendo egli una delle notabilità del partito anti-russo. Si dice incaricato di concludere una convenzione militare, ed accreditato perciò presso il ministro della guerra prussiano, anzichè presso quello degli esteri.

La Prussia fece a Vienna domanda pel mantenimento della Conferenza e la costituzione di un protocollo che sarebbe continuato secondo gli incidenti della situazione, nel quale la Prussia, mantenendo la sua adesione ai principii della Conferenza farebbe alcune riserve per la sua posizione particolare.

Si assicura che le Camere di commercio di Prussia, Austria, e di altri Stati alemanni, che fanno affari con case vallache, trasmisero indirizzi ai loro governi per protestare contro la misura presa dal generale in capo dell'armata russa d'invasione che rese obbligatoria la cartamoneta russa nelle provincie danubiane.

— Leggesi nella *Gazz. tedesca* in data di Vienna 20 marzo. « Le truppe austriache della frontiera d'Ungheria gettarono un ponte sul Danubio, presso Belgrado. Si può considerare questa misura come il preludio d'intervento attivo. Una divisione dell'armata prese posizione nella Schiavonia. Le fortezze sono tutte approvvigionate.

(Corrispondenza del Parlamento)

Berlino, 31 marzo.

Eccovi un'analisi esatta ed inedita del dispaccio prussiano del 16 marzo alle Corti d'Alemagna che fa complemento a quello del 5 marzo, compendiato nella mia lettera di ieri.

« Il dispaccio del 16 marzo parla in primo luogo dell'accoglienza favorevole trovata dal dispaccio anteriore, che è la circolare diramata alle Corti tedesche.

« Il governo vede con soddisfazione che si apprezzano gli sforzi incessanti fatti dalla Prussia d'accordo coi gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra. Gode soprattutto in vedere espressa fiducia nell'intelligenza cordiale coll'Austria. La Prussia ne attinge la convinzione dei sentimenti ond'è animata relativamente alla posizione dell'Alemagna nella crisi attuale. Ma la pace è sempre più minacciata. Le sollevazioni dei sudditi cristiani nella Turchia hanno aggravato le complicazioni che devono nascere per l'Oriente e per gli Stati limitrofi dalla prolungazione e dall'estensione della guerra fra la Russia e la Turchia.

« In tali frangenti l'Austria ha preso in seria considerazione la situazione dei suoi Stati, e riunito considerevoli masse di truppe sulla frontiera turca, a ciò mossa dal timore, che non solo gl'interessi europei, ma anche i propri particolari, potessero necessitare un intervento più attivo nelle cose d'Oriente.

« Con questo contegno dichiarato l'Austria crede essere utile agli interessi tedeschi, e avere un diritto all'appoggio dell'Alemagna. La Prussia è contenta di vedere l'Austria pronta ad ogni eventualità, perchè questo sarebbe il mezzo di ristabilire prontamente la pace. Il governo è sicuro, che quanto più l'Austria è chiamata a difendere gl'interessi tedeschi sul basso Danubio, tanto maggiore assistenza troverà negli alleati tedeschi.

Secondo le ultime comunicazioni egli è da sperare che i negoziati che stanno per aprirsi daranno a divedere la comune intelligenza e sortiranno un risultato conforme al bene della patria. Sotto riserva di ulteriori comunicazioni, il governo fa osservare fin d'ora che « nella sollecitudine per i suoi alleati tedeschi, i cui interessi sono inseparabili dai suoi proprii, la Prussia fa valere la posizione dell'Alemagna come quella di una Confederazione di Stati che non è immediatamente tocca dalle complicazioni attuali, lasciando a risolvere più tardi la questione di sapere sino a qual punto la Dieta tedesca dovrà effettuare la sua partecipazione autorizzata dalle leggi fondamentali della Confederazione all'atto d'unione che si sta preparando fra le Corti d'Alemagna. »

Dopo il 16 i negoziati relativi alla neutralità non procedevano troppo bene a Vienna, l'Austria avendo veduto che per l'Alemagna centrale la neutralità non giovava.

I negoziati ora pendenti col barone de Hess a Berlino hanno due oggetti principali: 1° Un concerto da stabilire in vista delle eventuali operazioni militari; 2° La prolungazione del trattato sinora segreto del 15 marzo 1851 che assicurava il soccorso della Prussia all'Austria ove questa fosse attaccata. Trattasi ora di associarvi gli altri Stati tedeschi e la Confederazione stessa, al qual effetto sarà forse fatta una dichiarazione in seno alla Dieta.

Si credeva quest'oggi che la convenzione di Berlino sarebbesi firmata in un col protocollo di Vienna, o subito dopo.

Persone ben ragguagliate cominciano a dar per certo il riavvicinamento dell'Austria alle potenze occidentali, il quale riavvicinamento eserciterà molta influenza sulla politica della Prussia. Mi credo in dovere di riferirvi tale circostanza.

È falsa la voce della dimissione del ministro della guerra. Domani forse avrò da farvi parola di un discorso favorevole alla Turchia che avrebbe pronunciato questo ministro in seno alla Commissione.

La Commissione per l'imprestito approva con poche modificazioni il progetto di legge che propone di aumentare del 25 per cento le imposte per corrispondere gl'interessi e per estinguere il capitale.

Non si conferma sinora che l'Austria voglia mandarci un altro ambasciatore in surrogazione del conte de Thun. — * * —

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *aprile*.

1848 5 0/0 1 marzo. M. 75 50.
1849 1 gennaio. M. 76 50.
1851 1 dicembre. G. p. e M. 72 50.
1853 3 0/0 1 gennaio. M. 46.
Banca naz. G. p. pel 30 maggio 1000.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 30 aprile 377 50.
Ferrovia di Novara. G. p. 370. 368. Id. pel 30 aprile 367. 368. 369. M. pel 30 aprile 370.

Borsa di Parigi del 5 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	62 50 62 15
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	89 10 88 60
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	71 25	75 » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	45 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	86 3/4

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 393

IL PARLAMENTO

VENERDI 7 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

Associazione e Abbonamenti — Per Torino, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. Parigi, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolist*. — Londra, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *aprile ore* 9 *m.* 20 (*Ricevuto a Torino alle ore* 1, *min.* 20 *pom.*)

Fu decretata una leva di 60,000 uomini sulla classe del 1853. Una parte ragguardevole resterà probabilmente nei suoi focolari come riserva, e il governo potrà disporne nel caso poco probabile in cui l' onore e l' interesse francese imperiosamente lo esigessero.

Il sig. Hubner rimise ieri all' imperatore in udienza privata una lettera del suo Sovrano.

Berlino, 5. — La Gazzetta di Prussia annunzia che nel messaggio recato dal duca di Mecklembourg lo Czar offrirebbe pace, ed evacuazione dei Principati, se i diritti di recente concessi ai Cristiani nella Turchia per domanda di Francia ed Inghilterra fossero garantiti da un trattato, e se le flotte alleate uscissero dal Mar Nero e dal Bosforo.

Lo Czar è pronto a completare questo componimento in un congresso riunito a Berlino.

Elseneur, 4. — La flotta inglese è a Kiveger. I Russi smantellano le fortezze di Bomorsund.

Torino, 6 *aprile*.

Tutte le corrispondenze dall'Italia meridionale e da Roma in ispecie sembrano confermare la notizia che il cardinale Corsi, eletto ad arcivescovo di Pisa, non andrà pel momento ad installarsi nella nuova sede. Motivo del rifiuto (e per tale generalmente si qualifica) sarebbe la resistenza fatta dal governo granducale alla Curia Romana, la quale chiedeva e chiede la soppressione delle così dette leggi leopoldine. — Non esaudita in questi suoi desiderii Roma anche essa dal suo canto resiste; e, malgrado i buoni accordi politici che regnano collo Stato contermine, nega inviare un rappresentante della sua gerarchia suprema a presiedere il clero d'una delle più ragguardevoli diocesi della Toscana.

Questo fatto vuol essere considerato con serietà, poichè se non offre insegnamenti nuovi, svela però esigenze e tendenze che non erano da parecchi anni in quà molto comuni alla Santa Sede in faccia ai governi, cattolici o non cattolici, dell'Europa. Innanzi tutto sarebbe assurdo ammettere siccome decisione individuale e privata quella dell'eminentissimo Corsi. L'opera di un vescovo in questi casi strettamente dipende dai grandi voleri del Vaticano, più nelle circostanze presenti che resero per l'alto clero maggiore il bisogno e maggiore per conseguenza lo esempio della disciplina; più ancora trattandosi di un cardinale di santa Chiesa e d'un cardinale arcivescovo che giurò tre volte obbedire agli ordini del Pontefice. Il card. Corsi splende senza dubbio fra i conservatori più tenaci delle vecchie forme dei sistemi ecclesiastici; ma il cardinale Corsi non saprebbe decidere della quistione di sedere o non sedere in un dato paese in cattedra di vescovo, per le controversie estranee al dogma religioso che pendano tra quello e la diplomazia di Roma, senza arrogarsi un diritto che non a lei, ma al pontefice e alla congregazione del Sacro Collegio compete.

Or dunque vien naturale di esaminare e di chiedere il perchè, dopo quasi un secolo che le leggi leopoldine esistono nella Toscana, dopo che Roma venne ad acconciarsene per antichi e recenti concordati, dopochè inviò in vari tempi cospicui personaggi, insigniti di alta dignità, ad occupare quelle diocesi, rientri oggi non solo in resipiscenza de' suoi atti passati, ma sospinga il suo contegno fino ad una certa specie di ostilità. — Noi lo ripeteremo. Nulla v'ha di nuovo veramente in questo fatto. Esso si collega ad una tradizione irremovibilmente seguita da secoli dagli uomini della Curia pontificia, e anch' oggi mantenuta in vigore quanto e fin dove le circostanze possono mai permettere. — Se si svolgono le storie dei procedimenti del Papato in ciò che concerne i privilegi del clero cattolico in faccia ai governi, si troverà che profittò sempre Roma dei momenti che le parevano od erano difatto favorevoli per levare alta la fronte e imporre e volere ad ogni costo; pronta poi a retrocedere e a piegare, ove occorrra, dinanzi all'imperiosa necessità di momenti avversi. Ma cedere e piegare oggi, protestando o dichiarando protestare più tardi; riattendere poi il domani, ed ove sia possibile, invadere di nuovo giurisdizioni e favori che aveva perduto, o ai quali aveva dovuto rinunciare. Attendere anni, attendere secoli non vuol mai dire per Roma che la speranza sia perduta, o, nel suo modo di vedere, il dritto le possa mai fallire. Sa temporeggiare, ma non imparò mai a darsi pace, non imparò a distinguere epoche mutate, nuove generazioni, nuovi bisogni, interessi nuovi, come materiali, così anche morali e politici della Società. — Il tempo che trascorse tra il vasto potere esterno che aveva nell'evo medio e la stretta cerchia in cui oggi è confinata non segna che un punto di più nello spazio che essa percorre. Del resto essa è oggi ancora nella volontà, nelle ambizioni e nei propositi a quel punto istesso in cui era 500 anni indietro, salvo che i nomi quasi più che gli uomini mutarono.

Le vertenze che ora la Corte pontificia sta agitando colla Toscana tendono ad uno stesso scopo, e partono da origine eguale a quella che mosse essa prima, a dar lite, all'Olanda, alla Spagna, alla Francia, all'Austria medesima, colle cui armi riacquistò e puntellò nuovamente la sua autorità nelle Romagne.

La risposta che quattro nazioni cattoliche fecero al suo appello nel 1849, la facilità onde o per ambizioni individuali, o per condizioni speciali di cose, riputò trovare morbidi alcuni governi alle sue domande, bastarono a determinare uno straordinario movimento d'azione nella sua vecchia cancelleria, diretto a distruggere l'opera di questi ultimi secoli, i risultati di quella che chiamiamo civiltà moderna, l'indipendenza dei poteri laici in tutti gli Stati partecipanti alla fede nel cattolicismo.

Che è l'insulto non lieve attualmente lanciato al governo della Toscana? Non altro che la sequela delle esorbitanze fatte o tentate da alcuni vescovi nel nostro Stato; non altro che la ripetizione di atti che si consumarono e nella Svizzera e nei Paesi Bassi, e nel Belgio. Colla sola differenza, che colla Toscana, docile a molti altri desiderii della Curia Romana, non bisognava appigliarsi ai termini di una collisione violenta.

Vegga però l'Europa civile a quali risultati dovrebbe attendersi, se potesse mai ricurvare l'omero sotto la potestà ecclesiastica negli affari temporali, e rendere i suoi governi vassalli, tributari, o in qualunque modo soggetti un'altra volta al papato negli ordini di competenza laica.

Per ventura egli è pur positivo, che come la Romana Curia ha dimostrato comprendere poco l'indole degli uomini e dei tempi attuali, così nemmeno seppe farsi un preciso calcolo della situazione. Se in apparenza trovò una maggiore arrendevolezza che in passato nei paesi dai cui governi osò sperare la ristaurazione completa degli ordini clericali anteriori al 1700, egli è ben certo nondimeno che quei governi sono assai lontani dall'accedere ai suoi disegni. Le dichiarazioni del *Moniteur* di Francia, quelle di fatto dell'Austria, che non si risolse poi mai a rinunziare ai suoi diritti d'indipendenza dal potere religioso, la resistenza della Toscana, la tranquilla attitudine del Piemonte, forte nel suo diritto, appunto perchè sa di rispettare fino ai giusti confini l'altrui, il guanto di sfida che si raccoglieva dai paesi settentrionali, se Roma non avesse con prudenza desistito da un'attitudine minacciosa, le dovrebbero oramai avere insegnato, od insegnare questa volta, che l'epoca di tutte le invasioni è passata, anche delle invasioni così dette religiose nel civile.

Noi non sappiamo se Roma farà senno nell'interesse di quel principio medesimo che dice di propugnare. Certo è che guai se i governi avessero ceduto a pretese, che la sapienza del secolo rende incompatibili, guai per la fede di Europa, e guai per la civiltà. Dove Roma volesse giungere lo ha dimostrato. Dove già fu altra volta, quando esistevano secoli che il mondo e la storia dissero di barbarie.

Camera dei Deputati.

Si apre la tornata confermando l'elezione del collegio di Dronero nella persona dell'avvocato Martelli, a cui era stato contrapposto Costa della Torre. Indi si approva la proposta di legge portante facoltà alla divisione e provincia di Genova di eccedere il limite dell'imposta pel 1854 previe brevi osservazioni del deputato Spinola, che si dichiara soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro dell' interno. Messa poscia a partito un'altra proposta di legge, concernente l'autorizzazione per la vendita di una casa demaniale in Sassari, fu vinta senza discussione di sorta. Pareva che questa tornata dovesse passare senza dibattimento, ma cessò ben presto l'illusione, perocchè a proposito della proposta di legge circa l'acquisto di poderi dell' Ordine Mauriziano, ed alienazione dei medesimi a profitto delle finanze, sorsero vari oratori a parlare quale in un senso quale in un altro. L'onor. Michellini combattè la facoltà concessa al ministro delle finanze di operare la vendita a trattativa privata nel caso di deserzione degli incanti; ma fu contraddetto dal ministro delle finanze e da Mellana relatore della Commissione. Sineo esprime il desiderio che se ne facciano varii lotti per favorire la divisione della proprietà, e Cavallini nota, che nelle circostanze attuali, qualora l'incanto andasse deserto, sarebbe più conveniente di non esperimentare le trattative private per non esporsi a vendere a troppo basso prezzo. Mellana dice che per la condizione speciale dei beni, di cui si tratta, non ravvisa opportuno ed utile il sistema messo innanzi da Sineo. Il temperamento di Michellini non è accettato. Posto ai voti l'art. 6, chè gli altri furono tutti ammessi senza suscitare la più piccola controversia, è approvato. Dopo ciò il deputato Pescatore, richiesti ed ottenuti alcuni schiarimenti di fatto, mosse istanza per fare un' aggiunta all'articolo già approvato, consistente in questo che le rendite da cedersi dal governo all'Ordine Mauriziano siano inalienabili. Il ministro risponde che non può accettare la proposta, in quanto che essa potrebbe dar luogo, per parte dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro allo scioglimento del contratto. Il deputato Sineo interpretando l'art. 78 dello Statuto, il quale dichiara che gli ordini cavallereschi sono mantenuti con le loro dotazioni, conchiude che l'Ordine di San Maurizio non può alienare. Il ministro dell'interno osserva che nel caso concreto non v' essendo diminuzione anzi accrescimento di dotazione, non crede prudente di anticipare quistioni che non trovano quivi il loro posto, soggiunge che per non pregiudicare appunto la cosa, non accoglie il temperamento di Pescatore, e propone la quistione pregiudiziale. Il deputato Mellana a nome della Commissione appoggia la quistione pregiudiziale fatta dal ministro, la quale viene approvata dalla Camera. Accettato quindi l' articolo 7, si procede allo scrutinio segreto, che riesce favorevole alla proposta di legge.

Il signor Pasini *già* esule veneto ha accettato la grazia *imperiale d'Austria*. L'*Espero*, giornale di Torino, pensò d'interpellare su quell'accettazione la *Voce della Libertà* « trattandosi di un *puritano* e non di un *venduto* ». La *Voce* oggi risponde in modo tale, che noi — nemici a quella polemica personale dalla quale vogliamo continuare a tenerci lontani — dobbiamo prenderne atto, perchè in altre occasioni abbiamo da fare con la *logica*, con la *morale* e col *liberalismo* della *Voce della Libertà*.

Secondo una *colonna e mezzo* della *Voce*, il Pasini avrebbe impetrato la grazia imperiale, perchè *indignato da ingiusti od iniqui trattamenti*, preferisce la *selvaggia ferocia ad sorriso avvelenatore di Caino* « che mentre stende la destra in atto fraterno, vibra colla sinistra un pugnale nel dorso ». *Ingiustizie ed arbitrii esacerbano* il Pasini « che ha il sentimento di equità profondamente scolpito nell'anima di non infinto *parteggiatore delle idee di libertà più avanzata* (corsivo: leggi *repubblichesche*). Il repubblichesco suol essere meno offeso dall' aperta violenza, che dalle subdole blandizie « di chi infligge per tortuose vie l'umiliazione e l'insulto, o lede con *gesuitiche insinuazioni* l'onoratezza ».

Così continua di un fiato, come abbiamo detto, per una colonna e mezzo; ampliando, e ripetendo la stessa cantilena, per conchiudere:

« Ecco come la *Voce della Libertà* spiega il « fatto del Pasini non solo, ma dei pochi altri « Italiani, che la insipienza de'nostri burocra- « tici, quando non fosse calcolata perfidia, col « trasformare il mandato d' ospitalità, ricevuto « dal popolo piemontese in una sequela di « non meritati insulti e di ingenerose umilia- « zioni, ha costretti ad accettare un superbo « perdono dallo straniero. »

A noi sembra che sarebbe stato più semplice il dire con l'*Espero* che « Il Pasini fu rappresentante « del governo provvisorio di Venezia a Bruxelles, « indi soggiornò per qualche tempo a Parigi, mo- « strando contrarietà e diffidenza verso il Pie- « monte, tanto che non gliparve grande sventura « la perdita della battaglia di Novara. » Le opinioni sono libere; ed è permesso a un repubblicano di Venezia il preferire l' Austria al Piemonte. — Ma con gli schiarimenti della *Voce della Libertà* le cose non vanno così bene come con la spiegazione dell'*Espero*.

Primieramente il vero tipo delle *gesuitiche insinuazioni* è in questo articolo della *Voce*; dove si parla certamente *d'ingiustizie od iniqui trattamenti* (notate bene quell' od che lascia incerto se sono *ingiustizie* o sono *iniqui trattamenti*) ma *si dice* e non si dice nel tempo stesso, o piuttosto si dice più che non si dice, che le ingiustizie, gli iniqui trattamenti, le umiliazioni e gli insulti sono stati patiti dal signor Pasini. Veramente la *Voce* il vorrebbe far credere, per fare almeno del *parteggiatore di libertà più avanzata* una specie di Coriolano. Ma non basta il volerlo; bisognava articolare i fatti. E noi pensiamo che per questa parte gli uomini che poco o molto hanno tenuto o tengono il potere in Piemonte possono sfidare il signor Pasini a citarne un solo; dacchè ci è noto che non gli fu mai recata la menoma molestia, chè anzi fu sempre accolto con distinzione e riguardi. Al già esule veneziano può essere tanto più facile indicare gli *iniqui trattamenti* che ha sofferto in Piemonte lasciando ogni velo di anonimo, quanto più può esser certo che il querelarsi del governo piemontese gli farà un merito presso il governo imperiale che ha accettato.

Quanto alla *Voce* poi: siano pur *personali* o *comuni* gli *iniqui trattamenti* che essa immagina, ci piace il poter da lei prender atto, della *teoria dei parteggiatori di libertà più avanzata*. I signori *parteggiatori* adunque fanno della questione di personale dignità, e di *coerenza* politica un vero affare da teatro. Qui si rappresenta *un sorriso avvelenatore*: il dramma è scipito; ed il parteggiatore di libertà più avanzata è in pieno diritto, se preferisce la tragedia, di andare ad assistere a una rappresentazione di *selvaggia ferocia*. Veramente non la pensarono così i polacchi *espulsi* dal Belgio, che in Inghilterra ed in America — non sotto il bastone russo — andarono a cercare le scene di *una libertà più avanzata* Mercè la teoria de' parteggiatori non vi è *repubblichesco italiano* che non sia in grado di passare sotto le bandiere dell'Austria con tutti gli onori di guerra purchè schiccheri una colonna e mezza di vaghe *ingiustizie* od *iniqui trattamenti* nell' applaudito giornale *La Voce della Libertà*.

In un articolo del *Journal des Débats* intorno alla discussione che ebbe luogo alla nostra Camera per le riforme al Codice di procedura penale si legge il seguente brano notevole:

« Basta leggere le disposizioni del progetto di legge per comprendere la resistenza che doveva incontrare presso certi partiti, la quale, sebbene naturale, non sappiamo quanto possa essere legittima. Sono più di quarant' anni che la legge penale punisce fra noi gli stessi atti che il governo piemontese vorrebbe colpire. Il nostro C. dice penale pubblicato nel 1810 racchiude una serie intiera di disposizioni intese a reprimere la condotta dei ministri quando, nell'esercizio del loro ministero turbano l' ordine pubblico con critiche o con censure, o con provocazioni dirette contro l'autorità pubblica, sia negli scritti, sia nei discorsi pastorali pronunciati pubblicamente. (*V. art.* 201 *e segg. del Codice penale francese*). E mettendo a confronto la legge francese col progetto piemontese, facilmente si riconosce questo ispirato da quella. Ma va più lungi la nostra legge: essa prevede e punisce certi atti che il progetto non incrimina, e ben più severe sono le pene comminate. In Francia un ministro del culto che venisse direttamente a provocare alla disobbedienza alle leggi sarebbe passibile della pena del bando o della deportazione quand' anche non ne seguisse nè rivolta, nè sedizione, laddove in Piemonte il massimo della pena in questo caso non sarebbe che multa e prigionia. Il vantaggio pertanto sarebbe dal lato della legge piemontese più indulgente che la nostra: effetto questo del progresso dei lumi e dei costumi pubblici che sulla legislazione criminale esercitano la più lieta e la più salutare influenza. Il codice penale francese resse per quattro anni la Savoia, le provincie di Torino, di Genova e di Nizza senza che lo spirito religioso di quelle popolazioni cattoliche ne fosse menomamente alterato; e in Francia noi non ci siamo accorti che la libertà dei culti abbia sofferto per la lunga esperienza che abbiamo fatta della

nostra legislazione. La Francia cattolica non è meno cattolica per essere i ministri dei culti tenuti a rispettare le leggi e l'autorità pubblica, e questi ministri per essersi sottomessi alle leggi non hanno sofferto nell'esercizio regolare della loro autorità, nè tampoco nella considerazione e legittima loro influenza. Perchè lo stesso non sarebbe del Piemonte? Perchè la separazione dell'autorità civile e dell' autorità religiosa e la completa loro indipendenza non avrebbero a produrvi, nello interesse stesso della religione, i buoni effetti prodotti fra noi e che ogni dì si manifestano e si sviluppano? »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 aprile.

La Borsa fu aperta stamane con una tendenza dichiarata al ribasso. Alle due e mezzo il 3 0[0 era caduto a 61 40, e i valori industriali scapitavano in proporzione. Infatti le cose si fanno più gravi ogni dì per la Turchia. Le notizie del teatro della guerra cominciano ad essere inquietanti. Entrati nella Vallachia, i Russi trovaronsi di fronte una fortezza capace di resister loro per lungo tempo, quella cioè di Kalafat. Per farne l'assedio, bisognava perdere molto tempo e molti uomini, e la loro fermata fu tacciata di impotenza. Ma vediamo ora che aspettavano soltanto rinforzi. Le tergiversazioni della diplomazia e il ritardo nell'inviare l'armata spedizionaria di Francia e d'Inghilterra giovarono ai Russi, essendo loro giunti nel frattempo gli aspettati rinforzi. Allora, invece di attaccare Kalafat discesero per il Danubio sino a Ibraila e Galatz, e ivi lo varcarono sopra tre punti senza incontrare seria resistenza. Padroni della riva destra presso l'imboccatura del fiume riguadagnano ora il terreno che furono costretti a percorrere per arrivare ad Ibraila, e muovono sopra Kasovat e Silistria. Fra pochi giorni saranno di nuovo a Kalafat, e lo batteranno da tergo con più vantaggio.

A fronte di questa invasione russa che cosa fa l'Austria la quale si diceva non aspettasse che il passaggio del Danubio per dichiararsi? Si dice che nel suo nuovo *Memorandum* il gabinetto di Vienna dichiara che non sarà mai colla Russia la quale fa una guerra ingiusta alla Porta, ma soggiunge poi formalmente di voler rimanere nella più stretta neutralità. Ma questa neutralità a chi giova? Alla Russia certamente, e il governo francese ben lo vede.

Intanto il ribasso si fa sempre più minaccioso. Ancora tre franchi e non vi sarà più utile alcuno per i soscrittori del nuovo imprestito, e in questo caso i pagamenti delle rate si effettuerebbero difficilmente. Questi inconvenienti sono inseparabili fino ad un certo punto della condizione di cose in cui ci troviamo, ma in gran parte sono dovuti alla spensieratezza degli speculatori, pronti sempre a passare dalla estrema fiducia all'estremo sbigottimento, e il governo non ne può nulla.

Il sig. Perret ha presentato il rapporto relativo all'affare Montalembert, il quale conchiude per la reiezione della domanda del governo, ma vi ho già detto che il voto del Corpo legislativo, secondo tutte le probabilità, gli sarà favorevole.

Tutti i giorni la strada ferrata di Lione trasporta truppe che vanno ad imbarcarsi a Tolone e a Marsiglia. Da Chalons-sur-Saone sino a Lione vanno coi vapori, ma da quest'ultima città sino ai porti di mare tengono la via di terra. I bastimenti non bastando ad imbarcare quanti arrivano, Tolone e Marsiglia sono ingombri di soldati; talchè gli ultimi arrivati sono costretti a far sosta ad Avignone per aspettare che i primi partano.

Si aspetta domani a Parigi la cavalleria inglese; se non altro domani le caserme del *quai* d'Orsay e di Panthemont saranno sgombrate dai cacciatori a cavallo per lasciar posto ai nostri ospiti e alleati. Si parla di una festa che darà la guarnigione di Parigi. La nostra popolazione si mostra ghiotta di tanta novità. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 31 marzo ultimo scorso, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del regno:

Tadei Gio. Domenico, colonnello capo della legione mandamentale di Levanto;

Serra Luigi, maggiore del primo battaglione id. id.;

Ricci avv. Gerolamo, id. secondo id. id. id.;

Carani-Massa cav. Giuseppe, id. battaglione comunale di Spezia;

Carta avv. D. Efisio, id. id. id. Oristano;

Fassio Pietro, id. terzo id. id. Asti;

Tibalderi Giovanni, id. id. mandamentale di San Salvatore;

De Ghislanzoni barone Ernesto, id. id. id. Stradella;

Repetto Bernardo fu Giuseppe, id. id. id. Lavagna;

Genta not. Angelo, id. id. id. Borgomasino;

Gilio not. Giacomo, id. id. id. Lessolo;

Zocchi geometra Pio, id. id. id. Santhià.

Stato Romano. — La *Gazz. di Bologna* del 30 marzo porta una sentenza di quel Consiglio di guerra austriaco, che condanna per rapina e tentato omicidio tre individui alla morte e due a quindici anni di galera. Le sentenze furono eseguite il giorno sovraindicato.

— Secondo lettere della *Stampa*, sarebbero evasi dal castello di Pagliano, tra Roma e Civitavecchia, tutti i detenuti politici in numero di 600.

ESTERO.

Principati Danubiani. — Da Belgrado si hanno lettere del 29 con notizie da Viddino dove giunse il 28 un aiutante di Omer pascià con ordini per Acmet pascià, il quale spedì molte truppe da Viddino a Calafat. I Russi lasciarono 40 mila uomini per assediare Calafat oltre alle riserve a Craiova e Slatina. I Turchi temevano poi che i Russi effettuassero un passaggio sotto Nicopoli per muovere contro Sofia. Omer pascià emanò un proclama in cui dice essere giunto il momento di liberare i Principati.

Turchia. — S. M. il Sultano ha promulgato un firmano, che ha per oggetto d'introdurre utili riforme nell'amministrazione della giustizia. In virtù di questo firmano verranno istituite *Camere d'istruzione* in tutti i tribunali delle province; queste Camere d'istruzione dovranno attendere ad un esame preliminare di tutti i litigi e processi che si muoveranno fra i musulmani e fra musulmani e cristiani. Tale istituzione è destinata ad offrire maggiori guarentigie agli accusati.

Persia. — Secondo una corrispondenza della *Presse*, il governo persiano avrebbe fatto una officiale ed assoluta dichiarazione di neutralità riguardo al conflitto turco-russo; 40 mila soldati persiani, riuniti a Koi, furono licenziati, ed ebbero l'ordine di rientrare immediatamente alle loro case.

La citata corrispondenza riferisce a questo fatto la disposizione presa dal governo russo, colla quale venne decretata una imposta esorbitante sulle tele di cotone tinte di turchino di Persia alla loro introduzione nella Georgia russa. Quell'imposta è uguale al valore della merce, ed equivale ad una vera proibizione.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Dichiarazione del deputato Sineo. Verificazione di poteri. Discussione e votazione delle leggi, 1° per facoltà alla divisione e provincia di Genova di eccedere il limite dell' imposta; 2° per autorizzazione della vendita di una casa demaniale in Sassari; 3° per acquisto di poderi dell' Ordine Mauriziano, ed alienazione de' medesimi a profitto delle finanze.*

La tornata è aperta all'1 e 1[2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Bertini riferisce sulla elezione a deputato del collegio di Dronero nella persona dell'avv. Antonio Martelli, e chiede che la Camera convalidi questa elezione. (È convalidata).

Sineo. Dalle mie parole pronunziate ieri nella Camera, riferite nel rendiconto da alcuni giornali, parrebbe ch'esse fossero in discordanza con ciò che disse il presidente del Consiglio. Io volli dire che nella relazione della Commissione che fu da me distesa, avevo interpretato l'articolo 115 della legge elettorale, nel modo che ieri esposi.

Presidente del Consiglio. Le sue parole parevano voler significare che la Commissione avesse voluto interpretare l'art. 115 della legge elettorale; io dicevo che questa forse era stata intenzione del deputato Sineo. Parmi dunque che siamo d'accordo.

Segue la discussione della legge per autorizzare la divisione e provincia di Genova ad eccedere il limite dell' imposta.

Spinola D. Come ho approvate altre simili leggi, approverò anche questa; ma vorrei che il ministero prescrivesse, che le provincie non facciano di soverate spese soverchie.

Ministro dell' interno. Vi è un limite legale per le spese delle provincie. Quante volte non sarà necessario eccedere questo limite, il ministero non proporrà l'autorizzazione per maggiori spese.

Mellana. Io veggo troppo di buon occhio il progresso dell'imposta divisionale; perchè segua un progresso nell'avvertire la necessità delle strade, dell' educazione, della guardia nazionale, ecc.

Spinola D. Io son d'accordo in questo; dico solo che non si debba andare molto innanzi nello spendere senza necessità il pubblico danaro.

Chiusa la discussione generale vengono indi approvati senz' altro i due articoli di questa legge, la quale posta a scrutinuo secreto è vinta con voti 101 contra 10.

Segue la votazione della legge per autorizzazione della vendita d'una casa demaniale in Sassari.

Nessuno domandando la parola, è approvato l'articolo unico di questa legge, la quale è vinta a scrutinio segreto con voti 96 contra 8.

Segue la discussione della legge per acquisto di poderi dell' Ordine mauriziano ed alienazione dei medesimi a profitto delle finanze.

Nessuno domanda la parola nella discussione generale; quindi si approvano senza discussione i primi 5 articoli della legge.

Michellini G. B. all' articolo 6° propone che, in caso di diserzione degl'incanti, non si lasci al ministro delle finanze la facoltà di operare la vendita per mezzo di trattative private, e quindi si sopprimano dall' articolo le parole che a ciò si riferiscono.

Ministro delle finanze. È difficile la partizione de' tenimenti di cui si tratta, e pel valore elevato de'medesimi sarà difficile una concorrenza di oblatori. Se l' incanto rimarrà deserto, sarà migliore spediente dunque venire a trattative di vendita in privato.

Michellini G. B. Allora meglio è che si dica, che in caso di diserzione degl' incanti il ministro presenterà un altro progetto di legge per una convenzione di vendita.

Mellana, relatore. Oggi il ministro si presenta al Parlamento per avere accordata una facoltà. Fo osservare inoltre che l' 11 di novembre scade la locazione de' tenimenti; quindi è urgente che la vendita sia conchiusa prima. L'emendamento-Michelini allontanerebbe gli acquisitori, i quali quando sanno che il ministro ha facoltà di trattare una vendita in privato, si presenteranno agl'incanti; nel caso contrario si unirebbero per far andar deserti gl'incanti, affine di ottenere un ribasso del prezzo della vendita.

Sineo crede che il sistema dei pubblici incanti non deve per nulla abbandonarsi, quando anche potesse riuscir vano per mancanza di offerenti; trattandosi di un acquisto di tenimenti estesi, e di un prezzo assai significante. Dice che la trattativa privata non torna ad utile dello Stato, e che il governo può dividere in lotti le proprietà cennate, e facilitare in tal modo la concorrenza degli acquirenti.

Cavallini fa osservare al ministero che grave danno potrebbero risentire le finanze, qualora si vorrà venire a trattativa privata con troppa facilità, perchè lo affidamento dei poteri scade in novembre; non vorrebbe poi, che le parole del deputato Mellana relative agl'incanti, potessero avere per conseguenza di mettere il governo nella necessità di dovere ricorrere alle trattative private.

Mellana. Per la cognizione che ho delle località dei poderi in quistione, posso asserire essere impossibile la loro divisione in lotti, anche avuto riguardo al sistema d' irrigazione. L'unica arma poi contro gli speculatori agl'incanti pubblici, credo che sia la facoltà che si dà al governo di venire a trattative private. Io convengo che il sistema delle trattative deve essere preferito dal governo a quello dell'asta; però nel caso in cui ci troviamo, è il potere legislativo che concede la facoltà al governo, e ciò in conseguenza del principio stato adottato di far trattative private per le opere di grande spesa, e per le quali la concorrenza è difficile.

L' emendamento Michellini è rigettato, e si approva l'art. 6.°

Pescatore. Chiede quale sia la dote del cavo di Pobietto.

Ministro delle finanze. Dà alcune spiegazioni relative alla quantità delle acque che si riuniscono in quel cavo, alle servitù cui è seggetto, e al quantitativo disponibile delle acque suddette.

Pescatore. L' Ordine mauriziano può vendere gl'immobili per decreto regio; ma lo Stato emettendo una rendita, come si vuol fare per l'acquisto de' tenimenti di cui si tratta, assume una obbligazione. Io proporrei che all' obbligazione assunta dallo Stato fosse posta la condizione, che l' Ordine mauriziano debba avere per creditore sempre lo Stato. Indi l'oratore prende a dimostrare che questa vendita è lesiva per lo Stato; poichè, egli dice, la rendita che verrebbe a conseguire l' Ordine sarebbe di L. 115[m., doppia cioè di quella che prima ricavava. Opina inoltre che poteva lo Stato fare acquisto del cavo di Pobietto in diverso modo, cioè per mezzo della spropriazione per causa di utilità pubblica.

Ministro delle finanze. Conviene che la condizione, perchè la rendita rimanga inalienabile, sarebbe buona; ma dice che l'Ordine non vorrebbe più consentire il contratto per una rendita perpetua, invece di una rendita redimibile. La proposta Pescatore deve dipendere dal vedere se questo contratto sia utile allo Stato. Qui l'oratore tesse l' istoria delle vicende cui andarono soggetti i tenimenti che si vogliono acquistare a pro dello Stato; mostra la giustezza del prezzo stabilito, sì per la bontà intrinseca delle terre, e pel benefizio dell' irrigazione a vantaggio dei terreni circostanti del demanio, e dei privati. Dice che il cavo del Pobietto, il quale si estende per 15 miglia, sarebbe esso solo valutato per 300[m. lire. Che per acquistarlo non potevasi costringere il propietario a vendere la sua proprietà, non trattandosi di un passaggio di acqua per un fondo altrui. Finalmente enumera i vantaggi diretti che dalla convenzione conchiusa viene ad acquistare il demanio.

Mellana appoggia il ministro, ed aggiunge che se si volessero rivendere i tenimenti di cui si tratta, si troverebbe un prezzo di L. 200 mila di reddito, qualora si ammettessero in pagamento le cedole dello Stato.

Sineo opina, che per l' art. 78 dello Statuto non si può dare alle dotazioni degli ordini cavallereschi destinazione diversa dalla lor primitiva. Quindi la presente quistione è nuova, per vedere se l'Ordine Mauriziano possa o no alienare. L'oratore opina che non possa alienare; ed appoggia l'emendamento Pescatore, il quale dice che mira a conservare la dotazione.

Guardasigilli. Sarei d'accordo col preopinante tutte le volte si trattasse della quistione, se l'Ordine Mauriziano potesse alienare le sue rendite indipendentemente dal concorso del potere legislativo. Egli non vuole pregiudicata la quistione, ed è giusto; però qual è il mezzo di lasciare intatta la quistione? Certo non l'emendamento Pescatore; perchè lo stesso, dichiarando inalienabile questa rendita con una legge, farebbe supporre che l'Ordine Mauriziano possa alienare le altre sue rendite. Quindi il ministero respinge l'emendamento suddetto, e propongo la questione pregiudiziale.

Cavallini domanda se il cavo di Pobietto sia alimentato dalle acque della Baltea Dora.

Ministro delle finanze. Risponde affermativamente.

Cavallini. Domando dunque come si può conciliare la facoltà che si riserba il ministro di distrarre le acque a favore di altri individui, con la base fondamentale del contratto della Società Vercellese.

Ministro delle finanze. Questo contratto non vincola il Demanio per le acque del cavo, non contemplate in esso. Ma fo osservare che per questa convenzione con l'Ordine Mauriziano guadagnano tutti. Ci guadagna l'Ordine, perchè ricava un maggior profitto di quello finor ricavato; ci guadagna lo Stato, ottenendo principalmente la disponibilità delle acque del cavo; ci guadagnano i proprietari convicini, che godranno del benefizio dell'irrigazione; ci guadagna la Società Vercellese, perchè compie il suo sistema d'irrigazione; ci guadagnano gli agricoltori, perchè hanno il mezzo di aumentare il reddito loro del 40 0[0.

Mellana (ai voti, ai voti. E domandata la chiusura. Mellana siede).

Pescatore. Parlo contra la chiusura. L'oratore fa vedere la gravità della quistione, ed insiste perchè sia accettata la sua aggiunta.

Mellana. A nome della Commissione appoggia la quistione pregiudiziale proposta dal guardasigilli. Dice inoltre che nel presente caso non si tratta di alienazione, bensì di una conversione; che quindi la quistione sull'alienabilità rimane intatta, non accettando la proposta Pescatore.

Sineo parla contro la quistione pregiudiziale, ed insiste nel sostenere l'aggiunta dell'onorevole Pescatore.

La Camera accetta la quistione pregiudiziale.

Indi è approvato l'articolo settimo ed ultimo della legge.

Lo scrutinio segreto dà questo risultamento: Votanti 108; Maggioranza 55; Favorevoli 88; Contrari 20.

La tornata è sciolta alle 5 1[4 pom.

Ordine del giorno di domani.

1° Modificazioni delle tasse sanitarie per i bastimenti che approdano nei porti dello Stato;

2° Bilancio del ministero della pubblica istruzione.

FATTI DIVERSI.

— PUBBLICAZIONI. — *Nuovo sistema di stenografia italiana e francese, ad uso massimamente della studiosa gioventù, e nuovo Meccanismo per la stenografia musicale: del prof. Lodovico Roletti, domenicano*; prezzo lire 1 50. Alessandria, tip. Capriolo. Si vende in Genova dal libraio Grondona, ed a Torino da' librai principali. — Non è molto tempo che la gazzetta ufficiale porgeva un breve cenno sulla natura di quest'operetta; e nel medesimo tempo raccomandava all' accettazione del pubblico l' offerta che fa l' autore di dare lezioni stenografiche affatto gratuite per corrispondenza epistolare. Noi di queste due cose vogliamo più di proposito intrattenere i nostri lettori.

Lo scopo dell' autore, come si scorge dal titolo, è stato principalmente quello di accomodare la stenografia in modo, che servir potesse agli usi scolastici e letterari: perocchè quantunque quest' arte siasi originata dal bisogno di cogliere i discorsi degli oratori ne' Parlamenti; ad ogni modo è ben certo, che in tali luoghi (almeno presso di noi che abbiamo un ufficio di molti stenografi), si è dove essa torna men necessaria.

Considerate infatti, che a prendere testualmente i discorsi di certi oratori e appunto de'più eloquenti, non basta un solo stenografo per esercitato che sia, nè qualunque più rapida stenografia. Quindi è, che da noi, ove si desidera una riproduzione testuale e pressochè letterale, si è dovuto ricorrere al partito di stenografare in due alla volta, cioè uno una locuzione, ed un altro un'altra locuzione, e ciò non ostante questi due stenografi non possono resistere, per lo sforzo che fanno, altro che ben pochi minuti.

Poichè dunque ad una riproduzione testuale, malgrado ogni magistero stenografico, pur si ricerca di essere in due simultaneamente, e di surrogarsi ad ogni istante, con un lungo tempo poi e grande stento a tradurre in testo ordinario il testo stenografico: si potrebbe ben anche scrivere a dirittura in caratteri usuali, accordandosi quattro o cinque scrivani in cambio di due. Si risparmierebbe così qualche stenografo revisore, e tutto il perditempo della traduzione. Potrei citare degli scrittori in Torino, i quali, con tre soli amanuensi, in questa maniera, hanno dettati ben molti volumi

La stenografia adunque non è veramente indispensabile, che dove uno sia solo a scrivere; o debba egli seguir più o meno testualmente la viva parola, come sovente ha da fare ciascun deputato al Parlamento, gli avvocati nel foro, gli scolari alle lezioni de' professori, i giornalisti ed ogni amator del sapere per tutto; oppure per valersene al tavolino in far minute, cavar copie, prender memorie, e ridur sunti, come ogni colto cittadino ad ogni tratto trovasene in bisogno.

Ora egli è evidente, che nella maggior parte di questi usi, e in quelli massimamente scolastici e letterari, i quali versano per lo più in materie difficili e che dopo non si hanno più a copiare, non ricercasi poi una rapidità tanto afforzata, e per contro fa d'uopo una grandissima chiarezza. Egli è perciò che l'Autore si è volto specialmente ad accrescere quest' ultima dote; non così per altro, che nel tempo stesso non abbia anche tentato di procacciare maggior brevità.

Per iscogliere questo difficile e ben antico problema, egli primamente procurò trarre ogni possibil partito dal vario maneggio dei segni dell'inglese Taylor, che sono gli unici buoni in stenografia. Ed in secondo luogo immaginò di mettere il suo sistema a due chiavi: l'una che servisse in quelle occasioni richiedenti maggior chiarezza e brevità minore; l'altra nelle altre che richiedono invece maggior brevità e chiarezza minore. Con che pare veramente abbia l'Autore sciolto il difficile nodo.

Noi non entreremo in altri particolari su di questo nuovo sistema stenografico, del quale ognuno agevolmente può prendere piena e pratica cognizione, sia per il tenue costo del libro, e sia per il corso gratuito di lezioni che egli ha aperto in via di corrispondenza per lettere. Bensì unîremo la nostra alla voce della Gazzetta Ufficiale, per eccitare ogni uomo di lettere, e specialmente gli allievi delle scuole a profittarsi di questa comodità. Non hanno essi che ad indirizzarglisi con lettera affrancata in Chieri, che è luogo di sua residenza, ed egli promette che in brevissimo tempo darà loro l'arte compiutamente imparata.

Se lo spazio ce lo concedesse, vorremmo qui trascrivere la sua Prefazione, da cui si fa chiarissimo, come non dovrebb' esservi alcuna colta persona, senza avere un buon sistema di stenografia alla mano, e come questo dovrebbe impararsi quasi insieme alla scrittura ordinaria. Gli uomini poi, che sono specialmente addetti alle lettere ed alle scienze, e tutti coloro che frequentano scuole ed accademie proveranno sempre un grandissimo disavvantaggio ad esserne sprovveduti.

Vorremmo similmente chiamar l'attenzione di quanti coltivano la fisica del suono, sopra una maniera affatto nuova con cui l'Autore ha tentato di rendere sensibile all'occhio e anche fisso in carta ciocchè finora non fu che fugacemente percettibile all'orecchio. Ma di questo fia meglio parlare altra volta in un articolo a parte, dove anche potremo spiegare le nuove viste dell'Autore su questo suo trovato.

— Festa dello statuto. — Nel numero di ieri abbiamo annunziato la riunione che ebbe luogo nel palazzo di città di varii fra i tipografi, editori, librai, ecc., per avvisare al modo di festeggiare il prossimo sesto anniversario dello Statuto, e delle deliberazioni ivi prese. La Commissione, di cui abbiamo pure riferito i nomi, pubblica oggi il suo programma invitando « chiunque, attinente o non all'arte tipografica, sia convinto dei vantaggi che la medesima ha recato alla civilizzazione dei popoli e quanto abbia contribuito a procacciarci e a sostenere le instituzioni dalle quali siamo governati, a voler contribuire a questa sottoscrizione per la spesa a farsi, onde tributare alla medesima un pubblico segno di gratitudine nella circostanza che si festeggia lo Statuto dal quale siamo governati, e che per esso godiamo il vantaggio di queste lecite associazioni, e di poter dare liberamente tali segni della nostra riconoscenza e gratitudine al magnanimo Sovrano che ce lo ha largito e al suo degno successore che ce lo conserva. »

Le obblazioni devono essere raccolte entro tutto il giorno 12 del corrente aprile per potere in tempo utile determinare le opere a farsi a norma della somma totale che si sarà riunita. Le obblazioni si ricevono: alla tipografia Chirio e Mina in via di Po; presso gli editori librai cugini Pomba e comp. via della Madonna degli Angeli, casa Pomba; alla tipografia Fory e Dalmazzo, via Doragrossa; alla libreria Gianini e Fiore, via di Po; alla libreria vedova Reviglio e figli, via Doragrossa, presso i signori Sebastiano Franco e figli, fabbricanti e negozianti di carta, seconda corte del palazzo di città; presso il signor Carlo Margary, alla stamperia Reale; e presso la Direzione di tutti i giornali della capitale.

Gli abbuonati al giornale il *Parlamento*, e chiunque desideri contribuire al migliore decoro di questa festa nazionale, troveranno aperta la lista delle soscrizioni al nostro ufficio, in via dell'Arcivescovado, accanto alla chiesa della Madonna degli Angeli, tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom.

— Elezioni parlamentari. — Il Collegio di Dronero ha eletto a deputato l'avv. Alessandro Martelli.

— Gabelle. — Il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle riscossi nella terraferma e nella Sardegna nei mesi di gennaio e febbraio 1854 dà i seguenti risultati in parallelo con quelli degli stessi mesi 1853: — 1854 lire 7,575,748 36; 1853 lire 7,399,972 80. Differenza in più nel 1854 lire 175,775 56.

— Esami. — All'*Istituto paterno* diretto dall'egregio sig. G. Racheli, ebbero ieri termine gli esami semestrali. I giovani della seconda e terza classe, non meno di quelli della prima, fecero bella prova di abilità e di larga istruzione nell'aritmetica, nella composizione italiana, nella lingua francese e negli elementi di storia e geometria. — Tennero per tutti i tre giorni il seggio della presidenza degli esami illustri personaggi, i quali dovettero rendere lode ai maestri e agli alunni, ed augurare bene pubblicamente d'un Istituto che pare chiamato a sorgere coi migliori auspicii nel nostro paese.

— Teatro Gerbino. — Il capo-comico Cesare d'Aste, così studioso della sua arte che non tralascia fatica e spesa per meritarsi la pubblica approvazione, invita per domenica prossima al suo teatro i gentili Torinesi per giudicare di un nuovo lavoro originale italiano, che egli produrrà su quelle scene: *Maria*, ovvero *Le società degli operai*, dramma popolare dei signori Demicheli e Valentino.

— Compagnia equestre Ciniselli. — Un genere di divertimento affatto nuovo prepara a questa capitale il signor Ciniselli. Il vasto cortile del castello del Valentino sarà l'arena in cui tutte le feste del corrente mese egli scenderà con l'eletta dei suoi cavalieri a dare lo spettacolo di corse in bighe e quadrighe. Chi ha assistito all'Ippodromo di Parigi, e gli amatori delle cose equestri accorreranno numerosi a incoraggiare il valente cavallerizzo.

— Tribunali. — La *Campana* annunzia che nella sua causa contro Bianchi-Giovini, essa fu condannata a pagare 200 fr. a Bianchi-Giovini, 300 al fisco, e ad un mese di carcere.

— Necrologia. — È morto questa sera alle 6 dopo lunga e penosa malattia il sig. Vittorio Giaccone.

— Nuova cometa. — L'illustre commendatore Plana ha comunicato alla *G. Piem.* il seguente articolo intorno alla nuova cometa di cui abbiamo annunziato la comparsa nel nostro numero di martedì:

Posizione della cometa scoperta dal signor Brorsen la sera del 16 *marzo* 1854.

Nella sera del 3 *aprile.* — Questa cometa ora visibile ad occhio nudo sul nostro orizzonte, verso il tramontar del sole, dalle ore 7 alle ore 8 e mezzo, ha un nucleo assai distinto, che presenta la figura di un piccolo disco ben terminato. La coda che l'accompagna è molto fulgente ed ha una lunghezza di circa *due gradi* nella parte più intensa. Dessa è, al solito, in direzione opposta a quella del sole. Il nucleo ha una declinazione poco diversa da quella della principale stella della *costellazione* del Toro (Aldebaran): in ascensione retta ne dista di circa *due ore* in meno. La posizione esatta, quale risulta da due osservazioni da me fatte ieri sera coll'equatoriale all'Osservatorio reale, con un cielo limpidissimo, è la seguente:

3 aprile 1854	7h 38' 27" T. M.	8h 0' 40" T. M.
AR. del nucleo	2h 18' 57"	2h 20' 25"
Declinazione bore	17° 14' 34"	17° 15' 2"

Queste posizioni sono affette dalla rifrazione, onde ridurla al vuoto aggiungerò che il barometro segnava 0m,74252, ed il termometro centigrado attaccato + 13° 5. La temperatura dell'aria era di 13° 7. C.

Il tramonto della cometa seguì alle *ore otto* e *minuti trenta*; tempo medio.

Nell'intervallo dal 16 di marzo al 3 di aprile questa cometa si è mossa in declinazione verso il nord di 16° 4'. Ma in ascensione retta il suo movimento, da Oriente verso Occidente, è stato meno rapido; cioè di 2° 37' soltanto. È probabile che diventerà ancora più visibile ad occhio nudo. Tuttavia non ecciterà, fra noi, veruna funesta predizione, in grazia dei progressi dello spirito umano, e quelli fatti dal nostro popolo. Non sarà il caso della cometa del 1456, la di cui lunga coda sollevò un terrore in tutta Europa, già costernata dalle rapide vittorie dei Turchi, i quali venivano da rovesciare il Basso-Impero. Tale era il terrore, che il papa Calisto ordinava pubbliche preghiere per esorcizzare la cometa ed i Turchi. In quei tempi di quasi universale ignoranza, non era ancora radicata la massima che la natura segue sempre le sue leggi immutabili. E le preghiere di un *Alfonso Borgia* erano inefficaci per variarne il corso ed ottenere da Dio la cacciate dei Turchi da Costantinopoli.

Torino, il 4 aprile 1854, alle ore 11 antimeridiane. Plana Giovanni.

— Ricompense onorifiche. — Domenica 2 corr. a Casale in piazza d'arme venne solennemente decorato della medaglia d'oro al merito civile il caporale Aliberti per aver da solo messo in fuga gli assalitori della corriera presso Trino. Il signor colonnello conte Morozzo indirizzò in tale circostanza al Reggimento generose parole. La popolazione accorsa in folla rendeva colla sua presenza al bravo Caporale quel tributo di ammirazione di che sono meritevoli gli atti di coraggio e di valore.

— Comitato di Beneficenza d'Asti. — Nella prossima settimana avrà luogo una nuova distribuzione di 1200 chilogrammi di pane. La medesima si farà, come al solito, nel locale dell'Alla, e ripartitamente per ciascheduna parrocchia ne'giorni, e secondo l'ordine già stabilito per le distribuzioni che si eseguirono durante l'inverno. (*Cittadino*).

— Rettificazione. — Nel numero d'oggi abbiamo riportato una lettera che il signor J. G. Eynard pubblicava nel *Journal de Genève* in difesa della causa dei Greci. Nella lettera è citato un brano di un'opera di *Augusto* Blanqui ecc. Il professore Roux, avvertendo che il signor Eynard ha preso uno sbaglio di nome, rivendica l'opera citata al testè defunto Adolfo Blanqui, economista, che fu fratello ad Augusto, detenuto politico.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo Veneto. — S. M. I. R. A., mediante risoluzione sovrana del 27 gennaio 1854, si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che Ferrario Gaetano di Como, possa impunemente ritornare negli II. RR. Stati, e che sia tolto il sequestro, cui era vincolata la di lui sostanza. (*Gazz. uff. di Venezia*).

Svizzera. — Il Consiglio federale, riferendosi al decreto del gran Consiglio del Cantone del Ticino del 16 marzo, ha prolungato sino al 1 marzo 1855 il termine per il principio dei lavori di terra, e per la continuazione dell'intrapresa della linea del Luckmanier, a condizione però che i concessionari della detta linea deporranno entro il corrente aprile la somma di fr. 100,000 nelle mani del Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 aprile.

Secondo il *Constitutionnel* l'Austria e la Prussia si propongono di sottomettere la questione d'Oriente alla Dieta di Francoforte la quale, per la prima volta dopo il 1815, avrà da deliberare sopra una grande questione di politica estera. Il citato giornale soggiunge però che le grandi potenze, nel fare alla Dieta le loro comunicazioni, domanderanno alla medesima una completa adesione anzichè ispirazioni e consigli. Tuttavia è sperabile che i due gabinetti tedeschi finiranno per dar retta all'opinione pubblica la quale in Alemagna non si è mai manifestata con tanta energia. Ho ricevuto testè parecchie lettere scritte da persone ben collocate per giudicare lo stato degli spiriti, e tutte concordano nel dire che il re di Prussia giuoca un giuoco pericoloso se persiste nelle sue velleità di alleanza moscovita.

Ritengo che i governi tedeschi non si metteranno mai colle potenze occidentali, ma devono pur riconoscere che queste manifestazioni della opinione nel senso contrario crescono di giorno in giorno, e se continuano, come vi è luogo di credere, i due gabinetti tedeschi saranno costretti ad usare ancora maggiormente delle loro arti diplomatiche. Ad un'alleanza sincera con Inghilterra e Francia sinora non ci credo.

Il *Journal del Débats* dice che i Russi smantellano ed evacuano tutti i fortilizi che avevano costrutti sul lido d'Alasia nel mar Nero conservando solamente le due piazze più importanti. Per altra parte i bastimenti delle potenze alleate si sono messi d'accordo coi Circassi presso i quali regna in questo momento un'agitazione straordinaria e che promettono di ricominciare la guerra più accanita che mai, tosto che la stagione sarà favorevole e che saranno loro somministrate armi e munizioni.

L'affare Montalembert non è ancora deciso al momento che sto scrivendo. Una transazione proposta ieri fu respinta dal nobile conte; sia detto per rendergli giustizia! Il sig. de Morny ha dichiarato di non poter più nulla a pro del suo collega. Quest'oggi i signori Chasseloup Laubat e Dandellarre parlarono in suo favore ed il sig. Hoguet S.t-Laurent contro. È opinione generale che il voto sarà favorevole al governo.

Il maresciallo Saint-Arnaud parte lunedì prossimo e il principe Napoleone venerdì.

L'*Indépendance Belge* pubblica un fatto poco conosciuto. Il generale Lüders, uno dei migliori ufficiali generali dell'armata russa, che ha varcato il Danubio a Galatz col suo corpo di truppe, ha servito nell'armata belgica. Nel 1814 egli era capo di squadrone nei dragoni di Croy di cui non sopravvivono che pochissimi ufficiali. Il generale Lüders abbandonò a quell'epoca l'armata belgica.

Un bastimento russo è stato catturato in Irlanda. Un altro bastimento russo che veleggiava nelle acque di Marsiglia fu respinto in alto mare.

Il concistoro centrale degli israeliti di Francia supplica l'imperatore di estendere agli israeliti sottomessi al governo ottomano la protezione che la Francia accorda ai cristiani di colà. — SS. RT. —

Il *Moniteur Algérien* pubblica un ordine del giorno del maresciallo Saint-Arnaud all'armata di spedizione.

— I giornali di Parigi che abbiamo ragione di credere più o meno ispirati dalle persone influenti nel governo di Francia prestano poca fede alla notizia telegrafica che oggi noi riferiamo in capo al nostro giornale, a quella che annunzia l'offerta di pace da parte dello Czar, purchè le concessioni dalla Turchia fatte ai cristiani siano ratificate per concordato.

Il *Constitutionnel* così si esprime: « Faremo osservare che una proposta somigliante o quasi identica comparve già fin da qualche giorno nei fogli tedeschi, ciò che non impedì lo Czar di far passare il Danubio alle sue truppe.

Bisogna però osservare che i giornali francesi parlano della notizia come proveniente dal *Times* e non come inserta nella *Gazzetta di Prussia*.

Inghilterra. — Le due Camere del Parlamento si recarono processionalmente il 3 aprile al palazzo della Regina, in numero di 100 membri della Camera dei lords e 150 della Camera dei Comuni, e presentarono gli indirizzi votati negli scorsi giorni. S. M. rispose in graziosi termini esprimendo il suo alto soddisfacimento per poter contare sulla cooperazione delle due Camere, per eseguire misure necessarie all'onore del trono e all'interesse della nazione.

— Ecco come il *Morning Post* del 3 espone il primo atto d'ostilità compiuto dalla marina inglese contro la bandiera russa:

« Il nostro corrispondente ci scrive da Dublino che giovedì scorso un naviglio russo che andava a Waterfood provò il fuoco della fortezza Duncanan e fu catturato. Il capitano e l'equipaggio ignoravano completamente la dichiarazione di guerra. Questo naviglio che era stato caricato di grano del Mar Nero tre mesi fa, adesso è nel porto di Waterfood. Il capitano e l'equipaggio furono ritenuti come prigionieri di guerra.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 3 aprile.

I dubbi che vi esprimeva nell'ultima mia sulla condotta e sincerità dell'Austria, malgrado gli ultimi documenti comunicati alle Camere, si confermano. Mi vien detto da persone che sono in istato di essere ben ragguagliate, che le due potenze alleate non sperano più nella cooperazione attiva dell'Austria. E quando dico l'Austria, intendo anche la Prussia, perchè par certo che questi due governi agiscono di comune accordo, e parlasi di un trattato segreto fra di loro. La missione confidenziale del conte d'Hess a Berlino, e del colonnello de Manteuffel a Vienna non avrebbe avuto altro oggetto che di spiegare più chiaramente le intenzioni de'due governi e di conchiudere questo trattato o questa *entente*. Si assicura adunque che le ultime notizie ricevute qui dal governo annunziano che le due potenze germaniche hanno dichiarato voler rimanere neutre. La neutralità, dicono esse, conviene agli interessi della Germania e dell'Europa, perchè rimanendo neutre noi potremo intervenire a proposito e ristabilire l'equilibrio fra le potenze belligeranti. In realtà questa dichiarazione è una dichiarazione in favore della Russia. Cosa chiedeva il conte Orloff all'Austria? La neutralità. E la neutralità ha ottenuto. Inoltre, ristabilire l'equilibrio, nel pensiero delle due potenze, vuol dir questo; che se le potenze alleate sono vittoriose, non andranno al soccorso della Russia, ma se sono vinte, rimarranno spettatrici e lascieranno fare. Se in questo momento l'Austria e la Prussia non si dichiarano apertamente per la Russia la ragione è chiara e fa appena bisogno d'indicarla. L'Austria sa che l'indomani di questa dichiarazione l'Italia e l'Ungheria sarebbero in fuoco, e la Prussia sa, che la guerra, divenendo così una guerra rivoluzionaria e di principii, l'insurrezione scoppierebbe nei suoi Stati. Ma le simpatie di questi due governi sono per la Russia, perchè essi la considerano come la cittadella dell'assolutismo, e come il potere tutelare delle monarchie contro lo spirito rivoluzionario dell'Europa. È difficile prevedere il partito che prenderanno le potenze alleate a questo soggetto. Forse lo ignorano esse stesse ed attendono gli avvenimenti per decidersi, ma mi par difficile che possano permettere alla Prussia ed all'Austria di conservare quest'attitudine equivoca, che è in fondo un'attitudine ostile, senza nuocere ai loro interessi.

La discussione di venerdì scorso che accompagnò il progetto d'indirizzo in risposta al messaggio della Regina, e che voi avrete ricevuta in questo momento, benchè offrisse l'interesse che simili discussioni sogliono sempre offrire, non ci apprese alcun nuovo fatto. Il discorso più curioso e il più *piquant* forse fu quello del sig. Layard, il celebre orientalista conosciuto per la scoperta di Ninive. Esaminando attentamente i documenti comunicati dal governo e alcuni articoli pubblicati dal *Times* (il *Times* è ora un giornale semi-officiale) alcun tempo indietro e allorchè sorse la questione d'Oriente, il signor Layard dimostrò che tal fu nel principio l'esitazione e tali le contraddizioni del governo inglese, che questo fatto, giunto agli scritti del *Times* in cui questo giornale rappresentava la Turchia come una nazione caduta nello stato più profondo di corruzione, d'avvilimento e di decomposizione, potè far credere a buona ragione all'imperatore di Russia, che l'Inghilterra entrava ne' suoi progetti, e considerava come prossima la fine della Turchia.

Egli è certo che qui non solo il pubblico, ma le Camere e gli uomini politici hanno per lungo tempo ignorato quali fossero le vere intenzioni e i veri pensieri del governo su questa questione.

Trovo nell'*Observer* di ieri uno scritto sulla organizzazione militare della Russia. Ne estraggo i punti più importanti.

Il numero effettivo dell'armata russa è di 600,000 uomini. Ma non bisogna dimenticare che un terzo, cioè 200,000, sono quasi sempre assenti nei depositi, o impiegati nei lavori pubblici, o a condurre ed esercitare le reclute. Se a ciò si aggiunge la necessità di lasciare, in caso d'una guerra straniera, una parte di queste forze nel paese, sia per difendere le frontiere, sia per contenere i distretti in cui sempre fermenta lo spirito di rivolta, si vedrà ch'essa può ora far difficilmente marciare al di là delle frontiere 200,000, e forse 150,000 uomini. Si disse pochi mesi fa che l'armata russa che occupa le provincie del Danubio s'innalzava a 150,000 uomini. Ma il fatto è che non eccede 80,000. Allorchè Napoleone invase la Russia, questa non gli potè opporre che 200,000 uomini; e nell'ultima guerra colla Turchia l'armata d'invasione non si componeva che di 12,000 uomini.

Ma ciò che impedisce principalmente alla Russia d'inviare grandi armate in paesi stranieri è lo stato delle sue finanze che è lungi dall'esser florido, e gli abusi del Commissariato i quali fanno che le truppe mancano delle cose le più indispensabili, benchè le spese siano considerevoli, come lo mostrò l'ultima guerra contro l'Ungheria; perchè si riconobbe generalmente che più grandi furono le perdite occasionate dalle malattie e mancanza di cose necessarie, che dalla guerra. Dove la Russia è forte è in casa sua, perchè oltre che il rigore del clima rende difficile ad un'armata d'invasione lo stabilirvisi, la natura del suolo, senza vie, tagliato da foreste, stagni e fiumi oppone un ostacolo continuo al suo progredire, e più grande ancora alla sua ritirata. Non v'è bisogno di rammentare Napoleone.

In vigore di corpo il soldato russo è inferiore all'inglese e al francese. Non ha entusiasmo, e in intelligenza non v'è quasi soldato europeo che non lo superi. Esso combatte perchè gli vien detto di combattere, senza possedere quella vivacità e quello spirito che la libertà può sola generare. Ma esso possede a un alto grado due delle prime qualità d'un soldato, una obbedienza assoluta e un coraggio che mai non piega. Tutto ciò che gli viene ordinato egli l'oserà senza aver riguardo alle difficoltà e ai

pericoli, e sopporterà pazientemente le più grandi privazioni e fatiche.

L'armata russa si recluta nelle classi de'campagnuoli e degli artigiani, i quali son tutti obbligati a servire purchè abbiano l'età e la statura necessaria. Le leve in tempo di pace si fanno nella proporzione d'uno a due in ogni 500 maschi, ed in tempo di guerra di due a tre, e anche di quattro a cinque ogni 500.

Si calcola che una leva di 2 su 500 produrrebbe 900,000 uomini, ma questa cifra noi la crediamo esagerata.

La paga dell'armata è miserabile, quella del soldato non eccedendo 25 scellini all'anno, da' quali vi sono anche fatte delle deduzioni. La insufficienza della paga de' soldati, come degli ufficiali, è il più gran male dell' armata russa, perchè sveglia nel soldato la propensione al furto, e nell' ufficiale il desiderio di procacciar denari con mezzi disonesti. L' ufficiale russo è d'altronde inferiore per il carattere e per l'istruzione all' ufficiale delle altre nazioni, benchè in questi ultimi anni l'imperatore abbia voluto ammegliorare la loro educazione fondando in San Pietroborgo Accademie o scuole militari.

In somma l' armata russa non deve disprezzarsi nè temersi. Essa possiede delle qualità che la rendono formidabile, ma manca di molte e delle migliori fra quelle che fanno il buon soldato, ciò che la rende inferiore a quelle delle Potenze europee dell'ovest.

Avevo scritta questa mia, quando percorrendo il *Times* di questa mattina, ho trovato che il suo corrispondente di Parigi gl'invia delle notizie totalmente opposte a quelle che aveva ricevute ieri io stesso e da persone, che come ve l' ho detto, sono bene informate. Secondo il corrispondente del *Times*, le notizie ricevute a Parigi annunzierebbero che l'Austria mettendo fine alla sua politica vacillante, si mostrerebbe sempre più disposta ad agire di concerto colle potenze alleate. A chi bisogna credere? Lascio la risposta agli avvenimenti. Ma ho ragione di pensare che i miei ragguagli sono esatti. L. M.

Spagna. — Si annunzia che il ministero spagnuolo sta per esser compiuto con l'aggiunzione del sig. Cortazan, che prenderebbe il portafoglio della giustizia. Il signor Llorente nello stesso tempo sostituirebbe negli affari esteri il sig. Calderon della Barca, la nuova destinazione del quale non è indicata. (*Presse*).

Austria. — Il sig. di Czoerning, uno degli alti funzionarii del ministero del commercio a Vienna, è stato inviato a Londra dal governo austriaco, per conchiudervi un'importante operazione finanziaria. Si tratterebbe, per procacciarsi mezzi straordinarii, di impegnare o forse anche vendere una parte delle ferrovie dello Stato. (*Presse*).

Principati Danubiani. — Leggesi nel *Corr. Ital.*: « Le lettere che ci pervennero quest'oggi dal basso Danubio portano la data del 27 e 28. Da esse rileviamo che i Russi ebbero qualche vantaggio che dovettero però comperare a caro prezzo. I Russi fanno dei preparativi onde passare il Danubio in un punto fra Tasaritza e Silistria. Il generale principe Gortschakoff è atteso a Calarasch. Una parte dello stato maggiore si trova già in quel luogo. Le truppe stazionate a Bukarest marciano pure a quella volta, dove furono pure chiamate delle truppe di guarnigione da Fokschan. Se si dovesse confermare questa notizia, che ci viene del resto comunicata da parecchie parti, i Russi avrebbero in vista, oltre all'occupazione della Dobrudscha, delle altre significanti operazioni. A Bukarest si ritiene per fermo che il passaggio presso Silistria avrà luogo fra il 1° ed il 6 di aprile. Sulle operazioni del corpo d'armata del generale Lüders nella Dobrudscha veniamo a rilevare quanto appresso: il generale Engelhardt si mise in movimento il 26 di marzo coll'avanguardia, ed occupò i villaggi verso Hirsowa, ed a mezzogiorno del 27 era già in possesso della fortezza. La guarnigione approfittò delle barche onde effettuare la sua ritirata. Alle 4 pom. i Russi presero possesso della cittadella, v'inalberarono le bandiere russe e mandarono un corriere a S. Pietroburgo colle chiavi della fortezza.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 4. « Coll' *Australia* ci pervennero stamane notizie da Costantinopoli in data del 27 marzo. È avvenuto un cangiamento di persone in due cari che importanti ottomane: Arif Hikmet effendi; *sceik-ul-Islam* (gran sacerdote musulmano) fu dimesso dalle sue funzioni e surrogato da Arif effendi, muftì del consiglio; e Rifa'at pascià presidente del consiglio di Stato, fu pure dimesso, e sostituito da Scekib effendi, *mustesciar* del granvisir. In tale occasione, Scekib effendi fu innalzato al grado di visir e di muscir. Il *hat* imperiale riguardante la nomina di Arif effendi venne letto alla Porta con gran pompa il 21 marzo da Rescid pascià, ministro degli affari esteri. Il decreto di nomina di Scekib pascià fu letto il 22 marzo. Le nostre corrispondenze ci fanno ritenere che queste due surrogazioni sian derivate dalla contrarietà di que'due personaggi, e massimamente dello Sceik-ul-Islam alle concessioni testè fatte ai cristiani mediante il trattato d' alleanza colle due Potenze occidentali. Questo fatto viene confermato eziandio da varie circostanze.

Prima di tutto, il successore dello Sceik-ul-Islam dimesso viene dichiarato da un foglio ottomano uomo di gran merito e caldo seguace della riforma, onde la sua nomina è giudicata eccellente « nelle circostanze attuali »; e Scekib effendi, ex-inviato a Vienna, nominato presidente del consiglio di Stato invece di Rifa'at pascià, fu ambasciatore presso il Santo Padre — e ciò (osserva lo stesso giornale turco) indica bastantemente da quale spirito fu dettata la sua nomina. Oltracciò lo stesso decreto del Sultano che nomina e insignisce Scekib effendi, annunziando che Rifa'at pascià fu messo in disponibilità, dice che tale misura era « richiesta dalle circostanze. » Da tutto ciò è lecito conchiudere che questi cangiamenti furono il primo effetto della conchiusione del trattato anglo-francese-ottomano sui Musulmani più devoti alle loro antiche tradizioni. — Il 26 marzo ritornò a Costantinopoli l'ambasciatore ottomano, partito da Atene dopo la nota interruzione dei rapporti col governo ellenico; e subito dopo la Porta mandò una nota al signor Metaxà, rappresentante della Grecia in Costantinopoli, che lo invitava a partire fra tre giorni e gli dichiarava che le truppe ottomane non esiterebbero ad entrare nel territorio greco, ove ciò sembrasse loro necessario per reprimere l' insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia.

— Facciamo notare ai lettori che il dispaccio telegrafico inserito nel nostro N° del 5 aprile in quanto concerne la notizia che i battelli da guerra il *Cacique* e il *Samson* fossero per errore bombardati dai Circassi, è confermato questa mane dai fogli di Trieste, contraddetto invece da quelli di Francia. Secondo la versione dei giornali di Parigi sarebbe accaduto che i legni da guerra predetti bombardassero per errore alcune posizioni occupate dai Circassi.

In questa contraddizione è difficile rinvenire il vero.

Grecia. — Da Atene abbiamo relazioni fino al 31 marzo, le quali contengono pochi fatti nuovi dall'Epiro. Si vocifera che il forte di Suli sia stato preso dagli insorti, e che la città di Paramystria sia in procinto d'arrendersi a loro; ma sono notizie che abbisognano di conferma. Nella Tessaglia però l'insurrezione fece maggiori progressi. Il generale Hadij Petros combattè per tre giorni con Zeinel pascià, che dopo averlo assalito a Lutros, dovette ritirarsi, essendo rimasti vani tutti i suoi sforzi per prendere agli insorti quell' importante posizione. Il colonnello greco Papacosta s' impossessò del villaggio fortificato di Platanos, ove erano 200 Albanesi, che dovettero arrendersi.

Russia. — Le ultime notizie dai mari della China annunziano, che la corvetta russa *Olinda*, che portava a bordo il nuovo governatore di Petropowlock, capo luogo del Kamtchatka, aveva raggiunto la *Pallade* e gli altri bastimenti della divisione russa, che si trovava nelle acque del Giappone. (*Patrie*).

— Una corrispondenza particolare di Pietroburgo del 21 annunzia, che l'imperatore al suo ritorno di Finlandia aveva passato in rivista sulla Neva il corpo di 12m. uomini della guardia, destinato a rinforzare la guarnigione di Cronstadt. Il freddo era ancora intensissimo.

Si era saputo che la piccola città di Vecchio-Ladoga, posta a pochissima distanza dal lago di questo nome, era stata quasi intieramente distrutta da una furiosa burrasca, che ha devastato tutto il paese circostante al lago.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 mars 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement Fr.	34,385	15
Mobilier . . . . . »	5,456	80
Portefeuilles . . . . . »	2,294,189	32
Caisses . . . . . »	1,856,958	96
Comptoir de Chambéry . . »	1,313,866	69
Divers: comptes d'actions (anciennes) . . . . . »	35,985	44
Divers: comptes d'actions (nouvelles) . . . . . »	292,500	»
Dépôts engagés . . . . . »	125,647	»
Timbre aux titres constitutifs de la Banque . . . . . »	7,382	»
Frais généraux . . . . . »	6,316	19
Divers actionnaires pour intérêts »	478	40
Dépôt de soie . . . . . »	14,000	»
Total Fr.	5,987,165	95

PASSIF

Compte d'actions . . . . »	1,600,000	»
Profits et pertes . . . . »	43,636	68
Comptes cour. non disponibles »	878,903	23
Banque d'Annecy . . . . »	8,350	65
Emission de billets: en circulation 423,350 » / en caisse . . . 1,558,450 »	1,981,800	»
Fonds de réserve . . . . »	4,799	13
Solde du compte vieux. . . »	389	75
A 800 actions soldées soit 27 fr. par action 2.me sém. 1853 . »	21,600	»
A 800 actions sur lesquelles il y a 500 fr. de versés soit fr. 10 15 par action 2.me sém. 1853 . »	8,120	»
Effets à payer . . . . . »	101,551	44
Comptes cour. disponibles . »	22,448	63
Siège principal . . . . . »	1,313,866	69
Diverses remises en route »	1,699	75
Total Fr.	5,987,165	95

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 aprile.*

1819 5 0/0 1 aprile. M. 77 50.
1849 1 gennaio. G. p. 77. M. 78.
1851 1 dicembre. G. p. 73. M. 75. 75 50. 75. 74. 75. 74 50.
1853 3 0/0 1 gennaio. M. 48.
1850 Obblig. 4 0/0 1 febbraio. G. p. e M. 780.
Fornaci piemontesi. G. p. 200.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 380.
Ferrovia di Susa. G. p. 402.
Ferrovia di Novara G. p. 367. Id. pel 30 aprile 375. 380. 390. M. 395. 400. 405. Id. pel 30 aprile 400. 402 50. 405. Id. pel 31 maggio 400.

Borsa di Parigi del 6 aprile.

	In contanti,	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0/0 »	63 25	63 25
» » 4 1/2 p.0/0 » »	89 »	89 70
F. prest. 1849. 5 p.0/0 75 25	75 »	» »
Id. Rotsch. 1853 3 p.0/0 46 »	» »	» »
Consolidati inglesi » »	87 1/4	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Avviso Interessante

Si è stabilita una Casa di Commercio in questa capitale conforme a quelle già stabilite in Parigi per comprare le *Riconoscenze* in scadenza del *Monte di Pietà*; piazza Emanuel Filibetto, attigua ai macelli de' vitelli portina N° 1, piano primo.

Detta casa sarà aperta al pubblico dalle ore 9 del mattino sino alle 4 pom. a partire dal 10 del corrente aprile.

RIMEDIO **sicuro e il più pronto** per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in Invorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, componitore, al prezzo di L. **3 50** per ogni **24** cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

VINO DA VENDERE Nebiolo fino del 1850. Brente N° **40** con **500** Bottiglie del 1841 a prezzi discreti.
Dirigersi al sig. *Gazza Luigi* in Verduno.

CENNI STORICI
SUL
REGIO ECONOMATO
e del Riordinamento
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
Secondo i Principii del Diritto
ed avuto riguardo
alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda Edizione accresciuta dall'Autore.
Prezzo Cent. **25**

DELLE
CONTROVERSIE
PECUNIARIE
CON ROMA
dell'Autore dei *Cenni Storici sul R. Economato*

Prezzo Cent. **40**
Trovansi vendibili presso l'Uffizio del Giornale l'*Opinione*.

SOCIETA' CARTIERA
Nazionale Anonima Privilegiata.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo N° 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi d' imballaggio e di pacchetteria; il suo prezzo è stabilito in lire 45 li 100 kilogrammi (*); e la qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità: essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo, di presentare agli azionisti vistosi dividendi, e di fornire il paese di una merce, che all'utilità unisca il buon prezzo.

Per detta Società
A. MAGGI *segretario.*

(*) E non *miriagrammi* come fu stampato ieri per errore.

Chi desidera di avere ABBONDANTI eSQUISITE FRUTTA

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE
Principali Piante Fruttifere
dei Fratelli
MARCELLINO E GIUSEPPE RODA.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50**.

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

POLVERE
per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose
Nella Farmacia MAZZUCCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, 13, dove preparasi pure l'Acqua di Fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Torino, presso l'Uffizio Generale d'Annunzi.

CONTABILITA' AGRICOLA.

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
dei Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori
e Agenti di Campagna.

Prezzo L. **1 25.**
Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

Bilancio Sinottico
della massima utilità per i Proprietarii di Case.
Prezzo L. **1.**
Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato al prezzo di L. **1 10.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

È pubblicata
L'ARTE DEL COMPORRE
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 394

IL PARLAMENTO

SABATO 8 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	28 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, Borsi. PARIGI, uffici di corrispondenza Havas e Bullier. — LONDRA, Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

Torino, 7 aprile.

Erano i primi giorni di febbraio: dicevasi fallita la missione del conte Orloff a Vienna; e tutti i giornali di Londra e di Parigi celebravano a coro la fermezza dell'Austria, e la sua minacciosa intimazione di guerra alla Russia pel caso in cui avrebbe varcato il Danubio.

Fu allora che noi scrivemmo: « Noi persi- « stiamo a credere che esauriti i *blandimenti* e « gli *scandali* dello amplesso dato all'Austria in « seguito alla fallita missione Orloff — se non « giovano, come non gioveranno gli uni ad at- « tirarla di qua e gli altri a svellerla di là, « seguiranno con un bel *crescendo* le osserva- « zioni, le considerazioni, le proteste, le in- « time dalla parte di ponente; nè perciò l'Au- « stria s' impegnerà, perchè impegnarsi da una « parte è dichiarare la guerra all'altra; ma fa- « talmente per lei il non impegnarsi per alcuno « è anche guerra alle potenze occidentali: guerra « che romperà il giorno in cui la *parzialità* « necessaria del suo stato neutrale avrà pro- « dotto i primi effetti. »

Fu allora che ricordando come l'Austria nella conferenza di Ollmütz aveva fatto dipendere dalla Prussia un'alleanza collo Czar, aggiungevamo che « in caso di velleità di un'alleanza con le potenze di occidente avrebbe trovato gli stessi ostacoli da parte della Prussia, le cui condizioni territoriali sono tali da permetterle una plausibile neutralità. »

E parlando delle eventualità della pace noi dicevamo: « La pace ora più non dipende che « da una sola condizione — la ritrattazione della « Russia: ritrattazione vergognosa e fatale qua- « lunque sia la soavità delle forme con cui si « ingegnerà a blandirla la buona politica delle « potenze di Occidente. Tale ritrattazione vale « per la civiltà del mondo una immensa vit- « toria senza sangue. Ma se la guerra s' im- « pegna la guerra sarà in Occidente. »

Non vogliamo ora pronunziarci sulla importanza del dispaccio telegrafico di Berlino intorno alle proposizioni della Russia che diconsi recate dal duca di Mecklenbourg-Strelitz. È naturale che la Russia nell'atto che spinge i suoi eserciti dal basso Danubio verso Costantinopoli tenti snervare lo zelo degli alleati della Turchia con proposizioni pacifiche di cui nessuno potrebbe garantire l'osservanza. Si comprende che la Prussia, che manda messi sopra messi a Pietroburgo per intavolare un nuovo capitolato di pace, abbia interesse ad esagerare la gravità delle concessioni ottenute da parte dello Czar per giustificare la sua perseverante neutralità e la politica apettante che continua a professare. — Vogliamo soltanto osservare che avendo i fatti corrisposto al nostro preventivo concetto nella parte che si è maturata sin oggi, siamo in diritto di persistere pel resto nelle nostre opinioni di due mesi fa. Agli encomii per l'Austria è succeduto il tempo delle considerazioni e delle rimostranze intorno alla sua neutralità evidentemente favorevole alla Russia. Il passaggio del Danubio non ha prodotto alcuna dichiarazione di guerra per parte di lei. Essa ha scusato la sua indecisione con la politica prussiana con cui l'è forza andare d'accordo in Alemagna, e quindi ha attirato sulla Prussia rimostranze diplomatiche e parlamentari fatte più nello scopo di torre all' Austria ogni pretesto del suo barcheggiare fra i belligeranti, che in quello di determinare la Prussia ad un'alleanza con le Potenze occidentali. — Finalmente da due giorni che ci si vuole far credere a uno scioglimento pacifico, le probabilità di pace non si fondano altrimenti che sopra una *ritrattazione vergognosa della Russia.*

Infatti se la Russia dovesse uscire dai Principati ottenendo soltanto la garanzia di tutte le Grandi Potenze sulle concessioni che il Sultano ha testè fatto ai Cristiani rinnegherebbe tutti i *precedenti* della missione Menskikoff e de' suoi superbi rifiuti delle proposte di Rechid pascià, e dei progetti della Conferenza di Vienna — alla sola vista di quattro mila baionette francesi sbarcate a Gallipoli, e delle bandiere militari di Francia e d'Inghilterra sul Mar Nero e sul Baltico.

La cosa è poco probabile; e le notizie ulteriori porteranno per lo meno schiarimenti e limitazioni che restringeranno enormemente la latitudine delle proposizioni del duca di Mecklembourg-Strelitz indicate dal dispaccio telegrafico. Ma se vi fossero proposte veramente accettabili, le Potenze di Occidente si lascierebbero sfuggire l'occasione di un assetto permanente dell'equilibrio politico in Oriente per tornare a precipizio nelle beatitudini della pace? Noi temiamo che si: per le ragioni che spiegammo nei nostri articoli sull' *impero ottomano* nello scorso anno 1853, e che ricorderemo a tempo più opportuno. Però quelle proposte non vi saranno.

Camera dei Deputati.

Approvata la proposta di legge sulle modificazioni delle tasse sanitarie per i bastimenti che approdano nei porti dello Stato, ritornata dal Senato con una piccola variazione, il deputato Farini chiede il permesso alla Camera d'intrattenerla alquanto sopra una scrittura, che dicesi appartenere a' vescovi e vicari generali capitolari della provincia ecclesiastica di Torino, e di movere ad un tempo domanda al ministro della pubblica istruzione, se abbia ricevuto si fatta scrittura, e se gli siano mai state fatte, dacchè si trova alla testa dell'amministrazione, accuse contro all'istruzione.

Comparve alcuni giorni sono nell'*Armonia* e nella *Campana* un indirizzo dei vescovi e vicari generali capitolari della provincia ecclesiastica di Torino, in cui si trovano le seguenti accuse: « Dove le lezioni furono volte a pervertire la mente, dove a corrompere il cuore; la storia delle nazioni si fece servire a detrarre, a svillaneggiare il sommo pontefice, l' episcopato, i ministri della chiesa cattolica; la geologia, la storia naturale, il disegno ad insinuare il panteismo, a ferire il pudore, a disporre alla corruzione del costume ».

Il deputato Farini, già ministro della pubblica istruzione, annunziato l'intendimento del suo discorso, entra con accomodate parole nell'esame dell'istruzione che si dà nello Stato, passando in rassegna tutte le materie che s' insegnano nelle scuole. Osserva, la maggior parte di esse insegnarsi pure nei seminari, non essere mai state tassate finora di tendere a fini così perversi, anzi portare l' impronta di un insegnamento severo conforme ai principii di moralità, e di religione. Nessuna querela, per parte di nessuno, essersi mai levata contro all' educazione e istruzione che si dà nelle scuole e nei collegi nazionali. Non comprendere adunque come i vescovi e vicari suddetti possano da senno movere accuse, che non hanno fondamento di sorta, e che sono talmente lontane dal vero da diventare ridicole e calunniose. L'oratore procedendo nello svolgimento della sua tesi con forbito e nobile linguaggio, com' è il suo solito, si anima a mano a mano che si approssima alla conclusione, e finisce, fra gli applausi della Camera, con queste parole: che spera che il ministro della pubblica istruzione darà tale risposta da sbrattare il laicato civile delle gravissime accuse, lanciategli contro nel summentovato indirizzo.

Il ministro della pubblica istruzione risponde non essergli mai giunta querela, in tutto il tempo della sua amministrazione, contro all'insegnamento delle scuole, salvo un caso speciale, a cui immediatamente provvide; non avere ricevuto indirizzo alcuno in proposito, e maravigliarsi come si possa con tanta leggerezza fare simili accuse contro alla pubblica istruzione.

Non appena finisce il ministro, che Mellana salta su a chiarire calunniosa la scrittura in discorso, si lamenta che le si dia tanta importanza, o quanto meno che la domanda non si indirizzi al ministro di grazia e giustizia perchè vi provveda di ragione. Tola interviene nel dibattimento e dubita dell'autenticità della scrittura. Replica vivamente il ministro, che, essendo stata impressa in alcuni giornali e non contraddetta da alcuno, non v'è più luogo a dubbio. Indi sottentrando Farini, aggiunge che in cose di così alto interesse l'importanza nasce da sè, che egli non ha fatto che il debito suo di rischiarare le cose al cospetto del Parlamento, e che si rallegra con se medesimo di avere somministrato un'occasione, mediante l'esplicita risposta del ministro, di smentire accuse, che si convertono manifestamente in calunnie.

La Camera, sotto l'impressione delle nobili e schiette parole pronunciate dagli oratori, pigliava un aspetto grave, e mostrava la maraviglia come lo spirito di setta potesse a tanto condurre persone collocate nei supremi gradi della gerarchia ecclesiastica. Nessuno delle lancie spezzate di questa fazione, che per cieco furore si abbandona ad atti così riprovevoli, ardì parlare in favore di quella scrittura, inchiodati forse sul banco dalla vergogna di alzarsi a sostenitori di una menzogna tanto patente e così oltre spinta.

Dopo questo incidente si aperse la discussione sul bilancio passivo della pubblica istruzione per l'esercizio 1854. Alessandro Michellini, toccato l'importanza di una buona grammatica, esprime il desiderio che un altr' anno si possa annunziare alla Camera la formazione di una grammatica alla Gérard. Ciò premesso si entra nell'esame delle categorie che vengono accettate con poche osservazioni, tali quali furono proposte dalla Commissione. Però intorno alla categoria 10 — ispettori delle scuole secondarie — parlano parecchi oratori, Polto, Berti, Gustavo Cavour, e il ministro della pubblica istruzione intorno all'insegnamento di filosofia negli istituti dei corpi privilegiati e dei collegi nazionali. Tola propone che si riduca l'indennità da darsi agli ispettori a lire 5 invece di 12. Cadorna osserva che la Commissione del bilancio si è occupata di questa quistione, e che ha creduto opportuno il rimandarla allorchè si tratterà della definitiva fissazione delle indennità. Demaria e il ministro si associano alle osservazioni di Cadorna. Tola replica, ma è rimbeccato acconciamente da Bertoldi, sicchè ha dovuto dichiarare, le sue osservazioni non riguardare gli attuali ispettori, nè il tempo compreso dal 48 in poi. Respinta la proposizione Tola, si ammette la categoria. Giunti alla categoria 12 Mellana propone l' economia di lire 7,000 risguardanti gli stipendi de'professori di teologia, che non insegnano. Il ministro si oppone, e dice che l'insegnamento se non si fa nell'Università, ha però luogo nei seminari, soggetti all'ispezione, la quale è incaricata di mantenere quell' unità di dottrina, che evitò per lo passato le gare delle scuole teologiche, che hanno agitato altri Stati. Sineo combatte la soppressione dello stipendio proposta, perocchè l' insegnamento teologico essendo portato dalle leggi, e' debbe aver luogo, conforme ad esse, nell'aula dell' Università. Pescatore, a troncare la non matura discussione, propone l'ordine seguente: la Camera riservandosi di trattare la quistione attuale allorchè verrà in discussione l' ordinamento generale, passa alla categoria; la quale dopo un incrocicchio di osservazioni sopra lo stipendio troppo tenue, per parte di alcuni deputati, e sull'inopportunità di variarlo mentre non è lontana la discussione della proposta di legge sul riordinamento della pubblica istruzione, per parte di altri; venne approvata come fu proposta dalla Commissione. È ammessa la 13.a; in quanto alla 14.a e 15.a, concernenti gli oratorii, sulla proposta di Mellana di sopprimerle, chiede di parlare Solaro della Margarita, ma essendo l'ora tarda si rimanda la discussione a domani e la Camera si scioglie.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cairo (Egitto) 22 marzo.

Una fanciulla appena bilustre che contrae solenne promessa di matrimonio bisogna venirla a trovare in Oriente. Ch'essa non conosca il mondo poco importa, basta che sappia d'essere figliuola del Gran Sultano, e per arrivare a tanto ci vuole sì poco ingegno che ce ne vorrebbe di più per essere persuaso, che babbo e mamma a forza di salire all' indietro e traversare la nebbia dei secoli trascorsi andrebbero a terminare in un primo babbo e in una prima mamma, che rincarando la dose si maritarono senza cerimonie appena creati!

S. A. I. la sultana Munireh (che in italiano significa splendente) secondogenita fra le figlie del Sultano ha contratto solenne sposalizio con Elhami Pacha figlio dell'attuale viceré d'Egitto. Essa è nata nel 1260 dell'Egira, cosicchè conta 10 anni lunari, cioè circa a 9 anni e mezzo dei nostri.

La mattina del 13 marzo verso le ore 10 a. m. tutti gli alti funzionari pubblici, civili e militari traevano in grande uniforme all' aula della cittadella del Cairo per assistere alla lettura del firmano, che l'imperatore Abdul Megid inviava testè ad Abbas Pacha viceré d' Egitto. Suonava l'ora del gran convegno, e a completare l'eletto uditorio non mancava che la presenza di S. A. che atteso il non perfetto suo stato di salute erasi fatta un poco aspettare. Giunta appena S. A., si die' principio alla solenne lettura dell' onorifico documento il cui contenuto importava:

« Che edificata la M. S. I. dello zelo che l'attuale viceré d'Egitto aveva mostrato e mostrava tuttavia per tutelare l'integrità dell' impero ottomano; visto con soddisfazione dell'animo suo che non aveva risparmiato sacrificii contribuendo anch' esso il suo contingente per umiliare la balda prepotenza del comune inimico, l'autocrate russo, inviava ad Abbas Pacha una tabacchiera tempestata di brillanti, e un anello pure di brillanti, pegni caduchi d'un attaccamento che non verrebbe mai meno; ed affinchè di tal attaccamento rimanessero monumenti duraturi, avea acconsentito che S. A. I. la sultana Munireh, figlia minore di S. M. Abdul Megid imperatore della Sublime Porta, contraesse promessa di futuro matrimonio con Elhami Pacha figlio di Abbas Pacha attuale viceré d'Egitto ed i solenni sponsali si pubblicassero non pure nell'impero ottomano ma in tutto quanto l' Egitto. »

Compiuta la lettura del firmano tutti i forti del Cairo trassero salve d'artiglieria, e per tre sere consecutive vi fu grande illuminazione in tutti i quartieri sì arabi che franchi, e quindi per tre sere i notturni passeggiatori furono sciolti dall'obbligo di rappresentare la parte di Fiorello nel Barbiere di Siviglia, pena agli sprovvisti di lanterna il dormire una notte in gattabuia.

La gioia pubblica dimostrata in tale occasione non tanto devesi alla celebrazione dei solenni sponsali, quanto alle qualità morali del giovane principe Elhami Pacha, godendo esso benchè nell'aurora della vita riputazione di giovane fornito delle più belle doti di spirito e di cuore che possano mai allignare in anima umana, onde non v'è chi parlando di lui non lo porti (come direbbesi) in palma di mano.

Dicesi che il viceré suo padre ami questo figlio alla follia; dal che parmi potersene inferire che Abbas pascià non sia così contrario al progresso come alcuni vorrebbero; e tal contrarietà, seppure esiste nell'animo suo, nascere piuttosto da tristo esperimento che S. A. ha dovuto fare di alcuni europei, per cui disgustata argomentando illogicamente dal particolare al generale si è forse formata una falsa idea del vero progresso e della onesta civiltà.

Dissi: *se pure esiste nell' animo suo*; perchè i giudizi degli uomini vanno molte volte soggetti a cassazione senza bisogno che fra le cause dell'annullamento vi concorra sempre la perfidia de' giudicanti!

L. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Costantinopoli, 27 marzo.

Dopo la sottoscrizione del trattato del 12 corrente i corrispondenti tornano ad avere materia e le notizie sono di molto interesse. E primieramente le dimissioni date a due alti funzionari Arif Hikmet effendi, capo del sacerdozio ottomano, e Rifaat pascià presidente del Consiglio di Stato, rappresentanti tenaci dell'islamismo puro, che il detto trattato non vollero sottoscrivere, se sono una guarentigia che il Sultano col suo gabinetto intendono di mantenere la loro convenzione con Francia e Inghilterra in favore dei riti cristiani, destarono però in Costantinopoli stupore ed anche indignazione; talchè chi conosce un po' lo spirito di questi credenti del profeta non tarda a far rimontare a questo fatto le molte precauzioni testè prese dalla polizia. Oggi stesso tutti i posti di guardia furono aumentati, le pattuglie sono molto numerose e perlustrano la città coi fucili pronti. Alcuni però, non so con qual fondamento, pensano che il governo prenda tutti questi provvedimenti contro una probabile insurrezione dei Greci che sono in Costantinopoli in numero sottosopra di 40,000; dico probabile perchè dopo l'arrivo del ministro ottomano da Atene, credesi che oltre all' imbarco sui bastimenti ellenici, saranno espulsi dalla Turchia tutti i sudditi e protetti del re Ottone, i quali, quando non facessero qui tumulti e peggio, andrebbero certo a raggiungere per la maggior parte i loro compatrioti insorti.

Al posto di Hikmet fu portato Arif effendi che è molto in grazia presso il ministro Rescid, e Scekib sottentra nella presidenza del Consiglio di Stato a Rifaat. Questa nomina è molto lodata dagli europei, perchè Scekib è conosciuto per uomo pieno d'ingegno e di prudenza ed ebbe già ad adempiere varie missioni per il gransignore presso varie Corti d'Europa.

Si aspetta con impazienza il prossimo sbarco delle truppe anglo-francesi, per le quali si stanno preparando gli alloggi con grande attività in alcuni villaggi dei Dardanelli; dall'Egitto si attendono pure 10,000 arabi che saranno destinati a reprimere l'insurrezione greca. Intanto si va levando un nuovo contingente nella provincia di Trebisonda, che ammonterà se non altro a 12,000 uomini. A questo proposito mi par bene di riferirvi che, stando agli ultimi rapporti, l'armata turca, non compreso l'esercito di Omer pascià, è ripartita nell' ordine seguente: Erzerum 10,000 regolari, ed oltre a 30,000 irregolari, Batum 16,000, Kars 12,000, Erdaham 6,000, Bayazid 5,000.

Mi viene assicurato che la polizia di Costantinopoli passerà nelle mani delle autorità militari di Francia ed Inghilterra.

L'*Ægyptus*, vapore postale francese che portava due milioni di anticipazione al governo turco, arenò nelle coste di Metelino. Diversi viaggiatori che vi erano a bordo, fra i quali tre piemontesi, cinque francesi e due distinti personaggi di questa capitale, convennero di stendere un'attestazione di riconoscenza al sig. Ramedeli, capitano dello *Stambul*, vapore del Lloyd austriaco, che col suo coraggioso intervento salvò l'equipaggio dell'*Ægyptus* da imminente pericolo. Avendone potuto ottener copia, mi fo premura di mandarvelo, affinchè colla pubblicazione di quest'indirizzo nel vostro giornale, sia maggiormente conosciuta questa bella azione. Eccone i precisi termini:

Dal Mar di Marmara 23 marzo.

« Nella notte del 21 marzo sgraziatamente andava ad urtare contro uno scoglio del Capo Corvo, nel canale di Metelino, il vapore francese l'*Ægyptus*. Era a lui serbata la sorte infelice che suole incontrare qualunque altro naviglio in simili circostanze, se per buona sorte non fosse stato di passaggio in quel canale lo *Stambul*, capitanato dal valente Ramedeli, il quale tosto riconosciuta l'investitura dell'*Ægyptus*, corse in suo aiuto, suggerendo consigli, e dando tutti quei soccorsi che maggiori poteva prestare. Consegnato e gomene ed àncora per meglio assicurare il legno periclitante, ritornò al porto di Metelino per chiedere nuovi aiuti, e trovate a sua disposizione diverse barche, sollecitamente accorreva di nuovo per iscaricare l'*Ægyptus* del grave peso delle sue merci, e poter trarre dall'incuneamento il vapore. Fattasi notte, e veduta l'impossibilità di smuovere l'*Ægyptus*, ripetutamente invitava a bordo dello *Stambul* tutti quei passeggieri che bramassero approfittare di sì favorevole avventura.

« Caricava quindi il tesoro e i dispacci, e non pago ancora si ancorava nella notte a poca distanza dell'investito legno per ritornare in sul mattino onde vedere di compiere l'opera che si era prefissa. Ma nel mattino poi pel mare procelloso non potendosi avvicinare all'*Ægyptus*, invitava di nuovo quei passeggieri che ancora rimanevano, onde volessero accorrere al suo legno. Di fatto, fermossi fino alle nove ant. ed accolse ancora sette coraggiosi. Ma il tempo era limitato, e le onde che di traverso sbattevano lo *Stambul*, non più permisero al capitano che di dare l'ultimo addio ai superstiti, augurando loro altri eventi di salvezza.

« Ordinava quindi, cuore veramente generoso, che tutti i novelli ospiti, a cui egli stese soccorrevole la mano, fossero trattati senza distinzione di sorta, e colla miglior cura possibile senza badare a sacrifizi.

« Sì nobile azione, degna di essere emulata da chiunque solca le onde tentando l'infido elemento, sperano i sottoscritti riconoscentissimi che verrà apprezzata da tutti, e che da tutti in pari tempo si avrà pel signor capitano Ramedeli un sentimento di riconoscenza, di stima e di simpatia. » (*Seguono le firme*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova 6 aprile.

Le disposizioni delle potenze alleate circa il commercio ed i diritti dei neutri, contribuirono assai a rialzare il nostro commercio da quel panico che al primo annunzio della guerra con tutte le sue funeste conseguenze aveva invaso i nostri speculatori. Il commercio marittimo specialmente continua a prosperare, ed ogni giorno si contraggono noleggi ad altissimi prezzi.

La Società transatlantica per qualche tempo posta in oblio, ricomincia ad attirarsi l'attenzione pubblica. Il capitano Bollo è tornato dall'Inghilterra ove erasi recato a far acquisto dei necessarii piroscafi, ed ora si sta definitivamente per attivarne il servizio. Le azioni che fin qui tendevano al ribasso, riprendono credito non ostante la difficilissima crisi monetaria in cui versiamo.

L'accademia che gli allievi di canto popolare s'apprestavano a dare per la prossima domenica nel vostro maggior teatro è rinviata ad altra occasione, non avendo essi ottenuto finora risposta alla domanda del passaggio gratuito per i vagoni della ferrovia. — Forse essi verranno fra di voi a rendere più brillanti le feste dello Statuto nel prossimo maggio.

La Società del tiro nazionale avverte per mezzo del suo console, che nel prossimo giugno avrà luogo il consueto tiro annuale nei primi 15 giorni dell'accennato mese, e si rivolge alle nostre signore, invitandole a contribuire con gentili doni al maggiore incremento di questa ottima istituzione per la quale, sia detto a lode dei Genovesi, si osserva qui un sempre crescente interesse. Sarebbe desiderabile che anche le altre città del regno imitassero questo nobile esempio. — Niun esercizio può riuscire più dilettevole ed utile di questo alla guardia nazionale ed alla gioventù italiana, alla quale finora incombe sacro dovere di addestrarsi all'uso delle armi.

Non è soltanto a Torino che in questi giorni si osservano pullulare varii e numerosi giornali. Anche qui si parla di fondarne più d'uno: ed oggi abbiam incominciato a gustare le peregrine originalità che ci regalò il sig. A. Rodigino Ferrari nel numero di saggio dell'*Areopago giornale poligrafo e non politico* in grandissimo formato a quattro colonne.

Il sig. Rodigino Ferrari sedicente smirnista è autore di parecchie dozzine di volumi che fortunatamente non avrete letto; ed ora è venuto fra noi per pubblicarne parecchi altri i quali compariranno forse in questo poco severo *Areopago*.

L'originalità del numero che mi sta davanti m'induce a trattenermi più forse che nol vorrei di questo nuovissimo giornale. Il suo programma è un *appello ai dotti di tutte le nazioni* ai quali si propone nientemeno che un abbonamento triennale di questo periodico come condizione della loro collaborazione. Notisi che l'abbonamento *dei dotti* è fissato in L. 52 mentre quello degl'indotti che si contentano di leggere il giornale senza aspirare a collaborarvi ascende a sole L. 38 !?...

Ma sentite come incomincia il suo programma:

« L'*Areopago* vuol essere un prisma che riceve la luce non per sè stesso, (sic) ma per rifletterla agli altri dirigendo i suoi raggi alla fecondazione del benessere sociale.

« L'*Areopago* non fa professione di fede perchè non vuol essere spergiuro innanzi agli uomini ed a Dio ».

E così di seguito forse per somministrare a qualche confratello un magnifico articolo di *varietà*.

A.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine fatte per decreti ministeriali del 1° corrente nel personale dell'inferiore carriera delle intendenze.

— Con decreto reale del 5 corrente è concesso con qualche eccezione l'intiero condono delle pene pecuniarie incorse in dipendenza dell'art. 9 della legge d'imposia sui corpi e stabilimenti di mano morta in data 23 maggio 1851 per contravvenzioni agli articoli di detta legge 5, 6, 7.

— È pubblicata la legge per alcune modificazioni all'Editto 30 ottobre 1847, ed annesso regolamento sul Magistrato di cassaziene.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* del 5 porta una lunghissima descrizione della funzione funebre celebrata per la morte del duca Carlo III. La salma del defunto veniva trasportata a Viareggio.

— Si legge nell'*Indép. Belge* del 4:

Il barone Ward, ex-primo ministro del defunto duca di Parma, è ritornato a Vienna il 30 marzo. Il corriere latore del divieto di ritornare a Parma lo incontrò a Graetz.

Toscana. — L'*Opinione* ha una corrispondenza da Firenze 3 aprile la quale annunzia la partenza avvenuta per la Russia del principe Anatolio Demidoff, richiamatovi da un ordine dello Czar. Quanto al commercio e all'industria continua la crisi, ed il ribasso che soffrono le cartelle del debito pubblico si verifica anche nelle azioni delle ferrovie.

ESTERO.

Montenegro. — La *C. Z. C.* annuncia: « La notizia che i Montenegrini stanno armando seriamente contro la Turchia, viene confermata in parte anche da lettere di Cattaro, le quali recano che si nutre il progetto di incorporare al Montenegro tutti i distretti che già gli appartenevano e sono abitati da rajà cattolici. Parecchi distretti dichiararono apertamente di volere far causa comune coi Montenegrini. Ultimamente si trasportarono pel Montenegro molte armi e grandi quantità di polvere, nonchè parecchi cannoni di montagna. Il numero delle truppe turche che stanno osservando il Montenegro, si è sensibilmente diminuito nel corso del mese di marzo, giacchè tutti i corpi scelti si misero in marcia per l'Albania contro gli insorgenti ».

Svezia. — Leggesi nella rivista dell'*Indép. Belge* del 4: « Il nostro corrispondente di Amborgo ci segnalava ieri l'asserzione dei giornali di Christiania, secondo i quali la Russia non avrebbe consentito a riconoscere la neutralità della Svezia, se non a condizione che questa potenza rimetta in vigore un'ordinanza la quale non permette ai vascelli da guerra forestieri di avvicinarsi in numero di più di quattro ad una fortezza svedese. Il re Oscarre avrebbe realmente accettata questa condizione e trasmesso ordini consentanei ai comandanti dei porti svedesi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Giuramento di deputati. Discussione e votazione della legge per modificazioni delle tasse sanitarie per i bastimenti che approdano ne' porti dello Stato. Discussione del bilancio del ministero dell' istruzione pubblica.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

I deputati Martelli e Puggioni giurano.

Segue la discussione della legge per modificazioni delle tasse sanitarie pei i bastimenti che approdano ne' porti delllo Stato.

È aperta la discussione sulla correzione dal Senato introdotta nel secondo alinea dell'art. 1°, per dichiarare che le navi provenienti da' paesi al di là del Capo di Buona Speranza pagano L. 0 40 per ogni tonnellata.

Monticelli osserva, che con questa correzione si fa un vero cambiamento nella tariffa per le navi provenienti di là dal Capo, le quali ora verrebbero a pagar il doppio di quel che prima pagavano; dichiara che non però si oppone; ma che ha fatto quest'osservazione, perchè se ne possa tener conto rivedendosi un'altra volta la tariffa.

Bo dice esser accettabile la modificazione proposta, tra perchè si devono mantenere i lazzaretti, i quali servono maggiormente per quelle barche le quali provengono da paesi dove sogliono regnare le malattie contagiose, e perchè è giusto che le barche provenienti da sì lontani paesi paghino di più di quelli, che per la vicinanza di lor provenienza approdano più di sovente ne' nostri porti.

La Camera approva la modificazione; indi si pone a partito l'intera legge, ed è vinta con voti 97 contro 7.

Bertier annunzia voler muovere interpellanza al ministro de' lavori pubblici sulla strada del San Bernardo, e sul tratto da Donnaz a Bard.

Presidente del Consiglio dice che il ministro potrebbe ascoltar domani le dette interpellanze.

Segue la discussione generale del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Farini. Dovendo interpellare il ministro della pubblica istruzione, mi permetterà la Camera ch'io tenga in prima un breve discorso intorno ad alcune accuse che furono mosse dal partito religioso contra l'insegnamento.

In un indirizzo, che si dice rivolto al Re dai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, i reverendi parlano di lezioni, date nelle scuole, volte a pervertire la mente ed a corrompere il cuore; della storia fatta servire contro la Chiesa; della geologia, della storia naturale, e del disegno volti ad insinuare il panteismo, a ferire il pudore, a disporre alla corruzione del costume. Si dice in esso altresì che sieno sbandite le pratiche religiose; che i giovani sieno sottratti dalla influenza de' pastori delle anime; che si spacciano massime eretiche e anti-sociali; che da ultimo i genitori tremano nell'affidare i loro figli alle scuole. Vedete quanto sieno gravi queste accuse. Ma per vedere se esse abbiano qualche valore, si devono riguardare i libri che si usano nelle scuole, ed i maestri che insegnano. Quanto a' libri, esaminiamo innanzi tratto quelli filosofici; perchè quando fossero cattivi potrebbero istillare negli animi il veleno. E prima di tutto dirò de' libri di filosofia morale. Quand'io fui al ministero dell'istruzione compilai programmi, i quali non incontrarono alcuna difficoltà, nemmeno dalle persone ecclesiastiche. Il libro che serve di testo nelle nostre scuole, serve anche di testo in molti seminari, tra cui quelli d'Ivrea e di Saluzzo. Per la logica si usa il libro del professore Corte, che è pure in uso in molte scuole di seminari.

Il testo per l'insegnamento dell'istoria, se per la moderna, è quello del professore Ricotti, a cui non si può fare, nè si è fatta nessuna censura; se per la Storia d'Italia, in molte scuole si adopera quell'aureo linro di Cesare Balbo, noto a tutti per i suoi principii morali e religiosi; se per l'istoria sacra, si è introdotto il compendio dell'istoria di monsignor Farini. Non parlo degl'innocui libri di precetti di grammatica e di rettorica. Quanto al disegno, s'insegna appena il lineare e quel dell'ornato, i cui precetti, per la parte che si insegna nelle scuole elementari, sono compilati da un fratello delle Scuole Cristiane. I libri più in uso di storia naturale sono quelli elaborati dai professori Simonda e Defilippi; libri incensurabili e degni di stima. Or dunque, o signori, noi non troviamo ne' libri suddetti, che servono di testo nelle nostre scuole, pecche che possano corrompere la gioventù.

Se riguardiamo ora agl'individui proposti alla pubblica istruzione, vedremo, che quasi tutti i presidi de' collegi sono sacerdoti; sacerdoti abbiamo nel consiglio superiore, sacerdoti nel consiglio permanente per le scuole secondarie, sacerdoti ne' consigli provinciali. Un buon numero di maestri sono sacerdoti, eletti sin da quando monsignor Pasio era presidente della Università. — Si dice che si sono sbandite le pratiche religiose. A questo proposito io debbo dire che, quando fui al ministero, aveva proposto al Re che l'esercizio delle pratiche religiose rimanesse a cura de' genitori, non a peso dello Stato; poichè è precipuo dovere di ogni padre istruire i propri figliuoli nella religione. Sì, o signori; perchè riuniti i giovani in una congregazione, anzichè raggiungere lo scopo, si alimentano gli scandali. Sì, o signori, perchè la coazione in materia religiosa non può far del bene; ma ipocriti, non uomini franchi, leali, religiosi (*bene, bravo!*).

Mi fa poi meraviglia, che i padri, i quali quando gli sconci di cui si muove lagnanza sussistessero, sarebbero stati primi a querelarsi, gareggino invece nel mandare alle pubbliche scuole i loro figliuoli. Adunque devo supporre che i prelati ingiustamente si lagnano. — Ne poi mi persuado come l'indirizzo siasi potuto rivolgere al Capo irresponsabile, sapendosi che in un governo costituzionale al ministero debbano essere indirizzati i ricorsi fatti al governo. Quindi debbo supporre, che i prelati abbiano rivolto al ministero le loro lagnanze, e che non avendo avuto da lui soddisfazione, si siano indi rivolti al Sovrano. Dica dunque il signor ministro quali reclami ha egli ricevuto sul proposito da' vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, e se crede che l'attuale istruzione, che si somministra nelle scuole, sia corrompitrice de' costumi (*bene!*).

Ministro dell'istruzione pubblica. Ho letto con dolore l'indirizzo di cui ha parlato l'onorevole Farini; tanto più che trovandomi per ragion di uffizio in relazioni personali ed epistolari coi prelati che lo sottoscrissero, debbo dichiarare non avermi essi mai fatto richiamo sugli sconci lamentati. Non mi risulta poi in alcun modo, che nelle scuole vi sia neppur uno de' vizi che essi han dichiarato esistervi. Vi fu alcuno, parecchi anni or son passati, che pareva volesse nell'insegnamento dell'istoria istillare principii, che parevano opporsi alla religione; ma questo tale da più tempo è stato allontanato. In quanto alla storia naturale, non solo non se ne abusa, ma è impossibile l'abuso, stante la natura elementarissima delle nozioni che si danno. Non parlerò del disegno lineare; perchè mi pare strano come questo studio possa condurre al panteismo. Posso dichiarare alla Camera, che e convitti, e scuole non sono state mai così folte di convittori e di studenti. Le pratiche religiose sono osservate dovunque. Si dicono le orazioni la mattina e la sera (*ilarità*). Conchiudo con respingere assolutamente con tutte le mie forze, l'accusa che con tanta leggerezza si è voluta fare da' detti prelati contro il pubblico insegnamento.

Mellana. Mi ha recato meraviglia il vedere come l'onorevole Farini abbia fatto interpellanze per accuse calunniose, da qualunque parte derivino. Mi ha recato poi maggior meraviglia che si sia rivolto al ministro dell'istruzione pubblica, anzichè a quello di grazia e giustizia. Ha domandato al mercadante se è buona la mercatanzia che ha venduto. Ma poichè l'interpellanza è venuta, debbo cogliere quest'occasione per raccomandare sempre più la secolarizzazione del pubblico insegnamento. Tutte le concessioni che voi farete al partito clericale non faranno nulla. Se vi è ministro che abbia fatto al clero concessioni maggiori, è l'attual ministro (*ilarità*); e pure n'è uscito dallo stesso clero ingiuriato e più calunniato (*ilarità*).

Tola. Prima di muover interpellanze, avremmo dovuto esser certi dell'autenticità di quello indirizzo. Io non l'ho veduto sul giornale officiale (*oh! oh!*). Il ministro nulla ha ricevuto. Quindi nasce in me il dubbio che il ricorso abbia potuto almeno esser alterato. Dica dunque il signor ministro se veramente questo ricorso sia stato indirizzato al Re.

Ministro della pubblica istruzione. Il ricorso dei prelati non è venuto nelle mie mani; ma siccome è stato stampato nell'*Armonia*, nè è stato contraddetto, debbo ritenerlo per officiale.

Tola. Ciò non prova l'autenticità del ricorso (*oh! oh!*).

Farini. Mi associo col sig. ministro nel respingere le accuse contro il pubblico insegnamento. Rispondo al sig. Mellana che è giusto che nel Parlamento s'innalzi una voce contro l'autorevole influenza dell'episcopato. Dico al sig. Tola, che prima di ricercar l'autenticità dell'indirizzo, dovevasi muovere la quistione morale.

Mellana. La voce dell'episcopato è autorevole quando parla la parola del Vangelo, o quando si fosse rivolta alla Camera; ma quando l'episcopato si mette nella via de' calunniatori, allora non poteva muoversi altra interpellanza che al ministro della grazia e giustizia perchè provvegga.

Michellini A. lamenta la mancanza di un buon libro di testo per l'insegnamento della grammatica nelle scuole elementari, e propone quella del P. Gregorio Girard.

Chiusa la discussione generale, si passa a quella delle categorie, la prima delle quali rimane sospesa. (*Continua*).

FATTI DIVERSI.

— SCUOLE TECNICHE. — Pregati pubblichiamo di buon grado il seguente patriottico appello della Commissione promotrice per la aggregazione di nuovi socii alle scuole tecniche di San Carlo. — Noi non sappiamo abbastanza raccomandare queste scuole; chiunque concorre a sostenerle fa opera di buon cittadino, e di oculato amatore della scienza.

« Or sono alcuni anni gli studi tecnici in Piemonte giacevano o sconosciuti, o negletti, e l'operaio era ineluttabilmente condannato all'ignoranza. Lieve e ristrettissima era l'istruzione elementare; nelle scuole secondarie non si balbettava che di latino, non si cianciava che di Grecia e di Roma, senza tuttavia studiarne la vita civile e politica, e impararne le credenze, le instituzioni, le opinioni, i costumi, nè tampoco la posizione geografica; lo studio delle scienze sperimentali, che ai nostri giorni apersero così largo volo, trascuravasi affatto; e se ne togli qualche regola di lingua e stile faticosamente mandata a memoria, e presto dimenticata, quasi null'altro si era imparato finiti i corsi scolastici. Eppure questo brevetto d'ignoranza, od almeno d'istruzione al tutto impari alle condizioni odierne della civiltà era indispensabile a chiunque volesse aspirare a gradi accademici, o correre qualche carriera governativa. Onde un difetto di soda istruzione nella generalità dei cittadini — una decadenza, o una immobilità nelle arti — un funesto languore nella nostra industria, e una singolare inferiorità a petto della più parte delle civili nazioni in ogni maniera di progresso.

Ma bastò un soffio di aura di libertà per dileguare questa serie di errori, fatale eredità del passato; bastò la instaurazione delle franchigie costituzionali perchè si comprendesse che l'età moderna essendo essenzialmente inclinata alle scienze, alle arti, alla industria, e ai traffici, vuole cognizioni utili e positive, vuole lo studio delle scienze e delle loro applicazioni alle arti; vuole l'istruzione alla portata di tutti.

E però dopo la promulgazione dello Statuto un notevole incremento ebbe la pubblica istruzione; maggior campo si concedette all'insegnamento delle scienze; e per tacere del resto, frutto nobilissimo di questo cambiamento di cose si è la Società delle scuole tecniche che hanno sede nell'ex-convento di S. Carlo.

Dirozzare le menti degli operai, educarle al bello e al vero, apprendere loro i principii delle scienze positive e delle applicazioni delle medesime alle arti, e porli in grado di perfezionare le medesime e l'industria con vantaggio di se stessi, lustro e decoro della patria, tale è lo scopo di questa Società. La quale se per il fine che si propone non può abbastanza lodarsi, per rispetto alle basi della sua organizzazione merita la schietta approvazione di tutti i buoni. Essa ha per fondamento il principio fratellevole dell'associazione che riunisce gli animi, concorda molte volontà in un grande disegno, e porge i mezzi, che altrimenti mancherebbero, di compierlo; sono socii tanto gli alunni che frequentano le scuole, quanto coloro che semplicemente le promuovono; e gli uni, e gli altri col tenue individuale contributo di sei lire all'anno le sostengono; e finalmente gli amministratori sono eletti in adunanza generale parte fra i socii allievi, parte fra i socii promotori, parte tra i professori.

Ora può egli pretendersi maggior uguaglianza nel governo di questa Società? Possono forse richiedersi più ampie garanzie del suo retto andamento? Può desiderarsi maggior armonia di voleri, più compatta omogeneità di elementi? I sottoscritti non lo credono e stimano veramente mirabile questo ordinamento.

Non è pertanto meraviglia se la medesima, fondata or sono tre anni da alcuni ingegnosi capi di opificio, a breve andare crebbe di forze, estese la sua sfera di azione, ed oramai può vantarsi di avere l'esistenza assicurata, oramai può fornire a non piccola quantità di operai il più prezioso degli alimenti, il pane della scienza.

Ma come la scala dei bisogni umani è indefinita, così se molto s'è fatto per le dette scuole tecniche, molto resta ancora a farsi. A ciò occorrono nuovi socii, occorre che ciascuno non si contenti di far parte di questa Società, ma si adoperi vivamente perchè altri vi si ascriva; è necessario che nasca in ognuno una nobile emulazione di dare le maggiori proporzioni possibili a questa associazione. Come potranno fallire tanti sforzi diretti ad un fine comune? Tanto più in Piemonte dove non è mancato mai un efficace concorso alle opere savie e generose?

Laonde la sottoscritta Commissione, testè eletta dal Consiglio di amministrazione delle scuole tecniche per promuovere l'aggregazione di nuovi socii, a questo fine reputa superfluo lo spendere parole in lode ed encomii di codesta società; è così santo il suo fine, è così bene organizzato il suo governo, sono tanto benefici gli effetti che produce, che basta il dirne l'origine, dichiararne lo scopo, adombrarne i risultamenti, perchè ognuno che ami l'istruzione popolare, e il progresso delle arti in Piemonte, si stimi fortunato di poterne far parte.

Chi pensando che col tenue contributo che si chiede ai socii di queste scuole, una folla di operai esce ogni anno dalle medesime, l'anima innamorata dei buoni studi, la mente arricchita di utili cognizioni, l'intelligenza messa sulla strada delle invenzioni e delle scoperte, chi pensando a questo e potendolo, si ricuserà a così buona azione?

Rifletta ognuno che Giacomo Watt il quale perfezionava le macchine a vapore, e primo le applicava all'industria, origine di tutte le posteriori prodigiose applicazioni del vapore, era un artigiano; che Giacomo Hargreaves, il quale primo ideava una macchina per filare il cotone era un falegname; che Riccardo Arkwright il quale migliorava talmente questa macchina da ottenerne una enorme quantità di fili con pochissimo lavoro manuale, era un parrucchiere. Questi tre operai inglesi con le loro scoperte mutarono la faccia alle arti e all'industria, e loro diedero così potente impulso da essere una delle principali cause della potenza stragrande dell'Inghilterra.

Queste semplici considerazioni la Commissione promotrice si affida che basteranno perchè quel concorso che finora non è venuto meno alla Società delle Scuole tecniche di S. Carlo cresca ogni giorno più, e sia fonte d'inestimabili vantaggi agli operai, di prosperità e grandezza alla patria.

Torino, 24 marzo 1854.

La Commissione promotrice

Arietti Paolino. — Avv. G. Ferrero. — Forno Giovanni. — Cav. Luigi Gandolfi. — Giudice Luigi Maria. — Avv. A. Marazio *segr.*

N. B. Chiunque desideri di farsi Socio di queste scuole favorisca di rivolgersi alla Segreteria delle medesime, la quale è aperta dalle 8 1/2 alle 12 del mattino, via Alfieri, N° 5.

— Disgrazie. — Scrivono da Pinerolo, ieri 6 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

« Questa mattina accadde fatto doloroso. Una parte della sinistra ala della stazione della strada ferrata che sorgeva in sulla Piazza d'Armi, per subito e impreveduto sfasciamento, crollava. Erano le 8 ore all'incirca, e gli operai trovavansi al lavoro nelle stanze sottoposte al tetto, che fu il primo a dar giù, e trasse dietro le altre vôlte di quella parte del fabbricato. Come causa probabile del triste avvenimento, si dice essere stato nel *disarmo* della parte superiore lo spostamento inavvertito di alcuna delle travi, o più presto di un travicello che valeva a principale sostegno. Al rombo, alla polvere che vorticosa innalzavasi, alla vista di tanta iattura, accorsero i circostanti e molti cittadini, affine di soccorrere all'uopo. Tra questi, alcuni egregi cultori dell'arte medica, i quali largheggiarono ogni maniera di pronte ed affettuose cure agli sciaurati che si traevano fuori dalle ruine, i quali si adagiavano sopra letticelli apprestati ivi alla meglio o si trasportavano all'ospedale.

Era davvero compassionevole il vedere l'uno dietro l'altro, e a più o men lunghi intervalli, muovere da quelle ruine e passare per le vie quei dolorosi convogli. Un giovane di 12 anni allo incirca rimase morto sull'istante. Un altro, che fu tratto fuori spirante, vive tuttavia (sono le 3 pomeridiane, ora che scrivo), mercè le cure prodigategli. Altri due sono gravemente feriti. Quattro poi soggiacquero a forti contusioni e a ferite o fratture più o men leggiere. Si fece l'appello de' lavoranti, e pare di essi non manchi alcun altro. Nullameno si adopera ogni sollecitudine a sgombrare i rottami accatastati, sperando di non avere a deplorare altre disavventure.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Con decreto della Reggente datato del 5 aprile sono abrogati: il decreto 1 marzo 1854 che ordinava un prestito obbligatorio; e il decreto del 15 stesso mese, autorizzante l'emissione di boni sul tesoro per somma indeterminata.

Per soddisfare alle spese dello Stato sino a tutto marzo 1854 saranno emesse cartelle di obbligazioni dello Stato al presentatore da lire 500 o da L. 1000 ciascuna, nella somma di 2,400,000, al 5 0/0 estinguibili in quattro anni. Il pagamento de' frutti e del capitale delle obbligazioni è assicurato sui beni dello Stato e su quelli privati della Reggente. Le cartelle ad un anno sono date al 98 0/0; a due anni al 96; a tre anni al 94; e a quattro anni al 92.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 2 aprile.

Le sedute della causa del conte Pellegrino Rossi sono terminate. Vengo assicurato che quattro siano le condanne capitali pronunciate contro gli inquisiti, e tra questi sia condannato nel capo il già colonnello Grandoni. Ecco quanto si è preteso di far risultare da questa lunga e complicata procedura. Alcuni del partito liberale credendo di vedere nel ministro Rossi un reazionario, od almeno un uomo contrario alla guerra dell'indipendenza, avrebbero stabilito d'ucciderlo. In conseguenza di ciò tre congiure si sarebbero formate: una capitanata da un personaggio di alte parentele e notissimo nell'Assemblea romana del 1848, che nel processo per venerazione del nome è innominato, in unione di Pietro Sterbini; l'altra presieduta da Angelo Brunetti detto *Ciceruacchio*; la terza infine diretta da Grandoni con altri sei complici, tra i quali tirando a sorte a chi sarebbe toccato d'uccidere il ministro, questa cadde sopra un tal Costantini che avrebbe eseguito il mandato, e che è uno de' condannati a morte. Queste tre Società avrebbero agito ciascuna per proprio conto. Tutto questo si sarebbe conosciuto in seguito delle confessioni di un tal Capanna ex-capitano di pubblica sicurezza, già condannato alla galera per titolo ignominioso. Quanta fede si debba prestare a questo racconto io non so, anzi tutto non credo vero, però questo è quello che hanno tentato far risultare dal processo. Molte poi sarebbero le condanne alla galera, e pochi dimessi. Fino a che queste condanne non siano eseguite vi è speranza di una commutazione di pena; tanto più che l'opinione pubblica li vuole assolutamente innocenti, od almeno men rei. Saprò darvi in appresso ulteriori ragguagli, anche perchè tutto ciò merita conferma.

Un tal Ceccarelli Cesare ex-capitano quartier mastro della guardia nazionale è morto nel forte Urbano sul confine modenese in seguito a vessazioni sofferte per circa quattro anni. Era un distinto letterato, di cuor generoso, di carattere invitto. Ebbe tre ferite a fuoco a Velletri ove combattè da semplice soldato. Poco dopo l'ingresso del Papa a Roma, ebbe in casa una perquisizione e gli fu rinvenuta la sua spada con alcune poesie satiriche. Fu condannato a cinque anni di galera. Detenuto nel forte S. Angelo, fu condotto al castello di Pagliano, e quindi ammanettato venne trasferito in carretto per tutte le darsene, soffrendo insulti, privazioni e dolori d'ogni genere, di cui per la fierezza di carattere mai non si lagnò. Ridotto in pessimo stato di salute, e quasi privo della vista, l'angelo della morte venne finalmente a visitarlo. Conosciuto da tutta la gioventù di Roma che lo amava di cuore, la sua perdita recò in tutti grande afflizione.

Non vi parlerò più della nomina del ministro del commercio fino a che non sarà pubblicata ufficialmente, mentre sembra che anche monsig. Amici non abbia accettato. Cosa strana, non hanno ancora trovato un buon servitore, che li voglia servire ciecamente.

Allorchè la principessa Luisa di Sassonia vedova di Massimiliano, e maritata a Derossi, zia paterna del Duca di Parma, ne conobbe il tristissimo fine, sono accertato esclamasse « *ah me l'attendeva da un giorno all'altro*, lo che sembra significare avesse ella poco buon concetto dello spento nipote.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 aprile.

La sola notizia del giorno è il dispaccio del *Times*, secondo cui il principe di Mecklemburg-Strelitz sarebbe incaricato di dichiarare per parte dello Czar che, emancipando la Turchia i Cristiani per trattato, egli richiamerebbe le sue truppe. Questa però non è che la ripetizione di una voce divulgata la scorsa settimana dalla stampa tedesca, e del resto potrebbe anche darsi che Nicolò usi di questo mezzo per fingere moderazione e per guadagnar tempo. Si diceva che il rialzo di ieri fosse dovuto a questa notizia, ma io credo piuttosto che fosse l'effetto della liquidazione dei benefizi, e il ribasso di quest'oggi corrobora la mia opinione.

Si afferma che il progetto di decreto inteso a fare una levata importante per completare il nostro esercito, è stato presentato ieri al Consiglio di Stato. Io non posso a meno che lodare questo provvedimento che metterà la Francia in grado di far fronte a tutte le eventualità. Quale sarà ora la forma dell'appello e la cifra degli uomini? A questo io non saprei rispondere, ma siccome le operazioni dei consigli di revisione devono cominciare nel mese di maggio, egli è certo che l'appello avrà luogo prima che siano cominciate quelle operazioni.

Passo ora a parlarvi del voto della Camera dei deputati che ha autorizzato il governo a procedere contro il sig. de Montalembert. I votanti erano 235; la maggioranza fu di 184 contro 51. I partigiani del nobile conte chiamano quella seduta una seduta di Convenzione; veramente fu molto animata.

Il sig. de Chasseloup-Laubat, già deputato sotto Luigi Filippo e poscia ministro della marina sotto la presidenza di Luigi Napoleone, pronunciò un discorso che gli fruttò un'ammonizione del presidente della Camera. L'oratore si volse allora al presidente e disse che vi sono sempre stati uomini più realisti del re o più imperialisti dell'imperatore, ma che non saprebbe come spiegare tanto zelo in quegli uomini che sei anni addietro bazzicavano nei clubs e domandavano il diritto al lavoro. Proseguendo il suo discorso, il sig. Chasseloup disse che si può benissimo consegnare il sig. de Montalembert ai tribunali, ma che il Corpo legislativo si espone ad una grande mortificazione se mai i tribunali lo assolvessero. E la magistratura forse si ricorderà di essere debitrice della sua inamovibilità al deputato inquisito.

Il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, sostenne con molto vigore la domanda del governo. Apostrofando il sig. de Montalembert, osservò che un uomo leale non entra in una Camera, e non presta il giuramento ad una costituzione per vituperare poi nei giornali la forma di governo cui ha spontaneamente aderito, mostrandosi così avversario di poca fede e di poco animo.

Il signor de Mantalembert prese allora la parola per difendersi. Armato della sua lente, squadrò tutta la Camera, poi disse: Mi è fatta ricordare la fede al giuramento: ma io qui non scorgo che faccie vedute sempre sotto qualunque regime.... E l'antico Corpo legislativo e l'antico Senato, dopo aver prestato giuramento al primo imperatore non lo dichiararono forse decaduto? Era il calcio dell'asino. Conosciuto questo voto a Fontainebleau, l'infelice imperatore esclamava: « Perchè non dirmelo quattr'anni prima? » — Or bene io non voglio essere un giorno accusato di aver menato il calcio dell'asino, e dico adesso ciò che gli altri diranno allora.

Sissignori, ho approvato il colpo di Stato, perchè credeva che darebbe alla Francia una libertà onesta in un colla quiete. Ma di libertà io non vedo ombra.

Voi mi volete consegnare ai tribunali. Sarò condannato alla prigione. Vi andrò. Non sarò io il primo uomo dabbene imprigionato. Tal è oggi alle Tuilerie che già fu rinchiuso in carcere, e voi stessi, o signori, siete ben sicuri di non andarvi in vita vostra? Badate bene! il primo impero rovinò sotto l'invasione estera, la ristaurazione sotto la reazione demente, la monarchia di Luglio sotto la corruzione. Voi perirete sotto l'eccesso del despotismo!

Vi ho riferito questi pochi brani per darvi un'idea dell'attacco e della difesa. All'incolpato nocque l'intemperanza delle parole che, a detta d'uomini imparziali, gli fece forse perdere una cinquantina di voti, ma un buon oratore si lascia facilmente trasportare, e bisogna sempre render giustizia a chi espone francamente le sue idee, qualunque esse siano.

Vedremo ora il seguito di questo affare dinanzi alla polizia correzionale. I signori Dufaure e Berryer si sono incaricati della difesa. Y.

Anche oggi i fogli di Parigi continuano a riprodurre come proveniente da un dispaccio del *Times* la notizia della nuova offerta di pace che avrebbe fatto lo Czar. La *Patrie* però, organo semi-officiale del governo francese, non presta a questa notizia alcuna fede, la crede anzi un nuovo laccio che la Corte russa tenderebbe all'Alemagna e alle Potenze d'Occidente. Ecco come la *Patrie* si esprime:

« Finchè la notizia non sarà seriamente confermata, noi abbiamo forti ragioni per dubitare della sua esattezza. Come mai lo Czar avrebbe voluto una rottura solenne colle potenze occidentali per proporre alla sua volta ciò che dapprima aveva rigettato? Prendendo a sostenere la causa della Turchia la Francia e l'Inghilterra non dissero chiaramente in tutto il corso dei negoziati che la sorte dei cristiani dovea essere oggetto d'importanti miglioramenti? Il Sultano stesso non prese iniziativa di alcune riforme? I negoziati che ora hanno luogo a Costantinopoli non provano tutta la lealtà delle sue intenzioni?

Questi negoziati potevano aprirsi più presto se lo Czar avesse voluto, e stava in suo potere il prendervi parte. La Conferenza di Vienna non avrebbe esitato a discutere col suo rappresentante le basi del nuovo sistema da introdurre in Turchia, coll'adesione del Sultano, pel miglioramento delle sorti dei *rayas*. Posta in questo terreno la quistione sarebbe stata diplomaticamente disciolta. Non lo fu perchè lo Czar si rifiutò ostinatamente di considerarla sotto questo aspetto, e obbligò a cercare una soluzione colle armi. Ciò che volle, ciò che pretese dall'origine del conflitto si fu d'imporre solo, senz'altro intervento, il suo protettorato sui sudditi cristiani della Porta.

Ci par dunque difficile ammettere oggi che lo Czar abbia pensato meglio e che si trovi soddisfatto se la Francia e l'Inghilterra ottengono l'emancipazione dei cristiani per mezzo di un trattato a cui esso resterebbe completamente estraneo.

Senza dubbio sarebbe un modo di battere la ritirata, poichè costantemente dichiarò che i suoi sforzi non aveano altro scopo che di assicurare ai rayas una legittima protezione. Ma questa ritirata potea batterla più onorevolmente qualche settimana indietro, e invece persistette nelle sue intenzioni. Come supporre, dopo gl'immensi preparativi fatti dalla Russia, che questa potenza proponga ora nuovi negoziati e abbandoni i suoi progetti?

Presto sapremo se la lettera rimessa dal principe di Meklembourg-Strelitz è concepita nei termini che annunzia il *Times*; ma lo fosse pure, bisognerebbe credere in essa piuttosto un'illusione, un mezzo di temporeggiamento, anzichè un'assicurazione formale.

Accettando la mediazione della Prussia, probabilmente lo Czar non cercherebbe che blandire questa potenza e arrestare il movimento d'opinione che si pronunzia sempre più in favore della Turchia e dei suoi alleati.

Inghilterra. — Prosegue attivamente l'imbarco, malgrado la notizia data dal *Times*. Quindi legni di 16 mila tonnellate in complesso si armano a Liverpool.

— Lord John Russell dichiarò alla Camera che aveva ragione di sperare un pronto accomodamento delle difficoltà sorte tra gli Stati-Uniti e la Spagna per la cattura del *Black Warrior*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 3 aprile.

La convenzione austro-prussiana non è stata firmata. Alcuni assicurano che i due governi hanno finito per non intendersi sulle basi. Quanto al duca di Mecklemburg-Strelitz, genero dell'imperatore di Russia, il quale è venuto ad arrecare una risposta alla lettera che il generale de Lindheim aveva rimesso allo Czar per parte del re, egli è evidente che scopo precipuo della sua missione è quello di attraversare l'unione austro-prussiana ovvero di farla modificare in un senso favorevole alla Russia.

L'Austria, da quanto mi si assicura, fra le altre stipulazioni domanda che, per coprire le operazioni eventuali di un corpo d'armata austriaco nella Moldavia, la Prussia stanzi un corpo d'armata sulla Vistola per tenere a bada l'esercito russo in Polonia. A tali condizioni il nostro governo non sa risolversi di sottoscrivere, e se rifiuta l'Austria, secondo il solito, lo renderà risponsabile in faccia all'Alemagna.

Intanto l'Annover e il Brunswick, secondo che si assicura, avrebbero aderito alla politica austriaca, uscita oramai dalla base di stretta neutralità. La Prussia dovrà dunque scegliere fra l'adesione al nuovo sistema e un isolamento completo in Germania.

Il giorno 9 la Camera prenderà le sue vacanze per riunirsi poi nuovamente il 24. La chiusura della sessione seguirà fra un mese. Il governo avrebbe desiderato di chiuderla prima di pasqua, ma vuole vedere terminato l'affare dei nobili immediati dell'impero, che sembra gli stia più a cuore che la quistione d'Oriente. Notate che questa legge richiede due letture.

Quest'oggi non ho altro; non ho però voluto lasciar partire il corriere senza trasmettervi alcuni ragguagli sulla situazione attuale, e sull'andamento dei negoziati. Qui si dice che le rivelazioni della corrispondenza anglo-russa e il passaggio del Danubio abbiano molto influito sul nuovo contegno dell'Austria. Sarà sempre tale? Lo dirà l'avvenire. — * * —

Dispaccio elettrico.

Parigi, 8 *aprile, ore* 8 *m.* 25 *(Ricevuto a Torino alle* 11 *m.* 30).

L'ammiraglio Napier arrivato il giorno 6 a Copenaghen ha domandato una conferenza al governo.

Lo ammiraglio ha indirizzato alla flotta un caldo proclama, annunziandole che la guerra è dichiarata, la lotta è aperta contro nemici numerosi e coraggiosi, e terminando con dire: « Se la battaglia vi è offerta fate il vostro dovere, se i nemici restano nei porti cerchiamo di raggiungerli. Il successo in ogni caso dipende dalla vostra calma, precisione e coraggio. Fate il vostro dovere e la vittoria è nostra ».

Costantinopoli, 31 *marzo*. — Tre navi inglesi sono state cannoneggiate dai Russi. L'*Anna* carica di grano è stata colata a fondo, il vapore *Crescent* danneggiato. La flotta è innanzi Varna; il primo convoglio francese è arrivato a Gallipoli.

È arrivata una deputazione di Sciamyl.

Berlino, 7 aprile. Ordine è stato spedito a Vienna di sottoscrivere il protocollo delle quattro potenze.

Borsa di Torino *del* 8 *aprile.*

1831 5 0/0 1 gennaio. G. p. e M. 78.
1849 1 gennaio. G. p. 78. 77 75. M. 78 25, 50.
1851 1 dicembre. G. p. 77 50. M. 76.
1853 3 0/0. 1 genn. G. p. 49. M. 49 25, 50.
1849 Obblig. 5 0/0. 1 aprile. G. p. 775. 805.
1850 1 febbraio. M. 798.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 418. 400.
Ferrovia di Novara. G. p. 405. 400. 405. 400. 402 50. Id. pel 30 aprile 405. 400. 390. 400. 404. M. 390. Id. pel 30 aprile 392 50.

Borsa di Parigi del 7 aprile.

	In contanti		In liquidazione	
F. franc..... 3 p.0/0	»		63 35	63 45
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	89 75	90 »
F. piem. 1849 5 p.0/0	77	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	46	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	87 1/2	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Con sentenza della suprema Corte di Cassazione del primo corrente aprile, è stata cassata la sentenza del Magistrato d'appello di Cagliari del 5 ottobre 1852, pronunciata in favore del prete G. A. Pischedda di Tempio nella causa contro il signor G. A. Sanna di Sassari, da cui pretendeva essere riconosciuto consocio proprietario della miniera di piombo-argentifero detta di Montevecchio, nei territori di Guspini ed Artas, isola di Sardegna, esclusivamente concessa dal governo a detto signor Sanna con RR. Patenti del 28 aprile 1848.

Portici della Fiera N° 23

negli Ammezzati.

Il proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere essere l'unico possessore della nuova *Columbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori **Unvin** e **Albert** di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Quest'acqua è di un effetto sicuro ed immediato, e scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle, ecc. L'immenso accoglimento ottenuto sì in Inghilterra che in Francia, fanno sperare al Proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito sinora, sia di tutti quelli che amano l'eleganza e la proprietà della persona. Detto DEPOSITO è tuttora vieppiù fornito di ottime e scelte profumerie vere di Parigi.

La riuscita della nuova tintura è garantita dalle molte domande.

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,

TURIN.

Ouverture du **Nouveau Magasin** où l'on trouve un grand assortiment des plus jolis chapeaux de Dames dont les modèles viennent de Paris.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

AVVISO.

Essendo partito dallo Stato, l'inventore della rinomata **Pomata Bianca Remondino** per far crescere i capelli, ed impedirne la caduta, il sottoscritto avverte i signori consumatori della medesima, che essendogli stato da suo fratello confidato il segreto, abbiano ad indirizzare le loro domande a **Giuseppe Remondino**, esercente parrucchiere presso il signor **Pasio** a Porta Nuova, via Lagrange, casa Fubini N° 4, ove trovasi l'unico deposito e vendita ai prezzi di lire 2 e 1 50.

Si garantisce l'effetto.

Remondino Giuseppe.

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Banca Generale Svizzera

Situazione del 31 Marzo 1854.

Attivo.			Passivo.		
Versamento dei 4/5 da effettuarsi . . . . . L.	4,000,000	»	Fondo capitale . . . . L.	5,000,000	»
Portafoglio L. 474,395 40			Creditori diversi . . . »	352,541	»
Anticip. sopra le az.i della banca L. 143,794 »	618,189	40	Profitti e perdite . . . »	18,407	10
			Dividendi . . . . . »	14,750	»
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	256,136	15	Riserva . . . . . »	8,783	05
Debitori diversi . . . . »	206,341	40			
Cassa di Sconto di Torino »	157,282	50			
Cassa . . . . . »	126,345	50			
Mobiliare . . . . . »	11,604	70			
Spese generali . . . . . »	9,805	95			
Spese di 1° stabilimento »	8,775	85			
Totale L.	5,394,481	45	Totale L.	5,394,481	45

C. Droin *Direttore.*

CASSA PATERNA DI PARIGI

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni mutue ed a Premio fisso sulla Vita

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera Ministeriale 5 aprile 1849, e Decreto Reale 24 agosto 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO

Contrada di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di Sorveglianza nominato nell'Adunanza Generale dei Soscrittori di Torino.

Regio Commissario: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 soscrizioni per l'impegno di Franchi 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 soscrizioni per un impegno di Franchi 8,003,151, cent. 44
Franchi 5,300,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 soscrizioni per un impegno di Fr. 104,595,086 cent. 72
Franchi 48,274,582, centesimi 72 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,300,186 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 10,131,659, cent. 78.

Capitale di Garanzìa 4 Milioni

e Palazzo via de Ménars N. 4 a Parigi

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del R Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi, sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al R. Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Contro-Assicurazioni Rendite Vitalizie — Pagamento di Capitali in caso di morte.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggiore beneficio al confronto di tutte le altre Compagnie*, avendo estesa l'*Assicurazione Mutua* nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 70,600 assicurati, impegnati a pagare **105,000,000.** dei quali **48** furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui è riconosciuta superiore ad ogni altra Compagnia di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli Assicurati, e la divisione delle *Assicurazioni Mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*. Così tutti i padri di famiglia assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentrechè assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizi.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra **6 Milioni** d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene gli assicurati partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli assicurati alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. *A tutte le dimande, dirette per lettera affrancata all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo, e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'Istituzione, come si rimetteranno le Polizze d'Assicurazione, senza che debbano recarsi espressamente in Torino.*

Il Direttore nei RR. Stati **Riccardo Gargini.**

IL VIENT DE NOUS ARRIVER

dans notre Ville

UNE LINGÈRE de **Paris**, avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, brode ie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.er

15 JOURS DE VENTE.

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

ACQUA

Balsamica-Vulneraria-Antiemorragica

del BINELLI

preparata da G. FERRARI *e* Soci

di Parma.

L'**Acqua Binelli**, riconosciuta maravigliosa da numerosi Medici di Parigi, Londra, e di quasi tutte le principali città di Europa, serve nella cura delle ferite le più gravi sia d'armi da fuoco che da taglio, le quali, sotto l'azione dell'*Acqua*, prontamente rimarginano, senza che mai si presenti infiammazione o ne segua esito funesto. Serve nelle ferite di arterie, nelle amputazioni le più pericolose, nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali e delle sanguisughe, nelle piaghe antiche, nelle cancrene, nei cancri, negli sputi e vomiti di sangue, nelle oftalmie, nelle blenorree, nelle ulceri veneree, nelle diarree e dissenterie, ecc.

Prezzo delle Boccette piccole Fr. 1 30
» medie » 3 90
» grandi » 6 50

Si vende in Torino dai Farmacisti:

DEPANIS, contrada Nuova.
CHICCO, contrada S. Francesco di Paola.

In Genova:

BRUZZA, piazza Nuova.
ZEREGA, rimpetto al teatro Carlo Felice.
BOGLIOTTI, piazza Mele.

In Nizza:

ARNULPHY PIETRO.

Parte dei numerosi certificati comprovanti le virtù dell'*Acqua Binelli* trovansi registrati in apposito opuscolo vendibile dai signori Depositarii. Intanto ci gode l'animo di pubblicarne uno di esimia e ben nota persona, la quale non può lasciar dubbio sulla utilità dell'*Acqua Binelli*.

« Il sottoscritto, interpellato sui risultati ottenuti dall'uso dell'*Acqua Binelli*, dichiara di « averla ritrovata utilissima, segnatamente nelle « ferite da taglio, nelle piaghe carcinomatose, « luride, antiche, non che in diversi casi di « emorragia.

« Torino, 31 marzo 1854.

« Timoteo Riboli. »

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

Da Vendere o da Affittare

Quattro Pianoforti verticali di buona fabbrica, e solidità.

DA VENDERE una quantità di **giuochi di boccie** di legno guaiacco dell'America.

Dirigersi dal portinaio di casa Perotti via delle Scuole N° 12.

Chi desidera di avere ABBONDANTI eSQUISITE FRUTTA

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE

Principali Piante Fruttifere

dei Fratelli

Marcellino e Giuseppe Roda.

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli Autori. — Un Volume L. **3 50.**

Dirigersi dal Libraio **C. Schiepatti**, via Po, N. 47. — Si spedisce *franco* in Provincia contro vaglia postale di fr. **3 75** affrancato.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 395

IL PARLAMENTO

DOMENICA 9 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI ASSUMONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafflitte*. — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispacci elettrici.

Trieste, 8 *aprile, ore* 12. (*Ricevuto a Torino alle ore* 2. *m.* 30).

Berlino 7. — L'Inghilterra rifiuta le proposizioni della Russia perchè ritarderebbero la guerra. La risposta della Francia non è ancora arrivata.

Parigi, 8 *aprile, ore* 5 *m.* 45 *(Ricevuto a Torino alle ore* 7, *m.* 45).

Berlino, 8 *aprile.*— Manteuffel ha annunziato, che l'ambasciatore prussiano a Vienna ha ricevuto ordine di firmare il protocollo, che mantiene l'accordo delle quattro potenze.

Torino, 8 *aprile*.

Già da parecchi giorni vedemmo comparire nei fogli clericali il testo di nuove petizioni che i vescovi del Piemonte e della Savoia dirigerebbero al Senato contro il progetto di legge per le riforme del Codice penale. Di simili atti a quest'ora noi non dobbiamo più essere meravigliati. Molti dei vescovi dello Stato ci avvezzarono a reclami e proclami d'ogni specie, ogni qualvolta gli illegittimi privilegi del clero siano minacciati o feriti, e si procuri dal governo di attuare nel più equo significato quella parte dello Statuto che consacra l'uguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge. Nel caso delle predette riforme dai fautori della riazione clericale e dai vescovi stessi, per quanto da talune frasi delle petizioni risulta, si vollero invece incriminare le proposte ministeriali quasi dirette a creare una odiosa eccezione a riguardo del Clero. — Ma logicamente e giuridicamente la tesi fu troppo discussa perchè più non debba da noi riportarsi su questo terreno. Dopo quello che il relatore della Commissione, il guardasigilli e parecchi oratori della maggioranza dissero alla Camera dei deputati, dopo le ragioni pro e contro dibattute, dopo gli argomenti preclari coi quali la stampa stessa di Parigi è venuta in voce del *Débats* e dal *Siècle* a pronunciarsi per la stretta giustizia e legalità delle modificazioni da introdurre nel nostro Codice, noi non crediamo che i nostri avversari, che i vescovi medesimi che firmarono l'atto indirizzato al Senato siano di buona fede convinti di poter vincere la loro domanda nei termini e nel tenore in cui essa è concepita.

No, checchè dicasi, quella petizione non ha e non può avere che un significato politico, e noi non potremmo oramai seriamente esaminarla in altro aspetto. — I vescovi non saprebbero insistere sopra un punto di legalità, al quale vittoriosamente fu risposto, così vittoriosamente da non essersi quasi lasciato appiglio di discussione, se non alla più ostinata ignoranza. In quest'ultimo concetto noi non vogliamo tenere quei nostri vescovi.

Benchè sia doloroso a pensare, nondimeno la loro condotta induce a credere che stimolo e scopo di chi li consiglia, in questa, come in altre somiglianti circostanze, sia il desiderio di fomentare e spargere una certa agitazione nel paese, una certa perturbazione nelle coscienze. I sentimenti ai quali l'alto clero con somma finezza va facendo appello son sempre quelli istessi che a noi quanto a loro son sacri: son quelli di conservare integra la religione cattolica. Ma essi questa religione la vogliono ad ogni costo confondere collo esercizio di facoltà che competono all'azione del potere civile, per poter poi dire minacciata la fede quando non altro si minaccia che quella serie di prerogative temporali e transitorie che col libero e liberale esercizio dell'autorità laica rendesi incompatibile. Noi per contro abbiamo per fermo che dove termina l'azione religiosa del clero abbia diritto di provvedere lo Stato come ad ogni ordine della cittadinanza provvede; e da questa uguaglianza la religione, lungi dal trarre offesa, derivi invece maggior forza e grandezza.

Da questa distinzione tutto lo stato vero della quistione emerge. Il clero male avvisato in quella parte che soffia nel fuoco delle dissensioni parlamentari, grida al pericolo dell'opera di Dio, che dovrebbe sapere essere eterna e inviolabile; ma tende e mira ad opera meramente d'impero umano, pel timore che gli sfugga in un retto e compiuto sistema di giustizia civile.

È ella prudente? è ella lodevole la condotta dei nostri vescovi quando appoggiano coloro che sono quasi sempre i primi a destare i germi di malaugurate discordie nel paese, a tentare d'insinuarli financo nell'aula dei grandi poteri dello Stato?

Avventurosamente che la sapienza degli uomini che stanno nelle varie sfere al timone della cosa pubblica, e la progressiva educazione del popolo sanno preservare il paese da ognuna di quelle tristi conseguenze che i suoi avversari sembrerebbero augurargli. Egli è però che nemmeno abbiamo creduto opportuno di occuparci subito dei documenti vescovili che con tanto strepito gli organi della reazione diffusero. Noi eravamo certi, come oggi il siamo, che male con armi meno che schiette si pugna nei campi di un libero paese. Ma non dipenderebbe da certi vescovi per certo, o dalle loro opere almeno, che di tratto in tratto non si sollevassero vive dissensioni che sono il più tristo elemento di sventura degli Stati. Siamo tanto più afflitti nel dover pronunciare questa verità, in quanto da loro vorremmo poterci attendere, e ne avremmo religiosamente il diritto, le prime parole, i primi impulsi, gli esempi i più caldi, e più generosi di pace, di mansuetudine e di alto rispetto agli ordinamenti civili.

Camera dei Deputati.

Fra gli affari a trattarsi erano le inchieste annunziate dal deputato Barbier intorno alla strada del gran San Bernardo, e al tronco di via tra Donnas e Bard. Il ministro dei lavori pubblici espose tutti i particolari concernenti all'apertura di quella strada, e conchiuse che per parte nostra non conviene incominciare i lavori, finchè non si è sicuri che si ponga mano all'impresa per parte dei Cantoni svizzeri, con cui si stipulò una convenzione in proposito. In quanto al tronco di via tra Donnas e Bard, disse, che non appena saranno compiute le pratiche, si attuerà il disegno. Il deputato Martinet notò la necessità d'intraprendere il più presto possibile quei lavori nella Valle d'Aosta, sì per il bisogno di occupare tante braccia, che non domandano che di essere impiegate, che per agevolare il trasporto e la circolazione, ritardati da ostacoli inerenti alla giacitura della strada, ed aprire nuovi sbocchi, i quali soli potranno migliorare le condizioni di quella popolazione. Barbier a quanto già aveva svolto nel fare l'inchiesta aggiunse altre riflessioni, da cui emerge sempre più l'utilità e l'urgenza, che si tronchino gli indugi, e si satisfaccia a bisogni, che giacquero finora, è forza il dirlo, inesauditi.

Avevamo detto che il conte Solaro della Margarita aveva chiesto di parlare in sul fine della tornata precedente sulla proposta fatta dal deputato Mellana di sopprimere le spese stanziate nelle categorie 14 e 15 per gli oratorii. Per conseguenza l'onorevole deputato Solaro, allacciata la giornèa, scese in campo a combattere la proposta di Mellana. La notte è consigliatrice di grandi cose, epperò il signor Solaro invece di star contento a parlare degli oratorii, si lasciò andare a disertazioni e a frasi, che costrinsero il mite presidente della Camera ad avvertirlo dell'inopportunità e della sconvenienza del suo linguaggio. I mormorii della Camera e l'avvertenza del presidente lo indispettirono, sicchè si querelò che non gli si lasciasse libertà di parlare. Parli, parli, s'udì rispondergli da tutte parti; ond'egli prendendo in mano alcuni pezzi di carta su cui stava scritto il suo discorso, con voce alta e alquanto alterata tolse a leggere, correggendo alcune espressioni, che erano state causa già dell'avvertimento. Disse che personaggi rivestiti di alte dignità erano stati accusati dinanzi al Parlamento, che nel paese (prima aveva detto nella Camera) si move guerra alla religione, e che senza religione ogni cosa è instabile, e invece di progredire s'indietreggia; quindi egli vuole gli oratorii; perchè la gioventù possa ricevere l'insegnamento religioso. Il ministro dell'istruzione pubblica ribatte con molta convenienza le improntitudini di Solaro, e dice di essere pienamente d'accordo col deputato Farini in quanto risguarda la libertà lasciata agli studenti di frequentare gli oratorii dell'università, per evitare lo sconcio della coazione sopra la parte più rispettabile dell'uomo, la coscienza. Rincalza Farini le risposte del ministro con altre osservazioni, e respinge con forza l'accusa di Solaro di avere con poco rispetto parlato degli autori dell'indirizzo, di cui abbiamo fatto cenno. Nota come vi abbia una setta la quale confondendo la Chiesa collo Stato, la religione cogli interessi mondani, vorrebbe questi sottoporre a quelle, con danno di tutti, esercitando sopra ogni cosa una violenza contraria alla natura delle une e degli altri. La civiltà importa libertà; ora questa non è possibile se non dove i diritti e i doveri vengono rispettati. Le idee dei settarii urtano direttamente contro questi principii, che sono la conquista dei tempi che corrono, e rivelano, se non male intenzioni, una confusione, che praticata, torna fatale alla religione stessa, la quale, per sua essenza abbisogna, più che nessun'altra cosa, di essere libera per poter prendere il suo volo e spaziare sciolta da ogni impedimento. Falso adunque che si osteggi la religione, a cui anzi si rende un omaggio, cercando di svincolarla dalle pastoie impostele da chi, sotto colore religioso, pensa forse troppo al dominio delle cose terrene. Solaro, credendo che Farini, parlando di setta, abbia voluto alludere alla sua persona, ripiglia il discorso, e dice: Farini si è querelato di me per alcune espressioni che lo riguardavano, ora avendomi tacciato di settario, le partite sono pareggiate. No, replica Farini, perchè quando io ho parlato di settari non ho mirato punto al sig. Solaro; ma giacchè si attribuisce da sè stesso questa qualità, ben gli stia, che io non c'entro. Demaria, come relatore della Commissione, dà degli schiarimenti intorno all'oggetto principale della quistione; e Mellana che pare uccelli a tutte le occasioni per dir la sua, coglie di volo questa circostanza per rilevare certe superlatività, a cui si lasciano andare gli uomini della tempra del sig. Lamargarita. Voi avete parlato della guerra, dice Mellana, che si fece al clero sotto Carlo X, e sotto la stessa monarchia degli Orleans, la quale menò, secondo voi, alla rivoluzione del 24 febbraio del 1848; ebbene accusatene i giornali clericali, e fra questi specialmente l'*Univers*, che accolse e salutò la repubblica, per cui aveva lavorato minando il reggimento costituzionale della Francia.

Dopo quest'avvisaglia desiderando la Camera di venire a delib·razione, messe a partito le categorie 14 e 15, sono approvate quali furono proposte dal ministero e dalla Commissione. Quindi si approvarono man mano le susseguenti, le quali diedero luogo ad osservazioni e schiarimenti, che non variarono però le proposizioni della Commissione, salvo la categoria 26 che fu ridotta da L. 15,000 a L. 10,000 dietro le spiegazioni date dal signor ministro della pubblica istruzione, il quale combattè la proposizione della Commissione, che voleva cassata assolutamente questa categoria.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 3 aprile.

Un'altra grave e forse irreparabile perdita ha colpito il nostro paese. L'esimio professore Baroni bolognese medico-chirurgo non è più. Il giorno 2 aprile alle ore 5 pomeridiane cessò di vivere in età di circa 55 anni, affetto da una tisi polmonare. Se l'arte salutare ha perduto nel Baroni il più distinto operatore, l'umanità è stata privata dell'uomo dabbene e caritatevole; poichè se egli era il medico della più alta nobiltà, non lo era meno dell'infimo operaio a cui apprestava non solo gratuitamente l'opera sua, ma aggiungeva generosamente i mezzi necessari per risanare. Da molto tempo domiciliato in Roma era medico di Corte, e copriva il grado di colonnello come ufficiale capo del Consiglio sanitario. Però l'aver apprestato le sue cure ai feriti della guerra, ed essere stato direttore di tutti gli ospedali militari nel tempo dell'assedio, lo fecero cadere in disgrazia del governo, che lo destituì dal suo grado, gli tolse un emolumento di circa cento scudi mensili che godeva, e lo dannò all'esilio; se non che le preghiere di persone autorevoli lo salvarono da quest'ultima condanna, e rimase tranquillo in Roma. Ieri sera ebbe luogo il corteggio funebre. Seguiva la bara dell'illustre defunto il Collegio medico, i professori di medicina, e circa due o trecento giovani allievi degli ospedali e dell'Università abbrunati. Il loro dignitoso e raccolto contegno impedì agli scherani di Monte Citorio, di sturbare questa solenne ed insieme commovente dimostrazione. Il popolo si accalcava per la via del Corso, ove passò il corteggio, per rendere l'ultimo saluto di riconoscenza all'estinto. Si notò, che sebbene egli curasse quasi tutta la nobiltà, le sole carrozze del duca Cesarini, e di Massimo duca di Rignano seguivano il feretro. Questa mattina nella basilica dei dodici Apostoli gli si rendevano gli estremi onori col medesimo concorso dei menzionati professori e studenti. Ecco in qual modo i cittadini hanno saputo rendere all'egregio e caro loro professore quell'omaggio di cui la fazione clericale l'aveva spoglio.

La *Gazzetta d'Augusta*, o meglio il suo corrispondente giudica troppo severamente il nostro popolo. Egli non lo esamina che dal lato sinistro. È vero, esso ha dei vizi, conseguenza necessaria di tanti secoli di servitù e d'ignoranza, ma per lo contrario ha tanti germi di virtù che fecondati potrebbero dare eccellenti frutti. È vero, è scialacquatore, dedito smodatamente ai divertimenti, ed usa de' propri mezzi come se domani finisse il mondo. Ma insieme è leale, generoso, coraggioso e fiero. Sì, è fiero, perchè è indipendente; ed è cosa assai facile udire sul labbro de' nostri popolani e popolane — *voglio la mia libertà*. E diffatti nessuna professione servile vien da loro esercitata; e volendo guadagnarsi da vivere col lavoro, disdegnano essere comandati come schiavi o portare una livrea; lo che li tien lontani anche dalla milizia pontificia perchè poltrisce nell'ozio, mentre accorsero in folla e volonterosi sotto le bandiere allorchè la guerra dell'indipendenza chiamava i figli d'Italia a gloriosi pericoli.

La servitù papale non gli ha tolto interamente l'indomabile fierezza de' suoi padri, e forse, senza menomare le virtù delle altre popolazioni d'Italia, il nostro popolo è l'unico che mantenga il tipo de' nostri antichi Romani tanto nella fisionomia, quanto negli alteri spiriti.

L'illuminazione a gaz della città si va dilatando, e le condotture già sono state fatte nelle piazze della Minerva e dell'Università insieme alle strade adiacenti. Anche i privati seguitano ad acquistarlo, ed ormai i principali fondachi e botteghe son così rischiarati. Sento che i canonici di S. Pietro abbiano stabilito il contratto per illuminare la piazza della Basilica e porre delle lampade negli intercolunnii; ai quattro grandi candelabri di ferro fuso che sono intorno alla Guglia si aggiungerebbero diversi bracci da cui si farebbero uscire i becchi per le fiammelle del gaz.

Circa al processo del conte Rossi debbo aggiungervi che essendosi gravemente implicato il personaggio di cui vi parlai nella mia lettera di ieri, le sentenze capitali non verrebbero eseguite. Almeno così si va le da persone ben informate. Il processo del 15 agosto, vengo assicurato che si porterà in udienza dopo le feste di Pasqua.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 6 aprile. (*)

Novità grosse su piccolo terreno. Questa mattina a sei ore è giunto a Mentone il Duca di Valentinois, figlio dello stesso principe, accompagnato dall'unico suo aiutante che rappresenta tutta la forza attiva dello Stato, ambidue in grande uniforme. Scesero all'albergo di Torino, e poco dopo uscirono circondati da certo numero d'individui di bassa classe che vi si erano raunati, e che li accompagnavano per le strade gridando evviva e tenendo in alto una bandiera spiegata. Ma i carabinieri, il presidio e la guardia nazionale dispersero in breve il tumulto, senza che s'abbia a deplorare alcuna triste conseguenza. Il Duca trovasi ora arrestato nella caserma dei carabinieri; il popolo lo vorrebbe nelle mani per giuocargli un brutto giuoco; la guardia nazionale di Roccabruna è pure accorsa; ed un picchetto di carabinieri a cavallo è partito ora da Nizza per recarsi a Mentone. È pure partito alla medesima volta l'intendente generale La-Marmora. Dicesi che le autorità politiche di Mentone vogliano assoggettare il Duca a processo.

***

A proposito di quanto narra il nostro corrispondente scrivono da Mentone 6 aprile alla *Gazz. Piem.*:

«Questa mattina alle ore sei il duca di Valentinois principe ereditario, figlio di Florestano I principe di Monaco, in gran tenuta, accompagnato dal suo medico e dal suo aiutante di campo in uniforme, giunse all'improvviso in carrozza di posta tirata da sei cavalli, e si fermò all'*Albergo di Torino*.

In seguito ad accordi, che si suppone essere stati presi co' suoi antichi impiegati, in pochi momenti gli aderenti del principe, in numero di venti all'incirca, inalberarono la bandiera di casa Grimaldi, staccarono i cavalli e strascinarono il duca colle grida di *Viva il Principe! Viva Grimaldi!* nella contrada di S. Michele.

Tutti i contadini erano andati in campagna ai loro lavori: il paese era deserto: la gente agiata dormiva: ma alla prima nuova del fatto la popolazione fu tutta nelle contrade, la guardia nazionale si riunì, ed essendo il principe sceso di carrozza, il maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali si collocò al suo fianco per proteggerlo.

(*) Questa lettera impostata a Nizza il giorno 6, dovette fare per errore di quell'ufficio di posta il giro di Genova, epperciò in luogo di riceverla la sera del 7, ci venne consegnata dall'ufficio di posta di Torino a un'ora pom. di quest'oggi.

Le grida di *Abbasso il Principe! Viva il Re!* erano universali. Il principe fu condotto nella caserma de' Carabinieri: quelli che presero parte al movimento furono arrestati. Non si ha da deplorare nessuna disgrazia, e la piccola guarnigione, raccoltasi nella contrada di S. Michele non ebbe nemmen d'uopo d'agire.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un elenco di nomine e disposizioni nel personale militare.

Lombardo-Veneto. — Scrivono da Milano 7 aprile all' *Opinione*: « Furono dimessi dalla carica di ciambellani i seguenti: marchese Lorenzo Litta, marchese Pietro Isimbardi, marchese Cusani, conte Giorgio Pertusati, conte Antonio Belgioioso, già ciambellano di servizio presso il vicerè arciduca Ranieri, conte Francesco Belgioioso, conte Luigi Del Verme, nobile Giambattista Brivio, marchese Luigi Terzi e marchese Antonio Trotti. Fra questi ve ne sono alcuni che ne' tempi addietro diedero prove non dubbie di attaccamento all'I. R. casa austriaca. Il motivo di questa destituzione in massa viene attribuito alla circostanza che i medesimi, or son due anni, non si presentarono ad ossequiare l'imperatore in occasione della sua venuta in Italia.

Stato Romano. — Da una lettera di Roma 31 marzo alla *Bilancia* togliamo i brani seguenti:

« La notizia che oggi corre nel mondo amministrativo, e sembra molto accreditata, è che il vacante portafoglio sarà dato a monsig. Camillo Amici romano, presentemente commissario delle Marche.

Posso accertarvi che la quantità del grano importata da contrade forestiere a Roma, dall'ottobre 1853 a tutt' oggi, ascende a rubbia settantottomila.

Il Banco Lampronti di Firenze ha fatto punto nei pagamenti ed ha implicato nel suo rovescio un gran numero di banchieri e di capitalisti romani. La guerra d'Oriente sembra avere influito in questa sventura. Il principe Demidoff, o per timore di qualche imperiale aggiudicazione o per devozione alla presente causa della Russia, deliberò di armare a proprie spese un reggimento; al quale effetto rimosse dal Banco Lampronti il capitale ingente che vi tenea depositato, e si ridusse in patria. Ciò produsse uno sconcerto, un incaglio nelle operazioni di quella Ditta.

ESTERO.

Austria. — Per quello che scrive la *Gazz. di Brünn* l'i. r. gabinetto austriaco si è rivolto ill'imperiale governo russo affinchè modifichi il corso forzoso delle banconote russe nella Moldavia e Vallachia in modo che i mercanti austriaci ne siano esenti. Questi ultimi non devono essere obbligati ad accettare banconote, giacchè non potendosi la carta monetata russa riportare nella Russia, terminata la guerra non avrebbe per essi alcun valore.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 31 scorso marzo, che il principe Gortschakoff v' era colà arrivato il giorno 29 di ritorno da Hirsowa, onde far cantare un solenne *Te Deum* per il felice esito delle operazioni delle imperiali truppe russe. Annunciasi contemporaneamente che il principe resta per ora col suo quartier generale in Bukarest, dove attenderà l' arrivo del principe Paskiewitsch. Sembra che questi giungerà nella capitale della Vallachia il 15 aprile.

Una relazione ufficiale giunta qui ieri da Bukarest (portante la data 31 marzo) non fa menzione della presa di Matschin.

Stando alle notizie pervenute da Bukarest 31 decorso le truppe russe sotto il generale Oukanoff stazionano dinanzi a Kostendschi. Mustafà pascià radunò le sue truppe a Carassu. I Russi marciano in tre linee contro il vallo di Trajano; cioè da Hirsowa verso Tschernawoda, da Babadagh verso Carassu e Kostendschi. Il possesso di quest' ultimo porto è importante. La guarnigione si prepara a fare ostinata resistenza.

(Corr. Ital.)

Persia. — Scrivono da Tebris il 10 febbraio al *Portafoglio Maltese* del 1 aprile. « La politica persiana rimane ferma riguardo alla Turchia, e la Persia fece conoscere mediante la gazzetta ufficiale la sua neutralità. Le forze sui confini sono state richiamate. Lo sciah nominò il proprio figlio comandante in capo dell' armata in luogo di Asis Kuli Khan generalissimo, partitante russo. Quest'ultimo è richiamato a Teheran. Il console generale russo con tutti i suoi impiegati ed il signor Khanikoff trovansi a Lloi, ove hanno formato dei meetings in senso moscovito con certi capi curdi. Il figlio di Dost Mohammed sciah era atteso a Teheran con 300 soldati afgani per guardare la Corte dello sciah Nasre-Din quale guardia di corpo. Il figlio di Kotendchil kan di Candahar che si trovava in Teheran, ha subitamente abbandonato la capitale. Per tali affari furono mandati da ogni lato agenti russi nel mar Caspio, ma nessun dettaglio venne dato sui loro procedimenti.

« Il principe Woronzoff deve prossimamente abbandonare Tiflis. Non si conosce la causa del suo richiamo. Una commissione dovrà governare le provincie del Caucaso. Il signor Czarnotta ingegnere civile nel servizio austriaco e mandato in Persia, morì a Teheran, il 2 di questo mese, da malattia misteriosa. Si dice che Sciamil bei abbia dato ai Russi una nuova battaglia, che i primi perdettero e dalla quale risultarono gravissime conseguenze incaglianti il piano d'operazione dei Russi in Asia. Gli officiali russi che il signor Khanikoff destinava generosamente al comando dell' armata dello sciah trovansi finora a Nachtcivan. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuazione e fine della tornata del 7.

Categoria 2.da, *Ministero di pubblica istruzione* (materiale), lire 10,000, ridotta dalla Commissione a lire 8,000.

Ministro dell'istruzione pubblica. La somma richiesta dal ministero è quella stessa che la Camera gli accordò nel passato bilancio. La Commissione ha creduto ridurre di lire 2|m. la cifra, credendo possibile una tale economia. Prego la Camera a considerare che le lire 8 mila non sono sufficienti per far fronte alle spese che occorrono a provvedere il materiale del ministero di pubblica istruzione, e perciò chiego che sia mantenuta la proposta cifra.

Demaria relatore. L'economia proposta riguarda alcune spese che sono estranee alla presente categoria, e da non doversi più rinnovare; perciò debbo oppormi alla domanda del ministro.

La Camera approva la proposta della Commissione, e le categorie 3, 4, 5, 6.

Categoria 7.ma, *Segreterie delle quattro università* (Personale), lire 55,687 68, ridotta a lire 53,647 68.

Ministro dell'istruzione pubblica. Le lire 2040 che ha tolto la Commissione dalla cifra richiesta dal ministero, riguardano l'assegno di due inservienti ed il pareggio dello stipendio degli impiegati della segreteria dell' università di Torino; quindi insisto che sia mantenuta la somma.

Demaria. La Commissione addivenne alla riduzione di lire 600 non perchè volesse negare che gl'impiegati della segreteria dell'università di Torino possano avere un aumento per pareggio dello stipendio dei medesimi, ma perchè fu persuasa che nel prossimo riordinamento apparirà meno necessario l'attuale numero degli impiegati. In quanto poi a lI. 1440, equivalente dello assegno di due inservienti, furono ridotte dalla spesa totale, a motivo che quelli furono soppressi nel di 1° luglio 1845.

La Camera approva la categoria 7.ma nella somma proposta dalla Commissione, come pure la cat. 8.a

Cat. 9.a, *Provveditori agli studi* (Personale), lire 51,050, ridotta a lire 49,950.

Mellana chiede al ministro se egli accetta questa riduzione, o se abbia intenzione di fare qualche storno di somme in alcuni articoli di detta categoria.

Ministro dell'istruzione pubblica. Accetto la proposta economia.

È approvata la categoria 9.a ridotta dalla Commissione.

Cat. 10.a, *Ispettori delle scuole secondarie* (personale), lire 9,500.

Polto osserva, che in alcuni Collegi non nazionali, ma retti da Corpi privilegiati, non s'insegna l'etica, per come gli costa, secondo le norme prescritte nel programma. Eccita il ministero ad inviare ispettori speciali affinchè l'insegnamento sia completo.

Ministro dell'istr. pub. Gl'ispettori eran 4; nessuno ancora è addetto a ispezionare le scuole di filosofia razionale; ma non mancherò di spedirne uno straordinario per dette scuole, l'ispettore cioè, che ancora non ha destinazione, e procurerò che l'insegnamento dell'etica sia completo secondo il programma. Non so però ancora quali siano quelle scuole dove l' insegnamento è manchevole.

Polto. Io cito la città e provincia di Genova.

Cavour G. Osservo che il programma sopra l'insegnamento dell'etica, compilato dal nostro collega professore Berti, è molto vasto, e non si può svolgere in un anno. Nella legge organica dell'insegnamento si estenderà il tempo a due anni; quindi per ora ha potuto avvenire che in alcune scuole non siasi esaurito tutto il programma.

Berti. Il fatto è contrario, perchè veggo che il programma si svolge per intero in un anno; di fatti negli esami di magistero i giovani hanno risposto bene, ed hanno ottenuta l' approvazione.

Demaria relatore. La Commissione parlò dell'incarico speciale di uno degli ispettori per le scuole di filosofia positiva, a motivo che il Decreto del 17 aprile 1853 riduceva a due gli ispettori delle scuole secondarie del circondario universitario di Torino.

È approvata la categoria 10.

Cat. 11. — *Ispezione delle scuole secondarie suddette* (materiale) L. 8,500, ridotta a 7,500.

Tola fa ossesvare, che gl'ispettori hanno una indennità di lire 12 quotidiane per il tempo in cui durano le visite; ma che essi dovrebbero avere un' indennità di viaggio, nel modo che altra volta l'avevano i senatori. Dice che questi avevano pure il diritto di vacato per ogni quattro ore di lavoro; mentre gl'ispettori quotidianamente percepiscono lire 12, anche non prestando il dovuto servizio, come egli ebbe a rilevare personalmente. Propone che si riducano le indennità a lire 5 al giorno.

Cadorna C. Io non entro nella questione, solo debbo dichiarare che la Commissione generale del bilancio si è occupata della medesima, e si sarebbe riserbata di fare una riduzione generale di tutte le indennità con unica proposta.

Demaria sostiene la proposta della Commissione, ed osserva che spesso il ministero è obbligato di spedire ispettori straordinari senza soldo, i quali debbono essere provveduti di spese d'indennità.

Ministro dell'istruzione pubblica. Appoggia le osservazioni del relatore.

Tola. Io ho espresso un desiderio di economia; ma mi occorre di far osservare che il sistema d' indennità in parola, dà 12 lire tanto agl'ispettori che hanno paga, quanto a quello che non ne hanno, epperciò vi è un'ineguaglianza.

Bertoldi. Non avrei voluto prender parte in questa quistione, essendo io ispettore delle scuole secondarie; pure mi credo in dovere di rispondere al deputato Tola. Egli non ha espresso un semplice desiderio di economia, egli ha fatto un'accusa agl'ispettori. Ha detto, che si è trovato presente durante la visita di uno degli ispettori, che ha prestato poco lavoro. L' onor. deputato Tola, che espresse dubbio sopra l'autenticità dell'indirizzo dei vescovi, doveva almeno dubitare che altre operazioni si potevano fare dall'ispettore, le quali sfuggivano dal suo sguardo spiatore. Quattro sono gl' ispettori delle scuole secondarie, e può facilmente cadere il dubbio d'indolenza sopra alcuno di essi; perciò io respingo l'accusa.

Tola fa osservare che l'onorevole Bertoldi ha male interpretato il suo discorso, il quale accennava fatti molto anteriori all' epoca in cui esso fu nominato ispettore.

È approvata la categoria 11.

Cat. 12. — *Presidi, vicepresidi, professori ecc., nelle quattro Università* (personale) L. 481,702 31.

Mellana propone la riduzione di lire 7,500 destinate ai professori di teologia nel Seminario di Genova.

Ministro dell' istruzione pubblica. Fa osservare, che l'arcivescovo di Genova, assoggettatosi agli ordinamenti universitarii, chiese che la scuola fosse fatta nel Seminario pubblicamente, affinchè i seminaristi non perdessero molto tempo per ragione della distanza. L' utilità grande che ne risulta da un insegnamento conforme spinse il ministero ad accordare quanto fu chiesto, epperciò insiste pel mantenimento della somma domandata.

Mellana crede che l'operato del ministero non sia stato autorizzato da verun voto della Camera.

Ministro dell'istruzione pubblica. Dice che il suo operato merita piuttosto lode, e non biasimo.

Sineo. Debbo accostarmi alle opinioni del deputato Mellana, perchè questo insegnamento si faccia nell'Università; pure non convengo perchè si riduca la somma.

Mellana osserva che il principio sostenuto dal deputato Sineo è buono, pure egli si appiglia al benefizio pratico che apporta la riduzione della spesa.

Sineo. Si ottiene allora un' economia, ma si sacrifica un principio.

Pescatore. Io proporrei un ordine del giorno col quale la Camera si riserverebbe di provvedere sulla questione, quando discuterà la legge organica dell'insegnamento.

La riduzione proposta di lire 7,500 non è ammessa.

In questa categoria la Commissione aveva proposto la diminuzione di L. 8|m. per aumenti di stipendio ai professori delle università di Genova e di Sardegna.

Bo desidera che gli stipendii dei professori dell'università di Genova siano portati a L. 1,700, e quelli dei professori dell' università di Cagliari a L. 1,500 annue.

Falqui-Pes parla contro la diminuzione di lire 8|m. proposta dalla Commissione.

Ministro della pubblica istruzione. La condizione delle nostre finanze non mi permette di migliorare la sorte dei nostri professori; ma ho creduto almeno che lo stipendio di quelli delle università di Sardegna e di Genova si ravvicinasse con lo stipendio che si dà a taluni impiegati nella pubblica istruzione.

Tola appoggio il ministro.

Berti. Tutti i professori hanno avuto un aumento di stipendio. Non vi ha professore d'istituto che abbia meno di L. 1,500; non il più meschino segretario dell' università che abbia meno; quindi i professori universitarii debbono almeno godere di uno stipendio uguale.

Fara appoggia Berti.

Cadorna C. La Commissione conviene, che si debbano equiparare gli stipendii de' professori universitarii; ma la quistione è, che si sta riordinando la pubblica istruzione, ed in questo riordinamento si eleverà pure la quistione circa al numero delle università; quindi non si deve ora entrare in una via da creare nuovi ostacoli a ciò che si vorrà fare. Io sostengo che gli insegnanti debbono essere ben retribuiti. Ma per la ragione stessa per cui non si soppresse la facoltà teologica in Genova, la Camera deve aderire alla Commissione. Io poi riguardo anche le piccole economie. Ripeto non pertanto, che dovrebbero aumentarsi gli stipendii; ma questa quistione sarà più opportuna quando si verrà a trattare del riordinamento della pubblica istruzione.

Polleri. Io non so oppormi alle economie, ma queste si devono fare con giustizia, e non so il perchè si voglia far differenza di trattamento tra i professori delle diverse Università. So che accordandosi le lire 8,000 non si giunge a pareggiare gli assegni; pure attese le strettezze dell' erario non fo proposta per uguagliarli. La disuguaglianza, che ora esiste, fa considerare i professori dell'Università di Genova e di Sardegna come una merce scaduta, il che non è certamente giusto. Appoggio quindi il deputato Bo.

Isola appoggia il ministero.

Berti. Osservo che nel 1850 era stato presentato un progetto di legge relativo alle scuole secondarie, e pure il deputato Cadorna chiedeva un aumento di stipendio per i professori, e la Camera lo concedeva senza attendere il tempo in cui si doveva discutere la legge. Perciò non veggo ora motivo d'aspettare la discussione di una legge organica per riparare un'ingiustizia da tutti riconosciuta.

Bo fa notare che varie cattedre sono state già abolite in Genova, onde l'erario non risentirebbe un peso coll'aumento di lire 8,000.

Cadorna C. Rispondendo all' onorevole Berti dirò, che il fatto da lui cennato è diverso dall'attuale. Allora si trattava di un progetto di legge non ancora discusso negli uffici, e si dubitava della sua accettazione. Oggi si tratta di una legge che sarà quanto prima in discussione. Allora si trattava di maestri di scuole secondarie, la cui durata è perpetua, ed oggi si tratta di abolire Università; quindi debbo insistere sulla proposta della Commissione.

È approvata la categoria 12 ridotta dalla Commissione; la 13 è soppressa.

Mellana propone di sopprimere le categorie 14 e 15, — *Oratorii e Congregazioni, e direttori delle Conferenze.*

Solaro della Margarita chiede la parola.

Il presidente scioglie la seduta alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del bilancio suddetto.

Tornata dell'8 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di relazione. Interpellanze Barbier. Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Leggesi e si approva il verbale della seduta precedente.

Il presidente raccomanda alle Commissioni ed ai relatori di accelerare i loro lavori, perchè possano mettersi all'ordine del giorno.

Lanza presenta la relazione sul bilancio delle finanze.

Interpellanze del deputato Barbier al ministro dei lavori pubblici.

Barbier interpella il ministro sui seguenti punti: 1° se la Commissione incaricata pel progetto della strada pel S. Bernardo, abbia compito i suoi lavori; 2° se il ministro ha pronto il progetto di legge che promise presentare in questo mese pel tratto di strada da Donnaz a Bard; 3° se ha intenzione di presentare qualche progetto relativo a tal opera nel corso di questa sessione.

Ministro dei lavori pubblici. Dice che l' attuazione della strada pel S. Bernardo dipende principalmente dal governo svizzero. Dimostra come dopo ispezione degli ingegneri sardi e svizzeri pareva essersi d'accordo nella scelta della linea di quella strada; che si stabilì doversi fare a spese comuni le gallerie; che furono fermate altresì le principali basi della convenzione, ma che pareva che gli Svizzeri avessero presa altra determinazione per una linea di strada diversa. Osserva che quindi nulla può fare il governo sardo, se prima non è certo che il governo svizzero vorrà continuar le opere dalla parte del suo territorio. Dice che s'era convenuto aspettare la bella stagione per continuare i lavori; ma che sinora nessuna risposta ha avuto dalla Svizzera. Per la strada da Ivrea ad Aosta, conviene essere necessaria. I progetti sarebbero pronti, e si aspetta che si presentino i mezzi economici per l' esecuzione, e la presentazione di un progetto generale per la sistemazione delle strade provinciali dello Stato; progetto che tra non molto sarà presentato.

Barbier sollecita il ministro perchè voglia rinnovellare la corrispondenzaa, ffin di far determinare il governo della Confederazione Svizzera. Quanto al tratto di strada da Donnaz a Bard, desidera sapere quando il ministro presenterà il progetto di legge.

Ministro de' lavori pubblici. Questo progetto farà parte di quello per la sistemazione generale delle strade dello Stato.

Barbier vorrebbe che fosse assegnato un termine alla Commissione, perchè presenti il suo lavoro; o che il ministro prescinda da essa.

Ministro dei lavori pubblici. Io non posso fare nulla senza la Commissione; posso però accertare ch' essa compierà il lavoro nel più breve tempo possibile.

Martinel parla sulla necessità della strada da Donnaz a Bard, e vorrebbe che il ministro presentasse al più presto un progetto speciale.

Ministro dei lavori pubblici. Il bisogno di strade è sentito generalmente; quindi non si può staccare un progetto speciale da quello di sistemazione generale, senza far suscitare le domande degli altri interessati.

Barbier insiste appoggiando Martinel.

Segue la discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Solaro della Margarita. Il mio linguaggio sarà diverso da quello che s'intese ieri in quest'aula; ma consentaneo a' miei principii, nessuno lo troverà strano. Se a chi dissente da me è lecito mostrar diffidenza e rancore verso la Chiesa, a me è permesso.... (Voci rumorose: (*no, no! all'ordine!*).

Presidente. Qui nessuno ha mostrato, nè si permetterebbe a nessuno mostrar rancore verso la Chiesa. La Camera ed il presidente non permetterebbero parola senza il rispetto che a quella è dovuto (*bravo!*).

Solaro della Margherita. Non faccio allusione

a quello che possa essersi detto nella Camera; la Chiesa si osteggia in ogni parte dello Stato.

Guglianetti. Si osteggiano i farisei.

Solaro della Margherita. Signori se a voi è permessa la parola quando combattete un principio, deve essere permessa a me per difenderlo; altrimenti crederò che non vi è libertà di parola (voci: *nessuno gliela toglie*).

Presidente. Vi è libertà di parola; ma non per fare accuse ai membri della Camera. Parli.

Solaro della Margherita. Si osteggia la religione, chiamando calunniatori i venerandi ed incolpabili prelati, i quali sfogavano i gemiti delle loro coscienze. Mi sorprese che quella scarsa somma per provvedere all' esercizio del divin culto nelle scuole, sia stata trovata soverchia. Si spendono i tesori dello Stato perchè il sapere giunga alla più alta meta, la quale rimarrà al basso di una valle se non mira alle elevate sfere che son sopra all' universo. Poco assai si provvede alla morale ed alla religione con la conservazione degli oratori nelle scuole; ma almeno fanno fede che non è sbandita dalle aule della sapienza l'osservanza dei doveri più sacri, che vi è un'ombra di culto religioso.

Ieri si disse che l'obbligo dell'istruzione religiosa incombe a' parenti; ma il governo ha l'obbligo di attendervi, specialmente per coloro che separati dalle famiglie accorrono nelle Università. Si è fatto rimprovero a' vescovi per aver lamentato la tendenza delle scuole; or ove fosse adottata la proposta Mellana, si darebbe loro il diritto di ripetere la stessa querela. Si dirà che sono del partito clericale; ma è questa una parola di ordine, che neppure ha fra noi il merito dell'invenzione. Fu un grido di setta in Francia: sotto Carlo X si disse partito presbiteriale, e si preparava allora l'usurpazione orleanese; riprese voga negli ultimi anni di Luigi Filippo, quando si preparava la repubblica, anzi il socialismo. Non son dunque organo di un partito che non esiste. Mi riassumo. La proposta Mellana non troverà favore presso la maggioranza di questa Camera. Se un pensiero di economia può muovere qualcuno, un pensiero più alto moverà altri a considerare negato al bene dello Stato quanto si nega alla religione.

Ministro dell'istruzione pubblica. Non è un'ombra di culto religioso, ma un vero e santo culto religioso che ha luogo nelle università. Convengo col deputato Farini che si è operato bene, quando si tolse agli studenti l'obbligo d' intervenire agli oratorii, e che meriti simpatia l'edificante spettacolo di numerosi studenti che intervengono volontariamente alle funzioni religiose nell'Univesità. Anche a'tempi de'francesi avvenne altrettanto, quando vi sonava la parola dell'ab. Sineo. Io quindi non dubito che la Camera vorrà mantenere la categoria.

Farini. Non credo che l'onorevole conte Solaro abbia inteso parlare di me. La Camera mi potrà fare testimonianza che se ho parlato dell'indirizzo dei prelati con libertà di opinione, ho nello stesso tempo parlato con quella moderazione che alla Camera si conviene. Non ho certo avuto in animo di accusare chicchessia di tendenze clericali. D'altra parte il deputato la Margarita non deve trovare strano se qualcuno lo accusasse di essere *organo del partito clericale*, com' egli ha detto: quand'egli con franchezza ne piglia tutta la responsabilità; quand'egli in un libro ha scritto che la sacra memoria di Carlo Alberto gli diceva essere in voce di capo e direttore di quel partito. Il sig. ministro or ora ha detto come si sia raccolto buon frutto dalla provvisione da me data quando fui al ministero. Dirò altronde che facendomi coscienza di venerare la religione, fo grande differenza fra lo spirito religioso e lo spirito di setta; per cui si confonde ciò ch' è di dogma con ciò che è di disciplina, e sopra tutto ciò che alla Chiesa si appartiene, con quello che appartiene alle nostre miserabili discordie civili e politiche. Però penso che non si debba favellare delle cose dello Stato con ispirito religioso, e che si debbano ponderare le attinenze dello Stato, e quelle che ha la Chiesa con la civiltà.

Demaria. Osserverò che quand' anche fosse soppressa questa categoria, quand' anche così avesse opinato la Commissione generale del bilancio, non si potrebbe conchiudere esser intenzione di coloro, che avrebbero votato per la soppressione, di volere sbandire ogni esercizio religioso dalla pubblica istruzione. Nessun ha mai detto che si dovesse onninamente dimenticare l' osservanza del culto per riguardo alla gioventù, solo si contrasta la necessità degli oratorii nelle università. D'altro canto posso asserire che la gran maggioranza della Commissione del bilancio si accorda con l' onorevole Farini, nel modo con cui venne da lui apprezzato l'indirizzo de'prelati. Quindi se la Commissione vuole il mantenimento della categoria, perchè crede necessaria nell' Università una istruzione religiosa adattata alla condizione speciale degli studenti.

Solaro della Margarita. Rispondo all'onorevole Farini che non ho fatto allusioni a nessuna persona. Ma egli ha terminato il suo discorso accennando che io parlai per ispirito di parte e di setta; con questo viene pareggiata fra noi ogni questione, ed è superfluo ogni mia ulteriore spiegazione.

Farini. Il sig. conte Solaro dice di non aver fatto allusioni, io domanderò se favellando come ha fatto dei discorsi di ieri le allusioni non siano dirette a quelli che si pronunziarono, quindi una parte si riferisce anche a me. Circa le sue ultime parole noterò a mia volta che non ho fatto allusione a chiccessia quando ho detto che non si vuol confondere lo spirito di setta con quello di religione: se il conte Solaro riferisce a sè stesso queste parole non è certo colpa mia, ma sibbene è egli stesso che la trae a sè (*risa prolungate d'approvazione*).

Mellana. Senza offendere quella urbanità, e quella temperanza di parole che sempre hanno presieduto nel nostro Parlamento, credo di potere asserire, che il conte Solaro della Margherita ha dimostrato fino ad ora una suscettività straordinaria: ciò forse avviene perchè nuovo alle discussioni parlamentari, ma spero che col tempo si abituerà a prendere le quistioni nel loro vero significato (*bene*). Son pochi giorni ch'egli combattendo un progetto di legge, che io sostenevo con parole parlamentari volle stigmatizzarle con sdegnose parole, e senza pensare all'avvenire prometteva, che non avrebbe mai risposto alle mie insinuazioni (*bravo, bene; ilarità*).

L'onor. La Margherita con mia sorpresa volle con parole sconvenevoli stigmatizzare un governo, benchè cessato, ma col quale egli come ministro di Re Carlo Alberto ebbe continue trattative: però ognuno non comprende come egli, dando lezioni di urbanità, tacciasse d'intruso il governo orleanese; egli avrebbe fatto atto imprudente, ma non indegno di cavaliere, qual è quello di aggravare i caduti, se avesse imitato l'esempio del duca di Modena (*bene, bravo*). Riguardo poi alla repubblica francese, a cui egli fece allusione, dirò che i giornali, come l'*Univers*, che rappresentano il partito propugnato dal preopinante, hanno ben saputo lodare e adulare quella repubblica.

Lo scopo di quelle lodi lo conoscerà il sig. della Margarita, io affermo un fatto. Vengo ora alle gravi accuse mosse alla mia proposta, spinta come egli mi ha fatto carico, dà spirito di gretta economia. Io ho sostenuto un principio religioso, e le scritture di uomini a cui non può attribuirsi pensiero di voler pregiudicare il principio religioso d'eguaglianza; e dico che se lo Stato deve l'educazione religiosa ai nostri giovani concittadini, non deve restringerla ad una classe che pure riceve il benefizio dell'istruzione. Noterò che lo Stato per l' educazione religiosa fa già oltre il debito suo, passando una congrua ai parroci bisognosi. Non era ottimo principio obbligare i giovani a frequentare gli oratori universitari. Tre anni or sono l'oratorio di Torino era frequentato da 4 o 5 giovani; quest'anno dicesi che sia frequentato de cento. E qui interpello il signor ministro se egli emanò sua circolare, colla quale si invitano i giovani e i professori ad intervenire agli oratori, facendo loro sentire che questo era il desiderio ed il volere del ministro. Io desidero che cessino i dissidii tra lo Stato ed il clero; il che si può ottenere attuando i principii della libertà.

Il voler conservare l'istruzione religiosa nelle singole Università, sarà un seme di discordia; e perciò facendo la proposta di sopprimere le categorie, respingo l' accusa dell' onorevole La Margarita che io abbia pensato ad una gretta economia, anzichè ad un grande principio.

Ministro dell'istruzione pubblica. Negli anni scorsi l' istruzione religiosa si dava alle ore 8, e tornava ad incomodo dei giovani, per cui pochi intervenivano. Essendomi stato rappresentato, che la cambiazione d'ora e di luogo era desiderata dagli stessi studenti, ho disposto che nella stessa università si acconciasse un' aula. L'effetto fu vantaggioso, e intervennero più di 150 studenti; quindi era naturale che dovessi invitare i professori ad assistere per turno; ma non è vero che io voleva che tutti intervenissero.

Mellana. Ho accennato alla circolare relativa all' intervento dei professori al triduo, che fra breve dovrà aver luogo.

Ministro dell'istruzione pubblica. Il triduo si è sempre fatto; ma non regge che io abbia detto d'essere mia volontà che vi intervenissero tutti.

Solaro della Margarita. Non entrerò di nuovo nel merito della questione per rispondere al deputato Mellana; faccio solo osservare, che non sono in contraddizione con me stesso per aver parlato dietro una sua proposta. Io dissi che non avrei risposto a provocazioni che parevano fatte a disegno; ma non mi sono legato a non poter ragionare sopra proposte da lui fatte. Il rendiconto ufficiale dirà domani se io abbia tacciato lui di gretta economia.

È approvata la categoria 13; — indi si approvano senza discussione le categorie 14 a 18.

(*Continua*)

STATO ROMANO.

— Una dichiarazione. — Un giornaletto che si stampa in provincia si lagna nei termini più sconvenienti che alcuni ufficiali *conculcassero la libertà* stracciando con dispetto un foglio del giornale medesimo, e si rivolge al Ministro della guerra affinchè castighi cotali atti.

Il Ministro della guerra, pronto sempre a reprimere ogni atto prepotente a cui trascorressero i suoi dipendenti, non trova certamente contrarie alla libertà le semplici manifestazioni di disprezzo verso giornali che coi loro indegni modi le hanno provocate. (*Gazz. Piem*).

— Monte di pietà ad interesse. — Cominciando da lunedì 24 aprile corrente saranno messi all'incanto quegli oggetti che deposti in pegno nel mese di settembre 1853 non venissero riscattati.

— Arrivi. — Ieri mattina il barone Brénier, proveniente da Napoli, giunse a Torino col primo convoglio della strada ferrata di Genova, e dopo poche ore di dimora riparti alla volta di Parigi.

— Teatro Nazionale. — Malgrado le voci corse per la prossima riapertura di questo teatro con opere semiserie non apparve finora alcun avviso al pubblico, e, dicesi, per mancanza di chi voglia assumerne l'impresa. Nondimeno nella scorsa stagione le sorti del Nazionale si erano rialzate e il concorso che vi fu per parecchie settimane poteva ispirare maggiore fiducia. È vero che la stagione della primavera non è in Torino la più favorevole agli spettacoli notturni.

— Accademia filarmonica. — Il consueto concerto di musica sacrà avrà luogo in quest' anno nella sala dell' Accademia la sera di martedì 11 corrente. Sappiamo che si eseguiranno vari brani dello *Stabat* e vari pezzi istrumentali di Beethoven. Tutto fa credere che l'adunanza sarà brillantissima.

— Vini fatturati. — Abbiamo udito che nell' entrare della primavera si siano manifestati alcuni casi di diarrea e dolori colici prodotti molto probabilmente dai vini fatturati. Facciamo perciò preghiera alle autorità municipali affinchè raddoppino la sorveglianza sui vini che entrano nei nostri mercati, e su quelli che si spacciano in vendita privata.

— Esposizione di belle arti. — Abbiamo ragione di credere che in quest'anno la quantità dei lavori d'arte che saranno esposti dalla Società promotrice sarà maggiore del consueto, concorrendo a questo risultato i migliori locali che la Società predetta destinava a quest'uopo. Sappiamo che le domande d' iscrizione furono già numerose; e ci è noto d'altronde che da altre parti dell'Italia valenti artisti si dispongono ad inviare qui alcuni pregevoli dipinti.

— Un ritratto di E. Sala. — Usi ad ammirare i pregevoli lavori di pennello che escono dallo studio del sig. Sala, crediamo dover far cenno di uno recentemente eseguito, che a nostro giudizio può riputarsi in certo modo un modello di perfezione. È il ritratto di giovane e bellissima signora, testè venuta per nozze da cospicua città di provincia a trapiantarsi nella nostra capitale. La verità con cui fu espresso il carattere e il sentimento della fisonomia, la dolcezza che traspira dal disegno e dalla esecuzione delle forme, la purità vaga e gentile del colorito, la bene intesa armonia degli accessori, sono come altrettante parti che spiccano a colpo d'occhio nel dipinto e richiamano l'attenzione, e coll'attenzione l'elogio. Ne piacque di udire che il ritratto sarà messo a vista del pubblico nella prossima esposizione. Gli amatori delle cose d'arte potranno in esso vedere come progressivamente sorga la valentia del ritrattista milanese.

— Strada ferrata della Savoia. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 6: « Persona degna di fede ci trasmette da Parigi i seguenti ragguagli sulla strada ferrata Vittorio Emanuele:

1° La Società Lafitte è considerata come seria affatto, e coll'aiuto del governo sarà presto in misura di dar principio ai lavori.

2° I fondi sborsati dagli azionisti sono depositati presso il sig. de Rothschild e non corrono alcun rischio.

3° L' ingegnere in capo Newmann è stato chiamato da Ciamberi a Parigi per render conto all'amministrazione dei tracciati fatti e da fare. Onde terminare prontamente queste operazioni, è stato raddoppiato il numero degli ingegneri, e per la fine del mese d'aprile tutti i piani saranno definitivamente trasmessi al ministero.

4° Infine i conti delle spese verificati dal Commissiario regio, presentano un risultato più econ mico delle altre ferrovie di Francia.

— Due nuovi casi d' idrofobia. — Il 3 corrente venne denunziato il fatto di un cane gravemente sospetto d' idrofobia, il quale nei giorni precedenti morsicò un ragazzo ed alcuni maiali nel comune di Cassine (V ghera).

Il Consiglio sanitario di quella provincia in seguito a relazione del sindaco di Cassine fu solle ito ad ordinare l'esecuzione dei regolamenti prescritti in simili malaugurati casi.

Il 31 scorso mese un cane di guardia d'una cascina posta sui colli di Torino nella valle di S. Martino, addentò nella coscia sinistra il giovane Candido Oddone, il quale temendo che l'animale fosse arrabbiato, fece immantinente cauterizzare le due lacerazioni cagionategli.

La frequente repetizione di simili casi debbe mettere in avvertenza i possessori di cani, e tutti coloro, cui incombe il dovere d'invigilare sull'esatta osservanza dei provvedimenti relativi agli animali rabbiosi o sospetti tali.

NOTIZIE DEL MATTINO

Venezia, 6 *aprile*. — S. M. I. R. A., mediante risoluzione sovrana 21 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere che Caccianiga Antonio di Treviso, possa impunemente ritornare negli II. RR. Stati, e di accordargli di nuovo l' austriaca cittadinanza, ordinando che, tostochè il medesimo avrà deposto il giuramento di sudditanza, venga tolto il sequestro, cui erano vincolati i di lui beni.

S. M. I. R. A., mediante risoluzione sovrana 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il conte Gherardo Freschi possa impunemente ritornare negl'II. RR. Stati, e sia levato il sequestro, cui era vincolata la di lui sostanza. (*G. di Venezia*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 7 aprile.

Le quistioni d'oggigiorno che più vivamente interessano il Cantone, sono la riforma della Costituzione, non che la riforma giudiziaria, che, a quanto dicesi, dovranno essere discusse nella prima seduta del Gran Consiglio in maggio. Ritiensi che il governo istesso stia elaborando il progetto di riforma della Costituzione, che meglio corrisponda ai bisogni attuali e all'attuale progresso. Anche della riforma giudiziaria si sente non lieve bisogno, non essendo in questo Cantone abastanza bene amministrata la giustizia.

Lessi la continuazione del rapporto relativo al conflitto austro-svizzero, ed accennato nell'ultima mia. Da essa si rileva che riuscirono a Berna affatto vani gli sforzi dei Ticinesi per far dichiarare federale la detta quistione; ed inoltre che la proposta fatta dai deputati ticinesi di un prestito d' un milione di franchi, rimborsabile in dieci anni per decimi annuali, venne rigettata dal Consiglio federale.

Circola il programma dell'ordinamento politico che sta per essere proposto dagli ultra-liberali nella prossima seduta del Gran Consiglio. Per quanto però essi vadano sempre più estendendo le loro conquiste di partito, finora non puossi arguire che possano essere accontentati nelle loro brame. È però incontrastabile che appunto per la loro forte opposizione all'attuale governo, riescono in molti punti a raggiungere l'accordo dei reazionari, e per far loro mettere fra i candidati del nuovo governo (che dovrebbe essere costituto di cinque) annoverano un paio di discretamente orecchiuti. In somma vorrei dire che si scorge palesemente la fusione dei due estremi.

Egli è però certo che anche qui si va incontro ad una crisi, la quale dovrà produrre qualche cangiamento nell'organizzazione politica del Cantone. Nè vorrei negare che ve ne sia il bisogno: la continuazione del blocco e l'ognor crescente incubo dell'austriaco inducono a sperare che cangiandosi almeno alcuni membri dell'attuale Consiglio di Stato, l'Austria possa forse mostrarsi soddisfatta, e cessare da quelle ostilità che senza dubbio riescono ad essa pure incomode e dannose. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 aprile.

La Borsa da qualche giorno migliorava in seguito alla notizia che il principe di Mecklemburg-Strelitz era incaricato di fare nuove proposte per parte dello Czar, le quali però si poteva prevedere che non sarebbero accettate, ma gli speculatori non vedono tanto lungi. Stamane poi vi fu un rialzo molto più considerevole in seguito alla notizia del *Moniteur* che il signor de Hubner è stato ricevuto in udienza particolare dall'imperatore, e gli ha rimesso una lettera del suo Sovrano. Quale ne sarà il tenore? Gli uni dicono che si tratta unicamente della notificazione del matrimonio dell'imperatore d'Austria colla principessa Elisabetta. Gli altri invece affermano che una notizia di questa fatta inserta solennemente in testa al *Moniteur* deve necessariamente essere relativa ad un affare diplomatico e politico. Si diceva niente meno che l'Austria in questa lettera annunciava le tre fasi del contegno che essa prenderebbe secondo gli avvenimenti: nel caso che i Russi non passassero il Danubio, neutralità assoluta; nel caso che lo passassero, armata d' osservazione; nel caso che passassero i Balkani, intervento attivo.

Fra queste due spiegazioni la Borsa scelse la più favorevole, e il 3 0[0 salì da 62 30 a 63 50 per ricadere a 63 35. Il vero è che non si sa nulla di positivo intorno alla lettera di Francesco Giuseppe, ma la fiducia della Borsa è robusta. E tale veramente dev'essere, perchè nello stesso numero del *Moniteur* si trova l' annuncio officiale di una leva straordinaria di 60,000 uomini, i quali uniti agli 80,000 uomini della classe del 1853 che ha appunto tirato, avremo 140,000 uomini. Così trovasi già in parte avverata la notizia che già da alcuni giorni vi ho trasmessa. Si aggiunge che verso la metà di luglio, quando sarà terminata questa prima operazione, avrà luogo la coscrizione del 1855 in anticipazione di otto mesi. Un decreto determinerebbe allora il contingente da levare su questa nuova classe, in guisa che la Francia avrebbe 300,000 giovani soldati.

Il *Moniteur* pubblica la discussione che ha avuto luogo al Corpo legislativo nell'affare Montalembert compresovi il discorso dell' imputato. Siccome però i reodiconti delle sedute sono verificati dal presidente, molte invettive sono state soppresse.

A Parigi si discute molto sui movimenti dell' armata russa nel traversare il Danubio. Un colonnello del genio giunto da Costantinopoli, diceva ieri in una sala, che i Russi nella Vallachia non avevano più da mangiare, e che questo fu il principale motivo del passaggio del fiume. Sulla riva destra però troveranno vaste maremme insalubri che decimeranno le loro file.

Si preparano diversi campi nei dipartimenti della Drome e dell' Isère.

Il principe Napoleone arriverà il 14 a Tolone. A Valenza gli è preparato un ricevimento officiale. Y.

Leggesi nel *Moniteur*: « È corsa voce che il governo era per fare una nuova leva di cento mila uomini. Il fatto non è esatto. Il vero si è che il governo presenta oggi al Corpo legislativo un progetto di legge per aumentare il contingente di sessanta mila uomini sulla classe del 1853.

« Nelle presenti circostanze capirà ciascuno, che tale provvisione è dettata dalla prudenza, e che bisognava prenderla prima delle operazioni del consiglio di revisione; dacchè, secondo la legge del 21 marzo 1832 sul reclutamento dell'armata, i giovani non compresi nel contingente sarebbero stati al tutto liberati. Ma ogni cosa fa credere, che una parte notevole di questo effettivo rimarrà ai proprii focolari, come

appartenente alla riserva. La legge che è stata presentata in realtà non ha dunque per oggetto che dare al governo la facoltà di disporre di quel contingente, nel caso poco probabile in cui l'onore e gl'interessi della Francia l'esigessero imperiosamente.

— Secondo i fogli francesi di questa mattina la notizia del proposto accomodamento da parte della Russia, di cui si conobbe la fonte meramente giornalistica e d'un solo giornale, la *Nuova Gazzetta di Prussia*, perderebbe valore e probabilità, non essendo da nessun lato confermata. Nessun giornale d'Alemagna ne parla. Gli organi semi-officiali di Francia e Inghilterra la chiamano una lusinga. A Berlino stessa non vi si prestò fede.

Spagna. — Il giorno 30 marzo è scoppiata in Barcellona una sollevazione di operai. Il giorno dopo forza è restata alla legge.

Le truppe han dato prova novella di fedeltà alla regina.

Sono stati inflitti alcuni gastighi agli agitatori. (*Patrie*).

Inghilterra. — Il generale inglese De Lacy-Evans s'imbarcò il 6 per l'Oriente. Mamick Pacha partì egualmente da Londra per tornare a Costantinopoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 4 aprile.

Il telegrafo che colla stessa impassibilità trasmette la verità e la menzogna, vi avrà già fatto sapere la nuova ciurmeria colla quale il governo di Pietroburgo vorrebbe ancora una volta accalappiare il mondo.

Vi ho detto ieri che il duca Giorgio di Mecklemburg Strelitz era incaricato di rimettere al re una risposta alla lettera che il generale de Lindheim aveva recato a Pietroburgo. La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che in questa lettera l'imperatore propone di fare la pace e di evacuare i Principati a queste due condizioni: 1.° che i diritti dei sudditi cristiani stipulati dalla Francia e dall'Inghilterra siano garantiti con trattato; 2.° che la flotta anglo-francese esca dal mar Nero e dal Bosforo. Ammessa da Francia, Inghilterra e Turchia una tal guarentigia, il rimanente sarebbe sistemato in un congresso che si riunirebbe forse a Berlino.

Non occorre dire che la situazione non sarà punto cambiata da queste nuove proposte che il governo prussiano trasmetterà ai gabinetti di Londra e Parigi. Sarà risposto come al principe di Hohenzollern-Sigmaringen: *Troppo tardi!* L'Inghilterra e la Francia, a meno di non voler essere da capo l'anno venturo, non possono lasciar sussistere gli antichi trattati e permettere che la Russia conservi le chiavi del Mar Nero. Si assicura anzi che le potenze occidentali sono già impegnate a questo riguardo da un articolo segreto del trattato che hanno conchiuso colla Porta.

Ma il vero scopo della missione Strelitz, sotto il pretesto di queste proposte inammessibili, è di attraversare l'accordo austro-prussiano, che stava per effettuarsi in un senso poco favorevole al gabinetto di Pietroburgo.

I giornali della sera confermano quanto io ho scritto sull'andamento dei negoziati e sulla missione del generale Hess, non aggiungendovi che un solo particolare, cioè che le stipulazioni militari sarebbero state convenute sin da sabbato sera. Ma questo ragguaglio è inesatto e prematuro. — La convenzione colla quale i due governi si guarentiscono i loro possedimenti non germanici, sinora non è conchiusa.

La seconda Camera ha adottato quest'oggi una proposta della destra, a termine della quale se il presidente o dieci membri domandano il comitato segreto, la Camera deve deliberare in seduta segreta. Sinora il solo presidente aveva il diritto di provocare il comitato segreto. Si spera non di meno che la discussione sul progetto d'imprestito che avrà luogo fra pochi giorni, sarà pubblica.

La Camera adottò inoltre la famosa legge sulla stampa, proposta dalla destra, la quale vuole che nel fare il sequestro sia indicato il motivo e l'articolo incriminato, e che, non approvandolo il ministero pubblico, siano restituiti immediatamente i tipi e gli stampati senza aspettare la decisione sull'appello dell'istanza superiore. Quest'ultima frase è stata adottata dalla Commissione, quando la proposta fu votata dalla prima Camera. La mozione primitiva voleva che la polizia non potesse più sequestrare senza l'autorizzazione del ministero pubblico, ma la Camera aderì al parere della Commissione, e questa disposizione importante fu eliminata. Nella discussione vi fu questo di curioso, che il commissario del governo, in mezzo alle risate della Camera, levò a cielo la nostra libertà di stampa, confessando però che i sequestri della polizia non erano mezzo, ma scopo. Si venne anche a sapere che i giornali di Berlino sono stati avvertiti di non ostentare influenza sulle decisioni del governo. — ** —

— Le corrispondenze di Polonia parlano del prossimo concentramento d'un forte cordone di truppe verso le frontiere alemanne.

— La voce della marcia degli Austriaci verso Belgrado non ha fondamento, ma a tutte le truppe furono dispensate munizioni da guerra. (*Gazz. Ted.*)

Principati Danubiani. — Notizie private giunte da Bukarest 29 decorso annunziano la presa della fortezza di Matschin seguita il 27 alle quattro di mattina. Le trincee erette dai Turchi sul punto dove il Danubio fra Isatschka e Tultscha si divide in due rami erano estesissime. Il bollettino officiale del principe Gortskakoff che giunse qui oggi unitamente alle lettere di Bukarest è datato da Ibraila 24 e non fa menzione della presa di Tultscha, che a tenore delle relazioni da Bukarest dovrebbe esser seguita ancora il 23. La guarnigione di Matschin si è resa, e verrà scortata nella Bessarabia.

Serbia. — Annunciasi da Belgrado che negli ultimi giorni di marzo è giunta al principe Alessandre una nota della Prussia, a tenore della quale il governo prussiano approva le inchieste dell'Austria circa la stretta neutralità della Serbia nella guerra turco-russa e s'associa con tutto vigore a quelle inchieste.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 8 *aprile, ore* 9, *min.* 10 *pomeridiane.*

Col vapore di Dalmazia sono oggi arrivati a Trieste 60 montenegrini esiliati i quali partono per la Serbia. Il Montenegro è tranquillo.

Poscritta. — Ci scrivono da Nizza 7 aprile: L'intendente generale, giunto a Mentone, ha dovuto calmare gli spiriti che erano agitatissimi. Domani vi darò nuovi ragguagli. Intanto vi annuncio che il Duca e il suo aiutante sono rinchiusi nel forte di Villafranca.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi dell'8 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	»	64 15 64 60
» » 4 1/2 p.0/0	» »	90 25 90 40
F. piem. 1849. 5 p.0/0	79 50	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	48 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 7/8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA
delle
Miniere o Fonderie
DI ZINCO
DELLA
VIELLE MONTAGNE.

BIANCO DI ZINCO
Vantaggi
delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vielle Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vielle Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
DELLA
VIELLE MONTAGNE
e Vernice Speciale
à tal uso privilegiata con Brevetto.

Per gli schiarimenti dirigersi al Depositario CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado*, 12.

CENNI STORICI
SUL
REGIO ECONOMATO
e del Riordinamento
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
Secondo i Principii del Diritto
ed avuto riguardo
alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda Edizione accresciuta dall'Autore.
Prezzo Cent. **25**

DELLE
CONTROVERSIE
PECUNIARIE
CON ROMA
dell'Autore dei *Cenni Storici sul R. Economato*

Prezzo Cent. **40**

Trovansi vendibili presso l'Uffizio del Giornale l'*Opinione*.

AL MASSIMO BUON PREZZO
Vendita a ribasso di un grande Assortimento
DI
TELE
di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,
Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Gairdino, num. 1, *vicino alla Piazza Carignano.*

Irlanda

Pezze		
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza Fr.	30
300	» » 46 » »	40
300	» forte » 40 » »	50
400	» fina » 45 » »	60 a 70
400	» finissima 65 » »	80 a 140

Olanda

200	Tela Olanda fina rasi 45 Fr.	70
300	» » finissima » » »	80
200	» » soprafina » » »	100 a 140
200	» filata a mano » 60 »	70 a 90
300	» » al metro »	1 90 a 2 60

Courtrai

Pezze		
300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45 Fr.	50
200	» » più fina » »	50
250	» » finissima » »	70 a 75

Diaper Operato

Per asciugamani e per Servizii da tavola	al metro »	1

Servizi da Tavola

Per 12 persone	»	30
Per 24 »	»	70
Fazzoletti di tela	la Dozzina »	8 a 10
» »	» »	12 a 18
» » batista	» »	12 a 36
» » con bordo	» »	12

Società Anonima di Panificazione.

RISULTATO delle operazioni di dieci giorni d'esercizio e

RIMANENZE

FARINE

	Importo	Valore	Seconda Qualità quintali	Prima Qualità quintali
Fino kil.	761 35	50 75	» »	15 » »
Importo	2198 62	48 75	45 10	» »
	2959 87		45 10	15 »

PANE

	Importo	Prezzo	Casalingo kil.	Fino kil.	Crediti	Fondi	Totale delle Rimanenze
	20 35	» 55	» »	37 »	430 50	» »	1212 10
	427 05	» 45	949 »	» »	» »	» »	2635 67
	447 40		949 »	37 »	430 50	» »	3837 77

PARALLELO dell'*Entrata* e dell'*Uscita*

ENTRATA	Incasso	Fondi vivi	Totale dell'Entrata
	8729 65	3837 77	12567 42

USCITA	Per Farine	Per Operai	Per Gaz	Per Pigione	Per Combust.	Spese di Amminis.	Spese Diverse	Totale delle Spese
	11967 75	327 50	25 »	70 »	200 »	95 »	145 70	12130 95

NUMERARIO	Attivo	Passivo
	436 47	» »

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il IV Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Silvio Pellico, Federico Torre — 2. Origine scandinava della nazione inglese, Vegezzi Ruscalla — 3. L'Impero Ottomano, Ed. Review — 4. Ceccarella Carafa. Napoli 1492. Romanzo Storico. — 5. Sullo Stabilimento di un Osservatorio magnetico-meteorologico in Torino, Faa di Bruno — 6. Opere di William Makepeace Thackeray, I. — 7. Miscellanea di cose inedite o rare, A. D'A. — 8. Rivista bibliografica. — History of spanish literature, per Giorgio Ticknor. — Etude de l'homme, par N. V. de Latena. — Della vita, degli scritti e delle scoperte di Sir Isaac Newton, per Sir David Brewster. — Opere di Dugald Stewart. — Lettere di Giovanni Calvino, tratte dai manoscritti originali latini e francesi, recate in inglese, e disposte cronologicamente con una introduzione e note storiche, del Dottor Giulio Bonnet. — The speeches of the Duke of Wellington in Parliament collected, by the L. C. Gurwood. — Horaz und seine Freunde (Orazio e i suoi amici), per Federico Jacob. — Éclaircissement de la langue française, par F. Palsgrave. — Carlotta Ackermann, romanzo di Ottone Müller. — Il marchese di Santa Prassede, ovvero la Vendetta Paterna, di F. D. Guerrazzi. — La Polimazia di Famiglia, giornale scientifico, letterario di Firenze. — La Ricreazione, giornale di scienze fisiche, di Firenze. — Studi sopra Gans relativi al diritto romano, per A. Turchiarulo, Napoli 1853. — La dottrina del Codice Civile Francese, di A. Thibaut, Professore di Eidelberga. Traduzione di A. Turchiarulo, Napoli 1853. — 9. Corrispondenza letteraria del *Cimento*. Berlino. X. — 10. Rivista scientifica. — 11. Rivista teatrale — 12. Rivista politica, Giuseppe Massari.

IL VIENT DE NOUS ARRIVER
dans notre Ville
UNE LINGÈRE de Paris, avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Augennes, N. 26, au 1.er

15 JOURS DE VENTE.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 393

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 5 aprile.

Sir J. Graham diceva giorni addietro che la lotta contro la Russia sarebbe viva ma breve — *sharp but short*, — e il sig. Gladstone domandando alla Camera de' comuni l' aumento dell'*income tax* per la metà d'un anno disse ch' ei credeva che la guerra non andrebbe al di là di pochi mesi. Era una speranza, un desiderio o una opinione che esprimevano? Se un desiderio, è cosa ben naturale il nutrirlo. Se una opinione, sia detto con ogni rispetto per questi illustri personaggi, è un'illusione. Egli è vero che non erano i soli qui a credere che si potrebbe metter fine alla guerra con qualche colpo di mano, o con delle operazioni rapide e felici. Molti erano dello stesso parere. Ma credo che ora non ve ne son più che nutriscano questa speranza od abbiano questa opinione, e che tutti vedono chiaramente che una guerra mette in armi tutta l'Europa, e nello stato attuale del mondo, allorchè si sente dappertutto un bisogno di progresso e di rinnovamento, allorchè tante e sì gravi questioni attendono uno scioglimento, e la guerra della Turchia è forse più l'occasione che il principio e lo scopo della lotta che è in procinto di cominciare, tutti vedono che una tal guerra non può essere circoscritta nel breve spazio di qualche mese. Questo punto deciso, la questione che si offre naturalmente è quella di provvedere, senz' altro, ai mezzi di affrontare le spese di guerra. Ed è ciò che occupa ora l'attenzione pubblica del governo. Non v'è dubbio che l'aumento dell'*income-tax* esteso anche all'anno intiero, e reso permanente durante la guerra, è insufficiente per pagarne le spese. Bisognerà dunque procurarsi delle risorse sia coll'imprestito, o colla emissione di nuove obbligazioni o *buoni* dello scacchiere, sia con imporre nuove tasse, e aumentare le esistenti. È quest'ultimo partito che probabilmente seguirà il governo.

Il cancelliere attuale dello scacchiere è contrario all'imprestito perchè, come lo disse allorchè espose il suo bilancio alla Camera, l'imprestito è un peso imposto alle generazioni future senza il loro consenso, e perchè una nazione ricca e prospera, come lo è l'Inghilterra deve provvedere essa stessa e attualmente ai mezzi di eseguire le sue imprese ed impegni. Quanto ai *buoni dello scacchiere*, il sig. Gladstone ne ha proposto una nuova emissione. Ma ciò non può fornire che una risorsa momentanea e ristretta, perchè una emissione illimitata e, per così dire, continua de' buoni dello scacchiere, ne farebbe una *carta monetata*. Sembra adunque che il governo abbia il progetto, subito che le circostanze e i bisogni del Tesoro lo esigeranno, non d' imporre nuove tasse, ma di aumentare le esistenti, o per dir meglio di ristabilire le antiche. Si sa che da molti anni le tasse indirette, sul zucchero, caffè, thè, e altre cose di prima necessità, erano andate successivamente diminuendo.

Son queste tasse che si ristabilirebbero in tutto o in parte. L' *income-tax* o tassa diretta colpisce il ricco e la classe media. Le tasse indirette colpiscono più gravemente il popolo, l'operaio ed il povero. Come sarà ricevuto questo aumento se la necessità costringe il governo ad avervi ricorso? Tale è il patriottismo del popolo inglese, tale è il rispetto della legge e il sentimento del dovere, che non dubito che sopporterà questo nuovo peso senza mormorare e di buon cuore.

È cosa curiosa leggere o ascoltare le notizie opposte che giungono qui ad ogni istante sul contegno delle Potenze germaniche. Queste contraddizioni non si sieguono d'un giorno all'altro, e non si trovano in diversi giornali, ma nello stesso giorno e nello stesso giornale. Così, per esempio, nel *Times* di questa mattina il suo corrispondente di Parigi gli scrive che (traduco testualmente) un membro del governo si era espresso in termini positivi su questo punto (sull'Austria) — che egli provava pena e sorpresa che si potesse ancora dubitare della cooperazione dell' Austria, e che se l'Austria non dichiara la guerra e mostra co'fatti il suo accordo colle Potenze alleate, si è perchè essa sta attendendo l'arrivo delle loro forze sul territorio turco, non volendo avanti trovarsi sola in faccia alla Russia.— Lo stesso n.° contiene una corrispondenza di Vienna scritta da persona che si dà per ben informata e che dice che il partito russo spera sempre, ed ha ragione di sperare che le Potenze germaniche si uniranno all'imperatore di Russia, ma ch' egli è certo che pel momento la *neutralità* è il programma del governo austriaco. — A chi credere de'due corrispondenti? Sarebbe temerario l'affermare positivamente. Ma la mia opinione è che la corrispondenza di Vienna sia la più esatta. E ciò che conferma questa opinione e smentisce la corrispondenza di Parigi è la notizia giunta da Vienna e pubblicata dal *Times* stesso, che in una udienza del 28 passato il signor Bourqueney avrebbe detto all'imperatore d'Austria che Luigi Napoleone sarebbe obbligato di porre un' armata d' osservazione sulle frontiere dell'Italia e della Savoia.

Vi dissi tempo fa che l' ammiragliato aveva pubblicato un ordine, che se prima del 31 marzo non si ricevevano notizie di sir John Franklin, egli e gli ufficiali dell'*Erebo* e del *Terrore* sarebbero cassati dalla lista della marina reale. Lady Franklin in una lettera indirizzata all'ammiragliato fa appello da questo decreto, e ne mostra, se non l'ingiustizia, l'inconseguenza. Difatti, l'ammiragliato dichiara vane le ricerche ulteriori che potrebbero farsi per iscoprire le tracce di sir John Franklin prima del ritorno della spedizione di sir Edward Belcher, spedizione fatta alle spese pubbliche e da lui stesso autorizzata, e mentre un'altra spedizione composta di due vascelli, la *Fenice* e il *Talbot*, sta per partire nel corrente di questo mese, sotto gli ordini del capitano Inglefield, per portare approvvigionamenti e soccorso a sir Edward Belcher. Essa discute inoltre lungamente la probabilità di ritrovare il suo marito, e mostra che questa probabilità esiste, e che dalle ricerche fatte sin qui non si può conchiudere assolutamente che sir John Franklin e i suoi compagni siano periti. E la ragione principale è che tutti i mari nei quali ha potuto innoltrarsi questo intrepido marinaio non sono stati esplorati.

V'è fra il canale di Wellington e lo stretto di Behering una vasta regione, che comprende 70 gradi di longitudine, cioè fra 800 e 900 miglia; nella quale le mappe anche le più recenti non indicano nè mare, nè coste, nè isole. Lady Franhlin stima che una delle vie proposte al suo marito dall'ammiragliato hanno potuto condurlo entro queste regioni, e ciò tanto più ch'essa è certa che tale era la sua intenzione, perchè questa via (che è opposta all'altra a traverso lo stretto di Barrow) aveva l'attrattiva della novità, e aveva svegliato la curiosità degli officiali dei due vascelli.

Si sa di più che prima dell'agosto dell'anno scorso sir Edward Belcher aveva verificato l'esistenza d'un vasto tratto di mare al di là del nord e nord-ovest del canale di Wellington, ed è pertanto probabile che sir Edward Belcher abbia da quest'epoca diretto le sue ricerche verso queste regioni.

Questa lettera fu seguita ieri da interpellazioni indirizzate da sir J. Acland al primo lord dell'ammiragliato. Sir J. Graham rispose che, a parer suo, poca speranza v'era di ritrovar l'infelice sir J. Franklin, ma che se se ne fosse ricevuto notizia si darebbe ordine alle diverse spedizioni che ora sono alla sua ricerca di proseguire le loro esplorazioni ancora un anno. Aggiunse che due vascelli erano entrati nello stretto di Behering con questo scopo. Il capitano Maclure era riuscito a passarlo verso l'est e se n'erano ricevute notizie, ma niuna se ne era ricevuta dal capitano Collinson, e se ne attendevano con viva ansietà. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 8 aprile.

Il noto dispaccio pacifico di ieri non riuscì gran fatto ad ispirare fiducia nei nostri speculatori, che già troppe volte dovettero sottostare a duri disinganni prestando fede alla tanto vantata pace. La rendita che dapprima aveva subito un leggero rialzo, cadde verso sera assai basso, e quel ch'è più non trovò compratori. Così pure oggi si fanno mille commenti alle inaspettate notizie di ieri, e la Borsa tende continuamente al ribasso.

Le notizie di vistosi fallimenti che si fecero circolare fra voi, sono al tutto prive di fondamento. Nella nostra piazza non v'ebbero fallimenti da quasi un mese, e pochi giorni fa due o tre case di tenuissima importanza ebbero a sospendere pagamenti stante la crisi commerciale a cui va soggetta tutta Europa, ed a causa di veramente vistosi fallimenti avvenuti nelle altre parti d'Italia ove non v'è *parlamentarismo*. Vere bancherotte come altrove non v'ebbero a Genova da lungo tempo.

L'accademia di canto che daranno al Teatro Regio i nostri operai, verrà probabilmente fissata nella settimana di pasqua. Il governo con lodevole e provvido consiglio ha loro accordato il transito gratuito sulla strada ferrata. Sono certo che la visita degli operai liguri verrà assai di buon grado accolta fra voi; e la Scuola di Canto scandalosamente scomunicata dall'*Italia e Popolo* e dall'Associazione generale degli operai di qui, troverà a Torino quella fratellevole accoglienza che verrà a cementare viemmeglio l'unione delle classi operaie delle due capitali, ove i vestigi dei vecchi rancori municipali vedonsi a grande soddisfazione di tutti i buoni scomparire affatto.

Il ballo delle Società operaie che era annunciato all'Apollo per la sera di pasqua, non avrà luogo per divieto governativo.

La *Maga* al suo solito dà mano al dizionario usuale delle sue sconcezze contro l'ottimo nostro intendente, che adottava siffatta misura, che niuno potrà rimproverargli, ove si consideri che l'Associazione degli operai di Genova è corporazione che tende ad assumere colore politico avverso al sistema attuale di cose, e quel ch'è più, che la festa progettata non aveva verun carattere di beneficenza che la potesse autorizzare, dappoichè il prodotto di essa era destinato alle loro scuole, ove niuno sa ciò che s'insegni essendo esse aperte soltanto agli iniziati alla Società, e scrupolosamente segrete per altri.

Da più giorni circolava qui la voce di uno strano decreto del generale Sant'Anna, presidente della Repubblica del Messico, col quale veniva imposto ai navigli appartenenti a nazioni che non hanno trattati di commercio con quel paese, un doppio diritto di tonnellaggio, più una tassa del 60 per 0[0] sul valore delle merci importate. Io mi astenni dal farvene motto credendo che l'assurdità di siffatta disposizione bastasse a distruggerne la verosimiglianza, ma ora questo fatto mi viene dato come positivo, e come tale ve lo comunico.

Ad eccezione di qualche governo americano, niun altro ha trattati di commercio col Messico, per cui male si può immaginare a quale scopo il dittatore Sant'Anna abbia adottato questo strano *ukase*; se per indurre le estere Potenze a conchiudere con lui trattati di commercio, o a fine di evitare che colle merci entrassero nel suo futuro impero i germi di qualche rivolta o i principii del 1789, che certo non debbono piacere al generale tanto celebrato dall'*Armonia* e sì benemerito dell'ordine dei gesuiti.

Comunque siasi la cosa il commercio di Genova e della Liguria verrebbe per siffatta misura a soffrire un grande detrimento. Soltanto dal comune di Voltri in riviera di Ponente si calcola un'annua esportazione pel Messico di circa un milione e mezzo di carta. Altrettanto e forse più in paste esporta la nostra città.

L'ottimo giornaletto la *Stampa*, ha perduto la sua antica direzione. Il sig. A. Menotti, direttore, e il dott. Malena, rappresentante della Società editrice, annunciarono ieri di ritirarsi temporaneamente dall'aringo ove lottarono sì bravamente fin qui.

Sarebbe desiderabile che il loro ritiro fosse temporario davvero. A.

Con vera soddisfazione pubblichiamo la seguente lettera che ci invia il signor Pasini. Nell'atto che rendiamo intiera giustizia allo scrivente, che dobbiamo pensare della tristissima *Voce della Libertà*? Egli è questo dunque il modo, inventando *ingiustizie* od *iniqui trattamenti*, di sostenere le sue *famose* teorie e alimentare la facile vena delle impudenti calunnie? Chi vorrà prestar fede a giornali cosiffatti? Evviva sempre la LEALTÀ de'celebri *non venduti*: grandi maestri di opposizione, inventando *ingiustizie* od *iniqui trattamenti*!

Torino, 8 aprile.

Sig. Direttore,

Solo oggi e solo per mezzo del vostro giornale conobbi ciò che scrisse la *Voce della Libertà* a mio riguardo. Ed ecco perchè non vi ho scritto prima le poche linee che seguono.

No, o signore, io non ebbi a soffrire in Piemonte *nè ingiustizie, nè arbitrii, nè insulti, nè umiliazioni, nè altri iniqui trattamenti*. In Piemonte io ebbi invece più che tre anni di ospitalità scevra da qualsiasi anche minima molestia per parte del Governo, e piena di affettuose cordialità per parte di quei cittadini che ebbi la buona fortuna di avvicinare. Se dopo le polemiche tra la *Voce della Libertà* e il vostro Giornale io non facessi questa solenne dichiarazione, il mio silenzio potrebbe dar luogo a interpretazioni troppo sinistre. Io posso tacere su altri commenti che qualche giornale si permette sul mio conto, ma passare per uomo impudentemente ingrato non posso. E se mi spiacque che la *Voce della Libertà* accusasse a riguardo mio il Governo di torti che sono affatto immaginarii, mi spiacque egualmente che il vostro numero di ieri lasciasse credere al pubblico che io fossi l'autore anonimo delle parole dalla *Voce della Libertà* pubblicate. Spero, o signore, che accoglierete nelle colonne del vostro Giornale questa mia lettera, e ho l'onore ecc. VALENTINO PASINI.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Fine della tornata dell'8 aprile.

Categoria 19. *Collegi reali in Torino e nelle provincie* (personale), lire 318,252 40, ridotta dalla Commissione in lire 311,486, 76.

Ministro della pubblica istruzione chiede che non sia ammessa la riduzione di lire 6,765, 64 proposta dalla Commissione; dovendo la stessa essere applicata in lire 765,64 ai maestri elementari di Nuoro ed Oulx, ed in lire 6000 per sopperire per il 1854 il Convitto Canopoleno di Sassari. Fa osservare che per questa ultima somma non può la Camera non accordarla, avuto riguardo che l'esercizio del corrente anno è già innoltrato.

Demaria, relatore, osserva che la Commissione opinò di sottrarre le lire 765,64 perchè fra poco sarà approvata una legge sull' istruzione secondaria. Quanto alle lire 6,000 per il Convitto Canopoleno di Sassari ha creduto che lo Stato non debba assumere la responsabilità della gestione del medesimo. Oggi che il ministro dichiara che detta somma è quasi erogata a causa dell'esercizio innoltrato, non dissente di addivenire allo stanziamento di essa.

Ministro dei lavori pubblici. Il convitto Canopoleno è un istituto pubblico. Prima era retto dai gesuiti, e dopo la loro espulsione il governo prese possesso dei beni. Nel 48 non si pensò alla Sardegna, onde quel Convitto non fu dichiarato nazionale; ma corre sempre l'obbligo allo stato di sussidiarlo.

Tola appoggia il ministro, e dice che è cosa giusta ed equa di dare il sussidio di ll. 6,000 al Convitto Canopoleno.

Demaria, relatore dice, che allora si può dare sussidio a questo convitto, qualora venga ordinato come quelli nazionali.

Ministro dei lavori pubblici. È assimilato ai collegi nazionali.

Bertoldi dice che quel Convitto deve essere sussidiato, a motivo che per effetto di una convenzione fu abolito quello delle Scuole Pie, che fu riunito al Canopoleno.

Biancheri domanda che il collegio di Ventimiglia venga sussidiato come gli altri collegi dello Stato.

Demaria si oppone perchè questo collegio non è reale. Il ministro dell'istruzione pubblica, e il deputato Berti combattono la proposta.

È approvata la categoria 19 proposta dalla Commissione coll'aumento delle ll. 6,000.

Falqui Pes eccita il ministro dell' istruzione pubblica a dare esecuzione alla sua promessa di aprire in quest'anno il collegio di S. Teresa in Cagliari, tanto più che il consiglio municipale ha stanziato la somma di 5 mila lire per tale oggetto.

Ministro dell'istruzione pubblica. Il ministero ha dato provvedimenti, perchè quel collegio sia aperto alla gioventù studiosa.

È approvata la cat. 20.

Categoria 21. *Collegi-Convitti nazionali* (personale), ll. 234,780.

Ministro dell' istruzione pubblica domanda un aumento di lire 1,700 per un professore d'eloquenza latina ed italiana nel collegio nazionale di Torino, e per maestri di musica nei Convitti di Torino e Ciamberi.

Demaria, relatore sostiene che questa somma non può essere ammessa perchè non appoggiata dalla legge.

La Camera approva la categoria 21, senza il chiesto aumento come pure le cat. 22, 23 e 24.

Categoria 25. *Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie*, ll. 91,562.

Mellana fa osservare, che i giovani del collegio delle Provincie non dovrebbero essere esclusi dagli oratorii universitari. Eccita il ministro a riformare le leggi regolamentarie di quest'istituto.

Indi dice che il numero degli studenti è aumentato, e pure non si fa sul bilancio alcuna economia; che non sa poi approvare lo storno delle somme, sebbene sia stato fatto per il riattamento del locale. In quanto alle piazze gratuite osserva che in questo anno soli 7 studenti raggiunsero l'idoneità; 21 toccarono la media dei punti, e gli altri furono ammessi per volontà del ministro.

Ministro della istruzione pubblica. Il collegio sarà riformato secondo lo spirito della nuova legge. I fondi soprabbondanti potevano essere impiegati per miglioramenti dello stesso. Per disposizione delle R. Patenti, quando il numero de' posti gratuiti non è esaurito, può il ministro ammettere altri giovani; ed io ho preferito quelli che nel concorso più si avvicinarono all'idoneità, e coloro di poca fortuna e di non poche speranze. Ho cercato anche di provvedere che si ammettessero a preferenza gli studenti di medicina, e di matematiche; perchè già degli avvocati il numero è soprabbondante (*ilarità*).

Demaria appoggia il ministro.

Berti. Fo osservare che i convittori paganti, appena corrispondono L. 60 per 8 mesi; laddove è calcolato che uno studente di Università viene a costare L. 1000. Ora io dico, che lo Stato non deve rimetterci per gli studenti, i quali possono pagare; e che nella riforma che si farà nell'insegnamento, si deve riparare a quest'in-

conveniente; prendendo norma anche dall' Accademia militare, dove si fa pagare L. 1000.

La categoria 25 è approvata.

Categoria 26, *incoraggiamenti e gratificazioni*; L. 15|m.

Ministro dell' istruzione pubblica. La Commissione ha creduto proporre la soppressione di questa categoria, perchè pare abbia confuso gli incoraggiamenti e le gratificazioni con i premii straordinarii da darsi a coloro che facciano grandi scoperte. Fo osservare che in questo caso non si dovrebbero dare poche e centinaia, ma ben migliaia di lire. Si noti altresì che il danaro di questa categoria è stato in massima parte impiegato per soccorsi ad istituti, a scuole, ecc., e che in quest'anno già una parte della somma è stata spesa.

Mellana conviene che si lasci una parte della somma, per ciò che si è speso; nel resto insiste per la cancellazione della categoria.

Ministro dell' istruzione pubblica. Insiste perchè sia mantenuta la categoria, e propone che per togliere ogni timore di arbitrio si assoggetti il ministro ad una commissione, che esamini quando sia il caso di accordare incoraggiamenti; propone anche che la cifra si riduca a L. 10|m.

Demaria dice che faceva parte della minoranza della Commissione, la quale voleva mantenuta la categoria; appoggia quindi la proposta del ministro.

Borella e Mellana insistono per la soppressione della categoria; il ministro replica per difenderne il mantenimento.

Bertì. Vi sono alcuni casi, che è difficile definire, quando si ha bisogno di uno speciale incoraggiamento. Sopprimendo la categoria si vengono poi a sopprimere anche le associazioni private per l' insegnamento, le quali senza un soccorso del governo non potrebbero andare avanti.

Demaria insiste per l'ultima proposta ministeriale (*ai voti, ai voti*).

La Camera ammette la soppressione della categoria.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di lunedì.

1° Seguito della presente discussione; 2° spese interne della Camera (in comitato segreto); 3° relazione di petizioni.

Varietà.

Noi già pubblicammo un articolo del nostro amico Massari sul Saggio Civile *del* Salvagnoli *intorno a* Pietro Verri. *La rarità di quel prezioso opuscolo dell'illustre Pubblicista toscano ci determina a riprodurlo per intiero. I lettori vi troveranno un più adeguato e luminoso giudizio di ogni altro che finora fu dato sulla seconda metà del secolo XVIII in Italia, sulle riforme de' Principi Italiani, la missione adempita dalla Casa di Lorena, e la necessità della rivoluzione francese. E ci sapran grado del dono.*

Saggio Civile sopra Pietro Verri.

I. Savio consiglio mi è parso quello ch'ebbe Felice Le-Monnier, il quale ama l' Italia come se nato vi fosse, di riunire tutte e pubblicare nitide le opere di Pietro Verri secondo l'ordine in cui prudentemente le disponeva Giulio Carcano: imperocchè non lievi documenti sono esse per portare un retto giudizio sul secolo XVIII in Italia, a necessario insegnamento di questo che al suo termine e al suo scopo precipita. Veramente un'epoca distinta si racchiude dalla pace di Aquisgrana a quella che a' di nostri fu detta pace di Milano; poichè allora l' incivilimento italiano pigliò un nuovo corso, e gl'ingegni che sbocciarono e spuntarono, non poca parte ebbero ne' consecutivi avvenimenti da' quali dipesero i nostri destini. Non già che io attribuisca tutto l'indirizzo dei popoli ai pensamenti dei filosofi e alla potenza della stampa: essendo che se questa e quelli non si riscontrano co' tempi, restano quasi che sterili, e se co' tempi si riscontrano, sono del pensare e del sentire comune la formula e la lingua più presto che la creazione. Male incolse a Giovan Battista Vico precedere speculando i tempi: e se trent'anni prima nasceva la civile poesia di Giuseppe Parini e di Giuseppe Giusti, non avrebbe ucciso col ridicolo il lombardo Sardanapalo, e il Gingillino toscano.

Ogni epoca in ciascuna nazione come seco porta una necessità nuova da soddisfare, così crea un concetto nuovo, e trovane nuovo banditore. L' epoca italiana che si aperse a metà del secolo XVIII non poteva avere di subito più degni interpreti; quando pensarono e scrissero in Lombardia Pietro Verri e Cesare Beccaria, Pompeo Neri in Toscana, Antonio Genovesi a Napoli, Lodovico Muratori a Modena, e Giacinto Sigismondo Gerdil in Piemonte, ove già nato era Vittorio Alfieri. All'intelletto de' quali e de' loro nè pochi nè deboli compagni dette ancora efficacia maggiore, l'aver molti fra essi unito alla meditazione scientifica l'opera politica; il che vuolsi tener sempre presente come privilegio del moto d'Italia; perchè nè alla speculazione mancò l'esperienza, nè al governare il sapere, e quindi l'antico genio di questa nazione potè, al primo spiraglio di bene dopo i due secoli della dominazione austro-spagnuola, riprendere l'antica strada del senno pratico, e molto da se stesso avanzare, sebbene alla dominazione pretta austriaca soggiacesse. Questo fa sì che non possono quegli uomini reputarsi solo come scrittori, ma bisogna esaminarli ancora come statisti; altrimenti resterebbero mal compresi del pari e i pensamenti loro e i loro fatti. Così conviene ritrarre lo stato civile e intellettuale in che scrissero e operarono; e nel giudicare principalmente le scritture che dettarono, è necessario tener fisso l'occhio tanto a' passi che fecero fare alla scienza, quanto all'avanzamento operato per essi nelle condizioni politiche. Da questo doppio esame verrà determinato qual parte di ricompensa sia loro debita per la cresciuta gloria d'Italia, e qual parte per la procurata felicità, e per la preparata strada al massimo de' beni, che era serbato alla età nostra vedere, quasi toccare e non conseguire.

Sono queste le norme che mi parvero da seguitare nello studio civile su Pietro Verri. Se non che volendo colorire si spazioso e multiforme disegno, molti impedimenti durissimi mi si frapponevano: e fra questi, per tacere del più grave che tutti veggono, uno era la necessità di rappresentare intero lo stato d'Italia al 1748; era l'altro la difficoltà di parlare del solo Pietro Verri, quando tanti e validissimi cooperatori si aveva, a' quali tutti si deve principalmente la morale direzione d'Italia per quarant'anni: avvegnachè nel 1789 quel fatto sociale, il quale erompendo in Francia emancipò la civiltà universa, produsse pure istantanei e grandi effetti in Italia sicchè direi che ad altre mani passasse la lampada della vita nazionale.

Ora, quando le forze non mi venissero meno per tor via sì gravi ostacoli, nè la quiete dell'animo, nè il tempo mi basterebbero: ond' è che devo rimanermi quasi in sull' entrare di sì ampio e attrattivo arringo, accennando a più gagliardi e fortunati intelletti di muovere il volo là dov'io non posso spingere che un mestissimo desiderio.

II. Respirando Italia dalle quattro guerre, e nessuna sua, che la travagliarono nei primi quarantotto anni del secolo XVIII, non vedeva che cosa si recasse in grembo la tanto desiderata e festeggiata pace. Da Madrid omai il suo destino era passato fissamente a Vienna; nè ciò dir voleva dominazione che soltanto mutasse luogo, poichè le condizioni e i propositi di essa sotto un lontano e caduco ramo della casa Absburghese troppo erano diversi da quelli sotto un altro vicino ringiovanito, e *perseverante per molta età a volere sottomettersi l'Italia ripugnante* (1). Ora incominciava davvero ad essere posto in atto il testamento di Carlo duca di Lorena, il quale aveva lasciato scritto fino dal 1687: « C'est « le Pape qu'il faut pousser le dernier de tous « les princes d'Italie, afin de réduire tous les « autres sous le joug, et au titre de gouver- « neurs seulement. Avant que d'entreprendre « de réduire le Pape au seul domaine de la « ville de Rome, en unissant par là le Ro- « yaume de Naples avec le Milanais, bon gré « malgré et la force à la main, il faut avoir « à sa dévotion des docteurs profonds qui « instruisent le peuple de vive voix, et par « écrit, de l'inutilité et de l'illusion des ex- « communications, quand il s'agit du temporel « que Jésus-Christ n'a jamais destiné à l'Eglise, « et qu'elle ne peut posséder sans outrer son « exemple, et sans intéresser son Evangile; « observant exactement qu'en cet état, pour « le spirituel, l'une et l'autre Couronne lui mar- « quent tous les respects possibles, pendant « qu'elles le contiendront dans Rome, comme « il était autrefois dans Avignon, à la dévo- « tion du souverain régnant (2)».

La cessata dominazione di Madrid era più di nome che in effetto germanica; poichè, oltre ad avere colà i successori di Carlo V lasciati i suoi ammonimenti e le sue tradizioni, la mente e le braccia del governo spagnuolo, non tanto dalla potestà assoluta e dai figli di Domenico e di Ignazio trasformate erano, che del tutto tralignato avessero dalla schiatta e dalla civiltà latina; cosicchè tuttavia nella mano dominatrice si riconosceva il cognato sangue, nè per la mancanza d'arti, di lettere e di scienze reudevasi al dominato cultissimo maggiormente grave. E se tutta germanica solamente fosse stata la dominazione nuova, non lieve mutazione sarebbe stata questa; perchè schiatta, lingua e tradizioni erano differenti troppo dall'una parte e dall' altra. V' era poi per giunta un insolito e non sociabile contrapposto fra le condizioni della dominatrice e della dominata: quando quella rappresentando il medio evo, questa il risorgimento, anzi essendo del risorgimento la madre e la custode, le parti del vincitore e del vinto erano invertite per modo che all'impero della forza nordica sovrastava la gloria, la vigoria e l'avvenire della mente italica vendicatrice della civiltà romana, cioè sua; la quale vinta la barbarie, s'era resa più forte e più benefica colle massime e le istituzioni del cristianesimo.

Stettero dunque in sull' aprirsi della nuova epoca italica, l'uno a fronte dell'altro, il genio latino e il nordico: che veramente non era germanico, perchè se l' Austria cingeva la corona oscurata del santo impero caduco, e delle geste e delle pretensioni di lui s' ammantava come sue; non aveva con sè nè la forza nè l'avvenire della Germania, de'cui destini si era fatta capo la casa degli Hohenzollern, nella quale al valor militare univa la intelligenza, l'arte civile, e il fato dell'Alemagna futura un re vincitore e pensatore. Così la nuova dominazione, pretta austriaca, se trovava in Italia condizioni a sè difformi nel presente, andava incontro ad altre di maggiore difformità: poichè quanto più la civiltà europea dall'assetto artificiale degli Stati, eretti dal caso e dalla forza sulle ruine feudali, passava al primigenio ordinamento delle nazioni create, mantenute e armate dalla natura; tanto più quella dominazione doveva sentire altre forze aliene sorgere e cozzare nello stesso cerchio delle sue armi, che a modo di campo non una gente, ma parti di molte e diverse genti chiudeva. Tuttavolta, sebbene nella dominazione nuova non entrasse propriamente l'elemento germanico, siccome avevane le apparenze, la lingua, e altre qualità, sopratutto poi il prestigio dell'impero, con la eredità degli amori e degli odi suoi, così possiamo nel nostro discorso chiamar germanica la dominazione pretta austriaca: molto più che il tempo in cui le disconverrebbe intieramente tale denominazione, non sarebbe che quello remotissimo dalla pace di Aquisgrana, da cui il presente saggio ha preso le mosse.

III. Quando abbiamo detto che il genio nordico e il latino affrontati s' erano, è vano pel colto lettore enumerarne tutte le conseguenze: imperocchè non potendo darsi che la prevalenza vera e durabile d' una schiatta sopra un' altra avvenga, se la imperante non rechi i vantaggi di civiltà più grande; è destinato della umanità che il gran contrasto finisca col predominio della potenza civile, essendo che più forte di chi sforzava fosse colui che sforzato era. Ben è vero che questa prova non poteva esser breve, nè sul cominciare molto discernibile, poichè muovendosi lentamente nell'ordine delle idee, trovavasi lontana dallo scendere ne' fatti, e lontanissima ne'fatti estremi: nè occhio di mente acutissima avrebbe potuto vedere che nel luogo stesso dove appunto il genio italico rinnovato aprì l' epoca de'Comuni, avrebbe inaugurato l'epoca della nazionalità; sebbene la pace di Costanza aspetti e aver debba il suo riscontro.

E la civiltà italica, quantunque avesse comune con le altre europee, e sopratutto con la francese, quello che veniva dalla civiltà latina e dal cristianesimo, tuttavolta aveva condizioni sue peculiari; perchè nè la nuova irruzione barbarica sotto Carlo V, nè le germane inquisizioni di Filippo e del Caraffa ruppero quel corso d'idee che andò dall'Alighieri all'Alfieri, da Arnaldo a Fra Paolo, dall'Aquinate al Vico, da Nicola Pisano al Canova. E Roma papale stava ancora: alla quale niun simulacro d'impero nordico sarebbe mai prevalso, quando ella avesse voluto alla civiltà adulta benedire, come l'aveva benedetta nascente. Le quali cose facevano che altro contrapposto si avverasse oltre quello inevitabile sempre, non dirò fra il conquistatore e il conquistato (perchè Carlo VIII e gli altri stranieri poi non aprirono le porte d'Italia, ma trovaronle fellonescamente spalancate), dirò fra il soggiogatore e il soggiogato. Contrapposto maggiore di tutti perchè non terminabile, come quello che dalla diversità del pensare e del sentire nasceva: imperocchè da un lato l'intelletto e il costume uscisse di stampa romana; dall'altro, ambidue chiusi stessero nell' ereditaggio di Arminio e di Attila. Di qua il fiume del Tevere; il fiume dell'Istro di là: *litora litoribus contraria.*

IV. Alla mente di Pietro Verri notissime erano e la origine e la natura e l' intento della dominazione germanica. Già la vedeva oltre il Po in Toscana, sotto il nome lorenese, e a Modena sopra le tombe estensi, aprirsi a traverso l'Appennino una via per mandare, quando che fosse soldati a Roma e per avere un porto sul Mediterraneo (3). Allora dovè lo statista considerare che sebbene Napoli e Sicilia non fossero più vicereami, e i nuovi principati borbonici e absburghesi dovessero cedere a' tempi e alla cultura italica (specialmente nel rendere ricco e laico lo Stato), l'indirizzo della sorte penisolana non era qual appariva; imperocchè l' ultima forma di questa non si attagliava alla natura di quelli, da rendere avveniente il giorno che con essi il fato della forestiera dominazione stesse, non l'altro della gente dominata. Alle quali considerazioni, e non a municipale boria e rammarico, reputò doversi riportare il desiderio del Verri, pei principati naturali. Perchè, se le famiglie sorte al regno dal seno stesso d' Italia avessero durato, seguito avrebbero per gloria e per utile della schiatta e loro le mutazioni della terra onde uscirono; nè le sorti delle une e dell' altra sarebbero state mai disaguagliate, quando con generoso sforzo conveniva riprendere il corso interrotto a Fornuovo: chè al principato concittadino de'Visconti, degli Sforza, dei Medici, dei Farnesi, degli Estensi e di quei Della Rovere, si sarebbero raccesi gli spiriti guerrieri, e tutti ne ebbero, per non lasciare tutto il pericolo e la gloria tutta e il premio ai discendenti del vincitore al colle dell' Assietta. In effetto, tanto visse Pietro Verri da esser dolente testimone che per diversità di origine mancò l' unione e la difesa contro il conquistatore francese; il quale, ed è da ricordare, sebbene di terra italiana, non volle, e il poteva, ricompensare l'Italia dei danni arrecatile da Brenno in poi. Invano il re italiano, delle Alpi custode, ben presto nel 1791 accortosi del pericolo sovrastante all' Italia dalla repubblica francese, chiamava alla difesa comune gli altri Stati della penisola. E se tosto il napoletano principato borbonico (al quale Carlo aveva donato invano la spada di Luigi XIV) (4) avesse assentito, e senza inframmettervi la obbligazione di conservare la presente forma della potestà regia, quasi ciò fosse uno schermo nel pericolo della vita nazionale (5), questa sarebbe stata preservata dai nuovi mali e da' vecchi. Nè giovò alla proposta della lega italica il favore che tardi le dette il papa, perchè fieramente sorse a stornarla la signoria viennese, mostrando con parole e con fatti più della rivoluzione francese temere la unione italiana (6). E se anco pochi mesi più vissuto avesse il Verri, visto avrebbe qual conto gli stranieri dominatori d'Italia facessero a Campoformio del più antico e glorioso Stato italiano: visto avrebbe qual conto dello stesso gran manto papale facessero gli antichi e non italiani principati, in quel mentre che si moriva esule e prigione il pontefice; sicchè la dimanda ingorda di costoro nauseasse perfino lo stesso Direttorio francese, e disdegnoso da' soldati suoi facesse correre Italia tutta. (7)

(*Continua*).

(1) Giordani: *Discorso. Monti e la Crusca.* Piacenza, tipografia di Domenico Tagliaferri, pag. 49.

(2) *Recueil des testaments politiques*, II, 306. Amsterdam, chez J. Chatelain, 1759.

(3) « Elle (la Maison d' Autriche) possède « en propre le Milanais et le Mantouan: de là « par l' État de Modène, dont elle dispose déjà « et qui lui appartiendra bientôt, elle donne la « main à la Toscane. C'est pour mieux assurer « et faciliter cette communication que les deux « Cours de Modène et de Florence ont fait per- « cer de concert un grand chemin au travers « des montagnes de la *Garfagnana*. Une armée « peut monter par là directement et à travers « de la Toscane jusqu'à la frontière de l' État « Ecclésiastique ». *Politique de tous les cabinets etc.* Paris, chez Buisson, 1793, vol. II, pag. 221. *Conjectures raisonnées sur la situation actuelle de la France*, par M. Favier (avril 1773).

(4) *Annibale di Niscia.* Storia civile e letteraria del regno di Napoli, 1846, II, 225.

(5) Raccolta cronologica ragionata di Documenti inediti che formano la storia diplomatica della rivoluzione e caduta della repubblica di Venezia. *Augusta*, 1799, I, 50.

(6) Vincenzo Cuoco, *Saggio storico.* Milano, 1806, seconda ediz. p. 30.

(7) Qui si allude a un fatto poco noto, che il conte d'Allonville, come testimone autorevole, registrò con parole gravi, insieme ad altri simili fatti. « Encouragé par ce premier succès, « Corsini, qui me savait lié avec Talleyrand, « vint me trouver, et me dit que la France ne « pouvant songer à garder Rome, les deux Cours « de Naples et de Florence, après s'être con- « certées, étaient résolues à solliciter du Direc- « toire le partage entr'elles des États de l' E- « glise, et qu'à cet effet, outre les stipulations « de paix, amitié, alliance offensive et défensive, « union intime et sincère de ces deux Gouver- « nements avec le Gouvernement français, leurs « souverains s'engageraient, pour prix de cette « cession, à payer conjointement à la Républi- « que la somme de 30,000,000; que de plus, « pour favoriser cette négociation, 3,000,000 « seraient mis à la disposition du ministre des « rélations extérieures; que si je le désirais, « le commandeur Ruffo viendrait lui-même me « confirmer ce qu'il me disait. Je le priai de « ne pas pousser les choses plus loin, ou de « s'adresser à tout autre qu'à moi. Autant ce « projet me semblait coupable en lui-même, « autant je le regardais comme impolitique, dans « un temps où tous les trônes également me- « nacés devaient, par intérêt de conservation, « faire céder leur ambition au principe sacré « de la légitimité. En effet, le mépris que la « bassesse des rois inspira au Directoire, accrut « chez lui le désir et l'espoir de les opprimer ». *Mémoires secrets de* 1770 *à* 1830. Bruxelles, Société typographique. IV, 154.

Critica Sociale.

V.

Appena tu sei nato la mano d'un prete ti dà il battesimo; appena puoi balbettare un prete ti pone innanzi il catechismo; appena puoi far atto di tua volontà ti si mena ai piedi d' un prete, onde tu gli sveli tutto l' intimo del tuo essere, gli svisceri dinanzi la tua vita, e gli lasci leggere nell' anima e nel capo gli affetti ed i pensieri che Dio pose al riparo d' ogni sguardo umano, che tu sottraggi sino all'amorevole sollecitudine materna, e che la Chiesa vuole conoscere, approfondire, e soppesare. Al primo, primissimo destarsi della tua intelligenza, ecco rivolgersi gli sguardi di questa alle due idee compiesse che sono tutto l' universo, — il finito e l'infinito — il mondo e Dio; — ed ecco tosto frapporsi fra queste idee e quegli sguardi una nera sottana, prisma opaco, attraverso a cui sei costretto a tentare di spingere la mira, e che ti travisa gli oggetti. — E, cresciuto, gli è la destra d'un prete che pone nella tua quella della donna che tu ami; è la voce del prete che benedice e consacra l'amor tuo innanzi alla società più efficacemente che le labbra paterne; è un prete che riceve alle acque lustrali i tuoi figli, come ha ricevuto te; che si intromette bene spesso fra te e tua moglie; che in fin di vita viene a sedersi al tuo capezzale e confortarti l'anima alla partita; che prega sul tuo cadavere come ha pregato su quello di tuo padre. Dal seno della madre all'acqua benedetta spruzzata sull' ultima palata di terra in sulla fossa, ti sta accosto e ti accompagna la chiesa; dal primo momento che sei nato all'ultimo che vivrà il tuo corpo, il sacerdozio, maestro, consigliere, correttore, interviene nelle occasioni più solenni del viver tuo, le prepara, le guida, le simboleggia, dà loro forma e sostanza: egli sta, per così dire, schierato sul cammino della tua esistenza, guardiavia immancabile, che ad ogni stazione l' incontri. È un *nigrum agmen* che si trafora ed immette per ogni dove del corpo sociale al pari del formicaio della favola nella testa del cavallo morto; è la chiesa che avviluppa l'umanità in una fitta retica di cui ogni convento di monaci è un gruppo, è una maglia ogni prete.

La Chiesa, come società particolare, è per via di dire, l'amministratice della religione, il potere esecutivo del sovranaturale.

Il religioso è un sentimento posto dalla natura nell'uomo fra l'egoismo e l'istinto dell'intelligenza, fra l'amore di sè e l'adombrato preavvisare del sovramondano. L' uomo intuisce oscuramente che la sua parte non finisce tutta coll' atto della gran commedia che si rappresenta sulle scene della terra, che al calar del

telone sulla giarda della vita non gli resta soltanto lo spogliarsi degli abiti, levarsi il belletto, e dormir della grossa nel letto del cimitero, ma che di là continua un' esistenza ; e se ne preoccupa , e se ne spaventa , e si studia di prepararvisi. Vuole passar meno male questa e procurare di passar bene quell'altra; vuole godersela più che può qui , grogiolarsela il meglio che gli arrivi là.

Da ciò ecco sorgerne la religione, istituto divino, che a quel sentimento assegna forma e sostanza , essere e natura , e ne fa dimanare precetti : la chiesa, istituto umano, sottentra, afferma e concretizza le aspirazioni individuali, dà regolo e norma, traccia limiti ed impone una strada; accoglie in sè, gran centro, tutti i sentimenti religiosi particolari, conserta tutti gli sparsi raggi in un sole, che è ella stessa, e ne distribuisce a suo grado e piacimento la luce. Dà esplicazione al culto interno coll'esterno ; fa obbligatorio sì l'uno che l'altro : a poco a poco fa preponderare il secondo al primo ; se ne dà e conserva il monopolio ; per mezzo di questo tiene il corpo, onde avere in sua possa, mediante il corpo, anche l'anima. Corre una specie di contratto fra l'umanità e la chiesa: dammi in balia la tua vita terrena, dice quest' ultima, affida a me ogni tuo sentire ed ogni tuo operare, io t'assicurerò la vita superna : *da ut dem*. — Chi si stupisce che la chiesa sia così forte ? Essa ha gettate le sue radici più fonde che non è la base della società terrena : ha suo fulcro in un interesse che supera ogni altro, ed ha in mano una leva potente per muovere il mondo, che è la paura dell' inferno ; il punto di appoggio cercato da Archimede l' ha trovato del cuore stesso dell'uomo.

Da principio la chiesa si tenne nel solo campo spirituale. Nelle regioni purissime degli affetti e dei bisogni sovraterreni essa aveva piantate le sue tende, e stava ad accogliere tutti gli infelici, tutti i sofferenti, tutti gli afflitti, tutti i pensanti che movevano verso di lei spinti dalla coscienza, dal rimorso , dal nuovo senso ridestatosi nell'umanità al rinnovarsi dell'evo: od andava ad incontrarli su per l' aspro cammino della vita, fra i rovi e i sassi delle miserie, delle angustie, dei patimenti mondani, e li chiamava soavemente a sè, dove avrebbero posato nella quietudine d'una sublime credenza; giungeva sollecita là dove si elevava la voce del dolore, dove aveva colpito il guanto di ferro della sciagura, dove aveva aperto una piaga o la fredda crudeltà del caso , o la terribile spada dell'ingiustizia sociale , allenendo la ferita col balsamo santissimo che è la parola di Dio, la legge del nuovo patto, la speranza del supremo dipoi, l'affermazione d' un' infallibile superna giustizia ; sollevando nel suo passaggio quella meravigliosa, inesplicabil cosa che corre le società ad un tratto, e le scuote, che solleva e trasporta i popoli, come il vento una festuca di paglia, e che si chiama la fede.

Quelli furono i tempi di gloria per lei ; quella fu la prima chiesa che diede i padri — mirabili intelligenze sposate a grandi anime — quella fu che vagheggiarono sempre di poi, e rimpiansero, e tentarono di far rivivere gli eletti spiriti del sacerdozio. Allora la chiesa era veramente una società universale a cui appartenevano direttamente tutti che concordavano nella medesima credenza : il sacerdozio non era staccato dall'università dei fedeli ; v'erano dei definitori, se così posso esprimermi, della fede ; sacerdoti a se stessi l'erano tutti un poco i credenti. D'altronde questi speciali conservatori e divulgatori delle credenze s'attingevano ed avevano uffizio dai fedeli medesimi le cui anime avevano a governare : era il corpo dei fedeli che mandava al più degno di loro la cura di vigilar sulla fede, era il gregge che si eleggeva il pastore, non un potere estraneo che loro venisse ad imporlo. E così allora la chiesa si teneva compiutamente all' infuori del tramenio delle faccende terrene, e non solo non cercava, ma rigettava inorridita ogni cosa che adombrasse l'esercizio di temporale dominio ; e se immettevasi alcuna volta nelle sociali contingenze gli era per porsi fra il forte ed il debole a fare scudo a questo , contro il sopruso di quello, il Vangelo.

Ma col tempo questi pastori vennero a formare tra loro una casta, e da quel punto il primitivo concetto fu intaccato. Fra di loro effettuarono una più ristretta società, la quale non potè a meno di vestire d'alquanto il carattere della setta : prima, come membri dell'associazione universale, partecipavano alle condizioni di tutti, e non avevano elemento che fosse e potesse essere agli altri estraneo ; poscia come parte di associazione minore, nuova e speciale, ebbero condizioni diverse, separate, e tutte proprie a loro.

Ogni società ha fondamento in questi due moventi umani, l'interesse e l'affetto; il bisogno sotto due forme : in ciascuna predomina più questo o più quello a seconda; così nella famiglia è principale l'affetto, che pure fa capo all'interesse, e per contro nel municipio e nello stato è primo l'interesse benchè non se ne scompagni una specie inefficace d'affetto; ma in tutte trovansi questi due elementi riuniti e contemperati.

Nella chiesa, come società universale , essi s'incontrano nella loro più alta e nobile essenza e maniera. L'interesse è quello del nostro spirito oltre il limite corporeo, è la nostra sopravitalità assicurata e salvata; l'affetto è la carità universale, val quanto dire l'amore dell' umanità sanzionato dalla religione. Ma dal momento che nella società universale ne sorge e s'istituisce una particolare, circoscritta dall'altra e di differente carattere, questa dovrà avere i suoi elementi e la sua ragione d'essere a lei propri e separati da quella: è nella natura delle cose; se così non avvenisse la società ristretta non esisterebbe definitamente. La chiesa, come casta sacerdotale, ha quindi il suo speciale interesse ed il suo speciale affetto che non son più quelli della chiesa universale di cui prima, ma adatti alla parte, alla casta, alla setta. — Ora carattere d' ogni setta e d' ogni casta , è quello di condurre ciecamente a suo talento gli uomini, e di predominare ad ogni costo.

Il sacerdote finchè sta nella massa del popolo parte non disgiunta nè distinta di quello, finchè attinge per così dire, l' amore di tutti a quel fonte medesimo in cui è immerso, come componente esso pure, e' s'accomuna di necessità al sentire generale , ai generali bisogni , alle generali condizioni ; non ha e non può avere utilità nè affezioni che sieno in urto a quelle di tutti: staccato dalla massa universale dei fedeli, fatto membro d'un altro corpo, ecco ch'ei ne risente altre influenze, altri desiderii , altri bisogni consentanei a quel differente tutto cui appartiene, e gli accade di non corrispondere più esattamente all'essere generale dei fedeli in mezzo a cui deve pur vivere; ecco sorgerne per lui altre affezioni, altre voglie, altro scopo che non è quello del comune del popolo.

Certo la chiesa sacerdotale conserva alla sua azione il medesimo fine ; la salute eterna del genere umano; ma sotto a questo scopo, viene a poco ad appiattarvisi un altro; il primo non informa più tutti gli atti di lei, ma parte ne guida ed ispira il secondo: dal momento che la chiesa si disgiunge dall'umanità per farsi potere e dominarla, si crea un interesse mondano distinto ed opposto all' interesse mondano della società umana: al sacerdote ministro di Dio s'aggiunge il ministro d'un ambizione terrena, e questo fa danno a quello , e l' ultimo disgrada quel primo.

La Chiesa attuale piglia il sacerdote all'umanità e ne lo vuole assolutamente segregare: lo sottragge alla famiglia da cui è nato; lo avvezza all'egoismo mascherato, col seminario; lo impedisce di crearsi attorno nuovi legami, di tramandare in altri la sua vita; lo isola da ogni affetto naturale di sangue; lo costringe a porre tutto in sè stesso, a concentrare ogni suo senso in sè; lo fa solo, reciso dal passato, precluso all'avvenire; tutto preso all' intorno nel presente dai serragli di uno stato eccezionale. Ella dice al chierico: tu non amerai alcuno in particolare, tutti dovrai amare ugualmente, il che suona, non dovrai amare nessuno; non avrai sesso, il che torna a: sarai obbligato ad essere più o meno che uomo; in luogo di padre e madre, di moglie e figli, di amici e fratelli, per te, sarò io, sempre io, soltanto io e il mio tornaconto, fatto una cosa col tuo.

Il concetto del sacerdote che si spoglia affatto d'ogni terrena passione per accoglier sola quella divina dell'amore di Dio nell'uomo, e dell'amore dell' uomo in Dio, che tanto s' innalza col sacrifizio da non toccar più alle mondane vicende che per antivenire, purgare, espiare le colpe altrui, che per condurre le anime umane verso il Cielo, che per consolare, ravviare, soffrire per altri, è sublimissimo concetto; tanto sublime che il porlo in atto eccede la comune delle forze e della virtù della creta. Conviene essere più che uomo, e le nature angeliche sono poche nel mondo. Quindi per regola generale in luogo delle passioni naturali, di che spogliano il sacerdote l'educazione e l' istituto clericale, ne nascono in lui di fattizie, più violente spesso e men buone delle altre. Quelli a cui ciò non succeda sono eccezioni, ed un corpo intiero non può essere formato, o soltanto avere la maggioranza di eccezioni. A credere che tutti gli animi angelici di che Dio si compiace a regalare ogni umana generazione sieno i soli che abbraccino la carriera sacerdotale, vi si oppone efficacemente e il numero stragrande di preti, e la condotta loro, ed il modo in cui si fanno, e le cause che per i più rappresentano la vocazione.

Vediamo diffatti, nella nostra età, quale sia l' ispirazione, quale la scintilla, quale l'angiolo che susciti dal mezzo delle turbe e spinga verso l'altare il sacerdote. VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI.

— LEZIONI SUL DANTE. — Questa sera (9 aprile) alle 7 1/2 ebbe luogo a S. Francesco di Paola la prima lezione sopra Dante: introduzione al Corso del Ciardi di Firenze. — Sul proposito abbiamo il torto di non avere ancora udito il *De Sanctis*; il cui corso gratuito è già venuto in grande riputazione; ma subito ci porremo in grado di darne contezza. A giudizio di testimoni competenti ed autorevolissimi il Corso del De Sanctis specialmente *estetico* segue una linea diversa da quello del Ciardi che pare sarà principalmente *storico*. — Noi possiamo paragonare la sua lezione (per darne giudizio sincero in poche parole) ad una gran catena di anelli grandi e piccioli, pesanti e leggeri.

Si comprende che il giovine professore , il quale parla con tutti i pregi natii della lingua e con tutti i difetti della pronunzia toscana, ha lungamente studiato il suo testo, e i comentatori antichi e moderni ; ma che li abbia ben digeriti lo mostreranno le seguenti lezioni. Nella prima non furono notabili nè l'ordine nè la lucidezza della esposizione. L'entusiasmo della sua missione, la freschezza della memoria e la copiosa erudizione spiegano però e scusano la gran caterva di concetti diversi ma non contrarii posti l'uno accanto all'altro, ma non legati, di cui si compose la introduzione: nella quale era naturale il giovanile desiderio di dare un saggio del tutto. Non ci rimane tuttavia alcun dubbio che i discenti possano ritrarre molta utilità dal suo insegnamento.

— RUMORI. — Noi pensammo che l'opinione in generale fosse troppo fiduciosa negli anni scorsi, e che troppo si lasciasse trasportare in estasi dalla favorevole riuscita d'ogni sorta di speculazione.

Invece è evidente che per contraria sorte degli eventi in oggi troppo si dispera di tutto e di tutti.

Difatti nè la carezza dei viveri salì tanto alto, che uomo non ricordi d' averla veduta molto più terribile parecchie altre volte. Ed a dir vero durante tutto l'inverno al povero lodevolmente provvide ovunque la pubblica e privata beneficenza. In oggi poi piacendo a Dio mandarci buone raccolte, come l'andamento della stagione sembra promettere, anche i danni dal proprietario sofferti nelle uve e nei cereali saranno in gran parte riparati.

Nè la guerra sino ad ora ci ha toccati, ed anzi è credibile che si voglia e si possa rispettare quella neutralità, di cui si danno vanto le potenze medie.

Perchè allora disperare di tutto, e di tutti, e persino di quei negozianti che mai non ritardarono un' ora a soddisfare agli assunti impegni, e di quegli altri che vanno anzi all'incontro dei loro debiti non ancora scaduti offrendone a tutti lo sconto ?

Non diasi retta a inconsiderate voci degli sfaccendati, od alle meno innocenti suggestioni dei raggiratori, perchè il male potrebbe farsi là dove non eravene motivo, e dall' uno all' altro ricadere per sfiducia su tutto il commercio , e sul paese in generale.

Chiunque , o sulla bottega da caffè , od in piazza, o pei trivii senza interesse propaghi questi timori, non fosse che per semplice curiosità, questi senza saperlo si rende complice di tutto il male che da un' esagerata sfiducia potrebbe derivarne.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prodotti dal 2 all'8 aprile 1854.

Viaggiatori N° 11,377 .	L.	14,161 90
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	839 05
Merci a piccola velocità .	»	4,161 15
Totale nella settimana. .	»	19,162 10
Prodotto anteriore . .	»	234,577 82
Totale generale . .	L.	253,739 92

— BENEFICENZA. — È giusto che si professi tributo di riconoscenza a quelle pie persone, che informato l'animo a sentimenti di vera religione e carità, intendono a beneficare i poveri, e sollevare le loro miserie ; e vada perciò benedetta la loro memoria ed encomiata a buon diritto la loro beneficenza.

E segnalata beneficenza fu quella che venne quest'anno a consolare le miserie dei poveri della parrocchia della B. V. degli Angeli, grazie alla pietà che ebbe di loro una caritatevole persona che li chiamò a parte di sua eredità.

L'11 gennaio 1852 suonava l'ultim'ora d'una lunga esistenza di ottantasette anni, piena di opere buone, per una modesta vecchierella che vi spirava placidamente nel conforto di Dio, la signora Antonia Bertholus, vedova Fechini, fra il compianto di quanti davvicino ebbero conosciuto le rare sue qualità.

Una discreta fortuna, frutto di laboriosa industria, di economia e di assiduo lavoro nei lunghi suoi anni accumulata, facevale scorrere placida, felice e benefica la sua vecchiaia, e di questa sua fortuna, la pia donna, con pubblico testamento, nell'ultim'ora, in mancanza di attinenti prossimi e necessitosi, lasciata una rimembranza d'affetto alle persone più care, non obbliate le istituzioni primarie di beneficenza della capitale, l' ospedale di S. Luigi, quello de' pazzarelli, il ricovero dei mendici, l'ospizio Cottolengo, e la pia Opera della Mendicità istruita, disponeva, « che appurata la « sua eredità, e venduta ogni cosa restante, si « distribuisse dal suo esecutore testamentario, « di consenso del sig. parroco, ogni sopravvan- « zato fondo in soccorsi alle famiglie povere « più bisognose della parrocchia, specialmente « operai e bottegai ».

Perito so il signor causidico collegiato Marco Randone, esecutore testamentario della defunta, per una tale sua scrupolosa delicatezza, credè dover deferire al Consiglio di beneficenza della parrocchia l'esecuzione del pio mandato, cui per l'intera confidenza che aveva di lei, e per le espresse parole del testamento, avrebbe potuto ei solo, d'accordo col parroco, compiere interamente; ed il Consiglio di beneficenza, autorizzato con Decreto R. 28 marzo 1853 a distribuire detta eredità, commetteva ai suoi membri visitatori dei poveri di redigere apposite note delle persone che a norma del testamento vi potessero essere contemplate, a vista delle quali note, approvate dal R. P. amministratore parrocchiale, veniva dal suddetto sig. Randone rimessa al Consiglio la somma liquida di lire 8310, che andò a beneficare di larga limosina ben 133 povere famiglie, oltre di altre le quali di minore sussidio vennero provvedute.

E non è a dire con quale mirabile disinteresse abbia il sig. Randone dato esecuzione alla più lunga e noiosa parte dello spinoso incarico avuto, e, malgrado le sue molte occupazioni, compiuto sino allo scrupolo lo zelo suo caritativo pei poveri, ed il desiderio di fare, com'ei disse, cosa grata a quella carissima vecchia , che gliene faceva le più vive istanze, e gli dimostrava pienissima confidenza.

« Tuttochè in età gravissima, la signora ve- « dova Fechini , (dice egli nella sua elaborata « relazione fatta al causidico) conservava una « chiarezza di mente assai rara , per cui ma- « nifestava sempre i suoi desiderii e le sue o- « pinioni in modo ben chiaro, preciso e fermo, « il suo conversare era ameno e dimostrava « una intelligenza superiore ; divenuta cieca , « non potendo più leggere , essa stessa aveva « due persone che le facevano lettura ogni gior- « no l'una di cose ascetiche, l'altra di gior- « nali, parlava sempre con massima tranquil- « lità del suo prossimo fine , che pareva desi- « derasse , e m' indicava un cassetto , in cui « dopo la sua morte avrei trovato una lettera « spiegativa di sue ultime volontà, il danaro « occorrente per le spese funebri, e quanto « occorreva per vestire il suo cadavere ; » ed ivi appunto in tanti appositi rotoli aveva essa disposto ogni suo legato, e scrittovi sopra la destinazione, ed il nome del destinatario, e così quella pia donna, di mente forte ed ordinata, aveva per l' ultima ora disposta ogni cosa con quell'ordine , quella precisione, quella regolarità che le valsero il suo discreto benessere, e la vita comoda e felice.

Oh! sia pace eterna alla pia benefattrice! Salgano al Cielo per lei le benedizioni di quei non pochi onesti e laboriosi operai che in questo inverno di straordinaria penuria, mercè sua poterono in parte alleviare le molte e cocenti necessità, e trovare men duro un tozzo di pane a sfamare la misera loro figliuolanza! C. D. B.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Scrivono da Vienna: « Il feldmaresciallo Radetzki, risaputo che egli ebbe il triste caso succeduto a Parma, fece proporre alla duchessa reggente di mettere alla sua disposizione un battaglione o anche un reggimento qualora temesse che l' uccisione di suo marito fosse l'effetto di un complotto mazziniano.

« La reggente ringraziò il maresciallo, ma rifiutò per il momento la di lui offerta dicendo che sinora nulla può far assegnare una causa rivoluzionaria al colpo funesto che mise la sua famiglia nel lutto. Nel suo infortunio la duchessa si mostra donna di alto carattere. »

(*Indép. Belge*).

Napoli. — Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi 4 aprile : « Il rifiuto del re di Napoli di lasciare la sua bandiera a que' suoi navigli mercantili che avrebbero preso parte al convoglio della spedizione francese, non ha che il carattere d' un malinteso , ma rincrescevole e penoso per i due Stati. Alcuni uomici politici hanno creduto vedervi un ritorno all'antica alleanza di Ferdinando II con lo Czar , alleanza conchiusa prima della rivoluzione del 1848 , e che, per dirlo di passaggio, non fu più domandata od accordata allorchè il re delle Due Sicilie perdette a metà i suoi Stati, e si vide attaccato dall' insurrezione nella sua stessa capitale. Da quel tempo, se le relazioni con la Russia continuarono ad esser buone , evidentemente cessarono di offrire quella natura di alleanza offensiva e difensiva che erasi supposta. Nelle presenti congiunture , Ferdinando II , interpellato sulla condotta che seguirebbe, ha risposto, a quanto si assicura, in modo soddisfacente per l'Inghilterra e la Francia , le cui marine altronde minaccerebbero assai facilmente le sue due capitali, da non potersi ammettere un' ostilità temeraria. »

Francia. — Il *Moniteur* del 7 contiene una relazione del ministro della marina e delle colonie, ed un decreto imperiale che riordina su nuove basi le scuole de'marinai cannonieri.

— Si assicura che una divisione di truppe di sbarco sarà posta sulla squadra del Baltico.

Questa divisione si comporrà, a quel che si dice, di 22 compagnie di fanteria di marina, e di tre batterie d'artiglieria della marina. (*Patrie*).

— Il giornale *La Liberte* di Lille cessa dalle sue pubblicazioni, perchè a termini dell'art. 32 del decreto del 17 febbraio 1852 due condanne per delitti o per contravvenzioni danno luogo alla soppressione del giornale.

Brusselle, 6 *aprile*. — Il Senato ha discusso quest'oggi in comitato segreto il trattato di commercio e la convenzione letteraria conchiusi fra il Belgio e la Francia ; dopo due ore e mezzo di discussione la seduta fu di nuovo resa pubblica e si procedette al voto per appello nominale sul complesso del progetto di legge che fu adottato con 27 voti contro 10. — Dopo questo voto il Senato si aggiornò indefinitamente.

(*Indépend. Belge*).

— Il *Moniteur Belge* pubblica nella parte ufficiale una dichiarazione del ministro degli affari esteri a termini della quale : « I bastimenti russi che arrivano dai porti di Russia in quelli del Belgio potranno, senza perdere il benefizio dell' importazione diretta, toccare un porto intermediario , tanto per prendervi ordini come per farvi operazioni di commercio ».

Segue un'altra dichiarazione dell'ambasciatore russo concepita negli stessi termini.

Spagna. — Le notizie di Barcellona danno come finito l'affare degli operai. L'autorità superiore della provincia aveva dovuto procedere all'arresto d'un centinaio di operai che si eran posti in isciopero, perchè i loro padroni avevano rifiutato di accordar loro un aumento di salario. (*Espana*).

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei lords del 6 il conte de Malmesbury richiamò l'attenzione del ministro degli affari esteri sulle notizie secondo le quali la flotta russa sarebbe uscita da Sebastopoli e avrebbe trasportato rinforzi di truppe in Circassia e alle foci del Danubio. Dopo l'altiera intimazione fatta a Sebastopoli i vascelli russi non dovrebbero poter fare impunemente una tale operazione.

Il conte de Clarendon rispose che alla data delle ultime notizie non vi erano vascelli russi nel mar Nero. Stante la posizione di Sebasto-

poli la flotta russa può facilmente approdare ad un punto qualunque sintanto che le flotte collegate non tengono il mare per impedirnela. Ma se le flotte avessero bloccato le bocche del Danubio durante la cattiva stagione, si sarebbero esposte a gravi pericoli, mentre i vascelli russi trovavansi al sicuro. Ho veduto quest'oggi lettere dell'ammiraglio Dundas e di sir E. Lyons in data del 25 marzo, le quali mettono in dubbio l'uscita della flotta russa. La flotta collegata si trova ora tutta intiera nel mar Nero.

Il conte d'Ellenborough biasima il mal vezzo di criticare le operazioni militari. Queste critiche infastidiscono gli ufficiali di terra e di mare che sono uomini sensibilissimi al biasimo.

Lord Malmesbury dichiara non aver sentito criticare alcuna mossa dell'ammiraglio Dundas. La seduta continuava.

— Nella seduta dello stesso giorno alla Camera dei Comuni il sig. Milnes domandò se fossero cessate le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia.

Lord John Russell disse che alle domande di spiegazioni del governo turco non essendo stato risposto in modo soddisfacente dal governo greco, il rappresentante del Sultano domandò i suoi passaporti. La Turchia aveva buone ragioni di querelarsi.

I documenti diplomatici fanno prova, che la insurrezione nelle provincie turche non fu un movimento spontaneo, ma fomentato a bella posta per affievolire l'autorità del Sultano; e buone prove esistono che il re e la regina di Grecia hanno dato il maggior incoraggiamento agli insorti.

M. Bright avendo domandato spiegazioni sulle concessioni fatte dal governo turco ai cristiani, lo stesso ministro rispose, nessuna convenzione essere stata firmata fra l'Inghilterra e la Turchia, ma lord Stratfort de Redcliffe ha dimostrato al governo turco l'opportunità di migliorare la condizione dei cristiani, ai quali saranno fatte nuove concessioni.

— La dogana di Londra ha sequestrato due *steamers* di guerra costrutti dal signor Pitcher di Northfleet e destinati per l'imperatore di Russia.

Alemagna. — Quasi tutti i fogli tedeschi nello stesso tempo che i francesi si espressero, intorno alla proposta della Russia in modo uniforme, e la riputarono un inganno, o per far perdere tempo, o per trarre dalla parte dello Czar con molt'arte le Potenze alemanne.

Vienna, 6 *aprile*. — Per quello che recano alcuni fogli tedeschi e per le voci che circolano in questa città, in occasione del matrimonio di S. M. l'imperatore, molti conti verranno promossi alla dignità principesca. Diconsi destinati a questa dignità il conte de Grünne (primo aiutante di S. M. l'imperatore), Buol-Schauenstein (ministro degli esteri), Radetzky (feldmaresciallo) e Kolowrat (già ministro di Stato e di conferenza). (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Sulla resa della cittadella di Hirsowa veniamo a rilevare, ch'essa seguì, perchè il comandante Achmet Effendi vedendosi chiuso da due parti, cioè dal distaccamento sotto il colonnello Saroff e dall'avanguardia del corpo avanzatosi da Matschin sotto il comando del generale Engelhardt, comprese di non poter resistere. La cittadella venne in mano dei Russi il 28. Un forte coperto da un ridotto e difeso da truppe egiziane si mantenne tutto il giorno 29 e si rese appena il 30.

— Scrivesi al *Wanderer* da Bukarest in data 29 corrente: Rileviamo da Simnizza che i Russi prima della loro partenza (ebbero l'ordine di recarsi a Braila) imposero di proprio arbitrio una considerevole imposta di guerra agli abitanti, la quale non avendo potuto riscuotere, s'impadronirono di tutte le merci e degli averi loro, e ridussero in tal guisa alla mendicità tutto il villaggio. — Oggi partirà da questa volta verso Craiowa una divisione di volontari. Essi non fanno un secreto della loro destinazione, *dicono apertamente che irromperanno nella Serbia, onde predicare colà la propaganda e preparare un'insurrezione in favore del principe Milosch Obrenovich.*

Stando alle ultime notizie dal teatro della guerra al Danubio, l'imperiale commissario barone de Budberg si recherà prossimamente nella Dobrudscha onde prendere le misure necessarie per l'amministrazione della provincia dichiarata in istato d'assedio dal generale Gortschakoff. Il 28 si sapeva a Bukarest che delle navi inglesi e francesi erano comparse dinnanzi a Varna. Il generale Lüders si trovava il 28 nelle vicinanze di Kostendsche, e si era unito ai distaccamenti russi operanti presso Hirsowa.

Russia. — Da una lettera privata di Pietroburgo l'*Ostd. P.* toglie la notizia che la Corte russa sia intenzionata di trasferirsi da Pietroborgo a Mosca. Non vi è poi detto se questo passo debba considerarsi come una concessione verso il partito anti-russo rigorosamente nazionale, o se abbia luogo nella previsione delle eventualità guerresche sul Baltico, i cui confini non si possono determinare.

— A Pietroborgo tutti i soldati congedati furono richiamati in servizio attivo con promessa di buon trattamento, decorazioni e pensioni.

Turchia. — Un dispaccio telegrafico privato ha con precipitazione asserito che le fregate a vapore il *Samson* ed il *Cacique*, facendo una ricognizione sulla costa d'Asia, avrebbero involontariamente lanciato bombe da obizzo sui forti occupati da' Circassi.

Gli ultimi avvisi del mar Nero smentiscono formalmente questa notizia. Le due fregate son riuscite nell'adempimento della loro missione, ed in modo da rendere impossibile siffatto sbaglio. (*Patrie*).

Grecia. — Leggesi nell'*Express*: « I Turchi hanno nell'Epiro e nella Tessaglia 15[m], uomini, tra cui 3[m]. cavalli e 120 cannoni. Sir Enrico Ward lord alto commissario delle Isole Ionie è andato a visitare Fuad-Effendi a Prevesa. Scrivesi da Atene che i ministri Cristides e Paicos si sono dismessi. La presa di Suli, annunciata in Atene, non è confermata dagli avvisi da Prevesa, posteriori di 7 giorni ».

Dispacci elettrici.

Trieste, 9 *aprile, ore 9 m. 35 ant. (Ricevuto a Torino alle ore 4 pom.).*

(*Notizie recate dai vapori delle Indie*).

ALESSANDRIA, 3 *aprile*. — Un tronco della strada ferrata di Suez fu già percorso da viaggiatori.

SCIANGAI. — Il piroscafo russo *Vostok* porta la notizia di una conferenza dell'ambasciadore russo con le autorità giapponesi, che promisero di aprire i porti al commercio universale.

BOMBAY, 14 *marzo*. — Il maggiore Allaw, spedito con truppe per segnare i confini delle nuove possessioni, fu assalito da' Birmani; gli furono spediti soccorsi. Una insurrezione scoppiata a Bassein nell'Indostan fu compressa. L'emir di Pesciaver è entrato in negoziazioni amichevoli con gl'Inglesi.

La fortezza di Abbassi-Bender è assediata dai Persiani.

Trieste, 10 *aprile ore 10 m. 20 ant. (Ricevuto a Torino alle ore 11 m. 25.)*

JANINA 3. — Gli insorti greci furono respinti da Peta e da Cambutti. Hussein pascià e Fuad effendi andarono con truppe a Mezzovo per ristabilirvi le comuncicazioni.

VIENNA 9. — Oggi è stato sottoscritto dai rappresentanti delle quattro potenze il protocollo, in cui di comune accordo viene sanzionato il principio dell'integrità dell'impero ottomano e quindi, dello sgombramento dei Principati per parte delle truppe russe.

TRIESTE. — Gli equipaggi russi delle tre navi vendute al governo greco partono domani per la via di terra. Il colonnello russo Kowalewsky torna nel Montenegro.

Parigi, 10 *aprile ore 10 antim. (Ricevuto a Torino alle ore 1, min. 30 pom.)*

La *Corrispondenza austriaca* del 9 dice che la guerra della Francia e Inghilterra contro la Russia rendeva necessario un nuovo protocollo delle quattro potenze, il quale constatasse che questa nuova situazione in nulla alterava il concerto fra loro esistente, avendo per iscopo la conservazione delle integrità dell'impero ottomano, l'evacuazione dei Principati, il miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane.

Il risultato della battaglia del 2 presso Silistria è ignoto.

Poscritta. Il nostro corrispondente di Nizza ci manda una lunga lettera sull'affare del duca di Valentinois. Per mancanza di tempo obbligati a rimandarne la pubblicazione al prossimo numero, ne desumiamo quanto segue:

« Il principe è nel forte di Villafranca col suo aiutante. Il medico è stato posto immediatamente in libertà. Furono eseguiti 23 arresti a Mentone dalla guardia nazionale; undici individui consegnati al fisco, gli altri dodici rilasciati.

Il duca confessò che « quattro imbecilli lo avevano imbrogliato in questo tafferuglio, facendogli credere che tutta la popolazione si sarebbe levata in suo favore ».

Dopochè il duca fu condotto alla caserma dei carabinieri, la guardia nazionale ed il popolo corse alla sua carrozza per cercarvi proclami od altri documenti, ma vi trovò soltanto un sacco di danaro che fu lasciato intatto.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 10 aprile.*

1848 5 0[0]. 1 marzo. M. 78 75.
1849 5 0[0]. 1 gennaio. G. p. 78 25, 50. 75. M. 80 50. 80. Id. pel 15 maggio 81 50.
1851 1 dicembre. G. p. 75 50. 76. 78. 76. M. 78. Id. pel 15 maggio 77 50. 79. 78.
1853 3 0[0]. 1 gennaio M. 52. 51. 50.
1850 Obblig. 4 0[0] 1 febbraio. M. 820.
Ferrovia di Novara. G. p. 425. 430. Id. pel 30 aprile 392 50. 397 50. 388. 389. 390. 412. 425. 430. M. 420. 418. 412. 415. Id. pel 30 aprile 422. 415.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA AFFITTARE AL PRESENTE **tre mezzanini** con vista a Levante, in via dei Macelli, N° 8. — Dirigersi al Portinaio.

CARTA
IDROGRAFICA MILITARE
DEL
MAR BALTICO
in 5 fogli
disegnata ed incisa in rame
dall'I. R. Istituto Geografico Militare
DELLO STATO MAGGIORE AUSTRIACO
Vienna, 1° aprile 1854.
Lire 25.

Solo deposito per la vendita negli Stati Sardi in *Torino*, presso GIOVANNI BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M. in via di Po, 56.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

AL MASSIMO BUON PREZZO
Vendita a ribasso di un grande Assortimento
DI TELE
di IRLANDA, OLANDA e COURTRAI,

Magazzino nella corte dell'Hôtel Meublé già Castagnone, via del Gairdino, num. 1, vicino alla Piazza Carignano.

Pezze	Irlanda			
500	Tela puro filo per Camicie da rasi 40 la pezza Fr.		30	
300	» » 46	»	»	40
300	» forte » 40	»	»	50
400	» fina » 45	»	»	60 a 70
400	» finissima 65	»	»	80 a 140

	Olanda			
200	Tela Olanda fina rasi 45 Fr.		70	
300	» » finissima »	»	»	80
200	» » soprafina »	»	»	100 a 140
200	» filata a mano »	»	60	» 70 a 90
300	» » al metro			» 1 90 a 2 60

Pezze	Courtrai			
300	Tela vera *Courtrai* forte rasi 45 Fr.		50	
200	» » più fina	»	»	50
250	» finissima	»	»	70 a 75

	Diaper Operato			
	Per asciugamani e per Servizii da tavola al metro	»	1	

	Servizi da Tavola			
	Per 12 persone	»	30	
	Per 24 »	»	70	
	Fazzoletti di tela la Dozzina	»	8 a 10	
	» »	»	»	12 a 18
	» » batista	»	»	12 a 36
	» » con bordo	»	»	12

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Agente nei Regni Sardo, Lombardo-Veneto e Stati Estensi: GIUSEPPE CASA di Genova, piazza Marini, N. 1540, 2° piano.

Più di 50,000 guarigioni *senza medicina* si ottennero mediante la deliziosa farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. Essa guarisce la dispepsia od indigestione, le costipazioni nervose e biliose, le malattie croniche, la tosse, la consunzione, l'idropisia, cancro allo stomaco, flatulenze, nausee, ecc. - *Cura n° 71:* « I beneficii della *Revalenta* non possono contrastarsi, e fa d'uopo considerarla vantaggiosa a tutti. È un debito verso il pubblico l'attestarlo colla pubblicazione di queste linee. - Firmato: *Stuart di Decies.* » - *Cura n° 49,382:* « Da 15 anni soffrivo indescrivibili angoscie prodotte da malattia nervosa, asma, tosse, flatulenza, dolori di stomaco e vomiti; finalmente fui guarito coll'eccellente farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY e C. - Firmata: *Maria Jelly Wortham Ling.* » - Altri simili certificati si potrebbero produrre, fra cui quelli del dott. Griest per una cura di consunzione e disordini funzionali, come pure quelli dei medici Campbell, Ure e Harvey per cure di ostinata diarrea.

Prezzi della **Revalenta Arabica** *in scatole di latta, col sigillo di* BARRY, DU BARRY *e* C.

FINA	1/2 Lib. fr.	2	75	Sull'avviso di alcuni medici facciamo riflettere, che questa farina può contribuire in modo efficace alla guarigione degli ammalati, i quali dovranno osservare una scrupolosa dieta alle prescrizioni unite alle scatole.
	1 »	»	5	»
	2 »	»	8	75
	5 »	»	19	75
	12 »	»	40	»

SOPRAFFINA	1 Lib. fr.	11	50	
	2 »	»	19	75
	5 »	»	41	75
	10 »	»	68	25

NB. Una lib. inglese corrisp. a 1/2 chil.

NB. — Tutte le persone degli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense che volessero incaricarsi dello smercio di un prodotto così importante, possono dirigersi con *lettera affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA di Genova, il quale ha già stabilito i seguenti

DEPOSITI

In Torino: BONZANI, farmacista — CERRUTI, farm. — DEPANIS, farm.

Acqui, Benazzo, farm.
Alessandria, G. Riva, id.
Asti, Boschiero, id.
Casale, Federici, id.
— Bava, id.
Cagliari, Lecca, negoz.
Ceva, Belloni Felice, id.
Chiavari, L. Devoto, far.
Genova, Casa, Agenzia.
— Bruzza, farm.
Livorno Vercellese, Cavallone, farmacista
Moncalieri, Torretta, id.
Mortara, Sartorio, farm.
Nizza, Farmacia inglese (Quai Massena, 2)
» Dalmas, farm.
» Pollan, farm.
Novara, Fara, id.
Novi, Galliani, id.
Savona, Albenga, farm.
Saluzzo, Bongiovanni, farmacista.
San Remo, Aicardi, negoz.
Spezia, Fossati, farm.
Vercelli, Bertelletti, far.
Vigevano, Pol one, id.
Voghera, Cristiani, id.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 396

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 11 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

Si ricevono le associazioni — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, libraio. PARIGI, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi, [illegible] Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** via Madonna degli Angeli, num. 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 10 *aprile ore* 10 *antim.* (*Ricevuto a Torino alle ore* 1, *min.* 30 *pom.*)

La *Corrispondenza austriaca* del 9 dice che la guerra della Francia e Inghilterra contro la Russia rendeva necessario un nuovo protocollo delle quattro potenze, il quale constatasse che questa nuova situazione in nulla alterava il concerto fra loro esistente, avendo per iscopo la conservazione della integrità dell'impero ottomano, l'evacuazione dei Principati, il miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane.

Il risultato della battaglia del 2 presso Silistria è ignoto.

Torino, 10 aprile.

La coincidenza del rialzamento dei fondi a Londra e Parigi e conseguentemente anche a Torino colla pretesa proposta di pace recata a Berlino da parte dello Czar dal principe di Meklembourg-Strelitz ha potuto far credere per un istante che il commercio e la speculazione mettessero base al coraggio che risorse in questa debole speranza di componimento, e che una volta che la medesima venisse a sparire (come ora già accade) il credito dovesse ancora subire nuove e più convulsive oscillazioni che in passato. — Questo criterio della situazione non è giusto. Egli è difficile determinare fin d'adesso i movimenti vari di ascensione e discensione che potranno avere le cartelle de' fondi pubblici. Ciò dipenderà da sviluppo di fatti e di circostanze, che, come altra volta abbiamo annunziato, nessuna mente umana saprebbe prevedere. Le cause che già si agitano entro il circolo della questione d'Oriente, quelle che potranno sorgere e complicare lo stato generale delle cose son tante e di così disforme natura da sfuggire ad ogni calcolo. Nel regno della probabilità è lecito vagare a volo di fervida fantasia... ma egli è troppo instabile quel terreno, perchè uomini serii possano mai sperare di fermarvisi sopra con ben fondati e sicuri ragionamenti. Crediamo tuttavia fuori di dubbio che non alla notizia delle nuove proposte (se pure esistono nel tenore dei dispacci telegrafici), ma si invece a più consistenti ragioni risalga la fiducia che la Borsa da quattro o cinque giorni riprese.

Primieramente l'attitudine delle potenze d'Alemagna che pareva da principio o incerta, od ostile, si pronunzia oggi nella opinione di quei popoli, come nella convinzione di personaggi influentissimi su quei governi in modo aperto contro la Russia. Par positivo che dopo il passaggio del Danubio poche simpatie rimangano allo Czar, e la brutale invasione dappertutto sia caratterizzata come un'onta alla civiltà de'tempi, e come una minaccia al diritto di tutta Europa. Questa opinione si crede per conseguenza dovrà più o men presto trascinare i Governi tedeschi ad un'attitudine decisa, o li terrà per lo meno nella quasi impossibilità di schierarsi dal lato della Russia.

In secondo luogo è sopravvenuto ad un esagerato timore, che senza gravi cause perturbò l'andamento degli affari commerciali, quella specie di savio ricredimento che è opera d'un più profondo studio della verità della situazione. — Perchè augurar quasi fin d'ora ad ogni costo i danni d'una guerra e d'uno sconvolgimento, di cui non si sanno ancora e non si possono sapere oggi le proporzioni, e che, anche allargandosi, non potrebbe mai nel modo in cui si presenta minacciare pericoli e guai, quanti la fredda paura era già in grado di crearne da se medesima?

Chi non vede che le spade della Francia, dell'Inghilterra e dei loro naturali alleati messe nella bilancia dei destini che ora si dibattono colla forza d'opinione che le sospinge e sostiene possono avere tanto peso da recare uno scioglimento, senza che perciò sia necessario passare per epoche di sventura e desolazione?

V'è una terza causa per noi che rianima alquanto il coraggio, vogliamo dire la spontaneità e la prontezza con cui le due nazioni che prime lanciarono alla Russia i manifesti di guerra si disposero a sostenere i sacrifizi che sono richiesti a nudrire la guerra, e che la loro interna ricchezza, la ubertà delle loro condizioni rende e renderà lungamente facili.

I commercianti e i capitalisti pertanto hanno potuto comprendere che uscire dalla incerta posizione in cui era gettata da più mesi l'Europa occidentale vale preparare le traccie di un migliore avvenire, ed hanno potuto ancora persuadersi che la rovina può essere minore di quella che l'immaginazione intravvede, laddove non la aggravi e la conduca a tutta forza il timore.

Questi retti convincimenti noi crediamo di poter vedere nel movimento favorevole che ebbero le Borse di Londra, Parigi e Torino nella scorsa settimana e che anche nella presente si conserva. Chi potrebbe asserire se sarà durevole? Ma certo opiniamo che da leggiere sorgenti non accadranno più forse, come in passato, le inesplicabili perturbazioni dei valori pubbblici. Opiniamo inoltre che anche le operazioni private possano almeno in parte riaversi da quell' eccesso di decadenza a cui andarono soggette.

Camera dei Deputati.

Prima di tutto ci corre obbligo di rettificare uno sbaglio occorsoci l'ultima volta circa la categoria 26, che fu assolutamente cassata, non diminuita come ci venne detto. In quanto alla categoria 27 « sussidii alle scuole comunali ed a quelle preparatorie » vi fecero delle osservazioni i deputati Deforesta, Tegas, Lanza e Mellana affinchè per l'avvenire si provveda ad una ripartizione migliore della somma in essa stanziata; dopo le spiegazioni date dal ministro della pubblica istruzione, essa venne approvata quale fu proposta. Le categorie 28, 28 bis, e 29 furono accettate senza discussione.

Intorno alla categoria 30 la Commissione propose l'economia di lire 14,300. Il deputato Bertoldi propugnando la causa della scuola di orologeria di Bonneville, siccome quella che già diede buoni risultamenti, e ne promette di nuovi, vorrebbe che fosse cresciuto il sussidio per meglio assicurarne l'esistenza. Chenal parla in favore di Sallanches. Il relatore della Commissione combatte il chiesto aumento. Sommeiller appoggia la proposta di Bertoldi aggiungendovi qualche riflessione in proposito; ma De-Viry si oppone, dicendo che ciò che si concede ad uno vuol essere concesso ad altri; ora la condizione delle finanze non è tale da permettere che si largheggi per nessuno. Pigliano parte alla stessa discussione il ministro dell'istruzione pubblica, Mellana e Valerio. In fine, posta ai voti la proposta di Bertoldi, non è accettata.

Lachenal fece una proposta analoga per la scuola industriale e commerciale di Annecy. Le deliberazioni già prese dalla Camera facevano presentire l'esito di questa. A proposito di essa vi fu ricambio di espressioni alquanto vive tra Mellana, Lachenal e Demaria. Prevalendo la riflessione dello stato delle finanze, e dell'essere in corso una legge che fisserà su norme uniformi il concorso dello Stato per le scuole tecniche, la proposta di Lachenal messa a partito non fu approvata.

Tola e Deforesta domandano che venga conservata alla scuola commerciale di Nizza la somma di ll. 3,500. Ma l'incremento di essa, e lo stato prospero in cui si trova, non rendendo necessario il concorso dello Stato, la Camera cassa la somma, conforme alla proposta della Commissione. Corsi parla a favore delle scuole di nautica, e il ministro promette ristabilirle un altr'anno.

La categoria 30, diminuita dalla Commissione, come abbiamo detto, di L. 14,300, messa a partito è approvata. Sono approvate le categorie 31, 32, 33, 34, 35, 36 senza discussione. Dietro le spiegazioni date dal ministro la categoria 37 è portata a L. 24,500. Finalmente, ammessa la categoria 38 intorno a cui parlarono Bertoldi, Demaria, Galvagno e Mellana, venne approvato il bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1854.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Atene 27 marzo.

Janina è bloccata da Grivas. Un distaccamento di turchi albanesi, chiuso in un villaggio era già privo di soccorsi e munizioni, e con poco sangue i Greci se ne sarebbero impadroniti, se Grivas non avesse voluto usare con essi generosità lasciandoli andare con armi e bagagli e raccomandando che volessero dire ai loro correligionari che i Greci non si battono contro le altrui credenze nè contro le loro famiglie ma sì contro la tirannia, e che o albanesi o turchi, rispettano le sostanze e la vita di chi non resiste.

Il giorno 16 dello scorso febbraio (stile vecchio) Grivas con soli 300 uomini, era strettamente bloccato in un villaggio, un'ora distante da Janina, da 2000 nemici, tra regolari, albanesi, cavalleria ed artiglieria. Assalito, combattè valorosamente, e verso sera arrivatogli un sussidio di 500 uomini, ne trasse immantinente suo pro, cacciandosi sui nemici, rompendone le file con grande strage e inseguendo i fuggiaschi sino a Janina. Nel combattimento fu ucciso un bei, per nome Arhmelbei, e un capitano d'artiglieria.

Quasi nello stesso tempo, Fuad effendi, commissario straordinario della Porta, arrivato ad Arta con due battaglioni regolari e sei cannoni, fece una sortita ed attaccò il figlio di Caraiscaki in Peta e Gramenizza, villaggi un'ora distanti da Arta, ma fu respinto. Questo Fuad effendi divulgò agli Epiroti e Tessali una proclamazione, con la quale non fu più fortunato presso di loro, perchè o rimanessero indisposti gli animi a quella brutta mistura di lingua greca e di turca, o temessero queste genti di essere tratte in inganno, accadde che niun di loro che fosse in armi, le abbandonasse, e le famiglie dei combattenti si concitarono ancor più a soccorrerli nel sovrastante pericolo.

In Suli sono due fortezze, una di questo nome e l'altra è Chiaffa, la quale secondo le lettere d'oggi si arrese e la prima lo sarà fra pochi giorni. Tutta l'Epiro è in armi e parte dell'Albania. Il vescovo di Paramitia levò lo stendardo della croce colle sue mani, e tutta la popolazione gli trasse dietro armata.

Se però i Greci nel loro ardore di libertà combattono per essa valorosamente non vi dissimulerò che molti uomini prudenti della nazione e forestieri cospicui, che qui dimorano, dubitano dell'esito delle battaglie, massimamente da che è partito il ministro turco qui accreditato. Essi s'aspettano da un giorno all'altro un grosso corpo d'esercito che potrebbe piombare sui volontari greci, i quali, quantunque di ferrea volontà e valentissimi di braccio, pure e per essere dispersi in piccoli gruppi sopra un vasto terreno, e non troppo avvezzi alla militare disciplina, mal sosterrebbero un impeto di forze preponderanti di soldati che sono anche creduti incrudelire per vendetta ed odio contro questa sfortunata nazione.

È giunta per soprappiù notizia che Inghilterra e Francia non veggano di buon occhio questa sollevazione, e quantunque la si tenga celata o ristretta fra quanto più pochi è possibile, essa trapela tuttavia e scoraggia molti che prima erano caldissimi parteggiatori del moto d'indipendenza. Alcuni anche sembra abbiano fatto credere alle Potenze che mossero ad aiutare il Sultano, che nella insurrezione greca abbia mano l'imperatore di Russia. Non è qui luogo di discutere questione di tal fatta, e voglio concedere che possa esservi qualche cosa di vero. Questo solo io dirò, che acquista forza il cadente impero ottomano, e si erige un argine insuperabile contro l'ingordigia russa, se Inghilterra e Francia, come hanno già concorso a togliere al giogo una parte della Grecia, non attraverseranno i passi all'altra a liberarsi, e disposta a edificare una monarchia non da giuoco ma solida ed imponente.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 6 aprile.

Alcuni giorni fa noi leggevamo che nello Stato di Virginia (Stati Uniti) un giudice aveva conformemente alla legge, condannato una donna per aver dato l'istruzione a degli schiavi, e un tal fatto moveva la nostra sorpresa e indignazione più che se fosse avvenuto in una nazione incolta, perchè non si può comprendere come una nazione colta non cancelli queste anomalie mostruose dalla sua legislazione. Eccovi un altro fatto non meno strano e incredibile, benchè di un'altra natura, accaduto in mezzo alla colta e libera Inghilterra. Permettetemi di farne il soggetto della mia lettera perchè, a parer mio offre *une scène de moeurs* non meno curiosa e istruttiva degli avvenimenti politici. Questo fatto è distesamemte raccontato in un opuscolo del conte di Galloway, il padre d'uno degli attori del dramma, che ha per titolo: « *Osservazioni sugli abusi e riforma del sistema monitorio della scuola d'Harrow* (Harrow School). Questa scuola o collegio è uno de' più importanti d'Inghilterra, e lord Palmerston, fra gli altri, v'è stato educato. Per sistema monitorio bisogna intendere un diritto di sorveglianza e di disciplina che hanno gli alunni maggiori o *seniores* sugli alunni minori o *juniores*.

Si crederà difficilmente che in questo collegio gli alunni *monitori* abbiano il diritto di infliggere trenta sferzate agli alunni minori che han commesso un' offesa e nondimeno è così.

Ultimamente due alunni, l'uno figlio del Conte di Galway, e l'altro del giudice Platt ebbero una discussione un po' viva giuocando alla palla (*foot-ball*, palla col piede. Questo giuoco è così chiamato, perchè si arresta o si respinge la palla col piede). L'un d'essi, il più giovine fu brutalmente battuto, colla conoscenza e sanzione ufficiale delle autorità, dall'altro, che era monitore. Ecco come il giovane Randolfo Stewart racconta il fatto a suo padre il conte di Galloway in una lettera semplice e degna d'un gentiluomo.

« Martedì scorso io era, come di costume, al giuoco della palla. Mentre stava giuocando, uno degli alunni chiamato Holmes che apparteneva alla parte avversa, trovavasi, come noi diciamo, indietro, cioè vicino alla nostra base, e la palla era a una certa distanza dietro lui vicino alla sua base, e per conseguenza secondo le regole d'un giuocare onesto non avea più diritto di respingere la palla col piede (kick the ball) che ogni altro qualunque fuori del giuoco. Mentre egli andava a respingerla io esclamai, « *Holmes voi siete indietro.* » Ed egli immediatamente lasciò passare la palla, sapendo bene, al par di me, che non aveva dritto di respingerla. In questo frattempo giunse un monitore chiamato Platt, il quale avanzandosi verso di me mi disse vivamente. « Egli (Holmes) non era più indietro di quel che voi siete: voi siete sempre indietro. » Come lo vedete, queste parole mi davano una smentita, e nello stesso tempo egli asseriva ciò ch'egli sa essere un'accusa ingiusta, perchè io mi sono sempre imposto la regola di non toccare la palla quando sono indietro.

« E per ciò gli risposi, e confesso che ero allora irritato, voi non sapete nulla su ciò, e la vostra osservazione mostra o che voi ignorate totalmente questo giuoco, o che voi siete disposto a ingannare (la prima parte della mia risposta è vera, perchè egli non scende quasi mai al giuoco, e quando vi scende è raro che tocchi una palla). Io non vi pensava più, quando mercoledì mattina egli mi fece chiamare dopo colazione, nella sua camera, e mi disse; vi ho fatto chiamare per punirvi della vostra impertinenza di ieri. Gli risposi che non era stato impertinente, o che se lo era stato, le parole che aveva pronunziato le doveva al modo in cui egli stesso mi aveva parlato. « Ciò non ha a far nulla colla quistione attuale, mi rispos'egli, e quindi (riferisco le sue parole *verbatim*) aggiunse, « al giuoco io posso dire ciò che mi piace, e voi non avete il diritto di contraddirmi. » Se voi dite il falso, gli replicai, certo vi contraddirò. Ma egli mi impose silenzio, e mi ordinò di prepararmi a ricevere le sferzate.

« E come non volli sottomettermivi, mi disse: — Io suppongo che non ignorate che dovete obbedire o esser espulso dalla scuola. — Allora io me ne andai e mi recai presso il dottore Vanghan (il principale, o direttore del Collegio), che non potei vedere perchè era occupato, e che mi fece dire di tornare fra pochi minuti. Ma in questo frattempo Platt lo vide e gli parlò di quanto era occorso. Quando io mi recai di nuovo dal signor Vanghan, ei mi ricevè con molta benignità, e mi disse che gli rincresceva di vedermi involto in questa difficoltà, ma che, da quel che aveva appreso, era io che doveva esser biasimato, e perciò mi consigliava di sottomettermi al castigo, perchè non si fa cosa vile in riceverlo da un'autorità legale. Me ne andai colla risoluzione di obbedire e di domandare perdono a Platt. Questi nondimeno mi prevenne, e mi fece chiamare dopo pranzo nella biblioteca dei monitori ove mi ripetè ciò che m'aveva detto la mattina e mi chiese se aveva cambiato di parere. Gli risposi di sì, e che obbedirei. —

« Allora egli mi diede trenta sferzate con una bacchetta *(cane)* che aveva più d'un pollice di circonferenza, che egli aveva pagato uno scellino e mezzo, e con tutta la forza che poteva, che era tale da essere obbligato di fermarsi quasi ad ogni colpo per raddrizzarla. Io me ne sentiva venir meno. Ma fortunatamente ebbi forza bastante per resistere ed uscire dalla camera senza fare il menomo movimento che potesse mostrargli che io sentiva la sua brutalità. Fui condotto immediatamente dal sig. Hewlett (il chirurgo del collegio) che mi disse che nel corso della sua vita non aveva mai visto un oltraggio così indegno e brutale. Lo credereste? V'era una riga larga due pollici da un braccio all'altro, e nera come se fosse stato macchiato di inchiostro. Il sig. Hewlett mi disse che il mio braccio era gonfiato di quattro pollici. Vi do la mia parola d'onore che v' ho raccontato tutto imparzialmente ».

Questo fatto ha qui mosso molto rumore. I giornali ne hanno parlato severamente, e lord

Palmerston in qualità di ex-alunno di Harrow, e di ministro dell'interno, ne ha scritto al dottore Vanghan per dimandargli schiarimenti ed esprimere la sua sorpresa. Voglio credere che è la prima e sola volta che ciò sia accaduto, perchè altrimenti sarebbe il sistema del *knout* applicato all'educazione. E nondimeno la regola esiste, ed è la regola che è più da biasimarsi del giovine Platt. Il signor Vanghan in risposta a lord Palmerston dice che ha riordinato il sistema monitorio, e diminuito il potere dei monitori. Ma non so se sia cosa utile e assennata il confidare un potere qualunque, per quanto limitato possa essere, a giovani inesperti, e cui le passioni facilmente irritano ed accecano, allorchè l'esercizio moderato del potere è sì difficile anche nelle mani d'uomini di senno e sperimentati. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 8 aprile.

Vi ho già dato la notizia dell'impresa del duca di Valentinois, figlio del principe di Monaco; ora ve ne scriverò i particolari che ho ricevuto da ottima fonte. Il duca si trovava a Nizza da qualche giorno, e benchè altre volte avesse lasciato travedere la sua intenzione di fare un colpo per riavere Mentone e Roccabruna, pure questa volta non se ne aveva alcun sentore. Era d'alloggio all'*Hôtel des Étrangers*, e fatto venire a sè un vetturale, gli chiese quanto doveva pagargli per condurlo sino a Mentone: soggiunse essere sua intenzione di andare poi a Genova, ma non voler impegnare un contratto che sino a Mentone. Stabilito il prezzo, partì alle 2 del mattino del giorno 6 corrente nella propria vettura, tutta indorata e cogli stemmi di famiglia. Alle sei giunse a Mentone, la strada principale era deserta, le finestre chiuse. Il principe ordinò che fossero staccati i cavalli, ed egli rimase in vettura insieme al suo aiutante Bellando, al suo medico Chevallet, ed al suo domestico che era seduto sul davanti. Era il principe e l'aiutante in grand'uniforme del *Principato di Monaco*, ed il primo di essi aveva alcune decorazioni, fra cui quella dei Santi Maurizio e Lazzaro. Pareva che aspettassero qualcheduno, perchè collo sguardo inquieto andavano osservando da una parte e dall'altra. Finalmente comparirono tre o quattro individui, i quali si avvicinarono alla vettura e gridarono « *Viva il principe!* ». A tali voci uscirono i cospiratori, si radunarono in numero di trenta o quaranta circa comprese le donne e i fanciulli, e trascinarono la vettura per la strada principale sino alla *Piazza del Capo* gridando *viva il principe, abbasso il Piemonte*. Lo schiamazzo chiamò gente in istrada; i cittadini uscivano, e quando ne seppero la causa, diedero l'allarme alla guardia nazionale che comparve sulla strada tutta intera. Il duca si era diretto al palazzo comunale per prenderne possesso; ma essendo sopraggiunti i carabinieri, ed avendo ordinato che si sciogliesse l'attruppamento, perchè i due partiti stavano a fronte minacciosi, il duca scese di vettura e se ne tornò alla *Piazza del Capo* onde dirigere meglio il suo tentativo ed aspettare un aumento di partigiani. Ma l'immensa parte di popolo a lui avversa, insieme alla guardia nazionale, lo seguitò con urli ed imprecazioni, e stava per essere vittima dell'imprudente tentativo, benchè avesse tratto dal fodero la spada, se fortunatamente per lui non si fossero presentati i carabinieri, al cui maresciallo egli si diresse pregandolo di condurlo in luogo di sicurezza. Un colpo di baionetta direttogli da una guardia nazionale fu sviato dallo stesso maresciallo; un colpo di fucile che partì pure dalla folla popolare gli sfiorò leggermente il colletto. In tanta agitazione di animi egli veniva condotto alla caserma dei carabinieri dai carabinieri medesimi e dalla compagnia di presidio che a caso trovossi sul luogo tornando dagli esercizi di piazza d'arme. In questo tragitto dovette correre pericoli e soffrire umiliazioni, perchè si trattava di fucilarlo interrogando la popolazione per *sì* e per *no*, e perchè di tanto in tanto la folla giungeva sino a lui malgrado gli sforzi dei carabinieri, e prorompeva in parole ed in fatti. Nè l'essere stato posto nella caserma poteva dirsi che fosse totalmente sicuro, perchè tale e tanta era l'esaltazione degli spiriti, che si temeva da un momento all'altro di qualche eccesso. La guardia nazionale e il resto della popolazione di Roccabruna eransi recati sul luogo del tumulto a sostegno degli avversi al principe. — Intanto la notizia era giunta a Nizza, e l'intendente generale era partito col comandante dei carabinieri e col cav. Faraldo di Mentone, procuratore regio all'intendenza di Nizza, alla volta di Mentone, ove arrivò alle 6 di sera. Il popolo riempiva le strade, ed era oltremodo concitato; appena vide l'intendente mandò il grido ripetuto ed entusiastico di VIVA IL RE, VIVA VITTORIO EMANUELE, ma vi volle opera difficilissima ad ottenere che il duca, il suo aiutante ed il suo medico fossero lasciati partire da Mentone, quantunque l'intendente avesse fatto comprendere che la giustizia avrebbe avuto il suo corso, ed avesse usato d'ogni premura, d'ogni persuasione possibile perchè gli arrestati uscissero seco dalla città indignata. Finalmente si riuscì in tale maneggio verso le ore 10 di notte; e siccome la vettura che doveva condurre gli arrestati non poteva per angustia di strada essere condotta fino alla caserma dei carabinieri, così il duca ed il suo seguito dovettero percorrere buon tratto di terreno a piedi; e poterono ringraziare di nuovo l'intendente generale, la forza armata, il comandante dei carabinieri e gli ufficiali della guardia nazionale, che li sottrassero alla moltitudine esasperata, la quale si limitò a sfogarsi in grida di VIVA IL RE VITTORIO EMANUELE ed in contumelie verso la famiglia Grimaldi. Testimonianza luminosa d'approvazione al liberalismo di Principe leale, e di condanna agli atti di malgoverno e di personale cupidigia.

Il principe fu condotto a Villafranca, ove trovasi al forte insieme al suo aiutante. Il medico è stato posto immediatamente in libertà.

Furono eseguiti 23 arresti in paese dalla guardia nazionale; undici individui furono posti a disposizione delle autorità giudiziarie, e gli altri dodici rilasciati.

Il Principe, che dapprima negava d'essere andato a Mentone per effettuarvi una rivolta, ma esservisi trovato di passaggio andando a Genova, fu ridotto poi a confessare l'imprudenza del suo tentativo, dicendo che *quattro imbecilli lo avevano imbrogliato in quel tafferuglio facendogli credere che tutta la popolazione si sarebbe levata in suo favore*. La voglia di Mentone gli è passata; perchè riprendendo un po' di buon umore dopo uno spavento non indifferente, disse sorridendo: « *ma foi! j'en ai assez de Menton* ».

Ora si attende la decisione del governo.

Non tralascierò di dirvi che dopo che il Duca fu condotto alla caserma dei carabinieri, la guardia nazionale ed il popolo corse alla sua carrozza per rinvenirvi proclami od altri documenti; ma vi trovò soltanto un sacco di danari che fu lasciato intatto. Pare che i liberali non sieno ladri, come pretendono i *neri!*

Dall'accaduto potrebbe venire la definitiva annessione di tutto il Principato di Monaco al nostro Stato. Il Principe dovrebb'essere persuaso che non sarà reintegrato nei perduti dominii nè da potenza estera nè dall'amore dei sudditi; quindi è meglio che rinunci a Monaco per equo compenso, onde godere in pace una parte almeno di quelle rendite che ora non può per alcun verso percepire.

***

Alla ordinaria nostra corrispondenza di Nizza crediamo di far seguire la seguente concorde relazione che riceviamo da

Mentone, 7 aprile.

Il dì 6 corrente, circa le sei del mattino, mentre tutte le persone agiate prendevano ancora riposo, ed ogni sorta d'operai aveva già mano al lavoro, improvviso ed inaspettato come il figlio delle tenebre perveniva all'Albergo di Torino il duca del Valentinese, figlio di Florestano I° principe di Monaco, in compagnia del suo medico e del suo aiutante di campo; vestiva il suo uniforme di parata, ed era fregiato di vari ordini cavallereschi fra i quali quello del Gran Cordone dell'ordine di S. Maurizio. Egli non aveva ancora posto piede a terra, quando una ventina de' suoi vecchi impiegati e poliziotti, colle loro mogli e figli, sbucarono di repente da'trivii, e distaccati i cavalli dalla sua vettura, si supposero essi come giumenti al timone, e gridando « Viva il Duca, viva Grimaldi, » colla bandiera del principe alla mano, percorsero la contrada maggiore della città. Il popolo tranquillo per sua natura rimase, come avviene in simili casi impreveduti, sorpreso e sbigottito; ma appurata la cosa, non potè più contenersi, e, mandato un grido d'allarme, le genti si versarono fuori delle case, semi-vestite ed altamente indignate contro i perturbatori della pubblica quiete. L'onda popolare ad ogni istante ingrossava; dai campi, dai fondachi, da tutte le parti accorrevano, gridando « Viva il « Re, lungi per sempre l'audace, l'abbominato « e caduto tiranno. » L'istante era terribile. Dall'una parte tutta la Guardia nazionale in armi alla testa dell'intero popolo fremente; dall'altra l'imprudentissimo Duca, rimasto solo per la rapida fuga de' suoi vilissimi complici. Che sarebbe stato di lui se non si affrettava a porsi al suo fianco il veramente degno di lode, Paolo Tordo maresciallo d'alloggio de' carabinieri reali, e se non si fosse interposta, per fargli scudo, la truppa sarda! Ma tuttavia correva sempre pericolo, perchè crescendo a dismisura il fremito dell'affollata popolazione, sarebbe pur troppo corso del sangue, se non si aggiungevano ad impedirlo le autorità del paese, e le persone più amate e stimabili, le quali colla dolcezza delle loro maniere pervennero in qualche modo ad ammansare la pubblica ed universale indignazione, e a trarre il Duca in salvo nella caserma de' carabinieri reali.

Così cessato il pericolo per la vita del Duca, la popolazione volle finirla co'pochi e vili satelliti di esso, i quali, per meschino guadagno, per ambiti impieghi, per maligna indole insultano di continuo colle loro parole ed opere al ben essere del paese: in termine di poco meno di un'ora furono tutti dalla Guardia nazionale arrestati.

Era intanto volata la fama dell'accaduto a Roccabruna; e que' bravi cittadini non tardarono a giungere armati, per attestare pur essi il loro odio al tirannello di Monaco.

Una staffetta veniva poi spedita a Nizza per informare dell'avvenuto le autorità della provincia; ed alle cinque del pomeriggio l'intendente generale della divisione, accompagnato dal maggiore de' carabinieri reali, giungeva a Mentone, ove dopo aver conosciuto il vero stato delle cose, verso le ore 9 1/2 di quello stesso dì faceva partire alla volta di Nizza il Duca medesimo in una vettura scortata da'carabinieri reali a cavallo, lasciando però ancor nelle carceri i fautori del disordine, acciò la giustizia possa procedere contro di essi. Il dir la folla che s'accalcava nelle vie per assistere alla partenza del Duca, il numero stragrande di militi che era sotto le armi, e le grida di maledizione al principe che tutti mandavano, è impossibile.

Dopo ciò ognuno tranquillo ritornò alla propria casa, senza che si avesse a deplorare alcun male di sorta.

Il Duca che con tanta imprudenza s'è così esposto al massimo de'pericoli, sarà finalmente persuaso che Mentone e Roccabruna non saranno mai più per lui; che il suo partito è vilissimo e nullo, e che qualunque sia, sarà infelice per cagione di lui: sopra di lui cadranno le lagrime di quei pochi delusi. Ma intanto perchè si lasciano questi paesi già da sei anni così agitati per opera di pochi tristi? Perchè sempre ad un modo tra la vita e la morte? Perchè le mezze misure? Perchè dev'essere concesso a'prezzolati cagnotti del Principe, senza che siano puniti mai, di seminar fra le tenebre il disordine, ed attizzare la guerra civile? Riaccadendo una simile improntitudine, chi potrà ripromettersi della buona indole de' cittadini? Di chi la colpa se verrà versato del sangue?....

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — È pubblicata la legge che autorizza il governo a stipulare definitivamente e a mettere in esecuzione il contratto passato fra il ministro dei lavori pubblici e l'ingegnere Luigi Orlando in data 17 febbraio 1854 per la scavazione dei porti dello Stato.

— Per decreto reale del 7 corrente, il primo collegio elettorale di Nuoro, rimasto vacante in seguito ad annullamento dell'elezione seguita in persona dell'avv. Antonio Siotto-Pintor, è convocato pel giorno 30 del corrente aprile, onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1 di maggio.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 28 del p. p. mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Leone Carlo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Vigevano, promosso alla seconda classe;

Piccione Giuseppe, id. di quarta classe a Casale, promosso alla terza classe;

Manganini Carlo, giudice di terza classe del mandamento di Borgovercelli, nominato a sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Varallo;

Turbiglio Ercole, giudice di terza classe del mandamento di Borgomanero, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Fontana Giuseppe Maria, id. di Ponzone, id.;

Navazzotti Giovanni, id. di Pontestura, nominato a giudice d'egual classe di Borgomanero;

Bogliolo Domenico, id. di Borgosesia, id. di Pontestura;

Beltramini Alessandro, id. di quarta classe di Gambolò, id. di terza classe d'Oleggio;

Strada Angelo, id. di Bistagno, id. di quarta classe di Gambolò;

Alvigini Eriberto, volontario nell'ufficio fiscale generale di Casale, giudice di quarta classe di Ponzone;

Cieu-Delogu Giuseppe, giudice di terza classe d'Ozieri, id. d'egual classe di Pattada;

Piredda Giammaria, id. di quarta classe di Villamassargia, id. d'egual classe d'Ozieri;

Stara Giorgio, id. di Pattada, id. di Villamassargia;

Sanna Efisio, id. di Selargius, id. di Sanluri;

Chessa Antonio, id. di Sanluri, id. di Selargius;

Banchi causidico Giuseppe, segretario della giudicatura di Saluzzo, segretario di quella della sezione Po di Torino.

— S. M., con decreti del 28 marzo p. p., ha collocati a riposo Felice Regis, esattore a Centallo, e Bernardino Bertarelli, esattore ad Arona.

Ducato di Parma, 8 *aprile*. — La duchessa reggente ha disposto che dalla cassa della real casa venisse distribuita una somma di L. 9,000 ai poverelli delle città per cui passar doveva il convoglio che da quegli Stati trasportava a Viareggio la salma del defunto real consorte.

La *Gazzetta di Parma* pubblica varii indirizzi di condoglianza per parte del Consiglio di Stato, del capitolo della cattedrale, del consiglio comunale di Pontremoli e di una deputazione della città di Piacenza.

Lo stesso giornale contiene un avviso per la vendita di 40 cavalli da tiro e da sella; di 20 carrozze e diversi oggetti di selleria ecc., di spettanza della real casa di Parma.

— Si legge nello stesso giornale:

«Non appena avvenne nel pomeriggio del giorno 26 marzo ultimo scorso con inaudito ardimento l'esecrando assassinio sulla sacra augusta persona di S. A. R. Carlo III di Borbone, già duca di questi Stati, l'autorità militare curò che immediatamente fosse proceduto a diligenti ricerche le quali avessero potuto guidare alla scoperta dell'autore e de' complici di quell'orrendo misfatto.

Compilati gli atti preliminari dell'istruzione, l'autorità militare, sentito altresì nel suo parere l'auditorato di guerra, valendosi della facoltà attribuitale dall'art. 3 del sovrano decreto 28 settembre 1849, N. 509, con suo atto in data del 4 del corrente, ha stimato di dover rimettere la causa al tribunale civile e criminale di Parma al quale furono di già spediti gli atti intrapresi.

I magistrati esercenti gli uffici del pubblico ministero e di giudice processante presso il tribunale anzidetto, riassunti gli atti stessi, continueranno nelle intraprese ricerche senza interruzione sino al compimento dell'istruzione e con quella alacrità che è pur voluta da un affare di tanta rilevanza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Continuazione e fine della discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica. Presentazione di progetti di legge.*

La tornata si apre all'1 e 1/2 pom.

Si legge ed approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione.

Categoria 27, *sussidii alle scuole comunali ed a quelle preparatorie*, L. 114,844.

Deforesta domanda schiarimenti circa a' sussidii dati alla provincia di Nizza.

Demaria, relatore. Alla provincia di Nizza sono somministrate L. 2600 in complesso per sussidii, e L. 360 furono date per due maestri nel 1853.

Deforesta eccita il ministro, perchè provveggano nel sussidiare i comuni più poveri di quella provincia.

Ministro dell'istruzione pubblica. Si sono lasciati i sussidii come nell'anno scorso, e si dividono secondo tre categorie; cioè, comuni poverissimi, più poveri, e meno poveri. I comuni della provincia di Nizza sonosi compresi nella 1.a categoria.

Tegas eccita il ministro alla compilazione della statistica delle scuole elementari, per potere stabilire una base nella distribuzione de' sussidii; alla presentazione di una legge che dia le norme certe da seguire in questa distribuzione; a prender parere su tal riguardo da' Consigli provinciali, anche per eccitarli a favorire l'istruzione. Domanda se la Commissione per raccogliere i documenti intorno a' lasciti fatti per l'istruzione, abbia compito i suoi lavori.

Ministro dell'istruzione pubblica. La Commissione ha già raccolto i documenti necessarii, ed il suo lavoro sarà compiuto in quest'anno. Quanto alla ripartizione de'sussidi, è stata fatta secondo il maggiore bisogno delle località, consultato il Consiglio provinciale d'istruzione.

Demaria. La Commissione ebbe a rilevare che le domande di sussidi sopravanzavano la somma da distribuire, e che si era caduto in qualche disuguaglianza nella distribuzione; però ha desiderio che vi fosse un regolamento costante, per togliere ogni lagnanza.

Lanza appoggia la proposta per la compilazione della statistica delle scuole, e pel regolamento di distribuzione de' sussidi, ed aggiunge che questi sussidi debbano essere stanziati per avere buoni maestri e buone scuole.

Ministro dell'istruzione pubblica. Conviene con i preopinanti, e promette di presentare un progetto di legge per la distribuzione de' sussidi suddetti.

Mellana. L'istruzione elementare dev'essere sussidiata dalle provincie, non dal governo; quindi a questo bisogno di sussidi si deve provvedere nella legge comunale e provinciale. Non ostante, finchè non saranno meglio ordinate le cose, non disconvengo con i preopinanti.

Sono approvate le categorie 27, 28 e 29.

Categoria 30, *Scuole tecniche di nautica e di orologeria* (personale), lire 59,280; ridotta dalla Commissione a ll. 44,980.

Bertoldi. Il ministro aveva proposto ll. 1,000 per la scuola di orologeria di Bonneville; ma la Commissione non ha creduto accordarle. Fe osservare che questa scuola ha dato ottimi frutti; che è frequentata da molti alunni e del comune e della provincia; che si è dovuto nominare un altro professore; che si è dovuto fare acquisto di nuovi strumenti; che per queste scuole si dà lavoro a molti individui, e si accolgono in essa non pochi alunni poveri. Il municipio ha contribuito molto, quantunque si trovasse in angustie. Quindi corre obbligo al governo di venire in soccorso di quest'istituzione, anche per impedire l'emigrazione, e toglier all'ozio una parte della gioventù.

Chenal domanda altrettanto per la scuola di Sallanches.

Demaria. La Commissione nel non accogliere questa proposta, non ebbe preoccupazioni politiche; ma guardò solo a non aggravare il bilancio per quest'anno.

Sommeiller appoggia la proposta Bertoldi.

De-Viry dice, che dovendo accordare ad un comune, bisogna accordare a tutti; il che non si può fare per le strettezze delle nostre finanze.

Bertoldi insiste nella sua proposta, ed aggiunge che si accordi il sussidio anche a Sallanches qualora ciò non possa nuocere a Bonneville, la quale trovasi in condizioni particolari, tra per il numero maggiore di professori e degli alunni, e perchè gode minor quantità di sussidii.

Mellana. Bisogna guardare al principio generale di economia, ed evitare le lotte fra le provincie. Ora se si sono aboliti i sussidii per le strade, si debbono abolire gli altri, e lasciare che la scienza e l'industria prosperino affidate ai comuni.

Valerio appoggia Mellana, e soggiunge, che avendo la Camera cancellato l'aumento di stipendio per i professori delle Università di Genova e di Sardegna, non può ora accordare i sussidii che si richiedono.

La proposta Bertoldi non è accettata.

Lachenal chiede che sia approvata la proposta del ministero, rigettata dalla Commissione per un sussidio di lire 4 mila all'accademia florimontana di Annecy, per la scuola industriale e commerciale ivi eretta.

Menabrea appoggiando Lachenal, soggiunge che il sussidio era stato assegnato.

Ministro dell' istruzione pubblica. La scuola di Annecy era sussidiata sui fondi del ministero di agricoltura e commercio, indi sui fondi di incoraggiamenti nel bilancio dell'istruzione pubblica; però è giusto che ora le sia accordato il chiesto sussidio.

Demaria chiede schiarimenti sul proposito dal ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. Negli antichi bilanci del ministero del commercio, eravi una categoria per incoraggiamenti; nè potevano meglio impiegarsi questi fondi che in sussidi alle scuole tecniche; quindi alla scuola di Annecy, centro dell'industria della Savoia, fu accordato un sussidio; ed è da reputarsi veramente produttivo il denaro speso per questa scuola.

Mellana. Mi fa meraviglia che il signor Lachenal, che già fece un tristo quadro delle nostre finanze, voglia sempre indurre la Camera a far eccezione per Annecy. Mi fa meraviglia come il relatore pare che osteggi la Commissione. Il presidente del Consiglio si è posto poi in contraddizione con se stesso, confondendo la quistione generale con la speciale. Dopo i voti emanati dalla Camera, non si può far eccezione per nessuno; ma si deve aspettare la legge generale riordinativa dell'istruzione.

Lachenal. Io ho detto al contrario, che il nostro *deficit* non era sì grande, e che poteva ripararvisi con le economie. Il signor Mellana è poi in contraddizione con se medesimo; egli il quale ora combatte contra gli operai. Non si vuole che sia fatta eccezione, ma che sia sollevata questa classe di cittadini.

Demaria. È stato detto che il relatore osteggiava la pubblica istruzione, ora il signor Mellana dice che io osteggi la Commissione. Se l'onorevole Mellana avesse ascoltato il relatore (*ilarità*); se avesse letto la sua relazione, avrebbe rilevato il contrario, e non mi avrebbe così calunniato.

Mellana. All'ultima parola sfuggita all'onorevole relatore io non risponderò qui. Nel resto, rivedendo tutti i voti espressi su questo bilancio, mi darà ragione. Io cito un fatto, e soggiungo, che anche nel seno della Commissione il relatore sosteneva il progetto del ministero. Al signor Lachenal rispondo che si metta in logica conseguenza. Io ho dichiarato che appoggerò sempre una legge sull'istruzione tecnica; nè ora si tratta di poveri, ma de'contribuenti di Annecy.

Demaria. Se la parola da me pronunziata ha potuto oltrepassare la mia intenzione, dichiaro che ho inteso dire esser false le interpretazioni del signor Mellana sul mio riguardo. Non ho osteggiato il voto della Commissione che una sola volta, trattandosi della categoria *incoraggiamenti*, e l'avevo fatto anche nel seno della Commissione; quindi mi riserbai di riprodurre la mia proposta innanzi la Camera.

Despine appoggia Lachenal.

La proposta Lachenal è rigettata.

Il presidente del Consiglio presenta la convenzione con gli ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller per la locomozione ad aria compressa da Pontedecimo a Busalla su' Giovi, e prega la Commissione incaricata dell'esame per la derivazione dell'acque della Scrivia, che voglia presentare quanto prima la relazione.

Menabrea. La Commissione non ha tardato, perchè ha dovuto fare diversi incumbenti.

Il guardasigilli presenta un progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura penale, ed un altro progetto relativo alla tariffa delle spese giudiziali; i quali progetti domanda che sieno discussi di urgenza.

Il ministro dell' istruzione pubblica chiede, che siano autorizzate le spese per sussidii alla scuola commerciale di Nizza, pel professore di disegno e per due monitori nell' istituto tecnico di Torino, pel segretario archivista, e per la scuola di chimica.

Tola appoggia il ministro nella domanda di sussidii alla scuola di Nizza.

Deforesta appoggia Tola.

La soppressione proposta dalla Commissione è approvata.

Corsi eccita il ministro per l'attuazione delle scuole di nautica.

Il ministro dell'istruzione pubblica risponde, che si sono spese le somme che solo erano destinate per tali scuole.

Corsi insiste perchè alle scuole suddette sia meglio provveduto nell'anno venturo.

Il ministro della pubblica istruzione replica, che sta preparando un lavoro di riordinamento di tali scuole per l'anno venturo.

Menabrea svolge le ragioni per cui si debba approvare la somma richiesta a vantaggio dell'istituto tecnico di Torino.

Demaria. La Commissione di proposito deliberato giudicò non doversi approvare l'aumento di somma domandato, per la mancanza di un ordinamento definitivo.

Menabrea insiste.

La soppressione proposta dalla Commissione è approvata.

Indi viene approvata la categoria nella somma proposta dalla Commissione.

Sono approvate senza discussione le categorie 31 a 35.

Categoria 36. — *Trattenimenti d'aspettativa*, lire 23,780.

Mellana osserva, che secondo gli allegati, questa somma stanziata per i trattenimenti di aspettativa conterrebbe qualche duplicazione, poichè alla categoria 17 sono stati approvati gli assegni dei professori di teologia, i quali non danno lezioni, e i medesimi si trovano contemplati pure in questa categoria.

Ministro di pubblica istruzione. Dice che in fatto non esiste veruna duplicazione, poichè la categoria 17 riguarda i professori in esercizio, e la 36 quelli già messi in aspettativa.

Mellana. Io parlo di Casale. Per il professore di teologia in Casale, canonico Brieri, in questa categoria si trovano stanziate lire 600, e nella 17 lire 1200.

Ministro di pubblica istruzione. La somma si tiene in economia.

Categoria 37. — *Casuali*, proposta dal ministero in lire 26,500, ridotta dalla Commissione in lire 20,500.

Ministro di pubblica istruzione. Espone alla Camera le ragioni che lo inducono a chiedere un aumento di lire 4,500, la qual somma è stata già spesa per incoraggiamenti.

Mellana eccita il ministro a non servirsi di queste somme per compiere le riduzioni già votate.

Demaria, relatore appoggia il ministro.

È approvato l'aumento di lire 4,500, e la categoria in lire 20,500, che quindi rimane in lire 25 mila.

Categoria 38 ed ultima. — *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, ll. 28,919 80, ridotta a lire 26,669 80.

Bertoldi. Domanda la reintegrazione della somma di lire 500, che spettano al professore Malinverni per diritto già acquisito, e che godeva come dottor collegiale emerito della facoltà medica. Sostiene che questa somma gli compete per le medesime ragioni che riguardano altri professori dell'università, e che sarebbe ingiustizia privarlo di tale assegnamento.

Galvagno osserva che la pensione vitalizia assegnata ai consiglieri delle facoltà deve essere stanziata sul bilancio delle finanze. Dice che la sua pensione di lire 1000 annue è stata trasportata nel bilancio delle finanze, e che in egual modo si dovrebbe fare per tutti.

Demaria. La Commissione pensò, che colui il quale percepisce un assegno, cessa di goderlo al momento che è chiamato ad un impiego. Così avvenne pel professore Malinverni: egli percepiva un assegno come consigliere della Facoltà Medica; oggi però che è stato chiamato a professore effettivo nell'Università, non ha più diritto secondo la legge al primo assegno.

Dopo varie osservazioni fatte dal ministro della pubblica istruzione e dal deputato Bertoldi, che furono combattute dal relatore Demaria, il quale protestò pure a nome della Commissione di non essersi affatto riguardato le persone, ma solo il principio sancito dalla legge; il deputato Chiò propone che si aumenti la cifra della categoria di lire 500, riserbato alla Camera il determinare se questa somma competa oppur no al professore Malinverni.

La Camera approva la riduzione proposta dalla Commissione.

Indi il presidente mette ai voti le altre riduzioni proposte dalla Commissione in L. 1750 invece di L. 2250; riserbando, a proposta del ministro, L. 500 pel signor Denotaris professore emerito non richiamato al servizio. Queste riduzioni vengono approvate.

La categoria è approvata in L. 27,169 80.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

1° Comitato segreto per il bilancio delle spese interne della Camera. 2° Relazione di petizioni.

FATTI DIVERSI.

— Adulterazione di vini. — Riceviamo intorno a questo oggetto la seguente nota, che ci facciamo premura di pubblicare:

Nel *Parlamento* del 9 corrente leggesi quanto segue: « Abbiamo udito che nell'entrare della « primavera si siano manifestati alcuni casi di « diarree e dolori colici prodotti molto probabilmente da vini fatturati, e facciamo perciò « preghiera alle autorità municipali affinchè « raddoppino la sorveglianza sui vini che entrano « nei nostri mercati e su quelli che si spacciano in vendite private. »

Senza discutere sulla sussistenza di questa asserzione, e se i citati malori, qualora siansi realmente manifestati, non possano di preferenza essere stati causati dalle vicissitudini atmosferiche, che non da vino sofisticato; vogliamo però notare che dalla podestà municipale si esercita la più attiva e la più rigorosa sorveglianza sull'introduzione in città e sulla vendita privata del vino. Si fanno frequenti sequestri di questa bevanda allorchè se ne sospetta l'adulterazione. Citeremo fra gli altri i due seguenti.

Il 4 corrente vennero sequestrati otto ettolitri di vino, il quale essendo stato riconosciuto di cattiva qualità fu venduto ad un fabbricante di aceto, il quale lo introdusse immediatamente nei tini a ciò destinati.

Altro sequestro di oltre a dodici ettolitri venne operato il 5. Riconosciutosi da perizia chimica avere il vino subito la fermentazione acida, ebbe la stessa destinazione. I due contravventori pagarono una considerevole multa.

— Corte di Cassazione. — Nei giorni 6 e 8 del corrente si agitò davanti alla suprema corte giudiziaria del Regno una delle più gravi questioni di diritto che si potesse presentare nella legislazione anteriore al Codice civile, se *cioè col mezzo del susseguente matrimonio permesso da dispensa pontificia siano stati legittimati i figli nati anteriormente al legittimo coniugio da unione tra cognati.* La corte di appello di Casale decise negativamente questa quistione e il di lei decreto è ora deferito alla Cassazione. Egregi giureconsulti di Torino trattarono questo tema in un senso e nell'altro davanti al supremo magistrato con corredo di molta dottrina. Il cav. prof. Mancini, il cav. avv. Cassinis, l'avv. Vegezzi, e il cav. prof. Buniva sostennero legittimato il figlio. La parte contraria era sostenuta dagli avvocati Miglietti, Ferraris e Paroletti. L'avv. generale per mezzo del cav. Bussolino sostituito conchiuse per la cassazione della sentenza, ritenendo che la materia matrimoniale nella sua sostanza e nei suoi effetti per costante tradizione giuridica e per disposto delle RR. CC. doveva prima del codice Albertino regolarsi secondo l'*uso*, il quale recò sempre che quando il Pontefice accordava dispensa da impedimenti e questa dispensa era munita del *regio exequatur*, ogni vestigio dell'impedimento preesistente spariva, e quindi rimanevano legittimati i figli anteriormente procreati. (*Conciliatore*).

— Un posto da sensale. — La Camera di agricoltura e di commercio di Torino notifica che, in seguito a rinunzia del sig. Giovanni Botteri all'esercizio del posto da lui occupato fra i sensali di questa piazza, saranno ricevuti alla sua segreteria sino al giorno 6 del prossimo maggio le domande degli aspiranti al detto posto. Il candidato che sarà prescelto, dovrà poi prima di essere proposto al ministero, presentare i documenti giustificativi prescritti dagli articoli 3 e 4 del Regolamento pubblicato colle R. L. P. del 27 novembre 1847.

— Cereali. — Leggesi nella *Gazzetta di Savoia* del 9. Una quantità considerevole di grano e di altri cereali vedevasi quest'oggi sul mercato di Ciamberi, e i prezzi subirono un nuovo ribasso.

— Disgrazie. — Il *Courrier de la Drôme* del 7 reca la notizia di un grave sinistro accaduto quel mattino nel Rodano. La caldaia del *Corsaire* scoppiò, nel momento che rimontando il fiume scioglieva da Pouzin dove erasi soffermato alquanto. Vi avrebbero perduto la vita quattro individui. Secondo il *Courrier de Lyon* pare che i periti siano sei. L'esplosione avvenne alle 3 1/2 del mattino, e il *Corsaire* trovandosi ancora alla riva tutti i viaggiatori poterono andar salvi.

— Un suicidio — Il decano dei comici di Parigi, il rinomato Lepeintre maggiore, fu estratto morto dal canale S. Martino. Si crede ch'egli sia venuto nella funesta deliberazione in seguito a gravi perdite che ne sconcertarono gli affari.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 aprile.

La fiducia rinasce. Le notizie che vi ho trasmesso intorno al contegno presumibile (nell' opinione del governo) dell'Austria e della Prussia trovano sempre più credito, e la pubblicazione del protocollo di Vienna seconda queste buone disposizioni. Si ritiene per certo che le due Potenze tedesche osserveranno la più stretta neutralità sintanto che possano prendere una parte attiva nella guerra contro la Russia. Così si crede.

Intanto le nuove proposte dello Czar sono state respinte, e quand'anche la Russia evacuasse i Principati, le flotte collegate non uscirebbero dal Mar Nero, perchè si vogliono garanzie contro il ritorno di un tale stato di cose. I preparativi di guerra continuano, e si tratta di aumentare di molto il corpo spedizionario. Il maresciallo de Saint-Arnaud aspetta il duca di Cambridge e partirà con lui mercoledì, dopo avere passato a rassegna in sua presenza l'armata di Parigi. Intanto abbiamo qui il contrammiraglio Dundas, fratello al vice-ammiraglio comandante la squadra inglese del Mar Nero.

Si annuncia quest'oggi che alcuni bastimenti inglesi sono stati cannoneggiati dai Russi, e si parla di una battaglia tra Russi e Turchi presso Silistria, di cui non si conosce il risultato.

Si vocifera di un complotto scoperto fra il servidorame delle Tuilerie; ma sapete che tal voce si mette in giro un paio di volte all'anno, per lo più senza fondamento alcuno.

Gli ambasciatori inglese e francese in Grecia sarebbero stati autorizzati a far bloccare il porto d'Atene se il governo del re Ottone non fa a modo loro.

In questo momento il governo francese facilita la partenza dei fuorusciti politici per l' Oriente.

L'affare Montalembert non ha ancora avuto le conseguenze che si aspettavano. Sinora non gli è stato intimato di comparire dinanzi ai tribunali, e certuni credono che il governo si contenterà del voto di fiducia della Camera senza cercar altro.

L' imperatore ha inaugurato stamane il lago del Bois de Boulogne.

A Quebec si parlava di un colpo di mano che la Russia mediterebbe per impadronirsi del Canadà. Alcune migliaia di veterani russi in abito borghese dovevano recarsi agli Stati Uniti in qualità di pacifici emigranti, e quindi passare la frontiera dove avrebbero trovato un deposito d'armi preparato. Il vero è che il governatore inglese aveva determinato di mettere 10,000 uomini di milizie sul piede di guerra.

— SS. RR. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 aprile.

La Borsa fa rialzo; il 3 0/0 che tre giorni fa era a 61 20, in questo momento fa 64 50. Ecco il principale motivo di questo movimento. Giorni sono si consideravano come rotti i negoziati relativi alla questione d'Oriente, sopratutto colla Prussia; tanto più che il *Times* attaccava energicamente questa potenza. Ora un dispaccio telegrafico in data di Berlino 7 aprile annuncia stamane che l'ambasciatore prussiano a Vienna ha ricevuto ordine dal suo governo di firmare i protocolli. Indi risulta che, essendo riaperti i protocolli, la Conferenza di Vienna farà nuovi tentativi pacifici.

Questo, bisogna pur confessarlo, è un fatto di gran momento, ma non bisogna esagerarne la portata come fa la Borsa, la quale ritorna un'altra volta alle sue speranze di pace, che non ha mai abbandonate intieramente.

Il solo fatto positivo è che la Conferenza di Vienna che si credeva terminata, dura tuttavia. Quali saranno per esserne i risultati, non ve lo saprei dire, ma se dal passato dobbiamo giudicare dell'avvenire, non possiamo ripromettercene gran cosa in favore di uno scioglimento pacifico. Tanto bastò nondimeno per far risalire il 3 0/0 a 64 50.

Frattanto si raddoppia di attività nel mandar truppe e munizioni da guerra in Oriente. Il principe Napoleone che comanda la divisione di riserva dell'armata spedizionaria, partì questa sera da Parigi, ed è tanta la sua fretta, che egli non potrà accettare il pranzo offertogli dal Consiglio municipale di Marsiglia, perchè non si fermerà che poche ore in quel porto. Il generale Saint-Arnaud parte lunedì e s'imbarcherà sul *Cristoforo Colombo*, reduce dall'Oriente, dove ha portato il generale Canrobert.

Nel tempo stesso le strade ferrate si preparano onde poter trasportare le truppe che saranno avviate ai diversi porti d'imbarco.

La stessa attività regna a Londra. Lo stato maggiore dell'armata spedizionaria inglese partirà a giorni per Marsiglia.

Le notizie di Costantinopoli annunciano che le flotte collegate sono ritornate nel mar Nero in seguito alla notizia che la squadra russa era uscita da Sebastopoli e si era diretta verso le bocche del Danubio onde appoggiare il passaggio di questo fiume per parte delle truppe terrestri. Non è dunque improbabile una battaglia navale. Eppure la Borsa di Parigi è tranquilla, e spera pace.

L'affare Montalembert continua a far molto parlare. Tutti i suoi amici gli vanno a render visita, e ieri sera alla sua serata si vedeva una lunga fila di vetture dinanzi alla sua casa nella rue du Bac. *Y.*

Inghilterra. — Nella tornata del 7 aprile della Camera dei Comuni lord Dudley Stuart domandò a lord John Russell se fosse vero che l' Austria concentri un grosso corpo di armata sulla frontiera Serba, e se si erano avute da questa spiegazioni sul proposito, od in generale sulle sue intenzioni rispetto alla Turchia.

Lord John Russell rispose, esser vero il fatto annunziato che l' Austria ha fatto conoscere le sue intenzioni rispetto alla Turchia; ma non convenire ch' egli per ora le faccia conoscere, essendo tuttavia in trattative.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 7 aprile.

Allorchè si appresero le prime notizie del passaggio del Danubio, si credette che questo movimento fosse più difensivo che offensivo, e che inoltre, quand'anche fosse offensivo, era mal calcolato, perchè la Dobrudscha è un paese coperto di stagni, di laghi, e di paludi, traversato da una sola via stretta e rotta dalle acque, e che, situato com'è fra il Danubio ed il Mar Nero, non avrebbe lasciato all'armata russa se fosse disfatta, altra alternativa che di rendersi a discrezione o di essere gittata nel fiume o nel mare. Si aggiungeva che Omer pascià avrebbe potuto opporsi a questo passaggio, ma che lo aveva permesso a bella posta per attirare i Russi in questa sfavorevole posizione e vincerli più facilmente. V'era qui chi diceva Omer pascià avere in ciò seguito il consiglio del generale inglese sir J. Bourgoyne che si credeva essere nel suo campo.

Ma questa opinione sembra ora abbandonata, e s'incomincia a credere che il movimento dei Russi potrebbe pur essere offensivo. Per me, io stimo vera questa seconda opinione. Senza pretendere di possedere le cognizioni strategiche necessarie su questa materia, non poteva comprendere come la posizione difensiva de' Russi sarebbe resa più forte dal passaggio del Danubio. Mi sembra al contrario ch' essa sarebbe indebolita, sia perchè dividerebbe le loro forze, e sia perchè in caso di rovescio li porrebbe, per così dire, alla mercede de' nemici. Non si può credere inoltre che i Russi, che han fatto più volte la guerra in queste contrade, e che hanno una conoscenza esattissima de'luoghi, abbiano potuto credere in una specie d'agguato, ed andare a stabilirsi in un paese ove, a quel che dicesi, tutto è in loro disfavore. Il passaggio del Danubio non può dunque spiegarsi che come una operazione offensiva. Per quanto possa essere rischioso e temerario questo movimento, i Russi hanno voluto profittare del tempo che loro rimaneva prima dell'arrivo delle forze alleate, e *frapper un coup*. Questo è ciò che si è sempre temuto, e questa è a parer mio la ragione semplice e naturale del passaggio.

Stava scrivendo queste linee, allorchè le notizie ricevute questa mattina vengono a confermarle. Non farò che trascrivervi la corrispondenza di Vienna del *Times*. Essa porta la data del 2 così: « I Turchi, dice il corrispondente, hanno fatto gravi perdite, e se non viene loro recato un pronto soccorso, è facile prevedere che l' armata turca sarà presa dal più grande scoraggimento o, per servirmi di una espressione tecnica, sarà demoralizzata. La perdita di quella parte della riva dritta del Danubio che giace fra Matschin e Tultsha era già grave, ma di poca importanza quando viene a paragonarsi cogli avvenimenti posteriori. Ieri dopo

mezzodì questo governo ricevette la notizia ufficiale che i Russi si erano impadroniti della città e cittadella d'Hirsowa, dalla quale i Turchi si erano ritirati con tale precipitazione, che tutta la loro polvere era caduta in potere del nemico. Si assicurava di più a Brailow, che i Russi si erano resi padroni di Baba-Dagh, ove i Turchi non avevano opposto alcuna resistenza. I Russi essendosi così impadroniti di tutto il paese della Dobrudscha, i Cosacchi hanno già spinto le loro incursioni infino a Kostendje. Il *Fremden Blatt* che in questi ultimi tempi è stato ben ragguagliato di ciò che è avvenuto sul teatro della guerra, ci annunzia oggi che il forte d'Isaktcha ha già ricevuto i Russi entro le sue mura. » Il corrispondente discute inoltre le conseguenze probabili di questi movimenti, e teme che l'ala diritta dell' armata di Omer Pacha non sia presa alle spalle dai Russi.

Par deciso che nel Baltico le prime operazioni saranno dirette contro le isole d'Aland. Si ha il progetto d'impadronirsene e di stabilirvisi per farne come la base delle operazioni ulteriori. Dicesi che delle due potenze del Nord la Svezia è favorevole alle potenze alleate, e la Danimarca piega più verso la Russia. È facile il vedere quanto importante sarebbe per gli alleati l'avere l'appoggio di queste due potenze o di una di esse, e si spera che gli avvenimenti, la presa delle isole d'Aland, un movimento nella Finlandia, o altro successo ottenuto dagli alleati potranno indurre la Svezia a dichiararsi in loro favore. — Questa mattina si annunzia che i Russi stanno disarmando le isole d'Aland. Ciò vorrebbe dire che disperando di poterle difendere ne ritirano i materiali da guerra e la guarnigione, che a quel che si dice, è di 7,000 uomini, per concentrarli e servirsene in altri punti.

Ieri nella Camera dei lords in risposta al conte di Malmesbury lord Clarendon smentì la notizia sparsa in questi ultimi giorni che dei vascelli a vapore russi avessero recato da Sebastopoli un rinforzo di truppe (dicevasi 4,000 uomini) all'armata russa. L'ammiraglio Dundas negli ultimi suoi dispacci dice ch' ei non credeva che alcun vascello russo avesse lasciato Sebastopoli, e che infino al 22 del mese scorso un vascello a vapore inglese che era in crociera presso questo porto non ne vide sortire nessuno. Lord Clarendon annunziò nello stesso tempo che la flotta alleata aveva fatto vela per Varna il 24.

Nella Camera de' Comuni lord J. Russell rispondendo al signor Milnes che aveva chiesto delle spiegazioni sulla rottura delle relazioni fra la Porta e la Grecia, disse chiaramente che la insurrezione greca era l'opera della Corte greca, e che si avevano prove numerose che il Re e la Regina l' avevano apertamente fomentata e incoraggita.

Si è incominciata a Millwall dal signor Scott Russell per conto dell' *Eastern Steam navigation Company* (Compagnia di navigazione a vapore orientale), la costruzione dell'immenso vascello a elice e a ruota, *The Great Steam-Ship* (il gran vascello a vapore). Un contratto è stato segnato che obbliga il costruttore a terminarlo e lanciarlo nel corso di due anni. — La lunghezza del ponte principale sarà di 700 piedi, cioè 430 piedi più lungo dell' *Himalaya*, e quella della carena 680. La sua più grande larghezza sarà di 83 piedi, e la profondità del suo corpo che contiene quattro ponti, 58 piedi. Il salone principale sarà largo 80 piedi e alto 15. Il suo tonnellaggio sarà di 10,000 tonnell. Il magazzino pel carbone conterrà 10,000, e quello pel carico 5,000 tonnell. Vi saranno inoltre 500 cabine di prima classe, con ampio spazio per i passaggeri della seconda e terza classe, per le truppe ecc.

Le sue macchine a elice e a ruota avranno unite la forza di 2,800 cavalli. Porterà inoltre una immensa quantità di vele. Il fondo o cala, i ponti ed i fianchi saranno doppi, avranno la forma *cellulare*, e vi sarà tra i due uno spazio di 2 piedi e 6 pollici. Si assicura che secondo tutte le esperienze già fatte, la sua smisurata lunghezza e grandezza lo renderanno atto a rompere le acque e a percorrere lo spazio più rapidamente degli altri vascelli, e le sue vaste proporzioni gli permetteranno di portare combustibile a sufficienza per fare un viaggio intorno al mondo.

Questi cenni li estraggo dal giornale il *Builder* o *Costruttore*.

L. M.

Copenaghen, 3 *aprile*. — La flotta inglese è ancorata nella baia di Kioege, a sei miglia incirca da qui, e si compone in tutto di 18 vascelli, 6 dei quali sono di linea. Devonsi aggiungere 4 vapori che si trovano nella nostra rada; tuttavia la divisione navale stanziata nella baia di Kioege non è che la metà della flotta britannica; l' altra metà è ancora sulle coste dell'Holstein o presso l'isola di Moen.

Russia. — Il ministro della marina ha ordinato la costruzione di 64 scialuppe cannoniere, le quali dovranno essere terminate il dì primo (13) di giugno.

— È libera la navigazione tra Revel e Pietroborgo.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 10 *aprile*.

GRECIA. — Ali pascià con 3 mila uomini di truppe regolari disperse gl'insorti presso Janina. Grivas è fuggito.

Borsa di Parigi del 10 aprile.

	In contanti.	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0 »	64 35	63 60
» » 4 1[2 p.0[0 » »	91 »	90 50
F. piem. 1849.5 p.0[0 79 50	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0 48 »	47 50	» »
Consolidati inglesi » »	89	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino, presso l'Uffizio Generale d'Annunzi.

CONTABILITA' AGRICOLA.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

dei Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori e Agenti di Campagna.

Prezzo L. **1 25.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

Bilancio Sinottico

della massima utilità per i Proprietarii di Case.

Prezzo L. **1.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato al prezzo di L. **1 10.**

PASTA PETTORALE DI **LICHENE**

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19.

IL DIRITTO

GIORNALE

QUOTIDIANO, POLITICO-ECONOMICO

Prezzo d'Associazione

	Torino	*Provincie*
Per un anno . . .	L. 30	L. 34
Per un semestre .	» 15	» 18
Per un trimestre .	» 8	» 10

Per l'Estero, secondo le nuove convenzioni postali.

La Direzione politica del Giornale è affidata ai signori Deputati Correnti, Depretis, Pareto, Robecchi, Valerio.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. BENEDETTO E COMP., e presso i principali Librai di Torino. Nelle provincie mediante un *vaglia postale* diretto al Gerente.

Sono pubblicati a partire dal 3 aprile i primi otto numeri. Nella spedizione dei primi fogli occorsero alcuni ritardi. LA DIREZIONE del giornale ha provveduto perchè d'ora in poi le spedizioni abbiano luogo colla massima regolarità. Al numero 8 va annesso come supplemento un completo **Bollettino commerciale** che è un listino ragionato del corso dei principali articoli sulla piazza di Genova, e una settimanale rivista commerciale e industriale di Torino.

Il giornale che ha il formato uguale a parecchi altri il cui abbonamento è fissato a Ln. **40** ha stabilito il suo prezzo a sole Ln. **trenta** per metterlo a portata del massimo numero di persone possibile.

Da questa Tipografia

IMMINENTE PUBBLICAZIONE DEL 1.° VOLUME

della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO 1814 SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

L'opera sarà compresa tra i sei e gli otto volumi circa; — Le pubblicazioni si faranno per volumi, a brevi intervalli dall'uno all'altro, al prezzo di cent. 25 per ogni foglio di 16 pagine; — I pagamenti si faranno per mezzo di vaglia postale o gruppi affrancati cadun volume; — Le spese di porto a carico degli Associati.

Da Affittare

Una VILLA elegantemente mobigliata, fuor Porta Susa a pochi passi oltre il muro daziario in situazione salubre, composta di **18** Camere, con Cappella, Scuderia, Rimessa, *parterre*, Giardino inglese, fontana zampillante.

Per recapito, dal sig. *Pietro Cornaglia* parucchiere, dirimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

Da affittare pel 1° Luglio

in Rivoli

od anche prima, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine. — Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d' Italia, in Torino.

SOCIETA' ANONIMA

DEL

TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano,

e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

IL VIENT D'ARRIVER dans cette VILLE

UNE LINGÈRE de Paris, avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.er

15 jours de Vente.

SOCIETA' CARTIERA

Nazionale Anonima Privilegiata.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo N° 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi d' imballaggio e di pacchetteria; il suo prezzo è stabilito in lire 45 li 100 kilogrammi (*); e la qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità: essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo, di presentare agli azionisti vistosi dividendi, e di fornire il paese di una merce, che all'utilità unisca il buon prezzo.

Per detta Società

A. MAGGI *segretario*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI e i Principali Librai.

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA

Scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii* di SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e *fac-simile* della sua scrittura.

Un Opuscolo grande in-8°

Prezzo lire italiane 1 20

Si spedisce *franco di posta* nelle Provincie, contro mandato postale di L. 1 30, affrancato.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

MAISON de Santé et d'Education

Pour les affections chroniques, et les difformités de l'enfance et de l'adolescence.

INSTITUT ORTHOPÉDIQUE ET HIDROTHÉRAPIQUE

Dirigé par M.r ROCHE, Docteur M. C. de la faculté de Paris, membre de la Société anatomique de Paris, et de la Société médicale de Genève à Coligny près Genève.

SIROPPO

***Vegetale-Depurativo*-BERAL**

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottigliette suggellate nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO. N.° 397

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 12 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux librai.* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Librajo, 20, Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 11 *aprile.*

Il progetto di legge che porta il contingente della classe del 1853 da 80,000 a 140,000 uomini è stato adottato all'unanimità con 237 voci.

La battaglia che fu annunciata presso Bukarest pare non si confermi.

Notizie del 5 corrente recano che i Russi proseguono la loro marcia verso il vallo di Trajano, senza essere inquietati dai Turchi.

Il progetto di alleanza tra Austria e Prussia sottoscritto il 7 corrente fu spedito a Vienna per la ratificazione.

Torino, 11 aprile.

Guai alla nazione che nell'insorgere pel dritto sacro di libertà o d'indipendenza sbaglia il momento vero! La Grecia dà oggi doloroso esempio d'una precipitazione che può trarla a tristi conseguenze. Chi avrebbe negato, chi negherebbe mai a quel popolo una giusta simpatia nei suoi slanci diretti ad emancipare l'antica periferia del paese ellenico da dominio straniero? E nondimeno la Grecia ha oggi poco favorevoli ai suoi moti inopportuni le opinioni della civile Europa, e i suoi campioni rivoluzionari cadendo in battaglia non fanno che avverare il presagio che, tristemente sì, ma unanimemente tutti gli uomini di senno fecero fin da oltre due mesi. Noi comprendiamo la generosa ira nazionale che bolle nei petti dei giovani che corrono all'armi, e che nessuna forza spiegata dal governo ha potuto trattenere; comprendiamo che quegli animi possano più che mai essere scossi da impulso di emancipazione nel punto in cui la potenza loro avvarsaria è minacciata da un potente nemico; tutto questo è facile a comprendere per chi abbia una patria da vendicare, e condizioni non del tutto dissimili da quelle dei Greci da vincere nel proprio paese. Ma le speciali circostanze e le ragioni che fomentavano tra la Turchia e la Russia la presente guerra dovevano persuadere i Greci che era assai più prudente per ora mettere un freno alle smanie di movimenti, e attendere dallo sviluppo delle cose generali o l'ora d'un riscatto pacifico, o l'ora più propizia della battaglia.

Qual è il sentimento che oggi toglie alla Grecia l'appoggio morale delle popolazioni europee? La causa ellenica è senza dubbio la stessa oggi di quella che ieri fu, o potrebbe essere domani. Ma questa causa anche indirettamente confusa colla causa della Russia pare che in certo modo si offuschi e si condanni da se medesima. Avere ausiliario (non diremo per volontà) avere complice, sia pure per semplice caso, il più grande inimico della civiltà del mondo, attendere l'istante che questo sterminato colosso del dispotismo nordico s'avanzi a piantare un pugnale nel petto alla Turchia per signoreggiarne le ricche spoglie e imporre legge alla politica, al commercio, ai re, alle nazioni, da due mari, su due punti culminanti, il settentrione e l'oriente, se per la Grecia non è una colpa, è ad ogni modo un'aberrazione, un passo falso, un inganno di sè, di cui non le auguriamo di pagar care le conseguenze, in quel modo che in somiglianti casi su popoli inesperti pesarono.

Confessiamo che in noi ha prodotto maraviglia, commozione, impeto, quasi diremmo, di affetti, quella prima spinta irresistibile che data da pochi nell'Epiro, ha divampato in breve giro di settimane per tutte le province sorelle, ed ha sembrato ripromettere i bei tempi della passata grandezza ellenica. Ma riflettendo in pari tempo ai momenti nei quali versava la Grecia e l'Europa, in faccia a quella insurrezione destinata assai probabilmente ad essere spenta col ferro, subentrò alto dolore, subentrò pietà per uomini che dovevamo chiamare sconsigliati ed illusi.

I dispacci telegrafici che ci pervengono sulle tristi sorti delle bande insurrezionali, confermano quel giudizio che, lo ripetiamo, fu a tutti comune, a quelli che non veggiono di buon occhio l'idea di affrancamento della Grecia, come a quelli che hanno per principio di riconoscere in tutte le nazioni il diritto di vendicarsi in signoria di loro stesse.

Che rimane adesso a fare alla Grecia insorta? Ritirarsi dall'azione? Forse è tardi, forse non si riuscirebbe a spegnere l'incendio da coloro stessi che lo attizzarono, una volta che giunse a divampare con tanta vigoria. Tentare estremi sforzi, ricollegare le bande sparse, malgrado le prime sconfitte, difendere a palmi a palmi il terreno occupato oltre la frontiera convenzionale del Regno di Ottone? Ma guai ad un ultimo colpo di dissoluzione delle sue forze! Guai ai vinti! La Grecia avrebbe per questi anni ribadite le sue catene, e non le rimarrebbe che offrire rassegnata i polsi alla Potenza dominatrice e balda della sua vittoria.

Noi non vediamo che un partito, che seguito in tempo, se non rialzerà i destini del paese, renderà almeno men gravi le sue sventure. Trattare pace coll'armi in mano della guerra, trattarla colle nazioni civili, che hanno preso a sostenere le ragioni della Turchia, non per opprimere i popoli alla Porta soggetti, ma per impedire che una pericolosa invasione si compia in un regno che è lasciato fin qui come barriera al più prepotente assolutismo del Settentrione, trattarla sulle migliori basi del rispetto ai diritti dell'indipendenza propria, che i casi attuali potranno permettere. La pace coll'armi in braccio discussa è sempre più vantaggiosa di quella che si scrive sulle spalle a coloro che caddero prostrati dalla necessità o dalla forza. — La Grecia non comprometterebbe il presente, e serberebbe integro il suo diritto, il modo e l'arbitrio di sostenerlo nel futuro. Così possa ispirarsi a prudente consiglio quella nazione! Così sappia non invocare la rovina, la quale sovente è anche nei campi di gloria, e non è men rovina perchè sia talvolta gloriosa! Così ancora sia in tempo!

La *Voce delle calunnie*, che svergogna il nome della *libertà* che si ha dato per epigrafe, risponde, secondo il *suo stile*, e nei termini che tutti che la conoscono potevano prevedere, al nostro articolo sulla lettera *Pasini*. Essa risponde ingiuriando come chi è colto colla mano nel sacco, e non ha scusa al delitto. Essa risponde con restrizioni mentali e sofismi gesuitici da fare impallidire padre Sanchez. Essa risponde infine con la sua vecchia e miserabile protesta che « l'articolo non appartiene alla Redazione della « *Voce*; ma fu portato da un *buono ed onesto* « *emigrato*, e stampato ad insaputa della Dire« zione, la quale non pubblica il nome dello « scrittore per non esporlo alle carezze del « *Parlamento*, ed alle amorose cordialità del « Governo. »

È sempre la solita canzone, della quale già il pubblico è ristucco, e in cui non si sa se è maggiore l'imbecillità o la sfrontatezza! Sempre la solita scappata da pagliaccio! Dopo il 2 dicembre 1851, come dopo il 6 febbraio 1853, sia che la *Voce delle calunnie* s'intitoli dal *deserto* o dalla *libertà*, gli articoli che possono comprometterla *non sono* della Direzione, ma de' *buoni ed onesti* che stampano *a sua insaputa*! Che la *Voce delle calunnie* avesse un *particolare dizionario di onestà* in cui *calunniatore* è sinonimo di *buono ed onesto* noi cel sapevamo; ma ci sorprende, che avendo il talento di calunniare non ha quello di accorgersi che un giornale, in cui si possano stampare quotidianamente invenzioni anonime *all'insaputa della Direzione*, non può avere che la reputazione di un *luogo comune* per non dir peggio. Girare ad altri un articolo di polemica quando è smentito è poi aggiungere il disdoro della ritrattazione a quello della calunnia; è ella insomma una di quelle cose che non sa fare che la sola *Voce*!

È poi naturale, che il *giratario* della calunnia resti anonimo come restarono invisibili le corrispondenze di Napoli (inventate a Torino), celebri per la insipienza e la goffaggine; sempre già per non compromettere articolisti e corrispondenti! Favole pei bimbi!

In sostanza ora che Pasini ha smentito le *ingiustizie* OD *iniqui trattamenti*, la *Voce* dichiara che parlava in *genere* e sfida il *Parlamento* a trovare che nel suo articolo essa abbia detto che *Pasini* fosse maltrattato.

Il *Parlamento* già dichiarò che la *Voce* il diceva e nol diceva; ma piuttosto il diceva anzichè nol dicesse; e non ha che a rinviare i lettori, se vogliono conoscere a fondo il gesuitismo de' *non venduti*, all'articolo del giornale *invendibile*. Essi resteranno convinti che quel giornale voleva far credere a ingiustizie personalmente sofferte da Pasini, preparandosi tuttavia una ritirata alla *Loiola*! O *Voce delle calunnie*, degna figlia dell'*Armonia*, degna sorella della *Campana*, degna alleata dell'*Univers*, se tu tuoni qualche volta contro i Gesuiti tuoi maestri — o è stratagemma di guerra concertata, o è gelosia di mestiere!

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Sono state pubblicate cinque leggi:

I. È fatta facoltà alla Divisione amministrativa di Cuneo, in conformità della deliberazione presa il 24 settembre mille ottocento cinquantatre, di accrescere sino a lire novecento novantadue mila novantanove, centesimi quaranta l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio mille ottocento cinquantaquattro, comuni alle quattro provincie che la compongono.

II. La Divisione amministrativa d'Ivrea è autorizzata ad accrescere fino a lire trecento mila l'imposta destinata a coprire le spese comuni alle Provincie che la compongono, allogate nel suo bilancio dell'esercizio mille ottocento cinquantaquattro, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio divisionale in seduta del trenta novembre mille ottocento cinquantatre.

III. È fatta facoltà alla Divisione amministrativa di Novara, in conformità della deliberazione presa dal suo Consiglio divisionale con verb le del primo ottobre mille ottocento cinquantatre di accrescere fino a lire seicento cinquantaquattro mila duecento quarantaquattro e centesimi sessanta l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio mille ottocento cinquantaquattro, comuni alle provincie che la compongono.

APPENDICE.

Cronaca.

Fantasticare. — La settimana santa
Predica profana.

11 aprile.

Quest'essere vario ed uno, molteplice e concreto, che diciam terra, conta tre solennissimi momenti nella vita di secoli che l'han condotto a quest'inferrigna maturità presente.

Nell'etere, padre di tutte cose, germe di ogni forza mondiale, universo d'ogni possibile creazione, procreatore dei numi, secondo favoleggiarono i Greci, materia prima, universale, avea soffiato l'alito di Dio, e plasmatine i mondi. Attraverso alle tenebre era balenato lo sguardo dell'Eterno, ed era restata la luce; nel sole s'era fissa un istante la faccia dell'Increato e v'era rimasto il potere fecondante, la splendidezza, il calore. La terra germogliava: le ridevano intorno i pianeti: le cantavano l'inno della creazione i cieli; ma essa nel celestiale concerto stava ancor muta. A poco a poco la materia si avvivava col vegetar delle piante, collo staccar da sè stessa le cose animate: il cielo, il sole, aspiravano da lei la vita onde estrinsecarnela dal suo profondo, soffiavano in lei la forza generativa, ne traevano alla superficie ogni migliore elemento che contenesse nelle sue viscere serrato. Ancora inconscia ed ignara scrisse la sua prima parola colle immani ed informi creazioni dei mostri; ed il dito di Dio cancelò quelle rozze lettere dalla pagina del suo libro. Costrusse il suo mondo: s'innalzò, a gradi, dal minerale, vivente soltanto della vita universale, alla materia vivente, insieme coll'altra, una vita individuale, particolare, definita: trovò legge ammirabile del suo cosmos animale l'istinto, andò a fermarsi sulle soglie del pensiero. La terra viveva, non pensava ancora. C'era il corpo completo, mancava l'intelligenza: era preparato il palazzo regio, mancava il re.

In aiuto di lei venne Dio.

Ecco tripudiar l'universo: ecco scuotersi la natura: ecco pigliar più armonia i suoni delle sfere: ecco rigioir più soavi le corde d'oro degli angioli: ecco dischiudersi a vantaggio ogni più segreta beltà del creato: ecco piombar più lucente e più ratto il raggio del sole, e correre frettoloso, gaio, ridente ogni più oscuro recesso, — nel fondo dei boschi, — sulla queta onda dei laghi, — sull'increspato fiotto dei mari, — nell'inaccesso seno delle grotte, quasi a portar nunzio di gradita novella: ecco acquistare una voce, una poesia, una musica la terra, ed entrare ancor essa nel concerto dei mondi! — Al sommo degli esseri animati fu posto l'essere intelligente; nel cranio della terra Dio ha istillato il cervello — l'uomo è creato: è sorta la più piena manifestazione terrena della potenza di Dio.

L'umanità incomincia; anello meraviglioso che lega il mondo materiale al mondo degli spiriti; ultimo grado d'intelletto sulla terra, primo nei cieli; simbolo dell'universo sensibile ed intellettuale essa stessa; vastissimo mondo che ha i piedi nel più sucido fango di qui, ed innalza il capo sino a toccare la sublimità delle idee di lassù; inesplicabile comunela dello spirito e della bestia.

E prevalse la bestia!

L'uomo creato dal Signore si rifiuta al Signore: il vischio delle passioni terrene tutto lo impania; glie se ne fan fracicie le ossa; la parola di Dio è sconosciuta; l'intelligenza è offuscata dalla nebbia de' sensi impuri; il mondo ha fuorviato; materia, anima, spirito, tutto se ne risente e si scuote. La terra, come malato che per disagio muta di fianco, spinta dall'ira celeste dà un avvoltolata sul suo asse, e tutta disietta la sua crosta. L'angelo sterminatore che, portato da un'ardente cometa, Dio ha fatto messaggiero della sua giustizia onde rimutare la massa del mondo rubello, il quale, nell'immensità dell'universo si è fatto innanzi all'Eterno ciò che è un germe infecondo nella natura, l'angelo della vendetta piglia per le treccie questa grande polluta, e la squassa; i continenti diventano il fondo dei mari, le più alte montagne diventano isole, i paesi prima coperti dalle acque marine sorgono, e salutano la luce ed il sole, ornati di verginale bellezza; è il diluvio universale; tutto travasa e si scambia; sulla nuova terra sta in ogni luogo l'impronta dell'acqua terrena e del fuoco celeste, sul nuovo mare e sui nuovi lidi, sornuota e sorvola la giustizia di Dio.

L'umanità sorvive, si riappicca e ripiglia il suo cammino. — Le crisi cosmiche hanno meglio assettato la terra; da ogni rivolgimento n'è uscito con qualche vantaggio il mondo; l'uomo ed il suo mezzo, il Dio-materia ed il suo tempio di creta si trovano alfine come debbono essere; l'azione diretta di Dio cessa, la mediata per l'uomo comincia, la creazione prima è finita, la continua piglia le mosse: ora ecco la libera opera del mortale intelligente e lo schiavo obbedire della natura: il terreno è disposto a che l'umanità getti le basi e continui su, generazione dopo generazione, l'indefinito edifizio che si chiama civiltà.

Ma se prima era stata violata e spregiata la legge divina in Dio medesimo, eccola adesso manomessa nell'uomo; il simile si riduce a far empio traffico del suo simile, una parte vuole scancellato dall'altra parte lo stampo celeste, i pochi contendono ai molti le delizie della terra che il cielo volle comuni, l'umanità con iniqua mutilazione di sè sbassa al grado di bestie metà de' suoi membri; è fatta base del mondo sociale la più trista delle ingiustizie — la schiavitù.

Il cielo diventa muto all'uomo che non l'interroga, o male. La divinità si vela più e più sempre la faccia, e più non risplende nel mondo intellettuale raggio di sua luce. La tradizione si perde: i popoli fabbricano le cosmogonie: i sacerdoti fanno Dei le passioni e gl'istinti dell'uomo: la Grecia materializza i miti dell'Egitto, li fa manifestazioni di sola poesia terrena, e colla magia della sua arte impone all'universo il suo politeismo, bellezza e forza fisiche indiate. La morale si smarrisce, l'intelligenza si corrompe: del giusto, del vero, e del buono rimangon poche le traccie, è falsato il concetto; solo predomina e trionfa il bello corporeo e contingente. — Chi rivendicherà il diritto calpesto? chi richiamerà fra gli uomini la legge di Dio? chi farà suonare la parola di vita in mezzo a questa società che s'incammina alla morte?

Un falegname di Galilea sorge, e proclama l'unità di Dio nel cielo, l'unità dell'uomo sulla

IV. La Provincia e la Divisione amministrativa di Savona sono autorizzate ad accrescere la imposta destinata a coprire le spese speciali e comuni allogate nel bilancio divisionale dell'esercizio mille ottocento cinquantaquattro fino a lire undici mila quattrocento trent'una e centesimi trent'uno la prima, ed a lire trecento trent'un mila cinquecento trent'otto e centesimi cinquantadue la seconda.

V. È fatta facoltà alla Divisione amministrativa di Vercelli, in conformità della sua deliberazione presa con verbale del ventitre settembre mille ottocento cinquantatre, di accrescere fino a lire cinquecento venti mila l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio mille ottocento cinquantaquattro, comuni alle tre provincie che la compongono.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 3 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Jano commendatore Francesco, presidente capo secondo presidente del magistrato della Camera de' Conti, ammesso, giusta la sua domanda, a far valere i proprii titoli pel conseguimento della pensione di riposo, e nominato a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pinchia cav. Carlo, consigliere nel magistrato d'appello di Torino, nominato a consigliere presso quello della Camera dei conti.

Mannel di S. Giovanni barone Giuseppe, giudice aggiunto in congedo illimitato, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Cabutti avv. Giacomo, giudice del mandamento di Carrù, collocato in aspettativa per un anno, giusta la sua domanda.

Lovisio Giovanni, segretario del tribunale di prima cognizione di Varallo, nominato a segretario di quello di Tortona.

Bogliolo Gerolamo, segretario della giudicatura di Villalvernia, segretario del tribunale di prima coguizione di Varallo.

Demonticelli Colombano, segretario della giudicatura di Voghera, collocato a riposo.

Robecchi Luigi, segretario della giudicatura di Domodossola, id. di quella di Voghera.

Deamicis Giuseppe, id. di Felizzano, id. di Domodossola.

Mauro Carlo, id. di Robbio, id. di Felizzano.

— Con Decreto Reale del 7 corrente mese venne disciolto il Consiglio comunale di Spezia. Le discrepanze tra i consiglieri, spinte al segno che da ben quattro mesi non era stato più possibile di ottenere che il Consiglio si trovasse riunito in numero legale, resero indispensabile un tale provvedimento.

— Per decreto reale del 28 marzo, le finanze dello Stato sono autorizzate ad alienare a favore del comune di Stradella il tratto di terreno sopravanzato alla sistemazione della strada R. per Piacenza attinente alla piazza del mercato in detto comune, della superficie di metri quadrati 85, 75, indicato con le lettere K. R. nel tipo Maccabruni.

Tale alienazione avrà luogo mediante il corrispettivo di lire quattrocento, da pagarsi da detto Comune all'atto della stipulazione dell'istromento di vendita, oltre la intesa rinuncia ad ogni pretesa d'indennità che rispetto a detto terreno potesse elevarsi dal Comune stesso.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* del 9 pubblica la relazione della Commissione incaricata di esaminare la natura e le cause della malattia della vite. La Commissione si recò a Thomery per esaminare i risultamenti delle esperienze fatte con l'aiuto del zolfo a secco, qual mezzo preventivo. Tutte le vigne dove il zolfo era stato impiegato sono in perfetto stato, mentre quattro proprietà, ove non n'era stato fatto uso, sono state devastate dalla malattia. La Commissione non esita punto a raccomandare il zolfo per i giardini e la piccola coltura; e spera che l'applicazione di esso sia possibile nelle grandi vigne.

Austria. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 7 aprile: « Le speranze di pace nate dalla lettera conciliante dell'imperatore Nicolò non durarono lungo tempo, giacchè oggi fu detto che per telegrafo era già giunta la risposta da Londra, che al Tamigi si riguardavano come un tranello le proposizioni dello Czar. Non è per questa ragione, ma bensì perchè riteniamo che la Francia e l'Inghilterra non si accontenteranno in oggi di rimettere la quistione nelle condizioni *ante bellum* che noi pure dubitiamo del successo dei tentativi dell'imperatore Nicolò. La libertà del mar Nero e conseguentemente l'annullazione dei trattati, esistenti sino ad oggi fra la Porta e la Russia, formeranno per le potenze occidentali il punto di partenza per trattare della pace, e ciò tanto per l'interesse del commercio generale d'Europa, come pure per stabilire la pace su basi più solide, e garantire la Turchia per l'avvenire dalla rinnovazione di consimili attentati alla sua indipendenza ed integrità.

Per noi è per il momento di somma importanza che l'accordo il più perfetto regni fra le due grandi potenze germaniche, e che la missione del generale Hess sia coronata di pieno successo.

Principati Danubiani. — A tenore di notizie da Bukarest del 31 di sera, il 29 i Russi si trovavano colla loro forza principale dinanzi al vallo di Traiano in quattro forti colonne. Mustafà pascià fa preparativi onde difendere il vallo. Si suppone che il 4 od il 5 avrà luogo l'attacco. I generali Schilder e Chruleff comincieranno contemporaneamente le loro operazioni da Calarasch.

Le notizie che ci giungono da Bukarest in data 31 decorso confermano che i Russi prepararono nel guado presso Silistria, zattere, barche ed un vapore, radunarono masse di truppe e presero delle altre misure dalle quali si vuole dedurre che essi intendono di effettuare un passaggio sul Danubio anche in quel punto.

— A tenore di notizie da Orsowa del 1° corrente presso Kalafat, ebbero luogo dal 26 in poi giornalmente delle scaramucce cagionate dai continui movimenti dei Russi, che rinforzano ancor sempre la loro linea di blocco. Trenta mila si accamparono sotto le tende in tre diversi punti, fra i quali alcuni picchetti, continuamente in giro, mantengono la comunicazione. Dai movimenti nelle parti superiori della piccola Vallachia rileviamo, che i Russi hanno in mira di menare anche in questo punto un colpo decisivo, non si sa però se nella direzione verso Florentin, verso Kalafat od all'imboccatura del fiume Schyl. Il generale Liprandi era non ha guari a Kraiowa, il suo quartiere generale è a Toiana, che viene alacremente fortificato. Il generale Semiakin si trova col suo corpo a Maglavit, e fa trincerare quel villaggio. A Kraiowa trovansi approntati dei pontoni, equipaggi da ponti e 30 cannoni di grosso calibro, e si attende di momento in momento l'ordine per la loro partenza. — Nel campo russo presso Kalafat ebbe luogo un solenne uffizio divino per le vittorie riportate nella Dobrudscha. Il principe Paskiewitsch è atteso per i primi d'aprile. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — *Firmano dell'imperatore della Turchia, concernente la parificazione dei Cristiani coi Musulmani, diretto a Mehemet-Pascià governatore di Salonicchi e dei paesi vicini.*

« Mosso dall'affetto pel mio popolo affidatomi da Dio, i miei pensieri sono, come ognun sa e come lo provano i molti firmani da me emanati e pubblicati, continuamente rivolti a rinvenire dei mezzi coi quali possano essere consolidate la quiete e la felicità del mio impero.

Nella stessa nobile intenzione di ottenere un tanto prezioso risultato fu pubblicato tanto il Tanzimat che molte altre leggi ed ordinanze ad esso relative e che hanno già a rallegrarsi dei più benefici effetti.

Ma siccome io attribuisco molta importanza anche a ciò che gli affari di competenza de' tribunali sieno dovunque regolati a dovere, affinchè i miei sudditi non abbiano mai a soffrire in questo rapporto disturbi o danni, furono stabiliti prima a Costantinopoli e poi in alcuni altri dei più importanti paesi dell'impero, dei tribunali mercantili.

Siccome questa istituzione si dimostrò vantaggiosa per ogni rapporto tanto per i miei sudditi che per gli stranieri, fu assoggettata a maturo esame da parte di una Commissione della mia Corte suprema di giustizia nominata all'uopo, eziandio la questione sulla formazione di eguali tribunali nelle altre provincie del mio impero, e il rapporto fatto in proposito dalla medesima fu letto nel mio Consiglio dei ministri e preso in seria considerazione.

Considerando, che le attribuzioni di questi tribunali consistono soltanto nel giudicare quelli fra i miei sudditi che si resero colpevoli di trasgressioni o delitti verso sudditi esteri, o quegli stranieri che si resero colpevoli di furto, omicidio od altri delitti verso i sudditi turchi; che il vero scopo dell'istituzione di questi tribunali è di constatare, mediante inquisizione e seria disanima, la colpa od innocenza delle persone sospette od accusate, mentre in egual tempo lo scopo di questa inquisizione sarebbe di punire giustamente e a norma delle leggi le persone accusate con fondamento e con ciò di togliere ai colpevoli i mezzi di sottrarsi al rigore delle leggi, i membri del gran Consiglio riputarono opportuno di stabilire quanto segue:

« Nei punti più importanti e principali dell'impero, ad eccezione di quelli dove già si trovano simili tribunali, dovrebbe essere stabilito un Consiglio, cosidetto di verificazione il quale avesse la destinazione, come succede nel Consiglio dei Zabtiè e presso la polizia di Costantinopoli, di esaminare e sottoporre ad inquisizione quei processi derivanti da delitti o trasgressioni fra i sudditi della mia Sublime Porta, sieno essi Musulmani, Cristiani, o appartenenti a qualunque altra classe, o fra stranieri e miei sudditi.

« Siccome lo scopo di questa istituzione è di provare la colpa per gli uni e proteggere gli altri, in caso sieno innocenti, i governatori e tutti gli altri impiegati non dovrebbero risparmiare nessuna fatica per procedere colla possibile attenzione a norma di questo regolamento e nulla fare di ciò che potesse stare in opposizione ai principii in vigore.

« Si dovrebbe far di tutto onde ottenere a poco a poco il perfezionamento di queste leggi e porle convenientemente in esecuzione.

« I membri di questo Consiglio, come è destinato in un articolo della relativa ordinanza, devono essere uomini abili e generalmente conosciuti per probità ed indipendenza, essi dovrebbero essere scelti fra i primi magistrati del luogo o fra altre persone stimabili. A questi consiglieri, secondo i bisogni del luogo, dovrebbero essere devoluti uno o due attuarii e appena venisse introdotto in qualsiasi luogo uno di questi Consigli, la Sublime Porta dovrebbe essere subito informata di ciò che succede. »

Dopo che queste disposizioni furono sottomesse alla mia imperiale sanzione, io ho ordinato che esse dovessero esser poste in esecuzione nel modo suaccennato, e vi sarà mandata qui acclusa una copia di questo regolamento, vidimata e munita del suggello. Appena venuto a cognizione di questo nostra determinazione, procederete con quella perspicacia e prudenza che vi distinguono alla scelta dei membri del Consiglio e della sua formazione, com'è indicato più sopra, informandone dell'esito la Sublime Porta.

Sarà nostra cura particolare che gli affari sieno esaminati ed esauriti colla maggiore imparzialità e secondo la giustizia, in conformità alle prescrizioni della suddetta ordinanza affinchè sia provato il delitto e non venga molestato l'innocente. Inoltre veglierete a ciò che nulla accada contro gli esposti principii.

Dato negli ultimi giorni del Djenasi-ulewel 1270 (fine febbraio 1854.)

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'11 aprile.

Presidenza del barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3.

Bagnolo segr. legge il processo verbale della precedente tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge concernente la leva annuale sulla classe del 1853, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si approvano successivamente i singoli articoli.

Quarelli legge la relazione sul progetto di legge concernente il riordinamento delle gabelle e conchiude per l'approvazione del progetto.

Il ministro delle finanze presenta i progetti di legge sullo sviatoio della strada ferrata a San Pier d'Arena, sull'alienazione di una casa demaniale in Sassari e sulla compra di poderi dell'Ordine mauriziano e successiva loro alienazione a favore dello Stato.

Il ministro dell'interno presenta i progetti di legge concernenti l'esercizio della caccia in Sardegna, la facoltà da concedersi alla divisione di Genova di eccedere il limite legale dell'imposta e le norme per la promulgazione delle leggi.

Il presidente annuncia la prossima distribuzione del rapporto sul progetto di legge relativo all'imprestito da contrarsi dalle finanze.

Il ministro delle finanze prega il Senato di discutere tosto questo progetto, stante i bisogni delle finanze e le condizioni attuali dell'Europa, per cui vi sarebbe danno nel ritardo.

Il Senato decide procedere alla discussione al domani.

Il presidente propone che la stessa Commissione, la quale esaminò il progetto relativo alle norme per la promulgazione delle leggi esamini lo stesso progetto modificato dalla Camera dei Deputati.

Il Senato assente.

Si procede allo scrutinio segreto sul complesso della legge della leva annuale.

Votanti 59. Assenzienti 57. Dissenzienti 2.

Il presidente invita i senatori a trovarsi al domani al tocco preciso.

L'adunanza si scioglie alle 3 3/4.

Ordine del giorno della tornata del 12.

Discussione del progetto di legge di alienazione di rendita.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi la Camera si è costituita in comitato segreto per discutere le spese interne della medesima.

Domani sono all'ordine del giorno le relazioni sulle petizioni.

FATTI DIVERSI.

— INNO DI PRATI. — Abbiamo narrato in altro *numero* i provvedimenti dati in una riunione di giornalisti e tipografi intorno alla parte che prenderanno nelle prossime feste anniver-

---

terra, val quanto dire l'uguaglianza — due termini necessari e correlativi del giusto essere del mondo. Sotto al caldo soffio della parola divina che pronunciano le sue labbra, e gli angioli coll'ali dei venti trasportano a tutta la terra, l'umanità freme, sussulta, si desta, si riavvisa, conosce il profeta, e lo saluta col martirio, e lo consacra col dolore.

Amare, credere, sperare e soffrire: ecco tutta la dottrina di Cristo; — carità, fede e perdono è la sintesi de' suoi precetti — è tutta la sua vita; è la sapienza che ha legato all'umanità; è la strada della perfezione che ci ha mostrata; è la salute terrena della società umana, che prepara ad ogni individuo di quella la salute celeste.

Cristo ama, crede, predica, soffre, perdona, e muore. Ma morto risorge! — E' si è fatto il mito dell'umanità intera che passa, nella sua esistenza, attraverso alle dure strette delle crisi sociali, di stato in istato, di civiltà in civiltà, da morte a vita; e' s'è fatto il mito dell'uomo individuo che combatte, soffre, e, se ama, crede e perdona, rivivrà; e' s'è fatto il mito della libertà umana disconosciuta, perseguitata, manomessa di tanto, soffocata spesso, uccisa del tutto non mai; e' s'è fatto il mito di quella classe infelice, che la fortuna diseredò dei beni del mondo, che lavora, travaglia e patisce, ma a cui è riserbata la vittoria nell'avvenire: ha nobilitato il dolore, ha divinizzato l'umiltà, fatto un eroismo del perdono, ha consecrato la povertà; morendo pel riscatto dell'uomo, ha testimoniato la clemenza di Dio.

Egli muore sul Golgota, ed i poeti della nuova religione vedono sorgere ed agitarsi fuor de'sepolcri, nelle bianche sindoni, gli scheletri de' morti, offuscarsi i cieli, fremere la natura. All'ultimo sospiro dell'uomo si vela il sole, piangono le stelle, e trasalta la terra. La vecchia civiltà dell'ingiustizia è finita: l'evo della schiavitù è chiuso, si apre quello della libertà. Il seme è gettato: lo raccolgono i secoli, lo terranno in sè i popoli, lo coltiveranno i buoni, — germinerà, — ne coglierà un dì tutto il frutto l'immancabile futuro.

Egli muore, e della morte di lui l'umanità intiera ne fa la sua PASQUA. La Pasqua del popolo ebreo celebrava il *fatto* della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto: la Pasqua del Cristianesimo — pasqua di tutti i popoli — è la proclamazione del *diritto* di libertà e d'uguaglianza del genere umano.

Egli muore e risorge; e diciannove secoli piangono ed esultano al suo morire, al suo rivivere. Ogni anno fa sacra una sua settimana a quel dolore che è germe di quella gioia. — La settimana santa! — Allora quando la natura si rinnovella, e sboccia dalla morte dell'inverno la vita della primavera; allora quando nel mondo tutto, nell'uomo medesimo, le forze assopite si ridestano e riottengono; allora quando ogni parte dell'universo acquista una lingua per dire una parola della grande frase che è il mistero della creazione continua, la favola della fenice, il dogma della vita eterna. — La settimana santa! — È il convito del dolore, è la festa di chi soffre e non dispera, è il trionfo della verità conculcata, della debolezza flagellata, della giustizia in croce.

Venite da ogni parte del mondo o voi che patite, o voi che siete oppressi, o voi che schiaccia il prepotere, che frange la mano crudele della sciagura, la feroce dell'uomo. — O tu curvo sul solco che bagni del tuo sudore, o tu dalle mani incallite nell'officina, o tu vecchio lemosinante, proscritto dalla ricchezza, o tu che non sai dove posare il tuo capo, proscritto dall'oppressione, o tu uomo senza pane, tu cittadino senza patria; o voi povere derelitte dal cuore sanguinoso per aver troppo amato, o voi madri sedute al lettuccio d'un figlio morente, o voi martiri del pensiero, affannati dietro la verità, derisi dagli uomini, anatemizzati dall'ignoranza, o voi che avete posto fede, amore, speranza nell'uomo e foste frantumati dall'urto del disinganno; voi tutti che provate l'immensità del soffrire, piccoli, deboli, perseguitati, oh! venite sotto questo legno, all'orlo di questa fossa, allo spettacolo di questo supplizio. — La passione di Cristo è la profezia eterna della vostra sorte che attua lento e continuo lo svolgersi del tempo; la settimana santa è la vostra epopea.

Ma ora la parola del Cristo non è svolta del tutto. L'opera di lui non è compiuta. Chi doveva spiegare la profezia ha fallito al suo mandato; e il tempo maturo per effettuarla ha indietreggiato di secoli. La verità nuovamente si nasconde dietro i veli del tempio: all'umanità che n'è assetata non se ne porge la coppa: il sacerdozio al puro lume ha voluto sostituire il riflesso, ha rifranto attraverso a sè la luce agli occhi dell'uomo: alla sostanza fu pareggiata la forma; quella sotto questa è sparita; il mito fu preso alla lettera, ne resta sottratta al volgare la percezione dello spirito.

La riforma di Cristo era religiosa e sociale. Egli venne a dare all'uomo l'esatta nozione di Dio, e la giusta base della società; venne a proclamare sulla terra il regno di Dio ed il regno de'poveri. Nè l'uno, nè l'altro hanno ancora ottenuto: al regno di Dio fa guerra la superstizione, il bigottismo, l'intolleranza, la prevaricazione sacerdotale; al regno de' poveri fa guerra l'ingiusto riparto della ricchezza.

È la passione dell'umanità che ancora continua; la settimana santa d'Adamo che aspetta sempre il suo venerdì, per avere di poi la sua domenica di risurrezione. — Però si cammina: si va: ogni minuto è un guadagno. I nostri padri son morti per via, e ci morremo anche noi; ma un dì approderanno i nati da noi, i nati dai nostri figli. — L'umanità già sente che più non è discosto il momento: ogni cervello già ne fu tocco dall'idea; questo n'è spaventato, quello n'è lieto, ne sono oggimai tutti convinti. Si è presso! La terra medesima; non l'avvertite? sta in disagio come in ansia del punto fatale; già ne corrono la mente dei popoli i segni del preavviso.

La favilla è gettata e più non si spegnerà: verrà inevitabile l'urto; dall'urto il conquasso. — Dalla morte di Cristo mutarono diciannove secoli; diciannove passi dell'umanità: chi sa che al ventesimo non ponga essa il piede nella terra promessa?

Ed allora si conteranno in quattro i momenti fatali della vita della terra. Allora avrà svelto tutto il passato la bufera delle rivoluzioni, avrà percosso il mondo col flagello della guerra la morte, avrà tutte disperse le opere dell'iniquità il soffio della collera del Signore. Sarà avvenuto un universale diluvio nel mondo morale, dopo cui brillerà perpetua l'iride di pace sull'ottenutosi perfetto successo dell'opera di Cristo — la compiuta rivendicazione da ogni privilegio, da ogni servitù, dell'uguaglianza e della libertà dell'uomo. *Amen!*

VITTORIO BERSEZIO.

sarie dello Statuto, e come fosse fatto invito al Prati di scrivere l'inno sulla *libertà della stampa*. Ora abbiamo avuto occasione di leggere l'opera dell'esimio poeta: diciam l'*opera*, perchè tal nome compete a una poesia di maravigliosa bellezza benchè brevissima: la non costa che di sole quattro strofe — E ci duole non poterla pubblicare, dovendo rimanere inedita finchè la stamperanno come si sa, i torchi tirati dietro la statua del Guttemberg.

— Accademia filarmonica. — L'Accademia di musica sacra fu data ieri sera, secondochè noi preannunciammo, nelle sale della Filarmonica. Il programma dei brani da eseguire, sì vocali che istrumentali, era ben scelto e degno del luogo e della circostanza. Fece i così detti onori della serata la divina musica dell'Oratorio di Beethoven, della quale furono buoni interpreti e più specialmente acclamati la valentissima dilettante signora Ottavia Malvani Ferraris ed il tenore signor Cesare Rovè.

Ma all' oratorio che formò la seconda parte dell' accademia precedette una parte prima in cui anche grandemente si distinsero il signor Achille Marzorati milanese per le sue variazioni a guisa di gran concerto intorno alla *Lucia* eseguite sul violino con rara squisitezza di metodo, e la già mentovata signora Ferraris che nella Preghiera patetica del Donizzetti cantata con accompagnamento di cori scosse veramente le fibre dell'uditorio con quella voce che tanto più si eleva quanto più giunge al cuore.

L'adunanza, se non fu tra le più splendide e liete per grande concorso di signore, fu certo brillantissima per istraordinario concorso d'uomini. Anche gli allievi ed allieve dell'Accademia s'ebbero applausi per l'impegno di cui fecero prova nel riprodurre la più difficile musica del più difficile maestro tedesco.

— Scuola di Commercio di Nizza. — Discutendosi testè il bilancio del ministero della pubblica istruzione, il deputato Tola asseriva che la scuola di commercio di Nizza era creazione del celebre Blanqui. Dubitando del suo asserto, cercammo informazioni, dalle quali risulta, quell'istituto essere stato fondato dal professore Giuseppe Roux, autorizzato a ciò dal Governo sino dall'anno 1848. Volendo poi ampliarlo, egli si diresse al suo amico Blanqui, perchè volesse indicargli un uomo capace di dirigere la sua scuola, e gli fu mandato il sig. Garnier che era allora professore a Castres (Tarn). Questa è in brevi termini l'origine della scuola commerciale di Nizza.

— Manoscritti preziosi. — S. E. il conte Roberto di Saluzzo inviava al ministero della pubblica istruzione gran copia di preziosi manoscritti con lungo amore raccolti dall' illustre suo fratello Cesare, affinchè venissero i medesimi custoditi nella biblioteca della R. Università a vantaggio degli studiosi.

Ad un atto così generoso rispondeva il ministro colla lettera seguente, a' sentimenti della quale si associeranno per fermo quanti sanno apprezzare i nobili esempi e i tratti di cittadina virtù:

Eccellentissimo signore,

L' anima nobile e generosa del compianto Cesare di Saluzzo ha trovato un degno interprete nell'unico superstite esimio fratello di lui.

Ho ricevuto con profonda riconoscenza i 180 volumi *manoscritti* di storia patria e di scienza che l' eccellenza vostra aveva la bontà di donare alla Biblioteca di questa Università, dove potranno profittare largamente agli studiosi. Dispongo perchè vi siano ricevuti e diligentemente allogati con indicazione ne'cataloghi della loro provenienza a perenne memoria del benefizio.

Mentre per tanta generosità porgo a V. E. i miei più distinti ringraziamenti, ho l'onore di protestarmi col più profondo ossequio.

Torino, 5 aprile 1854.

Il ministro dell'istruzione pubblica, Cibrario.

— Teatri ed Anfiteatri. — Ecco l' elenco delle Compagnie e degli spettacoli di Torino nell'imminente primavera: *Teatro Carignano*. Drammatica Compagnia di Cesare Dondini. *Teatro d' Angennes*. Drammatica Compagnia Francese di Eugenio Meynadier. *Teatro Sutera*. Opera. *Teatro Nazionale*. Ballo e Commedia (colla Compagnia Giardini). *Teatro Gerbino*. Nessuna destinazione ancora. *Cavallerizza Reale*. Equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli (a tutto il corrente aprile, oltre gli spettacoli straordinarii nel R. Castello del Valentino). *Ippodromo*. Equestre Compagnia dei Fratelli Guillaume. *Circo Sales*. Drammatica Compagnia di Napoleone Tassani. *Anfiteatro della Cittadella*. Drammatica Compagnia Carrani. *Anfiteatro Giardini*. Drammatica Compagnia Giardini.

(*Pirata*).

— Nuove Amazzoni. — La *pulcella nera* (come la chiamano i Turchi) che annunciammo giunta a Costantinopoli alla testa di trecento e più cavalieri, è la figlia sessantenne del bey di Marosh, già da anni esercitata a fare scorrerie di ventura, però in compagnia del proprio fratello che mai da lei non si divide. Veste abito virile, la fronte sempre coperta di un velo nero, e va armata di lancia e pistole. Il Sultano fu ad incontrarla. A Costantinopoli non doveva fermarsi che tre giorni, ma era indeciso s' ella avrebbe volte le sue armi contro i Russi o contro gli Elleni. (*G. di Milano*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 11 aprile.

Come nella precedente mia vi annunziavo le ialtre commerciali non si fanno già sentire tra noi ma negli Stati vicini. Questa mane difatti ci giunge notizia della sospensione di pagamenti di una ricca casa svizzera residente a Livorno, che forse trascinerà nella sua caduta qualche altro satellite nell'istesso modo con cui venne dessa precipitata dalla rovina della ditta Lampronti. — Non so perchè i nostri giornali clericali non tengano conto di questi fatti e si limitino soltanto a far tesoro di tutte le dichiarazioni di fallimento de'nostri piccoli bottegai, nel mentre nei paesi posti immediatamente sotto la benedizione del Cielo ed il patronato gesuitico avvengono ogni settimana enormi bancarotte ed a confessione dei loro più benemeriti confratelli (come la *Bilancia* di Milano) vi si fa sentire la miseria assai più tristemente che altrove.

Per quanto mi consta la trimestrale siccità che ci affligge non è solo una piaga del nostro paese, che anzi sento essere forse più deplorabile in Romagna e nel regno di Napoli, ove la vegetazione più avanzata ha sofferto irreparabile detrimento; nulla di meno pare che assai diverse fossero le informazioni di un nostro quaresimalista, che invitando i suoi uditori ad intervenire ad un triduo *ad petendam pluviam*, colla più naturale franchezza accagionò *la tristizia e l'irreligione dei tempi e di chi siede sulle scranne del potere* del flagello della siccità, ch'egli qualificò *un'ammonizione divina*. A giudicarne dalle parole del reverendo, quest' ammonizione si stenderebbe eziandio ai dominii del papa.

Il libro di Nicomede Bianchi è letto e ricercato con molta avidità. Esso interessa assai davvicino alcune delle nostre più famose individualità e getta molta luce sulla storia degli ultimi vent' anni. La chiesuola dei nostri Mazziniani ne è assai esacerbata, l' *Italia e Popolo* è in faccende per attenuare il colpo ricevuto dal libro del facile e accorto Modenese, e sento da taluni semi-iniziati alla setta che il Mazzini stesso apparecchia altre pagine agli Italiani.

La *Costituzione* tornata ieri di Sardegna apprestasi, dicesi, a partire con un altro legno per le acque del levante.

Il tanto desiderato servizio a piccola velocità sarà forse definitivamente stabilito per il 20 del corrente mese o per lo meno ai primi del prossimo maggio. Quantunque finora il servizio delle merci per questa ferrovia sia stato tale da non iscontentare il commercio, nulladimeno era desiderio universalmente sentito una precisa regolarità ne' trasporti e nelle partenze che ora avran luogo dalla piazza Caricamento.

I lavori della ferrovia di Voltri procedono ora con tutta la desiderabile alacrità. Sperasi di attivarne il servizio entro tutto il corrente anno, ciò che sarà di grandissimo utile non solo alla Borgata di Voltri, ma a tutta la Riviera di Ponente per la quale non si perdette ancora la speranza di tracciare prossimamente una linea fino a Nizza

In questa settimana siamo affatto privi di spettacoli teatrali ad eccezione delle marionette al teatro delle Vigne. Avremo però diverse accademie, una delle quali avrà luogo stassera al Teatro Colombo data dal signor Alexandre de Paris in unione cogli artisti della Compagnia Ernest che ora abbandona questo teatro.

Il signor Canzio ci apparecchia una grandiosa stagione al Carlo Felice prima di cederlo al suo successore nell' impresa signor Sanguinetti. Il *Marco Visconti* del maestro Petrella che ottenne al San Carlo di Napoli immensi trionfi è l'opera che sarà portata in scena il prossimo lunedì. A giudicarne dalle prove dovrebbe qui pure ottenere un' eccellente riuscita, nè si può sperare meno dalla Penco, dalla Biscottini, Carrion e Della Santa. Così pure il ballo si annuncia con buone raccomandazioni di nomi già noti, quali sono la Pochini, la Scotti e la Casati. A.

Firenze, 6 *aprile*. — Questa notte dopo le ore 12 è stato appiccato il fuoco ad un ponte di legno sul quale la strada ferrata Maria Antonia da Firenze a Prato traversa il torrente la *Marina*. — Il fuoco ha divorato in breve tutto il legname ed ha ridotto in cenere il ponte. — Stamane i treni provenienti da Prato e da Firenze si sono dovuti fermare a quel punto ed hanno i passeggieri dovuto discendere dai vagoni, traversare il torrente e barattare rispettivamente i propri posti. È dato di dubitare, che l' incendio non sia stata opera del solo caso. — La pubblica autorità sta investigando opportunamente per scuoprirne l'autore.

(*Gazz. dei tribunali*).

Parma. — La Reggente con sua dichiarazione dell'8 aprile ha assunto le attribuzioni e l'esercizio di gran maestro dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Svizzera. — Leggiamo nella *Gazzetta di Zurigo* dell'8 aprile: « La Camera d'accusa federale ha trovato nell'affare Contini e consorti, che si è inquisito contro gli imputati con pieno diritto: che però le azioni incriminate, *quantunque immorali*, non si comprendono formalmente, quali risultano dall' inquisizione preliminare, sotto nessun articolo del Codice: che quindi non vi è luogo a dare seguito all'accusa.

— La votazione sulla revisione della Costituzione di Svitto ha dato 1,306 voti per la revisione totale, 5,445 contro: manca il distretto della Weggithal; contrario alla revisione. Abyberg, che la promoveva contro il governo, è partito.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 aprile.

La situazione da ieri non è molto cambiata, ma la speranza non è più tanta e non si ha più la stessa fede in un concorso così immediato delle due potenze tedesche. Non sappiamo ancora positivo se il protocollo che doveva esser firmato lo sia stato realmente e se avesse il significato di solidarietà che generalmente gli si assegnava. L' articolo del signor de Laguéronnière è opera più letteraria che politica e il suo metodo di contemplare la situazione mi sembra più ingegnoso che vero. Bisogna infatti essere molto ottimista per vaticinare un blocco continentale e marittimo contro la Russia. Quanto ai popoli potrebbe aver ragione, ma quanto ai governi, nulla sinora giustifica la sua asserzione. Il concorso dell' Alemagna sinora consiste in promesse diplomatiche, ma gli atti mancano affatto.

Il governo sollecita il Corpo legislativo onde esamini la nuova legge sull' aumento del contingente del 1853. L' imperatore ha fatto dire agli uffici ch'egli desiderebbe veder cominciare al più presto la discussione, e i deputati si sono messi all'opera con insolito ardore.

Non si sa ancora qual piega prenderà l'affare Montalembert; dopo la soddisfazione ottenuta dal Corpo legislativo, l' imperatore si mostra molto più indifferente a questo riguardo. Tutto dipende adunque dal governo che non mostra gran premura. Il troppo zelo mostrato dal sig. Baroche nel sostenere l' accusa è disapprovato dagli stessi suoi colleghi del consiglio di Stato, che glie lo hanno fatto capire.

Stamane, prima di partire, il principe Napoleone riunì a tavola i suoi più intimi amici, fra i quali il sig. de Girardin che deve, dicesi, accompagnare il principe sino a Marsiglia, locchè, se fosse vero, non mancherebbe di produrre una tal qual sensazione. Vi ho già detto qualche cosa delle feste preparate all'imperiale viaggiatore lungo il suo cammino sino al porto di mare dove prenderà passaggio. Quest'oggi vengo a sapere che il Sultano gli ha preparato un magnifico palazzo sperando di avere il cugino dell' imperatore per qualche giorno nella sua capitale.

Il sig. Lox è stato rimosso dal ministero degli affari esteri e nominato professore di lingua turca a causa della sua opinione pessimista sullo andamento delle cose d'Oriente.

Si annunciano molte feste per dopo pasqua. Si crede che l'imperatore si recherà a Fontainebleau nel mese venturo.

La folla accorre al *Jardin des Plantes* dove sono arrivati nuovi animali dalla Cina, cioè una mandra di buoi, di vacche e di piccoli vitelli con coda di cavallo e peli lunghi, morbidi e lucenti come quelli delle capre del Tibet. Questi curiosi animali, la cui specie non era ancora conosciuta a Parigi, e che fu descritta per la prima volta da Gmelin, sono originari delle montagne del Tibet, e vennero acclimatati nella Tartaria, nell' India e nella Persia. Linneo ha dato loro il nome di *bos grunniens*. — La folla però osserva meno gli animali che i quattro cinesi i quali li hanno condotti e continuano ad averne cura. Uno di loro, nativo di Singhaï, parla inglese e francese, e passa fra i suoi compagni per un erudito perchè sa scrivere. Egli è tutto vestito di seta, è alto di statura, e le sue fattezze asiatiche assai piacevoli. Questa gente ha messo su un piccolo negozio di monete cinesi, e compratori non mancano.

Molti legittimisti, e lo stesso conte di Chambord si trovano compromessi per forti somme nel fallimento Chabrol. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 aprile.

Il principe Napoleone Bonaparte, generale comandante la divisione di riserva dell' armata d' Oriente, è partito questa mattina alle 11 sulla strada ferrata di Lione, seguito dai suoi aiutanti di campo. Egli si fermerà in parecchie città e arriverà il 14 a Marsiglia d' onde partirà immediatamente per andarsi ad imbarcare a Tolone. Il maresciallo S.t-Arnaud lo seguirà presto.

Si annuncia che la cavalleria inglese che si aspettava a Parigi non passerà più per la via di Francia; il solo Stato maggiore passerà per Parigi. Il duca di Cambridge e lord Raglan partiranno martedì sera da Londra.

Si sparge voce quest' oggi che l' Austria ha firmato un trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Francia e coll' Inghilterra contro la Russia e si credeva che questa notizia eserciterebbe un'influenza vantaggiosa sul corso delle rendite.

Il fatto però è sì grave che merita una conferma officiale. Ma vi posso affermare che se ne parlava altamente intorno al principe Napoleone nella sala d'aspettativa alla stazione della strada ferrata, e i suoi aiutanti di campo davano questa notizia per positiva. Anche alla piccola Borsa il rumore di quest'alleanza era accettato come un fatto compiuto.

Malgrado questa concordanza di opinioni, io per credervi, aspetterò di vedere il trattato.

Sapevamo già per mezzo del telegrafo che l'ambasciatore prussiano a Vienna aveva ricevuto ordine di firmare il protocollo costituente l'accordo diplomatico delle potenze tedesche colle due occidentali; ma vi è una gran differenza fra un accordo diplomatico e il trattato di alleanza offensiva e difensiva di cui si parla alla Borsa. Il protocollo permetterà all'Alemagna di perdurare nella sua neutralità, laddove il preteso trattato metterebbe subito l' Austria in guerra colla Russia. Del resto io non nego che questo sia un gran risultato ottenuto dalla diplomazia occidentale. L'unione d'Inghilterra, Francia e Austria contro la Russia è un argine potentissimo all'usurpazione moscovita. La guerra marittima parevami impegnata in ottime condizioni; non così la terrestre a 900 leghe di distanza. Ma se l'Austria si mette dalla nostra, non dubito più dell'esito della lotta, nè su terra, nè in mare. La sola occupazione della Servia per parte delle truppe austriache taglierebbe l'armata russa dalla sua base di operazione.

Malgrado però quest'accordo di tutta Europa a suo danno, lo Czar non darà indietro, ben sapendo che a casa sua il clima lo rende inespugnabile e che tutt' al più potrà perdere le conquiste fatte sulle frontiere.

Del resto è meglio aspettare ulteriori ragguagli prima di dar giudizio sulla maggior probabilità di successo in seguito all' accordo coll' Austria. In ogni caso credo che la Prussia ne seguirebbe l'esempio. Y.

Spagna. — Nel *Débats* troviamo alcuni ragguagli sull' insurrezione di Barcellona che sarebbe stata più grave di quello che annunciò la Gazzetta ufficiale di Madrid. — Da principio erano i soli operai che insursero, essendo ivi numerosissimi, sotto pretesto di salario; ma tosto aggiungendosi ad essi altri agitatori, la rivolta prese carattere politico. Si fecero riunioni armate e minacciose in diversi punti, e specialmente nel quartiere San Paolo. — La guarnigione si recò con baionetta in canna contro gli insorti che opposero subito viva resistenza. La lotta incominciò il 29 marzo e durò tre giorni. Al 31 si spense dopo molti morti e feriti dall' una e dall'altra parte, restando vincitrice la truppa.

Non si sa ancora quali misure si prenderanno, nè se il ministero rimarrà in piedi, dopo questo fatto. Intanto essendovi in Barcellona stato d'assedio gli arrestati sono in mano dell'autorità militare. Mancano ulteriori notizie.

Londra. — Nella seduta della Camera dei lords del 7 aprile, il conte Grey domandò la comunicazione delle copie di qualunque corrispondenza tra i differenti dipartimenti del governo di S. M., concernente tutti gli aumenti quali che siano, fatti nel dipartimento dal Segretario di Stato della guerra e delle colonie, anche relativamente a tutti i cangiamenti fatti nella spedizione degli affari che si riferiscono all' amministrazione dell' armata. L' oggetto di questa mozione era di provocare una discussione sulla opportunità di riunire le tre amministrazioni della marina, dell'armata e dell' artiglieria in una sola mano, sia di un commissario, sia di un segretario di Stato. Il Duca di Newcastle, il conte di Ellenborough e lord Panmure presero parte al dibattimento, che fu chiuso col voto della mozione del conte Grey.

— Alla fine della tornata della Camera dei Comuni del 7 aprile ebbe luogo la seconda lettura del *bill* di riforma dell' Università di Oxford, e la Camera si aggiornò per lunedì.

Copenaghen, 7 *aprile*. — L'ammiraglio Napier ha visitato questa mattina il re al castello di Frederiksbourg.

In seguito dell'accettazione della dimissione del ministro della guerra, il gabinetto intiero ha dato questa sera la sua dimissione.

Russia. — Una corrispondenza particolare dal golfo di Finlandia del 24, annunzia che il ghiaccio era sempre durissimo a Cronstadt, e che regnava in tutto il paese un vento di N. E. violentissimo.

Secondo lo stato dell'atmosfera nel lago Ladoga, in Pietroburgo ed in Cronstadt, non pareva prossimo lo sgelamento, e quest' ultimo porto si credeva non potesse essere libero innanzi ai primi giorni del mese di maggio.

— Lettere da Odessa annunziano, che la proibizione di esportazione è stata estesa al legno da costruzione, alla canapa, ed al catrame.

— Si scrive da Pietroburgo al *Times*, che il governo russo, per i bisogni della guerra, ha tratto 6 milioni di rubli d' argento dalla fortezza dove stanno chiuse le sue riserbe.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'*11 *aprile*.

1819 5 0/0 1 aprile. G. p. 80.
1848 1 marzo. M. 80 50.
1849 1 gennaio. G. p. 80. M. 80 75. 81 50, 75. 82. Id. pel 15 aprile 81 75.
1851 1 dicembre. G. p. 78 50. 79. 78. M. 80.
1853 3 0/0 1 gennaio. G. p. 51. 50.
Banca nazionale 1 gennaio. G. p. pel 15 aprile 1115. M. 1090.
Ferrovia di Novara. G. p. 430. 435. 426. 425. 427 50. Id. pel 30 aprile 425. 430. 445. 435. M. 438. 440. 434. 438. Id. pel 30 aprile 440.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 226. 234. 240. M. 230.

Borsa di Torino *del* 12 *aprile*.

1848 5 0/0. G. p. 80 50. M. 80 80.
1849 G. p. 81 75. M. 80 50. Id. pel 31 maggio 80 75. Id. pel 30 aprile 81.
1851 G. p. 80 25. M. 78.
1853 3 0/0 M. 49.
1849 Obbligazioni. G. p. 850.
Azioni Cassa di commercio e d' industria, prima emissione. G. p. 490.
Telegrafo sottomarino. G. p. 170.
Ferrovia di Susa. G. p. 442 50. 445.
Ferrovia di Novara. G. p. 445. 440. 443. 415 417. 420. 420. Id. pel 30 aprile 445. 445. 445. 442 50. M. 412. Id. pel 30 aprile 415. 410.

Borsa di Parigi dell'11 aprile.

		In contanti.	In liquidaz.
F. franc.....	3 p. 0/0	63 10	63 20
» »	4 1/2 p. 0/0	90 30	89 50
F. piem. 1849.	5 p. 0/0	» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p. 0/0	48	» »
Consolidati inglesi		87 5/8	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 5 aprile 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,876,934 21
id. id. in Torino	»	5,802,841 71
id presso le succursali	»	1,588,741 33
id. in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,157,304 68
id. id. in Torino	»	26,255,058 28
id. id. nelle succursali	»	946,688 28
Effetti all'incasso in C. corr.	»	389,510 03
Immobili	»	1,156,439 32
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,004,500 »
Spese diverse	»	490,380 73
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	68,629,040 74

Passivo

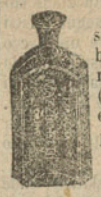
Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	28,949,900 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 109,180 81 / non disp. » 285,116 37	»	394,297 18
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,059,616 61
Id. id. in Torino	»	1,959,961 67
Id. nelle succursali	»	111,246 84
Non disponibile	»	104,932 56
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	361,577 99
Dividendi a pagarsi	»	18,901 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,840 16
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	266,414 98
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	324,401 54
Id. nelle succursali	»	22,626 36
Conti diversi non disponibili	»	2,090,767 58
	L.	68,629,040 74

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

RIMEDIO **sicuro e il più pronto** per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in lavorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, componitore, al prezzo di L. **3 50** per ogni **24** cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
COMPOSTO



Specifico contro le malattie segrete si recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti, (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. **di 150** id. » **3**

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farmacia MAZZUCCHETTI, *via S. Francesco d'Assisi* 13.

Da questa Tipografia
IMMINENTE PUBBLICAZIONE DEL 1.° VOLUME
della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO 1814 SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

L'opera sarà compresa tra i sei e gli otto volumi circa; — Le pubblicazioni si faranno per volumi, a brevi intervalli dall'uno all'altro, al prezzo di cent. 25 per ogni foglio di 16 pagine; — I pagamenti si faranno per mezzo di vaglia postale o gruppi affrancati cadun volume; — Le spese di porto a carico degli Associati.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges N° 15,
TURIN.

Ouverture du **Nouveau Magasin** où l'on trouve un grand assortiment des plus jolis chapeaux de Dames dont les modèles viennent de Paris.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO
Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000
Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854. **E. MEYNADIER.**

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

IL VIENT D'ARRIVER dans cette VILLE
UNE LINGÈRE **de Paris,** avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.er
15 *jours de Vente*.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI
Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

CARTA DEL MAR NERO ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO
Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi
CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. **27**, *piano primo.*

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioldi**, *Ingegnere*

D'Affittare al presente

Al Rondò di Piazza Vittorio, num. 19, una **Bottega** con tre Camere superiori, Laboratorio, Sotterraneo e Cantina.

Num. 7 Camere al piano nobile, già occupate dagli ufficii della Società d'Assicurazione contro gl'incendi a premio fisso, adatte perciò all'uso di simili ufficii, oltre a quello di Alloggio signorile.

Ricapito al Portinaio, via di Po, Num. 3.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 398

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 13 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux libraio*. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Laffitte*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Librajo, 20, Berner's Street. — Per le **Inserzioni** rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *aprile ore* 11 *min.* 50 (*Ricevuto a Torino alle ore* 2 *pom.*)

Il duca di Cambridge e lord Raglan con numeroso seguito furono ricevuti ieri dall' imperatore. In questo momento assistono ad una gran rassegna.

L'ammiraglio Napier, dopo terminate le conferenze col governo di Danimarca, raggiunse i suoi 23 vascelli e fregate, che hanno lasciato le acque di Kiöge. Una divisione comandata dall'ammiraglio Plumvidge si avanza verso il golfo di Finlandia.

È giunto a Berlino il rifiuto della Francia di accettare le ultime proposte della Russia.

Trieste, 12 *aprile*.

Costantinopoli, 3. Il governo turco, malgrado le rimostranze degli ambasciatori, aveva deciso di sfrattare i Greci, tranne quelli che si mettessero sotto la protezione della Turchia. Il commercio risentiva già gli effetti perniciosi di tale provvedimento.

Atene, 7 *aprile*. Si combatte continuamente. I Turchi incrudeliscono in Tessaglia.

Torino, 12 aprile

Il prestito in Senato.

Se mai il Piemonte, che Dio nol permetta, dovesse affogare in qualche cosa, affogherebbe nelle lagrime de' suoi *amici*; così frequenti e copiose essi le spargono sui suoi *mali*! Si sa che gli *amici* di Roma nelle allocuzioni concistoriali non meno che negli atti diplomatici sono inconsolabili per le nostre afflizioni. Sullo stesso stampo è coniata la relazione del senatore Vesme intorno al prestito di due milioni che oggi fu vinto in Senato con la straordinaria maggioranza di sessanta voti contro sei. Il senatore Vesme scrisse in nome dell'uffizio centrale una relazione affetta da *reumatismo* generale. «Do- « loroso — è la prima parola di essa — dolo- « roso incarico incombe all'uffizio centrale. » Per adempiere al *doloroso* incarico volle fare una esposizione della *dolorosa* posizione finanziaria, e la fece consistere in un *doloroso* confronto fra i bilanci del 1847 e del 1853. Al dolore succedeva un monitorio al ministero: i cui capi principali erano la sospensione delle opere pubbliche, e la diminuzione delle pensioni!

Oggi la discussione si apriva con la protesta del ministro delle finanze di non poter sopportare la nota di biasimo che gli infliggeva la relazione — benchè affermativa pel prestito — non solo perchè sentiva di non meritarla, ma perchè nello accingersi ad operazioni che richiedono la pubblica fiducia gli era indispensabile una posizione netta ed un appoggio esplicito del Parlamento. Se l'amaro linguaggio della relazione non era l'opera personale del relatore, se esprimeva i sentimenti dell' uffizio centrale, la presunzione che potesse anche esprimere l'opinione della maggioranza del Senato diveniva così forte, che il Governo avrebbe mancato a sè stesso non ponendo ricisamente una quistione di fiducia ». Ma non si ebbe molto a durare in quel sospetto. Tre o quattro voci delle più autorevoli domandarono la facoltà di parlare. Il presidente dell' uffizio centrale, senatore Colla, con tutti i riguardi che gli imponeva la sua delicata posizione, rimandò al relatore la *proprietà* dell'amaro linguaggio della sua scrittura. Non altrimenti fece più tardi il senatore Ricci benchè tenesse un discorso ostile anzi che no all'amministrazione. Lo stesso relatore Vesme fu naturalmente condotto a confessare che i due paragrafi ultimi della relazione, ove si contiene il *monitorio*, non erano stati comunicati all'uffizio almeno quanto alla forma della redazione; ed in un secondo discorso, poichè tutti la respingevano, prese per sè la responsabilità della sua scrittura. Il Governo non trovandosi più in lizza col Senato nè con l' uffizio centrale, ma col solo Vesme, sarebbe stato puntiglioso e ridicolo se avesse spinto al di là i termini di questo incidente. Il presidente del Consiglio quindi si dichiarò soddisfatto, e il voto definitivo della proposta venne a rendere giustizia alla fiducia che merita il Governo, e alla sapienza e all' amor di patria che onorano il Senato.

Non perciò le cifre del *doloroso* confronto, nè le acerbe parole della *dolorosa* relazione restarono obliate. — Vi è un banco del Senato in cui siedono gli ex-ministri non costipati, quelli che non si credono in dovere di combattere un gabinetto perchè ne sono usciti. Ivi stanno l'uno accanto all'altro, Massimo d'Azeglio, Siccardi, Casati, Gioia, Nigra. Di là sorse San Martino a dimostrare i gravi errori del *doloroso* confronto per parecchi capitoli del bilancio dello interno ed anche di quello della giustizia. Il senatore conte di Pollone con la precisione e la nettezza che distinguono i suoi discorsi demolì tutta la parte che concerne l' amministrazione delle poste. Il relatore pose in confronto i bilanci del 1853 con quelli del 1847, ma i bilanci del 1853 sono ancora in esercizio; e Pollone direttore generale delle poste dichiarava, con generale ilarità degli uditori, non comprendere come il senatore Vesme potesse conoscere i risultamenti degli spogli che l'amministrazione non ha ancora fatti. Ma la più vigorosa protesta venne dalla voce autorevole e simpatica al Senato ed al paese di Giacinto Collegno, che dopo aver dichiarato che la relazione non esprimeva l' opinione dei senatori fuorchè nelle prime linee in cui si pone la quistione come semplicemente finanziaria e non politica, notò l' inopportunità della forma di quel documento come dannosa al credito del paese. Nè lasciò di rimproverare al relatore lo aver sostituito nel suo confronto le parola *fuorusciti* a quella di *emigrati italiani* nella categoria del bilancio dello interno che li concerne.

L'onorevole Vesme si affrettò a dichiarare di aver fatta quella versione per solo zelo di lingua, parendogli unicamente italiano il *fuorusciti* per esuli politici. Senza voler sofisticare sulla *proprietà* del *fuorusciti* per gli esuli tutti, mentre piuttosto dai classici è adoperato pei soli *cacciati* in bando — in verità non vediamo perchè, se Boccaccio usa *emigrazione*, Vesme non potesse usare *emigrato*: allorchè in grazia dell'uso comune ammette nella sua scrittura l' *autorizzazione* e l'*autorizzato*, le deficienze *a colmare* e via discorrendo. Ah vogliano una volta i nostri onorevoli mostrarsi più italiani nei fatti che nelle parole, e usare queste come suonano nel secolo XIX non come suonavano nel cinquecento, perchè non incorra a loro, come a colui che usò *carogna* per cadavere in un elogio funebre, e *baccalare* per uomo onorevole, e ne ebbe le ossa rotte dallo erede che non era cruscante.

Sin qui il *dolce* della tornata: diremo ora del l'*agretto*. Alberto Ricci severo con gli altri ministri fu così *generoso* con quello della guerra da farlo arrossire e ridere dei suoi elogi. Castagnetto come se vedesse in Cavour e nei suoi colleghi quei terribili *socialisti* di che parla l'*Univers*, provocò una dichiarazione che le loro idee di progresso politico non eccedano i confini dello Statuto. De-la-Tour si dolse ancora una volta del *libero cambio*, e accusò il governo di aver troppo fomentato le pubbliche opere e lo slancio della speculazione. Il generale Colli ricamò una magnifica bandiera al suo partito in cui stava scritto, *Monarchia costituzionale*, *Statuto nè più nè meno*, *Progresso*, *Economia*, e gittò uno straccio per bandiera al partito ministeriale in cui leggeva uno *Sviluppo indefinito dello Statuto* che gli faceva l' effetto della befana. Cavour che era distratto pensò che il *progresso* fosse inscritto sulla sua bandiera. Il generale il rivendicò per la sua; e finirono con acconciarsi intendendo il progresso, Cavour al nostro modo, Colli in diversa maniera. Si sa che maniere ve ne sono tante; compresa quella del duca di Modena che nel *Congresso scientifico* di Giusti domanda ai dotti

« Posto che torni il secolo
Agli arrosti propizio
Se possa il carbon fossile
Servire al Sant'Uffizio.

L'andamento della discussione fu tale che il voto favorevole di finanza e anche di fiducia si poteva facilmente prevedere. Il ministro poteva dispensarsi dal rispondere. Egli non volle tuttavia lasciar alcuna obbiezione senza risposta. Lo andamento della contabilità incriminato da Colli, giustificato da Colla: il ritardo nella spedizione de' ruoli delle contribuzioni dirette: l'aumento della produzione nazionale dopo la riforma commerciale, produzione che il De la Tour poneva come diminuita: la giustificazione delle cifre portate nel bilancio preventivo pel 1854: la ragione del corso dei principali valori delle nostre Compagnie e specialmente di quelle delle ferrovie: il programma politico ed economico del governo . . . furono altrettanti argomenti di un discorso sussidiato da elementi precisi e numerici, il quale per essere espositivo sfugge alla sintesi del nostro articolo e va letto con profitto nel rendiconto officiale della memorabile tornata di oggi.

Camera dei Deputati.

Quest'oggi erano all'ordine del giorno le relazioni sulle petizioni. Letto il verbale della tornata precedente, e fatto l'appello nominale, non trovandosi la Camera in numero, il presidente aggiornò la tornata a lunedì 17 di questo mese.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale il seguente real decreto del 10 corrente mese.

Art. 1. È approvato il piano d'ingrandimento della città di Torino tra i viali del Re e di San Salvario, in ampliazione e modificazione del piano sancito col nostro decreto del 13 marzo 1851, formato dall'architetto consigliere comunale Promis, in data 2 febbraio ultimo, e sottoscritto per copia conforme dall'architetto Gabetti, il quale piano sarà visto dal nostro ministro segretario di Stato, e rimarrà annesso al presente.

Art. 2. Le nuove strade che dovranno essere aperte a norma del detto piano, avranno la larghezza di 12 metri, eccettuata quella dei Fiori, la quale, anche nella sua metà verso nord, riterrà l'ampiezza uguale a quella già approvata.

Art. 3. L'elevazione de' nuovi fabbricati potrà essere di metri 21, compresi il cornicione, gli attici, le balaustrate sopra tetto, e gli abbaini, e ciò tanto nell'interno che nell'esterno.

Le sezioni dei tetti saranno tali che la libera ventilazione ed i raggi solari non vengano, per cagione di essi, ad incontrare maggior ostacolo di quanto ne incontrino nei colmi della solita sezione ed altezza.

Ogni casa non conterrà più che cinque piani, compresi il pianterreno e gli ammezzati; la loro altezza utile non potrà essere minore di metri 3. Egu le altezza è richiesti pei soppalchi, l'esistenza dei quali risulti dagli stessi disegni ortografici.

Art. 4. Subito dopo che sarà condotta a termine la sistemazione del suolo dei giardini pubblici tracciati nel piano, saranno aperte nei muri formanti i lati orientale ed occidentale dell'antico recinto dell' intrapreso ospedale militare divisionario e spianate sino al suolo breccie aventi una larghezza di metri 12, nella direzione delle vie San Pio V, Galliari e Bertholet.

Sarà contemporaneamente del pari spianato il lato meridionale del recinto, ogni qual volta si trovasse ingombrata la via in prosecuzioone di quella da aprirsi tra le strade Bertholet e Baretti.

Le relative opere saranno a carico dei proprietari.

Sono applicabili alle nuove opere contemplate nel piano approvato con questo decreto le disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12 e 13 del nostro decreto 13 marzo 1851, le prescrizioni del quale s'intendono mantenute ferme in tutto quanto non è altrimenti provvisto col presente.

— La *Gazzetta* pubblica pure un elenco di nomine e promozioni nel personale degli uffiziali telegrafici.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 7 porta la nomina di monsignor Giuseppe Milesi-Pironi Ferretti a ministro del commercio, industria, agricoltura, belle arti e lavori pubblici. Egli è attualmente delegato apostolico in Forlì.

— Nel concistoro segreto tenuto il mattino del 7 corrente in Vaticano, S. S. ha proposto 11 chiese, fra le quali la cattedrale di Verona per D. Benedetto Riccabona, prevosto-parroco mitrato in Bolzano; le cattedrali unite di Belluno e Feltre per D. Vincenzo Scarpa, arciprete curato nella cattedrale di Padova; la cattedrale di Cattaro per D. Vincenzo Zubranich, prevosto e penitenziere in Cattaro.

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Siècle*: Sotto il titolo la *Coalizione europea*, titolo che non ci pare troppo felice (sia detto di passaggio), il signor Arturo de la Guéronnière pubblica simultaneamente nel *Constitutionnel* e nel *Pays* un articolo, dove comincia a dichiarare che egli non ha mai dubitato dell' Austria. Il direttore dei due giornali riuniti è fiducioso, e questa è l' indole sua. Noi ci ricordiamo, che ora sono quattro mesi il signor Arturo de la Guéronnière annunziava altresì che egli non aveva mai dubitato del mantenimento della pace. Facciamo voti perchè la sua confidenza d'oggidì non sia delusa come la sua confidenza d'altra volta. Del resto il signor Arturo de la Guéronnière crede poter accertare l'atteggiamento di più in più decisivo del gabinetto di Vienna. L'Austria non è ancora in azione, ma essa è vicinissima a prender posto a fianco della Francia e dell'Inghilterra. « Fra essa e noi, dice il direttore dei due giornali, non v'ha più altra differenza che quanto all'ora. » Preghiamo dunque l'Austria perchè voglia regolar presto il suo oriuolo su quello dell'Inghilterra e della Francia.

Principati Danubiani. — Relazioni da Jassy annunziano alla *Corrisp. prussiana*, che il consiglio d'amministrazione della Moldavia, sotto la presidenza del conte Osten-Sacken, decise ad unanimità di voti di non più permettere nel principato l'introduzione alla maggior parte dei giornali che vengono dall' estero. A tale scopo furono aperte trattative coll'i. r. consolato generale austriaco, perchè quasi tutti gli abbuonati ordinarono i giornali presso l'i. r. spedizione dei giornali di Vienna, e li ricevono col mezzo dell'uffizio postale austriaco.

— La *Gazzetta di Bukarest* del 1 aprile conferma nel suo numero comparso in detto giorno la presa da parte delle truppe russe di Babadagh ed Hirsowa.

Ieri l' altro venne celebrato nella chiesa di Serinder un solenne uffizio divino con Te Deum, quale olocausto di ringraziamento pel felice passaggio del Danubio e pel successo delle armi imperiali. Assistevano ad esso Sua Eccellenza il comandante in capo l'armata del Danubio aiutante generale principe Gortschakoff, Sua Eccellenza l' imperiale commissario nei Principati Danubiani aiutante generale barone Budberg, tutti i generali, ufficiali, impiegati civili e militari russi trovantisi in questa capitale, i membri del consiglio d'amministrazione e i ministri, il capo delle truppe valacche col suo stato maggiore e col corpo degli uffiziali e varii impiegati di alto rango. Vuolsi che a questi ultimi sia stato ordinato di comparirvi sotto comminatoria, nel caso non fossero intervenuti, della perdita del loro impiego e di altre ancor più rigorose misure.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 *aprile*.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. *Discussione e votazione del progetto di legge per alienazione di* 2,200,000 *lire di rendita*.

La tornata si apre alle ore 1 min. 35.

Il segr. Bagnolo legge il processo verbale della precedente tornata.

Ministro delle finanze. L' onorevole relatore conchiuse il suo rapporto con una severa, anzi ingiusta censura. Fra le altre cose egli asseverava che si accordino ogni giorno pensioni a persone che non vi hanno diritto. Dice che i ministri si fanno illusioni e lasciano che il male sempre peggiori. Prima adunque che la discussione cominci io domanderei al relatore se abbia ricevuto mandato di far tale rimprovero al ministero, o se ne assuma egli la responsabilità. Non si è poi conceduta pur una sola pensione senza l'opera della Commissione incaricata di rivederle. Il relatore dichiarava poco tempo fa di voler sostenere la politica del ministero, onde mi maraviglio di vederlo tenere ora tale linguaggio. Ove poi le censure movessero dall'uffizio centrale, il ministero non potrebbe rimanere sotto il peso gravissimo di esse, ed in tal caso crederebbe dover provocare un voto esplicito dal Senato; massime alla vigilia di far un'operazione sì importante. Prego quindi l'uffizio centrale a volersi dichiarare in modo schietto e leale.

Colla. Benchè più al relatore che a me spetti giustificare le parole usate nella relazione, debbo

dire che la Commissione fu d'accordo nel pensare che si dovesse consigliare l'accettazione del progetto, suggerendo tuttavia i mezzi con cui si potesse migliorare lo stato delle finanze. Come presidente della Commissione delle pensioni confesso che duolmi, che una frase poco pesata della relazione possa dar luogo a sinistre interpretazioni. La Commissione si preoccupò dell'affare delle pensioni, le quali aggravano cotanto l'erario. Ma vi sono pensioni che concedonsi a chi ne ha dritto, e pensioni che si danno a chi non le domanda e non vi ha dritto. Le leggi civili non danno a nessuno il diritto a pensione. La Commissione credè che dovendosi dare un suggerimento relativo alle pensioni, si dovesse fare tale distinzione. Gli ufficiali certamente potrebbero dire che chiedono pensioni volute dalla legge. Ma quando non si tratta di essi, la bisogna è assai diversa. La Commissione suggerì pertanto che si modificasse la legge sulle pensioni militari, e che il ministero andasse molto cauto nel concedere le altre. I membri della Commissione per le pensioni, debbo dichiararlo, si adoperano con ogni cura, anzi scrupolosamente, nell'esaminare i diritti di coloro che chiedono pensioni.

Le lagnanze che si porgono generalmente non dipendono dalla liquidazione delle pensioni, ma dalla facilità nello ammettere a far valere il diritto alle pensioni, individui che potrebbero continuar a servire; il che ricade tutto nella risponsabilità del ministero. E l'ufficio centrale su di ciò si è limitato a dare un consiglio al ministero.

Debbo poi dichiarare al Senato che l'ufficio centrale fu d'accordo nel non voler gettare un biasimo sull'andamento attuale delle finanze, e che ciascuno volle riservarsi a manifestare le sue opinioni quando venga in discussione il bilancio. Credo che il ministero sarà soddisfatto di queste spiegazioni.

Ministro delle finanze. Si dichiara soddisfatto.

Vesme, relatore della Commissione. Le parole cui allude il ministro furono aggiunte al rapporto, dopochè era stato letto all'uffizio centrale. Il relatore ebbe solo mandato di consigliare delle economie nell'accordare le pensioni.

Dichiara quindi non intendere di muovere biasimo al ministero.

S. Martino. Trova gravissime inesattezze in questa relazione, in ciò che concerne il dicastero di cui ebbe l'amministrazione, e quello di grazia e giustizia; conchiude coll'avvertire il Senato ad andar molto a rilento nel prestar fede a quei calcoli, e che non era punto necessario, anzi era dannoso il presentare sotto cattivo aspetto la nostra condizione finanziaria.

Di Collegno Giacinto. Credo che l'unanimità dei membri dell'ufficio centrale che si ravvisa nella prima parte della relazione non si estende a tutte le altre e quindi da quella non si può arguire il sentimento del Senato intero. Io non so darmi ragione perchè il relatore abbia voluto fare confronto tra il bilancio del 1847 e quello del 1854 e dedurre la conseguenza che le spese in oggi sieno maggiori. Le nuove istituzioni ognuno sa che richiedono molto maggiori spese di quelle che si erogavano nel cessato governo, e perciò era inutile questo confronto. Non so neppure comprendere la sconvenienza di riportare come aumento di spesa quella portata in bilancio per le Camere legislative!... In ultimo dirò che non so il perchè il relatore abbia usato la dura parola di *fuorusciti* per sostituirla a quella di emigrati italiani (*segni d'approvazione*).

Vesme. Io nell'accennare gli aumenti di spesa non ebbi intenzione di censurare quelli relativi alle Camere legislative; ed usai la parola *fuorusciti* come più italiana di quella di *emigrati*. Gli scrittori i più accreditati mi fanno ragione.

Pollone. Sono insussistenti le accuse mosse dall'onorevole relatore intorno alla legge postale, legge votata dal Senato ed ottima.

Reca quindi delle cifre per provare i buoni risultamenti di quella legge, contrariamente a quanto adducevasi nel rapporto. L'aumento nel 1852 fu considerabile, lungi dall'esservi deficienza. Osserva che l'amministrazione delle poste non conosce ancora le cifre del 1853 e si sorprende come le abbia potuto conoscere con esattezza il relatore (*ilarità*).

Manifesta quindi il suo grave rincrescimonto che il relatore siasi comportato in tale modo, quando sarebbe stato assai più patriotico l'approvare a unanimità e senza contestazioni il progetto.

Colli. Le cifre sono come docili soldati che si prestano alle evoluzioni di qualunque vuole trarne partito, e da ciò ne vediamo le discrepanze nei risultamenti dei calcoli. Sin dal 1849 io accennavo economie, ma pure parve che lo Statuto ci abbia messo in possesso dell'Australia e della California. Due sono le bandiere dei partiti politici — nella prima sta scritto monarchia costituzionale, ordine, economia, Statuto; tutto lo Statuto: nell'altra — Sviluppo di libertà, riforme indefinite, illusioni. Seguendo la seconda bandiera il ministero trarrebbe il paese in condizioni fatali. Siccome non veggo sorgere l'aurora delle promesse economie sospendo il mio voto finchè il ministero non ci dia una formale guarentigia che saranno effettuate.

I ruoli intanto delle contribuzioni dell'anno passato non sono ancora presentati, e sono assai irregolari: l'abolizione delle aziende recò confusione; la prosperità decantata riesce in fallimenti. Dunque non parrà strano che si chiegga qualche guarentigia prima di accordare nuovi milioni.

Ricci Alberto. È quistione di buona fede quella di autorizzare il ministero a contrarre nuovi prestiti, e l'ufficio centrale ha creduto suo dovere di esaminare la situazione finanziaria del paese per provare che questo può bastare ai nuovi obblighi che si assume, e perciò credo che ne abbiamo migliorato la condizione. Lascio poi alla responsabilità del relatore le frasi che adoperò nella sua relazione. Si dice che bisogna fare economie nell'amministrazione del dicastero della guerra, mentre risulta che questo ministero è stato governato con molto maggiore parsimonia che non si vuole far credere. Le spese degli altri dicasteri si sono accresciute in maggiori proporzioni, e quelle della guerra presentano molta economia.

Ministro delle finanze. Non posso ora confutare tutta la relazione, il che ci trarrebbe troppo in lungo e non potrebbe tornare vantaggioso. Le condizioni del governo sono sì diverse che non si può far il confronto col bilancio del 1847. Ma la bontà dei governi non si misura dall'esiguità dei bilanci passivi. Se questo fosse, i governi più barbari sarebbero i migliori. In occasione del bilancio si potranno più utilmente trattare queste quistioni. Se l'onorevole relatore vorrà indicarmi delle economie nel dicastero delle finanze, io gliene sarò molto grato. L'economia l'ho spinta fino ai limiti della convenienza. Non essendo combattuta la necessità del prestito non mi farò a dimostrarla. Ma avendo l'onorevole Colli asserito che è necessario cangiar sistema, debbo dare qualche spiegazione.

Prima del 48 non v'era luogo a scelta di sistema. Le spese del 48 e 49 furono necessitate da una guerra giusta, gloriosa, ma infelice. Nel 50 il paese poteva adottare il sistema della più stretta economia, rinunziare alle riforme di progresso, alle tradizioni gloriose della dinastia di Savoia, e cessare di essere una Potenza militare.

V'era un altro sistema, quello di sviluppare con ogni mezzo le risorse latenti del paese, dar opera al riordinamento dell'esercito e delle finanze, aver fede nella libertà. Noi adottammo questo sistema, volemmo spiegare quella bandiera cui non ama l'onorevole Colli. Il governo vuole lo Statuto, ma coi progressi che ne sono la conseguenza necessaria, ne vuole lo spirito, non solo la lettera, vuole il progresso economico e politico. Bisognava dare una grande spinta alle opere di utilità pubblica, promuovere le grandi imprese, rafforzare l'esercito. E ciò si è fatto, e fu riconosciuto non pure dall'immensa maggioranza dei nostri concittadini, ma altresì dagli stranieri. Ma era necessario aumentare le imposte e ricorrere al credito, e nel tempo stesso operare una grande riforma nel nostro sistema economico. Il ministero non si è disanimato a quest'opera, e lo debbe al concorso del Parlamento che con lui si associò.

Non difenderò il nostro sistema finanziario in tutte le sue parti. Non dico che nelle nuove leggi non siansi commessi errori. È molto difficile l'ottenere che l'applicazione non incontri le vecchie difficoltà. Ma ordinandosi nuove imposte si attuarono tali riforme, che largamente le compensarono. Non rammenterò la diminuzione del sale, le poste, la riforma doganale, le gabelle accensate, che cagionarono ai contribuenti un risparmio di 25 milioni.

La riforma daziaria fece fare grandissimi progressi alla nostra industria. Facevasi un quadro orribile degli operai che le riforme avrebbero gettati sulla piazza. Eppure il loro numero, nonchè non diminuire è aumentato.

Si dirà che si produsse un dissesto nelle finanze. Non v'ha dubbio che l'entrata del sale sarebbe cresciuta, che se non si fosse tolto il dazio sui cereali, le dogane avrebbero fruttato assai più. Ma quei sacrifizi erano necessarii onde il paese potesse sopportare il peso delle nuove imposte. Quindi anche dal lato finanziario credo che le riforme siano altamente da commendarsi. Ma veniamo al presente, o meglio all'avvenire.

Il relatore disse che il ministro chiamato in seno alla Commissione, fece le stesse promesse da lui fatto altre volte. Ma io non uso tenere linguaggio diverso secondo i luoghi; nè la Commissione parve desiderosa di altre spiegazioni. Rispetto alla condizione delle finanze disse non poter aggiungere gran fatto di nuovo a quanto aveva già esposto. Si disse che il passivo doveva portarsi a 37 milioni e non a 35 per causa del nuovo imprestito. Ma si fecero già più di 2 milioni di economie sebbene non siano venuti in discussione che la metà de' bilanci.

La Commissione mi domandò se potevo guarentire le cifre dell'attivo. Ciò dipende da una infinità di casi, ciò che può dire un ministro si è che sono probabili. Credo che i risultati supereranno le previsioni.

Calcolai un aumento di 350[m]. lire nei tabacchi; questo lo desumo dall'esempio degli altri anni, in cui si chiarì un aumento di 500 mila lire. Le circostanze attuali non sono favorevoli all'aumento dei prodotti indiretti, eppure quest'anno non diminuì punto.

La tassa dei fabbricati crebbe, in paragone dell'anno scorso, per la revisione dei ruoli, che erano stati fatti poco esattamente. L'aumento non è niente esagerato. Il lotto sgraziatamente crebbe pure.

I primi mesi di quest'anno segnano un aumento nelle poste non minore di quello degli anni antecedenti.

Ciò che più colpì la Commissione fu l'aumento delle strade ferrate, calcolato in 2,950 mila lire. E i risultati di quest'anno mi inducono a credere che il prodotto supererà le nostre previsioni. Non è ancora aperto al pubblico il servizio delle merci da Genova a Busalla, e nel mese di marzo tuttavia s'ebbero 430[m]. lì. Se vi fosse il servizio delle merci, ognuno se ne varrebbe per farle andare in Lombardia, e sarebbe poco calcolare un aumento di 70[m]. lì. E coll'apertura della strada al lago Maggiore il frutto aumenterebbe assai più.

Nel 1855 il disavanzo sarà ridotto a 6 milioni. Noi saremo in una condizione assai vicina alla normale. Se il disavanzo è minore del fondo di estinzione, non si ha più necessità di ricorrere al credito, quand'anche per soddisfare agli obblighi presi si dovesse fare un nuovo debito. Ma è fallace il sistema dell'ammortizzazione.

Nel 51 il bilancio presentò un disavanzo che poi andò sempre scemando. Nel 54 il disavanzo si ridurrebbe a 15 milioni, e nel 55 a 6. Ma, perchè il bilancio debb' essere una verità, si fecero passare nel passivo tutte le spese che si ripetono. Noi possiamo sperare il pareggio nel 56. Se i prodotti indiretti hanno aumentato è ben da credere che terminate le strade, e cessata la crisi attuale daranno risultati anche migliori. La nostra posizione non presenta pertanto nulla che sgomenti. Ma non bisogna seguir alla lettera le parole della Commissione e cangiar sistema. Il ministero intende persistere nella sua via, e crede essersi col suo sistema ottenuti notabili progressi. Tuttavia, pei casi speciali d'Europa, crede dovere non solo far tutte le economie possibili, ma anche rinviar ad altro tempo certe spese utili, ma non indispensabili. Non intende però scemare le forze dell'esercito, qualunque sia la condizione finanziaria.

La Commissione parlò molto di economie a fare, ma non le indicò. Quando si viene all'applicazione non si trova mai alcuno che sappia consigliarne.

Il sig. Colli disse che l'abolizione delle aziende non produsse economia. Esamini le cifre e vedrà che notevole è già il risparmio, benchè non ancora compiuto. Si spende ora molto meno che nel 47. Quanto al disordine, posso invocare l'autorità del presidente dell'ufficio centrale. Posso assicurare il Senato che non vi ebbe il menomo disordine nella contabilità. E finchè v'erano le aziende il ministero non poteva assumersi alcuna risponsabilità. Respingo quindi assolutamente l'accusa del sig. Colli. Spiegai il motivo del ritardo dei ruoli. Chi conosce lo stato dei nostri catasti non si maraviglierà di un tale ritardo. L'operazione riuscì difficilissima, perchè i municipii avevano interessi diversi da quelli delle finanze. Le imposte locali si dovettero ripartire su tutte le imposte dirette. Questa prescrizione, che andava in vigore per la prima volta, ed è pur molto giusta, fu nuova causa di ritardi.

Quanto alle pensioni anch'io lamento il grande loro numero. L'aumento si verificò in quasi tutti i dicasteri e faremo il possibile perchè non continui. Ma quando si riforma l'amministrazione è necessario metter in riposo molti impiegati.

Nella guerra v'è ogni anno diminuzione nelle pensioni concesse. Paragonati gli anni 52 53 si osserva la metà di risparmio. Quest'anno presenta anch'esso già una lieve diminuzione.

Spero di avere provato al Senato che l'amministrazione del governo non fu disastrosa, come potrebbe parere a chi leggesse la relazione della Commissione.

Colli. Dice che egli ama il progresso, e fa distinzione tra quello inteso dal ministero, e l'altro da lui seguito. Aggiunge che il pareggio dei bilanci è stato sempre promesso, ma però egli non lo ha veduto ancora.

Colla. Debbo alla verità far testimonianza, e posso in tutta coscienza accertare che niun disordine accade nella contabilità dello Stato e che tutto si fa anzi con sollecitudine, sebbene le abitudini antiche rendano alquanto malagevole il lavoro. Spero che que' leggeri sconcerti cesseranno quanto prima.

Vesme dà alcune spiegazioni sulla relazione.

Si decide di passare alla discussione degli articoli.

Della Torre. Osserva che i calcoli presentati dal ministero nei bilanci non gli ispirano fiducia perchè ogni anno poi si veggono portate altre spese maggiori per crediti supplementarii. Lamenta le riforme daziarie come quelle che hanno lasciati i prodotti dell'interno alla concorrenza di quelli dell'estero, e ciò con discapito degli operai dello Stato. E opina che il ministero malamente ha spinto lo spirito d'associazione, per le strade ferrate e l'industria, e ciò a danno del paese. Dice che si dovrebbe accordare al ministero una parte del prestito e non nell'intero. Indi consiglia l'unione tra' partiti, e la moderazione e la temperanza nel governo.

Castagnetto. Il ministro disse aver esso spiegato la bandiera del progresso. Io non posso vedere la portata di questa espressione e nel dubbio mi asterrei dal dare un voto di fiducia al ministero. Pregherei quindi l'onorevole ministro di spiegarsi più chiaramente.

Ministro delle finanze. Dicendo che intendevamo militare sotto la bandiera del progresso, il sig. Castagnetto credè che si potesse dare una larga interpretazione a queste parole. Dissi che intendeva di svolgere i principii che comprende lo Statuto. Il re Carlo Alberto non ebbe tempo d'introdurre nell'amministrazione tutte le riforme che sono conseguenza dello Statuto. A cagion d'esempio l'amministrazione dei comuni, l'istruzione pubblica, le relazioni fra lo Stato e la Chiesa si debbono informare dai principii dello Statuto. Nell'applicazione tuttavia il ministero procederà con temperanza e prudenza e crede aver date prove di volere la conciliazione e di aver riguardo alle circostanze dei tempi, nè cercare di mettere la divisione negli animi.

Il signor Della Torre nota che i bilanci presuntivi nel fatto riescono assai diversi dai reali. Posso accertarlo, (e non sono sogni e illusioni, ma cifre esatte) e può verificare che, dacchè reggo le finanze, i risultati furono sempre più favorevoli di quanto si era presunto.

Nel 51 il risultato del bilancio fu una spesa maggiore di 779 m. lì. e un'entrata maggiore di 7 milioni. Nel 52 l'aumento di spesa fu maggiore che nell'anno prima. Ma in detto anno furono votate due strade ferrate. Le entrate superarono le previsioni di oltre 8 milioni. Quello del 53 non darà risultamenti sì favorevoli per causa dell'aumento dei viveri che cagionò maggiori spese, e tuttavia darà un risultato migliore che il presuntivo, e si otterranno ancora delle economie.

La produzione interna crebbe molto, anche negli oggetti che dovettero sostenere la concorrenza degli esteri. Dopo la riforma daziaria si accrebbe molto la materia grezza, il progresso nell'industria dei cotoni è straordinario. Il numero delle filature di cotone nella Liguria è quadruplicato. La quantità di lane importate nel 1853 supera quella degli anni anteriori. La produzione del ferro non è diminuita, e un fabbricante mi disse che nell'anno scorso aveva lavorato per 150,000 miriagrammi di ferro, cosa che non aveva mai potuto fare prima. Le azioni delle strade ferrate non iscapitarono solo fra noi, ma altresì in Inghilterra e Francia, perchè le crisi producono maggior ribasso in esse che sulla rendita. Le nostre strade poi produssero un beneficio immenso per avere procacciato molto lavoro ai poveri, che così poterono traversare la crisi annonaria. Non si può dunque far alcun appunto al ministero, nè al paese per aver dato grande spinta a tali lavori.

Castagnetto dichiara che, dopo le spiegazioni del ministro, voterà l'imprestito, non con piacere, ma con rassegnazione.

L'art. 1° è approvato.

Si vincono quindi successivamente e senza discussione i susseguenti articoli.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge:

Votanti 66; assenzienti 60; dissenzienti 6.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1/4.

FATTI DIVERSI.

— Festa dello Statuto. — Abbiamo udito che per la prossima festa solenne dello Statuto le autorità competenti si prefiggerebbero di far innalzare in Piazza d'Italia un simulacro di monumento a Re Carlo Alberto datore dello Statuto, e propugnatore dell'indipendenza italiana, il quale potrebbe servire poi di modello (se incontrasse l'approvazione generale) pel monumento definitivo già votato dalla nazione, e per la scelta di quel locale, se parrà a ciò adatto. Noi all'egregio pensiero rendiamo lode, se si verifica. Egli è grande che l'eccelso Re che inaugurò fra noi una nuova èra di gloria nazionale, sia il primo ricordato con onore nella ricorrenza annua della libertà patria, e lo sia poi degnamente su monumento durevole che attesti ai posteri la grandezza d'animo di quel Re generoso, e la riverente memoria dei popoli che egli chiamò a più splendida vita civile.

— Strada ferrata di Genova. — Il prospetto sommario del movimento e dei prodotti della linea da Torino a Genova nel mese di marzo 1854 dà le seguenti cifre: Viaggiatori 142,632; bagagli, chil. 222,105; merci a grande velocità, chil. 487,248; merci a piccola velocità, chil. 13,210,413; bestiame, a grande e piccola velocità, capi 636; vetture a grande velocità, N. 40; prodotti diversi, L. 7,280 20: prodotto complessivo, L. 429,730 39.

La qual somma paragonata con quella riscossa nel marzo 1853, che fu di L. 293,637 36, dà la differenza in più di L. 136,093 03.

Il prodotto conseguito dal primo gennaio a tutto marzo 1854 è di L. 1,186,978 54; quello conseguito nell'egual periodo del 1853 è di L. 709,205 27. Quindi un aumento nel 1854 di L. 477,773 27.

— Ricovero di Mendicità. — Il presidente del R. Ricovero di Mendicità per la città e provincia di Torino, M. Vacchetta, si rivolge alla carità dei cittadini con le seguenti parole:

« L'instituzione del R. Ricovero pei mendici della città e provincia di Torino è monumento edificante dell'inesauribile carità torinese. Sorta dal nulla la pia Casa, in soli pochi anni di esistenza riesciva ad accogliere in ampio e spazioso fabbricato un numero molto considerevole di mendici, coll'allontanarli per tal modo dalla vita oziosa, e dalla strada del vizio, e forse del delitto, somministrando ad essi ogni maniera di soccorsi e di conforti, non solo materiali, ma religiosi, morali e sociali, allo scopo di richiamarli alla dignità di uomini e di cristiani.

Per conservare tanto utile instituto ora più che mai è indispensabile si riaccenda la carità cittadina.

Il caro straordinario dei generi di consumazione ha dovuto aumentare di molto le spese della pia Casa, in cui sono raccolti i mendici in numero di oltre 650. A provvedere a queste straordinarie emergenze, l'Amministrazione, mancando di mezzi, si raccomanda per ottenere i necessari soccorsi.

Il Presidente del Regio Ricovero, a cui il Regolamento commette l'onorato incarico di eccitare ogni anno in favore della Pia Casa la carità pubblica, compie al suo dovere con piena fiducia che il rispettoso suo eccitamento verrà accolto con quella stessa benevolenza e generosità che sperimentava da molti anni.

La quotidiana esperienza riconosce ed acclama la pubblica utilità del Ricovero dei Mendici. Egli è degno del senno e della cristiana civiltà dei Piemontesi, ed onora per gran maniera la Capitale.

Il bisogno in cui si trova la Pia Casa è vivo,

è grande. Ai cuori generosi è abbastanza accennare il bisogno per ottenere il necessario soccorso.

Il Presidente, compreso l' animo da fiducia, prova piuttosto un altro bisogno, quello cioè di offerire solennemente ai benefattori il tributo riverente di sua gratitudine, quello dell'intiera Amministrazione e dei beneficati mendici raccolti nell'Istituto.

Dio pietoso, padre di tutti, guardi con miserricordia il beneficio ed i benefattori e con benedizioni non perìture.

In questa circostanza il presidente invita tutti i socii del regio Ricovero (*) a voler onorare di loro presenza l'adunanza generale la quale avrà luogo il 20 corrente, alle ore 7 precise di sera, nell' uffizio centrale del regio Ricovero, via di Po, n. 49, casa Arnaud, agli Ammezzati.

L'oggetto dell'adunanza è la relazione sull'andamento della pia Casa, la resa dei conti del 1852, la rinnovazione di un terzo dell'amministrazione in surrogazione di quelli che scadranno dall' ufficio, e la nomina di dieci commissarii fra i socii coll'incarico di esaminare i conti dell'esercizio 1853.

(*) A norma del regolamento sono soci tutte le persone, amministrazioni, e corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell' Istituto (art. 5 del regolamento approvato con reale decreto 16 agosto 1850).

— Affari commerciali e industriali. — Leggermente sì, ma pure più che negli scorsi giorni le operazioni ripresero vigore. I fondi alla Borsa si mantengono abbastanza elevati in confronto della settimana antecedente, e alcune nuove opere s'imprendono con certa fiducia.

— Pane. — Il prezzo non è decresciuto nella vendita al minuto di questo importante comestibile. Ma l'abbondanza degli arrivi nel mercato di Genova e la quantità grande che abbiamo di carni ed erbaggi in parte mitiga la carezza del vivere dello scorso inverno, in parte fa sì a pro della popolazione che il pane si va facendo di qualità alquanto migliore, sebbene agli stessi prezzi.

— Società di panificazione — Sentiamo con piacere che la benemerita Società di panificazione, grazie alla quale la parte meno agiata può procacciarsi il pane a prezzi assai meno elevati che non quelli del costo comune, avviò pratiche col municipio per la locazione di una porzione dell'ampio terreno che esso possiede a Porta Palazzo, attiguo alle fontane di S. Barbara, e che sperasi possano avere esito felice. Del che ci rallegriamo nell'interesse della popolazione, a vantaggio della quale ha luogo ogni maggiore ampliazione delle operazioni di una Società eminentemente utile, massime in questi difficili momenti di crisi annonaria. (*G. Piem.*)

— Villeggiature. — Attesa la temperatura dolcissima della stagione molte famiglie si disporrebbero al più presto ad andare in campagna. Ma noi non sapremmo confortare questa smania prematura. Sarà difficile che le consuete pioggie dell'aprile non sovraggiungano recando nuova rigidezza nell'atmosfera, o diremo meglio bisogna attenderle e sperarle, perchè necessarie.

— Archeologia. — Fu scoperto in Roma il piano di vasta area fatta a calcistruzo cosparso di piccoli dadi di palombino e tinto in colore rosso che in parte conserva ancora. Sottostà esso in parte alla chiesa di S. Giovanni Calibita all' isola Tiberina ed è circa palmi 25 più basso del suolo attuale. Con quei medesimi piccoli dadi è formata sul piano un' iscrizione che non fu trovata intiera. I lavori di esplorazione si continuano e ne verrà nuova luce al culto che Giove ebbe in quest' isola e al tempio quivi erettogli, già celebre per le classiche testimonianze. (*Giorn. di Roma*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Noi abbiamo riferito i fatti relativi al tentativo del duca di Valentinois, ed accennato al suo arresto e detenzione nel forte di Villafranca. — Siamo ora informati che tali misure non avevano altro carattere che quello di tutelare la persona dello stesso duca. — La detenzione nel forte di Villafranca fu un semplice provvedimento di precauzione e di sicurezza per parte dell'intendente generale in attesa degli ordini del governo. — Da ragguagli precisi ci risulta che il fatto di Mentone aveva luogo il 6 del corrente mese, ne giungeva la notizia il 7 in Torino verso sera, e nel giorno successivo erano dati gli ordini onde il principe potesse recarsi in Francia e ritornare a Monaco per la via di mare.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 11 aprile.

Per ordine del governo, il duca di Valentinois figlio del principe di Monaco fu posto in libertà. Gli venne lasciata la scelta di andare a Monaco *per via di mare*, od in Francia *per via di terra*. Egli ha deciso per quest'ultima. Trovasi fino da ieri a Nizza all' *Hôtel des étrangers*, ma partirà quanto prima.

Oggi verso un' ora pomeridiana sono giunte due vetture con alcuni Mentonaschi inquisiti pel garbuglio del 6 aprile, i quali vennero rinchiusi nelle carceri del Senato.

Il principe ha ripetuto anche questa mattina *che alcuni imbecilli lo avevano trascinato a quel tentativo facendogli credere che tutta la popolazione si sarebbe sollevata in suo favore.* Pare che voglia fare qualche protesta; ed allora la leggeremo probabilmente nei giornali stranieri. ***

Napoli, 7 *aprile*. — In Napoli hanno luogo grandi armamenti marittimi. Il vascello di linea *Monaco* or ora varato a Castellamare viene messo in istato di prendere il mare. Tutti i vapori e navi a vela da guerra vengono forniti di munizioni. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 9 aprile.

Giacchè il *Monitore* ha pubblicato una particolarizata relazione del ricevimento e della tumulazione del cadavere del duca di Parma, credo inutile di ripeterne la narrazione. Solamente vi dirò che il partito municipale lucchese s' è risvegliato per piangere sulla tomba del suo ex-principe; e per imprecare all' aggregazione di Lucca alla Toscana; e all'ingratitudine dei Parmensi che non si chiamavano felici sotto tale signore!

Ieri l' altro sera giunse al governo notizia telegrafica della proposta di pace che dicesi fatta dallo Czar colla mediazione del re di Prussia. Questa notizia ha rassicurato le alte sfere, mentre ha trovato incredula la generalità di quelli che si occupano di politica, e coloro che portano un po' di critica nella valutazione delle notizie.

Il granduca, ritornato ieri dalla Maremma, si dispone a partire per Vienna, e mi viene assicurato che lascierà Firenze nella mattina del 17 corrente. Dicono che porterà seco cento mila francesconi (560,000 franchi) presi in gran parte dall'erario pubblico. Egli aveva cercato una somma in prestito offrendo in garanzia i suoi beni particolari, ma non ha trovato prestatori.

Voci di ogni genere corrono per le bocche di tutti: ed io non istarò qui a riferirle, ma solamente vi accennerò quelle che più sono accreditate, od almeno più divulgate. Si parla d'una nota collettiva che Inghilterra, Francia e Piemonte avrebbero indirizzato al governo toscano invitandolo a far cessare l'occupazione austriaca, ed offrendogli di mandargli un corpo delle vostre truppe quando credesse le proprie insufficienti a mantenere la quiete nel granducato. Voi siete meglio di me al caso di conoscere se in questa voce vi sia o non fondamento di verità, epperciò mi astengo dai commenti.

Si aspetta quanto prima sir Enrico Bulwer, ministro inglese in Toscana e da lungo tempo assente, che torna alla sua residenza in questa capitale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 aprile.

Ieri vi comunicai le notizie della giornata, la più grave delle quali era la voce di un'alleanza offensiva e difensiva tra le Potenze occidentali e l'Austria, aggiungendo che tale notizia io l'aveva da persone ragguardevoli, e che anche gli ufficiali del seguito del principe imperiale ne parlavano alla stazione della strada ferrata.

Stamane la notizia in discorso ha molto perduto di credito, ed eccovi la versione che sembra più probabile. Tra l'Austria e le Potenze occidentali non vi è alleanza offensiva e difensiva, ma sembra accertato che il nuovo protocollo aperto a Vienna sia stato firmato dall'Austria e dalla Prussia. In questo protocollo però non è punto stipulata un'alleanza come quella di cui si parlava ieri, altro non contenendo che l'impegno reciproco per parte delle Potenze segnatarie (Francia, Inghilterra, Austria e Prussia) di tenersi unite *diplomaticamente* per il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano, e di non contrarre nessuna alleanza senza il concorso di tutte quattro le parti contraenti.

L'aver l'Austria apposto la sua firma al protocollo diede origine alla voce diffusa ieri di un'alleanza fra questa e le potenze occidentali. L'accordo però delle quattro potenze è già per se stesso un fatto di gran momento; ma non bisogna esagerarlo. Ognun vede che l' Austria può così persistere nella sua neutralità che aveva dichiarato di voler osservare, e che quindi non rivolgerà le sue armi contro la Russia, come sarebbe avvenuto nel caso di un' alleanza offensiva e difensiva con Inghilterra e Francia. Credo che la notizia ridotta a questi termini possa accettarsi per vera.

Nondimeno la voce sparsa ieri esercitò molta influenza sui corsi delle rendite, ma durò poco; il 3 0[0 che ieri era salito sino a 65 fr. era offerto stamane a 64 prima che si aprisse la Borsa. Dopo l'apertura il ribasso continuò e il 3 0[0 cadde a 63, 60 nel *Parquet* e a 63, 10 nella *Coulisse*. Eppure il primo listino inglese segnava sui consolidati un rialzo di 1 1[4 0[0, e il secondo recava soltanto il ribasso di 1[4, che era poca cosa dopo un tale rialzo. Nessuno sapeva come spiegare questo fatto, e i novellieri domandavano se non fossero giunte altre notizie a Parigi. Subito si sparse voce che i Turchi erano stati battuti al Danubio, e infatti i giornali di quest'oggi parlano di una battaglia il cui risultato non è ancora conosciuto.

Non occorre dirvi che, in seguito al movimento di ribasso, tutti credettero alla disfatta dei Turchi, la quale però sinora non è per niente confermata, ed io non fo che riferire le voci di Borsa che diedero luogo al ribasso.

Lo stato-maggiore del corpo spedizionario inglese partirà questa sera o domani da Londra e passerà per Parigi dove si fermerà due o tre giorni. Si fanno molti preparativi per far onorevole accoglienza al duca di Cumbridge e a lord Raglan. L' imperatore ha dato ordine alle truppe del presidio di Parigi di tenersi pronte per una rassegna ch'egli farà in onore dei suoi ospiti.

Già sapete che una nuova insurrezione scoppiò il 29 marzo a Barcellona. Questa sommossa, la seconda in due mesi, durò due giorni e non fu sedata che il 31 marzo. Vi presero parte gli operai, numerosissimi in quella città, istigati dal partito carlista, come risulta da lettere che ho letto stamane. Già da parecchi anni si parlava in Ispagna delle mene del partito assolutista. Lo abbiam da rivedere in iscena? Sarebbe una nuova divisione nel paese. L' opposizione liberale sembra estranea al movimento. Y.

Spagna. — Secondo le ultime notizie, ancora gli operai insorti non erano tornati al lavoro, malgrado i bandi severi del comandante militare di Barcellona.

Alemagna. — Leggiamo nei fogli tedeschi che tutti i corpi che in Prussia rappresentano i grandi interessi del commercio e della pace fanno, l'uno dietro l'altro, dimostrazioni contro la Russia. Dopo le Camere di commercio di Dantzig, Konigsberg, Elbing, Stettino ecc., la Camera di Breslavia inviò anch'essa una petizione al governo affinchè respinga, non solo l'alleanza colla Russia, ma eziandio la neutralità: e tende a sollecitare una franca unione colle Potenze occidentali.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 8 aprile.

Nelle mie ultime lettere vi faceva presentire che il nuovo protocollo di Vienna sarebbe firmato dalle quattro potenze. Nelle regioni bene informate si sapeva sin da ieri che, dopo lunga peritanza, la Prussia finalmente aveva deciso di aderire al protocollo già firmato da Inghilterra, Francia e Austria. Il telegrafo vi avrà già annunciato il fatto, ormai confermato dalla dichiarazione officiale del governo nell'odierna seduta della seconda Camera.

Mi viene assicurato che in questo protocollo le due potenze marittime constatano lo stato di guerra, e le due potenze tedesche dichiarano che, sebbene provvisoriamente non prendano parte alla lotta, approvano però le misure prese per l'evacuazione dei Principati e per il ristabilimento di una pace giusta e duratura. Di più non ho potuto sapere, ma tanto basta per farvi capire il senso del protocollo il quale, sebbene sia stato firmato dopo la dichiarazione di guerra, costituisce pur sempre un atto importante.

Quanto ai negoziati col barone di Hess che continuano qui a Berlino, sembrano anch'essi bene avviati. Mi si assicura che sin dall'altro giorno la convenzione generale che implica la prolungazione del trattato del 15 maggio 1851 sulla garanzia reciproca dei territorii non tedeschi, fu spedita a Vienna per l' approvazione dell'Austria. A Berlino si continua a discutere sulla parte militare.

La discussione di quest'oggi alla seconda Camera fu più importante per i discorsi pronunciati che per il voto che ne seguì, e che voi già avrete conosciuto per dispaccio telegrafico. Il dibattimento fu animatissimo. L'affluenza era sterminata.

Il presidente cominciò dal leggere le proposte e gli emendamenti diversi. L'emendamento Manteuffel-Hohenlohe propone di accordare senza altro il credito di 30 milioni domandati dal ministero. Il sig. de Vincke della sinistra, voleva invece aggiornare il voto del credito sino a che la Prussia si fosse messa definitivamente colle potenze occidentali. Per ultimo l'emendamento del sig. Auerswald riproduceva sotto altra forma i considerando della Commissione.

Il conte Goltz, relatore, riassume il senso dei considerando i quali non fanno che riprodurre la dichiarazione del presidente del Consiglio e non sarebbero contrastati se non fosse che la sinistra non considera come sufficienti le date garanzie e che alla destra i considerando paiono superflui. La dichiarazione del ministro constata che la Prussia rimane nel concerto europeo, cercando di ristabilire colle tre altre potenze una pace giusta e conforme alle basi dei protocolli di Vienna. A tal effetto la Prussia andrà d'accordo coll' Austria e cogli altri Stati tedeschi, riservandosi una libertà di azione in modo da non escludere le alleanze ma da poter resistere ad ogni pressione. L'oratore spiega che l'emendamento Auerswald è analogo ai considerando della Commissione.

Il presidente del Consiglio parlò allora in questi termini:

« Signori, il governo del re, in presenza ai grandi avvenimenti politici e ai pericoli della guerra che sovrastavano all' Europa, domandò alla Camera il credito onde abbisogna per attivare le forze militari del paese. Quando, or fanno tre settimane, fu presentata la proposta, mi avreste ragionevolmente potuto domandare la prova di un tale pericolo, ma oggidì che in tutti i giornali sono indicati i grandi armamenti degli Stati europei, altra prova non occorre, e soltanto vi ho da domandare: Volete voi nei presenti pericoli accordare al governo i mezzi onde opporvisi con vigore, o li negherete voi? Potete con pieno diritto decidere in un modo o nell'altro. Ho dato alla vostra Commissione ampi e franchi schiarimenti sull' andamento delle cose e sulla posizione della Prussia, perchè nulla io doveva trascurare di ciò che potesse esercitare un'influenza sul voto della Camera, e perchè credeva utile di combattere le idee erronee, e di gettare una luce vera sulla politica della Prussia, che fu sino da principio indipendente e intesa al ristabilimento della pace.

« Al rapporto della Commissione io non aggiungerò che un fatto nuovo, ed è che *un nuovo protocollo inteso a costatare l' opera comune delle quattro potenze, è stato concertato fra i plenipotenziari delle medesime a Vienna, e che l'inviato prussiano è stato abilitato l'altro giorno a firmarlo.*

« Sul punto di entrare in questa discussione il governo deve dichiarare come sarà da esso contemplato il voto che sta per esser dato. Un voto condizionale sarà considerato come un rifiuto, perchè nel momento attuale il governo vuole ottenere senza condizioni il credito domandato. Lo scopo sarebbe mancato se il ministero avesse legate le mani quando appunto importa averle libere. Non può e non deve il governo seguire una politica pattuita, perchè il paese ne soffrirebbe detrimento. Abbiate fiducia nel buon uso che sarà fatto del credito. Se voi volete altre garanzie che quelle offertevi dal passato e dal presente, potete rispondere alla nostra domanda *con un no*, l'influenza perniciosa del quale non occorre addimostrare. Diversamente dite un sì forte ed energico il quale provi che, per quanto divergenti possano qui essere le opinioni, il pericolo troverà sempre tutti i prussiani uniti.

« Aggiungerò ancora una parola sugli emendamenti. Il ministero si è spiegato su quello del sig. de Vincke. Quello dei signori de Manteuffel e Hohenlohe ripete la proposta del governo. Quello infine del sig. d' Auerswald approva la via tenuta sinora dal ministero in seguito a quanto fu dichiarato, negoziato e conchiuso in questo affare. Il governo può esserne soddisfatto, ma io credo che quest'approvazione può anche essere data con un voto puro e semplice. (*Approvazione a destra*). »

Tale fu il discorso del sig. de Manteuffel che io vi ho compendiato sul testo. Gli onori della seduta furono poscia pel sig. de Vincke, il quale fece vedere gli interessi vitali che devono per sempre tener lontana la Prussia dall'alleanza moscovita.

La seduta si è protratta così tardi che debbo domandarvi licenza di tornar domani su questa parte della seduta in cui si chiarì la posizione dei partiti. Il sig. de Vincke biasimò il governo che si lascia guidare dall'Austria e le sta garante de' suoi territorii non federali, esprimendo però la convinzione che nella quistione d'Oriente gli intesessi dei due paesi sono identici.

Il sig. de Gerlach il quale parlò in favore della Russia, fu disapprovato dal conte Ziethen del suo proprio partito.

Finalmente i considerando della Commissione che io vi ho fatto conoscere, come pure l'emendamento Auerswald, furono respinti. Lo stesso avvenne della mozione Vincke di cui ho detto più sopra. La Camera votò il credito senza condizioni, senza dubbio sotto l'influenza della dichiarazione del Governo. Lunedì sarà discusso l' aumento dell' imposta che fa parte della legge.

Il duca di Meklemburg Strelitz, le cui proposte non sono state prese in considerazione è ritornato da Neu-Strelitz a Berlino dove assiste quest'oggi ad una parata. —**—

Austria. — Un dispaccio del 5 aprile indirizzato da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* annunzia, che l'arciduca Alberto, il barone Jellachich ed il generale Mamula hanno ricevuto ordine di passare la frontiera al primo moto dei Bosniaci, dei Serbi e dei Montenegrini, affine di garantire l'integrità dell' impero ottomano, come anche se il principe Alessandro o il principe Danilo volessero pronunziarsi in favore del partito russo.

Russia. — Scrivono da Stoccolma il 31 marzo alla *Gazzetta nazionale di Berlino* che i Russi evacuarono le isole di Aland e diressero il nerbo della loro difesa nella Finlandia. Lo Czar ordinò s' istituisse subito una linea telegrafica tra Pietroburgo e il promontorio di Hangs, punto meridionale della Finlandia. Questa linea sarà di 50 a 60 miglia.

America. — Col vapore l'*Arabia*, giunto a Liverpool, abbiamo ricevuto i giornali di New-York del 28 marzo. Le autorità di Cuba avevano restituito il *Black Warrior* contro una multa di 6 mila dollari. È evidente che questa transazione non termina la quistione fra gli Stati Uniti e la Spagna. Gli Stati Uniti esigeranno almeno la restituzione della multa.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *aprile*.

Inghilterra. — Il bill della riforma fu ritirato; il Parlamento si è aggiornato al 27.

Il gabinetto di Vienna propone delle modificazioni al trattato di alleanza con le potenze.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *aprile*.

1848 5 0[0. G. p. 80 50. M. 80 80.

1849 G. p. 81 75. M. 80 50. Id. pel 31 maggio 80 75. Id. pel 30 aprile 81.

1851 G. p. 80 25. M. 78.

1853 3 0[0 M. 49.

1849 Obbligazioni. G. p. 850.

Azioni Cassa di commercio e d' industria, prima emissione. G. p. 490.

Telegrafo sottomarino. G. p. 170.

Ferrovia di Susa. G. p. 442 50. 445.

Ferrovia di Novara. G. p. 445. 440. 443. 415. 417. 420. 420. Id. pel 30 aprile 445. 445. 445. 442 50. M. 442. Id. pel 30 aprile 415. 410.

Borsa di Torino *del* 13 *aprile*.

1848 5 0[0. G. p. 81. M. 80.

1849. M. 80 25. 75.

1851. G. p. 77 50. 76. M. 76 50. 75 50. Id. pel 30 aprile 77 25.

Ferrovia di Novara. G. p. 415. Id. pel 20 aprile 415. Id. pel 30 aprile 420. 410. M. 430. Id. pel 30 aprile, 10 e 31 maggio 430.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 210.

Borsa di Parigi del 12 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» 63	» 63 20
» » 4 1[2 p.0[0	» » 90	» 89 60
F. piem. 1849. 5 p.0[0	79 50	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	48 »	» »
Consolidati inglesi	» » 88 1[2	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA CERERE

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Gli Azionisti, riuniti in adunanza generale la sera delli dieci corrente, udivano la relazione del signor Direttore Gerente Avvocato Collegiato BOGGIO sulle operazioni della Società dalla sua prima costituzione a tutto il 31 marzo prossimo passato, dalla quale risultava che le spese d'esercizio in questo primo trimestre salirono a L. 55,985 89, e gl'incassi a L. 60,237 26, lasciando in conseguenza un attivo di L. 4,251 37; sul quale, fatti i prelevamenti voluti dallo Statuto, cioè il 6 per 0|0 interesse assicurato al capitale delle azioni; il 10 per 0|0, fondo di riserva; il 10 per 0|0 per compenso al Direttore ed ai Membri del Consiglio di sorveglianza, rimangono L. 0, 78, 551 per azione, da distribuirsi a titolo di utili fra gli Azionisti.

Udivasi quindi un'accurata relazione del Consigliere Turina, ricca di interessanti e precisi ragguagli tecnici ed economici sulla natura e sullo andamento delle operazioni sociali.

L'Assemblea, sulla proposta del suo Presidente provvisorio cavaliere Alessio, votava ringraziamenti al sig. Direttore Avvocato Collegiato BOGGIO, ed all'Amministrazione per il lodevole disimpegno delle loro attribuzioni rispettive.

Approvava poscia, articolo per articolo, il Bilancio attivo e passivo, e il presuntivo delle spese per i nove mesi che rimangono dell'esercizio corrente.

Procedutosi alla nomina, secondo lo Statuto, dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea per tutta la corrente annata, riuscirono eletti, a Presidente il cavaliere avvocato Alessio; a Vice-Presidenti l'avvocato Prever, l'avvocato Gioberti; a Segretarii i signori Parodi, Zecchini, notaio Teppati e Bruno.

E dopo avere deliberato su altre proposizioni statele sottoposte dal Direttore, l'Assemblea lo incaricava di provvedere al pagamento degli interessi ed ai riparto degli utili scaduti a tutto marzo, determinati secondo le risultanze sovra indicate in centesimi 78, 551 per azione, oltre a centesimi 15 pure per azione, a titolo d'interessi.

In esecuzione di questa Deliberazione

SI NOTIFICA

1.° I Signori Azionisti della Società di Panificazione sono invitati a voler ritirare l'ammontare del loro avere a titolo d'interessi e di utili per il primo trimestre scaduto a tutto marzo nella complessiva cifra di centesimi 93,551 per azione.

2.° Il pagamento si farà dal Cassiere Contabile della Società, Signor ZENOCRATE CESARI, *Via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli*, dal giorno di venerdì 14 a tutto il corrente mese, in ogni di non festivo, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Chi non si presenterà entro queste termine, s'intenderà voler differire l'esazione dell'aver suo all'epoca del secondo riparto.

3.° Il pagamento sarà fatto mediante presentazione delle rispettive bollette, e ne consterà per annotazione a tergo, e ricevuta da rilasciarsi al Cassiere.

Dalla Sede della Società, l'11 aprile 1854.

V.° il Direttore Gerente.
Avv° Coll° BOGGIO.

Per la Società Anonima di Panificazione
Il Segretario Generale
COSTA SAVINO.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomandala

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti . . . fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . . » **10**
Id. con bastoni per appendere . . . » **12**

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

SOCIETA' ANONIMA

DEL

TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi. alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

SOCIETÀ NAZIONALE

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

CAPITALE SOCIALE: 5,000,000 DI LIRE

Sede della Società in Torino, via di Po, numero 18, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle **Assicurazioni sulla Vita** si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de'popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a **PREMIO FISSO**, ed Assicurazioni Mutue ossia **TONTINE**.

Al primo titolo PREMII FISSI:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;
2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.
3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.
4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a'suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.
5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società **non** è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate **in una sol** volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell'interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle **Tontine Dotali** si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de'Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de'fondi pubbl. (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4, 363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,09[illegible] e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0|0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono; 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 5[illegible]000 eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario **Avv. G. BARUCCO.**

NB. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 15, piano 2°

E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Stereot. Pellazza, via Alfieri, 24.

CARTA MURALE

DIMOSTRATIVA

DEGLI ACCIDENTI GEOGRAFICI.

Per l'insegnamento nelle scuole de' Segni convenzionali e della Nomenclatura tecnico-geografica. Inventata e disegnata dal prof. COLOMBETTI F., *ed eseguita a penna da* L. CHENEVAL, *ingegnere topografo dello Stato-Maggiore dell'Esercito di S. M. Sarda.*

Perchè i primi rudimenti della geografia riescano *facili*, *ameni*, *profittevoli* ai fanciulli, fa d'uopo che la loro mente sia condotta dalla realtà al segno di essa. Mancava in vero per tale oggetto una carta degli ACCIDENTI GEOGRAFICI. L'Autore della presente s'accinse all'opera; e presenta ora alle scuole la carta più compiuta che si sia fatta di tal genere, non esistente ancora nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania. Essa è larga un metro e lunga un metro e mezzo, colorita diligentemente colle tinte convenzionali topografiche: contiene i segni e le figure topografiche, nonchè la loro nomenclatura, ed è ornata da 20 vignette rappresentanti: 1° i tipi principali; 2° gli *accidenti geografici* disegnati a forma di paesaggio e topograficamente, onde far così viemmeglio scorgere la differenza dei due modi di disegnare gli oggetti della geografia fisica; 3° i segni convenzionali della geografia; 4° le figure relative alla geografia astronomica; 5° l'altezza comparativa dei principali fiumi e montagne del mondo ecc.; insomma essa contiene tutto quanto può render chiaro e compiuto lo studio preliminare di geografia.

I prezzi della presente carta sono i seguenti:
Lire 8, se in nero colle sole acque colorite.
Lire 10, se in colore colle tinte convenzionali topografiche.
Lire 15, se colorita come sopra, e miniata in pieno per studio di top grafia.

Trovasi vendibile in TORINO dal tipografo-libraio *Paravia e Comp.* — Dai Cugini *Pomba e Comp.* — Dall'*Autore*, via del Seminario, N° 4. — In GENOVA dalla tipografia dei *Sordo-Muti* — nonchè dai principali librai delle altre città e provincie.

N. B. Le richieste in numero grande di tal carta per uso di scuole si potranno indirizzare all'autore od al libraio *Paravia* da cui avranno un conveniente ribasso sul suindicato prezzo.

FILATURA di 42 fornelletti da affittarsi in Ozegna, provincia d'Ivrea.

IL

FISCHIETTO

ÉDITION
FRANÇAISE HEBDOMADAIRE

Paraît tous les Samedis avec six pages de Caricatures et deux de texte

Cette édition constituera un abonnement séparé et tout-à-fait indépendant de l'autre, et établi comme il suit:

Turin,	*trois mois*	**4**	francs
États Sardes,	id.	**5**	»
Étranger,	id.	**8**	»

L'abonnement et le prix des annonces se payent d'avance.

On souscrit chez F. CASSONE imprimeur, *rue S.t François de Paule.*

Le 1.er numéro a paru Samedi 8 avril.

D'Affittare in Pallauza

Una Casa civile nuova di 13 membri, oltre a 4 grandi soffitte, con ampio terrazzo, prospiciente il Lago e le Isole Borromee, e ballatoio in giro a tutto il secondo piano, situata nel centro della città, in una delle più amene posizioni.

Dirigersi al proprietario Pietro Erba, fu Bernardo.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

AVVISO SANITARIO

al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 399

IL PARLAMENTO

VENERDI 14 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PER LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, *uffizii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street.* — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *aprile.*

INGHILTERRA. — Il bill della riforma fu ritirato; il Parlamento si è aggiornato al 27.

Il gabinetto di Vienna propone delle modificazioni al trattato di alleanza con le potenze.

Torino, 13 aprile

Quando noi vedemmo che l'*Armonia* e gli altri giornali di quel tipo non davano pubblicità all'allocuzione detta da monsignor Charvaz arcivescovo di Genova in occasione dell'inaugurazione solenne della ferrovia dello Stato, dovemmo credere che nella medesima si contenessero tali sensi di religione e civiltà da non potersi ripetere da coloro che propugnano l'idea di supertizione e di riazione abusando il nome del cattolicismo, senza pronunciare una condanna della propria vituperata dottrina. Volemmo dunque avere sott'occhio quel documento da noi già stimato pel buon effetto che produsse nei grandi corpi dello Stato e nella popolazione che era accorsa ad udirlo dalla voce viva del prelato. — Vi rinvenimmo in realtà parole e pensieri degni del luogo, del tempo, del personaggio che li esponeva, dei membri augusti della Reale famiglia e dei poteri del regno a cui erano diretti. Non potemmo non ammirare l'altezza di linguaggio con cui l'arcivescovo segnò *fra le epoche più memorande della storia patria* quella che meglio congiunge i due popoli della Liguria e del Piemonte, e stabilisce un punto di comunicazione notevole per la *vastità dell'opera* compiuta e per la *utilità degli effetti*. Ne parve giusto che egli ministro d'Iddio nell'atto di far discendere dal cielo le benedizioni sopra una delle più ardue imprese del genio umano, di cui lungamente la terra nostra andrà superba, rammentasse quali si opponevano ostacoli, come tenessero questi *per un istante quasi in forse la scienza*, come cedessero poi alle *ostinate e prepotenti vigorie della volontà e dell'ingegno*, come si fermassero sicuri e sodi veicoli *sui fianchi di dirupate montagne* e *sull'orlo dei precipizi*, come in ultimo questo lavoro da giganti non fosse interrotto dai *terribili rovesci* che pesarono sull'erario e che la nazione vinse, sostenne ardimentosa, ferma nei vantaggi che le sarebbero da tanto sacrificio concessi nell'avvenire. Veniva ben naturale dopo ciò il rendimento di grazie a Dio che il sacerdote volle discigliere per aver Questi permesso all'uomo d'*imbrigliare e dirigere le forze della natura*, il rendimento di grazie al Re illustre pel *suo valore nei campi di battaglia*, non men che *provvido promotore delle arti di pace*, al Parlamento, ai ministri, ai magistrati municipali, a tutti quelli che concorsero a *riuscire nell'arduo intento*.

Giustamente allora, lanciando uno sguardo nella vasta rete di rapporti di cui la ferrovia da Torino a Genova è chiamata ad essere centro e capo poteva il sacro oratore, per l'affetto che irradia dal suo ministerio, allegrarsi e bene augurare della linea che avvicinando le Alpi al mare porrà *in pronta e facile comunicazione l'Europa settentrionale coi continenti d'Asia e d'America*, renderà *di nuovo il Mediterraneo veicolo dei prodotti preziosi delle Indie e la superba regina del ligure mare uno dei principalissimi centri del commercio del mondo*. — Poteva intravvedere ed affrettare coi voti il giorno in cui questa stessa linea *allungata oltre le Alpi graie e le elvetiche* metterà in contatto fra loro i due laghi di Ginevra e Costanza. Poteva, ricollegando a questo quadro veridico le tradizioni di passate grandezze rammentare con orgoglio che dal luogo in cui esso era chiamato a benedire quest'opera immensa, frutto del genio moderno, partivasi un giorno il ligure navigatore alla ricerca di un nuovo mondo che già aveva nel pensiero, e benedire così ad un tempo al genio antico del Grande, che è l'onore della nostra patria. Poteva insomma a tutte le grandi scoperte, a tutti i ritrovati che sono *fecondi di prosperità* rivolgere quasi un saluto di quella religione che gl'indirizza al vero fine e *a Dio gli consacra*.

Tanto più lo poteva in quanto dall'animo suo uscivano queste belle sentenze:

« La religione nostra arride alle invenzioni « del genio siccome irradiazioni di luce divina « nell'umano intelletto, si allegra d'ogni nuovo « vero, perchè questo è diffusione del vero e« terno di cui è figlia primogenita; accoglie, « avvalora, santifica il PROGRESSO sì nell'ordine « materiale e sì negli altri ordini tutti (— conseguentemente anche nel politico —) perchè « sovente lo inspira e tende sempre ad elevare « più e più la umanità verso Dio; benedice il « vapore e il fluido elettrico, perchè effetti e « veicoli essi stessi dell'azione della Provvidenza « che tutto soavemente e fortemente rivolge al « compimento de' suoi eterni disegni, gode di « ogni ritrovamento che cresce il riavvicina« mento dei popoli ».

I nostri lettori non hanno senza dubbio bisogno di maggiori schiarimenti per persuadersi delle ragioni che impedivano i giornali retrivi dal farsi organi dei nobilissimi concetti dell'arcivescovo di Genova.

È il loro organo maestro che in data del 4 aprile lancia uno dei suoi più pazzi articoli contro tutto ciò che forma il vanto e lo splendore degl'ingegni e dell'epoca presente; è il campione dell'ultramontanismo, l'*Univers*, che parla. Le sue teorie, in tutte le loro applicazioni, furono così adottate fino ad oggi dai nostri giornali reazionari, degni colleghi o satelliti di quell'astro dei gesuiti di Parigi, da accettarne più volte, facendola loro propria, tutta la risponsabilità.

Noi non intendiamo sovracaricare i lettori del peso di leggere o di sopportare nel foglio un cumulo di tante balordaggini. Ma non disdegneranno tuttavia che noi rendiamo loro noto che, in sentenza dell'*Univers*, il tempo del medio evo, che si disse di barbarie, valeva molto meglio dell'epoca attuale. E sapete perchè? Il lavoro è vero era più aspro, più pesante, più infruttifero, ma in compenso avevansi *più numerose le feste della Chiesa*. Ed ora che accade? L'industria emancipata, la libera concorrenza proclamata obbliga a fatiche varie, non altro. L'*Univers* non si contenta di tirar fuori questi assurdi, ne aggiunge de' più madornali. « *Nè la polvere, nè la stampa, nè la scoperta dell'America hanno reso i popoli più felici. Noi abbiamo ora strade ferrate. — Ma, in buona fede, le strade ferrate aumentano la pubblica ricchezza?* ESSE TRASPORTANO I PRODOTTI, NON LI CREANO. »

I lettori comprendono che noi non vogliamo, non ci crediamo in debito di entrare nella quistione economica. Si confutano, si dibattono i ragionamenti seri: a questa matta frenesia di negare la luce in pieno giorno, ogni uomo, senza darsi la pena di essere economista, sa per le ragioni che può avere dall'evidenza dei fatti pratici, rispondere colle risa.

Pigliamo invece la quistione nel lato di fanatismo in cui è posta e concepita.

Monsignor Charvaz con poco criterio, secondo l'*Univers*, ha potuto credere che i commerci e le industrie, rifiorendo pei veicoli vari e spediti di comunicazione dei popoli adducono *prosperità, utilità di effetti*, e riconosce nei medesimi l'impronta della *onnipotente mano di Dio*. — L'*Univers* lascia a mons. Charvaz il desiderare che le forze della natura servano ad *aumento di comodi e di piaceri*: esso con un cinismo senza pari condanna l'industria, perchè non pensa *che alle comodità*, cose che sono d'un mediocre soccorso.

Come concludere su questi avversarii della civiltà del mondo, che si vantano i campioni del cattolicismo? Come concordare il loro sistema con quello dei vescovi e sacerdoti intelligenti ed amatori dei pubblici progressi? Come stabilire il fatto che gli uni maledicano il *progresso*, altri non solo lo confessino ma lo chiamino destinato a fortificare la religione? Son dunque cattolici veri i primi, o lo sono i secondi? La verità con quali è? da quali discende?

Noi non porremo questa tesi in discussione. Ammetteremo, se vuolsi, che gli uni e gli altri cattolici possano essere, religiosamente parlando. Ma allora bisognerà pur dedurre per logica conseguenza che il cattolicismo è nel dogma, nelle credenze spirituali, nel Vangelo; che è stoltezza, sacrilegio, impudenza trasferirlo nelle umane cose e discipline, nelle quali libere debbono essere le opinioni, e le quali dal governo civile dipendono; che arrogarsi di rappresentare la dottrina della Chiesa per vestire insegna riverita e servirsene a bassi fini mondani è depravazione, è ipocrisia, è infamia che condurrebbe a pericolo la santità della Chiesa, se gli atti e i detti dei Farisei che invocando la offendono, potessero mai confondersi co' suoi immortali precetti.

La *Voce delle calunnie*, che si ha conceduto il privilegio delle insolenze, poichè la scrivono *buoni ed onesti calunniatori* alla *insaputa della direzione*, non osa sostenere che l'articolo su Pasini non insinuava che colui avesse sofferto *ingiustizie* od *iniqui trattamenti*. Per isvignarsela a *modo antico* ricorre ad altri suoi *luoghi comuni*; luoghi di asilo, che sono per lei come altrettante picciole *Svizzere* quando è perseguitata dalla verità col flagello di Nemesi.

Dopo una insipida introduzione sopra un deliquio del *Parlamento* che non è mai andato in deliquio quando ebbe a dire due parole alla *Voce*, ricorre alle sue ciance da trivio ormai venute in discredito, divenute inoffensive.

Che l'*italianissima Voce* faccia col più sordido e triviale municipalismo un'accusa al *Parlamento* (che è altronde arcipiemontese) di non essere del Piemonte, che può importare? se tale accusa l'ha fatta anche ad uomini che i poteri sovrani del Piemonte chiamavano alla Camera o al Governo — esempligrazia, a Farini? Che sia irriverente col *Parlamento* giornale — chi può esserne sorpreso se è stata cento volte screanzata e impertinente col PARLAMENTO NAZIONALE? Che possono provare le accuse d'ignoranza da parte di lei che non ha che la celebrità del *cinismo*? Dopo la sua definizione della moneta, la proposta della tariffa de' soffitti, dell'abolizione delle feste con un atto del potere civile, e cento altre simili, restò dimostrata a fondo la sua crassa ignoranza in tutte le materie nelle quali rubò una laurea che meritava soltanto nel mestiere di ciarlatana. Che mai può conchiudere l'epiteto di *denunziatore* dato dalla *Voce* dopo la rivelazione Demarchi? Che giova citare un anonimo per l'autenticità delle corrispondenze di Napoli, dopo la smentita avuta da Ippolito d'Aste sull'autenticità di un indirizzo di Genova?

Quando un giornale ha così fatti *precedenti* gli è lecito, come a quei di *Chio*, insultare bassamente le altre provincie italiane, le quali se non hanno il bene di quelle libere istituzioni che la *Voce* repubblichesca e gesuita, alleata dell'*Armonia* e della *Campana* insidia e detesta, hanno almeno il conforto di non leggere le ribalde bugie della tristissima *Voce delle calunnie*.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Un supplemento della *Gazz. Piem.* al N° del 12 corrente pubblica nella parte officiale un elenco di 44 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 1, 6 e 9 marzo ultimo conceduto pensione.

— Nella parte ufficiale del numero d'oggi troviamo un elenco di disposizioni fatte per decreti reali del 7 corrente nel personale dipendente dal ministero di marina.

Toscana. — Scrivono da Firenze al *Corr. Merc.* « Nel mese prossimo avremo un altro clamoroso processo religioso sul fare di quello dei Madiai. Ora trattasi di un muratore e di un barbiere del contado passati al protestantismo. Il più grande propagandista protestante è il ministro Landucci, il quale colle persecuzioni e vessazioni, che ora sono crudeli ed ora ridicole, invoglia all'opposizione, tanto più che avendo voluto pigliarsela anche cogl'Inglesi mostrò l'impotenza del governo granducale, e procacciò una specie di celebrità ai perseguitati.

« Le molestie sofferte dal conte Guicciardini crebbero forza alla propaganda, la crebbe il processo dei coniugi Madiai e la cacciata di quella giovinetta inglese, della quale si preoccupò assai la diplomazia; ed ora questo nuovo processo aggiungerà esca alla fiamma, quantunque non vi pigli parte nessun inglese come avrebbe voluto il sig. Landucci che fece i conti senza sir Scarlett. »

Malta. Valletta, 5 *aprile*. — Continua il passaggio delle truppe francesi pel Levante. Il *Canadà*, di cui abbiamo annunziato l'arrivo nel nostro precedente numero, partì il 2 aprile per Metelino: portava un distaccamento di 1000 soldati e bassi ufficiali, oltre gli ufficiali ed il capo di battaglione. Il 3 giunse da Algeri il *Panama*, con 788 soldati e bassi ufficiali, che partì il 4 anche per Metelino. Il 4 giunse sull'*Osiris* da Marsiglia il generale Espinasse col suo stato maggiore, e da Stora il *Caffarelli* con 596 soldati e bassi ufficiali, un colonnello, un tenente colonnello e 14 ufficiali. Gli arrivi di stamane sono stati, del *Manette* e dell'*Eclaireur* da Bugeja, del *Brandon* e del *Veloce* da Stora. Questi vapori contengono 1022 soldati e bassi ufficiali, 33 ufficiali e 11 chirurgi. La partenza del generale Espinasse e dei vapori francesi con truppe avverrà in giornata.

Ieri fu fatta una rivista, nella gran piazza della Floriana, di tutte le truppe inglesi, che fan parte della spedizione per l'Oriente. Questa rivista, stata ordinata sin dal giorno precedente, fu un'occasione favorevole, per far mostra al generale Espinasse della bella tenuta dei soldati. Il generale vi fu invitato, e tutti i corpi in rivista difilarono innanzi a lui.

Il 1 aprile partirono sui trasporti inglesi *Orient*, *Canterbury* e *sir George Pollock*, per Gallipoli il resto dei soldati della brigata *Rifles*. Ieri sera è partito per lo stesso destino il *Vulcan* col 44 di linea e quattro compagnie del 5.° Le altre truppe partiranno tra non guari. Si assicura che gli ordini in proposito sian venuti ieri con l'*Osiris*. *(Staffetta).*

ESTERO.

Alemagna. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Persistiamo a credere che ciò che è sempre nelle intenzioni e ne' desiderii delle due grandi potenze alemanne è una neutralità tutta benevola per le potenze occidentali. Ma si obbietta che l'Austria armi, che ha ordinato che la sua armata di Ungheria sia posta sul piede di guerra. Sì, ma in questo medesimo fatto si può aver la pruova che l'atteggiamento dell'Austria è innanzi tutto una neutralità armata. Consultate tutti gli uomini competenti, e vi diranno che se l'Austria volesse entrar in lotta contro la Russia, non in Ungheria, nè in sulle frontiere della Bosnia e della Serbia essa radunerebbe gli eserciti e si metterebbe in istato di guerra; sì bene in Gallizia.

Se l'Austria fa preparativi in sul confine serbo, si è perchè pensa che nell'interesse medesimo della sua neutralità armata, nel suo interesse personale, per se medesima ed esclusivamente per se medesima, può offrirsi una tal congiuntura per cui essa debba occupare le provincie turche limitrofe al suo territorio. Farebbe allora una tal occupazione, non contro la Russia, non nell'interesse della Porta e dei suoi alleati, o per appoggiare le costoro operazioni; ma, ripetiamo, nel suo proprio interesse, per la sua propria conservazione, per prendere posizione in veduta degli avvenimenti che la guerra potrebbe provocare.

Ecco, secondo noi, sgombra da ogni oscurità, la posizione che intende prender l'Austria. Quanto alla Prussia, non si ammetterà che finchè l'Austria si asterrà da una cooperazione attiva contro la Russia, voglia essa entrare nella lotta. L'Alemagna seguiterà positivamente la condotta delle due grandi potenze che le stanno a capo.

Austria. — Pubblichiamo il seguente articolo della *Corrispondenza austriaca* del 9 il quale, unito ai dispacci di Berlino, produsse il migliore effetto si alla Borsa che nel pubblico di questa capitale dell'impero.

« La Francia e l'Inghilterra avendo dichiarato la guerra alla Russia, la posizione di quelle potenze ha subito nella Conferenza di Vienna una modificazione la quale rende desiderabile che mediante un nuovo protocollo venga constatato, che l'accordo dei quattro gabinetti, sulla base dei principii comunemente espressi, non fu alterato. La soscrizione di questo protocollo seguì col giorno d'oggi. La massima dell'integrità dell'impero turco — fra le cui condizioni principali appartiene lo sgombro dei Principati Danubiani — fu novellamente riconosciuta, così pure la risoluzione delle quattro potenze di far oggetto di comune discussione ed intelligenza i mezzi pel conseguimento degli scopi del loro accordo. Le potenze vollero contemporaneamente far emergere l'identità delle loro persuasioni, esprimendo a protocollo il loro interessamento per il miglioramento della sorte dei sudditi cristiani della Porta. »

(Corr. Ital.)

Paesi Bassi. — Leggesi nel *Journal de Liège*. Il governo e l'episcopato olandese sono in procinto di accordarsi, e la buona intelligenza regnerà fra loro sintanto che il potere civile si terrà nell'umile posizione che si è rassegnato a prendere. Intanto l'impazienza dei reverendi padri gesuiti si traduce in atti caratteristici. Ieri l'altro il figlio di un onorevole nostro concittadino si era presentato a uno dei confessionali di S. Caterina, e non poca fu la sua sorpresa quando per la prima cosa si sentì interrogare quale istituto d'educazione egli frequentasse. Appena indicato l'ateneo di Liegi, il confessore dichiarò non poterlo assolvere se non prometteva formalmente di non ricevere più istruzione a spese dello Stato. Così procedono i gesuiti ai preliminari della conciliazione. Il giovane messo in una tale alternativa raggiunse immediatamente sua madre che lo aveva accompagnato in chiesa e le rivelò l'atto di violenza morale cui non volle cedere.

Danimarca. — Leggesi nell' *Indépendance Belge*: La nostra corrispondenza di Amburgo del 7 aprile, confermando quanto fu già annunciato sull' arrivo dell' ammiraglio Napier a Copenaghen e sull' udienza accordatagli dal re Federico VII, aggiunge che la visita del comandante in capo della flotta inglese aveva per oggetto di appianare buon numero di difficoltà relative al vettovagliamento e agli approvvigionamenti della flotta medesima da operarsi nei porti danesi. Il governo di Danimarca sembra temere che la Russia in questi fatti non ravvisi una specie d'infrazione della neutralità. Non si sa ancora se queste difficoltà siano state rimosse nell'udienza accordata dal re all' ammiraglio Napier.

Indie — Seguitano sempre i combattimenti fra gl' Inglesi e i Birmani. Il 25 gennaio, il maggiore Allan, che comandava un distaccamento di truppe inviate dal governatore generale a determinare il confine de' nuovi possedimenti britannici, 30 miglia distante da Tonghu, al Nord, fu assalito da un corpo di Birmani, ivi nascosto. L'attacco fu respinto subito, ma venne rinnovato il giorno appresso, nella quale circostanza il tenente Grant rimase ferito al braccio destro da un colpo di moschetto. Poco dopo, una lettera del capo di quel distretto, con cui chiedeva ragione dell' inoltrarsi degli Inglesi, fece conoscere il motivo dell'attacco. Il maggiore Allan diede una risposta a quel dispaccio, ma tuttavia proseguì la sua marcia, e venne attaccato nuovamente presso Tagarrah. I Birmani erano in gran numero e fortificati, ma le truppe britanniche riuscirono a vincerli, abbattendo i loro parapetti, uccidendo alcuni dei nemici ed altri facendone prigionieri.

Vuolsi che i Birmani abbiano sofferto molto in questo scontro; gl'Inglesi poi dicono non aver avuto alcuna perdita di rilievo. Da Tonghu si mandarono rinforzi d'uomini e d'artiglieria sul luogo del combattimento, e si crede che giungeranno in tempo per evitare un altro attacco dei Birmani. — A Bassein avvenne una sommossa. Il capitano Fitche, che stava ispezionando la foce del fiume, appena ebbe sentore di ciò, procedette contro gl'insorti, e seppe che pochi capi con alcuni uomini armati erano riusciti ad ottenere la cooperazione di alcuni contadini ad un movimento contro gl'Inglesi. Il capitano però li colse all'impensata e li sconfisse totalmente. Circa 30 o 40 di essi furono uccisi sul campo; a Bassein si espose la testa di uno dei capi degl'insorti, e le ultime relazioni portano che un solo uomo si sosteneva con un piccolo numero di gente, e che se ne aspettava la resa di momento in momento.

Questi attacchi e questi disordini interni che si ripetono con molta frequenza nel Pegù, provano che la Corte d'Ava non è disposta a lasciare gl'Inglesi tranquilli nelle loro nuove possessioni. Già si dice che un esercito di truppe regolari birmane sta per marciare da Ava contro gl'Inglesi. Quindi la stampa indiana eccita sempre il governo ad intraprendere una nuova spedizione per dettare la legge ai Birmani nella loro capitale, o ad incorporarne tutto il paese, senza di che sembra loro che il possesso del territorio conquistato sarà sempre mal sicuro.

Cabul. — Dal Cabul giunsero notizie favorevoli agl'Inglesi. Si annunzia che Dost Mahomed, quello stesso reggente che si diceva avesse conchiuso un'alleanza colla Russia, mandò un inviato al maggiore Edwardes, commissario inglese del Pesciaver, per pregare le autorità britanniche di porre in obblio le offese passate e offrir loro la sua alleanza contro qualunque nemico. Questo avvicinamento di Dost Mahomed agl'Inglesi non è ancora dato come certo; però esso è giudicato probabile, giacchè pare che a quel principe l'amicizia degl'Inglesi, molto vicini al suo regno, possa riuscire molto più vantaggiosa di quella della Russia, tanto discosta da lui. Com'è facile comprendere, l'alleanza di Dost Mahomed riescirebbe molto gradita agli Inglesi.

Persia. — Della Persia si riferisce che le autorità di Abbas Bender ricusano di consegnare quella piazza ai Persiani; quegli abitanti vorrebbero essere soltanto tributari, e qualora ciò non venga loro permesso, sono pronti a combattere. Quattrocento persiani sono accampati per prendere il forte. Ebbe luogo una zuffa fra le parti contendenti, in cui i Persiani avrebbero perduto 50 uomini, e i loro avversari non più di 2 o 3 individui. Le autorità di Muscat mandarono tre vascelli e 2,000 uomini, sotto il comando di Mahomed-bin-Salem, per assistere Abbas Bender. Dicesi che Sultan-bin-Sugur sia disposto ad assistere la Persia, e si teme che avvenga un accanito combattimento.

Cina. — Le notizie sull'insurrezione cinese si riducono questa volta a pochissima cosa: Kwa-ciau e Yang-ciau trovansi nuovamente in potere degli imperiali, non si sa poi se in seguito a fuga o a sconfitta degl'insorti. A Sciangai continuano gli attacchi degl' imperiali, ma finora senza certo successo, e i ribelli, incoraggiati da alcuni stranieri e persino da missionari, si sostengono sempre in quella città.

Giappone. — Dal Giappone abbiamo un fatto molto importante, giuntoci da Canton e Hong-Kong (25 febbraio). Fra breve quel paese sarà aperto al commercio del mondo. La visita del commodoro Perry accelerò senza dubbio questo avvenimento e il suo ritorno lo avrebbe probabilmente fatto seguire; ma il successo attuale è dovuto ai Russi, e non agli Americani. Mentre il commodoro Perry, dopo d'aver consegnato la lettera del presidente degli Stati Uniti in Uraga, credette opportuno lasciare un termine di sei mesi per venir a ricevere la risposta, l'ammiraglio russo Pontiatine, senza imporre un luogo per le trattative colle autorità giapponesi, andò direttamente a Nangasaki, e riuscì pienamente nelle sue pratiche. Secondo relazioni date per autentiche, poco tempo dopo che l'ammiraglio russo annunziò la sua venuta a Nangasaki e lo scopo di essa, si recarono da lui due alti funzionari giapponesi e dopo avergli dato un banchetto alla riva, entrarono a parlare dello scopo della sua visita in modo non solo amichevole, ma cordiale.

Dissero in sostanza che il governo giapponese, vedendo che le nazioni straniere desideravano di mantener relazioni col suo paese, e che il popolo stesso del Giappone bramava molto di esercitare il traffico, aveva deciso di aprire il commercio del Giappone a tutte le nazioni. Perciò tutti i porti del Giappone possono essere considerati fin d'ora accessibili ai navigli stranieri, che abbisognassero di riattarsi, o di prendere provvigioni di legna ed acqua; ma, per evitare turbolenze, non si permetterà agli equipaggi di sbarcare. Quanto poi ai rapporti commerciali i funzionari giapponesi dichiararono che dopo secoli d'isolamento qualche preparativo era necessario, e che quindi bisognava attendere un anno prima ch'entrasse in vigore il trattato o i privilegi di esercitare il traffico. — L'*Overland China Mail* dichiara che questi fatti sono positivi, ed essi vengono confermati, come abbiam detto, anche da lettere di Canton.

(*Osservatore Triestino*).

Varietà.

Critica sociale.

VI.

Riducetevi a mente il tipo del vero sacerdote, ritornate colla fantasia a ritroso dei secoli, rimugginate in qualche rimoto, sconosciuto, smarrito angolo della terra una povera, sprovveduta parrocchia; evocate l'immagine di quella schiera di poverissimi di fortuna, ma ricchi di carità e di fede, che aggruppati sotto la croce, da simbolo d'infamia fatta segno di redenzione, si danno il bacio dell' addio, ed impugnato il bordone, con la bisaccia che non può contenere di più che il pane per un giorno, si spartono e muovono verso i quattro angoli della terra ad annunziare agli uomini che la vecchia società è caduta ed una nuova risorge, che la barbarie è ferita al cuore ed una civiltà più civile incomincia, che la schiavitù è finita e la libertà e l'uguaglianza sono proclamate leggi di Dio, a predicare all'universo la buona novella, il perdono e la pace; ricordatevi quei santi che affrontavano il martirio dinanzi ai tiranni per testimoniare la legge del nuovo patto, e dichiarare tutti gli uomini fratelli, che invocavano l'autorità della religione a temperare l'oppressione dei potenti e la miseria degli oppressi, che obbedivano ai rettori dei popoli *etiamsi discolis*, confortando e benedicendo il sudore ed il pianto dei servi; pensate al buon parroco che spezza il pane della sua parca mensa agli affamati, il pane dell'evangelica parola agli afflitti, semplice, amorevole, ad ogni sventura, come ad ogni colpa, pietoso, umile, non indotto, parco, casto, benigno: e poi paragonate a quegli stampi la maggior parte dei nostri preti dell'oggi, da vescovi e prelati a curati e suddiaconi.

Fu un tempo che la Chiesa non offeriva ai sacerdoti che triboli, spine e sacrifizio: non ricchezze, non potenza, non agi, ma abnegazione, povertà e travagli: il consacrarsi all'altare era consecrarsi al sollievo del dolore, alle lagrime dei trafitti nella battaglia della vita, a vivere per gli altri, a farsi col proprio soffrire espiatori delle colpe altrui, a continuare nel mondo la missione del Cristo — dire il vero, patire e morire per la redenzione dell'umanità. Allora cingeva la sacra stola quegli soltanto che la sua potente virtù spingeva al sacrifizio, che la poesia del dolore vinceva, la cui anima una carità miracolosa occupava. Iddio segnava col suo dito il predestinato; egli sentiva nell'anima la voce divina che lo chiamava, sorgeva armato dell'entusiasmo e della fede, scuoteva da sè ogni laccio delle umane passioni, il cuor puro non dischiudeva che ai più dolci affetti, e camminava sicuro, lieto, forte nella strada della continua immolazione del proprio individuo d'uomo; rinunciava ad ogni gioia degli uomini, per essere qualche cosa di più nella virtù e nel dolore. Erano pochi, trascelti, che lo spirito veramente guidava.

Ed allora non eran possibili i grassi prelati a centomila lire di rendita e centinaia di servi, superbi, accidiosi, immolliti in blandizie, trascinati in cocchio collo stemma l'infingardaggine, la podagra e la noia; non i parrochi intriganti, faccendieri, abusanti, prevaricatori, ghiotti di mondane influenze, commessi di parte politica, satelliti di un potere invaditore delle funzioni civili; non il clericume avaro, maligno, invidioso, poco netto di sconci, facente della religione strumento di ambiziose voglie, la parola viva del vangelo riducendo a lettera morta, arida e sterile, interpretando a rovescio i divini precetti di carità e di libertà, prima farisei che leviti.

Ed allora non era possibile il prete che si trafora nelle famiglie a spargervi per suo pro il mal seme della diffidenza e delle contese; che abusa del confessionale per distaccare la moglie dal marito e la madre dai figli, per combattere, da nascosto, colle braccia altrui, nell'arena delle passioni politiche, per avversare le leggi civili e suscitare moti e rivolte; che circuisce il vecchio già scemo, ed assedia il letto del moribondo, onde, colla fantasmagoria delle corna di Belzebù, carpirne donazioni e legati; che si fa affidare le tenerelle anime dei fanciulli col pretesto di educarle, e le satura d' ignoranza, ed infonde in loro la superstizione, l'intolleranza e l'ipocrisia.

Era benedetta la casa in cui entrava il sacerdote incorrotto; un' aureola di pace stava attorno alla sua fronte, e ne seguiva i passi la carità; fuggivano innanzi a lui gli odii, le risse, ed il feroce dèmone dell' ira; la sua parola era savièzza, amorevolezza e prudenza: raccoglieva egli in sè tutto il possibile amore de' suoi simili, tutto il possibile sapere della sua età. — Nella piena oscurità intellettuale dell'epoca raggiava modestamente il suo spirito più illuminato, e credeva suo dovere il guidare ogni altro nella strada del vero inverso la scienza. Egli, il sacerdote, sapeva ed istruiva; e la famiglia era lieta e felice, e le tornava a sommo bene, di potere a lui menare i suoi figli e dirgli: Ecco il mio sangue, ecco il frutto della nostra carne, ecco il più caro di noi stessi; l' offro per tuo mezzo al signore di tutte cose; e tu fallo degno e della patria di qua in cui è nato, e di quella di là a cui è destinato; imperocchè tu sai più di tutti noi, e sei di tutti noi più buono.

Ed ora perchè è si mutata la cosa? che questo vero sacerdote o non più, o difficilmente lo trovi, sia che non esista, o tanto sia rado che l' immensa borra dei cattivi e mediocri lo circondi, lo soffochi, e lo tolga alla vista? — Oggidì verso l'altare, non è più la sola voce di Dio che chiami i leviti, ma, per i molti, più forte di questa, è la voce della convenienza; non attrae più la sublimità del sacrifizio, ma la rendita del benefizio. Il sacerdozio è diventato una carriera; non è più per tutti una missione, ma pel maggior numero un mestiere; dall' altezza d' un ufficio divino, l' hanno ridotto gli uomini alla meschinità d'un traffico.

Un villano è giunto per qualche modo, per ogni sorta di suo possibil mezzo, a radunare e mettere insieme un po' di danaro: ha fatto sparagni sul pan nero ch'è suo cibo; ha defraudato in oneste ladroncellerie il proprietario; ha usureggiato co' suoi pari che il bisogno stringeva alla gola; li ha prestanziati con interessi enormi a vantaggio del suo marzucchio: ne ha composto da tutto ciò un peculio; ha comperato un poderetto, — è giunto ad effettuare il caro e lusinghiero sogno di tutti i villici, quello di stampare il passo, e di affondar l'aratro in un pezzo di terra che è suo. Il figlio di questo villanzone ha imparato a leggere e scrivere; i genitori sognano di lui le grandi cose; la pigrizia lo distoglie dalla marra, ed una certa sua naturale infintura va a' versi del suo curato; incomincia a baloccare per la sacristia, trattegiare le ampolline, cioncarne le sgocciolature, accendere, spegnere e smoccolare i ceri, distendere i panni di Chiesa, soffiar nella brace del turibolo, portare il messale, picchiarsi il petto e scuotere il campanino al *sanctus* della messa. Il parroco, qualche volta alle domeniche, e tutte le feste grosse, se lo fa venire in *canonica* dopo le mattutine funzioni; — aiuta la fante a tenere in pronto il desinare; attizza il fuoco, fa girare il tacchino in sullo spiedo, apparecchia la mensa, mette in tavola, rip ne il vino al fresco nel secchiello, cambia i piattelli, e si fa poi una satolla degli avanzi di tavola: dopo lo spareccbio il grasso curato lo fa berlingare in presenza dei convitati, che zinzinando il liquore ed il caffè ridono delle pazziuole, che fa dar fuori al marmocchio l'inusitato vino; gli si pigiano le gote tonde, pienotte, dure, arsicciate dal sole; lo si congeda poi verso sera con un leggier picchio, a mo' di benedizione, sulle mascelle, mezzo alticcio, tutto incantato della sua giornata, persuaso fin su dei capelli che il paradiso terrestre non è punto finito per l'uomo, ma è lo stato del prete. — È la vocazione che si manifesta in lui, che gli parla col friggere della casseruole e col manico del ramaiuolo del signor curato; la vocazione che gli fa portare il collo torto, il capo basso, i capelli prolissi fin su gli occhi, il guardo di sottecchi, e gli schiaccia l'alto della testa, quasi a disegnargli ed acconciargli il posto della tonsura. *Dignus est intrare*. Ne lascia scappar motto il pievano: la madre ambiziosa di tanto afferra il proposito, e lo soffia la sera nell'orecchie del marito sul cuscino coniugale; ne va in sollucchero il padre, sognano tutto svegli i genitori dabbene di udire il figlio loro salutato col *don*, di vederlo passare in nera sottana fra i saluti della gente rispettosa, che più! di ammirarlo in bianco rocco di bucato ornato di pizzo a predicare sul pulpito, in una bella pianeta lucente inargentata, in sui gradini dell'altare a dare ad una folla d'inginocchiati la benedizione. La sua sorte è decisa, illustrerà la famiglia col cappello a tre becchi, sarà prete. Il seminario sta là colle porte spalancate ad accoglierlo; l'istituzione vescovile lo piglia, l'occhio vigile e pratico dei superiori lo esamina e lo scandaglia, il vivaio degli agenti di Roma lo faziona ognimamente all'uopo, gli trae un frego nel cuore sulla parola patria, gli mostra la virtù dell'egoismo in tutta la sua pienezza, lo avviluppa così un poco di teologia, lo infarina *quantum satis* di latino, e lo dà poi fuori trionfo, vuoto di sapere, pieno d'orgoglio, membro d'una stretta lega di simili, rincalzato dalla forza cubica dell'ignoranza che se ne tiene, a farsi baciar le mani dai suoi antichi compagni e dalla sua famiglia medesima, in cui, e fra cui diventa primo, capo, onnipotente, onnisciente e tiranno.

Il secondogenito d'un picciol bottegaio, d'un povero impiegato ha estratto alla leva militare un basso numero, e non ha gusto nessuno per fare il soldato. La famiglia non è agiata abbastanza onde pagare la somma necessaria al suo riscatto: ecco che il caporale istruttore sta per pigliarlo e porlo al *guardiavoi*, quando un lampo d'ispirazione l'illumina, e gli mostra la salvezza nel tempio, oltre le cui soglie più non arriva la mano dello Stato a rivendicare in suo servizio le braccia ed il sangue de' suoi cittadini. — Anche a lui è venuta la vocazione ad un tratto, guidata per mano dall'interesse: egli si sente irrevocabilmente sospinto a farsi prete, abbassa la testa sotto alle mani del vescovo; ed il rasoio, tondendogli pochi centimetri in su del capo, lo fa capace ai più santi e sublimi uffizi sacerdotali.

A qualche bisavolo — forse in espiazione dei suoi peccati, forse per parecchiarsi un miglior posticino in paradiso — è saltato il grillo di istituire un benefizio ecclesiastico nella sua famiglia. Con ciò egli ha legato assolutamente i suoi discendenti a produrre in ogni generazione un sacerdote, ha imposto loro la servitù di procreare da ogni successivo maritaggio uno spirito angelico degno del divino mandato, ha obbligato il suo legnaggio a dare una serie non discontinua di santi.

Ad ogni nuovo ripullulo della stirpe bisogna assolutamente che un povero diavolo vi si sacrifichi, che di buona o mala voglia in lui parli lo spirito di Dio, e vadano nel suo cuore ad albergare le virtù teologali. I parenti lo vogliono assolutamente, onde non ne restin distratte le rendite del benefizio. Egli può essere formato per altri destini, spinto dal carattere, dalla natura, dal temperamento ad altri uffizi; potrebbe meglio provare e diventare più utile ed anche più buono in diverso stato a lui più adatto. Che importa? La deve andare di questa guisa: se non ha natura di prete la si farà; la pianta tenerella sin da principio rivolta all' uopo, piglia l'incurvatura che si vuole; dal punto stesso in cui nasce si pronuncia che quello li dev' esser prete, e sarà prete. Quando comincia ad intendere qualche cosa, gli fan suonare all' orecchio che tale di necessario è la sua sorte; non c' è altro per lui nel mondo, che rinunziare al mondo: per giocattoli da bimbo, invece del tamburro, della palla, e del cavallo di legno, gli si comprano l'altarino, il calice, l' ostensorio e la pisside di latta: a venti anni ha già qualche ordine minore; dopo poco tempo, per dispensa ottenuta dal vescovo, si dà un gran pranzo, si fa una bella festa famigliare, si stampano le più scipite poesie di questo mondo, nell' occasione solenne della prima messa celebrata dal predestinato ad essere un'arca di virtù, una colonna della Chiesa.

Dacchè la Chiesa divenne potente, dacchè la si fece una vera autorità umana e temporale, ecco averne sentito pur ghiottornia la nobiltà. L'aristocrazia è come uno spurgo dell'umanità il quale sempre vuole andarsene al di sopra; ed ha in sè tale una febbre di dominio, che in ogni modo, ad ogni costo, per tutti i versi la vuole e si sforza a soprastare e comandare. Cominciò ad imporsi alla società colla forza dell'armi. Allora il solo potere era quello della spada, e ne prevalse tutta la rozzezza ed il selvaticume coll'invasione dei barbari.

Tutta l'aristocrazia europea è frutto del sopruso straniero e della debolezza indigena, ricordo delle ruberie violente delle nazioni, fatte, per l'ignavia dell'oppresso, diritto feudale dell'oppressore; uno strato sociale venuto dalle genti del Nord a sopraporsi alla popolazione nazionale. Col tempo il potere si trasmutò un poco più in civile, ed a costa della spada venne a porsi la legge; ed ecco l'aristocrazia farsi legislatrice e giudicatrice essa pure. Quando poi di contro al potere militare e civile, regio ed aristocratico, si elevò il clericale, dapprima vi fu lotta, quindi si venne agli accordi, e la nobiltà, come avea vestito la cotta di ferro, e la toga del magistrato, pretese alla tunica del pontefice. Disse a' suoi figli: a te la spada, a te il tocco, a te il pastorale; generale, presidente, prelato; dividetevi tutto il potere terreno, serrate da ogni lato la società, ed imperate.

E così al prete tolto all'aratro, al fucile, all' officina, al metro del merciaio, si pose a soprastare e dare l' indirizzo l' abbate levato su nei saloni; all'edifizio tetragono dell'associazione clericale venne a porsi fastigio la nobiltà tonsurata. — Ai primi fa ufficio di vocazione l'interesse, all' ultimo l' ambizione.

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI.

— Igiene e pulizia municipale. — La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica un pregevolissimo ed interessante lavoro, intitolato: — Cenni statistici dell'operato dall'uffizio d'igiene pubblica e di pulizia urbana e rurale di Torino nel 1853 e nel primo trimestre 1854. — Esso è diviso in due parti, contenenti ciascuna quattro capi suddivisi per categorie; la prima appartiene all'igiene pubblica, e alla sicurezza pubblica la seconda, con due colonne a fianco, portanti le cifre parallele dei permessi rilasciati dal municipio e delle contravvenzioni. Non potendo dar luogo all'intiera tabella, ne riproduciamo il seguente riepilogo:

	Permessi e carte diverse		*Contravvenzioni*	
	1853	1. 3.e 1854	1853	1. 3.e 1854
Commerci e bevande	1167	759	408	58
Alberghi, trattorie, caffè, spaccio di vino ecc.	641	392	251	17
Pozzi d'acqua viva cessi, chiaviche ecc.	2439	1277	1746	608
Cani-Consegna, tassa	1445	1056	306	220
Edilità	2260	438	1256	559
Illuminazione pubblica e privata	395	59	1274	499
Vetture-*Cittadine, Omnibus*, carri ecc.	36	20	1317	302
Materie diverse	5645	1290	898	126
Totali	14,028	5291	7456	2389

Esito delle contravvenzioni.

	1853	1. 3.e 1854
Oblazioni	3752	1268
Verbali trasmessi al tribunale di polizia giudiziaria	2059	305
Verbali annullati per insussistenza o per provata miseria	1645	667
Verbali in corso di procedimento		149
Totali corrispondenti	7456	2389

Questi cenni statistici che provano ad un alto grado la pazienza dell'autore e l'attività degli amministratori municipali, terminano con alcune osservazioni, fra le quali è notabile quella intorno all'ottimo risultamento ottenutosi in conseguenza della severa esecuzione dei regolamenti relativi ai cani, tanto che non si ebbe da quindici mesi in qua a lamentare un solo caso d'idrofobia accaduto in Torino.

A proposito di cani noi ci permettiamo ancora un'ultima osservazione. Ci consta che ne furono sin qui uccisi 500, e che oltre i 2000 sono attualmente mantenuti nella capitale. Se i possessori di tante bestie inutili volessero fare un po' di conto e vedere qual somma risulti dal loro mantenimento, non starebbero certamente lungo tempo a scegliere tra una vanità o lusso di benefizio a nessuno, e le quotidiane benedizioni di tanti indigenti concittadini.

— Giornali. — Sentiamo che la signora Clementina De Como pubblicherà quanto prima un giornaletto educativo italiano-francese compilato esclusivamente da donne, col titolo *L'emancipazione della donna.*

— Carceri. — Dal più al meno i nostri lettori sanno la storia del Bersagliere Mottino, disertore dal Corpo nel giugno 1849, rinomato grassatore fino all'aprile 1852, evaso dalle carceri criminali di Torino nel marzo 1553, catturato di nuovo nel maggio dello stesso anno. La spedizione del suo processo è annunziata per l'udienza del 9 giugno. Il pubblico ministero lo addebita di una cinquantina di reati, quasi tutti di grassazione a mano armata e di rivolta ai carabinieri. Il Mottino non ha peranco 27 anni, ha forme erculee, e ci si dice che porti le sue sventure con una superiorità d'animo e di mente fuor del comune. Non è ancora noto quale sia il difensore da lui prescelto.

Stamane secondo il prescritto dall'art. 756 del Codice di procedura criminale ebbe luogo la visita generale delle carceri coll'intervento delle persone di cui all'art. 752 del Codice stesso nella ricorrenza delle feste pasquali. (*G. Giur.*).

— Stazione di Pinerolo. — Leggesi nella *Specola delle Alpi*. « Siamo lieti di poter annunziare che i sette feriti nello sfasciamento della Stazione della strada ferrata, non corrono più alcun pericolo di sorta, e due di essi sono già fuor di letto. Sien grazie a chi ne prese amorevole cura; medici e amministratori: sien grazie a coloro che primi corsero in loro soccorso.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma, 12 *aprile*. — La reggente ha incaricato il marchese Paolo Manara del comando provvisorio della città e provincia di Parma.

Bologna, 7 *aprile*. — (Corr. part. della *Gazz. Ticin.*) Ci si scrive da Ravenna, che nei primi giorni della settimana vi furono arrestati 15 o 16 giovani, alcuni dei quali di Faenza, che ad un banchetto nel sobborgo di Porta Adriana resero tributi di culto ad un alberetto che giaceva sulla tavola.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 10 aprile.

Mi affretto a rettificare ciò che vi scrissi intorno al processo Rossi. Una sospensione di sedute, e forse un'Opinamento emesso dal 1.° Turno del Tribunal di Consulta diede luogo a far supporre emanazione di temute condanne. No, le sedute del Tribunale non son finite, e condanne ancora non furono emanate. Ciò che vi dissi intorno ai risultati processuali si conferma quantunque vi si presti generalmente poca fede. Vi dirò adesso la causa della sospensione delle sedute, che fu cagione di tante ciarle. Un bel giorno mentre si stava all'udienza, uno degli inquisiti dichiarò al presidente Monsig. Paolini che egli era disposto a far delle confessioni. La seduta fu aggiornata, gli avvocati difensori furono fatti ritirare, e loro fu ingiunto che durante la sospensione delle udienze non avessero comunicazione veruna con gli accusati. Dopo alcuni giorni si ricominciarono le sedute. Monsig. Orfei capo degli avvocati ed avvocato generale, domandò al presidente in nome de' suoi colleghi che venisse loro comunicato ciò che era stato detto dall'inquisito nelle sue confessioni. Il presidente rispose che quelle confessioni non alteravano punto il valore della procedura e che non formavano che un incidente estraneo al merito della causa. Orfei non contento di ciò insistè per averne in ogni modo comunicazione, secondo le regole comuni della procedura, senza di che non avrebbero gli avvocati continuato la difesa, e il presidente di nuovo a negargli tal comunicazione. Allora Orfei levandosi unitamente ai suoi colleghi Bruni, Gui, Dionisi e non so qual altro protestò formalmente contro tal illegale modo di procedere, dichiarò che avrebbe portato i suoi reclami a' piedi del pontefice, ed insieme agli altri avvocati abbandonò la sala d'udienza. La seduta fu sospesa, e tutto ciò non passò che fra i difensori e giudici a porte chiuse, ed ecco come si propagarono i più strani commenti. Questo fatto è gravissimo poichè dimostra che quantunque non vi sia qui che un simulacro di difesa nelle cause politiche, quantunque gli avvocati siano *dati d'ufficio* dal Tribunale, e non *scelti* dall'accusato, quantunque questi uomini della curia siano conosciuti per il loro zelo ed attaccamento al governo, pure si è violato così sfacciatamente il modo legale di procedere che le coscenze anche meno delicate non han potuto che fremere e protestare contro tale abuso di potere nei termini più assoluti da disgradarne qualunque più arbitrario tribunale della terra. Monsig. Orfei si doveva recare effettivamente dal Papa: vedremo che ne otterrà.

Avrete veduto sul giornale ufficiale la nomina di Monsig. Milesi Ferretti di Ancona ora prolegato a Forlì, e ministro del commercio e lavori pubblici; si diceva che non avrebbe accettato neppur egli, ma il fatto lo ha smentito. Saprò fra qualche giorno darvi di lui qualche contezza. Intanto non vi sfugga l'osservare come si vada secolarizzando il ministero!

Ieri domenica delle palme gran festa in S. Pietro dove era accorso qualunque straniero sia presentemente in Roma, ma il maggior tempio della cristianità era vuoto di Romani, e gli esteri quantunque in buon numero non potevano certamente riempiere quella vastissima chiesa. Vi fu la distribuzione delle palme al Corpo diplomatico, ed agli ufficiali francesi. Quindi la processione in cui il Papa veniva portato in sedia gestatoria con appresso tutta la corte e quindi tutta la diplomazia, ed i Francesi con la palma in mano, che è una specie di ramo di paglia, lavorata in guisa che richiama in mente i Frondisti con le loro trecce di paglia. Sarebbe riuscito curioso far confronto fra l'ingresso in Gerosolima del Figliuol dell'Uomo sopra un umile asinello, ed il cortegio splendido della corte di Roma. Si notò un numero straordinario di truppa in S. Pietro.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 aprile.

Confuse sono le notizie quest'oggi pervenuteci. Malgrado la smentita del *Moniteur* il pubblico si ostina a credere ad un vantaggio riportato dai Russi, perchè nessun dispaccio annuncia il passaggio del Danubio presso Viddino. Il maresciallo Paskiewitsch, nominato comandante in capo dell'esercito, sarebbe giunto nei Principati. Per altra parte si pretende sapere che gli Austriaci siano entrati nella Serbia come alleati ed ausiliari dei Turchi, i quali sembrano perduti d'animo perchè le truppe anglo-francesi tardano molto ad arrivare. La rottura colla Grecia è un fatto compiuto, e si aspetta a giorni la notizia del blocco del porto di Atene.

Il signor Boissy d'Anglas ha presentato il suo rapporto sulla nuova legge relativa all'aumento del contingente la quale, come vi dissi, è molto sollecitata dall'imperatore. Sento però, e volontieri lo credo, che nel Corpo legislativo non vi è che una voce sola d'indignazione contro questo rapporto di poche linee insignificanti. Invero, sta male il non dir nulla quando si tratta della più gran leva che sia mai stata fatta in Francia, non escluse quelle di Napoleone I. Certo è che i rappresentanti della Francia non vorranno mostrarsi freddi come il loro relatore.

Il duca di Cambridge, giunto stamane, fu ricevuto con molta onoranza. Il *Moniteur* ci annuncia per domani una rassegna, che sarà delle più splendide. L'imperatore non volle permettere che si erigessero tende o gallerie per le dame di corte, osservando che il sole risplende per tutti. Si aspettano per domani alcuni ufficiali di cavalleria inglesi, ma il corpo non passerà per Parigi.

La guardia imperiale non si compone che di 5000 uomini. Consultato in proposito, il Comitato d'armi si dichiarò molto favorevole alla formazione di un tal corpo. Si crede però che fra non molto sarà aumentato notabilmente.

Fu mandata ai giornali una nota per annunciare la partenza del principe Napoleone, ingiungendo loro di parlare di quest'avvenimento nei termini indicati, oppure di non dir niente. Il *Debats* preferì il silenzio.

Si dice che alcuni bastimenti sono partiti da Brest per il Baltico e si aspettano a giorni importanti notizie.

Costantinopoli, è intitolato il nuovo dramma che si rappresenta in questo momento al *Cirque National*. Si afferma che certi speculatori che vi hanno assistito, ravvisandovi una prova della bellicosità del governo, vendettero la loro rendita negli anditi del Circo. Se non è vero è ben trovato, perchè di tutto sono capaci gli uomini di Borsa. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 9 aprile.

Prima di parlare dei negoziati sui quali abbiamo nuovi ragguagli, permettetemi di opporre alla dichiarazione fatta ieri dal capo del governo l'analisi esatta del discorso del capo della sinistra. Parole così franche non furono mai pronunciate nella nostra Camera sull'alleanza russa e sui pericoli della neutralità.

Il signor de Vincke mosse dall'addimostrare che « la politica russa in questi ultimi tempi si è informata al testamento di Pietro I, all'esecuzione del quale fu sempre intesa. Sino dal 1807 lo Czar domandava apertamente Costantinopoli chiamandola chiave della sua casa, e questo scopo lo ha sempre in mira, come risulta dalla corrispondenza anglo-russa. Non glie ne farò un delitto, perchè trovo naturalissimo che l'imperatore, per cui io nutro sincera stima, desideri avere la chiave della propria casa *(ilarità)*. Egli sa ciò che vuole, ed eseguisce oggi la volontà di ieri. La sua politica non è fuorviata da un romanticismo nebuloso nè da riguardi di parentela. Il solo interesse della Russia lo guida. (Quest'allusione capita da tutti produsse una sensazione profonda).

« Il suo è un vero carattere politico, ciò che io non potrei dire di tutti i suoi pari!

« Noi però dobbiamo considerare la questione da un punto di vista prussiano. Se la Prussia è una potenza europea, non può scansare la lotta. Trovandosi debole, deve collegarsi con coloro che difendono i suoi interessi, il primo dei quali è di tener nei limiti uno Stato che le è contermine sopra un'estensione di 183 leghe. La Russia minaccia le nostre provincie orientali dove si è già fatto prestar giuramento nel 1813. In Russia vi è un partito che domanda la Vistola per frontiera, e vi sovvenga del detto di Federico il Grande: — Entrati i Russi in Costantinopoli, due giorni dopo entreranno in Konigsberga. —

« Si fanno valere i vincoli di parentela, ma ho troppo alta opinione del nostro governo per non essere convinto ch'egli saprà sacrificarli al bene del paese, come fa suo cognato Nicolò.

« Quanto ai motivi religiosi della guerra, chi non sa che in Russia le religioni evangelica e cattolica sono perseguitate colla stessa crudeltà, e che la prigione e la Siberia aspettano i missionari ortodossi? Lo Czar è il papa del suo paese, e la Chiesa russa è una burocrazia di anime. (*Approvazione*)

« Chiamasi la Russia nostra antica e buona alleata. Ma le nostre più antiche alleanze furono coll'Inghilterra, colla Francia e colla Turchia stessa. E poi vediamo come ci trattò la nostra alleata. Nel 1807 profittava dei nostri disastri per buscarsi una delle nostre provincie.

Nel 1815 non soffrì che l'Alsazia fosse riunita all'Alemagna. Nel 1829 voleva dare ai Borboni la riva sinistra del Reno in compenso di Costantinopoli. Tre anni sono istigò l'Inghilterra a dichiararci la guerra; e se il gabinetto britannico, mosso dagli stessi sentimenti che guidano la sua politica attuale, nol volle fare, non fu colpa della nostra buona alleata. E chi mai può aver dimenticato le infauste Conferenze di Varsavia, che di crepacuore condussero a morte il nobile conte di Brandeburgo, congiunto al re, predecessore dell'attuale presidente del Consiglio? Notate ancora che nelle sue ultime circolari la Russia disdegnò di parlare della sua buona alleata!

« Passando all'attuale politica del governo l'oratore disse che i protocolli non bastano più e che le controversie di diritto sono indegne di una gran potenza. Invece di prendere l'iniziativa, la patria di Federico il Grande si lascia guidare dall'Austria, alla quale noi ci facciamo mallevadori delle provincie non comprese nella Confederazione, prolungando il trattato del 1851. Fortunatamente gli interessi dell'Austria e della Prussia in questo momento sono identici, e dobbiamo essere lieti che Francesco Giuseppe abbia deciso di brandire le armi per la causa del buon diritto europeo.

« L'oratore prova quindi che la neutralità è impossibile, perchè non potendo la Francia e l'Inghilterra tollerarla a lungo, finiranno per trovarsi in ostilità aperta colle due potenze. Quando anche una tal guerra fosse prosperevole, non gioverebbe che alla Russia, la quale non ci perdonerà mai il nostro contegno poco simpatico, talchè alla fine tutti piomberanno sulla Prussia odiata da tutti e le spese della guerra le pagheremmo noi.

« Termina con passare a disamina la politica del governo nella quistione dell'Unione e nella guerra dello Schleswig Holstein. Gravi essendo i motivi di diffidenza, dichiara che non voterà il credito se non quando il governo avrà conchiuso un trattato formale colle potenze occidentali. »

Prima del sig. de Vincke il capo del centro sinistro, signor Bethmann-Hollweg aveva esposto gli stessi principii con maggior calma e non minor effetto.

Il sig. de Gerlach, il quale volle schiccherare alcuni sofismi in favore dell'alleanza russa, fu redarguito dal conte de Ziethen che appartiene allo stesso partito. Egli deplorò i consigli che il defunto re, ingannato dalla Russia che oggidì non deve più ingannar nessuno, dava al suo successore, e che, soggiunse l'oratore della destra, non darebbe più adesso.

Il signor de Bethmann-Hollweg, su cui il sig. de Gerlach aveva schizzato il suo veleno, rivelò questo fatto importante: che il sig. de Gerlach, suo amico d'infanzia, metteva in dileggio la guerra popolare del 1813, locchè provocò l'indignazione universale.

Così potete avere un'idea dell'animazione del nostro Parlamento per il solito così tranquillo. Del voto vi ho già detto ieri. La destra, i cattolici, il centro sinistro, e una parte della sinistra votarono il credito in seguito alla dichiarazione del governo sul nuovo protocollo, di cui vi ho già detto il senso generale. Ho di più saputo che la Turchia in esso è di nuovo dichiarata solennemente garantita dal diritto europeo. Lo era già pei trattati del 1841, ma la Russia non volle mai riconoscere questo punto capitale che formò il nodo della quistione, sintanto che, per il bene dell'umanità essa prese più ampie proporzioni.

Mi è pure confermato che il progetto di convenzione provvisoriamente combinato col barone de Hess, è stato spedito a Vienna, e non avendolo il gabinetto di Berlino che lievemente modificato, non si dubita dell'adesione dell'Austria. Ivi sono contenute le garanzie reciproche dei territorii extra-federali, e le stipulazioni militari per il caso in cui l'Austria intervenisse attivamente.

Infatti, essendosi l'Austria impegnata verso le Potenze occidentali ad intervenire attivamente in dati casi, rimaneva da statuire sulla posizione della Prussia, la quale, a termini della convenzione in discorso, formerà nello stesso caso un gran corpo di riserva per coprire la frontiera austriaca.

Per ultimo vi annuncio che anche in seno della Confederazione germanica sarà proclamata *la cooperazione eventualmente attiva, adeguata agli interessi e alla posizione di ciascuno.* Secondo un'altra versione gli altri Stati della Confederazione sarebbero lasciati liberi di aderire al capitolato austro-prussiano. — ** —

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*: Lettere di Berlino confermano che le relazioni tra Austria e Francia divengono più amichevoli che mai. Le rivelazioni ricevute a Vienna da Parigi pare non abbiano sostanzialmente palesato nulla di nuovo, *perchè l'imperatore Nicola, l'ultima volta che fu a Olmütz, si espresse esplicitamente come coll'ambasciatore inglese a Pietroburgo, sir E. Seymour, sulla decrepitezza dell'ammalato e sul probabile dissolvimento della Turchia.*

Inghilterra. — Leggiamo nel *Morning Post* che S. M. la Regina d'Inghilterra dichiarò la sua graziosa intenzione di onorare de la sua presenza un gran ballo in costume che deve dare il 12 maggio l'ambasciatore di Francia. È la prima volta che la regina dopo la sua elevazione al trono abbia conceduto un tale onore ad un membro del Corpo diplomatico.

Principati Danubiani. — Leggiamo nel *Constitutionnel* il seguente dispaccio in data di Vienna 9 aprile: « Un'armata austriaca entrerà in Serbia di consenso con la Porta. »

Lo *Standard* ha il seguente dotato di Vienna 10 aprile: « Sapevasi ieri sera tra gli uffiziali dell'ordine più elevato, che i Russi avevano violato il territorio serbo. Essi hanno passato il Danubio a Radujewacz, sopra Vidino. »

Il *Morning Chronicle* ne riceve uno da Orschova, 9 aprile, così concepito: « I Russi sono entrati in Serbia da Radojewacz, tra Vidino ed Orschova. »

Prevesa, 29 *marzo*. — Le autorità turche di qui ed i consolati ricevettero la notizia della disfatta della banda d'insorti greci comandata dal famoso generale Th. Grivas: egli si era avanzato fino a due ore di distanza da Giannina; ma Abdi pascià, generale di divisione, che veniva da Monastir (Bitolia) a marcia forzata su Giannina, appena colà arrivato, procedette incontro al corpo di Grivas, lo sbaragliò e fece entrare nel villaggio detto Katzanohorri: là chiuso da tutte le parti, Grivas non trovò salvezza, che nella fuga lasciando il proprio bagaglio, il suo cavallo e le sue spalline.

Gli insorgenti hanno lasciato in quel giorno sul campo circa 150 uomini fra morti e feriti.

Si ha la notizia positiva, che Abdi pascià ha oggi in Giannina 8,000 uomini, di cui 5,000 sono truppe regolari giunte in questo punto dalla parte di Monastir, ed i 3,000 sono irregolari che sono andati al soccorso di Giannina sotto il comando di Usein pascià di Berati.

— Una seconda nostra corrispondenza di Prevesa 30 marzo dice che da vari giorni nulla si udiva a parlare delle interne turbolenze dello Epiro, ma che i Turchi andavano rinforzandosi. La tranquillità in Prevesa ed Arta non era stata turbata. Al 30 marzo dicevasi che le truppe ottomane avessero fatta una sortita da Arta marciando contro i sollevati greci in Peta. Un fiero combattimento s'impegnò per quattr'ore, senza che si conosca ancora il risultato. *(Oss. Triest.)*

Borsa di Torino *del* 14 *aprile*.

1848 5 0/0. G. p. 80 10. 80. M. 79 75.

1849. G. p. 80 60. 81. M. 80 50, 25. Id. pel 25 aprile 80.

1851. G. p. 77. Id. pel 30 aprile 77. M. 76 50.

1850 Obblig. 4 0/0. M. 835.

Ferrovia di Novara. G. p. 425. M. pel 30 aprile 422.

Borsa di Parigi del 13 aprile.

	in contanti,		in liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»		62 90	63 05
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	89 75	89 60
F. piem. 1849 5 p.0/0	79	»	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	48	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	87 7/8	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

CARTA DEL MAR NERO ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Lo **CZAR** ed il **SULTANO**, *Schizzi storico-aneddotici relativi alla Questione Orientale.* — L. **1 60**.

SOCIETA' CARTIERA

Nazionale Anonima Privilegiata.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo N° 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi d'imballaggio e di pacchetteria; il suo prezzo è stabilito in lire 45 li 100 kilogrammi; e la qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità: essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo, di presentare agli azionisti vistosi dividendi, e di fornire il paese di una merce, che all'utilità unisca il buon prezzo.

Per detta Società

A. Maggi *segretario.*

ACQUA

Balsamica-Vulneraria-Antiemorragica

del BINELLI

preparata da G. FERRARI *e* Soci

di Parma.

L'**Acqua Binelli**, riconosciuta maravigliosa da numerosi Medici di Parigi, Londra, e di quasi tutte le principali città di Europa, serve nella cura delle ferite le più gravi sia d'armi da fuoco che da taglio, le quali, sotto l'azione dell'*Acqua*, prontamente rimarginano, senza che mai si presenti infiammazione o ne segua esito funesto. Serve nelle ferite di arterie, nelle amputazioni le più pericolose, nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali e delle sanguisughe, nelle piaghe antiche, nelle cancrene, nei cancri, negli sputi e vomiti di sangue, nelle oftalmie, nelle blenorree, nelle ulceri veneree, nelle diarree e dissenterie, ecc.

Prezzo delle Boccette piccole Fr. 1 30
» medie » 3 90
» grandi » 6 50

Si vende in Torino dai Farmacisti:

DEPANIS, contrada Nuova.
CHICCO, contrada S. Francesco di Paola.
CERRUTI, via di Po.

In Alessandria: BASILIO TOMMASO, contr. Larga.
In Genova: NEGRI, Porta di Vacca, N° 749.
BRUZZA, piazza Nuova.
ZEREGA, rimpetto all'teatro Carlo Felice.
BOGLIOTTI, piazza Mele.
In Nizza: ARNULPHY PIETRO.

Parte dei numerosi certificati comprovanti le virtù dell'*Acqua Binelli* trovansi registrati in apposito opuscolo vendibile dai signori Depositarii. Intanto ci gode l'animo di pubblicarne uno di esimia e ben nota persona, la quale non può lasciar dubbio sulla utilità dell'*Acqua Binelli*.

« Il sottoscritto, interpellato sui risultati ottenuti dall'uso dell'*Acqua Binelli*, dichiara di averla ritrovata utilissima, segnatamente nelle ferite da taglio, nelle piaghe carcinomatose, luride, antiche, non che in diversi casi di emorragia.

« Torino, 31 marzo 1854.

« Timoteo Riboli. »

PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, e Depanis via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

SOCIETA' ANONIMA

DEL

TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

IL VIENT D'ARRIVER dans cette VILLE

UNE LINGÈRE de Paris, avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.er

15 jours de Vente.

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Farina vegetale preziosamente salutifera per ogni ammalato.

Anche nel nostro paese l'esperienza va ogni giorno confermando essere la *Revalenta Arabica* il miglior cibo più sano, più convenevole, e di più giovamento per ogni ammalato. Gli effetti di questa Farina sono sorprendenti per la cura di moltissime malattie, specialmente indigestioni di qualunque specie, male di stomaco, cancro ed ulcerazioni, mal di visceri, diarrea, costipazione, tisi, tosse, idropisia, ostruzione, mal nervoso, palpitazione di cuore, qualunque fioritura o eruzione cutanea, debolezza o consunzione d'organi, asma, isterismo ecc. ecc. Il Catalogo de' signori Barry du Barry è ricco delle dichiarazioni di medici celebratissimi, e di persone ragguardevoli d'ogni nazione per le sorprendenti cure della *Revalenta*.

La **Revalenta** *si vende in scatole col sigillo* Barry du Barry e C., *con metodo di cura scritto.*

Fina	1/2 Lib. fr.	2	75
	1 »	5	»
	2 »	8	75
	5 »	19	75
	12 »	40	»

N.B. Dirigersi per commissioni, depositi, ecc. (*lettera affrancata*) al sig. Giuseppe Casa di Genova, piazza Marini, 1540, 2° piano. Egli è il solo Agente negli Stati Sardi, Lombardo-Veneto ed Estense.

Sopraffina	1 Lib. fr.	11	50
	2 »	19	75
	5 »	41	75
	10 »	68	25

NB. Una lib. inglese corrisp. a 1/2 chil.

DEPOSITI

In Torino: Bonzani, farmacista — Cerruti, farm. — Depanis, farm.

Acqui, Benazzo, farm.
Alessandria, G. Riva, id.
Asti, Boschiero, id.
Casale, Federici, id.
— Bava, id.
Cagliari, Lecca, negoz.
Ceva, Belloni Felice, id.
Chiavari, L. Devoto, far.
Genova, Casa, Agenzia.
— Bruzza, farm.
Livorno Vercellese, Cavallone, farmacista
Moncalieri, Torretta, id.
Mortara, Sartorio, farm.
Nizza, Farmacia inglese (Quai Massena, 2;
» Dalmas, farm.
» Polian, farm.
Novara, Fara, id.
Novi, Galliani, id.
Savona, Albenga, farm.
Saluzzo, Bongiovanni, farmacista.
San Remo, Alcardi, neg.
Spezia, Fossati, farm.
Vercelli, Bertelletti, far.
Vigevano, Polone, id.
Voghera, Cristiani, id.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

Svizzera (Cantone Ticino) a pochissima distanza da Locarno

DA VENDERE Una elegante CASA di campagna composta di 18 stanze e 2 cantine, cortile rustico ed acqua viva, giardino foggiato all'inglese, *parterre* davanti alla casa, con cancello in ferro sulla strada postale, posta in magnifica posizione, aria salubre, con amenissima vista sul Lago Maggiore.

Prezzo franchi **26,000**. Si accordano facilitazioni di tempo per il pagamento.

Desiderando degli schiarimenti, dirigersi in Locarno al sig. **Francesco Rusca**, tipografo.

NB. Si cederebbe pure un'elegante mobiglia.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

TRATTORIA

di Piazza San Carlo

già esercita sotto il titolo **Dei due Delfini**

Questa Trattoria, oltre di essere stata restaurata ed abbellita nei suoi antichi locali, col prossimo giorno di Pasqua verrà ampliata di spaziose e ricche sale al piano nobile, prospicienti a Piazza S. Carlo ed attigue agli appartamenti dell'Accademia Filarmonica.

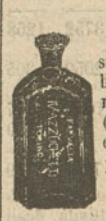
Trovandosi in grado il sottoscritto di offrire ai Signori Avventori un servizio corrispondente alla bella posizione della sua Trattoria, spera di vedersi favorito da numeroso concorso, come fu finora onorato.

NB. Alle sale al piano nobile si ha pure ingresso per la portina accanto alla detta Trattoria.

Gavuzzi Gio. Battista.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA

COMPOSTO



Specifico contro le malattie segrete si recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti, (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. **di 150** id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farmacia Mazzucchetti, *via S. Francesco d'Assisi* 13.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata

L'ARTE DEL COMPORRE

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

Da questa Tipografia

IMMINENTE PUBBLICAZIONE DEL 1.° VOLUME della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO 1814 SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

L'opera sarà compresa tra i sei e gli otto volumi circa; — Le pubblicazioni si faranno per volumi, a brevi intervalli dall'uno all'altro, al prezzo di cent. 25 per ogni foglio di 16 pagine; — I pagamenti si faranno per mezzo di vaglia postale o gruppi affrancati cadun volume; — Le spese di porto a carico degli Associati.

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

Da affittare pel 1° Luglio

in Rivoli

od anche prima, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine. — Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d'Italia, in oriTno.

Per gli schiarimenti dirigersi al Depositario CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, 12.*

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 400

IL PARLAMENTO

SABATO 15 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librai.* — PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispacci elettrici.

Trieste, 14 *aprile*.

Berlino. — Una Commissione fu nominata per deliberare sulle misure militari della convenzione austro-prussiana, composta dei principi di Prussia, generale Royher, ministro Bonin e generale Hess.

L'Austria ha rifiutato le condizioni separate della Prussia nella loro presente forma.

Vienna, 13. — L'imperatore fece una corsa sulla strada ferrata del Semmering.

Parigi, 14 *aprile*.

La squadra salpò il giorno 12 per l'isola di Gothland, ed era il 13 molto avanzata nel Baltico. I ghiacci sono rotti a Revel nel golfo di Finlandia.

Vienna. — I Russi sono dinnanzi al vallo di Trajano difeso da Mustafà.

Omer concentra le truppe tra Rassowa e Kostendje. Nessun serio incontro è accaduto dopo il due.

È stato segnalato a Dundas di prendere, bruciare, distruggere tutto ciò che è della Russia.

Torino, 14 *aprile*

Pubblica istruzione.

Ora che la parte espositiva della proposta legge sul riordinamento della pubblica istruzione è compita, rimane a toccare ciò che ne costituisce il fondamento e la sostanza, affinchè se ne faccia del complesso la debita stima.

In ogni genere d'investigazione fa di mestieri un *criterio*, per formare il quale occorrono più requisiti: la conoscenza dei *fatti*, che sono come la materia intorno a cui versano i ragionamenti, e quella dei *principii*, che sono come le formole, che esprimono i risultamenti a cui pervenne lo spirito umano nel suo travagliarsi a traverso le idee. La mente dell'uomo prima di arrivare a qualche cosa di preciso è costretta di passare per la filiera del dubbio, talvolta dell'errore, e sempre della riprova. E allora solo comincia ad avvicinarsi al vero quando raccogliendo per via gli elementi, e cimentandoli tra loro ne viene a conoscere il valore individuale e complessivo, e riunendoli insieme ne forma poscia un tutto semplice e organico, il quale racchiude in sè tutto ciò che è suscettivo d'esplicazione.

Ora il criterio che per noi si richiede nella presente bisogna, è quello di avere una nozione dei fatti che precedettero la presentazione di questa legge, e dei principii che la governano per meglio giudicare l'ordinamento che si propone.

Se mai ci resterà tempo d'avanzo, daremo una narrazione delle vicende della pubblica istruzione in Piemonte, confrontandola per quanto si potrà, con quella delle altre nazioni, per farci un'idea esatta dell'alta portata di questa rilevantissima parte della pubblica amministrazione. Da questa comparazione meglio si conoscerà quanto gli ingegni più cospicui di Europa, e gli statuali più segnalati abbiano sudato per fabbricare un edifizio, che par tanto facile ad innalzarsi a chi guardi superficialmente le cose, ma che è di una suprema difficoltà ad architettarsi per l'attinenza, così intrinseca, che ha col progressivo trasformarsi della società. La quale in ogni stadio, in che noi per meglio chiarirci delle sue mutazioni la supponiamo divisa, compie un qualche fatto, che le dà un nuovo aspetto, il quale necessita per conseguenza un nuovo ordinamento. Questo però non potrà ristabilire l'antica concordia, finchè non piglierà quella forma, che esprima a capello le succedute variazioni, e non urti quel moto interno che mena ad altre trasformazioni; tale essendo la natura umana, che non riposa mai sopra nulla, e tende del continuo alla sua perfezione.

Le regie costituzioni dell'Università, opera egregia de' nostri antenati, avevano molto del buono, ed offrirono a' legislatori di altre contrade un modello di ordinamento, per cui andarono tanto lodate. Ma se per un periodo di tempo esse furono istituzioni di gran pregio, scemarono però col procedere degli anni del loro valore a grado a grado che la società si trasformava, e creava bisogni, a cui esse, tenendosi immobili, non potevano più satisfare. Sicchè succedeva, che mentre l'una progrediva, le altre mantenendosi stazionarie mettevano le cose in uno stato di crescente contrasto. E siccome suole avvenire, allorchè cessa l'armonia, anzi sorge il conflitto, che se da una parte si spiega un conato per andare innanzi, dall'altra si forma la riazione che non contenta di ostare cerca anzi d'indietreggiare, così invece di temperare le costituzioni universitarie, e acconciarle a quelle innovazioni che già si erano compiute nel seno della società, si restrinsero davvantaggio, e s'interpretarono in senso contrario al movimento intellettuale del paese. E uscì fuori il regolamento del 1822, a cui tenne dietro dopo due lustri un altro, governato dagli stessi intendimenti, e dominato da sospetti e paure, che fanno sempre calare a basso non solo nella pubblica opinione ma nella realtà quegli statuali che si lasciano da essi padroneggiare. Dimodochè invece di far camminare di conserva le istituzioni coi progressi sociali, si rende così sempre più acre il conflitto, che si converte bene spesso in aperta discordia, e si tramuta tal fiata in rinvoltura.

Il Piemonte assisteva, in quell'epoca, alle riforme, che si operavano altrove non solo intorno agli ordinamenti della pubblica istruzione, ma anche intorno alle altre parti del pubblico edifizio. Attendeva con attenzione ai dibattimenti pubblici delle varie assemblee di Europa, investite di discussioni, che riflettevano da vicino il benessere dei popoli sotto vari aspetti. Vedeva con piacere tutti i perfezionamenti, che i legislatori di altri popoli recavano a questa o a quella parte dell'amministrazione dello Stato, e sperava che i propri meglio inspirati e desiderosi di mettere il paese al conguaglio degli altri, avrebbero seriamente pensato a dare un assetto alle cose, che fosse in armonia, non diremo, con tutte le aspirazioni, ma coi fatti che già si erano manifestati, e che volevano essere legalmente riconosciuti.

Mentre si formavano questi voti, e i desiderii grandeggiavano da ogni lato, alcuni uomini generosi e amanti sinceri del loro paese si travagliavano colla speculazione e coll'opera per iscassare il terreno a quel legislatore, che avesse voluto riformare le istituzioni, mettendole d'accordo colle realtà che si erano formate. Quindi si crearono asili infantili, si aprirono scuole di metodo, e s'istituirono cattedre nuove; cose che provavano come l'istruzione pubblica cominciasse a diventare oggetto di attenzione in chi governava. Ma queste riforme, che erano già qualche cosa, non potevano soddisfare pienamente, e perciò continuava quell'urto, che già esisteva, fra i bisogni che richiedevano satisfazione, e le istituzioni che non si piegavano ancora alle esigenze. Quando sopravvenendo circostanze straordinarie, Carlo Alberto, visto ch'erano giunti i tempi, in cui i mezzani provvedimenti non erano più sufficienti, con atto magnanimo instaurava il reggimento dello Statuto, il quale, portando al potere uomini usciti dagli elementi vivi della società, diede luogo a leggi, che meglio corrispondessero delle antiche ad essi.

Emanò la legge del 4 ottobre 1848.

Il ministro d'allora, prevalendosi della facoltà straordinaria accordata dal potere legislativo all'esecutivo, maturò una legge, che doveva con altri principii e con altri ordinamenti governare la pubblica istruzione. Scopo del ministro era di conservare dell'antico quanto ora ancor vivo ed accomodato allo spirito dello Statuto, e di creare di nuovo quello che conveniva al tempo in cui si concepiva la legge, preparando i germi coi quali formare poscia una legislazione che stesse in armonia più perfetta coi progressi sociali, e colla mira d'indirizzare gli studi, in modo da ottenere i più felici risultamenti. Il passaggio dall'antico al nuovo è sempre difficile; talvolta le idee hanno ancora qualche cosa di confuso e di vago per cui non si possono chiaramente concretare; rimangono alcune incertezze, e non si possono vincere tutti i dubbi; per conseguente nessuna maraviglia, che ciò che sembra astrattamente bene architettato, nell'applicazione incontri difficoltà e imperfezioni. Classare tutte le cose nel loro vero posto, stabilire le attribuzioni delle podestà in modo esatto, ordinare la parte esecutiva e direttiva sì che non ne nascano equivoci e conflitti tra loro, ma l'una renda più speditiva ed efficace l'altra, mantenere in mezzo alla complicazione inevitabile la semplicità, in mezzo alla varietà l'unità, non è cosa che si possa conseguire tanto agevolmente, quanto pare a prima vista.

Quindi non è a stupire che l'opera dell'egregio Boncompagni non sia senza imperfezioni, venute a galla nella sua esecuzione entro il giro di alcuni anni. Egli gittò un ponte fra due epoche diverse; ora che abbiamo toccato l'altra sponda sarà più facile di lavorare sopra un terreno già dissodato, e meglio rispondente alle fatiche e alle speranze. L'esperienza raccolta in questi anni pose molte cose in chiaro, fece stimare meglio certe altre, distrusse de' dubbi, e presenta ai legislatori, che dovranno discutere la proposta di legge, tutti quegli elementi che si ricercano per formare un *criterio* ed abbreviare i lavori parlamentari.

Ora che i cittadini, i maestri, e le podestà hanno acquistato esperienza intorno alla legge attuale, della quale si conoscono i difetti, fra cui primeggia una soverchia complicazione di ingegni, non sufficientemente tra loro concatenati, e un scemamento di libertà e di mallevadoria ministeriale; sarà più ovvio, speriamo, far giusta stima della nuova, la quale si offre come una logica conseguenza della prima, che si può considerare siccome apparecchio per meglio ordinarne un'altra.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 10 aprile.

È cosa singolare quanto le riforme le più semplici e di una utilità generale e palpabile siano tarde e difficili anche presso le nazioni le più colte e le più abituate a riformare, e quali ostacoli vengano loro opposti dalle tradizioni, dai pregiudizi, dall'incuranza, e talvolta da interessi che il tempo ha reso legittimi. Ciò mi vien suggerito da una riforma che sta qui facendosi sulle sepolture. Dico sta facendosi, perchè quantunque un bill sia stato votato che ordina la soppressione delle sepolture nell'interno della metropoli, pare tuttavia che la sua esecuzione incontri molte difficoltà.

È da lungo tempo che in Francia è stata operata questa riforma, e le ragioni che la consigliano qua sono sì visibili, che fa bisogno appena accennarle. Sono ragioni non solo d'igiene, ma di decenza pubblica, perchè non è decente ingombrare la città di cimiteri, e turbare e attristare la vita col continuo spettacolo della morte. Il pensiero della morte è utile a tempo e luogo. Ma se si esagera e si riempie l'animo della moltitudine dei terrori e delle superstizioni che l'accompagnano, si avrà un popolo di frati o di codardi.

Gli antichi avevano ben compreso queste ragioni, ed è perciò che costruirono delle necropoli che conciliavano il rispetto e la religione de' morti con ciò che devesi ai viventi. La sepoltura nelle chiese, o presso delle chiese ha la sua origine nelle abitudini contemplative e monacali del medio evo, e forse ancora in qualche principio mal compreso o mal applicato del cristianesimo. Ed è curioso come questo costume abbia potuto mantenersi sì lungo tempo in Inghilterra, cioè nel paese riformatore per eccellenza. Ma ciò è spiegato dalla forza che la tradizione ha in questo paese, dal potere della Chiesa stabilita, e dal rispetto che si ha pei diritti consacrati dal tempo. La Chiesa anglicana ha fin qui derivato una parte delle sue rendite dalle sepolture. Per esempio, la parocchia di S.t-Giles in Londra vale 980 lire sterline l'anno, ed in questa somma 700 sono il prodotto dei *casuali* o incerti *(fees)* dei funerali.

Ma queste ragioni hanno dovuto cedere dinanzi a considerazioni più gravi, o per dir meglio, a una necessità sociale.

Non v'è forse città al mondo in cui vi siano più chiese che a Londra, e per conseguenza di ciò che qui chiamasi *Churchyard*, (corte della chiesa) cioè spazio a cielo aperto, attenente alla chiesa ove si seppelliscono i morti, e che si distingue dal *cemetery*, o cimiterio, che è un più vasto spazio cinto di mura lontano dai luoghi abitati, ne' sobborghi o in mezzo ai campi. Oltre che la vista di questi luoghi posti in mezzo alle abitazioni e sovente ai quartieri i più eleganti di Londra non è fatta per ricreare la vista, è facile il comprendere come essi debbano essere una sorgente perenne di effluvii pestiferi e di malori, e ciò in Londra più che altrove perchè le morti sono in ragion diretta della popolazione. — Sono ora quindici anni, e dall'epoca in cui il cholera visitò per la prima volta Londra e la coprì, per così dire, di funerali e di cadaveri, che fu mossa la questione della soppressione de' *churchyard*, e sono due anni che fu abolito l'*interment act* (l'atto che regolava le sepolture) si autorizzò il segretario di Stato a chiudere i *churchyard* e si permise alla parrocchia di stabilire de' cimiteri fuori della metropoli. Ma sembra che l'esecuzione di questa legge abbia fin qui incontrato degli ostacoli. Sono stati soppressi legalmente i *churchyard*, ma le autorità parrochiali sia per incuria, o mal volere o mancanza di tempo non hanno ancora sufficientemente provveduto ai luoghi che debbono rimpiazzarli. Cosa è avvenuto? O si è continuato a seppellire i morti ne' *churchyard* contro la legge, o si son lasciati putrefare nelle case, o si sono gettati clandestinamente in pozzi o fosse incontrate a caso. Il vescovo di Londra raccontava l'altro giorno nella Camera dei lords che si è ultimamente trovato un ammasso di casse e di cadaveri in una specie di stagno appartenente alla Compagnia del cammin di ferro dell'Est. — Questi casi, ben inteso, non occorrono che fra i poveri, che prima si facevano sotterrare con poca spesa ne' *churchyard*, e che ora non possono farsi seppellire ne' cimiteri già esistenti, i quali appartengono a' particolari che ne vendono il terreno a un prezzo esorbitante, e che essendo ad una certa distanza dalla città occasionano spese più grandi.

Qui si parla da qualche giorno d'un nuovo proiettile da guerra, o sorta di *macchina infernale* per bruciare e distruggere i vascelli, in possesso dei Russi, i quali ne avrebbero fatto la prova nella battaglia di Sinope. Dicesi che la rapidità con cui i vascelli turchi furono, per così dire, annichilati svegliarono il primo sospetto che i Russi potessero possedere un nuovo e sconosciuto istromento di distruzione, e che un officiale francese avendo esaminato i guasti fatti dal fuoco russo credette riconoscervi l'effetto d'una invenzione offerta anni fa al governo francese. Il primo inventore di questo proiettile è un certo sig. Fortier che lo chiamò *boulet asphixiant*. Il sig. Fortier lo propose al ministro della marina, che lo rigettò allegando per ragione che vi sono già mezzi sufficienti per distruggere la vita umana. Ciò accadeva nel 1839; e nel 1842 questa offerta fu fatta di nuovo al ministro della marina, non dallo stesso, ma dal sig. Champion.

Come possedesse questa scoperta, se vi giungesse da se stesso, o se gli venisse comunicata dal signor Fortier, non si sa. Ma trovasi registrata negli archivi della Marina, come quella del signor Fortier, sotto il nome di *boulet axphixiant*. Il signor Champion aveva acquistato una certa celebrità negli annali della vita parigina. Più volte aveva perduto e rifatto la sua fortuna, ed era stato successivamente *enfant de la halle*, speculatore alla Borsa, ed altre cose. Egli offrì, come il signor Fortier, la sua invenzione al governo e come il signor Fortier la vide rigettata. È allora che per ristorare la sua fortuna si recò a Pietroburgo e la vendette alla Russia.

Nella descrizione che ne dà il signor Fortier, e che è deposta negli archivi del ministero della marina, questo proiettile è un fuoco liquido, che brucia sott'acqua, e che soffoca quelli che sono dentro una certa distanza dal punto dell'esplosione. Dicesi però che comunicando questa invenzione alla Russia, il suo autore stipulò espressamente che nel caso in cui vi fosse guerra fra la Francia e la Russia, egli sarebbe libero di farne profittare il suo paese. Aggiungesi che il signor Champion è stato ricevuto dal ministro della marina, e che ha esposto la sua scoperta dinanzi al ministro ed una Commissione di ufficiali.

La Commissione si mostrò in prima incredula, ma dopo aver esaminato più attentamente la cosa fu convinta della forza e precisione dei ragionamenti del signor Champion. Dicesi anche che l'ammiraglio Napier n'è istrutto, ed è preparato a evitarne o a renderne vani gli effetti, e che un dispaccio telegrafico fu inviato all'ammiragli Parseval Deschênes per avvertirnelo. Questi ragguagli li trovo in più giornali inglesi, nell'*Edinburgh Advertiser*, nell'*Atlas* e nel *Weekly Dispatch*. Li ripeto senza farmene mallevadore.

Questa mattina si annunzia in un dispaccio pubblicato dal *Times* che un trattato offensivo e difensivo fu segnato venerdì fra l'Austria e la Prussia a Berlino, e che fu inviato immediatamente a Vienna per essere ratificato. — Lo stesso giornale annunzia che il ministero di Danimarca ha dato la sua demissione. Ciò farebbe credere

a un cambiamento nella politica di questo governo. Sarà in favore delle potenze alleate o della Russia? Le prossime notizie ce lo diranno. Intanto qui si è ricevuto notizia di numerosi fallimenti a Pietroburgo, Mosca e Riga.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 aprile.

Stamane siamo senza notizie. Il *Moniteur* dice officialmente che lettere private parlano di una battaglia impegnata fra Turchi e Russi, l'esito della quale non è ancora conosciuto. Soggiunge però che il governo non ha ricevuto alcun dispaccio a tale riguardo.

La *Gazette du Midi*, giornale di Marsiglia, annunzia che il colonnello Dieu, aiutante di campo del generale Baraguey d'Hilliers, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è stato ucciso da una palla in una ricognizione ch'egli fece per accertarsi della posizione dei Russi. Questa notizia merita conferma.

A Parigi, malgrado la nota del *Monitenr*, si continua a parlare di una seria fazione fra le truppe russe e quelle del Sultano. Si dice anzi che i Russi abbiano rotto la linea turca avanzando sino al vallo di Trajano. A questo riguardo io non so nulla di positivo; soltanto vi posso dire che ieri alle cinque il signor de Thouvenel, impiegato superiore al ministero degli affari esteri, non aveva ricevuto alcun dispaccio d'Oriente. Nondimeno i nostri fondi ribassano. Il 3 0[0 che domenica faceva 65 fr. non fa più che 62 80, onde un ribasso di 2. 20 in 48 ore.

Il listino inglese è giunto stamane con 1[4 0[0 di ribasso. Il rialzo di ieri era dovuto alle forti compre fatte dal governo. — Il ribasso poi della Borsa di Parigi si spiega con quest'altro motivo.

La voce corsa di un'alleanza offensiva e difensiva coll'Austria si riduce alla sottoscrizione del protocollo di Vienna. Non fa sorpresa che la situazione meglio chiarita reagisca sul corso dei fondi pubblici.

Il contegno che sta per prendere l'Austria è veramente d'una grande importanza in questo momento; in proposito credo dovervi dar comunicazione di una lettera che ho letto ieri scritta da un generale austriaco alto locato per il suo grado e per il suo ufficio. Eccone un sunto:

« La politica finalmente comincia a rischiararsi. Il contegno dell'Austria, consistente in un'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia e nella neutralità assoluta verso le potenze belligeranti, è opera esclusiva del giovane imperatore. Ma per mantenere questa neutralità l'Alemagna deve appoggiarsi sulle armi; a tal effetto si è deciso di mettere sul piede di guerra un'armata di 500[m. uomini, e i presidii delle frontiere saranno poderosamente rinforzati. Noi allora aspetteremo gli avvenimenti in atteggiamento neutrale ed amichevole verso la Francia ».

Ho scritto: verso la Francia, perchè la lettera che vi ho compendiata non si esprime negli stessi termini verso l'Inghilterra cui fa carico di una smisurata ambizione. Quest'accusa però non vi deve sorprendere per parte dell'Austria, poichè avrete presente il linguaggio che i giornali austriaci l'anno scorso tenevano verso la Gran Bretagna.

È giunto stamane a Parigi lo Stato-maggiore dell'armata spedizionaria inglese. Le vetture di corte con un seguito numeroso aspettavano alla stazione della strada ferrata del Nord gli illustri ospiti inglesi, e li condussero alle Tuilerie dove sono alloggiati.

Alla rivista che l'imperatore farà domani in onore del duca di Cambridge e di lord Raglan vi saranno 28 battaglioni di fanteria e 45 squadroni di cavalleria.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 13 aprile.

Comparve altro pezzo del noto rapporto sulla questione austro-svizzera. È desso interessante ed offre una continua conferma dell'impassibilità federale insieme e degli sforzi dei tre deputati ticinesi per allenire i mali della nostra angustiata patria. Eccone i principali periodi.

« Fu decretato d'annunciare ai signori delegati, coll'organo del signor presidente, che il Consiglio federale coglierà ogni occasione d'agire nell'interesse della Svizzera e del Cantone Ticino, ma che egli non può fare alcuna offerta ulteriore all'Austria in nome della Confederazione. Che se il governo del Ticino desidera che *in suo nome* sia fatta una ulteriore offerta all'Austria, il Consiglio federale aspetta da parte sua comunicazione franca e positiva in proposito.

« Le nostre relazioni coi signori membri del Consiglio federale si erano già raffreddate e smunte, ma quando ci fu communicata la premessa risoluzione, fummo in procinto di troncare codeste trattative, in cui ci parve compromessa la nostra stessa dignità senza alcun utile, e con prostrazione del nostro paese.

« Gli antichi svizzeri hanno intrapreso guerre per cause assai minori di questa, e la storia moderna è piena di monumenti che accusano la nostra troppo lunga pazienza.

« In Isvizzera non si vuole la guerra, meno poi una guerra offensiva.

« Il Consiglio federale non vuole fare la guerra, non vuole esercitare rappresaglie contro l'Austria, non vuole assumere un linguaggio ardito, non vuole neppure parlare sommessamente, infine non vuole trattare, nè fare offerte, nè proposte di aggiustamento, e incoraggia il governo e il popolo ticinese a tener fermo, a superare i patimenti e la miseria, nella speranza di vincere in pazienza e tenacità il governo austriaco. Solo per fare cosa gradita al Ticino e impostagli dalla costituzione federale, si esibisce di trattare in nome del Cantone Ticino a condizione che quest'ultimo faccia *un'offerta franca e positiva.*

« L'unico mezzo per riprendere le trattative, era di dare al Consiglio federale la facoltà di stipulare a carico del Cantone anche il pagamento di una somma in danaro ecc. ecc. Non crediate però che la nostra offerta sia assoluta e irrevocabile, e che il Ticino soffrendo una espiazione, ritratti la costante sua dichiarazione che la questione è federale. La questione di massima non fu punto sacrificata, nè minimamente pregiudicata. — L'articolo 3° della progettata dichiarazione mantiene vergine la questione di diritto — sono riservate le decisioni da prendersi dall'Assemblea federale sotto il rapporto del diritto e dell'equità. »

Il giudice istruttore nel famoso processo Contini si è reso famosissimo per non aver voluto trovare il bandolo della matassa, che non era punto intricata. Era sua intenzione di non trovare colpabilità alcuna nei rei convenuti, ed era egregiamente riuscito nel suo intento. L'autorità federale convoca ora la Camera d'accusa del tribunale federale, e sembra che da essa si proponga di mettere in istato d'accusa tutti i compromessi nel processo indicato. Io però aggiungo: *respice finem.*

La reazione va estendendosi in altri cantoni dell'Elvezia. Anche a Lucerna si teme che le prossime elezioni vogliano riuscire in senso affatto conservatore. Così facendo la Svizzera scavasi da se stessa quella fossa che le si va apparecchiando dal despotismo.

Finalmente anche il Consiglio federale si è deciso di mandare il maggiore Arx sul teatro della guerra in Oriente, assegnandogli all'uopo un credito di fr. 1,500.

M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 12 aprile (*).

Tutti i detenuti pel *tafferuglio* di Mentone sono posti in libertà per un ordine del governo giunto coll'ultimo corriere. Oggi usciranno di carcere; ma è loro vietato di far ritorno a Mentone o a Roccabruna. Potranno però recarsi in qualunque altro luogo del territorio sardo. Questa misura, che quantunque dettata in modo assoluto sarà probabilmente temporaria, non ha altro scopo che di evitare prudentemente ogni collisione, che accadrebbe al certo ove i compromessi rientrassero in patria.

* * *

(*) *In ritardo perchè nuovamente spedita dall'ufficio postale di Nizza per la via di Genova.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 13 aprile.

L'*Italia e Popolo* fu punzecchiata al vivo dalle poche parole che io vi scrissi, or fa qualche giorno, sul divieto governativo della festa da ballo degli operai. Due colonne di questo giornale furono ieri consacrate ad una goffa polemica riboccante d'invereconde allusioni, di maligne personalità e perfide insinuazioni contro quelle povere righe. La stizza ed il calore con cui l'organo del mazzinianismo prese la cosa è la miglior prova dell'esatta verità delle mie asserzioni; niuno può offendersi di ciò ch'è falso. D'altronde se rimanesse ancor qualche dubbio su ciò che io dissi riguardo alle scuole degli operai in Genova, questo sarebbe distrutto dalle contraddizioni stesse in cui cadde l'*Italia e Popolo* nella sua smentita; ed infatti per citarvene un solo esempio mi basta il notarvi queste parole dell'articolo in questione: « *Gli scolari senza dubbio debbono essere figli de' soci o soci essi stessi* ». E poco più sotto: « *a tutti è permesso di entrare, di assistere alla lezione* ». Questo è un esempio di più della proverbiale buona fede della *Italia e Popolo*. Non vi maravigliate se nell'articolo in questione vi vien fatto di riscontrare più d'una volta le parole: mentire, calunniare, falsare; sono gli unici verbi che sappia declinare l'*Italia e Popolo*, e se volete una miglior prova di fatto aprite quest'istesso numero di cui vi parlo e troverete la lettera a voi diretta da Valentino Pasini, riferita senza alcuna indicazione di origine, cioè appropriata alla Direzione del giornale di Mazzini.

Ma passiamo ad altro. La stizza che le Società operaie sfogano nella *Maga* e nell'*Italia e Popolo* contro il sig. Buffa vuolsi attribuire allo sfregio fatto dal nostro intendente alla loro rappresentanza ch'egli negò formalmente e di ricevere e di riconoscere. Di tale rifiuto, che onora assai il franco carattere del nostro intendente, questi puritani non sanno ancor darsi pace, e nel bruciore dell'offeso amor proprio seppero però ancora tenerlo celato.

Pei primi giorni (se non erro li 8) del prossimo maggio è fissato il dibattimento delle donne carcerate in seguito alla dimostrazione tumultuaria dell'agosto passato contro la carezza del pane. Questo processo contro la cui lentezza venne più volte reclamato dai nostri periodici è di non comune importanza, e venne ritardato sin ora per la contumacia di parecchi accusati.

Da qualche tempo il *Cattolico* ha impreso una vivissima e mordace polemica contro il nostro municipio; in ciò seguita il sistema de' suoi degni confratelli rossi di questa città, solo egli dimostra più astuzia poichè alcuni giorni dopo la regolare pubblicazione de' suoi articoli, li ristampa in appositi supplementi che distribuisce *gratis* per ogni dove.

Un atto di squisita e fratellevole filantropia si è quello che il sig. Olivari rendeva pubblico sui nostri giornali. Avendo il nostro municipio stabilito di diminuire di 8 il numero dei 36 assistenti all'esposizione industriale, si procedette all'estrazione a sorte dei loro nomi, e quando questi già credevano dover abbandonare l'impiego fin allora occupato un'unanime deliberazione dei loro 28 compagni assegnando a ciascuno di essi un franco sulla massa dei proprii stipendi li ratteneva nell'occupato posto per tutta la ulteriore durata dell'esposizione. A questo nobilissimo atto non è nè facile nè opportuno il fare comenti, pure l'*Italia e Popolo* seppe ancora trarne argomento per rivolgere amare censure al municipio e villani insulti al nostro sindaco.

La nostra Scuola di canto si recherà finalmente a Torino venerdì.

A.

Bibliografia.

Introduzione alla Storia del secolo XIX
di G. G. Gervinus.

I.

Coi tipi della tipografia G. Favale sorti giorni sono alla luce un'operetta d'origine tedesca e che aveva destato gran rumore nella sua madre patria, per cui può dirsi che nuova solo sia la veste, ma di già ben nota l'opera e le sue vicende. Si è questa l'opera intitolata *Introduzione alla Storia del secolo XIX*, di G. G. Gervinus già professore di storia all'Università di Eidelberga. La traduzione è dovuta all'accurata penna del signor Pietro Peverelli, versatissimo nel tedesco, e di che somministrò molte altre prove, ma di tutte è questa forse la più difficile stante lo stile tutto proprio dell'autore originale.

L'opera, come dichiara l'autore nella sua prefazione, e come lo accenna anche il titolo, è *il principio* ed *una parte* di un'*opera di maggiore estensione che sarà pubblicata in seguito*. Essa è, noi soggiungiamo, un riassunto storico del passato che cerca dimostrare il tessuto della storia, la vera struttura di questo grande edificio; è uno di que' scritti che procurano nel senso morale quella sensazione che si prova recandosi sopra un'altura per avere un'idea della sottostante pianura. Sono scritti indispensabili quando si voglia penetrare nello spirito della storia e non si voglia ridurla ad un'agglomerazione di fatti, sono i libri che correggono i difetti che ingenerano sempre le letture di storie parziali anche buone, ma che col rischiarare di troppo, parziali campi storici riescono di nocumento col deviare la mente soprattutto de'giovani da quell'insieme che pure forma il carattere più interessante della storia nella quale tutto si collega.

Nell'esaltare questo genere di lavori del quale ne diede un esempio a suoi tempi il Bossuet col *Discorso sulla storia universale*, non intendiamo nemmeno sposare ciecamente tutte le asserzioni dell'autore dello scritto, e meno poi asserire che sia imparzialissimo anche come storico. Abbiamo letto con attenzione la sua opera; essa appartiene a quel genere che non si può commendare abbastanza, poichè quelle opere che mostrano più che i fatti lo spirito che animò e generò que' fatti, come sia nato, siasi diffuso, se e come lotti ancora; e quali conseguenze avrà, quelle opere dico, conducono alla filosofia della storia; sono le opere educatrici delle menti giovanili perchè le innalzano a contemplare nel suo insieme la grand'opera della Provvidenza, cioè il progresso della civiltà per mezzo dell'uomo. Ma se utilissime sono queste opere, non sono però facili, e tanto più vogliono essere commendate le buone, se anche solo di una bontà relativa. Questo è il posto che crediamo si debba assegnare all'opera del prof. Gervinus. Lontani dal crederla nè perfetta nè imparziale, la crediamo una delle migliori fra il genere il più difficile ma il più utile, e per questo ci siamo proposto di farla conoscere ai nostri lettori chiamando su di essa la loro attenzione, ma riservandoci infine di mostrare anche il lato debole onde dalla giusta critica riceva valore la meritata lode.

L'autore ha diviso la sua opera in cinque parti. La prima esprime solo lo scopo dello scritto; la seconda spiega la legge d'ogni sviluppo storico; la terza il contrasto del romanismo e del germanismo del medio evo, la scoperta d'America, la Riforma e sue conseguenze; la quarta la reazione dei moti liberali dall'America verso le nazioni latine; la quinta infine il passaggio alla storia recentissima.

La tesi principale che assunse l'autore, formulata nella prima parte, si è di provare — *che la storia si muove costantemente secondo uno spirito, o una legge intrinseca, in una sola direzione, non ostante tutti gl'impedimenti e le deviazioni.* Nella seconda parte spiega questa legge, e qui trascriviamo le sue parole:

« Dagli Stati dispotici dell'Oriente sino agli « ordinamenti aristocratici dell'antichità o del « medio evo, fondati sulla schiavitù e sulla « servitù della gleba, e da questi sino alla « recente formazione degli Stati, ancora in « corso di sviluppo, si scorge un progresso « regolare della libertà intellettuale e civile dei « singoli sino a quella del maggior numero e « dei molti. Ma quando gli Stati hanno com« piuto il corso della loro vita, allora si vede « dall'apice di questa linea ascendente dello « sviluppo, un regresso della coltura, della « libertà e della potenza dei molti ai pochi, e « ai singoli.

« Questa legge si trova in ogni parte della « storia, in ogni singolo Stato che giunga a « maggior perfezione, e così pure nei gruppi « politici composti che abbiamo accennato ».

Colla scorta della storia greca prova questa legge, e venendo all'assolutismo moderno dimostra come tutto si aggiri bensì in proporzioni più vaste, ma dietro le stesse leggi. La parte più sviluppata, anche come conseguenza dello scopo che l'autore si è prefisso, è quella contenuta nella terza sua divisione, che incomincia coi contrasti del romanismo e germanismo del medio evo, tocca le conseguenze della conquista di Bisanzio, quelle della scoperta dell'America, e per ultimo quelle della riforma colle sue diramazioni.

Tratteggiato veramente da mano maestra si è il quadro che presenta il medio evo fra la tendenza alla dominazione universale dall'alto, e la tendenza al particolarismo dal basso; anche qui preferiamo di lasciar parlare l'autore:

« Al principio del medio evo l'impero uni« versale romano si presentava alla nuova età « quale unico e più splendido esempio di una « formazione ed esistenza politica. Il pensiero « della sua ristaurazione divenne tosto l'ambi« zione dei primi conquistatori dell'Italia. Carlo « Magno lo mandò ad effetto nel suo immenso « impero, i di cui confini erano pressochè « quelli del cristianesimo. Da lui questo pen« siero passò per eredità ai secoli susseguenti « come un problema politico, e sino ai nostri « tempi come una finzione politica. A questa « idea dell'impero romano, della dominazione « temporale universale, aggiunse poi Roma « cristiana quella della dominazione universale « spirituale, tosto che dopo la diffusione del« l'islamismo, il bisogno dell'unità cristiana « ebbe a creare a Roma un centro spirituale « del cristianesimo ».

Ci è impossibile il trascorrere sovra questo passo senza far cenno di un autore nostro connazionale, che trattò questo stesso argomento parziale, e venne alle medesime conclusioni. Nell'opera *Della Epopea in Italia di G. B. Cereseto* (1), trovansi delle considerazioni sulla ripristinazione dell'impero fatta da Carlo Magno, e sulle cause per le quali quell'imperatore diventasse per gl'Italiani un eroe nazionale, che vincono in profondità quelle dell'autore tedesco, ma presentano in alcune parti una coincidenza singolare.

(1) *Forma il 55° volume della Nuova Biblioteca Popolare — Editori Pomba — 1853.*

FATTI DIVERSI.

— Strada ferrata di Genova. — L'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato annunzia che cominciando dal giorno 15 corrente ed in ogni sabato e domenica successivi saranno distribuiti nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Asti, Alessandria, Novi, Pontedecimo, S. Pier d'Arena e Genova, biglietti di prima e seconda classe, valevoli per due gite, cioè per l'andata da una ad altra delle stazioni suddette nel giorno di sabato o in quello di domenica e pel ritorno nel lunedì successivo con una riduzione del 25 per cento sul prezzo ordinario a termini dell'art. 1° del R. decreto 2 novembre 1853.

Il viaggiatore dovrà presentare il biglietto alle guardie delle stazioni di partenza e di arrivo, rimettendolo dopo il ritorno alle guardie della stazione da cui fu distribuito. Così il viaggiatore che abbia preso a Torino il biglietto per Genova dovrà presentarlo alle guardie della stazione di Torino, ed arrivando, a quelle della stazione di Genova da cui non sarà ritirato onde il viaggiatore possa valersene per la seconda corsa. Ritornando, il biglietto dovrà nuovamente rendersi ostensivo alle guardie della stazione di Genova e rimettersi quindi a quelle di Torino, dove saranno compiute le due corse di diritto.

Questi biglietti non possono servire per altri giorni, nè saranno distribuiti ai militari che già godessero della riduzione sul prezzo dei biglietti di seconda e terza classe. La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno sarà fatta eziandio negli altri giorni festivi come pure per fiere e simili, e l'Amministrazione si riserva di estenderli ad altre stazioni. Intanto dallo specchio dei prezzi togliamo quelli delle due stazioni a noi più vicine e dei punti estremi: da Torino a Moncalieri prima classe ll. 1 20; seconda classe ll. 0 85; da Torino a Genova prima classe ll. 24 90; seconda classe ll. 17 40; e così in proporzione per le altre stazioni.

— Interpretazione di Dante. — Ieri sera giovedì, il signor Ciardi fece la sua prima lezione nel locale di S. Francesco di Paola. Egli assunse a tema il primo canto dell'Inferno dando una felice ed appagante interpretazione a varii punti controversi, o finora stortamente spiegati. In questa seconda seduta il Ciardi ebbe buona occasione di far mostra della vasta sua erudizione storica, istituendo confronti con varie epoche e fatti importanti. La gioventù studiosa non potrà da queste lezioni non trarre giovamento, e noi facciamo voti pel di lei concorso a far tesoro delle peregrine cognizioni delle quali ci fa dono il distinto Fiorentino.

— Accademia di Scherma. — Il rinomato maestro di scherma Achille Parise si è determinato di offrire al pubblico una accademia nel giorno di lunedì prossimo alle ore 2 1[2 pom. in una delle sale dell'Elysée. Vari distinti ed abili dilettanti, e i maestri di Torino si presenteranno graziosamente agli assalti di spada e di sciabola. Licurgo Cavalli emigrato napoletano, il cui nome è lodatissimo in quest'arte, muove espressamente da Genova per eseguire assalti col suo amico e compagno Achille Parise con spada e con spada e pugnale. Questi due eccellenti schermitori avranno, come al solito, un grande concorso, tanto più che si fa buon viso alle armi dalle gentili signore fra le quali non mancherà chi le rappresenti a rallegrare il trattenimento.

— Notizie teatrali. — Il celebratissimo tenore Geremia Bettini che canta attualmente a Vienna, venne fissato, dice il *Pirata*, pel Teatro Regio di Torino, carnovale prossimo e successiva quaresima, impresa Ronzani.

— Istruzione maschile. — Nell' Istituto Paterno di istruzione e di educazione maschile, approvato dal ministro della pubblica istruzione e diretto dal professore Giovanni Racheli (via del Borgo Nuovo, num. 19), principiarono col giorno 7 corrente aprile le lezioni del secondo tsimestre per gli allievi delle classi 1, 2 e 3 del corso elementare; e per quelli delle classi 1 e 2 del corso ginnasiale, ecc. Il personale a cui venne dal Consiglio di direzione affidato l'insegnamento in questo Istituto è fornito della sanzione governativa a tenore dei vigenti regolamenti.

— Beneficenza. — Registriamo con soddisfazione un atto di carità della 7.a compagnia, prima legione (Po) della guardia nazionale di Torino e d' uno dei suoi luogotenenti, il cav. Gandolfi professore di pittura. Soddisfattissimi i compagni del Gandolfi della significazione di onore che S. M. di suo *motu-proprio* accordava all' egregio artista decorandolo delle insegne mauriziane, deliberavano di offrirgli una serenata, al quale oggetto si erano raccolte lire 117. Il cav. Gandolfi pregava i compagni di destinare tal somma ad un'opera di beneficenza ed aggiungeva lire 100 a tale scopo. Per tal modo lire 217 venivano offerte al R. Ricovero di mendicità di Torino.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Ccorrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 14 aprile.

Un fatto avvenuto nella notte della scorsa domenica al lunedì dovrebbe intricare maggiormente la quistione austro-svizzera, se dai Confederati si volesse attribuire ad una violazione di territorio ticinese quell' importanza che in realtà dovrebbe avere. Ritardai in fino ad ora a renderlo pubblico, avendo voluto accertarmi di esso a mezzo di persone degne di tutta fede.

Un individuo della Lombardia, di pessima fama politica, o dirò meglio spia austriaca di professione, recavasi a Stabbio, paese di frontiera, ed abboccatovisi con tre direttori austriaci, che da qualche tempo vi dimoravano, attendendo alla loro professione, inducevali a recarsi verso un cascinotto sull'estremo confine, dove, dietro sua asserzione, dovevano trovarsi alcuni ungheresi con un ufficiale che volevano disertare, ma desideravano assumere per mezzo loro alcune informazioni. I tre suddetti, lontani dal sospettare il vero tradimento che li attendeva, si avviano all'indicato luogo insieme all'infame traditore, e prima di giungere al cascinotto, ben lungi dal confine lombardo, sentono voci di saluto nel loro idioma, si avvicinano, e ad un tratto sono circondati da soldati austriaci, che percossili, ammanettatili, ed incatenatili, li condussero alla stazione del loro capitano.

Anche la Camera federale d'accusa non trovò colpabilità pei complicati nel processo Contini, non essendo concorso quanto esigesi dalle leggi penali federali per addivenire ad una loro condanna. Giudichi ciascuno a suo piacimento, ma si richiamino i riflessi dell'ultima mia.

Ho sott'occhio l'ultima parte del noto rapporto dei deputati ticinesi, che così conchiude:

« Intenzione espressamente dichiarata del Consiglio è dunque, di non fare alcuna preventiva concessione all'Austria, prima che questa non si dichiari pronta a levare il blocco per dar luogo alle ulteriori negoziazioni. A questo patto il Consiglio federale si obbligherebbe d'inviare a Vienna un nuovo incaricato. Quanto ai sussidii di cui è bisognoso il Cantone, e che noi abbiamo diritto di chiedere al Consiglio federale, in virtù del credito illimitato decretato dall'Assemblea federale, ci duole il dirlo, ma temiamo che i medesimi non possano corrispondere nè all'aspettazione, nè al bisogno reale del paese. Si è trattato in Consiglio federale di limitare preventivamente a franchi 200 mila il maximum della somma che si sarebbe d'ora innanzi applicata. Nel Consiglio federale pare ferma l'opinione di non continuare le sovvenzioni mensuali praticate dalla pubblica beneficenza e suo Comitato. Senza negare intieramente ai veri indigenti un alimento irrecusabile, pensava di applicare i fondi del credito illimitato ad opere pubbliche, come strade e ponti, ed alla introduzione e alimento di qualche industria. Noi abbiamo insistito perchè le distribuzioni mensuali non sieno interrotte, almeno durante l'inverno, e quanto alle opere pubbliche da eseguirsi, abbiamo assecondato le intenzioni manifestate dal Consiglio federale ».

Io aggiungo: come emerge dalle espressioni del rapporto, si vide effettuato. I sussidii mensuali cessarono, e si pose mano ad opere pubbliche nel Cantone, le quali sollevarono, è vero, la miseria di alcuni, ma sono un bel nulla in confronto di quanto si avrebbe potuto pretendere da chi ha sul suo vessillo il motto *Uno per tutti, e tutti per uno*. M.

Francia. — Leggesi nel *Moniteur* in data dell'11: « S. A. R. il principe Giorgio duca di Cambridge è stato oggi ricevuto dall'imperatore.

« S. A. R. è stata condotta all'udienza di S. M. nelle vetture di Corte con una scorta d'onore.

« Il principe era accompagnato da S. E. lord Cowley, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Bretagna e d'Irlanda; da lord Raglan, generale comandante in capo dell' armata inglese in Oriente; da lord Ros, dal maggiore Wellesley e da molti altri ufficiali dell' armata inglese, aiutanti di campo di S. A. R. e di lord Raglan.

« S. A. R. il principe Giorgio duca di Cambridge è stato presentato all'imperatore da S. E. il gran mastro delle cerimonie.

« Immediatamente dopo S. A. R. è stato condotto dall'imperatrice, con le persone che l'accompagnavano, ed è stato presentato a S. M. da S. E. il gran mastro della sua casa.

— Uscendo dalle Tuilerie, S. A. R. il duca di Cambridge è andato al Palais-Royal per far visita a S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone. Qualche tempo dopo S. A. I. restituì la visita a S. A. R. il duca di Cambridge al palazzo dell'ambasciata d'Inghilterra.

— Il Senato si riunirà giovedì prossimo 13 aprile all'una, affine di ricevere comunicazione della legge che richiama il contingente della classe del 1853.

— La *Patrie*, a proposito della morte del colonnello Dieu, annunziata da parecchi giornali, e di simil voce corsa a Costantinopoli ed a Marsiglia, dice sapere che nessun ragguaglio è venuto in appoggio di questa voce, e che dopo le più recenti notizie da Costantinopoli si ignorava quivi deltutto ciò che era successo a Kalafat il 30 e 31 marzo; che in conseguenza era impossibile conoscere l' infortunio accaduto a Dieu quand'anche fosse vero.

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 aprile.

Quest'oggi a un'ora ebbe luogo la rassegna dell'armata di Parigi che l' imperatore volle fare in onore del duca di Cambridge. Per la prima volta, dopo tre mesi, pioveva; ma se la poggia incomodò i soldati, rallegrò invece gli agricoltori che cominciano a lamentare la siccità. — L'affluenza al campo di Marte era immensa, la Borsa stessa era quasi deserta. Verso le due e mezzo arrivarono alcuni novellieri, i quali affermavano che l'Alemagna si dichiarava ostile alle Potenze occidentali, allegando il fatto non ancora confermato dell'entrata di 20,000 austriaci nella Servia. Questa provincia domina la via che i Russi devono necessariamente seguire per entrare nella Moldavia e Vallachia. L'occupazione della medesima per parte di truppe nemiche avrebbe dunque per effetto di tagliare la base d'operazione dell'esercito russo. Si diceva pertanto che la Russia non avrebbe mai permesso all'Austria di occupare la Serbia se non fosse ben sicura delle sue simpatie, perchè diversamente l'entrata degli Austriaci nella Serbia equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra.

Ma un altro dispaccio pubblicato poco dopo annunciò che i Russi dalla Vallachia erano entrati nella Servia, la quale sarebbe quindi occupata dalle due potenze limitrofe. Non possiamo dunque ancora capir bene quali siano le intenzioni dell'Austria.

Il *Times* nello stesso tempo recò la notizia che gli intrighi della Russia avevano prevalso nei consigli di Berlino e che l' ambasciatore prussiano a Londra sarebbe richiamato. Si aspetta con ansietà la conferma di questa grave notizia.

Pare che il governo sia alquanto inquieto sulla sorte dell' esercito turco che si trova in presenza ai Russi. In proposito hanno spaccio diverse versioni che io credo di dovervi far conoscere.

Si dice che dopo varcato il fiume le truppe russe si divisero in due corpi di 15,000 uomini circa, uno dei quali si portò a Varna per prendere da tergo il vallo di Trajano, e l'altra mosse verso Silistria dove avrebbe ricevuto rinforzi coi quali avrebbe investito ed espugnato quella città.

Non vi posso accertare questi fatti; dico soltanto che erano narrati da persone ben informate, e che il pubblico non li crede improbabili. Aggiungerò che ho letto ieri una lettera di un ufficiale della flotta francese secondo la quale un corpo di 30,000 turchi sarebbe discomparso senza che se ne abbia notizia alcuna. — Questa è un po' grossa, ma è certo che le armi della Turchia non fanno gran fortuna, e gli uomini assennati vanno ripetendo che la Russia menerà un gran colpo prima che le forze alleate abbiano preso posizione in Oriente.

Voglio sperare che queste previsioni non saranno per avverarsi, e tengo se non altro per certo che l'armata anglo-francese arriverà se non altro in tempo per difendere il cuore dell' impero ottomano. Il vero è che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Siate certo che io non mancherò al mio dovere, ma atteso le circostanze spero mi predonerete l' ambiguità e la contraddizione delle notizie che io vi riferisco come le ho, aggiungendovi le diverse versioni.

Y.

Inghilterra. — Le sedute dell' 11 aprile furono di qualche interesse nelle due Camere.

Nella Camera dei lords, interpellato lord Clarendon da lord Beaumont intorno al protocollo sottoscritto a Vienna dalle 4 potenze e intorno ai rapporti dell'Inghilterra coll' Alemagna, rispose che il protocollo fu segnato infatti e considerato dal governo, se non il migliore desiderabile, almeno soddisfacente, contenendo le basi in genere di quello che il governo britannico aveva proposto. Smenti poi le notizie che la Prussia si fosse dichiarata in favore della Russia. È vero, aggiunse, che egli avrebbe amato un altro carattere nelle discussioni che ebbero luogo alla seconda Camera di Berlino, ma quelle discussioni non danno luogo a credere ad un' adozione di politica ostile del gabinetto di Berlino. D' altronde fece noto che la notizia del richiamo del cav. Bunsen non gli era officialmente comunicata. — Si astenne poi dal parlare diplomaticamente della convenzione tra l'Austria e la Prussia, non essendo ancora dal governo britannico conosciuta d'officio.

Il nobile lord esprimendo un suo pensiero disse su tal rapporto che credeva la convenzione un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, essendo l'Austria disposta *ad entrare nella Serbia*.

Alla Camera dei comuni lord J. Russell dichiarò ritirare il bill di riforma per non distrarre dal vero scopo della guerra l' attenzione e le cure del popolo inglese e n' ebbe lode pel pensiero patrio e generoso da parecchi oratori.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 10 aprile.

È sorto un grave incidente. L' Austria non accetta le modificazioni introdotte dalla Prussia nel progetto di convenzione, che, da quanto ho saputo ulteriormente, costituisce un vero trattato di lega offensiva e difensiva con cui le due potenze tedesche, promettendosi amicizia ed appoggio, si guarentiscono reciprocamente tutte le loro provincie non comprese nella Confederazione germanica, e prestabiliscono il caso in cui, dietro semplice avviso, dovrà l' una militarmente cooperare coll' altra. Si dice che il trattato comprende sei articoli, e avrà vigore sintanto che durerà il conflitto orientale. Non occorre aggiungere che i capitoli militari non sono contenuti nel trattato. La prima conseguenza che ne può derivare per la Prussia sarebbe di formare un corpo di riserva.

Così stavano ieri le cose, l'aspetto delle quali è ora tutto diverso.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice questa sera che la missione del tenente colonnello de Manteuffel a Vienna aveva per oggetto di conchiudere un trattato di neutralità, al che l'Austria si sarebbe rifiutata atteso i pericoli gravissimi inevitabili che una tale neutralità presenterebbe per l' Alemagna, e avrebbe quindi mandato a Berlino il barone de Hess col progetto d'alleanza offensiva e difensiva, in forza della quale, ove l'Austria prendesse parte alla guerra nell' interesse dell'Alemagna, incomberebbe obbligo alla Prussia di sostenerla tenendole dietro (*nachrueckend*); la qual parola indica l' azione di un corpo di riserva.

La Prussia propose disposizioni speciali accettate dal generale Hess dopo averle lungo tempo combattute. Il nuovo progetto essendo stato spedito a Vienna l' Austria avrebbe ricusato di accettarne le disposizioni speciali. Il citato giornale non afferma positivamente il fatto, ed essendomi impossibile per ora di ottenere più ampie informazioni, dovrò scrivervi anche domani.

La seconda Camera, dopo breve discussione, ha quest' oggi adottato, con un emendamento a cui il governo aveva aderito, il progetto di legge inteso ad aumentare le imposte per corrispondere gli interesssi dello imprestito votato sabato. La prossima seduta avrà luogo giovedì dopo pasqua.

Il generale de Lindheim è ritornato da Pietroburgo. Mi viene assicurato, essere egli latore di un'altra lettera autografa in cui Nicolò chiama Federico Guglielmo angelo custode della pace, e, facendogli ricordare le sue promesse, esprime la fiducia che la Prussia non sarà mai contro la Russia.

—.—

Il *Times* ha ricevuto il seguente dispaccio datato di Berlino 10 aprile. « Il partito russo ha trionfato. Il cav. Bunsen, ministro di Prussia in Inghilterra è richiamato. Le vittorie che saranno riportate dalle potenze alleate possono sole metter fine alla politica esitante del re »

Amburgo. — Un dispaccio telegrafico da Amburgo degli 11 aprile annunzia che l'esportazione delle armi e delle munizioni è proibita.

Vienna, 11 *aprile*. — A quanto si scrive da Semlino in data 1 aprile il generale conte Schaafgotsche ha assunto in quel giorno il comando dell'imp. reg. corpo d'armata austriaco collocato nella Bacska. Al giorno d'oggi trovansi in Semlino 8 generali. L'argine alla Sava costruito ancora a'tempi delle guerre coi Turchi viene ora ristaurato. (*Corr. Ital.*).

— A questa notizia del giornale di Vienna aggiungiamo il dispaccio che segue ricevuto dal *Times* in data di Vienna 10 aprile. « Non vi ha dubbio che in seguito della violazione del territorio serbo fatta da' Russi e del loro passaggio del Danubio a Radojevacz sopra Viddino, l'Austria non occupi immediatamente la Serbia con forze numerose, e che la Compagnia Danubiana a vapore non abbia ricevuto ordine di tener i suoi navigli a Semlino e ad Orschova pronti a trasportar truppe per conto del governo austriaco. »

Il *Daily News* ha ricevuto quest'altro dispaccio: « Vienna, 10 aprile. — I Russi hanno violato il territorio serbo; essi han passato il Danubio a Radojevacz sopra Viddino, Il governo austriaco ha dato ordine al generale Coronini di marciare sopra Belgrado. L' armata austriaca del sud è forte di 200,000 uomini, il 9° corpo di fanteria ed una divisione è nella Transilvania; il 10° ed 11° corpo di fanteria, sono a Pesth, ma incominciano a muoversi verso il sud. Avvi altresì un corpo di fanteria ad Oederburg ».

— In circoli bene informati si sostiene che le negoziazioni pendenti fra l'Austria e la Prussia sono già chiuse e che la convenzione rispettiva verrà notificata prima delle feste di Pasqua. La posizione presa dall'Austria e dalla Prussia viene pienamente approvata dagli altri Stati tedeschi.

— Leggesi nel *Corr. Ital.* « Colla sottoscrizione del protocollo di cui parlammo nel nostro giornale di ieri fu fatto un altro passo dal lato delle potenze occidentali. Ora dipende ancora dalla Russia che l'Austria e la Prussia possano intervenire come mediatori nella fatale vertenza, o di costringere queste due potenze a sortire dalla neutralità per ristabilire su basi solide la pace del mondo. La guerra che fa la Russia, è ora più che mai null'altro che una guerra d'amor proprio, dalla quale nessun vantaggio reale può più scaturire per lei. Noi ci felicitiamo dunque dell'attitudine presa dall'Austria, non per il desiderio di vederla avanzarsi in una guerra colla Russia, ma perchè speriamo che a S. Pietroburgo si vorrà bene riflettere pria di spingere le cose agli estremi, e attirare sulle popolazioni della Russia i danni ed i disastri inevitabili nel caso che lo Czar volesse accettare la guerra contro l'Europa tutta.

— Il feld-maresciallo conte de Radetzky, che arriverà di questi giorni a Vienna onde assistere alle festività del matrimonio di S. M. l' imperatore, smonterà al palazzo di corte.

(*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Scrivesi da Orsowa in data 6 corrente: « Omer pascià ricevette il 27 da Costantinopoli mediante un corriere, l' ordine di tenersi sulla difensiva fino all' arrivo delle truppe ausiliarie. Quest' ordine fu comunicato ai comandanti di tutti i posti coll'aggiunta di respingere vigorosamente qualsiasi attacco da parte dei Russi.

A Bukarest fu pubblicato il 4 corrente un ordine del principe Gortschakoff con cui viene notificato l' imminente arrivo del principe Paskiewitsch, il quale porterà il titolo: Supremo conduttore. Il principe Gortschakoff avrà al suo lato il titolo di primo capo; durante la sua assenza, comanderà indipendentemente come finora.

(*Corr. Ital.*)

Russia. — Le lettere da Pietroburgo, dice il *Sun*, non accertano che l'imperatore di Russia abbia fatto sequestrare oggetti appartenenti a sir H. Seymour; ma è certo che sono nate alcune difficoltà, e non si conosce ancora se esse sieno di forma o difficoltà più serie.

Costantinopoli, 3 *aprile*. — Il Governo ottomano mise in atto quelle misure di rigore verso i Greci che, già si prevedevano. Il 1.° corr. esso consegnò i passaporti al signor Metaxà, ambasciatore ellenico a Costantinopoli, il quale partì tosto per Atene, e vi arrivò il 7; indi la Porta intimò a tutti i sudditi greci residenti a Costantinopoli di abbandonare la Turchia entro 15 giorni, decorrendo dal 1° aprile. V'è chi si lusinga che i Greci otterranno una proroga mercè l'intromissione di qualche ambasciatore; ma pare che il Governo turco sia deciso di applicare strettamente l'ordine emanato, temendo che questa parte della popolazione ad esso ostile possa dar cagione a disosdini. — Il primo trasporto di truppe francesi arrivato a Gallipoli si compone di 1700 uomini, per lo più appartenenti al corpo del genio. — Una parte delle flotte inglese e francese ch'erano partite pel Mar Nero, aveva fatto un'escursione nella costa russa, ed era stata veduta a 60 miglia da Odessa. Ciò dava consistenza alla voce che i navigli delle Potenze occidentali intendessero recarsi ad Odessa per liberare i bastimenti mercantili che i Russi vogliono costringere a sbarcare il loro carico. Ma le ultime relazioni ci fanno sapere che la flotta combinata ritornò alla costa turca europea e vi si trovava tuttora.

(*Oss. Triest.*)

Atene, 7 *aprile*. — La rivoluzione va acquistando sempre maggior gravità nella Tessaglia e i Turchi si trovano in condizione poco favorevole; per cui eseguiscono grandi armamenti prevedendo attacchi contro le loro città e fortezze. — Da Atene ci scrivono che i rappresentanti delle due Potenze occidentali assumono un contegno sempre più ostile verso il Governo ellenico, cui accusano di fomentare il movimento insurrezionale. Si continua a parlare di un'occupazione della Grecia per parte di truppe anglo-francesi. Si annunzia che al *Te Deum* tenuto il 6 marzo per l'anniversario dell' indipendenza greca non assistettero, come d'ordinario, gli ambasciatori d'Austria, Francia e Inghilterra, ma bensì il rappresentante della Russia. — Con decreti del re Ottone, emanati nel febbraio e nel marzo p. p., sono accettate le dimissioni di oltre 16 militari. Sono per la massima parte quelli che si unirono all' insurrezione, e troviamo fra gli altri nomi quelli di Karaiskaki, Grivas, Tzavellas, Haggi Petro, Rangos, Botzaris e Papakostas. (*Oss. Trest.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 15 *aprile*.

L'ammiraglio Napier, saputo da Plumvidge che 18 navi russe cercavano di guadagnare Revel, si prepara a dare l'attacco.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 15 *aprile*.

1848 5 0[0. G. p. 79. 79 25.
1849. G. p. 79 75. 80 25, 50.
1851. G. p. 76 50.
Torino Obblig. 4 0[0 (N. A.) G. p. 380.
Ferrovia di Cuneo. M. 425.
Ferrovia di Novara. G. p. 422. M. 420. 416.
Id. pel 30 aprile 420.
Ferrovia di Pinerolo. M. 210.

Borsa di Parigi del 14 aprile.

	In contanti.	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0	»	63 30 63 20
» » 4 1[2 p.0[0	» »	90 » 89 75
F. piem. 1849. 5 p.0[0	79	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	48	» » » »
Consolidati inglesi	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

COMPAGNIA ANONIMA
delle
ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

FONDATA COL CONTRATTO SOCIALE 26 DICEMBRE 1831
approvata nei Regii Stati coi decreti 26 maggio 1840, e 22 aprile 1848.

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
colla quale si ottiene
il pronto ed integrale Pagamento dei Danni
e si partecipa
agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice per l'anno 1854.

Dopo un anno di carestia, i nuovi raccolti sono da tutti aspettati con ansietà e inquietudine, perchè son molti purtroppo i possidenti ed i coltivatori che nella mancanza di questi raccolti troverebbero la loro rovina.

Uno dei maggiori pericoli a cui sono esposti i prodotti campestri, è certamente quello della Grandine; perciò l'Assicurazione che si riapre, non sarà mai stata accolta con tanto generale favore, come lo sarà quest'anno, perchè attualmente più che mai il bisogno ne sarà universalmente sentito.

La Compagnia dal canto suo ha studiato i mezzi di agevolare in ogni modo la concorrenza degli Assicurandi, offrendo loro il sistema migliore e più completo che si possa desiderare. Difatti i premii, determinati in misura assai modica proporzionatamente ai disastri temibili, potranno pagarsi, da coloro che faranno conoscere la loro solvibilità agli Agenti, con vaglia scadenti dopo fatto il raccolto; i danni invece saranno pagati subito e per intero dalla Compagnia, qualunque sia per essere la loro importanza; se resterà un guadagno sulle Assicurazioni fatte dalla Compagnia nel 1854 in tutta l'Italia, una quarta parte di esso guadagno si ripartirà fra gli Assicurati, come si è fatto con quelli dell'anno scorso; se invece emergerà una perdita sarà per intero sopportata dalla Compagnia, senza che possa perciò domandare alcun supplemento di premii agli Assicurati.

A condizioni così vantaggiose chi potrà trovare men che conveniente l'Assicurazione della Grandine? Quale sarà il coltivatore che, potendo sperare di ricavare 100 sacchi di frumento dal suo campo, se non venga colpito dalla tempesta, non sarà lieto di cavarne invece 95 sacchi o 95 1/2 soltanto per avere la certezza che questi non gli mancheranno se anche i suoi fondi saranno flagellati? Chi non preferirà 94 sacchi di meliga colla certezza che la tempesta non può rapirglieli, a 100 sacchi che ad ogni momento possono essere distrutti da un temporale?

Eppure questi sono i risultati che si otterranno profittando dell'Assicurazione, come emerge dalla segnente Tariffa:

CLASSI	SPECIE DEI PRODOTTI ASSICURABILI	PREMII PER OGNI L. 100 assicurate nella Categoria	
		ECCEZIONALE	GENERALE
I.	Fieni e foglia di Gelso	2 50	3 —
II.	Frumento, Segala, Avena, Orzo, Ravettoni, Lino, ed altri prodotti che si raccolgono entro luglio escluse le frutta	4 50	5 —
III.	Meliga (grano turco), Fave e Fagiuoli	6 —	6 50
IV.	Canapa, Olive, Noci, Castagne, Frutta d'ogni sorta, piantagioni di Tabacco, Luppoli, e tutto ciò che si raccoglie dal 1° agosto in poi	10 —	12 —
»	Uve diverse, esclusa quella detta *Nebbiolo*	12 —	14 —
»	Uva *Nebbiolo*, e Riso di qualunque specie	*a convenirsi separatamente*	

La categoria eccezionale risguarda il *Genovesato*, l'intiera Provincia d'*Acqui*, l'intiera Provincia della *Lomellina*, la Provincia di *Vercelli*, escluse le Comuni di Borgo d'Alice, Roasenda, S. Germano, Salasco; e la Provincia di *Novara*, escluse le Comuni di Ameno, Ara, Artò, Barengo, Boca, Borgomanero, Cavalietto, Cavallirio, Fara, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Mezzomerico, Miasino, Momo, Orta, Pella, Pettenasco, Prato, Romagnano, Sizzano, Soriso e Vergano.

Gli impegni che la Compagnia assume sono garantiti dal suo capitale fondiario, dai suoi fondi di riserva, dall'incasso annuale dei premii, e dal prodotto dei suoi capitali, cioè in complesso da **trenta milioni** di Lire.

Gli Assicurati di questi Stati sono inoltre specialmente garantiti dall'ipoteca che la Compagnia accordò al Regio Governo nell'interesse dei cittadini sardi, per **100,000** Lire sopra una campagna nella Provincia di Voghera e sopra fondi consolidati.

La Compagnia possiede in Piemonte Beni Fondi, Case, e Capitali ipotecati per **un milione** di Lire.

Maggiori schiarimenti possono aversi all'Ufficio del sottoscritto, e presso tutti gli Agenti Provinciali.

Torino, il 31 marzo 1854.

L'Ispettore Generale presso lo Stato Sardo
DELLA COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

Si distribuiscono separati Manifesti per le altre Assicurazioni a Premio fisso esercitate dalla suddetta Compagnia, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste.
CAPITALI o RENDITE pagabili agli Assicurati ad epoca determinata **se sono in vita.**
CAPITALI o RENDITE pagabili alla morte degli assicurati avvenendo entro, o dopo un'epoca determinata.
CAPITALI PAGABILI alla morte degli Assicurati, in qualunque epoca avvenga, **secondo il sistema inglese**, cioè:
a) Ripartendo fra gli Assicurati tre quarte parti degli utili che deriveranno da questa Categoria:
b) Anticipando ad essi in qualunque tempo, verso modico interesse, la metà dei premii che avranno pagato;
CONTR'ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle **associazioni mutue tontiniane.**

La Compagnia suddetta ha fondata in Piemonte ed amministra l'Associazione nazionale di Mutue Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, conosciuta sotto il nome di

TONTINE SARDE

colle quali è agevole procurare mediante tenui economie

UNA DOTE ALLE FIGLIE
UN CAPITALE AI FIGLI, od una RISORSA per se medesimi nell'avanzata età.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA
DEL
MARE BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68** eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**

Prezzo Lire 1 50.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po N. 56.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI;
eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico.**

Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*; e quelli che pagheranno **sei** carte ne riceveranno **otto.**

Vendita della Libreria
di VINCENZO GIOBERTI

Essendosi determinata la Vendita a partito privato e parziale delle opere componenti la detta Libreria, il Catalogo col relativo prezzo trovasi nuovamente depositato presso il Libraio DE-MARIA, via Doragrossa, accanto alla Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, sino a tutto il 30 aprile.

Torino, 1° aprile 1854.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

La Direzione ha l'onore di ricordare alli signori Azionisti possessori delle azioni della nuova Emissione, i quali non hanno ancora eseguito il versamento della seconda rata, stabilita pel 31 marzo ultimo scorso, che a mente dell'articolo 10 degli Statuti verranno, dopo la fine del corrente mese, vendute per loro conto quelle azioni per le quali non si fosse, a tale epoca, pagato l'importo della seconda rata di lire 100 per caduna azione.

Torino 15 aprile 1854.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schiennelle, la debolezza di gambe*, ecc.

Deposito in Torino alla Spezieria Bouzani.

IL COMUNE DI OVADA abbisogna di un **Tamburino** ad uso della Guardia Nazionale. Gli aspiranti a tal posto si dirigano al Sindaco di detto Comune prima della scadenza del corrente mese di aprile.

DA RIMETTERE una **Fabbrica da Vermicelli** già esercita dal fu Giuseppe Zo, in Borgo Nuovo, casa Chiabò, composta di due torchi grossi ed altro piccolo per le pastine con molatore per gramolare la pasta, il tutto unitamente al relativo meccanismo messo in moto da ruota idraulica.

Dirigersi al signor GIOVANNI Zo vermicellaio, *sotto i portici di S. Carlo*, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO. N.° 401

IL PARLAMENTO

DOMENICA 16 APRILE 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'uffizio del Giornale, Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, Vieusseux, librai. — PARIGI uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — LONDRA, Pietro Rolandi Libraio, 20, Berner's Street. — Per le Inserzioni rivolgersi all'Uffizio Generale d'Annunzi via Madonna degli Angeli, num. 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 15 *aprile*.

L'ammiraglio Napier, saputo da Plumvidge che 18 navi russe cercavano di guadagnare Revel, si prepara a dare l'attacco.

Torino, 15 aprile.

Fu stampato e distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze in seduta del 29 marzo *intorno alle privative per invenzioni e scoperte industriali*. Esso è destinato a rendere i più importanti beneficii al paese e il più sicuro stimolo al progresso degl'ingegni nazionali negli studi tecnici. Ognuno sa quanto, nel rapporto dei privilegi che competono agl'inventori, le nostre leggi preesistenti fossero difettive. Ognuno sa i reclami che da lungo tempo facevansi da ogni parte dello Stato per una necessaria riforma. — Il bisogno di maturarne profondamente le basi, di stabilirne le applicazioni in maniera, che servendo al diritto sacro dell'ingegno, non recassero lesione al diritto non meno importante del pubblico interesse, di sciogliere infine alcuni problemi che l'arduità della materia offre allo sguardo del legislatore, fece ritardare fino ad oggi da parte del ministero la proposta.

Noi non entreremo fin d'ora nella parte dei giudizi; non dimostreremo se e come essa possa soddisfare allo scopo intiero a cui è diretta. Ne importa solo per intanto di farne conoscere lo spirito e il carattere ai lettori.

Accenneremo in prima alle generali quistioni che il ministero ha dovuto prendere in serio esame per stabilire le fondamenta del suo progetto.

Esse furono da lui poste presso a poco in questo modo:

1° *L'inventore ha egli diritto che la legge dichiari e tuteli siccome sua la proprietà dell'invenzione?*

Nel campo filosofico questa tesi ha dato luogo a vivissime controversie. Si voleva da alcuni sostenere, che uscendo dall'ingegno umano ogni scoperta, essa apparteneva all'autore, finchè da lui non era manifestata; diveniva diritto dell'umanità una volta che era entrata in esercizio della pubblica ragione. I più invece, considerandola come il prodotto d'una speciale intelligenza, opinarono che l'autore potesse vendicarsi un titolo giusto e legittimo di proprietà sulla stessa.

In questo secondo avviso convennero tutti i moderni pubblicisti, il frutto de' cui studi informò le legislazioni della civile Europa, e promosse, si può dire, in gran parte gli avanzamenti industriali e scientifici. — Questa è la dottrina che accettò l'Inghilterra, prima tra le nazioni industriali, che fece sua la Francia, che accolsero le Potenze della Germania, che trovò eco legale nei paesi dell'America. È questa che già esisteva anche nello Stato nostro, sebbene la legge concedesse la proprietà dell'invenzione agl'inventori, come *un favore di privilegio*. Oggi si viene a proporre di consecrarla in diritto.

2° *Questo diritto di privativa sarà poi l' effetto di qualunque specie d'invenzione?*

Una legge può in massima riconoscere i principii nuovi dei veri scientifici, o le nuove deduzioni dei principii già conosciuti, siccome talvolta più elevati e più meritevoli di quelli che scendono alle applicazioni industriali, essendo anzi sovente i primi generatori dei secondi.

Ma la legge, osservasi nel progetto, non saprebbe come provvedere alla tutela di quei diritti, non potendo, finchè rimangono nella sfera scientifica, considerarsi, se non come concetti della mente incapaci di prendere una forma esterna sensibile.

Li guarentisce nella sfera industriale, perchè vanno immediati dal concetto all' azione, passano dall'inventore all'esecutore, e manifestano il loro prodotto in una macchina, in un congegno, in un apparecchio, od in questo o tal altro risultamento delle industrie.

3° *Le privative per invenzioni sono, o no, contrarie ai principii della libera concorrenza?*

Il progetto non dissimula che la privativa sottrae per alcun tempo l'invenzione alla concorrenza dei produttori, ma non potrebbe dirsi per ciò, che costituisca un monopolio, o bisognerebbe, per asserirlo, ammettere il monopolio stesso nello ingegno dell' inventore. Questi infatti poteva liberamente o non fare la scoperta, o fattala, tenerla celata. Perchè al primo o al secondo di questi partiti non si attenga, trovossi utile e necessario procurare il mezzo ond'egli fruisca del suo prodotto.

L'inventore assimilato ad ogni altro nei vantaggi che possa derivare dalla sua invenzione, sarebbe in condizione non uguale, ma peggiore di tutti, in quanto starebbero a suo carico le fatiche, le spese dei primi saggi quasi sempre infruttiferi o incompiuti, e starebbero a beneficio del pubblico i dispendi che al rinvenuto perfezionamento si riferiscono.

Aggiungasi che molte volte (come ben dice il progetto) l'inventore non ha poi i mezzi di eseguire da sè e per suo conto la scoperta. Quindi, ove una ricompensa positiva, guarentita non abbia, che può importargli la diffusione del vero che gli brillò nella mente?

4° *Se un diritto pur deve guarentirsi nell'invenzione per un certo tempo, quale e come dev'essere determinato nell'esercizio?*

In passato esisteva, come fu osservato, il decreto regio che concedeva *un favore*. Alcune legislazioni hanno mantenuto la forma uguale, pure riconoscendo il principio della privativa. Al ministro proponente parve falsa questa norma. Se il diritto è legalmente riconosciuto nel fatto della invenzione, il brevetto nè lo crea, nè lo sancisce: lo attesta.

Ora, per attestarlo si credette più ovvio e semplice il mezzo d'una dichiarazione rilasciata dall'ufficiale amministrativo preposto all' ufficio incaricato di questa gestione; dichiarazione che però si chiamò nel progetto — *Attestato di privativa*.

D'altronde sono noti gl'inconvenienti che dal precedente sistema dei brevetti scaturivano. Le Reali Accademie, qui ed altrove, erano chiamate sulla domanda d' un inventore a giudicare della verità e validità dell'invenzione. Ma chi ignora quante volte uomini nella scienza eminenti giudicarono impraticabili le più utili, le più magnifiche scoperte?

Dal dì adunque che l'inventore espone di avere fatta una scoperta ha diritto al suo certificato. Se a verificazione deve farsi luogo, questa spetta unicamente nei casi controversi o litigiosi al potere giudiziario.

Conceduto l'attestato, non fattasi lagnanza da chicchessia contro il medesimo, l'inventore ha da ciò solo facoltà di far valere la sua privativa contro i terzi. Questi ultimi rimangono liberi d' impugnare giuridicamente l' attestato, se ne hanno ragione. Ove la validità non sia radiata dai tribunali, l' inventore ha il suo diritto dalla legge, e niuno glie lo può rapire.

Ecco le generali basi sulle quali questo progetto si fonda. Dalle medesime poi fluiscono come corollarii le disposizioni d'un ordine meno elevato che formano il complesso tanto ideale, siccome pratico ed esecutivo della legge.

Noi non crediamo qui opportuno riferire i 74 articoli che il progetto compongono. Daremo però anche di quelli un rapidissimo sunto, sufficiente a metterne in chiaro i principali dettami.

Nel titolo I è riconosciuto il diritto di *privativa industriale* agli inventori di *nuovi* prodotti, macchine, strumenti, ordigni, congegni, processi o metodi di produzione, motori nuovi o di forze già note; sono descritti per nuovi i ritrovati che non furono mai per lo addietro praticati o conosciuti; sono determinati gli esercizi di privativa da un attestato della pubblica amministrazione; sono esplicate le ragioni di quelle privative che fanno facoltà all'inventore d'impedire che altri adoperi le sue scoperte senza un suo legale permesso; sono fissati per gli inventori estranei i diritti della durata della privativa secondo quelli che dalle leggi del loro paese emanano; e così per gli estranei, come pei nazionali prefissi ad un'epoca inferiore agli anni 15.

La tassa da pagarsi dall'inventore è proporzionale ed annuale. L'una consiste nello sborsamento di tante 10 lire per quanti anni la privativa richiedesi; l' altra è stabilita in lire 30 per ciascuno dei 3 primi anni; in lire 50 pel quarto, quinto e sesto anno; in lire 70 pel settimo, ottavo e nono; in 90 pel decimo, undecimo e duodecimo; in lire 110 pei rimanenti.

Nel titolo II si propone che per ottenere la privativa debbasi far la domanda in forma legale, annettervi descrizione delle scoperte con disegni, e titoli originali e dichiarare se per tutta la invenzione, o per alcune parti soltanto intende il petente valersi della proprietà. Questa domanda dovrà presentarsi all' ufficio centrale in Torino, e nelle provincie alle intendenze generali, laddove sarà compilato dall' ufficiale incaricato un processo verbale delle consegne, scritto in apposito registro e sottosegnato dal richiedente. — Il capo dell'ufficio centrale esaminerà subito la petizione presentata, e trovandola regolare rilascierà l'attestato, da lui sottoscritto e dal segretario; rimanendone le matricole nei registri.

Trattandosi di scoperte in generi farmaceutici, o bevande, o commestibili di qualsiasi specie il capo d' ufficio predetto chiederà avviso su ciò dal Consiglio superiore di sanità, e negherà lo attestato se il consiglio dicesse contraria alla salute l'invenzione. Potrà anche essere negato l'attestato, se non richiesto col corredo di schiarimenti e nozioni che la legge esige e col deposito preventivo della tassa. Al petente resterà il diritto di riclamare al ministero 15 giorni dopo il rifiuto, e questi farà esaminare il reclamo da una Commissione di cinque membri desunti dai componenti la classe di scienze fisiche e matematiche dell'Accademia delle scienze, dai professori e dottori delle scienze predette nella R. Università, dai professori delle scienze tecniche. Il giudizio di questa Commissione è inappellabile.

Nel titolo III è fatta facoltà del trasferimento di privativa, mediante nuova registrazione allo ufficio centrale, eseguita a domanda dell' inventore.

Il titolo IV dichiara pubblici i registri nei quali sono descritti gli attestati, e notate le mutazioni successive, nonchè gli annullamenti ed i trasferimenti. Ognuno però potrà trarne notizia autentica in carta bollata. I modelli e le descrizioni dei disegni delle scoperte saranno esposti al pubblico 3 mesi dopo il conseguimento degli attestati in apposita sala, rimanendo libero estrarne copia nel modo che sarà fissato dai regolamenti. La *Gazzetta Ufficiale* recherà ad ogni trimestre l'elenco degli attestati rilasciati.

Concerne il titolo V ai casi di nullità o decadenza e sono quelli che rendessero men che vera o men che completa la scoperta, o inadempiute le condizioni della legge da parte dello inventore.

Designa il VI il modo di esperimento delle azioni di nullità o di annullamento. Queste dovranno intentarsi dinanzi ai tribunali di prima cognizione, e resterà luogo indi all' appello.

Infine il titolo VII si aggira sulle azioni per la violazione del diritto di privativa. La multa ai rei di questo crimine può estendersi fino a ll. 500. Inoltre le macchine, oggetti, od altro che avesse servito o fosse il prodotto d' una contraffazione saranno dati in proprietà al possessore della privativa.

Le altre disposizioni regolano transitoriamente il modo di rispettare i brevetti già concessi.

La *Gazzetta di Augusta* ha pubblicato una corrispondenza di Torino che attribuisce al ministro dell'Imperatore de'Francesi, del quale altra volta facemmo dovuti elogi, una grande ingerenza nella interna politica, esercitata contro il movimento legislativo del nostro paese.

Cosiffatte dicerie non valgono la pena di essere smentite per chi conosce i delicati riguardi del gabinetto imperiale francese verso gli alleati della Francia, e il carattere personale del suo rappresentante; e per chi non dimentica come ha mostrato da più anni il governo sardo che sua SOLA NORMA sono l' onore, la dignità e i veri interessi della nazione. Esso non rinunzierà alla sua missione; e garantirà quegli interessi e quei sentimenti che la corrispondenza della *Gazzetta di Augusta* farebbe credere in grave pericolo a chi fosse così credulo da supporla veridica.

Oggi la *Voce delle calunnie* ha compiuto la terza ed ultima evoluzione di tutte le sue polemiche. Sono sempre gli stessi *luoghi comuni* — Il primo stadio è la dichiarazione che gli articoli calunniosi furono stampati da calunniatori *buoni* sempre ed *onesti, alla insaputa della Direzione*: cioè lo stadio della più spregevole bassezza elevata a potenza in ragione composta della RITRATTAZIONE e della *calunnia*: combinate insieme per un fenomeno particolare alla sola *Voce* tra tutti i giornali presenti, passati e futuri!

Il secondo stadio è l'accusa agli avversarii di non essere nati in questa *provincia*, ma piuttosto in *quell'altra*: stupida accusa: aristocrazia di campanile di cui non si contaminò mai alcun oratore nè giornale democratico; poichè essa appartiene di pieno diritto alle idee dei reazionari. Che la faccia Gerlach a Bettmann-Hollweg, o Menabrea a Farini, nella seconda Camera di Prussia o nella Camera de' deputati di Piemonte; che la scrivano l'*Armonia* o la *Campana* — agiranno per conto proprio. Ma quando nelle Camere o nel giornalismo la fanno i tribuni della *Voce delle calunnie*, egli è chiaro che servono altrui, perchè hanno ricevuto i trenta danari di Giuda dai farisei della reazione.

L'atto terzo è la partenza pel *Lago Maggiore* in faccia alla polemica, come ad ogni altro pericolo. Oggi infatti la *Voce* come all'epoca della discussione sul famoso articolo 289 del Codice penale, e come in venti altre occasioni prende la posta; dice che non risponderà più al *Parlamento*, al quale prodiga gli epiteti del dizionario de' ribaldi; sola scienza che imparò nella sua pratica criminale. Fugga pure che è il suo mestiere — quello degli ingnoranti e presuntuosi tribunacci da trivio, quando vedono in discredito i loro cerotti.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli 11 aprile.

La situazione finanziaria della nostra piazza va ogni giorno peggiorando, e il governo comincia a darsene pensiero; perchè quantunque il giuocare alla Borsa sia interdetto, e quantunque i nostri fondi siano arbitrariamente tassati dal ministro delle finanze due o tre per cento sopra il corso reale, nondimeno il nostro 5 0|0, stando al listino officiale, è caduto a 92 ducati, al qual prezzo nessuno compra, e chi vuol vendere bisogna si contenti di 89 1|2 o 90 tutt'al più, onde risulta un ribasso di 20 0|0 da tre mesi a questa parte, tutto che il governo non abbia fatto nessun nuovo appello di fondi ai capitalisti. Questa situazione vuol essere seriamente considerata, essendo a tutti noto che quasi tutta la rendita napoletana si trova nel paese. In Francia non ve n'è che poca e quasi niente in Inghilterra, laonde va meno esposta alle oscillazioni di rialzo e di ribasso, che non i fondi piemontesi o belgici che sono oggetto di considerevoli speculazioni alle Borse di Londra e di Parigi. Il ribasso napoletano è dunque stato fatto dal paese stesso, e se vero è, come i capitalisti pretendono, che la rendita è il termometro della fiducia nel governo, bisogna confessare che questa fiducia da noi non è molta, ed è anche minore a Parigi, dove i certificati di Rothschild della rendita napoletana 5 0|0 sono a 82 ducati; precisamente come nel 1848.

I fallimenti succeduti all' estero da qualche tempo hanno reso diffidenti le nostre case bancarie, le quali difficilmente scontano, paralizzando così molte transazioni. Vero è che molte di queste case hanno il portafoglio ingombro e che il numerario è rarissimo sulla nostra piazza.

I colonnati, il cui valore reale è di 12 carlini e 5 grani, sono molto ricercati in giornata al prezzo di 13 carlini e 7 grani, avendone la casa Rotschild spedito in China quanti se ne potè avere per mezzo dei suoi agenti, e sembra che vi sia da farvi sopra un buon lucro nel celeste impero.

I lavori intrapresi dal governo e dalla città procedono assai lentamente a motivo di questa mancanza generale di fondi. Il prolungamento della via di Toledo sino alla Chiaja è sospeso, oppure aggiornato. I lavori della nuova via

Maria Teresa che partendo da Pizzo Falcone e passando sotto il forte S. Elmo farà capo alla chiesa di Pedigrotta presso la tomba di Virgilio, probabilmente non saranno terminati da qui a dieci anni, atteso il numero insufficiente di operai che vi attendono. Il progetto della strada di cinta lungo il mare oltre alla villa Reale, cui già più di un anno si pose mano con una certa attività e che doveva abbellire quel magnifico passeggio, è ora aggiornato e non vi si lavora più. Lo stesso avviene dei tre pozzi artesiani, del quale lavoro interessante la scienza aspettava così impazientemente il risultato. Sebbene fossero già incominciati dal 1844 e promettessero molto bene, due dei medesimi, quelli cioè della Piazza e della Vittoria sono di nuovo abbandonati, e con molta lentezza si prosegue a lavorare intorno a quello del palazzo reale, l'acqua del quale arriva a tre metri sopra il suolo. Si continua a scandagliare per trovare un nuovo filo d'acqua che sperasi di poter far zampillare a dieci metri di altezza, la profondità essendo già di 1,200 palmi. Peccato che la nostra amministrazione, invece di ridurre questi lavori di tanta utilità non li sviluppi maggiormente onde occupare quelle turbe di poveri disgraziati senza lavoro che popolano le nostre vie vivendo di elemosina se non di ladrocinio, la qual vita oziosa e sregolata li conduce poi a popolare le galere già troppo ingombre.

Il nostro Stato, che per il primo in Italia inaugurò una linea di strade ferrate, sgraziatamente lasciò l' opera incompiuta, essendo da dieci anni rimasta stazionaria a Nocera la linea da Napoli a Salerno che doveva essere principio di una arteria che si sarebbe prolungata nelle Calabrie, traversando località ricche e popolate; ma per mancanza d' incoraggiamento e di buona volontà bisognò rinunciarvi. La piccola linea da Napoli a Capua fu costrutta piuttosto pel servizio speciale della residenza di Caserta anzi che per l'utile del paese; diversamente sarebbe già stata da lungo tempo prolungata sino alla frontiera pontificia e quindi a Roma, come più volte ci fu lasciato sperare invano. Diverse compagnie si presentarono per eseguirla, ma nessuna potè intendersi col nostro governo. Per la nostra bella linea da Napoli all'Adriatico passando per Bari, malgrado le offerte vantaggiosissime di una compagnia inglese, gli studii sono ancora sepolti negli archivi del ministero dei lavori pubblici, e per lungo tempo non vedranno la luce. Questo è un gran danno per il nostro paese, che avrebbe potuto essere promotore dell' industria in Italia aumentando le ricchezze, e che invece sembra si studii di retrocedere comparativamente agli altri Stati. Dopo il governo pontificio, cui le finanze dissestate non permettono di costrurre ferrovie, il regno di Napoli è quello che è più indietro.

Tutto ciò che può fare a meno dell'appoggio del governo tende invece ad uno sviluppo sempre maggiore. Vi ho già accennato l'aumento successivo dei battelli a vapore delle nostre compagnie. Quest'oggi si è iniziato un nuovo servizio fra Napoli e Trieste con un magnifico battello a elice, l'*Amalfi*, della portata di 700 tonnellate, costrutto in uno dei migliori cantieri della Scozia. Questo battello toccherà Marsiglia, Genova, Livorno, Messina, Catania, Brindisi, Bari, Gallipoli e Trieste.

La siccità che da parecchi mesi si fa sentire comincia a farci temere del ricolto, e se presto non succede una pioggia fecondante saranno perdute le belle speranze degli agricoltori.

I nostri teatri essendo chiusi per dieci giorni sino alla Pasqua, i forestieri trovano poco da divertirsi in quest'ultima settimana di penitenza. Molti sono già partiti per andare ad assistere a Roma alle cerimonie religiose della Settimana Santa. Più di tutti ha lasciato desiderio di sè il sig. Fould che soggiornò fra noi questo inverno con molto vantaggio degli antiquari.

A Malta regna la massima cordialità fra gli uffiziali inglesi e francesi. La tonnellata di carbone fossile si paga colà 1 fr. 20 cent. Un battello a vapore francese farà il servizio tra Malta e Tolone per approvvigionare il deposito. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 11 aprile.

Avrete letto probabilmente sul *Giornale di Roma* una notificazione del cardinale Antonelli riguardante una più ampia imposizione di dativa sui fondi urbani. È dessa scritta in termini così oscuri, che difficilmente mi sembra possiate intenderla senza commenti, tanto più che molte persone del paese non l'hanno capita. Questa risoluzione presa dalla Consulta di Stato è lodevole per una parte, ma non si potrebbe non biasimarla per l'altra. Si voleva da tutti una più equa distribuzione de' pesi, e perciò era cosa riprovata generalmente, che i grandi palazzi non pagassero la dativa che in ragione di un apprezzamento fittizio di circa venti mila scudi, mentre fondi così cospicui possono valere i cento, i duecento e più mila scudi. Questa diminuzione di estimo, e per conseguenza d'imposizione, era basata sul principio che i grandi signori non affittano gli appartamenti dei loro palazzi, tenendoli interamente per uso proprio, ed alcuni a vantaggio pubblico, essendo in essi gallerie, musei ecc., che rimangono questi a comodo di tutti. Nondimeno questa non era buona ragione, mentre taluni di essi danno a fitto i loro palazzi, e gli altri tutti sono ben padroni di farlo. D'altronde le loro rendite sono così grandi da non risentire il peso d'una maggiore contribuzione. La legge adunque vuole che siano stimati, e secondo il vero apprezzo del capitale, paghino la dativa. E questo è il buon lato dell' editto. Erano esenti poi da qualunque pagamento di dativa, ossia di tassa governativa (non da imposizione provinciale o municipale) i fondi urbani di un valore inferiore a scudi 400, e questo era in vista dei luoghi ove erano situati, ossia generalmente in piccoli Comuni, e del tenue valore del fondo. La nuova legge stabilisce invece che non siano esentati dalla dativa che quei fondi che hanno un estimo inferiore a scudi duecento. È questa misura è gravosa tanto perchè colpisce il piccolissimo possidente, quanto perchè stabilisce che siano compresi in questa categoria anche i fondi situati nelle piccole Comuni dello Stato che hanno anche meno di mille abitanti. Ed ecco perchè ho detto in principio, essere la nuova legge commendevole per la prima parte, ma da biasimarsi per la seconda.

Ho d'aggiungervi intorno alla morte e funerali del dottor Paolo Baroni, che fu vietato ai giovani studenti di medicina di recarsi in spalla la bara dell'amato defunto, e che fu quindi loro vietato di accompagnarne la salma al cimitero di S. Lorenzo, come essi avrebbero ardentemente desiderato.

È arrivato l'altr'ieri a Roma il principe Luigi Luciano Bonaparte, ed è disceso all' albergo Serny. Alcuni vogliono che sia semplicemente stato inviato qua per assestare alcune faccende di famiglia del suo congiunto il principe di Canino.

Tra breve si apriranno i teatri. All'Argentina avremo musica e prosa. Fra i primi cantanti sono la De Giuli, Cresci e Massimiliani, a noi ben cogniti. Nella prosa abbiamo la Sadoschi, Colomberti, Taddei ecc. Anche al Mausoleo d'Augusto, teatro diurno, vi sarà prosa con la Compagnia Forti. Le prime opere promesse sono il Macbeth e la Norma, cioè non la Norma, ma la Foresta d'Irminsul, come qui è stata sempre battezzata. Cambiati i nomi dei personaggi, storpiato il fatto, tolti i figli che danno tanto interesse all'azione, tutto assieme un vero pasticcio. Fortunatamente le note son quelle del divino Bellini, e si può ben rinunziare al soggetto per sentirne la musica.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., di suo moto proprio, ha degnato di fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con firmarne in udienza del 10 corrente analogo magistrale decreto, il dottore Innocenzo Fenoglio medico consulente della reale Persona e famiglia in questa capitale.

— È pubblicata la legge che autorizza una maggiore spesa di lire 824,261 30 per compiere l'arginamento dell' Isère e dell'Arc, a mente della legge 20 maggio 1845. Tale spesa è ripartita per lire 300,000 1854; lire 300,000 1855; lire 224,261 30 1856.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 7 corrente mese:

Flecchia Giuseppe, segretario della giudicatura d'Ottiglio, nominato a segretario di quella di Robbio.

Rottondo not. Francesco, sostituito segretario della giudicatura di San Salvatore, segretario di quella d'Ottiglio.

Dario Francesco, segretario della giudicatura d'Oviglio, segretario di quella di Villalvernia.

Nai Carlo, id. di Bannio, id. di Oviglio.

Casoletti Cristoforo, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione d'Alessandria, segretario della giudicatura di Bannio.

In udienza del 10 del corrente mese:

Mona avv. Antonio, sostituito sovranumerario avvocato de' poveri presso il tribunale di prima cognizione di Novara, dispensato dal servizio giusta la sua domanda.

Ferraro avv. Giovanni, giudice del mandamento di Roccaverano, nominato a giudice di quello di Borgovercelli.

Tagliacarne avv. Edoardo, id. di Bannio, id. di Borgosesia.

Rossi avv. Amedeo, id. di Peveragno, id. di Carrù.

Vignola avv. Francesco, id. di Sanfront, id. di Peveragno.

Verdobbio avv. Ludovico, già giudice mandamentale, giudice del mandamento di Sanfront:

Mantelini avv. Giuseppe, vice-giudice del mandamento di Domodossola, giudice di Bannio.

Ansermin avv. Alessio, giudice di quarta classe del mandamento di Morgex, promosso alla terza classe.

— Per decreti reali e ministeriali, in data del 7 corrente mese, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale delle Intendenze:

Gattino Pietro, segretario a Mondovì, destinato all'Intendenza generale d'Ivrea per esercitarvi le funzioni di segretario di prima classe in seguito a domanda da lui fattane per motivi di salute.

Saraceno Vincenzo, segretario a Susa traslocato a Mondovì.

Chiappeti Francesco, segretario di prima classe a Genova, nominato segretario d'Intendenza e destinato a Susa.

Bellingeri Carlo segretario di prima classe di intendenza generale, incaricato di reggere la segreteria dell'Intendenza di Pinerolo, nominato segretario effettivo ivi.

Olmi Giovanni, segretario di seconda classe a Ivrea, traslocato a Genova.

Ducato di Parma, 13 *aprile*. — La *Gazz. di Parma* pubblica un decreto della reggente in data 12 aprile, mediante il quale sono abrogati i precedenti decreti risguardanti le locazioni dei beni rurali dello Stato.

ESTERO.

Spagna. — Scrivono da Madrid in data 4 aprile all'*Indépendance Belge*:

« Il gesuitismo in Ispagna alligna a vista di occhio; il clero ritorna grande e potente, specialmente dopo l' ultimo concordato con Roma conchiuso nel 1851. D'allora in poi tutte le pretese del clero, dell'alto soprattutto, si manifestano con tutto il loro carattere d' intolleranza e di altiera esigenza. Il nostro clero scalza la società e se ne impadronisce con tutti i mezzi che ha in mano.

Fra le innumerevoli società religiose, pie ecc. che da qualche tempo si sono qui impiantate, il vescovo di Barcellona avevane fondato una chiamata *Scuola di virtù* nella quale fu attirata la maggior parte degli operai di quella città. Molte di queste società si compongono di vecchi e di fanciulli: la predetta si rivolge di preferenza alla gioventù che tiene come avvolta in una rete. Egli è da questa società sedicente religiosa che partì l'ordine della sommossa, fu essa che esercitò maggior influenza sullo spirito degli operai e che giuocò quasi a scoperto nei grandi assembramenti del 30 e 31 marzo.

Le autorità sì civili che militari lo dicono quasi categoricamente nei loro rapporti al governo, il quale comincia a sollevare il velo che nascondeva gl'intrighi, le ambizioni e i soprusi dell'alto clero. La *Gaceta* di quest'oggi è molto eloquente in proposito.

A tale siamo giunti in seguito a questa reazione smodata e stupida che da alcuni anni si opera in questo paese! Il governo credette rendersi favorevole il clero con restituirgli tutti i suoi privilegi e tutte le immunità onde godeva prima del regime costituzionale, e il clero invece si mostra più fiero, più esigente, più intollerante.

Il governo dice che a Barcellona tutto è finito. Vedremo. Non bisogna dimenticare che la popolazione della Catalogna è molto ostinata, e quando vi si mette, non finisce così presto.

Si dice che il ministero non è tanto associato quanto sarebbe da desiderarsi, e si fanno correre le voci le più inverosimili sulle cause di questa debolezza. Gli uni dicono che ne son causa le demolizioni della *Puerta del Sol* ma è un errore. Se il ministero vacilla, è perchè vi sono influenze cui nulla può resistere. Tutto però finirà per aggiustarsi.

Bibliografia.

Introduzione alla Storia del secolo XIX
di G. G. Gervinus.

II.

(V. il numero di ieri).

Il grande periodo storico marcato di un avvenimento terribile e reciso fu la caduta dell'impero di Bisanzio (1453) e su quello si ferma il dotto autore mostrando come quell'avvenimento aprisse gli occhi alla comunità europea intorno alla debolezza de' suoi legami politici, come allora tra i principi e gli stati si rannodassero i legami e cominciasse a formarsi una politica d'intenzione e come l'assolutismo dei principi il vigoroso domatore della potenza nobiliare, sorgesse in tutti i luoghi, ad un sol tempo, come dal nulla e producesse la potenza d' Enrico VII in Inghilterra di Luigi XI in Francia e di Ferdinando il Cattolico in Ispagna. Dimostra quindi come la caduta dell'impero d' Oriente operasse pure il consolidamento dell' autorità temporale del Papa, ed allora acquistasse forza la massima che l'autorità spirituale dei Papi dovesse appoggiarsi sopra la potenza temporale e generasse la sete di dominio e la pretesa all'impero universale. Bello per chiarezza storica è il raffronto degli avvenimenti d'Occidente con quelli d'Oriente intorno a quell' epoca sì interessante; mostra pure come la crociata contro Granata e la caduta dell'impero dei Mori, altro regno islamitico compensasse almeno in parte la perdita di Bisanzio e come si collegasse la potenza spirituale dei Papi col potere temporale della Spagna. Viene poi alle conseguenze della scoperta d'America che tratteggia nel seguente modo:

« Allorchè Colombo fece le sue grandi scoperte, si aprirono per Roma e la Spagna nuove « immense speranze; esse rinforzarono i legami che univano l' una all'altra. Erano un « maraviglioso compenso per l'Oriente perduto, « un nuovo terreno per l' estensione della potenza gerarchica di Roma, e territoriale dei « principi spagnuoli. Il papa *nella pienezza de' suoi « poteri* fece un dono di quei nuovi territorii « in Occidente a questi principi, e concedette « loro con soverchia premura, che in seguito « diede luogo al pentimento, il diritto di levare « le decime, e conferire le cariche ecclesiastiche nelle colonie. Le intraprese di Colombo, « iniziate subito dopo la guerra di Granata, « erano guidate dal medesimo spirito avventuroso come quella guerra, e dalla stessa mania « religiosa di conversioni; l'avarizia, il fanatismo, l'esagerazione del carattere spagnuolo « furono spinti sino al colmo, sicchè lo resero « facile ad arrendersi ciecamente a tutte le illusioni non solo della più sfrenata ambizione, ma anche della più strana credulità, lo « disposero a sottomettersi umilmente, in onta « alle antiche libertà, alle più barbare istituzioni del fanatismo ecclesiastico ».

L'imperio universale di Carlo V doveva occupare assai il nostro autore come il più formidabile di quei tempi. — Giammai, dic'egli, il mondo aveva veduto una potenza così terribile in una sola mano, anzi nella mano di un principe così avido di potenza. Ma quando più si addensava il pericolo di veder l'Europa cadere sotto un assolutismo temporale e spirituale senza esempio, ecco prendere radice i germi della riforma, nascere la lotta sul terreno spirituale, destarsi infine la reazione della riforma contro il papato e l'impero.

Mette a fronte il romanismo ed il germanismo, ed egli appartenente alla razza germanica e protestante, spazia con estrema compiscenza su quei campi mostrando la lotta fra quei due principii, e venendo alla conclusione che sino *ai tempi moderni la riforma è rimasta la proprietà quasi esclusiva delle nazioni germaniche, mantenutesi nella purezza della loro origine.* È chiaro come debba dominare in questa parte storica, la figura di Lutero; egli passa in esame le variazioni che subì la sua dottrina in Svizzera ed in Inghilterra e ne addita le cause; viene quindi alla reazione universale del cattolicismo, alla ribellione dei Paesi Bassi, alla notte di San Bartolomeo ed alla lotta nella Francia fra il protestantismo ed il cattolicismo colla vittoria dell' ultimo, a quella d'Inghilterra colla vittoria del primo. Ei fa quindi un altro passo e spiega la costituzione inglese e la costituzione americana. — Il *rimbalzo* come egli lo chiama dei *moti liberali verso le nazioni latine* appunto dall'America costituisce la materia della quinta parte del suo scritto che forse è la parte più pregevole; la pittura che egli fa della mescolanza delle idee sul suolo francese non può essere più vera, e valga a dimostrarlo il seguente brano:

« Per tutta la storia della Francia procede « nei tempi moderni la più strana discordia nel « regime, nelle corporazioni e nei partiti, come « anche nella letteratura. Lo assolutismo ebbe « capricci democratici, e la democrazia inclinazioni dispotiche. La letteratura oscillava fra « la pagana licenza dello spirito, e la bacchettoneria cristiana. I poeti con labbro servile « decantavano le virtù repubblicane; i parlamenti ondeggiavano fra l'adulazione e la ribellione; la Sorbona predicava oggi il diritto « divino dei principi, e domani la sovranità del « popolo, i gesuiti inseguavano massime democratiche nelle cose dello Stato, e massime di« spotiche nelle cose della Chiesa. E questo « giuoco degli estremi che si avvicendano con« tinuamente, l' osserviamo ancora al giorno « d'oggi in tutte le cose della Francia ».

La rivoluzione francese con tutte le sue conseguenze di reazioni, occupa quindi l'autore per dimostrare lo sviluppo delle idee di libertà in mezzo ai contrasti e fa passaggio alla storia recentissima che è la quinta ed ultima parte del suo libro. Comincia con un prospetto dei movimenti politici del secolo XIX nelle colonie spagnuole dell'America, poi nella Spagna stessa, quindi nelle altre parti d'Europa; viene alla stabilità della Russia e come contrasti colla forza del movimento attuale che per sua indole instruttiva si appoggia alle masse:

« Nella nostra attualità i popoli si muovono « in masse e in tutte le loro parti e in tutti i « loro strati. E questa è la grandezza propria « dei nostri tempi. Il rango prominente delle « grandi doti dell'animo è sul declivio, ma il « numero delle doti mediane va crescendo con« tinuamente in proporzione assai maggiore; la « gloria di questi tempi non è la qualità, non « è l'altezza della coltura dei singoli individui, « ma la quantità, la vastità, l' estensione della « civiltà fra i molti; considerando le cose sin« golarmente ad una ad una, non è avvenuto « nulla di grande, di sublime; ma nel complesso, « l'avere la storia moderna non soltanto a nar« rare biografie e avvenimenti di principi, ma la « stessa storia dei popoli, è in se medesimo un « rivolgimento grandioso e sublime nelle forme « della pubblica vita. Il movimento in queste « grandi masse dell' intera parte del mondo è di« viso e lento, appunto perchè si tratta di masse « grandi ed eterogenee; ma la preparazione si « estende ben lungi: e se i successi sono ancora « di tal natura che scoraggino per istanti gl'im« pazienti, e quelli che vogliono vivere in fretta, « pure le promesse di questi tempi sono sì gran« diose e fiduciose, che valgono a dar animo an« che ai più scoraggiati, nel sentimento: Essere « pure questo un tempo in cui vale la pena di « aver vissuto ».

FATTI DIVERSI.

— Teatri. — Domani domenica tutti i teatri della capitale si riapriranno, diurni e notturni, colle Compagnie già annunciate, meno il teatro Sutera che è obbligato a ritardare di qualche giorno la messa in scena dei *Monetari falsi*. Tanti teatri e spettacoli, ci piace notarlo, sono inaugurati nella corrente stagione con un lodevole spirito di concorrenza, utile al pubblico ed alle Compagnie, e gli affissi se mai altre volte portavano le solite grandi cose e promesse che mai non si adempievano, ora invece cominciano a dare in complesso nomi di buoni artisti che pare non ismentiranno i cartelli. Anche il Teatro regio accoglierà di questa settimana la popolazione torinese. L' accademia della Scuola di canto di Genova diretta dal maestro Novella avrà definitivamente luogo venerdì 21 col concorso delle musiche della guardia nazionale di Torino e di Genova. Portiamo fiducia che lo spettacolo riescirà degno delle due città, e che i nostri cittadini affluiranno numerosi ad attestare oltre la loro simpatia agli artisti liguri, il loro interesse per la classe indigente a cui benefizio è destinata l' accademia. Il prezzo di entrata favorirà il concorso essendo prudentemente stato fissato a soli 2 franchi.

— Commercio serico. — Da varii giorni il ribasso è sospeso; furonvi riguardevoli commissioni in organzini dalla Germania. Quei fabbri-

canti essendo affatto sforniti, si risolsero a provvedersi, atteso che i prezzi loro permettevano di assumere le commissioni d'America, come pure dall'importanza che si diede a vociferazioni di cangiamento di politica delle potenze centrali, locchè per altro è tuttor un mistero da comprendersi a fatti compiuti.

L'Inghilterra da lungo tempo cessò di provvedersi di sete piemontesi; la Francia si dimostra ben poco animata; fanno vendite correnti giornaliere, ma non osano far provviste di rilievo.

Ora da noi si comincia il periodo dei timori del gelo pei gelsi, varii sospendono le vendite sulla speranza d'aumento, avvenendo il danno che quasi sempre si esagera; riesce difficile assai in questo frattempo saper il preciso stato della campagna; le notizie essendo sempre contraddicenti anche fra quelli delle stesse località, il tutto sta nell'aver merce da vendere o no.

(*Boll. Str. Fer.*)

— UNA PESCA INFELICE. — Ieri sera a Porta Susa un giovane d'anni 25 sceso nel canalone alla pesca di canne e simili venne travolto dalle acque e fu poi estratto vivo presso la chiesa di S. Dalmazzo in Dora Grossa; era tutto infangato; aveva in mano una lanterna e sotto al braccio cinque o sei canne che ivi aveva rinvenuto nella sua non troppo gradita pesca. Speriamo che imparerà da tal lezione a non più avventurarsi altra volta senza prendere le debite precauzioni. (*Conciliatore*)

— UNA FINZIONE TRAGICA. — In Irlanda facendosi una veglia d'allegria, secondo l'uso del paese, nell'inaugurazione d'una nuova chiesa a Monagan, s'era presa per divertimento la finzione di un giudizio capitale delle Assise. Il delitto che si simulò era il ratto di una fanciulla. Il processo e la sentenza seguirono con tutte le forme, e così pure l'esecuzione capitale. Ma questa fu per disgrazia non una finzione. Perciocchè il condannato, mancandogli lo scanno che aveva sotto i piedi, cadde dalla forca ove era allora appeso, si ruppe una vertebra e restò sul campo. Quindi ebbe principio un processo effettivo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 13 aprile.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra; niente neppure di positivo sul contegno che prenderanno le due potenze tedesche. Ma gli uomini officiali si mostrano meno confidenti che gli uomini di Borsa. Si teme soprattutto della Prussia; e quanto all'Austria, non ci è poi tanto favorevole come certuni vorrebbero far credere.

Il gabinetto di Berlino ha preso un contegno netto e dichiarato. Il re dice: Ho giurato sulla mia corona di non brandire le armi contro la Croce in favore della Mezza-luna. Il richiamo dell'ambasciatore prussiano da Londra, e il congedo del sig. de Hatzfeld a Parigi sono due fatti sui quali non occorre insistere. Gli sforzi del governo inglese per attenuare questo avvenimento fanno prova del contrario. So infatti che da Londra è partito un dispaccio col quale viene raccomandato all'ambasciatore britannico di adoperarsi in ogni modo onde non sia richiamato il cavaliere de Bunsen.

In seguito a queste notizie non vi farà sorpresa che si parli nuovamente dell'armata del Reno e delle Alpi, e vi posso accertare che i concentramenti continuano nei dipartimenti del Doubs, della Drôme, dell'Isère e del Basso-Reno.

Un dispaccio telegrafico ricevuto a Parigi annunzia, che S. A. I. il principe Napoleone è giunto in Marsiglia il 12 alle ore 7 min. 10 della sera. S. A. I. è stato accolto fra le grida di *viva l'imperatore*! Le strade erano illuminate sul suo passaggio.

Il *Times* annuncia che è stato modificato l'itinerario dei reggimenti di cavalleria inglese che devono traversare la Francia. L'8° usseri e il 17° lancieri partiranno da Plymouth e da Portsmouth e faranno il giro per lo stretto di Gibilterra; il 4° e il 5° dragoni che erano aspettati all'Hâvre saranno trasportati dall'Irlanda a Douvres insieme coll'11° ussari e quindi sul Continente. Il 1° e il 6° dragoni e il 13° dragoni leggieri traverseranno lo stretto della Manica da Folkstone a Calais.

S. A. R. Giorgio-Federico-Guglielmo-Carlo duca di Cambridge, come si legge nei giornali di quest'oggi, è nato il 26 marzo 1819. Egli è figlio di Adolfo-Federico duca di Cambridge, conte de Tipperary, barone di Calloden, feldmaresciallo d'Inghilterra che era il più giovane dei figli di Giorgio III e quindi fratello a Giorgio IV e a Guglielmo IV. — S. A. ebbe la più gentile accoglienza per parte del pubblico parigino, il quale manifestò in tal modo la sua adesione all'alleanza coll'Inghilterra. Le truppe inglesi che traverseranno Parigi saranno accolte più cordialmente ancora, e i governi resteranno sorpresi del cambiamento che si è operato nell'opinione. Rallegriamocene pure.

Il *Journal des Débats*, sulla fede di una corrispondenza di Alessandria, annuncia che sette mila uomini di truppe egiziane sono stati imbarcati sulle fregate a vapore ottomane che li aspettavano già da qualche tempo. Questa flottiglia partì il 28 marzo da quel porto diretta per Costantinopoli. Il governo egiziano fa nuove leve nell'interno e tutti i giorni arrivano coscritti in Alessandria.

Le ratifiche delle convenzioni del 1852 e del trattato del 27 scorso febbraio fra la Francia e il Belgio sono state scambiate ieri a Brusselle. Intanto i tipografi di Brusselle si sono riuniti onde avvisare alle misure da prendersi nell'interesse del commercio di libri e della tipografia sotto il regime delle nuove convenzioni conchiuse colla Francia.

L'*Univers* fa osservare il cambiamento di linguaggio della stampa americana dopo che fu smascherato il progetto di armamento dei corsari russi. Sembra che lo Czar vada istigando gli Stati Uniti a profittare della guerra attuale onde impadronirsi di Cuba.

Sarà pubblicato un nuovo giornale intitolato l'*Exposition*, sotto la direzione del signor Chotard, figlio di un antico ministro del primo imperatore.

Il sig. de S.t-Arnaud che sta per partire da Parigi in compagnia del duca di Cambridge, avrebbe detto ieri all'imperatore: « Sire, voi avete fatto la mia fortuna, ed io ora lavorerò per la vostra gloria ». Si dice che i Turchi sul Danubio evitano una grande battaglia dietro i consigli degli ammiragli inglese e francese. L'avanzarsi dei Russi è meno dannoso che una disfatta importante dei Turchi sull'esordire della guerra, perchè quanto fu fatto sinora si può contare per niente.

Il giudice d'istruzione voleva sapere dal sig. de Montalembert a chi egli avesse comunicato la sua lettera, ma l'inquisito non volle rispondere perchè essendo considerato come colpevole lo scrittore, potrebbe anche esserne fatta imputazione agli amici a cui detta lettera fu comunicata.

Nello spazio di due mesi il porto di Tolone ha armato 6 vascelli, 1 fregata a vele, 5 fregate, 2 corvette, e due avvisi a vapore. Condusse a termine il *Napoleone* e continuò la rifusione del *Souverain*. Così risulta da un documento pubblicato dal prefetto marittimo di Tolone.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 aprile.

Quest'oggi siamo senza notizie, ma si vede che una grande inquietudine regna negli animi. Vi ho comunicato ieri la nota pubblicata dal *Times* sulle disposizioni della Prussia e sul richiamo dell'ambasciatore prussiano da Londra. Questo fatto non fu smentito da lord Clarendon nel Parlamento inglese, sebbene egli abbia dichiarato di non credere ad un'alleanza della Prussia colla Russia. Eccovi la mia opinione.

Io credo la notizia del *Times* verissima nella sostanza quantunque esagerata nella forma. Ad un'alleanza delle potenze tedesche colla Francia io non ho mai creduto, anzi ho sempre considerato il contrario come più probabile, ma neppure posso credere ad una rottura così imminente. Sino a maggiori avvenimenti l'Alemagna, secondo me, conserverà la sua neutralità per quanto lo potrà fare, senza mai dichiararsi, affine di poter provvedere alle eventualità avvenire. Richiamare l'ambasciatore da Londra sarebbe un errore massiccio che io non posso credere sia stato commesso dalla Prussia.

Stamane del resto, malgrado la mancanza di notizie, non è data per positiva la rottura colla Prussia; è bensì opinione generale che Federico Guglielmo finirà per farne qualcuna delle sue, ma non si crede ch'egli voglia correre tanto a precipizio verso la sua rovina. Le notizie di Berlino sono cattive senza dubbio, ma nulla sappiamo di preciso. Il discorso cosacco pronunciato dal sig. de Gerlach nella seconda Camera è considerato come un sintomo, e si aggiunge che il re di Prussia abbia risposto ai gabinetti occidentali che non si contentavano della sua dichiarazione di neutralità, insistendo per una cooperazione attiva: « Se non vi basta e se insisteste maggiormente, mi metterò piuttosto colla Russia ». — Questa versione indica molto più esattamennte, secondo il mio modo di vedere, le disposizioni in cui si trova ora la Prussia.

Continua a correre voce di una disfatta dei Turchi sulle rive del Danubio; ma questa è una voce vaga che rassomiglia piuttosto ad una apprensione che ad un fatto. Ma per il solito le voci così persistenti sono di cattivo augurio, e temo assai che anche questa volta non si confermino.

Intanto si proseguono con attività le spedizioni di truppe francesi per l'Oriente. Il principe Napoleone, figlio del re Gerolamo, deve essere giunto quest'oggi a Tolone. Il sig. Emilio de Girardin lo ha accompagnato sino a Marsiglia. Esisteva una grande intimità fra il redattore in capo della *Presse* e l'erede presuntivo del trono imperiale in Francia. Passavano sempre insieme la sera in casa di una signora che in Francia gode di una certa celebrità, e che si trova in più o meno stretti rapporti col sig. de Girardin. Si dice che madama Guimont, tale è il nome della signora, si rechi anche essa in Oriente, d'onde corrisponderà col giornale dell'amico.

Il maresciallo de Saint-Arnaud assisteva ieri alla rivista a fianco di lord Raglan, in compagnia del quale si metterà in viaggio. — Il padre di lord Raglan, sotto il nome di Fitzroy, si trovava alla battaglia di Waterloo in qualità di aiutante di campo del duca di Wellington. Il figlio del primo parte ora per l'Oriente, avendo per aiutante il conte de Wellesley figlio del secondo.

Fu molto osservato che alla rivista di ieri assisteva un ufficiale austriaco.

Si dice che il maresciallo Saint-Arnaud, il quale conduce seco sua moglie in Oriente, si è provvisto abbondantemente di tutto per il viaggio, e porterà con sè non meno di 1800 colli. La maresciala non ha comprato meno di 78 vesti, da quanto disse essa stessa in una casa. Sarà proprio un lusso orientale. Y.

Inghilterra. — La Camera de' Comuni d'Inghilterra nella tornata dell'11 si è aggiornata al 27 aprile per le vacanze di Pasqua.

« Prima di pronunziare questo aggiornamento la Camera ha ricevuto comunicazione di un esposto sulla situazione finanziaria chiusa il 5 aprile, fine dell'anno finanziero in Inghilterra.

Il fatto più importante che emerge dalle spiegazioni date dal signor Gladstone cancelliere dello scacchiere, si è l'eccedenza di 3 milioni di lire sterline (75 milioni di lire) delle entrate per l'esercizio 1853-54. Questo eccedente è presso a poco un mezzo milione di lire sterline sopra le previsioni che il cancelliere dello scacchiere formulava innanzi la Camera dei Comuni il 6 marzo ultimo.

Tale risultamento è tanto più soddisfacente, in quanto che è stato ottenuto non ostante importanti riduzioni di tasse, tra cui ricordiamo le tasse sul thè, sul sapone, sul bollo, ecc., proposte dal cancelliere dello scacchiere sino dalla sua entrata in funzioni, e consentite dalla Camera dei Comuni.

Le critiche del signor D'Israeli dirette contro la gestione finanziera del signor Gladstone possono non essere del tutto prive di fondamento relativamente a qualche particolare; ma in somma mancano di giustizia e di opportunità nel complesso; e la Camera vi ha veduto l'indizio di una rivalità personale, ed in qualche modo di funzioni tra antico e nuovo cancelliere dello scacchiere, anzichè serie preoccupazioni pel pubblico interesse, le quali debbono solo determinare un uomo di Stato a prendere la parola in un'assemblea deliberante. »

(*Patrie*).

— Si legge nella *Gazz. di Gotha*: « Molti giornali hanno sparsa la voce che tra poco sarà pubblicata a Pietroborgo una corrispondenza segreta, scambiata all'insaputa del governo inglese tra le Corti di Inghilterra e di Russia, che comprometterebbe grandemente il principe Alberto. Siamo autorizzati ad annunziare a proposito di tal corrispondenza, che la Corte d'Inghilterra ne aspetta la pubblicazione con tanto maggior interesse, in quanto dal lato dell'Inghilterra essa si limita alle ordinarie notificazioni in occasione di nascite, ecc. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 12 aprile.

La notizia che l'ambasciatore prussiano a Londra, il cavaliere Bunsen, è richiamato, si conferma. Dall'altro canto il sig. de Manteuffel annunziò sabato alla Camera che la Prussia di concerto coll'Austria, la Francia e l'Inghilterra aveva seguato un nuovo protocollo, che ha per oggetto di dichiarare che le quattro Potenze, non ostante gli avvenimenti, cioè la dichiarazione di guerra, considerano la quistione d'Oriente nella stessa guisa che allorquando segnarono il primo. Come conciliare questi fatti di cui il primo indica una concessione alla Russia, o al par ito russo a Berlino, e l'altro una tendenza verso l'alleanza anglo-francese?

Nello stesso tempo si annunzia la conclusione di un trattato offensivo e difensivo fra le due Potenze germaniche. Quali sono le condizioni, e quale il vero e preciso oggetto di questo trattato? Ieri nella Camera dei lords il conte di Clarendon, in risposta a lord Beaumont che gli domandava degli schiarimenti su questo punto, disse che lo ignorava, e che non ne aveva ricevuto ancora una comunicazione officiale. Sarà comunicato sinceramente e per intiero? Io ne dubito, e credo che le clausole le più importanti saranno tenute segrete.

In una parola, tutto è dubbio, contraddizione e doppiezza nel linguaggio e negli atti dell'Austria e della Prussia; e la questione, cosa farà l'Austria, cosa farà la Prussia, che si è agitata fin dal principio è tuttora involta nella stessa oscurità. Ho ragione di credere che qui il governo non ne sa più del pubblico, e ha gli stessi dubbii e le stesse incertezze; e se, come lo vuol far credere il corrispondente di Parigi del *Times*, il governo francese ha una intera fiducia nella sincerità e nelle intenzioni della Prussia e più ancora dell'Austria, questa fiducia è molto men viva in Inghilterra.

Un corrispondente del *Daily News* scrivendogli da Vidino gli assicura che un trattato segreto esiste fra la Russia e l'Austria.

So con quale riserva devono riceversi queste asserzioni. Ma i ragionamenti che adduce per appoggio di questa notizia sono tali da renderla, se non certa, molto probabile. Come lo fa osservare questo corrispondente la Russia non avrebbe mai osato passare il Danubio se non avesse avuto la certezza di non essere molestata dall'Austria; ed invece d'ingoltrarsi in mezzo a popolazioni ostili, con un nemico che lo circonda da Galatz a Kalafat, cioè all'est, al sud, all'ovest e al nord, nella supposizione che l'Austria si fosse dichiarata contro di lui, il generale russo non avrebbe avuto altro partito che di ritirarsi in tutta fretta a traverso l'angusto passaggio posto fra la Moldavia e la Vallachia. Ma se si suppone un trattato segreto si comprende, 1° perchè lo Czar si risolse a far la guerra contro l'Europa; 2° come l'Austria cominciò a vacillare dopo aver fatto credere ai ministri inglesi che s'unirebbe alle potenze alleate; 3° si spiegherà un fatto che non si può spiegare altrimenti, cioè perchè invece di entrare nella Vallachia contro i Russi, o nella Bulgaria in soccorso dei Turchi, o nella Servia ove regna una grande agitazione, essa è entrata nella pacifica Bosnia.

La settimana scorsa furono confiscati dalla dogana a Northflet due bastimenti da guerra di 24 cannoni che vi si stavano costruendo dal signor Pitcher per conto della Russia. Sembra nondimeno che non vi sia fraude. Il signor Pitcher aveva nel dicembre scorso domandato a lord Palmerston se incorrerebbe alcuna pena costruendo vascelli per la Russia, e la risposta che si ebbe fu che non era illegale il costruirli, ma solo l'armarli ed allestirli senza il permesso del governo. È un uso consacrato dal tempo che i vascelli che si costruiscono lungo il Tamigi sono considerati come bastimenti mercantili fino a che non si armano di cannoni, di modo che una flotta intera può essere costrutta per una potenza straniera senza che il governo possa impedirlo, perchè per eludere la legge non si ha che ad armarli fuori del Tamigi o dell'Inghilterra.

Il signor Pitcher è uno de'più ricchi costruttori di navigli d'Inghilterra. Sta ora costruendo un vascello a vapore da guerra pel governo portoghese, e ne ha terminato uno, il *Carlo Alberto*, pel vostro governo, che sta ora armandosi nell'arsenale reale di Woolwick. Per la Russia, oltre i due bastimenti confiscati, ha costrutto de'vascelli d'una somma di 20 a 30 mila tonnellate.

Nel 1839 costrusse per lui l'*Argonauta*, l'*Oreste* ed il *Pilade*, corvette a vapore che furono armate a Woolwick e inviate nel Mar Nero, e nel 1848 la *Bessarabia*, il *Thunderer* (il Tonante) la *Crimea*, il *Cherson*, e l'*Odin*, che ebbero la stessa destinazione. Si domanderà come questi vascelli di guerra abbiano potuto passare i Dardanelli malgrado e contro i trattati esistenti. La sola spiegazione che se ne può dare è che i Russi li hanno disarmati e fatti passare come dei bastimenti di commercio, violando così i trattati e ingannando la buona fede dei Turchi. Quanto ai due vascelli sequestrati, il governo non li ha resi, ma li ha comprati. Stanno ora allestendosi, e saranno pronti fra poche settimane per essere, a quel che dicesi, inviati nal Baltico, che era la loro prima destinazione.

Notizie oggi ricevute d'America annunziano che gli Irlandesi colà stabiliti, profittando della guerra attuale e della necessità in cui è l'Inghilterra di dare tutta la sua attenzione alla quistione d'Oriente, stanno preparando un attacco contro il Canadà.

Ciò che vi ho più volte detto sulla sorte probabile del bill di riforma, si è finalmente verificato. Il governo l'abbandona. Ieri lord John Russell annunziando alle Camere che erano aggiornate per le feste di Pasqua fino al 27 del corr., fece loro conoscere nello stesso tempo i motivi, o, per dir meglio, il motivo che aveva indotto il governo a non dimandarne la seconda lettura. Questo motivo, ho appena bisogno d'accennarlo, è che l'attenzione e la forza del paese sono talmente assorte dalla questione turca che sarebbe impolitico agitare in questo momento la questione della riforma.

L. M.

Vienna, 12 aprile. — La nota circolare del gabinetto di Vienna ai governi della Confederazione alemanna porta la data del 14 marzo. In essa è significato con certezza il contegno ch'osserverà l'Austria nella quistione orientale, dopo che i suoi sforzi onde conservare la pace tornarono vani. Alla fine è detto, che il governo imp. avrà in ogni passo in vista gli interessi dei suoi popoli e quelli della Confederazione e proporrà all'assemblea federale delle misure, allo scopo di assicurare la Confederazione germanica contro qualsiasi eventualità e conservare la di lei indipendenza. Dicesi che la maggior parte dei governi in discorso abbiano rimesso a questo gabinetto le risposte a questa nota, dalle quali risulta, a quel che pare, che la Germania riconosce generalmente la necessità d'una rigorosa separazione della politica della Germania da quella della Russia. (*Corr. It.*).

Prussia. — Leggesi nella *Presse*: — « Il *Times* mantiene molto perentoriamente la notizia del richiamo dell'ambasciadore di Prussia a Londra; gli altri giornali la negano. Alcuni giornali tedeschi credono che il sig. di Bunsen abbia ottenuto un congedo; la *Gazzetta delle poste di Francoforte* sostiene, che questo congedo sia un richiamo in altre forme. Checchessia di queste diverse asserzioni, è possibile che il sig. di Bunsen parta per sua propria domanda o per richiamo; ciò poi che non è possibile si è il vedere in questo fatto, anche dubbiosamente, una dimostrazione della Prussia contro le potenze occidentali. Non è nell'indole del gabinetto prussiano il fare dimostrazioni così eccessive. Il richiamo del sig. di Bunsen, se v'ha richiamo, deve aver motivi estranei alla quistione d'Oriente ».

Russia. — La *Corrispondenza di Magdeburgo* rileva da San Pietroburgo che S. M. l'imperatrice, le granprincipesse e le loro Corti si recheranno a Mosca tostochè saranno incominciate le ostilità nel golfo di Finlandia. Ciò avrà luogo in seguito a supplica dei boiari, delle corporazioni e di tutta la cittadinanza di Mosca, i quali inviarono a questo scopo una deputazione a San Pietroburgo. S. M. l'imperatore Nicolò, il granprincipe ereditario e gli altri granprincipi rimarrebbero a San Pietroburgo ovvero sia presso le diverse divisioni della flotta e dell'armata. S. A. I. il granprincipe Costantino capitanerà in qualità di ammiraglio dell'impero le forze marittime stazionate nel porto di Sweaborg.

Principati Danubiani. — Una notizia da Bukarest dell'8 annuncia che i Turchi sgombrarono il giorno 6 Czernawoda sita non lungi dal vallo di Trajano e che dopo aver distrutte le trincee erettevi ultimamente abbandonarono la piazza ai Russi. (*Corr. Ital.*).

Borsa di Parigi del 15 aprile.

		in contanti.		in liquidaz.	
F. franc.....	3 p.0[0	»		63 30	63 »
»	4 1/2 p.0[0	»	»	90 25	89 50
F. piem. 1849.	5 p.0[0	79 »		» »	» »
Id. Roth. 1853	3 p.0[0	»	»	» »	» »
Consolidati inglesi		»	»	87 5/8	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

CARTA DEL MAR NERO ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**.

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Lo **CZAR** ed il **SULTANO**, *Schizzi storico-aneddotici relativi alla Questione Orientale.* — L. **1 60**.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6**.
4 » » » » » **20**.

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48**.

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino,
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in danaro contante e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti come da certuni malignamente viene insinuato anche con apposite circolari.*

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

PRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA.

Il 1° maggio avrà luogo la 9ª Estrazione di 4,000 Premi.

Obbligazioni valevoli per tutte le Estrazioni vincenti infallibilmente almeno L. 40. — L. 48 *cad.*

Da Giacomo Bonetto, via Madonna degli Angeli num. 14, primo piano, dalle ore 9 alle 4.

ACQUA
Balsamica-Vulneraria-Antiemorragica
del BINELLI
preparata da G. FERRARI *e* Soci
di Parma.

L'**Acqua Binelli**, riconosciuta maravigliosa da numerosi Medici di Parigi, Londra, e di quasi tutte le principali città di Europa, serve nella cura delle ferite le più gravi sia d'armi da fuoco che da taglio, le quali, sotto l'azione dell'*Acqua*, prontamente rimarginano, senza che mai si presenti infiammazione o ne segua esito funesto. Serve nelle ferite di arterie, nelle amputazioni le più pericolose, nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali e delle sanguisughe, nelle piaghe antiche, nelle cancrene, nei cancri, negli sputi e vomiti di sangue, nelle oftalmie, nelle blenorree, nelle ulceri veneree, nelle diarree e dissenterie, ecc.

Prezzo delle Boccette piccole Fr. 1 30
» medie » 3 90
» grandi » 6 50

Si vende in Torino dai Farmacisti: Depanis, Chicco, Cerruti. — *In Alessandria*: Basilio Tommaso. — *In Genova*: Negri, Bruzza, Zerega, Dogliotti. — *In Nizza*: Arnulphy Pietro.

Parte dei numerosi certificati comprovanti le virtù dell'*Acqua Binelli* trovansi registrati in apposito opuscolo vendibile dai signori Depositarii. Intanto ci gode l'animo di pubblicarne uno di esimia e ben nota persona, la quale non può lasciar dubbio sulla utilità dell'*Acqua Binelli*.

« Il sottoscritto, interpellato sui risultati ottenuti dall'uso dell'*Acqua Binelli*, dichiara di averla ritrovata utilissima, segnatamente nelle ferite da taglio, nelle piaghe carcinomatose, luride, antiche, non che in diversi casi di emorragia.

« Torino, 31 marzo 1854.

« Timoteo Riboli. »

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO
Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

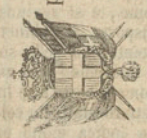
Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.



CARTA
DEL
MARE BALTICO
comprendendo
la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese **ed incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali**; stampata in foglio della grandezza di centimetri **84** per **68**.

Prezzo Lire 1 50.

Torino
presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.,
in via di Po N. 56.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI; eguale formato della suddetta Carta del **Mar Baltico**.

Prezzo Lire 2.

N.B. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale*; e quelli che pagheranno **sei** carte ne riceveranno **otto**.

IL VIENT D'ARRIVER dans cette VILLE
UNE LINGÈRE de Paris,

avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.er

15 jours de Vente.

SIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Ceposito:

In *Torino* alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa accanto al N. 19.
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

SIROPPO
*Vegetale-Depurativo-*BERAL

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottiglie suggellate nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.

N.° 402

IL PARLAMENTO

MARTEDI 18 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 13
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio.* PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Dispacci elettrici.

Trieste, 17 *aprile.*

VIENNA, 15. Lo stato d'assedio è stato tolto in Ungheria, nella Voivodina e nel Banato.

Il vapore *Dalmazia* giunto a Trieste reca le seguenti notizie.

PREVESA, 5. Il vapore francese *Prometeo* ed un altro bastimento sono arrivati. Iannina ed Arta si difendono. Le comunicazioni fra ambedue queste città sono difficili. I combattimenti sono senza risultato. Corse voce che in seguito all'espulsione dei Greci da Costantinopoli il principe del Montenegro abbia pubblicato un proclama al popolo all'oggetto di prendere le armi.

Torino, 17 aprile.

L' IMPRESTITO.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la legge che autorizza l'alienazione di due milioni e duecento mila lire di rendita. Contemporaneamente è uscito il decreto che per un milione e duecento mila lire ordina l'alienazione per sottoscrizione pubblica che avrà luogo in terraferma domani (18) sino al 22 aprile, e in Sardegna sino al 26.

I soscrittori potranno scegliere il 5 per 100 al 78 o il 3 per 100 al 52. Essi non debbono versare che il decimo al momento della sottoscrizione, e il resto in nove rate mensili; hanno bensì la facoltà di anticipare otto rate all'epoca del secondo versamento che avrà luogo il 15 maggio; e in tal caso sarà loro bonificato l'interesse al 5 per 100 in ragione di anno sulle anticipazioni. Se le sottoscrizioni eccedono il milione e duecento mila lire vi sarà luogo a riduzione proporzionale, ma sulle sole sottoscrizioni individuali di rendite maggiori di cinquanta lire, e sussidiariamente alla riduzione sulle sottoscrizioni presentate dopo il terzo giorno del termine.

Il governo ha operato con prudenza e con retto intendimento de' bisogni dello Stato e degli utili de' cittadini distribuendo le cose in quel modo. Lo aver conceduto o promesso un milione di rendita a qualche banchiere estero offre il vantaggio di agevolare l'importazione di una relativa quantità di numerario nel paese in un momento in cui la crisi generale ne ha fatto scomparire una parte — pruova la diminuzione della riserva metallica della Banca — vi ha di più — rende solidario l'interesse del prestatore estero con quello della nuova creazione. I soscrittori possono vedere in ciò una garanzia della cooperazione che avranno al tener fermo il corso di queste rendite. Frattanto i più piccioli capitali del paese possono partecipare ai benefizi della pubblica sottoscrizione per un milione e duecento mila lire poichè si ammettono sottoscrizioni anche per dieci lire di rendita che fa al cinque 156 lire di capitale effettivo, versabile per decimi cioè a quindici lire per volta da domani fino al 15 febbraio 1855! I piccioli capitali sono anche specialmente favoriti; dappoichè in caso di riduzione ogni rendita di 50 lire o meno ne va esente, e siccome i capitali disimpegnati pereffetto della riduzione si portano naturalmente sul mercato in cerca della stessa rendita, così egli è evidente che contribuiranno più tardi a sostenerne il corso.

Ma vi sarà tal concorrenza di soscrittori da dar luogo alla riduzione? Ecco un problema che in quattro giorni sarà risoluto. A noi parrebbe di sì. Non ha guari in Francia fu tale il concorso delle sottoscrizioni che diede luogo a una riduzione in grandi proporzioni. Il paese attestò in tal modo la fiducia nel proprio avvenire e l'approvazione dello stato di guerra consigliato dalla dignità e dai legittimi interessi dell'impero francese. Noi non siamo in guerra, e se più tardi dovessimo esservi, ciò non renderebbe meno sacri nè meno inviolabili gli impegni che oggi contrae il Governo sardo, circondato da tutte le legittimità, dalla regia non meno che dalla popolare. Checchè ne dicano i detrattori dell'amministrazione del proprio paese la finanza è più che *quasi ristorata*, e nel giro di un esercizio il *deficit* sarà coperto. Il Governo stipula evidentemente in vista di una conversione del 5 per cento. Se ciò non fosse non lo darebbe al 78, mentre esige pel 3 il 52. Dal ribasso momentaneo prodotto dalla crisi agraria che va a terminare, e dalla commerciale che non può durare — possono quindi i soscrittori prendere la presente occasione di un lucro non lieve.

Essi renderanno nel tempo stesso alla convenienza, alla necessità dell'imprestito quella testimonianza che non dubitarono di fare le due Assemblee parlamentari votandolo a tal maggioranza che può dirsi unanimità. Negli attuali frangenti della politica europea e della crisi generale quasi tutti i governi hanno invocato il credito interno, e ovunque senza distinzione di partiti ha corrisposto alle loro domande il voto de' rappresentanti del popolo, e l'affluenza de' capitali.

Epperò non sapremmo dubitare di tale affluenza, almeno quanto ai piccioli capitali. Se alcuni grandi capitalisti, nei quali prevale una grettezza male ispirata, facessero mancare l'operazione per difetto del loro concorso, crediamo che non mai avrebbero fatto così male i loro affari. Evidentemente dalla non riuscita di una operazione finanziera tanto limitata il credito pubblico riceverebbe tale scossa che il governo non sarebbe più al caso di ricorrere immediatamente al credito estero. Allora potrebbe sorgere la necessità di quegli espedienti che voci sinistre spargevano nel paese come imminenti con gran detrimento del commercio — e ciò che ora è *volontario* potrebbe divenire *coattivo*, qualunque si fosse la combinazione personale che si troverebbe al governo: dapoichè non è già quando le necessità dello Stato il richieggono: non è quando l'amministrazione domanda un ultimo soccorso per compiere la sua azione riparatrice; non è in tal caso che i governi possono soffermarsi innanzi ai riguardi della scossa che producono i provvedimenti coattivi. Ma noi ragioniamo intorno ad ipotesi che l'avvedutezza de' nostri capitalisti saprà allontanare in ogni tempo, aiutando il governo nello impiego de' mezzi normali, poichè gli espedienti straordinari sono specialmente dannosi al commercio e alla speculazione.

Malgrado le interpretazioni che il ministero inglese ha voluto dare in senso non del tutto sfavorevole, o almeno non ben deciso fin qui, alle parole pronunciate dai membri del gabinetto di Berlino, malgrado la mancanza di dati ufficiali nella notizia di richiamo del ministro Bunsen da Londra, nè i giornali semi-officiali del gabinetto inglese, nè gli organi della stampa d'ogni partito, nè la Borsa, nè il pubblico, sanno dissimulare una certa inquietudine in riguardo alla condotta del governo prussiano. — Anche in Francia questa agitazione, nata da sospetto antico, fomentata dalle recenti incertezze, ebbe a manifestarsi. Ma essa sembra assai più grave nell'Inghilterra; sia che si abbia quivi cognizione più precisa dei fatti, sia che la fiducia nei governi (non nell'opinione dei popoli) della Germania fosse molto meno viva che a Parigi.

Fino ad oggi per verità e il *Times* e il *Morning Post* si limitano ad osservare che solamente un qualche passo di più si fece dalla Prussia in verso la Russia, anco nell'ultima discrepanza che insorse tra il gabinetto di Berlino e quello d'Austria. Del pari la *Gazzetta di Colonia* ed altri fogli tedeschi sommessamente accennano a semi-propendenze, non a fatti decisivi.

Nulla meno però in questi momenti, dopochè la guerra fu dichiarata, dopochè effettuossi da parte delle truppe dello Czar il passaggio del Danubio, dopochè le Potenze occidentali richiesero in termini formali e perentorii una decisione alle Potenze alemanne sulla linea di politica che avrebbero inteso seguire, è facile capire che il solo sospetto, comunque legittimato, assume una gravità e un'importanza singolare, e potè influire ragionevolmente sullo spirito delle operazioni. Nessuna forza di riflessi contrari, come osserva il *Morning Post*, valse a ritenere i consolidati dal discendere nuovamente fino all'88.

Noi per fermo crediamo che non si possa dare un grande peso nella sostanza a queste, quali pur sieno tergiversazioni o temporeggiamenti, o mezzi termini, più o meno evasivi, più o meno apparentemente all'uno o all'altro carezzevoli, coi quali tanto l'Austria, quanto la Prussia tentano da lungo tempo di evitare o illudere le difficoltà della situazione. Come il malato che cambiando posizione spera trovarsi meglio, senza ricorrere a terribili o ingrati rimedi, così avviene che Austria e Prussia, or qua or là dimenandosi, si lusingano intanto pigliar consiglio dai casi, e uscire dalle strettezze e dai pericoli d'un'attitudine dichiarata e ferma. Vero è che anch'esse per ovunque si rigirino non cambiano che dolori; la situazione non muta per essere procrastinata. Ma anche il procrastinare è riputato prudenza nel loro modo di vedere.

A ciò solo ricolleghiamo tutte queste ambiguità che si succedono. Troviamo però non istrano, lo ripeteremo, che esse abbiano forza d'influire sul commercio e sul credito, quando lo stato delle cose è già così convulsivo per natura fra mezzo agli attuali frangenti, e soggetto a suscettività, timori e apprensioni d'ogni specie. Perciò dicemmo in un recente articolo che nulla ci potrebbe guarentire che il rialzo effettuatosi da 10 giorni fa sarà durevole. Rimane tuttavia fuori dubbio che esso si mantenne, se non intieramente, almeno in gran parte, e ciò prova appunto che le notizie simili a quella che si diffuse or ora intorno alla Russia non hanno poi forza di abbattere come in addietro grandemente la fiducia; che s'incomincia ad essere persuasi del carattere vero di questi oscillamenti delle potenze alemanne, e che le ragioni che dicevamo allora esistere perchè il commercio non crei da se stesso e per troppa paura e precipitazione la sua rovina, integralmente esistono.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Quest'oggi il deputato Deforesta presentò la relazione della legge sugli *agenti* di cambio e sensali; ed il deputato Durando presentò quella sul bilancio passivo del ministero della guerra per l'esercizio 1854. La Camera non trovandosi in numero, il presidente scioglie l'adunanza alle 2 1/4 pomeridiane.

Domani è all'ordine del giorno il bilancio passivo del ministero delle finanze pel 1854.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 13 aprile.

Benchè il governo inglese sia riuscito colla sua prudenza, fermezza e moderazione a calmare in Irlanda l'agitazione e la lotta de'partiti, a distruggere le associazioni segrete ed a farvi penetrare il rispetto e l'impero della legge, esso ha de'grandi ostacoli ancora a vincere per incorporare questo paese nella nazionalità inglese. Si può dire che la questione principale rimane tuttora intatta e attende una soluzione. La difficoltà, o ciò che chiamerò il problema irlandese che il governo ha da sciogliere, e che risorge sempre benchè sotto forme diverse, ora come problema politico, ora come problema religioso, ora come problema d'educazione, è il seguente. Soddisfare le dimande, i bisogni e gl'interessi della maggiorità, o de' cattolici, e nello stesso tempo mantenere i diritti, i privilegi e la supremazia della minorità, o de'protestanti. Questo è il problema, e questa la contraddizione che il governo inglese deve continuamente studiarsi di conciliare, combattendo talvolta coi cattolici contro i protestanti, e talvolta coi protestanti contro i cattolici. Un esempio di questo spirito di conciliazione e di *juste milieu* ce lo fornisce la questione dei collegi di Maynooth e della Trinità (Trinity college) a proposito del quale un deputato irlandese il signor Fagan fece una mozione la settimana scorsa.

Il collegio di Maynooth è un seminario destinato all'educazione de'giovani preti cattolici. Fu fondato sotto il ministero di sir Roberto Peel, e lo Stato gli accorda un provvedimento che se non m'inganno è di 40,000 lire sterline all'anno. L'oggetto della sua fondazione è di fornire ai cattolici irlandesi che abbracciano lo stato ecclesiastico il mezzo d'essere educati in Irlanda, distorli dall'andare a cercar l'istruzione nei paesi stranieri e specialmente a Roma, ove vengono loro infuse delle dottrine non solo contrarie alla fede protestante, ciò che è naturale, ma all'Inghilterra, al rispetto e alla sommissione alle leggi del paese.

In questi ultimi tempi de' rumori si sono sparsi sulla natura dell'istruzione data in questo collegio. Si è detto che lo spirito oltramontano v'era penetrato, e che vi s'insegnavano dottrine che attaccano e distruggono sordamente i principii fondamentali della società inglese. Come avete potuto vederlo, la questione fu agitata nella Camera de' comuni e dai giornali se la provvisione accordata dallo Stato doveva essere ritirata, ciò che sarebbe equivaluto alla soppressione del collegio. Egli è certo che se il governo l'avesse appoggiata, la mozione fatta a questo soggetto dal signor Spooner, se ben mi rammento, sarebbe stata accolta dalla Camera. Ma sia che non credesse queste accuse ben fondate, o che fosse mosso da considerazioni politiche più importanti, il governo la combattè e la provvisione è stata mantenuta.

Qui è pei cattolici contro i protestanti che ha combattuto. Nella questione del collegio della Trinità sono i diritti e gl'interessi de'protestanti che ha difeso.

Il collegio della Trinità è presso a poco in Irlanda ciò che sono in Inghilterra le Università d'Oxford e Cambridge, e in Iscozia le Università di Edinburgo, d'Aberdeen, di Glascow e di Sant'Andrea. La sua origine rimonta al regno d'Elisabetta, ed è il più ricco non solo dell'Irlanda ma dell'Inghilterra e forse del mondo, perchè possiede 200,000 acri di terra in diverse parti dell'Irlanda, e ha ora una rendita di 60,000 L. st., che fra pochi anni giungerà a 100,000. — Ma una istituzione esclusivamente protestante è destinata all'educazione degli ecclesiastici della Chiesa stabilita. È questo l'oggetto che gli prescrive la Carta della sua fondazione accordatagli da Elisabetta. — La settimana scorsa il sig. Fagan deputato cattolico irlandese presentò un bill che proponeva di aggiungere un secondo collegio chiamato il *Collegio della Regina* (Queen's College) a quello della Trinità, provvedendo alle spese necessarie per questa fondazione con una parte della sua rendita; ed inoltre egli proponeva di aprire questo nuovo collegio a tutte le sette, ai cattolici come ai protestanti, e alle altre comunioni. L'oggetto di questa mozione, per quanto destri e speciosi fossero i ragionamenti che addusse in suo favore il suo autore, è manifesto cioè indebolire una istituzione protestante, e far penetrare nell'Università di Dublino lo spirito, e collo spirito il potere della Chiesa romana, o come qui dicesi, il Papismo — (*Papism* o *Popery*). Uno de' membri del governo sir J. Young s'uni agli avversari della proposizione, che fu rigettata. — Tale è l'attitudine, e tale è la politica che i diversi ministeri inglesi hanno seguito con quella costanza e unità di condotta tradizionale che li distingue, è ormai da più d'un mezzo secolo, politica piena di saggezza e di previsione, e che sola, se ciò è possibile, potrà condurre alla pacificazione definitiva dell'Irlanda, e all'unione intima dei due paesi, dei loro interessi, dei loro diritti, e del loro avvenire.

Dicesi che le clausole principali del trattato offensivo e difensivo dell'Austria e della Prussia sono: 1° che i due governi s'impegnano reciprocamente a difendere le loro possessioni territoriali e i loro interessi; 2° la Prussia promette più distintamente, nel caso in cui l'Austria fosse obbligata a far la guerra per proteggere i suoi interessi e quelli della Germania, d'impiegare le sue forze a coprirla alle spalle ed ai fianchi. — Ma quale è il loro patto sulla quistione dell'alleanza? S'uniranno tutte e due alle potenze alleate o alla Russia? Hanno agitato e deciso questo punto, o l'hanno lasciato indeciso e *en blanc*? Ma che significa un'alleanza offensiva e difensiva, nella quale la quistione principale, la quistione che genera questa alleanza, è lasciata indecisa? Vi è dunque una decisione comune. Ed è questo il punto che si ignora, e che s'ignorerà forse fino a che gli avvenimenti non obbligheranno queste due potenze a farlo conoscere.

La notizia del richiamo del cav. Bunsen, benchè sia confermata da corrispondenza particolare, non è stata ancora annunciata officialmente. Il sig. Bunsen occupava qui un alto posto non solo come ambasciatore, ma come scienziato e come protettore delle scienze e delle lettere, e la sua partenza farà un vuoto non solo nel mondo politico e diplomatico, ma nel mondo letterario. Il sig. Bunsen e l'ambasciatore belgico, il sig. Vandewayer, sono i due sapienti del corpo diplomatico.

Niente ancora è venuto a confermare la notizia che l'imperatore di Russia abbia sequestrato i beni, casa e mobilia dell'ambasciatore inglese, notizia che l'altro giorno diede luogo a una conversazione nella Camera dei lords fra lord Lyndhurst e lord Lansdowne. Benchè l'impressione prodotta dalle parole de' due nobili personaggi fosse che il fatto è probabile, pur mi sembra si contrario agli usi della civiltà europea, che non vi crederò che allorquando lo vedrò confermato.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 11 aprile.

La controversia insorta fra Prussia e Austria a proposito della convenzione da conchiudersi, riflette soprattutto ciò che si chiama il *casus foederis*, cioè il caso in cui una delle parti contraenti è costretta a soccorrere l'altra in modo attivo. A termini della progettata convenzione il *casus foederis*, come vi ho detto nella mia ultima lettera, può essere dichiarato con semplice

avviso; onde basterebbe che l'Austria annunciasse alla Prussia di essere in istato di guerra, per obbligarla a prestarle soccorso.

L'opinione pubblica, la quale crede l'Austria già impegnata contro la Russia in forza del nuovo protocollo di Vienna e degli impegni assunti a Londra e a Parigi, non temeva che tanta forza potesse essere rivolta contro le potenze occidentali, e desiderava quindi vivamente la conclusione del trattato.

Ma così non l'intende il partito russo a Berlino a cui è riuscito di far inserire nel trattato una clausola segreta in virtù della quale incomberà obbligo alla parte contraente che vuol fare la guerra, di concertarsi dapprima coll'altra intorno all'oggetto della lotta, per cui, se l'Austria vuole assalire la Russia, deve domandare licenza alla Prussia, locchè quanto possa tornare pregiudizievole in un momento supremo, non occorre qui di addimostrare.

Il piano del partito russo a Berlino è di render l'Austria immobile e di paralizzarne l'azione facendola seco persistere in quell'apparente inerzia che il conte Orloff tempo fa prescriveva alle potenze tedesche a nome del suo padrone, perchè la neutralità dell'Alemagna basta alla Russia la quale non domanda altro ai due antichi membri della Santa Alleanza.

Il conte de Buol essendosi avveduto che gli intrighi del partito russo-prussiano potrebbero tirar addosso all'Austria l'ostilità della Russia ad un tempo e della Francia, e volendo in ogni caso esser libero nelle sue mosse, non volle accettare la clausola segreta combattuta lungo tempo dal generale de Hess nelle conferenze e dal medesimo poscia accettata non sapendo fare altrimenti, probabilmente perchè sicuro che una tale stipulazione equivoca non sarebbe ratificata dal suo governo. — Tale è il conflitto insorto quando appunto si credeva che fosse per essere firmato il trattato di lega offensiva e difensiva, e ben ne potete scorgere la gravità poichè tocca l'essenza stessa della convenzione. Credo potervi dare questi particolari per positivi.

Nondimeno si crede ad un pronto e felice scioglimento della vertenza, perchè sembra che la Prussia, minacciata d'isolamento, non oserà staccarsi dall'Austria, e si spera che il partito russo, moralmente sconfitto nella Camera, sarà vinto anche nei negoziati.

Ciò che mi porta a credere che tali speranze possano avere qualche fondamento si è la nomina di una Commissione per discutere i capitoli militari che fanno seguito al trattato; la qual Commissione è composta del principe di Prussia, del generale de Reyher capo dello stato-maggiore, del ministro della marina, e del generale austriaco de Hess. I tre membri prussiani essendo affatto contrarii alla politica russa la nomina della Commissione fu molto ben accolta dal pubblico.

Si fa riferire a progetti di mobilizzazione la venuta del generale comandante del 5° corpo d'armata a Posen, il sig. de Fietzen-Hennig.

Sembra positivo che il nuovo protocollo firmato a Vienna il 9 contempli anche la sorte futura dei rajahs cristiani, al miglioramento della quale i segnatari del protocollo dichiarano essere intenti. Manchiamo però di dati positivi a questo riguardo. Per altra parte so di positivo che le potenze si sono impegnate a non trattar di pace all'insaputa l'una delle altre, talchè le missioni a Pietroburgo e le subdole proposte di pace a Berlino saranno ormai fuori di stagione.

Il duca di Mecklemburg-Strelitz deve ritornare venerdì o sabato a Pietroburgo.

Non vi parlo degli andirivieni dell'ammiraglio Napier nel Baltico, nulla essendo succeduto sinora di momento. La *Gazzetta del Baltico*, di Stettino, annuncia che la navigazione per Revel non è ancor libera e che per Kronstadt non lo sarà che dopo qualche settimana. Il solo porto sgombro è quello di Libau. Laonde il pubblico il quale con somma ansietà aspetta le notizie di guerra dovrà ancora avere un poco di pazienza.

La crisi ministeriale a Copenaghen non è ancora finita. Ve ne parlerò a giorni. — ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 15 aprile.

Qualunque sieno i racconti che sui fatti di Mentone comparissero nei diversi giornali, assicurate pure i vostri lettori che io ho narrato la pura verità, risultante da testimoni e documenti irrefragabili. E per dare una prova fra le altre che la forza armata piemontese non solo non ha influito a mandare a vuoto il tentativo, chè ciò fu opera della guardia nazionale e dell'*immensa maggioranza* del popolo di Mentone e Roccabruna, ma che senza di essa il duca l'avrebbe finita male, vi trascrivo letteralmente il certificato da esso rilasciato, scritto tutto di proprio suo pugno: « *je me plais à reconnaitre que le maréchal de logis* TORDO, *commandant la station des carabiniers royaux à Menton a montré aujourd'hui dans l'exercice de ses fonctions un grand dévouement pour la conservation de ma personne.*

Menton, 6 *avril* 1854.

CHARLES, P.ce HÉRÉDIT. DE MONACO.

Il principe è partito per Parigi; i suoi partigiani già incarcerati sono tutti in libertà.

***

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Si è pubblicata la seguente legge:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare si nell'interno che all'estero un'annua rendita sul debito pubblico dello Stato *di due milioni e duecento mila lire.*

L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'uno per cento del capitale nominale delle rendite.

Art. 2. Il prezzo di quest'alienazione potrà essere stipulato in monete forestiere, ed in questo caso la corrispondente rendita potrà essere dichiarata egualmente pagabile nella medesima specie.

Art. 3. Alle rendite stabilite colla presente legge sono estese le prescrizioni della legge del 24 dicembre 1819 relative ai sequestri, ai trapassi (salvo per le rendite al portatore), alle ipoteche ed alla imponibilità.

Art. 4. In anticipazione del prodotto da ricavarsi dall'alienazione delle suddette rendite, il ministro delle finanze è autorizzato a negoziare per la concorrente di *dieci milioni* di Buoni del Tesoro, fra quelli, la cui emissione fu autorizzata colla legge del 31 gennaio 1853, e rinnovata con quella del 29 dicembre stesso anno.

— A questa legge tiene dietro il decreto reale che segue, datato del 14 corrente:

Art. 1. È autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di *un milione duecento mila lire.*

Art. 2. La sottoscrizione avrà luogo, a scelta dei sottoscrittori, per acquisto di rendite 5 0/0 in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849, ovvero di rendite 3 per 0/0 in aggiunta a quelle di creazione 6 marzo 1853.

Art. 3. Il prezzo d'acquisto delle mentovate rendite sarà stabilito con decreto del ministro delle finanze da pubblicarsi contemporaneamente al presente.

Art. 4. Le sottoscrizioni resteranno aperte per le provincie di Terraferma dal giorno 18 sino al giorno 22 del corrente mese inclusivamente, e per la Sardegna sino al giorno 25 incluso.

Il ricevimento delle relative dichiarazioni avrà luogo in Torino ed in Genova presso la Banca Nazionale, in Ciamberì ed Annecy presso la Banca di Savoia, nelle altre città capi-luogo di provincia di Terraferma presso la ripettiva tesoreria provinciale, e nell'Isola di Sardegna presso le tesorerie provinciali di Cagliari e di Sassari.

Art. 5. All'atto della sottoscrizione d'acquisto si dovrà pagare il decimo del prezzo d'acquisto; questo primo versamento non può eccedersi.

Gli altri pagamenti da eseguirsi nelle casse medesime in cui ebbe luogo il primo, saranno ripartiti in nove rate eguali, cioè:

Secondo decimo il 15 maggio	1854
Terzo decimo il 15 luglio	
Quarto decimo il 16 agosto	
Quinto decimo il 15 settembre	
Sesto decimo il 15 ottobre	
Settimo decimo il 15 novembre	
Ottavo decimo il 15 dicembre	
Nono decimo il 15 gennaio	1855
Ultimo decimo il 15 febbraio	

Art. 6. Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quitanza del primo versamento saranno concambiate all'epoca del secondo versamento con titoli interinali nominativi e questi titoli serviranno per il ritiramento delle corrispondenti cedole tosto eseguito il totale pagamento.

Le quitanze del secondo e dei successivi pagamenti saranno apposte sugli stessi titoli interinali.

Art. 7. Dopo il ritiramento dei titoli interinali i sottoscrittori potranno anticipare il saldo dei versamenti successivi e loro sarà tenuto conto dell'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sulle rate non ancora scadute, quale verrà regolato ed abbuonato all'atto del versamento.

Art. 8. Le sottoscrizioni d'acquisto non potranno essere individualmente minori di lire dieci di rendita e dovranno progredire di dieci in dieci lire di rendita.

Art. 9. Nel caso che la quantità delle rendite di cui sarà chiesto l'acquisto nella sottoscrizione venga ad eccedere quella di un milione e duecento mila lire fissata dall'articolo 1.° del presente sarà operata la voluta riduzione in giusta proporzione:

In primo luogo sulle sottoscrizioni fatte dopo il terzo giorno;

In secondo luogo e sussidiariamente sovra ogni domanda individuale eccedente la rendita di 50 lire.

Art. 10. Sarà tenuto conto nei versamenti successivi della porzione del primo versamento corrispondente all'operata riduzione.

Art. 11. Qualora un soscrittore abbia lasciato trascorrere cinque giorni oltre il termine prefisso per ciascun versamento senza avervi soddisfatto, il ministero di finanze potrà far vendere col mezzo di un agente di cambio il titolo interinale corrispondente alla fatta dichiarazione di acquisto prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che fosse per risultare tra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la sottoscrizione, quanto alle spese relative alla vendita medesima.

Art. 12. Tanto le dichiarazioni di sottoscrizione rivestite di quitanza del primo decimo, quanto i titoli interinali di cui all'art. 6 del presente, sono trasmissibili mediante girata, osservate le norme prescritte pei titoli del debito pubblico.

Art. 13. Le nuove iscrizioni sul debito pubblico corrispondenti ai titoli interinali da emettersi in dipendenza della mentovata sottoscrizione saranno rappresentate da cedole al portatore nelle forme stabilite rispettivamente pei debiti 12-16 giugno 1849 e 6 marzo 1853 con decorrenza dal 1° gennaio 1854 pagabile nei luoghi ed alle epoche determinate dall'art. 1 del Reale decreto 10 novembre 1849 e dall'art. 11 del citato Reale decreto 6 marzo 1853.

— Con determinazione del ministro delle finanze del 17 corrente il prezzo d'acquisto delle rendite da alienarsi per pubblica sottoscrizione è fissato: a ll. 78, il 5 0/0; a ll. 52 il 3 0/0.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto del 7 corrente, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del ministro di finanze, li signori avvocato Bartolomeo Boccardo, direttore dell'insinuazione e demanio; Domanio; Domenico Vincenzo Motta, direttore delle gabelle in Cagliari.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, gli ingegneri di prima classe nel Genio civile, Flaminio Cappa e Luigi Ferraris.

— La *Gazzetta* pubblica pure un elenco di nomine e disposizioni nel personale dell'insinuazione e Demanio, e in quello delle contribuzioni dirette.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 12 pubblica un decreto della congregazione dell'indice, col quale vengono proibite le seguenti opere:

Catechismo sulla creazione del mondo, e sulla teoria della terra per domande e risposte del dottore sacerdote Leonardo Iddocchio. Sassari 1852. *Decr.* 6 *aprile* 1854.

Giuochi onesti per la gioventù, ovvero il Saputello in conversazione, seconda edizione con rami. Livorno, Fratelli Vignozzi e nipote 1837. *Decr. eod.*

Auctor Operis cui titulus « Warnung vor Neuerungen und Uebertreibungen in der catholischen Kirche Deutschlands von Joseph Burkard Leu; « *latine vero* » Monitum contra innovationes et exagerationes in Ecclesia Catholica Germaniae, auctore Josepho Burcardo Leu. *Prohib. Decr. diei* 13 *februarii* 1854, *Laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.*

ESTERO.

Svizzera. E pubblicato il decreto della Camera d'accusa sul processo Contini. Risulta dal medesimo che il procuratore generale opinava perchè Contini fosse messo in istato d'accusa come reo di azione contemplata dagli art. 38 e 39 del Codice Penale, e gli altri come correi, invocando contro di loro il dispositivo dell'art. 37. Le conchiusioni della Camera sono del tenore seguente:

« Considerando che a norma degli art. 31 e 39 della Procedura penale federale la Camera d'accusa ha da inquirere e decidere sull'esistenza del fatto obiettivo, cioè sull'esistenza di un delitto nella sua obiettività;

« Considerando, che gli accusati colla loro condotta hanno pienamente giustificato l'inchiesta della polizia contro di loro; ma che le loro azioni — fatta astrazione della loro riprovevolezza — nella forma in cui risultano dall'inchiesta preliminare, non cadono sotto verun articolo del Codice penale federale, decreta:

« I. Non ha luogo la messa in istato d'accusa dei prevenuti.

« II. Angelo Contini, che trovasi ancora in carcere, in quanto non sia arrestato anche per un'altra causa, sarà rimesso in libertà.

« III. Gli accusati non possono ripetere alcuna indennizzazione per l'inchiesta avvenuta contro di loro.

« IV. La presente risoluziene sarà comunicata al procuratore generale federale insieme cogli atti per sua notizia, e perchè vi si conformi ». (*Gazz. Tic.*)

— La *Democrazia* annunzia, essere stato pronunziato contro il Contini decreto di sfratto dalla Svizzera.

Francia. — Parigi, 14 *aprile.* — Il bilancio mensuale della Banca di Francia, pubblicato dal *Moniteur* d'oggi, fa conoscere un forte aumento nel numerario, variazioni insignificanti nei portafogli e nella circolazione dei biglietti, ed una riduzione piuttosto notevole nelle somme anticipate dalla Banca sopra deposito di valori pubblici.

— Un decreto imperiale modifica l'organizzazione del corpo del genio marittimo, in considerazione delle esigenze attuali degli armamenti, dei bisogni tuttodì crescenti del servizio sul mare, delle missioni speciali, e della partecipazione degli ingegneri dello Stato ai lavori dell'industria privata.

— Il ministro della marina ha risoluto che si costruiscano tre nuovi vascelli a vapore sul modello del *Napoléon*. Questi vascelli riceveranno il nome di tre grandi città di commercio; si chiameranno la *Ville-de-Lyon*, la *Ville-de-Bordeaux*, la *Ville-de-Nantes*.

— Si assicura che il duca di Cambridge lascierà Parigi la mattina del 17, per andare a imbarcarsi a Marsiglia. Lord Raglan partirà, dicesi, il giorno appresso.

Inghilterra. — Si legge nel *Daily-News*: « Ieri (12) gli ufficiali d'artiglieria della Torre erano occupatissimi a fare invii a Malta e a Gallipoli, consistenti in carabine minié, pistole, sciabole di cavalleria, sciabole d'arembaggio, tende ecc., e mille altri oggetti necessari alle truppe.

La più gran parte di questi oggetti è stata imbarcata sul *Venerable* e sull'*Emma* alla volta di Portsmouth, ove navigli dello Stato sono pronti a partire per l'Oriente.

— Il *Times* del 13 confermerebbe la notizia, precedentemente da lui annunziata, del richiamo del cav. Bunsen, ministro di Prussia a Londra.

— Lettere di Devonport, in data dell'11, recano che i vascelli il *Cumberland* e il *Majestic* erano partiti per andare a raggiungere la flotta del Baltico.

Questi due bastimenti avevano a bordo tre compagnie di fanteria di marina che fanno parte del corpo di sbarco della stessa flotta.

Queste truppe, prese nei reggimenti di *royal marines*, comprendono un effettivo di 3000 uomini e sono comandate dal luogotenente colonnello Fortesuce-Graham, uno de' più ragguardevoli ufficiali superiori di questo corpo speciale.

Spagna. — Un regio decreto inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 7 corrente aprile, nomina il sig. Lorente, ex-ministro delle finanze, a direttore della Banca di San Ferdinando, in sostituzione del sig. Ramon Santillan, destituito da quelle funzioni.

Austria. — Vienna, 13 *aprile.* — S. E. il principe Petrulla consegnò, in un'udienza particolare, a S. M. l'imperatore una lettera del suo monarca, nella quale S. M. il re Ferdinando ringrazia S. M. l'imperatore del reggimento accordatogli nel suo esercito.

— Dei piroscafi ceduti dalla Società di navigazione a vapore sul Danubio all'erario, 4 completamente armati stanno all'áncora avanti Pest, pronti ad essere mandati ad ogni istante nel basso Danubio. In tutto l'imp. regia flottiglia sarà forte di 18 in 20 navigli aventi a bordo circa 100 cannoni di grosso calibro.

(*Corr. Ital.*).

Russia. — Leggiamo nel *Lloyd*: « Notizie private da S. Pietroburgo del 3 corrente annunziano che l'imperatore delle Russie fece celebrare in occasione del passaggio del Danubio per parte delle truppe russe un solenne *Te Deum*, a cui intervenne tutta la famiglia imperiale, e furono invitati tutti gli ambasciatori esteri. *Ad onta degli inviti fatti agli ambasciatori dell'Austria e della Prussia, i rappresentanti delle due grandi Potenze tedesche non intervennero alla festività.*

Principati Danubiani. — Dalle ultime relazioni dal teatro della guerra al Danubio rileviamo che i piccoli combattimenti sulla linea del Danubio divengono giornalmente più spessi. Presso Oltenizza, Giurgewo e Turnu seguirono ripetuti scontri fra i corpi di scorreria. D'ambe le parti si combatte con grande accanimento; il reciproco odio nazionale è arrivato al sommo. A Krajowa si fanno preparativi per la formazione di un corpo di volontari serbiani; anche a Matschin vengono messi insieme dei volontari onde formare un corpo franco-bulgaro. Il generale principe Gortschakoff si recherà fra pochi giorni da Bukarest al Danubio. La carestia va sempre aumentando nella Bulgaria. La mancanza di viveri si fa sempre più sensibile. Non essendosi nell'anno decorso fatte le seminagioni a motivo dell'incominciamento delle ostilità, non hannosi speranze di raccolto. Non vengono più tenute nelle maggiori città della Bulgaria le solite fiere.

— Scrivesi da Bukarest in data 6 corrente: « Riceviamo da Sciumla: Omer pascià ordinò alle truppe trovantisi alla linea del Balkan di cominciare il 10 aprile la marcia verso il Danubio. Da ciò si vuole argomentare che le truppe ausiliarie saranno giunte fino a quel giorno al teatro della guerra. Il corpo concentrato da Omer pascià presso Basardchik, forte, per quello che si dice, di 80 mila uomini, viene avanzandosi verso il vallo di Traiano. A Varna sono arrivate il 1° corrente dieci navi commerciali inglesi con provvigioni, munizioni ed altri oggetti. Tre navi commerciali con tende ed attrezzi da campo trovansi in via. I Turchi fanno preparativi per il passaggio del Danubio nei guadi presso Turtukai e Rustschuk.

(*Corr. Ital.*).

Bibliografia.

Introduzione alla Storia del secolo XIX di G. G. GERVINUS.

III.

(Fine. V. i num. 400, 401).

Si è detto che il *Gervinus* è democratico; le vicende del suo libro per cui venne privato della cattedra di storia presso l'università di Eidelberga confermarono questa fama; tuttavia perchè i lettori non si adombrino dei nomi che si possono dare, osserveremo che non conviene già confonderlo con quei democratici che colle loro teorie hanno spaventata la società, minacciando quanto fin'ora fu e sarà sempre anche nell'avvenire la base del civile consorzio, cioè la proprietà e la famiglia e per provarlo valga la seguente pittura che fa dei Francesi e delle loro utopie:

« Il loro motto è: Tutto col mezzo del popolo; la loro pratica: Niente per il popolo. « Vogliono disciogliere tutti gli ordini dello « Stato, e per giungere a questo risultato « hanno d'uopo di un potere politico, mag« giore di quello che governava Sparta. Mirano « a progressi finora inauditi, e si propongono « di raggiungerli, correndo dietro a tendenze « comunistiche, proprie dei popoli barbari, « quali esistono in Russia e nell'Egitto. Pro« clamano la fraternità e combattono ciò che « il selvaggio stesso protegge, proprietà e fa« miglia. Hanno sulla lingua il cristianesimo « e celebrano le orgie dell'assassinio e della « rapina, vogliono fondare un ordine nuovo « ed eterno delle cose col mezzo dei rozzi ed « incomposti tumulti di piazza. Si armano di

« tutte le grandi idee, e si disonorano coi più « bassi vizii ; vogliono traversare l' abisso che « esiste fra la realtà difettosa, e il meglio pos- « sibile, e pensano di colmarlo, versandovi il « fumo d'impossibili chimere. In questa situa- « zione di cose si contende ancora fra gli « stessi corifei della Francia, se la nazione sia « ancora sana e giovine di forze, come sostiene « Lamartine, oppure se abbiano ragione i Mi- « rabeau e Barnave, i Napoleoni, i Lafayette, « i quali tutti, come asserisce Guizot, dispera- « rono dell'avvenire della Francia, come di un « corpo decrepito. »

Crediamo aver dato un'idea di questo libro che certo è uno dei più rimarchevoli fra le re- centi pubblicazioni. Abbiamo detto che buono quale lo riputiamo è lungi dall'essere perfetto. Se fosse possibile scrivere un libro perfetto di simil genere, che è forse il più difficile fra i difficili, afferrare cioè il vero spirito della sto- ria intera, rimanendo imparziale; crediamo che un siffatto libro non avrebbe prezzo che va- lesse a pagarlo e dovrebbe trovarsi in ogni scuola. Ma lo storico dovunque sorga, appartiene ad una patria, ad una nazione; cresce in mezzo ad un determinato elemento, nutre affetti e non può sempre sollevarsi sopra le tendenze domi- nanti. Il voler generalizzare troppo è appunto fra i vizi dominanti degli scrittori tedeschi; la na- tura dell' opera del Gervinus urtava a questo scoglio e non ha saputo schivarlo, egli fu par- ziale e per esaltare la razza germanica fu in- giusto verso la razza latina, non già che non siavi del vero nel contrasto che mette in evi- denza il romanismo e germanismo, ma la mi- sura è ingiusta e ne somministrerò la prova. Parlando di Lutero l' autore dice *che egli solo valutò, a guisa di vero profeta storico, la misura delle forze che i suoi tempi erano in grado di impiegare per la grand'opera* (della riforma) *egli assalì la missione apostolica della chiesa cattolica e rovesciò assieme alla medesima anche l'infallibilità del Papa.* Secondo l' autore, Lutero è dunque un uomo, che fin dal suo primo esordire misura la via che deve percorrere; *è un vero profeta storico*, per servirmi delle parole dell'autore.

La storia ci racconta invece che fu trascinato egli stesso dall' opposizione incontrata quando si limitava a predicare contro l'abuso delle in- dulgenze, e ciò è tanto vero che esiste tuttora una lettera in data del 3 marzo 1519 diretta al papa Leone X da Lutero, nella quale confessa di essere stato troppo vivo ed ecco le sue parole: « *Et quod unum in ista causa facere possum pro- mittam libentissime Beatitudini tuae, istam de in- dulgentiis materiam me deinceps relicturum, penitusque taciturum (modo et adversarii mei suas varias am- pullas contineant) editurum denique in vulgus, quo intelligant et moveantur, ut Romanam Ecclesiam pure colant et non illorum temeritatem huic imputent. Neque meam asperitatem imitentur adversus Romanam Ecclesiam qua ego usus sum, imo abusus, et excelsi adversus balatrones istos: si qua tandem gratia Dei vel eo studio rursum sopiri queat excitata discordia* ».

Questa lettera che nessuno ha posto in dubbio, che si trova in tutte le storie che entrano nei dettagli di que' moti, citata anche dal Leo nella sua storia universale, prova all' evidenza, che Lutero fu trascinato anch'egli, e quando scriveva quella lettera al Papa non era alieno dal ricon- ciliarsi seco lui; ma i principii sono più forti degli uomini, — e questi una volta posti da Lutero produssero il loro effetto. Del resto tali distinzioni così marcate dalle razze che l'una è quasi istrumento di dispotismo, l'altra di libertà, sono ad accettarsi sotto innumerevoli riserve. Infatti vediamo nell'Italia stessa combattersi in tutti i tempi contro il principio del dispotismo romano o papalino — Bruno che in mezzo al rogo impone a' suoi giudici, dopo aver sofferto un martirio di due anni nelle carceri dell' inqui- sizione, prolungando di otto in otto giorni la sua agonia, perchè si convertisse, val bene Giovanni Huss tradito da Sigismondo ed abbruciato a Costanza. Più di un'università italiana segnata- mente nel secolo passato ci presenta una lotta continua contro le usurpazioni clericali, non ultima quella di Torino. Chi realmente predisse i moti futuri della riforma ecclesiastica fu Ma- chiavelli che l' autore medesimo chiama il *gran veggente* e che la predisse nel 1513 mentre ebbe luogo solo sei anni dopo; è verissimo ch' egli la vaticinava in Germania come avvenne, ma checchè ne dica l' autore la scuola sua rimase sempre viva in Italia ove senza correre al pro- testantismo, si sa far argine alle esorbitanze clericali.

Venendo anche sui campi della libertà poli- tica è verissimo che la causa della libertà fu sostenuta in Germania nei secoli XVII e XVIII, e soprattutto nella guerra dei 30 anni; ma non è però meno vero che quando si elevò a libertà la Francia, il primo esercito che si pose in marcia per combatterla fu germanico, puro san- gue, quello del famoso duca di Brunswick. Oggi- giorno ancora è l' Occidente latino unito alla razza mista germanico-latina quale si è l'inglese che si riunisce per combattere la barbarie russa ben più pericolosa che la barbarie ottomana del secolo XVI. Cosa fa la razza germanica pura? Se ne rimane tentennando, parlando di neutralità, non volendo scontentare la Russia, cioè il prin- cipio despotico purissimo, non osando dar la mano alle potenze d'Occidente che pur combat- tono per la libertà dell'Europa, compresa quella della Germania. A ragione dunque diciamo che il libro di Gervinus non è senza pecca di par- zialità. Tuttavia ripetiamo che è una delle mi- gliori opere del suo genere, e così trovasse imi- tatori appresso di noi, poichè la storia diviene una fonte di utile solo quando può servir di guida per il futuro; ma perchè ciò sia pos- sibile è d'uopo internarsi nelle sue leggi, affer- rare bene i fili conduttori, penetrare nello spi- rito del passato, e come si rannodò al pre- sente, allora solo è lecito dedurre conseguenze per l'avvenire, e far che la storia sia veramente una profittevole maestra.

FATTI DIVERSI.

— ACCADEMIA DI SHERMA — Oggi come preannunciammo, il valente professore di scherma Achille Parisi diede un trattenimento accade- mico nel locale dell' *Elisée*. Numerosa e scelta adunanza, rallegrata dall'intervento di parecchie signore, assisteva con più che femminile diletto a virili spettacoli. Furonvi parecchi assalti di spada e di sciabola, nei quali si trovarono an- che in campo dilettanti e professori delle due scuole, l'italiana e la francese. Fu il più note- vole quello tra il profes. Parise e il suo emulo ed amico signor Licurgo Cavalli, essendo stato dall'una e dall'altra parte sostenuto con molta abilità, scaltrezza e precisione di movimenti tale da attirarsi l'elogio e il plauso degli spettatori. Lottarono poi a pugnale e spada i due fratelli Achille ed Augusto Parise, giovane anch' esso quest' ultimo che ben promette nel maneggio delle armi. Noi facciamo nuovamente lode al Parise, già favorevolmente noto nella sua arte per la valentia di cui anche oggi fece mostra.

— PERICOLO D' INCENDIO. — Assistendo ieri sera alla prima rappresentazione equestre della valente compagnia Guillaume, si rimaneva com- presi da spavento all'idea quale grave disastro sarebbe potuto succedere se, frammezzo all'im- mensa folla di spettatori, si fosse sentito il grido d' incendio alla comparsa d' una qualche scintilla di fuoco, ed al solo pensare alla facilità colla quale si può svolgere un incendio fra lo straordinario stuolo dei fumatori che assistono allo spettacolo. Quante ammaccature, quante fe- rite, rotture di membra, e quanti furti nel precipitarsi delle persone verso le poche uscite angustissime! Sin dall'anno scorso l'autorità di pubblica sicurezza venne eccitata a provvedere in proposito; nè si ristarà dal rinnovare le i- stanze finchè questo ragionevole e filantropico desiderio venga esaudito.

— LEZIONI DI SERICOLTURA. — Martedì a sera 18 del corrente mese alle ore 7 1/2 nel solito locale di S. Francesco di Paola il senatore cav. Audiffredi continuerà le sue lezioni di serico- coltura le quali verseranno specialmente sul modo di governare i gelsi e sul calcolo economico dei relativi prodotti nell'interesse del coltivatore.

— NOTIZIE FALSE. — Leggesi nella *G. Piem.*

« Siamo informati che ieri si facevano cor- rere notizie erronee relative sì all' interno che all'estero. Dobbiamo mettere in guardia il pub- blico contro siffatte voci.

« Il governo sarà sempre sollecito di rendere di pubblica ragione quelle notizie, di qualsiasi natura, che possano avere tratto ai gravissimi interessi che si agitano in Europa. »

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prodotti dal 9 al 15 aprile 1854.

Viaggiatori N° 11,812	L.	14,963 65
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	1,025 »
Merci a piccola velocità	»	3,516 80
Totale nella settimana.	»	19,505 45
Prodotto anteriore	»	253,739 92
Totale generale	L.	273,345 37

— SOCIETÀ FILODRAMMATICA D'ASTI. — Il pro- dotto delle tre recite in lire 140 80 fu conver- tito in altrettanti buoni di pane di un chilo- gramma caduno a distribuirsi dai soci della Fi- lodrammatica ai poveri fra tutto il 18 corrente mese. (*Cittadino*).

— LONGEVITÀ. — Scrivono da Villafranca al *Nizzardo*: « Ieri 12 del corrente mancò ai vivi un tale Caisson, detto *Lo Prinse*, in età d' anni 104. Sebbène quell' uomo avesse menato una vita piena di pericoli e di fatiche, arrivò a quella straordinaria età senza alcuni di quei mali che sogliono rendere penosa la vecchiezza. Nato nel 1750 al 16 di agosto navigò prima del 92 sulle navi di guerra sarde ed ebbe il grado di quartier mastro. Venuta la gran ri- voluzione e l' invasione del contado dalle armi francesi, egli buon patriota corse sui nostri monti ad arruolarsi nelle milizie che per tanto tempo contrastarono il passo delle Alpi allo straniero; fu fatto prigioniero e condotto a Tara- scona; riavuta la libertà ritornò in patria e non volle rientrare al servizio che col ritorno dei nostri legittimi sovrani. Dopo pochi anni ebbe il congedo e fu provvisto di pensione. Il Caisson era rinomato nelle nostre terre e nella Liguria per il dono particolare che aveva di indovinare le sorgenti d'acqua.

— MUTUO SOCCORSO. — Nelle università tede- sche gli studenti si sono costituiti in società di mutuo soccorso per i casi di malattia. Ad una di queste lo Skoda diede la somma di 3,000 fiorini, che era il prodotto della vendita della quinta edizione del suo trattato sull'ascoltazione e sulla percussione.

— UN INVESTIMENTO. — Il pacchetto a vapore la *Ville-de-Perpignan* comandato dal capitano Deyrieu partito da Marsiglia per Genova il 12 del corrente mese alle ore 10 e 1/2 della sera, incagliò nel giorno 13 alle ore sei del mattino negli scogli *i due fratelli* presso Porquerolles. Lo stesso giorno verso dieci ore il capitano Consi- glio del vapore della Compagnia Horace-Bouchet la *Newa* proveniente da Napoli avendo scoperto segnali di pericolo si è avvicinato alla *Ville-de- Perpignan*, ha raccolto i suoi passaggieri e li condusse a Marsiglia. Questo vapore si è poi felicemente liberato dalla triste posizione in cui si trovava, e nel giorno di ieri giunse nel porto di Tolone. (*Sémaphore*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Alla Banca di Torino vi è grande affluenza di sottoscrittori al nuovo prestito. Verso mezzogiorno non basta alle richieste il numero d'impiegati destinatovi, e all' una pomeridiana sarà probabilmente aumentato. Le domande sono per somme di riguardo e credesi che prima che passi il termine fissato, il prestito sarà co- perto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 aprile.

Vi ho sempre comunicato esattamente le no- tizie favorevoli all'alleanza delle potenze tedesche colle potenze occidentali, quantunque io poco vi prestassi fede. Da alcuni giorni le cose sono cambiate e gli uomini officiali non si fanno il- lusione sul contegno dell'Austria e più ancora della Prussia che sembra ognor più inclinare per la Russia. L'Austria per parte sua, allegando l' incostanza della Prussia, non si fa premura di adempiere alle sue promesse. Del resto, il linguaggio di Radetzki indica sufficientemente quello che ci possiamo aspettare dall'Austria.

I Turchi sono molto smarriti d'animo, e il generale Baraguey d'Hilliers scrive in un di- spaccio che la Porta si sfascierà se non è presto puntellata dalle baionette anglo-francesi. Gli In- glesi per parte loro si mostrano rassegnati, sa- pendo che, stante la lentezza dei preparativi, il cominciamento della campagna sarà favorevole ai Russi quanto alle fazioni terrestri; in mare poi sembra che l' intelligenza fra i due ammi- ragli nel Mar Nero non sia così piena come do- vrebb' essere; si parla quindi del richiamo dell' ammiraglio Hamelin e si spera che, via lui, le cose andranno meglio.

L' armata d' Oriente sarà portata a 100,000 uomini, i quali però, non bisogna dimenticarlo, prima del mese di luglio non potranno entrare in campo; perciò è da credere che le cose ti- reranno in lungo, quantunque l'esito della lotta non possa esser dubbio. Il maresciallo di S.t- Arnaud parte quest' oggi. Tutti sono sorpresi del numero straordinario di colli ch'egli porta seco: mille ottocento!

Pare che un corpo di 10,000 uomini sarà formato a Tolone, dove ieri fu imbarcato il secondo battaglione del 7° reggimento fanteria di linea sulla fregata a vela *Pandora* e sulla corvetta a vapore *Primauguet*.

Il gran rabbino del concistorio centrale de- gli israeliti di Francia, in una circolare dira- mata a tutti i rabbini, ordina preghiere spe- ciali da recitarsi durante le feste di Pasqua per il successo delle armi francesi in Oriente.

Il clero si mostra molto adirato contro il go- verno a motivo del processo intentato al signor de Montalembert, corifeo eloquente degli ultra- montani che lo tengono in gran concetto, mal- grado le sue velleità di parlamentarismo.

Vi ho già parlato dei frequenti incendi che da qualche tempo succedono. Il male continua, e il governo stesso non è senza pensiero.

Sono state pubblicate a Londra le istruzioni indirizzate dall'ammiragliato ai comandanti dei bastimenti incaricati di cercare sir John Fran- klin. Dovranno rientrare nella state del 1854 senza aspettare l'inverno. Essendo l'Inghilterra in guerra con un'altra potenza, non vi dovran- no partecipare, atteso l'uso invalso fra le na- zioni civili di considerare come estranee alle operazioni della guerra le navi che attendono a ricerche scientifiche.

Il governo francese ha mandato all' illustre capo de' Circassi 10,000 fucili e 300,000 fran- chi onde aveva bisogno. È decisa la formazione della legione polacca a Costantinopoli, e il go- verno manda colà tutti i polacchi che servono nella legione forestiera per formare i quadri del nuovo corpo.

La guardia imperiale sarà di 15,000 uomini e non di 9,000 come io vi aveva annunciato.

Il sig. Drouyn de Lhuys fa molte difficoltà ad accordare licenza al vescovo di Nancy di stampare il discorso pronunciato alle nozze del giovane Murat a causa delle allusioni in esso contenute a certe probabilità che non possono piacer troppo al re di Napoli.

Madamigella Rachel ha portato via 800,000 franchi da Pietroburgo e suo fratello 400,000.

Il passeggio a Longchamp nei tre ultimi giorni della settimana santa fu assai bello, se la bel- lezza di tali feste consiste nella lunga sequela di vetture e nel polverio. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 aprile.

La continua mancanza di notizie giova al man- tenimento dei corsi. Si aggiunge che quest'oggi era il giorno della liquidazione delle strade fer- rate, motivo per cui vi fu fermezza sino alle 2, quantunque il listino di Londra segnasse un quarto di ribasso. Fatto il riporto dei premii la rendita cadde subito da 63 35 a 63 10.

Nel mondo politico si dicevano giunte cattive notizie di Berlino, e parlavasi della rottura de- finitiva della Prussia colle potenze occidentali. Se ciò è vero non vi è da farne maraviglia, poichè le notizie degli ultimi giorni accenna- vano a un tale risultato. Si dice che l'*Indépen- dance Belge* e la *Gazzetta di Prussia* annunziano quest'oggi il fatto in discorso, e non essendo stati distribuiti quei due giornali il pubblico ne inferisce che le voci corse sono vere.

Si parla anche della presa di Silistria per parte dei Russi, i quali, accorgendosi che l'as- sedio di Kalafat li menerebbe troppo in lungo, varcarono il Danubio presso le sue foci, e po- scia risalirono la via su Silistria, che era la posizione più favorevole per istabilirvi un ponte di comunicazione permanente colla loro base di operazione.

Se dobbiamo prestar fede alle voci che cor- rono quest' oggi i Russi si sarebbero impadro- niti di quella città, ma è meglio aspettare la conferma di un tal fatto.

Il maresciallo di S.t-Arnaud, generale in capo dell' armata francese di spedizione in Oriente, parte quest'oggi per Marsiglia dove s' imbar- cherà.

Il duca di Cambridge ha fissato la sua par- tenza per il 17, e lord Raglan, generale in capo dell'armata inglese, partirà il 18.

Il Corpo legislativo e il Senato hanno suc- cessivamente votato in pochi giorni il progetto di legge che porta il contingente per il 1854 da 80 a 140 mila uomini. Sono state spedite istruzioni in questo senso ai consigli di revi- sione, che nel maggio prossimo avranno ter- minate le loro operazioni. Avremo dunque fra poche settimane 140,000 giovani soldati sotto le armi. Intanto le riserve delle classi antece- denti raggiungono giornalmente i loro reggi- menti e fra tre mesi la Francia potrà disporre di circa 500,000 uomini. È bene che il go- verno provveda alle eventualità che possono sorgere in seguito alla politica balzana della Prussia.

Y.

Inghilterra. — Il *Morning Chronicle* parla d'una spedizione d'una parte della flotta dell'am- miraglio Napier contro alcuni legni americani che sarebbero comparsi nelle acque del Baltico carichi di polveri e munizioni da guerra d'ogni specie destinate pei Russi.

Vienna, 14 *aprile*. — Il reale ambasciatore inglese presso questa Corte imperiale, lord Westmoreland, consegnò di questi giorni al ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, una nota del gabinetto inglese in cui si do- mandano spiegazioni sull'ammassamento di trup- pe austriache alla frontiera serbiana.

— Si crede che gli Austriaci sieno entrati il 13 in Serbia. È stata spedita ad Atene una nota dell'Austria con vive rimostranze sulla condotta del governo greco, il quale è fatto risponsabile di tutte le conseguenze disastrose che potranno risultare. (*Times*).

— Il *Lloyd* di Vienna annunzia che la lettera dell'imperatore d'Austria all'imperatore de' Fran- cesi, di cui di recente si è parlato nel *Moniteur*, è una risposta ad una lettera rimessa, or sono 15 giorni, dal sig. di Bourqueney. Il foglio viennese aggiunge che questa risposta ha un'in- dole estremamente amichevole.

Berlino, 11 *aprile*. — Il principe Barclay di Tolly si reca a Londra, incaricato di una mis- sione speciale. (*Standard*).

Russia. — Il governo russo moltiplica i suoi armamenti. Un *ukase* del 6 aprile dichiara, che l'impero essendo in pericolo, i quattro battaglioni di riserva di ciascun corpo dovranno entrare in attività, e che se ne ordineranno altri due.

— Corre voce che il granduca ereditario di Russia verrà a passare qualche tempo in Ale- magna. S. A. I. dimorerà indi alcun tempo a Darmstadt. Nel caso che questa notizia si con- fermi, sarà provato che vi è divergenza di opi- nioni nella famiglia imperiale di Russia, e che il principe ereditario non approva la guerra d'Oriente. (*Siècle*)

— Il *Morning Chronicle* pretende che i Russi abbiano sequestrato tutti i navigli stranieri che si trovavano nel porto di Sulina.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 6 corrente: Di questi giorni sono arrivati in questa città parecchi montene- grini coll'intenzione di formare una legione di volontari montenegrini. Essi raccontano che una quantità dei loro connazionali sono pronti a venire a questo scopo a Bukarest e servire lo Czar; sono giunti anche dei serbi onde en- trare nelle file della legione greca. Si spera in tal guisa di portare fra poche settimane lo stato delle legioni volontarie ad un'altezza con- siderevole. (Noi crediamo che l'Austria, stante il suo stato di dichiarata neutralità, non abbia il diritto d'impedire il passaggio pei suoi Stati ai montenegrini che si recano in quelle re- gioni). (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Trieste, 18 *aprile*.

ATENE 9 *aprile*. — Volontari in gran numero arrivano dalle Isole Jonie e dal Pelopponeso.

Migliaia di famiglie fuggono dalla Tessalia.

Borsa di Torino *del* 17 *aprile*.

1819 5 0/0. G. p. 79 50. 80.
1848. M. 79 75.
1849. G. p. 79 40, 50.
1851. G. p. 76 75. 77. 76 50.
1853 3 0/0. M. 49.
Torino. Obblig. 4 0/0 (N. A.) M. 380.
Ferrovia di Cuneo (P. E.) G. p. pel 30 a- prile 425.
Ferrovia di Susa. G. p. e M. 400.
Ferrovia di Novara. M. 414. Id. pel 31 mag- gio 418. 415.

Borsa di Torino *del* 18 *aprile*.

1819 5 0/0. G. p. 80 50.
1848. M. 79. 79 50.
1849. M. 79 50.
1851. G. p. 76 75.
Banca Nazionale. G. p. 1060.
Cassa di Comm. e ind. (N. E.). G. p. 465.
Ferrovia di Novara. G. p. 420. 418. 417 50. 416. Id. pel 22 e 30 aprile. 420. M. 422. 420.

Borsa di Parigi del 17 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	63 20 63 35
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	90 » 89 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	79	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	48	» » » »
Consolidati inglesi		» » 83 3/4

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 12 aprile 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,737,225 29
id. id. in Torino	»	4,517,187 40
id presso le succursali	»	2,134,503 91
id. in via	»	150,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,649,064 10
id. id. in Torino	»	25,989,518 30
id. id. nelle succursali	»	977,677 65
Effetti all' incasso in C. corr.	»	296,158 92
Immobili	»	1,157,587 36
Fondi pubblici della Banca	»	3,093,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,004,500 »
Spese diverse	»	522,699 58
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	68,096,764 17

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,770,200 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 27,714 65 / non disp. » 230,616 37	»	258,331 02
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,369,576 50
Id. id. in Torino	»	1,858,429 68
Id. nelle succursali	»	113,381 83
Non disponibile	»	66,386 »
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	734,181 87
Dividendi a pagarsi	»	16,657 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,836 36
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	285,877 87
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	347,005 32
Id. nelle succursali	»	24,699 41
Conti diversi non disponibili	»	2,287,641 04
	L.	68,096,764 17

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA RIMETTERE una **Fabbrica da Vermicelli** già esercita dal fu Giuseppe Zo, in Borgo Nuovo, casa Chiabò, composta di due torchi grossi ed altro piccolo per le pastine con molatore per gramolare la pasta, il tutto unitamente al relativo meccanismo messo in moto da ruota idraulica.

Dirigersi al signor GIOVANNI Zo vermicellaio, *sotto i portici di S. Carlo*, Torino.

MAISON
de Santé et d'Education

Pour les affections chroniques, et les difformités de l'enfance et de l'adolescence.

INSTITUT
ORTHOPÉDIQUE ET HIDROTHÉRAPIQUE

Dirigé par M.r ROCHE, Docteur M. C. de la faculté de Paris, membre de la Société anatomique de Paris, et de la Société médicale de Genève à Coligny près Genève.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Ln. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. DALMAS, *Agente generale.*

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
COMPOSTO

Specifico contro le malattie segrete si recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti, (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. **di 150** id. » **3**

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farmacia MAZZUCCHETTI, *via S. Francesco d'Assisi* 13.

IL COMUNE DI OVADA abbisogna di un **Tamburino** ad uso della Guardia Nazionale. Gli aspiranti a tal posto si dirigano al Sindaco di detto Comune prima della scadenza del corrente mese di aprile.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. CANALIS Avv. GIO. BATT. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA Avv. FILIPPO, Deputato al Parlamento. SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO Cav. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI Cav. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Pioltì**, *Ingegnere*

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854. **E. MEYNADIER.**

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6.**
4 » » » » **20.**

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48.**

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino,
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e nona ltrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

Da affittare pel 1° Luglio
in Rivoli

od anche prima, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine. — Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d'Italia, in Torino.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

IL VIENT D'ARRIVER dans cette VILLE

UNE LINGÈRE de Paris, avec un beau choix de *Dentelles Valenciennes, Angleterre*; Guipures et dentelles de Chantilly, broderie de Nancy, Camisolles, Chemises pour Trousseau, Rubans, Fleurs et Coiffures de Bal.

L'Ouverture du Magasin a eu lieu le 6 courant, rue d'Angennes, N. 26, au 1.er

15 jours de Vente.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50.**

CARTA DEL MAR NERO ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3.**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Lo **CZAR** ed il **SULTANO**, *Schizzi storico-aneddotici relativi alla Questione Orientale.* — L. **1 60.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP. — *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

ANNO SECONDO.
N.° 404

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 20 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI ASSOCIA: — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, ufficio di corrispondenza *Havas e Laffont*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 10, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *aprile.*

Il *Moniteur* annuncia aver un rapporto del generale Canrobert sul di lui arrivo e sulla soddisfacentissima installazione delle truppe a Gallipoli.

Il sig. Hubner si assenta da Parigi per 10 giorni per assistere al matrimonio dell'imperatore.

Costantinopoli, 10. — Varna non avendo che 6,000 uomini di guarnigione chiede rinforzi; si crede che le squadre alleate vi condurranno truppe da Gallipoli. Grandi concentrazioni di truppe a Bazardschik; nessun fatto nuovo.

Torino, 19 aprile.

L'arrivo d'una parte delle truppe spedizionarie nel territorio turco fa credere e sperare che si esca una volta oramai dallo stato d'indecisione in cui da lungo tempo fu gettata l'Europa intorno alla quistione d'Oriente. Questa notizia, segnalataci per telegrafo, può calmare in parte il senso curioso che dee produrre ancora l'apertura d'una conferenza a Vienna, stabilita sulle basi del protocollo del 9 corrente, cioè evacuazione dei Principati, indipendenza della Turchia, concorso delle potenze tutte d' Europa nella guarentigia dei dritti dei cristiani. Le sono cose che abbiamo imparato a memoria pel lungo gioco di udirle a ripetere, e rimescolandole adesso la diplomazia con altri protocolli ci pare quasi che dilettisi di quei ritornelli che per essere troppo ripetuti finiscono per divenire nausenanti. — Comprendiamo il perchè l'Inghilterra e la Francia, decise di esaurire coi governi di Alemagna tutti i buoni uffici della tolleranza si pieghino a proseguire ancora in quello stadio, sebben vecchio ed esaurito, e sebbene una dichiarazione esplicita di guerra da loro sia stata lanciata. Ma pure ci vogliamo persuadere che questo stadio cesserà, che, malgrado l'arte e la destrezza dell'Austria e della Prussia per tenere a bada questi e quelli con note e mezzi termini e trattative indefinite, giorno verrà per una determinazione.

Confessiamo che oramai noi l'aspettiamo da una prima guerra. Però ci rallegra la presenza di truppe inglesi e francesi nel teatro del movimento; però invochiamo che gli eserciti nemici si trovino presto di fronte ed in lotta.

Quando un primo scontro sarà avvenuto, qualunque sia pel momento l' esito, opiniamo che gli alleati della Turchia necessariamente saprano uscire e far uscire i gabinetti d'Europa dall'ambiguità. La vera dichiarazione, il vero stato di guerra avrà luogo allora. Battuti in un primo conflitto (lo che non ci par probabile e Dio tenga lontano) sentirebbero un feroce bisogno di far appello ai veri amici, come di scoprire e avere schierati apertamente di faccia i veri avversari. Vincitori, vedrebbero indispensabile di procedere oltre finchè il caldo della vittoria fervesse negli animi dei loro soldati, e troncare così il più prestamente possibile un nodo, che tiene intorno a sè avviluppate le fila dei grandi interessi politici e commerciali di Europa.

Se le difficoltà e le complicazioni della situazione generale delle cose nel continente europeo poterono impedire finqui una deliberazione perentoria, quelle stesse complicazioni e difficoltà saranno allora stimolo a porre un termine ad un'incertezza che non si saprebbe definire se sia, o no, men grave dei mali che svilupperà la guerra reale, risoluta, col tempo.

Del resto noi non ci sgomenteremmo neppure d'una prima sconfitta. Noi vedremmo in essa alla perfine l'incominciamento serio d' un dramma di cui spettatori agitati ed ansiosi non facemmo altro finqui che assistere ai preludi.

Noi possiamo sapere fin d'ora qual effetto elettrico produrrebbe una tal notizia in popolazioni quali son quelle di Francia e d'Inghilterra capaci l' una d' entusiasmo animoso, l' altra di pronti e sicuri sacrifizi. E dietro quelle popolazioni ne starebbero altre che chiamate a recare il loro aiuto alla causa della civiltà minacciata, e a ristabilire su migliori basi di giustizia e di rispetto alle nazionalità oppresse lo avvenire del mondo pagherebbero di buon grado largo tributo di sangue e di fatiche.

Se le nazioni protettrici del dritto sapranno allora quante altre braccia aspettano l' ora di entrare in azione e di vendicare in una grande ingiuria parecchie altre ingiurie del nordico brutalismo, sapranno eziandio che molta è la loro forza e che più d'una battaglia può lasciar intravvedere certa e grande la vittoria, fosse anche dopo più d'una sconfitta.

Camera dei Deputati.

Ieri la Camera aveva, in seguito alle osservazioni di alcuni deputati, inviato alla Commissione del bilancio le categorie 22, 22 bis perchè le riesaminasse, e ne riferisse. Oggi il deputato Lanza espose il parere della Commissione, il quale è: che si stanzi nella categoria 22 le pensioni accertate, le quali ascendono alla somma di L. 8,848,320 6, e nella categoria 22 bis la somma a calcolo di L. 360,000, benchè alcune pensioni siano già state inscritte nel 1° trimestre dell' anno corrente. Il ministro delle finanze disse di non aver nulla in contrario a quanto riguarda la proposta generale della Commissione, solo notare gl'inconvenienti, che possono nascere nella contabilità relativamente a quelle pensioni che hanno già avuto luogo nel 1° trimestre di quest' anno. Al che risponde Depretis che a petto di tali inconvenienti si avrà il vantaggio di separare in modo definitivo le somme di cui sopra, onde le pensioni cessanti vadano senza fallo nelle spese di meno.

La Camera preoccupata dal pensiero d'introdurre economie, e di restringere, per quanto è possibile, il numero delle pensioni, approva la proposta della Commissione.

Si rammenteranno i lettori, che ieri alla fine della tornata il deputato Revel aveva chiesto di parlare intorno alla questione della separazione del servizio delle contribuzioni dirette, e dell' insinuazione e demanio, intorno a cui avevano già ragionato a lungo Depretis e il ministro di finanze. Oggi dunque il conte Revel sorse a combattere la divisione di queste amministrazioni. Disse questo essere sempre stato il suo parere; non poter approvare il modo quasi clandestino con cui venne introdotta in bilancio; sì fatta separazione essere cagione di gravi spese allo Stato; ciò che è attuabile altrove non ne seguire lo debba essere pur qui. Accorgersi essere oramai cotesta una questione accademica, e di difficilissima risoluzione, tuttavia aver voluto dir ciò, non per fare ostilità al governo, ma colla speranza possa tornare un tempo vantaggioso. Prima d'ogni cosa però premise, che se, in questa quistione, v' era accordo tra lui e Depretis, ciò non era l' effetto di un concerto politico, bensì di convinzioni individuali, che si possono riscontrare in persone anche sedenti in opposti banchi.

Il conte Cavour con quella prontezza di spirito, che ognuno in lui riconosce, risponde, che quantunque le conclusioni del signor Revel non siano troppo in armonia col contesto del discorso, tuttavia lo ringrazia della sua amorevolezza. Quindi piglia a ribattere punto per punto le critiche fatte; entra in minutissimo esame delle cose; rimpiange di non avere tutti i dati necessari per provare in modo irrefutabile la sua tesi; dimostra essere l'amministrazione dell' insinuazione e demanio sopracarica di lavoro, la necessità quindi di aumentare il personale per disimpegnare le faccende, e l'utilità di separare funzioni, le quali benchè non affatto disformi tra loro, sono però tali da giustificare il disegno del governo. Assolve l'amministrazione delle contribuzioni dirette dalle censure fattele, provando con buono in mano, che essa non si è poi così male governata come si vorrebbe far credere.

Replica Revel, che se per avventura nel suo discorso gli scappò detto qualcosa, che sappia un po' d'agro, ciò non era certamente nella sua intenzione. Mirare egli alle cose, non alle persone.

Depretis crede di dover dichiarare, che se talvolta si è trovato d'accordo col deputato Revel, la maggior parte delle volte però si è trovato discorde. Quindi nulla potersi inferire da un fortuito incontro. Rinnova le critiche fatte ieri sullo stesso argomento, e domanda al ministro quando verranno distribuiti i bilanci del 1855.

Il ministro ripete, che la quistione stata agitata è grave, che vuol essere profondamente maturata; e che spera per ciò non si metteranno incagli di sorta, potendo ciascun deputato, in altre circostanze più opportune, liberamente ventilare tal cosa con vantaggio di tutti. I bilanci del 1855 saranno quanto prima distribuiti.

Questo dibattimento procedette tranquillo, dignitoso, e non fu senza qualche risultamento, perchè uscirono fuori buone osservazioni da un canto, e stringenti risposte dall'altro. Il presidente del Consiglio provò in questa, come in altre circostanze, la sua grande capacità, la quale gli rende facile tutto ciò che piglia a trattare.

Poscia si approvarono le categorie dalla 34 sino alla 63 inclusivamente, salvo la 51 che venne a richiesta del ministro trasportata nel bilancio dell'interno. La categoria 63 diede luogo a una piccola scaramuccia tra gli onorevoli Lanza e Depretis; questi voleva una maggiore riduzione, e quegli dimostrò essersi fatto quanto si è potuto senza turbare il servizio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 15 aprile.

Il vostro paese ha avuto in questi ultimi giorni l'onore di dividere colla quistione d'Oriente l'attenzione dell'Europa. Vorrei che lo fosse per cose più utili — più gloriose. Ma quando non si può avere il più bisogna contentarsi del poco, attendendo il più ed il meglio. Ho appena bisogno di dirvi che qui i giornali ed il pubblico se ne sono molto occupati, perchè non v'è forse paese che segua con più vivo interesse le cose italiane, e che abbia per l'Italia, e pel Piemonte in particolare, una più viva simpatia dell'Inghilterra.

Che dirovvi ora del tentativo, o per dir meglio della scappata del principe di Monaco? Ieri il *Times* in un lungo articolo la commentava e la trattava come un avvenimento serio-comico; e credo che così conviene considerarlo. Di fatti se si fa attenzione ai personaggi, al luogo, alle circostanze e allo scioglimento del dramma, e se si pone questo avvenimento in faccia all'Europa che è in armi per decidere le grandi quistioni che si agitano ora nel mondo, sarà difficile *tenere risum*. Ma se dall'altro canto si pensa che questo tentativo, sia che il principe l'abbia fatto spontaneamente, e *proprio motu*, o all' istigazione d'altri, potrebbe avere per oggetto o per risultato di gettare delle difficoltà e degli ostacoli sul cammino del solo governo libero dell'Italia, allora la quistione prende un altro aspetto e diviene seria. Ma speriamo che i quattro uomini e il caporale che formavano la guarnigione di Mentone saranno riusciti a sventare questi neri progetti.

Vengo ad altro punto, cioè agl'indirizzi de' vescovi della provincia di Torino e di Savoia. Questo fatto ha più importanza, benchè non possa recar sorpresa a chi conosce le dottrine e le abituali polemiche di stile e di ragionare del clero cattolico. Si potrebbe dire a questo riguardo ciò che il signor Guizot diceva anni sono a Odilon Barrot: *Il y a quarante ans vous vous appeliez Pétion.* Di fatti questi indirizzi non sono che copie e imitazioni degli scritti e lettere pastorali dei vescovi di Luçon, di Châlons, di Chartres ed altri. — È lo stesso ragionare, lo stesso stile e le stesse espressioni. Come corrispondente non è mio ufficio discutere questi documenti; v'è nondimeno un passaggio relativo all'Inghilterra e al clero inglese, sul quale mi permetterete di fare alcune riflessioni.

Nell'indirizzo dei vescovi della Savoia trovo queste parole: (come non ho l' originale le traduco dal *Times*, che li dà tutti e due per intero) — *« Il governo inglese sembra ben comprendere l' importanza di mantenere l'accordo fra la Chiesa e lo Stato. Egli ha i più grandi riguardi per il clero della Chiesa stabilita, e benchè questa possieda grandi ricchezze, non ha la menoma intenzione di sequestrargliele ».* — Sia detto con tutto il rispetto, ma queste parole mostrano che gli autori di questo indirizzo hanno poca conoscenza della costituzione e dello spirito del clero inglese, e dei rapporti che la uniscono allo Stato.

Egli è vero che vi è in Inghilterra accordo fra lo Stato e la Chiesa. Ma donde nasce questo accordo? Dalla sommissione intiera e sincera del Clero alla legge ed allo Stato. Qual sia la causa di questo fatto, sia perchè il capo dello Stato riunisca il potere civile e religioso, sia che ciò venga dalle tradizioni nazionali, o dalla natura e temperamento inglese, è questo un punto che non è qui necessario schiarire, ma il fatto si è che il clero inglese è il primo a dar l'esempio del rispetto alla legge. Qui si considererebbe come faziosa e antinazionale la dottrina che la Chiesa è uno Stato nello Stato, o che lo Stato è nella Chiesa. Più ecclesiastici che ho interrogato su questo punto mi hanno tutti risposto che essi si considerano come parte integrante dello Stato.

Quanto ai riguardi che lo Stato ha per la Chiesa, ciò è cosa ben naturale. Ma quale è il governo che non ne ha? Quale è il governo che ignora che la religione, qualsivoglia ne siano le forme e le dottrine, è non solo una condizione dell'ordine sociale, ma uno de' bisogni i più profondi dell'anima umana? — Ma se il potere civile ha riguardi per la Chiesa stabilita, ciò non gli impedisce di darle consigli e di imporle le riforme che esso stima utili, confacenti al bene della nazione e dimandate dallo spirito e dai progressi del tempo. E' bisogna essere totalmente ignaro della storia attuale dell'Inghilterra per non sapere che il potere civile, e particolarmente la Camera dei comuni ha in questi ultimi anni operato delle riforme che modificano la costituzione della Chiesa anglicana nell'amministrazione delle sue rendite, ed in alcuni de'suoi antichi diritti e privilegi, e che altre riforme stanno preparandosi. Quale è stata la condotta e l'attitudine del clero in queste occorrenze? Il clero si è sempre sommesso. Si è sommesso combattendo, egli è vero, ma si è sommesso. E combattendo non ha mai fatto uso nè di un linguaggio nè di mezzi sediziosi, e quando il potere civile ha pronunziato, egli ha fatto cessare ogni lamento ed ogni rimostranza. Questo è l'esempio di vero patriottismo e di vero spirito cristiano che ha dato fin qui la Chiesa anglicana, e vorrei che pel bene del Piemonte e dell' Italia fosse imitato dal vostro clero.

Secondo uno stato comunicato al Parlamento il servizio de' battelli a vapore per le corrispondenze postali costa all' Inghilterra 895,000 L. st. (22,305,000 franchi) all' anno, le quali sono ripartite nel modo seguente: Liverpool e l' isola di Man (sulle coste dell' Inghilterra) 850 L.: Holyhead e Kingstown (fra l'Inghilterra e l' Irlanda) 25,000: Aberdeen e Lerwick (Scozia) 900: — Londra e Amburgo, e Londra e Rotterdam, 17,000: Southampton e Vigo, Oporto, Lisbona, Cadice e Gibilterra 20,500 L.: Inghilterra e Alessandria, Suez, Calcutta, e Hong-Kong, con de' rami da Marsiglia a Malta, e da Singapore (India) a Sydney, (Australia, nuovo paese di Galles del Sud) 199,600: — Liverpool, Halifax, Boston e New-York 173,340: Halifax e Bermuda, e Halifax e San Giovanni (Terra nuova) 10,600: — Bermuda e San Tomaso, 4,100: Southampton, le Indie occidentali e il Brasile 270,000: Southampton, Guernesey e Jersey (nelle coste dell' Inghilterra) 4,000: — Panama, Callao e Valparaiso 25,000: — Inghilterra, Capo di Buona Speranza, Maurizio, e Calcutta 50,000: Capo di Buona Speranza e Porto Natale (Africa) 3,000: Inghilterra e Fernando Po, 23,250: — Inghilterra e Sydney 26,000. — Inghilterra e Bombay, pel mar Rosso, 50,000. — Queste cifre e questi nomi mostrano le principali linee marittime di comunicazione che l'Inghilterra ha colle altre parti del mondo, e l'estensione delle sue relazioni politiche e commerciali. E chi riflette che questi dispacci, lettere, corrispondenze, giornali e scritti di ogni genere si spandono da un solo centro, cioè dall'Officio generale delle Poste (*General Post-Office*, nella via di *S. Martin 's le Grand*) su tutti i punti del globo, potrà farsi un'idea dell' enorme massa di carta che entra ed esce ogni giorno da quest'Officio. E bisogna notare che in questo stato non è compresa che una piccola parte della corrispondenza dell' Inghilterra col Continente. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 13 aprile.

Fu molto osservata la nota inserta in uno degli ultimi numeri del giornale officiale per annunciare il dono che l'imperatore d'Austria ha fatto *in tutta proprietà* al nostro Sovrano del quarto reggimento ulani, di cui è nominato colonnello. Senza voler attribuire più importanza del dovere a questa gentilezza di Francesco Giuseppe, che in tempi ordinarii sarebbe passata inosservata, bisogna riconoscere che nelle circostanze attuali essa indica per così dire officialmente il buon accordo che regna fra i due governi. E ciò non avviene senza motivo, perchè malgrado la stretta neutralità che il governo di Napoli si propone di osservare, tutto fa presumere che se, come tutti credono, le cose d'Oriente finiscono per imbrogliare quelle d'Occidente, il nostro Stato sarà pedissequo dell'Austria in ogni cosa.

La morte del duca di Parma, nipote al nostro re, ha prodotto qui una viva sensazione, quantunque non si sappia ancora se fosse effetto di una vendetta personale o politica. L'organo del governo si contentò di annunciare che S. M. e la Corte vestiranno a bruno per sei settimane a cagione della morte del duca, senza dire come seguisse; ma la voce ne fu presto diffusa in città. Le reticenze dell'unico organo della nostra stampa sono sempre male intese, perchè provocano i commenti esagerati, e assai meglio sarebbe il far subito conoscere al pubblico una notizia che sa già, o che non può tardare a sapere. Quantunque il duca di Parma si fosse reso odioso nei suoi Stati e altrove, tutti i partiti oggidì sono unanimi nel riprovare l'assassinio politico, e si compatisce gene-

ralmente alla nipote di S. M. che aveva lasciato ottima ricordanza di sè a Napoli, e a cui toccò vedere il giovane marito morire della stessa morte che il di lei padre, il duca di Berry; il quale, pochi momenti prima di morire, avendo perdonato all'uccisore, benedisse con mano tremante sua figlia, dicendole: « Povera parvoletta, possa tu essere meno disgraziata dei tuoi! »

Questo triste caso che mette la Corte in lutto ha fatto sospendere i preparativi che si facevano al castello reale di Capo di Monte per le grandi feste che dovevano continuare durante la state nelle diverse residenze reali. Speriamo che non si rinuncierà a questa ottima idea che riuscirà sempre di qualche vantaggio al commercio, oltre a quello di mettere in contatto colla società il principe ereditario, il quale ha voce di essere molto istrutto, e negli ultimi balli si distinse per la sua bella disinvoltura.

La cancelleria russa non concede più passaporti ai sudditi dello Czar che vogliono recarsi in Francia o in Inghilterra; ciò stante la maggior parte delle famiglie russe che sono assai numerose in questo momento, prendono stanza nei nostri dintorni, e sono molto ricercate le ville di Portici, di Castellamare e quelle soprattutto di Sorrento che sono più in voga a motivo della bella posizione e delle belle ombre di aranci onde l'aria tutta olezza. Quello è il soggiorno prediletto del principe di Siracusa e del principe Luigi che vanno a godere della dolce vita dei campi in quella primavera perpetua. Le nostre eleganti forestiere cominciano ad alloggiarvisi e gli zerbinotti cercano i piccoli casini. Dopo la Pasqua anche i diplomatici andranno colà a riposarsi.

Un grande miglioramento è stato effettuato nel servizio da Napoli a Roma: una nuova Compagnia farà questo tragitto con due battelli a vapore di bella costruzione e comodi per i viaggiatori. Il *Tevere* e il *Sebeto* partiranno da Roma e da Napoli ogni mercoledì e sabbato.

I viaggiatori saranno trasportati colle vetture dell'amministrazione sino a Fiumicino che sarà il luogo d'imbarcamento. Il tragitto da Roma a Napoli si farà in 22 ore, e i viaggiatori non avranno da subire che una sola visita doganale, e non è poca cosa, perchè nel nostro paese, a detta di un celebre romanziere, questa istituzione fu creata per mettere i viaggiatori a disperazione.

Il sig. Delacour, antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli che ebbe una parte piuttosto importante nella complicazione degli affari dei Luoghi Santi, è giunto col piroscafo postale il *Bosforo* per surrogare il sig. de Maupas. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 15 aprile.

Vi rammenterete che in altra mia lettera vi scrissi delle questioni insorte fra il ministro delle finanze e la Società anglo-romana dell'illuminazione a gaz; mentre quella lite si va dibattendo avanti ai tribunali, altra n'è sorta fra lo stesso ministro è la Compagnia francese per la costruzione della strada ferrata da Roma a Frascati. Fra i diritti e concessioni che questa Società aveva ereditato dalla Pia-Latina v'era l'esenzione dal dazio sull'introduzione del ferro occorrente per la via, che il governo aveva concesso alla medesima, e che aveva accordato alla nuova Società succeduta alla prima. Or bene in questi giorni sono giunti a Civitavecchia più che quattordici mila scudi di rotaie, locomotive ed arnesi di ogni genere; dovevano essere trasportati sul Tevere a Roma, ma il signor ministro Galli con la solita buona fede vuole assolutamente sottoporre tutto al dazio in onta apertissima della convenzione, e probabilmente ciò sarà il soggetto di un' altra lite, e forse sarà cagione d'interrompimento de'lavori. Ecco in qual modo intende il signor ministro di economizzare.

Ho ricevuto informazioni intorno a monsignor Milesi, già prolegato di Forlì, ora ministro del commercio. Egli è nipote del cardinale Ferretti, e perciò ha una certa affinità col papa. Si è in qualche maniera distinto nella carriera legale; ma è uomo debole e pauroso all'eccesso. Più volte ha messo sottosopra Forlì per le sue ridicole paure d'insurrezione, e temendo sempre di vedersi giungere il Saffi, compagno di Mazzini; ma passato e dileguatosi quel motivo di terrore, cessava ogni misura straordinaria, e per l'effetto medesimo della paura si guardava bene dal far ombra di male a veruno. E perciò mentre non v'è da temer nulla da lui, v'è da sperare assai poco che sia capace di far qualche cosa di bene, per il suo carattere irresoluto ed inetto.

Come vi ho già detto, è fra noi il principe Luciano Bonaparte. Ha meravigliato tutti che non sia andato ad abitare in casa della sua cognata e cugina, la sposa del principe di Canino, figlia di Giuseppe re di Spagna. Egli invece ha preso alloggio alla Locanda Serny in piazza di Spagna, che viene continuamente sorvegliata dagli agenti della polizia, che sembra siano incaricati di osservare chi l'avvicina. Qui dal governo pare che sia veduto di cattivo occhio, tanto più che gli si è fatto una colpa di avere in Genova praticato il marchese Gioachino Pepoli, di Bologna, ex-deputato dell'Assemblea, emigrato. L'avversione dei clericali per Luciano rimonterebbe a circa quindici anni fa, quando egli col suo fratello Pietro dimorava nel loro principato di Canino presso Viterbo. Ed eccone la causa, salvo errore di nome.

Questi due giovani fratelli vivevano colà tenendo una condotta poco regolare. Di un carattere fiero ed indipendente sdegnavano sottoporsi agli ordini del governo dal quale erano perseguitati; finalmente si staccò contro uno di essi un mandato di arresto, ed il tenente dei carabinieri Cagiano, fratello del Cardinale, ebbe ordine d'imprigionarlo. Cagiano fingeva amicizia al principe Pietro, ed avendo questi trapelato che si doveva arrestarlo ne dimandò al Cagiano, assicurandolo, che se ciò fosse vero si sarebbe volontariamente consegnato alla forza. Ma il Cagiano simulando vilmente lo accertò sulla sua parola d'onore che niente di simile gli era stato ordinato; quando alla sera al caffè circondato dai carabinieri improvvisamente Cagiano gli fu sopra dichiarandolo in arresto. Il principe sdegnato per tanta perfidia ed accecato dall'ira, cavato un pugnale glielo cacciò nel cuore lasciandolo esanime, ed indi si fece tranquillamente arrestare. Condotto in Roma venne rinchiuso in Castel Sant'Angelo, ove rimase alcun poco, e infine per le premure di molte persone potenti venne semplicemente esiliato.

Si è notato pure che il principe Luciano, quantunque sia stato martedì insieme al suo segretario comandante Cavagnari presentato a Sua Santità dall'ambasciatore francese, non si è recato alle sacre funzioni che si sono fatte a S. Pietro il Giovedì Santo, tra le quali, come saprete v'è la lavanda, la Cena, la benedizione, ecc. Fra le notabilità che erano nei palchi della diplomazia si notavano il principe Federico di Prussia or ora ritornato da Napoli, ed il principe Giorgio di Sassonia.

Domenica giorno di Pasqua avrà luogo la solita illuminazione della chiesa di San Pietro, e lunedì i fuochi d'artificio detti Girandola al Monte Pincio. Nel disegno dei fuochi si rappresenterà una specie di tempio egizio su cui brillerà un magnifico sole elettrico. È osservabile, che mentre in tutti gli anni nei disegni della Girandola si rappresentavano cose sacre, come il trionfo della fede, con iscrizioni e simboli cattolici e papali, questa volta si sia derogato a tale usanza scegliendo un soggetto mitologico.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge, per cui tutte le navi nazionali o forestiere, eccettuate quelle di cui è cenno all'art. 17 della legge 2 dicembre 1852, pagano ad ogni approdo in libera pratica nei porti dello Stato tasse sanitarie.

È pure pubblicata la legge che autorizza il governo a chiamare sulla classe di leva dell'anno 1833 un contingente di 12,000 uomini.

A questa legge è annesso un decreto reale, che fissa la somma necessaria per la liberazione degl'inscritti appartenenti alla classe 1833, a ll. 2,000 oltre a ll. 100 per fondo di primo corredo.

Con altro decreto reale sono create nelle città di Cagliari, Sassari e Nuoro tre speciali commissioni le quali nel più breve termine possibile, secondo le norme segnate nel Regolamento che è annesso al detto decreto, proporranno la concessione di appezzamenti di boschi e selve demaniali a favore dei comuni aventi su di essi diritti d'ademprivio cui dovranno rinunciare.

Toscana. — Il *Monitore* del 17 porta nella parte ufficiale un decreto del granduca dato in Firenze il giorno 16, del seguente tenore.

« Essendo venuti nella determinazione di assentarci per breve tempo dalla Toscana, e volendo che anche in questo intervallo non possa il regolare disbrigo degli affari dello Stato soffrire alcun danno, o ritardo,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Ferme stanti le facoltà attribuite a ciascun ministro, e rispettivamente al Consiglio dei ministri dai regolamenti ed ordini in vigore, lo stesso Consiglio dei ministri, durante il tempo della nostra assenza dal granducato, potrà, in caso di urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dal nostro r. decreto del 24 maggio 1849 spedire anco gli atti, per i quali si richiedesse la nostra personale sanzione, ed in tal caso saranno rivestiti della firma del presidente.

Art. 2. In caso di assenza, o legittimo impedimento di alcuno fra i ministri, il numero di quattro fra essi sarà sufficiente per la legalità delle adunanze collegiali del Consiglio suddetto.

ESTERO.

Francia. — Troviamo nel *Moniteur* una relazione del ministro dell'istruzione pubblica sulla regolare ispezione, a cui furono per la prima volta sottoposti in tutti i dipartimenti gli istituti particolari d'istruzione. I risultati ne sono curiosi.

« Il numero di questi stabilimenti consacrati all'istruzione secondaria ammonta negli 86 dipartimenti a 1,084, de'quali 825 laici e 256 ecclesiastici. Di questi ultimi 67 sono posti direttamente sotto l'autorità de' vescovi, e sono vere scuole episcopali; gli altri appartengono sia a congregazioni insegnanti, sia a preti secolari ed a ministri di altri culti riconosciuti. Gli istituti diretti da preti regolari o da ministri sono 156, di cui 149 pel culto cattolico e 7 per gli altri culti.

« Nove congregazioni differenti dirigono istituti d'istruzione secondaria. Sopra 33, i gesuiti ne hanno 11, i maristi 13, i basiliani 2, i picpuziani 2, i lazaristi 1, i dottrinari 1, i preti dell'adorazione perpetua 1, i preti del sacro cuore di Gesù e Maria 1, i fratelli di S. Giuseppe 1.

« Nei 256 stabilimenti ecclesiastici non sono compresi i piccoli seminari, in numero di 23, e sottoposti ad un regime speciale. All'epoca in cui la legge del 25 marzo 1850 fu messa in vigore, non esistevano che 914 stabilimenti di istruzione secondaria; ora, 167 di più. Il dipartimento della Senna è quello che ne ha più (174); il dipartimento della Corsica non ne ha un solo.

« Prima della legge del 1850, i vescovi non possedevano che un numero ristrettissimo di case di educazione. Ora ne hanno 67 con 8051 allievi, di cui 5030 convittori. Si vede che l'episcopato è entrato risolutamente nella via a lui aperta dalle nuove leggi.

« Quasi tutti gli stabilimenti diretti da congregazioni religiose, e specialmente gli 11 dei gesuiti, vennero fondati dopo il 1850. Il numero totale dei loro allievi è di 5085. I gesuiti ne hanno 2818 ed i maristi 1449.

« Le 256 scuole ecclesiastiche di ogni sorta contengono 21,195 allievi.

« Il numero totale degli allievi dell'insegnamento libero è di 63,657, cioè: 21,175 per gli stabilimenti ecclesiastici, e 42,462 per gli 825 stabilimenti laici. Così gli stabilimenti laici sono come quattro volte gli ecclesiastici, eppure i primi non contengono che allievi come il doppio dei secondi.

« Una cosa degna d'essere notata è questa che la legge del 50 non ha accresciuto che di poco assai il numero dei fanciulli che partecipano all'istruzione secondaria. Nel 1850 esso era di 99,625; ora è di 108,333.

« Esistono adesso 4 licei e 52 collegi comunali di meno che nel 50, cioè 48 stabilimenti pubblici di meno. Le scuole dello stato però non hanno perduto che 1988 allievi, e d'altra parte la perdita riflette esclusivamente i collegi comunali che contano 3795 alunni di meno. Il numero degli stabilimenti liberi si aumentò di 167 e quello dei loro alunni solo di 10,683. Il risultato perciò della legge nuova fu fino ad ora di accrescere il numero degli stabilimenti liberi, senza accrescere notevolmente quello degli alunni. Questa è la conclusione la più interessante da dedursi dalla relazione.

(Débats).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. *Presentazione di una relazione. Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.*

La tornata è aperta all'1 e 1|2 pom.

È letto ed approvato il verbale della precedente tornata.

Cavallini presenta la relazione della proposta di legge per lo stabilimento di una linea telegrafica da Alessandria a Novara.

Segue la discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Lanza, relatore. Ieri la Camera deliberava che dovessero dalla Commissione essere accertate le pensioni accordate. Dietro migliori informazioni, secondo un prospetto comunicato dal ministro delle finanze risulta, che le pensioni a tutto maggio 1853 salgono a lire 9,043,142 17, e che le nuove pensioni sino a tutto dicembre dello stesso anno ascendono a lire 165,177 89, dedotta la somma delle pensioni cessate. Il debito vitalizio accertato è in lire 9,208,320 06. Nel primo trimestre del 1854 probabilmente le pensioni si possono calcolare per circa ll. 100 mila, e circa lire 270 mila quelle da accordarsi in tutto l'anno. Quindi sono abbastanza giustificate le mie asserzioni che ieri faceva a nome della Commissione. Non ostante la Commissione ora ha creduto di modificare la sua proposta, stabiliendo una somma di lire 360 mila a partire da gennaio a tutto dicembre 1854 e deducendo questa cifra dalle pensioni accertate; cosicchè la somma per la categoria 22 rimarrebbe in lire 8,848,320 06; e per la categoria 22 *bis* in lire 360 mila, che sarebbe circa il terzo di quel che soleva accordarsi; purchè il fondo che si renderà libero debba cadere in economia.

Ministro delle finanze. Non ho osservazioni in contrario a fare sulla cifra delle categorie. Ma quanto al comprendere nella categoria 22 *bis* tutto l'anno, fo riflettere che s'incontreranno delle difficoltà nella contabilità. Indi l'oratore dimostra il modo come sono eseguiti i pagamenti. Soggiunge inoltre che, essendosi distinte le categorie, dovrebbersi formare due registri; però secondo il sistema della Commissione, non essendosi distinti i registri del 1° trimestre, ne seguirà che l'ufficio centrale delle pensioni sarà costretto a verificare anche quando una pensione debba esser portata in un registro, e quando una seconda nell'altro. Però ne risulterebbe una complicazione di lavoro. Trattandosi poi di un fatto compiuto, non vedo l'importanza di questo provvedimento; prego quindi la Camera a mantenere la prima proposta della Commissione; nel resto io mi rimetto a quel che sarà per fare la Camera medesima.

Depretis. Stante gli schiarimenti dati io sono di accordo con la Commissione. Quanto al maggior lavoro che risulterebbe dall'accettare la sua conclusione, fo osservare, che l'inconveterremo un dato sicuro per tutto l'anno 1853, che possa servire di norma per le pensioni da accordarsi in avvenire.

La Camera approva le categorie suddette secondo la proposta della Commissione.

Revel. Ieri da un membro della Commissione, che siede nei banchi della sinistra, si voleva la riunione dell'amministrazione delle contribuzioni dirette con quella dell'insinuazione e demanio; oggi vengo io sullo stesso terreno, e credo che non si vorrà dire nuovamente che vi sia tra noi alcun concerto contro il governo, come altre volte si è voluto far credere. Qui non entra la quistione politica; solo si tratta di vedere come si debba spendere il denaro che pagano i contribuenti, e di questo io intendo parlare. Nel 1852, facendo io parte della Commissione del bilancio, la facevo avvertita che non pareva conveniente di creare una nuova amministrazione per la riscossione delle imposte dirette, e credevo più economico e più facile il concentramento di questa amministrazione nelle mani della Direzione del Demanio. La Commissione invitava il ministro ad adottare questo sistema per l'anno successivo; ma nessuna parola pronunciò il ministro per confutare le osservazioni da me cennate, e perciò la Commissione del bilancio del 1853 persistette nel suo voto, e proponeva un ordine del giorno per renderlo più autorevole. Avendo però il ministro promesso di fare esaminare meglio la quistione, e di preparare i necessari documenti per mettere il governo e la Camera in grado di risolverla in questo anno, fu sospeso il giudizio della Camera. Oggi la quistione è tardiva; pure debbo protestare contro il modo clandestino con cui si è voluto introdurre nel bilancio una nuova categoria, la quale, se si fosse discussa in tempo, sarebbe scomparsa, senza la necessità di rimandare ad altro tempo la quistione di principio. Io opino che se si fosse affidato il servizio delle contribuzioni dirette alla Direzione del Demanio, aggiungendo un personale, noi avremmo risparmiato una considerevole somma e ottenuto un migliore andamento nel servizio.

Il personale della direzione del Demanio consta di direttori, segretari, applicati; inoltre vi sono ispettori per verificare l'esattezza del servizio, e gl'insinuatori stabili. È vero che nelle grandi località per la mole dei lavori vi sarebbe bisogno di accrescere il personale; ma ciò non sarebbe necessario nelle piccole località, dove gl'insinuatori sono poco occupati. Vediamo se si possono affidare agl'insinuatori le attribuzioni dei verificatori delle contribuzioni dirette. Le nuove contribuzioni sono imposte di quotità, ed i verificatori ricevono le dichiarazioni dei contribuenti secondo il sistema francese; ma debbo fare osservare che in Francia il verificatore dev'egli ricercare la materia imponibile, e presso noi l'insinuatore potrebbe bene ricevere le dichiarazioni dei contribuenti; onde si sarebbe avuto il vantaggio di avere una buona e capace direzione con minore spesa, e con mezzi più facili e più sicuri per lo accertamento delle dichiarazioni. Per non essersi voluto adottare questo sistema, si è dovuto formare un personale raccozzato dalle diverse amministrazioni, che certo non vollero privarsi dei migliori impiegati; e però nessun vantaggio si è ottenuto, anzi si lamenta un ritardo nella compilazione dei ruoli, e nel pagamento delle imposte; il che, cagionando l'accumulamento di diverse annualità, torna a danno dei contribuenti, senza apportare alcun utile al governo. Vi è pure un altro inconveniente, ed è la complicazione di certi ruoli; per esempio quelli sulla tassa personale e mobiliare; la confusione tra le spese per la tassa regia, e per le tasse locali, in modo che i contribuenti sono obbligati di pagare senza conoscere le rispettive quote. Conosco che la quistione oggi è accademica, perchè è difficile promuovere la riunione dei due uffizi, essendo già addetti 230 impiegati nell'uffizio delle contribuzioni; pure dirò che in Francia si promuove questa riunione, ed il sig. Audifred sostiene questo sistema.

Dirò ora poche parole intorno al modo dello incasso del tributo. Io avevo proposto un ruolo provvisorio, sul quale si desse principio all'esazione; salvo il supplemento delle quote che risulterebbero nei ruoli definitivi. Immenso è il ritardo che si avrà volendo attendere i ruoli definitivi; perchè i centesimi addizionali divisionali e comunali, non possono ripartirsi senza conoscere la quota principale. Il tributo dunque che è secondo la consegna dei dichiaranti, si deve mettere in un ruolo provvisorio, salvo gli aumenti delle quote individuali. Spero che le mie osservazioni saranno messe a calcolo dal ministro, perchè le credo utili al buon andamento del servizio. Io non intendo fare appunti personali a nessuno, ho espresso le mie opinioni, la Camera saprà apprezzarle.

Ministro delle finanze. L'onorevole conte di Revel, da me interpellato, ebbe a dichiarare che non insisteva più su questa separazione, epperciò non credetti opportuno di presentare una relazione sulla medesima. Ma la quistione essendo stata riprodotta dal deputato Depretis, io ho raccolto tutti i documenti che ho potuto per dimostrare la convenienza di tener disgiunte le due amministrazioni. Il relatore ha con molta esattezza esposte nella relazione le ragioni da me allegate. Il preopinante ha detto che nè egli nè il suo collega, che non siede sui medesimi banchi, non entravano in questione politica. Io non so se le sue idee siano eno conformi al suo discorso, e se ciò fosse dovrei ben dire: Dio mi guardi dalla benevolenza del deputato di Revel! (*ilarità*). Il deputato di Revel s'inganna nel credere che gl'insinuatori possano ben riunire il servizio delle contribuzioni dirette; nè egli si oppose all'aumento d'impiegati, per la mole degli affari.

Io posso assicurare alla Camera, che in nessun altro ramo di pubblico servizio si trovano più oberati di lavoro gl'impiegati, quanto quelli dell'insinuazione e demanio, per il lavoro già

raddoppiato. Gl'ispettori debbono rivedere tutte le operazioni degl'insinuatori, ed i loro lavori crescono in ragione diretta dell'aumento degli atti; nè si potrebbe distogliere alcuno di questi impiegati senza danneggiare il pubblico servizio. Allorquando il preopinante dimostrerà che questo personale è soverchio allor si potrà parlare del concentramento dei due uffizi. Si vorrebbe affidare agl' insinuatori l'incarico di ricevere le dichiarazioni, ed agl'ispettori poi quello della verifica; ma ognuno sa che gl'insinuatori nei luoghi popolosi devono mantenere a proprie spese vari commessi per riuscire nel loro uffizio, e certamente avrebbero dovuto spendere grande tempo nel ricevere le dichiarazioni dei contribuenti. Gl' insinuatori hanno un aggio sui prodotti, e perciò preferirebbero di ricevere le insinuazioni anzichè le dichiarazioni. Nè vale il dire che si sarebbe potuto aumentare il personale; poichè l'uffizio del Demanio non comporta l'improvvisamento di un nuovo personale, ma richiede uomini istruiti, e molto esercitati nella carriera. Il personale delle contribuzioni dirette nella maggior parte poi corrispose alle speranze del governo. Il conte di Revel avrebbe dovuto entrare nelle viscere della quistione, ed esaminare che cosa deve fare un verificatore, per dedurne la possibilità di affidare quel servizio agl'insinuatori. Non si tratta che quegli debba fare una semplice matricola, ma è chiamato a fare la ricognizione delle mutazioni che succedono in dipendenza del movimento della proprietà; deve verificare le consegne, deve sostenere le contestazioni che insorgono, tenere grande lavoro di scritturazione, fare indagini ed altri servizi, che distoglierebbero affatto gli insinuatori dal loro ufficio.

L'autorità del signor Audifred, su cui si poggia il signor di Revel, non mi fa peso; perchè questo distinto magistrato non è stato amministratore, e alla sua autorità se ne contrappongono altre di egregi amministratori. D'altronde se la riunione degli uffizi si potesse effettuare in Francia, non è possibile presso di noi che abbiamo adottato il sistema di quotità. Finalmente si è parlato del deputato di Revel di ritardo nei ruoli, di sbagli accaduti, di complicazione di ruoli, e perciò di vani risultamenti e di maggiori spese. Egli non tenne conto delle mie ragioni registrate nella relazione. Le consegne fatte dai privati furono assai minori della realtà, e si è dovuto procedere a verifiche e a contestazioni numerosissime. L'imposta professionale, secondo le dichiarazioni, non sorpassava le lire 800,000, e grazie allo zelo e all' attività de' verificatori è ascesa ad 1,900,000 lire. La tassa dei fabbricati ha presentato grandissimi ostacoli, ma già è quasi ultimata. Il ritardo della formazione dei ruoli si deve attribuire pure alle Commissioni, che sono andate a rilento; ed il governo ha dovuto sciogliere il Consiglio comunale di una città della Liguria. La legge sulle tasse personali e mobiliari produsse 720,000 dichiarazioni, e la sola registrazione assorbì tutto il mese di gennaio. In quanto alla ripartizione delle tasse locali, devono essere poi ripartite egualmente su tutte le imposte a norma dell'ultima legge.

Si volevano dal signor Revel i ruoli provvisorii; ed io credo che questa sarebbe un' operazione la quale farebbe ritardare la riscossione; poichè solo in Torino, per l' imposta personale, vi sono state 18,000 dichiarazioni, per mettersi a ruolo le quali ci vorrebbero almeno due mesi di tempo, dopo il quale si dovrebbe formare un altro ruolo definitivo. Nel primo anno sogliono essere gravi le difficoltà, ma negli anni successivi l'andamento sarà spedito.

Revel. Se il troppo zelo ha potuto farmi proferire qualche parola acerba pel sig. ministro, dichiaro che io ho inteso ed intendo combattere le cose, non le persone. Nella Commissione io dichiarai la mia opinione, il ministro ritenne la sua. Ora ho preso la parola perchè fu sollevata la quistione, e per protestare che non si deve costringere la Camera ad accettare una innovazione, solo per non definire una quistione di principio subito, e rimandarla a tempi migliori. Io ho voluto dire che gl'insinuatori avrebbero dovuto avere un sussidio pel nuovo incarico delle contribuzioni dirette, ed era una quistione da risolvere se avessero dovuto avere una retribuzione. Io insisto a credere possibile il concentramento dei due uffizii, come vantaggioso all'erario ed ai contribuenti; e mantengo ferma opinione della necessità dei ruoli provvisorii. Io non ho parlato sulla tassa commerciale, ma su quella dei fabbricati, e credo che non mi sono ingannato nell'asserire che i contribuenti si vedranno obbligati di pagare le annualità in una volta. Dirò da ultimo che la quistione si deve studiare e risolvere per non perdere una parte della rendita.

Depretis. Io avevo sostenuta la mia opinione contraria in seno della Commissione, quantunque non fossi presente quando poi questa prese la sua deliberazione. In quasi tutte le quistioni finanziarie, io non so se per mia buona o mala ventura, mi son trovato discorde con l'onorevole di Revel, col quale intendo mantenere le ostilità; perchè sarebbe tanto lunga la strada che dovrei fare per mettermi con lui di accordo, che non ho il tempo nè la forza di raggiungerlo (*ilarità*). Anche in questa quistione io non sono di accordo con lui. Egli crede che questa sia una quistione accademica, ed io credo al contrario che possa risolversi nel bilancio venturo. Ed appunto perchè il personale non s'improvvisa, come ha detto il signor ministro, sarebbe stato più utile aggiungere al personale del Demanio qualche altro individuo, che avrebbe ricevuto miglior esperienza. Per la ripartizione de' centesimi addizionali, ci sono i consigli i quali nell'interesse della piccola e della grande proprietà li ripartiscono, e verrebbero a sollievo dell'amministrazione del Demanio. Meglio sarebbe finalmente rimandare la questione all'anno venturo, e non pregiudicarla ora leggermente. Mi occorre inoltre invitare il signor ministro perchè voglia sollecitare la presentazione effettiva dei bilanci pel 1855.

Ministro delle finanze. Quand'anche la Camera approvasse per ora la separazione, ciò non toglierebbe agli onorevoli opponenti, secondo i risultamenti dell'esperienza, di riprodurre un'altra volta la quistione.

Riguardo ai bilanci del 1855 posso assicurare che si stanno stampando, e che fra poco saranno distribuiti.

Lanza. La conclusione dell'onorevole Depretis è in massima consentanea a quella della Commissione, la quale ha espresso il desiderio che le due amministrazioni sieno riunite. Il deputato Depretis vuole che ciò avvenga nel 1855; ma siccome ci separa breve tempo per far un esame profondo della quistione, che senza i documenti promessivi dal ministro non si potrebbe risolvere definitivamente, senza andare incontro a molti inconvenienti; così è più opportuno che la soluzione di questo affare sia rimandata al 1856.

Depretis si acqueta, ed invita il ministro a voler presentare alla Commissione generale dei bilanci pel 1855 i documenti necessari.

È approvata la categoria 34. In seguito vengono approvate senza discussione le altre categorie dalla 35 alla 47.

Categoria 48, *stipendi e spese d'ufficio degl'impiegati dell' amministrazione de' boschi nell'isola di Sardegna*; proposte dal ministro L. 104,517 58, ridotte dalla Commissione a L. 86,717.

Bottone non vorrebbe che fosse diminuito lo stipendio per i guardaboschi della Sardegna, e quindi sostiene la proposta ministeriale.

Ministro delle finanze. Se un altr'anno si potrà riuscire a dare a'Comuni dell'isola in proprietà una parte de' boschi per far cessare le servitù, e far sì che la parte demaniale renda un maggior prodotto, il governo pensa di migliorar la sorte di quei guardaboschi; però per quest'anno non ho insistito sull' aumento che avevo proposto.

Bottone rimane soddisfatto di questa spiegazione.

Lanza. La Commissione non ha creduto ammettere lo aumento, perchè ha pensato non esser urgente nello stato attuale delle cose, e perchè i guardaboschi per adesso sono abbastanza retribuiti.

È approvata la categoria 48 ridotta dalla Commissione. Si approvano altresì le cat. 49 e 50.

La categoria 51, *rimborso alle amministrazioni degli Stati esteri, a pareggio de' conti reciproci per le corrispondenze telegrafiche*, in L. 12,000, rimane in sospeso ad istanza del ministro delle finanze, per essere riportata nel bilancio del ministero degli interni.

Sono approvate senza discussione le categorie 52 a 62.

Categoria 63, *Servizio delle dogane, personale*, L. 1,033,692, ridotte dalla Commissione in L. 1,000,000.

Depretis. Attese le riforme daziarie, la spesa pel personale delle dogane avrebbe dovuto esser diminuita più che non ha fatto la Commissione. Invito il ministero perchè pensi a fare una riduzione maggiore, specialmente per la categoria 68 riguardante le paghe dei prepositi. Dovrebbero anche togliersi taluni uffizi doganali, dove le entrate sono minime. Il ministero dovrebbe nel futuro bilancio far una diminuzione un po' meno omeopatica di quella fatta dalla Commissione.

Ministro delle finanze. Se si sono tolti alcuni dazi, sonosi però conservati i dazi fiscali. I contrabbandi sonosi aumentati sui generi di privativa, e particolarmente per i tabacchi, la cui rendita è già quasi uguale a quella delle dogane. Cessati i contrabbandi su' drappi, sonosi nella riviera di Genova aumentati quelli sui tabacchi; quindi bisogna aumentare qualche stazione di guardie. Principalmente in Sardegna nel mese di dicembre si sono confiscati due bastimenti interi carichi di generi in contrabbando. Nullameno io ho consentito una riduzione, la quale è stata portata agli ultimi limiti. Fo avvertire inoltre che se sonosi diminuite alcune stazioni, a cagione delle nostre lunghe frontiere se ne sono aumentate delle altre.

Lanza sostiene la ragionevolezza della riduzione fatta dalla Commissione, ed aggiunge che si devono proporre solo quelle economie che non possano sconcertare il pubblico servizio. Nel confine lombardo si sa che non di rado accadono de' contrabbandi.

Depretis. Insiste nelle sue osservazioni, e dice inoltre, che egli ha combattuto sempre per l'interesse del paese, non per un interesse municipale.

Lanza soggiunge che egli non ha mai dubitato del patriottismo del preopinante, ma che solo ha voluto accennare de' fatti.

Depretis. Io non ho mai detto che sulla linea della Lombardia non si facessero de' contrabbandi; sostengo solo che è difficile che si eseguano. Credo poi che si potrebbero fare maggiori economie, quando, invece di incitare il ministero, le Commissioni si facessero a proporle.

La categoria 63 è approvata.

L'adunanza è sciolta alle 5 pom.

Ordine del giorno di domani.

Seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

— Strade ferrate. — La notizia che sono già incominciati i lavori della Strada ferrata di Novara dalla Stura al ponte Dora riuscirà gradita a quanti amano di vedere presto compiuta quest'impresa.

Il progetto di costrurre la Strada soltanto da Novara alla Stura ed attendere di compierla dalla Stura a Torino che fossero risolte tutte le quistioni di espropriazione dei terreni e di aggiunta di capitali, non poteva essere ammessibile, perchè tanto incomodo pei viaggiatori, quanto dannoso alla Società. Non sarebbe stato disagevole a chi partiva da Torino il doversi recare fino alla Stura in carrozza, e viceversa per chi era diretto alla capitale?

L' ostacolo che opponevasi all' estensione dei lavori fino al ponte della Dora era il prezzo dei terreni: superato questo non eravi più difficoltà alcuna ed i lavori poterono essere tosto impresi.

L' esempio di quanto è successo al di là di Porta d' Italia, speriamo che influirà sui proprietari di Torino, attraverso i cui beni passerà la strada per giungere allo scalo, e sentiamo con piacere essere probabilmente prossimo un accomodamento pel quale saranno tutelati gli interessi sia della Società, sia del governo e dei privati.

Il collocamento delle guide sulla Strada ferrata di Susa è compiuto. Non rimangono da compiere che i lavori delle Stazioni; ma ciò non impedirebbe l' apertura della linea. Il ritardo deriva dalla mancanza di locomotive, che si attendevano dall'Inghilterra alcuni mesi sono, e che non sono peranco arrivate.

(Boll. Str. ferr.)

— Beneficenza. — Il conte Pillet-Will ha fatto rimettere al vescovo d'Annecy la somma di ll. 1,300 a favore di varie parocchie della sua diocesi.

— Navigazione sul Rodano. — Leggiamo nel *Courrier de la Drôme* del 15 che il battello a vapore il *Cocodrillo* investì poco oltre Donzère contro uno scoglio e per la molt'acqua che vi entrava si trovò nella impossibilità di proseguire il viaggio. Il capitano mise pertanto i passeggieri a terra sani e salvi. L' acqua invase poscia l'interno del battello con tanta violenza che ne rimase presto sommerso, rimanendone però una gran parte fuori d'acqua, essendo il fiume molto basso in questo momento. Il danno sarà di poca entità.

Nel momento dell' accidente si trovavano a bordo il generale Forest, il suo seguito ed un aiutante di campo del maresciallo Saint-Arnaud tutti diretti per Marsiglia.

— C'è sempre tempo. — Socrate imparò a suonare gli strumenti nella sua vecchiaia. Catone apprese il greco nell' età di ottant'anni, Plutarco era già nell'ultima stagione della vita, quando si applicò allo studio della lingua latina. Giovanni Gelida di Valenza solo a quarant'anni incominciò a studiare le belle lettere. Enrico Spelman riprese al suo decimo lustro lo studio delle scienze con un prodigioso successo. Fairfax, dopo essere stato generale del Parlamento d'Inghilterra, si fece addottorare ad Oxford. Colbert si applicò di bel nuovo allo studio della lingua latina, e del diritto verso il suo anno sessagesimo. Le Tellier quand'era cancelliere di Francia facevasi ripetere la logica per disputarne co' suoi ragazzi. Voltaire, poco innanzi il suo decesso imparava ancor qualche cosa.... Alfieri a 29 anni non sapeva di diventare quel grande tragico che ancora non ha rivali in Italia. *(Pirata).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Prestito.

L'affluenza dei sottoscrittori continua sempre a tale che si dovette triplicare il numero degli impiegati ricevitori del prestito. Dalle provincie vi è continua domanda di moduli per sottoscrizioni.

(Corrispondenza del Parlamento)

Napoli, 14 aprile.

Da mercoledì tutti i nostri ministeri e le aziende principali sono chiuse per lasciare il tempo necessario agli impiegati superiori e subalterni di adempiere ai loro doveri religiosi. Lo stesso avviene nelle caserme, dove i soldati non fanno che il servizio assolutamente necessario, e sono esenti dagli esercizi. Questa dispensa è estesa persino ai condannati alle galere, che negli ultimi tre giorni della settimana santa non lavorano. Il provvido nostro municipio aveva fatto affiggere lunedì in tutta la città le ordinanze di polizia colle quali viene proibito di andare a cavallo o in carrozza per la città durante i giorni di giovedì, venerdì e sabato, affine di non turbare il necessario raccoglimento. I contravventori a tale prescrizione sono severamente puniti con multa, prigionia ecc. Io non voglio nè lodare nè biasimare questi provvedimenti che sembrano intesi alla nostra salute eterna, ma non credo che il rumore di una vettura o l' innocente piacere di andare a zonzo sopra un cavallo o sopra un asino possano distogliere i buoni cattolici dalle loro divozioni; senza contare che questa è una penistenza molto grave per i Russi, gli Svizzeri e gli Inglesi che professano un' altra religione. Sebbene quest'uso risalga ai tempi più remoti, basterà accennare un tale inconveniente, per indurre l' autorità a concedere ai forestieri la licenza di andare a cavallo e in vettura invece di servirsi della portantina.

Le feste religiose sono qui favorite da un magnifico tempo. Una folla immensa va ingombrando la via di Toledo e visita le chiese tutte addobbate sontuosamente. I collegi, i licei, le scuole femminili, gli orfanelli vi si recano a vicenda. I soldati vi entrano a battaglione per volta. I fazionieri alla porta delle chiese e nei diversi posti di guardia portano il fucile capovolto. Dovunque regna il massimo ordine, e debbo rendere ai soldati questa giustizia, che nelle chiese si comportano assai bene verso la popolazione, e mi pare che lo stesso dovrebbero fare anche altrove.

In mancanza di notizie politiche vi dirò che si parla di uno stabilimento grandioso, cioè di un giardino d'inverno di cui la nostra città non sente alcun bisogno, checchè ne dica il programma. Questo stabilimento è promosso dal sig. Vallon, cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, fondatore e direttore della Società del Casino delle belle arti, del Castello dei fiori, del Giardino d'inverno di Parigi, di Lione, ecc. ecc. Della capacità sua come ingegnere o come architetto non posso avere gran concetto giudicando dal suo piano di un gusto equivoco. Quanto ai titoli ch' egli s'affibbia li voglio credere legittimi; il male però si è che tutti quei nomi fanno ricordare poco prosperevoli imprese, i cui azionisti non ebbero guadagno ma perdita. Quegli stabilimenti però, quantunque situati in importanti città di clima freddo (condizione essenziale di riuscita) non poterono prosperare malgadro tutte le trasformazioni che dovettero subire. Malgrado il mio desiderio di veder la nostra città arricchita di uno stabilimento importante sarà difficile che in Napoli, dove nel mese di gennaio gli aranci e i citroni sono carichi di fiori e di frutti e le camelie fioriscono nei giardini, il pubblico voglia andare a pagare per vedere queste cose in un giardino d' inverno. Non è nemmeno molto felice la scelta del luogo. Il municipio regala alla Compagnia (che sarà costituita quando abbia messo insieme un capitale di 200 mila ducati) il terreno che si estende lungo il mare in faccia al largo Vittoria. Mi sembra che il giardino d'inverno nella sua stagione resisterebbe difficilmente alla forza dei venti che colà imperversano più che in ogni altra parte della città. Quanto all' estate il sole ardente e il scirocco che regna continuamente non favorirebbero per certo la vegetazione delle piante, e per più della metà del giorno sarebbe impossibile di passeggiarvi.

Si dice che il re abbia sottoscritto per la somma di 25,000 ducati e i suoi fratelli per 12,500, cosicchè non rimangono più che 162,500 ducati da sottoscrivere, e se i nostri capitalisti sanno apprezzare il seguente passo estratto dal programma del signor Vallon, non mi muove dubbio che la sottoscrizione sarà coperta immediatamente: « Essa ha uno scopo di utilità evi-« dente a chi pone mente alle condizioni in cui « la bella città di Napoli è collocata. È dessa « senza dubbio il giardino d'Italia: la sua po-« sizione incantevole vi attira un gran numero « d' illustri stranieri; le arti e l'industria vi « fioriscono, ed uno stabilimento come quello « che si propone è eminentemente acconcio a « dar loro uno slancio maggiore. Queste con-« siderazioni ed altre ancora non meno impor-« tanti non isfuggiranno, ne siam certi, agli « uomini *che amministrano in modo tanto ammi-« rabile* questa bella regione e che caldamente « si preoccupano degli interessi e dello sviluppo « delle arti, della orticoltura e dell'industria in « generale. »

Questo saggio basterà per farvi comprendere che se il fondatore del nostro giardino d'inverno si esprime mediocremente nella lingua del Tasso e del Petrarca, egli non ha però dimenticato in Italia *la réclame* che ha cotanto praticato in Francia. Per me gli auguro volontieri una buona riuscita.

Da qualche giorno sono state fatte numerose compre di fieno e di paglia nelle nostre provincie per conto dei fornitori dell' armata d'Oriente. Parecchi bastimenti stanno caricando per Malta e per Costantinopoli. Queste compre sembrano piuttosto importanti, poichè il governo ha imposto un dritto a questa esportazione che altra volta era libera. A. B.

Svizzera. — Dietro il ricorso avanzato dai signori Griset de Forel e compagni contro le multe loro imposte per la sommossa del 23 aprile 1853, il Consiglio federale ha eccitato il governo di Friborgo a sospenderne l' esigenza. Il *Confederato*, organo del governo di Friborgo, censura come incompetente questo intervento del Consiglio federale.

Ticino. — Sentiamo che il sig. commissario federale e le autorità governative stanno informando sopra una violazione di territorio avvenuta a Stabio (distretto di Mendrisio), ove alcuni disertori sarebbero stati arrestati dalle truppe austriache sul territorio ticinese.

(Gazz. Ticin.)

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 17 aprile.

Quest'oggi non è stato pubblicato alcun giornale, e alla Borsa non correva nessuna voce. Siccome il listino di Londra segnava 2/8 di rialzo, si cercò di provocare lo stesso movimento a Parigi, ma senza buon esito, altro non essendosi ottenuto che di mantenere i corsi a 63 20 circa.

È aggiornata la partenza del duca di Cambridge che si diceva fissata per quest'oggi. Non sappiamo ancora quand'egli partirà, ma dev'essere a giorni.

Raccontasi un fatto che può darvi un'assai giusta idea della tendenza degli spiriti in Alemagna. Rappresentandosi nel teatro di Colonia una commedia nella quale figuravano i Cosacchi, il pubblico li fischiò e scherni, ma gli

ufficiali sguainarono le sciabole e ridussero la platea al silenzio.

Dico che questo fatto può dare un'idea dell'opinione pubblica in Alemagna, perchè la platea rappresenta il popolo, e gli ufficiali rappresentano il governo. Il popolo è avversissimo alla Russia, ma il governo tiene altra via che gli sarà fatale, non ne dubito, ma il fatto sta che i reggitori non dividono le idee della nazione, e non bisogna dimenticare che l'indirizzo della politica sono i governi che lo danno, cosicchè se l'Austria, come tutto fa presumere, si mette d'accordo colla Prussia, i popoli non potranno impedire i due più forti governi dell'Alemagna di fare a modo loro. L'iniziamento della politica sta nelle loro mani, l'avvenire però sta in quelle della Provvidenza.

Il vero è che i governi dell' Alemagna, malgrado tutte le loro tergiversazioni, sono meno favorevoli che mai alla politica delle potenze occidentali. Per ora il popolo non può nulla e li lascia fare, ma che un governo possa a lungo seguire una politica diametralmente opposta alla volontà della nazione senza correre a certa ruina è cosa che io non credo.

All' ora che sto scrivendo, mancando tutti i giornali, non si conoscono ancora le lettere di Oriente arrecate dal *Luqsor*, le quali non credo che siano già state distribuite; di modo che noi non ne sappiamo più in là del dispaccio di ieri che lasciava presentire la dichiarazione in istato d'assedio della capitale dell'impero ottomano. Avremo forse domani i particolari e la spiegazione di un tale provvedimento.

La politica in sostanza, malgrado la gravità delle circostanze, sente l'influsso delle feste pasquali, e fa un riposo di 48 ore. Se domani vi sarà la stessa scarsità di notizie aspetterò a scrivere mercoledì.

Intanto il nuovo ministro della guerra, il maresciallo Vaillant, raddoppia di attività onde mettere prontamente l'esercito francese all' altezza delle circostanze. È stato ordinato ai consigli di revisione di cominciare al più presto le loro operazioni per poter quanto prima disporre dei 140,000 uomini dell' ultima classe. Veramente non vi è tempo da perdere. Y.

Spagna e Portogallo. — Leggesi nel *Bollettino della Presse*: Se stiamo alle relazioni di un giornale del mattino egli non è soltanto in Grecia che la Russia, questo palladio dell'ordine europeo, fa appello a tutti gli elementi sovversivi. Questo giornale vede la mano degli agenti russi e l'ora della Russia nelle dimostrazioni carliste che di recente hanno avuto a Barcellona. Accenna pure la presenza piuttosto singolare nelle circostanze attuali di parecchi uffiziali russi a Lisbona.

Sembra dunque che si tratti di preparare qualche dimostrazione in favore di Don Miguel, quello stesso principe che lo Czar qualche tempo fa con linguaggio poco gentile chiamava *mostro e idiota* come è ancora chiamato a Lisbona. Questi intrighi avrebbero per risultato di fare diversione e di richiamare altrove l'attenzione della Francia e dell' Inghilterra. Egli è in questo modo che una politica ingegnosa e feconda non si rimane dal dare nuovi pegni alla quiete dell' Europa.

Costantinopoli. — Leggesi nella *Patrie*: Il 3 aprile la fregata francese, *Cristoforo Colombo* condusse da Gallipoli a Costantinopoli il gen. Canrobert coi suoi aiutanti di campo. Il generale non restò che 24 ore nella capitale, e fece una visita al serraschiere e fu ricevuto in udienza particolare dal Sultano con mostre cordiali di simpatia. Il generale ebbe a persuadersi della disposizione della Porta per fare tutto ciò che in avvenire potesse essere domandato ragionevolmente dai suoi alleati. Piacque specialmente al generale rendere testimonianza d' onore all'alta energia e capacità del ministro della guerra Rizza-Pacha.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 mars 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	34,385 15
Mobilier	»	5,471 10
Portefeuilles	»	2,299,645 20
Caisses	»	1,773,996 44
Comptoir de Chambéry	»	1,345,136 34
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	35,985 44
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	192,750 »
Dépôts engagés	»	153,247 »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,382 »
Frais généraux	»	8,922 85
Fonds publics	»	945 »
Dépôt de soie	»	14,000 »
Diverses remises en route	»	846 75
Total Fr.		5,872,713 27

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	50,157 56
Comptes cour. non disponibles	»	769,390 57
Banque d'Annecy	»	8,315 65
Emission de billets en circulation 477,450 / en caisse 1,504,350		1,981,800 »
Fonds de réserve	»	4,799 13
Dividende à répartir (solde)	»	4,727 45
Effets à payer	»	101,770 44
Comptes cour. disponibles	»	6,616 13
Siège principal	»	1,345,136 34
Total Fr.		5,872,713 27

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 *aprile*.

Il *Giornale di Pietroburgo* pretende che il tenore essenziale di una corrispondenza segreta tra l' Inghilterra e la Russia è stato comunicato ai sovrani d'Austria e di Prussia. Il giornale dichiara poscia che la risponsabilità della guerra ricade sulle Potenze occidentali.

Il *Moniteur* annuncia che Hatzfeld, ambasciatore di Prussia, ha rimesso all' imperatore una lettera del suo sovrano.

Il duca di Cambridge è partito per l'Oriente, passando per Vienna.

Borsa di Torino *del* 20 *aprile.*

1849 5 0/0. G. p. 78 75. M. 79.
1850 Obblig. 4 0/0. M. 830.
Cassa di comm. ed ind. (V. E.) G. p. pel 25 aprile 465.
Miniere Anglo-Sarde. M. 93.
Ferrovia di Novara. G. p. 425. Id. pel 30 aprile e 31 maggio 425.

Borsa di Parigi del 19 aprile.

	In contanti,	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0/0	»	63 85 63 90
» » 4 1/2 p.0/0	» »	94 » » »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	48 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 7/8

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA

DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

La Direzione ha l'onore di ricordare alli signori Azionisti possessori delle azioni della nuova Emissione, i quali non hanno ancora eseguito il versamento della seconda rata, stabilita pel 31 marzo ultimo scorso, che a mente dell'articolo 10 degli Statuti verranno, dopo la fine del corrente mese, vendute per loro conto quelle azioni per le quali non si fosse, a tale epoca, pagato l'importo della seconda rata di lire 100 per caduna azione.

Torino 15 aprile 1854.

Deposito di Semenza
BIGATTI
di primissima qualità
BRIANZOLA
a modico prezzo in causa della inoltrata stagione.
Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera*, via Madonna degli Angeli, N° 13. TORINO.

IL DIRITTO

GIORNALE
QUOTIDIANO, POLITICO-ECONOMICO

Prezzo d'Associazione

	Torino	*Provincie*
Per un anno	L. 30	L. 34
Per un semestre	» 15	» 18
Per un trimestre	» 8	» 10

Per l'Estero, secondo le nuove convenzioni postali.

La Direzione politica del Giornale è affidata ai signori Deputati Correnti, Depretis, Pareto, Robecchi, Valerio.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. BENEDETTO E COMP., e presso i principali Librai di Torino. Nelle provincie mediante un *vaglia postale* diretto al Gerente.

Sono pubblicati a partire dal 3 aprile i primi otto numeri. Nella spedizione dei primi fogli occorsero alcuni ritardi. LA DIREZIONE del giornale ha provveduto perchè d'ora in poi le spedizioni abbiano luogo colla massima regolarità. Al numero 8 va annesso come supplemento un completo **Bollettino commerciale** che è un listino ragionato del corso dei principali articoli sulla piazza di Genova, e una settimanale rivista commerciale e industriale di Torino.

Il giornale che ha il formato uguale a parecchi altri il cui abbonamento è fissato a Ln. **40** ha stabilito il suo prezzo a sole Ln. **trenta** per metterlo a portata del massimo numero di persone possibile.

È uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO 1814 SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25**
Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli* nella corte del Burro.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6.**
4 » » » » » **20.**

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48.**

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino,
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il IV Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Silvio Pellico, FEDERICO TORRE — 2. Origine scandinava della nazione inglese, VEGEZZI RUSCALLA — 3. L'Impero Ottomano, ED. REVIEW — 4. Ceccarella Carafa. Napoli 1492. Romanzo Storico. — 5. Sullo Stabilimento di un Osservatorio magnetico-meteorologico in Torino, FAA DI BRUNO — 6. Opere di William Makepeace Thackeray, I. — 7. Miscellanea di cose inedite o rare, A. D'A. — 8. Rivista bibliografica. — History of spanish literature, per GIORGIO TICKNOR. — Étude de l'homme, par N. V. DE LATENA. — Della vita, degli scritti e delle scoperte di Sir Isaac Newton, per Sir DAVID BREWSTER. — Opere di DUGALD STEWART. — Lettere di Giovanni Calvino, tratte dai manoscritti originali latini e francesi, recate in inglese, e disposte cronologicamente con una introduzione e note storiche, del Dottor GIULIO BONNET. — The speeches of the Duke of Wellington in Parliament collected, by the L. C. GURWOOD. — Horaz und seine Freunde (Orazio e i suoi amici), per FEDERICO JACOB. — Éclaircissement de la langue française, par F. PALSGRAVE. — Carlotta Ackermann, romanzo di OTTONE MÜLLER. — Il marchese di Santa Prassede, ovvero la Vendetta Paterna, di F. D. GUERRAZZI. — La Polimazia di Famiglia, giornale scientifico, letterario di Firenze. — La Ricreazione, giornale di scienze fisiche, di Firenze. — Studi sopra Gans relativi al diritto romano, per A. TURCHIARULO, Napoli 1853. — La dottrina del Codice Civile Francese, di A. THIBAUT, Professore di Eidelberga. Traduzione di A. TURCHIARULO, Napoli 1853. — 9. Corrispondenza letteraria del *Cimento*. Berlino. X. — 10. Rivista scientifica. — 11. Rivista teatrale — 12. Rivista politica, GIUSEPPE MASSARI.

Da Appigionare

Casa di Campagna mobigliata, a 20 minuti dal Ponte di ferro in Torino.

Recapito al Negozio di Stampe di *Gio. Batt. Maggi*, via di Po, N° 56.

Da Affittare

pel prossimo San Martino

1° **Un Tenimento** di giornate **660** circa in *Ferrera* (Lomellina) composto di risaie, prati, ed aratorii con rilevanti diritti d' acqua sufficiente ad irrigarlo compiutamente.

2° **Altro**, parte aratorio e parte vitato, posto per una parte in territorio di *Sannazzaro* (Lomellina), e per l'altra in quello di *Mezzana Bigli* del quantitativo di giornate **195.**

3° **Altro** di giornate **225** in territorio di *Grugliasco*, distante tre soli chilometri dalla capitale, nella massima parte prativo e nel rimanente aratorio, con dritti d'acqua sulla roggia comunale di *Grugliasco*.

Dirigersi per le condizioni dei contratti in *Ferrera* (Lomellina) presso i proprietarii dei detti tenimenti, sigg. **Fratelli Strada**, ed in *Torino* contrada della Rocca, N° 36, piano secondo.

RIMEDIO sicuro e il più pronto per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in Ivorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, componitore, al prezzo di L. **3 50** per ogni **24** cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

IL
FISCHIETTO
ÉDITION
FRANÇAISE HEBDOMADAIRE

Paraît tous les Samedis avec six pages de Caricatures et deux de texte

Cette édition constituera un abonnement séparé et tout-à-fait indépendant de l'autre, et établi comme il suit:

Turin,	*trois mois*	**4** francs
États Sardes,	id.	**5** »
Étranger,	id.	**8** »

L'abonnement et le prix des annonces se payent d'avance.

On souscrit chez F. CASSONE imprimeur, *rue S.t François de Paule.*

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 405

IL PARLAMENTO

VENERDI 21 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI ASSOCIANO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, *agenti di corrispondenza Havas e Lafolist.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi *via Madonna degli Angeli, num.* 9.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 *aprile.*

Il *Giornale di Pietroburgo* pretende che il tenore essenziale di una corrispondenza segreta tra l'Inghilterra e la Russia è stato comunicato ai sovrani d'Austria e di Prussia. Il giornale dichiara poscia che la risponsabilità della guerra ricade sulle Potenze occidentali.

Il *Moniteur* annuncia che Hatzfeld, ambasciatore di Prussia, ha rimesso all'imperatore una lettera del suo Sovrano.

Il duca di Cambridge è partito per l'Oriente, passando per Vienna.

Torino, 20 aprile.

UNA IPOTESI.

Allorchè noi scrivemmo che con la presente sua politica il Piemonte rimorchiava come ardente piroscafo la vecchia e tarda nave della monarchia austriaca verso l'alleanza delle potenze occidentali, mentre con la politica della reazione avrebbe dovuto seguirla come umile zattera esposta ad essere abbandonata nei tempi procellosi, non sappiam quale de' giornali della reazione si rise del confronto e del concetto.

Oggi l'*Univers* scrive: « Se la dissidenza del- « l'Austria venisse a dare al Piemonte qualche « speranza di ricominciare la lotta del 1848 lo « ascendente acquistato in quel paese dagli istinti « rivoluzionarii e le influenze anarchiche e an- « ticattoliche vi diverrebbero secondo ogni pro- « babilità più dominanti che mai. — Si assi- « cura che una voce augusta avrebbe ultima- « mente espresso a un membro del Corpo di- « plomatico quanto sarebbe desiderabile che « l'Austria si unisse alle potenze occidentali, e « risparmiasse all'Europa con tale unione i mali « di una guerra generale, all' Italia le convul- « sioni di una nuova esplosione rivoluzionaria. « Si comprende che l'osattezza di un fatto di « tal natura non può essere contestata che con « tutta riserva, ma è permesso di notare che « l'opinione pubblica in Roma lo dà come l'e- « spressione della politica della Santa Sede, po- « litica che parecchi atti hanno del resto ab- « bastanza dimostrata ».

Non è più dubbio in conseguenza che — venuto il tempo in cui conviene sollecitare l'Austria a pronunziarsi — è la politica del Piemonte che le si pone innanzi per rimorchiarla, e secondo l'*Univers* l'argomento sarebbe stato adibito niente meno che dallo stesso Papa.

Se *per ipotesi*, invece di un governo parlamentare e di un gabinetto liberale, noi ora avessimo un governo assoluto; se in piazza del Castello e in piazza Carignano non isplendesse la bandiera nazionale: quale sarebbe la politica de' de-la-Tour, e de' Solaro? Non vogliamo esagerare le *situazioni*. Non diremo che essi ci avrebbero venduti, o sottomessi all'Austria. Ancora quando l'esagerazione improba entrasse nelle nostre abitudini, dalle quali è lontana mille miglia, gli esempi della stampa contraria ce ne avrebbero disavvezzi da lunga pezza. Egli è *esagerando* che hanno perduto e perdono tuttodì la loro causa. Noi ammettiamo di buon grado la buona fede dello spirito reazionario dell' onorevole Della-Margarita. I suoi scritti ed anche i fatti ci dimostrarono che quanto al volere, egli non ideava un Piemonte suddito al governo imperiale di Vienna. All' incontro egli ebbe la velleità di qual dicevasi *indipendenza del Piemonte*: utopia della grettezza, di cui già prevedevano la nullità Carlo Emanuele I°, e Carlo Emanuele III, allorchè procurarono di congiungere l'indipendenza piemontese a un sistema generale di indipendenza italiana; e che frattanto (non pare credibile!) trovò posto in qualche cervello anche dopo i trattati del 1815, quando la vanità di quell' utopia era già divenuta evidente per tutto il mondo!

Ammettiamo dunque, che un'amministrazione-Solaro non avrebbe insolidato *a priori*, senza condizioni, senza attendere gli eventi, la politica piemontese con quella dell'Austria. Ma ci sarà conceduto agevolmente dai nostri avversari, che un governo già diffidente del *liberalismo* della Monarchia di Luglio si sarebbe lanciato nella sfera dell' attrazione austro-russa, al comparire dello spettro della rivoluzione francese di Febbraio 1848. — Avrebbe — egli è vero — applaudito al colpo di Stato di Dicembre 1851; ma il rumore de' suoi applausi sarebbe appena arrivato a Parigi, e freddamente accolto come eco di quelli del principe di Schwarzemberg. Alla proclamazione dello impero, il gabinetto di Torino avrebbe palpitato per le *provincie ereditarie, culla* ecc. della Casa di Savoia, e il conte Solaro avrebbe lungamente almanaccato su quel terribile III del Napoleone Terzo, che faceva ai nervi dello imperatore di Russia tutto il male di cui si lagnava con sir Hamilton Seymour nelle sue segrete conferenze del 1853. Il III gli sarebbe sembrato una cifra di pretendente allo antico *dipartimento del Po*, benchè a dir vero la cifra di pretendente sarebbe un V e non un III, e l' accettazione dello Impero francese nella famiglia degli Stati europei, ove non fosse stata ricusata con la *nobile fierezza* con cui il duca di Modena ricusò di riconoscere la monarchia di Luigi Filippo, sarebbe stata ammessa con tutti i *ma* e con tutti i *se*, con le spiegazioni, esitazioni, restrizioni e commenti che vi pose il gabinetto di Vienna.

Or accade che certe difficoltà che si soffrono da parte de' potenti non si sollevano se vengono dai meno potenti; e non vi essendo pel Piemonte nè la neutralità garantita dai trattati che vi ha pel Belgio, nè la parentela inglese che obbligava e copriva nel tempo istesso il re Leopoldo (di Sassonia Coburgo) — il governo piemontese si sarebbe trovato naturalmente, grado a grado, anche senza volontà e disegno preconcetto de' suoi timonieri, nella condizione dell'umile zattera legata alla gomena del gabinetto di Vienna.

Durando l'Austria nella sua neutralità — avrebbe il Piemonte proclamato *neutralità*. Eccolo nella linea politica delle potenze di Alemagna invitato ad accedere al protocollo del 9 aprile con cui l'Austria e la Prussia si garantiscono anche le possessioni estrafederali, e fuori ogni possibilità di iscusarsi, per non perdere tutti i suoi amici, per non rivelare ambizioni che avrebbe egli stesso dichiarate criminose. Un'accessione del Piemonte per garantire il Lombardo-Veneto all'Austria lo avrebbe perduto per sempre non solo nell'opinione de' popoli italiani, ma anche in quella de' gabinetti di Europa che qualche volta esigono la debolezza, ma in ultimo non pregiano che la dignità dei governi.

La neutralità essendo eventuale, la Francia e l' Inghilterra avrebbero dovuto provvedere alle eventualità di un pronunziamento dell'Austria a favore della Russia, pronunziamento tanto più facile, quanto men forti sarebbero gli argomenti di che la *persona augusta* indicata dall' *Univers* potrebbe servirsi col ministro di Austria se gli *istinti rivoluzionari* del Piemonte non ardessero di dentro il piroscafo. Garantita dalla parte del sud l' Austria evidentemente propenderebbe per la Russia; ed in tal caso l'eventualità della guerra sarebbe più che mai imminente nell' Europa occidentale.

La possibilità di movimenti popolari nell'Italia superiore sarebbe, è vero, in gran parte svanita; i movimenti di popolo in tempo di guerra non si producono che nella linea intermedia tra i campi nemici. Or nel prospetto delle alleanze eventuali in cui si dividerebbe l'Europa, la linea di separazione non passerebbe già — ove il Piemonte propendesse per l' Austria — pel Ticino di qua delle Alpi, ma pel Rodano dall'altra parte de' monti tra Chambéry e Lione. Che s'imagini la sollecitudine della Francia in vista di una alleanza eventuale austro-sarda signora delle Alpi! Si consideri l'irritazione congiunta allo spregio contro un governo padrone di sè che potendo aggiunger forza alla Francia l'avrebbe aggiunta all'Austria — per una lunga serie di errori, per ispirito antinazionale, per gli istinti del Sonderbund e l'amore di Don Carlos! — e si avrà un'idea dello accanimento con cui si farebbe la guerra nelle provincie piemontesi, e non già oltre il Ticino, allo scoppiare di una conflagrazione generale. La Francia non saprebbe obliare che *grazie* al governo Sardo dovrebbe armare due eserciti in Occidente, sul Reno e sulle Alpi oltre quello di Oriente; e cercherebbe ogni maniera di garantie, (anche prima della guerra), della eventuale neutralità del Piemonte.

E nel pretendere tali garantie, noi ammetteremo, per abbondare in concessioni, che la forza materiale della Francia non sia maggiore di quella dell'Austria! Ma la forza morale? Ma quella impellente dell'urgenza? Esse sarebbero infinitamente maggiori. La Francia potrebbe associarsi lo spirito nazionale e l' istinto novatore delle popolazioni italiane contro la signoria straniera dell'Austria e contro il Principato subalpino caduto in discredito della nazione; il che l'Austria non può. L'Austria ha di qua de' monti e Mantova e Peschiera e Verona, e cento fortezze, e cento fiumi, e le Alpi Giulie che coprono il cuore della monarchia. Essa ha sul mare Venezia e Livorno. La Francia e l'Inghilterra non hanno un sol punto. Nella imminenza de' presenti pericoli esse vedrebbero lo esercito piemontese vanguardo austriaco nel bacino del Rodano, che è quanto dire alle porte di Lione. Se neutralità promettesse il nostro *ipotetico* gabinetto Solaro, la Francia domanderebbe Alessandria, l'Inghilterra Genova per garantie di una non creduta neutralità. La guerra non sarebbe cominciata, che noi avremmo il nemico in casa!

Una tale situazione deriverebbe così spontaneamente dalle naturali condizioni del governo assoluto — anche fedele alla utopia di una indipendenza *meramente piemontese* — che non crediamo giuocare di fantasia asseverando che senza la politica nazionale se non in atto, almeno in desiderio ed in potenza, noi avremmo già in casa gran parte de' mali della guerra e della soggezione, prima ancora di una guerra occidentale. Questa situazione non è l'opera nostra. I trattati del 1815 ce l' han fatta. Nella serena regione de' freddi statisti che agiscono in conseguenza della posizione degli Stati senza uscire dalla sfera degli antichi trattati che per prepararne de' nuovi, come nella sfera agitata delle passioni popolari che protestano contro essi, noi siamo — nè più nè meno — quel che ci ha fatti il 1815.

SENATO DEL REGNO.

Si discuteva nella tornata d' oggi il progetto di legge per la riduzione del canone delle gabelle. Meno alcune osservazioni dei senatori Castagnetto e La Tour all' art. 8, il progetto fu votato articolo per articolo sino al fine senza difficoltà di rilievo. Ma procedutosi allo squittinio finale fu notata la mancanza di un voto, e l'operazione sarà rinnovata domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi sono state approvate le rimanenti categorie del bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1854. Le quattro ultime che erano state sospese dalla Commissione, vennero, a richiesta dello stesso ministro delle finanze, cassate, riserbandosi di presentare poscia tante proposte di legge conforme al prescritto della legge 23 marzo 1853. Daremo un cenno solo di quelle categorie, intorno alle quali corsero alcune osservazioni di qualche rilievo. A proposito della categoria 86 si chiese per parte di Depretis se le obbligazioni assunte dalla Società per la coltivazione dei sali si adempiono e si notò da Lanza che la Società si era incaricata di dare i sali nei magazzini dello Stato. Il ministro delle finanze diede all'uno e all' altro spiegazioni soddisfacenti. Giunti alla categoria 87, Tola ripropone la somma, stata levata, relativa alla fabbricazione dei tabacchi in Sassari, fondandosi sopra una specie di diritto che competerebbe a quella città, per essere stata la prima a introdurre l' industria de' tabacchi. Il ministro di finanze, il relatore della Commissione e Sappa combattono la proposta, adducendo ragioni, che sono a nostro avviso, senza replica. La proposta Tola non è accettata da alcuno. In occasione della categoria 108 Lanza solleva la quistione se le amministrazioni del debito pubblico, della monetazione, medaglie e marchio non debbano a termini della legge 23 marzo 1853 incorporarsi nell'amministrazione centrale. Valerio si spinge più oltre, fino a dire, che crede che il ministro abbia peccato d' inapplicazione della summentovata legge alle amministrazioni in quistione.

Cavour purgatosi prima di questa censura, dichiara che la quistione è studiata da uomini competenti in si fatta materia; spera che nella sessione ventura potrà presentare alla Camera una proposta di legge a ciò relativa. Per ciò fare bisogna riformare la legge attuale che regge il debito pubblico. Di più non essendo queste amministrazioni vere aziende non era irragionevole il dubbio, se ad esse dovessesi applicare la citata legge. Finalmente confessa, che lo stato attuale di esse non è più in armonia col nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale, e che è quindi suo pensiero di far scomparire, il più presto che si potrà, tale anomalia.

In ordine alle categorie 135, 136 il ministro si restringe a dire, che dubita il fondo stanziato in esse dalla Commissione sia per essere sufficiente.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 17 aprile.

Si crede da taluno, e non so con quanto buon criterio, che la Corte di Roma rimanga spettatrice indifferente della lotta che può dirsi impegnata tra il colosso del Nord e le potenze occidentali. L'ingrandimento della Russia, se può essere riguardato dalla Corte di Roma con piacere, come quello che si rende forte poggiandosi sul diritto divino, se può veder con piacere nel trionfo dello Czar il trionfo dell'assolutismo, certamente che sotto il punto di vista religioso trema di veder dilatare la Chiesa greca ortodossa, e non può non tentare di porle un freno, poichè tosto o tardi finirebbe col distruggere od almeno affievolire la sua rivale, la Chiesa romana. È in conseguenza di ciò che qui si pensa seriamente a porre un argine alla influenza russa nella Grecia che tende ad inghiottire anche la Chiesa greco-cattolica. Vi rammenterete la Lettera Enciclica diretta agli Armeni onde stringerli vieppiù al papato, pubblicata di recente; ebbene, riguardo ai Greci si vorrebbe fare anche di più, poichè non contentandosi d'impedire che si propaghi fra i Greci-cattolici la religione scismatica, si vorrebbe nientemeno stabilire nella Grecia una vasta propaganda cattolica che chiamasse alla Chiesa romana tutti i Greci non uniti, e fare così un contro-altare alla Russia, menandole un colpo mortale nelle credenze; e per raggiungere questo scopo si porrebbe per fondamanto l'indipendenza greca, od almeno si servirebbe di questa santa parola pe' suoi fini misteriosi, assalendo così in un tempo direttamente la Turchia, e indirettamente la Russia. Nè tutto questo che io narro sta nel campo delle ipotesi, perocchè è già qualche tempo che si trova in Roma un greco assai influente chiamato Pixinio, che sta di ciò trattando colla nostra Corte. Egli è passato, per quanto mi si assicura, per la carriera diplomatica, ha combattuto per la Russia contro la Turchia, ed ha pugnato ancora per l'indipendenza della Grecia. Si potrebbe dire francamente un buon patriota, se non avesse la mattia di credere di poter liberare il suo paese per mezzo dell'influenza cattolico-romana. In ogni modo egli avrà le sue ragioni, e la Corte di Roma vorrebbe profittare di questa lotta a suo vantaggio e fare, come si suol dire, che *dei due litiganti il terzo goda*. Perchè se la Chiesa romana si va intrigando in questa vertenza può esser sicura la lega anglo-francese che agisce a conto proprio interamente, anche col danno loro.

Ieri giorno di Pasqua gran funzione a San Pietro. Il Papa pontificò, quindi impartì la benedizione alle truppe francesi e romane schierate sulla vasta piazza ed al popolo. Il concorso fu secondo il solito numeroso, specialmente di forastieri. Fra le molte uniformi di diverse nazioni che colà si vedevano, ne brillavano due italiane, di un capitano de' dragoni, e un ufficiale de'lancieri piemontesi. Fra i nobili treni di carrozze, superava tutte le altre non solo del Corpo diplomatico, ma anche del Sacro Collegio, quella dell' eminentissimo Brunelli sfolgorante d'oro, fabbricata di recente pel novello porporato. Il popolo ha fatto conoscere quanto poco ami questo lusso asiatico della Corte nostra, ma la lezione non ha servito che a renderla peggiore. Il principe Luciano Bonaparte si notava che era tenuto in mezzo dai giovani principi ereditari di Prussia e di Sassonia. Iersera poi fu illuminata la cupola e la facciata di San Pietro giusta l'antico costume che già conoscete.

Una notizia vi darò che i Gesuiti predicano di grande importanza. Il principe Luciano Luigi, secondogenito del principe di Canino, ha vestito testè l'abito clericale in età d'anni 25.

Prima di terminare voglio contarvi una cosa

forse curiosa per voi, mentre per noi è assai comune. Giorni sono alcuni allievi della Scuola degli Ingegneri, previa autorizzazione, studiavano la livellazione della città di Roma per sezioni orizzontali. Giunti sulla piazza di S. Pietro stavano misurandola, quando si presentò loro un uomo polito che con bel garbo fe' loro intendere che a nome del Capitolo di S. Pietro era incaricato di farli desistere da quegli studi, essendo quella piazza di proprietà esclusiva de' signori canonici. Le misure nondimeno già erano state prese, e quei giovani si ritirarono.

Non vi ho parlato dell'allocuzione del Papa letta nel Concistoro del 7 aprile, perchè non fu altro se non la semplice lettura di una Bolla o Costituzione apostolica in virtù della quale si conferisce dal Papa ai frati Passionisti la tutela della Scala Santa, dell'annesso oratorio e casa religiosa.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 17 aprile.

Il *Monitore* d'oggi pubblica il decreto, col quale il granduca conferisce al Consiglio dei ministri facoltà di spedire, nella di lui assenza, gli atti pei quali fosse richiesta la reale firma munendoli della firma del presidente dei ministri. Il granduca è partito stanotte alle 2 circa di mattina alla volta di Vienna in compagnia del granprincipe ereditario. L'arciduca Carlo, il secondogenito, lo ha preceduto di alcune ore. Così sono rimaste smentite le voci che tutta la granducale famiglia sarebbe partita per la capitale dell'impero austriaco, come io vi aveva annunziato da molto tempo. Io credo per altro di potere assicurare che questo progetto era stato da prima messo innanzi, e che solo le mutate circostanze lo hanno fatto cangiare. La granduchessa dunque ed il rimanente della famiglia restò in Firenze, e questo varrà molto a tranquillare gli animi che erano trepidanti.

Ieri sera fu ricevimento a Corte, e v'intervennero molti uffiziali e nobili invitati.

Da ieri sera corre voce, che per dispaccio telegrafico diretto a un banchiere di qui, sia giunta la notizia che le flotte alleate hanno bombardato e preso Odessa. Molte altre voci corrono nel pubblico, e molte che non reggono alla critica; ma in questo momento tutti vanno in cerca di notizie, mossi o da timore o da speranza.

Il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa, persiste nel non volere andare a prendere possesso della sua diocesi, perchè non vuole domandare il regio *exequatur*, che secondo le nostre leggi si richiede. Così il governo granducale riceve una dura lezione che gli insegna come la sua condiscendenza alle esigenze di Roma non porti altro frutto che di nuove e indiscrete esigenze.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 20 aprile.

I nostri clericali, come ben vi sarete avveduti, non sono certo si assopiti come parrebbe a prima vista: il progetto di riforma al Codice penale, come già vi avevo scritto, punzecchiò al vivo la loro dura cotenna ed eccoli aprire la serie di un nuovo profluvio di petizioni che terminerà Dio sa quando.

Mi si dice che il *Cattolico* siasi adontato del non essere stato prescelto ad organo del sedicente clero petizionario, per cui sdegnando riferire il documento con tanta compiacenza prodotto dall'*Armonia*, abbia invece fatto parte per se stesso, pubblicando quel lepido indirizzo che non vi sarà certo sfuggito, nel suo numero di ieri. In esso il religioso periodico si atteggia a corpo morale costituito; direbbesi a prima vista che in luogo della bile di quattro fanatici preti esso contenga le decretali di un Concilio ecumenico: tanta è la gravità e la sentenziosa fraseologia che sfoggia nei solenni sei paragrafi di cui si compone il prezioso documento.

Per fortuna la legge su cui sono chiamati a votare i senatori del Regno è inutile (v. § II), bastando alla difesa dello Stato i mezzi canonici (!!!); se fosse altrimenti è difficile immaginare qual chiasso avrebbero fatto costoro! Se per una legge inutile allo Stato menasi da loro tanto scalpore, che avverrebbe di una che rivestisse un carattere di evidente utilità?...

Il nostro clero che dichiara nell'*Armonia* di *esser docile alle leggi* e *sommesso alle istituzioni dello Stato* poteva pur astenersi dal protestare anticipatamente contro una legge che non colpirà se non che i ministri indocili alle leggi ed avversi alle istituzioni.

Non ostante però queste vive rimostranze del clero, e le violente diatribe dell'*Italia e Popolo* che in questi giorni riprende la sua polemica contro l'attuale regime con insolita lena e più nere malignità, le sottoscrizioni al prestito aperte ier l'altro alla Banca nazionale procedono in modo assai soddisfacente: il primo giorno si fecero acquisti per circa 30 mila lire di rendita e nella giornata di ieri per un numero assai maggiore.

In generale però si deplora la ristrettezza del tempo che non permette al Genovese, eminente calcolatore, di prendere le sue giuste misure, prima di procedere con maturo riflesso ad un atto in cui l'interesse pecuniario ha la sua e non certo piccola parte.

Il grano ha subito un lieve aumento, causa forse la gran siccità che ispira seri timori sul successo del prossimo ricolto.

Dagli Stati Romani continuano a giungere fra noi emigrati politici; ieri stesso ne giunsero due di distinte famiglie romane fatti segno alle vessazioni ed alle inquisitorie misure della polizia di que' felicissimi Stati, d'onde ogni giorno ci arrivano notizie più edificanti.

Ieri ebbe luogo il pubblico dibattimento contro la *Maga*, accusata di offesa alle leggi dello Stato per un turpe articolo intitolato *Legge della stampa nella China*. Il giurì pronunziò al suo solito un *verdict* di assoluzione.

Vi annuncio con vero piacere la brillante riuscita del *Marco Visconti* del napoletano Petrella. Il successo ch'egli ottenne superò al certo i suoi desiderii, non il suo merito. L'opera piace viemmeglio ogni sera e ben a ragione, poichè è ricca di nuovi e svariati motivi che c'inducono a sperare che il Petrella sarà un degno continuatore di quella moderna scuola italiana che con dolore scorgevamo restringersi a illustri sì, ma poche individualità. Il coro d'introduzione ed il finale del secondo atto destano un vero entusiasmo. L'esecuzione, esclusane la Biscottini, non è inferiore al merito dello spartito.

P.S. Ore 2 1/2 pom. Oggi l'affluenza dei sottoscrittori al nuovo prestito è alla nostra Borsa assai più rimarchevole che nelle due scorse giornate; in tutto gli acquisti di rendita di già sorpassano le lire 100[m]. A.

NOTIZIE DIVERSE

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 18 reca nella parte officiale la seguente notificazione.

« Dietro comunicazione dell'I. R. tribunale supremo militare del 20 marzo 1854 n. 750, Lett. W. venne per grazia sovrana condonato il resto della pena ai seguenti individui, condannati per detenzione di armi o munizioni.

1. Vincenzo Carraro di Asole, provincia di Treviso, macellaio e

2. Giovanni Tonninato di Pellio, provincia di Treviso, contadino, ambidue condannati a morte il 24 maggio 1853 e graziati a due anni di lavori pubblici in fortezza.

3. Domenico Mecchia di Tradis, provincia di Udino, contadino, condannato il 31 dicembre 1852 a due anni di lavori pubblici in fortezza.

4. Angelo Trevisani di Villanuova, provincia di Rovigo, contadino, condannato a morte l'8 aprile 1850 e graziato ad otto anni di lavori pubblici in fortezza.

5. Angelo Boccaccio di Villastrada, provincia di Mantova, contadino, condannato il primo maggio 1850 a 5 anni di lavori pubblici in fortezza.

Due Sicilie — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 19:

« Il *Giornale delle Due Sicilie* fa conoscere che da lungo tempo il governo borbonico si è appigliato alla misura di comperare per suo conto grani all'estero, e di venderli a prezzi minori del corrente. A Palermo i primi del corrente fu venduto grano per conto del governo a 18 tarì per *salma* di ribasso.

Nessuno nega che il governo possa in tutti i paesi fare qualche operazione di siffatto genere, e agli occhi degli imperiti acquistare merito effimero di un benefizio. Ma questo benefizio dura un giorno. Sono angusti oltre ogni credere i limiti delle economiche risorse di un governo quando si pone a fronte delle provviste de' generi di prima necessità in un paese. Facendo poi con precisione i calcoli delle conseguenze, di leggieri si vede che per procurare il ribasso di un giorno si provoca l'aumento e la carestia successiva di settimane e di mesi. Come esisterà il commercio dove dalle finanze pubbliche viene combattuto e minacciato di perdite? Il commercio fuggirà quei paesi. In ultima analisi, una volta posto il governo su questa via, una volta divenuto venditore a ribasso, si troverà in questa alternativa — o soffrire un caro ed un difetto maggiore di prima, per l'allarme dato ai commercianti — ovvero farsi impresario generale delle sussistenze.

Siccome quest'ultima misura è assurda, impossibile, superando enormemente i mezzi di qualsiasi bilancio governativo, e del resto risolvendosi in un sacrifizio imposto alla nazione, il che significa sostituire alla carestia naturale una carestia artifiziale — così il governo napolitano dovrà contentarsi di rendere omaggio ai vieti pregiudizi annonarii con parziali e temporarie operazioni di vendita, le quali, producendo sul mercato momentanea impressione, faranno sempre meglio sentire la deficienza successiva del genere, l'incaglio del commercio, in una parola, nuove privazioni pel popolo consumatore.

Ecco a che cosa riducesi la misura di cui la stampa officiale napolitana e romana loda il governo borbonico siccome d'una sapientissima e benefica provvidenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Presentazione di due relazioni. Continuazione e fine della discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Piacenza presenta la relazione per uno sviatoio sulla strada ferrata in S. Pier d'Arena.

Cadorna R. presenta la relazione del progetto di legge per la derivazione delle acque della Scrivia.

Segue la discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Sono approvate senza discussione le categorie 64 a 86.

Depretis chiede se sieno pienamente eseguite le obbligazioni assunte dalla Società per le saline di Sardegna.

Ministro delle finanze. La Società ha recato un vero vantaggio allo Stato, avendo dato un aumento di rendita, che nell'anno venturo sarà certamente maggiore. Ha costruito inoltre un battello a vapore ad elice pel trasporto dei sali, da cui si ripeteranno vantaggi maggiori, stante l'aumento de' noli delle barche a vela.

Lanza, relatore. Si dice che la Società, la quale è obbligata di consegnare i sali ne' magazzini dello Stato, oggi ne lasci lo scarico a spese del governo. Domanderei su questo qualche spiegazione, come ancora sulle ferrovie che dovevano essere costruite nelle saline.

Ministro delle finanze. La Società, vedendo che si rende difficile lo approdamento del vapore nella spiaggia di S. Pier d'Arena quando il mare è agitato, domandò la facoltà di scaricare il sale in un luogo di deposito, per indi trasportarlo in S. Pier d'Arena. Quando sarà compiuto lo sviatoio, il governo verrà a vantaggiare per tal disposizione; perchè il trasporto sarà fatto lungo la strada ferrata. Quanto alle ferrovie nelle saline, è nell'interesse della Società il costruirle pel miglior andamento delle sue operazioni.

Categoria 87, *servizio de' tabacchi, personale*, L. 103,810.

Tola. La città di Sassari fu prima ad introdurre la piantagione del tabacco. Il governo austriaco nel 1714 ne fece oggetto di privativa; ma rimase nella città la così detta *fabbrica dei tabacchi*. Quindi nel sopprimere questa fabbrica vi è lesione di un diritto. Nè questo solo; dappoichè questa soppressione porta una vera perturbazione economica in Sassari; pregiudica la finanza per le spese di trasporto de' locali, e pel trasporto della materia prima che coltivasi solo nel contado di Sassari. Osservo in ultimo che il relatore è caduto in errore asserendo, che il governo non abbia alcun impegno di comprare tutto il tabacco che l'isola produce.

Ministro delle finanze. Il governo ha pensato concentrare le operazioni; quindi siccome ha ideato riunire in una sola le due fabbriche di Torino, ed ha soppresso la fabbrica de' rapati a Sestri, ha creduto provvido consiglio riunire anche in una sola le fabbriche de' tabacchi in Sardegna. Dovette sacrificarsi la fabbrica di Sassari, perchè a Cagliari è il centro dell'amministrazione, la quale trovandosi in contatto immediato con la fabbrica, può meglio vigilare il buon andamento di questa. In Sassari inoltre si è prodotto solo il così detto *zenziglio*, laddove in Cagliari si fabbricano più sorta di tabacchi.

Non è stata dunque intenzione del governo che fosse diminuita in Sardegna la produzione del tabacco; ma che fosse riunita in una sola fabbrica. Per le spese di trasporto de' prodotti, della materia prima e dei locali, fo osservare, che la spesa sarebbe maggiore ritenendo il centro della fabbricazione in Sassari; dacchè di 22 banchi di tabacchi, 18 si provvedono da Cagliari, e solo 4 da Sassari. Nè la spesa del trasporto delle foglie da quivi a Cagliari è di gran momento; giacchè si opera tutt'al più 2 volte all'anno. Non credo finalmente che il governo abbia mai assunto impegno co' Sassaresi per mantenere nella loro città una fabbrica di tabacchi.

Tola. Protesto che non parlo per ispirito di municipalismo, perchè mia patria è in prima l'Italia, e quindi il paese in cui son nato. Posto ciò dico, che se pel vero interesse dello Stato la fabbricazione avesse dovuto essere concentrata in Cagliari, io mi acqueterei; ma mi pare che sarebbe stato meglio concentrarla in Sassari dove si fa la produzione, dove da gran tempo è stata una fabbrica, la quale avrebbe potuto fornire ogni sorta di tabacco, se così il governo avesse voluto, anzichè spogliarne a poco a poco quella città, che fu prima ad introdurre una tale industria, e ne è stata in possesso secolare

Lanza. Mi sorprende che nel secolo XIX si voglia sostenere la manutenzione di uno stabilimento solo perchè esisteva da più tempo in una città. Mi pare che esistendo in Cagliari fabbriche più compiute, che dovendosi fare in Sassari una grande spesa di primo stabilimento per la maggiore convenienza dell'importazione delle foglie esotiche, e per la miglior produzione dei tabacchi che si fa in Cagliari, doveva quivi ragionevolmente essere concentrata la fabbricazione. Dico in ultimo non risultare in alcun modo che il governo abbiasi assunto un impegno di comprare tutto il tabacco che si produce in Sardegna.

Tola insiste sulla convenienza di concentrare in Sassari la fabbricazione de' tabacchi, e sull'obbligo del governo di comperare tutto il tabacco che si produce in Sardegna, la cui produzione vien limitata dal governo stesso.

Sappa. Sta quanto ha detto il signor Tola sulla facoltà concessa dal governo per la produzione limitata delle foglie di tabacco. Ma quanto alla convenienza di concentrar la fabbricazione in Cagliari è da notare, che quivi è l'amministrazione delle gabelle da cui dipende la fabbricazione de' tabacchi, e che Cagliari è centro delle operazioni doganali.

Lanza. Non si cita un articolo di legge che dia al governo l'obbligo di comperare tutto il tabacco prodotto in Sardegna; e se vi fosse, sarebbe il caso di abrogarlo.

Santacroce. Fo osservare che, fuori del contado sassarese, vi sono nell'isola altri proprietari che coltivano il tabacco.

Ministro delle finanze. È impossibile mantenere il monopolio e nello stesso tempo la libera coltivazione del tabacco, senza sottoporla a certe cautele. Io ho fatto venire dall'America il Kentuky per migliorare la coltivazione del tabacco. Il governo poi deve lasciarne libera la esportazione, e solo deve pretendere che si giustifichi l'immissione in un porto estero.

È approvata la categoria 87. Vengono in seguito approvate senza discussione le categorie 88 a 107.

Categoria 108, *Amministrazione del debito pubblico: personale*, ll. 105,175.

Lanza. La Commissione si è astenuta di esaminare la questione, se convenga concentrare l'amministrazione del debito pubblico in quella della contabilità generale, e riformare le leggi che riguardano la zecca e il marchio, per così mettere in correlazione tutti i rami dell'amministrazione; però debbo invitare il signor ministro a nome della Commissione, a mettere in piena esecuzione la legge ultimamente votata sull'amministrazione dello Stato.

Ministro delle finanze. Il ministero si è occupato di questa questione, ed ha dovuto riconoscere che le attuali circostanze, che influiscono sul credito dello Stato, non permettono una innovazione nell'amministrazione; e la riunione delle due amministrazioni porterebbe seco qualche perturbazione. Non perciò si deve sospendere l'esame della questione suddetta. In quanto alla zecca vi sarebbe di bisogno una riforma più radicale, che concentrerebbe le due zecche in una; ma siccome per altri tre anni siamo legati da un contratto, non è possibile per ora fare una novità; ma non perciò tralascierò di migliorarle per quanto sia possibile. La legge poi sul marchio è stata oggetto di esame, e si è dovuto vedere se convenga conservarlo, sopprimerlo, o lasciarlo facoltativo. Questi tre sistemi hanno difensori ed oppositori. Quanto a me sto nell'opinione di lasciarlo facoltativo. In Sardegna non esiste legge sul marchio, e vive istanze mi sono state fatte a tale riguardo; giacchè molta quantità d'oro per uso d'adorni femminili è scadente, con danno di quelle popolazioni. Se si dovesse riformare la legge sul marchio, allora sarebbe tempo di riformare la parte amministrativa.

Valerio fa osservare, che avendo la legge sulla contabilità generale dello Stato abolito tutte le aziende, non può più sospendersi dal ministro la riunione delle due amministrazioni, e crede anzi che si sia violata la legge lasciando ancora esistere l'azienda del debito pubblico, e quella della zecca e del marchio.

Ministro delle finanze. La legge ha voluto sopprimere le vere aziende; però nè l'Amministrazione del debito pubblico, nè quelle della zecca e del marchio sono vere aziende, bensì amministrazioni senza alcuna attribuzione di contabilità; in conseguenza la legge non è stata violata, come crede l'onorevole Valerio. Riconosco che si deve fare qualche cosa per mettere in armonia le amministrazioni dello Stato, ma non credo che questo sia il momento opportuno.

Lanza dice che bisognerebbe riserbare la quistione al tempo in cui la Commissione presenterà la sua relazione del bilancio.

Valerio dice che il ministro, ove avesse avuto dubbio nell'interpretazione della legge sulla contabilità dello Stato, avrebbe, dovuto avvertirne il Parlamento.

È approvata la cat. 108, indi si approvano le altre seguenti sino alla cat. 134.

Cat. 135, *Assegnamenti d'aspettativa*, proposta dal ministero in lire 34,849 92, ridotta dalla Commissione a ll. 16,336 66.

Ministro delle finanze. Io accetto la proposta riduzione, ma dubito che oramai la somma possa bastare. Il personale delle gabelle si è diminuito, quindi è una necessità di mettere in aspettativa molti impiegati; io farò il possibile per riuscirvi.

Depretis osserva, che la diminuzione del personale è piccola, e perciò crede che il ministro possa ben riuscire a collocare in aspettativa gli individui che non dovranno più servire.

Lanza sostiene, che la Commissione ha procurato di fare molte economie, e che la riduzione del personale non è tanto piccola.

Depretis. Insiste a credere che si sarebbe potuto fare una maggiore riduzione.

Sono approvate le categorie 135 e 135 *bis*.

Categoria 136, *casuali*; proposta in L. 150[m]., ridotta in L. 120[m].

Ministro delle finanze. Non si oppone alla proposta riduzione; ma fa osservare che questa categoria è oggi ridotta al 1/4, e che ove avrà necessità di qualche somma per la lavori straordinari, verrà con apposita legge a chiederla.

Depretis dice che questa cifra, sebbene ridotta di anno in anno, è sufficiente per le spese casuali.

Lanza giustifica la riduzione suddetta, la quale è apparente nella maggior parte; mentre in realtà la cat. è in L. 4,500. Eccita il ministro ad usare risparmi nello accordare sussidii.

Ministro delle finanze. Io non credo che si siano accordati sussidi ad alcuno senza giusti titoli, e posso dire che nei sussidii progressivi si è andato molto a rilento.

Lanza fa osservare, che in fatto molti sussidi si sarebbero potuti risparmiare.

Il ministro delle finanze dice che userà tutta la possibile economia.

Sono approvate le categorie 136 a 139.

Ministro delle finanze. Le categorie 140, 141 e 143 dovrebbero rimanere sospese, secondo il voto della Commissione; ma il ministero, attese le attuali circostanze, abbandona queste categorie per costruzioni di magazzini di depositi di sale e tabacchi, e di adattamento del fabbricato detto del Collegio delle Provincie. In quanto alla categoria 142, relativa allo stabilimento al Parco in Torino di nuove officine per la fabbricazione

dei tabacchi, siccome è urgente, presenterò apsita legge, da cui risulterà un' economia per fitto di locali in 50|m. lire, ed una spesa pel fabbricato non più di 300|m. lire.

Lanza, relatore, osserva, che non vi è necessità di mantenersi la categoria 142; perchè quando la Camera voterà la legge, manderà d'iscriversi in bilancio la spesa.

Valerio crede, che la riunione delle fabbriche dei sigari sarebbe più opportuna nella riviera di Genova, anziche al Parco.

Ministro delle finanze. Osserva che la fabbricazione dei sigari dev'essere collegata con quella dei tabacchi rapati, e che è impossibile concentrare la fabbrica dei sigari nella riviera di Genova.

Valerio insiste sulle sue osservazioni.

Lanza si limita ad accennare, che la Commissione nella sua relazione ha fatto cenno della convenienza della riunione delle fabbriche; e dice che non intrattiene su di ciò la Camera, non dovendosi per ora decidere la quistione.

L'adunanza è sciolta alle ore 4 3|4.

Ordine del giorno di domani.

1. Legge per lo stabilimento di una linea telegrafica da Alessandria a Novara; 2. Relazione di petizioni.

Varietà.

Critica sociale

VII.

Quando l'ambizione e l'interesse son quelli che guidano gli uomini all' altare, come sperare che possano riuscirne veri e buoni sacerdoti? — Le passioni dell'uomo sovrastanno del tutto su loro; non c'è a combatterle e vincerle in essi la superna forza della divina ispirazione; e siccome le si trovan costrette e rifrenate non da interna virtù, ma da estrinseci ostacoli, a norma d'ogni forza che si trovi contrastata, ne pigliau da quell'impedimento maggior vigore in un nuovo indirizzo diverso dal naturale. Isolati da ogni affetto di famiglia e da ogni dolce gioia di paternità, legati nei ceppi d'una servitù che si sono accollata senza pur ben conoscere, avviati su d'asprissimo cammino in carriera impresa contro loro natura, mancando di quello immenso amore del prossimo, virtù quasi divina data a pochi uomini sulla terra, il quale deve tener luogo di tutto nell' animo del vero prete, i loro affetti e desiderii o sopprimono, e diventano egoisti, o volgono a men buono e connaturato scopo.

I peggio egoisti del mondo sono i vecchi celibi, le vecchie bigotte ed i cattivi preti. E per l'appunto l'egoista è il vero contrario del buon sacerdote; questo col suo affetto abbraccia tutti i suoi simili, ama tutti più di sè, quasi distrugge la sua individualità particolare a benefizio di tutti gli altri; quello invece comprende tutto il mondo in sè stesso, ed ogni cosa che in quello si trovi vorrebbe esclusivamente rivolta al suo peculiare vantaggio. L'egoismo del celibe è tutto materiale, quello della bigotta è, se così posso esprimermi, per la maggior parte spirituale; il primo vuole che tutto intorno a lui concorra a fargli dolce la vita, la seconda che tutto s'adoperi a farle ottenere il paradiso; l'egoismo del prete partecipa di tutti e due; il primo è insopportabile, il secondo fa della terra un inferno alla famiglia a cui appartiene la beghina, peggiore di tutti si è il terzo.

Siffatto prete ha rinunciato ad ogni sorta di amore terreno, ad ogni dolce piacere, alle voluttà di ogni fatta, non per virtù, non per sacrificio, non per rinunciarvi, ma per un bene materiale che aveva in mira, per un vantaggio che dal nuovo stato voleva ritrarne; ha venduto il suo diritto a godere dei beni del mondo al prezzo d'un promesso utile da ottenersi. Vuole che il suo contratto bilaterale gli frutti più che possa. Vuole dal mondo riaverne ad ogni modo in altra forma que' godimenti, che a lui avrebbero spettato come uomo; vuole che il prezzo sia il maggiore possibile; vuole che gli si paghi medesimamente la sua rendita di gioie terrene sotto diversa specie di moneta. Gli è come se dicesse schietto alla società: — Lo sfarzo dei tuoi abiti, delle tue carrozze, delle tue gale mi fa gola; la bellezza delle tue donne a me contesa mi adizza il sangue; le risate de' tuoi convegni che giungono alle orecchie di me mormorante il compieta in coro, mi urtano i nervi: in compenso di tutto ciò voglio da te altre cose; o le stesse gioie mascherate; o le soddisfazioni più affinate della materia, o le attraenti frodi dell'intrigo, o l'ineffabile gusto del dominio. — E poi l' appagarsi arraffato contro il divieto, all'ombra del mistero, sotto il mantello dell'infintura, riesce anche più aspramente dilettevole, ha un'acuta mordenza che alletta, un rabbioso inuzzolire che incita.

Guardate in qualche villaggio. Vedrete passeggiare gravemente sul piazzale della chiesa, e sbadigliare ai quattro venti, la faccia melensa e superba, il busto impettito, le mani dietro le reni, il piglio dello sfaccendato, un grosso, grasso quartato, in cotta nera e sudicia; è il prete di campagna. Parla di vini e tinozzi, di fieno e di stalla, di messi e di messe: tutto ciò che gli frutta. Non sa niente oltre ciò. Questi sono i serragli che gl' inchiudono il suo universo. Non piglia mai in mano un libro fuorchè il suo breviario; non legge altro mai che quel po' di latino che gli tocca borbottare. Se il mondo cammini non si cura saperlo. Che la terra giri lo nega con Giosuè. Che sia una virtù l'esser cotticcio lo afferma coll' esempio di Noè. Se avesse a giudicar Galileo lo condannerebbe ancora come eretico, non ad esser arso vivo, ma, — punizione a suo avviso maggiore, — a tracannare sempre acqua schietta. Tutta la scienza e la dottrina per lui sta nei quattro cuiusse del seminario e nella volontà del vescovo, bascià a berriuola dell' esercito clericale. Ecco suoi negozi. Prima del pranzo giuoca alle boccie nel cortile della casa parocchiale, gli è un buon esercizio igienico che, col far trasudare un pochino, purga il corpo dai maligni umori, ed aiuta intanto il crescere dell'appetito; a pancia piena batte i tarocchi nel salotto del pievano, torneo cortese a spade e bastoni — delle carte — per vincerne una mezzetta; a sera fa la partita del picchetto, colle bottiglie accosto, dal sindaco, o dal medico, o dallo speziale; dal sorgere al tornare in letto faciniente sempre, manducatore e beone meraviglioso, alticcio spesso, copia originale del ritratto del beato Ermolao di Giusti.

Parlategli di apostolato, di missione celeste, di sacrifizio incessante; che si, ch'ei vi crollerà le spalle senza capirne un iota. Per lui tutto l'uffizio sacerdotale è compreso nella messa che celebra al mattino, nelle confessioni delle vecchierelle che lo fanno sbadigliare per due ore, nella parte delle sue orazioni che giornalmente gli è assegnata. Fuori di lì non c'è più niente. Quando s' è sgabellato di quella poca roba, suo diritto, suo bene, anzi sua necessità è l'incrociarsi le braccia, trarne un sospirone, e pensare da senno a vivocchiare con gusto. Ha l'esistenza partita in due: là il dovere, qua il diletto; dopo il messale il confessionale ed il breviario, la cantina, la Perpetua ed il giuoco dei tarocchi: — e i più vi aggiungono le lotte dell'intrigo.

Le passioni politiche che nelle città agitano le masse, ne' villaggi prendono corpo di lotte individuali, le si fanno quistioni meschinamente amministrative, strettamente locali, toccano l'interesse vivo delle persone, e piglian quindi un tale ardore, una tale importanza — la importanza delle cose minime, — una tale acrimonia che fanno inevitabilmente capo all' odio; così che una vittoria, anche la piccolissima, è sempre per una parte la più grande gioia, per l'altra il più disperante smacco.

Perciò ogni mezzo di vincere è buono; in fatto di espedienti non si sta a guardare i cinque piedi al montone de l'onestà; si dà carriera alle invenzioni, si arriva alla calunnia, si tenta all'avversario d'appiccare i più clamorosi sonagli; chi riesce, anche colla menzogna, è bravo.

Il generale d'una delle parti è sempre uno di quei tali preti: il comando gli viene di diritto per merito di sapere in arte di tranellare; a loro paragone non c'è cavaliere che regga nell' incontro delle oneste frodi; sono armati da piede a capo dell' armatura del dissimulare, il loro odio è lama di tempra finissima che nulla vale, nè col tempo, a rompere, o soltanto intaccare; sono fatati, e resi invulnerabili, da quel sacro carattere di cui sono rivestiti, dietro il quale ad ogni peggiore sbaraglio hanno fidanza di trovare un riparo. — Incominciano a mandare contro al nemico l'esercito leggieri de' loro aderenti, — le famiglie in cui fan veglia alla sera, le più divote fra le donnuccie del paesello, un' autorità loro amica, il sacrestano ed il campanaro, e i figlioli ed i nipoti di questi; — ad un tratto sorgono e trascorrono voci ingiuriose e maligne sul sindaco, o sul giudice, o su d' un ricco proprietario del paese, secondo che il guerriare è rivolto contro l'uno, o l' altro, o il terzo. Donde sien nate chi lo sa? Come si propaghino in un subito chi lo può dire? Per qual arte piglin fede chi se lo spiega? Ma il fatto è. Poi s'ingrossa la baruffa, e scendono a combattere loro stessi — vedi arte sopraffina! — coll'impronto scusarli, con crollatine espressive di capo, con cenni misteriosi, col tosto interrompersi nel parlare di que' tali, con benevole reticenze, con dolcereccie supposizioni, coi mille che, i quali dicono chiaramente: quell'uomo là è un birbo de' primi, ma io non lo voglio dire. L'affare va, avanza e s'aggroviglia vieppiù; la pallottola di neve è accresciuta per via: si è fatta valanca; un ultimo colpo di braccio e la si precipita. Avanti il corpo di riserva; fuoco a tutti i cannoni; scoppia la bombarda: — *quell'uomo, o quegli uomini non hanno religione*; i più sorì fra i villani ne li persuadono direttamente essi stessi, ai meno credenzoni lo inculcano adagino, mediatamente, coll'aiuto delle mogli e delle madri che coll' educazione e col confessionale tengono in ogni dove dalla loro. I loro avversari sono perduti! — È la grande aria della calunnia, eseguita di continuo e simultaneamente dal Don Basilii di tutto il mondo, ridotta, per loro uso speciale, a vantaggio sempre del ceto ecclesiastico, secondo le esigenze dei diversi orchestra di tutti i paesucoli dell'orbe cattolico.

Allargate le proporzioni della scena: dai villaggi passate alle città, dalle città alle nazioni, dalla lotta d'uomini alla lotta di principii, dalla sete d' influenza in un paesello, alla rabbiosa voglia di comando nel governo d'uno Stato, nel governo de' popoli, nel governo di tutto il mondo: avrete sempre la stessa commedia, rappresentata nello stesso modo, colle stesse arti, collo stesso scopo, colla stessa onestà: non avrete che a cambiare il nome de' personaggi; al sindaco, al giudice, al proprietario sostituire un ministero, una forma di governo, un' idea, il potere civile, il liberalismo, il progresso dell'umanità.

Sì; accade ripeterlo; la chiesa dell'oggi l'è una crociata continua contro l'immegliarsi civile, politico e scientifico dell'uomo; ed il clero, per la maggior parte, è, — e dai tristi vuol ridursi tutto, — l' esercito che accanito la combatte. Il centro direttore si è Roma, lo stato maggiore ne sono i prelati, capitani gli ordinarii, le armi l'impostura, la superstizione, il dolo. Oh! vedete come quel tale che non ha voluto indossare l'uniforme di soldato della patria sta a buon agio nella nera sottana che è l'uniforme del soldato di Roma! E qual gregario zelante e fedelissimo egli si fa di quella setta colla quale e per la quale usa artatamente ed abilmente dell'armi dell'astuzia e della frode, con cui ha maggior simpatia che con quelle di ferro! E per ottenere sempre più e provare, come sa cambiare di tattica, e giuocare or di questa, or di quell'arte all'uopo; come vestirsi delle opportune spoglie, e mutar costumi a vicenda, e parlare in varii modi a seconda, con questi umile, con quelli superbo, ora supplichevole come una vittima, ora minaccioso come un giudice inesorabile! — Possedono diversi stampi da fare innanzi alle diverse occasioni; è per così dire un libro medesimo, in cui la sostanza è pur sempre l'uguale, ma si muta lo stile, la lindura, la forma, il carattere alla stregua dell'occorrente bisogno. A vincere la schietta donna del popolo ecco avanzare il grave, severo, in sembianza accostumato; alla giovinotta un largo e benigno perdonatore, mite, gentile e dolcereccio nel confortare; all' attempatella il rigido moralista che le sospende sul capo la spada di Damocle dell' inferno; alla leggiadra marchesina, tutta moine e vapori, il pretocolo biondo, roseo, paffutello, collo sguardo sosve ed i polpacci intorniati, la mano bianca, ed il fine lino di bucato, attillato, razzimato, profumato, che corteggia amabilmente le signore, che sa farsi il favorito della cagnolina inglese di madama, od anche il pedagogo officioso del primogenito, stupido naccherino di cui egli s' incarica di narrar le meraviglie, che si abbandona al dolciume di piacevoli e divote conferenze colle donne ne' loro stanzini, che ricorda la viziosa semenza degli abbati francesi del secolo scorso — cicisbeo tonsurato, amorino in brache corte e collare.

Oh! si lasci incautamente che l' educazione sia, o cada in mano del clero, e se ne vedranno le buone generazioni che esso preparerà all'avvenire. Se dal punto d' adesso, la chiesa potesse a suo talento impadronirsi di tutti quelli che nascono, e porre a suo grado l'ingegno sotto alla macchina pneumatica del suo gesuitico insegnamento, che è la negazione della istruzione, da qui a cinquant'anni il mondo sarebbe indietrato sino al secolo decimoquinto, e la terra potrebbe gloriarsi in faccia d'ogni altro pianeta di alimentare e dar ricetto ad un genere mai più visto di eunuchi di spirito, di ciuchi e d'imbecilli.

Nè solo diverrebbero gli uomini balordi di ignoranza, ma anche cattivi; prima di tutto perchè anche la morale, come quella che è la cognizione del distinguere il bene dal male, si giova dell' ingegno e quindi del sapere; poi, perchè onde avere preciso il carattere definito del clero corrotto dell'oggi, come ho già adombrato più sopra, conviene alla crassa e petulante insipienza aggiungervi il più sterminato egoismo. Ora l'egoismo non feconda alcun germe buono nell' anima che piglia ad indirizzare: ed anzi, se ve ne sono, immancabilmente li soffoca.

Gli ha una forza espansiva e maligna la quale è micidiale ad ogni affetto generoso e gentile. Se nella società sono inutili, ed anche dannosi gl'ignoranti, in ispecie quelli che ignorano persino d'esserlo, gli è poi la più perversa, la più perniciosa, la più da abborrirsi genìa, quella de' bacchettoni. E l'educazione de' preti non è atta che a fare degli egoisti in busca della propria felicità eterna, impostori di scienza, impostori di virtù.

La verità è, che il clero, giunto col tempo e colla corruzione degli ordini ed istituti ecclesiastici ad arrancare beni materiali che non gli spettano, ricchezze che lo guastano e fan danno al suo essere, autorità temporale che fa direttamente a pugni colla vera missione che gli è assegnata, il clero vuole per ogni modo difendere e conservarsi quei vantaggi che lui fanno ricco e benestante, ma pel santo Iddio! la religi ne infermano e deturpano nel concetto dei popoli.

Si ritorni la Chiesa alla prima povertà, al primo soffrire, alla primitiva grandiosa umiltà; vedremo sminuir tosto il numero dei preti, sparire gli ambiziosi, i faccendieri, gl'intriganti, i maligni, gli avari, i lussuriosi, che adesso spesseggiano fra loro, risorgere le primitive virtù. Allora piuttosto che incontrare una vita di vero e continuo sacrifizio, il figlio del villano si soddisferà del trattare la marra, il coscritto si acconcierà a pigliare il fucile, il meriaio non abbandonerà il suo metro, ed il nobile vanitoso sceglierà il caracollar del cavallo ed il luciore degli spallini prima che la chierica ed il berretto del canonico; a meno che alcuno di tutti costoro veramente guidi ed infiammi la voce di Dio, l'ispirazione e la fede.

E forse così avverrà in bene del genere umano, della civiltà e della religione medesima, se nella lotta fra il progresso e la Chiesa corrotta la vince il primo. La libertà, che sarà frutto di quello, e l'istruzione, che n'è l'essenza, renderanno impossibile l'esistenza del clericume guasto ed infingardo; il quale perciò appunto favorisce e promuove l'oscurità intellettuale e la tirannia, termini corrispondenti fra loro, opposti a quei primi. Intanto è dovere d'ognuno d'aiutare il progresso contro al regresso, la civiltà contro la barbarie, la luce contro alle tenebre: è dovere della società, è dovere del paese. Animo! su! tutti nella lizza, il tempo preme, ed i posteri stanno lì per venire a domandarci ragione del come e del che abbiamo fatto a loro vantaggio in questa capitale baratta del bene e del male, del vero e del falso, del chiaro e dell'oscuro. Su via, uomini desiderosi del buono, padri di famiglia, municipii, Stato, la tocca a tutti voi, ciascuno per sua parte; combattete, il campo chiuso è quello dell'educazione; lo scopo della guerra, pel nemico, è togliervi e far suo quello che avete di più caro, i vostri fratelli, i vostri figli, i vostri membri, i vostri cittadini; per voi è l'emancipazione dell'ingegno e della ragione dell'uomo. In questo caso speciale è danno il tollerare ed il lasciar fare. Il vostro dev'essere concorso attivo: tu governo sorvegliare e reprimere; voi municipii affidare a mani secolari e togliere alle clericali le vostre scuole; voi padri di famiglia, non lasciare immettersi nel giunto della famiglia, tra i vostri figli e voi, la coda del serpe della setta. E badate bene, e state attenti e in sulle guardie, perchè l'avversario è potentissimo, ed il più spesso si giova d'un alleato che viene a farsi nel vostro seno medesimo, e che tien suo coll'irrompevole legaccio dell'assoluzione — la donna!

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — Ieri sera fu aperta la tornata di primavera. Era prima all'ordine del giorno l'elezione di quattro dei membri della Direzione delle opere pie di San Paolo. — Con tre successive votazioni furono chiamati a tale officio li signori Arduin Vittorio (confermato), Poccardi cav. cons. d'appello, Barbaroux cav. Luigi, e Davicini mastro uditore camerale. Dopo questa elezione l'ora essendo tarda si è rimandata alla prossima seduta la trattazione di altri affari di non poca importanza, che erano pure all'ordine del giorno.

— TEATRO REGIO. — Siamo lieti di annunziare che domani (venerdì 21 corrente) avrà luogo l'Accademia vocale ed istrumentale che daranno gli operai allievi della scuola gratuita di canto di Genova, diretti dall'egregio maestro Novella. Altri ostacoli si erano frapposti alla loro partenza per Torino anche due giorni fa pel cambiamento degli spettacoli al Carlo Felice. Ma il maestro Novella seppe e volle superarli, lieto di fare udire e di avvicinare i suoi allievi ai loro fratelli del Piemonte. — Noi siamo certi che la popolazione della capitale accorrerà numerosa a dimostrare ai bravi operai genovesi quella sincera e cordiale simpatia che è viva in tutti gli animi. Ne siamo certi quantunque il tempo sia minaccioso, e forse possa addurre pioggia per qualche giorno durevole e necessaria.

Il biglietto d'ingresso, affine di rendere più popolare lo spettacolo, fu opportunamente stabilito a sole due lire, e i palchi a discretissimo prezzo.

Nel programma dello spettacolo abbiamo veduto che concorrerà a renderlo più splendido la banda della Guardia nazionale di Torino, e che i brani della musica da eseguirsi sono i meglio scelti fra le opere dei maestri italiani.

Alle sinfonie della banda Torinese si alterneranno poi altre della banda nazionale di Genova, e così sarà compiuto in un trattenimento dilettevole il simbolo di quella unione di cui questi avvicinamenti sono chiamati a dar bella e desiderata testimonianza. Gli allievi resteranno a Torino fino a domenica, e sabato sera potremo nuovamente udirli a S. Francesco di Paola nei locali della Società delle scuole tecniche di mutuo insegnamento.

— TEATRO D' ANGENNES. — Assistemmo ieri sera ad una rappresentazione della Compagnia Meynadier, in mezzo alla quale furonvi variazioni sul violino del sig. Austri lombardo, eseguite con bella maestria. Il giovane suonatore fu ripetutamente ed unanimemente applaudito.

— ISTITUTO PATERNO DI EDUCAZIONE. — Domenica (23 corrente) avrà luogo l'inaugurazione solenne di questo Istituto e la dispensa degli attestati di premio agli alunni pel buon esito degli esami del primo semestre del corr. anno. Terrà il seggio della presidenza l'ill.mo signor marchese Alfieri di Sost-gno ed assisteranno le autorità scolastiche non che i membri del Consiglio di Direzione dell'Istituto. Tutti i padri di famiglia sono invitati ad intervenire ad una funzione che consacra fra noi uno dei più pregevoli istituti educativi, posto sotto le solerti cure e affidato al sapere operoso del già preside del collegio nazionale di Torino il signor Giovanni Racheli.

— SCUOLE TECNICHE DI S. CARLO. — Sabbato 22 corrente avrà luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole tecniche di S. Carlo, nel teatro di chimica di S. Francesco di Paola, alle ore otto di sera, e con intervento degli allievi della scuola di canto del maestro Novella.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — Nel *Foglio federale* è pubblicato il conto reso del Consiglio federale (1853) dipartimento della guerra. Stando al medesimo, l'armata federale, compresi i sopranumerarii, conta ora 125,166 uomini, e la landwehr 150,000; quindi in totale si hanno 275,000 uomini. Il primo contingente comprende le classi dal 21 ai 29 anni; la riserva quelle dai 29 ai 35, e la landwehr dai 35 ai 45. In generale l'abbigliamento è comodo e di buona qualità, l'armamento e l'equipaggiamento sono completi ed in buono stato; in parecchi arsenali cantonali sono delle provviste più considerevoli che non occorrano all'armata. Le truppe sono disciplinate ed atte al servizio; quelle del genio e dell'artiglieria sono bene istruite; la cavalleria presta buoni servizii sotto l'aspetto della sua organizzazione e de'suoi maestri, i carabinieri formano l'arma nazionale; anche l'infanteria in alcuni Cantoni è molto bene istruita.

Alemagna. — I giornali tedeschi considerano la sottoscrizione della convenzione austro-prussiana come decisa. Si assicura che la Prussia ha rinunciato alle disposizioni che voleva introdurvi dietro istigazione del signor di Budberg, ambasciatore di Russia.

Stando al *Lloyd*, la Prussia s'impegnerebbe a occupare tutta la frontiera russo-polacca se l'Austria si credesse nell' obbligo d' intervenire attivamente per proteggere l' integrità dell' impero ottomano; la qual cosa avverrebbe se l'armata russa movesse verso i Balcani prima dell'arrivo dell'armata anglo-francese.

La *Corrispondenza Austriaca* cita il seguente fatto come prova della perturbazione dei rapporti finanziari in seguito alla crisi orientale: il governo russo, dovendo rimborsare al governo austriaco 150,000 fiorini per una partita di sale comperata in Austria, non potè operare questo pagamento per mezzo di cambiali, e gli bisognò mandar tutta la somma in numerario.

Londra, 17 *aprile*. — La *Gazzetta di Londra* pubblica due proclami della regina d'Inghilterra che fissano al 26 aprile per l' Inghilterra, l'Irlanda e la Scozia le preghiere e le umiliazioni con cui dovranno essere chiamate le benedizioni di Dio sulle armi inglesi.

Lord Howden, ambasciatore d' Inghilterra a Madrid ha invitato la Spagna a chiudere i suoi porti ai bastimenti russi se la Russia accorda lettere di marca. Il governo Sardo e quello dei Paesi Bassi hanno già preso, senza esservi invitati, questa misura che attesta la loro neutralità.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 17 aprile.

Le notizie che si ricevono sulle intenzioni e progetti dell'Austria e della Prussia continuano ad essere sì oscure, sì confuse e sì contraddittorie che il miglior partito sarebbe forse di non più parlarne e di attendere che gli avvenimenti obblighino queste potenze ad abbandonare la politica dubbia ed equivoca che hanno fin qui seguita. Un giorno vi sarà detto che un trattato offensivo e difensivo è stato conchiuso tra le due potenze, e il giorno dopo vi si dirà che doveva essere conchiuso, ma che non lo è stato perchè la Prussia non ha voluto prendere l'impegno preciso di dichiararsi contro la Russia, se le circostanze lo esigessero. Ciò farebbe credere che l'Austria è, dal suo canto, decisa ad unirsi alle potenze alleate. Ma leggete i fogli di ieri e di questa mattina, e voi ricadrete nella stessa incertezza ed ignoranza. Congetture, parole ambigue ed evasive, andare e venire di diplomatici e di corrieri con progetti e *controprogetti* di trattati, tutto ciò, ne troverete in abbondanza, ma fatto positivo e preciso, nessuno.

Par certo che i Russi siano entrati nella Servia. Cosa fa l'Austria? Ha protestato o inviato un' armata in questo paese, come si è più volte detto che lo farebbe se i Russi vi fossero entrati, e come dovrebbe farlo se fosse realmente decisa ad allearsi alla Francia e all'Inghilterra? Di ciò non si fa parola. Il corrispondente del *Times* gli scrive da Vienna come cosa certa che l'Austria si dichiarerà contro la Russia, ma aggiunge nello stesso tempo, che le alte autorità militari sono di un parere opposto, e credono che non avrà il coraggio di prendere questa decisione. Da un altro canto l' *Observer* di ieri contiene le linee seguenti: « La convenzione segreta conchiusa fra l' Austria e la Prussia a Berlino garantisce l' integrità della Russia in termini più precisi di quelli coi quali il protocollo segnato da queste due potenze e dalle potenze alleate garantisce l'integrità della Turchia. Credesi che uno degli articoli segreti stipola che l'Austria e la Prussia non permetteranno che s' imponga allo Czar come condizione della pace la cessione di una parte del suo territorio. » Che certezza è che lume si può trarre da ragguagli sì incerti e sì opposti? Ciò che mi meraviglia è che le due potenze alleate si lascino abbindolare sì lungo tempo e non dimandino delle spiegazioni più chiare e definitive; perchè non credo che i governi di Francia e d'Inghilterra abbiano sulle vere intenzioni delle due potenze germaniche dei ragguagli più precisi che i giornali ed il pubblico.

Londra è divisa in parrocchie o distretti, come Parigi è diviso in *arrondissements*, e ogni distretto è governato da un consiglio municipale chiamato *Vestry* (Sacristia) perchè vi si riunisce nella sacristia della chiesa parrocchiale. La settimana scorsa il consiglio di S.t Pancras (San Pancrazio) che è una delle più antiche e delle più popolose di Londra, si occupò di provvedere alla conservazione d'un luogo celebre nella storia inglese, posto fra la parrocchia di S. Pancrazio e quella di San Govanni (S.t-John) nel distretto di Hampstead, e chiamato *the Gospel Oak, la quercia del Vangelo*. A tal proposito uno dei membri del consiglio, il signor Billett, diede sulla storia di questo luogo dettagli molto interessanti.

Primieramente, secondo una tradizione che esiste da tempo immemorabile, fu in questo luogo e sotto questa quercia, che Sant'Agostino annunziò le dottrine del cristianesimo all' Inghilterra.

Questo fatto non è attestato che dalla tradizione. Ma ve n'è un altro più autentico, e attestato da documenti storici, ed è che questo fu il luogo che vide nascere i primi germi della riforma protestante. Sono ormai 500 anni che un prete della contea di Leicester, il celebre Wickliffe, mosse i primi attacchi contro la Chiesa di Roma. Courtenay, che era allora vescovo di Londra, citò Wickliffe a comparire dinanzi a lui nella chiesa di San Paolo per giustificarsi delle sue perniciose dottrine. Wickliffe si recò a Londra per rispondere a questa citazione, e indotto probabilmente dalla celebrità tradizionale del luogo, predicò sotto questo albero e sparse negli animi de'suoi uditori i primi semi del protestantismo. La sua eloquenza attrasse ben tosto intorno a lui un grande numero di discepoli che si adunavano per ascoltarlo e per pregare, sia in questo luogo, sia ne'campi adiacenti chiamati i *campi del boschetto* (thicket fields), ove ora sono gli *Squares* (piazza con giardini nel centro) di Russell e di Bedford. Tanto rapidi furono i progressi che fecero le sue predicazioni fra il popolo, che il governo ne fu allarmato e inviò truppe per disperderli o gettarli in prigione. Lord Cobham, uno dei neofiti più ferventi, fu preso e bruciato vivo. Wickliffe fu più fortunato, e se ne fuggì a Lutterworth, ove non venne più molestato.

Quanto all'albero esso, conservò la sua celebrità, ed è all'ombra de'suoi rami che sotto Enrico VIII furono promulgate e predicate le nuove dottrine religiose. Più tardi un decreto di Elisabetta ordinò che delle preghiere vi fossero offerte, e vi sono degli abitanti della parocchia di S. Pancrazio che si rammentano avervi inteso predicare il famoso Whitfield. Ma alcuni anni indietro, presso a poco 30 anni, questa celebre quercia si diseccò e perì. Se ne piantò allora un'altra, che ebbe la stessa sorte, e tutti i tentativi per farvi sorgere una nuova pianta son rimasti senza effetto. La giovine pianta non ha vissuto che pochi giorni. Si è dunque rinunziato a far nascere una nuova quercia nel luogo ove sorgeva l'antica, ma si vuole perpetuarne la memoria con una lapide o altro segno. Ed è per questo oggetto che fu convocato la settimana scorsa il consiglio del distretto.

Il *Times* pubblica questa mattina il dispaccio seguente, inviatogli ieri dal suo corrispondente a Copenhagen: « La fregata *La Tribuna* giunse poco fa dalla squadra dell'ammiraglio Plumvidge conducendo seco cinque bastimenti presi ai Russi, e un buon numero di prigionieri. » L. M.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 21 *aprile*. — La squadra francese destinata pel Baltico è partita da Brest per il golfo di Finlandia. Essa è composta di 23 legni con 1250 cannoni, e presenta una forza di 1790 cavalli.

Le forze navali nel Mar Nero, comandate dall'amm. Hamelin sono composte di 26 legni con 1120 cannoni, e della forza di 1790 cavalli. La seconda squadra dell'Oceano comandata dall'ammiraglio Bruat è destinata ad agire nel Mar Nero, Gallipoli e nell'Arcipelago. Essa ha 10 legni, 622 cannoni, e la forza di 2880 cavalli.

La marina imperiale possiede in tutto 56,000 marinai imbarcati.

L'Inghilterra ha forze eguali.

Un rapporto di Omer pascià conferma, essersi per parte dei Turchi sostenuto gloriosamente tre combattimenti sanguinosi nel passaggio del Danubio per parte dei Russi; essersi ritirati dietro istruzioni su Kara-Sou per essere le truppe turche sparse dinanzi a forze considerabili.

Berlino, 20. — Il trattato offensivo e difensivo tra la Prussia e l' Austria fu sottoscritto oggi.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *aprile*.

1848 5 0[0 M. 78 25, 50.
1849 M. 78.
1851 G. p. 76 50. M. 76 25. 76.
1850 Obbligazioni 4 0[0. M. 825.
Banca Nazionale. G. p. 1070. 1060.
Cassa di comm. ed ind. (V. E.) M. pel 24 aprile 465.
Ferrovia di Cuneo. M. 430.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 24 aprile 425.
Id. pel 30 aprile 430. M. pel 30 aprile 420.

Borsa di Parigi del 20 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	63 90	63 40
» » 4 1[2 p.0[0	91 »	90 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	79 »	78 75 » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0	49 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	88 1[8

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA' CARTIERA

Nazionale Anonima Privilegiata.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo ravvisato conveniente ed opportuno di conchiudere un contratto per il complessivo smercio della fabbricazione della Società colla Casa A. Marguerat et Comp., via di Borgonuovo N° 45, a condizioni assai vantaggiose, se ne porge pubblica notizia, prevenendone pure i singoli Azionisti, che presso questa direzione è per essi ostensibile la convenzione.

La Carta privilegiata serve ai molteplici usi d' imballaggio e di pacchetteria; il suo prezzo è stabilito in lire 45 li 100 kilogrammi; e la qualità si raccomanda di per se stessa, segnatamente per il pregio di respingere costantemente l'umidità: essa è poi appropriatissima, sia sotto tale prezioso aspetto, che sotto quello dell'economia nella spesa, per allevare i bachi da seta.

Il favore e la simpatia, con cui viene accolto siffatto genere di fabbricazione, porgono alla Società sicura fiducia della prosperità di uno Stabilimento, che si propone di adoperare ogni suo sforzo per raggiungere il duplice interessante scopo, di presentare agli azionisti vistosi dividendi, e di fornire il paese di una merce, che all'utilità unisca il buon prezzo.

Per detta Società

A. Maggi *segretario*.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità

per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

IL COMUNE DI OVADA abbisogna di un **Tamburino** ad uso della Guardia Nazionale. Gli aspiranti a tal posto si dirigano al Sindaco di detto Comune prima della scadenza del corrente mese di aprile.

Deposito di Semenza

BIGATTI

di primissima qualità

BRIANZOLA

a modico prezzo in causa della inoltrata stagione.

Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera*, via Madonna degli Angeli, N° 13. TORINO.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 406

IL PARLAMENTO

SABATO 22 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con *vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, uffizii di corrispondenza *Havas e Lafolie*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*: Librajo, 20, Berner's Street. — Per le *Inserzioni* rivolgersi all'**Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, num. 9.*

Dispaccio elettrico.

Trieste, 21 *aprile*.

Si dice che il console greco residente a Trieste abbia spedito un vapore per richiamare i tre bastimenti russi comperati dal governo greco e partiti giorni sono, temendo il blocco della Grecia.

VENEZIA, 21 *aprile*. — S. M. l'imperatore ha accordato l'amnistia agli individui seguenti tutti già addetti alla i. r. marineria austriaca: Alessandro Tiozzo, Pietro Manessi, Nicolò Spinosa, Annibale Viscovich, Pietro Loy, Giuseppe Lettis, Oscar Muzzarelli, Antonio Pavesi, Adolfo Battistich, Gerolamo Ponzetta, Giuseppe Zamboni, Lorenzo Graziani.

Torino, 21 *aprile*.

La stampa francese e in ispecie il giornale dei *Débats* fecero elogio in questi ultimi giorni al nostro Senato pel savio spirito di conciliazione con cui votò alla quasi unanimità il progetto di legge sul prestito. In quella circostanza i pubblicisti della nazione a noi vicina degnamente apprezzarono le cause che resero indispensabile questo (vogliamo sperare) ultimo sacrificio nello scopo di compiere la già progredita ristorazione delle nostre finanze. Nè tacquero della splendida prospettiva d'avvenire che al Piemonte costituzionale è riservata, se i partiti schiettamente liberali sapranno, qualunque sia la loro gradazione d'opinione sulle forme secondarie, trovarsi sempre uniti e forti nella grande questione della nazionale libertà e indipendenza: uniti contro i pericoli delle straniere cospirazioni, come contro le intemperanti mene degli estremi e rovinosi partiti interni.

Se questo fu l'effetto d'una votazione che altamente onora la sagacità, il patriottismo e lo zelo di concordia delle due Camere del nostro Parlamento, tanto più crediamo che vorrà valutarsi la prontezza spontanea onde le popolazioni dello Stato vollero concorrere a sottoscrivere pel prestito e consecrare i loro piccoli e grandi capitali ai bisogni dell'erario. Non abbiamo ancora notizie precise dell'esito della sottoscrizione in tutte le provincie del Regno. Ma dai risultati che già ci sono noti ci crediamo autorizzati a giudicare il pieno successo di questa operazione, sebbene venuta in campo tra congiunture le più difficili, sia per la non florida condizione del credito, sia per la conseguente scarsezza della moneta circolante. In Torino in ispecie l'affluenza dei prestatori fu tale che bisognò al primo giorno accrescere subito dopo poche ore il numero degli impiegati, al secondo raddoppiare le casse di ricevimento, al terzo triplicarle. Dura anch'oggi, e durerà per tutto domani probabilmente quest'alacrità di capitalisti d'ogni condizione, dai più ricchi fino agli umili operai, che abbiamo visto noi stessi recare l'obolo delle loro economie e consacrare così due buoni principii, la fede nel governo, e una retta previdenza del loro avvenire mettendo a luogo utile le poche somme delle quali potevano disporre.

Sebbene i rapporti delle città le più prossime ci annunzino già un concorso comparativamente notevole non meno di quello della Capitale, non vogliamo tuttavia nelle sottoscrizioni delle provincie far più grande assegnamento di quello che le loro condizioni rendono ora possibile. Molte hanno impiegato ingenti somme in lavori straordinari di ferrovie od altre opere pubbliche convergenti all'attuazione di quel grande sistema che l'amministrazione costituzionale ha potuto nel giro di pochi anni designare e recare in parte a compimento; alcune non possono non risentirsi della crisi speciale che in quest'anno ha travagliato l'intiera Europa.

Nondimeno, n'è bello ripeterlo, abbiamo alta persuasione che il prestito sarà intieramente coperto, e forse anche con esuberanza, nella quota che fu messa a disposizione del pubblico. — Il governo avrà così guadagnato nuova certezza che la popolazione non udirà mai invano l'appello dei poteri nei bisogni del paese; i prestatori d'ogni classe avranno il godimento di quei vantaggi che nello stato presente il governo ha creduto opportuno di offerire alla nazione, e i quali ben fece a spandere ed allargare a tutte le classi.

Considerando allo sminuzzamento delle partite fino alla rendita di lì. 10, il prestito si deve riputare siccome opera la più popolare nella pratica che dal governo potesse compiersi.

Entra ancora in ciò un'altra considerazione di qualche peso. Fin qui si aveva opinione che, nelle provincie in ispecie, le rendite dello Stato non saprebbero trovar simpatia nei possidenti, nè facile favore nelle masse, perchè in parte non bene comprese, in parte sospettate e confuse con emissioni di carta monetata di epoche non molto lontane, che nella successione dei vari governi di quei tempi addussero scapito e rovina di famiglie. Questa poco giusta intelligenza delle condizioni del debito pubblico pare oggi dissipata per la grande quantità appunto delle domande di piccole rendite che ebbe a verificarsi; e questa compartecipazione dei piccoli prestatori allo Stato crea un vincolo di maggiore interesse (se così possiamo esprimerci) di tutte le classi per la cosa pubblica; un vincolo che è degno d'uno Stato libero, ed è buon preludio dello sviluppo delle nostre istituzioni.

Sotto questi molti aspetti noi crediamo che potrà essere apprezzato il risultamento delle sottoscrizioni al nostro prestito, senza toccare di quella forza morale che attinge in esso nuovamente la nostra amministrazione, a malgrado i caldi voti contrari dei suoi nemici di parte estrema. — Noi tutt'altro vogliamo decantarne che una vittoria. Si vince laddove è lotta, non dove l'immensa maggiorità di una popolazione alla conservazione ed all'incremento dei suoi veri interessi cospira. Non avevamo mai dubitato un istante della efficacia di un'operazione simile, ogni qualvolta in circostanze, come le nostre, fosse intrapresa, cioè, colla sanzione dei poteri che hanno la doppia radice nella Corona e nel voto del popolo, e colla prospettiva di ristauramento completo che attendono validamente oramai le nostre finanze. Non ne dubitavamo perchè conoscevamo da un lato l'amor patrio, dall'altro l'intelligenza squisita del nostro popolo. — Le sinistre voci susurrate ad arte da maligni avversari in questa circostanza, come sempre, non ci mossero alcun dubbio di male, alcuna impressione grave. Esse ci dovevano mostrare una volta di più l'impotenza di tali partiti, e le prove d'ogni mala arte di cui sono sistematicamente capaci.

SENATO DEL REGNO.

Il progetto di legge per diminuzione del diritto delle gabelle, sul quale ieri non si potè procedere alla votazione per mancanza di numero, fu oggi posto in principio di seduta a scrutinio segreto e adottato con 45 voti su 58 votanti.

Cade in seguito la discussione sul progetto di legge concernente le norme per la promulgazione delle leggi, che tornava dall'altra Camera con alcune leggere modificazioni. Dopo qualche osservazione del senatore Pallavicino-Mossi all'art. 7 a cui rispose il relatore Sclopis, la legge, posta a partito, è adottata con voti 56 contro 2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Approvata senza discussione la proposta di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria di lire cinquanta mila per la costruzione di una linea telegrafica sul tronco di strada ferrata fra Alessandria e Novara, vennero le relazioni di petizioni.

FERROVIA A CAVALLI DA S. PIER D'ARENA AL PORTO DI GENOVA.

Questo progetto di legge, ch'è domani all'ordine del giorno nella Camera elettiva, era stato da essa approvato in massima nella tornata degli 8 giugno 1853; ma supponendo che la ferrovia suddetta fosse assai grande, era di avviso che si dovesse costruire ed esercitare per conto dello Stato; specialmente perchè, ove si volesse in progresso di tempo far esercire tutta la ferrovia per appalto, sarebbe stato d'incaglio il tronco impegnato col comune di S. Pier d'Arena.

Il progetto di legge nuovamente presentato è sostanzialmente diverso dal primo; giacchè alla domanda di concessione di una ferrovia al comune di S. Pier d'Arena, è aggiunta quella di far eseguire un tronco di strada ferrata dal porto di Genova alla stazione di S. Pier d'Arena, percorribile dalle locomotive ed indipendente dalla precedente. L'economia dell'esercizio di questo tronco in confronto di quello che parte dalla stazione di Genova, proviene dallo schivare il piano inclinato nella città, il cui esercizio è passivo per le vigenti tariffe. Il tronco proposto dal ministro parte dal nuovo scalo, percorre la galleria da costruirsi dal comune concessionario, quindi raggiunge il tronco già esistente di ferrovia, costrutto pel trasporto del petrame dalla cava della Coscia a' lavori in Polcevera. La spesa necessaria ascende a L. 46[m].

Nel capitolato di concessione sono stati fatti dal ministro vari miglioramenti, e segnatamente nell'articolo primo, dove si dichiara il modo di liquidazione nel caso di decadenza; e con l'aggiunzione dell'art. 32, il quale obbliga il Comune concessionario a cedere allo Stato, mediante pagamento, la metà dello scalo e della galleria, e prescrive le garanzie necessarie ad accertare il governo della buona esecuzione dei lavori.

Comuni sono gl'interessi alla città di Genova ed al Municipio di S. Pier d'Arena, che n'è un sobborgo. L'area utile per la costruzione dei magazzini nella città, essendo molto ristretta, non può essere aumentata, perchè non conviene far magazzini in collina lontani dagli scali e dalla ferrovia, e perciò moltissimi se ne sono costruiti in S. Pier d'Arena. Un piccolo scalo non può certo assorbire tutti gli altri esistenti nel porto. Il commercio della città finalmente non può temere di veder abbandonati i suoi magazzini, anche dopo la costruzione di un *dock*, quando, fatta la ferrovia pel Lucmagno, e congiunta con la ferrovia centrale d'Italia, Genova diverrà emporio di gran parte dell'Europa. In conseguenza la proposta concessione della ferrovia suddetta recherà vantaggi alla città; nè è di danno a'barcaiuoli e braccianti in S. Pier d'Arena; perchè se da qui a due anni, quando i lavori saran compiuti, mancherà il lavoro pel trasporto di mare, si accrescerà immensamente il lavoro ne'magazzini.

Laonde teniamo per certo che la Camera, come la Commissione, accoglierà le conclusioni del relatore deputato Piacenza, approvando la legge presentata dal ministero.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari 19 aprile.

Con molta soddisfazione conosciamo che nel comune d'Isili, capo-luogo di provincia, vada facendo rapidi progressi la pubblica istruzione sì maschile che femminile, e che così fatti esempi abbiano imitazione nel resto della provincia, mercè le zelanti sollecitudini di quell'intendente provinciale che sa trovar modo di vincere gli ostacoli che talvolta gli si pongono per via. Anche nella stessa provincia si sperimenta una nobile gara fra i comuni per agevolare in tutti i modi le interne comunicazioni, e così conseguire i benefizi che provengono dal porsi in contatto colla strada reale che attraversa la provincia. Di questo progresso ne fu testimone oculare il cav. Francesco Maria Serra, uno dei due deputati d'Isili, che non ha guari vi si recava per far visita ai suoi elettori, ed accertarsi dei bisogni del paese, e che oggi riparte per ritornare al Parlamento dopo compiuti i lavori della Commissione per la più esatta attuazione della benefica legge sulla proprietà perfetta.

Parimenti ci è soddisfacente il sentire che la provincia dell'Ogliastra, una volta assai scomposta ed oltremodo turbata per abbondanza di crimini d'ogni genere, da qualche tempo in qua sia diventata tranquilla ed amica dell'ordine pubblico, così che i delitti sono ben rari e quindi sono poco frequenti i mandati di cattura. Ciò dipende non solo dall'amore al lavoro che si sta sviluppando in quella provincia, ma anche da una certa agiatezza che vi si osserva per fatto del commercio dei vini che vi ha recato molto danaro, non che delle comunicazioni coi piroscafi postali, le quali si sono ora ristabilite dopo una interruzione che fu assai lamentata dall'intiera provincia. Non diversi sono i riscontri ne giungono da altre provincie: ma desolanti sono quelli che ne provengono da qualche altra del Capo settentrionale, dove, per non si sa quale fatale destino, pare che si voglia correre al precipizio.

Mentre dai fogli pubblici sentiamo le afflgenti notizie della siccità che da più mesi si sperimenta negli Stati di terraferma ed anche in altre parti d'Italia, è per noi consolante che una pioggia assai benefica, caduta in questi ultimi giorni, abbia ravvivato i seminati in ordine al frumento, e quasi rassicurata la raccolta delle fave e dell'orzo. Frattanto facciamo voti al cielo perchè non si apprenda alle viti quella funesta malattia che da alcuni anni sta dovunque inaridendo quella sorgente di ricchezza nazionale.

Le notizie che corrono sulle grandi difficoltà che s'incontrano sul progetto del riordinamento dei vari rami d'istruzione pubblica nel regno, non possono che diminuire assai le speranze di vedere fra breve in migliori condizioni sì potente elemento di civilizzazione. Certo che le opinioni saranno sempre in grande contrasto intorno ai sistemi di pubblico insegnamento; nè sarà mai dato che leggi di tal natura possano soddisfar tutti. Certo è così pure che se non si viene a transazioni, che sono indispensabili nella trattazione delle cose politiche e civili, lamenteremo per lungo tempo ancora i benefizii di una riforma cotanto desiderata. Meglio torna il provvedere, quantunque con imperfezioni, che il lasciare un ramo tanto importante di pubblico servizio nel caos in cui è attualmente. Come poi si conoscono le disposizioni del Parlamento per il progresso del regno, ci rimane la fiducia che le notizie abbiano un po' di esagerazione, e che vi si giunga a quegli accordi che potranno facilitare la discussione e votazione del codice universitario.

Poichè è caduto il discorso sull'istruzione pubblica mi torna acconcio di notare che nel 2 dell'entrante mese di maggio si aprirà in questo Conservatorio delle Figlie della Provvidenza una scuola magistrale femminile ad oggetto di formare maestre idonee a compartire alle fanciulle una buona istruzione primaria. Nel giorno stesso si riaprirà l'altra scuola magistrale maschile per la formazione ancora di buoni maestri delle classi elementari.

Un altro bisogno sommo si sperimenta in questa città, e si è la creazione in questa Università di una scuola magistrale di grammatica e di lettere collo scopo di creare buoni institutori per le scuole secondarie, senza di che queste non avranno nell'Isola quel durevole progresso che si desidera. Questo Consiglio divisionale riconoscendone l'urgenza, nella sessione del 1853 ne votava i fondi a carico della divisione, e proponeva di affidarla al valente letterato signor Bernardo Bellini, ora professore di lettere nel Real collegio di S. Teresa. E tanto più fissava le vedute su di lui in quanto che manifesti sono i vantaggi che ha recato nell'insegnamento della gioventù, ed egli ha un nome assai caro alla repubblica letteraria. Speriamo che il ministero, almeno in via provvisoria, esaudirà il voto non tanto del Consiglio divisionale di Cagliari, quanto dell'Isola intiera. — Rimanendo su questo stesso argomento della istruzione pubblica, dobbiamo dar lode al ministero per le disposizioni emanate per la pronta riapertura del Collegio-convitto di Cagliari.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M. si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste:

Con decreto del 7 corrente ha collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute e di età avanzata:

Bert cav. Gio. Battista, direttore principale, ammettendolo a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione.

Con successivo decreto del 17 ha promosso:

Basilio cav. Giuseppe, ispettore di prima classe, a direttore principale;

Gamond Gustavo, direttore di seconda classe, a ispettore di prima classe;

Mo Giovanni, direttore di terza classe, a ispettore di seconda classe;

Felix Francesco, direttore di quarta classe, a direttore di terza classe;

Strafforello Domenico, verificatore di terza classe, a direttore di quarta classe;

Carle Giovanni, applicato di prima classe, a verificatore di terza classe;

Onesti Giovanni, applicato di seconda classe, ad applicato di prima classe;

Clerici di Roccaforte cav. Giulio, applicato di terza classe, ad applicato di seconda classe;

Mari Carlo, applicato di quarta classe, ad applicato di terza classe;

Billò Michele Antonio, volontario, ad applicato di quarta classe.

— S. M., in udienza 17 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Milizia Nazionale:

Paoletti Carlo, maggiore nel 1° battaglione comunale di Cuneo;

Ferreri Angelo, id. id. di Fossano;

Margaria Giuseppe, capitano nello stato-maggiore della milizia di Torino.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* pubblica due decreti, il primo dei quali determina che senza il preventivo permesso del governo rimane vietata la rimozione, distruzione o abolizione di qualunque oggetto d'arte, sì di pittura come di scultura o plastica, che esista esposto alla pubblica vista, comunque chiuso in tabernacoli, nei muri esterni di qualunque casa, palazzo o altro edifizio sia privato come pubblico.

E se questi oggetti consistessero in immagini sacre, sarà inoltre necessaria la preventiva licenza del respettivo ordinario.

Il secondo stabilisce che la Società della strada ferrata centrale toscana resta autorizzata a costruire ed attivare nel suo interesse, ed a sue spese, rischio e pericolo, una strada a ruotaie di ferro che da Siena si diriga per la Valle di Chiana verso il confine pontificio fino a imboccare nella strada ferrata Aretina.

La linea di proseguimento della strada ferrata centrale toscana, muovendo dalla stazione di Siena si dirigerà ad Asciano per le valli dell' Arbia, della Biena e del Camerone per quindi continuare per la Bestina, per Rapolano, pel Mulino di Palazzolo e per la Valle della Foenna fino ai pressi di Bettolle nel punto che sarà dalla Società reputato il più conveniente.

Quando la strada ferrata Aretina sarà stata eseguita fino al confine dello Stato, potrà la Società della strada ferrata centrale toscana prolungare la sua linea al di là di Bettolle, per congiungersi colla ferrata Aretina:

a) Al piede del monte di Cortona, ovvero più oltre verso il mezzogiorno per la Valle della Mucchia, nel caso che l'Aretina sia diretta verso il Trasimeno;

b) Verso Chiusi, o verso il piano di Cetona, nel caso che l' Aretina si diriga dalla parte di Orvieto.

ESTERO.

Spagna. — Il giorno 13 la maggior parte de' membri del Consiglio della Banca di S. Ferdinando si sono riuniti. Il risultamento della conferenza è stato che la Banca invierebbe una Commissione speciale al presidente del Consiglio de' ministri, per dichiarargli che la Banca non era ostile al governo, e che i timori di diffidenza che si erano provocati contr' essa sono affatto privi di fondamento.

I commissari speciali della Banca si recarono dal conte di San Luis e scambiarono con esso le più soddisfacenti spiegazioni. In seguito a queste pratiche la *Gazzetta de Madrid* pubblicò una specie di avviso officiale per raccomandare la Banca di San Ferdinando.

La regina ha amnistiati i soldati dell' antico reggimento di Cordova che presero parte alla sedizione di Saragozza.

Portogallo. — Scrivesi da Lisbona, il 9 aprile, al *Morning Herald*: « Or fa alcuni mesi, una signora chiamata M. Monléart, è giunta col vapore di Gibilterra sola e senza pure una fantesca. La buona gente dell' albergo dove ella capitò era assai imbarazzata. La sua condotta era irreprensibile, ma nelle sue abitudini avea un certo che di misterioso. Era modestamente vestita, ma i suoi bagagli contenevano ricchi abiti di seta e di velluto. Ella alzavasi allo spuntare dell' alba, si metteva a scrivere, e se non fossero stati due pasti da anacoreta e una passeggiata di mezz' ora che faceva ogni giorno, scriveva quasi tutta la giornata; coricavasi a otto ore e all' indomani tornava da capo.

« Non parlava colla gente dell'albergo che per dar loro qualche ordine, e non ricevendo visite, viveva una vita affatto silenziosa; parlava inglese colla padrona di casa, spagnuolo alla serva, e i libri sparsi sul suo tavolo facevano segno che ella sapeva altre lingue, il greco, il latino e l'ebraico. Il mistero è ora disvelato, e Madama Monléart era l'augusta principessa di Savoia Carignano, sorella di Carlo Alberto, zia dell'attuale re di Sardegna. Trovasi ora a Oporto, dove attende alla costruzione del cenotafio di suo fratello ».

Russia — Si legge nel *Moniteur de la Flotte*: « Scrivono da Elseneur in data del 12 che nel paese correvano voci contraddittorie sulla situazione esatta del golfo di Finlandia. Si assicurava però che la squadra inglese aveva ricevuto avviso che la divisione russa di Sveaborg si preparava a uscire. Questa notizia, se si conferma, indicherebbe l'avvenuto disgelo.

La divisione russa di Sveaborg comprende, dicesi, nove vascelli che sono: il *Pietro* 1°, di 110 cannoni; l' *Imperatrice Alessandra*, di 84; l'*Ezechiel*, il *S. Andrea*, l'*Alessandro Newsky*, il *Vladimir*, il *Grand-Syssoi*, l'*Hangoerda* e il *Kronstad*, tutti di 74 cannoni.

Grecia — Ricaviamo dai giornali di Marsiglia del 18 i seguenti ragguagli sull' insurrezione greca:

Lettere di Janina annunciano che buon numero di distretti hanno fatto la loro sottomissione al Sultano. Gli insorti, occupate le alture di Agrafa e di Mezoro, erano già entrati in Armiro, difeso da 2000 Turchi i quali dovettero cedere al numero, e Volo trovavasi minacciata. Ma si seppe di poi che, grazie ai nuovi rinforzi vennero arrestati i progressi dell' insurrezione facilitati dalla debolezza numerica delle truppe ottomane. Il 4 gli insorti occupavano già i villaggi e i giardini presso Volo quando sbarcarono 4000 uomini comandati da Chakir pascià i quali si unirono cogli Albanesi irregolari e attaccarono gli Elleni; costoro si rinchiusero nelle case, le quali furono in gran parte distrutte dai Turchi. La lotta fu terribile. Gli Elleni furono vinti e tagliati a pezzi e pochi soltanto sfuggirono alla strage generale. La perdita dei Turchi fu di poco riguardo. Pare che molti Greci si siano uniti alle schiere musulmane, perchè gli insorti non rispettavano nemmeno i loro correligionari.

Turchia. — Si legge nel *Sémaphore*: Abbiamo ricevuto col *Nilo* la seguente corrispondenza in data di Costantinopoli 10 aprile:

« Vi parlerò quest'oggi di guerra e di combattimenti perchè decisamente siamo alla guerra. I Russi trovansi ora in numero di 60,000 nella Dubrutska, abbandonata loro intieramente da Omer pascià, il quale si è ritirato a Schumla dove concentra tutte le sue truppe. Tuttavia, per tenere a bada il nemico, egli fa uscire di quando in quando alcuni battaglioni che pugnano accanitamente contro i Russi. Il suo piano è di lasciare che costoro si condensino nella pianura della Dubrutska e quindi, colle truppe di Schumla, di Silistria, di Varna ecc., spingerli nelle gole di Karasu dove potrà schiacciarli. Questo è un piano audace, poichè bisognò lasciarli entrare nella Dubrutska, ma Omer pascià vi è intento già da due mesi, e tutti i militari lo trovano eccellente. Si assicura però che il generale Baraguey d'Hilliers ha scritto testè a Omer pascià per dichiarargli che le truppe alleate non essendosi ancora recate sul teatro della guerra, e non avendo preso alcuna parte alle operazioni, lascia a lui solo tutta la responsabilità di ciò che da siffatto piano potrà risultare.

... I Greci dei dintorni di Kustendje, udito il passaggio del Danubio per parte dei Russi, presero le armi e trucidarono alcuni distaccamenti di Cosacchi turchi mandati per cercare provvigioni. Anche i Bachi-boujouk commisero alcuni disordini che furono severamente repressi da Omer pascià.

Nulla di nuovo in Asia se non che i rigori della stagione hanno cagionato un'assai grande mortalità nelle file dell' armata turca forte di circa 60,000 uomini.

Sabato spira la dilazione accordata alle famiglie greche per uscire da Costantinopoli; passato il 15 saranno imbarcate dalla polizia. — In proposito vi debbo citare un fatto che vi proverà la tenera simpatia degli Elleni gli uni per gli altri. Nei tempi ordinari il prezzo ordinario del viaggio per la Grecia e le isole sui bastimenti greci a vela è di 150 piastre turche; profittando della circostanza i capitani ne esigono ora 800! Si fa ascendere a 25[m]. il numero di coloro che deggiono abbandonare la città. Ogni giorno gli uffici della polizia sono ingombri d'individui che vanno a far riconoscere la loro nazionalità e a prendere il loro passaporto. Ogni giorno sono arrestati individui che tengono polvere e munizioni, ovvero negozianti onesti che, atteso le circostanze, s'imbarcavano ad insaputa dei loro creditori. Altri fanno meglio ancora, e prima di partire sforzano gli scrigni dei loro vicini.

Mercoledì scorso l'ambasciatore di Francia firmò definitivamente la convenzione che era stata conchiusa *ad referendum* fra questa potenza e la Turchia. L'Inghilterra l'aveva già firmata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO — *Votazione della legge per la costruzione di una linea telegrafica sulla strada ferrata da Alessandria a Novara. Relazione di petizioni.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

È all'ordine del giorno la proposta di legge per una spesa straordinaria di L. 50[m]., da stanziarsi alla categoria 65 del bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1854, relativa alla costruzione di una linea telegrafica sulla strada ferrata da Alessandria a Novara.

Sono approvati senza discussione i due articoli di questa legge, la quale è vinta con voti 105 contro 2.

Seguono le relazioni sulle petizioni.

Corsi riferisce intorno ad una petizione avanzata dai Capraiesi, i quali chiedono sussidii dal Governo attesa la miseria in cui si trova quella piccola isola, e conchiude per l'ordine del giorno.

Asproni fa istanza perchè questa petizione sia rimessa al ministro delle finanze, per prenderla in considerazione e accordare qualche sussidio a quegli abitanti.

Ricci appoggia la proposta Asproni.

Il Ministro delle finanze dice, che i Capraiesi in questo anno si trovano in migliori condizioni di altre popolazioni agricole, dacchè essi sono addetti alla navigazione, e guadagnano più di quanto lucravano negli anni scorsi. Osserva, che se il Governo dà sussidii ad una comunità povera, si vedrebbe poi costretto a doverlo fare a molte altre. Si oppone al rinvio proposto, perchè nessuna categoria in bilancio egli trova per accordare sussidii a comunità povere.

Valerio crede, che la petizione dovrebbe essere inviata al ministro dell' interno per provvedere con qualche mezzo alla miseria di questi abitanti. Dice che ad essi si potrebbero assegnare terre demaniali nella Sardegna per coltivarle.

Corsi fa osservare che veramente la petizione non parla della miseria di quegli abitanti, ma essi lamentano il monopolio degli speculatori dei grani, e chiedono dal governo una diminuzione sul prezzo del grano.

La Camera passa all'ordine del giorno.

Dealberti riferisce su altre poche petizioni.

La seduta si scioglie alle ore 3.

Ordine del giorno di domani.

1° Legge per concessione di una ferrovia a cavalli da S. Pier d'Arena al porto di Genova.
2° Legge sugli agenti di cambio e sensali.

Varietà.

L'Accademia Albertina di Belle Arti ci comunica il seguente articolo:

« In un articolo inserto nel num. 133 del giornale l'*Unione* si tenta, sotto sembianza di *amore alle belle arti ed alla gioventù* ad esse dedicata, di screditare con modi indegni l'insegnamento di questa R. Accademia Albertina; però la Direzione di essa non scenderebbe a rispondere a tali imputazioni se l'articolo stesso, essendo firmato dal signor Bruneri come *scultore*, non potesse da una parte trarre in inganno coloro i quali amano sinceramente le belle arti e non sono informati del governo di questo nostro Istituto; e dall'altra non potesse promuovere tra gli allievi l'indisciplina che da noi vuol essere prima impedita che repressa.

Secondo l' autore l' Accademia è diretta da *professori assai mediocri nell' arte*, sebbene soggiunga poi che fra questi sono *taluni dotati di molti talenti*. E qui, passando anche sopra la contraddizione in cui cade, con qual diritto, domandiamo noi, il signor Bruneri si fa a giudicare così in generale del merito artistico di coloro i quali hanno conseguito gli onori accademici e godono della stima e della fiducia di chi governa l'Istituto? Se taluno dicesse di lui che è *assai mediocre artista*, non potrebbe forse egli rispondere che molti giudicati tali dai loro contemporanei salirono meritamente presso i posteri in fama di ottimi, e le opere loro sono ormai tenute per classiche e proposte per esemplari agli studiosi? Egli è certamente lecito giudicare del merito di qualsivoglia artista anche vivente; ma questo a condizione che il critico sia perito nell'arte ed esprima il suo giudizio come logica deduzione da accurato esame delle opere di lui. Il signor Bruneri non ha badato a questi canoni d' estetica e di civiltà ad un tempo; però è che rimangono in tutto il loro vigore i giudizi favorevoli pronunziati da critici ben diversi da lui intorno alle opere condotte in vari tempi dai professori insegnanti in questa R. Accademia. Quindi il denunziare che egli fa al *natio paese*, il danno che gli viene da professori inetti ad istruire la gioventù nelle belle arti, è tale atto che potrebb' essere detto più che sconsigliato riguardo a se stesso.

Se non che il sig. Bruneri, procedendo innanzi non dubita nemmeno di tacciare parecchi dei nostri professori di *invidi* e di *egoisti*; e crede provarlo dicendo che si nega agli allievi di passare alla scuola superiore di pittura perchè il locale ad essa destinato, *non si sa se ad arte o come* è ristretto, mentre i maestri *hanno ampi e comodi alloggi e studi stupendi*. Noi respingiamo come false, ingiuriose e villane queste taccie; e sappia il pubblico, al quale solo rivolgiamo la parola, che se da una parte le scuole sono a dovizia fornite di quanto occorre all'insegnamento dei varii rami delle belle arti, dall'altra i locali destinati ad esse sono appropriati a ciascuno studio, tanto per la luce quanto per l'ampiezza in proporzione del bisogno, nè mai avvenne che fosse interdetto ad un allievo di frequentare la classe cui fu promosso.

Ma vi ha ancora di più! *Certi* professori, a detta del critico, per sentimento di *propria mediocrità*, per *paura* (voleva dir *timore*) *di essere superati*, per *bassa invidia inceppano gli studiosi e li disgustano dell' intrapresa carriera;* e perchè *rimproverati dagli allievi che si trasgrediscano i regolamenti*, rispondono da *barbari* e da *despoti* che i regolamenti *ersendo fatti da essi, possono anche essere da essi trasgrediti.*

Giacchè il sig. Bruneri si fa pubblico accusatore, perchè non determina egli quella parola *certi* coi nomi proprii delle persone, e fa così pesare l'accusa sopra tutti?

Se nel Corpo accademico fosse taluno che per le turpi cagioni da lui accennate, si facesse così lecito del libito, nè la Direzione, la quale sopravveglia all'adempimento dei regolamenti, nè i colleghi onorevoli per tanti riguardi, tollererebbero la presenza e sopporterebbero la compagnia dell' indegno. Pertanto la calunnia sia ricacciata nella bocca del calunniatore; e s'egli per eccesso di credulità avesse dato retta a quegli allievi discoli che poco o nulla attendono allo studio e tuttavia pretendono di essere promossi, sappia ancora che mal si conviene ad un artista provetto il fomentare i vizii dei giovani ai quali l'indulgenza soverchia non è certamente il miglior mezzo per rimetterli sul retto sentiero e renderli una volta utili a se stessi ed alla società.

Quali poi siano i frutti già raccolti da questo importante Istituto, è abbastanza dichiarato dal buon esito di molti allievi in esso ammaestrati; ed in quale condizione si trovi ora è provato non meno dalla frequenza degli studiosi che vi accorrono che dal confronto della sua floridezza con la vita di altri simili patrii e stranieri. La munificenza Sovrana non è mai mancata a questo particolare Istituto della R. Casa di Savoia, ed ai favori degli augusti mecenati gli amministratori ed i professori hanno sempre cercato di corrispondere secondo il volgere dei tempi ed i mezzi che hanno avuto in pronto.

Quantunque tutto ciò sia noto ad ognuno che ha tenuto occhio ai progressi materiali e morali dell'Accademia, il critico mette ancora in dileggio l'Istituto, dicendolo *fracido dalle fondamenta*, ed ingiuria il Segretario perpetuo di essa; ma non sarà mai che le invettive di un artista dimentico del proprio decoro possano screditar quello, siccome la cura diligente ed illuminata di questo non ha d'uopo di altra testimonianza oltre quella che esce spontanea dall'incremento preso dagli studi sotto la vigilanza di lui.

Del resto non è certamente d'uopo dei suggerimenti di coloro i quali si assumono senza mandato il patrocinio delle belle arti, affinchè l'amministrazione di quest'Accademia non lasci sfuggire occasione alcuna per aumentare l'efficacia dell'insegnamento che in essa viene impartito, perchè tutti che la compongono sono intesi a questo fine, al quale mirano appunto le proposte fatte di un Regolamento organico che migliorerà l'antico di tutto il corredo dell' esperienza acquistata da ciascuno nell'esercizio delle sue funzioni, e dell' unione della Pinacoteca Reale alla stessa Accademia, secondo il voto espresso dalla nazione per mezzo de' suoi rappresentanti.

Nè tema alcuno che l'insegnamento della nostra Accademia possa mai essere disforme dalle libere istituzioni che ci vennero largite dal medesimo magnanimo Sovrano che già la ristaurava con tanto amore, poichè i sentimenti di affetto e di gratitudine basterebbero già a far camminare ogni professore dell'Albertina sulle gloriose orme di Lui quand'anche i benefizii della libertà non fossero come sono naturalmente sentiti ed apprezzati dai cultori di libere arti.

Solamente non avverrà che quest' Amministrazione permetta la licenza sotto colore di libertà, e dispensi gli allievi da quei doveri che tanto maggiormente debbono essere adempiuti quanto più libere sono le forme di reggimento dello Stato.

Queste dichiarazioni valgano a confortare i buoni che avessero un momento trepidato per la sorte delle belle arti patrie all'udire le accuse lanciate contro questo importante Istituto; e poichè uscendo una volta a difenderlo non abbiamo avuto altro in mira che di premunire il pubblico contro gli inganni dei malevoli ai quali nulla par buono che da essi non sia fatto, e di avvertire gl'incauti dei pericoli cui vanno incontro dando retta ai seduttori, facciamo proposito di non scendere mai nell'arena a combattere un avversario il quale terrebbe modo e forma ben diversa se fosse mosso a discutere dal solo amore delle arti e della gioventù.

LA DIREZIONE
Della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

FATTI DIVERSI.

— ACCADEMIA DEGLI OPERAI GENOVESI. — Fummo veramente lieti di assistere ad uno spettacolo in cui ci si fece palese quanto sia bello informare alle arti gentili i figli del popolo, temprando così i loro animi alle dolci e sacre emozioni degli affetti che spirano dai divini concenti del musica. Non vi volle molto a ravvisare la bontà della scuola a cui l' egregio maestro Novella presiede. Essa segue uno stile tranquillo e corretto; il puro stile del canto italiano. — Ne piacque la scelta e la esecuzione dei cori, alcuni desunti dalle migliori Opere, altri di nuova creazione del benemerito maestro. Alti e liberi i concetti, semplice ed eloquente la frase, vivaci le armonie. Questi pregi potemmo distinguere nei tre cori la *Sera*, la *Carabina* e il *Canto degli operai*, eseguiti con precisione e intelligenza squisita.

Gareggiarono anche di abilità e di valore le due bande nazionali, entrambe applaudite, degne entrambe del nome delle due grandi città dello Stato alle quali appartengono, Torino e Genova.

Nè mancarono d'impiegare ogni miglior zelo a rendere come svariato, così an he dilettevole il trattenimento i signori dilettanti.

L' accademia del 21 aprile lascierà cara memoria, perchè ha servito oltrecciò a dimostrare la simpatia che è in tutti i cuori pei nostri fratelli liguri. Il concorso era scelto, numeroso, mosso per la maggior parte degli spettatori da quel pensiero di patria che tutti ne avvince in nodo comune quanti abitiamo dall'alpi al mare, simbolo cotesto d' un più grande avvenire e di una più completa fratellanza di tutte le nostre provincie della penisola.

— RETTIFICAZIONE. — Un nostro Abbuonato ci fa osservare che il sig. Vallon, il quale, da quanto appare dalla lettera del 14 corrente del nostro corrispondente di Napoli (v. n° 404 del *Parlamento*), promuove in quella città lo stabilimento di un giardino d' inverno, ha tenuto durante il suo soggiorno in Torino, ed in ispecie nel modo con cui trattò qui un simile progetto, tale condotta, per cui meritò tutt' altro che di essere ascritto al nobile ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, al quale osa qualificarsi di appartenere.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma nel mese di marzo 1854-1850. Eccone le cifre sommarie: 1854, ll. 1,867,427 24; 1853, ll. 1,739 611 35; 1852, ll. 2,090,540 83; 1851, ll. 1,427,655 44; 1850, ll. 1,096,392 75. Quindi una diminuzione nel 1854 rispetto al 1852 di ll. 223,113 59; ed un aumento rispetto al 1853 di ll. 127,815 89; al 1851, di ll. 439,771 80; al 1850 di ll. 771,034 49.

Il prodotto dell' insinuazione e demanio in terraferma nei primi tre mesi 1854-1850 dà il risultato seguente: 1854, ll. 5,426,388 88; 1853, ll. 5,572,858 77; 1852, ll. 5,971,967 69; 1851, ll. 4,180,775 23; 1850, ll. 3,207.763 08. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 146,469 89; al 1852 di ll. 545,578

81; ed un aumento rispetto al 1851 di ll. 1,245,613 65; al 1850 di ll. 2,218,625 80.

Il quadro comparativo fa notare la deduzione del prodotto delle strade ferrate e del telegrafo, e la diminuzione sui prodotti, multe e spese di giustizia criminale provenire dall'essersi affidato questo ramo di servizio all'amministrazione delle contribuzioni dirette.

— Compagnia equestre Guillaume. — La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume domani sera 22 aprile darà una brillante rappresentazione alle ore 8 pomer. al teatro Gerbino.

Domenica alle ore 5 1|2 all'Ippodromo in via della Zecca, ed alle ore 8 di sera al teatro Gerbino.

— Mercato dei fiori. — Annunziamo con piacere che in seguito a deliberazione recentemente emessa dal Consiglio delegato di Torino verrà quanto prima stabilito un mercato di fiori sotto i portici di piazza S. Carlo a levante, venendo così a riempiere un vuoto che da lungo tempo si faceva sentire nella nostra città. *(Concil.)*.

— Pubblicazioni. — Siam lieti di poter annunziare la pnbblicazione del primo volume della *Storia d'Italia, dall'anno 1814 sino ai nostri giorni*, scritta da Luigi Carlo Farini.

Questo libro, aspettato con tanta impazienza, è fatto per accrescere la fama onde già gode giustamente nella penisola italiana e fuori il valente storico dello Stato Romano; la rapida lettura che ne abbiam fatta ci permette di commendarlo caldamente all'attenzione de' leggitori e di definirlo degno della universale aspettazione. Questo volume è diviso in dieci libri, e tesse la narrazione degli avvenimenti italiani dall'anno 1814 sino a tutta la fine dell'anno 1817. Molti sono i fatti politici e diplomatici resi per la prima volta di pubblica ragione, e tutti confortati da documenti autorevoli per la maggior parte inediti. Essendo mosso anzitutto da desiderio di narrare il vero e di ritrarre al vivo le fattezze degli uomini, de' popoli e de' tempi, di cui discorre, il Farini ha preferito di recar nella propria forma le lettere ed i discorsi che sussidiano il suo racconto, e di intrecciarli con la narrazione là dove ciò cada in acconcio, anzichè seguitando una consuetudine degli istorici della scuola classica foggiare con la sua penna le concioni e le lettere diplomatiche. « Alcuni « amici, dice il Farini, mi avevano consigliato « a confinare alle appendici codeste scritture, « onde si piglia documento di verità, ma pur « mi risolvo che ciò non possa farsi senza di- « vertire dalla narrazione il lettore diligente, o « favorire la fretta del negligente, e quel che « più importa senza alterare in qualche modo « la fisionomia del tempo e degli uomini che « la storia deve ritrarre con fedeltà. Meno male « se gli esempi del moderno parlare o scrivere « nelle cose statuali facciano ai pugni coll'ele- « ganza e colla proprietà, chè anche questo « sconcio gioverà a mandare ai posteri la me- « moria dell'età nostra con tutte le sue fattezze « e le sue miserie. »

Nella prima pagina del volume si legge una breve e commovente dedica a Massimo d'Azeglio, quasi ad attestare fin dal cominciamento a quei lettori, che per avventura nol sapessero, i principii di illuminata carità patria, di amor della Italia e della onesta libertà, ed il finissimo discernimento politico da cui tutto il libro si informa.

Un debito di giustizia ne impone di aggiungere che questo volume è degno di molta lode anche sotto l'aspetto tipografico, e che tanto per la eleganza de' tipi e per la correzione della stampa, quanto per la nitidezza dei caratteri esso non lascia nulla a desiderare.

Un libro del Farini non ha certamente mestieri di essere ben stampato per conseguire numerosi lettori, ma ciò non deve defraudare del meritato encomio la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*, dai cui torchi questo volume è venuto a luce. La *Storia d'Italia* del Farini è destinata a prender posto fra le più cospicue opere delle lettere italiane, ed ai tanti pregi intrinseci ond'è fornita aggiunge anche quello della forma materiale, che servirà se non altro, a dar testimonio dei progressi che è andata facendo in questo paese l'arte tipografica. *(Gazz. Piem.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 20 porta la seguente notificazione: « A senso di rescritto dell'eccelso i. r. comando supremo dell'armata n° 800 del 3 marzo 1854 venne per grazia sovrana condonato il resto della pena a Luigi Paganotto di Bassano, provincia di Vicenza, condannato dal Consiglio di guerra per vietato possesso di armi e munizioni con sentenza 3 maggio 1849 ad otto anni di lavori pubblici nella fortezza di Ollmutz.

Il medesimo venne immediatamente posto in libertà.

« A senso di altro rescritto del 24 marzo dell'eccelso i. r. Comando supremo dell'armata fu pure per grazia sovrana condonato: a Fogosi Giovanni Battista e Giovanni Manenti, ambidue di Codogno, provincia di Lodi; ad Ambrogio Eugenio Viviani di questa città, ed al coadiutore della parrochia di Olgiate Olona, Redaelli Giulio Enrico, il restante della pena, cui erano stati condannati negli anni 1851 e 1852 per possesso d'armi e scritti sediziosi.

Parma. — Con decreto della reggente del 17 il cav. Sante Giarelli farà le veci di presidente della Commissione di censura per la stampa in assenza dell'attuale presidente.

Con altro decreto del 20 l'esattore delle contribuzioni dirette di Piacenza, Raffaele Pantaleoni, è nominato tesoriere generale dello Stato.

Livorno. — Leggesi nel *Manifesto giornaliero del Porto-franco di Livorno* del 18:

« Nel dì 14 aprile corr. la paranza toscana *Madonna di Montenero*, comandata dal padrone Giuseppe Convalle, proveniente da Roma con carico di pozzolana alla destinazione di Bastogi in Livorno, naufragava a circa sette miglia di distanza dall'Isola del Giglio.

« Questo legno perdevasi affatto coll'intiero carico, ma tutto l'equipaggio composto di cinque persone salvavasi col pronto ed efficace soccorso prestatogli dal capitano Andrea Francesco Antola del brigantino sardo *Giuseppe*, che accolse a bordo i naufraghi e li trasportò a Genova, dove attualmente si trovano. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 aprile.

Il pubblico ieri si rallegrava per una notizia che pur troppo non si è confermata. Dicevasi che lord Plumwidge avesse catturato cinque navi da guerra russe, ma invece sono solamente barche cariche di sale. Siamo dunque sempre senza notizie importanti del Baltico e del Danubio. Queste ultime non giungono che sino alla data del 6; abbiamo però da Berlino, che l'ambasciatore russo presso quella Corte aveva ricevuto dispacci dei quali non volle comunicare a nessuno il contenuto, onde arguivasi che le notizie non dovevano essere favorevoli ai Russi.

Il nostro governo non dispera ancora di amicarsi le potenze tedesche, ma si riconosce generalmente che le Corti di Vienna e di Berlino, per la gran paura che hanno della Russia, non oseranno mai opporsi apertamente alla sua politica prima che le potenze occidentali abbiano riportato una vittoria decisiva. Se io sono bene informato, lo stesso imperatore avrebbe manifestato un' opinione analoga a quella appunto indicata. Pare del resto che la Prussia si mostri meglio disposta, e il rialzo dei nostri fondi, malgrado il ribasso considerevole di quei di Londra, sembra dovuto alle notizie che si dicono giunte da Berlino.

Il discorso del principe Napoleone ha fatto qui gran senso a motivo di quelle allusioni che sembrano intese a ravvivare le speranze oltre Alpe e oltre Reno. Ci vuole pazienza, perchè in ogni caso bisognerà ancora aspettare un pezzo prima che la questione sia arrivata al punto in cui i giusti desiderii delle nazioni potranno essere appagati, e spero, anzi confido che tali aspirazioni non si manifesteranno in tempo inopportuno.

Abbiamo ancora fra noi il duca di Cambridge il quale partirà forse domani. Egli pranzò ieri in casa del signor Drouyn de Lhuys, e a sera gli si diede una festa improvvisata nel palazzo dell'Eliseo dove i lavori di riattamento non sembravano ancora tanto innanzi per ricevere tali ospiti. Ma un cenno dell' imperatore bastò per sollecitare i lavori in un modo incredibile, talchè le decorazioni e l'illuminazione del giardino fecero rimaner tutti maravigliati. Vi erano riunite da 800 a 900 persone e il divertimento fu molto perchè il cerimoniale fu poco. Questa festa era data in onore del duca di Cambridge, e nello stesso tempo per celebrare l'anniversario dell' imperatore. Lord Raglan è già partito.

I governi inglese e francese continuano ad essere nel più perfetto accordo relativamente alle cose di guerra. Ma quanto alla politica pare vi sia qualche disparere fra i due gabinetti, poichè si dice che l'Inghilterra non vuole firmare un trattato di alleanza offensiva e difensiva che vada oltre le previsioni della guerra d'Oriente.

L'articolo del signor de Laguéronnière ha fatto fiasco perchè prova quello che non vuole provare, cioè che l'impero non è la pace. Più importante è l'articolo dell'*Ape del Nord*, giornale di Pietroburgo, del quale avrete cognizione.

Il signor de Montalembert non è stato interrogato che una sola volta, e si dice che l'imperatore non lascierà procedere più oltre.

Il signor Fortoul, desiderando di essere nominato membro dell'Accademia delle iscrizioni in surrogazione del signor Guérard, ha invitato il signor Hegger ad astenersi dalla candidatura, ma questi non ne vuol sapere.

Il governo propone monsignor Sibour come successore del signor Tissot all'Accademia francese, in opposizione con monsignor Dupanloup e col signor de Sacy, portati entrambi dall'Accademia. — SS. RT. —

(*Corispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 aprile.

La nostra Borsa è in via di miglioramento. Il 3 0|0 che tre giorni fa era caduto a 62 fr. 40 cent. è risalito quest'oggi a 64 franchi.

Non conviene attribuire troppa importanza ai movimenti della Borsa dove si specola alla giornata, senza darsi pensiero dell'indomani, ma sono pur sempre un sintomo della situazione presente. Causa del rialzo di quest'oggi fu il contegno dell'Austria che tutti dicono favorevole senza sapere su qual fondamento. Eccovi la versione che mi pare più probabile.

Il governo austriaco, sul punto di firmare il trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, avrebbe dichiarato volervi aderire in quanto concerne gli affari interni dell'Alemagna, ma voler conservare la sua piena libertà di azione quanto agli affari esteri. — Tali sarebbero le notizie ricevute da Vienna.

Ma gli speculatori che vedono tutto nel senso pacifico, ne tirano subito la conclusione che l'Austria vuole riservarsi il diritto di dichiararsi quando che sia contro la Russia, e in appoggio di questa interpretazione viene citata una notizia assai dubbia pubblicata stamane da alcuni giornali, secondo cui l'Austria starebbe esaminando se non debba considerare come un *casus belli* il passaggio del Danubio per parte dei Russi. Quindi si fa rialzo nella speranza che il gabinetto di Vienna sia per far causa comune con quelli di Londra e di Parigi. Potrebbe essere, ma credo si debba dire piuttosto che l'Austria, conchiudendo un trattato di lega offfensiva e difensiva all'estero colla Prussia, verrebbe a dichiararsi ostile sin d'ora alle potenze occidentali che non riconoscerebbero più in tal caso la sua neutralità. Le obbiezioni dunque che fa l'Austria al trattato non sono che la logica conseguenza della politica che ha seguito sinora; ma la Borsa non vede tant' oltre.

In occasione del matrimonio dell' imperatore d'Austria, il signor de Hubner prende un congedo di dieci giorni per andar ad assistere alle nozze del suo Sovrano. Si dice che il duca di Cambridge si recherà anch' egli a Vienna per questa cerimonia, e passerà quindi in Oriente per la via di terra. Alcuni novellieri vogliono ancora vedere un pegno di pace in quest'invito al cugino germano della regina d' Inghilterra, senza badare che in queste cose entra più la etichetta che la politica.

Non vi ho ancora parlato della presa di cinque navi russe, di cui si faceva ieri gran chiasso alla Borsa di Parigi dicendole cinque vascelli di alto bordo. Veramente pareva incredibile che cinque vascelli di linea si lasciassero prendere senza sparare il cannone. Sappiamo ora che erano cinque barche cariche di sale....; da ciò giudicate delle esagerazioni della Borsa.

Il *Moniteur* annunzia stamane che le truppe spedizionarie francesi già arrivate in Oriente, si sono alloggiate a Gallipoli. Sento che la divisione di riserva del generale Forey che doveva provvisoriamente rimanere a Tolone, sarà imbarcata verso il 25 aprile. Si sollecita per quanto è possibile la partenza delle truppe. L'invio dei cavalli per mare presenterà maggiori difficoltà. Y.

Inghilterra. — Il lord maire di Londra ha dato il solito banchetto pasquale a cui assistevano parecchi membri delle due Camere, e i signori lord J. Russell, lord Palmerston, e sir H. Seymour. Quest'ultimo pronunciò un notevole discorso politico, dopo il quale vari brindisi furono profferiti alla salute dell' Inghilterra e della Francia.

— Il *Morning Chronicle* sulla fede di un dispaccio telegrafico di Parigi annunzia, che ha avuto luogo a Parigi lo scambio della ratifica della convenzione tra la Francia e l'Inghilterra.

La *Gazzetta d'Augusta* aggiunge oltre la ratifica, che essa sarà tra breve pubblicata, e che il suo scopo è di respingere l' aggressione della Russia e di assicurarsi contro future aggressioni da quella parte.

Vienna, 17 *aprile*. — Nel bullettino delle leggi per l'impero, pubblicato ieri, trovansi le sovrane risoluzioni, con cui incominciando dal 1° di maggio viene tolto lo stato d'assedio nel regno d'Ungheria, nella Voivodina Serba e nel Banato di Temes, come pure nei regni di Galizia e Lodomiria, nel granducato di Cracovia e nel ducato di Bucovina; in seguito a che le autorità civili ed i tribunali competenti entreranno in vigore per le attribuzioni che legalmente loro si competono.

Per l' Ungheria e la Voivodina però alcune azioni punibili sono state riservate ancora al giudizio dei tribunali di guerra fino all'attivazione del nuovo tribunale, attivazione che in questo momento trovasi già a buon punto, e sarà quanto prima a pieno termine.

— Il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, ha consegnato di questi giorni al ministro degli esteri e della casa imperiale conte Buol Schauenstein un dispaccio circolare del ministero inglese nel quale si rende noto ufficialmente essere libero a tutte le nazioni l'esercizio del commercio di costa in Inghilterra.

— È atteso in questa capitale S. A. R. il principe di Prussia. *(Corr. Ital.)*.

Svezia. — Il Comitato costituzionale della Dieta svedese ha deliberato con 12 voti contro 11, perchè sieno posti in istato d'accusa i consiglieri della Corona, in seguito della condotta da loro tenuta nella quistione delle modificazioni da introdurre nell'assetto e nella percezione delle imposte. Questa risoluzione ha prodotto a Stocolma una grande sensazione.

— La Svezia, conformemente alla dichiarazione di neutralità ha ordinato che i vascelli da guerra stranieri, di qualsiasi numero o nazione, potranno dar fondo in tutti i porti militari svedesi, salvo in quelli specialmente designati dalla dichiarazione suddetta, i quali sono interdetti ad ogni bastimento da guerra straniero qualsiasi.

Russia. — La *Corrispondenza austriaca* annunzia che nello scopo di mantenere le comunicazioni tra la Russia e l'Europa occidentale, anche durante il caso della guerra, il gabinetto di Pietroburgo ha indirizzato al commercio di Memel un regolamento pel quale le mercanzie sarebbero trasportate dalla Russia in porti prussiani per essere dipoi riesportate.

Bukarest, 14 *aprile*. — Fokschani, punto di confine strategico e contemporaneamente piazza commerciale vallaca, è divenuta preda delle fiamme. Tutti i magazzini russi di proviande, armature, monture e polveri, come pure gli ospedali militari, sono ridotti in cenere. Domani arriva in questa città il principe Paskiewitsch. *(Fr. Blatt)*.

— L'*Indépendance Belge* confuta nel seguente modo il dispaccio telegrafico del dì 19 da Vienna, da noi pubblicato nel num. 403:

« Secondo le notizie di Bukarest ci si scrive, che i Russi si sarebbero impadroniti di Kustendije il 14, e i Turchi avrebbero massacrati tutti i cristiani di questa città, malgrado la presenza della flotta anglo-francese di crociera in quel punto. Queste notizie hanno dovuto necessariamente giungere a Vienna col telegrafo da Orsowa. Il massacro dei cristiani ha dovuto essere prima che i Turchi lasciassero quella città, dacchè il dispaccio nulla dice su di ciò. Questa è una notizia senza fondamento.

Kustendije è un porto della Bulgaria situato sulla costa del Mar Nero tra Kavarna e le bocche del Danubio, cioè all'entrata ove termina la parte della Bulgaria chiamata la Dobruccia. A Kustendije mette fine il vallo di Traiano della parte del mare, benchè non vi sia più riparo, nè muro, e vi esista solo un fossato quasi ricolmo, che segue la direzione di Kustendije, sulle rive del mare, a Rassowa, e sul Danubio.

Omer pascià concentra dunque tra Rassowa e Kustendije le forze, con le quali si propone di opporre la prima seria resistenza alla marcia dei Russi al di là della Dobruccia.

Inoltre Kustendje è al tutto difesa dalle squadre alleate di crociera in quei paraggi, ed il dispaccio ne attesta la presenza a vista di quel porto.

Come ammettere ora che i Russi abbiano precisamente scelto per punto di attacco la posizione, che le flotte avrebbero potuto difendere facilmente e con riuscita? Come ammettere che essi se ne sieno impadroniti con tanta facilità, malgrado questo forte ed efficace appoggio che la flotta poteva dare alla piazza, già fortemente difesa da numerose truppe turche? Come ammettere da ultimo il massacro dei cristiani in presenza delle squadre anglo-francesi, le quali avrebbero lasciato compierlo senza intervenirvi in alcun modo?

Ognuno vede che sarebbe impossibile accumulare maggiori inverosimiglianze.

— Notizie autentiche da Odessa dd. 12 recano dal teatro della guerra al Danubio che i Turchi appoggiati dai cannoni della fortezza hanno preso il 9 corr. un' isola del Danubio situata presso Nicopoli e cominciato la costruzione d'una trincierata testa di ponte. Da Slatina e Rustschuk marciano delle truppe russe verso il Danubio in rinforzo del posto presso Islas. Credesi generalmente che Omer Pascià abbia scelto Nicopoli quale punto d'appoggio delle sue operazioni. Una parte della unita flotta anglo-francese è giunta il 6 corr. a Küstendsche dove accompagnò alcune navi turche con truppe a bordo. A tenore di comunicazioni ufficiali pervenute ad Omer Pascià, la divisione della flotta unita, postata presso Küstendsche avrà ad appoggiare da parte di mare le operazioni di Mustafà Pascià. Küstendsche verrà difeso dai Turchi. *(Corr. Ital.)*

Serbia. — Oggi abbiamo notizie da Belgrado dd. 14. Esse suonano: « Nella Serbia regna perfetta tranquillità. Nè truppe austriache, nè russe han varcato i confini serbi. Avviene talvolta che singoli soldati russi senz' armi (cuochi, ecc.) passano il confine e si recano nei vicini villaggi onde fare privatamente delle comprite, ma anche questa comunicazione venne ultimamente vietata dai comandanti russi. Del resto continuano gli armamenti nel paese. Finora non furono però collocati grossi corpi di truppe ai confini.

Grecia. — Il corrispondente d'Atene dell'*Osservatore Triestino* fa sapere in data del 14 che i rappresentanti di Francia e d' Inghilterra trasmisero al gabinetto ellenico due note in nome de' loro governi. Con una si oppongono al nuovo prestito, approvato mesi fa dalle due Camere di Atene, rammentando che le rendite dello Stato greco sono già ipotecate a guarentigia del prestito fatto in passato alla Grecia dalle tre potenze protettrici. L'altra nota fa sapere che siccome il governo ellenico non impedisce l' insurrezione, la Francia e l' Inghilterra sono risolute ad impiegare le loro forze per reprimerla, bloccando le coste della Grecia. La minaccia fu omai seguita dai fatti, giacchè vari legni da guerra sono stanziati in molti punti. Essi visitano tutti i navigli che passano, e ultimamente un legno francese sequestrò a Negroponte una goletta greca che partiva con munizioni e materiali da guerra e ne gettò in mare il carico.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 22 *aprile*.

Il *Moniteur* annuncia che il trattato di alleanza tra la Francia e l'Inghilterra per la difesa dell'impero ottomano contro le aggressioni della Russia fu sottoscritto a Londra il giorno 10 corrente.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 22 aprile.*

1848 5 0|0. M. 78 25.
1851. M. 76 50.
1834 Oublig. 5 0|0. M. 917.
1850. M. 825. 824.
Miniere anglo-sarde. M. 94.
Ferrovia di Novara. G. p. 418. M. 416. 412. 414. Id. pel 30 aprile 418. 415.

Borsa di Parigi del 21 aprile.

	in contanti.	in liquidaz.
F. franc.....5 p.0[0 »	63 15	63 35
» » 4 1[2 p.0[0 » »	90 75	90 30
F. piem. 1849. 5 p.0[0 79 »	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0 48 »	» »	» »
Consolidati inglesi » »	87 1[2	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6.**
4 » » » » » **20.**

Un **Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48.**

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. 40 almeno, alla distribuzione dei **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino.
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

Revalenta Arabica di Barry Du Barry e C. di Londra

Farina vegetale preziosamente salutifera per ogni ammalato.

Anche nel nostro paese l'esperienza va ogni giorno confermando essere la *Revalenta Arabica* il miglior cibo più sano, più convenevole, e di più giovamento per ogni ammalato. Gli effetti di qnesta Farina sono sorprendenti per la cura di moltissime malattie, specialmente indigestioni di qualunque specie, male di stomaco, cancro ed ulcerazioni, mal di visceri, diarrea, costipazione, tisi, tosse, idropisia, ostruzione, mal nervoso, palpitazione di cuore, qualunque fioritura o eruzione cutanea, debolezza o consunzione d'organi, asma, isterismo ecc. ecc. Il Catalogo de' signori Barry du Barry è ricco delle dichiarazioni di medici celebratissimi, e di persone ragguardevoli d'ogni nazione per le sorprendenti cure della *Revalenta*.

La **Revalenta** *si vende in scatole col sigillo* BARRY DU BARRY e C., *con metodo di cura scritto.*

FINA . . .
- 1/2 Lib. fr. 2 75
- 1 » » 5 »
- 2 » » 8 75
- 5 » » 19 75
- 12 » » 40 »

N.B. Dirigersi per commissioni, depositi, ecc. (*lettera affrancata*) al sig. Giuseppe Casa di Genova, piazza Marini, 1540, 2° piano. Egli è il solo Agente negli Stati Sardi, Lombardo-Veneto ed Estense.

SOPRAFFINA
- 1 Lib. fr. 11 50
- 2 » » 19 75
- 5 » » 41 75
- 10 » » 68 25

NB. Una lib. inglese corrisp. a 1/2 chil.

DEPOSITI

In Torino: BONZANI, farmacista — CERRUTI, farm. — DEPANIS, farm.

Acqui, Benazzo, farm.
Alessandria, G. Riva, id.
Asti, Boschiero, id.
Casale, Federici, id.
— Bava, id.
Cagliari, Lecca, negoz.
Ceva, Belloni Felice, id.
Chiavari, L. Devoto, far.
Genova, Casa, Agenzia.
— Brazza, farm.
Livorno Vercellese, Cavallone, farmacista
Moncalieri, Torretto, id.
Mortara, Sartorio, farm.
Nizza, Farmacia inglese (Quai Massena, 2)
» Dalmas, farm.
» Pollan, farm.
Novara, Fara, id.
Novi, Galliani, id.
Savona, Albenga, farm.
Saluzzo, Bongiovanni, farmacista.
San Remo, Aicardi, neg.
Spezia, Fossati, farm.
Vercelli, Bertelletti, far.
Vigevano, Pollone, id.
Voghera, Cristiani, id.

Si lascia libero commercio ai sotto Agenti.

GUANO DEL PERU'
prima qualità
Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

È uscito il 1° Volume della
STORIA D'ITALIA
DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI
Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

GUIDE
Historique, Descriptif et Artistique
DE
TURIN
de ses Environs
et des
Villes les plus remarquables
DU PIÉMONT
par le Chevalier **PIERRE GIURIA**
Traduction par le Professeur **J. RAVOIR.**

Un volume in-8° adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI DI TORINO

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti di ingrandimento, in foglio grande, 1854.

Prezzo della Guida *colla Pianta* L. **5.**
» della Pianta *isolatamente* » **2.**

Torino, presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

GRANDE LIQUIDAZIONE
Contrada Nuova, num. 10, primo piano.

Una Casa di Francia, avendo sciolta la Società, ha deciso di mandare in questa città un rappresentante onde fare una **Liquidazione** di merci consistenti in **Telerie, Scialli** e **Seterie**, vendendo tutto a **grande ribasso.**

N.B. Trovandosi in questa Liquidazione delle **seterie d'inverno** e dei **scialli brochés** saranno venduti a meno del costo di fabbrica.

Tela per Camicie di puro Filo:

TELA forte d'Irlanda	40 Rasi	.	L. 30
— —	45 »	.	» 40
— fina . . .	40 »	.	» 48
— finissima . .	40 »	.	» 58
— d'Olanda . .	46 »	.	» 65
— più fina . .	46 »	.	» 80-150
— Courtrai . .	45 »	.	» 45-60
— — fina	45 »	.	» 70-75

TELA D'OLANDA filata a mano, di metri 40 (rasi 66) . . . . *la pezza* L. 75-90

Fazzoletti . . . . . *la dozzina* L. 4-36
Servizi da tavola per 12 e 24 persone » 30-70
Camicie, Tappeti, ecc., ecc.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

Da Affittare
pel prossimo San Martino

1° **Un Tenimento** di giornate **660** circa in *Ferrera* (Lomellina) composto di risaie, prati, ed aratorii con rilevanti diritti d'acqua sufficiente ad irrigarlo compiutamente.

2° **Altro**, parte aratorio e parte vitato, posto per una parte in territorio di *Sannazzaro* (Lomellina), e per l'altra in quello di *Mezzana Bigli* del quantitativo di giornate **195.**

3° **Altro** di giornate **225** in territorio di *Grugliasco*, distante tre soli chilometri dalla capitale, nella massima parte prativo e nel rimanente aratorio, con dritti d'acqua sulla roggia comunale di *Grugliasco*.

Dirigersi per le condizioni dei contratti in *Ferrera* (Lomellina) presso i proprietarii dei detti tenimenti, sigg. **Fratelli Strada**, ed in *Torino* contrada della Rocca, N° 36, piano secondo.

INJEZIONE-BROU

Approvata da varie Accademie di medicina, e particolarmente da quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura delle Gonorree recenti e croniche. — *Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso ai signori Farmacisti:* signori Gaetano Mazzoleni, farm. a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*, e *deposito* nelle principali farmacie d'Italia, specialmente in: *Torino*, Mazzucchetti, Depanis; *Nizza*, Arnulphy; *Catania*, dott. Marchesi, Merone; *Padova*, Girardi; *Milano*, Ravizza, Elena; *Genova*, De Negri; *Verona*, F. Pasoli; *Trento*, Fausti Cristoforo; *Roveredo*, Giuseppe Zamella; *Cuneo*, Fornorio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Savigliano*, Calandra; *Livorno*, R. Alessandri; *Aosta*, Gallesio; *Parigi*, presso l'inventore **Brou**, farm. *via Rochechouart*, 31. — Prezzo della boccetta per l'Italia fr. 6.

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino.

CATECHISMO
sulla
Creazione del Mondo
e sulla
Teoria della Terra
per domande e risposte
del Dottore Sacerdote
LEONARDO IDDOCHIO.

Un Volume in 8° L. **4.**

Questo libro, di un grandissimo interesse venne testè posto all'*Indice* dalla Corte di Roma.

Deposito di Semenza
BIGATTI
di primissima qualità
BRIANZOLA
a modico prezzo in causa della inoltrata stagione.

Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera*, via Madonna degli Angeli, N° 13. TORINO.

Torino — STAMPERIA REALE.

PASSEGGIATA V.
nei Dintorni di Torino
DI G. F. BARUFFI.

LEZIONI
DI
STORIA SUBALPINA
DI
PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Volume II.

STORIA
DELL'ANTICA
Letteratura Greca
PER
DOMENICO CAPELLINA.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 407.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 23 APRILE
1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali*.— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*.— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 30, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d' annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9*

Torino, 22 aprile

IL LIBRO DI FARINI.

Dell'aspettata storia d'Italia di Luigi Farini dal 1814 ai nostri dì è uscito il primo volume che chiude con tutto il 1817. Il libro di Farini è un libro *politico*, e questa sarebbe una ingiuria se noi usassimo la parola nel tristo senso che il triste uso le ha dato. Ma noi già non vogliamo dire che esso è un libro *di occasione*. Per *politico* intendiamo quel discorso degli avvenimenti che li lega secondo ragione a fine di dedurne utile insegnamento pei popoli e pei governi. E senza questa fiaccola, senza questo criterio, che mai sarebbe la storia? Uno sterminato caos di fatti indefiniti cadenti senza rombo e con la stessa velocità nel vuoto della intelligenza, e una tempesta di larve che sfumerebbero innanzi agli occhi dell'uomo per difetto di quella consistenza che viene dal peso, e di quei contorni che segnano le dimensioni che il solo giudizio umano può dare ai fatti.— Egli è vero che appunto perchè la storia è un erudimento politico la si scrive tutti i giorni, e non è mai scritta da tutti i lati. Il criterio di chi agisce, e di chi giudica segue sempre una retta che risponde ad un fine; ma come l'umanità procede così cambiano gli orizzonti, le rette del suo progresso non compongono una sola retta, possono al più combinarsi in serie, da cui si deducono delle risultanti o *rette* medie che appunto perchè *medie* non sono che relativamente *vere*. Quanto più gli elementi della serie si moltiplicano, quanto più gli estremi delle linee che l'umanità ha segnate nei suoi andamenti si allontanano, tanto più le *medie* si discostano dal *reale* dei fatti. Avviene così, ed è il vizio dei Tedeschi, che per voler fare storie durevoli in eterno, o *filosofie* della storia si ascondono nell'oscurità di vaporose finzioni. Accade il contrario ai Francesi, che avidi degli effimeri successi de' saloni, guardano meno alle glorie silenziose del gabinetto. Essi seguono con impeto la corrente di ogni giorno, e riscrivono venti volte in un anno la storia di ogni breve periodo, per cercare la mano della Provvidenza, o il capriccio del caso, l'utilità o la giustizia, oggi nei fattori di un'assemblea popolare, domani in quelli di un principato assoluto; ora nello zelo de' reverendi padri della Congregazione di Saint-Acheul, più tardi nella virtù de' clubs repubblicani e socialisti.

Così le storie anche scritte con enorme spreco di talento e di stile si fanno e si disfanno con incredibile volubilità. La consumazione delle storie francesi pareggia quella che si fa dell'umile pesca de' Banchi di Terranova. Una volta si scriveva la storia per magnificare le apparizioni miracolose, e le liberalità de' principi a favore de'conventi; più tardi si riscrisse per descriverne le geste militari con intervento meno diretto de'santi del paradiso; poi per cercare nel passato i nascenti germi del romanesimo; poi per attribuire i grandi fatti alle picciole cause, ed innalzare un tempietto al Caso; e via discorrendo; ma questi mutamenti si contavano coi secoli. Oggi non bastano i giorni per numerare i sistemi storici e le storie che scaturiscono da ogni sistema.

La sobrietà italiana doveva tenersi egualmente lontana da queste intemperanze francesi, e dalle astrattezze tedesche; nè meglio poteva essere rappresentata che dal Farini il quale se in Parlamento è assai più sobrio che nella privata conversazione nella quale ha dritto di rivelarsi ardente e spesso aspregiante uomo di parte politica, non mai è tanto sobrio e discreto nei suoi giudizi quanto nell' ora in cui prende la penna e s'investe del sacerdozio della storia. Di questa sua virtù, osiam dichiararlo apertamente, il libro che ora ha pubblicato sarà imperituro monumento.

Farini ebbe una gioventù onorata dai pericoli in cui lo pose l'odio e la persecuzione del governo de'chierici nella provincia natale; e tuttavia mai scrittore de'giorni nostri non fu più temperato ne'suoi giudizi sulla Santa Sede, più riverente ad essa nelle sue religiose competenze, più largo di liberali concessioni alla Chiesa per parte della legislazione dello Stato. — Ramingando da provincia a provincia d' Italia ebbe amica l' ospitalità de' Napoleonidi allora esuli anch'essi; e mentre ora vediamo, nè ci vuol occhio di lince, alcuni scrittori senza coscienza prepararsi un *precedente* di prematuri servizi per le eventualità di certe prevalenze in Italia, egli lodatore imparziale de'civili ordini introdotti da Napoleone il Grande in Italia, è severo sino alla durezza per tutto ciò che porta offesa agli spiriti e agli istituti della nazionale indipendenza che mal consiste con le dominazioni che vengono di fuori. Farini è ora parte della famiglia subalpina che spera e confida ne'Principi della Casa di Savoia; e tu puoi svolgere tutto il suo volume senza trovare una pagina che dissimuli i molti errori della dinastia ristorata, nel trienne periodo che finora ha descritto. Sia lode sincera alla veracità che è il primo merito dello scrittore di storie!

Molti ragionarono delle difficoltà che si fanno intorno a chi tenta una storia generale d'Italia, che finora non fu scritta con fortuna pari al desiderio ed al valore de'nostri storici. — E senza dubbio essa è grandissima per le moltiplicità de' governi e delle vite parziali, per così dire, della divisa terra nostra, in cui sovente i fatti civili corrono e ricorrono non parallellamente ma in direzione quasi sempre diversa, talvolta contraria. Ma l'aspirazione alla nazionalità è già per sè sola cosa di tanta virtù che già si apre la via al conseguimento di quel desiderato di una storia generale metodica, la cui importanza educatrice sarà veramente immensa. Dopo la bilancia della moralità, quella della nazionalità che con essa collima e quasi si confonde, è adoperata dal Farini come già dal Balbo nel pesare e valutare i fatti della nostra storia: non tanto però che egli non conceda la parte che si deve alle idee e alle circostanze de' tempi, in modo che il suo libro se è un insegnamento politico non è meno una giustizia biografica.

L'amore della nazionalità è uno di quei sentimenti che non si cancellano dal cuore dell'uomo se il mondo civile non è scosso dai poli; e sinchè un architetto potrà regolarsi con la gravità perpendicolare al piano dell' orizzonte nel collocare le assise del suo edifizio — per architettare una storia durevole basterà collocare i fatti secondo l'ordine con cui li trae l'aspirazione potente dello spirito nazionale. Ma accade talvolta che per essere la nazionalità cosa assai disperata come nei secoli scorsi in Italia, o cosa acquistata e posseduta come in altri più avventurati paesi, perde per qualche età una parte della sua vivace importanza. Lo scrittore odierno delle storie italiane tra le cento difficoltà ha questo vantaggio: che il desiderio della indipendenza nazionale, sentimento durevole e potente, è oggi in Italia attuale e vivacissimo. La via che conduce al successo durevole è la stessa che conduce oggi in Italia lo scrittore valente al successo del giorno.

E valentissimo scrittore è il Farini: di fama così conta che sarebbe pleonasmo il ripeterlo. Al potere che è grande, alla leggiadria dello stile che è seducente, e alla bontà della lingua tanto più lodevole, quanto meno artifiziata, e più spontanea nella sua purezza, egli congiunse il volere, e l'onesta coscienza di quel che doveva alla patria ed a se stesso. L'assiduo studio che ha fatto non solo de' libri sinora venuti in luce ma di cento carte, note, memorie che gli furono comunicate da varie parti della penisola, e dei documenti diplomatici de' nostri archivii, lo ha posto in caso di chiarire fatti cospicui e rettificare gravi ed autorevoli giudizii, del che non avremo che a dar per esempio alcuna pagina preziosa del suo volume per la quale oggi non abbiamo altro spazio. Continui lo scrittore dello *Stato Romano* nell'arduo cammino, e allorquando avrà compiuto il novero de' suoi volumi la Storia Italiana della nostra età sarà veramente scritta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Fra gli affari a trattarsi era la proposta di legge — Disposizioni relative agli agenti di cambio ed ai sensali; —ma in seguito alle osservazioni di alcuni deputati, la discussione venne aperta sull' altra proposta di legge — Concessione d'una ferrovia a cavalli da S. Pier d'Arena al porto di Genova, — la relazione della quale era stata distribuita prima dell'altra. I nostri lettori conoscono già la sostanza di questa proposta, e quali ne siano le conclusioni della Commissione. Parecchi deputati presero parte alla discussione, alcuni parlarono contro, i più a favore. Cavallini, Guglianetti, Imperiali e Michellini G. B., quali sotto un aspetto e quali sotto un altro, ma tutti insistendo sopra una concorrenza, che non ha più luogo nell' attuale disegno, si provarono di combattere cotesta concessione, quasichè ella dovesse tornare a danno della ferrovia dello Stato. Ma il ministro dei lavori pubblici colla solita sua disinvoltura, analizzando le obbiezioni poste innanzi dagli avversari, le ridusse al nulla, dimostrando non solo non esservi concorrenza di sorta a danno della ferrovia dello Stato, ma dovere la chiesta concessione riuscire di grande vantaggio al commercio e all'esercizio della ferrovia dello Stato.

I deputati Quaglia, Torelli, Monticelli e Farina Paolo rinfiancarono la risposta del ministro, svolgendo sotto altri lati la quistione, e toccando tutti i punti di qualche rilievo. Il deputato Quaglia entrò piuttosto in considerazioni generali; Torelli presentò dati e fatti tali, da cui usciva molta luce atta a rischiarare qualunque dubbio; Monticelli e Farina Paolo diedero delle spiegazioni speciali, che finirono per cancellare ogni traccia, se ancora v'era, delle ragioni addotte dagli avversari.

Chiusa la discussione generale, si legge il capitolato. Il deputato Guglianetti, che tra i combattenti tenne il fuoco più vivo, prima di cedere le armi, tentò ancora un colpo contro al primo articolo del capitolato, che fu riparato dalla mano robusta del presidente del Consiglio.

La proposta di legge approvata per seduta e levata, si procedè allo scrutinio secreto, ma la Camera, essendo l' ora anzi innoltrata che no, non era più in numero; cosicchè l'approvazione definitiva è rimandata alla tornata di lunedì.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 1 aprile.

La legge Nebraska ebbe la sua sanzione dal Senato. Si sta aspettando l'esito che avrà nella Camera dei rappresentanti. Nel 1820 essendo sorta una quistione tra gli Stati del Nord e quelli del Sud intorno alla schiavitù, si veniva a un compromesso, mercè cui la schiavitù sarebbe tollerata dentro a un grado di latitudine geografica, mentre veniva proibita fuori di quei limiti. Collo stesso compromesso si stabiliva che gli schiavi fuggitivi dai territorii nei quali la schiavitù era concessa, e riparatisi negli Stati liberi dovessero venire da questi consegnati alla richiesta dei loro padroni. La legge Nebraska viene a distruggere questo compromesso, in quanto che il nuovo territorio trovasi nella latitudine dalla quale fu esclusa la schiavitù. Grande è l'eccitamento che una tal legge produce negli Stati del Nord. Quell'eccitamento poi si risolve come sempre, in meetings mostruosi, in petizioni segnate da un numero interminabile di cittadini, nella pubblica stampa ecc.

La legislatura e il Senato di New-York approvarono la legge della proibizione dei vini e dei liquori. Oggi però arrivò un dispaccio telegrafico da Albany dal quale ci si annunzia, che il governatore dello Stato ha posto il *veto* alla legge dichiarandola incostituzionale. Resta a vedere se il Corpo legislativo potrà riapprovare la legge colla maggioranza di due terzi, come è richiesto dalla costituzione di questo Stato onde la legge possa avere la sua forza non ostante il veto del governatore. Ed anche in questo caso la Corte di giustizia potrà essere chiamata a giudicare autorevolmente sulla costituzionalità di questa legge.

Si aspetta la soluzione della vertenza degli Stati Uniti colla Spagna. Voi sapete che fu catturato nel porto d'Avana un vapore americano contro il diritto internazionale. Il presidente degli Stati Uniti comunicò a quest'oggetto un messaggio al Senato, nel quale parla assai chiaramente delle intenzioni ostili del governo ove una pronta riparazione non sia fatta seguire. Un messaggere da Washington è partito per Madrid onde domandare la riparazione dovuta all'insulto portato contro la bandiera americana.

Parlasi assai altamente di un progetto degli Irlandesi abitanti negli Stati Uniti di entrare armata mano nel Canadà (possessione inglese) onde spodestarne la corona d' Inghilterra. Alla testa del partito trovasi il famoso Mitchel, deportato all'Australia e di là riparatosi a Nuova York. Il progetto si reputa di assai probabile riuscita nell'occasione che le forze britanniche si concentrano nell' Oriente. Gli Irlandesi degli Stati Uniti possono mettere insieme un 12,000 uomini bene armati e disciplinati.

Abbiamo ricevuto la notizia della partenza da Genova del primo vapore della linea regolare transatlantica siciliana. Possibile che la transatlantica genovese debba cedere alla siciliana? Il primo vapore che in linea regolare salpa dal Mediterraneo per gli Stati Uniti avrebbe pur dovuto appartenere alla compagnia genovese! Comunque sia, rallegriamoci anche di questo, come di un fatto italiano.

La direzione del palazzo di cristallo fu cambiata; è stato nominato a presidente il signor Barnum, celebre per le sue particolari esposizioni, nelle quali accumulò una ricchezza immensa. Sperasi, che colla sua influenza l'esposizione universale riprenderà nuova vita e nuovo splendore; infatti il signor Barnum annunziava che con tutto l'attuale *deficit* egli sarebbe pronto a comprare la speculazione per 75,000 scudi, dai quali vorrebbe trarre un profitto di 100 mila. Se tale è lo stato delle cose, le azioni non tarderanno ad aumentare di prezzo. Al presente esse trovansi a 20 dollari: la loro emissione fu a 100 dollari e nel giugno e nel luglio p. p. erano ascese a 170 e a 180.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti del 10 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori: Sacerdote D. Benedetto Conte, rettore della Regia Scuola dei Sordomuti di Torino, e Pellegro Rocca di Loano.

— S. M., con Decreti del 13 corrente, si è degnata di autorizzare lo scambio della rispettiva loro residenza de' notai Francesco Clemente Colungo, esercente in Torino, e Giuseppe Ghilia esercente in Moncalieri.

— S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia incaricato di reggere il ministero dell'interno, con decreti in data del 17 corrente, ha fatto le disposizioni seguenti nel personale direttivo ed amministrativo delle carceri penitenziarie e centrali:

Minghelli cav. ed avv. Giovanni, direttore del Penitenziario di Oneglia, destinato a dirigere gli stabilimenti di carcere centrale e di Ospizio celtico, eretti nel fabbricato detto l'*Ergastolo*, presso Torino.

Monti barone Alessandro, direttore di detti stabilimenti, destinato a dirigere il Penitenziario di Oneglia.

Vazio Napoleone, ispettore economo di Penitenziario, incaricato di reggere la Direzione del nuovo attuando carcere centrale di Pallanza.

Toscana. — Per decreto granducale del 14 corrente, sopra la classe 1835 sarà levato un contingente di 1600 uomini destinati a passare effettivamente al servizio delle armi, ripartito fra i diversi compartimenti dello Stato nel modo seguente: Firenze N° 613, Lucca 245, Pisa 208, Siena 173, Arezzo 202, Grosseto 82, Livorno ed Elba 77. Totale 1600.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 10 aprile alla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'allocuzione tenuta dal Papa nel concistoro della settimana scorsa non esiste che manoscritta, ma sarà fra breve data alle stampe. Da fonte per il solito ben informata ho saputo, che nella medesima si tratta dei rapporti ecclesiastici in America, Piemonte, Spagna e Alemagna verso i rispettivi governi, facendo conoscere quali siano i desiderii della Santa Sede. Come nell' ultima allocuzione, così anche in questa sembra non manchino espressioni acerbe contro diverse parti. Tuttavia non bisogna dimenticare che Pio IX, come capo visibile della Chiesa cattolica, deve tenere nel concistoro un linguaggio che non esclude punto una più mite opinione personale confacente al suo carattere mansueto, anzi bisogna sempre supporre così perchè l'allocuzione non è scritta da lui, come non sono scritti dalla regina Vittoria i discorsi ch' essa pronuncia all'apertura del Parlamento.

ESTERO

Austria. — **Vienna**, 17 *aprile*. — Il ministero delle finanze ha approvato la fondazione di una Banca ipotecaria per la Croazia.

— Il feld maresciallo conte de Radetzky è giunto oggi in questa capitale alle ore 4 pom. con treno separato della ferrovia meridionale. Esso fu ricevuto alla stazione dal primo aiutante generale di S. M. l'imperatore, conte de Grünne e da tutti i tenenti marescialli, generali ed ufficiali superiori trovantisi attualmente in questa capitale. Alla stazione si era raccolto numerosissimo pubblico, che salutò il canuto maresciallo con triplice evviva. Il conte Radetzky smontò nell'imp. reg. palazzo di Corte.

Principati Danubiani. — Secondo il *Soldatenfr.* nella Dobrudscha sta il 5° corpo d'infanteria del generale Lüders con la 14.a e 15.a divisione d'infanteria e la 5.a di cavalleria, poi la 7.a divisione d'infanteria del generale Uschakoff III, con una forza di 56 battaglioni (la metà cacciatori e archibugieri), 56 squadroni e 160 cannoni, e questa considerevole massa porta il nome di 1° corpo attivo di operazione. Il comparire così improvviso di una tanto considerevole forza sulla riva destra Omer pascià non se l'aspettava, ed è chiaro che egli non può far retrocedere l'armata del Balkan alla linea del Danubio, essendo minacciato il suo fianco destro e la sua ritirata. Il visir è attaccato a Schumla e può soltanto drizzare la sua attenzione alla difesa dei passi del Balkan. È pure chiaro, che i comandanti delle fortezze sul Danubio non possono pigliare l'offensiva, ma deggiono limitare alla difesa dei luoghi da essi tenuti.

Bukarest, 11 *aprile*. — I Russi continuano a fare proseliti fra la popolazione greca della Vallachia; non passa giorno in cui degli abitanti greci non entrino nei servizi della Russia. L'altro ieri giurarono in questa chiesa metropolitana meglio che cento volontari sotto la bandiera russa. La cerimonia ebbe luogo in presenza di tutti i generali ed una quantità di ufficiali superiori dell'armata dello Czar. I raccogliticci vennero diretti a Giurgewo. Il vestimento di questi raccogliticci è assai strano. Essi portano *fustanelle*, lunghe sottane di lino, come s'usano nella Grecia e nell'Albania, *spencer* con ricami d'oro e d'argento, per lo più di colore turchino o rosso, il fez greco ed un mantello di lana. Sono armati di due pistole e d'un yatagan nella cintura e d'uno schioppo.

Il comitato formatosi onde mettere insieme questa gente, le somministra le armi ed i vestiti, promettendole che al termine della guerra essi resteranno sua proprietà. I volontari slavi furono per altro equipaggiati nuovamente a modo dei cosacchi, e servono parte a piedi, parte a cavallo.

L'altro ieri cessarono formalmente le loro funzioni i consolati francese ed inglese. I commercianti di queste due ultime nazioni si posero sotto la protezione del console belga.

Il barone de Budberg è partito alla volta di Fokschan onde ricevere colà il principe Paskiewitsch.

Turchia. — Costantinopoli, 4 *aprile*. Un *memorandum* del ministro degli affari esteri alle legazioni straniere, in data del 28 marzo, reca: «Per mantenere il buon ordine dell'amministrazione della polizia della capitale, come la precauzione esige, fu creduto necessario di prendere le seguenti misure: È vietato di girare senza lanterna dopo il tramonto del sole e dopo le 4 alle 5 di sera (secondo il computo turco) al più tardi, in Costatinopoli, Scutari, Eyub e nel Bosforo, e dopo le 6 o le 7 ore (alla turca) al più tardi in Pera e Galata. Ove chiunque fosse obbligato a recarsi in qualche luogo dopo le ore stabilite qui sopra, dovrà farsi accompagnare da un agente di polizia o da un soldato del primo corpo di guardia vicino. Tale provvedimento sarà in vigore tanto in terra quanto in mare, ove vigilano le scolte delle scialuppe delle guardie notturne. Quindi è proibito a chicchessia di passeggiare sul mare in barca o in caicco dopo le ore fissate. Inoltre è vietato severamente per l'avvenire di portare armi, come si vede ancora, malgrado le prescrizioni positive in tale riguardo. Le ore stabilite per passeggiare a terra o sul mare verranno cangiate secondo si giudicherà necessario, a misura che le notti diverranno più brevi. Coloro che contravvenissero a queste disposizioni saranno arrestati e imprigionati senza eccezione».

Costantinopoli., 10 *aprile*. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 19. «Le nostre corrispondenze benchè non riferiscano nuovi fatti d'importanza straordinaria, non mancano d'interesse. Esse ci parlano d'ampie misure di precauzione prese dal governo ottomano a Costantinopoli affine di preverire qualunque tentativo di disordine per parte degli Elleni che debbono allontanarsi dal paese, giacchè pare che la polizia abbia scoperto carteggi, emblemi sediziosi ecc., che farebbero sospettare in alcuni di quegli abitanti l'intenzione di suscitare turbolenze in occasione delle feste di Pasqua. Si spera però che i provvedimenti del governo varranno ad impedire qualunque movimento, che nelle attuali circostanze riescirebbe funesto a tutti, non meno ai Turchi che ai Cristiani. — Le truppe ausiliarie continuano ad arrivare a Gallipoli. Vi si trovano fin d'ora, secondo il *J. de Constantinople*, 6,000 francesi (altre relazioni dicono 4,000) e l'avanguardia inglese, composta di 1,800 uom., del corpo de' Rifles (bersaglieri) e del Genio. Si attendevano molti altri piroscafi con truppe anglo-francesi. Un corrispondente crede che i soldati inglesi e francesi marcieranno nella Romelia, e annuozia che intanto essi stanno eseguendo fortificazioni presso il villaggio di Plajani, due ore distante da Gallipoli. Un'altra nostra lettera annunzia invece che quelle truppe si recheranno a Varna. — Le flotte unite trovansi sempre nella costa turca del mar Nero: una porzione de' navigli anglo-francesi è a Varna e Kavarna, però la maggior parte è ancorata a Baltschik.

Il 5 giunsero a Costantinopoli da Alessandria cinque piroscafi turchi col nuovo contingente mandato da Abbas pascià (in tutto 4225 uomini). Abbas pascià deve spedire ancora 8000 uomini sul confine della Grecia. — Scrivono da Bagdad 8 marzo, che tutte le notizie della Persia sono eccellenti; che gli armamenti vi hanno cessato e che tutto manifesta le disposizioni favorevoli del governo persiano verso la Sublime Porta.

— Il *Moniteur* pubblica alcuni ragguagli sulla installazione delle truppe francesi a Gallipoli, ed annunzia che il generale Canrobert ha riconosciuto tutta la penisola, ed ha determinato la posizione ove i diversi corpi dovranno accamparsi e dividersi in brigate mano mano che disbarcheranno. Le truppe saranno collocate in buone posizioni alla minor distanza possibile da Gallipoli, in luoghi ov'è copia di acqua e di legna. Il paese è sano; si è provveduto non ostante per l'installazione d'un ospedale temporaneo in Gallipoli, ove si sono anche preparati magazzini per ricevere gli approvvigionamenti d'ogni genere.

Grecia. — Scrivono da Atene 14 corrente all'*Oss. Triest.* «Le notizie dell'insurrezione sono abbastanza interessanti. Nell'Epiro, malgrado la discordia dei capi militari, l'insurrezione si estese molto. Le provincie di Metzovo e Zagory sono in armi. I Turchi tengono le fortezze e le grandi città, ma i villaggi stanno sotto le armi, e gli abitanti inviano in Grecia o nei monasteri le loro famiglie; ciò che vuol dire ch'essi sono decisi a subire le conseguenze d'una guerra di sterminio. Il solo fatto d'armi è la battaglia data da Grivas agli Albanesi nel Tre Chan, villaggio situato fra Giannina e Metzovo, dove gli Albanesi furono distrutti. Sui 500 Turchi impegnati in questa fazione 220 rimasero morti o feriti, gli altri 280 si arresero; ma siccome Grivas si accorse che questi erano i medesimi che furono di già graziati una prima volta dopo il combattimento dei Cinque Pozzi e che essi avevano violato la loro parola, ordinò che si passassero tutti per le armi.

Nella Tessaglia l'insurrezione progredisce lentamente. È vero che una parte dei villaggi di Volo ha preso le armi; ma nello stesso tempo, essendovi arrivati gli Arabi, ebbe luogo un combattimento il quale finì colla peggio degli insorti. Si dice che in questa lotta molti rimasero morti, specialmente fra gli uomini di Bajdeky. Papacosta lasciò Platanos onde recarsi sul monte Olimpo.

In questo punto giunge la notizia che una battaglia si è impegnata nel villaggio di Gozitza in Metzovo fra la guarnigione di Giannina, composta di 4000 uomini, e le truppe di Grivas. Quest'ultima conservava la posizione con 3000 uomini.

Una nota circolare dell'arcicancelliere russo conte Nesselrode sull'insurrezione dell'Epiro pubblicata qui in Atene, ha fatto in Grecia una grande sensazione. Si dice che il signor Neclondof, segretario della legazione russa, venuto ultimamente da Pietroborgo, abbia portato seco delle somme assai considerevoli. Tutti questi intrighi uniti alla mancanza di denaro ed alla fame che ci minaccia, cominciano ad indebolire l'autorità morale del governo, e sintomi allarmanti si manifestano. Ultimamente le porte della prigione di Calamata furono aperte ed i forzati furono regalati largamente dai soldati del posto che li custodivano. In Elide i contadini saccheggiarono i depositi dei cereali, e dall'altro lato coloro che marciano per il campo, mettono crudelmente a contribuzione i villaggi del regno che traversano, senza che il governo sia in grado di reprimere tali disordini.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Congedo. Discussione della legge per la concessione di una ferrovia a cavalli da San Pier d'Arena a Genova.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Si accorda un congedo di sei giorni al deputato Cadorna C.

Valerio. All'ordine del giorno sono messe due leggi interessanti, che meritano lungo studio: intanto la relazione di quella per la ferrovia a cavalli fu appena distribuita ieri, e l'altra relativa agli agenti di cambio fu inviata a domicilio. Io richiamo l'osservanza del regolamento, e dico che il tempo assegnato di ore 24 dalla distribuzione delle relazioni alle discussioni è una eccezione, e non vorrei, che questa eccezione si mutasse in regola generale. Crederei opportuno quindi di rimandare le discussioni a lunedì prossimo.

Presidente. Fo osservare, che la relazione della legge per la ferrovia sebbene fu distribuita ieri, pure il progetto del ministero ed il capitolato furono presentati alla Camera molti giorni addietro; nè la relazione ha in nulla innovato la legge progettata.

Torelli appoggia le osservazioni del presidente, ed aggiunge che, essendo identici il progetto ministeriale e quello della Commissione, già i deputati si trovano in istato di discuterli.

Valerio insiste sulle sue osservazioni.

Lanza dice, che la quistione considerata in astratto dovrebbe decidersi nel senso spiegato dal deputato Valerio; ma che nel fatto la legge per la ferrovia a cavalli deve discutersi, perchè essa è già studiata dalla Camera, e non converrebbe rinviarne la discussione, tanto più che la stagione è inoltrata, e pochi sono i lavori terminati.

Valerio insiste a reclamare l'osservanza del Regolamento, ma dichiara di non fare alcuna proposta formale pel rinvio della discussione.

Ministro dei lavori pubblici. Questa legge da se stessa richiede un'eccezione, perchè la sua approvazione è urgente. Essa è la medesima che fu discussa nella passata legislatura, sceverata ora da quelle difficoltà che prima presentava, a motivo che si è modificata secondo il voto espresso dalla Camera.

Michellini G. B. appoggia le osservazioni del dep. Valerio.

Segue la discussione generale della legge per una ferrovia a cavalli da San Pier d'Arena al porto di Genova.

Cavallini. L'anno scorso la Commissione non arrideva al progetto ministeriale per la concessione di una ferrovia a cavalli al comune di San Pier d'Arena; e la Camera riconoscendone l'utilità fu d'avviso che la strada fosse costrutta ed esercitata a conto dello Stato. Oggi viene in discussione un consimile progetto; non però voglio dire che la Camera sia legata ad una sua precedente determinazione, la quale può essere cambiata secondo si presentano le circostanze: ma credo utile di osservare, che portato un serio ed attento esame sulle disposizioni degli articoli della legge, e sui patti contenuti negli articoli della convenzione, il progetto non offre gli sperati vantaggi che potrebbero indurre la Camera ad accettarlo. Qui l'oratore esamina gli articoli, e sostiene che le modificazioni fatte alla legge dell'anno scorso, come la liquidazione delle spese di costruzione nel caso di decadenza per parte del comune l'obbligazione che assume il Comune a cedere mediante pagamento la proprietà allo Stato di metà dello scalo, e della galleria, non cambiano sostanzialmente il primo progetto; e conchiude dicendo, che egli non dà il suo voto alla legge se prima non sente le spiegazioni necessarie dal ministro.

Ministro dei lavori pubblici. I cangiamenti introdotti nel presente progetto sono quelli appunto che additava la Camera nella passata legislatura, e perciò non è giusto il dire che oggi si presenta lo stesso progetto. Il vincolo che si potrebbe imporre al Comune arresterebbe l'opera; nè so perchè si voglia mettere avanti il dubbio che il Comune potrà non proseguire l'opera, quando se ne riconosce la grande utilità. Ma se avverrà la decadenza del Comune (caso che potrà avvenire per cattiva amministrazione di quel municipio), allora lo Stato pagherà l'importo di ciò che trova utile all'esercizio della ferrovia, ed il Comune perde tutta l'altra spesa. Lo Stato ottiene per metà del prezzo la galleria, lo scalo, e l'utilizzazione di un tronco di ferrovia già esistente; dacchè la ferrovia dello Stato, la quale percorre con locomotive un tronco più breve e quasi parallelo a quello del Comune, assorbirà tutto il commercio di transito; così che quest'ultimo servirà quasi pel solo trasporto nei magazzini della mercanzia che si ferma. Con questo progetto il governo, aderendo al desiderio della Camera, ha potuto ottenere una comunicazione breve ed economica per il trasporto di quanto è necessario all'esercizio della ferrovia, e delle grosse mercanzie del commercio, che non debbano far sosta a Genova, evitando il piano inclinato il cui esercizio è passivo. Questo tronco raggiunge quello della Cava della Coscia, e il suo importo per la tangente dello Stato non supera da lire 204,557 a lire 179,463.

Cavallini. Osserva che egli non mosse censura alla legge, ma intese enumerare le modificazioni introdotte, per dimostrare, che il progetto non fu sostanzialmente cambiato.

Quaglia sostiene il progetto di legge ed insta per la sua approvazione.

Guglianetti crede che questa concessione è molto vantaggiosa al comune di S. Pier d'Arena, ma che la durata di 69 anni è troppo lunga; quindi propone che la spesa dello scalo e della galleria rimanga a suo totale peso, riservandosi lo stato il diritto di pedaggio.

Torelli dimostra l'utilità che trae lo Stato ed il comune dalla costruzione di questa ferrovia. Egli dice: Genova sarà gran centro di operazioni commerciali, le quali abbisognano d'estesi locali per magazzini, e questi possono trovarsi in S. Pier d'Arena. Le merci di gran mole e di poco valore devono trasportarsi in quel comune, il quale pure sperimenterà un'utilità, potendo fare anche fabbriche di paste, avendo i depositi di grani. Sostiene poi che la spesa della ferrovia e della galleria, erogandosi e dal comune e dallo Stato, tornerà ad utilità dell'uno e dell'altro. Esamina la quistione se il progetto del *dock* potesse risentire un danno, e sostiene che il *dock* è indipendente dai magazzini particolari, ed in condizioni favorevoli, tali da non temere la loro concorrenza; difatti le merci depositate nel *dock* acquisteranno a preferenza la mobilità della carta-moneta.

Imperiali. Per adesso i magazzini, che sono in Genova, sono sufficienti pel commercio; in appresso, quando questo sarà più prosperoso, vi sarà compiuto il *dock*. Il commercio avrebbe inciampi con l'apertura di questa nuova ferrovia. E se il commercio si favorisce con mezzi di sicurezza e con minore spesa nei trasporti, il progetto non corrisponderebbe allo scopo; poichè il luogo fissato pel disbarco è pericoloso, ed il governo risentirebbe danno, non passando più le merci dalla grande ferrovia. Nell'interesse poi del comune di S. Pier d'Arena abbiamo le proteste dei marinari, i quali fanno ricorso contro il progetto, che li priverà di lavoro. Qual proteste non sarebbero valevoli a fronte dell'interesse generale; ma si devono calcolare, qualora una popolazione venga a soffrire, senza che lo Stato ne tragga vantaggio.

Ministro dei lavori pubblici. San Pier d'Arena è una parte di Genova; e specialmente fatta la galleria, tutto il commercio che andrà in quella borgata passerà da Genova, la quale ha grande interesse di attirare a sè il più gran commercio. Il governo è certissimo che una parte di mercatanzie, invece di far sosta a Genova, andranno in S. Pier d'Arena. Il tronco di strada ferrata da piazza Caricamento a questa borgata è passivo pel trasporto delle merci; dunque non può esservi concorrenza, anzi vi sarà risparmio di tempo nello scarico delle mercatanzie, oltre la sicurezza del sito, diversamente di come ha detto il sig. Imperiali. Quand'anche poi m'ingannassi, lasci l'onorevole preopinante che si faccia la strada, poichè non ne risentiranno svantaggio i magazzini di Genova.

Michellini G. B. sostiene che la strada debba farsi tutta a spese del governo; propone che si dia in appalto, e dice che il ministro è poco proclive per gli appalti.

Ministro de' lavori pubblici. Mi sono sforzato di dimostrare che non vi è concorrenza tra questa strada e quella del governo, ed il sig. Michellini ha posto in campo gli stessi argomenti, come se nessuno avesse parlato (*ilarità*). La strada dev'essere fatta a cavalli, perchè i vagoni devono fermarsi di magazzino in magazzino. Appalti se ne fanno tutti i giorni, ma vi sono delle eccezioni, trattandosi di lavori speciali, per cui in nessun paese si fanno appalti.

Monticelli appoggia la Commissione ed il ministro, e dimostra, in contrario di quanto ha detto Imperiali, che l'opera è utile per lo Stato, e per Genova specialmente; dacchè i magazzini in S. Pier d'Arena in massima parte appartengono a' Genovesi.

Imperiali dice che non ha parlato per ispirito di municipalismo, ma in generale nell'interesse del commercio. Aggiunge che anche per l'art. 1° della convenzione, l'opera è svantaggiosa per lo Stato.

Michellini G. B. insiste.

Farina P. dice non potersi fare a meno della costruzione di questa ferrovia, perchè in fatto è utilissima, non bastando l'unica rotaia che esiste nella strada dello Stato pel trasporto di tutte le merci.

Valerio sostiene che il governo dovrebbe far quest'opera a sue spese, giacchè si vuole che sia così utile.

Ministro dei lavori pubblici. Il governo ha già la sua ferrovia; questa per S. Pier d'Arena agevola il trasporto delle merci.

Quaglia appoggia la legge proposta.

È chiusa la discussione generale.

Il presidente legge l'art. 1° che autorizza la convenzione per la ferrovia suddetta, conchiusa tra il Comune di S. Pier d'Arena ed il governo.

Guglianetti. Non credo che si possa votare quest'articolo senza che si dia lettura della convenzione.

Presidente. Se la Camera vuole, io ne darò lettura; ma non si è usato far così, perchè la Camera non potrebbe che accettare o respingere la convenzione.

Guglianetti cita esempi in contrario di altri casi, in cui la Camera fece delle modificazioni alle convenzioni.

Lanza dice che si possa dar lettura della convenzione; ma essere più spicciativo proporre addirittura le modificazioni che si vogliono fare.

Farina P. L'ordine richiede che si legga l'intero capitolato.

Lanza. Se si prevedesse una tempesta d'emendamenti sarebbe più utile leggere il capitolato, ma questo non è il caso.

Depretis. Mi par meglio che si dia lettura del capitolato.

Voci: si legga, si legga.

Si comincia la lettura del capitolato.

L'art. 1° stabilisce l'obbligo del Comune di S. Pier d'Arena di costruire la ferrovia, e che nel caso di decadenza il governo pagherà al Comune a prezzo di stima i lavori già eseguiti ed i materiali provveduti.

Guglianetti propone, che lo stato si garentisca dal pericolo che l'opera possa ricadere a suo danno; e che s'imponga al comune una cauzione sufficiente per la esecuzione, o che sia tolto dalla convenzione l'obbligo, che assume il governo, di pagar i lavori ed i materiali al comune in caso di decadenza. Si meraviglia poi come il ministro delle finanze, il quale nella passata legislatura non voleva che lo stato assumesse verun impegno per tal ferrovia, abbia oggi consentito che lo Stato vi concorra per una metà di spese.

Ministro delle finanze. Il governo assunse questo concorso, perchè viste le località dello scalo di Genova si è convinto, che quella stazione non è sufficiente per i bisogni del commercio; perchè importa che le finanze abbiano un magazzino per lo sbarco de'tabacchi, scansando la costruzione de' magazzini a S. Lazzaro; perchè pel trasporto de'sali, quando si farà su questa ferrovia, si avrà una economia di 25 cent. per quintale. — Quanto all'obbligo della cauzione, avvi il comune stesso, il quale mancando alle sue obbligazioni è tenuto ad adempirle sopra — imponendo anche i contribuenti. Vi è ancora una cauzione morale, dacchè l'opera suddetta è un buon affare e pel Comune e per i proprietari de'magazzini.

Guglianetti dice essere d'accordo quanto alla utilità dell'opera, ma dissentire nel resto; quindi insiste perchè almeno sia tolto dalla convenzione il patto che il governo in caso di decadenza dovrà pagar le opere ed i materiali a prezzo di stima.

Ministro de' lavori pubblici. Saran pagate solo le opere utili, e quindi la impresa potrà in seguito essere affidata ad una Società, perchè la compia.

La proposta Guglianetti è resspinta.

Segne la lettura degli altri articoli del capitolato.

L'art. 32 dà facoltà al governo di congiungere al tronco proposto la strada ferrata succursale dello Stato, e di far passare i suoi convogli per la ferrovia a cavalli, rimborsando al Comune la metà delle spese de'lavori eseguiti dallo scalo sino al punto di congiunzione, contribuendo altresì per metà alle spese di manutenzione di questo tratto.

Guglianetti insiste nelle sue precedenti osservazioni, ed aggiunge esser gravi per lo Stato il patto di dover concorrere per metà alla spesa di costruzione e manutenzione, come altresì gli altri che si leggono agli art. 6 e 7, per la esecuzione delle opere di difesa militare nel porto di Genova, di un fabbricato per corpo di guardia, di un locale per uffizio di dogane, e di un altro per corpo di guardia de'prepositi; le quali opere nel caso di decadenza dovrebbero compensarsi al comune, ed il governo verrebbe in tal modo a pagare ciò ch'è suo.

Ministro de' lavori pubblici. Il governo non dovrà soddisfare se non le spese utili, le quali si riferiscono alla continuazione e compimento della ferrovia.

In seguito il presidente mette a' voti l'art. 1 della legge, che viene approvato.

Approvasi altresì senz'altra discussione l'art. 2 ed ultimo, che dà facoltà al governo di far eseguire il congiungimento della via succursale detta della Coscia, con quella concessa al comune di S. Pier d'Arena.

Messa la legge a partito, contati i voti, la Camera non si trova in numero; quindi lo squittinio è rimandato a lunedì.

L'adunanza si scioglie alle 5 e 3/4.

Ordine del giorno di lunedì.

1° Legge sugli agenti di cambio e sensali;

2° Legge per la derivazione delle acque dalla Scrivia.

FATTI DIVERSI.

— Società della Ferrovia di Cuneo. — L'assemblea degli Azionisti convocata fin dai 31 marzo a norma degli statuti per la resa dei conti e per completare il Consiglio di amministrazione era stata prorogata ai 20 aprile per avere l'amministrazione rivocata la carta di ammessione all'assemblea ai portatori di certificati di deposito di azioni presso la Cassa di Commercio e d'Industria, e per concedere a questi un tempo in cui effettualmente deponessero le azioni nella cassa della Società. Però i portatori dei certificati si erano richiamati di questa deliberazione dell' amministrazione ed avevano giudicialmente protestato.

Questa questione è importantissima; se si riflette agli ingenti capitali investiti in azioni industriali, ed il numero sempre crescente delle azioni che si rendono al portatore per mezzo dei versamenti che si vanno progressivamente compiendo, ci sarà facile l' indurre che si aumenterà di pari passo il loro deposito presso le nostre instituzioni di credito, presso la Banca nazionale, la Cassa di commercio, quella di Sconto, giacchè gli azionisti che venissero in bisogno di danaro per la protratta crisi preferiranno di procurarselo con un semplice deposito, anzichè di esporsi al pericolo di screditare le loro azioni col mezzo di una vendita.

Era perciò necessario di largheggiare, di ammettere quell' interpretazione, la quale accogliesse nell'assemblea maggior numero di azionisti, e di imitare, senza ricorrere agli esempi delle Società francesi, quello della nostra Banca nazionale, la quale ammise soci che avevano le loro azioni depositate per supplire alla terza firma, quantunque queste azioni non fossero intestate al socio, ma trapassate alla Banca.

L'ammettere all'assemblea i portatori dei certificati era pure un attestato di buona fede ed un atto di deferenza verso le Società di credito di cui invero sono meritevoli.

Per queste considerazioni è naturale che gli azionisti convenuti all'assemblea del 20 scorso abbiano voluto lungamente e prima d'ogni altro affare discutere sopra questa questione ed abbiano deciso che il deporre certificati di deposito equivaleva al deporre azioni, e che avevano i portatori dei medesimi eguale diritto d'intervenire all'assemblea.

In questa opinione la maggioranza che fu grandissima convenne tanto più in quanto che nella adunanza precedente dell'8 gennaio erano stati ammessi i portatori dei certificati senza richiamo nè per parte del direttore, nè della amministrazione, nè del commissario regio, nè dell'Assemblea. Parimente nella emissione delle nuove azioni le quali si distribuiscono agli antichi azionisti nella proporzione di una nuova per ogni cinque vecchie l'amministrazione aveva pure deciso che i certificati di deposito davano eguale diritto al riparto che le azioni stesse. Quindi il ricevere i certificati di deposito per giustificare la proprietà delle azioni, può oramai considerarsi come uso invalso e come consuetudine, e confidiamo che le altre Società adotteranno una giurisprudenza conforme.

Nella stessa assemblea fu ripetuta la richiesta per modificazione agli statuti riguardo alla riduzione del numero degli amministratori, ed a giudicare dalla concordia degli azionisti e dal gran numero di soscrittori al ricorso in proposito pare che la chiesta riforma sarà senza ostacolo mandata ad esecuzione.

È inutile il dire che la resa dei conti fu sospesa e rimandata ad un'ulteriore adunanza in cui tutti i socii fossero ammessi.

Così noi confidiamo che nell'interesse della ferrovia di Cuneo saranno terminate queste controversie che malauguratamente per alcun tempo la turbarono.

— Scuole tecniche. — Nei locali di queste scuole situati a S. Francesco di Paola si fecero questa sera nuovamente udire gli operai della Scuola di canto di Genova. Il concorso fu assai numeroso; e fu commovente la circostanza che chiamava ad essere insieme congiunti i bravi e studiosi figli del popolo delle due principali città dello Stato.

— Telegrafi dello Stato. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel 1° trimestre 1854. Eccone le cifre. Gennaio, dispacci num. 865, ll. 8,199 64; febbraio, num. 833, ll. 6,974 76; marzo num. 1,185, ll. 13,361 27. Totale dispacci num. 2,883, ll. 28,535 67. Nel 1° trimestre 1853 il prodotto fu di ll. 19,916 69; quindi un aumento nel 1854 di ll. 8,618 98. È inoltre a notare che le tariffe nel 1854 vennero ribassate di circa la metà.

— Debito pubblico. — Il Direttore generale dell'amministrazione del debito pubblico notifica che a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto dal decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta un' undecima emissione di azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 1017, aventi i numeri dal novemila seicento trentatrè al diecimila seicento quarantanove inclusivamente, con decorrenza dal 1 luglio 1854.

Siffatta emissione consiste in 1017 cartelle di un'azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di lire undici, centesimi venticinque caduno, pei semestrali interessi, in ragione del 4 e 1/2 per 0/0 decorribili dal primo luglio 1854, a tutto giugno 1874 non compreso il prorata del primo semestre 1853, per gli interessi dal primo aprile a tutto giugno detto anno, che furono soddisfatti con apposito recapito pagabile il 1 luglio prossimo.

Rinnova quindi l'osservazione che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, e che la cifra per un tale eventuale oggetto, lasciata in bianco nello stampato, non può poi esservi regolarmente apposta, se non quando, giusta le previsioni dell'art. 28 del capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto essere luogo ad un riparto a benefizio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia, con apposita notificazione, la quota afferente a ciascuna azione.

— Partenze. — Il signor Cornwall Legh, deputato alla Camera de' comuni del Parlamento inglese, reduce da Costantinopoli e da Atene, dopo essersi fermato alcuni giorni a Torino, ne è ripartito per tornare in patria.

— Biblioteca di V. Gioberti. — I libri appartenenti a Vincenzo Gioberti sono in vendita. Si notano fra essi opere importanti e rare di filosofia, di teologia, di politica e di erudizione. Nel margine di molti volumi si veggono delle annotazioni scritte di proprio pugno dal sommo pensatore. Prescindendo dal valore intrinseco, i libri, che compongono quella biblioteca posseggono il valore tutto proprio e speciale di essere stati proprietà d'uno de'più grandi genii, onde si onorino l'Italia e la civiltà.

— Regio Ricovero dei Mendici di Torino. — Il 20 corrente alle 8 di sera ebbe luogo la riunione generale dei soci benefattori del Regio Ricovero. Il numero loro concorso a questa riunione dimostrò con quanta premura i caritatevoli Torinesi intendono di continuare a sorreggere, non ostante le difficoltà dei tempi, un sì utile e caritatevole istituto. Il presidente monsig. Vachetta esordì con generose e nobili parole che fecero la più gradita impressione, ringraziando i benefattori e pagando un tributo di riconoscenza alla memoria di due amministratori estinti nell'anno, cav. Avena e Giuseppe Raymond. Il direttore di segreteria cav. prof. Buniva lesse quindi un bene circostanziato rapporto sulle condizioni *economiche* d' *istruzione* e *moralità*, di *popolazione*, di *stato sanitario* e dei *lavori* della pia casa. Questa relazione fu accolta coi segni del più vivo gradimento dei soci. Il medesimo direttore presentò quindi i conti del 1852 debitamente approvati, ed in seguito si procedeva alla rinnovazione di una parte dell'amministrazione. Vennero confermati nell' uffizio i signori comm. abate Vachetta, Guglielmo Racca, avv. Vegezzi Saverio, presidente Claretta, Luigi Rey, avv. Celso Gallenga, intendente cav. Rebaudengo, Gilberto Dumontel, Carlo Borbonese, Conte Mathis di Cacciorna, e vennero onorati di nuova nomina i signori cav. Enrico d'Angennes, prof. Pateri deputato, cav. intendente Peveraro e conte Federico Calori. La seduta terminavasi colla conferma in uffizio dei 10 soci revisori dei conti che già ebbero l' anno scorso questo incarico dalla generale adunanza. *(Concil.)*

— Arti riunite. — *Festa dello Statuto.* — Gli onorevoli signori artisti e dilettanti di musica e drammatica, magazzinieri, accordatori, fabbricanti di strumenti musicali, che vogliono favorire la loro oblazione per concorrere alla riattazione del carro allegorico detto delle Arti Riunite onde festeggiare lo Statuto, sono pregati di recarsi entro e per tutto il giorno 29 corrente presso i signori calcografi e negozianti di musica:

Racca Antonio, successore Magrini, piazza Carignano. — Cattaneo Giuseppe, sotto i portici di San Lorenzo. — Bianchi Francesco, sotto i portici di Po, casa Spanna.

Torino 10 aprile 1854.

I Commissari: L. F. Rossi — G. Ghebard — T. Mariotti.

— Banca di Savoia. — Il giorno 19 marzo vi fu assemblea generale degli azionisti della Banca di Savoia, ai quali fu presentata la relazione delle operazioni dell' ultimo semestre.

Vi ha più di un milione di differenza in favore del semestre, per gli effetti entrati in portafoglio; la differenza in favore della cassa è stata di un milione e mezzo all' incirca.

La Banca ha fatto protestare, per difetto di pagamento nel corso del semestre, 265 effetti per la somma di fr. 169,114 08.

Quanto ai conti correnti disponibili, la differenza in meno è di 371,204 fr. 85 cent.; invece vi ha un aumento di più di 2 milioni nei conti correnti non disponibili.

A seconda della deliberazione adottata nell' assemblea generale del 6 marzo 1853, che ha portato il capitale della Banca a 2 milioni di franchi, sono state emesse 800 nuove azioni per la somma di 800 mila fr., pagabili in quattro rate, l'ultima delle quali è scaduta il 31 marzo.

Nel semestre furono fatti i trapassi di 199 azioni, sia antiche che nuove. I biglietti in circolazione ascendono a fr. 1,981,000.

Queste poche cifre attestano l' incremento delle operazioni della Banca di Savoia.

(Boll. Strad. Ferr).

— Guardia nazionale di Pontestura. — Il giorno 17 corrente la guardia nazionale composta de' vari comuni del mandamento riconosceva nel signor Carlo Goria il suo Maggiore del battaglione mandamentale, e la piazza del mercato designata alla lieta funzione capiva a stento la calca di popolo accorso ad assistervi.

Poichè il Maggiore fu presentato al battaglione armato dal Sindaco del capo-luogo Corrado Giuseppe farmacista, facevasi nella chiesa parrocchiale la benedizione della nazionale bandiera, compita la quale, tutti gli ufficiali e bassi ufficiali del battaglione in un coi sindaci dei comuni componenti il mandamento, onorati dalla compagnia dell'intero stato maggiore della guardia nazionale di Trino, e del capitano di quella di Casale il sig. farmacista Federici convennero a festevole banchetto, ove fra i più lieti evviva non si dimenticò il misero che geme, essendosi raccolta la somma di ll. 32 cent. 15 da distribuirsi ai poveri del paese.

Le parole pronunciate dal parroco, dal sindaco del capo-luogo, dal maggiore, dal capitano Federici e dal dottore Cassone relatore del consiglio di disciplina furono meritamente applaudite.

— Errori funesti. — Una famiglia di Colonne-sur-lys in Francia, mangiò per radiche comuni esculente, le radici di giusquiamo nero. Sintomi straordinarii tosto assalirono le persone; quale si contorceva pazzamente, quale rideva d'un riso inestinguibile, altri ballava bizzarramente, tutti erano eccitati in modo estremo e resistevano a qualunque ritegno. La figliuola maggiore cadde alfine in un sonno letargico, il padre cadde presso al letto duro e saldo come un cadavere. Per altro colle cure de'medici dopo tre giorni guarirono.

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corispondenza del Parlamento).

Parigi, 20 aprile.

Nelle mie lettere precedenti vi ho fatto presentire la probabilità di cattive notizie, aggiungendo che se altro, non bisognava aspettarsi una serie di trionfi appena fossero giunti alcuni soldati francesi e inglesi in Oriente. L'affare in cui siamo impegnati sarà di lunga durata, anzi — permettete che io lo ripeta un'altra volta — questo primo anno passerà forse in preparativi da ambe le parti.

Intanto la Turchia è affievolita e disordinata; i suoi soldati sono valorosi, ma l'esercito manca di uffiziali e di tutte quelle qualità che sono inerenti al vivere civile. Le relazioni mandate di colà dal nostro ambasciatore, il generale Baraguey d'Hilliers, dal colonnello Dieu e dal generale Ardent concordano nel dire che se le potenze collegate non spediscono un buon nerbo di forze in appoggio della Turchia, il risultato della lotta sarà favorevole alla Russia. I due ambasciatori hanno pertanto invitato il generale turco a evitare con sommo studio una battaglia campale. Arroge che l'insurrezione greca è lungi dall'essere sedata, e risulta invece che il movimento è appena incominciato.

Si afferma per ultimo che il generale Baraguey d'Hilliers, in seguito ai ragguagli che ha potuto raccogliere, è convinto che l'Austria si dichiarerà per la Russia. Il signor de Bruck, il quale aveva sinora lottato contro questa politica, e che personalmente è molto favorevole all' alleanza colle Potenze occidentali, sta per essere richiamato e per cadere fors' anche in piena disgrazia. Tutti questi fatti sono oggidì conosciuti a Parigi; perciò la rendita è in ribasso e gli animi sono più inquieti che mai, malgrado l' arrivo di una lettera autografa del re di Prussia e malgrado il viaggio inaspettato e significante del duca di Cambridge a Vienna. Per me non mi sono mai fatto illusione sulle difficoltà dell' impresa che si assumono le Potenze collegate e ho sempre creduto che l'Austria finirebbe per mettersi colla Russia; ma non dispero; anzi sono certo del successo finale. Disse bene il principe Napoleone: che la fine di questa guerra non si può prevedere. Speriamo che risponderà ai nostri voti, ma non dimentichiamo un solo istante che, a meno di casi affatto impensati, noi andiamo ad incontrare una guerra che durerà molti anni con peripezie frequenti e diverse. L'imperatore non crede più possibile un componimento, ma non tralascia nulla per amicarsi le potenze tedesche, del che porge novella prova l' improvvisa partenza del duca di Cambridge per Vienna quando tutto era disposto per il suo ricevimento a Marsiglia. Si dice che alcuni membri del ministero siano dissenzienti sopra parecchie questioni importanti, ma nessun indizio giustifica questa ipotesi, ed io credo prive di fondamento le voci di crisi ministeriale che da alcuni giorni hanno spaccio.

Da quanto mi dicono, il maresciallo di Saint-Arnaud ha una cattivissima idea della capacità del generale in capo turco, ma spera al suo arrivo di poter esercitare una buona influenza sull'andamento della guerra. Egli ha seco il generale Goussay che si è distinto nelle guerre d'Africa. Strada facendo toccherà Atene, dove si crede che abbia una missione personale per il re di Grecia.

Saprete già per mezzo del telegrafo che è stato firmato il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra l'Inghilterra e la Francia, le stipulazioni del quale, comprese in cinque articoli, si riferiscono unicamente alla guerra attuale.

Il signor de Montalembert si trovò ieri sul passaggio dell'imperatore che gli restituì molto gentilmente il suo saluto. Si crede che mercè l'influenza del clero non sarà proseguito il suo processo, dappoichè nel rapporto del signor de Fortoul si vuole scorgere una specie di mutamento e alcune concessioni fatte alle pretese clericali. Sopratutto ha fatto sorpresa di veder eliminato dal nuovo regolamento l'articolo che proibiva a chiunque di aprire una scuola senza previa licenza del governo.

Se i vostri lettori non sanno spiegarsi una certa frase che avranno forse osservata in un articolo del signor de Lamartine sulla vita di Bossuet, fate loro sapere che quella frase è passata per inavvertenza nell' edizione dei dipartimenti e dell' estero, ma è stata soppressa in quella di Parigi. — SS. RT. —

(Altra corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 20 aprile.

Stamane alla piccola Borsa del Baluardo i fondi salivano e la fiducia pareva ritornata negli animi; ma all'apertura della Borsa officiale la rendita fece ribasso, e l' inquietudine prevalse nuovamente. Non saprei come spiegarvi questo fatto che a me sembra assurdo, ma la cosa è così.

Il duca di Cambridge è partito ieri alla volta di Vienna dove assisterà al matrimonio del giovane Francesco Giuseppe, il qual viaggio ieri era riguardato come un sintomo di pace, ma quest'oggi si pensa diversamente e si dice che il duca, essendo soggetto al mal di mare, ha voluto prendere la via di terra.

Si sparge di nuovo voce, — probabilmente in seguito al ribasso — che i Turchi sono stati battuti dai Russi sul Danubio; cosa invero non impossibile, nè tampoco improbabile, ma sinora non si sa niente di officiale. Questo però sappiamo di certo, che i nostri generali dopo aver vedute le cose coi propri occhi in Oriente, disperano del successo delle armi turche. È giunta alla scuola dello stato maggiore di Parigi la lettera di uno di quegli ufficiali superiori che parla di una vera demoralizzazione, dicendo che i soldati disertano, che la Turchia non può resistere, e che se non è soccorsa andrà in isfacelo.

Nessuno ormai si fa più illusione sul contegno che prenderà l' Austria, ma non bisogna curarsi troppo di questi timori che sono una delle conseguenze del ribasso. Checchè ne sia, gli uomini assennati dicono essere stoltezza il sognare ancora un'alleanza coll' Austria contro la Russia. Se domani però si facesse rialzo molti cambierebbero di nuovo parere a questo riguardo. Ma lasciamo stare queste eterne contraddizioni.

Si parla molto a Parigi di un piccolo incidente avvenuto in occasione del matrimonio del principe Murat colla principessa di Wagram. Già vi è noto che la cerimonia nuziale ebbe luogo nella cappella delle Tuilerie dove il vescovo di Nancy, dopo aver detto la messa, parlò ai giovani sposi del destino reale che forse li aspetta. Non occorre dire che il principe Murat è nipote del del re Gioachino di Napoli. Il fatto sta che il discorso piacque molto agli assistenti, e copia fu mandata al signor Veuillot redattore in capo dell' *Univers Religieux* il quale la mandò senza leggerla in istamperia, confidando che in una allocuzione episcopale nulla sarebbe di compromettente. Ma nel mezzo della notte il signor Veuillot fu svegliato improvvisamente dal correttore delle bozze cui la minaccia parve un po' troppo diretta contro il re delle Due Sicilie.

Dopo fattane lettura, il sig. Veuillot ordinò di sospenderne l' inserzione e all' indomani egli portò la copia al nunzio che si fece premura di domandare spiegazioni al ministro degli affari esteri. Quindi il discorso non fu pubblicato, e forse non lo sarà.

Si parla anche molto della festa data dall' imperatore al duca di Cambridge nel palazzo dell' Eliseo, dove si sta lavorando per aggiungere due ale di fabbricato da ambi i lati della porta d'entrata, e nell' interno si vanno riattando i soffitti e i palchetti cosicchè quella si può chiamare una vera casa in costruzione, la corte e il giardino essendo ingombri di massi di pietra e di materiali di ogni sorta.

In tali contingenze l'imperatrice condusse sabato il duca di Cambridge a visitare il palazzo. — Una festa qui sarebbe magnifica, disse il duca — Ve la daremo, rispose l'imperatrice — Impossibile, osservò il duca — Impossibile non è francese, disse l'imperatrice ripetendo un detto celebre del primo imperatore. Quest' oggi è sabato; ed io v' invito per lunedì a ballare in queste sale.

Subito furono messi all' opera gli operai in numero, dicesi, di oltre 2000; i soffitti furono fatti di fiori; sul pavimento furono distesi dei tappeti, e i massi nel giardino furono trasformati in pittoreschi dirupi coperti di muschio e di fiori. Il ballo fu veramente magnifico, e l'imperatrice in questa circostanza ebbe ragione di sbandire dalla lingua francese la parola impossibile. Y.

— Il governo prussiano ha già ricevuto da molti banchieri l'offerta di negoziare l'imprestito de' 30 milioni di talleri votato dalle Camere; ma quest' offerta non è stata accettata, perchè in caso contrario il governo si propone di effettuare l' imprestito per via di sottoscrizioni. *(Havas).*

Berlino, 17. — Il granduca Costantino ha preso personalmente il comando della flotta russa ad Helsingfors. Esso inalberò la sua bandiera il 1 aprile.

— Scrivesi da Berlino il 16 aprile:

« L'imperatore d'Austria, in occasione delle ultime iniziative di pace dello Czar, recate dal duca Giorgio di Mechlembourg, ha diretto una lettera al re di Prussia in cui è detto, che le proposte russe non sono tali da essere accettate dall'Austria, ed ancora meno da contentar la Francia e l'Inghilterra. L'imperatore ha formulato la politica austriaca in questa lettera in modo più preciso di quel che finora non aveva fatto. Se la Russia vuol fare progressi sull'alto Danubio, l'imperatore non esiterà un istante a mostrare alla sua armata l'inimico nel suo antico alleato ». *(Corr. Havas).*

Copenaghen, 18 *aprile*. — Sette catturazioni di mercanzie sono nella baia di Kioege. Prima d'abbandonare Aland, i Russi commisero grandi crudeltà. Non contenti di condurre via tutti i piloti, presero un uomo su 100 per l'armata russa. Bruciarono tutte le barche e bastimenti esistenti nell' isola. Gli abitanti sono intieramente rovinati; essi traevano l'esistenza dalla pesca e dal cabotaggio.

Principati Danubiani. — A tenore di notizie da Jassy del 14 corrente il principe Paskiewitch è giunto colà il 13 e parti immediatamente per Fokschani e Bukarest.

— Un proclama del principe Gortschakoff alle popolazioni della Dobrudscha annunzia che i Russi non sono nemici dei pacifici abitanti, e che le conseguenze della guerra colpiranno soltanto il Sultano. Poscia è significato che la guerra viene condotta esclusivamente a tutela della religione greca. *(Corr. Ital.)*

Dispacci elettrici.

Parigi, 23 *aprile*.

Ecco un estratto delle condizioni del trattato tra la Francia e l'Inghilterra. — « Le alte potenze faranno quanto starà in loro per il ristabilimento della pace, e per garentire l'Europa dal ritorno delle stesse complicazioni. Manterranno, secondo le necessità della guerra, sufficienti forze di terra e di mare. Non accetteranno alcuna iniziativa, alcuna proposta tendente a far cessare le ostilità, e non entreranno in nessun impegno con la Russia senza una deliberazione in comune.

« Rinunziano di ricavare alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti che potranno seguire. Riceveranno con sollecitudine nella loro alleanza qualunque potenza d'Europa che voglia farne parte per conseguire più facilmente lo scopo proposto. »

Il *Moniteur* riproduce una confutazione ai documenti ed alle dichiarazioni russe pubblicate ieri.

Venticinque navi inglesi sono passate il 15 innanzi l'isola svedese Sandhamm in faccia al golfo di Finlandia.

Trieste, 22 *aprile*.

I tre bastimenti da guerra russi stati venduti al governo greco sono ancorati nell'Adriatico ed osservati dal vapore inglese *Spitfire*.

Dispacci provenienti da Orsowa recano la notizia che del 1° maggio l'esportazione dei grani dalla Vallachia sarà proibita anche pel Danubio.

Borsa di Parigi del 22 aprile.

	in contanti.	fin liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	»	63 40 63 55
» » 4 1[2 p.0[0]	» »	90 15 90 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	48 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 1[2

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO
ai Giovani Commercianti.

Alla **Scuola Serale**, diretta da una SOCIETÀ DI PROFESSORI al 1° maggio si darà principio da tre speciali professori ad un Nuovo Corso bimestrale di Lezioni di *Francese*, di *Aritmetica* e *Calligrafia Commerciale*, dalle ore 8 alle 10 della sera, nel solito locale, via del Seminario, n° 4, piano 3° a destra. Quota mensile, L. 8.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro freschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo
la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6**.
4 » » » » **20**.

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48**.

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino,
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

GRANDE LIQUIDAZIONE
Contrada Nuova, num. 10, primo piano.

Una Casa di Francia, avendo sciolta la Società, ha deciso di mandare in questa città un rappresentante onde fare una **Liquidazione** di merci consistenti in **Teleric, Scialli** e **Seterie**, vendendo tutto a **grande ribasso**.

N.B. Trovandosi in questa Liquidazione delle **seterie d'inverno** e dei **scialli brochés** saranno venduti a meno del costo di fabbrica.

Tela per Camicie di puro Filo:

TELA forte d'Irlanda	40	Rasi	L. 30
— —	45	»	» 40
— fina	40	»	» 48
— finissima	40	»	» 58
— d'Olanda	46	»	» 65
— più fina	46	»	» 80-150
— Courtrai	45	»	» 45-60
— — fina	45	»	» 70-75

TELA D'OLANDA filata a mano, di metri 40 (rasi 66) . . . . *la pezza* L. 75-90

Fazzoletti . . . . . *la dozzina* L. 4-36
Servizi da tavola per 12 e 24 persone » 30-70
Camicie, Tappeti, ecc., ecc.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO

Approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854.

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano,
e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

Ripartito in 700 Azioni di Lire 500, pagabili per decimi, alla distanza almeno di 40 giorni l'uno dall'altro.

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI**, ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** (*Via della Madonna degli Angeli, N. 15, piano nobile*), cominciando col giorno **14 Aprile** corrente e verrà chiusa col giorno **25** dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

CARTA DEL MAR NERO ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Lo **CZAR** ed il **SULTANO**, *Schizzi storico-aneddotici relativi alla Questione Orientale.* — L. **1 60**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP. — *Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.*

Supplemento al N.° 407

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Vienna, 23 aprile.

È data una larga amnistia, e tolto lo stato d'assedio dalla Lombardia e dalla Venezia.

Entra l'imperatrice, la città è in festa, la gioia è universale.

Da un dispaccio ricevuto questa sera da Vienna ricavasi che l'amnistia consiste nella grazia ad alcuni ditenuti politici e nella sospensione di alcuni processi, senza menzione dei sequestri.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 19 aprile.

L'interesse politico della presente sessione era in qualche modo concentrato nel bill di riforma. Il bill essendo stato ritirato questo interesse debbe naturalmente diminuire. Quali sono i motivi che hanno indotto il governo ad abbandonarlo? Il primo ed il più pressante è senza dubbio la guerra. Con quel senso di patriottismo che distingue l'inglese, tutti i partiti, i partigiani come gli avversari del bill hanno riconosciuto che sarebbe stato imprudente e impolitico agitare una questione sulla quale le opinioni sono divise nel momento in cui interessi più gravi dimandano tutta l'attenzione e tutta la forza del paese. Quest'unanimità della Camera facilitò la risoluzione di lord J. Russell, perchè il nobile lord che può considerarsi come il padre del bill e che aveva preso un impegno pubblico in faccia alla nazione ed all'Europa di difenderlo, esitò fino all'ultimo momento se dovesse ritirarlo, e non fu che l'attitudine unanime della Camera, e il senso d'un più alto dovere che lo indussero ad abbondonarlo. Egli è certo che se avesse persistito, la Camera lo avrebbe rigettato, e questo rigetto avrebbe avuto per conseguenza un cambiamento di ministero.

Oltre il bill di riforma vi sono nel programma ministeriale della sessione due altri progetti di legge che hanno un carattere politico, cioè il *bill* sulle università, e il bill sul giuramento. Non sarei sorpreso di veder il governo abbandonare quest'ultimo di cui vi ho già parlato in altra mia, e che avrebbe per risultato l'aprire il Parlamento agli ebrei. Ma in ogni modo v'è da temere che sia rigettato dalla Camera dei lords. Quanto al bill sulle università, benchè incontrerà una viva opposizione nella Camera dei lords, ho ragione di credere che passerà. Ma più l'esamino e ricevo informazioni sulla riforma che questo bill introdurrà nella costituzione delle due università, e più mi confermo nell'opinione che v'ho più volte espresso, che la sua importanza è più nel principio che fa valere del diritto che ha lo Stato d'intervenire nell'amministrazione di queste istituzioni, che ne' cambiamenti che vi opera. Dopo il bill, Oxford e Cambridge rimarranno ciò che erano innanzi, cioè due istituzioni più locali che nazionali, chiuse alla metà degli inglesi, animate dallo stesso spirito, professsanti le stesse dottrine, e sottoposte esclusivamente all'influenza e dominazione della Chiesa anglicana. Se a questi due bill si aggiungono i seguenti: — contro la corruzione elettorale, sulle modificazioni a introdursi nella legislazione civile, sui cammini di ferro, e sulla legge dei poveri — si avrà presso a poco il complesso dei lavori di cui si occuperanno le Camere dopo le vacanze di Pasqua.

L'*Invalide russe* pubblica un fatto che ha qui prodotto sorpresa e indignazione. La Russia, fin dall'ultima guerra colla Turchia, aveva stabilito de' posti militari sulle coste orientali del mar Nero fra Ghelenjik e Gagri, che avevano per oggetto d'impedire il commercio delle donne e dei fanciulli fra i Turchi e i Circassi. Come questi posti, situati a una gran distanza l'un dall'altro, non avendo comunicazione fra di loro che per mare, e separati dal corpo principale dell'armata russa, sarebbero senza fallo caduti in mano degl'inimici, il principe Menskikoff ordinò il 3 marzo scorso, ad alcuni bastimenti di andarli a sopprimere e raccogliere le piccole guarnigioni che li occupavano, e che riunite si componevano di 5000 uomini. « Questa operazione, dice l'*Invalide russe*, fu eseguita con quel successo che corona sempre le operazioni della nostra flotta nel mar Nero » e si potrebbe aggiungere che fu eseguita *alla barba* della flotta alleata, perchè i vascelli russi incontrarono due battelli a vapore il *Mogador* e il *Sampson*, l'uno francese e l'altro inglese, i quali dopo aver scambiato qualche parola con i russi se ne andarono. Questo fatto è commentato severamente dai Giornali. Il *Times* fra gli altri si dimanda se è la Russia o gli alleati che sono i padroni del mar Nero, e perchè l'Inghilterra vi ha inviata una potente flotta se ha da rimanere spettatrice di simili avvenimenti? E non si potrà dar per iscusa l'intemperie del tempo e lo stato del mare, perchè il mare non impedì ai Russi d'eseguire le loro operazioni. Ed a questo proposito lo stesso giornale si lamenta della lentezza degli armamenti e dell'invio delle truppe degli alleati. In questo non è che l'eco dell'opinione pubblica. Non è da oggi che qui si accusano i due governi di lentezza e di mancanza di previsione, e se non ve ne ho parlato la ragione è che per un senso di prudenza e di riserva ho creduto dovermi tacere su questo punto. La cavalleria inglese non è ancora partita, e mentre la Russia agisce, e che le sue armate, soldati e generali, stanno battendosi, le forze degli alleati sono ancora in cammino, e i loro generali passano il tempo in feste e balli, e a portar dei toast. Perchè la cavalleria inglese non è ancora partita benchè sia pronta da più d'un mese? La ragione che mi vien data di questo ritardo è che i bastimenti di trasporto che, secondo le convenzioni, devono essere forniti dalla Francia, non sono ancora tutti pronti. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova 22 aprile.

La tanto desiderata pioggia cadde finalmente ieri durante tutta la giornata e gran parte della notte. Per le campagne della Liguria ove la precocità del calore aveva favorito d'assai lo sviluppo della vegetazione, questa pioggia è a considerarsi una vera fortuna dopo quattro mesi di una non interrotta siccità.

Le sottoscrizioni al prestito che nei primi giorni erano andate alquanto a rilento sono ora numerose e considerevoli. A tutto ieri gli acquisti di rendita ascesero a Ln. 333,300 ed è credibile che le soscrizioni d'oggi saranno le più importanti, non ostante che da ieri l'altro circoli sulla nostra piazza la voce, che non credo al tutto infondata, della totale soscrizione del prestito operatasi ne' primi due giorni nella capitale e nelle provincie.

A chi avesse voluto giudicarne dalle soscrizioni de'primi giorni, il nuovo prestito sarebbe apparso poco gradevole ai Genovesi, ma per chi conosce l'indole de'commercianti in genere e dei miei concittadini in ispecie, non avrà recato veruna meraviglia la loro prima freddezza; essendo essenziale al loro carattere l'attendere per qualunque operazione finanziaria l'ultimo istante. È perciò in vista di quest'indole, ch'io credo non ingannarmi dicendovi che le soscrizioni d'oggi sorpasseranno quelle di qualunque altro de'giorni passati.

Questa spontanea manifestazione dimostra a sufficienza quale sia la confidenza della nostra popolazione nella politica del governo e quanto poca importanza si attribuisca alle calunniatrici declamazioni che a questo proposito si fecero udire dagli organi delle due opposizioni.

Così pure venne assai commendata fra noi la deliberazione presa dal ministro delle finanze di alienare per un milione di rendita all'estero. Tale misura che in vista del favore incontrato dal prestito interno sarebbe apparsa biasimevole ed inopportuna in altre circostanze, è al presente di somma utilità e rivela una saggia e prudente appreziazione degli interessi economici del paese, che attualmente trovandosi in gran penuria di numerario è costretto ad importarne dall'estero con forse maggior sacrifizio che non il Governo.

Se vi restasse qualche dubbio su quanto vi scrissi alcun tempo fa circa all'agitazione del nostro microscopico partito mazziniano; gli articoli che da qualche giorno si leggono nell'*Italia e Popolo* in risposta a qualche mia lettera, ad altra del vostro corrispondente di Lugano ed a parecchie dell'*Opinione* son di tal fatta da dileguarli interamente. — Il partito che ha per organo l'*Italia e Popolo* è senza dubbio il più tristo fra quanti agitano presentemente la penisola.

Il nostro commercio prova i più benefici effetti dalla concorrenza stabilitasi recentemente fra i piroscafi che fanno il servizio fra il nostro porto e la Sardegna. La società Rubattino e la società delle Saline, proprietaria del grosso vapore il *Cagliari*, vanno a gara nel diminuire le tariffe di trasporto delle merci e dei passeggieri. Il pubblico applaude e gode delle ottime intenzioni dei concorrenti.

Fra breve la Compagnia transatlantica Siciliana incomincierà il suo regolare servizio toccando il nostro porto. È una meritata lezione alla poca attività addimostrata sin qui dalla nostra Compagnia che d'altronde non può temere concorrenza di sorta.

Si parla di qualche duello avvenuto in questi giorni fra alcuni frequentatori di eleganti società. Speriamo che il mal vezzo non degeneri in troppo frequente abuso e ci arrechi tristi ed inevitabili conseguenze. A.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 1 aprile.

Tornando alla navata delle macchine, dove vi ho lasciato nella mia lettera del 18 marzo, la fabbrica di Glendon vi presenta mille saggi di lavori diversi in ferro, in fogli ed in barre; poi vedete schierati assi di acciaio, e molle, e ruote per i carri delle vie ferrate; poi una macchina per compaginare i libri bianchi, un torchio idraulico, una sorbettiera di nuovissimo stile, un lavatoio de l'oro, una macchina per fabbricare i caratteri tipografi i, e un'altra per fabbricare mattoni; questa ammanisce la creta e modella sei mattoni in cinque secondi.

Davvero che i cenni che vo tracciando su questa divisione importantissima sono monchi, nè possono dare un' idea degli oggetti esposti; sarebbe pure utilissima cosa che il Piemonte conoscesse ed avesse a mano i molteplici e maravigliosi strumenti, per i quali il lavoro è fatto più celere e più perfetto! Consacrando un tempo maggiore allo studio di questa sezione potrei forse mandarvene una descrizione; ma l'industria ne trarrebbe essa maggior profitto? Rammentando il nome e l'uso delle macchine principali io intesi di eccitare l'attenzione degli studiosi.

In questo ramo si importante della meccanica, i trovati della quale mal si descrivono con parole prive di disegni o di modelli, ben meriterebbe dell'industria e dell'arte il meccanico, che venisse in America alla scuola pratica della sua scienza; qui i mezzi dello studio abbondano, qui l'osservazione più compiuta può andar congiunta allá speculazione più ardita. L'ufficio delle patenti, museo nel quale si adunano tutte le macchine che ottennero dal governo il diritto del privilegio, sta aperto a tutti, ed a tutti è lecito rilevare disegni o costrurre modelli: i quali trasportati in Piemonte potrebbero diventare mezzi potenti di progresso. Il governo, e più ancora le associazioni private non potrebbero fallire di venire in soccorso di quel cittadino, che a benefizio della patria comune attraversasse l'Oceano onde fornire il suo paese dei portentosi strumenti che centuplicano i benefizi del lavoro dell'uomo.

Le carrozze sono classificate nella sezione delle macchine.—Dei giganteschi omnibus, dei quali un migliaio scorre fra le vie di New-York (fino alla *carrozza del cane (dog-cart)* così detti per la loro estrema leggerezza noi troviamo saggi di ogni forma e misura. — Fra essi voi potete osservare il *Gazelle waggon* che tanta fama alzò di sè all'esposizione di Londra. — La nuova forma di molle applicate alle carrozze dell'Hubard è commendabile per la elasticità e per la solidità. Le slitte d'ogni misura che qui incontriamo, dalle slitte-omnibus alle più piccole e più gentili, ci destano nell'animo lo spettacolo che oggi appunto ci si presenta nelle vie della città sepolta sotto tre piedi di neve sulla quale noi corriamo in mezzo alle grida festive dei passeggieri.

Usciamo ora dalla navata prendendo la via su per le scale del palazzo che ci conducono a diverse gallerie. La prima nella quale mettiamo il piede è occupata dall'Inghilterra e dall'Irlanda. — Qui si spiega dinanzi alla nostra vista una ricca esposizione di pizzi, di merletti, di mussoline, di ricami, ecc.; che di buon grado mi lascio indietro. Di articoli in cotone, di lavori ad ago, di pelli di castoro, havvene qui un buon dato. Osservate questa sciarpa a maglie di filo imbianchito; essa consta di mezzo milione di maglie e non pesa che cinque oncie e mezzo. È un lavoro fatto ad ago da una damigella irlandese.

Segue una abbondante ed elegantissima mostra di cappelli e cappellini, di acconciamenti in capelli, di nastri, di ricami in lana di Berlino, coronata da uno squisito ornamento conosciuto sotto il nome di *falbalà*, che costa niente meno che mille dollari. Pelli di cervo e di capra e varie qualità di cuoi si presentano ora ai nostri occhi; e qui troviamo una novità altamente importante ai devoti di S. Crispino e Crispiniano; una scarpa fatta senza cucitura e senza appuntatura; osservandola ben bene voi vedete che la suola è nitidamente avviticchiata alla tomaia. A costa sono disposti gli oggetti formati con fibra di cocco. La forza di questa fibra non nuoce alla sua flessibilità, testimoni i saggi che qui incontriamo, specialmente la tela e le spazzette. Un bel panorama di fili in lino ci è presentato dalle fabbriche inglesi; che mandarono anche in gran copia saggi di sapone e di profumeria. — La fama degli orologi inglesi è incontrastata; qui ammiriamo alcuni saggi di cronometri, e di orologi condotti da organismi nuovi ed ingegnosi. Osservate ancora questo bel telescopio acromatico di cinquantadue pollici del Goddard, e questi microscopii pure acromatici, e queste lenti politissime di Salomon.

L'arte antica del disegno su piatti metallici è rappresentata da buoni saggi in argento mandati dal Penny di Londra. Questi anemometri fabbricati da Davis sono piccoli stromenti; ma la loro utilità è grandissima, misurando essi e regolando la quantità d'aria circolante nelle gallerie delle miniere di carbone, e specialmente nelle profondità delle cave del carbone bituminoso così frequenti in Inghilterra.

Le quattro vedute in dagherotipo che si offrono al nostro sguardo rappresentano il palazzo di cristallo di Londra. La fotografia inglese ben può andare superba di questi saggi esposti dal Mayall. Data un'occhiata ai molteplici strumenti chirurgici che incontriamo sulla nostra via, non che ai molti modelli dei quali fa ricca mostra la *scuola pratica* di Londra, arriviamo alle stupende e curiosissime opere di Tunbridge; fra esse merita di essere ricordato questo scacchiere in cui distinguiamo ben cento mila pezzi di legni diversi in colori naturali. Le tre differenti lampade ad uso delle miniere dimostrano da un lato la necessità di provvedere ai tremendi pericoli ai quali vanno soggetti i minatori, e dall'altro la filantropica missione della scienza, che creava quegli strumenti salvatori di tante vite preziose. Il letto degli ammalati dello Stuwock è squisitamente acconcio al sollievo ed al riposo del soffrente; ed il sapone di Windsor che sparge tutto all'intorno un grato profumo d'aroma attrae sopra gli altri la simpatia del sesso più gentile per la sua eccellenza, non meno che per la predilezione di cui è onorato dalla regina Vittoria. I varii pezzi di un modello in cristallo del palazzo dell'esposizione di Londra sono prova dell'eccellenza insieme e della fragilità di quell'opera, che non seppe resistere alle onde infuriate dell'Oceano. Osservate ora questi varii saggi di vetro dipinto, nei quali lice ammirare lo splendore dei colori non meno che la bellezza dei disegni; poi fiori artificiali, poi un masso di conchiglie, poi modelli di stromenti nautici, poi selle di varie forme, poi tavole variamente scolpite ed inscritte, casse lavorate finitissimamente ed altri oggetti nitidi ed ingegnosi formati dai sordo-muti dell'Irlanda. Qui troviamo un'esposizione di oggetti mandati dalla Società di Londra per l'istruzione dei ciechi, come libri, musica, mappe e figure geometriche, scolpite in rilievo e rese sensibili al solo tatto. Poi giuochi per la loro ricreazione, poi lavori maravigliosi formati da quegli infelici, privi del bene della luce. Quindi disegni trasparenti e dipinti, intagliati in carte decorate; quindi saggi di carta con segni ornamentali e artistici, capaci di resistere ad ogni specie di falsificazione. Arrestiamoci ora agli splendidi tappeti di Axminster, dei quali non sapete se maggiore sia l'eleganza, il gusto, o la solidità. Le spille di Tara in oro ornate con perle d'Irlanda sono belli e curiosi saggi dell'arte del gioielliere; e gli ornamenti in crine e in verde marmo di Conneman del Goggan di Dublino aggiungono lustro all'esposizione. Gli orefici ed argentieri inglesi non rimasero inferiori alla loro fama nella fabbrica degli oggetti, che ci stanno dinnanzi; per lo splendore e per la leggerezza dei lavori, per l'artistica bellezza e pel disegno, essi tengono il primato sopra ogni altra opera di argenteria esposta nel palazzo. Ammirate questo gruppo magnifico *La fermata nel deserto*, che pesa niente meno che 400 oncie in puro finissimo argento; vedete quest'altro gruppo non meno bello rappresentante Ruggiero di Coverly; osservate questo servizio in argento illustrato con disegni in alto rilievo presi dalle favole d'Esopo; poi questi splendidi candelabri in argento, poi ancora un altro gruppo rappresentante l'arrivo in America dei primi pellegrini, circondato da splendide tazze in oro ed in argento. Passando innanzi respiriamo un istante, a conforto della nostra precipitata visita, gli aromi deliziosi che spande la fontana della toeletta, che zampilla tra una immensa mostra di profumeria mandata dal Rimmel di Londra. E procedendo ci si fanno innanzi magnifici lavori in elettro-platino, e bronzi ottenuti per deposito elettrico, ed una serie infinita di tavole in nuovi disegni avuti dall'arte moderna dell'elettro-platinia.

E come se la magnificenza e lo splendore debba andar crescendo col nostro innoltrarci, eccovi le opere eleganti dell'Hunt e del Russell che sorpassarono se stessi nella fabbricazione di questi due massicci lavori in solido argento rappresentanti due grandi candelabri in finissimo disegno, adornati con nove classici gruppi in argento bianchissimo. — Le macchine microscopiche esposte dal Wamer dell'Istituto politecnico di Londra attraggono lo sguardo e la maraviglia dei visitanti; osservate questa macchinetta che posa su una base tanto piccola, quanto è largo un quattro pence in argento. — Ora ci si offre alla vista un organo di nuova costruzione. Qui i tubi sono orizzontali invece di essere perpendicolari come negli organi ordinarii; e l'aria vi è intromessa da mantici così ditti di compensazione o di alternazione senza bisogno di leva. — È opera di Hechiogen di Wurtemberg, e nella armonia unisce gran forza a straordinaria dolcezza di tono. La maiolica di Inghilterra è troppo conosciuta nei due continenti perchè noi ci arrestiamo a dare uno sguardo alla larga

esposizione, che qui n'è fatta: essa è composta di molta varietà di crete, la migliore delle quali usata nella fabbrica delle più fine porcellane, è quella di Cornish, che è il *felspar* decomposto del granito di Cornwall. Forse in nessun altro ramo l'industria inglese progredì con tanta speditezza quanto nell'arte della porcellana e della maiolica, la quale, benchè non possa rivaleggiare con le fabbriche di Francia, di Sassonia e di Prussia per la delicatezza e la bellezza dei lavori, vince tuttavia quella delle altre nazioni per la maggiore economia congiunta alla nitidezza e alla durevolezza. — Qui troviamo pezzi lavorati e dipinti di porcellana tanto forte da potere usarsi a guisa di altari ed altri oggetti che a prima vista noi diremmo tronchi vecchi staccati dall'albero colla sega, e che pur sono di creta.

L'esposizione degli oggetti ceramici cessa per un istante onde far luogo agli utensili dell'arte peschereccia e della caccia ad amo e a fucile; ai quali tengono dietro forti e leggiere gole e ricche ed eleganti canne. Ritornano ora i saggi della porcellana di Staffordshire, le porcellane dipinte del Prati, i vasi pariani in azzurro e in bianco del Boote; mobili di maiolica ad uso de' giardini, come vasi e sedie ecc. — Qui troviamo un magnifico servizio in porcellana affatto simile a quello che rifulse già nell'esposizione di Londra, e che la regina Vittoria acquistava al prezzo di mille ll. sterline per mandare in dono all'imperatore d'Austria.

I mattoni encaustici dei quali noi abbiamo qui una bella mostra sono fabbricati per uso di pavimenti a decorazione. I disegni sono dipinti a colori minerali sopra la creta modellata; la quale poi è cotta fino alla solidità della pietra. Le tavolette in porcellana o in ismalto che qui vedete sono fatte per segnare i nomi delle vie, e i numeri delle case: sarebbe pur buona cosa che esse venissero adottate da tutte le città e da tutti i proprietari di edifizi!

In questa ricca mostra di porcellane io scorgo sopra tutti gli altri oggetti una magnifica fontana riccamente ed elegantemente decorata; e poco appresso un bacino di toeletta posta sopra un piedestallo, di porcellana venata, e di una squisita finitezza. Eccovi ora le opere elegantissime del Copeland in creta pariana: questa terra è bellamente applicata alla statuaria, e la sua elasticità e piegnevolezza rende questa materia superiore allo stesso marmo. Vedete qui questi gruppi: l'Ino e il Bacco, la Real famiglia d'Inghilterra, Paolo e Virginia, il Figliuol prodigo, sono opere diverse nel concetto, ma tutte hanno comune bellezza di disegno e leggiadria di esecuzione. Questa materia è sì squisitamente acconcia all'arte statuaria, che è grave il vederla usata in altri lavori meno artistici. Il busto di Webster è una delle prove più eloquenti della sua attitudine ad essere trasformata in statue parlanti. Questi lavori non sono già modellati colle mani come altri crederebbe; ma la creta allo stato fluido è gettata in modelli di gesso di Parigi. Questi modelli assorbono l'acqua dalla creta pariana, la quale tanto si contrae nel dissecarsi, che venendo fuori dal modello tu la vedi minore d'un quarto della forma.

Alla Germania e alla Francia fu assegnata la galleria nella quale stiamo entrando; un modello in argento dell'amazzone del Kiss ripetuto più volte in tutta l'esposizione, dimostra la popolarità di quel capo-lavoro. I molti scaffali di gioie e di ornamenti donneschi che qui ammiriamo sono prove del progresso che fece in Germania l'arte degli abbellimenti. Tra questi merita uno sguardo speciale — Il fiore, gioiello esposto dall'Hauleck: esso presenta una rosa incarnata in brillanti e in rubini col pedale e colle foglie in oro. Poi stromenti chirurgici d'ogni maniera, belli a vedere e terribili a sperimentare, disposti vicino ad agate e ad altre pietre preziose che con quelli fanno un contrasto che si sente e non si descrive. Poi un lungo panorama di gomitoli di filo di lana, disposti fantasticamente in graduati colori, che in numero di oltre mila cinquecento vennero di Berlino. La porcellana della Prussia attrae l'ammirazione universale per la squisitezza e la finitezza dei lavori; siccome l'attraggono questi due candellieri in politissima agata, circondati da cento gruppi e statuette in porcellana bianca. Un dipinto in porcellana che rappresenta *Colombo che vede dall'alto dell'Oceano il Nuovo Mondo*, è una prova evidente della potenza dell'arte.

Ora vengono granati di Boemia, ornamenti in agata, bronzi, e pizzi in filo d'oro e d'argento; e seguono le matite nere e colorate del Faber, della bontà delle quali sono testimoni i lavori nitidissimi ed eleganti che possiamo qui osservare. Passando innanzi ci si presentano foglie, fili ed intrecci in oro ed in argento; fili di acciaio e di cotone in gran quantità, ornamenti metallici per libri e casse; campane, bilance, mortai, strumenti ottici e tellurici, e diversi globi in alto rilievo ad uso dei ciechi. E a questi tengono dietro lavori in paglia, fiori artificiali, sculture in avorio, e in corno, ricche pelliccie, cristalli dipinti, e porcellane trasparenti ombreggiate. I quali ultimi lavori si eseguiscono coll'imprimere sulla porcellana foglie sottilissime di creta trasparente tinte a colori vivissimi. Esponendoli a una forte luce le parti più sottili della porcellana si mostrano diafane, mentre le più spesse gettano l'ombra del dipinto, rappresentando l'oggetto quasi lavorato a mezza-tinta. Le porcellane dipinte fanno luogo ai giocarelli fanciulleschi, in istagno, in ferro, in legno, in cristallo, in carta-pesta; ci pare di essere entrati in un magazzeno di trastulli e di nonnulle.

Viene ora l'esposizione dell'acqua di Colonia, l'originalità della quale vanno disputandosi G. M. Farina della piazza di Juleck, G. M. Farina della piazza di Giorgio, e G. M. Farina dirimpetto alla piazza di Juleck, e un altro G. M. Farina dirimpetto alla piazza di Giorgio. Qui troviamo dispiegati i cuoi dello Zollverein, le pelli di vitello, selle, stivali e scarpe di Germania. Appresso vengono le sete, i nastri, i velluti e le lane, seguiti da libri, carte, casse fantastiche e dipinte a disegni artistici e architettonici, poi pitture in rame, in stagno, in tela, e rasoi e tabacchiere. Poi, una bella mostra di ossa e di membra umane in carta pesta, destinate pei gabinetti anatomici e fisiologici.

Varietà.

Saggio Civile sopra PIETRO VERRI. (*)

Statista italiano, Pietro Verri non ismarrì alle nuove condizioni della patria, ben conoscendo non trattarsi oramai di piegare il fato con la inerzia codarda, ma col senno operoso. E poichè, simile anco in questo a Nicolò Machiavelli, preferì alle speculazioni l'andare dietro alla esperienza e alla verità effettuale delle cose, non solo diligentemente si dette a raccogliere dalla storia degli altri paesi i documenti della vita pubblica, ma incredibili fatiche durò negli archivii patrii, per arricchirsi della piena notizia del passato, per iscuoprire fino dalle più remote scaturigini i mali che opprimevano il suo paese. Nel che dette un esempio più che in altri tempi imitabile ai nostri, delle memorie antiche assetati: perchè il Verri, sebbene avesse pazienza invincibile dalla noia per frugare archivii e indagare vecchie carte, non rimase contento a raccogliere dalla polvere qualche lieve circostanza di fatti conosciuti. Minutamente considerò le reliquie più piccole de' tempi decorsi, per formare di essi un concetto giusto e per ritirarne l'immagine sì fedele che svogliasse i contemporanei da rimpiangerli, e in quel luogo facesseli paghi del presente, e fiduciosi di maggiore avanzamento. E dell'ingrata fatica questo precipuo vantaggio raccolse, che si fece abile a troncare gli abusi antichi senza sbagliare nel colpo, avventandolo intempestivamente: arte utile del riformatore, tutta diversa dal cieco impeto del novatore, la quale è impossibile a chi non unisce la contezza dei minuti fatti colle massime della scienza politica. A questo conserto della qualità di erudito con le doti del filosofo dovette la gloria di avere redente le regalie, abolite le ferme delle pubbliche rendite, rifatta a libertà la tariffa daziaria, tolte via le dogane interne, svincolato il commercio frumentario, lo scolo privilegiato delle corporazioni essicato. E quel che più monta, trasse dalle lunghe e feconde sue ricerche quella persuasione della necessità del riformare e della certa utilità delle riforme che si converte in forza per combattere, e in fede per riuscire a bene; senza delle quali due morali disposizioni, il por mano a nuove cose è audacia di ambizioso animo che al più lieve intoppo allibisce, o servile obbedienza d'impiego che è la prima a diffidare in cuor suo dell'impresa comandata.

Se alla parte civile sola dei pensamenti e delle azioni di Pietro Verri non si restringessero le mie considerazioni, utile reputerei andare investigando quale dei suoi studi fosse il metodo e il resultato; poichè rispetto al primo io credo che si avrebbe una conferma di quello lasciato dal Macchiavello, *imparar da sè con una lunga esperienza delle cose moderne, ed una lezione continua delle antiche, le quali con gran diligenza esaminate ed escogitate conducono alla verità effettuale.* In quanto poi alle massime che egli formato s'era, molto sarebbe da disputare su quelle filosofiche, nè senza gran pro; dubitando io che sebbene non affatto egli si accostasse alla filosofia francese, forse per non aver seguitato su tutto la italica, perdesse gran parte della sua intellettuale potenza, nè compiutamente potesse adempire l'ufficio civile sì nobilmente preso. Al qual proposito forse, o che io m'inganno, sarebbe da deplorare che la filosofia del cardinale Gerdil non fosse riuscita a dominare in Italia, e che alla sua prevalenza non si fosse adoperata Roma: chè dove ciò accaduto fosse, Roma avrebbe schivate molte traversie, e nei propizii momenti all'Italia sarebbesi di tal merito nuovo afforzata, da non temere, ma invece affrettare lo scioglimento della grande questione. Dolenti lasciamo sì ponderoso tema al futuro storico civile d'Italia.

VI. Due grandi verità aveva raccolto dalle sue meditazioni il nostro statista, e nell'animo suo s'erano profondamente abbarbicate: che dannoso era stato il sistema di Carlo V alla potestà regia, quanto il gesuitismo al cristianesimo, per la qual cosa fu dalla Chiesa abolito: quello in perpetuo a punta di spada, questo a punta di lingua e di penna ponendo e propugnando ciò che Dante diceva, regnar per forza e per sofismi. Dal che in effetto l'autorità suprema separandosi dalla ragione e dalla civiltà, la norma esteriore ed interiore mancò per modo che, cercandola fuori delle sue naturali fonti, non solamente altra difettiva od erronea fu trovata, ma quelle fonti furono prese in dispetto sì che tornare ad esse fu reso difficile se non impossibile. Qui non è mestieri indagare qual si fosse il miglior spediente contro il *gesuitismo* nel trascorso secolo. Possiamo bensì dire che avrebbero potuto i principi, specialmente d'Italia, togliere i mali derivati, e impedire quelli e maggiori che derivarono dall'*assolutismo*, se spontanei, e a tempo e con misura avessero lealmente preso il provvedimento che parve il solo efficace a ogni statista da Aristotile al Rosmini, e dal Verri ad ogni occasione persuaso e invocato, ma prima e poi avuto in fastidio dagli spirti magni, cui rivoltasi la socratica sagacia del Royer-Collard diceva: « Dans la pensée de « ces hommes il y eut imprudence au grand « jour de la création de laisser échapper l'homme libre et intelligent au milieu de l'univers! « une plus haute sagesse vient réparer la faute « de la Providence, et rendre à l'humanité, sa« gement mutilée, le service de l'élever enfin « à l'heureuse innocence des brutes! L'Au« teur des choses a cru autrefois le contraire;.... « il s'est trompé ».

Quando di Pietro Verri si considerino attentamente i *Pensieri sullo stato politico del Milanese nel* 1790, *il Dialogo fra l'Imperatore Giuseppe Secondo ed un Filosofo*, il *Dialogue des morts*, non potrà non rimanere incontrastata la supremazia della scienza civile italiana anco in quella parte che riguarda il modo di contrapesare la podestà suprema, secondo i tempi, per impedirne la ruina. Ma è dolorosa cosa a pensare che la dottrina, da cui il filosofo traeva il rimedio ai mali che pareva volesse guarire Pietro Leopoldo, non fosse neppur da Pietro Leopoldo accolta. Il qual fatto converrebbe che non venisse trascurato da quelli che imprecano alla rivoluzione francese, perchè interruppe il corso della italiana perfezione: di che toccheremo appresso.

Rispetto alle riforme che la dominazione austriaca fece di suo proprio moto nel Clero, l'acuto osservatore milanese antevide le conseguenze più remote, e dovè gemere pel suo paese. E quando si mettano a riscontro i provvedimenti pesati dal Verri con quelli balestrati da Giuseppe II (e ciò si raccoglie dal Dialogo del filosofo con l'imperatore), non potrà negarsi quanto fossero preferibili quelli dell'antica sapienza italiana agli altri della forza nordica. Tuttavolta nelle opinioni del Verri potrebbe per avventura trovarsi alcunchè di difettivo; della qual cosa io dubito che se ne potrebbe accagionare il giudizio portato dal filosofo intorno alla condizione in cui riputava essere il Papato, sebbene dicesse la rovina di Roma un danno d'Italia (1). Di questo giudizio sarebbe a parlare, se di necessità non gittasse in un mar senza sponda e su cui converrebbe oggimai correre a fortuna. Sarà meglio avvertire da che nascesse la preferibilità de' modi che il filosofo divisava praticabili intorno al Clero, su quelli praticati dall'augusto interlocutore. E, a creder mio, essa nasceva da questo, che la sapienza italiana aveva sempre voluto rispettare i dommi della religione, nel mentre faceva laico e fermamente manteneva laico lo Stato; quando invece dalla politica germanica, alla divisione delle potestà venne sostituito l'usurpamento dell'altrui giurisdizione, e l'errore dommatico. Dal che ne veniva, che anco i giusti riacquisti della potestà laica paressero usurpazioni, e l'operare di essa pur nelle lecite riforme ecclesiastiche fosse sospetto, e perfino pei civili miglioramenti non ottenesse gran seguito di fiducia nella moltitudine. Nè minor danno di quel procedere si era il continuare, sotto diversa forma, il vezzo antico di zelare la religione per averla strumento di regno e di servitù. Ora si favoriva la eresia come un tempo si perseguitava con la inquisizione: chiamandosi questa da messer Bernardo Segni nel decimottavo delle storie fiorentine « invenzione escogitata da' religiosi spagnuoli, « sotto pretesto del culto divino, perchè tien « cura di certi notabili peccati gravi, ma in fatto « per cagione di torre la roba a' ricchi, e di « levare la reputazione ai grandi. »

Inoltre non poteva alla sapienza italiana garbar la furia delle straniere innovazioni (2). Tutto periva: lo scettro de' tempi civili accumulava rovine sopra rovine come la spada delle età buie. Anco i resti della baronia da quelle creata di ferro perivano. Nè il Verri, conte filosofo, piangeva lo scadimento di titoli diventati più rimprovero che onoranza, e molto meno la abolizione di privilegi a cui la potestà regia aveva tolto già la parte che prima ebbero utile per lasciar quella che dava solo il disprezzo e l'odio. Ma il Verri, statista ordinatore di regni, deplorava che l'arbitrio distruggesse il rispetto alla legge, l'onta delle delazioni succedesse all'onore della milizia, la forza insultasse alla dignità umana, e la preminenza civile, che niuna violenza potrà mai distruggere, venisse sperperata, oltraggiata e messa in derisо alle plebi, le quali molto non sarebbero state a seguitare il tristo esempio con danno comune, ma più assai della parte che intollerante di qualunque resistenza, anco necessaria, rimase senza sostegno e senza compianto. Molto più allorquando si affidò tutta ad un'arte nuova di regno, la quale vedendo avverso all'*assolutismo* il pensiero umano, si dette a credere poterlo superare co' supplizi, e con la morale corruzione, non sapendo che da quelli e da questa non potevano uscire che altri supplizi, e altra corruzione; sicchè i mali avrebbero mutato nome, e non trovato rimedio finchè le autorità supreme non avessero ripreso la vera, durevole e non avversata potenza, riamicandosi con la religione, con la ragione e con la libertà. Non dirò se quella nuov'arte di governo fosse più al vivo ritratta nella sua cuna viennese dal barone di Riesbeck (3), o dal conte Verri, quando essa scese dal Brennero in Milano (4). Vorrei bensì dire quale influsso derivasse da quell'arte, e vorrei confrontarla con l'arte inquisitoria veneziana; chè questa volle penetrare il pensiero, e quella estinguerlo. Ancor questo argomento, sebbene fortemente c'invitino le profonde considerazioni verriane sul governo veneto, è da lasciarsi a quella rara felicità di tempi, in cui potrà nascere la civile istoria d'Italia.

I pensamenti, le necessità e la consonanza di quasi tutta Europa portavano Italia a nuovo essere politico, e i principati avrebbero potuto infonderglielo, e trascinati v'erano; avvegnachè non si trattasse che di legittimare con pubblico giure una realtà oramai legittima per giustizia e utilità universale. Tuttavolta non incominciando essi stessi da prendere quella prerogativa fondamentale che necessaria era a ricomporre lo Stato come voleva il tempo, si vide un maraviglioso agitarsi delle forze del paese, le quali dovevano essere congiunte, e parevano, ma in effetto si contrastavano: e sebbene in sulle prime non fosse grande il cozzo loro, perchè nè molto divise nè ancora fatte impetuose, nondimanco preparavano i tempi più calamitosi all'Italia, allorquando sarebbero mancati dall'una parte e dall'altra il senno e la gagliardia ad estirpare mali insopportabili, e quel che è peggio, ad avviarsi riunite anco al più lontano avvenire di concordia assettamento. Da un lato, abbattute ormai a furia le antiche istituzioni, odiate dall'altro e rotte, e disperse, e insterilite le forze nuove. Il trono si voleva sorgesse altissimo e solo: e quando i vecchi puntelli imporrati cadevano, e molti e saldissimi sostegni offriva il primo stato ormai tutto laico, e non più feudale, e il medio stato sapiente, volente, prepotente (dormendo tuttavia quella parte che ragiona con la fame e pensa con l'ignoranza); altro non facevasi dall'alto del trono istesso che scavare, e scavare, e scavare, sì che non fosse udito giammai strepito di maggiore ruina in più gran vuoto.

VII. Pietro Verri voleva civilmente se non edificare, chè ciò a privati soli non era dato, gittare almeno i fondamenti dell'edifizio: imperocchè con l'esempio nel tener bene i carichi pubblici, e insegnando con le scritture, manifestamente ebbe intenzione di erudire le menti e migliorare il costume, affinchè non mancasse il senno a ordinare la città, nè la virtù a mantenerla. A questa operosità cittadina io credo fosse conformato in modo straordinario dalla natura e dalla fortuna, perchè ad un intelletto svegliato e penetrativo era in lui congiunto un grande ardore d'animo al buono e al bello; le quali doti si gli sfolgoravano in volto, da infondere maravigliosa efficacia alla giustezza del pensiero e alla chiarezza del dire. Molto più che nato nobile, e fra nobili e ignobili e con questi nelle scuole, nelle armi, e nei piaceri ancora vissuto, esercitato in diverse discipline, di diversi paesi viaggiatore, non eragli ignota veruna condizione, e specialmente qualunque passo facesse il secolo per le sue vie: rara facoltà in cittadino di Stato piccolo e chiuso ancora fra l'ombra della dominazione austro-spagnuola; ma quanto rara altrettanto utile a riformare il proprio paese, per non cadere nell'errore troppo comune o di crederlo separato, o soffocato dagli altri, di maniera che o sdegni superbo d'imitare altrui o tutto codardissimamente sopporti. Alla quale facoltà è da ascriversi il merito del Verri di non essersi sequestrato mai dal moto universale, e sempre avere avuto nell'animo, tutto volto al bene concittadino, una guida sicura per guisa che quando erano giunti i tempi grossi, pregava per Dio non si perdessero nè i beni, nè l'esperienza di cinquanta anni trascorsi (5).

È da notare però che nella sua vita pubblica non gli fu dato operare tutto il bene che voluto e potuto avrebbe, per la condizione dei carichi e per la natura dei principati e del governo: sulle quali cose passeremo con leggier piede. Dirò dei carichi una verità astratta senza scendere ai particolari; ed è questa, che altra è la forza, altro è l'effetto del consiglio e dell'opera in un ufficio di ordine pubblico e in un impiego di assoluta signoria. E tu, lettore, se' savio e intendi meglio e più che io non ragiono. Se poi sapesse di paradosso a molti anco il dubbio che dal lato de' principati potesse avere Pietro Verri incontrato qualche difficoltà, io non me ne maraviglierei, poichè ormai è preconcetta opinione che il secolo d'oro della Lombardia scorresse felicissimo nel regno di Maria Teresa e di Giuseppe Secondo; sovrani certamente di rare qualità dotati e desiderosi di molti beni, ma più presto presi a subietto di panegirico che di storia: austriaci panegirici, per contrapporre quei nomi a Federico e a Caterina del norte e per far obliare in Italia i Medici, gli Estensi, i Della Rovere e i Sabaudi; panegirici italiani, per la non dura novità del regno loro e perchè la lode lenisse il sospetto del padrone forestiero. Poi fu buono ma infelice infingimento convertire in miti quei nomi e incensarli, e con la glorificazione loro stimolare i regi successori a imprese necessarie e grandi, come se imitassero domestici esempi. Ma le opinioni preconcette fra quegli inni gioverà a tempo opportuno richiamare ad esame. Intanto basti ricordare che l'austero Giuseppe Parini negò animoso la sua non vendereccia parola alle funebri commemorazioni di Maria Teresa; la quale, attesta il Ferri, mal giudicò sempre gli Italiani e fu sempre coll'animo diviso da loro, nè in tutto il suo lunghissimo regnare visitò mai la Lombardia. (6) Il suo governo è specchiato in quella scrittura verriana che s'intitola *Pensieri sullo Stato politico del Milanese nel* 1790. E a molti pregi del suo primogenito imperatore non fece inadeguato contrappeso la gelosia che covava più verso la scienza che l'autorità, per tradizionale presunzione d'innato presapere a governare (7). Perchè il Verri nel costui regno dovè cessare dagli impieghi, nè vel richiamava Pietro Leopoldo, succeduto al fratello; e così era ricompensato al pari di Pompeo Neri e di Bernardo Tanucci, poichè tutti gli statisti italiani che avevano ravvisto, quanto era stato loro conceduto, i principati absburghesi e borbonici, furono allontanati dal reggere le sorti nazionali, quando pel patto di famiglia e pe' mutui maritaggi tutta la politica loro fu pretta austriaca.

(*Continua*) VINCENZO SALVAGNOLI.

(*) Continuazione. — V. il Supplemento al n. 395 del *Parlamento*.

(1) *Appendice*, pag. 54.

(2) *De Ficquelmont*, nella sua opera *Lord Palmerston, l'Angleterre et le Continent*. Paris, Amyot,

1852: « L'histoire blâme Joseph II du mouvement trop rapide qu'il voulut donner au développement de son empire. Son impatience le conduisit à sortir des voies de la prudence et quelquefois même de celles de la justice. »

(3) *Voyage en Allemagne, par M. le baron de Riesbeck*, I, 243. Paris, 1788; avec approbation et permission.

(4) *Appendice*, pag. 5, e altrove.

(5) *Appendice*, pag. 35.

(6) *Appendice*, p. 8 e 9.

(7) « C'est à l'agitation du sang de Joseph II, disait le prince de Ligne, qu'il faut attribuer l'inquiétude de son règne. En effet, ce monarque, doué d'une activité prodigieuse, trouvait une singulière volupté dans un travail incessant, dans un enfantement continuel de projets et d'ordonnances: sa lecture favorite, son unique lecture, c'étaient des papiers d'affaires; ses journées il les passait presque tout entières dans ses chancelleries, où il dictait, écrivait, corrigeait tout lui-même, ou bien à recevoir, dans de longues audiences, les requêtes de tous ceux qui imploraient sa justice. Craignant que le temps ne lui manquât pour réaliser le vaste plan qu'il avait conçu, il se hâtait de promulguer des projets encore informes, de porter en même temps la hache dans toutes les institutions, sans achever ni polir aucun de ses ouvrages. Sa tête, suivant les expressions de Frédéric II, était un magasin où les dépêches, les projets, les décrets étaient entassés confusément. Une autre bizarrerie remarquée dans le caractère de ce prince, c'est qu'il réunissait en lui les deux extrêmes, l'opiniâtreté et l'irrésolution ; il traçait ses plans avec la plus grande témérité, et il manquait de vigueur pour les exécuter. Enfin les vertus de Joseph, car il en avait, étaient encore contre-balancées par un penchant décidé pour le despotisme, et par un orgueil démesuré, défauts choquants dans un prince qui voulait passer pour un sage. Joseph croyait et disait souvent, que la Providence avait donné aux souverains un instinct particulier pour gouverner, et que leurs avis devaient l'emporter de droit naturel sur les conseils de leurs ministres ». Juste, *Histoire de Joseph II*, *tom.* 1, *pag.* 71.

FATTI DIVERSI

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del* 22 *aprile.* — Il sindaco comunica le pratiche tenute col ministero della guerra sul traslocamento della piazza d'armi dal sito attuale in seguito al progetto di fare di questa un deposito commerciale. Dopo lunga discussione si delibera di rassegnare la pratica ad una Commissione composta dei consiglieri Sineo, Valerio, Ceppi, Alfieri e Revel, perchè la esaminino dal punto legale e ne riferiscano. È quindi approvato il contratto per acquisto di terreni demaniali attigui al Valentino per convertirli in pubblico giardino; e si autorizza il sindaco a sostenere due liti mosse al municipio, e l'acquisto di una striscia di terreno in via de' Carrozzai.

— Istituto paterno di educazione. — Oggi all'un'ora pomeridiana con istraordinaria solennità e coll'intervento di cospicui personaggi, non che dei padri e madri di famiglia, eseguivasi l'inaugurazione dello Istituto paterno affidato alle cure del valentissimo signor G. Racheli e si dispensarono agli alunni le attestazioni di merito pel primo semestre del corrente anno. Il marchese Alfieri di Sostegno, che teneva il seggio della presidenza, pronunciò nobili parole di incoraggiamento ai giovani e di congratulazione col paese che vedeva sorgere un Istituto degno fino dai suoi primordii del nome e delle condizioni morali e politiche di questa nostra capitale. Lesse indi un elaborato ed eloquente discorso il direttore signor Racheli in cui mise in chiaro i divisamenti, i metodi, gli ordini, i caratteri delle varie classi e scuole; parlò della scelta dei libri di testo e di lettura, degl'insegnanti e dell'insegnamento: e la soddisfazione degli astanti evidentemente rispose con plauso a quei principii di moralità, di patriotismo, di disciplina, di educazione contemporanea dell'animo e del cuore che informarono il fondamentale concetto della sua, quale vogliamo chiamarla, dichiarazione o programma. Al discorso del signor Racheli altro pure ne successe dell'onorevole Berti, membro del Consiglio dell'Istituto; esso fece ancora buona promessa che l'occhio dei suoi colleghi veglierà come nei passati mesi sul buon andamento dell'istruzione dei giovanetti. Furono per ultimo proferiti i nomi degli *ottimi*, dei *buoni* e degli *idonei* e dispensate le relative attestazioni.

Fra i premiati furono due che per la singolare diligenza nello studio e lodevolezza di condotta meritarono di essere straordinariamente promossi sebbene a metà d'anno. L'uno è Francesco De Paoli, torinese; l'altro, Achille Mannucci, romano.

— Notizie di Corte. — Secondo la *Gazz. di Savoia* parrebbe deciso che le LL. MM. la regina regnante e la regina madre andranno a passare una parte della bella stagione a Ciamberi e alle acque d'Aix.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 16 al 22 aprile 1854.

Viaggiatori N° 13,773 .	L.	17,035 70
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	908 58
Merci a piccola velocità .	»	2,397 83
Totale nella settimana. .	»	20,342 11
Prodotto anteriore . .	»	273,245 37
Totale generale . .	L.	293,587 48

— Musei. — Da una lettera di Londra 16 corrente alla *Democrazia* di Lugano togliamo la seguente nota: « L'altro giorno ho visitato il vasto e ricco gabinetto di Mad. Tussand's in *Baker street*, unico nel suo genere. È una collezione di statue di cera rappresentanti al vero i più grandi uomini inglesi e di molti altri paesi. Sono di una verità e di un lusso sorprendente. Il più importante di essi si è il gabinetto napoleonico, ove si trovano la tenda di campo del gran conquistatore, due sue vetture, i suoi abiti di gala e quelli dell'imperatrice Giuseppina, la camicia che egli aveva morendo, la famosa tavola in smalto detta dei marescialli, gli oggetti della sua toilette, e parecchie altre cose che appartennero a lui. In una stanza detta degli orrori si trova la macchina infernale di Fieschi e la celebre ghigliottina (testè comperata dagli eredi del famoso carnefice Samson) che ha mietuto tante vittime nei giorni del terrore in Francia, tra le quali Luigi XVI, Maria Antonietta, Elisabetta, la Principessa di Lamballe, ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 24 Aprile.

Parma. — Per decreto della reggente del 21 aprile, lo stipendio annuo dei ministri di Stato pei dipartimenti di grazia e giustizia, dell'interno, e delle finanze è ricondotto alla somma di fl. 10,000 di Parma. Sarà parimente di lire 10,000 lo stipendio per le due cariche unite di ministro delle relazioni estere e di segretario intimo di gabinetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 22 aprile.

Un'altra violazione di territorio successe nella notte del 19 al 20 corrente, che se non fu più ardita di quella già mentovata nell'ultima mia, fu al certo più terribile nelle sue conseguenze.

Un lombardo portava di contrabbando dalla Lombardia a Chiasso un collo di sapone, ed al confine, non avendo risposto alla sentinella austriaca che gli intimava di fermarsi, anzi già rifugiatosi sul territorio ticinese, esplosa la sua arma, uccidevalo sull'istante. Egli era padre di numerosa prole. Nessuno svizzero accortosi dell'avvenuto, gli austriaci portarono il cadavere sul suolo lombardo, sperando che non si avesse a rilevare la violazione territoriale: ma sul mattino divulgatosi il fatto, si trovarono sul territorio ticinese il collo di sapone e le traccie del sangue.

Ci avviciniamo alla burrascosa seduta del maggio, ed in generale prevedesi qualche cangiamento. Il progetto della riforma costituzionale pubblicato dal governo offre, non v'ha dubbio, qualche cosa di buono, ma l'accanimento delle fazioni e le ire personali ci impediscono di prevedere la soluzione dei dibattimenti. I tre partiti del Cantone, i due estremi dei quali sonosi fusi apertamente, s'arrabattano a tutt'uomo, onde trovare dei nuovi proseliti. Egli è certo però che lo stato finanziario del Cantone esige delle riforme che abbiano a diminuire le spese.

Anche la riduzione dei ginnasi cantonali (ed in realtà il loro numero di sei è eccedente in un così piccolo Stato) verrà proposta nel Gran Consiglio, e produrrà non lievi difficoltà al governo, mentre le località che sempre ebbero qualche istituto di educazione, non sanno cedere ai loro diritti, molto più che alcune di esse vanterebbero la proprietà dei beni dei cessati istituti ecclesiastici d'educazione.

Molti ticinesi che pel Tirolo volevano recarsi nel Veneto, vennero respinti, e ritornano in patria.

Nel *Bund* leggesi che il Consiglio federale ha destinato i contorni di Frauenfeld (Turgovia) pel concentramento orientale delle truppe, per i soliti esercizi federali.

Dall'istesso foglio si rileva che il Consiglio federale ha comunicato a tutti i governi cantonali la nota inglese relativa al mantenimento della neutralità. M.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 22 aprile.

Lunedì prossimo futuro si radunerà a Bellinzona la *Commissione della Gestione*, la quale come sapete, venne nominata dal Gran Consiglio nell'ultima sua sessione, ed ha per ufficio di esaminare il budget del 1853, ed il preventivo del 1854 e 1855. Nel lunedì susseguente si assembrerà il Gran Consiglio. Gli oggetti principali a trattarsi sono, la questione politica sul conflitto con l'Austria, la riforma parziale della costituzione cantonale, la legge comunale-patriziale, e la riforma delle finanze.

Intorno alla questione coll'Austria, nulla di nuovo dopo le comunicazioni fatte in marzo dal governo al Gran Consiglio. Solo si andò divulgando (nè saprei con quale fondamento) che l'Austria, la quale (dicevasi) aveva officiosamente dimostrato il suo buon volere di terminare il dissidio, abbia inasprito le sue misure contro il Ticino subito dopo certi discorsi tenuti a Berna da un consigliere ticinese. È parimenti voce (certo non fondata nei fatti) che a tale inasprimento e cessazione d'*ogni trattativa* contribuissero alcune manifestazioni fatte da un rappresentante del governo in Locarno. Ragione però vuole che queste sieno dicerie propalate da cattive persone, mentre l'opinione comune inclina ad accusare il governo di troppa deferenza all'Austria, anzichè di idee minimamente ostili.

Ognuno attende che la discussione che avrà luogo in Gran Consiglio, abbia a gettare lume su questi misteri.

Fra la *Democrazia* (periodico che è tenuto per ufficiale) ed il *Popolo*, grande lotta. Se i *vecchi liberali* rimproverano al redattore del *Popolo* inesperienza ed ardire troppo, è però innegabile che l'attitudine presa da questo giornale ha già molto impressionata la *politica governativa*, e che la *riforma delle finanze da lui sostenuta con tanto calore*, gli aumenta il favore popolare.

Sarebbe desiderabile una conciliazione, e ciò nell'interesse del partito che attualmente conduce la cosa pubblica. P.

Francia. — Si legge nel *Moniteur* del 21: Un giornale belga racconta, sulla fede di una corrispondenza di Parigi, che gli agenti consolari di parecchie potenze a Volo, e segnatamente quello di Francia, siano stati minacciati o anche maltrattati dalle truppe turche. Non abbiamo ricevuto da Atene alcuna notizia che ci autorizzi a credere fondata una tale notizia.

La Aja. — Un tentativo si era fatto per trasportare per mare 200 casse di fucili ad Amburgo d'origine dal Belgio e destinati alla Russia. Ma il governo lo impedì.

Dresda, 20 *aprile.* — È giunto da Parigi il duca di Cambridge. Egli parte domani alla volta di Vienna per quindi recarsi a Costantinopoli passando per Trieste.

Prussia. — La *Corrispondenza prussiana* smentisce la notizia del richiamo officiale del cav. Bunsen ministro plenipotenziario di Prussia a Londra. Essa dice che soltanto, dietro sua domanda, gli fu concesso di profittare eventualmente d'un congedo.

Vienna, 19 *aprile.* — La *Corrispondenza austriaca* reca: « Dopo l'arrivo delle lettere da Costantinopoli del 6 corrente si è sparsa qui la voce che l'imperiale internunzio abbia intimato ai capitani austriaci colà trovantisi, di abbandonare Costantinopoli entro pochi giorni.

Questa voce è erronea; essa trae probabilmente la sua origine dal seguente fatto: la carestia dei viveri a Costantinopoli cagionò dei timori che i capitani aventi carichi di granaglie potessero essere costretti di venderne colà una parte, e quantunque l'imp. regio internunzio non avrebbe mancato di prendere all'occasione sotto la sua tutela le navi austriache, pure raccomandò ai capitani di passaggio ed a quelli che si trovavano presenti per affari immediati, di non trattenersi più a lungo di quello che i loro affari lo esigevano.

— S. M. il re di Grecia diresse a S. M. l'imperatore d'Austria un autografo in cui vengono assoggettati ad una discussione gli ultimi avvenimenti della Grecia.

Principati Danubiani. — Relazioni da Bukarest del 14 confermano la notizia sull'incendio di Fokschan. Da 12 a 15 case furono preda delle fiamme. Il forte russo ed il deposito che si trova un quarto di miglia in distanza dalla città rimasero illesi. *(Corr. Ital.).*

Russia. — L'Agenzia *Havas* pubblica la seguente corrispondenza dalle frontiere della Russia: « Dopo aver presentato come fatto compiuto l'adozione del sistema di neutralità per parte della Prussia e dell'Austria, il governo russo è oggimai obbligato a lasciar vedere su tal proposito i suoi dubbii ed i suoi timori, e si parla già di una nuova leva a ragione di 11 uomini su mille. Questa leva avrebbe per oggetto di rispondere alla mobilizzazione fatta dall'Austria del contingente ungarese, e di facilitare la formazione di un'armata destinata ad essere scaglionata sulla frontiera della Gallizia. Per ultimo si sa oramai a Pietroburgo che non si debbe più contare sulla neutralità della Germania, e si comprende meglio di giorno in giorno la gravità della situazione in cui è stato posto il paese ».

Grecia. — La nota circolare del cancelliere Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia, recata in Atene dal segretario dell'ambasciata russa in Grecia signor di Nekludoff, di cui fece già cenno il corrispondente dell'*Oss. Triest.* porta la data di Pietroburgo 2 marzo. Eccone il punto principale.

« Noi, da canto nostro, non abbiamo mai domandato a favore de' suoi sudditi cristiani (del Sultano) più di quanto era equo ed eseguibile e di quanto era stato confermato dai trattati dei Sultani. Però nel giorno in cui altri senza di noi portano su quei paesi complicazioni e tribolazioni, che gravitano con tutto il loro peso sui nostri correligionari e che li spingono ad una lotta ineguale e sanguinosa, noi non potremo negare loro la nostra partecipazione ed il nostro aiuto. Se l'insurrezione che ci fu annunziata si estendesse maggiormente, se essa divenisse una guerra di lunga durata da vita a morte come quella del 1821, nessuna potenza cristiana vorrà — come crediamo — cooperare per ricondurre queste popolazioni sotto il giogo ottomano senza ledere la propria coscienza. L'imperatore non si lascierebbe indurre a ciò in nessun caso. Durante la nostra guerra, come pure se sarà possibile la pace, la loro sorte dovrà essere oggetto delle cure dell'imperatore. Speriamo anche che Dio non vorrà concedere che Potenze cristiane — per un'ingiusta esacerbazione contro la Russia — permettano ai loro eserciti di unirsi all'opera di sterminazione che in questo momento i rinegati uniti nel campo di Omer pascià senza dubbio progettano contro coloro che presero le armi per la difesa dei loro focolari e della loro chiesa.

« Questo, o signore, è il punto di vista da cui dovevamo considerare l'insurrezione dell'Epiro, le cui possibili conseguenze noi deploriamo, avendo la coscienza non solo di non aver fatto nulla per provocarla, ma che non dipendeva da noi di incontrarla ad onta del nostro desiderio. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 20 aprile.

Uno de' nuovi istromenti, o, per dir meglio dei nuovi poteri che è sorto nella società moderna, e che deve la sua origine alla stampa, a una più grand'espansione d'idee, di bisogni e d'attività, e ad un commercio più frequente e più intimo delle classi e delle nazioni, è il giornalismo. Si può dire con più verità del giornalismo che della chiesa, che è uno Stato nello Stato, perchè non v'è potere, sì alto e sì assoluto che sia, che non sia obbligato d'adularlo, o d'inchinarsi dinanzi a lui, o di servirsene. Vi sono dei giornali in Russia, e l'imperatore di Russia si serve della voce de' giornali per parlare all'Europa.

Il paese in cui il giornalismo ha preso le più vaste proporzioni e ove è stato condotto al più alto punto di sviluppo e di perfezione, è l'Inghilterra. Cosa è il giornalismo francese in paragone del giornalismo inglese? Un giornale inglese vi dà più materia, più fatti, più ragguagli in un giorno che un giornale francese in una settimana; e se si prenda il complesso delle pubblicazioni periodiche de' due paesi non è troppo il dire che si produce più in un mese in Inghilterra che in sei in Francia.

Il solo paese che forse può competere su questo punto coll'Inghilterra sono gli Stati Uniti. Ma ne dubito, e in ogni modo l'America non ha un giornale che possa paragonarsi al *Times*. Il *Times* è per dir così l'eccellenza, il tipo il più perfetto del giornalismo. Vi sono altri fogli, il *Morning Chronicle*, il *Daily News*, per esempio, che hanno una grande importanza e che sono forse in qualche punto superiori al *Times*, ma se si considerano in complesso, non ve n'è alcuno che lo uguagli.

Il *Times* è un vero microcosmo; egli vi fa viaggiare ogni mattina su tutti i punti del globo, vi mette sotto gli occhi ciò che si pensa, si dice e si fa non solo attorno o vicino a voi, ma nelle contrade le più remote, e per la varietà e abbondanza dei fatti, ragguagli e documenti che condensa nelle sue pagine, fornisce a ciascuno ciò che più si conviene alle sue abitudini, alle sue occupazioni ed ai suoi interessi. Ogni giornale inglese un po' importante ha due corrispondenti. Ma le corrispondenze del *Times* sorpasssano di molto le altre pel numero, la regolarità e il contenuto. Inoltre il *Times* ha un valore non solo politico, ma letterario. Gli articoli di fondo, i *Leaders* o *Leading articles* come qui si chiamano (articoli dirigenti o esprimenti le opinioni politiche d'un giornale) del *Times* sono de' capolavori nel loro genere, e ho inteso dire ad un giudice ben competente, al celebre Macaulay, che questi scritti possono esser riguardati come la migliore scuola e il miglior modello della lingua inglese.

Ma ciò che forse dà al *Times* il più d'importanza, e ne fa una delle intraprese politico-letterarie le più curiose e le più straordinarie, sono gli annunzi *(advertissements)*. Uno straniero che non conosca questo giornale, e che non sia vissuto in Inghilterra, può difficilmente farsi un'idea della massa enorme di annunzi ch'esso pubblica, e direi quasi, vomita ogni mattina, e degli affari d'ogni genere che ne sono la conseguenza. Dicesi che la parte del *Times* che il duca di Wellington leggeva ogni giorno più attentamente era il *supplement*, o foglio degli annunzi. Ciò si comprende, perchè chi sa leggerlo potrà seguirvi ogni giorno il movimento dell'Inghilterra nelle scienze, nelle arti, nell'educazione, nel commercio, e in tutte le parti della vita sociale.

Da questi rapidi cenni potrete argomentare l'immensa influenza che possiede questo giornale. Non vi è forse inglese che non legga il *Times*, ed è il *Times* che sovente forma l'opinione, e quando non la forma la dirige o l'esprime.

Vi trascrivo un passaggio della lettera che il corrispondente di questo giornale gli scrive da Vienna il 15 del corrente, e che vi mostrerà che i miei ragguagli e previsioni sulla politica delle Potenze germaniche non mi hanno fin qui ingannato. « Non v'è ragione, dice il corrispondente, di credere che in questi ultimi tre o quattro giorni vi sia stato qualche cambiamento nella politica dell'Austria, ma l'atmosfera politica è certamente più pesante che poco tempo addietro. Le classi medie sanno qui che in generale l'aristocrazia è ostile alle Potenze dell'Ovest, e si teme di nuovo che il partito russo non giunga alla fine a scuotere la fiducia dell'imperatore ne' suoi consiglieri officiali. ..... Le Potenze dell'Ovest sono naturalmente impazienti di ottenere la cooperazione dell'Austria nella grande questione pendente; ma se hanno senno faranno bene di raddoppiare i loro sforzi per ottenere un successo sul campo di battaglia, piuttosto che in quello della diplomazia, perchè non si deve sperare in una intervenzione attiva dell'Austria, prima che questa potenza veda chiaro ne' suoi affari. Un diplomatico che si è raramente ingannato ne' suoi giudizii, è d'opinione che per ora l'Austria non è disposta a dare una promessa precisa (un conditional) ad alcuna dellle due parti. » Se a ciò aggiungete le altre notizie, l'ordine dato dall'Austria ai suoi vascelli di partire da Costantinopoli, i rumori che corrono qui da due o tre giorni del prossimo richiamo dell'ambasciatore austriaco a Londra, e la notizia giunta questa mattina d'un dissidio o malinteso (misunderstanding — è la parola del dispaccio pubblicato dal *Times*) fra il barone di Bruck e lord Redcliffe a Costantinopoli: voi sarete forse d'opinione, che se l'Austria pende da un lato, non è da quello delle Potenze alleate. L. M.

Spagna — La *Gazzetta di Madrid* del 13 aprile pubblica tre decreti che regolano la qui-

stione della schiavitù e dei coloni militari nell' isola di Cuba.

La relazione dice che la schiavitù è indispensabile alla prosperità dell'Isola, ma per altra parte le leggi spagnuole vietano la tratta dei Negri. La mancanza di lavoratori che si fa sentire proviene dalle seguenti cause cui è urgente di rimediare: 1° l'impiegare che si fa i Negri ai lavori domestici che potrebbero essere eseguiti dai Bianchi; 2° la non curanza dei proprietari nell'incoraggiare la riproduzione degli schiavi; 3° l'insufficienza dei lavoratori bianchi; 4° la non assicurata proprietà dei padroni sugli schiavi, proveniente dalle pratiche fatte per cercare i Negri introdotti fraudolosamente.

I provvedimenti contenuti nei suddetti decreti sono in sostanza i seguenti. Una tassa elevata sugli schiavi che non attendono ai lavori agricoli, da aumentarsi in proporzione del numero di schiavi di questa categoria appartenenti allo stesso padrone. Saranno incoraggiati i matrimonii tra schiavi per mezzo di premi in favore dei proprietari che avranno fanciulli negri in maggior numero. Saranno esenti dal diritto di testatico le donne schisve, i loro figli sotto l'età di 12 anni e gli schisvi padri di un certo numero di figli. Si potranno introdurre lavoranti liberi di qualsiasi nazione.

Il governo spagnuolo si dichiara deciso a far eseguire i trattati solenni contratti coll' Inghilterra per l' abolizione della tratta. Affine pertanto di distinguere gli schiavi legittimi da quelli introdotti per frode, saranno aperti dei registri sui quali tutti gli schiavi esistenti oggidì nell' Isola saranno registrati. Passato un dato tempo non si faranno più iscrizioni, meno quelle dei fanciulli negri che nascono nell'Isola, e tutti i negri che non saranno stati registrati nel termine prescritto saranno dichiarati liberi.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 24 *aprile*. (*Ricevuto a Torino alle ore 1 min. 10*).

Vienna, 23. — In occasione del matrimonio dell'imperatore sarà tolto lo stato d'assedio dalle provincie lombardo-venete.

336 imputati politici sono amnistiati.

È data amnistia egualmente alla provincia di Gallizia; ammistia generale de'delitti contro l'imperatore, cessazione dei processi contro gli accusati compromessi nelle turbolenze.

La fidanzata arrivò in mezzo a grande entusiasmo.

Nessuna notizia arrivò questa mane dall' Oriente e dal Baltico.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 19 aprile 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,985,746 84
id. id. in Torino	»	4,456,648 66
id presso le succursali	»	1,703,619 65
id. in via	»	670,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,239,856 24
id. id. in Torino	»	25,757,541 »
id. id. nelle succursali	»	891,053 16
Effetti all' incasso in C. corr.	»	165,487 22
Immobili	»	1,161,862 26
Fondi pubblici della Banca	»	3,091,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,004,000 »
Spese diverse	»	523,571 08
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	866,666 66
	L.	68,518,027 77

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	27,574,300 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	687,555 52
Regio Erario conto corrente disponibile L. 72,937 55 / non disp. » 146,903 87	»	219,841 42
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,506,367 26
Id. id. in Torino	»	1,869,868 05
Id. nelle succursali	»	103,388 94
Non disponibile	»	15,152 50
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	557,220 29
Dividendi a pagarsi	»	16,181 75
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	276,834 08
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	314,896 11
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	370,713 11
Id. nelle succursali	»	24,920 16
Conti diversi non disponibili	»	2,980,688 58
	L.	68,518,027 77

Borsa di Torino *del 24 aprile.*

1848 5 0/0. G. p. 77 50. M. 78.
1849 M. 78 50.
1849 Obbligazioni 4 0/0. M. 815.
Cassa di comm. ed ind. (N. E.) G. p. 465.
Ferrovia di Cuneo. M. 430. 432 50.
Ferrovia di Novara. G. p. 417 50. M. 425.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministr. in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle **Assicurazioni Generali in Venezia** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente:* Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente generale, ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare, Membro del Consiglio Municipale di Torino, *Segretario*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a Premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte; — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Controassicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1. Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2. Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3. La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano primo, e presso tutte le Agenzie provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali **Gio. Piolti,** *Ingegnere*

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12**.

Deposito in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

MALATTIE SESSUALI

Non'più Copau. — Il Cubebe ed il Copau hanno un odore ed un gusto ripugnante, e guastano lo stomaco. Ne sono giudici gli ammalati che ne hanno fatto uso.

Per arrestare uno scolo, recente od invecchiato, si prenda il siroppo di citrato di ferro del professore Chable di Parigi, e la sua iniezione rinfrescante. — Si ottiene la guarigione in 4 o 5 giorni. — Le perdite involontarie, debolezza, rilascio degli organi, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo. — La boccetta coll'istruzione: 7 franchi; esigere il nome e la firma di *Chable* sulla boccetta.

Le Signore per guarire i fiori bianchi devono prendere il Siroppo di citrato di ferro, e fare lozioni coll' acqua virginale siccativa; si veda lo stampato. La boccetta, fr. 4 50.

Depurativo del sangue; Siroppo vegetale senza mercurio, guarisce radicalmente le malattie veneree, Dartri, le malattie della pelle e l'acritudine del sangue; è d' una superiorità constatata e riconosciuta dall'Accademia imperiale di Parigi, scaccia in poco tempo gli umori, il virus, e rende il sangue alla sua primitiva purezza; gradevole al gusto e facile a portarsi anche in viaggio. La boccetta, fr. 7 50. La cura è di 6 boccette. — Si veda l'istruzione.

Pomata contro le emorroidi; guarigione in 4 o 5 giorni.

Pachetti per bagni di latte profumati, per imbianchire e rendere soffice la pelle, fr. 1 25.

I miei medicamenti portano il mio nome *Chable*, 36, *rue Vivienne*; *Paris*.

Essi godono di una grande riputazione, attestata per la quantità di lettere di ringraziamento indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Il solo agente del professore Chable in Italia per la vendita all'ingrosso, è il sig. Dalmas, faramcista a Nizza.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA

DEL 1848

corredata di Documenti

DI CARLO MARIANI

Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO 1814 SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Borro.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono riconvocati in generale assemblea pel giorno 8 prossimo maggio alle ore 12 del mattino nella Sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell' antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli Azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1.° Essere sottoscritti dal direttore e da un amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2.° Indicare il numero d'ordine delle Azioni, che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3.° Essere presentati al Cassiere della Società **dieci giorni** prima della riunione.

L'assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29 30-32 38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

D'Affittare in Pallanza

Una Casa civile nuova di 13 membri, oltre a 4 grandi soffitte, con ampio terrazzo prospiciente il Lago e le Isole Borromee, e ballatoio in giro a tutto il secondo piano, situata nel centro della città, in una delle più amene posizioni.

Dirigersi al proprietario Pietro Erba, fu Bernardo.

SIROPPO

***Vegetale-Depurativo*-BERAL**

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottigliette suggellate nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

Portici della Fiera N° 23

negli Ammezzati.

Il proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere essere l'unico possessore della nuova *Columbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori **Unvin** e **Albert** di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Quest'acqua è di un effetto sicuro ed immediato, e scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle, ecc. L'immenso accoglimento ottenuto si in Inghilterra che in Francia, fanno sperare al Proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito sinora, sia di tutti quelli che amano l'eleganza e la proprietà della persona. Detto DEPOSITO è tuttora vieppiù fornito di ottime e scelte profumerie vere di Parigi.

La riuscita della nuova tintura è garantita dalle molte domande.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELL

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

Da Affittare

pel prossimo San Martino

1° **Un Tenimento** di giornate **660** circa in *Ferrera* (Lomellina) composto di risaie, prati, ed aratorii con rilevanti diritti d' acqua sufficiente ad irrigarlo compiutamente.

2° **Altro**, parte aratorio e parte vitato, posto per una parte in territorio di *Sannazzaro* (Lomellina), e per l'altra in quello di *Mezzana Bigli* del quantitativo di giornate **195**.

3° **Altro** di giornate **225** in territorio di *Grugliasco*, distante tre soli chilometri dalla capitale, nella massima parte prativo e nel rimanente aratorio, con dritti d'acqua sulla roggia comunale di *Grugliasco*.

Dirigersi per le condizioni dei contratti in *Ferrera* (Lomellina) presso i proprietarii dei detti tenimenti, sigg. **Fratelli Strada**, ed in *Torino* contrada della Rocca, N° 36, piano secondo.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 408.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 25 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 24 *aprile.* (*Ricevuto a Torino alle ore 1 min. 10*).

VIENNA, 23. — In occasione del matrimonio dell'imperatore sarà tolto lo stato d'assedio dalle provincie lombardo-venete.

336 imputati politici sono amnistiati.

È data amnistia egualmente alla provincia di Gallizia; ammistia generale de'delitti contro l'imperatore, cessazione dei processi contro gli accusati compromessi nelle turbolenze.

La fidanzata arrivò in mezzo a grande entusiasmo.

Nessuna notizia arrivò questa mane dall' Oriente e dal Baltico.

Torino, 24 aprile

GLI ALLEATI DELLA RUSSIA.

L'*Univers* aveva trovato poco tempo fa (i lettori lo ricorderanno) che noi *Parlamento* e *journal du comte de Cavour* tendevamo ad una alleanza russa, forse, come rispondemmo allora, per guadagnare nelle sorti delle guerre il principato d' Acaja o il regno di Cipro; l' organo della sacristia oltramontana con quella stessa tattica ha trovato oggi che gli Stati Uniti danno mano allo Czar per abbattere la Turchia, le grandi potenze, le nazionalità, l'avvenire d'Europa. La morale è facile a comprendere. L'*Univers*, se non la spiega apertamente, vuole almeno farla uscire ad ogni costo dalla confricazione de' suoi *logici ritrovati*. — È un'occasione per poter esclamare: ecco a che possono condursi o lasciarsi condurre gli Stati liberi! — e maledire così una volta di più, col cinismo del suo SPIRITO reazionario, alle istituzioni parlamentari dei popoli.

Non ci fermeremo a notare la contraddizione di principii del giornale parigino, il quale ama far mostra d'un odio acerrimo contro lo Czar, in cui s'incardina l'idea del nordico dispotismo, per disfogare poi con tal mezzo la bile profonda contro i paesi che seguono ad un alto grado il sistema liberale.

In altre parole l'*Univers* si lusinga far credere che sarebbe tratto financo a bestemmiare la libertà per troppo timore della tirannia; lo che nel frasario degli intolleranti e fanatici diremo più sotto alla nostra volta qual cosa significhi.

Intanto spogliamo della parte nebulosa il concetto dello scrittore in sottana corta. Esso ha creduto vedere certi segni di abbracciamenti sviscerati degli uomini del governo dell'Unione Americana con quelli di Pietroburgo in ciò che alcuni negozianti e fabbricanti americani abbiano preparate armi e munizioni da guerra destinate alla Russia, o che siasi formata una società di armatori pronti a sollecitare dalla Russia *lettere di marca* nella presente guerra. — Noi non crediamo che il fatto sia ancora provato, o, se lo fosse, che abbia grandi dimensioni e possa dar credito a validi mezzi di aiuto che Nicolò sia in facoltà di trovare nelle provincie del nuovo mondo. Ma quand' anche il fatto sussistesse, e in larga mole, noi non potremmo farcene alcuna maraviglia.

Bisognerebbe svisare il carattere reale delle cose, e la natura dei sistemi per chiamar complice il governo degli Stati Uniti delle operazioni che ivi si compiono nel campo del commercio e dell' industria come in quello di ogni altra privata associazione. Lo spirito del *self-governement* che informa i costumi degli Stati Uniti, ha tolto alle loro istituzioni la forza preventiva e direttrice che hanno i governi di Europa in proporzione dello sviluppo che il principio della concentrazione ha preso nei loro sistemi.

Noi con tutto ciò vogliamo credere che anche coi privati le operazioni della Russia saranno in America e difficili e assai ristrette, per la ragione che il governo degli Stati Uniti spiegherà ogni sua forza attiva per reprimere severamente qualunque tentativo di speculazione simile che favorir potesse gl'interessi della Russia, e perchè oltracciò il migliore impedimento che può opporsi alle medesime è quello dell'opinione pubblica, e l'opinione sappiamo che esiste e si allargherà più che mai adesso ostile allo Czar negli Stati Confederati. Anche lo Czar d'altronde sa che non è quello il terreno dove potrebbe andar in cerca delle sue alleanze, e, se pure tentò di averne a prezzo d' oro strumenti da guerra, certamente non sognò mai di averne aiuti nè officiali, nè officiosi dagli uomini di Stato.

L'*Univers* che ha mostrato tanto zelo per tener d'occhio gli Stati liberi ed accusarli per ombre di fatti e per via di sofismi, perchè non volse ugualmente lo sguardo in altre parti?

La condotta dello Czar e della sua politica, anche in questi ultimi giorni, ci ha dato a sospettare in quali partiti specula, e su quali ha già fatto assegnamento. — Gli è il Carlismo nella Spagna e il Miguelismo nel Portogallo che a lui potrebbe giovare di rimettere in vigore; sia per devolgere dall'Oriente l' attenzione e le forze delle grandi potenze d'Europa, sia per mettere base in quegli Stati ad ordinamenti di cose e di persone che si addirebbero allo spirito dei suoi dispotici imprendimenti. Quindi i moti di Barcellona, nei quali facilmente si ravvisò frammisto il denaro russo: quindi a poca distanza, le ebullizioni eccitate in Lisbona. Noi non accusiamo i Russi di averli direttamente promossi, perchè non ne abbiamo prove reali, ma la loro presenza nei due paesi di movimento li accusa. Ad ogni modo è molto probabile, che il governo spagnuolo se vorrà far prova di buon senno, andranno a vuoto queste mene nella Spagna; e non v' ha dubbio che romperanno siccome contro uno scoglio nel Portogallo, laddove un' amministrazione costituzionale assai provvida rialzò da tre anni lo stato delle finanze e mantenne in efficacia gli ordini liberi. — Ma lo Czar sa che soltanto col Carlismo e col Miguelismo potrebbe fare sicura lega, se potessero risorgere, perchè sa ancora che sarebbe sostenuto allora dal clero reazionario che fin d' oggi plaude al tentativo, al progetto, sebbene disperatamente problematico, per non dire impossibile. Sa inoltre che quel partito già soffia da lungo tempo, e soffierebbe allora più che mai nelle male passioni del dispotismo, distruggerebbe elementi di civiltà e di progresso, abbatterebbe leggi e istituti d'ogni specie attinenti a moderna sapienza, ricondurrebbe il mondo alla barbarie dei tempi di mezzo. Solo di mezzo a quel torbido rimescolamento l'influenza dello Czar potrebbe spiegarsi con qualche forza.

Dica ora l'*Univers*, confrontando i fatti quali uomini sono alla Russia i più vicini, quali i federati naturali, in realtà, o in aspettativa. Dica se possa cadere il sospetto di propensioni russe negli Stati liberi, o nelle fazioni estreme del suo partito.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Riuscita favorevole la ballottazione alla proposta di legge — Concessione d'una ferrovia a cavalli da S. Pier d'Arena al porto di Genova, — veniva a discussione — la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova. — Il deputato Depretis si lagna che sia stata posta fra gli affari a trattarsi questa proposta prima dell'altra concernente — le disposizioni relative agli agenti di cambio ed ai sensali, — intorno a cui crede siansi occupati parecchi deputati, ignorando l'ordine stabilito, e domanda per conseguente che questa abbia la precedenza su quella. Il presidente nota non potersi allegare motivo d'ignoranza in proposito, nè potersi tampoco muovere rimprovero di sorta alla presidenza, essendochè sia stato letto in sul finire della tornata l'ordine consueto, e la maggior parte dei deputati sapesse qual era la proposta che si doveva oggi discutere; pure non rifiutarsi di mettere a partito la proposta di Depretis; la quale, combattuta dal presidente del Consiglio adducente l'urgenza della proposta di legge posta in discussione sopra l'altra, non è dalla Camera accettata.

Intorno a questa proposta di legge vi hanno due relazioni elaborate, una del ministro dei lavori pubblici, e l'altra della Commissione. La prima racconta minutamente l' andamento delle trattative con alcune società, le quali volevano trarre una condotta d'acqua dalla Scrivia a Genova per mezzo della Galleria dei Giovi, e la convenzione fatta addì 27 maggio 1853 col signor Nicolay, come quegli che offerse migliori condizioni, e finalmente l' addizione alla prima convenzione dell'11 novembre 1853, resa necessaria da nuove circostanze sopraggiunte. La sostanza della prima convenzione consisteva in ciò che il signor Nicolay sostenesse ogni spesa a suo carico secondo i disegni presentati e i concerti presi, non potesse avere diritto a guarentigia alcuna intorno alla misura d'acqua, ne dovesse concedere l' uso gratuito all' amministrazione, tenesse indenne il governo contro ogni pretensione dei terzi, e inoltre gli pagasse un canone. Quando, essendo già inoltrati i lavori, fu trovato da tre valenti ingegneri nostri un sistema meccanico, mediante il quale, profittando d'una forte caduta d'acqua, si riuscirebbe ad ottenere una così potente compressione dell' aria che valga alla propulsione dei traini più pesanti.

Se non che per farne l'applicazione al piano inclinato dei Giovi, non essendo più sufficiente la quantità d'acqua derivante dalle sole infiltrazioni, conveniva accrescerne ed assicurarne l'estrazione anche direttamente dalla Scrivia, sino alla concorrenza di 350 litri per minuto secondo. Ora questo aumentando la spesa di molto, per attuarlo bisogna riformare la convenzione. Alla qual cosa aderiva il sig. Nicolay colla condizione, che gli fosse concesso l'uso delle acque perdute di filtrazione delle gallerie per condurle ad uso proprio in un terzo tubo, e che venisse esonerato dal peso della indennità verso i terzi. Ciò acconsentito dal governo, e stipulato che verrebbe compensato dei lavori eseguiti, ove mancasse l' approvazione del Parlamento, egli si sottopose ai nuovi oneri quali vennero espressi nella già menzionata convenzione dell' 11 novembre 1853.

Quella della Commissione, toccato succintamente l' esposta narrazione, entra nell' esame della quistione sotto i suoi vari aspetti, e li tratta con imparzialità, e conoscenza di causa. Prova l' utilità dell'opera in modo incontrovertibile, lamenta che non si sia aperto il concorso,

---

APPENDICE.

Cronaca.

Fecondità d'idee — in letteratura, — ne' costumi.

24 aprile.

Fra le tante adulazioni che messer l'uomo si è compiaciuto d'indirizzare a sè stesso; — poichè questo capo ameno d'animale ha fra gli altri il balzano gusto di gratificarsi di tanto in tanto d'una qualche adulazioncella più o meno smaccata; — fra le tante, non si deve contare per ultima quella per cui egli si è spacciato come un fecondissimo produttore d'idee, una inesauribile fonte di pensieri. — Sissignori: egli s'è inoltrato fino al buco del suggeritore, sul palco dove recita la sua commedia della vita, sotto alla direzione della fortuna, e ponendosi con tutta serietà una mano sul panciotto ha giurato alla platea di tutte le altre creature, che ogni cervello dei suoi era una piccola fucina di concetti tutti nuovi di zecca, un fuocarello che cucinava perennemente nella casseruola del cranio i mille e sempre diversi intingoli, e sempre sugosi da soddisfare il palato dello spirito.

Spirito! Ecco che mi sono inciampato in una parola di sua fattura a cui l'uomo suole attribuire tutti i significati possibili ed impossibili, a sua volontà. — Che cosa è lo spirito? Affe! che io vuo' sfidare tutte le accademie letterarie e scientifiche esistenti ed esistite, viventi e fossili a definirmelo a giusto peso. — Secondo i filosofi è la parte immateriale di noi, la quale e' non sanno niente del tutto che cosa sia: secondo il comune e moderno uso degli scrittori è ciò che si dovrebbe dire l'ingegno; — sono i Francesi che hanno dato spaccio a questa parola in questo senso: secondo il mondo elegante si è la facilità e la prontezza di spifferare su checchesia più presto, con più leggerezza e più brio che sia possibile le maggiori sciocchezze nel conversare.

Uomo di spirito è quello che conta più frottole d'ogni altro, o sa meglio tagliare i panni del prossimo,.... quando è lontano, od osa parlare con sicurezza di tutto e su tutto,... sapendo niente. Regola generale: lo spirito riconosciuto ufficialmente dalla società scelta in un individuo, è per costui la più documentata prova di sapienza assente. Donna di spirito è la moglie che sa biudolar meglio il marito, che trappola un miglior numero d'adoratori, che sa trascinarsi dietro al carro trionfale della sua bellezza e del suo belletto una più numerosa schiera di vezzeggiatori; schiavi infelici oppressi dalle solidissime catene che fabbrica l'arte femminile colle acconciature, coi lisci, colle trine, colle occhiate più micidiali che uno stiletto, colle quasi promesse fatte per mezzo di un sorriso, d'una mossa, d'uno smorfir di labbro, d'un cenno del ventaglio, d'uno sfiorar di mano, e vattene là, con tutti que' peggio modi che il cielo ha voluto dare alla donna colla missione di togliere la testa agli uomini.

Miei cari, siamo sinceri: lo spirito che ci attribuiamo senza modestia, è un'altra di quelle tante adulazioni di cui vi ho detto a tutta prima. Fra noi e le altre bestie, poco su, poco giù, non corre che questa differenza: noi assicuriamo a noi stessi ad ogni man levata che abbiamo dell'ingegno, e di molto; esse nascono, lavorano e schiattano senza far mai motto che accusi una sì sterminata superbia. — Un savio antico — che io non ho mai sentito a nominare — deve aver detto in qualche modo che se gli animali avessero tutti la parola, ciascuna specie proverebbe colla logica alla lingua che essa è la superiore ad ogni altra. Io per me ringrazio Dio d'averci esentati dal cianciare di tutte le bestie: cianciano bestialmente già tanti uomini! e se parlassero anche i bertuccioni, i papagalli, i tacchini, i maiali, i ciuchi, che non hanno forma d'uomo, dove diamine avrebbe da irsi a cacciare chi cercasse un po' di pace? Ma penso inoltre che un tal difetto di parola sia anzi un vero indizio di superiorità. — La è cosa provata e riprovata che chi più parla, meno pensa. Il gran ciarlone è sempre un piccolo cervello; l'abbondanza di parole è sempre segno di carestia di pensieri; i baccelli vuoti son sempre quelli che dan più suono. — La parola, vedete, è la svaporazione del pensiero, il quale è l' ebullizione dell'ingegno. Sta il pensiero alla mente, come il *gaz* all'acqua di *seltz*: se la bottiglia è turata ben bene la si conserva buona; se qualche sventato ne leva il tappo e la lascia lì, fra poco non vi resta più che un liquido insipido e disgustoso. Quando si parla si stura il vasello dell' ingegno; tenetelo sturato un po' a lungo, il *gaz* del pensiero se n'è andato in fumo e dalle labbra il chiacchierone non versa più che acqua senza sapore di sorta.

E vedete che perfidia è la nostra! Per far credere più agevolmente alla qualità che ci piacque attribuirci, l'abbiamo vestita de' panni del difetto. Ciò dipende da quell' altro bel pregio della umana natura, che è effetto dell' intima nostra coscienza, quello di credere di noi più di leggieri al male che al bene. Ci siamo posti addosso un certo piglio dolente, una tal quale aria d'impostura, un accento modulato di rimpianto, e giungendo le mani per commiserazione della nostra sorte, abbiamo esclamato: — Ma! qual peccato che tutti gli uomini non la possano pensare ad un modo! Come n' andrebbe beniso questo ribaldaccio d'un mondo, il quale fra il tirare opposto e squilibrato da tutte parti delle idee di qua, e delle idee di lá, se ne va tutto a sbalzi e spintoni che l' è proprio una vera compassione. Oh! se Domenedio avesse fatto un cervello solo all'umanità, che se ne movesse via via d'un passo, precisamente come se ne muove tranquillo l'orologio della piazza regolato dell'andare, e regolato in esso dall' oriuolaio? O' va che l' ordine e 'l misurato progresso l' è una cosa impossibile con tanta varietà di pensamenti, con siffatta moltiplicità di voglie, con tale abbondanza di contrari pareri e tendenze. — *Tot capita, tot sententiae.* — Lo dicono persino i proverbi, che l' uomo è un miracolo di fecondità di giudizii: ed i proverbi, che ci siamo fatti noi per nostro uso particolare, sono la sopraffina crema della sapienza terrena. — I proverbi sono una specie di rimedio empirico universale per tutti i mali morali dell'uomo. Ad ogni occasione, ad ogni sconcio, ad ogni sventura c' è nella farmacopea de' proverbi uno che vi si può adattare. L'opera del sapiente allora sta appunto nel scegliere quell' uno, applicarlo gravemente al caso speciale, ed andarne soddisfatto a dormire.

Ah! noi uomini ci vantiamo di avere troppa disparità di pensamenti! Ah! noi masso di stracci moviam lamento che queste due oncie di cervellume che ci ballonzano sotto l'osso del cranio le son troppo fertili in diversità d'idee! Ah! noi osiamo affermare la infinità delle nostre astrazioni! — Oh! i superbi impostori che siamo! — Ma non vedete che dalla vigna di Noè alla

pur ammettendo le ragioni in contrario, e conchiude dicendo: — che se non è dato alla Commissione, e forse ad alcuno, di calcolare *a priori* con questi dati incerti, gli oneri ed i vantaggi delle due parti contraenti, la medesima è però persuasa, che se assai profittevoli riuscissero i medesimi alla società Nicolay, non meno vantaggiosi riesciranno al governo. Epperò propone di approvare le convenzioni fatte colla società Nicolay.

Farina Paolo, membro anch'esso della Commissione, combatte la proposta di legge. Premette che gli rincresce, specialmente nelle presenti congiunture, di oppugnare il ministero, ma che è a ciò indotto da un sentimento superiore ad ogni convenienza, dal dovere. Tassa la legge d'ingiusta e d'incostituzionale, e conchiude che nello stato attuale delle cose non v'ha luogo a pubblica utilità, si perchè questa non è accertata, e si perchè Genova non iscarseggia d'acqua.

Il ministro dei lavori pubblici piglia a confutare le proposizioni di Farina, e colla sua possente dialettica le volge e le rivolge, le sminuzza, e ne mostra il lato debole; sciorina davanti alla Camera tutte le ragioni, che giustificano il suo operato, e dimostra come due e due fan quattro, che l'opera di cui si discute ha tutti i caratteri di pubblica utilità. Farina replica; ripiglia il ministro. Sorge Depretis e tassa il ministro di non aver adoperato le formalità prescritte dalla legge; dice non essere prevedibili le conseguenze di questo contratto. Paleocapa adduce le ragioni del perchè, in questa circostanza, abbia creduto di non attenersi rigorosamente alle formalità stabilite, ed esprime la sua convinzione, per altra parte dimostrata, che il contratto debba tornare grandemente utile alla finanza dello Stato.

Il relatore della Commissione, R. Cadorna, con un dire facile e chiaro, tratta alcuni punti non ancora stati toccati, e conferma l'utilità dell'opera coll'autorità dei fatti, rincalzati da ragionamenti fondati sopra dati indubitabili. Indi succede Menabrea, il quale, entrato nella parte tecnica della quistione, arrecò nuova luce nella discussione, e finì con dichiarare doversi approvare la chiesta concessione.

L'ora essendo tarda il seguito della discussione fu rimandato alla tornata di domani.

Nel giornale di Pietroburgo troviamo due importanti documenti. Il primo è una dichiarazione la quale in sostanza viene a dire che dopo l'intimazione di guerra fatta dall'Inghilterra e dalla Francia non rimaneva più allo Czar che rispondere con un dignitoso silenzio, e difendersi con costanza ed energia. Inutile rientrare nelle discussioni dei motivi che il ministero inglese manifestò al Parlamento per giustificare il suo ricorso alle armi. Lo Czar crede aver abbastanza detto nel suo memorandum del 18 febbraio, il quale mostra da qual parte stanno le provocazioni.

Crediamo opportuno riferire qui il seguente notevole brano della dichiarazione accennata.

«Gli avvenimenti presto mostreranno quale delle potenze o se la Russia, abbia portato il colpo più funesto non solo all'indipendenza, ma all'esistenza stessa della Turchia. Come prezzo dei soccorsi che le sono dati essa già rinuncia per trattato al privilegio distintivo di ogni potenza indipendente, quello di fare la guerra e la pace a suo grado e alle condizioni che le sembrino più utili. Inoltre sarà costretta a sottoscrivere un obbligo il quale estenderà a tutti i suoi sudditi l'uguaglianza dei diritti civili e politici. La Russia applaudirà sinceramente ad una garanzia così importante ottenuta in favore di tutti i cristiani in Turchia, se pur vi sarà via di assicurarla loro in un modo veramente efficace. Ma dinnanzi a una rivoluzione che altererebbe così profondamente tutte le basi costitutive del governo ottomano, essa ha il diritto di rimaner sorpresa della dichiarazione di un impegno, col quale il Sultano si limitava a confermare certi privilegi religiosi già esistenti e derivanti dai nostri trattati con esso, attentatorio alla sua sovranità e alla sua indipendenza.

« All' Europa e non alle due potenze sta di decidere se l' equilibrio generale corre veramente i pericoli che si pretendeva derivassero per essa dall'eccessiva preponderanza attribuita alla Russia. Sta all' Europa di esaminare quale pesi più gravemente sulla libertà d'azione degli Stati, o la Russia abbandonata a sè stessa o una formidabile alleanza la cui pressione inquieta tutte le neutralità e per tirarle seco si serve a vicenda delle lusinghe e delle minaccie. L' Europa deciderà altresì se sia dalla Russia che in questi ultimi anni furono armate le pretese le più ostili ai diritti di sovranità e all'indipendenza degli Stati deboli; se in Grecia, in Sicilia, a Napoli, in Toscana, essa abbia reclamato pro o contro questi diritti; se in Alemagna essa cercò di seminare la discordia oppure di stabilire l' unione fra i grandi governi; se in Lombardia moralmente, e materialmente in Ungheria i suoi sforzi non furono consecrati al mantenimento dell' equilibrio; e se i colpi che le sono preparati e se l' isolamento in cui la si vuol gettare, abbandonando ormai il mondo politico ad una ben altra preponderanza, non sarebbero piuttosto l'annichilamento di questo equilibrio ».

Il secondo documento è relativo alla pubblicazione in Inghilterra della corrispondenza segreta che fece tanto strepito. Il punto più degno di attenzione dello scritto russo si è quello in cui si assevera che i colloquii che fanno oggetto della corrispondenza erano stati comunicati alle Corti di Prussia e d'Austria.

Si osservi in quali modi ciò è detto:

« Ci contenteremo osservare che i colloquii confidenziali furono recati a cognizione dei Sovrani d'Austria e Prussia. Quanto alla Francia bisogna ricordarsi che a quell' epoca essa ci suscitava a Costantinopoli a proposito del possesso dei Luoghi Santi le difficoltà che poi condussero la crisi attuale, e che il suo ambasciatore in Turchia spiegava tutta la sua attività per soppiantarvi la nostra influenza.

« In simili circostanze e più tardi, nel momento in cui la Francia tutto faceva per trarre l' Inghilterra ad ostilità contro noi, era naturale che l' imperatore non giudicasse opportuno di mettere il gabinetto delle Tuileries a parte delle sue intime espansioni col governo britannico, senza che perciò s' intendesse di escluderla da un'intelligenza relativa alle sorti d'Oriente, poichè non trattavasi di smembramento della Turchia, e nemmeno d'una transazione qualunque da stabilirsi per protocollo o trattato ».

Scrivono da Torino al *Morning Chronicle* in data del 15 corrente aprile:

«Le notizie della carestia negli Stati Pontificii squarciano veramente il cuore. Non è guari una gentildonna, che si recava a Loreto, fu alla lettera assediata nella sua carrozza da una folla di accattoni molto numerose, e durò molto stento a cavarsela dalle loro mani. Questo stato di cose ha prodotto una profonda impressione nell'animo del principe Luigi Luciano Buonaparte, cugino dell' imperatore de'Francesi, che recandosi a Roma è passato per Bologna. Il principe fu accolto in quella città con molte dimostrazioni di onore tanto dagli uffiziali del comando austriaco, quanto dall'autorità pontificia, ma queste accoglienze non gli tolsero facoltà di vedere la miseria della popolazione, nè gli impedirono di esprimere schiettamente la sua opinione a questo riguardo.

La nomina di mons. Milesi a ministro del commercio in vece del defunto cav. Jacobini, laico, ha prodotto assai malcontento, scorgendosi in essa un regresso al di là del 1846, poichè da detta epoca in poi quel dicastero non era più stato affidato ad un monsignore. Io so da sorgente autentica che il Papa bramava nominare a quel posto qualche uomo rispettabile, come il marchese Bevilacqua di Bologna, o il conte Gaetano Recchi di Ferrara, ma che il cardinale Antonelli deliberò di dare quel posto ad un monsignore, e per ciò impedì la realizzazione delle intenzioni di S. S. Dall'altro lato è più che dubbioso, se quei due *gentlemen* o qualsiasi altro della sua risma, si sarebbero rassegnati a fare un sì gran sacrificio di considerazione personale, come sarebbe quello di accettare pubblico uffizio sotto l'amministrazione romana presente.

Sono informato da Napoli, che quivi si fanno per terra e per mare grandi preparativi militari, ma che non meno grande è la scarsezza di danaro. Il ministro della guerra, generale Ischitella, richiese il suo collega delle finanze, sig. d' Urso, di dargli i fondi necessarii per quei preparativi, ma il d' Urso si negò, ed allora l' Ischitella si rivolse al Re, il quale diede immediatamente ordini assai calzanti, perchè si trovasse danaro non importi come, dove, nè in quali termini.

Il povero Carlo Poerio che è tuttavia ai ferri, è stato condannato a pagare al pubblico tesoro 6 mila ducati (1,200 lire sterline) col pretesto che la sua proprietà della Sila in Calabria è debitrice allo Stato di detta somma. Dopo aver tolto la libertà a quel gentiluomo sventurato e di elevato animo, si studiano ora con l'aiuto di venali tribunali ridurre la vittima alla mendicità.

Il sig. Paolo Tommasi, giovane fratello del dott. Salvatore Tommasi (uno dei più illustri medici viventi italiani, che è egli medesimo esule) fu cacciato in carcere alcuni anni or sono, e condannato a quattro anni di reclusione per imputazione politica. Però quantunque il termine della reclusione sia spirato il dì 15 novembre dell'anno passato egli è tuttavia in prigione.

La notizia dell'assassinio del duca di Parma giunse a S. M. siciliana, mentre stava a Caserta, e si dice aver prodotto sull' animo suo molto allarme. I più rigorosi ordini sono praticati a danno dei viaggiatori provenienti dal Piemonte. Non è guari la polizia fece cassare dall' insegna di una bottega le parole *Caffè del Monte Bianco*, perchè il Monte Bianco sta vicino alla Savoia, e quindi il suo nome può risvegliare per via di associazione d'idee la memoria della sola popolare dinastia regnante in Italia. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti del 13 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano i signori: ingegnere Carlo Giuseppe Noè, ispettore dei regi canali; ed Agostino Mottura, direttore della Banca nazionale di Torino.

— S. M., in udienza del 17 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Quaglia avv. Antonio, sostituito nell' uffizio dell' avvocato patrimoniale regio, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Giaccone avv. Giovanni, giudice del mandamento di Costigliole di Saluzzo, nominato sostituito nell'uffizio dell'avvocato patrimoniale regio;

Dabray avv. Serafino, sostituito nell' uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato di appello di Nizza, giudice nel tribunale di prima cognizione di Nizza;

Guiglia avv. Luigi, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Oneglia, sostituito avv. dei poveri presso il magistrato d'appello di Nizza;

Passeroni avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nizza, sostituito avv. fiscale presso quello d'Oneglia;

Datta avv. Alberto, volontario nell'uffizio dell'avv. fiscale generale di Nizza ed applicato nella segreteria del medesimo uffizio, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Nizza;

Valle avv. Giovanni, applicato nella segreteria dell'uffizio fiscale generale di Nizza.

— La *Gazz. Piem.* pubblica eziandio un elenco di nomine e disposizioni diverse fatte nel personale militare con decreti reali del 3, 7, 10 e 13 aprile cadente.

Lombardo-Veneto. — Si legge nella *Gazz. di Milano* che venne accordato al profugo politico, nobile sig. Antonio Vitali di Como, il libero ritorno negl'i. r. Stati e il proscioglimento del sequestro apposto al suo patrimonio.

— Lo stesso giornale pubblica un avviso dell'imperiale regia direzione di polizia relativo alla funzione ecclesiastica da celebrarsi in Milano il giorno 24 nell'occasione del matrimonio di S. M. l'imperatore.

— È morto in Milano il 21 corrente, nell'età di 85 anni, il cavaliere Mylius, il cui nome va associato ad ogni carità cittadina, e durerà eterno negli annali della patria beneficenza.

— Leggesi nell'*Eco della Borsa* del 22:

« Vari fogli esteri hanno accreditato la voce che sia molto esteso il numero degli atti di *clemenza sovrana* che stanno per verificarsi in questa felicissima circostanza (del matrimonio). Fra queste notizie, interessò quella pubblicata pochi giorni sono dal *Corriere Italiano* e relativa agli assenti. Pare che si farebbero due grandi categorie: nell'una sarebbero compresi coloro che ottennero l' emigrazione a norma delle leggi austriache, e questi sarebbero ammessi alla libera disponibilità dei loro beni; l' altra comprenderebbe coloro che sono assenti, ma che conservano tuttora il carattere della sudditanza austriaca. A questi ultimi sarebbe prefinita una amnistia col favore della quale potrebbero ritornare incolumi in patria, acquistando pure la libera disposizione delle loro sostanze; scorso però il termine senza che tali persone ne avessero approfittato, in questo caso sarebbe presa una misura definitiva ed assoluta sulle loro proprietà negli imperiali regi Stati.

« Del resto, nel riferire queste voci, non intendiamo per nulla farci garanti della loro esattezza. »

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 12 aprile alla *Gazz. d'Augusta*: « Quel viaggiatore vestito da prete che tempo fa venne arrestato, e che fu trovato portatore di un pugnale, non era già un laico, come si supponeva, ma un chierico il quale ha ricevuto i quattro ordini minori. Egli è ora tenuto sotto stretta custodia. »

ESTERO

Russia. — Una lettera dalla Livonia dice che a Pietroburgo regna un deciso entusiasmo per la tranquillità d' animo e il contegno dell' imperatore. Si racconta che egli ritornando dalla chiesa, siasi espresso coll'imperiale famiglia di aver pregato non solo per i suoi figli e pel suo impero ma anche per i suoi nemici. E in Kronstadt dopo aver esaminate le fortificazioni si sarebbe inginocchiato a capo scoperto sulla spiaggia del mare e, recitata una breve preghiera, avrebbe esclamato nell' alzarsi: Ora possono venire! *(Corr. Ital.)*

---

crittogama dell' oggi, questo animaluccio, che siam tutti noi, se ne stette sempre aggirandosi in un cerchio medesimo, nè affatto largo di concetti? Ma non vedete che le età dall' altre età, le nazioni dall' altre nazioni, gl' individui dagli altri individui non fanno che rubarsi il pensiero: ed è miracolo se giungono a colorirlo di modo da dargli mostra di esser loro proprio? Ma non vedete che le mattane, le superstizioni, i pregiudizi e le credenze dei Tizii, dei Caii e dei Sempronii d' adesso sono i medesimi che avevano i Sempronii, i Caii, i Tizii di tempo fa? — Egli è che all'uomo — a questo superbaccio che tanto se ne tiene — non fu concessa che una certa quantità di facoltà pensativa; definita, al di qua dall'asinità, al di là dall'astuseria, le quali ambedue fanno capo al nulla. La nostra mente non istette guari a correre quell' angusta carriera: quando n' ebbe toccati i termini, voi capite bene che non le restò altro a fare che tornarsene indietro e ricalcare le sue orme. Se non che, prima avendo percorso quel terreno di slancio, poteva poi, ribattendolo, far meglio e con più esaminazione la corsa. Tutto quello — o quasi tutto — che l'uomo poteva pensare fu già pensato. A noi che siam venuti tardi, ahi di noi! non ci resta che rimasticare il digesto da altri. Tanto è che non più il dir cose nuove, ma il modo nuovo di dire fa il pregio degli scrittori. Ciascuno di costoro rovista nel patrimonio del passato e ne s'acconcia di quel che più gli conviene; piglia qua un' immagine, là un proposito, da questo un concettino, da quello una massima; cucisce il tutto collo spago del proprio stile, e se ne fa un mantello col quale sulle spalle va fuori a farsi bello in cospetto del mondo. Avete mai visto dei bimbi in iscuola alla state, quando non c' è il maestro, che tutti si danno per le pareti e per i cristalli della finestra a dar la caccia alle mosche? Ebbene fra gli scrittori e i pensatori d'oggidì fate conto che l' è la stessissima cosa — la caccia alle mosche dell' idea: con questa capital differenza che que' mariuoluzzi di bimbi le ne pigliano il più spesso, gli autori ne restano per ordinario colle pugna vuote.

Ciò vi deve spiegare il perchè gli scrittori sono sempre tra loro come cani e gatti. Se l'uno fa l'elogio dell'altro, andate pur là che quest'altro è il più imbecille dei due. — Allorchè un *quidam* qualsiasi caccia mano alla penna, monta sui trampoli della pubblicità, e volgendosi al pubblico dei lettori, ingrossa la voce per dir loro:— Attenzione! Io sto qui appositamente per dilettarvi ed istruirvi: *civites plaudite*! — Allora tutti quei che sono già in possesso del contar frottole per mezzo delle stampe, inarcano sdegnosi le ciglia, e fanno inalberare il matto quadrupede — non oso chiamarlo cavallo — dell'ingegno loro. — Oh che? D'onde ne vien fuori costui? Mandare al palio delle baie gli è nostro diritto acquisito. Chi sei tu? Chi ti ha dato ragione di venire a por le mani nel nostro piatto, e rubarci non fosse che un zinzino di questo amenissimo manicaretto che ammanisce alla nostra vanità la curiosità della gente, e che consiste nella soddisfazione d'esser letti? Il giardino delle muse è già sì sprovvisto: oh! guarda mo' se ci ha da venire un nuovo raccoglitore a torci qualcuno di questi fiori, di che abbiam bisogno per ismaltare e smaltire la nostra prosa! — E da questo punto incomincia contro il male arrivato il più accanito di tutti gli odii — un odio simile a quello di un usuraio che veda un collega torgli di sotto le ugne e spiumarsi per suo conto il grasso pippione di un ricco figlio di famiglia.

Gli scrittori daranno alle loro nimicizie mille altri pretesti; al dì d'oggi le metteranno in conto della politica: — questa poveraccia si è fatta mantello da coprirne di molte magagne: — ma la vera causa dell'odio sta in questo, che tutti temono a vicenda che gli altri arrivino primi e meglio ad arraffare e servire con garbo al lettore una porzione di quel limitatissimo patrimonio intellettuale dell'uomo, che si chiama pensiero. Farebbe prova di superiorità quello fra gli scrittori che sapesse far l'elogio di tutti gli altri.

Passiamo nel campo de' costumi. Quella angusta limitazione delle idee si farà ancora più evidente. In fatto di usi e di foggie si vive da per tutto in un modo: tutto il mondo copia la Francia, la Francia copia l'Inghilterra, l'Inghilterra copia, ed accomoda alla stregua delle sue mattie tutto il mondo. Se da addormentati vi pigliassero su, e vi trasportassero a Parigi, poi a Londra, poi a Berlino, poi a Vienna, nello svegliarvi vedreste le stesse cose, li stessi abiti, le stesse faccende; udreste le medesime babbuaggini non cambiate di sostanza per cambiare di lingua; vi trovereste in una ugualissima atmosfera, quella della ridevole balordaggine umana.

Esempi. — All' inglese salta la matta idea di ingollare quella pessima bevanda che è il *the*: la Francia, antica rivale dell'Inghilterra, dice a sè stessa: non sarà mai vero che John Bull abbia il diritto di farsi venire le nausee, ed io no: e detto fatto passa il suo braccio attraverso alla *manica*, ruba all' amicone il suo cattivissimo gusto, e lo impone a tutta l' Europa. Ecco l' universo civile fare le smorfie e trasudare a vantaggio per effetto delle secche foglioline chinesi immollate nell'acqua bollente. Pensatevi se l'Inghilterra poteva starsene tranquilla dopo tale perfidia, senza un ricambio. — Ah sh! disse ella di rimando, Jacques Bonhomme mi piglia il *the*: non ho più il privilegio di quell' insipida bevanda; ebbene a ladro, ladro e mezzo, io gli sequestrerò tutto il suo vino, che non è cattivo come la mia acqua bollita; ma pazienza. — E l' Inghilterra consuma tutto il vino Sciampagna, di guisa che il resto del mondo, il quale vuol berne perchè l' Inghilterra ne beve, se lo deve fabbricare nel paese. L' umanità da Torino a Pietroburgo si ubbriaca col vino pseudofrancese e si fa passare la cotta col decotto pseudoinglese.

Oramai si veste, si cammina, si mangia, si digerisce, si piglia sollazzo, si cova la noia, si ciancia, si dorme tutto ad uno stampo in quante sono le parti del mondo. Basta che l'una cosa si faccia là perchè venga tosto la fregola di farla qui. Regna despota assoluto un costume solo che prova a pien meriggio due cose; l'unità della razza umana, e la poca fecondità del nostro ingegno. Eppure noi ci ostiniamo a crederci ancora! Non c'è cosa che non saremmo disposti a fare onde persuadercene. Per essere diverso da quello che si era, infrattanto, non abbiamo trovato di meglio che il non esser più noi: il rubare l'abito del nostro vicino, ed indossarlo ci è parso su tutta la superficie della terra una bella novità. E l'abito che ci siamo rubato a vicenda è il linguaggio. Noi che siamo Italiani parliamo il francese; i Francesi parlano l' inglese; gli Inglesi parlano il tedesco, l'italiano, il francese. Fra poco ci conosceremo a vicenda di qual nazione siamo, dalla lingua che non sappiamo parlare.

Che dico fra poco? — La succede così già adesso. Fate un po' di parlar l' italiano alle nostre alte classi: vi risponderanno: — *Ma foi! je ne le sais pas monsieur. — I do not understand them my dear.*

VITTORIO BERSEZIO.

America. — Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* di New-York dell'8 aprile togliamo le seguenti notizie:

Benchè gli Americani simpatizzino cordialmente colla Turchia, la questione d'Oriente non sembra preoccuparli di molto. I soli cattolici irlandesi si affaccendano onde impedire che i loro amici in patria seguano gli stendardi dell'Inghilterra. Si sono dichiarati apertamente per la Russia, e se loro fosse possibile, irromperebbero nel Canadà a sollevare quella Colonia contro il governo britannico.

Il presidente Pierce ha inviato alle Camere i documenti riguardanti la questione del vapore *Blak Warrior* sequestrato dalle autorità spagnuole in Avana. L'amministrazione federale a Washington ha offerto una mancia di 500 scudi per invenire le persone che spezzarono il macigno inviato dal papa pel monumento di Washington.

L'arcivescovo cattolico di New-York ha contraddetto le voci sparse da alcuni giornali ch'ei fosse favorevole all'emancipazione dei poveri popoli dell'Isola di Cuba.

L'eroe dell'invasione di Sonora, col. Waker, essendo abbandonato da gran parte de' suoi colleghi di avventura, è costretto a battere in ritirata.

Il senatore Cass ha presentato alle Camere un progetto di legge che obblighi il governo federale ad ottenere dalle potenze estere pei cittadini americani gli stessi diritti religiosi che i loro sudditi godono in questi paesi.

Le elezioni nello Stato del Connecticut e nel Rhode Island riescirono contrarie al partito democratico. Si attribuisce questa reazione alla cattiva amministrazione del sig. Pierce.

Il sig. Daniel, incaricato d'affari degli Stati Uniti a Torino, ha chiesto la sua dimissione.

Il trattato Gasden fra gli Stati Uniti ed il Messico è ancora discusso alle Camere e credesi che non verrà approvato.

I navigli sono assai scarsi in New-Orleans. Molti carichi di cotone e d'altre merci non possono essere spediti in Europa per mancanza di bastimenti.

Si vocifera che una turba di 400 Indi sulle frontiere del Texas abbia catturato il forte Belknap e massacrata tutta la guarnigione.

Da una lettera pervenutaci da Haiti in data 5 marzo p. p. mese rileviamo che avvenne una grave contesa fra il comandante della flotta francese stazionata in quelle acque ed il governo dell'Isola. L'ammiraglio Dusquène chiese udienza dall'imperatore, ma questi vi si ricusò. Una lettera fu inviata al ministro degli affari esteri chiedendo certe indennità ed accordando 48 ore di tempo onde solvere il grave problema. Faustino I, essendosi consultato co' suoi ministri e coi rappresentanti dei governi esteri ivi residenti, giudicate erronee ed insolenti le domande dell'ufficiale francese, rispose « anzichè sottomettermi, l'impero d'Haiti cesserà di esistere ».

Questa dichiarazione ottenne un felice esito, e lo stesso ammiraglio salutò poscia il vessillo haitiano con 21 colpi di cannone.

Durante l'intervallo che occorse fra l'arrogante richiesta e la dignitosa risposta, l'imperatore visitò minutamente i forti della città e la sua flotta, dando ordine di tenersi pronti per qualunque evento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 aprile.

Presidenza del vice-presidente cav. BENSO G.

SOMMARIO. — *Votazione della legge per la concessione della ferrovia a S. Pier d'Arena. Mozione d'ordine. Discussione generale della legge per la concessione d'una condotta d'acqua da Busalla a a Genova.*

La tornata si apre all'1 e 3/4.

È letto ed approvato il verbale della tornata di sabato.

Si passa allo scrutinio segreto della legge per la concessione di una ferrovia a cavalli da S. Pier d'Arena a Genova, e si ottiene questo risultamento:

Presenti 105. Votanti 102. Maggioranza 53. Favorevoli 66. Contrari 36. Si astennero 3.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge per la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Depretis. Ieri sapevasi essere all'ordine del giorno prima la legge sugli agenti di cambio e sensali; e molti deputati sono intervenuti per la discussione di questa legge. Quindi fu invertito l'ordine, e si è posta prima la legge per la condotta d'acqua da Busalla a Genova. Io insisto perchè sia ristabilito il primo ordine del giorno.

Presidente. Il progetto di legge per gli agenti di cambio e sensali, quando sabato si lesse l'ordine del giorno in fine delle seduta, fu posto per quest'oggi. Tuttavolta interrogherò la Camera se intenda di mantenere o no quest'ordine del giorno.

Presidente del Consiglio. Più urgente, è che si tratti del progetto di legge che è primo all'ordine del giorno di quest'oggi, tra perchè la legge sui sensali offre una lunga discussione, e perchè per questa legge non vi è urgenza; mentre invece per quella sulla derivazione delle acque della Scrivia vi è massima urgenza, perchè la società, con la quale si è fatta la convenzione, rimarrebbe in una condizione precaria, e vi è un gran bisogno dell'acqua pel servizio della strada ferrata.

Depretis. La tornata di sabato si prolungò oltre l'ora consueta; tanto vero che la Camera non si trovò in numero nello scrutino segreto; quindi da molti deputati non si è potuto sapere l'ordine del giorno cambiato. Per l'urgenza a fin di discutere l'altro progetto di legge, non sarebbe una gran dilazione, qualora si aspettassero altri tre giorni. Io quindi insisto a che venga restituito l'ordine del giorno precedente.

La Camera mantiene l'ordine del giorno annunziato dal presidente.

Segue quindi la discussione della legge per la concessione d'una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Farina P. Si scusa di dover combattere il progetto della legge, e che a tanto fare si vede costretto per ragioni di giustizia e di equità; protestando che la sua opposizione non è mica mossa da verun interesse parziale. Egli facendo parte della Commissione, ha dovuto nel seno della stessa fedelmente eseguire il mandato del suo ufficio, e ha manifestate le ragioni perchè si opponeva all'approvazione della legge. Indi l'oratore dà lettura delle conclusioni che egli espose contro la legge, le quali ritengono come dimostrato, che la concessione fatta al cavaliere Nicolay, di una condotta d'acqua da Busalla a Genova, non è di utilità pubblica legalmente dimostrata, perchè si possa venire dal governo ad una definitiva spropriazione; e ove fosse l'utilità legalmente dimostrata, pure non dovrebbe accettarsi la convenzione suddetta, perchè passata tra il governo ed una società privata, senza che siasi ricorso al sistema del concorso permezzo degl'incanti. Dice che le ragioni da lui allegate in sostegno delle sue conclusioni non incontrarono l'approvazione della maggioranza della Commissione, la quale per l'opposto riteneva come dimostrata la riuscita delle macchine ad aria compressa nei piani inclinati dei Giovi; che gli abitanti delle sponde della Scrivia non risentono alcun danno col deviamento d'una quantità d'acqua di quel fiume; l'indennità dovuta agli utenti potrebbe diminuire, compensando la diminuzione d'acqua colla maggiore caduta; e da ultimo che tenuta in calcolo l'utilità che otterrà lo Stato con quella che traggono gli utenti, è molto maggiore la prima. Prende a dimostrare indi l'oratore, che i fatti successivi annullano affatto queste ragioni della Commissione, dacchè il ministero istesso ha presentato un progetto di legge relativo alla macchina ad aria compressa, stata proposta dagl'ingegneri Sommeiller, Grattoni, e Grandis, e non se ne pronostica assai favorevolmente la riuscita, poichè gl'inventori stessi si offrono di fare un'esperienza della loro macchina in grandezza naturale. Il ministero non può venire ad una spropriazione definitiva sulla sola speranza di una incerta utilità; e ciò sarebbe pure contro lo spirito dello Statuto, il quale guarentisce le proprietà, e consente l'espropriazione nei casi in cui l'utilità pubblica sia accertata; però si deve per necessità attendere il risultato della riuscita delle macchine ad aria compressa, perchè si venga all'espropriazione.

Sostiene in segnito che non può allegarsi la utilità che ne risente Genova dalla concessione della condotta d'acqua, perchè questa attualmente serve ad altre popolazioni, e non è giustizia espropriare gli utenti a favore di un altro comune che fa spreco di acqua; ad ogni modo si potrebbe derivare dal versante meridionale.

Conviene, che il governo possa fare una spropriazione per eseguire alcuni esperimenti che col tempo produrrebbero la pubblica utilità, ma crede che una tale spropriazione deve essere temporanea. Osserva che i concessionari istessi fanno temere della riuscita dell'opera, e di un danno perpetuo per gli abitanti delle sponde della Scrivia e Tortona, e per lo intero Stato. Dice che in quanto alle indennità da accordarsi agli utenti, il governo, avendo rigettata l'offerta della Società Novella, incontra un danno certo a fronte di una speranza incerta. L'acqua ha valore di circostanza, e non reale; essa è scarsa nella Scrivia, e la Camera manca di ogni elemento per dare agli utenti un'indennità a peso dello Stato.

La Scrivia nella sua sorgente non presenta più di 700 litri d'acqua, onde prendendone 360 litri, si diminuisce più della metà la massa; nè vale il dire che una tale quantità si perderebbe lungo il corso, perchè il calcolo della evaporazione e della filtrazione dev'essere fatto nella unione di tutta la massa, e si deve misurare non dalla profondità, ma dalla estensione della superficie. In ultimo conchiude che la Camera non deve accettare la proposta di una spropriazione definitiva, perchè l'utilità non è legalmente accertata; e che deve sospendere la sua autorizzazione per la convalidazione della convenzione Nicolay, sino all'esito della riuscita dello esperimento della macchina ad aria compressa.

Ministro de' lavori pubblici. L'argomento principale messo innanzi dall'onorevole Farina è di credere che non vi sia nella, concessione d'una condotta d'acqua da Busalla a Genova, un fondamento d'utilità pubblica: ora al ministero sembra, che non vi sia maggior certezza d'utilità pubblica di quella che si otterrà da questa concessione. Il sistema dell'impiego della macchina ad aria compressa, come mezzo di locomozione, ha incontrato l'approvazione di tutti gli uomini dell'arte, e non incontra difficoltà di riuscita. L'utilità pubblica quindi si trova nel sistema idropneumatico, che si adatta alla locomotiva nei piani inclinati delle gallerie dei Giovi.

L'acqua a Genova non è sufficiente nè è sprecata; anzi è dimostrato che in quella grande città, tra per la cresciuta popolazione, e per gli usi oggi raddoppiati, gli abitanti in alcuni punti non hanno nè possono avere acqua. L'abbiamo sperimentato in questi ultimi giorni di siccità pel servizio della ferrovia, che si dovette ricorrere al ministero della marina per ottenere un semplice filo d'acqua, che pure venne meno. Ci siamo rivolti alla Casa reale, e ne rispose di fare le operazioni necessarie per servirci, le quali avrebbero portata la spesa di 107[m. lire per pochissima acqua; ma la Provvidenza ci tolse d'impaccio mercè la pioggia.

Si tratta di fornire d'acqua una grande città, la quale non ne ha nè anco a sufficienza per la condotta in parola; onde vediamo domandar acqua da molti, ed un bronzino si paga 1200 lire (*Ministro delle finanze*: 10 mila).... ad ogni modo è un prezzo eccessivo. L'acqua, io dico, non è soprabbondante; difatti, in onta a questa concessione, si sono fatte altre domande per la Polcevera, come per la piccola Stura, per condurre l'acqua a Voltri, e indi lungo la ferrovia portarla a Genova. Si dice dal preopinante estrarla dal versante meridionale; ma è impossibile raccogliere da quel versante acque a sufficienza; anzi ritengo come assioma che Genova non mai potrà avere acque perenni, ove non si prendessero dal versante settentrionale. Il governo non poteva quindi rinunciare alla felice occasione dell'apertura delle gallerie dei Giovi per fare la condotta delle acque. Nè so perchè non dobbiamo appigliarci all'industria privata: essa è un mezzo a farci ottenere lo scopo; però non vi si deve rinunciare. Si dice: per dare acqua a Genova private gli utenti della Scrivia e di Tortona. Questo allarme potè nascere nei petenti dalla lettura dell'opuscolo dell'ingegnere Novella, che fissava la quantità d'acqua a metri 2 50 per minuto secondo. Questo è un errore; noi vogliamo togliere 360 litri d'acqua, e quando fosse vero che questa quantità desse una ruota d'acqua, l'indennità non potrebbe essere maggiore di 5 mila lire. Io però, appoggiato ad opinioni d'uomini teoretici, e appoggiato alla esperienza dirò, che quando si estrae da un fiume una ruota d'acqua che scorre in ampio letto, e per una distanza di centinaia di metri, la mancanza è quasi impercettibile. Vi sono affluenti numerosi lungo il corso, ed è un fenomeno ordinario che nella sorgente di un fiume si trovano poche gocce d'acqua, e verso la foce trovasi grande quantità d'acqua per le filtrazioni. Trovo poi argomento di grande utilità pubblica la condotta d'acqua, per la strada ferrata. Il servizio delle locomotive nei piani inclinati dei Giovi si fa a grandi spese; ma se il commercio di Genova prenderà il grande sviluppo che ci ripromettiamo, quando il gran sistema delle strade ferrate sarà finito, è impossibile fare il servizio colle locomotive a vapore. Io ho fiducia nel sistema idropneumatico, e se questo non avrà riuscita, sempre avremo una caduta d'acqua da 80 metri per dare moto alle locomotive. L'economia io la credo considerevole attualmente, e sarà duplicata aumentando lo sviluppo del movimento commerciale. Il governo poi ha accettato le proposte del cavaliere Nicolay e non quelle del signor Novella, perchè questo mai presentò un progetto tecnico, e Nicolay stesso, dapprima, nè anco aveva a ciò adempito. Il sistema del signor Novella è affatto diverso da quello del signor Nicolay, ed è stato accettato siccome più ragionevole e più utile al governo.

Farina P. Il versante meridionale ha dato sempre acqua perenne. Son genovese, e posso dire che Genova, comparativamente ai suoi abitanti, ha maggior acqua potabile di qualunque altra città (*disapprovazioni*). L'acqua scarseggia relativamente agli altri usi di abitudine. L'indicazione è erronea anche per gli usi che ne fanno gli abitanti della Scrivia. Non è poi buona ragione il dire, per provar l'utilità dell'acqua, che se non riesce l'esperimento della macchina, l'acqua servirà per una macchina diversa. Relativamente alla società Novella i fatti furono accertati in contradditorio. Io poi ho detto che si debba aspettare l'esito dello esperimento, senza che si abbia preferenza più per l'uno che per l'altro.

Ministro dei lavori pubblici. Non si tratta di necessità relativa, ma assoluta. Genova bisogna che soddisfaccia a tutti gli usi, e non basta il solo acquedotto di cui si serve. Il ministero ha dimostrato come con una macchina mossa dall'acqua si possono far muovere i convogli. Gli esperimenti possono farsi per togliere ogni dubbio; ma la certezza dell'utilità della macchina è dimostrata da' principii generali della meccanica e dal progetto medesimo. Per tutto ciò è certa l'utilità generale.

Farina P. Il signor ministro è caduto in altro errore di fatto. Genova non si serve del solo acquedotto, ma ha pozzi e cisterne ancora.

Depretis. Nella relazione si fa osservare che il ministro in questo negozio si è discostato dalla legalità, non avendo proposto l'appalto. Il presentare alla Camera convenzioni già conchiuse senza pubblicità, non dovrebbe avvenire che quando l'urgenza fosse gravissima, e quando il Parlamento non fosse aperto. Inoltre il sig. ministro ha detto, che di quell'acqua che si vuol derivare dalla Scrivia neppure una goccia giunge a Tortona. Se il ministro aveva questa convinzione che nessun danno vengono a soffrire i Tortonesi, non so capire come non ha persuaso il sig. Nicolay ad assumersi la lite che coloro muovono. Mi par giusto dunque che su di questi due punti il ministro dia qualche spiegazione alla Camera.

Ministro dei lavori pubblici. Il sig. Nicolay non ha voluto intricarsi in una lite, quantunque convinto che i reclamanti non hanno ragione. L'esito poi del giudizio dimostrerà come i Tortonesi, non ricevendo alcun danno, non abbiano diritto a verun compenso. Quanto all'urgenza dell'opera erano tali le circostanze, che se non si fosse proceduto con sollecitudine, non si sarebbe potuto terminare la galleria, o si sarebbero resi difficili i lavori d'incanalamento.

Depretis. Trattandosi di lavori d'arte, l'asserzione del ministro potrà al certo essere autorevole; ma trattandosi di liti in materia legale la sua asserzione non merita gran confidenza. Il ministro avrebbe potuto meglio consigliarsi nel seno stesso del gabinetto; ed il ministro guardasigilli avrebbe potuto dare un qualche parere, il quale avrebbe avuto qualche peso.

Cadorna R., relatore. La Commissione, non ostante le osservazioni del sig. ministro, persiste a credere che vi sia stata irregolarità nel modo con cui si procedette a questa concessione; poichè il governo poteva stabilire alcune condizioni generali, e pubblicare il concorso. Di fatto, l'intendente generale delle strade ferrate rendeva inteso il ministro, con lettera del 24 aprile 1853, che la Commissione appositamente nominata aveva già in massima deciso la possibilità della derivazione, l'utilità di usarne, e che si aprisse il concorso; indi con altra lettera del 18 maggio consigliava di farsi la concessione a Nicolay, perchè, non essendo stato ascoltato il suggerimento per lo appalto, ed incalzando i lavori della galleria, dovevasi venire tosto ad una risoluzione. Potevansi i lavori protrarre altri 20 giorni; in due o tre giorni si potevano aprire gli appalti. Invece il ministro, all'insaputa della stessa Società Novella, conchiuse la concessione con Nicolay. Vero è che vi sono delle circostanze attenuanti questo errore, tuttavia, massime che il Parlamento era ancora aperto, il ministro avrebbe dovuto presentare alla Camera la convenzione.

Il sig. Farina ha concentrato la sua attenzione sul sistema ad aria compressa. La commissione si è fatto carico d'insistere su questo punto. Sebbene non si può assolutamente affermarne la buona riuscita, pure l'esito non può esser che favorevole, come anche ha pensato l'Accademia delle scienze. Interrogato l'ingegnere Mauss, rispose che questa macchina non poteva dare una forza motrice sufficiente sui piani inclinati; ma interrogato sulla possibilità di attivar altre macchine idrauliche con l'acqua che si vuol derivare, e sul risparmio di spesa, rispose affermativamente, e che si sarebbe ottenuta una economia di 100 mila lire annuali pel movimento attuale del commercio. L'opera è dunque utile per tutti i rispetti, come ha annunziato il signor ministro dei lavori publici. Riguardo alla lite con quelli di Tortona, premetto, che esiste nella galleria un cavo, per cui si restituirebbe alla Scrivia la perdita dell'acqua derivata. Non tutti gli opifici poi ne avran danno; dacchè per taluni si può provvedere per mezzo della caduta dell'acqua. Comunque sia, l'indennità che si potrebbe pagare è minima rispetto a' vantaggi reali che da tale derivazione si otterranno.

Menabrea. In un lungo discorso dimostra come la derivazione d'acqua, di cui si tratta, è utile allo Stato in ogni caso pel servizio della strada ferrata, malgrado che non riuscisse lo esperimento di Someiller e Compagni, quantunque per teoria l'esito non può essere sfavorevole.

Presidente. Interrogo la Camera se intende che sia chiusa la discussione generale.

Voci. No, no.

L'adunanza è sciolta alle 5 1/2.

L'ordine del giorno di domani è il medesimo di quel di oggi.

FATTI DIVERSI

— ARRIVI. — Mercoledì giungerà in questa capitale proveniente dalla Francia, per la via di Nizza e di Genova, una delle più meritamente rinomate celebrità europee, il chimico Giusto Liebig, professore a Monaco in Baviera.

Sentiamo con soddisfazione che al padre della chimica organica, all'autore degli importanti ed utili trattati di chimica applicata alla fisiologia vegetale ed all'agricoltura, di chimica applicata alla fisiologia animale ed alla patologia, e delle applauditissime lettere sopra la chimica, — il nostro chimico Corpo insegnante sia per dare una pubblica dimostrazione; come altresì siasi manifestato fra gli studenti il desiderio di dargli un ugual segno di omaggio con una serenata.

Mentre applaudiamo a questo nobile divisamento ci duole d'esternare il dubbio che per forse troppo breve soggiorno non si possa mandare ad effetto.

— CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. — Nell'adunanaa del 21 corrente è comunicata la nomina del sig. Cerruti ad agente di cambio; notizia dei premi conseguati e delle vendite fatte all'esposizione di Genova di oggetti d'arte e d'industria appartenenti ad artisti che ve li inviarono per mezzo di questa Camera, e finalmente si accoglie unanimemente la proposta di festeggiare degnamente la ricorrenza della promulgazione dello Statuto.

— SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO. — Impreviste circostanze rendendo impossibile l'apertura della pubblica esposizione nel giorno primo di maggio, la Direzione fa noto quanto segue:

1. Il tempo utile per la presentazione dei capi d'arte è protratto sino a tutto il giorno 29 corrente aprile.

2. L'apertura dell'esposizione avrà luogo a favore dei signori soci ed artisti espositori muniti di apposito biglietto, nonchè alle persone che saranno in loro compagnia, il giorno di *lunedì otto maggio.*

3. *Martedì nove maggio* e ne' giorni seguenti, ad eccezione dei lunedì, vi avrà accesso il pubblico.

4. Le sale saranno aperte dalle nove del mattino alle cinque di sera.

—Beneficenza.—Da un rendiconto che abbiamo sott'occhio ci risulta che le minestre dal 4 dicembre scorso a tutto il 22 corrente distribuite ai poveri dall'*Ordine Mauriziano* per comando del Re, generale gran mastro, ascendono a 152,139 così ripartite, cioè: N° 37,497 a Porta Po; N° 23,037 a Porta Susa; N° 49,789 a Porta Dora; N° 41,816 a Porta Nuova. *(Gazz. Piem.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 24 aprile.

Alla nostra Banca furono chiuse ier l'altro le soscrizioni al prestito nazionale coll'acquisto di lire 385,050 di rendita, cioè poco meno del terzo sull'intiera alienazione. Non è mestieri che io aggiunga parole a commentare questo nuovo atto di fiducia che il governo riceve da tutta la nazione, e specialmente dalla nostra città, che sempre si è tentato di dipingere con neri colori, e farla credere avversa alla politica dell'attuale gabinetto. Ciò che è eziandio più significante si è che buona parte delle soscrizioni non vennero già coperte dai ricchi capitalisti e dall'aristocrazia bancaria, affezionata per natura al potere; ma bensì dai piccoli capitali, cioè da quella considerevolissima borghesia che è l'anima e il nerbo della popolazione. Se si trattasse di operazioni elettorali non mancherebbero i soliti argomenti, o a dir meglio quei luoghi comuni già sì usati dal giornalismo di opposizione, come, a cagion d'esempio, la corruzione, le promesse d'impieghi, i raggiri, e tutta quella massa di calunniose ingiurie che muoveansi alla grande maggioranza della nazione dai partiti estremi e dai loro organi.

Ma viva Dio, ora si è trattato di por mano alla borsa e di obbligarsi a condizioni che, a dir vero, non erano troppo vantaggiose alla speculazione, ed in quattro giorni abbiamo veduto per quanto il governo possa contare sulla popolazione.

La pioggia di recente caduta ha influito d'assai sul prezzo de'cereali. Fin dallo scorso sabbato si realizzò pei grani il non tenue ribasso di Ln. 3 per ettolitro, che reagì sul prezzo del pane ed arrecò ivi pure un ribasso di 3 centesimi per chilogramma. Nè il ribasso potrà arrestarsi fin qui, stante gli arrivi ben considerevoli di grani dall'Egitto ed i carichi che si attendono tuttora dal mar Nero non ostante le proibizioni russe bravamente eluse da sette dei nostri capitani.

Ieri sera giunse di costì la nostra Scuola di canto. Non occorre che io mi fermi a parlarvi dell'ottimo effetto prodotto sull'animo degli allievi dall'accoglienza ricevuta tra voi; queste feste non possono a meno di riuscire eminentemente vantaggiose alla loro educazione, ed allo sviluppo di quello spirito di fratellanza che con tanta compiacenza veggiamo diffondersi viemmeglio ogni giorno fra le varie classi e le varie popolazioni dello Stato.

I pochi puritani ne sono indignatissimi, tanto più ch'erasi tentato da loro ogni mezzo per frapporre ostacoli o per mandar a vuoto l'ottimo divisamento. Speriamo che a compiere l'opera sì bene iniziata, si formi in breve tra i vostri operai una pari scuola e che giusta le promesse avutene dai nostri allievi dessa venga quanto prima a Genova a render loro la visita.

Pare che tra i Lombardo-Veneti abitanti fra noi sia accolta con gran freddezza la *larga* amnistia promulgata ieri a Vienna. Posso accertarvi che pochissimi di loro ritorneranno in patria.

Il *Marco Visconti* checchè ne dica il corrispondente d'un giornaletto di Torino, piace ogni sera di più in ragione inversa del ballo. Anzi vi aggiungerò che ora appena s'incomincia a gustare il mirabile effetto dell'istrumentazione e la bellissima aria del tenore che apre il terzo atto. È desiderabile che le scene del vostro Teatro Regio accolgano pel prossimo carnovale questo stupendo spartito. A.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 aprile.

La grande notizia del giorno è l'annuncio nel foglio ufficiale del trattato di alleanza offensiva e difensiva firmato tra l'Inghilterra e Francia. Quantunque il telegrafo mi possa precorrere, non voglio tralasciare di scrivervi in fretta alcune linee per farvi sapere il contenuto di questo trattato, che può compendiarsi così: 1.° Ristabilimento della pace fra la Russia e la Turchia, assicurando l'indipendenza e l'integrità di queste. 2.° Combinazione delle forze militari e navali delle due potenze. 3.° Obbligo per le due parti di non accettare alcuna proposta della Russia senza prima comunicarla all'altra. 4.° Obbligo di rinunciare a qualsiasi vantaggio territoriale. 5.° Invito all'Europa di partecipare al trattato.

Queste stipulazioni sono state comunicate alle corti di Vienna e di Berlino le quali, per quanto si dice, ne sarebbero rimaste assai contente, e si assicura per contro che le due potenze marittime approvano la convenzione tra Austria e Prussia, semprechè non vi siano clausole segrete.

L'affare del signor de Montalembert cammina adagio. Molte persone sono state interrogate senza risultato. Il signor Berryer crede che vi sarà una dichiarazione di non farsi luogo.

Le notizie del Danubio sono cattive. Un dispaccio annunzia che i Russi si trovano a cinque leghe da Varna.

Vi scriverò domani più a lungo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 aprile.

Quest'oggi abbiamo poche notizie. Il *Moniteur* annuncia che il trattato di alleanza per il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano fu firmato il 10 aprile dalla Francia e dall'Inghilterra, e che il testo ne sarà pubblicato domani. Ma questa non è che una formalità di poca importanza, perchè da lungo tempo sapevamo che vi era accordo tra le due potenze occidentali per sostenere la Sublime Porta. Importerebbe assai più di conoscere il testo del trattato conchiuso tra l'Austria e la Prussia che ci lascierebbe scorgere i divisamenti delle due grandi potenze tedesche. L'ignoranza infatti in cui ci troviamo a Parigi intorno alle clausole di quest'ultimo trattato, dà luogo ogni dì a interpretazioni e a previsioni del tutto contraddittorie, credendo gli uni al concorso dell'Alemagna in favore delle potenze occidentali, e gli altri invece sostenendo un'opinione diametralmente opposta.

Un detto che ho inteso di bocca di un personaggio testè giunto da Berlino può assai meglio di ogni ragionamento farvi comprendere la situazione delle Corti tedesche. Diceva questo personaggio, che la Prussia è tutta disposta in favore del suo vicino, ma che l'Austria è titubante, e rivolgerebbe fors'anche le sue armi contro la Russia se non fosse l'odio che porta agl'Inglesi. Questa animadversione dell'Austria contro l'Inghilterra non vi può giungere nuova, poichè vi ricorderete che l'anno scorso, prima che insorgesse la questione d'Oriente, i giornali austriaci, soggetti a censura non mancavano mai di vilipendere quotidianamente il governo e la nazione inglese, perchè in Inghilterra erano disapprovati i suoi supplizi e i suoi sequestri, e perchè il più feroce dei suoi generali era stato ricevuto nel modo che ben sapete, da quel popolo così avanzato nella civiltà.

Checchè ne sia, l'alleanza austro-prussiana è un fatto compiuto, in forza di cui le due grandi potenze tedesche dovranno ind'innanzi seguire la stessa via ed agire sempre di comune accordo.

La Borsa era molto fiacca all'apertura, ma saputosi poscia che un dispaccio pubblicato dal *Morning Chronicle* annunciava un successo riportato dai Turchi contro i Russi, la rendita vantaggiò di 40 centesimi, sebbene questo successo fosse revocato in dubbio e che generalmente vi si attribuisse poca importanza. Verso la chiusura poi seguì un ribasso di 20 centesimi, cosicchè i corsi poco più poco meno rimasero stazionari.

Si diceva alla Borsa che i governi alleati non sono troppo contenti della condotta degli ammiragli Dundas e Hamelin i quali non hanno mostrato tutta quella energia che era da aspettarsi, poichè colla inazione loro lasciarono che i Russi provvigionassero parecchie piazze del litorale. Ma prima di condannare questi due uomini di mare converrebbe sapere se veramente fossero in grado di agire e se la loro inazione a Beikos non fosse una conseguenza forzata della penuria del carbone.

A Parigi si parla molto della formazione di una guardia dell'imperatore, che pare definitivamente decisa; il reggimento delle guide sarà sciolto e quindi riordinato in un reggimento dei cacciatori della guardia. Fra gli altri motivi che hanno fatto decidere la formazione di questa guardia imperiale, si adducono i seguenti: La guerra, in primo punto, che da un momento all'altro può fare allontanare il presidio di Parigi; in secondo luogo la necessità di mettere intorno all'imperatore una milizia scelta e formata al servizio, la quale risiedendo da lungo tempo a Parigi, conosca bene la città e i dintorni delle Tuilerie, onde potrebbe riuscire di più efficace protezione che non i giovani soldati ignari per lo più delle località. Il fatto sta che la guardia imperiale sarà ripristinata e si dice che ai membri della medesima non sarà accordato alcun vantaggio sui loro fratelli d'armi. Questo è bene; tuttavia è impossibile che alla lunga una guardia che attornia l'imperatore non ecciti qualche poco la gelosia.

Il ministro delle finanze ha dato ordine di rimettere ai sottoscrittori dell'imprestito le loro cedole. V.

Spagna. — Il governo ha dichiarato anche esso le norme colle quali intende mantenere la neutralità. I giornali francesi le dicono soddisfacenti, come pure quelle espresse nella circolare del governo federale svizzero.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 25 *aprile*.

Sono stati pubblicati i decreti che approvano la fusione delle ferrovie di Strasburgo a Basilea, e di Strasburgo a Wissembourg con la ferrovia dell'Est, e di quelle di Digione a Besançon, e Bellefort con quella di Parigi a Lione. Questa concentrazione in potere di compagnie potenti offre grandi vantaggi senza gravezze del tesoro.

Vienna, 24. — I Turchi hanno ottenuto il vantaggio innanzi Kalafat nel giorno 16. I Russi sono stati respinti con la perdita di 500 uomini.

Altro Dispaccio. I giornali del 24 aprile — sera — annunziano con la data di Costantinopoli 14 del corrente: che Odessa sarebbe stata bombardata e quasi incendiata. Le batterie russe avrebbero ceduto dopo viva resistenza.

Berlino, 24 — La dimissione del Cavaliere Bunsen sembra accettata. Il signor di Bermtorse inviato prussiano in Napoli è designato come successore interinale di Bunsen a Londra.

Borsa di Torino *del 25 aprile.*

1849 5 0/0. G. p. 78 25. 50. M. 78. 78 60.
1851 M. 76 75.
Torino Obbligazioni 4 0/0. (N. A.) M. 380.
Banca Naz. G. p. 1061.
Cassa di Comm. ed ind. (N. E.) M. 468.
Ferrovia di Pinerolo M. 210.

Borsa di Parigi del 24 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0 »	63 60	63 70
» » 4 1/2 p.0/0 » »	90 50	90 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0 79 »	» »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0 48 »	» »	» »
Consolidati inglesi » »	87 1/2	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

La Direzione ha l'onore di ricordare alli signori Azionisti possessori delle azioni della nuova Emissione, i quali non hanno ancora eseguito il versamento della seconda rata, stabilita pel 31 marzo ultimo scorso, che a mente dell'articolo 10 degli Statuti verranno, dopo la fine del corrente mese, vendute per loro conto quelle azioni per le quali non si fosse, a tale epoca, pagato l'importo della seconda rata di lire 100 per caduna azione.

Torino 15 aprile 1854.

STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono riconvocati in generale assemblea pel giorno 8 prossimo maggio alle ore 12 del mattino nella Sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli Azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1.° Essere sottoscritti dal direttore e da un amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2.° Indicare il numero d'ordine delle Azioni, che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3.° Essere presentati al Cassiere della Società **dieci giorni** prima della riunione.

L'assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29 30-32-38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

Vendita della Libreria
di VINCENZO GIOBERTI

Essendosi determinata la Vendita a partito privato e parziale delle opere componenti la detta Libreria, il Catalogo col relativo prezzo trovasi nuovamente depositato presso il Libraio De-Maria, via Doragrossa, accanto alla Tipografia Fory e Dalmazzo già Favale, sino a tutto il 30 aprile.

Torino, 1° aprile 1854.

LA PIEMONTESE
COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
per la Coltivazione delle Miniere.

I sottoscritti, Gerenti della *Piemontese*

Notificano:

I signori Azionisti, in conformità dell'art. 41 degli Statuti, sono convocati in Assemblea generale per il giorno di lunedì 15 maggio prossimo venturo, alla sede della Società in Torino, *via Madonna degli Angeli N. 9, piano secondo*, all'oggetto di sentire i rapporti dettagliati della Gerenza e del Consiglio di sorveglianza, sopra l'esercizio corrente, ed intorno al progresso della Società, siccome pure di procedere alla verificazione dei conti.

I suddetti credono in pari tempo di rammentare le prescrizioni dell'art. 43 dei medesimi Statuti concepito in questi termini:

« Nessuno potrà votare nell'Assemblea gene-
« rale se non è possessore di **cinque azioni**
« **almeno**, e se non ha fatto il deposito de'
« suoi titoli **cinque giorni prima**, contro
« ricevuta del Cassiere della Compagnia. Nes-
« suno potrà rappresentare più di tre persone ».

I Direttori Generali:
Luigi Croché e Comp.

CENNI STORICI
sul
REGIO ECONOMATO
e del Riordinamento
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
Secondo i Principii del Diritto
ed avuto riguardo
alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda Edizione accresciuta dall'Autore.

Prezzo Cent. **75**

DELLE
CONTROVERSIE
PECUNIARIE
CON ROMA
dell'Autore dei *Cenni Storici sul R. Economato*

Prezzo Cent. **40**

Trovansi vendibili presso l'Uffizio del Giornale l'*Opinione*.

RIMEDIO **sicuro e il più pronto** per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in Invorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, compositore, al prezzo di L. **3 50** per ogni **24** cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6.**
4 » » » » **20.**

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48.**

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino,
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

GRANDE LIQUIDAZIONE
Contrada Nuova, num. 10, primo piano.

Una Casa di Francia, avendo sciolta la Società, ha deciso di mandare in questa città un rappresentante onde fare una **Liquidazione** di merci consistenti in **Telerie, Scialli** e **Seterie**, vendendo tutto a **grande ribasso.**

N.B. Trovandosi in questa Liquidazione delle **seterie d'inverno** e dei **scialli brochés** saranno venduti a meno del costo di fabbrica.

Tela per Camicie di puro Filo:

TELA forte d'Irlanda	40	Rasi	.	L. 30
— —	45	»	. .	» 40
— fina	40	»	. .	» 48
— finissima . .	40	»	. .	» 58
— d'Olanda . .	46	»	. .	» 65
— più fina . .	46	»	. .	» 80-150
— Courtrai . .	45	»	. .	» 45-60
— — fina	45	»	. .	» 70-75

TELA D'OLANDA filata a mano, di metri 40 (rasi 66) . . . . *la pezza* L. 75-90

Fazzoletti . . . . . *la dozzina* L. 4-36
Servizi da tavola per 12 e 24 persone » 30-70
Camicie, Tappeti, ecc., ecc.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 409.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 26 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi, 25 *aprile*.

Sono stati pubblicati i decreti che approvano la fusione delle ferrovie di Strasburgo a Basilea, e di Strasburgo a Wissembourg con la ferrovia dell'Est, e di quelle di Digione, Besançon, e Belfort con quella di Parigi a Lione. Questa concentrazione in potere di compagnie potenti offre grandi vantaggi senza gravezze del tesoro.

VIENNA, 24. — I Turchi hanno ottenuto il vantaggio innanzi Kalafat nel giorno 16. I Russi sono stati respinti con la perdita di 500 uomini.

I giornali di Viennadel 24 aprile — sera — annunziano con la data di Costantinopoli 14 del corrente: che Odessa sarebbe stata bombardata e quasi incendiata. Le batterie russe avrebbero ceduto dopo viva resistenza.

BERLINO, 24. — La dimissione del cav. Bunsen sembra accettata. Il signor di Bernstorff, inviato prussiano in Napoli, è designato come successore interinale di Bunsen a Londra.

Torino, 25 aprile.

È consolante poter fin d'ora ravvisare a certe prove che la crisi annonaria che afflisse e travagliò in quest'anno le nostre popolazioni, siccome quelle dell' intiera Europa, cade e sminuisce a misura che la primavera va progredendo. Gli arrivi, anche recenti, di legni carichi di frumento nel porto di Genova, i depositi considerevoli che già avevamo nei magazzini del commercio dello Stato, la prospettiva, fin qui lusinghiera, del nuovo ricolto, e il procedere della stagione in termini che si possono per ora intravvedere propizii, sono altrettante cause che debbono necessariamente influire sui prezzi dei cereali nei nostri mercati, e condurci alquanto più riposatamente al termine della sofferta carestia. Sarebbe vano sperare che nè in questo, nè nel venturo mese le condizioni radicalmente mutassero. Ma parve tuttavia buono indizio il vedere che fin da questo mese fossero i grani avvantaggiati di tre franchi per ettolitro nella vendita all'ingrosso, e così anche la vendita minuta del pane potesse subire la diminuzione laddove di tre e laddove di quattro centesimi per chilogramma. Imperocchè questa diminuzione promette che di grado in grado che noi ci andremo avvicinando alla estate (salvi i casi fortuiti che, vogliamo lusingarci, terrà lontani la Provvidenza) anche il buon mercato si renderà più sensibile, e servirà a ricondurre un migliore vantaggio nelle famiglie e a mitigare la scarsezza dell'alimento del povero.

Questo fatto viene ora a provare più cose che appunto nelle circostanze meno gravi più tranquillamente si possono discutere.

In prima potrà oramai tornare in chiaro a generale insegnamento quanto fossero assurde e sconsigliate le voci che volevano credere o far credere ad incettazioni di grani nel colmo dell' inverno per essere poi a più alto prezzo venduti quando i depositi fossero pressochè esausti, cioè a dire nel presente mese e nei successivi. A che avrebbero ora servito queste pretese speculazioni, macchinate, a detta di alcuni, in odio e a danno delle povere classi? Qual base e quale esito avrebbero avuto questi calcoli? Quanto non sarebbero stati rovinosi pel commercio? Insistiamo su questo punto perchè è bene che il popolo si spogli dei pregiudizii che in ogni epoca di carestie, parziali o generali, prevalsero; di pregiudizi che se potevano esplicarsi in età barbara, dovrebbero oggimai scomparire davanti alla migliorata educazione nei tempi moderni. Insistiamo poi tanto più volentieri colle prove di fatto alla mano, perchè, pur troppo, le più convincenti sono quelle, che a nessun ceto di persone non possono lasciar dubbio. — Fu giusto dire nel cuore dell'inverno, quando circolavano questi irragionevoli susurri (dettati in parte da maligno intendimento e per suscitare turbolenze e imbarazzi) che per ammettere negli incettatori il mal talento di togliere i cereali dal commercio, bisognava trarne conseguenza che essi potessero poi influire sui prezzi di tutti i mercati d'Europa per trarre profitto della loro incettazione, e pel solo atto della medesima; lo che quanto sia ragionevole dica chi abbia non cognizioni profonde di economia, ma dramma viva di buon senso.

Più giusto è testimoniare oggi, che per attribuire un tal disegno ad una parte del commercio sarebbe stato mestieri crederlo ignorante e cospiratore al danno proprio; imperocchè i fautori decantati del monopolio avrebbero fatto allora l'*usuraia operazione* di comprare il grano a prezzo elevatissimo per venderlo poi oggi a tre, a quattro, a cinque franchi di meno per ettolitro: fra poco forse a sei o sette. Era poi ragionevole per ultimo appiglio supporre che questi incettatori immaginari avrebbero potuto agire sopra una speranza di nuova carestia che succedesse all'attuale? Chi sognerebbe mai che sopra un patto quasi tacito colla mala fortuna lavori la speculazione?

Ma un'altra considerazione ancora di grave peso crediamo che possa emergere dallo stato delle cose, qual oggi è. Il Piemonte impiegò il sistema di più larga libertà possibile nella introduzione ed esportazione dei generi alimentari, svincolò, si può dire, da ogni tassa l'introito, lasciò libera l'uscita. Si potè vedere fin dal passato che con questo temperamento esso riuscì ad avere molto maggiore abbondanza di arrivi di bastimenti carichi d'annona degli altri paesi limitrofi. Si potè provare che i prezzi comparativamente e nelle compre all' ingrosso, e nelle vendite al minuto del pane, furono sempre meno onerosi che a Roma e Napoli, sebbene quelle provincie siano forse in complesso più delle nostre produttive per l'annona.

Ora si vede che i prezzi accennano a decrescere nei nostri mercati, quando altrove stanno fermi. Era chiaro (anche qui ripeteremo) fin da principio della crisi che la speculazione sarebbe accorsa a portare i grani nei paesi, dai quali a suo piacimento potesse poi estrarli, di preferenza che in quelli, nei quali l' autorità poneva nei generi una volta entrati una specie di sequestro; perchè è naturale che la libertà nel commercio, come in ogni altro ramo, arrechi i più sicuri e larghi frutti. Ma amiamo nondimeno far parlare eloquentemente i fatti pratici, e ricordare le deficienze, le strettezze, le esagerate condizioni che aggravaronsi in altri paesi, mentre il nostro in mezzo alla scarsità uscì pur sempre assai meno rovinosamente dalle generali difficoltà.

Non poteva farsi da chicchessia che il grano costasse nei nostri mercati un prezzo normale, giacchè dapertutto era salito a prezzi eccezionali, ma fece la libertà che raggiungesse qui il *minimum* consentito dalle circostanze, e che mai l' annona mancasse nei magazzeni d'ogni parte dello Stato.

Queste sono le riflessioni ovvie che il decrescere della crisi ci ha suggerito, e che crediamo saranno divise dai nostri lettori. Queste erano anche le parole di conforto che dopo le prove alle quali fummo obbligati in un periodo eccezionale ci escivano dal labbro e dal cuore; essendochè sia bello per noi testimoniare che uno stato di cose che costò ad ogni modo non poche sofferenze alle nostre popolazioni dia segni soddisfacenti di dover quanto prima cessare.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi non si fece che svolgere più acconciamente quanto era già stato detto ieri. Le obbiezioni principali, come le ragioni, che militavano a favore della proposta, erano già state poste innanzi. Tuttavolta il dibattimento non mancò di un certo interesse, e per le persone che presero parte alla discussione, e per quel po' d'incertezza che pareva pesare sull'esito finale della deliberazione. Quantunque, a dir vero, avuto riguardo all' importanza del soggetto e alle valide ragioni addotte in suo favore, non paresse dubbia, in ultima analisi, l'approvazione della proposta.

Il deputato Depretis pigliò a combattere i ragionamenti del relatore e di Menabrea; si sforzò d'indebolirne la portata; girò attorno ad alcuni argomenti, chè di fronte non li poteva percuotere, alcuni altri esagerò, e pigiò molto sul pericolo sovrastante allo Stato di dover dare troppo forti indennità. Si lasciò scappare, nel caldo del discorso, proposizione (che rettificò poscia nella replica), che qualora i tribunali, investiti della quistione, giudicassero non farsi luogo a pubblica utilità, troppo grave sarebbe la soma che cadrebbe sulle spalle allo Stato, il quale dovrebbe soccombere a tutte le spese.

Il presidente del Consiglio dichiara francamente di assumere la mallevadoria di quanto è stato fatto in proposito, tanto più che è convinto di aver fatto cosa utile alle finanze, alla via ferrata, ed alla città di Genova, scarsa d'acqua, senza punto nuocere agli abitanti della valle della Scrivia. Ritesse la storia di tutte le circostanze, che accompagnarono la prima convenzione con Nicolay, quelle che precedettero e cagionarono la seconda convenzione, per ricollocare le cose al loro posto, e dimostrare coi fatti alla mano le ragioni che hanno mosso il ministero; il quale non consultando altro in questo affare, che il pubblico vantaggio, ha creduto di potere, anzi di dovere pigliar sopra di sè una risoluzione, che sarà senza fallo dalla Camera, giusta stimatrice di una provvida iniziativa, nonchè approvata, commendata. Sa il ministero di aver fatto cosa non conforme alle regole della legge, ma ha già esposto ed espone ancora i motivi, che l' hanno a ciò indotto, ed essere appunto perciò che si presenta alla Camera per ottenere un *bill d'indennità*.

Poscia affronta le obbiezioni più appariscenti e le scioglie con quel suo fare tra ridente e risoluto, che prova la calma e l'energia del suo ingegno, il quale pare si compiacia di avere a fronte avversari, con cui potersi misurare, come quei valorosi, che scendono tanto più volontieri nell'arringo, quanto più validi si mostrano i combattenti che si apparecchiano alla tenzone.

Distrugge i dilemmi entro i quali pareva volesse allacciarlo l'oratore che lo aveva preceduto; prova ripararsi agevolmente gl'inconvenienti, ove si confermassero, per gli opifizi fabbricati lungo le acque della Scrivia. Dice, ed a ragione, non toccare ai tribunali di giudicare della pubblica utilità, bensì alla potestà amministrativa. Quelli essere competenti solo in fatto d'indennità. Finalmente, non lasciata intatta nessuna obbiezione, conchiude essere convinto di avere stipulato una convenzione, la quale, oltre al benefizio recato allo Stato, riscuoterà il plauso del paese.

De-Viry tratta la quistione sotto l'aspetto legale, biasima la violazione della legge, e dichiara di non poter approvare la proposta. Veramente dopo quanto aveva già scritto e detto il relatore della Commissione, e confessato apertamente il ministero, non francava la pena che si spendessero tante parole per provare che non si era proceduto a termini di legge. Bisognava dimostrare che i motivi non erano sufficienti, ciò che era duro a provarsi. Allorquando si ha in vista un grande vantaggio, e si teme che il procrastinarne l'esecuzione possa diminuirlo, è pregio dell'opera il saper torre arditamente a tempo e luogo l'iniziativa, e chiederne quindi al Parlamento la soluzione. Certo non si deve essere corrivi in sì fatte bisogne, è d'uopo camminare coi calzari di piombo, perchè l'eccezione non diventi regola; ma allorchè i fatti dimostrano che si è bene operato, a che montano cotesti discorsi che si fanno sopra una regola astratta, e non si calcolano abbastanza le circostanze che hanno suggerito lo scostarsi dalle regole prescritte?

Molto a proposito Paleocapa ritorna alla quistione per richiamare alla mente di De-Viry i fatti, che in tal genere di quistioni non vogliono essere dimenticati. Essersi il ministero attenuto se non alla lettera allo spirito della legge, la quale vuole l'utile dello Stato. Lui essere condisceso a patti con Nicolay, perchè questi si era presentato a trattare con disegni positivi, e non con proposizioni aeree. Aver resistito, e di ciò dovrebbe essere lodato anzichè biasimato, alle sollecitazioni di ogni maniera, e di persone anche di diverso sesso; e questa, non altra, essere la cagione, per cui gli piovvero addosso d'ogni sorta accuse e calunnie.

Bona aggiunge essere, durante la passata siccità, tornata di grande utile al servizio della via ferrata l'acqua cavata dalla Scrivia, perchè prima si era costretti di accattarla qua e là.

Replicano Depretis e De-Viry, a cui si aggiunge Berti, il quale combatte il procedere del governo in questo affare, siccome quello che mette il potere legislativo nella condizione o di scemare la propria libertà, approvando, o di mettere il governo in critiche circostanze, disapprovando. Quindi fondandosi su quanto hanno già detto Depretis e Farina, chiarisce di essere costretto suo malgrado, di prendere partito contro alla proposta.

Il relatore riassume la quistione, concentrando in poco le obbiezioni, e mettendo loro a riscontro le ragioni che parlano a favore delle conclusioni della Commissione. Chiuse la discussione generale, si approvano gli articoli della legge per levata e seduta; infine nella ballottazione fu vinta la proposta non senza una riguardevole minoranza.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 20 aprile.

In un momento in cui nel vostro Parlamento nazionale si discute una legge sul pubblico insegnamento, credo non vi tornerà sgradevole un cenno intorno ai nostri studi, o meglio intorno l'Università di Roma. Fino a tre anni indietro poteva dirsi essere l'istruzione all'Università pubblica e gratuita, perocchè non si pagava dagli studenti che dieci scudi pel baccellierato, dieci per la licenza, e quaranta per la laurea; e non prendendo questi gradi, nulla si doveva spendere. Invece in quel tempo si stabilì che ogni studente dovesse pagare anticipatamente sedici scudi ogni anno. E ciò probabilmente onde precludere la carriera degli studi ai giovani di povere famiglie. Siccome poi la legge non può avere forza retroattiva, fu deciso che coloro i quali avessero cominciato il corso dovessero terminarlo con l'antico sistema. Ma gli studenti di matematica che vogliono essere ingegneri, dopo ottenuta la laurea, debbono per tre anni continuare i loro studi tecnici, e ciò in forza della stessa legge, gratuitamente; ebbene anche a costoro si volevano far pagare i sedici scudi annui che poi furono ridotti ad otto, e così si percepirono ventiquattro scudi indebitamente anche da questi. Tali cambiamenti sembra s'introducessero per riparare alla mancanza dei fondi universitarii stati malmenati e messi a proprio vantaggio dal cattivo amministratore Derossi, che trovasi in prigione sotto processo, non senza colpa del rettore monsignor Frattini che fu destituito in un col bibliotecario, e col vice-rettore Bertinelli, prete di un' imbecillità proverbiale fra gli studenti. Il posto di rettore fu affidato a monsignor Campodonico. ex-nunzio destituito del Brasile, uomo libero, franco e pieghevole coi giovani. Causa del suo richiamo dalla nunziatura sento fosse appunto il menare una vita libera e alquanto indipendente dalla Corte di Roma. Per controbilanciare poi il suo carattere e la sua influenza, gli è stato posto a lato come vice-rettore un abate Costa, professore di logica e metafisica, uomo più adatto a fare noiosamente il pedante coi fanciulli, che dirigere dei giovani assennati e ragionevoli. Per essere ammesso all'Università poi, oltre i diversi certificati politici e religiosi, convien sapere un cattivo latino, ed aver malamente digerito due anni di filosofia, appresa da oscuri e scolastici maestri, e da più oscuri e scolastici autori. Non starò poi a dirvi che mancano all'Università le cattedre di economia sociale, di diritto commerciale, di eloquenza e di ogni studio tecnico industriale; che si manca di un gabinetto di storia naturale, od al più v'è assai incompleto, che non esiste un gabinetto anatomico, e che gli studi pratici di ostetricia si fanno (non ridete) con un fantoccio. L'unica larghezza (e ciò è bene che lo sappiano i vostri oppositori parlamentari della estrema destra) esiste nelle pratiche di religione, perocchè non v'è che un obbligo morale di frequentare l'oratorio universitario, e non frequentandolo siottengono egualmente i gradi accademici, e convien confessare che un buon terzo degli studenti non mancano alla messa ed uffizio della domenica che si celebra nell'oratorio. Sarebbe veramente ben strano che i vostri clericali volessero essere più zelanti in queste materie della Corte di Roma, o meglio più ortodossi del Papa!

Ier l'altro la divisione francese qui stanziata si recò a manovrare nei prati d'Acqua-acetosa, due miglia fuori la porta del Popolo. Si fece una finta battaglia, simulando il combattimento d'Isly contro gli Arabi, comandato dal maresciallo Bugeaud. Le truppe erano disposte in quella pianura formando un gran triangolo, essendo composti i battaglioni in altrettanti quadrati avendo agli angoli l'artiglieria, e fiancheggiati dai bersaglieri e dalla cavalleria. Il generale Montreal die' poi un *déjeûné* nella sua tenda al principe Luciano, pel quale era stata fatta questa festa militare. La sera si recò Luciano a un desinare dal marchese Del Gallo, genero del principe Carlo Bonaparte; fra i convitati v'era il duca Sforza Cesarini, il principe Torlonia, il conte Campello ed altri. Ieri mattina poi dopo essersi congedato dal Papa partì il principe Luciano per Firenze dirigendosi alla volta di Viterbo.

Il giornale *des Débats* si mostra male infor-

mato quando asserisce, che le *corse* eseguite in Roma ultimamente da una società composta di stranieri e romani, fossero uno spettacolo nuovo per l'Italia, e che le corse furono vinte tutte dal visconte di Saint-Romains. L'una e l'altra asserzione è inesatta: nè questa sorta di divertimenti son nuovi per l'Italia e per Roma, nè le corse furono tutte vinte dal signor visconte, ma sibbene da diversi romani e stranieri.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem* ha nella parte officiale un decreto reale del 20 corrente che conferisce al signor Agostino Piccone, professore d'algebra nella Regia scuola di marina, la carica di direttore dell'osservatorio astronomico di quell'istituto, in prova per un triennio.

Lombardo Veneto. — La ferrovia da Milano a Venezia rimane sempre interrotta, come ognuno sa, fra Treviglio e Coccaglio, pel tratto di 25 chilometri. Quindi pel tragitto da Milano a Venezia s'impiegano circa 13 a 14 ore. Parecchi fogli lombardo-veneti, malgrado i vincoli di quella stampa, osano lagnarsi della lentezza con cui da parecchi anni vengono condotti i lavori di quella ferrovia. Il governo austriaco fu sollecito di riunire, anche con gravissimo dispendio, Vienna al porto di Trieste, ma non si diede gran pensiero del tronco che deve riunire le due capitali lombardo-venete, il quale rimane incompiuto in molte parti, benchè non richieda opere d'arte difficili, nè presenti (come il nostro) problemi di locomozione da risolvere utilmente. (*Corr. Merc.*)

ESTERO

Austria. — Vienna, 20 *aprile.* — È giunto oggi qui un militare di alto rango mandato da S. M. l'imperatore di tutte le Russie per presentare al nostro imperatore gli auguri dello Czar. Come abbiamo annunziato ieri è giunto pure in questa città il generale svedese conte de Essen per il medesimo fine.

Oggi sera è atteso in questa capitale il duca di Cambridge, il quale smonterà al palazzo dell'ambasciata inglese. S. A. R. il duca consegnerà a S. M. il nostro imperatore uno scritto di felicitazione di S. M. la regina Vittoria e appena dopo terminate le feste intraprenderà il suo viaggio in Oriente.

Vienna, 21 *aprile.* — Quantunque, in mezzo al buio degli avvenimenti politici, brilli qualche baleno di pace, il pubblico non è più molto proclive a credere ad un assestamento della fatale quistione. E di fatti ogni giorno che passa sembra portarci nuove complicazioni. L'insurrezione greca se non viene prontamente repressa forma un'alleanza possente per lo Czar, non tanto per il danno che reca già ora alle forze turche, ma perchè perdurando la lotta fra gli insorti greci e le truppe gransignorili, l'irritazione si estenderà col tempo fra tutti i cristiani della Turchia, che probabilmente non mancheranno alla lor volta di sorgere ed imbrandire le armi, se all'esercito ottomano del Danubio toccasse la sventura di una sola sconfitta di qualche entità. Un altro fatto di alta importanza, se si conferma, sarebbe la partecipazione del Montenegro alla guerra, giacchè un tale avvenimento dovrebbe, del pari che l'insurrezione eventuale della Serbia, imporre dei nuovi doveri all'Austria e deciderla fors'anche a sortire già adesso dalla neutralità. (*Corr. Ital.*).

Prussia. — La *Corrispondenza particolare* di Berlino accenna ad una conferenza dell'ambasciatore inglese col ministro Manteuffel sulla Grecia. L'ambasciatore avrebbe dimostrato che tutti gli sforzi delle potenze occidentali alleate riuscirono vani nell'uopo d'impedire il governo greco di mescolarsi nella quistione turco-russa.

Principati Danubiani. — A tenore di relazioni da Orsowa dd. 13 corrente nel campo turco presso Calafat si teme fortemente che i Russi entrino nella Serbia. Grandi masse di truppe furono concentrate successivamente al Danubio sotto Orsowa. Alla bocca del Timok stanno approntati una quantità di navigli. Regna però l'opinione che i Russi entreranno nel territorio serbo soltanto per breve istante e marcieranno nella Bulgaria onde attaccare a tergo la fortezza di Viddino. Gli è presumibile ch'essi daranno contemporaneamente l'assalto alle trincee turche presso Calafat.

— Scrivesi da Belgrado in data 13 corrente che la fortezza è completamente chiusa e provveduta del bisognevole pel caso d'un assedio. Le guardie sui valli furono raddoppiate. Stranieri non possono entrare nella fortezza. Pattuglie girovagano continuamente fuori dei valli. (*C. Ital.*).

Russia. — L'*Abeille du Nord* giornale di Pietroburgo ha il seguente articolo notevole per la franchezza con la quale vengono rivelate le ambiziose mire della Russia, tenute finora nascoste o coperte col manto della religione:

« L'imperatore di Russia, dice quel giornale, aveva a cuore la sorte di dieci milioni di cristiani ortodossi gementi sotto il giogo infame dell'islamismo, ed il nostro grande Czar nella sua qualità di sovrano legittimo e di custode dell'ortodossia, ha esatto dal Sultano la guarentigia, pel benessere dei cristiani ortodossi, sottomessi al suo dominio. *I diritti del nostro imperatore risalgono a più secoli*: quando Bisanzio cadde sotto il giogo dei Maomettani, quando la dinastia dell'impero di Oriente si estinse, tutte le autorità greche hanno confermato la carta solenne del patriarca di Costantinopoli, Giosafatte, *che chiamava al trono* Giovanni IV granduca di Russia, e l'hanno *riconosciuto per loro sovrano legittimo, ed ereditario.* L'originale della detta carta redatto e scritto in lingua greca e firmato dal patriarca Giosafatte, da trentaquattro metropolitani, da due vescovi e da due arcivescovi, è preziosamente custodito a Choscou negli archivi del ministero degli affari esteri: quest'atto *solenne ebbe luogo nel* 1561.

« Non è per la pace e pel riposo dell'Europa che la vostra malignità spande la sua bava sopra di noi, *ma la verginità immacolata della Russia vi è insopportabile*: la sua potenza vi muove a bestemmiare! Sembra abbiate dimenticato i nostri soldati e le nostre eccellenti baionette.

« Dio vi ha accecati! Senza perdere tempo e spendere parole, noi cancelleremo dalla terra le orme dei nostri temerari nemici. Chi trae la sua buona spada non conosce ostacoli. Le cicalate bugiarde dei giornali saranno soffocate dal tuono delle nostre vittorie.

« Non s'illuda l'Europa sul colosso dei piedi di creta. Essa si espone ad amaro pentimento se si ostina a non concedere alla Russia le pretese, che la natura, la situazione, le circostanze, lo sviluppo della nostra potenza da venticinque anni ecc. ecc.

« Un giorno terribile dissiperà le illusioni dell'Europa, quando il pugno d'ausiliari anglo-francesi sparirà *sotto le nostre baionette e nelle fiamme dell'insurrezione slava.* Il castigo non sarà allora ristretto alla sola Turchia. Bisogna che le cause del male siano sterpate, e che sia ridotta al niente ogni rivolta contro Dio ed il suo governo. »

Turchia e Grecia. — Il *Journal de Constantinople* pubblica l'*ultimatum* al ministro degli esteri in Grecia Paikos, e ripete tutti i motivi che indussero l'incaricato di affari turco in Atene ad insistere per la soddisfazione dovuta dal governo greco al governo imperiale.

La Sublime Porta rimette al savio intendimento del governo greco di giudicare se il sistema da esso adottato sia conveniente alle circostanze. La Sublime Porta non può in nessun caso rivolgersi alla popolazione della Grecia, nè ha da ingerirsi nella sua Costituzione. Le sue lagnanze concernono solamente il governo greco, e il governo imperiale si trova in pieno diritto di rendere soltanto lui responsabile degli avvenimenti, mentre saprà usare di tutti i mezzi che stanno a sua disposizione contro coloro che attaccano i suoi diritti e mettono a repentaglio la quiete interna dello Stato. La Sublime Porta esige quindi dal governo greco:

1) La positiva assicurazione che esso intimerà ai capi-ribelli: Zavela, Zerva, Haggi Petro, Strato, Caratasso, Papacosta, Croni, Pasteki, Caraiskaki, Veico, Angheli, Condojani e agli altri ufficiali che coprono in Grecia un grado militare, di ritornare nello spazio di dieci giorni in patria, dove dovranno essere citati dinanzi il tribunale di una Commissione che giudicherà sul loro contegno secondo le prescrizioni delle leggi.

2) La proibizione di ogni armamento, somministrazione di armi e passaggio dei confini a mano armata in favore della sollevazione, e la destituzione di quegl'individui come D. Costi, Giovanni Sutzo, D. Maurocordato ecc. che eccitano apertamente alla rivolta contro lo Stato vicino.

3) Procedura giudiziaria contro i comitati e contro le sottoscrizioni a vantaggio della ribellione.

4) Porre un freno al violento linguaggio dei giornali greci contro la Turchia in quanto lo permettono le leggi.

5) Una perquisizione all'oggetto di scoprire quell'ufficiale che aperse le carceri di Calcide e armò i prigionieri.

La Sublime Porta nutre il sincero desiderio di rimuovere tutto ciò che potrebbe sturbare i suoi rapporti amichevoli verso la Grecia, ed attende quindi che la Grecia darà soddisfazione a queste giuste domande.

In caso però che il governo greco dovesse rispondere, come è solito a fare, con pretesti, giustificazioni e frasi in doppio senso, la Sublime Porta si vedrà costretta a rompere con esso tutti i rapporti diplomatici e commerciali e agli ulteriori passi che le potessero imporre le circostanze.

Questa nota è firmata da Neschet, incaricato di affari turco alla Corte di Atene, che fissò il termine di due giorni per darvi risposta.

L'*ultimatum* turco riportato qui sopra trovò piena approvazione da parte delle potenze, come si vedrà dalla seguente Nota collettiva:

« Al sig. Paikos

« Signor ministro! Il nostro collega turco ci comunicò il tenore d'una nuova Nota direttavi per ordine del suo governo. In circostanze tanto serie, noi non possiamo far a meno di ripetervi quanto vi abbiamo già detto sul modo di vedere dei nostri rispettivi governi riguardo a quei deplorabili avvenimenti e a quella grave responsabilità che si assume il governo greco se non dà soddisfazione alle giuste lagnanze della Sublime Porta e non pone fine ad uno stato di cose che potrebbe recare a questo paese (Grecia) immense sciagure.

« Atene 20 marzo 1854.

« *Bar.* LEYKAM, ROHEN, WYDE, W. DE THILE. »

— Leggiamo nella *Gazz. di Colonia*: « Parecchie menzogne vennero propagate; principale menzogna fu la notizia dell'incendio di Tokschani, per cui si sarebbero distrutte tutte le provvigioni dei Russi. Il fatto dell'incendio è vero, ma le provvigioni russe non ne furono colpite, perchè si trovano lungi una lega dalla città.

Quanto alla presa di Kustendji, ecco a che cosa si riduce: I Turchi, dopo di aver distrutte le fortificazioni, si ritirarono a Bajardji; per due giorni la città non fu occupata, e solo il 10 di aprile entrarono alcune pattuglie di cosacchi. Nel giorno della partenza dei Turchi da Kustendji, alcuni vascelli della squadra anglo-francese comparvero nel porto e sbarcarono truppe che si sono ritirate coi Turchi che partivano per Bajardji.

Notizie di Costantinopoli annunziano che alcuni ufficiali francesi a Brussa abbiano offerto ad Abd-el-Kader il comando di un corpo arabo, ed il celebre emiro non si mostrerebbe ripugnante.

Tre vascelli inglesi e tre vascelli francesi sono nel porto di Varna.

Venne pure segnalata a Batum ed a Jenikalè la presenza di tre vescelli russi.

Circassia. — Le ultime notizie della Circassia recano che gli agenti di Chamyl mostrano grande attività: vengono espulsi tutti i russi. Su tutti i punti, dove esistevano per lo passato fortini russi, sventola ora la bandiera di Maometto. Le popolazioni delle montagne accorrono dai loro nascondigli per prender parte alla pugna.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione e votazione della legge per la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Continuazione della discussione generale per la concessione di una condotta d'acqua da Busalla a Genova.

Depretis. Per determinare gli oneri e i vantaggi dello Stato, bisognava esaminare prima il progetto tecnico, tener conto delle spese, calcolare i vantaggi probabili del concessionario, eppure questi dati ci mancano affatto, ed ho sempre ragione di asserire, che pesa sul ministero l'appunto di avere trasandato il sistema del concorso agli incanti. D'altronde non so vedere i grandi vantaggi dello Stato che si ripromette il ministero; poichè la riuscita del sistema idropneumatico è un incognita, ed in fatto di problemi tecnici la Camera deve essere molto cauta a prendere una determinazione.

Si dice: l'acqua ci è sempre vantaggiosa in caso di non riuscita del sistema idropneumatico; ebbene, scegliete il sistema, e presentate il progetto, affinchè la Camera deliberi con piena cognizione di causa. Altro vantaggio si crede ricavare dalla somministrazione del decimo dell'acqua nelle stazioni; pure non si sa qual sarà il quantitativo di questo decimo, se esso sia al di là del bisogno, e se le stazioni avrebbero potuto provvedersi diversamente. Credo poi che il ministero avrebbe dovuto richiedere dal concessionario l'obbligo di assumersi il peso delle liti per le eventuali indennità. La poca importanza delle liti è stata accennata, non però dimostrata. Ma se la condotta d'acqua è d'utilità pubblica per le strade ferrate, non lo sarà certamente per Genova. Come dimostrerà il governo che l'acqua potabile per Genova sia di un utilità prevalente all'irrigazione dei terreni lungo la scrivia, e al movimento delle macchine idrauliche degli opifici di Tortona? Si dice vi sarà il cavo per il deposito; ma il governo s'impegnerà a rimettere l'acqua per Tortona? Io non lo credo; e se i tribunali decideranno che la prevalenza per Genova non sia d'utilità pubblica, quali saranno le conseguenze? il governo si mette in rischio di dovere indennizzare il concessionario delle opere eseguite con spese enormi, e di rimettere le acque ai primi proprietarii. Io quindi ripeto quanto ieri ho detto, che questa legge non merita d'essere approvata, e per ciò voto contro.

Ministro delle finanze. Sinora non ho preso la parola per sostenere il progetto del ministero, e lo fo adesso per dividere la risponsabilità col mio collega dei lavori pubblici, e per dire che se vi è alcuno colpevole di avere addivenuto alla concessione della condotta d'acqua al sig. Nicolay, son io, convinto di aver fatto opera utilissima e per la finanza e per la ferrovia. Si veniva chiedendo da più tempo al ministero da una Società l'autorizzazione di condurre le acque della Scrivia a Genova, ma il governo le faceva sentire, che non si sarebbe addivenuto ad una concessione di tanta grave importanza, senza conoscere con quale sistema intendevasi procedere ad un'opera, che aveva così intima relazione coi lavori della strada ferrata, e col regime del fiume. Nei primi giorni di aprile veniva presentata al governo altra proposizione, la quale lungi di accennare a derivazioni immediate da farsi dall'alveo proprio del fiume, mirava ad impiegare le sole filtrazioni sotterranee. Il sig. Nicolay con un tal progetto dello ingegnere Sarti proponeva d'incaricarsi dell'esecuzione dei lavori della galleria, e di quelli che erano necessari per raccogliere le acque sotterranee che sorgevano nel cavo, ove stavasi costruendo l'ultimo tronco della galleria, per poi guidarle alla metà del piano inclinato, e indi farle scendere lungo il resto del piano medesimo, poi per la valle di Polcevera e S. Pier d'Arena, e condurle a Genova. E poichè erasi presentato un piano positivo, la generale Azienda delle strade ferrate, intese il parere dell'ingegnere in capo dei lavori della Scrivia, il quale dichiarava il progetto innocuo alla grande galleria, ma mostrava grave timore che potesse essere occasione di ritardo alle opere della galleria, e consentiva alla domanda del Nicolay, ove i lavori che si proponeva di eseguire, fossero assunti spontaneamente dall'impresario della grande galleria. Venute le cose a questo punto si aderiva alla domanda del sig. Nicolay, ed il governo si procurava una condotta d'acqua pelle macchine idrauliche, l'uso gratuito dell'acqua pelle stazioni, compresa quella di Genova, e si riservava il profitto di un canone annuo.

E qui debbo avvertire, che quando il governo addiveneva a questo contratto correvano li 24 maggio dell'anno passato, e per nulla si tenne presente il sistema idropneumatico, il quale era ancora un segreto che mantenevano gl'inventori. Si era combinato col signor Nicolan, che la forza motrice dell'acqua si sarebbe utilizzata, non a Pontedecimo, ma a metà del piano inclinato; ed il governo contrasse non sopra un'ipotesi, ma sopra un sistema idraulico sperimentato. Il signor Nicolay intanto protestava, che l'impresario non avrebbe assunto l'obbligo di eseguire i lavori delle gallerie secondarie, se l'autorizzazione non veniva fatta nel mese di maggio; e siccome si voleva spingere presto l'operar, si dovette conchiudere in tempo utile. Il ministero non nega d'aver conchiuso un atto extra-legale, però domanda un *bill* d'indennità. Veniamo ora al secondo contratto. I sigg. Grandis, Sommeiller e Grattoni sono riusciti a concertare un sistema meccanico, mediante il quale, profittando di una forte caduta d'acqua, si otterrà una così potente compressione dell'aria, che valga alla promulsione dei traini più pesanti. L'Accademia delle scienze ha favorevolmente accolto il progetto, e se il sistema idropneumatico riuscirà, l'utile è incalcolabile. Per attivare questo sistema, invece di applicare la forza motrice a metà del piano inclinato, bisognò applicarla a Pontedecimo, ed in conseguenza fu mestieri di aumentare l'acqua, si dovettero prolungare i tubi, variarne il diametro da 30 a 45 centimetri, e poi da Pontedecimo dare altra propulsione all'acqua, per poter salire a Castelletto in Genova. La maggiore spesa ascendeva ad 1,500,000 lire, onde il concessionario voleva certamente un corrispettivo. Il signor Nicolay chiese una deviazione d'acqua dalla Scrivia, qualora quelle raccolte dalla filtrazione non sarebbero state sufficienti; cioè chiese una deviazione di 350 litri per minuto secondo, e che fosse esonerato dal peso di sostenere le eventualità delle indennità da esser pagate per tale deviazione. Queste due condizioni furono dal governo accettate. Ora, tenuto calcolo della estrazione di una modica quantità d'acqua fatta nelle parti superiori della Scrivia, tutto al più, in una ipotesi svantaggiosa, le indennità non potrebbero superare le lire 200,000; danno largamente compensato, come sopra ho cennato. Dirò in ultimo al signor Depreti che non è di competenza dei tribunali stabilire quando sia il caso di spropriazione per utilità pubblica; ma bensì è attribuzione del potere esecutivo, osservate talune prescrizioni, come quella di sentire il Consiglio di Stato.

Mi auguro intanto, che dopo queste spiegazioni la Camera farà buon viso al contrattto stipulato dal governo.

De Viry. Io tratto la quistione sul terreno della legalità. Si è voluto alienare una parte de'beni demaniali, senza le forme legali, ed oggi dopo conchiusa la convenzione si viene a domandare che il Parlamento l'approvi. Doveva il governo procedere agl'incanti, e contrattare col miglior offerente. Ma al contrario, avendo prima negoziato col signor Novella, il quale offeriva una cauzione, si lascia in sospeso il contratto, e si negozia con altra società. Si dice che vi era urgenza; io ne dubito. Ad ogni modo la convenzione poteva essere sottomessa al Parlamento, ch'era aperto. Nè si dica che vi possa essere accordo tra me e l'onorevole Depretis, come probabilmente si vorrà dire (voci: *oh no!*). Altre volte si è detto e ripetuto. Dirò dunque francamente che il ministero ha proceduto con poca esattezza; che non ha recato veri vantaggi, ma incerti allo Stato, anzi forse un danno; che ha violato le forme legali, e che perciò contra il parere di qualcuno de' miei amici politici, io voterò contra il progetto di legge.

Ministro de' lavori pubblici. Quanto alla Società del signor Novella, essa non aveva un progetto d'arte conchiuso; ed avrei violato anzi i regolamenti, quando non ostante avessi accordato la concessione al signor Novella. Posso dire che io fui sollecitato da moltissimi, di tutte le età, di tutti i sessi (*ilarità generale*); che non però il signor Novella potendo riuscire nel suo intento, discese anche alle maldicenze, alle calunnie contra il ministero. Se questa Società invece di tenere questa via, avesse pensato a presentare il piano d'arte, avrebbe ottenuto il suo scopo; ma nessuno con que' mezzi che furono usati otterrà mai nulla dal ministero.

Al contrario il signor Nicolay fu più solerte e mi presentò un vero progetto. (Qui l'oratore espone l'utilità del progetto medesimo). — Aggiungerò, che il signor Nicolay è proceduto con sì gran sollecitudine, che fra pochi giorni avremo le acque per le nostre stazioni. Egli ha speso finora 1,300 mila lire per lo incanalamento; altre 800 mila lire dal lato della Scrivia, oltre ad altre spese ed al materiale in pronto. Questi sono i vantaggi del governo, che si è scostato dai regolamenti stretto dalle circostanze. La compagnia Novella dava garanzia della capacità di spendere; ma non dava un piano, come vogliono i Regolamenti, come avrebbe dovuto presentarlo se aveva veramente

intenzione di compiere l'opera. In novembre mi si presentò con un vaglia di 100 mila lire, ma il signor Nicolay aveva speso sui luoghi un milione. Riguardo agli appalti finalmente faccio osservare, che un articolo del Regolamento ne dispensa le opere che devonsi affidare ad artisti distinti, come nel nostro caso. Ripeto che l'opera è quasi al suo termine, come potrà farne fede l'ispettore generale delle ferrovie sig. dep. Bona.

Bona. I lavori dell'impresa Nicolay per la condotta delle acque a Genova sono quasi compiuti, di modo che in pochi giorni in quella città vi sarà l'acqua. Lo stesso è a dire presso a poco dei lavori a Pontedecimo.

Farina Paolo dice che le filtrazioni, di cui ha parlato il ministro delle finanze, sono dipendenti della Scrivia. Nel resto insiste sull'utilità dubbiosa della macchina dei signori Someiller e compagni, e sulla mancanza di giustificazione dell'utilità pubblica per venire ad una espropriazione forzata. Aggiunge che gli alti fabbricati di Genova possono servirsi dei pozzi per acqua potabile; che la legge per istabilire il modo di decidere sulla pubblica utilità non poteva far mutare lo Statuto, e che però i privati hanno diritto di reclamare per essere indennizzati.

Ministro dei lavori pubblici. La pubblica utilità vien dichiarata dal governo, sentito il Congresso permanente ed il Consiglio di Stato. Quanto ai reclami, si dovrà procedere nello stesso modo. Il governo poi non ha impegno, perchè altre società non possono portare altre acque in Genova.

Berti. Nulla mi rimane a dire sul merito della quistione, dacchè gli argomenti sono stati svolti da' deputati Farina P. e Depretis. Dirò il motivo che fra gli altri mi spinge a dar il mio voto contro la legge proposta. Se il ministro, invece di lasciar che i lavori incominciassero, fosse venuto con un progetto di legge, tutte le quistioni si sarebbero potute ben giudicare; e le parti si sarebbero rassegnate al al giudizio ponderato della Camera. Ma ora non possiamo mostrarci liberi del nostro voto in faccia al paese, dopo le spese fatte. In questa bisogna, deve prevalere, più dell'economica, la quistione politica. Il potere legislativo deve mostrarsi nei suoi atti eminentemente libero. Nè vale l'argomento, che si reca in favore della legge, del poco danno che vengono a risentirne gli utenti. Io non conosco l'opuscolo del sig. Novella; ma quando veggo un buon numero di persone che reclamano contro ciò che fu operato dal ministero, devo giudicare che quelle persone si trovano lese ne' loro interessi. E poichè il ministero ha voluto sciogliere la quistione con la spada di Alessandro, io non so ben comprendere questo suo operato, e però voto contro di lui.

Depretis. Ho manifestato un dubbio, che la lite possa aver tristi conseguenze, implicandone un'altra col sig. Nicolay. So che nell'interesse del demanio il potere esecutivo è giudice nel dichiarare l'utilità pubblica nel caso di spropriazione. Ma i casi citati dal ministro delle finanze non tornano a proposito. Insisto in quanto ho già osservato che nel nostro [caso non] dovevasi togliere la proprietà ad una parte, per investirne un'altra.

De-Viry insiste sulle sue osservazioni.

Cadorna R., relatore, dice che costretto dagli appunti dei preopinanti deve entrare nella questione personale. Quindi prende ad esaminare l'opuscolo del signor Novella, e ne mostra gli sbagli. Critica il costui progetto, e gli atti della compagnia, e fa osservare che non fu presentato un vero piano d'arte, e che furono rivolte ingiurie alla Commissione ed al ministero. Dice inoltre che la Commissione ebbe ad esaminare i vantaggi e gli oneri che ne derivano pel governo e pel signor Nicolay della concessione fattagli; che la Commissione, come si rileva dalla relazione, ha dimostrato infine l'utilità pubblica che si ricava dalla spropriazione suddetta, e dall'applicazione del sistema idro pneumatico, o dallo stabilimento di altre macchine idrauliche, qualora lo sperimento della macchina Someiller e compagni venisse a riuscir male.

In seguito di ciò si passa alla discussione de'tre primi articoli della legge, i quali vengono approvati senza discussione.

Lo squittinio dà il seguente risultamento. Votanti 120; maggioranza 61; favorevoli 78; contrari 42.

L'adunanza si scioglie alle 5

Ordine del giorno di domani.

Discussione della legge sugli agenti di Cambio e sensali.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

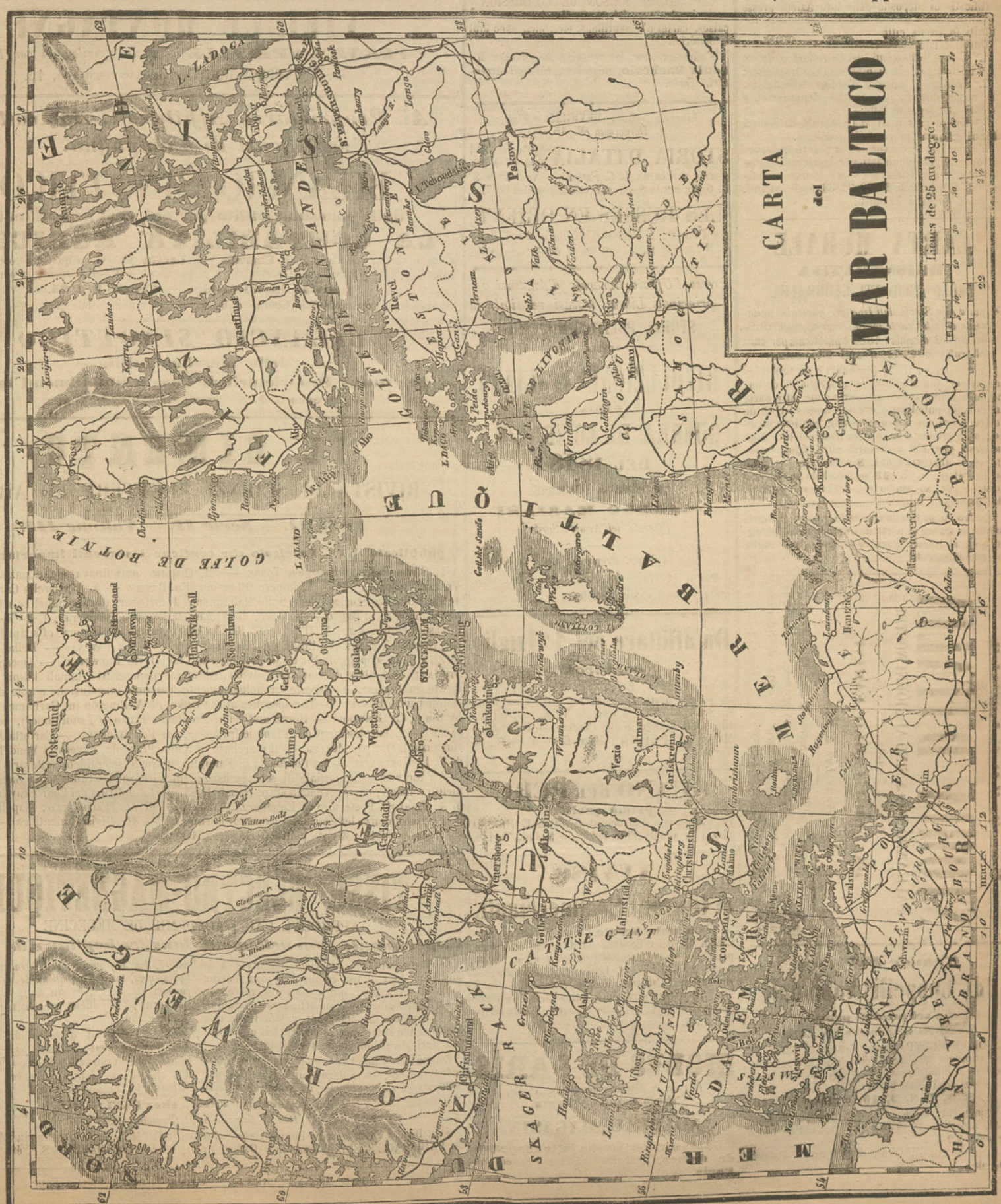
New-York, 8 aprile.

In questa lettera vi tratterrò dell'esposizione francese e della svizzera, e vedremo la sezione della galleria promiscuamente occupata dall'Italia e dall'Austria.

La Francia ci presenta una ricca esposizione di canne montate in oro e in argento, in avorio e in perle. La lunga serie di guanti che qui ci si spiegano dinnanzi ci ricordano l'estensione e l'importanza di questo ramo del commercio negli Stati Uniti. A questo punto possiamo osservare un tappeto quadrato di Aubusson, largo 30 piedi, il cui disegno rappresenta una foresta vergine. I colori sono splendidissimi, l'opera perfetta; basti dire che il suo prezzo è fissato a doll. 4,500! Gli oggetti che qui incontriamo sono per la maggior parte profumerie; e tra queste troviamo le macchine delle acque gazose, e una caffettiera di nuovo sistema. Poi maschere riccamente e fantasticamente decorate, poi spazzette, profumerie e medicinali e ventagli eleganti squisitamente lavorati; poi cuoia di Francia, tabacchiere poste a lato delle scarpe impenetrabili e formate senza cucitura; fiori e foglie artificiali stanno vicino agli zoccoli e alle scarpe di legno usate dai contadini francesi; vetri per orologi della fabbrica di Bergun, dalla quale dicesi ne escano ogni giorno 90,000. Vengono gli ornamenti architettonici, composti di pietra-mastico, a de-

(*Vedi il Supplemento*).

AVVERTENZA. *I fatti che ogni giorno si vanno svolgendo in questo grave periodo della questione d'Oriente rendono necessarie tutte quelle cure che meglio agevolino ai nostri lettori l'intelligenza loro dai luoghi dove succedono. Epperciò, come abbiamo già a suo tempo pubblicato il piano della battaglia navale di Sinope, presentiamo ora la carta geografica del Mar Baltico, riservandoci di dare agli Abbonati quelle del Mar Nero e del Danubio tosto che ci saranno pervenute.*



Le journal la **Presse**, dont le tirage nécessitait déjà trois compositions, annonce qu'il va faire une quatrième composition. La **Presse** est maintenant, de tous les journaux de France, celui qui s'élève au plus haut chiffre de tirage; il dépasse 32,000 exemplaires. Ce succès ne s'explique pas seulement par l'esprit d'initiative qui caractérise la Rédaction de cette feuille, indépendante de tous les partis, *par la supériorité reconnue de son bulletin de bourse, de son feuilleton scientifique, de sa partie littéraire critique; il s'explique encore* par l'infériorité du prix d'abonnement, qui est resté fixé à 48 fr. par an (13 fr. par trimestre), quoique les droits de poste et de timbre soient de 36 fr. par année. Restent donc 12 fr. seulement pour subvenir aux frais de papier, de tirage, de pliage, de bandes d'adresses, et enfin de Rédaction. On sait cependant que la **Presse** publie tous les jours un feuilleton consacré par les noms de madame Emile de Girardin, de George Sand, d'Alexandre Dumas, d'Eugène Sue, de Jules Sandeau, de Méry, de Théophile Gautier, de Paulin Limayrac, de Paul Meurice, de Paul Féval etc.

STRADA FERRATA
DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono riconvocati in generale assemblea pel giorno 8 prossimo maggio alle ore 12 del mattino nella Sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell' antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli Azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1.° Essere sottoscritti dal direttore e da un amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2.° Indicare il numero d'ordine delle Azioni, che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3.° Essere presentati al Cassiere della Società **dieci giorni** prima della riunione.

L'assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29 30-32-38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

CARTA MURALE
DIMOSTRATIVA
DEGLI ACCIDENTI GEOGRAFICI.

Proposta alle Scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 e pubblicata per cura del professore **Colombetti Florenzo.**

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte murali già pubblicate) è delle dimensioni di un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. — Il prezzo è di L. **8** se in nero; — L. **10** se in colore; — L. **13** se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

Grande Fabbrica

di Cappelli Nazionali

a sei mesi di prova

Via S. Teresa, dirimpetto alla Chiesa.

COPPO e COMP. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioe:

a **L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e gibus a L. 10.**

Come pure tiene una gran quantità di Cappelli assortiti di prima qualità di Francia a franchi **12.**

Deposito in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

LA PIEMONTESE
COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA
per la Coltivazione delle Miniere.

I sottoscritti, Gerenti della *Piemontese*

Notificano:

I signori Azionisti, in conformità dell'art. 41 degli Statuti, sono convocati in Assemblea generale per il giorno di lunedì 15 maggio prossimo venturo alle ore 7 1/2 di sera, alla sede della Società in Torino, *via Madonna degli Angeli, N. 9, piano secondo*, all'oggetto di sentire i rapporti dettagliati della Gerenza e del Consiglio di sorveglianza, sopra l'esercizio corrente, ed intorno al progresso della Società, siccome pure di procedere alla verificazione dei conti.

I suddetti credono in pari tempo di rammentare le prescrizioni dell'art. 43 dei medesimi Statuti concepito in questi termini:

« Nessuno potrà votare nell'Assemblea gene-
« rale se non è possessore di **cinque azioni**
« **almeno**, e se non ha fatto il deposito de'
« suoi titoli **cinque giorni prima**, contro
« ricevuta del Cassiere della Compagnia. Nes-
« suno potrà rappresentare più di tre persone ».

I Direttori Generali:
Luigi Croché e Comp.

A CÉDER

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de Marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez M.r **Louis Darbesio**, négociant, *via degli Argentieri, Turin.*

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli,
Doragrossa N. 15.

STORIA D'ITALIA dall'anno 1814 sino ai nostri giorni, scritta da *L. C. Farini*. — Vol. 1° in-8° L. 6 25; per la posta, con vaglia postale, L. 7.

LES RUSSES EN ORIENT
par *Pautrier*, ex-colonel d'infanterie, 1 vol. in-8° L. 4; per la posta, con vaglia postale, L. 4 50.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI **CARLO MARIANI**
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6.**

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Da affittare pel 1° Luglio
in Rivoli

od anche prima, Locale della Posta dei Cavalli da potersi destinare a diversi usi, consistente in Scuderie, Tettoie, Casi da Terra, ampio Cortile, dieci Camere e due Cantine. — Recapito al Mastro di Posta ivi, od al Caffè d'Italia, in Torino.

GUANO DEL PERU'
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

AVVISO
ai Giovani Commercianti.

Alla **Scuola Serale**, diretta da una SOCIETÀ DI PROFESSORI al 1° maggio si darà principio da tre speciali professori ad un Nuovo Corso bimestrale di Lezioni di *Francese*, di *Aritmetica* e *Calligrafia Commerciale*, dalle ore 8 alle 10 della sera, nel solito locale, via del Seminario, n° 4, piano 3° a destra. Quota mensile, L. 8.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — **Turin.**

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris.**

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solfuree ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne.**

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino
DI
BIANCO DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*
Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35.**

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10.**

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il IV Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. Silvio Pellico, Federico Torre — 2. Origine scandinava della nazione inglese, Vegezzi Ruscalla — 3. L'Impero Ottomano, Ed. Review — 4. Ceccarella Carafa. Napoli 1492. Romanzo Storico. — 5. Sullo Stabilimento di un Osservatorio magnetico-meteorologico in Torino, Faa di Bruno — 6. Opere di William Makepeace Thackeray, I. — 7. Miscellanea di cose inedite o rare, A. D'A. — 8. Rivista bibliografica. — History of spanish literature, per Giorgio Ticknor. — Étude de l'homme, par N. V. de Latena. — Della vita, degli scritti e delle scoperte di Sir Isaac Newton, per Sir David Brewster. — Opere di Dugald Stewart. — Lettere di Giovanni Calvino, tratte dai manoscritti originali latini e francesi, recate in inglese, e disposte cronologicamente con una introduzione e note storiche, del Dottor Giulio Bonnet. — The speeches of the Duke of Wellington in Parliament collected, by the L. C. Gurwood. — Horaz und seine Freunde (Orazio e i suoi amici), per Federico Jacob. — Éclaircissement de la langue française, par F. Palsgrave. — Carlotta Ackermann, romanzo di Ottone Müller. — Il marchese di Santa Prassede, ovvero la Vendetta Paterna, di F. D. Guerrazzi. — La Polimazia di Famiglia, giornale scientifico, letterario di Firenze. — La Ricreazione, giornale di scienze fisiche, di Firenze. — Studi sopra Gans relativi al diritto romano, per A. Turchiarulo, Napoli 1853. — La dottrina del Codice Civile Francese, di A. Thibaut, Professore di Eidelberga. Traduzione di A. Turchiarulo, Napoli 1853. — 9. Corrispondenza letteraria del *Cimento*. Berlino. X. — 10. Rivista scientifica. — 11. Rivista teatrale — 12. Rivista politica, Giuseppe Massari.

TISSU ELECTRO-MAGNÉTIQUE
APPROUVÉ PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE
Expérimenté journellement dans les hopitaux de Paris.

Ce Tissu doit ses propriétés curatives à la substance dont il est composé et aux métaux de la pile voltaïque qui y sont incorporés en poudre impalpable. — Son action est énergique sur l'appareil dermoïde. Il y développe une transpiration abondante, et quelquefois une éruption dérivative éminemment salutaire.

Le médecins qui l'ont employé savent qu'il guérit souvent, et soulage toujours *les Douleurs goutteuses et rheumatismales, les Névralgies de toute nature, les Migraines, les Infiltrations sérieuses et hydropiques, les Inflammations de la plèvre et du poumon*, etc., etc.; en un mot, toutes les affections qui se modifient par la surexcitation du tissu cutané.

Notre Tissu est d'une solidité telle, qu'il dure indéfiniment, et que l'usage en est plus économique et plus efficace que celui des papiers dits chimiques, dont l'action est nulle, et qui salissent le corps et le linge.

Dépôt général, à Paris, chez PAUL GAGE.
Rue de Grenelle-Saint-Germain, 13.

Sous-Dépôts chez tous les Pharmaciens de France et de l'étranger; à Londres, au Dépôt général du PAUL GAGE'S ELIXIR 462, New-Oxford street; et chez L. G. HARDY, à S.t Pétersbourg.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

corazione interna ed esterna; essi sono molto belli e durevoli, foggiati quali sono nelle forme, e in queste premuti a forza massima onde espellerne l'umidità. Seguono varii modelli di vaselli in porcellana dura e in porcellana decorata, nella quale la Francia gode di un ben giusto primato. I cappelli in felpa e i cappellini in paglia, benchè graziosissimi, non possono arrestarci, nè lo possono le scarpe in legno, gli stivali finissimi e le pantofole ricamate che qui ci si fanno innanzi in una quantità enorme. Passiamo pure innanzi ad altre mostre di porcellana, a tappezzerie francesi d'ogni specie, a bilancie d'ogni maniera, a grandi e piccoli *accordeon*, a crocifissi in bronzo, vasi, quadri ecc. Diamo solo uno sguardo a queste scatole, in cui sono disposte migliaia di perle artefatte per le quali è celebre la Francia. Questi oggetti si fabbricano coll'infondere dentro a sottili globetti di vetro opalescente una soluzione di scaglie di pesci in acqua ammoniacata, la quale, pervenuta alla dissecazione, veste l'interna superficie dei globetti di un lustro che non è diverso da quello delle perle. La larga collezione di molle per orologi e strumenti musicali è bella prova dell'alto grado di sottigliezza e di elasticità a cui l'arte potè condurre il ferro e l'acciaio. Gli strumenti fisici della Francia vincono per la perfezione del lavoro le fabbriche più rinomate delle altre nazioni; testimonio l'esposizione che qui osserviamo degli stromenti ottici di Le Brun, Nachet, Miraud ed altri di Parigi. La chirurgia fa larga mostra dei suoi strumenti mandati dal Chorrière di Parigi, dalla lancetta al più complicato ordigno di quell'arte. Le casse in metallo bianco inossidabile paiono a prima vista d'argento, eppure il valore della materia di cui sono formate è meno di un decimo di quello. Poi vengono gli splendidi lavori in vetro del Macs di Vichy. Qui vedi vasi rassomiglianti alle più fine porcellane, fogli di vetro decorati con medaglie, con figure e bassi rilievi in argento; qui un busto di Napoleone, e due bei candelabri in bronzo; e vicino a questi i busti stravagantissimi del Cordier, tra i quali osservi i tipi cinesi, africani ed asiatici colle loro fisionomie caratteristiche fortemente disegnate nel metallo imbronzato o dorato di cui sono composti. Chiudono l'esposizione francese grandissimi vasi e cesti ripieni di fiori artificiali, che colla loro splendidezza ci dicono il paese da cui vengono.

La Svizzera mandava all'esposizione orologi, strumenti matematici e fisici, mussoline ricamate, lavori in seta e in paglia, e ninnoli in legno. Vedete qui un porta-monete che contiene un piccolo orologio nel quale sonovi ben sei quadranti diversi, e una piccola cassettina formata a guisa di nido, nel quale osservate un uccelletto, che al toccare di una molla allarga e sbatte le sue alette, e canta armoniche note. Noi non istaremo a passare in rivista l'immensità degli orologi qui spiegati; tutti sanno che la Svizzera è la grande officina di questi strumenti così utili e così comuni, dalla quale ne escono ogni anno non meno che 1,200,000, che è quanto dire oltre la metà di orologi fabbricati annualmente in tutte le manifatture del mondo. Le stoffe in cotone attraggono l'attenzione per la splendidezza dei colori e la fortezza di tutto il tessuto. Qui date uno sguardo a una tenda della stessa materia sopra la quale fu disegnata con maestria la tomba di Washington; seguono i piano-forti, i cuoi, la terra cotta, le lenti per telescopii, i vetri dipinti per l'uso di finestre, le stoffe in seta, e molti diversi lavori in legno scolpiti, casse e cassettini, cesti e cestelli, coltella e cucchiai, gruppi di animali indigeni e di casette svizzere, oggetti tutti che attestano la semplicità insieme e il gusto dei loro artefici industriosi. Poi un'infinita varietà di ricami e di pizzi, poi un'immensità di trecce e di altri lavori in paglia, in molti dei quali sono intrecciati finissimi capelli, poi nuovi orologi, cronometri, strumenti matematici; e qui troviamo un orologio che potremmo ben definire il minimo degli orologi, giacchè il diametro della sua cassa esteriore non eccede un terzo di un pollice.

Ora entriamo nella sezione della galleria, che è promiscuamente occupata dall'Italia e dall'Austria. Davvero che questa promiscuità eccita nell'animo funesti pensieri! Davvero che questa disposizione non poteva essere più illogica e dirò anche più sgraziata!... Qui vedete le cuoia, e le pelli dell'Austria, stoffe in crine e treccie in fibre di legno, ad uso di cappelli che direste di paglia se la bianchezza delle fibre non vi dicesse la qualità della loro materia. Qui vedete varii mosaici in legno, crocifissi in avorio, tavole dipinte alla chinese, busti in marmo e in bronzo. Frammisti alle opere dell'arte italiana noi troviamo gli scialli, le vesti, le coperte, le lane e le tele dell'Austria, e a costa di queste vesti ungheresi, fra le quali diamo uno sguardo allo *squn*, abito nazionale dell'Ungheria. Ritorna di nuovo l'Austria co'suoi musicali stromenti di ottone, specialmente un corno a nuovo stile detto il *phonicon*, e una nuova chitarra. La collezione delle pipe qui esposta è buona prova della valentia della nostra vicina nella consumazione del tabacco, mentre le statue e i mosaici che novellamente ci si fanno innanzi sono argomento del gusto raffinato e dell'arte squisita degli italiani.

Un dipinto in nero tagliato dalla carta su cui fu disegnato e locato su un campo bianco ci rappresenta un giovane principe, nel cui volto leggiamo il valore del coraggio e la generosità del carattere, nell'atto di giurare fedeltà alla costituzione, e fermo più che la rocca sulla quale egli s'appoggia, mantiene il santo patto in mezzo alle orgie del dispotismo d'Europa. È Vittorio Emanuele II, dinanzi alla cui imagine non passa americano senza rivolgergli uno sguardo di simpatia e di affetto.

Passiamo i fotografi, i pettini, i bottoni, i fiori e le foglie artificiali, i colori minerali, le figure geometriche in legno ed in cristallo, e gli apparati chimici venuti dall'Austria. Qui le sete italiane spiegano la loro splendida ricchezza, qui molte produzioni chimiche, fra le quali osserviamo con affetto particolare le boccie contenenti l'estratto di chinina della fabbrica di Antonio Puccio di Genova, giudicato dai migliori chimici americani, siccome eccellentissimo e capace di sostenere il paragone colle fabbriche più rinomate, non che l'estratto di ergottina del D. Parola di Cuneo, che con paziente lavoro trovò modo di applicare un vegetale parassito al progresso della scienza e al benefizio della salute umana. — Segue poi una vasta mostra di paste e di vermicelli per i quali è sì famosa la capitale della Liguria.

Il rimanente delle gallerie è occupato da espositori d'America, benchè ci avvenga di trovare or qua or là sui nostri passi oggetti europei. Anzi la prima esposizione che ci si presenta è mandata dalla China. Scialli, casse in avorio, tessuti di fibra di ananassi e vasi in porcellana. È ammirabile uno scacchiere intarsiato con un milione di pezzi di avorio e di legno: e a costa di questo voi osservate un bel crocifisso in avorio, scolpito da un frate di Genova, che eseguiva l'opera magnifica, dice la cronaca, non già per propria scienza, ma in virtù di ispirazione divina. La piccola collezione di curiosità messicane che ci sta dinanzi contiene statue di creta, reliquie degli Aztechi, e manifeste prove dell'arte squisita di quella razza da sì gran tempo perduta.

Qui incontriamo cuoi in grande quantità, e tappeti e coperte d'ogni maniera. Di queste ultime havvene una che contiene venticinque mila pezzi di velluto. Le manifatture di cuoi e degli equestri e militari fornimenti degli Stati-Uniti dimostrano di non temere la concorrenza con quelle d'Europa; il che vuolsi pur dire della dagherotipia e della solografia, che è la dagherotipia applicata, anzichè al metallo, alla carta.

Gli strumenti chirurgici non attraggono per nulla la nostra attenzione benchè ornati in seta e in brocatelli; e saremmo bene eccitati alla compassione nell'osservare queste povere creature bendate in ogni maniera, e distorte e fratturate in mille modi se pure non sapessimo che esse sono di cera. Certo non possiamo ammettere che le gambe artificiali del Palmer eguaglino le naturali, che gli occhi del Gray sieno acconci stromenti della vista, o che i denti di Chapman possano sopperire alla mancanza dei veri. Ad ogni modo, degli uni e degli altri vi è larga provvisione. Seguono le penne in oro, e gioielli, e lavori in oro e in capelli, che rivestono il gusto e la perizia degli artefici americani. A costa di questi oggetti risplende un servizio a thè in oro solido della California; esso consiste di ventinove pezzi disposti sopra una sottocoppa semplice e bella di argento. Il suo prezzo ammonta a dollari 15,000. Qui troviamo due larghi cofani, una toeletta in argento, e una varietà grandissima di magnifici ornamenti in diamanti e in perle. La squisitezza cui fu portata l'arte del gioielliere in questi paesi dimostra che gli americani non pensano solo all'utile, ma tengono in gran pregio il bello e la splendidezza del lusso. Le pelli greggie e manifatturate sono una sorgente di ricchezza all'America; tra mezzo ad esse osservate un orso polare e gigante, quasi sentinella di questo ramo dell'Esposizione. Vengono varii lavori d'arte, tra'quali un piccolo Cupido velato, in marmo finissimo; il suo velo è di una finitezza straordinaria: poi varii anelli antichi ed altri oggetti de'tempi remoti; lo scaffale che li contiene è sormontato da un modello della famosa cattedrale gotica di Reims.

Passati altri oggetti in argento ed in oro, ombrelle e utensili pescherecci, confezioni e giuocarelli, profumerie, e disegni in zuccaro come la contrada di Greenwick in Nuova York, e mosaici, e pettini in tartaruga, ed altri infiniti, noi incontriamo il disegno del monumento che sta per innalzarsi nella capitale degli Stati-Uniti a Washington. A lato del disegno stanno affisse varie bussole per raccogliere le offerte dei visitanti ad aiuto della grande impresa, che più che all'immortalità del fondatore della libertà americana sta per innalzarsi all'onore della sua patria. Dato il nostro obolo più che ad altro a simbolo della nostra ammirazione per quel grande, noi usciamo finalmente dal tempio delle arti e dell'industria universale che con tanta celerità dovemmo percorrere.

FATTI DIVERSI

— Esposizione industriale in Genova. — Essendo imminente la chiusura dell'esposizione, fissata pel 30 corrente, la Commissione rende nota la seguente norma adottata per la restituzione degli oggetti esposti, affine di provvedere all'ordine del locale ed alla sicurezza degli oggetti medesimi.

Cominciando dal 1° maggio prossimo potranno presentarsi a ritirare gli oggetti esposti, contro esibizione della ricevuta che loro venne rilasciata dall'uffizio dell'*Annona*, gli espositori delle classi seguenti:

Classe prima (sete), seconda (lane), terza (cotoni), quarta (pizzi, ricami, maglie ecc.) decima (oreficeria).

Per gli oggetti che appartengono alle rimanenti classi, la restituzione comincierà invece il 3 maggio prossimo.

— Fiera nel giardino reale. — Leggesi nel *Conciliatore*. « Si è già parlato della fiera di beneficenza che si farà nel giardino del Re nei dì della festa dello Statuto, cioè nei giorni di domenica 14 e martedì 16 maggio, nel pomeriggio. Quivi fra gli alberi, le fontane ed i fiori parecchie bande faranno risuonar l'aria dei loro concenti; in un viale appositamente a ciò destinato, sorgeranno diverse tende bellamente addobbate, e in ciascuna di esse due o tre gentili signore in compagnia dei signori membri della Commissione, presiederanno alla vendita, a prezzo fisso, di oggetti d'ogni sorta stati a tal uopo acquistati. Affinchè eziandio la curiosità concorra a beneficenza, l'ingresso al giardino fu fissato a 40 centesimi; e per evitare il pericolo di soverchio ingombro si pensò d'ordinare l'entrata esclusivamente dalla porta che si apre sotto i portici delle segreterie, nel mentre che si uscirà per due porte distinte.

— Arrivi. — È giunto in questa città, proveniente da Firenze, l'ex-deputato ed ex-ministro toscano don Neri Corsini, marchese di Lajatico.

— Pubblicazioni. — Dalla tip. del Progresso uscirono, non è guari, due volumetti contenenti una *Storia politico-militare della rivoluzione italiana e della guerra di Lombardia del* 1848, scritta da Carlo Mariani.

I fatti esposti con chiarezza; i giudizi temperati, imparziali; la narrazione delle imprese militari accurata; la copia dei documenti raccomandano questo libro dedicato dal giovane scrittore e soldato lombardo alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto.

— Teatro Regio. — Il *Pirata* annunzia due nuove scritturazioni che l'impresario Ronzani ha fatto pel prossimo venturo carnevale e quaresima successiva. « La giovane e bellissima prima donna cantante signora Grua, italiana, e già rinomata nell'arte pe' suoi luminosi trionfi di Dresda, di Parigi e di Vienna, e l'esimia prima donna signora Donatelli Salvini, l'eminente artista che ha calcato e calca i principali teatri d'Italia. »

— Amministrazione delle poste. — In ragione della maggior estensione che la capitale delle Stato andò prendendo da tempo in qua, la Direzione generale delle Poste si diede cura di aumentarvi il numero delle buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere a comodo degli abitatori nei quartieri più distanti dal luogo ove è collocata la buca centrale. Ma ciò che essenzialmente importava, si era di provvedere a che le levate dalle buche sussidiarie fossero ripetute in determinate ore del giorno, così che non solamente le corrispondenze altrove dirette venissero a trovarsi raccolte nell'Uffizio di Posta in tempo utile per essere avviate a destino, giusta gli stabiliti diversi corsi quotidiani, ma vi venissero eziandio raccolte, a bene coordinati intervalli, quelle della città per la città, sia che vogliano essere distribuite nell'ufficio stesso, sia abbiano, più opportunamente, ad essere portate a domicilio dai fattorini. Ed a ciò la Direzione generale rivolse pure la speciale sua attenzione nel fissare le ore delle anzidette levate e quelle succedentisi uscite dei fattorini per le ordinarie distribuzioni a domicilio, tanto nella città quanto nei sobborghi e nel contado. Ora, mentre la medesima non si ristarà dal migliorare ancora questo importante servizio quanto più siano per consentirlo i mezzi disponibili, si reca frattanto a dovere di qui dedurre a pubblica notizia il seguente attuale orario, il quale dimostra la relativa prestezza con cui, anche nella presentanea condizione di cose, può aver effetto il recapito delle lettere della città per la città, giacchè, a mo' d'esempio, una lettera impostata a porta Susa poco prima delle ore 7 15^{m} del mattino, può, in dati casi, essere in Borgonuovo da lì a poco più d'un'ora, ed il destinatario della medesima può, volendolo, far arrivare agevolmente la risposta al suo corrispondente alcuni minuti dopo le ore dieci del mattino stesso, e possono entrambi agevolmente scambiarsi altra volta, occorrendo, in giornata il carteggio.

Orario per le quotidiane levate delle lettere dalle buche sussidiarie in Torino.

1.a	levata a ore	7	15^{m}	di mattino.
2.a	»	9	15^{m}	idem.
3.a	»	11	»	idem.
4.a	»	2	30^{m}	di sera.
5.a	»	3	30^{m}	idem.

Orario per le quotidiane uscite dei fattorini incaricati della distribuzione delle lettere a domicilio in Torino.

1.a	uscita a ore	8	15^{m}	di mattino.
2.a	»	10	15^{m}	idem.
3.a	»	12	»	idem.
4.a	«	4	30^{m}	di sera.

Si rammemora, ad ogni buon fine, che è proibito ai fattorini o porta-lettere di chieder mancie sotto qualsiasi titolo che riguardi il loro servizio, *sotto il quale nome di mancie debbono essenzialmente essere considerati compresi anche i cinque centesimi che si solevano pel passato percepire abusivamente per ogni lettera distribuita.*

La Direzione generale delle Poste, mentre ha motivo di starsi persuasa che ognuno di essi fattorini, conscio dei suoi doveri, sia per esserne costante ed accurato osservatore, accoglierà pur sempre, per porvi efficace rimedio, le lagnanze a cui desse luogo qualche loro negligenza o mancamento nel servizio.

— Musica italiana all'estero. — Leggiamo nell'*Eco*, giornale musicale di Berlino: « Nella nostra città si danno moltissimi concerti: concerti d'abbonamento e concerti di beneficenza. Tra i primi distinguonsi le esecuzioni d'oratorii dell'Accademia di canto e dell'Unione di canto Stern, i concerti di sinfonie dell'orchestra ed i concerti del Duomo. Al coro del Duomo devonsi incontestabilmente i massimi onori per l'esecuzione di antiche composizioni sacre italiane ».

Il coro del Duomo poi terminò il corso delle sue serate con un programma interessantissimo. Un bel mottetto di Gio. Gabrieli destò il più vivo desiderio di udire altri tesori di questo grande maestro, che il sig. Winterfeld ci ha fatto conoscere nel suo eccellente libro *Gio. Gabrieli e il secolo*. Al mottetto tennero dietro il maraviglioso *Crucifixus* ad otto voci di Lotti, il maestoso *Christus factus* di Palestrina, il profondamente toccante *Lux aeterna* di Jomelli, e il mirabile mottetto *Il Giusto* di G. Crist. Bach.

— Emigrazione italiana al Rio della Plata. — Le notizie che ci giungono dalle regioni bagnate dal Rio della Plata sono una novella prova delle funeste illusioni, di cui troppo spesso si pascono quei nostri concittadini che, emigrando oltremare, credono entrare in un El Dorado, ove chiunque abbia alcuna intellettuale coltura si trovi preparata una condizione agiata e felice. Avviene ogni giorno che giovani esciti di fresco dagli studi, legisti, medici, farmacisti, militari, contabili, commerciali, giungano in quelle regioni, pieni di belle speranze, persuasi che l'opera loro debba senz'altro essere cercata e largamente rimunerata. Sbarcati appena, si danno d'attorno per trovare occupazione e non ne trovano; credevano venire in paesi semibarbari ove fosse penuria d'uomini dotati d'alcuna istruzione letteraria e scientifica, e si vedono allo incontro gettati in mezzo ad una società, ove abbonda una gioventù intelligente, istrutta fin dalla infanzia nelle principali lingue europee, formata alle utili discipline, e dotata generalmente dalla natura di un ingegno distinto. L'educazione scelta che regna a Buenos-Ayres e a Montevideo, vi rende il ragazzo di 10 anni precoce come un giovinetto di 14 fra noi. Dopo qualche inutile prova i nuovi venuti si scoraggiano e vedono cadere in vano gli sforzi loro e la solerte protezione di cui gli agenti consolari del governo sardo sono larghi ai loro compaesani, che si trovano in quelle contrade: e troppo spesso accade che, dopo un doloroso tentativo, questi emigrati si veggono costretti di ripatriare abbattuti d'animo e immiseriti.

Ai giovani nutriti negli studi scientifici o letterarii non può dunque aprirsi facile carriera nelle regioni del Rio della Plata; e sarebbe desiderabile cosa che essi non si lasciassero indurre da fallaci speranze ad affrontare una vita di delusioni e di stenti.

L'emigrare a quelle contrade può essere all'incontro assai giovevole per coloro che sieno educati ad alcuna specie di lavoro manuale ed abbiano acquistata in questa sorta di industrie una sufficiente perizia. Gli agricoltori destri e robusti ottengono facilmente terreni, ove lavorando da mezzaiuoli, ponno in pochi anni accumulare quanto basti ad acquistare in proprio un piccolo podere. Un buon muratore trova subito da impiegarsi a sei franchi la giornata; un buon capo-mastro a dieci franchi; e se questi ha qualche leggera nozione di architettura può senza molta difficoltà, guadagnarsi da 15 a 20 franchi al giorno. Un cuoco d'una abilità discreta, come se ne trovano nelle nostre locande secondarie, ha cento franchi al mese oltre l'alloggio ed il vitto.

Queste cifre ci danno una misura approssimativa dei salarii che si ponno ottenere nelle altre professioni: ma se generalmente la rimunerazione del lavoro è abbondante, il lavoro stesso, per ottenerla, dev'essere al disopra del comune. Un lavorante confettiere trova da occuparsi proficuamente, ma quando sappia eseguire svariati prodotti, confetture secche, canditi, composte, paste e sciroppi. I lavoranti calzolai per avere impiego devono essere assolutamente espertissimi nel loro mestiere: a Buenos-Ayres si lavora in quest'arte con altrettanta accuratezza quanto al Palais-Royal di Parigi, e la classe media non porta che calzature eleganti e costose. Così pure conviene che i lavoranti sarti sappiano tagliare con qualche eleganza e cucire perfettamente secondo il metodo inglese o francese.

Alle fantesche e alle donne di servizio si offrono buoni collocamenti; meglio ancora alle cuoche. Ma è d'uopo che sieno giovani, robuste, intelligenti, abituate a pulizia. Se sono maritate e vengono col marito, hanno maggiore probabilità d'impiegarsi.

Per i fabbri ferrai non manca il lavoro; ma purchè sieno peritissimi nel loro mestiere e conoscano un po' di meccanica, in modo da poter rifare un pezzo di macchina. Quest'arte, come le altre, è assai progredita in questi paesi: pochi mesi sono un battello a vapore francese, giunto a Corrientes con un bilanciere rotto, vi trovò un fabbro che glielo rifece perfettamente.

Non si deve credere insomma che chi emigra a quella parte dell'America meridionale, vada in paesi barbari ove chi sa leggere e scrivere sia un portento di sapere: questo poteva forse accadere nei tempi addietro: ma ai nostri tempi chi vuol far fortuna a Buenos-Ayres o a Montevideo conviene sia disposto ad adoprarsi nella agricoltura o possegga in un qualunque mestiere una di quelle abilità, che nei paesi civili sono una buona fonte di guadagno. *(G. P.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento*).*

Genova, 25 aprile.

Una deplorabile catastrofe avvenne ieri a mezzanotte tra Villafranca e Nizza.

Il vapore *Ercolano* partito ieri da Genova per Marsiglia investiva contro il grossissimo vapore il *Sicilia* di ritorno da quest'ultima città, e diretto al nostro porto per continuare indi le sue corse fino a Nuova York.

L'urto fu terribile, l'*Ercolano* colò a fondo dopo mezz'ora con 49 persone, 37 passeggieri, e

gli altri 12 marinai. Il resto delle persone potè a stento salvarsi.

Il *Sicilia* rientrò oggi alle 3 pom. nel nostro porto con grandi avarie.

Domani vi spedirò più ampi particolari su questo deplorabile fatto. A.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 24 reca nella parte officiale la seguente « Ordinanza dei ministeri dell' interno e della giustizia, del comando superiore dell'armata e della suprema autorità di polizia, 21 aprile 1854, riguardante l'abolizione dello stato d'assedio nel regno Lombardo-Veneto:

Sua maestà imperiale reale apostolica, mediante veneratissima sovrana risoluzione 20 corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di ordinare quanto segue:

1° A datare dal 1° maggio prossimo venturo è tolto lo stato d'assedio nel regno Lombardo-Veneto.

Da questo giorno quindi le autorità civili e giudiziarie del Regno entreranno nella loro competente regolare sfera di attività.

2. I processi tuttora pendenti presso i giudizi di guerra per le trasgressioni contemplate dal § II sub. 4 e 5 della veneratissima sovrana risoluzione 13 agosto 1853 (resa nota colla ordinanza ministeriale 20 detto n. 165 del bullettino generale delle leggi) vengono per sovrana grazia soppressi, in quanto non siano già ultimati mediante sentenze passate in giudicato.

3. Le procedure pendenti presso i giudizii di guerra pei crimini e delitti contemplati dal § II, sub. 1, 2 e 3 della precitata sovrana risoluzione, in quanto che non fossero già ultimate col 1° maggio p. f., mediante sentenze passate in giudicato, verranno trasmesse ai competenti tribunali civili per essere da questi proseguite, ad eccezione di quelle per crimine d'alto tradimento, di sollevazione e di ribellione.

4. La trattazione e la punizione dei crimini di alto tradimento, di sollevazione e di ribellione, rimane riservata ad una speciale Corte di giustizia per tutto il Regno lombardo-veneto, che dovrà procedere e giudicare a norma del codice penale civile. Questa Corte speciale di giustizia entrerà in attività col 1° giugno prossimo venturo.

Tale veneratissima sovrana risoluzione viene quindi portata a pubblica notizi.

BACH — BAMBERG — KRAUSS — KEMPEN.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 24 aprile.

Un dispaccio telegrafico recentissimo, contro i timori espressi nell' ultima mia, ci assicura che le elezioni di Lucerna riuscirono in senso democratico, poichè furono eletti 21 candidati liberali e 12 conservatori.

Ci comunica altresì una vittoria dei Turchi senza però indicarci nè l'*ubi*, nè il *quomodo*.

Mi si dà per positivo che nel territorio di Ligurnetto (Mendrisio) avvenne ieri un'altra violazione territoriale simile presso a poco a quella di Stabio. Un disertore sarebbe stato arrestato dagli austriaci sul suolo ticinese.

Pare che queste violazioni siano di troppo frequenti e che avvengano appunto allo scopo di suscitare fra noi maggiori molestie, e di intricare viemmeglio la nostra vertenza. Sarebbe omai tempo che la Confederazione pensasse daddovero a trovar modo di reprimere il baldanzoso contegno del vicino nemico. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 22 aprile.

Dopo la partenza del granduca il *Monitore Toscano* è stato ogni giorno ricco di decreti. Così in questa settimana abbiamo letto il decreto che concede la prolungazione della ferrovia sienese fino a che vada ad incontrare l'altra che da Firenze per Arezzo condurrà a Perugia ed Orvieto; un altro decreto che ordina la formazione d' un battaglione di bersaglieri; poi quello che ordina una leva di 1600 uomini per tenere al completo la truppa toscana, avvegnachè molti soldati siano per avere il congedo, compiuto gli anni di servizio. Quando mai la nostra truppa sarà in caso di poter garantire l'ordine e bastare alle diverse guarnigioni, e togliere così ogni pretesto alla occupazione straniera?

Corre voce che a Vienna si debba trattare il matrimonio tra il gran principe ereditario di Toscana e la sorella della nuova imperatrice d'Austria.

Il matrimonio dell'imperatore d'Austria sarà festeggiato dagli ufficiali austriaci di guarnigione in Firenze con un grande banchetto, al quale sarà invitato lo stato maggiore toscano. Questo banchetto avrà luogo in una sala di Palazzo Vecchio, probabilmente dove il granduca aprì le Camere nell'anno 1848.

Del resto nulla d'importante. La pioggia lungamente desiderata è finalmente caduta, e ieri piovve tutto il giorno placidamente, come era desiderabile, perchè una pioggia impetuosa avrebbe danneggiato le campagne.

Martedì mattina ebbe luogo nella sala della Società filarmonica un gran concerto a beneficio dei poveri, e questa sera un altro ne sarà dato nelle stesso locale allo stesso scopo. Il biglietto d'ingresso è fissato a cinque paoli. Bisogna soccorrere in qualche modo a questi disgraziati, il cui numero va ogni giorno aumentandosi e la condizione va peggiorando.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 aprile.

Il governo pubblica insieme al testo del trattato coll' Inghilterra la dichiarazione del governo russo in risposta all' intimazione di evacuare i Principati. Vi ho detto ieri la sostanza del trattato. Quest' oggi analizzerò le osservazioni premesse dal governo francese alla dichiarazione russa. Eccone il senso: La Francia e l' Inghilterra avevano il diritto di domandare l'evacuazione dei Principati, come fu riconosciuto anche dalle altre potenze che presero parte alla Conferenza di Vienna. Se la Turchia non considerò l' occupazione come un caso di guerra immediato, lo fece nella speranza che la Russia rinsavirebbe. Quanto al rimprovero di essere state le prime a provocare, le potenze non hanno che da riferirsi al complesso dei documenti diplomatici pubblicati. L' Europa tutta riconosce dalla Russia le calamità che ora ci affliggono. Le potenze collegate non impedirono che le trattative intavolate dopo l'occupazione dei Principati riuscissero a buon fine, ma la Russia, colla sua strana interpretazione della nota di Vienna, mostrò che la transazione amichevole proposta dalle altre quattro potenze non faceva il suo conto, e avendo cambiato le basi dei negoziati costrinse le potenze a cercarne altre.

A torto si duole il governo russo dell' intimazione indirizzata al governatore di Sebastopoli dopo il fatto di Sinope. Per quanto inusitata questa intimazione potesse sembrare, non erano però meno straordinarie le circostanze che l'imponevano, e vuolsi anche notare, che solamente dopo riuscito vano ogni mezzo di conciliazione, si venne a questa estremità. La Russia dice che l'effetto non è proporzionato alla causa e si duole delle accuse mossele dalle potenze marittime; ma i documenti pubblicati dall' Inghilterra fanno fede che quelle accuse non erano esagerate. Osserva poi la Russia che la Francia e l'Inghilterra sono meno rispettose di lei per l'indipendenza della Porta, avendole fatto rinunciare al diritto di firmare la pace senza il consenso de' suoi alleati; ma questo non è che un obbligo reciproco stipulato sulle basi di una perfetta eguaglianza e conforme al diritto delle genti. La Porta non è *forzata* a dichiarare l' eguaglianza di tutti i suoi sudditi, e la Russia facendo questo rimprovero riconosce implicitamente la differenza che passa fra i suoi rapporti e quelli delle potenze occidentali colla Porta. Essa voleva stipulare l'emancipazione dei sudditi cristiani in un trattato ovvero in una nota, laddove i governi occidentali sono lontani dallo armare una siffatta pretesa, contentandosi di suggerire alla Porta i provvedimenti più acconci per migliorare la condizione dei cristiani in Turchia, ma senza voler niente imporre. Se la Russia domanda una dichiarazione europea quanto ai pericoli che corre l' equilibrio europeo, il suo voto sarà appagato. Non solamente la Francia e l'Inghilterra, ma anche le altre potenze dell'Europa firmarono l'atto di Vienna in cui è formalmente dichiarato che la posizione presa dalla Russia sul Danubio mette in pericolo l'equilibrio europeo.

La Francia e l' Inghilterra non esercitano alcuna pressione che possa inquietare gli Stati neutrali, i quali invece approvano il contegno delle potenze marittime, ringraziandole della dichiarazione con cui sono consacrati i principii onde sinora cercarono invano di fare schermo alla loro libertà in tempo di guerra.

Per ultimo il governo russo male s' appone dicendo che il suo isolamento lascierà il mondo in balìa ad una preponderanza molto più pericolosa della sua, dimenticando che nessuna potenza, tranne lei, domanda vantaggi esclusivi. Le potenze marittime invece vogliono agire d'accordo con tutta l' Europa, perchè essendo generale l' interesse, debbe pur essere generale l' azione.

Tali sono in compendio le giustissime osservazioni premesse dal nostro governo alla dichiarazione della Russia, la quale può così contare una nuova disfatta diplomatica.

Tutti poi sanno che lo Czar non si cura punto di convincere l' Europa, ma vedendo i suoi sudditi poco disposti alla guerra, cerca di eccitare la loro compassione atteggiandosi da vittima innocente! La situazione poi non può essere cambiata nè dalla dichiarazione russa nè dalle osservazioni della Francia, perchè già sapete che furono respinte le ultime proposte fatte fare dallo Czar per mezzo della Prussia, e così si farà in avvenire per tutte le proposte non accompagnate dall'intiera evacuazione dei Principati.

Il *Constitutionnel* è stato minacciato di soppressione per una frase del sig. de Lamartine, la quale fu ommessa nell'edizione di Parigi per averla il sig. de La Guéronnière osservata in tempo.

Si confermano pur troppo le notizie che vi ho trasmesso intorno alla situazione dell' esercito turco sul Danubio. Checchè ne dica il *Morning Chronicle*, tutto va male. L'imperatore ha emesso l'idea di dare ad Abd-el-Kader il comando delle truppe ottomane. Di ciò erasi parlato come di ona eventualità lontana prima che partisse l'emir.

Lettere di Pietroburgo annunziano che gli attori del teatro francese hanno ricevuto ordine di recarsi a Mosca, locchè prova che anche la Corte deve trasferirsi in quella residenza.

— SS. RT. —

Ecco gli articoli della convenzione tra la Francia e l'Inghilterra segnata a Londra il 10 aprile e ratificata dai due governi rispettivi. Essa è comparsa nel *Moniteur* in data del 21:

1° Le alte parti contraenti s' impegnano a fare ciò che sarà in loro potere per operare il ristabilimento della pace tra la Russia e la Sublime Porta su basi solide e durevoli, e per guarentire l'Europa contro il ritorno di spiacevoli complicazioni, che vengano a turbare così sventuratamente la pace generale;

2° L'integrità dell'impero ottomano trovandosi violata dall'occupazione delle provincie di Moldavia e Vallachia e da altri movimenti delle truppe russe, le LL. MM. l'imperatore dei Francesi e la regina del Regno Unito della Gran-brettagna e d'Irlanda si sono concertate e si concerteranno sui mezzi i più atti ad affrancare il territorio del Sultano dalla invasione straniera, e ad ottenere lo scopo specificato nell'art. 1. — Esse s'impegnano perciò a mantenere, secondo la necessità della guerra apprezzate di comune accordo, le forze di terra e di mare bastevoli a far fronte, delle quali i susseguenti accordi determineranno la qualità, il numero e la destinazione;

3° Qualunque evento sorga in seguito all' esecuzione di questa convenzione, le alte parti contraenti si obbligano a non accogliere alcuna proposizione tendente alla cessazione delle ostilità e a non entrare in alcun accomodamento colla Corte imperiale di Russia senza avere preventivamente deliberato in comune;

4° Animato dal desiderio di mantenere l' equilibrio europeo, e non avendo altro scopo interessato, le alte parti contraenti rinunciano all'avere un qualsiasi vantaggio particolare dagli eventi che potranno prodursi;

5° Le LL. MM. predette riceveranno con sollecitudine nella loro alleanza, per cooperare allo scopo proposto, le altre potenze d' Europa che vorranno entrarvi.

Inghilterra. — Ordini dell' Ammiragliato prescrivono che tutti gli uomini che non hanno ancora raggiunto l' età di 50 anni siano pronti a partire pel servizio della marina al primo segnale. Ordini somiglianti furono comunicati al guardacoste. (*M. Chron.*)

— È stato catturato nella Manica, e condotto a Portsmouth un vascello mercantile russo, proveniente da Lisbona e diretto ad Abo.

Madrid, 19 *aprile*. — Tra il governo spagnuolo e due capitalisti è stato conchiuso un imprestito di 22 milioni di reali, e sono stati dati per garanzia i prodotti della Filippine.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 21 aprile.

Dopo lunghe titubanze che sarebbe stato fastidioso a riferirvi giorno per giorno, finalmente il trattato austro-prussiano venne firmato ieri dalle due alle tre, come il telegrafo vi avrà annunciato. Non ci volle poco, ve lo accerto. Sabato scorso, dopo che il generale de Hess fu ricevuto in udienza dal re, era voce divulgatissima che la convenzione non sarebbe firmata. Si seppe di poi che la Prussia faceva sempre molte difficoltà, e alla vigilia stessa della conclusione molti dubitavano del buon esito delle trattative. Ieri finalmente, come più sopra ho detto, fu conchiuso il trattato, ed io mi rallegro di aver risparmiato ai vostri lettori l'andirivieni delle ultime notizie che avrebbero inutilmente stancato la loro attenzione. Il fatto poi della segnatura stava al telegrafo di annunciarlo.

Voi ora vorrete sapere in qual modo venisse appianato il conflitto, quali delle due parti abbia ceduto, e se l'Austria consenta a domandare licenza alla Prussia prima d' impegnarsi nella lotta. Quest' ultimo punto contestato ieri sera da una persona autorevole (ciò che mi fece ritardare un giorno a scrivervi onde aspettare più ampi ragguagli) è affermato questa sera dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, secondo cui l'azione aggressiva dell'Austria sarebbe subordinata al previo accordo colla Prussia.

Il *casus foederis* sarebbe dunque stato definito nel senso prussiano, vale a dire nel senso più favorevole alla Russia. Ma l'organo dell' estrema destra feudale non dice tutto, supposto che sappia tutto. Infatti mi viene assicurato che il trattato e la convenzione militare sono accompagnati da stipulazioni segrete in vista delle quali la succennata previa intelligenza sarebbe come preintesa in dati casi.

In sostanza col trattato offensivo e difensivo del 20 aprile le due parti contraenti si promettono amicizia ed alleanza, colla garanzia reciproca, sintanto che durerà il conflitto orientale, dei loro possedimenti non compresi nella Confederazione germanica. Il trattato, per quanto mi è detto, si compone di cinque articoli oltre alle convenzioni militari e alle stipulazioni che prevedono certi casi speciali. Ora, mentre che la convenzione patente fa dipendere l' azione dell' Austria dal previo accordo colla Prussia, la quale potrebbe quindi attraversare l'Austria ove questa volesse muovere contro la Russia, le clausole segrete preverrebbero una tale eventualità specificando i casi in cui l' intelligenza potrebbe essere presupposta. Nel trattato *pubblico* si sarebbe dunque usato riguardo alle apprensioni del nostro governo dal lato della Russia. Veramente non ci è detto quale sarebbe in questo caso l' azione speciale della Prussia, ma è certo che non potrebbe essere ostile all'Austria stando ai termini del trattato.

Si conferma che gli altri Stati confederati saranno lasciati liberi di aderire alla convenzione, e un giornale della sera afferma che, invece di sottoporla alla Dieta di Francoforte, la convenzione sarà comunicata ai singoli governi. Questa asserzione però merita conferma.

Il trattato è firmato dal generale de Hess e dal conte de Thun per l'Austria, e dal signor de Manteuffel per la Prussia. Il conte de Thun, inviato austriaco (avrò da parlarvi di questo diplomatico) essendo ammalato si sottoscrisse nel suo palazzo. Il generale de Hess ritornò ieri sera a Vienna. Si dice che anche il principe di Prussia partirà a quella volta onde assistere al matrimonio dell'imperatore d'Austria.

Siamo rimasti molto sorpresi a Berlino dell' importanza esagerata attribuita dai giornali esteri al congedo del signor de Bunsen, ambasciatore a Londra. Il *richiamo* di questo diplomatico è officialmente smentito. Lo stesso dicasi dell'*ultimatum* che le potenze occidentali avrebbero indirizzato alla Prussia.

La Camera, riaperta ieri, discute il bilancio dei culti senza incidente. Quest'oggi fu respinta una mozione della sinistra che domandava la riforma dell'insegnamento.

Le notizie del Baltico cominciano a farsi interessanti. Napier ha già catturato parecchi bastimenti mercantili russi.

A Memel è succeduto un luttuoso accidente. Il comandante della corvetta inglese il *Conflit*, giunto colà il 19, vollr ripigliare il mare quantunque i piloti prussiani lo avvertissero del pericolo e lo esortassero a salire sopra un' altra nave. Il comandante non diede ascolto e poco dopo gli spettatori ebbero il dolore di veder la corvetta andare a fondo in mezzo agli scogli, davanti al porto di Memel, non rimanendo salvi che un luogotenente e un marinaio.

Secondo la *Gazzetta del Baltico* i fuorusciti di Revel raccontano che giorni sono il generale comandante de Berg avvertì gli abitanti di non ispaventarsi del cannoneggiamento, perchè voleva soltanto far prova dei cannoni della cittadella. Ma con grande sorpresa degli abitanti invece di un cannoneggiamento non risuonarono che pochi colpi isolati, perchè tutti i cannoni, tranne due, erano deteriorati. Sei soltanto fecero fuoco, ma dopo i primi colpi schiattarono. Essendo di ferro, pare che quei cannoni fossero guasti dalla ruggine. — ** —

Berlino, 22 *aprile*. — È morto il 20 corrente in Pietroburgo il generale de Rochow, ambasciatore prussiano presso quella corte, che già da qualche tempo era ammalato.

— La *Corresp. pruss.* reca: A tenore di notizie giunte qui da Bukarest per via telegrafica, il regio console generale signor de Meusebach ha sospeso i suoi rapporti col governo vallaco. Circa il motivo di questa misura veniamo a rilevare che il console prussiano basandosi su diritti ed immunità spettanti per trattato ai sudditi prussiani ebbe in questi ultimi tempi più volte a produrre dinnanzi le autorità vallache dei reclami, i quali non ebbero alcun effetto. A tutela dei sudditi regi trovantisi nei Principati Danubiani resteranno anche dopo l' interruzione dei rapporti ufficiali, le cancellerie del consolato.

Annover. — L' apertura delle Camere di Annover ebbe luogo il 20 aprile. Lesse il discorso d'inaugurazione in qualità di regio commissario il presidente del Consiglio.

Copenaghen, 19 *aprile*. — Il giornale il *Flyveposten* annunzia, che la città di Copenaghen sarà fortificata dal lato del mare.

— La vittoria del gabinetto fu completa. Le revocazioni di alti personaggi e del vescovo Monrad, facenti parte dell'opposizione, furono decise dal Re.

Russia. — Il generale Rudigher, che rimpiazza il principe Paskiewitsch in Polonia per essere stato inviato nei Principati, procede con la massima operosità all' esecuzione dell'*ukase* che aggiunge due nuovi battaglioni a tutti i reggimenti dell'armata. Si calcola che l'armata attiva si troverà, per questo *ukase*, aumentata di 144,000 uomini.

Dispacci elettrici.

Genova, 25; *ore* 5, *min.* 25 *pom.*

Giunge il vapore napoletano *Sicilia*, che urtò il vapore napoletano *Ercolano* nelle acque di Villafranca, e lo affondò: 21 passeggieri e 12 marinai perirono: 13 passeggieri e 22 marinai si salvarono.

Trieste, 24 *aprile*. (*Ricevuto a Torino il* 25 *ore* 10 *pom*).

PREVESA, 13. — La città d'Arta è distrutta. Giannina assediata da 15 mila insorti. Fuad Effendi cerca di avere soccorsi per mare. Tutto l'Epiro è in insurrezione. Le fortezze sono in mano dei Turchi.

ALESSANDRIA. — I Greci devono abbandonare l'Egitto fino dal 1° maggio. Il vapore francese *Kaiman* è naufragato sulle coste dell' Abissinia.

BOMBAY, 28 *marzo*. — Crescenti imbarazzi per gli Inglesi a Birma. Il re di Ava è morto. Fu nominato a suo successore il fratello.

La Persia ha dichiarato officialmente la sua neutralità.

Vienna, 24 *aprile*.

Il numero delle persone amnistiate per offesa maestà sovrana e perturbazione della pace interna si diceva ascendere a 1,200.

Borsa di Torino *del* 26 *aprile*.

1849 5 0/0. M. 78 60.

1851. G. p. 76 50. M. 76 50. 77 25. 76 75, 50.

Torino. Obblig. 4 0/0. (N. A.) G. p. 380.

Cassa di comm. e d'ind. (N. E.) M. 472 50.

Ferrovia di Novara. G. p. 420. 425. M. 422. 420 50.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 210. Id. pel 29 aprile 215.

Borsa di Parigi del 25 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	63 55 63 25
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	90 50 90 25
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	48 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 1/4

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

BIBLIOTECA TORINO

ANNO SECONDO.
N.° 410.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 27 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.*— FIRENZE, *Vicusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi all'***Uffizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici.

Parigi, 26 *aprile.*

Si legge nel *Moniteur*: « Un sesto squadrone sarà formato nei 53 reggimenti di cavalleria. »

Costantinopoli, 15. — Bosquet è partito per Adrianopoli a stabilirvi il quartiere generale già preparato: 20 mila francesi, 8,000 inglesi sono sbarcati a Gallipoli. — Bruat è giunto con 6,000 uomini. — Le flotte sono a Baldjik. — A Kavarna fu fatta illuminazione generale il 10 allorchè il *Banshée* recò l'ordine di cominciar la guerra. Il *Furious* inviato a prendere il console a Odessa fu cannoneggiato, benchè innalzasse la bandiera parlamentare.

La partenza delle flotte per Odessa è imminente.

Amburgo 25. Le squadre inglesi bloccavano il golfo di Finlandia, e il golfo di Botnia divise in due sezioni per bloccare più strettamente quei mari.

Bucharest. Paskewich ha ordinato l'evacuazione della piccola Vallachia. — I corpi franchi sono sciolti.

Trieste, 26 *aprile.*

Costantinopoli, 17. — Il vapore *Himalaja* è arrivato con due mila Inglesi. Due palagi sono stati preparati pel duca di Cambridge e pel principe Napoleone. Le flotte sono presso Varna. Il termine per la partenza de' Greci reclamato è stato ottenuto. I Greci cattolici potranno restare in Turchia.

Gallipoli. — Il vapore *Napoleone* è arrivato. Una moschea è stata convertita in caserma; ciò ha prodotto una indignazione generale tra i Turchi. — In Salonicco si manifestò l'animosità degli Ulémas contro gli Inglesi. Il Bazar ed il Ghetto furono incendiati.

Atene, 21. I vascelli francesi bloccano il golfo di Corinto. Vi è grano per dodici giorni ancora. Sono impedite le comunicazioni tra il Peloponneso, e il continente greco. Lo ambasciatore inglese ha minacciato il blocco di Atene, e la detronizzazione del Re di Grecia.

Torino, 26 aprile.

Il Giornale de' Débats.

Il giornale de' *Débats* pianse amaramente la perdita del suo direttore signor Armand Bertin. Per più mesi il suo *primo* articolo fu relegato in seconda pagina; poi si affacciò timidamente in quinta colonna della prima, lasciando sempre religiosamente alle notizie il luogo che avevano occupato i celebri *premiers-Paris* dell' estinto pubblicista. Senza avere grandi argomenti per lodarci degli aiuti del fu signor Bertin (la cui politica per rispetto al Piemonte era per così dire fra Cavour e Revel, e piuttosto per questo ultimo uomo di Stato che per quell' altro) e benchè più volte avessimo dato opera a confutare i suoi articoli, tuttavia avevamo la più alta stima del suo talento e della coscienza che poneva nelle informazioni e nei giudizii. — Non mai cosa del Piemonte, come di ogni altro paese per quel che intendiamo, fu da lui alterata o confusa, non mai le proporzioni di un uomo furono esagerate o impicciolite. Poteva ingannarsi nei concetti; ma l'errore non era nell'*oculare* con cui guardava da lontano le cose dei varii paesi d' Europa, non era nella negligenza delle osservazioni, nemmeno nella precipitazione delle deduzioni: era sempre ne' sistemi della politica un po' sospettosa delle masse, un po' ristrettiva di certe libertà, che egli aveva propugnato in Francia in tutto il periodo della monarchia di Luglio.

Epperò nessun giornale italiano adoperò le nostre parole di dolore nell'annunziarne la perdita, nè il giornale dei *Débats* ha di qua dei monti cercatori più assidui dei lettori del *Parlamento*; al quale, per dir vero, pareva anche spinta tropp'oltre, comechè degna della più sincera commendazione, la modestia dei superstiti redattori per rispetto alla memoria del loro estinto capo. La dottrina incontrastabile del signor Sacy nuovo redattore capo, il grave e temperato giudizio del signor Xavier Raymond, la vivace e spiritosa intelligenza nelle quistioni estere e specialmente nelle inglesi del signor John Lemoinne, la preziosa collaborazione del signor Michele Chevalier nelle cose economiche, e i potenti articoli di varietà letterarie possono tenere il giornale dei *Débats* in alta estimazione anche dopo la morte di Armand Bertin.

Però noi dobbiamo al vero un' *avvertenza* ai nostri lettori, dacchè in parecchie occasioni abbiamo continuato e continueremo a citare come autorevole il voto del giornale de' *Débats*. Due o tre articoli del signor Sacy sul Piemonte e uno o due del signor Lemoinne sull'Inghilterra ci hanno fatto concepire il dubbio che un picciolo movimento a orza è stato fatto dai nuovi timonieri nella nave dei *Débats*. La cosa d' altronde era naturale. Senza sacrificare la sua opinione a' capricci del potere il *Débats* ha tuttavia amato sempre di averne un po' il vento in poppa. Ciò — è vero — non lo impedì di fare della opposizione *sotto* la ristorazione; ma *sotto l'impero* la cosa era diversa, e senza spingere l'ironia (chè sarebbe immodesta con uomini di tanto merito) sino a dire che non gli spiacerebbe di ridivenire *Journal de l'Empire* — il posto è preso dal *Pays* — possiamo permetterci di osservare che forse non si crede legato ai precedenti del *parlamentarismo* come or lo chiamano i Francesi, quanto il si credeva lo estinto direttore. In occasione della prima proroga della prima lettura del bill di riforma nel Parlamento inglese, e quando il signor d' Israeli fece un poco di innocente opposizione al ministero sulla comunicazione de' documenti relativi alla quistione orientale, il signor Lemoinne scrisse due articoli, che la buona memoria di Armand Bertin avrebbe ritoccati col suo bulino prima di permetterne la stampa — due articoli che tradivano una timida velleità antiparlamentare, e che furono fieramente rilevati dal *Siècle*. Il *Siècle* mostrando lo scoglio al *Débats* nel suo primo movimento ad orza, gli rese un importante servizio. Noi infatti abbiamo la convinzione e i novelli timonieri un po' oscillanti del *Débats* non possono non averla — che ogni giornale, e specialmente i più celebri, deve portare la divisa della *Compagnia: sit ut est, aut non sit*. Se cambia di colore è perduto. Per essere *Débats* e non un gran foglio di carta stampata a caratteri grossi e minuti bisogna che il giornale dei fratelli Bertin sia parlamentare sino al rischio di qualche *avvertimento*, e *anticlericale* sino al pericolo di sentirsi dire — che orrore! Volterriano.

Il sig. Lemoinne girò la manivella del *parlamentarismo*. Il sig. di Sacy tiene quella del dritto pubblico ecclesiastico; ed anche egli ha fatto una certa conversione a dritta, tanto meno *scusabile* quanto meno è reclamata dall'attuale potere francese, evidentemente laico, indipendente, e figlio primogenito del *concordato* e degli articoli organici del primo imperatore. Ne sia testimonio il recente articolo sulla quistione seminariale di Torino, nel quale dice, ridice, e nulla conchiude: in modo che ha scontentato i signori dell'*Armonia* e della *Campana* senza contentare persona al mondo nè in tutto nè in parte! Vi si aggiunga un certo difetto personale di ottica del quale il signor di Sacy farà bene a preservarsi. L'abilissimo uomo di lettere ha per usanza di contornare le sue figure con de' colpi di fantasia. Così a cagion d'esempio — a proposito della elezione di Brofferio scrisse che la sinistra aveva ricuperato il suo oratore più eminente: lasciando anche stare la singolare eminenza, si vede che lo scrittore francese incorreva in un notabile errore di fatto. Brofferio non appartiene alla sinistra. Egli fa da sè la sua opposizione eteroclita; e quando la sinistra era in maggioranza nel 1849 andava di proposito a sedere a destra. In altra occasione il sig. Sacy chiamò il marchese Costa di Beauregard uno dei più eminenti oratori della destra! Si sa che il signor di Beauregard, che non ha mai parlato, non è oratore punto nè poco; e che in quella occasione mise fuori dalla tasca del pantalone uno scaccolo di carta in cui aveva scritto (egli od altri) la famosa frase della *flétrissure* copiata da una delle scene dell' antica opposizione parlamentare francese, e lo lesse alla Camera passabilmente male. Era quella stessa cartuccia che poi mandò a ristampare dal *Courrier des Alpes*, dall'*Echo du Mont-Blanc*, dall'*Univers*, non meno che dall'*Armonia* e dalla *Campana*!

Sono questi — egli è vero — piccoli nei. In qualunque altro giornale non andrebbero osservati. Chi sa quante volte noi vi incorriamo senza accorgercene, parlando delle cose di fuori! Ma nel giornale dei *Débats* vanno notati, perchè Armand Bertin li evitò sempre. In lui il pennello di ritrattista era sempre subordinato alla conoscenza personale del soggetto, e alla informazione precisa che prendeva dai libri, dai giornali, dalle conversazioni degli uomini politici e del mondo elegante. Non mai egli volle completare un quadro vero con colpi di fantasia; e fu tale prodigiosa esattezza che dava una riputazione mondiale ai suoi articoli.

Non entreremo ora a discutere de' piccoli fantasmi che impedirono al sig. Sacy di pronunziarsi nettamente pel Guardasigilli del Piemonte nella quistione del Seminario come in quella delle modificazioni al Codice penale. Egli era padrone di rinchiudersi in una prudente impassibilità. Ma gli esempi del *picciolo* movimento a orza del giornale de'*Débats* si erano oramai abbastanza moltiplicati per metterci in debito di avvertire i lettori italiani che esso non è più *identicamente* quello del sig. Armand Bertin. Il *Débats* attuale è meno parlamentare e più ecclesiastico — di un milionesimo è vero e non più — ma sventuratamente la legge degli angoli è tale che le divergenze infinitesimali portano dopo lungo andare a orizzonti diversi se non contrarii. Dio tolga il sinistro presagio.

Camera dei Deputati.

È in discussione la proposta di legge intitolata — *Disposizioni relative agli agenti di cambio ed ai sensali.* — Questa proposta vuol essere considerata come un corollario dei principii di libertà commerciale, così saviamente instaurata nel nostro Stato. Essa è la più larga che si conosca in questa materia, eccettuata l'Inghilterra, l'Olanda e gli Stati-Uniti d'America, in cui la mediazione non è governata da legge veruna.

Ovunque si fanno affari, ivi sorgono mediatori, i quali si fanno tanto più necessarii, quanto crescono i traffichi, e si estendono i commerci. Per conseguenza l'ufficio dei mediatori addivenne presso quasi tutte le nazioni oggetto di leggi e di provvisioni speciali. Le quali mirando a due cose, difficili a conseguirsi, cioè a dare da un canto sufficienti guarentigie, e a non urtare dall'altro contro al principio della libera concorrenza, non è a meravigliarsi se non sempre abbiano ottenuto cotesto intento.

Nel nostro Stato, secondo l'attuale legislazione, i sensali sono di nomina regia, nè esistono dappertutto. Essi sono limitati in numero e quasi privilegiati. Di più in pratica v'ha lo sconcio, che mentre qui nessuno esercita questa professione se non è riconosciuto nel modo stabilito dalla legge, là è sensale ognuno che il voglia.

Il governo pertanto a fine di evitare questo inconveniente, e di mettere le leggi che governano questa materia più in armonia colla libertà commerciale presentava alla Camera la proposta di legge, già approvata dal Senato, consistente in ciò: che il governo rinuncia al diritto di nomina dei mediatori, salvo per quelli applicati all'amministrazione del debito pubblico per l'eseguimento delle operazioni che sono loro affidate; diventando così la mediazione una professione libera come le altre, sotto quelle condizioni che sono richieste dall'interesse pubblico e privato.

La Commissione, pur commendando il disegno del ministero, ha creduto di dover allargare ancora il concetto della proposta per renderla vieppiù conforme ai principii di libero commercio, e per agevolarne l'applicazione. Alla qual cosa aderiva il ministero. La Commissione adunque, mantenute intatte le disposiziopi concernenti agli agenti di cambio, stabilisce, che sia fatta facoltà a chiunque di esercitare la professione di sensale, ma che niuno possa essere riconosciuto pubblico mediatore senza aver adempito le condizioni determinate dalla legge, che ai soli pubblici mediatori riconosciuti siano applicabili le prerogative, i divieti e gli obblighi stabiliti dalle leggi pei pubblici mediatori, e che a coloro soltanto spettino gli atti che sono in modo speciale dalla legge e dalle sentenze dei tribunali affidati al ministero dei mediatori.

In fatto di legislazione due sono i metodi posti in pratica, sebbene non sempre costantemente adoperati, dai legislatori presso le nazioni; l'uno consiste nello svolgere successivamente, connettendo coll'addentellato dell' antico il nuovo, le istituzioni che debbono reggere un paese, per migliorare senza interrompere e senza sconvolgere le consuetudini, e perchè negli antichi costumi mettano più profonde le barbe i progressi che si fanno. L' altro mira a portare di slancio le provvisioni a quel tipo, che mentalmente gli uomini si fabbricano in capo, colla speranza di poter innalzare ad un tratto tutta quanta la società alla stessa altezza, e colla medesima rapidità con cui quelle si concepiscono e si vincono. Questo a prima vista pare più splendido, più generoso, e quindi più accettabile, perchè abbarbaglia di più gli occhi di coloro che si concentrano affatto in quel modello, il quale assorbendoli non lascia loro più vedere gli spazi che si frappongono fra lui e le consuetudini, le quali non si possono così facilmente cancellare, ed esercitano alla loro volta un'altra sorta di attrazione, per cui non si può il grosso della società tanto avvicinare alla loro idea, quanto il bramerebbero. L'altro invece meno poetico in apparenza, e più plebeo se si vuole, è più confacente all'indole generale dei popoli, è più stabile perchè fabbrica su quegli strati che si sono assodati per antiche abitudini, ed ha questo di buono, che l'edifizio che erige, arriva poco per volta al compimento senza discontinuare l'opera del tempo, e senza intorbidare il corso naturale delle cose.

Queste riflessioni chiariscono quale sia la nostra opinione in proposito. Noi avremmo voluto che fosse stata accettata la proposta ministeriale, la quale facendo fare un passo non piccolo alla nostra legislazione in questa materia, non introduceva quel brusco passaggio, che conviene evitare semprechè non è da necessità cagionato. Tuttavia proni come siamo al progresso, e a tutto ciò che tende a incarnare i principii di libero commercio, accettiamo di buon grado i temperamenti introdotti dalla Commissione, siccome quelli che non distruggono quei fondamenti, che si ricercano per fondarvi sopra una buona legge. Anzi ci rechiamo a debito di segnalare la relazione dell' onorevole Deforesta, come lavoro che fa onore al suo compilatore.

Parecchi deputati presero oggi a parlare intorno a questa proposta. Gli uni per un sistema più largo ancora, e gli altri a favore delle conclusioni della Commissione. Gli onorevoli Michellini, Polleri, Valerio, Casareto e Biancheri sono per una assoluta libertà. Il relatore Deforesta e il ministro delle finanze per quella libertà, che credono compatibile collo stato attuale delle cose.

Michellini G. B., fornito di cognizioni non poche in economia politica, si allargò in considerazioni che non mancano certo di un qualche peso. Polleri e Casareto parlarono da uomini pratici ed esercitati in cose di commercio. Valerio passò in rassegna quei paesi presso i quali è in atto il sistema di libertà in ordine ai sensali ed agli agenti di cambio, e Biancheri si sforzò di combattere i ragionamenti del relatore. Gli uni e gli altri si cattivarono l' attenzione della Camera, la quale stima di molto quei ragionamenti che non poggiano sul vago, ma si fondano sopra fatti.

Deforesta e il ministro delle finanze entrarono tutti e due in ampi ragionamenti, per sostenere il primo l'opera della Commissione, e il secondo per ribattere le superlative teoriche di coloro, che vorrebbero saltare di pie' pari un troppo grande spazio, e per dimostrare con esempi cavati da altre nazioni la bontà della proposta legge, scendendo ad esaminare le principali disposizioni, le quali sono informate a quei principii, che debbono guidare un savio legislatore per fare opera soda e duratura. Deforesta parlò da uomo versatissimo negli studi legali, e di lunga e chiara pratica del foro; e Cavour da statuale, che si propone sempre un intento pratico, positivo, e tale da conseguire il maggior bene possibile.

Unicuique suum. Non crediamo di dir cosa che possa essere contraddetta da alcuno, che la palma della discussione è rimasta a questi due ultimi oratori, senza detrarre punto una dramma al merito degli altri, ai quali siamo pronti a riconoscere quanto è loro dovuto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 aprile.

La gran notizia del giorno è la pubblicazione nel *Journal des Débats* di un dispaccio estratto dai giornali inglesi, secondo il quale i Russi fanno ogni di nuovi progressi e i Turchi invece si ritirano. Ciò non farà sorpresa a coloro che hanno qualche conoscenza delle cose, perchè i Turchi evidentemente non hanno virtù bastante per sostenere l'impeto della Russia; ma vi sono certuni a Parigi che dubitano di questa verità, e forse il dispaccio in discorso non basterà a far loro aprire gli occhi.

Si parla inoltre di una lettera del generale Canrobert, giunto da parecchie settimane in Oriente, la quale, stando alle voci che corrono, dice che l'armata spedizionaria di Francia è sprovvista di ogni cosa e che bisognerà mandarle sollecitamente viveri e munizioni, portandone inoltre la forza numerica a cento mila combattenti se si vuole che possa uscire in campo contro i Russi.

Aggiungerò che il governo francese fa quanto gli è possibile. Due nuovi reggimenti, cioè il 10° corazzieri e il 7° cacciatori a cavallo sono stati testè designati per far parte della spedizione d'Oriente. Oltre a ciò, in seguito ad un trattato colla casa Pestrel di Marsiglia, 200 bastimenti mercantili sono pronti per il trasporto delle truppe e delle munizioni; anzi ne sono già partiti 65 o 70. Si assicura che appena caricato un bastimento, è fatto partire immediatamente, e che nel giorno di ieri ne sono partiti 18. Bisogna dunque riconoscere che il governo francese si adopera in ogni modo per mandare una forza rispettabile in Oriente; ma ad ogni pie' sospinto insorgono altre difficoltà. Così, p. es., onde mettere insieme i reggimenti già partiti, furono diminuiti i reggimenti che si trovano in Francia, per completare i quali bisognerà aspettare l'arrivo dei coscritti della classe del 1854. Prima di due mesi questi giovani coscritti non saranno sotto le armi, e bisognerà ancora istruirli e formarli, locchè richiede altri due mesi, ed anche allora saranno pur sempre soldati non ancora avvezzi alle fatiche.

Voi già sapete come vanno le cose in Oriente, dove i Turchi sono costretti a recedere dinanzi alla armata russa. Persino il *Siècle* di cui sono note le simpatie per la causa ottomana, è costretto stamane a riconoscere i progressi dei Russi, i quali si sono impadroniti di Babadag. Per altra parte si sparge voce di una malintelligenza fra Omer pascià e il ministro turco della guerra.

Il *Siècle* di questa mattina fa poi ancora un'altra confessione importante relativa alla situazione dell'Alemagna, dove dice che lo Czar non vuole altro dalle potenze alemanne che la neutralità. Tutti ormai lo sanno, e più di tutti lo sa il governo francese il quale ha fatto intendere alla Prussia che la sua neutralità non è una situazione tollerabile, e che bisogna si dichiari in qualche senso. Risulta intanto dalle notizie che i gabinetti di Vienna e di Berlino persistono più che mai nella loro neutralità in sostegno della quale fu conchiuso testè il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra Prussia e Austria, in guisa che conviene ormai rinunciare alla speranza di avere cooperanti quelle due potenze, la neutralità delle quali appunto perchè piace alla Russia non può esser menata buona dalle potenze collegate.

Per altra parte il *Moniteur* pubblica stamane il testo del trattato tra Inghilterra e Francia per il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano, rinunciando l'una e l'altra a qualunque vantaggio territoriale.

In tali frangenti gli uomini assennati ritengono che gli Anglo-francesi non cercheranno di fermare i Russi nella Dubruska o sul Danubio, ma si contenteranno d'impedir loro il passaggio dei Balcani. Se ciò è vero, com'è molto probabile, saranno aggiornate all'anno venturo le grandi operazioni di guerra; i Russi intanto si stabilirebbero nelle loro conquiste, e verso la fine dell'antuano stringerebbero d'assedio le piazze forti che si sono lasciate dietro le spalle. Nella primavera prossima avrebbero poi il vantaggio di una base d'operazione ben organizzata e le comunicazioni assicurate colla Russia d'onde potranno ricevere tutti i viveri e i rinforzi possibili. Con ciò non voglio dire che l'esito finale sarà favorevole alla Russia, ma credo che il nostro avversario essendo molto forte e in buona posizione, la guerra sarà lunga e presenterà molte difficoltà.

V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — Il *Monitore* sotto la data di Firenze, 22 aprile, segreteria di corte, ha le seguenti notizie:

« Giunto in questa città ieri a ore 4 1/2 pomeridiane S. A. R. il principe Federigo Guglielmo di Prussia, e preso elloggio all'albergo — L'Italia — questa mattina si è recato col suo seguito a complimentare le LL. AA. II. RR. la granduchessa regnante, la granduchessa Maria Ferdinanda, e l'arciduchessa Maria Luisa.

« Questa sera, procedendo da Siena, per la via ferrata è arrivato in Firenze alle ore 7 1/2 S. A. R. il principe Federigo Augusto Giorgio di Sassonia.

« S. A. I. R. la granduchessa Maria Ferdinanda è andata ad incontrare l'augusto suo nipote alla stazione in Empoli.

« La prelodata S. A. R. e seguito sono alloggiati nel palazzo di Residenza ».

Lo stesso *Monitore* ha più sotto colla data di Firenze 23 aprile:

« Proveniente da Roma, arrivò, venerdì sera e discese alla sua abitazione fuor di Porta San Gallo, S. A. il principe Luigi Luciano Bonaparte senatore di Francia, accompagnato dal signor comandante Cavagnari ».

ESTERO

Alemagna. — Annover, 20 *aprile*. — Quest'oggi ebbe luogo l'apertura della sessione con un discorso pronunciato a nome del re dal ministro presidente del Consiglio de Lutcken. Ecco il passo relativo alla questione d'Oriente:

« Il re gode in veder ancora la pace in Alemagna mentre che la guerra è scoppiata fra diverse potenze europee, e S. M. spera che le benedizioni della pace continueranno a favorire questo paese. Il re si adopera per mantenere l'indipendenza e la dignità del regno e forma eziandio il voto che gli Stati della Confederazione germanica col loro accordo intimo palesino e conservino questa unione che permetterà all'Alemagna di compiere la sua missione come grande potenza e di esercitare nel sistema degli Stati europei una influenza energica quale potrà esser richiesta dalle circostanze. E se, per far rispettare in questo senso la volontà dell'Alemagna tornassero necessari dei sacrificii, S. M confida nell'appoggio dell'assemblea degli Stati ».

(*Gazzetta di Annover*).

Baden. — Il conflitto religioso del granducato di Baden, lungi dal cessare, si fa più grave. L'arcivescovo di Friborgo dichiara in una pastorale, che tutti i mezzi di conciliazione essendo stati invano esauriti, agirà oramai da sè solo secondo il suo dovere, e non autorizzerà, nè diretto, nè indiretto alcun intervento dell'autorità temporale nella esecuzione dei dritti e doveri che gli appartengono, secondo i principii annunziati nella memoria dei vescovi della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno. Il governo ha risposto a questa dichiarazione facendo occupare militarmente il locale del nuovo seminario stabilito dall'arcivescovo, impedendo colla forza ai seminaristi di entrarvi.

(Ind. Belge).

Austria. — Vienna, 21 *aprile*. — S. A. R. il granduca Leopoldo II di Toscana giunse oggi in questa capitale coi suoi due figli, le LL. AA. RR. gli arciduchi Ferdinando e Carlo, e smontò nell'imperial regio palazzo di Corte.

— Il generale d'artiglieria barone de Hess ritornò oggi sera alle ore 9 da Berlino.

— S. A. il duca di Cambridge è giunto oggi in questa capitale da Parigi coll'ultimo treno della ferrovia del Nord. *(Corr. Ital.)*

— La *Corrispondenza austriaca* scrive quanto appresso:

« Per quello che rileviamo il sig. generale d'artiglieria barone de Hess è atteso questa sera da Berlino, avendo questo benemerito militare e diplomatico *conchiusa l'alleanza offensiva e difensiva fra le corone d'Austria e Prussia*, che ora abbisogna soltanto della ratificazione dei due augusti Sovrani.

La notizia di questo avvenimento verrà accolta dappertutto con grande soddisfazione e sincera gioia, nei due Stati contraenti, come negli altri Stati della Confederazione alemanna. Questa conclusione importante in sè e per sè stessa, acquisterà maggior rilevanza, se anche alle altre Corti tedesche, coll'accessione a quest'alleanza, verrà offerta l'occasione di far prendere parte la Confederazione alemanna ed i loro paesi come un corpo unito alla soluzione e decisione di rilevantissime quistioni europee.

Noi siamo certi che i sentimenti patriotici dei monarchi tedeschi appoggieranno vivamente il pensiero politico fondato dall'Austria e Prussia di felice concerto e coopereranno in tal guisa ad accelerare l'appianamento d'una grave differenza europea.

Se i due grandi Stati della media Europa sono, e mercè il trattato conchiuso ieri a Berlino rimangono sul campo d'una giusta intuizione che fu formalmente espressa in un novello documento europeo; se in questo essi esternano la risoluzione di dare da parte loro a questa manifestazione il vigore richiesto dalla dignità e degli interessi dei loro Stati, nonchè da quelli di tutta la Germania, così il trattato conchiuso ieri nella capitale prussiana è un'ulteriore guarentigia della piena libertà di decisioni circa l'epoca e le condizioni in cui potrebbe essere richiesta un'ingerenza attiva. Se si osservano le dichiarazioni delle quattro grandi Potenze nella questione orientale si avrà senza dubbio provveduto per l'applicazione pratica — se questa dovesse divenire inevitabile — nel senso delle due eccelse Corti contraenti.

Noi speriamo sinceramente che mediante questo atto tanto importante ed influente in particolare per la più stretta unione, per la forza unita e per la sincera concordia della Germania, verrà appianato e rimosso quanto prima ciò che sturba attualmente la pace europea ed i rapporti amichevoli esistiti felicemente tanti anni fra le potenze europee. Qualunque sia l'avvenire, gradevole ci appare il fatto, che la stretta unione dell'Austria e della Prussia va a ricevere una nuova e poderosa garanzia che corrisponderà alla dignità ed alla grandezza delle due potenze della Confederazione alemanna ».

Vallachia. — Bukarest, 13. — Poche notizie giacchè tutto è in moto, attendendosi l'arrivo del principe Paskiewitsch, il quale, a quanto si assicura, giungerà in questa capitale il giorno 19 e non si fermerà costì che tre o quattro giorni, essendo egli dell'intenzione di portarsi tantosto a Giurgewo ove saranno prese le opportune disposizioni pel passaggio del Danubio. Gli ufficiali russi, i quali fin dal loro primo entrare in questi paesi, distinguonsi per il loro poco lodevole contegno, non evitano lorchè sono ispirati dal vino, e per conseguenza più loquaci, d'asseverare, che coll'arrivo del principe Paskiewitsch giungerà il giorno della vendetta per i *Moldavanski* (Vallachi e Moldavi) perchè non vogliono entrare nei corpi volontari similmente ai Greci, Bulgari e Serbi, e perchè in generale fra i Daci e i Romani non v'esiste una speciale predilezione per l'elemento slavo.

Il console generale prussiano per i Principati Danubiani, signor de Meusebach, abbasserà ancora col giorno d'oggi la sua bandiera e cesserà fra esso lui e il governo della Vallachia qualsiasi relazione. Molte sono le supposizioni che si fanno, ma nessuno sa dire con certezza il motivo di questa misura. Il console abbandonerà Bukarest, a tutela dei sudditi prussiani rimarrà per altro la cancelleria del consolato.

Gira oggi la voce che anche il console belgico, il quale giorni fa assumeva la tutela dei sudditi francesi ed inglesi, ebbe l'ordine dall'ambasciatore del Belgio in Costantinopoli di sospendere le sue funzioni.

All'ispettore dell'i. r. Lloyd austriaco venne notificato per parte del generale de Schilder, che l'imboccatura del Sulina verrà chiusa colla immersione di tre barche piene di terra. Siccome la bocca del Kilia, la sola escita che resta libera alle navi commerciali austriache ha soltanto otto piedi di profondità, così decisero i mercanti di rivolgersi al principe Gortschakoff affinchè la chiusa delle bocche del Sulina venga protratta di dieci giorni. *(Corr. Ital.)*

Messico. — Si legge nella *Patrie* del 23:

« Essendo stato fatto richiamo al governo messicano a proposito dell'atto di navigazione promulgato il 30 scorso gennaio, inteso a favorire il commercio marittimo del Messico senza per altro nuocere agli interessi legittimi delle nazioni che trafficano con questo paese, il ministro delle relazioni estere ha indirizzato, in data del 17 marzo 1854, una circolare agli agenti diplomatici del Messico all'estero per avvertirli che le disposizioni dell'atto suaccennato non ledono per niente i diritti delle nazioni che hanno col Messico trattati di commercio che li assimilano alla nazione la più favorita. L'atto di navigazione colpisce soltanto le nazioni che non hanno conchiuso simili trattati col Messico.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione generale della legge sugli agenti di cambio e sensali.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Michellini G. B. Il progetto di legge presentato dal ministero è informato dal principio della libertà di commercio, e di quella delle professioni, mediante l'adempimento di certe condizioni. Esso è certamente più liberale delle regie patenti del 27 novembre 1847, la cui severità ne rese inefficace l'applicazione; onde non sono state osservate nella Liguria. Or come io proposi, e fu accettato dalla Commissione, che il principio di libertà fosse meglio applicato e svolto dalla legge relativamente ai sensali, dovrebbe anche essere applicato agli agenti di cambio. La Commissione fu di parere contrario, quantunque gli stessi principii avrebbero dovuto condurla alle medesime conseguenze; diversamente ne avverrà che la legge non sarà eseguita, come non furono eseguite le regie patenti suddette. Non ostante io mi sono acconciato al mezzo termine proposto dalla Commissione riguardo agli agenti di cambio, perchè in ultima analisi la libertà economica non viene troppo limitata.

Polleri appoggia il sistema esposto da Michellini; vuole che sia libero l'esercizio della professione di sensale e di agente di cambio, sottoponendolo ad alcuni regolamenti da esser formolati dalle Camere di Commercio.

Le modificazioni proposte dalla Commissione migliorano il progetto ministeriale, ma si tengono discoste dal gran principio della libertà di commercio. Altronde osserva che la legge proposta è dilettosa anche perchè vieta a' mediatori l'esercizio della mercatura; impone loro l'obbligo di portare a'municipii ed alle Camere di commercio le dichiarazioni de'contratti conchiusi, e li assoggetta ad una onerosa cauzione.

Propone in ultimo che, invece del progetto in discussione, si accettino dalla Camera i seguenti articoli.

« Art. 1. L'esercizio della professione degli agenti di cambio e sensali, contemplati nella sezione II, tit. 4°, libro 1° del Codice di commercio, è affatto libero negli Stati Sardi, purchè gli esercenti riuniscano le qualità che si esigono per esercitare il commercio.

« Art. 2. Gli agenti di cambio accreditati presso l'amministrazione del debito pubblico, per l'eseguimento delle operazioni che loro sono specialmente affidate, continueranno ad essere nominati dal re.

« È fatta facoltà al governo di determinarne per decreto reale il numero, stabilire quelle speciali mallevarie che stimi loro d'imporre, non che le condizioni d'esercizio e le particolari discipline cui debbono andare soggetti.

« Art. 3. È abrogata ogni disposizione di legge e di regolamento contraria alla presente.»

Valerio opina per l'assoluta libertà della professione di agente di cambio e di sensale, ed appoggia l'emendamento del dep. Polleri.

Casaretto. La Commis. ha creduto dividere in 2 classi i sensali; cioè sensali approvati dal governo, i quali solamente possono far fede in giudizio, e sensali privati. Non so perchè i tribunali di commercio non debbono nominare quei sensali che meglio credono opportuni come si usa in Genova. Non è poi dimostrata la necessità delle restrizioni all'esercizio di una professione, che dovrebbe esser libera. In Genova col fatto vi è libertà a questo rispetto, nelle provincie è in osservanza una legge restrittiva. Chi dovrà piegare? Per mio avviso dovrebbe seguirsi l'esempio di Genova, e dove l'esercizio libero della detta professione non reca alcun inconveniente, anzi apporta non piccoli vantaggi. Così si pratica in Inghilterra, in Olanda, negli Stati Uniti. Si dice che noi vogliamo tutelare il commercio dalle frodi, ma in questo caso si dovrebbe pensare pure agli agenti delle case commerciali commessi all'estero; ed allora noi avremo applicato il sistema protezionista, invece della libertà commerciale. Non mi par giusto poi che si vogliano assoggettare i mediatori ad una cauzione, che si vieti loro il mercanteggiare, che si assoggettino a dichiarare alle Camere di commercio e municipi i contratti conchiusi; e che finalmente non si dichiari professione libera quella degli agenti di cambio. Io credo che la legge debba proclamare in tal materia la libertà assoluta, feconda di molti vantaggi, secondo l'esperienza fattane appo le più culte nazioni; ed in conseguenza noi non avremmo a fare che una legge, il cui articolo unico dichiari: « È libera la professione di mediatore commerciale per tutto lo Stato. »

Deforesta, relatore. Dice esser lieto che nella Camera vi sieno più deputati che difendono la libertà commerciale; ch'egli e la Commissione consentono intorno alla bontà di questo sistema; ma ch'esso per ora non è in tutto applicabile al nostro paese. Noi abbiamo un codice di commercio, in cui vi sono restrizioni, e prerogative che non converrebbe in questa materia sopprimere, circondati come siamo d'altronde da nazioni, dove il sistema per i mediatori è ancora più restrittivo di quello proposto dal ministero. In pratica poi, specialmente per gli agenti di cambio, siccome le operazioni loro affidate sono assai permalose, richiedonsi maggiori condizioni di capacità, di moralità e di responsabilità; e favorendo troppo questa professione si favorirebbe troppo l'aggiotaggio. La libertà assoluta nello stato de' nostri costumi non è attuabile. Le disposizioni del codice commerciale inoltre riflettono non solo i sensali, bensì il commercio in generale; come per es. si può rilevare dagli art. 78 e 520. Se vogliamo trasportarci col pensiero in Genova, bisogna conchiudere che vi si vede una continua violazione della legge ed un continuo pericolo sul commercio. Quindi è a conchiudere, che per gli agenti di cambio non possa lasciarsi libero a chiunque l'esercizio della loro mediazione; che per i sensali debba lasciarsi libero quest'esercizio a chiunque, mediante l'adempimento delle condizioni prescritte dalla legge; e che i soli pubblici mediatori riconosciuti abbiano le prerogative e gli obblighi stabiliti dalle leggi, e ad essi spettino gli atti specialmente affidati a' mediatori dalla legge e dai tribunali.

Michellini. Insiste nelle sue osservazioni, e vorrebbe estendere la libertà anche agli agenti di cambio. Invita il ministro delle finanze, si tenero dei principii di libertà economica, a volere manifestare la propria opinione, che l'oratore crede arrendevole alle sue parole.

Ministro delle finanze. Mi duole non potermi arrendere alle eloquenti parole dell'onorevole Michellini (*ilarità generale*). Non bisogna farci illusioni; quando abbiamo proclamato il grande principio della libertà economica, abbiamo voluto sbandire i privilegi, i favori, ma non certo le leggi, e le prescrizioni che regolano gli atti del Commercio. Noi abbiamo un Codice di commercio, e se si volesse applicato il principio di libertà economica, anche nelle forme con cui si devono fare gli atti di commercio, dovremmo abrogare il testo della legge. Le formalità con cui si deve rivestire un atto non sono contrarie al principio di libertà; esse sono una guarentigia d'ordine pubblico. Così la compra e vendita di un predio, che si fa per mezzo di un atto autentico notarile, è una norma stabilita dalla legge, non mica un principio che contrasta con quello della libertà economica. Presso la maggior parte delle nazioni l'opera dei mediatori, tanto necessaria alle contrattazioni commerciali, è oggetto di leggi e di provvedimenti speciali. In Inghilterra non si è creduto necessario di raccogliere in un codice tutte le disposizioni e gli statuti di commercio; ma ciò non è, o signori, un beneficio, anzi si agita da più tempo, e in Liverpool e in Londra la quistione della codificazione, quantunque sinora senza successo pel commercio, il quale segue ad essere regolato da una particolare giurisprudenza. Ognuno sa quanto più speditamente e più economicamente progrediscono i giudizi presso di noi. I vantaggi del commercio inglese derivano da tutte altre cause, non dalla libertà assoluta dell'esercizio dei mediatori. Eppure non è esatto il dire essere colà affatto libero l'esercizio dei mediatori: di fatti a Londra il numero è illimitato sì, ma nessuno può esercire quest'uffizio senza un permesso del *lord maire*, e senza che sia cittadino di Londra;

e tra molti israeliti dodici solamente vi sono ammessi. Io sono lontano da questo sistema; ma ho voluto citare fatti per contrapporli alla inesattezza accennata (*Valerio:* e in Olanda?). Non saprei se vi sia un codice di commercio, e non posso dedurne una conseguenza.

Veniamo ora alla legge presentata dal ministero. Lo scopo suo principale è quello appunto di far cessare gl'inconvenienti, e di evitare gli abusi che si commettono nella principale città commerciale dello Stato. Posso dire francamente, che ove mi si fosse fatto un dilemma, cioè se convenisse applicare rigorosamente la legge esistente, o abolirla, io non avrei esitato ad appigliarmi al primo partito. Dirò intanto, che colla presente legge si è creduto di regolare la professione de' mediatori, perchè abbiamo un Codice, in cui lor si danno attribuzioni che non hanno i negozianti, come le loro dichiarazioni che fanno piena fede in giudizio, i loro libri. Bisognava o modificare il Codice di commercio, o pure mantenere qualche disposizione regolamentare. Il governo ha creduto colla presente legge regolare l'esercizio dei mediatori, e non modificare le disposizioni del Codice. Sempre si è ripetuto che i Codici non si modificano a pezzi, ed io non ho creduto portare una grave ferita al Codice di commercio, con una modificazione che tolga la fede che si deve prestare ai mediatori, con grave danno del commercio. Si è voluta indi una garentigia sulla persona. Vediamo ora se le restrizioni sieno veramente gravi, come si vorrebbe sostenere da alcuni oratori. 1° Il numero de'mediatori è illimitato, e la nomina non dipende dall'arbitrio ministeriale; con questa prima disposizione si è favorito il principio della libertà economica. 2° Si richiede l'età degli anni ventuno, e non più di 25; 3° il godimento dei dritti civili; 4° il non trovarsi nel caso preveduto dall'art. 86 del Codice di commercio; 5° il non aver patito una condanna criminale senza essere risabilitato, o una condanna contro la fede pubblica: questa restrizione piacerà certamente ad ogni onesto negoziante. 6° Si richiedono due anni almeno di esercizio della professione di negoziante o di mediatore: una tale restrizione in pratica si riduce a nulla, appena si considera, che un individuo, prima che eserciti la professione di mediatore, certamente dai 16 o 18 anni comincia a istruirsi nella carriera che intraprende; 7° la prova d'idoneità, conseguenza necessaria di quella specie di magistratura a cui dai tribunali vengono chiamati i mediatori nelle vertenze litigiose; ma la forma dell'esame sarà regolata dai Municipii e dalle Camere di commercio. Finalmente la più grave condizione è la cauzione di lire 5 mila a 30 mila per gli agenti di cambio, e di 1000 a 5000 per i sensali.

Essa è poco grave per i primi, avuto riguardo ai grandi interessi loro affidati, e pei sensali non tornerà nè anche grave, dovendo i municipii e le Camere di commercio stabilirla o nel *minimum* o nel *maximum*, secondo le circostanze e i bisogni locali. Quindi ognuno si convincerà che è facile procurare un cedola della rendita di 50 lire, oggi che tanto abbondano (*risa*).

Il deputato Casaretto lamenta la disposizione, che vieta ai mediatori di negoziare per conto proprio. I mediatori possono sempre negoziare per conto proprio; ma allora le contrattazioni rientrano nella legge comune, che regola gli altri negozianti, e le loro dichiarazioni non fanno piena fede in giudizio. La condizione poi di dichiarare ai municipii e alle Camere di commercio le contrattazioni, torna a grande utilità al commercio, e con tal mezzo si potranno ottenere i dati certi statistici. La legge dunque ha subordinato l'esercizio dei mediatori a condizioni cui facilmente si può soddisfare, senza ostare alla libertà economica; per cui credo che la Camera approverà la proposta.

Biancheri. Prende a provare, che gli argomenti portati dal relatore tornano a favore della libertà assoluta del commercio e delle professioni di cui si tratta. Aggiunge che le leggi ristrettive su tal materia ci vennero dalla Francia, dove perciò si sperimentano inconvenienti maggiori per l'aggiotaggio, all'opposto dell'Inghilterra e dell'Olanda; che per i nostri usi tornerebbe anzi meglio la libertà senza restrizioni, da cui non si avrebbe nessuno svantaggio, come ne fa prova Genova; che finalmente, se il principio è buono, si accolga, e le disposizieni contrarie del Codice di commercio, senza riferlo per ora, rimarranno da se medesime abrogate.

Essendo l'ora già tarda, e la Camera poco in numero, l'oratore promette continuare domani il suo discorso.

L'adunanza si scioglie alle 5 1|4.

Continua per domani l'istesso ordine del giorno.

FATTI DIVERSI

— Causa della massa dei creditori Garzena contro la Cassa dell'industria e commercio. — Nel 22 del corrente mese emanarono le conclusioni del pubblico ministero presso il magistrato del Consolato sottoscritte Comino avvocato fiscale in cui spiegava il suo voto in favore della Cassa d'industria e commercio nella causa contro di questa instituita dalla fallita Garzena, di cui si è già fatto cenno in questo giornale, circa la validità dei pegni di effetti pubblici presso la medesima depositati.

Discorsa in breve l'origine del contratto di pegno, cauzione la più antica, la più semplice, la più diretta, prese ad esplorare i motivi per cui venne in progresso di tempo dalle diverse legislazioni circondato di tante cautele.

Possenti considerazioni di pubblica e privata utilità resero necessario l'intervento della legge per definirne giuridicamente i caratteri, le condizioni, gli effetti.

Si vollero allontanare i colpevoli accordi si della mala fede, si della impreveggenza, togliere la via alla convenzioni usurarie e stabilire le forme per cui dirimpetto ai terzi la legittima esistenza del privilegio si attestasse. A questo fine tendono tutte le disposizioni del nostro Codice civile relative al pegno, quasi conformi a quelle del Codice francese.

Si esposero le varie opinioni dei giureconsulti, le varie decisioni relative all'articolo 2074 del Codice francese, circa il modo di stabilire la data certa, sostenendosi dagli uni che la registrazione fosse l'unico mezzo dalla legge proposto, sostenendosi dagli altri che massime in commercio si potesse in altri modi equipollenti stabilire anche dirimpetto ai terzi.

Notava l'uffizio una essenziale differenza tra il detto articolo 2074 e l'articolo del nostro Codice 2127, ove si parla semplicemente di scrittura privata, avente data certa, per cui sembra venga lasciata una maggior latitudine circa i mezzi di prova che tanto abbondano nelle transazioni commerciali.

Passava quindi a manifestare il dubbio che sotto il vocabolo di merci adoperato nell'art. 105 del Codice di commercio si dovessero pur comprendere gli effetti pubblici, i quali hanno un modo affatto speciale di negoziazione per cui non sarebbe sicuramente il caso di applicare loro il disposto dell'articolo 2131 del Codice civile, non essendosi udito mai che vengano estimati per mezzo di periti o che si vendano ai pubblici incanti, e spettando solo agli agenti di cambio, aventi il carattere di pubblici uffiziali, il diritto di trattare la vendita di tutte le carte negoziabili a termini degli articoli 96 e 77 del Codice di commercio.

Fosse il pegno di questi effetti di un'indole ben diversa dal pegno puramente civile per cui molte decisioni si avessero delle supreme Corti di Francia in conferma di questo sistema.

Tutte queste considerazioni benchè si ravvissero di grandissimo peso, non furono però le sole cui credesse l'uffizio di appoggiare il suo sentimento.

Passando pertanto ad osservare, siccome dopo di aver dato ai singoli cittadini quei mezzi che sembrassero maggiormente atti a premunirli contro le conseguenze di una soverchia fiducia, di aver protetto per quanto fosse possibile i diritti del creditore, gli interessi del debitore, tutelate le ragioni dei terzi, si accennava siccome la legge recasse alla severità di quelle prescrizioni un'essenziale mutazione a favore del commercio, col disposto dell'art. 2138 del Codice civile relativo agli stabilimenti autorizzati a far prestanze sopra pegno.

Siccome questi stabilimenti soglionsi quasi sempre instituire col mezzo di Società anonime, e per l'autorizzazione, e per la vigilanza del governo cui sono soggette presentassero altrettante instituzioni di guarentigia meritevoli ad un tempo della confidenza del pubblico e della legge.

Le solennità prescritte dagli articoli 46, 51 e 55 del Codice di commercio rinvenissero appunto il loro fondamento nell'interesse dei terzi e nascesse in tal guisa tra la Società ed il pubblico un contratto o quasi contratto.

Entrava il pubblico ministero nella difficile questione delle attribuzioni del potere legislativo e del potere esecutivo circa la fondazione delle Società anonime e passati a rassegna gli statuti della Cassa industriale finiva per conchiudere che tali statuti non contenevano condizioni alcune per cui si rendesse necessaria una legge per la loro approvazione.

Per queste principali considerazioni e per molte altre che sarebbe assai lungo il qui riferire opinava il detto uffizio doversi la Cassa industriale assolvere dalle dimande della fallita Garzena.

— Il professore G. Liebig. — Giunto ieri da Genova col primo convoglio del pomeriggio l'illustre chimico Giusto Liebig prese stanza all'albergo Feder; uscito ben tosto andò a visitare il chimico laboratorio tenico, ove si trattenne per più di un'ora coi professori del nostro istituto, e vi lasciò profonda impressione, e non peritura ricordanza della preziosa personale sua conoscenza; accompagnato quindi dal suo allievo il professore Sobrero e dal professore Giulio percorse la città; passò poi la sera dall'ambasciatore inglese.

Parecchi professori del torinese Ateneo furono a fargli visita, e riparti stamane 27, alle sei alla volta di Milano.

Si sapeva fino da ieri, che dovendo pel primo di maggio trovarsi a Monaco aveva deciso di più non toccare questa capitale; non era perciò più atteso; devesi dunque ad un felice incidente, se Torino ebbe la fortuna di accogliere per poche ore un tanto ospite, posto fra i primi scienziati d'Europa.

Per un sì breve soggiorno ci spiace dover menzionare non aver avuto luogo quelle pubbliche dimostrazioni, che annunziavamo nel nostro numero di martedì.

— Guardia nazionale di Torino. — Un ordine del giorno del colonnello Cerruti invita la guardia nazionale a radunarsi nella Chiesa di S. Filippo a pregare salute pel benemerito generale Maffey che si trova gravemente afflitto da malattia. Ivi sarà celebrato un triduo nelle sere del 27, 28 e 29 cadente alle ore 5 1|2 di sera. I militi si recheranno in tenuta, senza fucile.

— Prestito sardo. — Dai riscontri ricevuti dalle provincie risulta che le sottoscrizioni pel prestito superano il numero di 6000 per una complessiva rendita di 1,500,000 circa. (*G. P.*)

— Società nazionale delle corse. — In occasione delle feste dello Statuto, Torino godrà un nuovo spettacolo. Avremo cioè una *corsa delle siepi* (gentlemen riders), per chiusura, nella quale potranno correre cavalli d'ogni paese, d'ogni età, e d'ogni genere: saranno montati dai loro proprietari, percorreranno 1500 metri, saltando *cinque siepi*, alte un metro e 10 c. Il vincitore avrà in premio un oggetto del valore di lire 700, più 100 lire pagate da ogni cavallo per correre, meno il secondo che si riprende la sua posta. Non fosse che per la novità, questo spettacolo promette di riuscire molto interessante.

— Municipio di Casale. — Nello scopo lodevole d'incoraggiare la classe operaia, il Municipio notifica di aver determinato, che alla fine dell'anno andante vengano distribuiti alcuni premi a coloro che nel corso dell'anno stesso avranno fatto nella cassa di risparmio *almeno dodici* depositi non maggiore ognuno di L. 1 e cent. 50, ed ivi conservatane la somma totale.

— Strada ferrata della Savoia. — È giunto a Torino il signor Laffitte concessionario della strada ferrata della Savoia. Egli ha già avute alcune conferenze col presidente del consiglio e col ministro de'lavori pubblici intorno a quell'impresa, stata protratta sia per le difficoltà del tracciamento, in considerazione delle relazioni commerciali internazionali, sia per le contingenze politiche. (*B. str. ferrate*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 25 aprile.

Vi narro una grande ed orribile sventura che ebbe luogo la notte scorsa vicino ad Antibo alle ore undici pomeridiane. L'*Ercolano* piroscafo che da Genova viaggiava per Marsiglia, s'incontrò nella punta della *Garroùba* col *Corriere di Sicilia* che veniva in direzione opposta, e conseguenza dell'urto si fu che l'*Ercolano* colò miseramente a fondo. Esso portava oltre ad 80 passeggieri, e vuolsi la maggior parte siensi annegati. Un signore inglese che si trovava sull'*Ercolano* è giunto stamattina a Nizza, ed ha fatto all'incirca il seguente racconto al suo console qui residente.

« Dopo aver cenato coll'amico mio sir Roberto « Peel col quale io viaggiava, sono andato sotto« coperta per fumare un sigaro. Il tempo era « oscurissimo; il mare agitato; il vento soffiava « assai forte. Io passeggiava pel lungo e pel « largo, ed era maravigliato di non vedere altro « che il timoniere: il capitano pure era nella « sua stanza in tempo si pericoloso!!! Poco dopo « m'accorsi d'un lume ad una certa distanza, « ne diedi avviso al timoniere che non mi ri« spose. Gli ripetei inquieto l'avvertimento per« chè il lume era a noi vicino; ed un istante « dopo sentii l'urto spaventevole; vidi gli alberi « che si rovesciavano spezzati; e siccome due « marinai avevano tagliate le corde, e gettata « una scialuppa in mare, io vi balzai dentro e « mi salvai in questo modo. Udii grida strazianti « ed una quantità di voci femminili; pochi « istanti dopo il legno era inghiottito dalle onde « con quanto conteneva. Ho chiamato ripetu« tamente per nome sir Roberto Peel, ma sven« turatamente non n'ebbi risposta ».

Ecco l'orribile tragedia; pare che il *Corriere di Sicilia* non abbia sofferto gran danno; e quando avrò ulteriori notizie mi darò cura di comunicarvele.

P. S. Aggiungete alla lettera la seguente circostanza di cui vengo assicurato, che cioè l'*Ercolano* non aveva lume! ***

Non essendoci arrivata a tempo la nostra corrispondenza di Genova, togliamo dal *Corr. Merc.* del 26 alcuni ragguagli sullo scontro dell'*Ercolano* e del *Sicilia*.

« Ieri la nostra città fu attristata dall'arrivo del *Sicilia*, napolitano, il quale, proveniente d'Inghilterra e di Marsiglia, recava a bordo i pochi superstiti fra i passeggieri e l'equipaggio dell'*Ercolano*, pure napolitano, dal primo urtato e colato a fondo. Fra quei pochi vedevansi sbarcare alcuni feriti ed in deplorabile stato.

Ecco in qual modo avvenne il misero caso:

La notte del 24 al 25, nelle acque fra Nizza e Antibo i due vapori s'incontrarono, o fosse incuria d'entrambi, o d'un solo, ovvero altro caso; fatto sta che nel pieno impeto della corsa ebbe luogo il cozzo terribile. Era mezzanotte, agitato il mare, scuro e piovoso il cielo, un freddo vento spirava. La testimonianza di tutti i presenti attesta che fu momento di terrore e di confusione indescrivibile.

E per disgrazia fu momento brevissimo. L'urto fu tra il fianco sinistro dell'*Ercolano*, e la prora del *Sicilia*, potente piroscafo ad elice della capacità di 1200 tonnellate circa e della forza di 300 cavalli, in ferro, e di assai più che media velocità: un largo squarcio aprì varco alle acque che tosto irrompendo allagarono il sotto-coperta; s'immerse l'*Ercolano* da poppa, poi girò più volte sopra sè stesso, spinto dal vortice delle acque. Scorsero poco più di dieci minuti ed era inghiottito.

Le tenebre, la confusione resero più grave il disastro, e invero questa catastrofe lascerà lunga e dolorosa memoria di sè pel numero delle vittime, inaudito finora in simili casi ne' nostri mari. Si deplora la morte di 36 passeggieri (37 secondo la *Gazzetta di Genova*) e 12 marinari. Si sono salvati 14 passeggieri e 22 dell'equipaggio, fra i quali il capitano ed il secondo, benchè molto malconci.

Il *Sicilia* non ebbe a patire altri danni che la rottura del bompresso, e qualche avaria non grave.

Fatale circostanza fu l'immergersi che fece da poppa l'*Ercolano*, appena ricevuto l'urto; imperocchè quanti stavano sotto coperta furono rovesciati ed affogati la maggior parte senza poter nemmeno cercare uno scampo salendo sul ponte. A taluni senza dubbio fu mortale l'urto medesimo, e perirono schiacciati. Le quattro lancie del *Sicilia* furono poste in mare e sottrassero all'onde quanti galleggiavano e si udivano: il *Sicilia* però proseguiva la rotta meno d'un'ora dopo lo scontro.

Nel numerare le vittime di questo tragico avvenimento fa pietà sopratutto il disastro e la perdita d'intiere famiglie — Il sig. Renkin Flagontier di Verviers (Belgio) perdette la moglie e la cognata. — Il sig. Forbes, inglese, annegò colla moglie e colla nipote. — Più infelice ancora il sig. Knigt, inglese, vide quasi affogare sotto i suoi occhi la moglie, tre piccoli figli e due cameriere; egli stesso non potè salvarsi che storpio in una mano, e malconcio. — Perirono Tommaso Halsey colla moglie, un figlio, e due persone di servizio; Anna Maria Fasano con 4 parenti o famigliari; la principessa Cattaneo di Napoli con 3 persone; Carlo Samson; la signora Guyot Guillemont e la figlia; la signora Sohier Cherrié; e cinque genovesi, Matteo Dallorso, Andrea Molinari, Pietro Ferraro, Pietro Musso, Guseppe Costa, alcuni dei quali capitani marittimi provetti, soliti a superare le più pericolose burrasche, ed ora morti in così miserabil guisa, per funesto caso o per altrui balordaggine.

Di tutte le donne che trovavansi a bordo una sola potè salvarsi, e perchè a caso trovavasi sul ponte, Maria Ambrusano, cameriera. — E pure un caso diede la salvezza a sir Roberto Peel, figlio del celebre uomo di Stato; poichè stava anch'esso sul ponte, e contro il solito dei passeggeri dalla parte di prora, ultima come si è detto, a sommergersi. Perirono però il suo segretario e due domestici.

Ci danno la seguente notizia dei passeggeri salvati — Orsucci Cesare, Renkin Flagontier, Muracchini Domenico, Boston Carlo, Wilkinson Giorgio, Dawnley Edoardo, Ambrusano Maria, Kenght Edoardo, Gresham Carlo, Peel Roberto, Valentin Domenico, Schumke Suquet, Claris Filippo, Antzuri (?) Paolo.

P.S. Sul punto di mettere in torchio, il corriere di Nizza reca la notizia che altri due furono salvati dal disastro dell'*Ercolano*; e sarebbero un marinaro e un passeggiere inglese, i quali aggrappati a qualche avanzo del piroscafo avrebbero potuto pervenire nelle acque di Nizza dove una barca li raccolse. Pare positiva tale notizia, la quale incolperebbe di negligenza il capitano del *Sicilia* che non rimase più a lungo sul luogo del disastro.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 aprile.

Manchiamo anche quest'oggi di notizie officiali, e la situazione non è punto cambiata da ieri. Non di meno alla Borsa vi è stato rialzo, a motivo, dicesi, degli sconti. Per farvi ben comprendere l'effetto degli sconti mi è forza entrare in alcuni particolari.

Le operazioni alla Borsa si fanno a contanti o a termine. A contanti il venditore consegna i suoi titoli di rendita contro simultaneo pagamento. A termine invece la compra e la vendita non hanno effetto che alla fine del mese; anzi il più delle volte si effettuano soltanto con pagare la differenza che esiste fra il corso della rendita del giorno in cui fu fatta l'operazione e quello della fine del mese. A vero dire l'operazione a termine non è che il pagamento delle differenze. Il compratore però è in diritto di esigere, nei cinque giorni susseguenti all'operazione la consegna delle cedole contro lo sborso del prezzo, anche quando la vendita è fatta a termine. Ed è appunto l'esercizio della facoltà di anticipare la consegna che si chiama sconto.

Voi ora capite che il venditore, dovendo consegnare un titolo che il più delle volte non ha in portafoglio, è costretto a provvederselo in qualunque modo quando ne viene richiesto. Indi succede che una grande amministrazione, come sarebbe per esempio il Credito mobiliare, può trasformare i venditori in compratori esigendo la consegna dei titoli. E appunto alla Borsa di quest'oggi si diceva che numerosi sconti fossero stati effettuati, la quale circostanza spiegherebbe il rialzo da alcuni giorni manifestatosi. Il 3 0|0 chiuse a 63 60 dopo essere salito sino a 63 80.

Notizie d'Oriente non ne abbiamo. Sono giunte a Parigi diverse lettere di ufficiali francesi che facevano parte delle prime spedizioni, e che si trovano già alla destinazione loro. Queste lettere — parlo di quelle che ho letto — sono unanimi nel dichiarare che le armi turche non fanno buona prova contro le russe; le sole truppe che mostrano valore sono i diversi reggimenti della guardia, le batterie d'artigliera comandate da uffiziali prussiani, e alcuni reggimenti egizi. Delle quali milizie istrutte e disciplinate si fa ascendere il numero a 35,000 uomini. Il rimanente dell'esercito turco, sebbene non gli si possa negare coraggio e risoluzione, non è possibile contarvi sopra, perchè sono soldati senza disciplina, che al primo scontro si sbandano.

La Francia e l'Inghilterra non hanno dunque tempo da perdere se vogliono soccorrere efficacemente la Turchia.

Gli ufficiali, dalle cui lettere tolgo questi ragguagli, non credono che si esca immediatamente in campo contro la Russia, la campagna del 1854, secondo loro, sarebbe finita sino alla prossima primavera. Tutti dicono che i Russi per ora non fanno disegno sopra Costan-

tinopoli, nè tampoco mostrano di voler passare i Balcani. Pare invece che vogliano fortificarsi nel Vallo di Traiano ed aspettare che li vadano ad attaccare; il quale attacco per ora non è probabile, perchè i Turchi non possono tanto, e l'armata anglo-francese non è in numero sufficiente per tentare una tale impresa, per la quale sarebbero necessari 150,000 uomini di buone truppe europee.

Non è dunque improbabile che la campagna del 1854 sia terminata. Si dice che i Russi, dopo essersi alloggiati e muniti entro il vallo di Traiano, profitteranno della sospensione delle ostilità per assediare le piazze che si sono lasciate dietro le spalle per far più presto. La guerra vera sarebbe dunque aggiornata alla primavera del 1855. Così risulterebbe dalle lettere degli ufficiali francesi.

Quanto all'altalena delle potenze tedesche alcuni che credonsi ben informati dicono che la Prussia è decisamente ostile alle potenze occidentali e che l'Austria cerca di tirare in lungo il più che può senza dichiararsi, ma che pur dovendolo fare, si dichiarerà per la Russia con cui ha comune il sistema di governo. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 22 aprile.

Perchè dissimularlo o tacerlo quando il fatto è pubblico? Qui le accuse contro la lentezza degli alleati, e il timore che i Turchi non incontrino un rovescio prima del loro arrivo vanno aumentando: e come suole accadere in simili occasioni si aggravano le colpe, e non sarei sorpreso che tra poco si gridasse al tradimento. Questi timori e queste accuse sono forse esagerati; ma egli è certo che vi è stata fin dal principio e si può dire fino alla vigilia della dichiarazione della guerra un'esitazione, un'incertezza nelle decisioni e nei movimenti degli alleati che può avere delle conseguenze fatali e decidere dell'esito della guerra. Anche ora pare che le disposizioni che prendono per affrettare l'invio e l'arrivo delle truppe non siano le migliori. Nel momento in cui scrivo queste righe non ho notizia che la cavalleria sia partita, e si rimprovera inoltre al governo ed al comandante in capo dell'armata, lord Hardinge, d'impiegare per trasportarla de' vascelli a vela, mentre vi è abbondanza di vascelli a vapore che li trasporterebbero non solo più rapidamente, ma con più comodo per gli uomini e per i cavalli. Si stima che le truppe degli alleati non potranno entrare in linea che verso la seconda metà del mese venturo, e si dubita che la cavalleria lo possa così tosto, perchè i cavalli richiedono più tempo che gli uomini per rimettersi da una lunga navigazione. E intanto notizie allarmanti arrivano dal Danubio e da altre parti sulla posizione dell'armata turca, e sul pericolo che la minaccia di essere disfatta prima dell'arrivo degli alleati. Secondo tutti i ragguagli che si ricevono, le forze russe sul Danubio, nella Bessarabia e nella Dobruscha s'innalzano a 200,000 uomini, ai quali i Turchi non ne possono opporre che 90,000. Non mi pare che gli alleati abbiano ben compreso, che la sorte della guerra si deciderà più sul Danubio che sul Baltico o nel Mar Nero, perchè quand'anche giungessero in tempo, e prima che vi sia uno scontro generale fra le due armate, è dubbio che le forze che attualmente inviano in soccorso della Turchia siano sufficienti. Si parla d'un aumento e di rinforzi. Ma quando saranno pronti, e quando giungeranno sul teatro della guerra?

Quanto all'Austria ed alla Prussia, le loro intenzioni sono tuttora un mistero, ed è probabile che attenderanno gli avvenimenti per decidersi. Un rovescio de' Turchi sarebbe poco fatto per attirarle verso le potenze dell'ovest. Questa mattina si annunzia che il trattato offensivo e difensivo fra l'Austria e la Prussia fu segnato giovedì a Berlino fra il barone di Manteuffel per la Prussia, ed il barone Hess ed il conte di Thun per l'Austria. Qual è il contenuto di questa convenzione? S'ignora ancora, e v'è da credere che non sarà mai comunicato interamente. Un inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Prussia, il conte di Hertzfeld è giunto a Parigi con una lettera del Re per l'Imperatore, e fu ricevuto ieri. Ma anche di questa lettera s'ignora il tenore. Il corrispondente del *Times* scrive a questo soggetto, che nelle regioni officiali la lettera ha prodotto *soddisfazione*, benchè si convenga che non contiene alcun impegno che la Prussia s'unirà agli alleati contro la Russia, allorchè comincieranno le ostilità. E aggiunge che questi ragguagli li riceve da persona ben informata — Questa notizia, ed altre che si ricevono sull'insurrezione greca che sembra divenire ogni giorno più minacciosa, sull'indisciplina dell'armata turca, e su alcune differenze che sarebbero già sorte fra il generale Canrobert e i Dervisci e le autorità turche a Gallipoli mostrano le difficoltà che hanno a vincere gli alleati.

Il richiamo del cav. Bunsen non è ancora annunciato officialmente, ed è probabile che questo richiamo non esista. Nondimeno son certo ch'egli partirà, e dicesi che in presenza della linea politica seguita dal suo governo, e che non si accorda colle sue opinioni, egli stesso l'ha dimandato non potendo conservare degnamente un posto nel quale sarebbe obbligato di rappresentare e difendere una politica contraria al suo passato, ai suoi principii, ed a ciò ch'ei crede più confacente agl'interessi della Prussia e dell'Europa.

Ieri si affisse allo *Stock Exchange* (la Borsa) una notificazione del cancelliere dello scacchiere, che annunzia l'emissione de'*bonds* (*buoni* o *obbligazioni*) dello scacchiere per una somma di 6,000,000, in tre serie di 2,000,000 ciascuna, partanti un interesse di 3 1/2 per cento, e ripegabili in 4, 5 e 6 anni. Il governo non è stato indotto a far questo imprestito dalle necessità attuali del Tesoro, perchè lo scacchiere ha come qui dicesi un *balance* o soprappiù considerevole alla Banca, ma da un pensiero di previsione che ha per oggetto di aver pronta una riserva, colla quale si potrà far fronte ai casi ed alle esigenze della guerra.

I giornali di questa mattina contengono diversi documenti officiali. Primieramente la formola delle preghiere che si reciteranno il 27 aprile, giorno fissato pel digiuno nazionale, *Day of humiliation*, come qui si chiama. Forse m'inganno, ma benchè qui nulla si desideri ora più vivamente che la disfatta, e la *confusione* de'Russi, credo che pochi son disposti a digiunare. E a dirvi il vero queste preghiere officiali mi sembrano poco atte a scaldare l'anima ed il cuore, e non so infino a qual segno siano ascoltate dal Cielo.

Pubblicano inoltre il testo del trattato fra l'Inghilterra e la Francia, le clausole del quale son conosciute, ed infine due lunghi articoli del *Journal de S.t-Petersbourg*, — 12 e 13 aprile — l'uno sulla *corrispondenza segreta*, e l'altro sulla *dichiarazione di guerra*. — Non fo che accennarveli perchè i giornali stessi ve li recheranno. E d'altronde questi documenti avranno sempre, è vero, una importanza storica e, per dir così, speculativa, ma importanza attuale, ne hanno poca o nessuna; perchè ora che la spada è fuori del fodero lo scioglimento della questione non è più nei ragionamenti, ma nella punta della spada.

L. M.

Alemagna. — Scrivono al *Giornale di Francoforte* da Vienna li 17 aprile: « Si sa da fonti autentiche, che il protocollo delle conferenze di Vienna è in essenza così concepito

« Le quattro potenze rimangono unite nel doppio scopo; 1° nell'interesse del mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia, per cui la condizione dell'evacuazione de'Principati rimane condizione essenziale; 2° le potenze dell'Ovest si riuniscono per raffermare i diritti civili e religiosi dei sudditi cristiani della Porta, conforme alle generose intenzioni del Sultano medesime. » — Questo protocollo è stato sottoscritto li 8 aprile dai signori Buol-Schauenstein, Bourqueney, Westmoreland ed Arnim.

— Pare che in risposta ad un'insinuazione del *Giornale di Pietroborgo* le Potenze alemanne si propongano di dichiarare che esse non ebbero comunicazione dei punti essenziali della corrispondenza segreta della Russia coll'Inghilterra.

— Il 20 aprile correva voce alla Borsa di Francoforte che il barone Czoernig aveva concluso a Londra un prestito di 75 milioni di franchi per conto dell'Austria.

COPENAGHEN, 22 *aprile*. — Molte navi finlandesi, cariche di sale, sono rientrate nel porto senza essere state prese.

Svezia. — Le ultime notizie del mare del Nord annunziano, che il brick di guerra il *Nordenkiold* della marina svedese si trovava in osservazione nel Cattegat.

Russia. — Una corrispondenza particolare di Pietroburgo del 12 ci fa sapere, che il principe Dolgorouky II, ministro plenipotenziario presso la corte di Persia, era giunto in quella città di ritorno da Teheran.

Si assicura che, in seguito dell'andamento preso dagli affari in questi ultimi tempi, il principe non sarebbe stato rimpiazzato presso lo *Schah*. Gli interessi de' sudditi russi resteranno affidati al cancelliere della legazione.

America. — Nel Connecticut le elezioni del Senato furono ostili all'amministrazione. 15 senatori wighs furono eletti contro tre democratici. Dei rappresentanti sono democratici 132. Nel Rhode Island le elezioni ebbero un risultato analogo.

Dispaccio elettrico.

Trieste, 26 *aprile*. (*Ricevuto a Torino il* 26 *ore* 10 *pom*).

ODESSA 20. — Ventisei bastimenti della flotta anglo-francese sono ancorati dinnanzi al porto: non si conosce lo scopo.

Trieste, 27 *aprile*.

I Russi mossisi da Calafat verso Radowan e Kraiowa, accingonsi a sgombrare la piccola Vallachia (Vedi il dispaccio da Parigi nella prima facciata).

Gli ospedali trasportansi a Bukarest.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *aprile*.

1848 5 0/0. G. p. 78 25.
1849 G. p. 78 50. M. 78 75.
1851 M. 76 75. 77.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 430.
Ferrovia di Pinerolo. G. p. 215.

Borsa di Parigi del 26 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» 63 40	63 45
» » 4 1/2 p.0/0	» » 90 »	90 25
F. piem. 1849.5 p.0/0	79 » » »	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	» » » »	» »
Consolidati inglesi	» » » »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti in scadenza del Monte di Pietà.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6**.
4 » » » » **20**.

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48**.

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino.
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per chi vuol semplificare
LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono riconvocati in generale assemblea pel giorno 8 prossimo maggio alle ore 12 del mattino nella Sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli Azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1.° Essere sottoscritti dal direttore e da un amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2.° Indicare il numero d'ordine delle Azioni, che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3.° Essere presentati al Cassiere della Società **dieci giorni** prima della riunione.

L'assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29 30-32-38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

CARTA MURALE
DIMOSTRATIVA
DEGLI ACCIDENTI GEOGRAFICI.

Proposta alle Scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 e pubblicata per cura del professore **Colombetti Fiorenzo**.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte murali già pubblicate) è delle dimensioni di un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. — Il prezzo è di L. **8** se in nero; — L. **10** se in colore; — L. **13** se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

BAINS D'EVIAN EN Savoie
Eaux Minerales, Alcalines, source Cachat.

Ces Bains s'ouvrent le premier Mai, on y obtient d'importantes cures dans les affections vésicales et goutteuses, la beauté du séjour, les soins donnés aux malades, les plaisirs qui attendent les baigneurs, attirent à Evian, chaque saison, une société choisie et nombreuse. Expedition de ces Eaux.

Adresser les lettres *franco* à M. J L. MORÉ, à Genève, pour Evian.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI CARLO MARIANI
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

CELERE Metodo Calligrafico Tecnico Corsivo, insegnato **in 2 ad 8 ore** al massimo, e garantito da FERDINANDO BIONDI. — Dirigersi alla Libreria Schiepatti.

Portici della Fiera N° 23
negli Ammezzati.

Il proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere essere l'unico possessore della nuova *Colunbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori **Unvin** e **Albert** di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Quest'acqua è di un effetto sicuro ed immediato, e scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle, ecc. L'immenso accoglimento ottenuto si in Inghilterra che in Francia, fanno sperare al Proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito sinora, sia di tutti quelli che amano l'eleganza e la proprietà della persona. Detto DEPOSITO è tuttora vieppiù fornito di ottime e scelte profumerie vere di Parigi.

La riuscita della nuova tintura è garantita dalle molte domande.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 411.

IL PARLAMENTO

VENERDI 28 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

A questo Foglio va annesso un Supplemento.

Torino, 27 aprile.

Sapranno o non sapranno i nostri lettori che fra gli scriventi del giornale l'*Univers* v'ha un certo Barrier, il quale con appassionata predilezione, ficca il naso, il più spesso che può, nelle cose del Piemonte. Ma comunque la buona o la mala fama abbia fatto, o no, risuonare questo nome alle orecchie dei nostri benevoli, positivo è che questo Barrier esiste, e come redattore dell'organo del clericalume di Francia, e come piemontofobo; e le ingiurie che di tratto in tratto *fortemente e soavemente* vomita contro noi il suo giornale, ne manifestano con prova irrefragabile l'individuo. Oltrecchè egli e per effetto della legge francese sulla stampa, e per amore forse sottoscrive. È dunque il nostro uomo senza dubbio. È il Barrier, oppure un Barbier che possiamo oggi offrire in rivista.

Presa cognizione del nome, è bene far noto di questo nostro acerrimo avversario e scomunicatore in *partibus* le qualità, i caratteri, l'ingegno, la sapienza storica e giuridica.

Ci fornisce esso medesimo ampia materia a tal uopo. Non abbiamo bisogno che di aprire il numero dell'*Univers* del 23 aprile, e osservare un *grande* scritto che ci consacra sopra una materia eminentemente *piccola*. Ma, tant'è, le cose le più minute possono pigliare aspetto e forma di gigantesche sotto i colpi di quella sua penna intinta chi sa mai in quale inchiostro che slarga parole, frasi e periodi in proporzioni che vanno dal sublime fino al ridicolo, e dal ridicolo fino al sublime, due principii che per tale scrittore materialmente alloggiano nella stessa casa.

Trattasi del fatto di Mentone. I lettori conoscono come quel movimento avvenne, qual dimensione ebbe, e qual esito in faccia all'opposizione armata della popolazione, che sospinta da fiero sdegno contro il già suo feudatario, ne minacciò con atti non dubbi la vita. Probabilmente il duca *de Valentinois* sarebbe stato vittima del suo tentativo, se non era il concorso protettore dei carabinieri reali e delle altre nostre milizie. Il principe stesso *si compiacque* a riconoscerlo in una dichiarazione che oggi è a luce.

Malgrado questo però i lettori ignorano ciò che il solo Barrier sa, ed è che *gli abitanti* (di Mentone) *si lagnano di avere più perduto che guadagnato colla loro annessione al Piemonte, e sembrano dispostissimi a rientrare sotto il dominio del loro* SOVRANO!

Pertanto (secondo l'*Univers*), bisogna tenere per fermo che quella scappata della guardia nazionale nel correre alle armi, e disperdere i 25 o 30 prezzolati e pezzenti che circondavano la carrozza del principe e mandavano grida in suo favore, non fu che una tenerissima dimostrazione d'affetto; che l'uscire di tutti i cittadini, uomini, donne, vecchi, fanciulli dalle loro case e slanciarsi furibondi contro i perturbatori e contro il principe, fu prova *della loro disposizione* a rientrare sotto l'antico dominio; e che insomma, se, mancando al duca *de Valentinois* l'appoggio della truppa, il popolo lo avesse soffocato o trafitto, ciò sarebbe accaduto per una estrema dimostrazione di attaccamento alla sua persona.

Queste cose premesse, uopo è sollevare la mente ad un altro punto elevato, anzi torreggiante della questione, e ravvisare che *i suoi motivi sono in tutto identici a quelli della Russia intorno alla Turchia.* Precisamente così. Noi abbiamo in casa nostra niente più e niente meno che una questione d'Oriente, per la quale non ci dice il Barrier dell'*Univers* se vedremo ancora alleanze delle grandi potenze, e note e protocolli di conferenze, e principi Menskikoff in missione, e allestimenti di flotte in mare e movimenti d'eserciti per terra. Ma la questione sicuramente v'è, e dalle parole del giornale reazionario, che abbiamo innanzi agli occhi, dobbiamo desumere che il governo sardo ritenendo annessi allo Stato i due paesi di Mentone e Roccabruna, opera senz'altro una usurpazione non simile, ma identica a quella che la Russia vorrebbe fare in Turchia. Tanto è ciò vero, quanto è vero che il popolo mentonese ama il suo ex-feudatario fino al punto da fargliene mostra coll'armi alla mano, e fino all'estrema infallibile prova di mettere a repentaglio i suoi giorni.

Andiamo innanzi, chè gli argomenti del signor Barrier si succedono, e da conseguenze traggono conseguenze, finchè ve n'è una.

Il fatto sta, che se la popolazione di Mentone si lagna ed attende il momento di sciogliersi dall'*oppressione* d'un governo costituzionale per rientrare nella *libertà* d'un regime feudalesco, egli è perchè essa *rimpiange la perdita della sua nazionalità.* I leggenti non ci vogliano sospettare di esagerazione. È il Barrier dell'*Univers* che parla. Noi non abbiamo che letteralmente tradotto « *c'est parce qu'elle regrette la perte de sa* NATIONALITÉ. »

Non rimane più ambiguo che la questione del duca *de Valentinois* salga proprio fino al grado della questione russa colla Turchia, dacchè vi è di mezzo l'interesse d'una nazione spogliata della sua autonomia, d'una nazione che il Piemonte è venuto ad incorporare al suo non grande Stato, dando al mondo, o almeno al signor Barrier il nuovo esempio stranissimo d'un pesce piccolo che ha stomaco e coraggio d'inghiottirsi una balena.

Naturalmente, seguendo in questo stile, l'articolista dell'*Univers*, trovò modo di conchiudere che *questo eccesso di potere avrà per inevitabile risultato di chiamare l'attenzione seria delle potenze segnatarie dei trattati del* 1814 *e* 1815: e come dopo la rovina dell'impero napoleonico, propone a definire la grave pendenza la quale *ha svegliato la attenzione d'Europa*, un secondo congresso di Vienna.

Storia, principii di diritto, convenzioni, nuove dottrine, moderni bisogni e costumi, nulla hanno potuto insegnare, nulla interessare allo scrivente oscurantista. Che il feudalismo che era uno sminuzzamento degli Stati in seno agli Stati abbia dovuto e debba cedere a poco a poco al bisogno di unione e dei benefizii che da quella risultano e dell'eguaglianza di legislazione che li promuove, poco importa; che in questa guisa da un avanzo di disgregate provincie sia venuto a comporsi la Francia, val nulla; che il diritto di protettorato diretto che ebbe ed ha il governo del Piemonte sui paesi di Monaco, Mentone e Roccabruna significhi in qualche modo la vera, l'alta sovranità che ha la dinastia di Savoia in una provincia che è dentro il suo territorio, a nulla monta; nei Mentonesi non può ammettersi il dritto di questo distaccamento, dacchè lo rimpiangono, non foss'altro pel motivo che prima componevano *una nazione.*

Non aggiungeremo che due parole. Son queste. Ci aspettavamo che anche per Mentone, come sempre, l'*Univers* insorgerebbe a mentire, a travisare, ad esagerare le circostanze e i fatti. Non ci attendevamo nemmeno dall'*Univers* il più strano documento che abbia mai veduto la povera luce del giorno e di cui basti l'aver posti sotto lo sguardo i principali punti ai nostri lettori.

Ma la risposta più convincente non la formuleremo noi. La recheremo in questa dichiarazione che c'inviano le comuni di Mentone e Roccabruna, diretta a confutare altro articolo, non men ridicolo, ma fors'anco più calunnioso dell'*Écho du Mont-Blanc.*

DICHIARAZIONE DELLE COMUNI DI MENTONE E ROCCABRUNA.

Sotto la data del 19 corrente è stato inserito nel giornale l'*Echo du Mont-Blanc* un lungo articolo relativo all'avventata scorreria fatta dal duca del Valentinese a Mentone, il quale potrebbe chiamarsi a giusta ragione un libello famoso.

In esso i fatti non solo vengono travisati nel modo più iniquo e vi si fanno commenti ingiuriosi al R. Governo ed ai suoi rappresentanti; ma di più s'insulta ad un generale francese che qui ebbe la cuna ed è il tipo della lealtà e dell'onore, ed il cui nobile carattere lo fa meritamente ovunque da tutti stimare ed amare.

I municipii di Mentone e Roccabruna nell'atto che protestano contro l'autore dell'articolo summentovato che si nasconde vilmente sotto la maschera dell'anonimo, dichiarano pure non essere il medesimo articolo da cima a fondo che un tessuto di menzogne e di calunnie. Osservano poi specialmente esser falso, che i carabinieri reali ed i soldati qui di presidio abbiano arrestato il duca suddetto, mentre ad essi egli deve la vita, poichè lo hanno salvato da una furia popolare in un momento in cui gli animi dei Mentonesi erano quanto può immaginarsi concitati pel suo imprudente tentativo, come lo attestò il duca medesimo in una carta che lasciò a mani del maresciallo d'alloggio, Tordo, tutta di propria mano vergata:

Che niuna delle autorità locali ordinò l'arresto del duca prefato, e fu la guardia nazionale che lo condusse nella caserma dei carabinieri reali assieme al suo medico, ed al suo aiutante di campo: che fu detta milizia, che impriginò i fautori del disordine, eccetto quattro che furono condotti in carcere dai reali carabinieri, per essere passati a vie di fatto verso questi ultimi:

Che il duca del Valentinese non si trovò di passaggio a Mentone andando a Genova, ma vi venne con animo deliberato di farvi una sommossa, come lo prova manifestamente la sua apparizione in uniforme e col petto coperto degli ordini cavallereschi di cui è insignito, e come ebbe esso medesimo a dichiararlo dicendo « che quattro imbecilli lo avevano ingarbugliato in quel tafferuglio, facendogli credere che tutta la popolazione si sarebbe levata in suo favore quando appena le si fosse mostrato »:

Che la guardia nazionale non è composta che di soli Mentonesi, e non vi è in essa che un piccolissimo numero di stranieri che da molto tempo hanno in questa città il loro domicilio e le loro occupazioni:

Che detto Corpo che viene rappresentato come una falange di assassini avvinsti, si mostrò in questa congiuntura come sempre degno della sua nobile missione, quella cioè di tutelare colla libertà l'ordine pubblico:

Che la truppa sarda non prese la menoma parte al movimento, se si toglie quella di fare scudo alla vita del duca, quando la credeva minacciata:

Che ben lungi il popolo dall'aver fatto una dimostrazione a favore del suo antico Sovrano, protestò in massa e come un solo uomo, che di lui non voleva più, quando una ventina dei suoi vecchi impiegati e poliziotti colle loro famiglie, postisi attorno la di lui vettura, e trascinatala per la via principale in un momento in cui era questa deserta, mentre la classe agiata stava ancora a riposo, e l'agricola avviata alle sue faccende, furono in breve tempo circondati da tanta moltitudine di cittadini che ventura per i fautori di casa Grimaldi di essere stati condotti dalla guardia civica nelle carceri, senza di che lor sarebbe potuto costar caro la malconcetta impresa:

Che quanto venne narrato nei giornali che l'anonimo chiama ministeriali, è la pura verità e si sfida lui e chicchessia altro a dimostrare il contrario:

Che è una menzogna che un individuo straniero che prese molta parte agli avvenimenti che cagionarono l'affrancamento di Mentone, abbia detto al Sindaco: « Noi siamo perduti se le truppe sarde non agiscono »; come lo è pur quella che il generale cui allude lo scrittore dell'articolo in discorso, abbia fatto parte della deputazione mentonese, che nel 1848 si recò presso il governo della repubblica di Francia, e quanto ne dice relativamente al di lui fratello; quantunque sia desso uno dei capitani della Guardia nazionale e si vanti assieme al generale ed al terzo fratello d'aver concorso all'emancipazione del paese natio credendo d'avere con ciò ben meritato dell'umanità e della civiltà:

Che la questione di Mentone non è questione di principii ma di umanità. Gl'individui che hanno diretto il movimento popolare per non averlo potuto impedire, lungi dall'appartenere a quella classe d'uomini che tentano sconvolgere la società, sono invece eminentemente conservatori, rispettano tutto ciò che vi ha di sacro sulla terra, la religione, l'onore, la probità, la proprietà, la famiglia. Per quanto si voglia esser severo, bisogna conoscere la legittimità di certe trasformazioni politiche indotte dalla forza delle cose; bisogna sapere far le parti del progresso dello spirito umano. Si è sotto questo punto di vista che devesi considerare la rivoluzione di Mentone, per esser giusti con un popolo di seimila anime appena, che per lo spazio di 33 anni fu soggetto all'annuo ingente tributo di 350 mila franchi, dei quali più di duecentomila entravano nella cassa particolare di un principe che li consumava in Parigi, e che considerava la sovranità non come una dignità ma come una rendita. Il narrare tutte le oppressioni e tutti gli abusi di un potere feudale, cui furono sottomessi questi poveri abitanti; il dimostrare che erano trattati non come sudditi ma come iloti e peggio ancora del modo onde un principe russo tratta i suoi servi; il dire che il pane era dato in esclusiva, ed enumerare le misure di rigore che furono a questo proposito adottate, sarebbe cosa troppo lunga; basterà quindi accennare che spogliati da esso lui i comuni, tolti i beni alle chiese, allo spedale, alle opere pie, lasciò questo buon popolo nel più desolante abbandono, nulla facendo dal lato morale per porlo sulla via dell'istruzione e della virtù cristiana e civile; dal lato materiale poi, lasciando edifizi pubblici, contrade, fontane, piazze, tutto quanto andare in malora:

Che finalmente la taccia data al governo sardo di sleale e di calpestatore dei trattati in forza de' quali sarebbe obbligato alla protezione del principe di Monaco, è una calunnia. Estesa al di là dei giusti limiti ha in altri tempi a diverse riprese ristabilita la sua autorità vacillante; e se dopo il 48, la Sardegna lasciò seguire il suo corso alla rivoluzione, si fu quando acquistò la convinzione che i consigli di moderazione che voleva far prevalere nell'amministrazione del principe, furono rigettati. Doveva forse costringere un povero popolo a restare il continuo obbietto della giusta pietà di tutti, per favorire i capricci d'un ombroso signore feudale, e alla metà del secolo decimonono subire la dura legge del vassallaggio del decimoterzo?

Mentone, addì 24 aprile 1854.

(Seguono le firme del sindaco di Mentone, cavaliere Augusto Massa, del sindaco di Roccabruna, Giambattista Otto, e quelle de' consiglieri de' due comuni in numero di 29).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri finiva la tornata Biancheri, oggi l'apriva Biancheri. Suo tema era propugnare la libertà assoluta dei mediatori, tentando d'invalidare i sodi ragionamenti del relatore della Commissione, e del ministro sopra le finanze.

Gli è questi uno de' nuovi e giovani deputati, a cui non manca certo l'ingegno, ma che ha rotto lo scilinguagnolo. Assuefatto forse al disputare del foro, in luogo di condensare in poco il suo ragionare, come richiede l'aringo parlamentare, lo diluisce in un profluvio di parole, le quali fanno l'effetto di una pioggia cadente senza interruzione sopra un terreno molliccio. Se il signor Biancheri invece di lasciarsi andare a sfringuellare senza posa e senza efficacia, metterà a partito la vivacità della sua intelligenza, e la prontezza del dire, per essere più parco, più stringato e più dignitoso, potrà col tempo diventare oratore non ispregevole del Parlamento.

In questa legislatura abbondano più che nelle altre deputati giovani, che si raccomandano per qualità esimie di mente, di dottrina, di facilità ed eleganza di eloquio. Noi crediamo di adempiere un nostro dovere, e di far loro cosa utile, avvertendoli schiettamente de' loro difetti, perchè si mettano in guardia, si correggano a tempo, progrediscano e acquistino tal valore e perfezione da dar lustro a se stessi ed al loro paese.

Non sempre ciò che è appariscente, è preferibile. La gioventù facilmente si lascia sedurre dalle parvenze, e talvolta adora idoli, che nell'età più matura disprezia. L'esagerazione in tutte le cose è difetto; ora il difetto o lo si pigli in un modo, o lo si pigli in un altro, non sarà mai una virtù, un pregio da seguire e da imitare.

I propugnatori della libertà assoluta, se volessero essere logici, dovrebbero applicarla eziandio alle altre operazioni di commercio, e chiedere che vengano aboliti i codici, che ne reggono le relazioni e ne stabiliscono le cautele. Dal non essere successi inconvenienti non si può mica trarre argomento che non ne debbano succedere mai. Di più non è provato che non

ne siano successi in quei paesi ove l'esercizio della mediazione non è soggetto a provvisioni di sorta. Anzi stando a ragguagli che si hanno, è fuor di dubbio che ne sono avvenuti, perocchè sia nata l'idea di stabilire cautele, che mancano, idea che non sarebbe sorta senza una qualche cagione. Quando si parla di libertà di commercio, non è in senso assoluto, ma relativo che vuol essere intesa la cosa. Ora adunque per conservare tra le parti affini quell'armonia che conferisce al loro buon andamento, non bisogna uscir fuori della carreggiata, ma tenersi entro quei confini, che vengono segnati dal buon senso e dalla convenienza delle cose.

I temperamenti introdotti dalla Commissione nella proposta di legge, ed accettati dal ministero, ne sembrano più che sufficienti per soddisfare alle esigenze della libertà da una parte, e al dovere del legislatore dall'altra, di provvedere alla sicurezza delle contrattazioni, e di tutelare, per quanto si può, l'onestà de'commerci. Pretendere che si deroghi così su due piedi e per incidente ad una parte della legislazione commerciale, non è da uomini prudenti, nè è conforme al dovere di legislatori, i quali allorchè trattano le leggi, debbono pensare alle conseguenze che ne derivano, e quindi procedere con quell'appiombo e senno che si ricerca in cose di così alta importanza.

Tornarono oggi gagliardi all'assalto per la libertà assoluta Farina Paolo, Polleri, Valerio e Casaretto; ma vennero con pari energia respinti e battuti vittoriosamente da Galvagno, Deforesta e Cavour, i quali si maneggiarono da combattenti esperti e formidabili.

Galvagno piantò la quistione sopra il suo vero terreno; l'esaminò sotto l'aspetto pratico, e acconciamente la trattò. Rivendicò alla sapienza italiana certi principii e certe norme di legislazione, che ora si fanno con troppa leggerezza servilmente derivare dal difuori. Fece menzione dei giudicati della Ruota fiorentina e genovese, che vanno ancora segnalati per senno pratico, degno di essere imitato. Le parole dell'onorevole deputato venivano ascoltate con attenzione dalla Camera.

Deforesta non fu patrocinante, ma si alzò all'altezza di legislatore, parlò grave, svolse pensieri, e pronunciò sentenze, che fecero molta impressione nell'animo de'suoi colleghi.

In ultimo il presidente del consiglio rispondendo più direttamente al deputato Valerio, disse al medesimo che si era fabbricato un fantasma per aver il piacere di distruggerlo. Non trattarsi quivi nè di monopolii, nè di privilegi; quindi cadere a terra tutta l'argomentazione sua. Valerio torneò non senza maestria, e con apparenza fiera, ma i suoi colpi o cadevano a vuoto, od erano rintuzzati dall'avvedutezza del ministro, il quale sa cogliere il destro ogni volta che si presenta, e ficcare il ferro tra le carni.

Insomma, dopo due giorni di armeggiamenti venne chiusa la discussione generale, e rimandata a domani quella degli articoli.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Si è pubblicata la seguente legge:

Sono abrogati gli articoli 2, 8, 9, 14, 20, 21, 28 e 34 della Legge del 18 novembre 1850, e vi vengono sostituiti i seguenti con effetto dal 1° luglio 1854.

Art. 2. La lettera semplice spedita da un luogo ad altro qualsiasi dei regii Stati continentali e d'oltre mare, è assoggettata alla tassa uniforme di venti centesimi.

Le lettere che ridomandate dal mittente gli venissero, mediante le prescritte formalità, restituite, sono assoggettate alla tassa come se avessero avuto corso nei regi Stati.

Art. 8. Le lettere di peso, ossiano i pieghi, sono tassati a seconda della progressione seguente, cioè:

Da oltre i grammi 7 e 5 decigrammi ai 16 inclusivamente due volte;

Da oltre i grammi 16 ai 25 inclusivamente tre volte;

Da oltre i grammi 25 ai 40 inclusivamente quattro volte;

Da oltre i grammi 40 ai 60 inclusivamente cinque volte la tassa della lettera semplice;

Da oltre i grammi 60 si aggiunge una volta la tassa della lettera semplice per ogni 25 grammi o frazione di 25 grammi.

Art. 9. Le lettere da e per l'estero vanno soggette ai diritti dipendenti dalle apposite convenzioni coi governi stranieri.

Riguardo alle lettere da e per i paesi esteri, coi quali non esistono convenzioni, il governo è autorizzato ad assoggettarle, secondo le circostanze, ad una tassa superiore a quella fissata per l'interno, purchè non ecceda il doppio della medesima.

Art. 14. Allorchè il montare del francobollo apposto ad una lettera o piego non corrisponde a quello della tassa in ragione di distanza e di peso, il compimento del medesimo viene messo a carico del destinatario il quale è tenuto a soddisfarlo in danaro.

Andrà perduto pei mittenti il valore dei francobolli, che secondo le convenzioni possano essere applicati sulle corrispondenze dirette all'estero, quando lo stesso valore non bastasse a soddisfare pienamente i diritti dovuti per le medesime.

Art. 20. Le circolari, gli avvisi di nascita, di matrimonio, di decesso, gli inviti e le partecipazioni qualsiansi non manoscritti, anche con firma manoscritta, purchè affrancati, che non eccedono la dimensione di 11 decimetri quadrati, e piegati in modo da potersi riconoscere, sono assoggettati ad un dritto fisso di 5 centesimi per cadun esemplare, per qualunque destinazione dei regii Stati, a riserva di quelli da distribuirsi nell'ufficio stesso in cui vennero impostati, nel qual caso, anche senza la condizione dell'affrancamento, non sono assoggettati che al diritto di 5 centesimi cadun foglio.

Sono ammessi a godere della stessa agevolezza le circolari e gli avvisi suddetti anche quando, oltre la firma, portino inscritta a mano l'indicazione di un giorno, di una o più cifre, di un nome di viaggiatore, di un indirizzo, per cui non cessino d'avere essenzialmente il carattere di circolari o di avvisi non manoscritti.

Art. 21. I plichi di carte manoscritte ed i campioni di merci destinati per l'interno e sotto fascia con la sola lettera di accompagnamento aperta ed unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta, sono assoggettati in affrancamento al terzo, ed in tassa alla metà del dritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso.

Però il diritto di un plico non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

Art. 28. I giornali, le gazzette e gli stampati diversi dei regii Stati per l'estero e viceversa, sono sottoposti ai diritti stabiliti dalle convenzioni coi paesi stranieri.

Il governo del Re avrà la facoltà di stabilire un diritto di bollo sui giornali politici provenienti da Stati esteri, nei quali i periodici sardi non ne vanno esenti. Questo diritto non potrà essere maggiore di quello stabilito nei rispettivi Stati esteri sopra i periodici sardi.

Art. 34. I campioni di merci, destinati per l'interno sotto fascia, con la sola lettera di accompagnamento a parte ed unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta, sono assoggettati in affrancamento al terzo, ed in tassa alla metà del dritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso.

Però il diritto di un campione di merci non può essere inferiore a quello d'una lettera semplice.

— S. M. con decreto del 17 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro l'avv. Fortunato Cossu-Baille.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 14 aprile alla *Gazzetta d'Augusta*: « La nomina recente di un prelato a ministro dei lavori pubblici e del commercio, ha iniziato il ritorno all'antico sistema di amministrazione; e lo spirito che oggidì predomina nel Collegio dei cardinali ci fa sicuri che si continuerà per questa via. Alla prima occasione propizia sarà probabilmente scartato il ministro delle finanze Galli, sostituendogli monsignor Ferrari, che è attualmente gran mastro delle cerimonie. Nè deve sorprendere alcuno che un gran mastro delle cerimonie possa assumere il portafoglio delle finanze, perchè gli uomini di Stato della curia romana sono buoni a tutto, purchè si regolino secondo le prescrizioni che sono immutabili e di facile adempimento. Il cardinale Antonelli che al ritorno da Portici consigliò al papa di dare a'laici i ministeri del commercio, delle finanze e della guerra, e vinse questa mozione contro la maggioranza dei suoi colleghi, vede ora l'opera sua cadere in rovina, locchè non è punto un buon pronostico per lui stesso.

Malta. — La *Staffetta* annunzia che il giorno 20 corrente fu di passaggio in quell'isola il *Roland* col principe Napoleone, il generale Prim, Salih effendi dell'ambasciata turca in Parigi, e uffiziali d'ordinanza di S. A. I.

ESTERO

Alemagna. — Il re di Annover elesse presidente della prima Camera il conte Bennigsen e della seconda il D.r Ellissen; quest'ultimo era candidato della sinistra, e stava in capo alla triplice lista sulla quale il re doveva fare la scelta.

Si assicura che il governo domanderà alla Camera l'allocazione di un credito di guerra straordinario.

Inghilterra. — Il *Morning Chronicle* parla di una visita che la regina d'Inghilterra e il principe Alberto si proporrebbero di fare verso la metà del mese prossimo all'imperatore dei Francesi. Noi non sapiamo quanto sia fondata questa notizia.

Stati Uniti. — La legislatura del Tennessee adottò nella sua ultima sessione una legge per regolarizzare l'emancipazione degli schiavi. D'ora in poi tutti i negri liberati saranno trasportati a spese dello Stato sulla costa occidentale d'Affrica, nella fiorente repubblica di Liberia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione generale della legge sugli agenti di cambio e sensali.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Segue la discussione della legge relativa agli agenti di cambio ed ai sensali.

Biancheri lungamente intrattiene la Camera per sostenere, che tra i due principii che stanno a fronte, cioè quello proposto dalla Commissione che restringe la libertà nell'esercizio della professione di mediatore, e l'altro proposto dai deputati Polleri e Casaretto, che vorrebbe un'assoluta libertà negli individui che si volessero applicare a tale esercizio, la Camera dovrebbe appigliarsi al secondo, come quello che più è conforme al gran principio già accolto del libero scambio. Combatte gli argomenti addotti dal relatore nella tornata di ieri, e cerca dimostrare che lasciando libero affatto l'esercizio dei mediatori non si sconvolgerebbe la legislazione commerciale esistente, e si agevolerebbero le transazioni commerciali, poggiate tutte sulla fiducia che i negozianti ripongono nelle persone, la cui onestà e capacità li ha fatti venire in buona opinione del pubblico. Dice che l'aggiotaggio ebbe origine in Francia, ove vi è una legge restrittiva, e che per l'idea di uniformare la nostra legislazione con quella dei paesi convicini, non devesi vincolare la libertà nell'esercizio della professione di mediatore. Osserva che il vantaggio, che si ripromette il relatore di dare piena fede in giudizio alle dichiarazioni dei mediatori approvati dal Governo, non si otterrà; che anzi è un pericolo a cui si vogliono esporre i negozianti, a motivo che spesso le quistioni insorgono tra un cliente abituale del mediatore, ed un terzo estraneo allo stesso; onde difficilmente si potrà evitare il favoritismo.

I mediatori approvati poi saranno sempre fra i mediocri, e di quelli non accompagnati dalla pubblica opinione; dacchè i molto avviati negli affari non pensano ad assoggettarsi a dare cauzione, quindi i buoni saranno esclusi dalle perizie giudiziarie con danno del commercio. Rispondendo indi al ministro delle finanze fa osservare, che i vincoli, che si vorrebbero prescrivere ai mediatori, sono di quelli che la Camera ha voluto sbandire, quando proclamò il principio del libero scambio; e che i maggiori inconvenienti si sperimentano in quei paesi in cui non vi è libertà assoluta economica; e ove solo si lamentano abusi di confidenza, frodi, ed intrighi. Critica la distinzione di pubblico e privato mediatore; combatte il vincolo della cauzione, come eccessivo per gli agenti di cambio, che considera quali persone, cui sono affidati affari che non esigono troppa capacità, restringendosi le loro operazioni a quelle di semplici portavoce. Si appella ai fatti pratici sperimentati in Genova, e dice che ivi il commercio fiorisce, perchè vi è libertà assoluta nell'esercizio di mediatori.

Galvagno. Io parlo in sostegno del progetto della Commissione, e senza intrattenermi su quanto hanno dimostrato e il relatore ed il ministro, cioè che non conviene lasciare affatto libero l'esercizio della professione di mediatore; aggiungerò pure da parte mia che non conviene derogare alla disposizione contenuta nell'art. 89 del Codice di commercio relativa alla prova che si dà alle dichiarazioni dei mediatori. Quando una contrattazione non è contrastata, la dichiarazione del mediatore non è necessaria; ed è difficile che due negozianti, che sentano di sè, neghino l'esistenza di un contratto, o che uno affermi e l'altro neghi; le questioni sorgono sulle condizioni che precedettero o accompagnarono la contrattazione, ed allora la dichiarazione del mediatore toglie ogni dubbio. Ora se abolite questa disposizione di legge, è impossibile di dare, a chi non sia rivestito della qualità di mediatore, una piena fede.

Fo osservare, che noi non ci allontaneremo dalla legislazione francese, bensì da quella antica italiana, abrogando quella disposizione legislativa. Si dice che l'aggiotaggio produce funesti effetti in quei paesi, dove vi sono restrizioni pei mediatori. Ora debbo far osservare, che le conseguenze funeste dell'aggiotaggio non si devono attribuire al difetto di libertà nell'esercizio de'mediatori, ma al numero eccessivo dei medesimi. In paesi nei quali il numero degli affari è ristretto, se mettete una turba di mediatori, questi andranno in cerca di affari, e non gli affari in cerca di essi; e da qui i raggiri, le frodi, e funeste conseguenze. Per questi motivi opino, che non convenga di approvare il principio di libertà assoluta.

Farina P. Convengo che la questione è stata messa nel suo vero terreno dal deputato Galvagno, ma opino contro le sue conclusioni. Non so come si voglia dire, che applicando il principio di libertà assoluta economica s'inverta la legislazione, quando nella città più commerciale dello Stato da molti anni è libero l'esercizio della mediazione. In Genova è libera la mediazione, e pure nessuno ha opinato che non esista il Codice di commercio. Il metodo di dare piena fede alle dichiarazioni dei sensali è pericolosissimo. In una questione tra due negozianti non sarà favorito il cliente abituale? Si crede che l'opinione pubblica di Torino sta per una legge restrittiva; io ne dubito; ma l'opinione di Genova è per la libertà: ora, a quale delle due opinioni appigliarci? Credo che merita più riguardo quella di Genova, piazza più commerciante e più illuminata in questi affari. In ultimo osserverò che qualunque sia il numero dei sensali, quelli che faranno gli affari saranno solo coloro, che sono accompagnati da buona opinione, e non mai quelli che hanno un'autorizzazione.

Deforesta. Il sistema di una libertà assoluta è certo più seducente; ma il legislatore, quando deve dettare una legge, deve mirare non a'principii astratti, ma deve impegnarsi a che la legge sia attuabile e produca buoni effetti. Il sistema propugnato dagli oppositori trova ostacoli gravissimi nella sua attuazione, e produce funeste conseguenze. Difatto, appena si proclamerebbe il principio di assoluta libertà, cesserebbero tutte le prescrizioni contenute nel Codice di commercio. Or come adottare un tale sistema a fronte di un Editto del 1847 e di un Codice, le cui disposizioni sono collegate col sistema restrittivo per la mediazione? Come si può oggi abolire un principio, senza esaminare prima le questioni che mano mano si troverebbero ad esso collegate con tutti gli altri articoli del Codice? Abbiamo nella nostra relazione citato l'Inghilterra, l'Olanda, l'America; ma ivi sono poi regolamenti per la mediazione. In Francia, quando nell'Assemblea costituente si soppressero gli uffici concessi dal governo, che riguardavano i mediatori, nel 2 marzo 1791, nel mese successivo a proposta del signor Bossillon si fece una legge per regolare le mediazioni e punire le contravvenzioni. Noi vorremmo distruggere quanto esiste; però conviene pensare prima ad edificare. Si dice che in Genova è libero l'esercizio, che nelle altre provincie vi è la legge restrittiva, e che perciò si dovrebbe rigettare la presente. Oggi però che questa discussione ha fatto di ragione pubblica l'esistenza dell'Editto del 1847 e del Codice di commercio, sarebbe impossibile conservare la libertà della mediazione in Genova, senza fare eseguire le leggi vigenti. Noi siamo a fronte di due sistemi, uno di libertà in Genova, l'altro di restrizione nelle altre parti dello Stato. La Commissione scelse un mezzo termine, e seguì l'esempio del Codice civile francese, il quale adottò i due sistemi del regime dotale, e della comunione dei beni senza abolirne alcuno.

Devo ora rispondere al sig. Biancheri per l'osservazione da lui fatta, cioè che i buoni mediatori non si faranno autorizzare, e i tribunali dovranno stare alle dichiarazioni dei mediocri, perchè autorizzati. Io non credo che un mediatore, il quale abbia molti affari, non curi di farsi autorizzare per non assoggettarsi ad una piccola cauzione. In quanto al riguardo che si deve alla legislazione dei paesi convicini dirò, che il commercio dev'essere regolato sempre in correlazione a quello che si esercita in altri paesi. Di fatto, come provvedere ai conti di ritorno che devono essere fatti da' mediatori, ove questi non sarebbero autorizzati? In ultimo risponderò all'appunto fatto alla Commissione di non avere esteso la libertà, che si accorda ai sensali, anche agli agenti di cambio. Nella relazione lungamente ne ho date le ragioni, ed aggiungerò, che le operazioni degli agenti di cambio sono più ragguardevoli, e che il soverchio numero di quelli apporta pure il lamentato aumento dell'aggiotaggio. Insisto quindi sul progetto della Commissione.

Polleri risponde a Galvagno, osservando che quelle tali disposizioni del codice di commercio le quali attribuiscono a' mediatori l'ufficio di semi-notai, ora che è allargata la sfera di questi mediatori, secondo il progetto della Commissione, non avranno più vigore. Il tribunale di commercio in Genova ritiene come sospese quelle disposizioni, ed ammette le dichiarazioni di mediatori, come un principio di prova. Invece, n'casi dove la legge richiede gli agenti di cambio, si può lasciare libera la scelta ai tribunali, alle Camere di commercio ed ai municipi. Ripete che gl'inconvenienti non nascerebbero dalla libertà assoluta, bensì approvando la proposta legge ristrettiva.

Valerio. Non vi ha buona teoria che non possa essere applicata, e l'esperienza è la prova migliore della teoria. Nel caso nostro la prova è stata fatta a Genova; nè si dica diversamente di Torino, dove le principali case di commercio si servono di sensali non approvati. In verità debbo rilevare che mentre i negozianti desiderano libertà, gli avvocati difendono le restrizioni. Il legislatore regoli la libertà, se pure ha bisogno di esser regolata; ma non la restringa. Non si approvi adunque una legge restrittiva come questa, la quale verrebbe anche a distinguere i sensali ricchi ed i poveri, che non potrebbero prestar cauzione; laddove spesso la probità si trova nei sensali poveri. Nè si dica che noi vogliamo sacrificar Torino; ma vogliamo che Torino imiti Genova. Siete voi al contrario che volete sacrificare non pure Genova, ma altresì Chivasso e Carmagnola. Tante volte ci si è promesso la libertà; che ci sarebbe stata presentata una legge comunale, da far retrocedere non i deputati, ma i banchi della nostra sinistra *(ilarità)*; ma non ci è stata proposta un poco di libertà senza molte restizioni. Il ministero non ha ancora adempiuto la promessa di far cessare il monopolio in Sardegna; anzi oggi vuole crearne uno nuovo in tutto lo Stato.

Ministro delle finanze. Il sig. Valerio per essere più brillante ha creato un fantasma per poi menare colpi tremendi. L'oppressione locale non è stata mai sognata né dal ministero, nè dalla Commissione. Nego poi che la legge proposta sia liberticida; essa non astringe le Comunità a creare i mediatori, anzi all'art. 3° è detto, che, tranne gli agenti di cambio, gli atti d'ogni altro mediatore possono essere esercitati da chiunque. Non si può dire che un corpo sia privilegiato quando la legge concede l'esercizio di una professione a certe condizioni; diversamente sarebbe anche un privilegio la professione degli avvocati; il che nessuno vorrà asserire. I procuratori si costituiscono un vero monopolio. Altronde le condizioni proposte per i mediatori, come ieri dissi, sono lievi. Nè la cauzione di mille lire per un mediatore esclude i poveri; perchè non vi ha sensale che non possa presentare una tale cauzione (*Polleri*: ma per la esclusione dalla mercatura?)..... Quando il mediatore prende parte al contratto, la sua testimonianza non può avere autorità. La qui-

stione sulla fiducia che si deve avere ai mediatori per le loro dichiarazioni, è estranea alla quistione di monopolio sollevata dal deputato Valerio.

Rispondo al deputato Biancheri, che in Francia l'aggiotaggio non si è praticato su di una ampia scala, come in America, dove i disastri per i giuochi di Borsa sono maggiori. Anche in Inghilterra questi giuochi sono estesi. I mediatori dunque non v'hanno influenza. Le operazioni poi degli agenti di cambio in media sono più importanti di quelli de' sensali. Altronde tutte le nostre leggi commerciali affidano a quelli non poche operazioni. Anche le Società anonime, nel caso di ritardo del pagamento delle azioni, aggiungono nei contratti, che sieno vendute alla Borsa per mezzo degli agenti di cambio. Il deputato Polleri vorrebbe che in questo caso i tribunali, le Camere di commercio ed i municipii nominino gl'individui; ma allora si costituirebbe un vero monopolio; perchè la scelta si raggirerebbe tra poche persone favorite.

Per i conti di ritorno, o rivalsa, è necessario l'intervento degli agenti di cambio riconosciuti dal governo; altrimenti non sarebbero all'estero riconosciuti validi. In fatto poi si osserva che il numero dei mediatori per le operazioni di cambio, in Genova è ristrettissimo. Dunque la nostra non è legge di monopolio, ma di libertà sottoposta a certe lievi condizioni per rendere più facili e regolari le operazioni di commercio. Insisto perciò affinchè la legge proposta venga dalla Camera accettata.

Farina P. Posso assicurare il sig. relatore che tutti i fattorini di commercio a Genova sanno questo gran segreto, che gli agenti di cambio fanno fede in giudizio; però nessuna perturbazione seguirà da questa discussione. La quistione cade non sul numero, ma sulla qualità de' sensali, se sieno o no approvati. In pratica i conti di ritorno sono stati fatti da qualunque sensale in Genova, nè però respinti all' estero. Ora abbiamo in una parte dello Stato sensali approvati, in un' altra sensali non approvati; e gli inconvenienti avvengono appunto dove l' esercizio della mediazione è vincolato. Perchè imporre a tutto il paese un sistema contrario all'esperienza? Il relatore ha detto che in Francia fu mantenuta per i contratti di matrimonio la regola dotale e quella della comunione; ma il relatore non ha mantenuto fra noi l'uno e l'altro sistema di mediazione, bensì ne creò un terzo che distrugge i due precedenti. Nè si tragga argomento dalle leggi punitive, le quali puniscono reati speciali, appunto dove sono leggi che danno attribuzioni speciali ai mediatori. Ammettendo dunque la libertà assoluta dell'esercizio della professione suddetta, ogni cosa ricade nel dritto comune. Si lederebbero in contrario gl'interessi degli altri mediatori, che non potranno pretendere verun diritto di mediazione a fronte dei mediatori approvati, i quali avrebbero un diritto accertato.

Pescatore annunzia aver da muovere interpellanze al ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge sulla tassa personale.

Ministro delle finanze. Sono pronto a rispondere anche adesso. Io ho applicato l'articolo 35 della legge. Ad ogni modo, se vuole, potrò rispondere sabato.

Casaretto appoggia le osservazioni degli oratori che hanno parlato in favore della libertà assoluta; ed aggiunge che l'aggiotaggio è aumentato più a Torino che in Genova, ove la mediazione è libera.

Deforesta risponde alle osservazioni dei preopinanti contro il progetto; appoggia quella del ministro delle finanze; dice al deputato Farina, che vuole una restrizione della libertà de' contraenti, volendo stabilire una tariffa de' diritti spettanti ai mediatori.

Voci. La chiusura!

Farina P. (*rumori*). Ho chiesto la parola solo per dire che il sig. relatore è caduto in un errore massiccio, credendo che io voglia, che si stabilisca una tariffa per le competenze dei mediatori.

Polleri. Domando la parola (*rumori*). È solo per dire che si dovrebbe prima trattare della preferenza da darsi al mio emendamento, o al progetto della commissione.

Presidente. Ciò verrà in seguito. Prima deve essere chiusa la discussione generale.

La Camera approva la chiusura.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1° Discussione degli articoli della legge sugli agenti di cambio e sensali; 2° discussione del bilancio passivo del ministero di guerra.

Varietà.

Critica Sociale.

VIII.

La teoria della dualità è la teoria della creazione, è il mistero dell'universo. Dall'urto, accordo, combaciarsi ed agire consertato di due elementi in un mezzo acconcio, sorge per ogni dove il movimento, che è l'atto continuo della creazione, la forza, l'esistenza, la vita. Così, per esempi materiali, dall' acqua e dal fuoco avete il vapore, dal rame e dallo zinco l'elettro-magnetismo; così dalla materia e dallo spirito avete l'uomo; dall'unione d'uno spirito forte e d' uno benigno avete l' amore, forza fecondissima nei mondi spirituale e sensibile; dall' unione della forma di maschio con quella di femmina avete la riproduzione della specie. In ogni oggetto che si muova, in ogni essere che viva, in ogni effetto che si ottenga, voi incontrate questa fatta di trinità; due elementi che concorrono allo scopo, in un mezzo predisposto, guidati e spinti da una terza forza superiore: un istinto, una necessità, una legge, come più vi piaccia chiamarla.

Attrazione e ripulsione, fluido positivo e fluido negativo, come dicono i fisici: forza fecondante e forza esplicante, potenza ed affetto, intelligenza e cuore, ragione ed istinto, maschio e femmina, sono le espressioni e le forme della grande dualità che governa il creato, e dal cui comune operare si produce l' accordo, l' armonia e la continuazione del tutto.

Uomo e donna sono i due elementi dell' essere uno, che si chiama umanità: a quello il vigore, l'iniziativa, l'impulso; a questa la passività, il germine, l'impressione, il successivo sviluppo. E ciò tanto nel mondo fisico, quanto nel mondo morale. Sono due parti dissimili, ma non disuguali; imperocchè sono necessarie ambedue, e di necessità assoluta. Nell' ordine fisico ce lo assevera la stessa materiale condizione delle cose; e nella stessa guisa che l'uomo non potrebbe procreare senza la donna, così nell' ordine spirituale non si potrebbe andar là dove poggia l' intelletto dell' umanità senza l' elemento donnesco; di forma che mi pare logico il dedurne la possibile miglioria o peggioria dello stato morale del genere umano, anche dal meglio o peggio dello stato della donna, non altrimenti di quel che si può profetare più bella o più brutta prole dalla maggiore o minore appariscenza della madre.

Ed è ciò di tanto vero che se voi esaminate risalendo il corso di questa gran fiumana, che scaturita nel centro dell' Asia, si è diffusa per ogni dove ad allagare e padroneggiare la terra, troverete mutarsi sempre la condizione muliebre a seconda del succedersi degli assetti sociali, traverso a cui dovette passare l'umanità; ed allora appunto crescer questa in civiltà che più e più s' accostava a nobilitare la donna, a tirarla su da quel fondo, dove o la colpa, o l'ignoranza, od una incognita necessità de' primi tempi l'avevano adimata, e adergerla a livello dell' uomo; essendo che col risollevarsi della donna una maggior parte delle generazioni vegnenti si risolleva, giacchè parmi poter dire, l' uomo specialmente raccogliere in sè il frutto del passato, la donna rappresentare di preferenza l'umanità avvenire.

Nella civiltà orientale, fino dai tempi dei patriarchi, la pluralità delle mogli — quasi puossi dire il possesso universale di tutte le donne della tribù nel capo di essa — tolse loro la propria individualità morale; poco su poco giù poteva quella società assimilarsi ad un pollaio di cui era il gallo il capo-tribù; poi la libera facoltà del ripudio e del rinvio per parte dell'uomo a suo capriccio le sbassava al grado di cose. Nella civiltà romana la severa, inesorabile, perpetua tutela in che le teneva la legge, considerandole come non mai dotate di sufficiente ragione, le riduceva quasi ad una nuova specie, intermezzo fra i bruti e l'uomo. La vera servitù in che erano tenute dai barbari, i quali non le stimavano date loro che per procreare figliuoli, e servirli in pace, e pulirne le armi in guerra, le adeguava affatto agli animali domestici; il cane per la caccia, il cavallo per la guerra, la donna per il letto, erano a un dipresso d'un medesimo peso nella bilancia degli affetti del padrone. Se ne traggi la Grecia, in cui il religioso culto del bello ne faceva sacra la forma avvenente, e in cui perciò ebbero stima più come cose preziose di utile dilettevolissimo, che come persone; e questo ci viene provato dal solo fatto della tanta considerazione in che si tenevano le cortigiane; se ne togli la Grecia, io dico, nei tempi antichi la donna fu sempre stimata come cosa da meno assai dell'uomo; e in ogni dove l'uguaglianza dell'uno e dell'altra fu pienamente disconosciuta, il valore morale di questa seconda parte constitutiva dell'umanità fu sempre completamente inavvisato. Esisteva la sola femmina; la moglie, la madre non erano avvertite, erano soffocate.

Nei primi tempi manca il vero matrimonio. Nei connubi non esiste quel libero concorso delle volontà che fa l'essenza del matrimonio. — La donna era presa, non si concedeva essa stessa; non aveva volontà, non diritti; l'uomo non l'amava, ma l'appetiva; non le domandava affetto, ma ne pigliava possesso; non la faceva sua compagna, ma suo strumento di diletto. — La vera riabilitazione ed emancipazione in diritto della donna piglia data dalla giusta costituzione della famiglia fatta dal cristianesimo coll'istituire la società matrimoniale. La ricognizione dei diritti della donna sta nel matrimonio cristiano, che pone per base l'uguaglianza, principio assoluto della nuova religione, ed, applicandolo al caso, sanziona e definisce la personalità della seconda parte dell'uomo. Il cristianesimo ha creato la madre nella esatta e moderna espressione del termine, e l'ha fatta regina di soave impero nel riposto dominio della famiglia. Ha divinizzato l'affetto materno: fu l'istinto elevato alla potenza e nobiltà suprema della ragione; lo ha rivelato il più immenso e più santo degli amori terreni; ha fatto ogni altro curvarglisi ed adorarlo. La maternità proclamata dalla legge, e venerata dalla civilizzazione cristiana, ha sublimato il sesso muliebre in un cert'ordine particolare, fino al di sopra del maschile. Cristo è la rigenerazione universale del genere umano; Maria sua madre è la speciale della donna. La *divinità* di Maria nel cielo è la *umanità* della donna sulla terra.

Allora fu che nacque e venne a porsi fra mezzo ai due sessi, giusto e santo legame — l'amore.

L'amore si è un' adorazione inconscia della potenza creatrice nella forma terrena; si è un istinto, per dir così, ragionevole e sublime delle due parti che costituiscono l'essere uomo, le quali tendono a riunirsi e si attraggono soavemente ed efficacemente a vicenda; si è l'ammessione della pari nobiltà dello spirito donnesco fatta dall'uomo colla poesia appurata dei sensi, manifestazione d'uno dei più alti bisogni del suo spirito medesimo. — Amare veramente, realmente la donna, gli è un dirla uguale a sè, farla parte, e la più nobile, di noi, esserne rapito dal raggiare delle virtù superiori alla creta, le quali rivelano coi tratti, colle sembianze, collo sguardo la favilla divina dell'anima.

Gli antichi non conoscevano l'amore. — Trasporto dei sangui, presura dei sensi, ardenza di desiderii, eccitazione d'animalità, voluttà materiale, ammirazione e vagheggio del bello erano tutto e soli l'amore per loro. Oltre ciò nulla parlava in essi: nulla conoscevano in riguardo alla donna oltre ciò: il cuore loro non batteva che sotto alla pressione di questi sentire. Da loro non si supponeva neppure amore di sorta che soprapassasse ai sensi; i quali erano sì padroni d'ogni affetto, che persino governavano l'amicizia, e la deturpavano non di rado. La femmina poi non era levata di tanto da potere sopra di quelli riflettersi, ed esercitare il suo fascino nello spirito. — Non v' era nell' antichità anche la più affinata, che il culto del bello esterno: quella interna beltà allora non si sapeva, la quale ritragge dalla perfezione del cuore e della mente, la quale tocca in noi, meglio che la vista, l'animo ed il pensiero, la quale si giova e dei meno leggiadri lineamenti per eccitare nell'uomo un affetto che incomincia dal pregiare, ed arriva al venerare.

Cotal differenza dell'*intelletto d'amore* nelle due età, la rivela a meraviglia l'arte. Esaminate la greca, l'arte la più perfetta fra le antiche; voi la trovate di certo rappresentare a non più puossi la suprema leggiadria delle forme. In lei v'accade ammirare la sublimazione del corpo umano; nella donna che essa vi pone sott'occhio contemplate la più pura delle bellezze corporee, la più soave ed acconcia armonia di linee che possa esser mai; ma di più non ve lo trovate. Vi sta dinnanzi il vaso splendidissimo, abbagliante pel suo intonaco esterno, all'ultimo punto di adornezza, lindura e prestanza; ma il lume interiore che traluca fra mezzo all'inviluppo, e quasi spanda su tutta la forma un superiore e più eletto barbaglio di celeste luce; questo lume non glielo potete lammirare.

Rivolgetevi per contro all'arte moderna, all'arte cristiana. La forma esterna ne la ravvisate inferiore di tanto. V'imbattete in una certa asciuttezza, in una tal quale stecchitura di stratti, che sta ben lungi dalla pienezza e ritonda eleganza delle forme greche; la soavità ed intornio della linea curva, li vedete rimpiazzati dalla severa rigidità della retta; al molleggiare voluttuoso dei corpi delle Veneri e delle baccanti, sostituito il raccolto stare a mani giunte e faccia composta delle Madonne e delle Sante. Ma in compenso quanta superiore e sovraterrena dolcezza che ne trapela! Quanto afflato divino e celeste da quelle linee dritte, modiche, asciutte, pudiche! — Gli è che la curva è la bellezza terrena, la retta è la divina; quella rappresenta il finito, questa l' interminato; la prima s' acquatta alla forma del mondo, la seconda si slancia su, e tende verso Dio. — Quanto raggio benigno di Nume nello sguardo! — L'arte moderna ha creato di pianta lo sguardo, ed ha con ciò dato l' anima alle sue fatture. Nuovo Prometeo ha spiccato una fiammella al sole della creazione, e l'ha imposta nelle pupille dei suoi dipinti, così da ricopiarne oltre l'essere del corpo l'essenza dell'anima, oltre l'*io* visibile, l' invisibile che lo governa. — Le Veneri greche erano nude, le vergini cristiane sono accollacciate di veste: quelle parlavano ai sensi, queste colpiscono lo spirito: fra la più bella delle greche immagini ed una Madonna di Rafaello, direi quasi che sta la differenza che passa tra il ben aggiustato corpo d'un ballerino, e l'eletto ingegno di un pensatore. Gli artisti greci rappresentarono di quel modo la donna com' era capita dalla loro età; i moderni informarono il nuovo concetto di lei dato alla nuova civiltà dalla nuova religione.

E il medio evo, appunto applicando questo nuovo concetto ai rapporti sessuali ed all'amore, come gli artisti lo avevano applicato all'arte, ha creato quella sorta di idolatria per la bellezza che fu detta *cavalleria*. La quale se ha finito per diventare una ridicolaggine su cui pronunciò l'orazione funebre il riso di Cervantes, fu pure dapprima una nobile espressione dell'adorazione alla debolezza aggraziata del sesso gentile, indotta nell'uomo dalla rivelatasi spiritualità della donna. E di certo in quell'epoca di forza e di violenza sbrigliate, non v'era altro migliore e più nobil modo di manifestare e consacrare il culto alla beltà morale, che di porre ai piedi della donna che la rappresentava, in di lei servizio ed onore, quella forza e violenza medesima che erano il principio della brutalità affatto opposto a quello della benignità affettuosa da essa vestito.

La mutazione dello stato muliebre fa pure mutarsi lo stato e le relazioni intime della famiglia. Fra l'antica assoluta severità dell'autorità paterna e la piena illimitata soggezione dei figli tramezza il potere moderatore della madre. Spoglia dell'eccessivo rigore la tirannia della patria podestà, fa più caro e volonteroso l'obbedire de' figli, amplia, accresce, fa preponderante e primo nella regola della famiglia il soave elemento dell'affetto.

E con questo elemento più che umano, angelico, a poco a poco vedete che ella si è traforata in ogni punto principale della vita dell'uomo, e ne ha rivendicata la sua parte di bene e di male, di successi e di traversie, di fortuna e di sciagura, di gioie e di dolori. La s'è fatta degli uomini umile consigliera, rimessa, di nascosto, inavvertita: s'è fatta mezzo insieme e scopo a presso che tutte le azioni umane; ispiratrice ed incoraggiatrice nel determinare, aiutrice nell'opera, d'ogni circostanza della vita dell' uomo partecipe, come causa, o premio, o consorte.

Nella presente civiltà eccola una forza che agisce su noi, come noi su lei: eccola darne sovvallo nella vita come pigliarne; eccola seguirci e cooperare in ogni maggiore circostanza; eccola giunta quasi al punto della perfetta parità sociale, morale ed intellettuale coll' uomo.

Oggidì essa non è più la femmina, ma la donna. Ha conservata l'apparenza dell'antica sommessione, ha conquistato a gradi la sostanza del comando, celato, indiretto, ma reale. — La donna! — Ella ci è soggetta e padrona: il nome stesso lo indica: debole e potente, vittima e tiranno ad un tempo. Oramai essa ha inviluppato l' uomo colle dolci braccia del suo prezioso affetto e ve lo tiene per ogni verso serrato. A chicchessia ella è niente e tutto. Vi è un gioco e il primo vostro pensiero: la deridete e l'adorate; credete non curarvene ed è movente dei più dei vostri atti; la maledite e la cercate; fece la vostra ventura, e le dovete le più felici ore della vostra vita. Esaminate il tesoro delle vostre memorie, interrogate tutte le pieghe del vostro animo lasciate dal passato: e ad ogni gioia, ad ogni bene, ad ogni gradita impressione sentirete rispondervi un nome di donna — madre, autrice, amante, compagna, — la vita, il primo alimento, la prima carezza, il primo sorriso d'amore, il primo frutto del vostro sangue.

Ella ci tiene per ogni parte, ci domina per ogni istinto, ci avvince per le nostre buone virtù, e pei difetti altresì — l'amore, la famiglia, la vanità, i sensi. Il proverbio che dice: *l'uomo fa la donna*, oramai va capovolto e surrogato da quest'altro: *la donna fa l'uomo*.

La donna fa l'uomo; perchè la madre instilla nell'animo dei bambini la prima scienza, che è pure la più bella e sublime, la scienza del cuore; perchè l'amore di virtuosa fanciulla rende generoso, ardito, e suscita il primo desiderio di gloria; perchè onde essere prescelto ed apprezzato dalla bellezza che ami il valore, la virtù, l' istruzione, l'uomo cessa dall'essere pusillanime, vizioso, ignorante. — Datemi una generazione di Cornelie, e vi darò una stirpe di Gracchi.

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI

— Consiglio Comunale di Torino. — *Seduta del 27.* — Proponesi una tariffa per i prezzi di corsa delle vetture *cittadine*; ma venne deliberato che si lasciasse piena libertà anche in questo ramo d'industria, obbligando non ostante il concessionario delle *cittadine* di presentare nell' atto della concessione la tariffa che intende osservare, e di tenerla affissa nel luogo di fermata e nell'interno delle vetture.

Sul nuovo progetto di riattamento della strada comunale di Mongreno fu deliberato sospendersi l'opera, salvo a provvedersi quando si abbia maggior fondamento di poter disporre de' fondi occorrenti. Finalmente si approva la convenzione coi proprietarii delle case lungo la via La Marmora in Borgonuovo, per cui il Municipio assume la spesa della manutenzione del suolo e dell'illuminazione della medesima e dei portici, i quali vengono ceduti a pubblico uso.

— Triduo della Guardia nazionale. — Il triduo annunziato per pregare da Dio la salute al generale Maffei si è cominciato oggi. Ci compiaciamo a notare, che malgrado l'ora non troppo comoda la Milizia accorse alla chiesa di S. Filippo numerosissima dai primi gradi al milite. Vi univano pure le loro preghiere moltissimi cittadini in abito privato.

Intanto sarà a tutti molto gradita la notizia che lo stato dell' infermo si è di qualche poco migliorato.

— Ancora del professore Liebig. — Ieri sera 26, dice la *G. Piem.*; mentre il Liebig era in casa di S. E. James Hudson, ministro inglese, il professore Cantù, senatore del regno, si recò ad ossequiarlo e a porgergli una lettera del cav. Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica in cui questi con gentili parole partecipava al sommo chimico, come S. M. informata del suo arrivo in Torino, degnavasi conferirgli le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro a perenne testimonianza dell'alta sua stima.

— Regie poste. — Ci viene osservato che il timbro postale che deve segnare il giorno di arrivo delle lettere, non è per Torino quasi leggibile, mentre sono poi così limpidi i bolli dei luoghi di provenienza, anche talvolta lontani. Si comprende a quanti inconvenienti ciò possa dar luogo, e per istabilire certe date necessarie nel commercio, e pei richiami che si dovessero mai fare. Perciò facciamo istanza affinchè sia provveduto.

— Fiera nel giardino reale. — Corre voce che non abbia più luogo la fiera di beneficenza nel Giardino reale, e se ne attribuisce la cagione a che essendo stato officialmente concesso il R. Giardino per una fiera di beneficenza con estrazione di una lotteria d'oggetti, e divertimenti popolari, presentatosi poscia il progetto dalla Commissione concepito ne' limiti dell'ottenuta concessione, siansi fatte difficoltà coll' osservare essersi inteso di lasciare soltanto il

(*Vedi il Supplemento*).

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI in Torino

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle Armate belligeranti.

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata in relazione alle attuali operazioni di guerra, da **G. Hermes** di Berlino. — Un foglio imperiale colorito, Prezzo Fr. **1 50**.

CARTA DEL MAR NERO ossia teatro della Guerra Russo-Turca al Danubio ed al Caucaso, eseguita da **L. Durelli**, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Prezzo Fr. **3**

Per le Provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Lo **CZAR** ed il **SULTANO**, *Schizzi storico-aneddotici relativi alla Questione Orientale.* — L. **1 60**.

STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO.

Gli Azionisti sono riconvocati in generale assemblea pel giorno 8 prossimo maggio alle ore 12 del mattino nella Sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli Azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1.° Essere sottoscritti dal direttore e da un amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2.° Indicare il numero d'ordine delle Azioni, che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3.° Essere presentati al Cassiere della Società **dieci giorni** prima della riunione.

L'assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29 30-32-38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

GUIDE

Historique, Descriptif et Artistique DE

TURIN

de ses Environs et des **Villes les plus remarquables DU PIÉMONT**

par le Chevalier PIERRE GIURIA

Traduction par le Professeur J. RAVOIR.

Un volume in-8° adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI DI TORINO

colla Carta Daziaria e tutti i nuovi progetti di ingrandimento, in foglio grande, 1854.

Prezzo della Guida *colla Pianta* L. **5**.
» della Pianta *isolatamente* » **2**.

Torino, presso l'Editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N° 56.

CENNI STORICI SUL REGIO ECONOMATO

e del Riordinamento DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Secondo i Principii del Diritto

ed avuto riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Seconda Edizione accresciuta dall'Autore.

Prezzo Cent. **75**

DELLE **CONTROVERSIE PECUNIARIE CON ROMA**

dell'Autore dei *Cenni Storici sul R. Economato*

Prezzo Cent. **40**

Trovansi vendibili presso l'Uffizio del Giornale l'*Opinione*.

Casino Ammobigliato

D'affittare al presente in via della Rocca composto di **8 membri** con cantina ed una piccola soffitta, in un ameno giardino.

Recapito per le opportune relazioni e per vederlo dal Portinaio di casa del sig. Conte Galli, via di Borgonuovo, porta N. 2 1|2.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA E DELLA GUERRA DI LOMBARDIA DEL 1848

corredata di Documenti

DI **CARLO MARIANI**

Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN TORINO.

Nel mettere a stampa i due bilanci dei due semestri del 1853, chiamiamo e invochiamo la pubblica beneficenza, perchè, in occasione delle prossime Feste dello Statuto, voglia volgere un pensiero benigno e generoso alla Società dell'Emigrazione Italiana. La quale come vedesi, fra le spese della casa (900 lire all'anno) e il mantenimento dell'Amministrazione e delle mense, ha un passivo di 300 lire al mese all'incirca, non traendo che un 500 lire per mese dalle entrate ordinarie degli azionisti. E senza la beneficenza straordinaria, la Società non potrebbe essere che assai scarsamente soccorrevole, tanto più che la pubblica miseria ha giustamente richiamato verso i *Comitati* di pubblica beneficenza la carità cittadina. Ma è pur d'uopo rammentare che sotto l'imperio della miseria pubblica, vivono anche i poveri emigrati, cui i cittadini generosi del Piemonte non sanno chiamare *Emigrati Italiani*, essendo Italia, anzi la più felice e la più civile e la più ordinata, cioè la più libera parte d'Italia, questa regione subalpina.

***Riassunto Sommario** delle Entrate e delle Uscite del quarto e quinto Semestre Sociale, cioè dal 1° gennaio 1853 a tutto il 31 dicembre anno stesso.*

ENTRATE

Anno	SEMESTRE	Ordinarie per Azioni (Lire)	Straord. per Benefic. (Lire)	Somme totali per semestre (Lire)
1852	Resto di Cassa al 31 dic.	...	...	223 11
1853	Dal 1° gennaio al 30 giugno	2278 50	6269 85	8548 35
1853	Dal 1° luglio al 31 dic.	2777 50	1461 15	4238 65
	Totale generale . . . . L.			13010 11

DATO PER SUSSIDII

Anno	SEMESTRE	Indiretti (1) Lire	produttivi (2) Lire	Diretti (3) Lire	Somme totali per semestre Lire
1853	Dal 1° genn. al 30 giugno	1089 85	1464 29	4166 26	6720 40
1853	Dal 1° luglio al 31 dicembre	1039 27	1356 90	2984 65	5380 82
	Totale generale . . . . L.				12101 22
	Pendenze Sociali (4) . . . »				675 25
	Resto di Cassa al 31 dicembre . »				233 64
	Pari al Totale generale dell'Entrata . L.				13010 11

Torino, il 24 aprile 1854.

Il Contabile — GIULIANO PELLIZZONI   *Il Presidente* — MARIANO D'AYALA   *Il Direttore Economo* — C. BELTRAMI.

(1) I sussidii indiretti sono le spese della casa e il mantenimento delle suppellettili ed arnesi.
(2) I sussidii produttivi sono gli stipendii degli scritturali, del custode, dei camerieri, del cuoco ed aiuto, e le gratificazioni.
(3) I sussidii diretti sono quelli dati al bisogno provato, involontario e immeritato, e specialmente ai malati, vecchi e padri di famiglia.
(4) È d'uopo notare che questa somma sia quasi per intero composta di capitali circolanti per prestiti.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da **G. Ricchetti**, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudrè, geografi del Deposito generale di guerra a Parigi sotto la direzione del celebre geografo sig. **Letronne**, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione in Torino ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, della dimensione totale di centimetri 124 di lunghezza sopra 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	fr.	6
Montata sulla tela con astucchio	»	10
Id. con bastoni per appendere	»	12

Si spedisce *franco* in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges N° 15,
Maison **Ceppi** — TURIN.

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus **jolis chapeaux de dames**, dont les modèles viennent de **Paris**.

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI

scritta

DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25**.

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carta di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

D'Affittare in Pallanza

Una Casa civile nuova di 13 membri, oltre a 4 grandi soffitte, con ampio terrazzo prospiciente il Lago e le Isole Borromee, e ballatoio in giro a tutto il secondo piano, situata nel centro della città, in una delle più amene posizioni.

Dirigersi al proprietario Pietro Erba, fu Bernardo.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELL

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 361).

ASSORTIMENTO

di LAMBREQUINS

(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti in scadenza del Monte di Pietà.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

GUANO DEL PERU'

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO piazza Emanuele Filiberto e dei Molini, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

viale principale e non l'intiero giardino, il che cangiando totalmente il progetto della Commissione lo renderebbe inattivabile.

È rincrescevole che per tale inatteso contrattempo Torino venga privata di una festa, la quale non poteva a meno che riescire splendida, e dalla quale si poteva ripromettere un ragguardevole beneficio pel povero ed un grande utile pel commercio.

— La diligenza Bonafous. — La *Voce della Libertà* nel suo numero d'oggi racconta che la Diligenza Bonafous fu capovolta da un'avalanca in un precipizio con morti e ferite di viaggiatori. Noi siamo in grado di assicurare la *Voce* che essa ha narrato una fola, non essendovi nulla di vero nella sua *notizia*.

— Ministero della guerra. — Alla legge, che autorizza la chiamata della leva sulla classe 1833, tenne dietro apposito regio decreto che fissa la somma per la liberazione degli inscritti a lire duemila, oltre lire cento pel fondo di primo corredo.

Stando ora per incominciarsi le operazioni dell'estrazione, e l'esperienza degli anni scorsi avendo dimostrato che le domande di rimpiazzamento superano sempre il numero degli affidati disponibili, questo ministero, ad oggetto di togliere qualunque incertezza per parte di coloro che intenderebbero profittare della liberazione, crede utile di avvertire:

Che non tutti gli inscritti aspiranti alla liberazione potranno essere ammessi a goderne, mentre essa non si può estendere oltre il numero degli affidati disponibili abilitati ad assumere il servizio che gl' inscritti medesimi dovrebbero prestare;

Che per conseguenza quanti sono gli affidati, altrettanti solamente saranno gli inscritti che potranno ottenere la liberazione;

Che in tutto quanto riflette le liberazioni, di cui si tratta, il ministero della guerra non ha altra ingerenza, fuorchè quella di distribuire in equa proporzione fra le varie provincie gli affidati disponibili, prendendo per ciò a base il numero degli inscritti;

Che gli affidati così spettanti a ciascuna provincia vengono poi distribuiti fra i varii mandamenti dai consigli di leva secondo l' ordine progressivo ad essi mandamenti toccato nella estrazione a sorte che si fa tra i medesimi, e giusta le norme sin qui praticate per le surrogazioni militari;

Che, del pari, fra i varii inscritti dello stesso mandamento sono preferti per la liberazione quelli che ebbero in sorte un numero relativamente inferiore agli altri postulanti.

Dietro tali invariabili norme è pertanto chiaramente fatto palese che, quando un iscritto in epoca della estrazione fece al commissario di leva domanda della liberazione e venne portato nel registro a ciò destinato, è perfettamente inutile che esso inoltri altra richiesta, dipendendo esclusivamente dalla sorte e dal quantitativo degli affidati il decidere se gli spetti, o no, la liberazione alla quale aspira.

Laddove poi talun iscritto mancasse di fare la suespressa domanda nel tempo dell'estrazione, potrà ancora rivolgersi, non a questo ministero, ma ai consigli di leva, i quali sono autorizzati a ricevere tali domande sino alla prima seduta per l'esame definitivo.

In questa circostanza si crede altresì utile ricordare che gl'inscritti, ai quali sarà concessa la liberazione, dovranno nel giorno che loro sarà prefisso, far risultare al Consiglio di leva di aver versato nella cassa della tesoreria provinciale la somma di lire 2100 a scanso di decadere dal diritto alla liberazione, quando il fatto versamento sia posteriore al giorno determinato dal consiglio di leva. *(Gazz. Piem.)*

— Bibliografia *militare-italiana antica e moderna di* Mariano d'Ayala — È quest'opera pregevole per più rispetti, sia che la si consideri dal lato della sostanza, o da quello della forma. Non poca è la diligenza adoperata dall'autore, e merita grandi encomii. La lingua con cui è scritta, testifica l'amor suo sincero all'Italia, perocchè sappia veramente d'italiano da capo a fondo. Ma non bastava raccogliere gli autori che hanno trattato di cose militari e farne un dizionario anche compiuto; era necessario per giovare agli studiosi di esse, stabilire un ordine chiaro e logico di materie, e di distribuire gli scrittori per modo, che in un colpo d'occhio potessero i ricercatori trovare quello, di che per avventura abbisognassero. E di fatto l'autore ha diviso l'opera sua in sette parti: 1° sulle arti militari in generale; 2° architettura militare ed assedii; 3° dell'architettura e de' suoi regolamenti; 4° marineria e regolamenti navali; 5° medicina militare, arti e ordini cavallereschi; 6° letteratura militare; 7° legislazione, amministrazione, lessicografia e poligrafia. Da ciò si arguisce l'ordine che presiede in quest'opera, e di quanto utile essa sia per tornare ad ogni persona che voglia informarsi di sì fatte cose, e segnatamente ai militari, che non contenti dei rudimenti imparati per intraprendere la gloriosa carriera del soldato, desiderano di avanzare nelle cognizioni, e per fornire il loro intelletto di maggiori lumi, ed essere alla patria in ogni maniera vantaggiosi. È da sperare che quest'opera si troverà in tutte le biblioteche dei militari, e che sarà come il manuale di ogni buon ufficiale, che voglia agevolarsi lo studio di materie quanto difficili, altrettanto proficue e belle.

Il nome di Mariano d'Ayala è conosciuto in Italia, e per scritti già divulgati, e per operosità di abile amministratore. Lasciò buona fama di sè dovunque si trovò, e nella patria natia dove si governò da uomo superiore alle fazioni, e nella Toscana a cui prestò i suoi servigi come ministro di guerra, e in cui lasciò, ne possiamo fare espressa testimonianza, grande desiderio di sè, e per il suo sapere, e pei modi onesti e cortesi che adornano la sua persona. Ora sa la sua stanza qui in Piemonte, dove è circondato dalla stima di tutti coloro che hanno il pregio di averlo avvicinato. Mariano d'Ayala è tal uomo da onorare e il paese che lo ricetta, e i governi che sapessero prevalersi de' suoi lumi, delle sue conoscenze pratiche, e del suo virile e veramente italiano ingegno.

— Proposta di un mezzo onde prevenire gli scontri dei battelli a vapore sul mare. — La sventura che si è verificata nella notte del 24 al 25 corrente dello scontro fra i due vapori la *Sicilia* e l'*Ercolano* colla perdita del primo e la morte di 49 persone, ridesta quei sentimenti di indegnazione che già si provarono all'epoca (1841) che un'egual sorte toccò al *Polluce* mandato a fondo da uno scontro col *Mongibello* nelle acque di Piombino, non che al vapore la *Ville de Marseille* perita nelle acque di Hyères due anni sono per uno scontro con altro vapore.

Adesso, come allora, si farà un grande scalpore, si dirà che *pare impossibile*; *che si deve provvedere*; *che si deve processare il capitano*; *obbligare la compagnia ad indennizzare i danni* e cose simili. — Nella realtà poi a forza di spiegazioni si sa sempre trovar modo di far comparire tutti innocenti; il pubblico si raffredda; chi è morto peggio per lui; e si torna da capo, a far quello che si faceva prima.

Senza attendere i particolari, noi siamo certi che la causa che si metterà avanti sarà quella del cattivo tempo, forse pioggia a diluvio e nebbia che impedì che si vedessero i segnali a coloro che sono prescritti. Sono le cause che si danno nove volte su dieci, il che ammesso che sia vero, proverebbe che quei segnali non bastano. Conviene trovarne altro meno incerto, e ci pare che ve ne sia uno molto semplice; e sarebbe quello d' un fischio potente a periodi determinati.

La macchina stessa potrebbe servire a questo, sapendo ognuno quanto possa essere il fischio del vapore che fugge da breve pertugio. Se il fischio fosse continuo, il suo rumore potrebbe impedire che si sentisse quello di un altro vapore e si paralizzerebbe il rimedio; ma organizzando il fischio in modo che abbia luogo, p. e., ad alcuni minuti d'intervallo sarà certo un caso poco meno che impossibile che i due fischi si incontrino al medesimo minuto secondo. È certo poi che basterebbe che lo sentisse anche a soli 300 metri per aver il tempo di piegar cadauno dei vapori sulla sua destra ed evitare lo scontro. Noi non abbiamo la presunzione di credere che sia un rimedio certo; ma volendo risparmiare inutili declamazioni, e desiderando che anche altri pensi a qualche rimedio efficace per prevenire quei terribili disastri cominciamo ad emettere un'opinione. Se le persone che più specialmente si sono occupate di quei servizi troveranno che l'idea è pratica la svolgeremo meglio; se daranno delle buone ragioni per mostrare che non è attuabile con buon risultato ci rassegneremo contenti se altri saprà suggerire qualche cosa di meglio. L'unica cosa che ne spiacerebbe, sarebbe il veder farsi un gran chiasso e poi concludere col far nulla. *(Comunicato)*.

— Mercato di fiori in Torino. — Abbiamo già annunziato la recente istituzione di un mercato de' fiori in questa capitale. La *Gazz. Piem.* reca a questo proposito i seguenti ragguagli:

« L'amore dei fiori e la loro coltura, ornamento pregiatissimo dell' educazione, specialmente femminile, vuolsi considerare qual elemento di gentilezza di costumi e quale progresso d'incivilimento. La floricoltura da alcuni anni si sviluppò fra noi d'una maniera sorprendente, e forma in questo momento un distinto ramo d' industria e di lucroso commercio, del che fanno una prova le esposizioni florali che acquistano ogni volta una maggior estensione ed accennano ai progressi fatti nella floricoltura e nell'orticoltura dal paese.

In varie parti della capitale e particolarmente sotto i portici che circondano la piazza del palazzo civico e sotto quelli lungo la via di Po, fanno, in ispecie nei giorni festivi, bella mostra di sè i fiori i più svariati e peregrine piante, quali si coltivano nel Belgio, in Germania, in Inghilterra, ma più particolarmente nell'Olanda, che da lunga pezza gode a buon diritto del primato nell'arte di coltivare i fiori, e nella quale fu maestra alle altre nazioni, facendo di essi estesissimo commercio.

E vaglia il vero: i fiori sono la più bella fra tutte le produzioni della natura; colla vivacità e colla pompa dei loro svariati colori, col soave olezzo servono d'innocente passatempo nelle ore d'ozio; sono di grande sollievo nella solitudine, e di conforto nei tetri pensieri.

Più volte venne espresso il desiderio di vedere stabilito nella metropoli subalpina un mercato speciale di fiori quasi permanente esposizione; e s'indicavano ad un tale scopo i portici della bella piazza S. Carlo dal lato di levante.

L'Amministrazione municipale, sempra intenta a promuovere ogni istituzione diretta all' utile, al comodo, all'aggradevole de' suoi concittadini, all'ornamento ed al decoro della città, onde soddisfare al voto generalmente manifestato, aprì le occorrenti pratiche presso i proprietarii delle case poste a levante della piazza suddetta. Ottenuto il gentile assenso dai signori conte Carlo Gianazio di Pamparato, ed Ambrosetti G. A., senatore del regno, deliberò che il mercato dei fiori, oltre ai luoghi ove già esiste, si tenesse altresì sotto ai mentovati portici appartenenti alle case dei suddetti signori proprietarii, colla condizione che le persone intenzionate d' esercitare questo commercio facciano costrurre gli appositi banchi conformemente ai disegni che furono appositamente formati dal civico ufficio d'arte per incarico del Consiglio delegato.

Le accennate disposizioni furono notificate al pubblico torinese dal sindaco col manifesto in data del 24 corrente che qui segue:

« Il sindaco della città di Torino vista la deliberazione del Consiglio delegato in data del 22 marzo scorso, notifica; che oltre ai siti destinati a mercato dei fiori nelle varie parti della città, è autorizzato lo stabilimento di altro simile mercato sotto i portici a levante della piazza S. Carlo, di contro alle case Ambrosetti e Pamparà.

« Coloro che volessero attendere allo smercio dei fiori nell' anzidetta località, dovranno presentare la loro domanda alla civica Amministrazione, col non dissenso del proprietario di casa, e uniformarsi alle disposizioni che saranno prescritte dall'uffizio di polizia municipale.

« Saranno applicabili allo smercio dei fiori sotto i portici della piazza di S. Carlo le norme generali riflettenti i pubblici mercati, contenute nei regolamenti in vigore ».

Saggio Civile sopra Pietro Verri. (*)

VIII. L'ozio in che gelosamente era tenuto il Verri, in lui non iscemava lo zelo di giovare al paese e al principe, per mezzo di scritture. Queste veramente furono tutte rivolte alla riforma civile per giungere, passo passo, al sommo che additò finalmente nel 1790. Di molte specie appariscono esse a chi leggermente le guardi: filosofiche, storiche, economiche, letterarie, e politiche; ma chi penetri nell'animo dello scrivente, vedrà che sono d'una famiglia sola, come figlie non d'un volto medesimo, ma somigliantisi tutte, e tutte d'un cuor solo e pensiero. Perfino la *Storia di Milano* fu come altri già notò, più che una storia vera, un'occasione di esercitare sui fatti antichi un giudizio che dovesse ai contemporanei giovare. Voleva il Verri che i suoi concittadini non credessero tutto nuovo il bene dei tempi nuovi, e molto meno che le tradizioni italiane potessero svellersi a un tratto da mano straniera, la quale tante genti diverse agguagliava nella uniformità del servire. Questo intento era più che altro mai profittevole al perfezionamento patrio, poichè meglio di ogni altra cosa conferiva a fecondare il germe della nuova vita nazionale; imperocchè la dimostrata successione di avvenimenti lieti o tristi, ma tutti collegati alla sorte di Italia, per modo che niuna forza e sventura potesse il suo proprio essere annientare, nè confonderla o unificare con estranei Stati, fortifica e illumina quel sentimento che genera dignità ne' mali, operosità nell'occasione, e fiducia e forza di buon successo, e vittoria alla perfine nell' arduo formazione della nazionalità. Nè alla categoria delle scritture istoriche parmi siano da riportare le *Osservazioni sulla Tortura*. Conosceva ab esperto che nella cosa pubblica pasce un gregge numerosissimo, nel quale la consuetudine tien luogo della ragione; e credendo non solo buono, ma immutabile quel che lungamente fu fatto, non ascolta alcuna dimostrazione del male che ne deriva e della necessità del riparo. Scienza, diritto, forza, e tutto, per quel gregge, è la pratica, cui dà un mistico senso di prescienza, onniscienza, prepotenza e che so io, fino al segno che, come le confraternite devote d' un santo da lui pigliano il nome, cotestoro con orgoglio pari alla stoltezza s' intitolano *pratici*. La tortura essi al loro venire al mondo trovata avevano, aveano usata, e usavanla: adunque buono e perpetuo strumento di governo esser doveva la tortura. Essere Beccaria dicevano un teorico, cioè, presso a poco un gran pazzo: a'suoi ragionamenti ghignavano di compassione. Il Verri discese ne' loro cartacei recessi; stillò dalle loro squacquerate carte i tesori della pratica, e la costrinse se non a vergognare, chè di rossore quella sua burbanza non è capace, almeno a tacere; e a chi voleva comparire filosofo e umano, tolse qualunque pretesto a sostener la tortura. Così è dubbio, se la portentosa pazienza del Verri o il forte sillogizzare del Beccaria avesse maggior parte nel redimere gli uomini da quell' indegnissimo strazio. Nè saprei se per sempre, chè la forza imperiante non ha mutato istinto; e se accortamente fabbrica alla fucina della civiltà strumenti che fanno l'antico lavorio straziando l'anima più che il corpo, non perde la bramosia di srugginire e rimaneggiare anco gli stessi antichi strumenti. Perciò fu al sommo grado civile lo scopo di quelle *Osservazioni*, tanto più che portavano a mutare tutte le leggi barbare sulle pene e sui giudizi, in che sta gran parte della pubblica onestà e della sicurezza privata; non avendo principio morale lo Stato se le une e gli altri sono puntelli a reggere ingiusta potestà, nè giova al cittadino l'illuvione delle delicature veneziane, quando abbia i pozzi sotto i piedi, i piombi sul capo, e i Tre da pertutto.

Vincere le barbare leggi non si poteva con più certezza che sorprendendole sanguinose nello stesso loro macello. Nè io, per quanto veneri il sommo intelletto di Alessandro Manzoni, vorrei consentire all'opinione sua, che la colpa di quell'assassinio legale piuttostochè alle leggi vuol essere imputato ai giudici. Alla legge è imputabile non solo il male che prescrive, ma pur quello che permette all'abuso giudiciario, imperochè le politiche istituzioni devono precidere l'arbitrio degli esecutori; e in ciò sta la guarentigia dei diritti sanciti, essendo vana la bontà intrinseca della legge se può corromperla l'uomo: il quale *se può vuole*, come notò Mario Pagano prudentemente, ritrovando da ciò la necessità di legare le braccia del carnefice togato, affinchè non istorca la legge, o per paura, o per cupidità, o per adulazione, sopra tutte rea, quando alla voglia subdorata del padrone serve incamuffato nel manto della giustizia.

Quanto fosse aiutato il moto civile con le verriane scritture di economia, non occorre dimostrare. Lascio di considerare che le *Meditazioni*, sebbene venute dopo al discorso di Sallustio Bandini, precedono all' opera di Adamo Smith, e si possono reputare come il primo trattato in cui ebbe corpo la scienza: le riguardo dal lato politico. Il Verri e tutti gli statisti italiani del passato secolo furono economisti, perchè videro che la via meno impedita al civile avanzamento era la economica: imperocchè i principati già strettisi alla necessità degli eserciti permanenti, nè alle spese cortegiane perdonando, volevano grande pecunia, impossibile a spremersi da sudditi poveri. Ma la fonte delle ricchezze è la libertà del lavoro, che emancipa la persona e l'intelletto dell'uomo non più assoggettandolo alla servitù della corporazione e della ignoranza, e necessitando leggi giuste, e pubbliche guarentigie, fra le quali è fondamentale l' esimere dalla sfrenata potestà suprema la persona e i beni dei cittadini. Così la libertà economica si trae dietro, prima o poi, ma inevitabilmente, le altre libertà tutte quante. Da ciò veniva che gli economisti del passato secolo facilmente uscivano dai limiti della scienza economica ed entravano nel pubblico giure, tirati non solo dalla connessione delle due scienze, ma pur anche dalla necessità di ricostituire lo Stato per legittimare le nuove condizioni della società. Della qual cosa se possono essere ripresi da chi astrattamente considera l'albero delle scienze, e con rigore distingue l'una dall'altra, meritano lode come statisti che si approfittavano di quella opportunità della regia spesa a progredire civilmente: perchè la necessità di fare prospero lo Stato con l' industria tempera la più assoluta potestà, come si vide nello stesso Luigi XIV, che dovè piegare la sua devota fierezza alla onnipotenza del commercio e quasi revocare segretamente la revocazione dell'editto di Nantes. (1)

Quanto Pietro Verri avesse potuto giovare alla restaurazione intellettiva d'Italia, non è dato conoscere dalle sue poche esercitazioni nelle materie metafisiche ed etiche: e per sapere gli ostacoli tutti che in esse trovò il suo intelletto, come quello di molti filosofi suoi contemporanei, converrebbe sciogliere il complesso di tutte le cagioni che angustiavano e infettavano le scienze razionali e morali in Italia. Nè questo è nodo da strigarsi nel presente saggio.

Ma vorrei poter credere che a' tempi, e non a lui solo, accagionar si dovesse l' errore che lo vinse rispetto alle lettere, tanto più dannoso quanto più indeboliva la sua opera civile, e favoriva quel massimo dei mali cui voleva estirpare. Ben s'intende che io parlo della sua licenza e del suo predicare la licenza nella lingua. Io non nego che i pedanti parolai non siano creature tali da far perdere la pazienza anco a Giobbe: ma credo altresì che per uomini della fatta del Verri e del Beccaria, il miglior modo per uccidere quella genia, fosse stato il contrapporre ad eleganti ciance forti e benefici pensieri elegantissimamente espressi in italiane forme.

Gran pensatore viveva allora Giuseppe Parini nella stessa Milano, e scriveva italianamente. E se italianamente era scritto l'*Osservatore* a Venezia, esser così poteva il *Caffè* a Milano. Nè colla economia politica era inconciliabile la purità di lingua e la vaghezza di stile, quando avea scritto della monata e de'cambi Bernardo Davanzati, e allora allora era uscito il libro sulla moneta attribuito a ferdinando Galiani. Ormai è chiarito che la vecchia accusa data alla nostra lingua, d'essere insufficiente ai nuovi bisogni della civiltà, altro non muove che dal vecchissimo vizio di non sapere e non voler apprendere la lingua nostra: (2) la quale ai di nostri bastò per istoriare al Botta, al Colletta, al Farini; bastò al Niccolini, al Leopardi, al Giordani, al Lambruschini per filosofare in prosa e in verso; a Gino Capponi per dettare dispacci diplomatici; al Mamiani e al Siccardi per arringare in parlamento; a Vincenzo Gioberti per *descriver fondo a tutto l'universo*.

So che la licenza nella lingua venne incitata e onestata nel Verri e nel Beccaria e in altri minori dal desiderio di emancipare il pensiero e la patria: nel che doppiamente errarono come filosofi e come cittadini. Al Verri, sopra ogni altro ne'più minuti particolari della storia patria versato, doveva essere accertatissimo che la dominazione straniera fino da Carlo V in un modo o in un altro fu perseverante anco in questo, di impedire che il comune legame della lingua si ristringesse e divenisse il fondamento della temuta unione, come segno d' un sol pensiero ed affetto. Francesco, marito di Maria Teresa, intruse nella stessa Firenze il francese e il tedesco. Come Pietro Leopoldo amasse la lingua, può attestarlo l' Accademia della Crusca: del che per altro fu degnamente guiderdonato da Vittorio Alfieri. E il Verri stesso notò come in Giuseppe Secondo (3) « la smania di cambiare « ogni cosa giunse perfino a imbastardire la « lingua, sostituendo espressioni barbare alle « chiare e regolari.... Si volle far vedere il di- « sprezzo di ogni cosa nostra, ed esigere la « sommissione perfino nella scelta de'vocaboli. » Ond'è che il Verri, essendo e vantandosi libertino nella lingua, nocque alla sua impresa pa-

(*) Continuazione. — V. i Supplementi ai nn. 395, e 407 del *Parlamento*.

tria; come nel secolo nostro Vincenzo Monti, raccendendo una disputa che per esso era letteraria, per altri politica. E la colpa di questo fu più grave, poichè niuno più di lui conosceva l'efficacia della buona lingua, e come il pensiero immedesimandosi nella parola, corrotta questa, si corrompa. Inoltre era stato testimone che la lingua italiana rifiorì appunto quando fu composto da Napoleone il regno italiano. Del qual fatto sfuggirono le vere cagioni a Camillo Ugoni, quando lo attribuisce alle opinioni letterarie che prevalevano in alcuni municipii incorporati al regno italico, e che furono sostenute da municipali venuti agli alti seggi del governo nazionale. (4) Imperocchè l'essersi, com'è noto, convertiti i municipii in nazione, recava seco di necessità che per la dignità, la forza, e l'utile della comunanza si ritornasse a quella lingua che aveva aiutato e illustrato la grandezza d'Italia libera. Invano si sarebbe chiamato italiano quel regno, invano agognava a crescere in regno di tutta Italia, se della italianità non avesse avuto il primo elemento: chè la lingua nazionale non è solo necessaria alla formazione, e alla comunicazione de' pensieri e degli affetti, ma è parte di quella generale conformità e continuità degli uni e dagli altri, che si può dire la essenza d'una nazione.

Nè questo ritorno alla pura lingua poteva essere opera di maestrati, perchè non avvi altra potestà fuori della popolare, la quale possa dare cittadinanza alle parole. Ritornava la lingua d'Italia, perchè l'italiano popolo risorgeva: nè per altra ragione ritornò quella lingua in Piemonte. E se quel ritorno nel regno italico fu favorito con l'esempio e con l'autorità da maestrati usciti da' municipii modanese e reggiano, non dipese da altro che dall'avere il principato dei veri ultimi estensi ordinato e protetto in tal modo gli studi e i costumi, che la civiltà italiana fosse preparata a operare nella prima congiuntura il maggior bene della nazione: nel che il principato estense ebbe per emulo il sabaudo, soprattutto nelle armi. Nè solo da quel fatto, ma dall'altro e più grande che i preclari uomini di quei municipii governarono il regno italiano, sicchè il breve ma splendido viver suo fosse chiamato secolo estense, si deve togliere occasione a considerare quali si fossero stati gli apparecchiatori a maggiori cose, se i principati stranieri o i naturali.

(*Continua*) VINCENZO SALVAGNOLI.

(1) *Sirtema de Grovestins, Histoire des luttes et rivalités politiques.* Paris, Amyot, V. 250.

(2) « La seconda setta contro a nostro volgare si fa per una maliziata scusa. Molti sono « che amano più d'esser tenuti maestri che « d'essere; e per fuggire lo contrario, cioè di « non essere tenuti, sempre danno colpa alla « materia dell'arte apparecchiata, ovvero allo « stromento, siccome il mal fabbro biasima il « ferro appresentato a lui, e 'l mal citarista « biasima la cetera, credendo dare la colpa del « mal coltello e del mal sonare al ferro e alla « cetera, e levarla a sè. Così sono alquanti, e « non pochi, che vogliono che l'uomo li tenga « dicitori: e per iscusarsi dal non dire o dal « dir male, accusano e incolpano la materia, « cioè lo volgare proprio, e commendano l'al« tro lo quale non è loro richiesto di fabbri« care. » Dante, *Convito*, tratt. I, 11.

(3) *Appendice*, pag. 15, nota 1.

(4) *Della letteratura italiana*. Brescia, 1822, III, 228.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 26 aprile.

Le condizioni atmosferiche del nostro orizzonte sono diametralmente l'opposto della scorsa settimana: e se allora ognuno desiderava di cuore la pioggia, ora al contrario non v'è persona che non desideri il ritorno del bel tempo e del caldo. Oggi avemmo una giornata di gennaio, i monti all'intorno della città sono coperti di neve, e qui ognuno ha ripreso gli abiti invernali. Nulladimeno sembra che per domani ci si apparecchi una migliore giornata.

L'abate Mermillod di cui già vi deliziaste costì, è giunto fra noi con grande apparato di fama, ed in mezzo alle felicitazioni del *Cattolico* e dell'*Armonia* ha incominciato ieri la serie delle sue conferenze nella chiesa di S. Ambrogio (quondam dei gesuiti) ove a dir vero fui meravigliato di non trovare che una minima frazione di quel colto pubblico che soleva frequentare ogni sera gli spettacoli francesi del S. Agostino. L'oratore francese non si eleva per nulla dalla sfera comune; ieri ha esordito volendo dimostrare che *ici bas tout est mystère et que les mystères sont la source de toute lumière*, ed in questo argomento ha affastellato tutti quei triti luoghi comuni, che udiamo ripetere ogni giorno dal più meschino de' predicatori nostrani.

Il fatto del giorno è il triste avvenimento che brevemente vi annunziai ieri. Sono in grado di darvi più particolari ragguagli su questo sinistro.

Pare che la colpa di questo voglia in gran parte attribuirsi a chi stava al timone del *Sicilia*, forse non ancora ben pratico degli usi della navigazione, essendo questo il primo viaggio che il *Sicilia* compiva. Fatto è che dall'*Ercolano* venne dato più di un segnale onde indicare al *Sicilia* che si tenesse più a diritta, ma, o non compresi o non visti o peggio, dicesi che quest'ultimo continuava imperterrito il suo cammino e coglieva l'*Ercolano* nel mezzo in quel punto istesso che tentava d'evitare con una svoltata lo scontro. Ma di certe particolarità di questo disastro, in un momento in cui tanti interessi e risentimenti sono in moto, chi può fare testimonianza? Pende il giudizio, lasciamo ai giudici la parte loro.

L'urto come già vi scrissi fu terribile, l'*Ercolano* fu letteralmente troncato a mezzo, le poche persone che vegliavano o che erano in coperta riuscirono alla meglio a salvarsi afferrando le due lancie solite ad accompagnare ogni piroscafo, il resto passò dal sonno alla morte.

Dall'istante in cui ricevette l'urto della sommersione, non passarono che cinque minuti, il carico, come ben vedete, andò tutto perduto e le poche persone che poterono salvarsi si rifugiarono seminude a bordo del *Sicilia*.

Tutto ciò avveniva in meno ch'io nol racconto, in mezzo ad una fitta oscurità, a mezzanotte, e lungi più di quattro miglia dalla riva. — Oggi giunse notizia che due marinai, che credeansi morti ebbero agio a salvarsi su di una tavola ed approdarono mezzo morti dal freddo alla riva.

Due giovinette inglesi che domenica scorsa erano l'ammirazione del bel mondo che trovasi verso sera all'Acquasola, perirono anch'esse colla madre, il solo genitore giunse qui tutto ferito, malconcio e seminudo. — Dicesi che a bordo vi fosse la somma di lire 170 mila in oro.

Dicesi pure che il capitano ed il secondo del *Sicilia* siano in arresto. Quello dell'*Ercolano* è all'ospedale in pessimo stato di salute. — Il totale degli affogati giusta gli ultimi ragguagli sarebbe di 49 persone.

Ecco intanto il

Nome e cognome dei morti.

La consorte e la cognata di Neukin Adolfo, belga — Costa Giuseppe, di Ragusa — Molinari Andrea, svizzero — Halsey Tommaso, inglese, con quattro della sua famiglia — Schiers Teresa, di Strasborgo — Guyot, nata Guillemont, e cameriera, francesi — il domestico di Roberto Peel — Richet Giovanni, svizzero — Sanson Carlo, inglese — Cattaneo Elena, principessa Spinosa, con due figli e due persone di servizio, siciliane — cinque membri della famiglia di Knight Edoardo, inglese — Hayes Giuseppe e due della sua famiglia — Fasano Anna, napoletana con cinque figli — Dallorso Pietro Matteo, di Chiavari — Ferrari Pietro, di Quinto — Musso Pietro Giuseppe, di Castellamonte (Canavese).

Nome e cognome dei salvati.

Downley Edoardo, inglese — Wilkinson Giorgio, idem — Neukin Adolfo, belga — Orsucci Cesare, di Firenze — Boston Carlo, inglese — Schunke Alfredo, di Parigi — Muracchini Domenico, di Carrara — Ciaris Filippo, francese — Anchuri Paolo, toscano — Gresham Carlo, americano — Knight Edoardo, inglese — Peel Roberto, inglese — Valentin Giacomo, francese.

L'*Italia e Popolo* ci dava ieri quasi officialmente la notizia, che da più giorni circolava fra noi, del prossimo arrivo a Genova di G. Garibaldi in qualità di capitano marittimo. È probabile che il generale fissi qui il suo domicilio. Non ostante che l'*Italia e Popolo* si mostri tanto sollecita a dar nuove di lui e ad interpretare le sue convinzioni, è però noto a tutti che il Garibaldi è radicalmente dissidente dal partito che ha per organo quel giornale. Il vincitore di Velletri non volle mai aver a che fare coi pazzi.

Il *Cattolico* riproduce un'enciclica del nostro arcivescovo al suo clero ed ai fedeli della sua diocesi, colla quale si raccomanda loro di mettersi in guardia contro il proselitismo valdese. L'importanza maggiore di questa setta le venne attribuita dai vescovi e dal clero che ogni giorno gridano contro questo proselitismo, al quale, massime fra noi, potrebbe applicarsi l'epiteto che già si dava a quella tal camera di Parigi: l'*introuvable*.

Il giornaletto *La Stampa* che fin ora ha difeso si bene gl'interessi costituzionali del paese, in onta alle voci che correvano testè della sua prossima morte, amplierà il suo formato coi primi del prossimo maggio, e proseguirà, speriamo per lungo tempo, la sua crociata contro i pregiudizi locali ed indistintamente contro i nemici rossi o neri delle nostre istituzioni.

A.

Ci scrivono da Nizza 26 aprile:

Domenica sera la città fu per la prima volta illuminata a gaz. Un'immensa folla di popolo ne percorreva le vie, e si accalcava specialmente nel *Corso*, ove due bande militari dell'11° e 12° suonavano alternativamente. La fiamma del gaz è bella, bianca, e limpidissima.

Le soscrizioni pel prestito sono le seguenti:

pel 5 0/0	. .	L. 582,972 00.
pel 3 0/0	. .	» 12,480 00.

La somma totale (benchè cospicua) sarebbe stata maggiore d'assai se il limite assegnato per raccogliere le firme fosse stato meno angusto, e si fosse così dato tempo agli abitanti del resto della provincia di recarsi in questo capo-luogo. Il governo non si aspettava forse tanto; e prova ne sia che ha spedito a questa Tesoreria 140 copie degli stampati per le quitanze, mentre ne occorsero 176; le mancanti furono fatte *a mano*.

* * *

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 26 aprile.

Giusta il *Bund*, il concentramento delle truppe svizzere pei cantoni occidentali nel prossimo agosto succederà ad Yverdon (cantone di Vaud).

Quest'oggi il commissario federale accompagnato da un consigliere di Stato recossi sul Mendrisotto ad assumervi le debite informazioni sull'ultima violazione territoriale riferita nella ultima mia.

Vuolsi che la Società inglese della ferrovia del Lukmanier abbia fatto lo sborso di 100[m]. franchi al console svizzero a Londra, da versarsi al governo ticinese quale garanzia dell'opera futura.

Ritiensi che i sostenitori del governo saranno in maggioranza nella prossima sessione, ed hanno già fatto discretamente i loro calcoli, che spero non andranno errati, molto più che si addita di già quel presidente del Gran Consiglio il corifeo della democrazia ticinese, il quale potrà colla sua bella fama, e colla distinta sua integrità ingrossare le sue file, ed attenuare quelle degli avversari. Sarà però forza che anche il governo sacrifichi ad alcune sue convinzioni, se vorrà di nuovo cimentarsi e conciliarsi quei tali, che forse non affatto a torto gli fanno ora la più ostinata opposizione.

La rigidezza atmosferica di ieri, e la neve calata quasi al piano, ci die' timori pel ricolto di alcuni generi: ma la stagione si è resa oggi più mite, e ci giova per ora dar bando ai timori preconcetti. Ci arrida una volta la sorte!

M.

Berna. — Il Gran Consiglio di Berna ha chiuso la sua breve sessione. Buone speranze dei liberali per le prossime elezioni del 7 maggio. (*Democrazia*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 aprile.

Siamo sempre nella stessa incertezza quanto alle notizie d'Oriente. Il giornale dei *Débats* pubblica un dispaccio telegrafico pervenuto all'ufficio della corrispondenza Havas, il quale annuncia la presa di Odessa per parte delle truppe anglo-francesi. Siccome il citato giornale vi giungerà insieme alla mia lettera, mi astengo dal citarvi il testo del dispaccio, notando solamente che alla Borsa era messa in dubbio tale notizia, che, se fosse vera, ci sarebbe stata trasmessa prima per mezzo del telegrafo, essendo in data di Costantinopoli 14 corrente. Oltrecchè io non saprei capire quale interesse possano avere gli alleati a bombardare Odessa, città mal fortificata, dove moltissimi negozianti inglesi e francesi hanno fondachi e banchi. In ogni modo si attribuiva alla notizia in discorso il movimento retrogrado manifestatosi quest'oggi alla Borsa; la quale spiegazione non mi quadra bene, perchè non capisco come la notizia dell'espugnazione di una città russa debba motivare un movimento di ribasso a Parigi. Forse avviene perchè molti credevano e credono che la guerra non si faccia da senno, onde non è impossibile che qualora si confermasse la notizia di un azzuffamento fra le forze navali collegate e quelle della Russia, la rendita scapitasse anche maggiormente.

Si vociferava poi ancora della presa di Silistria per parte dei Russi; cosa per certo non impossibile, ma niente sinora sembra giustificare una tal voce che io credo priva di fondamento.

Intanto nel *Moniteur* di ieri avrete trovato la conferma di quanto io da più giorni vi ho annunciato, voglio dire l'aumento del corpo spedizionario mandato in Oriente. La cavalleria che a tutta prima doveva solamente comporsi di una brigata comandata dal generale d'Allonville, formerà sotto gli ordini del generale Morris una divisione di tre brigate comandata dai generali d'Allonville, Cassaignoles e dal duca d'Elchingen, secondogenito del defunto maresciallo Ney.

Il *Moniteur* annuncia anche la morte quasi subitanea seguita a Pietroburgo del generale de Rochow, ambasciatore di Russia presso la corte di Pietroburgo.

Sappiamo per mezzo del telegrafo che il principe Napoleone è giunto il 20 corrente a Malta dove fu ricevuto colle grida di *Viva l'Imperatore! Viva il principe Napoleone!*

Questi sono i soli avvenimenti politici della giornata.

Da tre giorni correva voce a Parigi che il tribunale di prima istanza, nell'affare del signor di Montalembert, avesse dichiarato non farsi luogo. Locchè sarebbe come dire che i giudici non vedono appiglio per fare il processo. Questa voce trovò credito tanto più facilmente, in quanto che da parecchi giorni si diceva che il governo vi metterebbe una pietra sopra. Avendone chiesto ragguaglio, ho saputo stamane nel modo il più positivo non essere emanata alcuna dichiarazione di non farsi luogo; che anzi la istruzione si prosegue alacremente, e che il sig. Havin, redattore in capo del *Siècle*, è stato chiamato dinanzi al giudice istruttore. Vi sovverrà che questo giornale fu quello che pubblicò la lettera del signor Dupin maggiore, in risposta alla lettera incriminata del signor de Montalembert e la seconda replica di questi a quegli. Però nel pubblicare questa seconda replica, il *Siècle* premetteva che il signor de Montalembert avendo tolto dalla sua lettera quanto dalla direzione era stato richiesto, non eravi motivo di opporsi all'inserzione della lettera così emendata. Ed è appunto sul tenore dei brani omessi che il giudice d'istruzione voleva aver ragguagli dal signor Havin.

Si dice che il giudice d'istruzione ha fatto chiamare anche il signor de Villemain per avere spiegazioni sopra una frase che questo antico ministro avrebbe pronunciato a proposito della lettera del signor de Montalembert. Vuolsi che egli abbia detto in un convegno essere quella lettera spiritosa, francese e logica. Interpellato su questa opinione da lui manifestata, il signor de Villemain avrebbe risposto al giudice d'istruzione, che la lettera gli pare spiritosa, essendo il sig. de Montalembert, per consenso di tutti, uomo spiritosissimo; francese perchè, come membro dell'Accademia francese, gli piace la buona lingua; logica perchè, al veder suo, il signor de Montalembert è perfettamente d'accordo con sè stesso. — Dicesi che questa spiegazione sia sembrata sufficiente al giudice.

Y.

Inghilterra. — Si dice che gl'incrociatori inglesi hanno già catturato circa 32 bastimenti mercantili russi, con gli equipaggi. Ve ne ha presentemente 14 nella baia di Kioge, 9 a Memel, e si sa che 8 di più sono presso a questo porto. Ve n'ha uno in cauzione nel porto di Portsmouth. Tutti i sudditi dello Czar che possiedono questi navigli, i quali sono interessati nei loro carichi o che han parenti a bordo di questi bastimenti catturati, cominciano così a risentire tristamente i mali che l'autocrate ha attirato sul mondo. (*Daily News*).

— Le ultime notizie di Londra permettono di considerare come conchiuso il prestito di 15 milioni di lire sterline, che l'Austria ha fatto negoziare a Londra, sulla garanzia dei prodotti delle ferrovie. (*Presse*).

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 24:

« S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione del 16 aprile 1854 si è graziosamente degnata di graziare in occasione del suo matrimonio interamente 240 individui condannati alla fortezza per delitti politici, dei quali vogliamo nominare quelli di nazionalità italiana: 9 Pigetti Gustavo, 33 Liberale Santo, 49 Stipoli Luigi, 57 Qualizza Stefano, 60 Meandi Pietro, 62 Bimestri Biaggio, 63 Fantin Giovanni, 64 Cadamosti Gaetano, 65 Boscaini Antonio, 73 Somma Giuseppe, 80 Castaro Giovanni, 82 Modesto Rinaldo, 83 Alberti Ferdinando, 84 Bordon Angelo, 85 Cavazzola Francesco, 86 Caffele Giovanni, 87 Mattana Giovanni, 88 Miglietti Giuseppe, 89 Bettili Luigi, 101 Zini Domenico, 109 Cavalier Francesco, 134 Zannier Matteo, 135 Braggion Andrea, 136 Capelletti Antonio, 137 Valsechi Luigi, 138 Cimolina Giovanni, 139 Scudella Giovanni, 140 Cantaella Serafino, 141 Fest Ulrico, 142 della Santa Casimiro, 143 Baldan Luigi, 144 Imberi Isidoro, 145 Novelletto Angelo, 146 Alè Giuseppe, 147 Pavan Giuseppe, 148 Demo Giuseppe, 149 Tollo Eugenio, 150 Alessi Antonio, 151 Gnoatto Gaetano, 152 Etro Andrea, 153 Peroni Ettore, 155 Bocanelli Pietro, 156 Bussolini Luigi, 157 Benvenuti Giacomo, 158 Taccani Luigi, 159 Segna Basilio, 171 Albrigo Luigi, 172 Pasin Pietro, 173 Visintini Antonio, 175 Protti Luigi, 176 Curti Eugenio, 177 Todeschi Giovanni Luigi, 178 Pedrazza Antonio, 194 Rinaldo Giovanni, 195 Precalla Costantino, 216 Bologna Gaetano, 217 Beduschi Santo, 218 Baroni Francesco, 219 Cervieri Giovanni, 220 Gandolfo Andrea, 221 Locatelli Pietro, 222 Besutti Serafino 1°, 223 Monicelli Federico, 224 Prina Luigi, 225 Franzoni Gasparo, 226 Stranbini Martino, 227 Burovich Luigi, 228 Bassi Pietro, 229 Fabris Domenico, 230 Callegari Bartolo, 231 Bascialla Nicolò, 232 Besutti Serafino 2°, 233 Ceriati Cesare, 234 Ghisi Luigi, 235 Ranchieri Giovanni, 236 Medoro Giuseppe, 237 Roncura Pietro, 338 Zanardelli Angelo, 239 Mainardis Vincenzo, 240 Dalocca Pietro.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare la metà della pena inflitta a 95 individui. Di nazionalità italiana sono: 265 Natali Matteo, 324 Ghirardelli Giovanni, 325 Fattoni Feliciano, 327 Tosato Antonio, 335 Maregnani Carlo, 336 Goldanigo Gaetano.

S. M. fece rilasciare inoltre la metà ed un terzo del resto della pena ad altri individui, fra i quali non v'è nessun italiano.

Il numero delle grazie ascende in tutto a 364.

Montenegro. — Il *Lloyd* smentisce l'insurrezione del Montenegro e il preteso proclama eccitante del principe Danilo.

Principati Danubiani. — Lettere da Bukarest del 14 corrente confermano la notizia che le truppe turche si sono ritirate dal vallo di Traiano. I Russi occuparono questo punto importantissimo e spediscono senza incontrare grande opposizione, corpi di scorreria fino a Mangalia sopra Cavarna. Il generale Lüders ha il suo quartiere generale a Murallur, alcune miglia da Karassu. Fra Karassu e Rassowa hanno luogo giornalmente dei piccoli combattimenti. Il generale Lüders sembra intenzionato di mettersi in comunicazione col corpo d'armata del generale Chruleff e di rinchiudere Rassowa. L'occupazione del vallo di Traiano per parte dei Russi seguì il 7 aprile. (*Oss. Triest.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 28 *aprile.*

Il *Moniteur* annunzia sotto la data di Belgrado 17 aprile, che i Russi hanno sofferto gravi perdite a Tchernavoda nella Dobruscha.

La piccola Vallachia fu evacuata dai Russi.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 28 *aprile.*

1848 5 0/0. G. p. 78. 78 50.

1849. M. 78 50.

1851. G. p. 77. 76 75.

Cassa di comm. e d'ind. (V. E.) G. p. pel 31 maggio 472 50. 475.

Ferrovia di Cuneo (V. E.) G. p. pel 31 maggio 430.

Ferrovia di Novara. G. p. 415. M. 416.

Borsa di Parigi del 27 aprile.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	63 40	63 30	
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	90 10	90 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	79 »	»	»	» »
Id. Roth. 1853 3 p.0/0	49 »	»	»	» »
Consolidati inglesi	»	»	87 1/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 412.

IL PARLAMENTO

SABATO 29 APRILE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	» 44 .	» 24 .	» 13 .
Toscana (franco a destinazione)	» 53 .	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 .	» 31 .	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 .	» 27 .	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'* **Ufficio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9.*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Torino, 28 *aprile*.

Se volessimo prestar fede ad articoli e notizie di giornali più o meno officiali della Germania, la convenzione testè sottoscritta tra l'Austria e la Prussia porrebbe un termine irrevocabile ad ogni divergenza e ad ogni esitazione, e avvicinerebbe oramai efficacemente l'una e l'altra potenza alla politica dei due governi dell'Europa occidentale. Questo è il senso degli scritti che oggi leggiamo nella *Corrispondenza austriaca*, nella *Gazzetta di Spener*, e nella *Corrispondenza prussiana*. Anche il *Times* si compiace a spiegare in un punto di vista eminentemente favorevole il nuovo concordato, e crede che tanto il medesimo acquistò più valore, in quanto non sospinte da alcuna straniera pressione lo segnarono quelle due potenze che *liberamente presero parte ai protocolli della Conferenza di Vienna, ed approvarono quelle ingiunzioni che di comune accordo furono fatte allo Czar, e che la Russia riputò ingiuriose alla sua dignità*. Potremmo aggiungere altri comenti della stampa francese ed in ispecie della *Presse* che del pari consuonano. A Londra, come a Parigi si fecero buone da una parte della stampa le affermazioni del giornalismo semi-governativo d'Alemagna: e la concordia delle grandi potenze tedesche coll'Inghilterra e colla Francia, più volte messa in dubbio, poi ricreduta, indi smentita, anche una volta si volle ritenere come fatto che non cade più in dubbio; e che nella convenzione di cui trattasi ebbe, diremmo quasi, una specie di consecrazione. L'argomento più notevole che si recò innanzi in tal proposito si è quello che gli articoli della convenzione attuale estenderebbero il patto esplicito delle reciproche guarentigie che si fanno le due Corti su tutti i territorii da loro posseduti, federali e non federali; atto codesto che si vuol riguardare come diretto esclusivamente o principalmente contro la Russia, dacchè pei pericoli che potevano temersi di guerra contro le potenze occidentali esisteva già un trattato specifico, in cui entravano le guarentigie comuni dei territorii che guardano verso il Reno per parte della Prussia e dei territorii del Lombardo-Veneto per ciò che si riferisce all'Austria. Non era dunque mestieri, si aggiunge, ricorrere ad un nuovo trattato, se non si fosse avuto in animo il prudente consiglio di afforzarsi contro la potenza che minaccia oggi colla civiltà dell'Europa anche la sicurezza e l'indipendenza dei paesi dell'Alemagna.

A fronte di queste spiegazioni che se possono dare idea d'una precauzione decisa, non la danno però ancora d'una decisa iniziativa di ostilità, e mutano la situazione dell'Austria e della Prussia nei loro rapporti rispettivi, ma non l'alterano menomamente finora quanto alla loro attitudine in faccia alla Russia, e appena accennano alla ipotesi che possa venire alterata, sono altre notizie ed altri fatti che richieggono serio esame. Il richiamo del cav. Bunsen, o dimissione che voglia domandarsi, è confermato, e reso positivo da un dispaccio telegrafico. Il successore che sarebbe destinato per l'ambasciata d'Inghilterra, oltrecchè personaggio di non grande significazione politica, avrebbe (in questi momenti!) carattere provvisorio. Inoltre alcuni fogli della Prussia, gli organi in ispecie dell'estrema destra, assicurerebbero che la divergenza delle opinioni fra i due gabinetti sarebbe tutt'altro che composta; ed alcuni fogli austriaci dichiarerebbero che agli articoli palesi della convenzione altri segreti ne sarebbero aggiunti, forse diretti da un lato a far mostra di troncare le ambiguità in faccia alle due grandi nazioni alleate e d'altra parte a lasciar vive alcune pendenze che nel corso delle trattative non fu finqui possibile conciliare.

Laonde, in conclusione, nè Austria, nè Prussia sarebbero poi uscite dal circolo vizioso in cui s'aggirano, e in cui staranno finchè gli avvenimenti non le traggano a tutta forza in una condizione di partiti più netti e più espliciti.

Non potremmo ancora prestar fede intiera alle alleanze ed agli accordi, per un nuovo protocollo sottoscritto, più di quello che ne prestassimo in passato, quando di protocolli fatti e da fare non avevasi minor dovizia che nei giorni presenti.

Se una o più battaglie avessero condotto quello stato di cose imponente, impulsivo, inesorabile dal quale solo attendiamo le finali deliberazioni potremmo anche a questi indizi dare un qualche peso maggiore per le propensioni che possano spiegare. Finora no; perchè finora non ci sembra aver dati per uscire dalla persuasione che Prussia ed Austria si aggireranno quanto potranno in un terreno dubbio e circospetto, per scegliere poi quell'alleanza che meglio gioverà ai loro interessi. Questa è tutta la questione di principii che può regnare nella vecchia cancelleria di Metternich.

Dovremmo dunque dimenticare i tempi caduti, la storia, le tradizioni, gli insegnamenti di tutto un secolo, per accettare come fatti compiuti, i volgimenti diplomatici e sibillini di un governo qual è il prussiano, d'una corte qual è quella di Vienna? E quando l'Austria avesse anche dimostrato a mezzo labbro d'aver fatto, o inteso di fare una dichiarazione di più, sarebbe ad una dichiarazione che l'Europa potrebbe concedere valore? Le guerre e le paci, le alleanze e le inimicizie, strette, disdette e contraddette, secondo spirava soffio di vento o di fortuna non sono lontano documento della lealtà austriaca.

Possono i viventi ricordarlo. Se non si vedranno ripetere quei tempi, vediamo però ripetersi i sintomi di quella politica. Durano da più mesi, da quando si sottoscrissero i primi protocolli, da quando i Russi la prima e la seconda volta passarono il Danubio, da quando la dichiarazione di guerra fu lanciata da Parigi e da Londra. In tutte queste epoche si credette e si auspicò a Parigi e a Londra l'alleanza delle potenze germaniche; ancora si crede e si auspica. E chi sa ancora per quanto tempo dovrà rimanere in sospeso o l'amicizia loro decisa, o la decisa ostilità?

Camera dei Deputati.

Michellini il maggiore aperse la discussione toccando i tre sistemi proposti, quello di Polleri, il suo e quello della Commissione. Siccome autore anch'esso di un sistema volle provare che il suo non aveva gl'inconvenienti nè dell'uno nè dell'altro, ma che raccoglieva i vantaggi di entrambi. Svolto questo suo concetto espresse la speranza che la sua idea sarebbe stata gradita dalla Camera. Il presidente che aveva dinanzi a sè più proposte, propendeva a dare la precedenza a quella di Polleri, che più si scostava da quella della Commissione. Ma Michellini che si era lusingato che il suo temperamento dovesse vincerla sopra gli altri, temendo non ricevesse qualche danno dall'essere posto a partito dopo quello di Polleri, vivamente sostenne il suo dover precedere. Polleri allora interzandosi tra il presidente e Michellini, come mai, disse, pretende il signor Michellini che il suo debba essere posto innanzi al mio, se giusta la sua stessa confessione la sua proposta sta mezzana fra la mia e quella della Commissione? Ora la mia essendo più ampia, a tenore del regolamento deve essere posta ai voti prima di ogni altra. Deforesta venne in aiuto del presidente e di Polleri; e la Camera diede ragione a costoro, e deliberò doversi dare la precedenza a quella di Polleri. Allora Polleri domanda di poter svolgere anch'egli la sua idea, ed entra in considerazioni che suppergiù sono la seconda edizione di quanto aveva già squadernato i giorni precedenti alla Camera.

Il presidente del Consiglio piglia a rispondere alle ragioni esposte, riflette non essere cosa prudente di toccare con leggerezza la legislazione commerciale, che è fra le esistenti la meno censurata; doversi andare adagio in cose di tanto rilievo; molta esservi di peggio che l'ire a balzelloni in fatto di leggi; quindi essere certo che la Camera respingendo le altre proposte si atterrà a quella della Commissione, che fra le leggi analoghe in vigore in Europa può essere tassata di troppo ardita. Poscia stringendosi addosso più vivamente all'obbiettante, lo preme con un'argomentazione che si può dire *ad hominem*, ma che non manca di opportunità e di efficacia. Se v'ha libertà di mediazione in Genova, v'ha monopolio di altre operazioni. Di questo monopolio non si può certo incolpare il ministero, bensì quelli stessi che tanto propugnano la libertà di mediazione. L'autorità di Genova non è sufficiente in ciò, perocchè diversamente succeda la cosa in tutte le altre città marittime del Continente. Di più il sistema di Polleri, in sostanza, è molto più favorevole al monopolio, che non quello del ministero; poichè secondo questo non v'ha che un genere di mediatori, mentre quello ne crea di due generazioni.

Galvagno e Deforesta entrano in campo a rinfrescare la battaglia, e battutisi a corpo a corpo con Casaretto e con Valerio, che tentarono di far breccia nelle trincee dei loro avversari, ora spalleggiando Polleri, ora scorrazzando qua e là, fanno mostra di altri argomenti, che scuotono l'animo dei deputati, e li persuadono a non lasciarsi smuovere dalle lustre e tente, colle quali si cerca di dividerli e guadagnarli.

Finalmente si mette a partito il temperamento di Polleri, il quale non è accettato.

Michellini chiede di poter ancora esporre alcune ragioni a favore del suo. La Camera era già stanca, pure accondiscese alla sua voglia. Noi però dobbiamo dire, che Michellini non disse più nulla di nuovo, e che i momenti della Camera non vogliono essere consumati a vànvera. Quando le cose sono già fritte e rifritte, non bisogna più voltolarle tanto, altrimenti si fanno troppo risecchite. E quello che diciamo di lui, sia pur detto anche di altri, i quali renderebbero più effettuosi i loro discorsi, se fossero fatti con maggiore parsimonia. Quando le ragioni principali sono dette, perchè insistere davvantaggio per dire men bene? La pazienza della Camera è anch'essa come tutte le altre pazienze; ha certi limiti, al di là dei quali si converte in dispetto, e se il dispetto sia quello di che si vada in cerca, non occorre che il diciamo.

Il temperamento di Michellini ebbe lo stesso esito di quello di Polleri.

Come Dio volle, venne approvato l'articolo primo proposto dalla Commissione d'accordo col ministero. Capitati al secondo ecco il deputato d'Oneglia Ricardi Carlo che ne propone l'abolizione. Rimpiange la sconfitta toccata ai temperamenti di Polleri e di Michellini; nota conferirsi con quest'articolo agli agenti di cambio funzioni più importanti che agli altri mediatori, mentre vi sono agenti che compiono operazioni di molto maggior momento; trattarsi ora di far una legge generale per tutto lo Stato, non per le borse solo di Torino e di Genova. Però divisa doversi l'idea del secondo articolo incorporare nel terzo, e farne un solo concepito in modo, che gli atti spettanti ad ogni genere di mediazione possano essere esercitati anche da chi non è riconosciuto pubblico mediatore.

Con questo temperamento, se mai vinceva, il deputato d'Oneglia faceva alla legge uno strappo tale che rendeva inutili tutti gli articoli che vengon dopo. Vestito di forme modeste esso aveva una gran portata. Ma il relatore della Commissione era lì pronto per isvelarne le conseguenze; e seppellito come tutti gli altri, ebbe per coperchio l'approvazione dell'articolo 2°.

Indi si passa all'articolo 3° che è accettato con un'opportuna correzione suggerita da Zirio all'ultimo alinea. Ammessa altra osservazione fatta dallo stesso deputato intorno al paragrafo F dell'articolo 5°, dopo l'approvazione del 4°, che non diede luogo a discussione di sorta, e scartate certe proposizioni fatte da alcuni deputati, tendenti a introdurre non leggiere variazioni ne' vari paragrafi, esso veniva pure vinto come i precedenti.

Ora che le principali basi sono gittate, è egli sperabile che la discussione sia per procedere più spedita? Noi non dubitiamo di affermare che sì. Con questa proposta la nostra legislazione fa un gran passo. Se non si evitano tutti gl'inconvenienti, si evitano certo i maggiori esistenti; e allorchè si progredisce, crediamo che tutti finiranno per trovarsi nella stessa compagnia, sino a quelli che dinanzano più veloci.

Al documento che abbiamo pubblicato nel precedente numero si aggiunge una protesta della guardia nazionale di Mentone che leggiamo nel *Nizzardo*. Essa viene a confermare sempre più che la narrazione che fecero i fogli liberali intorno al pazzo tentativo del Duca *De Valentinois* era esattissima, e che il concorso delle truppe sarde, lungi dal troncare a mezzo una dimostrazione in suo favore, valse a salvarlo dal pericolo della vita.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Napoli, 24 aprile.

La posizione equivoca e incerta che l'Austria pare voglia conservare nella questione d'Oriente, mette in grave impiccio il nostro governo, il quale, sollecitato da Inghilterra e Francia a dichiararsi, fa tutto il possibile per aggiornar la risposta e guadagnar tempo; e se esatti sono i ragguagli che ho da fonte non sospetta questo barchèggiare avrebbe offeso il governo inglese, il quale intenderebbe di mandare di bel nuovo il sig. Temple come ministro residente a Napoli. Non occorre dirvi che questa nomina, qualora si avverasse, sarebbe molto significativa, e nelle circostanze attuali potrebbe essere considerata come una specie d'avvertimento attesa la grande animadversione che il re ha sempre manifestato contro quel diplomatico che è amico intimo del sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, cui avrebbe somministrato i principali materiali del opuscolo pubblicato due anni sono contro il governo di Napoli con tanto fracasso di pubblicità in Europa e coll'approvazione dei più ragguardevoli personaggi d'Inghilterra.

Si dice che quanto prima uno dei membri della famiglia imperiale di Francia farà un viaggio di diporto a Napoli, nella quale occasione farebbe visita al re; a questo proposito è da osservare che la nostra Corte la quale si mostrò così premurosa a riconoscere l'impero, e che mandò poscia il principe d'Aquila ad ossequiare il nuovo imperatore, è la sola che sinora non abbia ricevuto la visita di uno dei membri della famiglia napoleonica, locchè rende assai probabile il viaggio annunciato, di cui altrimenti non vi avrei fatto parola.

Da parecchi giorni sono attivati gli esercizi primaverili della colonna mobile, ai quali assiste il re accompagnato dai principi e dalla regina. Sono già stati passati a rassegna i presidii di Caserta, Capua, Aversa, Avellino e diverse altre città dei dintorni formanti insieme una divisione di manovra sotto il comando in capo del generale Delcarretto, antico prefetto di polizia, che levò sì rea fama di sè quando esercitava questo ufficio. Il giornale officiale ci fa sapere che il re e la famiglia reale vi hanno ricevuto la più splendida accoglienza dalle autorità. Il tempo era magnifico.

La nostra situazione finanziaria non è punto migliorata quantunque abbia riacquistato qualche favore, essendovi rialzo da alcuni giorni. Ma il commercio aspetta con impazienza che venga riaperta la cassa di sconto del governo il cui credito sarebbe di grande soccorso in questo momento.

Da alcuni giorni cadono abbondanti pioggie che risaneranno il male onde l'agricoltura per la grande siccità cominciava a soffrire. Le notizie che riceviamo dalla Puglia e dalla provincia di Bari annunciano che il frumento prospera a maraviglia, e che si spera un'ampia messe di cereali d'ogni sorta.

Anche le viti, di cui si aspetta con impazienza la fioritura, promettono bene e non presentano alcun sintomo di malattia come erasi a torto annunciato; che anzi gli agricoltori osservano un certo rigoglio nella vegetazione dei ceppi giovani che non si manifestava quando le viti erano infestate dalla crittogama. Malgrado però queste belle apparenze di una buona annata, il prezzo del grano non diminuisce e quello del vino aumenta ogni giorno al punto che non si può quasi più averne di buona qualità.

Il *Corriere Mercantile* biasima un provvedimento preso testè dal nostro governo, dicendo che esso incaglia il commercio, perchè tiene aperti nei quartieri più poveri della città alcuni depositi di farina che fa vendere al costo alle famiglie povere, che hanno sole il diritto di comprarne giornalmente una quantità limitata, dopo aver fatto constatare dal municipio la loro indigenza. A me pare che un tale provvedimento non fosse da censurarsi avendo prodotto qualche utile sollievo e non essendosene abusato.

Nella mia lettera del 12 corrente è corso un errore, dove è detto che la tonnellata di carbon fossile a Malta costa 1 f. 20. Appena occorre dire che bisogna leggere 120 fr. A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 24 aprile.

Un fatto ben grave ho a narrarvi quest'oggi, che prende d'ora in ora maggior apparenza di verità. Si tratterebbe niente meno che di una

modificazione nella politica della Corte di Roma, che si vuole sia stata richiesta dalla Francia, o piuttosto dalle esigenze della lega anglo-francese. Questo fatto importante ecco da che si desume. L'inaspettata sospensione del processo Rossi, indipendentemente dalle proteste degli avvocati difensori; l'aver concesso ai precettati politici un più largo modo di vivere e di agire, specialmente per ciò che riguarda il ritirarsi in casa nelle ore notturne, che presentemente non più al tocco dell'Ave Maria, ma sibbene fino alla mezzanotte è stato protratto, e questa sembra una misura generale; l'avere in qualche modo migliorato la condizione dei ditenuti politici, e ciò forse in conseguenza della richiesta ed accordata licenza a sir Roberto Peel, figlio del celebre economista inglese, di visitare le carceri, i luoghi di pena, e studiare in ogni sua parte il nostro sistema penitenziario. E questi sono fatti di cui posso assicurarvi l'intera verità. Ho da aggiungervi inoltre che si parla di una concessione fatta a diversi ragguardevoli emigrati politici di ritornare nello Stato. Si designano tra essi l'avvocato Sturbinetti, già senatore di Roma e generale della milizia civica; l'avvocato Livio Mariani, ex-ministro delle finanze, l'ex-generale d'artiglieria Stuart, il già ministro di grazia e giustizia Galeotti, l'ex-maggiore di linea Cappello, il marchese Sagripanti deputato della Costituente, e capitano della legione romana, che di già trovasi in Roma, ed alcuni altri fino al numero di dieci; questa notizia merita di essere confermata. Altra pure della medesima natura sarebbe l'aver graziato dalla galera a perpetuità Celestino Antonini, già condannato nel capo, e, fattagli grazia della vita, racchiuso nella darsena prima di Civitavecchia, ora in Ancona, accusato di avere tramato contro la vita del famigerato Nardoni, che venne assalito da un tal Pace, e che non riuscito nell'intento si disse mandatario dell'Antonini, e con lui ad egual pena condannato, e quindi anch'egli graziato. Si confermino o no, queste ultime, le prime essendo positivamente certe, mi sembra possano far credere essersi modificato, almeno in parte, il programma ministeriale. Non potendo poi giammai supporre essersi introdotti questi cambiamenti di piena volontà del gabinetto, si avvalora la credenza universale, essere ciò l'opera di più alta influenza, e generalmente, ripeto, se ne suppone autrice la Francia. Vi rammentate che, circa due mesi fa o più ancora, vedendo certa la guerra d'Oriente, e analizzando la politica del cardinale Antonelli, vi preconizzava la sua caduta, come un'esigenza del gabinetto francese. Ora si va avverando un cangiamento di principii nella politica del cardinale, che trarrà con sè, oserei dire indubitatamente, la sua caduta. Il signor de Sacy nel giornale dei *Débats*, in una corrispondenza di Roma, conviene anche egli pienamente essere l'Antonelli l'anima ed il braccio del gabinetto, e gli altri membri che lo compongono essere piuttosto suoi dipendenti che ministri; e perciò che dovendo egli cedere alle esigenze dei tempi, trarrebbe nella sua rovina tutti gli altri ministri, e quindi un cambiamento totale nella politica e nel personale del ministero. Questa universale persuasione dell'oltrepotenza del cardinale negli affari tutti dello Stato, ripetuta dal *Times* e dalla *Gazzetta d'Augusta*, fece, sere sono, alterare gravemente, e direi quasi imbestialire l'eminentissimo, che con persone ragguardevoli protestava della sua nullità!.....

Sento che il pontefice sta male. Rigonfiatesi più del solito le sue gambe nelle feste di pasqua, e infastidito da umori, esso tiene il letto da vari giorni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 25 aprile.

Come ve l'ho annunziato nella ultima mia lettera, gli uffiziali austriaci di guarnigione in Firenze hanno festeggiato il matrimonio dell'imperatore. Domenica sera fecero una specie di processione, la quale si apriva da due file di dragoni a cavallo, ciascuno dei quali era armato di una fiaccola a vento, poi seguiva un pelottone di fanteria con torcetti, e sui lati altri soldati con fiaccole: nel mezzo l'ufficialità austriaca, e dietro un altro pelottone di sotto-uffiziali con torcetti: poi seguiva la banda, e quindi un graticciato sul quale erano formate con fiaccole fisse le iniziali dell'imperatore e dell'augusta sposa; un pelottone con fiaccole, e dietro ancora un pelottone con le armi chiudevano questa processione, che sotto la pioggia e in mezzo al popolo silenzioso percorreva le vie di Firenze. I Fiorentini hanno chiamato quella processione il funerale dell'imperatore, poichè la calma e il silenzio generale davano idea di un convoglio funebre piuttosto che di una dimostrazione di gioia. Fermatisi sulla piazza de' Pitti, vi eseguirono alcuni pezzi di musica, e la granduchessa con la reale famiglia apparve ai balconi del palazzo per godere dello spettacolo. Poi la processione andò alla casa del ministro d'Austria, e alle ore 11 circa rientrò nella caserma d'onde erasi mossa. Ieri mattina all'alba, il cannone tirò i soliti colpi di salve, che si ripeterono durante la messa, alla quale assisteva la guarnigione austriaca, e ieri sera quando giunse per telegrafo la notizia che a Vienna il matrimonio era stato celebrato. Gli uffiziali poi si riunirono a banchetto in una sala del Palazzo Vecchio, detta la *sala del giglio*. A questo banchetto intervenne invitato lo stato-maggiore della truppa toscana. Nella sala vi era il ritratto dell'imperatore, alcuni trofei d'armi, e bandiere con colori austriaci. Fino ad ora non si sa che sia accaduto nulla che meriti di essere notato.

Anche a Corte vi fu pranzo in onore del figlio pel principe ereditario di Prussia, e del principe di Sassonia, giunti ieri l'altro in questa capitale.

È corsa voce di subbugli avvenuti a Grosseto per il caro del grano, ma non ho potuto avere sinora nulla di positivo.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con R. elenco del 20 e relativi ordini ministeriali del 21 aprile corrente, i signori Collino Carlo e Levi Bellom Giulio, volontarii nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, furono nominati all'impiego di esattore nell'amministrazione medesima, e destinati, il primo, a Bardonecchia, ed il secondo a Godano.

— Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, S. M., con decreto 24 aprile 1854, ha ammesso Luigia Perana, vedova di Domenico Giacomelli, già segretario dell'Università di Torino, a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione.

— Per decreto reale del 24 corrente i pubblici stabilimenti pei quali a norma dell'art. 15 della legge 30 settembre 1848 sulla sicurezza pubblica è necessaria la licenza dell'autorità comunale, sono i seguenti: Alberghi; Osterie; Trattorie; Bettole; Cantine; Locande in cui si dà alloggio la notte mediante retribuzione; Caffè; Vendita di liquori e cioccolatte al minuto; Id. di birra, acque gazose e simili; Id. di semplice brandvin; Id. di vino da esportarsi.

Ducato di Parma. — Ieri 25 alle ore 3 1/2 pomeridiane l'ill.mo signor marchese Francesco Sauli, senatore del Regno e ministro residente di S. M. il Re di Sardegna, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza solenne da S. A. R. la Duchessa reggente, presenti le grandi cariche ed i grandi di corte, e gl'incaricati provvisorii dei ministeri, non che due dame d'onore e due ciamberlani di servizio; e di rimettere all'A. S. R. le lettere sovrane colle quali viene confermato nella anzidetta qualità di ministro residente presso questa R. Corte. Rimise pure le risposte della prefata Maestà del Re di Sardegna alla notificazione della morte di S. A. R. Carlo III, dell'avvenimento al trono del Duca Roberto I, e dell'assunta reggenza dall'augusta genitrice di lui.

Il signor marchese Sauli fu presentato da S. E. l'incaricato provvisorio del ministero di grazia e giustizia, essendo indisposto di salute S. E. l'incaricato provv. degli affari esteri.

Il medesimo signor marchese fu servito, così nell'andata come nel ritorno da equipaggi di Corte, ed accompagnato, in distinta carrozza, da un ciamberlano di S. A. R. — Le RR. Guardie del Corpo fecero il servizio d'onore. (*G.di Parma*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 26 ripete una notificazione di condono del resto di pena ad alcuni individui, che lo stesso giornale aveva già pubblicato nel suo numero del 20 cadente.

ESTERO

Austria. — Vienna, 24 *aprile*. — S. M. l'imperatore, con autografo diretto al ministro dell'interno, assegnò la somma di 200 mila fiorini da ripartirsi, in occasione del suo matrimonio, a varie provincie, destinata a soccorrere ai bisogni locali delle medesime.

(*Corr. Ital.*).

Indie e Cina — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 25 aprile: « Ieri nelle ore pomeridiane giunse in 116 ore il piroscafo d'Alessandria, con ragguagli di Bombay 28 marzo, di Calcutta 18 marzo e di Hon-Kong 11 marzo, i quali però non offrono alcun fatto importante. Si dice che il re d'Ava sia stato ucciso da suo fratello, partigiano della guerra contro gli Inglesi, il quale sarebbe salito al trono in sua vece. Tale notizia merita conferma; e qualora si verificasse, servirebbe agli Inglesi di stimolo maggiore a procedere contro la capitale birmana, ed abbattere quella monarchia, come sembrano disposti a fare sin da quando videro minacciato il loro dominio nel Pegù. Intanto fu mandato un reggimento di cavalleria irregolare da Calcutta a Rangun, e si attendono fatti guerreschi d'importanza. I Birmani sembrano quasi volersi attirare questo nuovo attacco, giacchè non cessano di molestare gli Inglesi. Ultimamente il maggiore Allan, quartiermastro generale, mentre avviavasi da Tonghu a Prome, fu assalito da una turba di predoni birmani, ed egli e il suo ufficiale furono uccisi secondo alcuni, o feriti, come altri riferiscono.

Le notizie della Persia sono soddisfacenti per gli Inglesi. Il governatore delle Indie ricevette dispacci in data 25 gennaio dell'incaricato di affari inglese a Teheran, i quali confermano il fatto che lo *sciah* dichiarò ufficialmente a lui e agli altri ministri stranieri che nella guerra tra la Russia e la Turchia, la Persia si serberà strettamente neutrale. Quindi gli Inglesi non avranno più bisogno di mandare forze dalle Indie nel Golgo Persico, come si credeva. — La notizia, che Dost Mahomed abbia offerto la sua alleanza all'Inghilterra, non fu per anco confermata nè smentita. Pure alle Indie non si dubita della possibilità di questo fatto. — Il 15 marzo fu aperta la comunicazione telegrafica nelle provincie nord-ovest. In quel giorno il discorso tenuto dalla regina Vittoria per l'apertura del Parlamento fu spedito telegraficamente da Speri ad Agra, cioè alla distanza di 160 miglia inglesi.

Dalla Cina non abbiamo nulla di nuovo a riferire. Relazioni da Sciangai del 3 marzo si dolgono delle crudeltà e delle devastazioni commesse ivi dagli imperiali. Essi incendiarono parecchie case e si appropriarono gli averi di molti, sicchè tre quarti della popolazione fuggirono. Il governatore della provincia fa sapere che attende rinforzi tra breve: 3000 uomini dal nord e 2000 dall'ovest. Gli imperiali che si trovano a Sciangai sono in numero di 20,000. I ribelli vengono computati da 4 in 8 mila; tuttavia sono risolutissimi, e credesi che combatteranno disperatamente.

Egitto. — Alessandria, 19 *aprile*. — (Carteggio dell'*Oss. Triest.*) Il governo ha ieri pubblicato un editto, concepito presso a poco in questi termini: « Essendo troncate le relazioni diplomatiche e commerciali fra il governo della Sublime Porta, e quello di S. M. il re di Grecia, si ordina a tutti i sudditi elleni di rimpatriare, lasciando loro un termine di 15 giorni decorribili dal 15 aprile corr. per abbandonare il suolo ottomano ». Questa misura ha fatto una gran sensazione in paese, ove i Greci sono numerosissimi e dati a tutte le professioni, ed è un terribile colpo per molte famiglie che non sanno nè dove dirigersi nè che fare.

I Greci avendo invocata la protezione del console americano onde sottrarsi alla intimata partenza, questi ha preso in considerazione tale domanda e ha mandato dispacci in Cairo onde vedere se il governo vi accondiscende. Si attende con ansietà il risultato di queste pratiche.

Quella parte della strada ferrata tra Cairo ed Alessandria che va da Caffr-el-Ais fino a Kingesmun, e che è circa un terzo della strada, fu attivata in questi ultimi tempi per trasportare i viaggiatori che a motivo dell'abbassamento delle acque del Nilo non potevano proseguire la loro navigazione sul canale. Il tempo che si mette a percorrere quel tronco di strada, procedendo con qualche lentezza e facendo qualche fermata, è di tre ore circa.

Scrivono da Suez in data 16 corrente: La fregata a vapore francese *Caiman* si è naufragata sull'isola Zeylon, costa d'Abissinia, 150 miglia da Aden; l'equipaggio è salvo. — Il vapore *Semiramis* fu spedito da Aden pel ricupero.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Presentazione di una relazione. Seguito della discussione della legge sugli agenti di cambio e sensali.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Daziani presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero degli affari esteri.

Vengono in discussione due emendamenti alla legge sugli agenti di cambio, proposti dai deputati Michellini G. B. e Polleri.

Michellini G. B. prende a svolgere il suo emendamento, che intende sia sostituito ai quattro primi articoli del progetto della Commissione. Esso è così concepito:

« Art. 1. È lecito a chiunque esercitare la mediazione.

« Art. 2. Le prescrizioni del Codice di commercio sulla mediazione, non riguardano che i mediatori riconosciuti dal Governo. »

Crede che l'articolo primo di questo emendamento debba avere la precedenza, come più ampio di quello proposto dal deputato Polleri, il quale contiene qualche restrizione.

Polleri crede al contrario, che più ampio sia il suo emendamento, e che meriti la precedenza.

Presidente. Mi pare più esteso l'emendamento Michellini.

Deforesta, relatore. Il signor Michellini propone un emendamento in sostituzione de' primi quattro articoli del progetto della Commissione, nel resto vi si acconcia; quindi mi pare che meriti la priorità l'emendamento Polleri.

Michellini e *Polleri* insistono.

La Camera accorda la precedenza all'emendamento del deputato Polleri.

Il Presidente dà lettura dell'art. 1° di questo emendamento.

Polleri prende a svolgere il suo emendamento, ed osserva, che non devono i mediatori essere sottoposti a prestar garanzia, poichè sarebbe insufficiente a petto della responsabilità ch'essi assumono; che a poco monta assoggettarli ad un esame, giacchè la pubblica opinione è quella che dovrà decidere della loro capacità e moralità; che l'età richiesta di 21 anni, secondo il progetto della Commissione, è troppo restrittiva, potendo spesso avvenire che si trovino giovani capacissimi a 18 anni. Dice inoltre che con l'art. 2° del suo emendamento ha voluto toglier tutte le paure circa agli uffici affidati a mediatori riconosciuti, proponendo che in loro vece, in tutti i casi in cui è dalla legge richiesto lo intervento de' mediatori, questi potranno essere scelti da' tribunali e Camere di commercio o da' municipii. In tutti i casi egli consentire che questo articolo sia tolto, e che, accettato il principio, venga modificata la compilazione dell'emendamento, rimandandolo anche alla Commissione. Invita infine il ministro delle finanze, il quale ha accettato il principio della libertà commerciale, a non voler tentennare nell'accettare l'emendamento suddetto.

Ministro delle finanze. Il deputato Polleri m'invita a non tentennare; io, accettando l'invito, dichiaro, che non mi posso accostare al suo emendamento, col quale verrebbero a crescere non a diminuire le difficoltà pel commercio. Il deputato Polleri non ha dimostrato come non riesca utile l'intervento che la legge vuole del mediatore. Nè credo che tutto sia perfetto ciò che si pratica in Genova; chè se vi è libertà di mediazione, vi sono non pochi monopolii. Nè il fatto di Genova basta a distruggere quelli che in contrario si osservano in Francia, nel Belgio e nelle città anseatiche della Germania. Non so poi capire come si possa pretendere, che individui minori di età, i quali sono inabilitati a contrarre, possano intervenire come mediatori ne' contratti de' terzi. Non credo che in Genova si trovino di tali mediatori; sono certo che a Torino non ve ne sono, e me ne appello al deputato Valerio, che conosce tutti i mediatori ambulanti di Torino (*ilarità*). Quanto alla cauzione, ripeto quel che dissi ieri; essa è facile ad esser data. Dando inoltre a' tribunali la scelta de' mediatori, si costituisce un vero monopolio, si dà adito al favoritismo. Il privilegio degli agenti di cambio in Parigi consiste nel far la vendita de' fondi pubblici alle grida. L'emendamento proposto favorisce indirettamente il monopolio. Io quindi debbo respingerlo, e pregar la Camera che accetti la proposta della Commissioni.

Casaretto. Non si vuole che sia imitato tutto ciò che esiste in Genova; ma che si imiti il buono e si riformi ciò che v'è di cattivo. Ed a proposito dei monopolii che quivi si fanno, dico che quel presidente della Camera di commercio, rispondendo ad una mia lettera, dicevami aver fatto istanze perchè fossero fatti cessare. Noi non vogliamo creare un monopolio attribuendo ai tribunali l'elezione dei pubblici mediatori, come non fa monopolio il ministero nella scelta degli agenti dell'amministrazione. Abbiamo poi più volte ripetuto che in pratica non si sperimentano inconvenienti in Genova pel libero esercizio della mediazione. In Francia almeno si è più logici accordando un vero privilegio senza proclamare la libertà. È stato detto che dovevamo provare non riuscire utile l'intervento dei pubblici mediatori voluto dalla legge; ma al contrario tocca a voi provare l'utilità, anzi la necessità della restrizione. Nel qual caso io ve la domanderei per molte industrie, e così ritorneremmo ai tempi delle corporazioni. Si dice che l'emendamento Polleri porta la riforma del codice di commercio; ed io al contrario vi dico, che se non l'ammettete sarò costretto allora a domandarvi questa riforma, perchè l'art. 78 costituisce una vera mostruosità. In fatto l'agente di cambio nelle grandi città commerciali, ove si fanno un gran numero di operazioni, è impossibile che sia presente a tutte le firme delle cambiali da lui fatte negoziare, e che intanto sia responsabile delle firme, che a sua insaputa potrebbero essere false.

Galvagno. L'emendamento Polleri deroghereb be al Codice di commercio, le cui disposizioni devono essere conservate. È stato detto che quegli articoli sono buoni per gli avvocati e non per i negozianti, ma io dico che non dando più credito ai libri dei sensali approvati le liti saranno eterne. Secondo l'art. 89 del codice suddetto i tribunali *possono*, ma non debbono ammettere i libri dei sensali; epperciò i giudici li ammetteranno allorchè sono convinti che i sensali nella questione sono imparziali. Si è detto che a Genova non si lamentano inconvenienti; ma più fallimenti vi sono stati di sensali i quali giuocarono alla Borsa e non pagarono le differenze. Dubito poi che in Genova siavi tutta la libertà decantata. Io vorrei che mi si portasse un caso in cui i tribunali abbiano dato diritto ai sensali interessati nelle contrattazioni; e ne dubito, perchè in questo caso la cassazione avrebbe annullata la sentenza. Non è il caso di togliere per ora dal Codice commerciale disposizioni così utili, e fare che in caso di fallimento un creditore pericoli di trovarsi cseditore, anzi che di un negoziante, di un sensale fallito.

Quanto alle negoziazioni delle cambiali osservo, che le girate si devono fare innanzi al agente di cambio, e perciò non ne vengono le conseguenze cui accennava l'on. Casaretto.

Valerio. Sin dal 1847 io non sono più in commercio, e in fatto di sensali è molto più conoscitore il signor ministro delle finanze (*ilarità*). Il ministero poi pare che abbia la mania regolamentare. In fatto di mediatori, il più meschino mercantello certo ne conosce di più di noi; e come i medici e gli avvocati giovani non sono facilmente chiamati, così avverrà dei mediatori non bene avviati. Si è detto che vogliamo derogare al Codice di commercio, ma la Commissione l'ha derogato nel fatto. E debbo ripetere che in verità sono gli avvocati quelli che vogliono la restrizione in questo recinto; mentre vi si oppongono i negozianti. Ed è pur vero che i mediatori non possono essere imparziali, perchè propendono verso chi meglio li paga. Si è parlato di fallimenti in Genova; ma in Torino..... (*Ministro delle finanze*: non vi è stato un solo sensale fallito) ..... Ma sono falliti molto più negozianti che non in Genova. La pratica poi accennata dall'onorevole Casaretto per la vendita delle cambiali, è la stessa in Torino, e si fa per mezzo di commessi; ma l'accertamento lo fa sempre il negoziante. Dico infine che la libertà è la migliore cosa innanzi tutto.

Polleri osserva, che nessun timore di perturbazione potrà esservi adottando il suo emendamento; che anzi si eviterebbe il pericolo di dare piena fede alle dichiarazioni dei mediatori, oggi che sono in un numero illimitato. Dice che egli non intende abrogare le disposizioni del codice

di commercio, come teme il sig. Galvagno, e addiviene a sopprimere il suo articolo 4° col quale si abrogherebbero tutte quelle disposizioni contrarie alla presente legge. In ultimo dice, che non sa darsi ragione come in oggi l'onorevole Galvagno si mostra avverso al suo emendamento, mentre egli da ministro scriveva una circolare alla Commissione incaricata di proporre riforme alle leggi, e proclamava come regola di lasciare ai mediatori illimitata facoltà nel loro esercizio. (Legge il periodo della circolare: *ilarità prolungata*).

Deforesta, relatore s' impegna a dimostrare come la proposta della Commissione viene ad allargare la libertà nell'esercizio della mediazione; e appoggia le osservazioni del ministro delle finanze, e del deputato Galvagno.

Messo ai voti l'emendamento Polleri è rigettato.

Michellini G. B. sostiene il suo emendamento, che pure viene rigettato.

Si passa indi alla discussione degli articoli proposti dalla Commissione, e la Camera approva senza discussione l'art. 1°, che stabilisce un numero illimitato di mediatori, il cui ufficio viene indicato dalle altre disposizioni.

Riccardi C. osserva, che la distinzione, che fa la Commissione, di agenti di cambio e di sensali, mostra che si sia data maggiore importanza ai primi; mentre nelle città commerciali dello Stato vi sono gli agenti, i quali trattano gli affari di assicurazione, e per questi non si possono richiedere le stesse condizioni degli agenti di cambio presso le Borse di Genova e di Torino. Si deve provvedere alle altre località minori, nelle quali vi sono agenti di commercio per le lettere di cambio, a cui non si deve rendere impossibile l'esercizio della loro professione. Propone quindi la soppresrione dello articolo 2°, che stabilisce di potere i soli agenti di cambio riconosciuti esercitare gli atti appartenenti a questo ramo di mediazione: e formularsi l'art. 3° in modo, che questi atti possano essere esercitati anche da chi non è riconosciuto pubblico mediatore.

Deforesta, relatore si oppone al proposto emendamento.

La Camera approva l'art. 2°.

Riccardi. Fo osservare al sig. presidente, che egli ha in tarl modo mandato via il mio emendamento.

Presidente. La prima parte del suo emendamento derogava all'art. 2°, ed in questa è stato respinto; ora resta l'altra parte proposta all'articolo 3°.

Riccardi C. Ora non si può più votare sul mio emendamento.

Sono approvati gli articoli 3° e 4°.

Michellini G. B. sostiene, che non deve per nulla mettersi la condizione dell'età per esercitare la mediazione, come richiede l'art. 5°.

La Camera approva la condizione dell'età degli anni 21.

Biancheri. Due condizioni si vorrebbero prescrivere ai mediatori per provare la loro idoneità; due anni di esercizio della professione di negoziante, o di pratica presso un banchiere, e l'esame nella forma dei regolamenti fatti dalle Camere di commercio. Credo che l'idoneità non debba esser provata con le due condizioni cumulativamente, ma bensì con una sola di esse.

Deforesta relatore. Le due condizioni cennate mirano a provare l'idoneità del mediatore e nella parte teorica e nella parte pratica, come si deve richiedere pei mediatori.

Riccardi C. La condizione dell'esame sarà regolata da speciali provvedimenti; ma si dovrà avere riguardo ai luoghi in cui i mediatori esercitano la loro professione; onde credo che quelli stabiliti nelle città secondarie non debbano dar prova di quell'idoneità richiesta per gli altri residenti ove vi è Borsa.

Deforesta relatore. Le Camere di commercio nel formare il regolamento avranno presenti le condizioni delle località per richiedere una maggiore o minore idoneità nei mediatori.

Zirio. I negozianti all'ingrosso sono dispensati dall'esame qualora abbiano esercitato il negozio per conto proprio durante lo spazio almeno di dieci anni. Io proporrei che questo termine fosse ridotto a cinque anni.

Casaretto. Credo che sarebbe bastevole l'esercizio di un anno, mentre i medici per mandare un uomo all'altro mondo (*ilarità*) non sono obbligati che ad un anno di pratica.

Polto (ilarità generale). È un errore che la pratica medica sia ristretta ad un anno. Il corso clinico universitario è di quattro anni.

Casaretto. Comunque ciò sia due anni d'esercizio di negozio sono bastevoli ad un mediatore per provare la sua idoneità.

Deforesta relatore. La Commissione ha accettato la proposta riduzione di tempo ad anni cinque, ma non può aderire a quella di due anni.

Canalis domanda la ragione perchè sieno dispensati dall'esame i negozianti all'ingrosso.

Deforesta relatore. La ragione è semplice. Negoziante è anche un bottegaio analfabeta, e costui certamente non si vorrà rivestire della qualità di mediatore. I negozianti all'ingrosso si presuppongono idonei.

È approvato l'emendamento Zirio.

Casaretto propone, che le cauzioni sieno determinate, per i sensali da 500 a 2,000 lire, e per gli agenti di cambio da 2,000 a 10,000 lire.

Riccardi Carlo propone invece, che il *minimum* di 500 o 1,000 lire, sia comune ai sensali ed agli agenti di cambio, e che il *maximum* sia di lire 25,000.

Ministro delle finanze. I due emendamenti non possono essere accettati, perchè quando la cauzione si riduce a lire 500, è lo stesso che rigettarla, ed il pretendere che il minimo per gli agenti di cambio sia uguale a quello dei sensali, sembra strano; ben conoscendosi quanto sieno diverse le loro operazioni.

Zirio appoggia l'emendamento Riccardi.

Michellini sostiene il pareggiamento della cauzione, come una necessità ad agevolare l'esercizio della mediazione.

Deforesta combatte la proposta dei deputati Casaretto e Riccardi Carlo.

La Camera rigetta i loro emendamenti.

Michellini G. B. propone di togliere dall'articolo quinto le parole: « la cauzione sarà data *per ciascun genere di mediazione* », a motivo che un sensale, il quale si applica a diversi generi di mediazione, si vedrebbe obbligato a dare più cauzioni.

Deforesta. La legge riconosce due generi di mediazione, i sensali e gli agenti di cambio. Ove si cumulino in uno, questi sarà obbligato a prestare la cauzione come agente di cambio; ma un sensale non potrà essere obbligato di prestare più di una cauzione; perchè le sue mediazioni riguardano i diversi generi di commercio.

Michellini G. B. Questa dichiarazione serve per la giusta interpretazione della legge, e ritiro la mia proposta.

L'intero articolo 5° è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

1° Seguito della discussione della legge per gli agenti di cambio; 2° Interpellanze-Pescatore sul modo di ripartizione dell'imposta divisionale e provinciale; 3° Bilancio del dicastero della guerra.

FATTI DIVERSI

— I Picpuziani. — Il *Moniteur* francese pubblicava testè una relazione del ministro dell'istruzione pubblica sulla regolare ispezione a cui furono per la prima volta sottoposti in tutti i dipartimenti gl'istituti particolari d'istruzione. La relazione presentando risultati abbastanza curiosi, i giornali di Torino quasi tutti la riprodussero. Ora avviene che un nostro abbonato della provincia, il quale nello stesso tempo legge l'*Armonia* in casa del parrocco col quale per transenna fa qualche piccola partita a tarocchi, ci invia una lettera pregando di volergli spiegare una leggera variante di traduzione da lui notata ne' due giornali, e a quel che pare inavvertita fin qui al *Fischietto*. Nel *Parlamento* l'abbonato aveva letto fra le nove congregazioni che dirigono in Francia istituti d'istruzione secondaria esservi i *Picpuziani*, nell'*Armonia* i *Prepuziani*. Noi per prima cosa gli abbiamo risposto che dovevamo stare al testo del *Moniteur* credendolo preciso, e confortandolo a voler cercare nel vocabolario della Società Tramater, dove alla parola *Picpus* avrebbe letto così: «(St. Eccl.) Re« ligiosi del terzo ordine di S. Francesco, al« trimenti detti penitenti, fondati l'anno 1601 « in Picpus, villaggio del sobborgo di S. Antonio « in Parigi, che diede il suo nome alla casa de' « religiosi, e questa casa che era la seconda « dell'ordine, diede il suo a tutto l'ordine. Erano « chiamati ancora religiosi penitenti di Nazaret, « e in alcune province terzelini. La brama di os« servare strettamente la regola di S. Francesco « diede origine a questo nuovo istituto. (Ber) ». In secondo luogo abbiamo risposto all'abbonato che essendo noi laici e perciò forniti di troppo umili cognizioni in materie religiose e di frati, abbiamo voluto consultare un onesto ed erudito teologo, il quale ci confermò nella nostra sentenza dicendo, star bene la parola *picpuciens* del *Moniteur*, e quindi *picpuziani* del *Parlamento* e non *prepuziani* dell'*Armonia*, perchè i picpuziani sono da Picpus, ecc., come nel Tramater, seconda casa del terzo ordine dei Francescani, fondata nel 1601 da una donna, Giovanna . . . . . (non ci ricorda più il cognome), istituzione a cui Enrico IV fu larghissimo di ogni sorta di favori. Il teologo poi ci assicurò, che ordini religiosi della razza de' *Prepuziani* non seppe mai esistessero, eccetto fossero una nuova fondazione dell'*Armonia*.

Forse il nostro abbonato rimarrà scandolezzato a questa ignoranza della storia religiosa del giornale religioso, e inclinerà a supporre altre ignoranze e poi altre, da credere alla fine l'*Armonia* un giornale scemo e poi vuoto d'ogni ben di Dio. Si consoli il nostro abbonato. Quando torni dal parroco a contargli la storia dei *prepuziani* dell'*Armonia*, voglia prender ancora una volta tra le mani il giornale religioso, e, p. e. il numero del 27 cadente mese. Ivi troverà con grande sua contentezza un elogio sviscerato dei nostri ordini costituzionali contenuto in un articolo *primo-Torino* di tre colonne e mezzo che comincia così « Guttenberg alla festa dello Statuto. » Fra le tante belle cose che l'*Armonia* insegna al popolo subalpino e più specialmente alla stampa torinese è questa che inventore della stampa è Giovanni Gensfleisch di Sulgeloch nel distretto di Magonza, detto Gutenberg o Gudenberg. Quindi, pigliandola improvvisamente nel cervello un caldo vivacissimo di amor cristiano, esclama, che « l'*ortografia* generalmente « adottata è Guttenberg, non Guttemberg, come « stampò la stampa torinese nel programma, la « quale avrebbe dovuto incominciare dall' im« parare a scrivere il nome del suo eroe. »

Il nostro abbonato in grazia degli studi profondi dell'*Armonia* fatti nella storia *profana*, non la manderà certamente ad « imparare a scrivere il nome » dei terziari di S. Francesco, perchè queste son bazzecole per lui; ma intanto gli verranno alla bocca questi due versetti in salmo di penitenza ch' egli avrà letto nello stesso articolo dell' *Armonia* verso il fine:

« Una grande responsabilità, o signori, pesa « su di voi.

« Non dovete operare solo materialmente, ma « avvertire a quello che stampate ».

— Necrologia. — Ieri annunciavamo dietro informazioni esatte che lo stato dell'infermo generale Maffei si era di qualche poco migliorato. Le nostre speranze tornarono al peggio dopo il mezzogiorno, e verso le 7 pom. ci veniva annunziato che il zelantissimo e benemerito più che ottuagenario era morto. Noi rendiamo partecipi del doloroso annunzio la guardia nazionale del regno, a cui più che capo era padre, ed alle assidue cure del quale massimamente essa debbe il suo rigoglioso incremento.

Il conte Carlo Maffei di Boglio, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e di diversi Ordini stranieri, era generale d'armata, senatore del regno, comandante generale della guardia nazionale.

— Gabelle. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle riscossi nella terraferma e in Sardegna nel mese di marzo 1854-1853. Eccone le cifre sommarie: 1854 lire 3,534,510 45; 1853 lire 3,629,652 38; quindi una diminuzione nel 1854 di lire 95,141 83.

— Arrivi. — Ieri, proveniente da Genova è giunto in Torino sir Roberto Peel, che si trovava sull' *Ercolano* la notte della luttuosa catastrofe, e che ebbe salva la vita per la sua prontezza di spirito e risolutezza. Sir Roberto Peel stava nella sua carrozza sul ponte del battello, e non appena senti la scossa si gettò in mare, ed essendo agile nuotatore, fu presto in salvo. (*Gazz. Piem.*).

— Ancora del disastro marittimo. — Si legge nel *Corriere Mercantile* del 27: Col *Corriere Siciliano*, giunto stamane da Marsiglia, giunsero tre marinai dell'*Ercolano*, i quali si salvarono a Nizza sopra la sua lancia, e non come veniva narrato ieri, e colà furono dal detto vapore raccolti.

Questa notizia non farebbe che confermare l'accusa fatta dalla pubblica opinione al capitano Carson del *Sicilia*, di non essersi, cioè, soffermato sopra il luogo del disastro quanto l'umanità e la probabilità del salvetaggio richiedeva, massime considerando che il suo legno era intattissimo. Aspettiamo più esatti ragguagli.

Ci è grato intanto annunziare che una colletta fatta sotto la Borsa in favore dell' unica donna superstite al disastro, *Maria Ambrusano*, diede già il prodotto di circa ll. 700.

— Strada ferrata della Savoia. — Risulta dal bullettino della Borsa di Parigi che le azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele hanno subito un lieve rialzo, essendo ora tassate a 445 franchi; al quale buon risultato crediamo abbia contribuito il viaggio dei signori Carlo Laffitte, Barbier e Newman a Torino.

— Prestito nazionale. — Siamo lieti di avere sempre argomenti ad elogi e a congratulazioni pei cittadini vercellesi, ogniqualvolta si tratti di compiere qualche atto di generosità e di patriotismo.

Non v'ha frequenza d'occasioni che valga ad allentare la nobile loro tendenza ad accumulare sagrifici gli uni sugli altri, quest'oggi sull'altare dell'umanità, domani su quello della patria.

E veramente, una serie continua e rinnovantesi di nobili fatti, ben attesta questa sublime attitudine alla carità ed al patriotismo dei cittadini vercellesi. Ed oggi pure, non ancora cessata questa stagione invernale che fu pietosa occasione di tanti sacrificii a favore delle classi bisognose e sofferenti, l'amore dei Vercellesi per la patria si rivelò con una splendidezza superiore ad ogni encomio.

Una rendita di franchi 57,530 del nuovo prestito fu coperta dalle sottoscrizioni di questi cittadini che si trovano sempre ricchi quando v'è del bene da fare, quando suona al loro cuore l'appello della patria.

Questa viva abbondanza di sottoscrizioni mentre testimonia l'amore dei Vercellesi pel loro paese, e per le istituzioni che lo reggono, indica altresì quanta sia la fiducia negli uomini che attorniano il Trono del Re Italiano, verso cui stanno rivolti tanti sguardi e tante aspettazioni, e che tanto solidamente si posa sulla fede e sull'amore di un popolo riconoscente.

E questa spontanea attestazione acquista una più singolare espressione qualora si rifletta come le lire 57,530 di rendita siano state sottoscritte presso che integralmente dalla sola borghesia per due terzi, e per l'altro terzo dalla comunione israelitica. La cittadinanza, la modesta e borghese cittadinanza non soccombe e non soccomberà sotto questo suo isolamento d'abnegazioni e di sacrificii. Ieri, oggi, domani, tutti i giorni ella trova e troverà novelle forze per sostenere il pondo del presente, e per affrontare le eventualità dell'avvenire. Essa conserverà malgrado di tutto e di tutti la libertà, anche per coloro che la combattono, conserverà una patria anche per coloro che la sconoscono, che la rinnegano! Ogni vercellese degno di questo nome è pronto a soggiacere a tutto per raggiungere così nobile scopo.

A tutta lode dell' Associazione degli Operai della nostra città notiamo che per deliberazione del Consiglio generale tenutosi il 17 corrente concorse essa pure al prestito per l'acquisto di una rendita di lire 100. (*Vessillo Verc.*)

— Crittogama. — Un giornale annuncia la disparizione quasi completa dell'oïdium nel mezzogiorno della Francia. Le foglie delle viti sbucciano verdi purpuree dai vecchi pampini. Sembra invece che un' altra specie di oïdium infesti quest'anno i ceppi dei cespugli. I rami di albaspina si vedono ricoperti di un lichene biancastro che distrugge la scorza. La scoperta di questa nuova malattia, meno disastrosa per le nostre campagne, può fare scoprire fenomeni curiosi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 28 *aprile*. — A ragione degl' incombenti che si fanno dal fisco, venne trattenuta la partenza del *Sicilia* e del suo capitano. (*Corr. Merc.*).

(Corrispondenza del Parlamento*)*.

Parigi, 26 aprile.

Le notizie sempre scarse: quest'oggi nessuno crede più all'espugnazione di Odessa per parte delle flotte alleate; ma per contro i giornali inglesi confermano il bombardamento di Silistria per parte dei Russi, e ieri sera in alcuni circoli bene informati era voce che quella città fosse caduta nelle mani degli assedianti. Non sappiamo però niente di positivo.

Il *Moniteur* contiene stamane una nota officiale intesa a smentire la voce molto diffusa, che la Francia avesse con una nota intimato alla Prussia di smettere la sua politica neutrale e di dichiararsi per l'una o per l'altra delle parti belligeranti. Il foglio ufficiale dice che nessuna nota di tal fatta è stata rimessa al gabinetto prussiano, e che nell'attuale conflitto si può tutto aspettare dall' interesse delle potenze tedesche. In proposito ripeto ancora una volta, che l'interesse non è sempre termometro della condotta dei governi despotici che il più delle volte sono mossi dalle loro passioni anzichè da una giusta considerazione di quello che può giovare ai popoli e a loro stessi.

Il fatto di maggior importanza è la creazione di un sesto squadrone in aggiunta a ciascuno dei cinquantatrè reggimenti di cavalleria dell'armata francese, che è quanto dire l'aumento di un sesto nell'effettivo di quell'arma. Sarà una spesa vistosa da stanziare nel bilancio avvenire, perchè bisogna comperare i cavalli e pagare gli ufficiali e i soldati. Calcolando in media 2500 franchi per ogni uomo e la sua cavalcatura, viene a fare una spesa di ben 30 milioni; nè questo basta ancora, perchè si tratterà quanto prima di formare un quarto battaglione per ogni reggimento di fanteria. Ma queste sono le conseguenze inevitabili dello stato di guerra, e ben lungi dal biasimare deggio anzi lodare il governo che provvede onde la Francia sia preparata a qualunque eventualità.

Del resto questo aumento dell'effettivo dell'esercito coll' aggiungervi nuovi squadroni e nuovi battaglioni, è conforme a quanto si praticava sotto il primo impero, perchè Napoleone affine di non lasciar conoscere al nemico la nomenclatura esatta delle sue truppe, aveva spesso due e anche tre reggimenti che portavano lo stesso numero, laonde si leggeva poi con sorpresa che il 17° leggero, se non erro, si era distinto alla battaglia di Smolensk, e simultaneamente si annunciava che lo stesso reggimento si era battuto a Vittoria in Ispagna. Vi erano in fatti due o tre colonnelli in certi reggimenti che ne formavano due o tre distinti quantunque tutti dello stesso numero.

La creazione di un sesto squadrone entra dunque nel sistema appunto descritto, e sarebbe quindi facile in un dato momento di raddoppiare i reggimenti senza mostrare di aver raddoppiato l'effettivo dell'armata.

Abbiamo ricevuto alcune notizie dell' armata spedizionaria d'Oriente. Il generale Canrobert si è recato a Costantinopoli d'onde ha fatto esportare, sotto i propri occhi, 600 sacchi di farina per l'armata francese. Lo stesso generale si querelò col pascià di Gallipoli della cattiva qualità di carne distribuita ai nostri soldati, e volle che fosse immediatamente somministrata la legna onde la sua divisione ha bisogno.

Si annuncia che il comandante della flotta del Baltico ha dichiarato il blocco di tutti i porti del golfo di Finlandia. Y.

Leggesi nel *Moniteur*: « Molti giornali stranieri han preteso che il gabinetto francese, di accordo con quello di Londra, avesse indirizzato alla Prussia una intimazione per far che questa potenza esca dallo stato di neutralità. Non abbiamo bisogno di dire che questa voce è priva di fondamento e di ogni verosimiglianza. Le intenzioni della Prussia non possono essere messe in dubbio nel momento in cui, sottoscrivendo l'ultimo atto della conferenza di Vienna, aderiva di bel nuovo ai principii proclamati dalle potenze marittime. I gabinetti alemanni sono al tutto illuminati sull'indole e sulle viste della politica che la Francia e l'Inghilterra propugnano. L' identità degli interessi garantisce sufficientemente la comunanza di azione. »

— Una decisione presa sul rapporto del ministro degli affari esteri, proroga sino al 15 maggio il termine, durante il quale i bastimenti mercantili russi potranno liberamente uscire dai porti del Baltico e del mar Bianco per recarsi in un porto della Francia e dell'Algeria, ritornare di seguito verso un porto di Russia non bloccato, o verso un porto neutro. Questa decisione, analoga a quella già presa dal governo inglese, è fondata sulla circostanza che i porti russi del Baltico e del mar Bianco erano ancora pieni di ghiaccio nel momento della dichiarazione della guerra.

— In un lungo articolo consacrato alle relazioni commerciali della Francia con la Russia, il *Moniteur* fa rilevare l'insignificanza di queste relazioni nel movimento generale del commercio francese. Di seguito stabilisce che l' industria della Francia potrà agevolmente procurarsi in altri mercati i prodotti in surrogazione di quelli della Russia che mancheranno durante la guerra.

— Leggiamo nei fogli francesi che il console generale di Francia in Alessandria ha notificato

alla Camera di commercio di Marsiglia, in data del 5 di questo mese, essere stato annullato dal vicerè d' Egitto il decreto che proibiva l'esportazione dei cereali.

Spagna. — Leggesi nella *Presse*: « Riceviamo da Madrid qualche particolare sull'incidente del *Black-Warrior*. È noto che sono stati fatti reclami dal gabinetto di Washington a quello di Madrid a proposito del sequestro di quel naviglio d'ordine delle autorità cubane.

Questi reclami sono stati presentati dal sig. Soulé ambasciatore degli Stati-Uniti in Spagna, il quale, ci si scrive non abbia domandato meno che il pagamento di 300,000 dollari e la destituzione del governatore di Cuba; e domandava una soluzione in 48 ore.

Il ministro degli affari esteri di Spagna ha dato una risposta dilatoria, a cagione che non aveva ancora ricevuto rapporto officiale sulla bisogna. Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra, ha offerto la sua mediazione, ed è a desiderare che sia accettata.

Inghilterra. — L'emissione di 6,000,000 di lire sterline di boni dello scacchiere pare sia favorevolmente accolta in Londra, ed è un fatto notevole la facilità con cui i governi si procurano danaro nelle circostanze attuali.

(*Presse*)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 24 aprile.

I due organi dei gabinetti di Berlino e di Vienna, la *Corrispondenza Prussiana* quinci e la *Corrispondenza Austriaca* quindi, hanno pubblicato articoli sul trattato austro-prussiano del 20 corr. L'organo prussiano dice che il trattato ha per base il nuovo protocollo di Vienna del 9 di cui non è che la conseguenza naturale ed inevitabile. Più esplicito è l'organo austriaco, il quale soggiunge, che in esso trattato le due potenze si dichiararono decise ad effettuare questa manifestazione diplomatica con tutta l'energia che l'interesse e la dignità de' due Stati richieggono. Segue poi una frase redatta con quella circospezione onde s' informa sempre lo stile delle cancellerie tedesche, dove è detto in sostanza che le parti contraenti si riservano sempre la loro libera risoluzione quanto all' epoca e alle circostanze in cui dovranno cooperare attivamente alla lotta, la quale cooperazione però è prevista quantunque eventuale soltanto. Inoltre le due potenze germaniche si sarebbero intese circa il senso del concerto colle potenze occidentali.

Tutto questo spiega il favore con cui dal pubblico fu accolta la notizia della sottoscrizione del trattato. Si conferma poi che col trattato medesimo le potenze si garantiscono tutti i loro possedimenti con promessa di scambievole soccorso durante la guerra d'Oriente. Se l' azione dell'una è in apparenza subordinata al consenso dell'altra, questa clausola pericolosa è compensata e neutralizzata dalla stipulazione confidenziale che, in certi casi prestabiliti, il concerto è supposto esistere *a priori*, e non fa quindi più d'uopo ottenerlo. Quest'ultimo punto importantissimo, che è per così dire il nerbo del trattato, mi è confermato da persona autorevole.

L'articolo summentovato della *Corrispondenza austriaca* soggiunge che quando gli altri Stati tedeschi avranno aderito al trattato si potrà considerare tutta la Confederazione germanica como parte contraente. Siccome però l'articolo 47 dell'atto finale di Vienna vuole la maggioranza dei voti quando si tratta di difendere federalmente le provincie non tedesche di un membro della Confederazione, credo che l' Austria otterrà l' adesione dei singoli Stati prima di sottoporre la convenzione alla Dieta di Francoforte. Tuttavia non è dubbia l' adesione degli altri Stati, poichè quelli che si trovano nella sfera dell' influenza austriaca, obbediscono ad ogni cenno che viene loro da Vienna, e gli altri Stati più liberali e ligii alla politica interna della Prussia non oseranno esimersi dal firmare un trattato conchiuso dalle due grandi potenze e appoggiato dall'opinione pubblica.

Si fanno molte congetture a proposito della lettera che il signor di Hatzfeld, ambasciatore prussiano a Parigi, ha rimesso testè all'imperatore dei Francesi a nome del suo Sovrano. Mi assicurano che in quella lettera il re di Prussia ringrazia l' imperatore delle incisioni rimessegli dal signor de Moustier in un'udienza di cui il *Monitore Prussiano* ha fatto parola. La lettera dunque non è propriamente politica.

Il governo prussiano ha fatto smentire la notizia pubblicata dal *Times* di un *ultimatum* notificato alla Prussia dalle Potenze occidentali. I fogli tedeschi invece dell'*ultimatum* parlavano di una nota nello stesso senso. Nei nostri circoli diplomatici si crede che il sig. de Moustier e lord Bloomfield fossero incaricati di rimettere una nota, il progetto della quale fu scartato in seguito alla conclusione del trattato austro-prussiano. Certo è che prendono un grosso abbaglio coloro i quali credono che la diplomazia occidentale non desiderasse la conclusione di quel trattato, in prova di che basti dire che la Russia aveva tutto messo in opera per farlo andare a vuoto. Si comincia a capire che le minaccie contro la Prussia non servono che a farla inclinare maggiormente verso la Russia. Ma fra le intimazioni minacciose e l'astensione diplomatica vi è un mezzo termine indicato dalle circostanze, e i rappresentanti delle Potenze occidentali certamente lo hanno capito.

L'imperatore di Russia sapendo quanto l'Inghilterra sia una potente avversaria in mare, cerca di rinforzare in ogni modo la sua milizia navale, e ricorre persino ai volontari di cui sarà formato un corpo per la difesa delle coste della Finlandia. Tutti i marinai già congedati sono invitati a rientrare in attività. — . . —

Vienna, 25 *aprile*. — S. A. R. il duca di Cambridge fu onorato ieri a mezzogiorno d'una visita di S. M. l'imperatore. (*Corr. Ital.*)

Odessa. — La notizia d'un bombardamento di Odessa si conferma pienamente. Esso ebbe incominciamento lunedì sera 17 corrente (fino a quel giorno arrivano le ultime notizie dirette). Già dopo breve bombardamento trovavansi in fiamme alcuni magazzini situati vicino al porto, e due batterie da spiaggia erano smontate. Il fatto viene descritto da fonte autorevole nel modo che segue. Il porto viene bloccato dalle navi francesi ed inglesi fino dall' 8 corrente. Dodici navigli maggiori e 12 minori incrociano in una lontananza da 6 ad 8 miglia dal porto. Il 16 si avvicinarono due navigli fino alla distanza d'un tiro di cannone, ed il 17 una fregata a vapore francese entrava in porto onde coprire le navi commerciali inglesi che volessero abbandonare il porto. Il comandante del porto ordinò di far fuoco contro la fregata, e la costrinse in tal guisa ad allontanarsi. Indi a pochi istanti la fregata ritornava con 8 navigli e cominciava il bombardamento. Dopo un' ora incirca le navi si ritirarono. (*Corr. Ital.*)

Turchia. — Leggesi nell'*Osser. Triest.* del 26: « Da Costantinopoli ricevemmo stamane, col solito mezzo marittimo, corrispondenze sino alla data del 17 corr. Il fatto più notevole è il seguente, contenuto nel *J. de Constantinople* del 14: « La fregata a vapore *Furious*, ch'era stata spedita da Cavarna per parte dell'ammiraglio Dundas, colla missione di recarsi in Odessa, per imbarcarvi i consoli d'Inghilterra e di Francia, fu ricevuta a colpi di cannone per parte delle batterie russe, quando si presentò dinanzi al porto. La fregata inglese, arrestando il suo cammino, mise in mare un' imbarcazione e la mandò con bandiera parlamentaria verso la città. Nuovi colpi di cannone furono tirati sull'imbarcazione. Ciò vedendo, il *Furious* dovette rinunziare alla sua missione e ripartì senz' aver potuto comunicare con Odessa. Al ritorno del *Furious* a Cavarna, gli ammiragli risolsero, per quanto si assicura, di partire fra pochi giorni per Odessa, a fin di farvi liberare i bastimenti mercantili inglesi e francesi che vi sono ritenuti dai Russi. È possibile che a quest' ora le flotte combinate siano in viaggio per Odessa, giacchè esse si preparavano a partire da Cavarna, giusta le disposizioni prese il 10 al momento della partenza del *Banshee* pel nostro porto. Quest' ultimo piroscafo di S. M. Britannica è arrivato a Costantinopoli la mattina dell' 11 e ripartì il 14 per Malta ».

Un nostro corrispondente di Costantinopoli aggiunge in data posteriore di tre giorni, cioè del 17, che le flotte unite si dirigevano verso Odessa. Una parte però rimarrà in crociera rimpetto a Sebastopoli, per impedire qualunque impresa delle flotte russe alle spalle degli alleati, a Varna od altrove.

Il piroscafo *Aiaccio* partì il 12 da Costantinopoli per recare all'ammiraglio Hamelin nel Mar Nero la dichiarazione di guerra della Francia alla Russia e le istruzioni del suo governo sulla condotta ch' egli deve tenere in seguito a tale dichiarazione.

Stati Uniti. — Ricaviamo dal *New-York Herald* del 12 aprile quanto segue: « Dicesi che sono stati inviati in Russia i disegni di una catapulta a vapore consistente in un naviglio a doppia prua armato di lunghi e acuti speroni di ferro, destinato a rompere i fianchi de' navigli nemici; questa catapulta sarebbe mossa dal vapore, con una ruota al centro sotto della linea di fluttuazione, e disposta in modo che possa gettar acqua bollente su quelli che tentassero accostarvisi.

« Alla Camera dei rappresentanti ieri si trattava della quistione sul diritto dei neutri.

« Abbiamo inteso che è stato conchiuso un trattato a Londra dal signor Buchanan all' insaputa del governo di Washington. Questo trattato, in vista dell'imminenza della guerra, porta che la bandiera copre la mercanzia, e che i navigli neutri rendono neutra la mercanzia; di più si rinunzia alle visite dei bastimenti americani. Per contrario gli Stati Uniti s'impegnano di non prender parte nella prossima lotta.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 29 *aprile*.

L' ammiraglio Napier si è recato a Stokolma il 24 aprile.

Estratto dal *Monitore*. « Coloro che pensano che l'Austria potrebbe vedere nella evacuazione della piccola Vallachia una ragione di mutare la sua politica dimenticano che questo incidente non dà veruna soddisfazione ai voti del gabinetto di Vienna il quale non avendo voluto soltanto garantire le sue frontiere, non si contenterà mica di tale soddisfazione ».

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 29 *aprile*.

1819 5 0/0. M. 78 50. 79.
1848. M. 77 75. 78 25.
1849. M. 78 50.
1851. G. p. 76 75. 77. M. 77.
1853 3 0/0. G. p. 48 60.
Ferrovia di Cuneo. M. 430.
Ferrovia di Novara. G. p. 416. Id. pel 15 maggio 418.

Borsa di Parigi del 28 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	»	63 70 63 40
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	90 » 89 75
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p. 0/0	49 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

COMPAGNIA
DEL
TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO
del Mediterraneo.

Si avvisano li signori Azionisti che il tempo utile per effettuare il **quinto versamento** fissato dagli Statuti per il 17 corrente scade con tutto il 5 del prossimo maggio, dopo il qual giorno decorrono gl'interessi.

Torino il 28 aprile 1854.

BANDIERE E FIACCOLE

3500 Bandiere tricolori nazionali con sovrapposto lo scudo di Savoia appositamente stampate, come nello scorso anno, per le prossime feste dello Statuto.

Trovansi presso *Gioachino Boglioni e Comp.*, via Carlo Alberto, N° 13, piano 2°, scrivere *franco* di posta.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6.**
4 » » » » » **20.**

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48.**

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino.
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

SOCIETÀ NAZIONALE
PER ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
CAPITALE SOCIALE. TRE MILIONI DI LIRE
Sede della Società in Torino, via Po, n° 15, piano 2°

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Comm. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO Consigliere di Cassazione, Dep°
ALASIA Intendente GASPARE.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intend. Gle in rit.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, vice Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARO, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte Carlo, Colon° di Cavalleria.
FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. Avv. G°, v. Int° Gle della Lista Civ°, Dep°
GHIONE Cav. ROBERTO, Seg. di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. CARLO, v. Int° Gle in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Cons° di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di 1ª Cognizº.
* PERRIN Cav. GIACINTO, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte VITTORIO, Col° di Stato Maggº Genº.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Min. di Stato, Depº.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFI, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle Assicurazioni sulla Vita si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da se sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETA' NAZIONALE fa Assicurazioni a PREMIO FISSO ed Assicurazioni Mutue ossia TONTINE.

Al primo titolo PREMII FISSI, essa:

1° Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o 2 teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;

2° Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato;

3° Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata;

4° Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a' suoi eredi le somme versate in una Tontina nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima;

5° Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro le Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Ufizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di L. 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui i quali con somme versate in una sol volta o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell'interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla SOCIETA' NAZIONALE, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI.

Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può esser minore di L. 20.

IMPIEGO DEI FONDI.

I fondi versati da Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in Cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste Cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione; epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

Vantaggi che presentano le Tontine della SOCIETÀ NAZIONALE.

Il diritto di Commissione è fissato al 4 1/2 p. 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Sottoscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1° Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 54 in Piemonte, mentre è di 1 su 53 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2° Perchè i fondi de' Sottoscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Sottoscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del denaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINE DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di L. 4.363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETA' NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5.093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETA' NAZIONALE i soli Associati determinano l' impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE.

Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETA' NAZIONALE le prime consistono: 1° In un fondo capitale di lire 3.000.000; 2° In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50.000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3° Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' propri carichi e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1° Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Re Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2° Dalla saviezza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assumono il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario, Avv. G. BARUCCO.

***NB.* La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufizio Centrale in Torino, via di Po, n° 15, piano 2°

E PRESSO GLI AGENTI NELLE PROVINCIE.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

Occasione Favorevole.

Da vendere una grande ed elegante **scanzia** (*étagère*) di noce a *buffet*, ad uso particolare di cristalli, adatta ad una camera da mangiare, ed anche ad una elegante Biblioteca.

Recapito al vetraio, casa Saroldi, in piazza Vittorio, Torino.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti in scadenza del Monte di Pietà.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 413.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 30 APRILE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi all'***Ufizio Generale d'Annunzi** *via Madonna degli Angeli, N. 9*

Quei Signori a' quali cessa l'abbonamento col mese corrente, sono pregati di rinnovarlo prima della scadenza, onde non vedersi sospendere il Giornale.

Mancando in alcune copie del numero di ieri riproduciamo i seguenti

Dispaccio elettrico.

Parigi, 29 *aprile.*

L' ammiraglio Napier si è recato a Stokolma il 24 aprile.

Estratto dal *Monitore.* « Coloro che pensano che l'Austria potrebbe vedere nella evacuazione della piccola Vallachia una ragione di mutare la sua politica dimenticano che questo incidente non dà veruna soddisfazione ai voti del gabinetto di Vienna il quale non avendo voluto soltanto garantire le sue frontiere, non si contenterà mica di tale soddisfazione ».

Altro Dispaccio.

Vienna, 29 *aprile.*

Un dispaccio privato da Odessa 23 reca : « Ieri cominciò il bombardamento; oggi continua. »

Torino, 29 aprile.

Vogliano coloro che s'ingegnano al pronostico dell'attuale complicazione europea gittare uno sguardo sulla carta di Europa; e se non avessero gran fede nei nostri consigli ricordino che il metodo non è di nostra invenzione: egli è quello con cui il celebre marchese di Aranda dissipò in mezz'ora l'ignoranza di che dolevasi Filippo di Ségur nell'atto di avviarsi in diplomazia. Nella più settentrionale zona di Europa, in quella che passa pei parallelli che occupano i regni del Nord troveranno in fondo al golfo di Finlandia Pietroburgo, la capitale dell'impero russo, in cui si accentrano tutti i fili del governo autocratico così militare come politico. Più giù alquanto a destra sui parallelli dell'Alemagna settentrionale e nel cuore del Continente russo è Mosca capitale asiatica dell'impero, e luogo di deposito in cui si custodiscono i trofei di esso, i palladii della religione, e dove affluiscono i tributi di uomini, di danaro e di prodotti di tutta la parte orientale della Russia. Due grandi strade militari, l'una per la Livonia e la Curlandia, e l'altra per Smolenko e Wilna congiungono le due capitali dell' impero russo non tra esse ma con Varsavia capitale del regno di Polonia, vasto parallellogramma che sporge fuori dal confine dell'impero e taglia la Prussia in quella curiosa forma di *paio di giarrettiere* che faceva ridere l'impertinente Voltaire alla barba del suo protettore Federico II. Un'altra grande strada militare congiunge Wilna e Smolenko, e direttamente la Polonia per la Wolinia e la Podolia con la Bessarabia, contorna ad oriente l'Ungheria e la Transilvania, sbocca nei Principati Danubiani, e accenna per Adrianopoli alla agognata capitale di Costantino.

Ell' è questa disposizione di territorii che faceva dire nello stesso anno 1817, quando si guardavano già gli effetti de' trattati del 1815, a Napoleone in Sant' Elena, a l'abate de Pradt in Colonia, a sir John Hobbouse in Inghilterra, che la Polonia era il posto avanzato della Russia contro l' Europa, e la base delle sue future operazioni militari e politiche. Ivi si fanno tutti i concentramenti delle sue milizie. Di là sono partite le forze che con Pasckewitck occuparono l' Ungheria nel 1849, quelle che giunsero ad Adrianopoli nel 1828, quelle che nello scorso anno entrarono nei Principati; e di là muovono quelle che accrescono attualmente l'esercito di Gortskakoff.

Qual è la ragione per cui l'Austria, inviluppata nelle braccia della Russia, non osa rivendicare la sua indipendenza? la ragione non direm già da noi indicata — ma da lei stessa, quando ha protestato non potere pronunziarsi con decisione senza lo aiuto e la solidarietà della Prussia? Ell'è che il pronunziamento dell'Austria contro l' impero russo non farebbe che semplificarne le operazioni militari, accorciandone la linea. Invece di stendersi per la Volinia e la Bessarabia fino ai Principati, e di là a Costantinopoli, lo Czar non avrebbe che ad invadere l' Ungheria direttamente dalla Polonia, e marciare sopra Vienna. L' impresa di Costantinopoli sarebbe, egli è vero, aggiornata; ma nessuno potrebbe fargliene accusa di debolezza, poichè il suo movimento avrebbe avuto per oggetto di coprirsi il fianco dritto subitamente scoperto, e altronde una conquista terrebbe luogo dell'altra: Vienna invece di Costantinopoli.

In conseguenza fu immaginato il concerto colla Prussia, dal quale a furia di viaggi e controviaggi, e di sforzi erculei della diplomazia è uscito il protocollo del 20 aprile, col quale le due grandi Potenze germaniche si garantiscono a vicenda le possessioni extrafederali. Tutto il mondo aveva osservato che l'Austria concentrava le sue forze verso la Servia e la Vallachia, e lasciava, come lascia, scoperta la Gallizia e l'Ungheria: il che mostrava che essa non intendeva in verun caso romperla con la Russia; ma che intendeva piuttosto a trovarsi armata sul campo nel giorno opportuno per prendere parte alle spoglie dell'impero ottomano: e frattanto a frenare lo spirito d' insurrezione che dalla Grecia poteva propagarsi nei suoi felicissimi Stati. — Dopo il protocollo del venti aprile l'Austria ha potuto rispondere: io sono neutrale; io sarò eventualmente con le Potenze di Occidente; e se non armo in Gallizia e in Ungheria ecco il perchè: vi è la Prussia che arma per me, e difenderà al bisogno quei miei reami extra-federali.

Ed ecco giornali serii e semiserii beversela a gola piena, o fingere di beversela. E la *Presse* divenuta diplomatica dopo il ritorno da Marsiglia, e il *Siècle* adescato con lo zuccherino degli elogi che sono stati fatti alla sua politica nazionale vi ripetono che la nuova convenzione tra Prussia ed Austria non più limitata alla garanzia del Lombardo-Veneto per parte della Prussia, come quella del 1851, ma applicata anche agli altri dominii estrafederali dell' Austria accenna alle eventuali ostilità tra la Russia e le potenze germaniche!

Il cenno vi è: chi può dubitarne? ma vi è come balocco alle potenze di Occidente; e non può considerarsi che come una testimonianza dippiù della eterna neutralità. Se non vi fosse quel cenno le potenze tedesche non sarebbero neutrali, ma evidentemente alleate alla Russia, poichè non vedrebbero altre terre estrafederali in pericolo che quelle che sono dalla parte di Occidente.

La Prussia non può pensare seriamente a coprire l' Austria, per la stessa ragione per cui non pensa l' Austria a coprire Costantinopoli, e per una ragione dippiù. Il giorno in cui Federico Guglielmo dichiarerebbe la guerra allo Czar per coprir l'Austria, la Russia non avrebbe che ad accorciare ancor più la linea delle sue operazioni militari perchè l'oggetto si troverebbe avvicinato alla base che è il desiderato di ogni buona strategia. Se ha bisogno di tre giorni per andare a Costantinopoli, e di due per andare a Vienna, non ha bisogno che di un solo per andare a Berlino traversando il ducato di Posen sul quale non lo ferma alcun ostacolo naturale. Berlino sarebbe sostituito a Vienna, e una conquista varrebbe l' altra. — Tale è lo effetto della immensa estensione territoriale della Russia che copre dal Nord al Sud tutto l'oriente di Europa, e della *opera avanzata* che è per lei il regno di Polonia.

Non c' illudiamo. Nessuna potenza porta lo zelo per lo equilibrio di Europa, sino ad attrarre la guerra in casa propria per distornarla dalla casa dello alleato. Nè l'Inghilterra e la Francia s' illudono. Ma le probabilità di una guerra in Occidente porterebbero una scossa indicibile al credito ed al commercio, ed esse tentano di rimuoverne l'idea almeno finchè vi siano meglio preparati popoli e governi. E ne sia pruova lo zelo quotidiano con cui cerca il *Moniteur* di smentire le voci della inerzia austriaca: pruova il dispaccio di oggi che non basterebbe lo sgombramento della piccola Vallachia a soddisfare le pretenzioni dell' Austria. L' Austria pretende di più. Sì, ma con note e protocolli: e senza muovere un soldato contro il Russo che ha passato il Danubio e marcia a Costantinopoli. Eppure a udire la stampa semi-officiale di Francia, e francese di Alemagna, il passaggio del Danubio era il suo *casus belli*!

Camera dei Deputati.

La nostra speranza non fu delusa; il rimanente degli articoli della proposta di legge venne entro la tornata approvato. La discussione d'oggi è stata una piccola avvisaglia. Vi fu qua e là qualche scintilla elettrica ancora, non potuta sprigionarsi tutta quanta nelle anteriori tornate; qualche botta risposta; ma ciò non impedì che il lavoro procedesse, e che il presidente ripetesse di quando in quando la solita formola, e la Camera o rigettasse o approvasse. Si fecero osservazioni sensate, e s'introdussero poche, ma non inutili variazioni. Le parti essenziali della proposta erano già state dibattute; non rimanevano più che quelle di un ordine secondario.

Fu avvertito, e, giusta noi, molto acconciamente, che nella formazione delle leggi non conviene introdurre quelle disposizioni, che non avendo sufficiente portata per esservi intramesse, debbono far parte dei regolamenti, che si compilano poi per mettere in esecuzione le leggi. Ciò, ove mai si mettesse in pratica, faciliterebbe di molto i lavori parlamentari, e gioverebbe, semplificando le cose, alle podestà legislativa ed esecutiva, le quali, sciolte dagli impacci, schiverebbero quegli inconvenienti, che tuttodì s'incontrano per non distinguere abbastanza gli oggetti che appartengono all' una o all' altra.

Noi portiamo fidanza, che a mano a mano si svolgeranno le nostre istituzioni, entrerà nei lavori parlamentari qnella parsimonia, che se è utile in ogni cosa, la è tanto più quando si tratta di legislazione. Spetta alla podestà esecutiva il provvedere a quei particolari, che non sono che piccole e parziali applicazioni dei principii compresi nelle leggi. Ingolfare le Camere in sì fatta sorta di disquisizioni è un confondere gli attributi, anzichè rispettarli, è intralciarne le operazioni, e mettere loro le pastoie, da cui non possono sempre distrigarsi.

Tutto ciò che sa di esecuzione debbe appartenere alla podestà esecutiva, e tutto ciò che riguarda le norme generali e i principii legislativi debb'essere di competenza della podestà legislativa. È vero che questi limiti non è così facile il tracciarli, che non rimanga tuttavia qualche dubbio, e che non dia luogo a conflitti; ma l'esperienza e il buon senso faranno sì, che s'indovineranno senza che sia necessario di adoperare le seste e le squadre.

Allorchè le leggi non contengono che il puro necessario, non vanno così facilmente soggette a variazioni, nè cascano in desuetudine; perrocchè le parti accessorie, che si trovano più spesso in urto coi fatti, che nascono e cambiano si può dire ad ogni momento, se invece d' incastrarle nelle leggi si lasciano ai regolamenti, la potestà esecutiva che si trova sempre in contatto colle realtà, esaminando, raccogliendo, ed esperimentando, le può mutare e rimutare a seconda delle occorrenze, mantenendo così quel rispetto che si debbe alla legge, e rendendo più efficace la propria autorità, la quale debbe sapersi piegare alle esigenze del pubblico servizio.

Tralasciamo di notare per brevità tutti i vantaggi che risulterebbero da un metodo più semplice e più logico applicato alla formazione delle leggi; solo diciamo che dall' adottamento di simile sistema nascerebbe questo, che i lavori delle Camere sarebbero più rapidi, le leggi meglio concepite e fatte, e in ultimo s'avanzerebbe tempo, la qual cosa ssrebbe pure una non disprezzabile civanza.

La *Civiltà Cattolica* ha preteso dichiarare, come già il *Giornale di Roma*, che noi ci eravamo posti nel falso asserendo che il nostro governo tratti inutilmente da circa due anni per una convenzione postale con Roma. Malgrado la smentita della *Civiltà Cattolica*, e il tono di franchezza con cui è formulata, noi torniamo ancora una volta a ripetere che i fatti da noi narrati sono esattamente, letteralmente e onninamente veri. Si comprende che trattative diplomatiche essendo ora aperte, non è facile recar documenti a luce. Ma saranno, noi ne siamo certi, quanto prima pubblicati, e allora si vedrà da qual parte era la verità.

Si comprende che questa è la sola risposta che possiam dare nello stato attuale delle pratiche.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 25 aprile.

La settimana scorsa un *meeting* fu tenuto a Manchester ch' ebbe per oggetto la questione della guerra attuale. L' eroe del *meeting* fu il famoso sig. Urquhart, lo stesso che quando sedeva nel Parlamento, lanciava regolarmente ogni anno una mozione e una filippica contro lord Palmerston, ch' egli accusava di tradire il paese e d' intendersela colla Russia. Fu il sig. Urquhart che lo convocò, e sembra che l'assemblea fosse molto numerosa. Ma se si deve giudicare dai segni d' impazienza e dal contegno poco rispettoso con cui gli uditori accolsero il suo *speech*, il ragionare dell' oratore produsse sugli operai di Manchester la stessa impressione che soleva produrre nel Parlamento. Difatti il ragionare del sig. Urquhart è un ragionar *sui generis*, che non appartiene che a lui, e che nessun altro possiede a un sì alto punto, nel Regno Unito, e forse in Europa. Ne potrete giudicare dalle linee seguenti: « La nazione, diceva fra le altre cose l' oratore, è ora involta in una guerra. Essa crede nella sua ignoranza che questa guerra è contro la Russia. Io so che è fatta d'accordo colla Russia. Se non vi arrestate a tempo, è colla Turchia e poi colla Francia che avrete da combattere. Voi avete già prodotto una rivoluzione in Turchia, ne produrrete un' altra in Europa, e finirete di averne una in casa vostra ». È il caso di dire, comprenda chi può. Ma se io vi fo menzione di questo meeting non è tanto pel *meeting* istesso che non ha che una importanza comica, se pur ne ha alcuna, quanto per avere occasione di parlarvi di una lettera del sig. Bright. Si sa che il sig. Bright è uno dei deputati di Manchester, e di più avverso alla guerra. Era dunque naturale che il sig. Urquhart lo invitasse ad assistere al meeting. Il sig. Bright non accettò l' invito, e in una lettera espone i motivi che gl' impediscono d'assistervi, come anche le ragioni che gli fanno disapprovare la politica attuale del governo inglese. Vi trascrivo quest' ultimo passaggio.

« Credo che la guerra non sia affatto necessaria, e che non può dirsi nè giusta, nè opportuna. È mio parere inoltre che i ministri che hanno principalmente parlato su questo soggetto, all'eccezione di lord Aberdeen, non hanno presentato i fatti nella loro vera luce, hanno ingannato l' opinione pubblica, e, con una serie di falsi ragionamenti, condotto il paese a questa guerra. I nostri compatrioti s' immaginano che combattono per la libertà, perchè il governo russo è un governo dispotico. Essi dimenticano che quello per cui vanno a combattere non lo è meno; che il loro principale alleato, per così dire l'altro giorno, rovesciò una repubblica, e gittò in prigione, o in esilio i membri d' un Parlamento liberamente eletto; ch'essi ora adulano l'Austria, ora le fan paura per obbligarla ad unirsi con loro in questa crociata (e l'Ungheria e l'Italia possono attestare la sollecitudine dell'Austria per la libertà); e che il principale risultato del loro successo, se il successo è possibile, sarà di perpetuare il dominio d'un pugno di seguaci di Maometto su milioni di cristiani in tutte le provincie della Turchia europea. Era altra volta la moda d'aver della simpatia per la Grecia. Ora Atene sarà occupata di nuovo da truppe francesi ed inglesi, se vi si manifesta un vivo sentimento contro i Turchi. Cinque anni addietro i liberali inglesi facevano voti pel successo delle insurrezioni italiane e per l'indipendenza dell'Ungheria. Ora gli sforzi de'Greci per riconquistare la libertà sono giudicati inopportuni, e noi, che inviamo flotte ed armate per rendere più intera la loro sommissione ai Turchi, noi siamo i migliori giudici del momento in cui le loro catene dovranno essere spezzate. »

Questi ragionamenti sono precisi e non mancano di peso, direi anche, hanno un gran peso. Ma il nodo della questione è questo a parer mio. L'Inghilterra e l'Europa devono permettere alla Russia di stabilirsi a Costantinopoli? E se il signor Bright avesse dovuto decidere come membro del governo, avrebbe egli preso, e, direi più, avrebbe potuto pretendere un partito differente da quello seguito dal governo attuale? Io non lo credo.

L'anno scorso un signor Neile, se non erro, lasciò alla Regina la sua fortuna che si disse di 500,000 lire sterline. — Il *Court Journal* annunzia che un ricco mercante, il signor Hertford, ha istituito erede il principe di Galles. Poco tempo addietro un medico scozzese il sig. Wylie che era al servizio dell'imperatore di Rus-

sia morì, e lasciò anch'egli la sua fortuna che era considerevole all'imperatore. A questo proposito il lettore farà le riflessioni che più gli aggradano, politiche, morali o altre. Ma in ogni modo, ciò mostra che malgrado le rivoluzioni, le riforme e i cambiamenti che sono avvenuti nel mondo, il vecchio proverbio che *l'acqua va al mare*, o come dicono i Francesi, *la cruce va à l'eau*, è sempre vero.

La notizia di una cospirazione irlandese contro il Canadà, ed altre che probabilmente il governo ha ricevute, hanno attratto la sua attenzione, perchè si annunzia la partenza immediata del conte d'Elgin per quel paese. Il conte d'Elgin era in congedo, e so per certo che alcuni giorni fa egli si proponeva di rimanere ancora qualche tempo in Inghilterra. Questa partenza, che trovo annunziata nello *Spectator* di sabbato, mostra adunque che il governo stima necessaria la sua presenza nella colonia.

Lord Elgin è il figlio del famoso lord Elgin che portò in Inghilterra i marmi del Partenone, ora deposti nel Museo britannico. Vi rammenterete forse come si parlò allora di questo fatto e con qual severità fu giudicato. Si disse ch'era un atto vandalico, una depredazione, un ladroneccio. Ma se si giudica spregiudicatamente, non è meglio valuto che questi marmi siano stati trasportati in Inghilterra, ove sono conservati con la più grande e dirò pietosa cura, ed ove ognuno può venire ad ammirarli e studiarli, che lasciarli in un luogo ove sarebbero forse rimasti sconosciuti e sarebbero stati distrutti dal tempo, dall'ignoranza e dall'incuria dei Turchi e dei Greci? Fu l'amor dell'arte e del suo paese che indussero lord Elgin a rimuoverli dal Partenone. Ma lord Byron, che era un nemico personale di lord Elgin, l'accusò di vandalismo, e l'Europa ripetè l'accusa del grande poeta. Il presente lord Elgin è un eccellente amministratore. Si sa quali difficoltà offre il governo del Canadà; sono le stesse difficoltà che s'incontrano in Irlanda, ed in qualche modo più grandi ancora, perchè, oltre la differenza di religione, v'è la differenza e l'antagonismo delle razze. Il conte d'Elgin, durante il suo governo, che ora abbraccia se non erro, un periodo di otto anni, ha non solo migliorato la situazione materiale della colonia, ma colla sua fermezza e moderazione ha saputo contenere e conciliare i partiti, e se non del tutto estinguere, almeno pacificare le loro discordie.

Conchiuderò la mia lettera con qualche cenno sulla flotta del Baltico.

L'ammiraglio Napier ha ora, o avrà fra poco sotto i suoi ordini una flotta di 50 vascelli, che portano 2,339 cannoni e 32,000 uomini. Se a queste forze già si imponenti si aggiunge la squadra francese che ha fatto vela pel golfo di Finlandia, e che si compone di 9 vascelli di linea, 9 fregate e 9 corvette, si avrà un complesso di 50,000 uomini, con non meno di 25 vascelli di linea; ed in tutto 77 bastimenti da guerra e 3,500 cannoni: cioè una flotta a cui forse non se ne vide mai una simile, non solo per il numero, ma per il peso effettivo dei cannoni. A Trafalgar un vascello inglese di 104 cannoni, di cui non mi rammento il nome, lanciò, in una doppia bordata, una quantità di metallo uguale a mezza tonnellata; ma ora un vascello di 90 ne vomiterebbe il doppio in una sola bordata, perchè un vascello di 90 porta 32 cannoni da 68 e 59 da 32. — Ma se sir Ch. Napier ha sotto i suoi ordini una flotta sì formidabile, formidabili anche sono gli ostacoli che ha da vincere, e più formidabili che generalmente non si suppongono. L. M.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 aprile.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione della legge sugli agenti di cambio e sensali.*

La tornata è aperta all'1 e 1/2.

Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Si accorda un congedo di giorni 20 al deputato Campana.

Segue la discussione della legge sugli agenti di cambio e sensali

Sono approvati gli articoli 6 e 7 della legge, e la Camera mantiene la redazione dell'8, proposto dalla commissione, relativo al privilegio della cauzione dei mediatori in favore di coloro, che ottengono sentenza di condanna contro di essi in dipendenza dell'esercizio delle loro funzioni, e respinge l'emendamento proposto dal deputato Zizio, sostenuto da Michellini, tendente a stabilire che gli interessati nelle condanne riportate dai mediatori, siano preferiti al fisco nel pagamento delle pene pecuniarie incorse dal mediatore, e della tassa di patente.

Indi sono approvati l'articolo 9 senza discussione, e l'art. 10 dopo uno schiarimento dato dal relatore a richiesta del deputato Zirio, intorno alle deliberazioni degli intendenti sui ricorsi dei mediatori cancellati dal ruolo per risoluzione dei municipii, le quali non sono in via amministrativa definitive, e sempre devono essere approvate dal ministero.

L'art. 11 è relativo alle dichiarazioni, che giornalmente devono fare alla Borsa i mediatori, delle loro negoziazioni.

Biancheri chiede quali sieno i modi in cui i mediatori devono fare simili dichiarazioni.

Deforesta, relatore fa osservare che i regolamenti, che saranno fatti dalle Camere di commercio, prescriveranno le norme e le condizioni, secondo cui debbono essere fatte simili dichiarazioni.

Guglianetti. Le dichiarazioni delle negoziazioni si devono fare dai mediatori ai municipii, nei modi, nelle forme e nei giorni prescritti dai regolamenti delle Camere di commercio. Molte città fuori giurisdizione dei tribunali di commercio a quali regolamenti dovranno stare? a quelli della Camera di commercio di Torino, o di Genova? nascerebbe una confusione; però proporrei che, ove non esiste Borsa, i municipii possano formare i regolamenti.

Deforesta osserva, che il proposto emendamento produrrebbe un inconveniente gravissimo, cioè quello di vedere una moltiplicità di regolamenti.

Ministro delle finanze. Non si oppone all'emendamento suddetto, ma crede di doversi introdurre nel 3° paragrafo dell'art. 11.

Deforesta modifica la redazione del paragrafo 2°, colla quale si dà facoltà ai municipii, ove non è Borsa, di fissare i giorni in cui si devono fare le dichiarazioni.

È approvato il paragrafo 2°, e secondo un emendameato del deputato Guglianetti, non oppugnato nè dal ministero nè dalla Commissione; è approvato il paragrafo 3°, il quale dà facoltà ai municipii di prescrivere ai sensali di granaglie e di altri prodotti dell'industria agricola, di comprendere nelle dichiarazioni, che devono fare, anche le negoziazioni di un valore inferiore alle lire 1000.

È approvato l'articolo 11 nel complesso.

Casaretto propone di sopprimere la disposizione dell'art. 12 § 1°, che vieta ai pubblici mediatori di collegarsi in società per l'esercizio della mediazione.

Deforesta sostiene che, potendo avvenire una coalizione ed un monopolio, si deve mantenere la disposizione.

Casaretto chiede, che i fratelli almeno devono essere eccezionati da questo divieto.

Deforesta relatore non si oppone di escludere da questa disposizione proibitiva le società tra fratelli che convivono insieme.

La Camera approva il paragrafo 1°.

Casaretto propone che si debba permettere anche ai sensali non riconosciuti, di esercitare la mediazione nella Borsa, quando siano commessi degli agenti di cambio.

Deforesta relatore si oppone, ed osserva che la Borsa è un luogo riconosciuto dalla legge, e l'esercizio della mediazione deve farsi da coloro che sono autorizzati. Fuori del recinto della Borsa possono gli agenti di cambio valersi dell'opera altrui.

La proposta Casaretto è respinta, e sono approvati gli articoli 12 a 28.

Polleri. Gli esercenti la mediazione non provvisti di regolare nomina, potranno essere iscritti senza esame come mediatori, qualora abbiano cinque anni di esercizio. Questo tempo è troppo lungo, e propongo che sia ridotto ad anni due.

Ministro delle finanze. Si oppone a tale proposta, la quale viene dalla Camera respinta. Quindi è approvata la proposta del deputato Casaretto, colla quale il termine suddetto di 5 anni è ridotto ad anni 4.

Il termine di un anno accordato ai sensali esercenti è fissato dalla Camera ad anni due, dopo la proposta fatta dal deputato Polleri, che lo voleva esteso ad anni tre, ed il consentimento del ministero per anni due.

Sono approvati gli articoli 28 a 31.

Michellini G. B. Propone di sopprimere la 2.a parte dell'art. 32 come inutile.

Casaretto appoggia la proposta Michellini, e soggiunge che la prescrizione che si vorrebbe introdurre per i sensali non riconosciuti, cioè che non avrebbero azione pel conseguimento della loro mercede, se non in proporzione dell'impiego del tempo materiale, non è consentanea a giustizia. Propone che la mercede debba proporzionarsi al risultamento prodotto dalla mediazione secondo le consuetudini locali

Agnès propone, che la mercede debba regolarsi secondo le consuetudini, purchè non ecceda la metà del diritto che percepiscono i sensali riconosciuti.

Beforesta si oppone a tutte le accennate proposte, le quali sono respinte, ed è approvato l'art. 32.

È approvato pure l'art. 33 modificato dal deputato Pescatore, col quale articolo si determina la prescrizione dell'azione dei mediatori, secondo l'art. 2403 delle leggi civili.

Sono approvati gli articoli 34 a 37; ed a quest'ultimo articolo è aggiunta dalla Commissione la disposizione, che mantiene in vigore il Regolamento del 1847, sino a che le Camere di commercio non ne abbiano stabilito un nuovo.

Messa la legge a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti 119; maggioranza 60; favorevoli 77; contrari 42.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno di lunedì.

1.° Interpellanze del deputato Pescatore; 2.° Bilancio del ministero di guerra.

FATTI DIVERSI

— ULTIMI ONORI AL GENERALE MAFFEI. — Domani domenica il convoglio funebre muoverà dalla casa del defunto generale in via di San Filippo alle ore 6 pomeridiane. Come generale d'armata e generale della guardia nazionale avrà tutti gli onori militari dovuti all'alto suo grado.

— METEOROLOGIA. — Questa sera, verso le ore 8, fu visibile per alcuni istanti un bolide rimarchevole pel suo splendore, e per avere solcato l'aere quasi orizzontalmente ad un'altezza, che parve non superare un centinaio di metri. Esso sembrò staccarsi dal firmamento in corrispondenza della Madonna del Pilone, seguire a ritroso il corso del Po, e perdersi sopra il R. Castello del Valentino. Al suo sparire non si vide, nè s'udì alcuno scoppio, come nel suo corso esso non era accompagnato da rombo, nè fischio. Chi l'esservò dal ponte di Po, non potrebbe decidere, se siasi dileguato dalla vista per l'accresciuta distanza, o pel suo diminuito splendore: od anche, per essere caduto a terra.

— ACCADEMIA REALE MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO. — Il D. Leone Valletti, applicato a questa Accademia ci scrisse la seguente lettera in data di Torino 27 corrente.

Pregiatissimo signor Direttore.

« Nella lettera indirizzata alla S. V. pregiatissima dal suo corrispondente di New-York, ed inserita nel N. 409 del *Parlamento*, facendosi cenno dei prodotti chimici che la scienza italiana inviò all'esposizione di detta città, si dice che fra questi vi fa bella mostra di sè l'*estratto di ergotina* del dot. Parola di Cuneo.

« Unicamente nell'interesse della verità e della giustizia mi reco a dovere di notificare alla S. V., che il prodotto chimico presentato a quella esposizione dall'illustre Parola, e per cui ottenne questi una menzione onorevole, è l'*estratto resinoso di segala cornuta*, mentre il nome di *ergotina* venne imposto dal sig. Bonjean, chimico in Ciamberì, ad un peculiare estratto acquoso dal medesimo scoperto nella stessa segala cornuta, e totalmente diverso dal preparato del Parola.

« Io spero che la S. V. pregiatissima accoglierà di buon grado questa rettificazione nelle colonne del suo accreditato giornale, tanto più che verte attualmente una polemica tra i suilodati signori Parola e Bonjean, relativamente all'azione medicinale dei rispettivi prodotti.

« Colgo intanto quest'occasione per raffermarmi, ecc ».

— LA STORIA DEL FARINI. — Questo libro, pubblicato sono appena pochi giorni, ha già conseguito molta voga ed ha un grande spaccio. Ecco in quali parole l'*Indépendance Belge* annunzia questa importante pubblicazione: « L'onorevole deputato Farini, ex-ministro, ha pubblicato il primo volume della sua *Storia d'Italia dal 1814 sino ai giorni nostri*. Questa pubblicazione annunziata da molto tempo, ed aspettata con legittima impazienza, desta un vivo interesse. Questo primo volume del signor Farini è notevole ad un tempo per lo splendore dello stile, per la copia dei documenti diplomatici inediti che racchiude, per la elevatezza del senso storico, e per la imparzialità che in esso campeggia. Questa pubblicazione è un vero evento politico e letterario per il Piemonte e per tutta quanta l'Italia ».

— NECROLOGIA. — Un benemerito cittadino, Angelo Canova, maestro di declamazione dell'Accademia filodrammatica torinese, già celebre artista ed autore drammatico, compagno di carcere di Silvio Pellico, è spirato ieri sera nell'età di 78 anni.

L'Accademia filodrammatica provvede del proprio alle spese della sepoltura.

— COMMERCIO SERICO. — Contro il consueto quest'anno il mese di aprile fu senza pioggia, che sul fine, ed i filatoi in varie località mancando d'acqua diminuirono assai il lavorerio; gli organzini si fecero vieppiù scarsi, e quantunque qui privi delle commissioni di Francia, Germania e Svizzera hanno quasi esausto la merce in vendita. In questi ultimi giorni i rapidi cangiamenti d'atmosfera risvegliarono timori di gelo; ed in Francia la neve caduta in copia, allarmò maggiormente; in tre giorni andarono in condizione circa 500 balle con aumento da 1 a 3 fr., ma dispacci di ieri sera tranquillizzarono assai; più mite il tempo, e sospese le vendite pel momento. — Alcuni giorni ancora e poi da noi sarà finita l'incertezza pel raccolto. Parlasi di gelo nelle provincie meridionali d'Italia. — Le sete sono da noi come finite, qualche partita vi esiste ancora di ben poca entità, ma nulli gli accompratori di tal genere. (*Boll. Str. Ferr.*).

— E SEMPRE CASI D'IDROFOBIA. — 1° Il 30 del passato marzo una cagnolina gravemente sospetta d'idrofobia appartenente al sig. Giuseppe Giraud d'Yvoire (Chiablese) morsicò in un calcagno Cristina Gotrey d'anni 50, moglie di Francesco Champourry abitante nello stesso comune. Furono tosto prestati gli opportuni soccorsi, ed il cane fu ucciso il 31 marzo. Questo animale contemporaneamente alla Gotrey addentò quattro cani che furono fatti uccidere il 6 corrente dal sindaco del comune, il quale ordinò subito dopo le accadute morsicature, che tutti i possessori di cani dovessero tenerli legati durante 40 giorni, sotto pena di venir denunziati all'autorità giudiziaria.

2° Dalmazzo Domenico, d'anni 10, nato in Castiglione e domiciliato nei dintorni di Gassino (Torino) contadino, veniva il 23 dicembre p. p., morsicato in tre distinti punti della parte posteriore della coscia e della gamba destra da un cane avente tutte le apparenze di essere affetto da rabbia canina, probabilmente quello stesso che addentò in quel giorno altre persone, come venne riferito nei precedenti numeri di questo giornale. Sei ore dopo la ricevuta ferita, il Dalmazzo venne ricoverato nello spedale di S. Giovanni di Torino, ove esse furono immediatamente, e colla massima diligenza cauterizzate, e vi rimase giorni 30, cioè sino alla loro perfetta cicatrizzazione. Ritornato il Dalmazzo in seno alla sua famiglia in ottima salute, mentre stava occupato ai lavori campestri, gli si fece incontro un cane che venne da lui cacciato, senza averne ricevuto alcuna molestia, meno un grave turbamento d'animo, in seguito al quale si manifestarono ad un tratto i sintomi tutti d'idrofobia da rabbia canina. Riammesso nel detto ospedale il 15 corrente, quando già i sintomi idrofobici avevano acquistato il massimo grado d'intensità, soccombette la sera dello stesso giorno.

Questo lagrimevole fatto è riferito dal dottore Cesare Schina nel n° 16 della *Gazzetta dell'Associazione Medica*, e corredato da saggie riflessioni.

Nel far palesi ai nostri lettori questi lamentevoli casi i quali rivelano la necessità di energici provvedimenti in proposito crediamo opportuno di loro sottoporre, come note a quanto venne pubblicato nel num. 88 di questo foglio, quanto operossi dal municipio di un'illustre città italiana.

Nel 1852, per cura dell'amministrazione municipale di Milano furono presi 1461 cani vaganti senza museliera, dei quali ne vennero riscattati 389, ed uccisi 1072.

Nel detto anno si fecero nello spedale maggiore di quella città 112 medicazioni di morsicature fatte da cani sospetti d'idrofobia, cioè 14 in gennaio, febbraio e dicembre: 32 in marzo, aprile e maggio: 33 in giugno, luglio ed agosto: 33 in settembre, ottobre e novembre; ciò che proverebbe non esercitare la temperatura alcuna influenza sullo sviluppo della rabbia.

Fra i morsicati che si presentarono per la medicazione si contarono 97 uomini e 15 donne; 81 delle morsicature accaddero nella città stessa: 20 nei così detti *Corpi Santi*, ossia Sacri Sobborghi: 11 in altri comuni.

L'età dei morsicati era come segue:

Da uno a cinque anni	N.	4
Dai sei ai dieci	»	22
Dagli undici ai quindici	»	27
Dai sedici ai venti	»	16
Dai vent'uno ai venticinque	»	8
Dai ventisei in avanti	»	35
Totale		112

Da un calcolo fatto risulta che nel 1852 esistevano in Milano circa 6,000 cani, cioè uno per casa.

Osserva a questo proposito il chiarissimo dottore Andrea Verga autore del *Resoconto della beneficenza dell'ospitale maggiore e del pio istituto di Santa Corona in Milano per l'anno* 1852 dal quale abbiamo estratto queste notizie, che *una imposta pecuniaria per chi si diletta della compagnia dei cani pare che dovrebbe esser meglio accolta che qualsiasi balzello sopra oggetti necessarii alla vita.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Ci si annunzia stamane la morte del generale barone Eusebio Bava, senatore del regno, ispettore generale del regio esercito e presidente del congresso permanente consultivo di guerra.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 29 aprile.

Un atto che onora di molto quella classe di persone che frequenta la Loggia-Banchi è la ottima riuscita della colletta intrapresa a favore della naufraga Ambrusano. Come avrete appreso dai nostri giornali fruttò oltre ad 800 franchi raccolti in brevissima ora dai fratelli Leonino e dal signor Tedeschi. La cameriera Procitana ne restò assai commossa; sento però che ella è decisa a tutto, fuorchè a ritornare in patria per via di mare.

Così pure sir Roberto Peel giurò di non percorrere mai più quel tratto di mare che separa Genova da Marsiglia e per attenere la sua promessa incominciò a recarsi in Francia per la strada del Moncenisio.

L'*Italia e Popolo* continua ammirabilmente la sua falsaria polemica. Senza tener conto del giorno in cui io annunziavo un ribasso sul prezzo dei grani cioè della settimana passata, dessa con tutta la soddisfazione di chi ha scoperto qualcosa di grande, esce a dire *ieri* che i prezzi del grano non hanno mutato, e che il pane crebbe d'un centesimo. Con siffatta gente è impossibile ogni discussione. Se l'*Italia e Popolo* consultasse davvero i *prezzi correnti* e le *mercuriali* dello scorso sabato, troverebbe il ribasso di cui io feci parola e che non si mantenne per l'eccessiva richiesta delle piazze dell'Italia inferiore. Quanto al rialzo del pane, ebbe luogo soltanto ieri e vuolsi attribuire alla cessazione della vendita del pane per parte del Comitato di Beneficenza che va a cessare domani.

Ai primi del prossimo mese avremo vari dibattimenti criminali di non comune importanza. Già vi annunciai quello delle donne inquisite per la dimostrazione tumultuaria contro i panattieri nello scorso ottobre. A questa precederà il 2 del prossimo maggio un altro dibattimento contro un'imputata d'uxoricidio con circostanze che rammentano il processo consumato nello scorso anno contro il Mendaro.

Quel giornale che mi vergogno di nominare, ha annunciato ripetutamente perquisizioni che sarebbero state praticate in quasta città e a Voltri per iscoprire Mazzini che vorrebbesi rifugiato a Genova. Per quante informazioni io abbia assunto a questo riguardo, non mi venne fatto di raccapezzarne una sola che potesse dar credito a siffatta ciancia, per cui anche questa può essere collocata colle impudenti menzogne che quello sconcio straccio ebbe sempre per massima di divulgare.

Sento da chi ha recentemente visitato la Riviera di Levante, che i fili del telegrafo elettrico di questa linea, sono pressochè definitivamente stabiliti, e che fra breve si procederà al collocamento dei fili sottomarini tra la Spezia e la Sardegna.

Corre voce che il distinto ex-ufficiale della marina veneta, il signor Bucchia, ora professore al nostro collegio di marina abbia date le sue demissioni per non so quale risentimento personale. Se questo fatto fosse vero, sarebbe grandemente a deplorarsi poichè oltre alle eccellenti qualità che rendevano pregevole il sig. Bucchia agli occhi di quanti ebbero ad avvicinarlo, egli era eziandio fornito di una dottrina nelle scienze marittime, che non è certo facile a trovarsi in altri. È credibile però che il Bucchia non vorrà sacrificare ad un sentimento di offeso amor proprio quel posto che con universale soddisfazione occupa da più di due anni durante i quali seppe eziandio guadagnarsi l'affetto e la stima di tutti indistintamente i suoi allievi. A.

Savona, 28 *aprile*. — Ieri alle 4 pom. si sollevarono parte dei reclusi nel forte di Savona dopo d'aver distrutto panni e tutti gli arnesi nel laboratorio della sartoria. In numero di 100 e più hanno resistito alla forza dei custodi, ma poi capitolarono col maggiore dei Bersaglieri.

Lo spavento destato nei cittadini fu assai grave, si chiudevano le botteghe, i portoni delle case, si battè la generale perchè la Guardia Nazionale accorresse alle armi, e il tutto finì ancor bene, meno il poco sangue versato tra gli stessi reclusi. *(Corr. Merc.)*

Berna, 28 *aprile*. — Annunciasi che la deputazione di Como andata a Vienna per complimentare l'imperatore per il matrimonio supplichi per la cessazione del blocco del Ticino, da cui è danneggiata anche quella provincia.

(G. Ticin.)

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 aprile.

Certuni pretendono di conoscere il piano del maresciallo Pasckewitsch. Si dice che il generale russo passerà il Danubio presso Silistria e Giurgevo e assalirà Omer pascià sul fianco. Veramente le truppe russe si condensano su quei due punti, e tutti i preparativi che fa il maresciallo sembrano confermare l'accennato progetto. Si dà inoltre per certo che lo Czar cambierà di tattica: spogliandosi di ogni titubanza egli spingerà la guerra con somma energia, perchè a Pietroburgo e a Mosca gli animi sono molto concitati, a segno che persone ben informate credono, che una sola disfatta toccata dai Russi potrebbe provocare una rivoluzione di palazzo, e di questo stato di cose pare che Nicolò abbia contezza.

Debbo però aggiungere che il naviglio anglo-francese trovasi dinanzi a Odessa, la qual città molto probabilmente sarà bombardata per aver commesso un atto imperdonabile contro una nave che aveva inalberata bandiera parlamentare.

L'*Osiris*, partito da Costantinopoli il 15, è giunto a Marsiglia recando l'annuncio di qualche successo riportato dai Turchi.

Mi scrivono da Marsiglia che lord Raglan, prima di partire da quella città, ha ricevuto notizie molto favorevoli intorno al contegno futuro dell'Austria, e a Vienna tutti sono persuasi che il governo si dichiarerà in favore delle potenze occidentali. Pare che più di ogni altra cosa l'insurrezione greca abbia condotto l'Austria a riavvicinarsi alle potenze occidentali.

Gli uomini di Stato di Vienna e di Berlino credono sempre alla mediazione armata, e l'ultimo discorso del signor de Manteuffel prova che malgrado quanto si disse e malgrado la decantata convenzione conchiusa tra l'Austria e la Prussia, quest'ultima per conto proprio non ha rinunciato alla sua politica di stretta neutralità.

Non sono ancora cessati i dispareri fra i signori Fould e de Persigny; tuttavia non si crede che siano per condurre ad una crisi ministeriale.

Ci è giunto notizia del sinistro marittimo succeduto presso Nizza; ma non abbiamo ancora i particolari. Sappiamo soltanto che sul bastimento sommerso trovavasi sir R. Peel. Ne saprete più di noi.

La Borsa quest'oggi era molto perplessa. Si parlava di un nuovo imprestito di 250 milioni.

In questa ultima quindicina sono stati constatati alcuni casi di cholera.

È partito ieri sera per Costantinopoli il ministro del commercio turco, Namick-pascià, che si era recato in Inghilterra per contrarre un imprestito. Egli fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Il numero delle prese fatte dalle navi dell'ammiraglio Napier ammonta a trentadue.

Il maresciallo S.t-Arnaud sarà a Costantinopoli il 2 maggio. Il suo stato-maggiore si compone di 18 ufficiali di diverso grado. Sono messi a sua disposizione 34 cavalli che saranno imbarcati sul *Chaptal*, dov'egli prenderà passaggio colla sua consorte. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 aprile.

Anche quest'oggi senza notizie positive d'Oriente; i giornali però pubblicano una serie di dispacci telegrafici, alcuni dei quali non mancano d'importanza. Dai medesimi risulta che Odessa non è ancora stata bombardata, ma in questa vece un bastimento della flotta collegata spedito colà per menarne via i consoli di Francia e d'Inghilterra, fu accolto con archibugiate, sebbene avesse inalberato bandiera parlamentare; e le scialuppe che si dirigevano verso terra dovettero ritirarsi con tutta fretta. Quindi non è improbabile che fra breve sia bombardata la città, onde vendicare cotanto oltraggio. — I consoli poi si recarono a Costantinopoli sotto la bandiera neutrale danese. — Un bastimento inglese che aveva catturato nel Mar Nero un bastimento russo, vedendosi inseguito da cinque navi nemice, abbandonò la sua preda, ritenendo però l'equipaggio prigioniero.

Tutti questi particolari voi li troverete nei giornali di stamane. Ma un fatto più significativo ancora si ricava dai medesimi ed è che la Russia interna i prigionieri turchi e consegna invece all'Austria i rinnegati nativi delle provincie austriache. Ora è facile capire che la Russia non agirebbe in tal modo se non fosse ben sicura dell'Austria. Arroge che il maresciallo Paskiewitsch al suo arrivo nei Principati sciolse i corpi franchi della Vallachia, e ritirò le truppe che si trovavano sul confine della Servia, che è precisamente il punto di contatto col territorio austriaco, talchè ora le due armate russa e austriaca muovono parallelamente dirigendosi entrambe verso il Danubio e separate l'una dall'altra da uno spazio che è all'incirca la metà della Vallachia. E come mai la Russia soffrirebbe ella una tal mossa sul proprio fianco se alcun che paventasse dall'Austria? Non è appunto nella Servia e nella Vallachia che l'Austria irromperebbe qualora volesse davvero opporsi ai disegni della Russia, giacchè sì facile sarebbe, occupando quelle due provincie limitrofe, tagliare la base d'operazione dell'esercito che occupa i Principati?

Da questi fatti si vuole arguire a Parigi che l'Austria è meno che mai disposta a mettersi con noi contro la Russia, ed io la penso anche così, ma credo che due potenze, quali sono la Francia e l'Inghilterra, possono far a meno dell'appoggio dell'Austria. I collegati ormai non devono più confidare che nelle proprie forze. E quanto alla Francia bisogna dire che il governo fa lodevoli sforzi onde sostenere onoratamente la lotta. Ancora ieri sera ho saputo che tre altri reggimenti, fra cui il 28 e il 51 di linea hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire per l'Oriente, quantunque sinora non avessero quella destinazione. Indi si vede che il governo manda sul Bosforo un nerbo di forza maggiore che sulle prime non disegnava.

La flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Parseval-Deschènes è partita per il Baltico, e si crede che fra otto giorni avrà raggiunto la squadra dell'ammiraglio Napier. Sinora manchiamo di notizie da quella parte dove fra breve seguiranno importanti avvenimenti. Sappiamo soltanto che un capitano inglese che malgrado il cattivo tempo volle partire da Memel per raggiungere il suo bastimento, affondò e perì in mezzo agli scogli assieme coi marinai che conducevano il legno. Y.

— Il *Moniteur* annunzia la conchiusione di un trattato tra il ministro dell'interno ed una compagnia di proprietarii, per la costruzione di 182 case per alloggi degli operai in Parigi. È stata accordata a questa compagnia una sovvenzione di 300[m]. fr.. ed un'altra di 177[m]. n' è stata accordata alla casa Scrive che s'è impegnata a far costruire 234 case di operai in Lille.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 25 aprile.

Prima di parlarvi della demissione del signor de Bunsen che finalmente si è confermata, permettete ch'io vi trascriva una nota semi-officiale sulla convenzione austro-prussiana del 20, che si legge in parecchi giornali e persino nella *Gazzetta Officiale di Annover;* la qual nota corrobora sotto ogni rapporto e segnatamente nel punto più importante quanto io vi scrissi intorno alla detta convenzione il giorno dopo che fu firmata. Eccone il tenore:

« In considerazione degli obblighi che il protocollo testè firmato a Vienna colle potenze occidentali impone all'Austria e alla Prussia, e attesa la vanità di tutti i tentativi di conciliazione, le due potenze tedesche hanno conchiuso, per tutta la durata della guerra, una convenzione consentanea a quella anglo-francese, cioè in riguardo della pace da conchiudersi in avvenire. La differenza fra le due convenzioni è unicamente motivata dagli interessi diversi che, in seguito alle circostanze che minaccian l'equilibrio europeo per parte della Russia, si trovano in Austria e in Prussia compromessi diversamente che in Francia e in Inghilterra, anzi diversamente anche in Prussia e in Austria. Quanto alle disposizioni dell'alleanza offensiva e difensiva austro-prussiana, si riassumono nei seguenti tre punti principali:

« 1.) L'Austria e la Prussia si garantiscono a vicenda i loro possedimenti tedeschi e non tedeschi, di modo che ogni attacco diretto contro il territorio di una delle parti è considerato come diretto contro quello dell'altra.

« 2.) L'Austria e la Prussia si obbligano a soccorrersi scambievolmente od anche ad aggredire di conserva quando una di loro creda minacciati certi interessi tedeschi e che l'altra sia dello stesso parere. I casi determinati in cui questi soccorsi devono essere accordati, sono previsti in un trattato speciale che forma parte integrante della convenzione. Affine di rendere più efficace il concerto stabilito saranno tenuti in pronto considerevoli mezzi di guerra per un dato tempo. L'epoca e lo stanziamento delle truppe saranno l'oggetto di convenzioni speciali.

« 3.) Tutti gli Stati tedeschi sono invitati ad aderire a quest'alleanza offensiva e difensiva che guarentisce gli interessi comuni dell'Alemagna, e ad appoggiarla conformemente all'obbligo che loro incombe in virtù dell'atto federale. »

Tali sono i termini della nota che ha prodotto qui una grande sensazione, ma che non contiene nulla di nuovo per i vostri lettori. Quanto all'adesione degli altri Stati posso aggiungere una notizia inedita a quanto ieri vi ho riferito. In una circolare del 20 diretta ai suoi agenti consolari presso le corti tedesche, il governo prussiano comunicò loro la convenzione patente esprimendo la persuasione che gli altri Stati vi aderiranno, nel qual caso li prega a voler far conoscere questa loro adesione non già per mezzo di trattati speciali, ma con una semplice risposta in forma di dispaccio alla circolare del 20. Il quale consenso così espresso equivarrebbe all'adesione formale.

Il signor di Bunsen ha dunque dato la sua dimissione. Gli venn fatto sapere in un modo più o meno officiale ch'egli aveva oltrepassato le sue istruzioni e perduta la fiducia del re nelle fasi che seguirono i negoziati il 4 marzo. Ma il signor di Bunsen che dovette subirsi il protocollo di Londra del 1852, avrebbe dovuto riflettere che il vento a Berlino muta spesso, e che il protocollo di Vienna del 9 e il trattato del 20 hanno cambiato la situazione e non avrebbe dovuto dare la sua dimissione per far piacere al partito russo.

Qualcuno domandò a un diplomatico: « Come avreste fatto? » — Ed egli rispose: « Se fossi stato inviato inglese, sardo o belga, avrei dato la mia dimissione; ma essendo inviato prussiano sarei rimasto..... »

Il fatto sta che il sig. de Bunsen ha dato la sua dimissione che probabilmente sarà accettata, e che gli sarà dato per successore il sig. de Bernstorff, che ci rappresenta a Napoli e che deve già aver ricevuto istruzioni apposite. Il sig. de Manteuffel però spera ancora di poter venire ad una transazione, per cui il sig. de Bunsen fra sei mesi ritornerebbe al suo posto.

Il principe di Prussia probabilmente non andrà alle feste di Vienna per non incontrare un generale russo che vi si deve recare.

La prima Camera respinse ieri l'altro una disposizione della legge sulla stampa già votata dalla seconda, cioè l'articolo a termini del quale devono essere restituiti i giornali sequestrati senza aspettare la decisione d'appello, quando il ministero pubblico non approva il sequestro. Ciò stante la legge probabilmente non sarà votata in questa sessione.

Quest'oggi la prima Camera discusse il progetto di legge relativo al prestito di 30 milioni. Il presidente del Consiglio parlò in questa sentenza:

« Non dirò che poche parole per iniziare la discussione. I motivi della domanda di un credito straordinario sono indicati dalla situazione politica in cui versa oggidì l'Europa, nè occorre di additarne qui partitamente i pericoli. Tutti sanno quali poderosi eserciti si muovono per venire alle mani. Due grandi flotte navigano in due grandi mari. In tali frangenti il governo credette che la Prussia dovesse stare armata, come si spiegò chiaramente nella Commissione. Il governo così operò non già per prepararsi una politica di avvenire, ma per mostrare di nulla aver omesso per allontanare i pericoli sovrastanti. *Noi continuiamo ad adoperarci per la pace*, però senza dimenticare la massima: *si vis pacem, para bellum*. Dopo il rapporto presentato dalla Commissione, un atto importante è intervenuto. Una convenzione fu firmata coll'Austria che sarà fra breve ratificata, scopo della quale è di mantenere la pace *ove fia possibile*, ma eziandio di provvedere in vista di certe eventualità di guerra. Spero che l'unione dell'Alemagna sarà favorevole al mantenimento della pace, ma era necessario che la Prussia si preparasse, e impertanto vi prego di por mente a ciò nel votare e di non negare al governo il credito che vi domanda ».

Il conte di Blankensée propose un indirizzo al re nel senso di un'alleanza colle potenze occidentali, ma la mozione fu scartata, avendo il presidente osservato, che bisognava nominare una commissione a tale effetto, e che la prossima chiusura della sessione non lo permetteva. Il sig. Stahl pronunciò poscia un discorso russo. Egli non vuole saperne di concerti europei, in cui le potenze occidentali sono i capi d'orchestra, e le potenze tedesche sono i musici. Se la Russia nocque alla Prussia nel 1850, ne fu causa il partito liberale ecc. Consiglia al governo di non lasciarsi accalappiare dalle moine del *Times*.

Il presidente del consiglio risponde che il governo non sacrificherà mai gli interessi della Prussia alle lusinghe della stampa inglese.

Il credito fu quindi votato all'unanimità, fra le grida di *Viva il Re!*

La *Nuova Gazzetta di Prussia* non crede che la demissione del sig. de Bunsen sia accettata definitivamente. — .. —

Vienna, 26 *aprile*. — Le notizie del *Soldatenfreund* dal teatro della guerra sono oggi assai interessanti, e confermano le notizie date da noi ieri e l'altro ieri. Dicesi che Omer pascià abbia abbandonato la grande base d'operazione del Danubio e si prepara ad una valida difensiva ai Balkans. I movimenti della flotta del Ponto contro Odessa all'incontro divengono sempre più serii. A motivo della debolezza delle opere fortificatorie non potrebbe sostenersi un bombardamento; per impedire però uno sbarco il maresciallo Paskiewitsck avrebbe inviato delle forze considerevoli verso Odessa.

(Corr. Ital.).

Russia. — Scrivesi da S. Pietroburgo alla *Gazzetta del Baltico*: « Giorni sono fu pubblicato un ukase a termini del quale tutti gli israeliti i quali viaggiano nell'interno devono essere muniti di passaporti. Chi trova un israelita senza passaporto e lo denuncia, può costringerlo a servire nell'armata per lui stesso od un suo vicino parente. La conseguenza di questo ukase è una caccia formale contro gl'israeliti, e non di rado avviene, che questi vengono derubati dei loro passaporti, e che contraventori della legge obbligati al servizio militare.

(Corr. Ital.).

— Il numero delle prese fatte nel Baltico dagl'incrociatori inglesi si calcola finora a 70 mila lire sterline (circa due milioni di lire).

Norvegia. — Leggesi nello *Standard* che la squadra della Norvegia ebbe ordine di mettersi in mare e di partire da Holten il 19 di questo mese per raggiungere la squadra svedese a Carlscrona.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 30 *aprile*.

Il bombardamento di Odessa fu officialmente annunziato a Vienna il 29. La città è in rovina. Mancano i particolari.

Napier è ritornato il 25 a Elsnappen.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 29 aprile.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0]	» »	63 45 63 70
» » 4 1[2] 2 p.0[0]	» »	90 » 90 50
F. piem. 1849. 5 p.0[0]	79 »	» » » »
Id. Roth. 1853 3 p.0[0]	49 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	87 7[8] » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA ANONIMA

delle

MINIERE O FONDERIE DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

BIANCO DI ZINCO

Vantaggi delle pitture a Bianco di Zinco su quelle a Biacca.

Come bellezza e durata esse sono incomparabilmente superiori.

Esse non influiscono perniciosamente sulla salute.

A peso eguale il Bianco di Zinco copre una superficie più grande che la Biacca in modo da offrire un'economia reale.

Inalterabili alle emanazioni solforee ed altre le pitture col Bianco di zinco conservano lungamente la loro feschezza, mentre poche settimane bastano ad alterare quelle colla Biacca.

Si raccomandano perciò assolutamente pei locali da Bagni, Caffè, Teatri e generalmente pei pubblici stabilimenti.

Il Bianco di Zinco s'impiega con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia e alla vernice che all'acqua.

Esso si vende puro dalla **Società della Vieille Montagne**.

Tutti i barili portano la sua impronta.

Deposito generale: **Società della Vieille Montagne**, rue Richer, 19 a Parigi.

Deposito in Torino

DI

BIANCO DI ZINCO

della

VIEILLE MONTAGNE

e ***VERNICE SPECIALE*** *a tal uso privilegiata con Brevetto.*

Presso CYPRIEN ROUTIN, via Arcivescovado, 12.

Rue Neuve, N° 10, au premier.

GRAND DEBALLAGE

de Marchandises provenant d'une forte Maison de France en LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil, — **Mouchoirs**, **Chemises**, **Services de table**, etc., etc., — Haute Nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux**, — **Barèges** et **Soieries** dernière nouveauté, spécialement pour robes.

RABAIS EXTRAORDINAIRE

Toiles, à 35 p. 0/0 au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0/0 au dessous du prix de fabrique,
Barèges et **Soieries** même rabais.

TOILES fortes **d'Irlande**	40 Ras	Fr.	30
» » »	45 »	»	40
» fine »	40 »	»	48
» très-fine »	40 »	»	58
» » de **Hollande**	46 »	»	65
» plus fine	46 »	»	80-150
» **Courtrai**	45 »	»	45-60
» fine	45 »	»	70-75
TOILE de **Hollande** filée à la main	66 »	»	75-90
Mouchoirs	*la douzaine*	»	4-36
Service de table pour 12 et 24 personnes		»	30-70

Le représentant de cette grande **Liquidation** ne devant faire qu'un court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux-mêmes la qualité, le bon goût et le prix excessivement bas de ses articles.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 Vaglia sopra **Obbligazione** per concorrere all'Estrazione L. **6.**
4 » » » » **20.**

Un'**Obbligazione** che guadagna infallibilmente almeno L. **40** nel corso delle estr. a farsi L. **48**.

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. **40** *almeno, alla distribuzione dei* **4,000** *Premii che avrà luogo il 1° maggio 1854.*

Impresa Nazionale — Torino.
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9 — 11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno sempre pagate in **danaro contante** e senza deduzione alcuna, *e non altrimenti come da altri venne appositamente pubblicato.*

ASSORTIMENTO
di LAMBREQUINS
(ornamenti per finestre)

in seta, damasco, cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. — Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N° 3, Torino.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti in scadenza del Monte di Pietà.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Nota. — *La Carta del Mar Baltico fu già pubblicata nel N° 409 del Parlamento. Quella del Mar Nero la daremo quanto prima.*

Supplemento al N.° 413

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Trieste, 30 *aprile*.

Odessa, 23. In seguito ad un attacco di 9 vapori contro il porto di pratica fu distrutta una batteria di quattro cannoni, e bruciati quattro bastimenti russi ed uno austriaco. La città è bombardata con bombe, granate e racchette, e la cannonata dura da 10 ore.

È arrivato a Trieste il duca di Cambridge. Domani parte con un vapore del *Lloyd* per Costantinopoli.

Torino, 30 *aprile*

Conoscendo il sig. Minotto uomo competente nelle cose industriali volontieri pubblichiamo il seguente suo articolo:

Osservazioni critiche

sul progetto di legge intorno alle privative per invenzioni e scoperte industriali.

Conosciuto da tutti il bisogno pel Piemonte di una nuova legge che regolasse i diritti degli inventori, e meno si allontanasse dalla attuale dall'esempio di quasi tutte quelle degli Stati ove più è in fiore la industria, videsi con piacere pubblicato un progetto di essa, il quale con quanto avvedimento e studio siasi preparato, lo mostra la lunga ed elaborata relazione che lo precede, e spiega i motivi che indussero alle misure in esso adottate. Siami permesso esporre alcune riflessioni suggeritemi da lunga pratica e studi da me fatti in tale proposito, dall'essermi tutta la vita occupato delle utili arti, ed avere quindi avuto occasione di conoscerne le esigenze e i bisogni.

Fondasi il progetto che prendo ad esaminare sui più giusti e liberali principii; fa profitto di quanto havvi di meglio nelle estere legislazioni, ed in generale meritasi elogio sincero ed approvazione pienissima. Quello però in che trovo doverglisi maggior lode è per la innovazione introdotta di spogliare le privative di quel prestigio che dava loro il vederle rilasciate dal Sovrano o dalle primarie autorità dello Stato, il quale fatto pareva a molti, e non senza ragione, un tacito riconoscimento della bontà ed importanza delle cose per le quali accordavansi, riconoscimento che davasi qui più espressamente col sistema di un giudizio preventivo, difficilissimo d'altra parte e quasi impossibile a pronunziarsi con sicurezza il più delle volte. Anche la sostituzione della parola *privativa* a quella *privilegio* parmi a lodarsi, perchè svegliа meno l'idea di una predilezione e di un favore, quantunque a me sarebbe meglio piaciuto vedere usata la espressione di *proprietà industriale*, come già si dice *proprietà letteraria*, tanto più che nella relazione si riconosce il diritto.

Alcune modificazioni sembrano tuttavia necessarie, e cercherò di esporle il più brevemente possibile.

Nell'articolo secondo, là dove si enumerano le invenzioni da qualificarsi come suscettibili di privativa, e propriamente al secondo paragrafo, dopo la parola *un congegno*, aggiungere quelle *una disposizione meccanica* qualunque. Così per esempio Decoster in Francia immaginò di fare le trasmissioni di moto a differenze di velocità molto maggiori che si facessero dapprima, lo che permette di fare gli alberi più sottili, i sostegni meno solidi, e dà diminuzione notevole di materiale e di attriti. Questa invenzione, certamente industriale, non è nè una macchina, nè uno stromento, nè un ordigno, nè un congegno speciale, ma una *disposizione meccanica* applicabile a quasi tutte le macchine, stromenti, ordigni e congegni.

Così pure nell'articolo stesso dopo il terzo paragrafo ne vorrei aggiunto un altro il quale dicesse: *La applicazione industriale di una sostanza qualunque*. Talvolta, senza inventare alcun nuovo metodo o processo industriale, senza neppur modificare alcuna parte di quelli esistenti, il solo uso di una sostanza diversa da quelle che vi si adoperavano può recare grande economia o miglioramento nella fabbricazione.

Troppo vaghe sono poi nell'articolo terzo le qualità che si richieggono per costituire la novità di una invenzione o scoperta, cioè che non sia mai stata prima *conosciuta nè praticata*. D'uopo è stabilire con precisione cosa s'intenda per queste ultime parole, le quali restando senza spiegazione darebbero l'effetto che per distruggere la novità basterebbe che un solo provasse di avere prima conosciuta o praticata la cosa, quand'anche fatto lo avesse segretamente. Ognuno vede che allora nessuno potrebbe più arrischiarsi a chiedere una privativa con grande probabilità di gettare il denaro, e che appena una scoperta riuscisse vantaggiosa, insorgerebbero mille liti difficilissime a decidersi. Vorrei quindi che, ad esempio di quasi tutte le altre legislazioni, si definisse a qual segno una cosa esser debba *conosciuta* e *praticata* per togliere il diritto di privativa, e direi *doversi considerare come nuova una invenzione o scoperta industriale quando non fu mai praticata pubblicamente o conosciuta generalmente, perchè descritta in qualche opera stampata italiana o francese, insegnata da qualche cattedra, o nota al maggior numero degli esercenti l'arte cui si riferisce*. Limiterei alle pubblicazioni in italiano e francese il far prova contro la novità di una invenzione per non essere le altre lingue a portata di molti.

Dietro quanto dissi parlando del secondo articolo, in quello 8° nel secondo alinea, dopo le parole *La privativa per adoperare in un'industria un agente chimico, un processo, un metodo*, aggiungerei *una sostanza, una disposizione meccanica*, poi seguirei come sta *una macchina* ecc.

Un articolo il quale a mio credere avrebbe necessità di essenziali modificazioni sarebbe quello 10.

Al principio, dopo le parole *Gli effetti di un attestato di privativa* (aggiungerei) *e di un attestato completivo*, (poi seguirei come sta) *rispetto a terzi, cominciano dal momento in cui ne fu prodotta la domanda*. Di quest'aggiunta vedesi palesemente il motivo, senza che occorra additarlo.

Il secondo alinea poi lo limiterei a dire che *La durata di una privativa non sarà maggiore di anni quindici, nè minore di un anno*, ed ometterei che dovesse sempre cominciar a decorrere dalla fine di un trimestre. In vero l'unica ragione che si adduce in appoggio di questa misura, senza esempio nelle altre legislazioni, è la difficoltà di tener dietro altrimenti alla irregolare scadenza delle tasse; ma, oltrechè mi sembra questa di assai lieve peso, massime per un ufficio apposito che si costituisce, quando pure si volesse fissare ad epoche trimestrali l'obbligo di pagare le tasse, non crederei mai che ciò dovesse influire sulla durata della privativa. Come accordare questa disposizione con l'altra del primo alinea la quale dice che *gli effetti rispetto a terzi cominciano dalla data della domanda*? Come con l'altra del medesimo alinea che *la durata non sarà mai maggiore di* 15 *anni nè minore di un anno*? Se si chiede una privativa di quindici anni, per esempio il 16 maggio, i quindici anni comincieranno a decorrere dal 31 giugno, ma come gli effetti cominciano *dalla data della domanda*, la vera durata sarà di 15 anni e 45 giorni. Se invece si domanda il 14 maggio una privativa per un anno, questa decorrerà dal 31 marzo; ma avendo effetto solo dalla data della domanda, durerà 45 giorni meno di un anno.

Mi parrebbe pertanto doversi togliere questo alinea e fissare la decorrenza del privilegio dalla data della domanda, come si è già deciso implicitamente nel primo alinea del presente articolo.

Venendo ora ad esaminare se la scadenza trimestrale si potesse almeno serbare pel pagamento delle tasse, il secondo alinea dell'art. 14 mostra anche in questa parte quanti imbarazzi ne vengano per la contabilità, ben maggiori di quelli che voglionsi evitare delle scadenze irregolari. In fatti non volendo la finanza perdere il suo diritto per quei giorni che possono passare fra la domanda della privativa e il principio della durata di essa, stabilisce che *La finanza proporzionale consisterà in una somma di tante volte dieci lire quanti sono gli anni per cui chiedesi la privativa, più quella frazione di dieci lire che corrisponderà allo intervallo di tempo tra il giorno della domanda e l'ultimo giorno del trimestre dal quale cominciasi a computare la durata della privativa*. Qui è a domandare primieramente se questo intervallo debba solo contarsi quando il cominciamento è posteriore alla domanda ed anche se è anteriore. In quest'ultimo caso una parte del trimestre si conterebbe due volte. Sarebbe d'uopo adunque spiegare meglio la intenzione della legge. È poi da notare in ogni caso, che le dieci lire essendo per un anno, il prenderne una frazione corrispondente all'intervallo di tempo del trimestre riducesi a meschinissima somma.

Ognun vede quali imbarazzi di contabilità andrebbesi ad incontrare. Tutto ciò si eviterebbe togliendo la scadenza trimestrale. Ridurrebbesi allora il secondo alinea semplicissimo: *La finanza proporzionale consisterà in una somma di tante volte dieci lire quanti sono gli anni per cui chiedesi la privativa*. Per lo stesso motivo sarebbe a togliersi il quarto alinea di questo articolo 14.

La disposizione degli articoli 23, 24 e 25, la quale accorda agl'inventori sei mesi di tempo per ottenere un attestato di riduzione, cioè per limitare la privativa ad alcune parti delle loro domande, risulta inutile. In fatto se queste contengono cose in parte nuove ed in parte no, la sola conseguenza che ne diriva, secondo giustizia e secondo il tenore della presente legge si è che la privativa sarà valida per le prime soltanto, senza che l'esservi le seconde tragga seco nè decadenza totale del titolo, nè altra qual siasi penalità. Gl'inventori pertanto non avendo verun interesse di ridurre la loro domanda, non lo farebbero mai.

Nell'articolo 40 vorrei si stabilisse unicamente che il capo *dell'ufficio centrale inviterà gl'inventori a mettersi in regola ogni qual volta manchi l'adempimento di qualcuna delle condizioni espresse in questa legge*, spiegando anche, se occorre, che intendesi solo delle formalità materiali, ma ometterei le parole *o la descrizionenon abbia tutti i caratteri richiesti*. Il principale carattere richiesto nella descrizione è quello fissato all'articolo 22, che *contenga un compiuto e distinto ragguaglio di tutti quei particolari che sono necessari a conoscersi da una persona esperta per mettere in pratica la invenzione o scoperta descritta*. Ora difficilissimo riesce giudicare se adempia questa condizione, ed il più delle volte impossibile senza esperimenti, massime là dove si tratti di ritrovati chimici. Gli esempi delle tante quistioni insorte e degli esami e prove ripetute che occorsero per istabilire se fossero complete le descrizioni, come per esempio, quelle pel metodo di doratura di Ruolz, e per le macchine a forza centrifuga nelle raffinerie di zucchero, ne fanno fede. Siccome d'altra parte l'articolo 57 stabilisce che la privativa riesce nulla *se la descrizione aggiunta alla domanda è insufficiente, o dissimula o trascura alcuna delle indicazioni necessarie alla pratica della invenzione o scoperta*, così val molto meglio lasciare l'esame su questo punto a quelli che vi hanno interesse, ed i quali possono perciò ricorrere pei casi speciali a tutti quegli esami ed esperienze, che non può fare per tutte le invenzioni l'ufficio centrale. È a notarsi di più che mentre la decisione contraria su tale proposito dell'ufficio centrale e della Commissione d'appello, toglierebbe il diritto di chiedere la privativa, la decisione favorevole non darebbe all'inventore nessun vantaggio, poichè l'articolo 56 stabilisce, e giustamente, che le *disamine e i giudizi preliminari nei casi in cui hanno luogo, non coprono le nullità di un attestato*. Adunque si tratterebbe di un giudizio validissimo se fosse contrario, di niun valore se favorevole.

Dappoichè il primo paragrafo dell'articolo 58 stabilisce che *cessa di esser valido un attestato se non si eseguisce anche per una volta sola il pagamento anticipato della tassa annuale fra tre mesi dopo il giorno della scadenza*, non so darmi ragione delle disposizioni dell'articolo 49. Parmi più ragionevole lasciare ai privati lo stabilire ne' proprii contratti a chi incomberà pagare le tasse, lo Stato essendo abbastanza cautato con la suaccennata penale. Starà a quelli che vi hanno interesse invigilare che il pagamento non manchi. Le disposizioni dell'articolo 49 sarebbero poi non solo inutili ma dannosissime, in quanto che obbligando a pagare in una sola volta tutte le annualità restanti nel caso di alienazioni parziali delle privative difficulterebbero quella pronta diffusione e generalizzazione degli utili trovati, che importa invece di favorire con tutti i mezzi possibili.

Stabilito, come si è veduto, nell'articolo 10, che *gli effetti di un attestato di privativa rispetto a' terzi cominciano dal momento in cui ne fu prodotta la domanda*, e dappoichè gli articoli 64, 65, 66 pronunziano contro chi viola le privative, multe, obblighi di risarcimenti, ed anche quando non siavi dolo o colpa, la perdita degli oggetti relativi che possono essere di non tenue valore, parrebbe giusto che dal momento stesso della domanda fosse pure permesso a tutti vedere la descrizione e disegni e non tre mesi dopo solamente come vorrebbe l'articolo 52. Non si può altrimenti senza ingiustizia punire uno d'avere violato una privativa nel tempo che non aveva mezzo di conoscere in che consistesse, nè di accertarsi se o no comprendesse i metodi dei quali si serve. Ciò è tanto più grave che non pubblicandosi se non se ogni tre mesi, per l'articolo 53, l'elenco degli attestati rilasciati, il pubblico non avrebbe neppur notizia dell'essere stata chiesta privitava per un dato oggetto analogo a quello di cui altri si occupa. Parrebbemi perciò utile modificare l'articolo 52 stabilendo che tosto dopo la domanda si potesse prenderne cognizione, e l'articolo 53 fissando che si desse notizia nella Gazzetta entro cinque giorni al più tardi degli attestati rilasciati per privativa. In tal guisa gli industriali sarebbero posti sull'avviso, nè potrebbero addurre involontaria ignoranza contro le penalità pronunziate dagli articoli 64, 65, 66, e seguenti.

Tarderei la pubblicazione per esteso delle descrizioni e disegni in guisa da non farla che per quelle invenzioni le quali avessero pagato almeno la seconda annuità. Senza di ciò, tenendosi al disposto dell'articolo 54, si anderebbe ad ingombrare la Raccolta, e ad aggravare lo Stato per la pubblicazione di una ingente quantità di effimere invenzioni, spesse volte ridicole, che muoiono nel loro nascere.

Finalmente non lascerei al capo dell'uffizio centrale la facoltà piena *di ordinare che alcune descrizioni vengano solamente pubblicate per estratti da lui riveduti e giudicati bastevoli alla intelligenza del trovato, e di ridurre similmente i disegni ad alcune parti essenziali*, poichè si potrebbe perdere il gande vantaggio della pubblicità voluta dalla legge, difficilissimo essendo ad una sola persona, per quanto si voglia fornita di cognizioni estesissime, il farsi giudice in cose spettanti a scienze, arti e professioni tanto numerose e diverse. Delegherei piuttosto il decidere se e quando convenisse pubblicare semplici estratti, ed il rivedere questi, ad una o più commissioni di professori scelti fra quelli delle scuole tecniche principalmente.

Lasciando altre osservazioni di minore rilievo che potrebbersi fare sul progetto di legge di cui si tratta, mi parvero questi i punti più importanti, sui quali fosse necessario richiamare la pubblica attenzione, e principalmente quella dei membri del Parlamento che deggiono discuterlo, alla saggezza ed ai lumi dei quali non isfuggiranno le altre mende che vi potessero essere, e cui per avventura non avessi avvertito. Appunto perchè ottimo è il principio sul quale la nuova legge è basata, e buonissime par la più parte le disposizioni di essa, importa che raggiunga quanto più perfettamente è possibile lo scopo utilissimo che si propone.

Giovanni Minotto.

Esposizione di New-York.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York, 11 aprile.

Dato uno sguardo generale all'esposizione di Nuova York, io ritorno per poco a quel santuario dell'industria universale, onde chiamare la vostra attenzione su qualche oggetto speciale che per la sua importanza pratica meriti uno studio più accurato, e al quale, seguendo il metodo propostomi nella mia rivista, io condussi il lettore per mezzo di cenni generali. Ma ora che il quadro fu spiegato nella sua interezza dinanzi agli occhi dei lettori, ora che noi vi abbiamo gettato sopra uno sguardo, che per quantunque superficiale fu pur bastante a darne un'idea, io vi invito ad arrestarvi meco dinanzi a qualche parte del magnifico panorama, che io reputo meritevole di uno studio più profondo e più diligente. Cogliendo quest'occasione, io vi darò anche qualche cenno intorno a varii rami di industria, che si rattaccano agli oggetti esposti, e che noi entriamo ad esaminare. Per ciò che spetta a pratica utilità, qual ramo della mondiale esposizione può avere il primato sul museo delle macchine agricole, per le quali va sì famoso l'ingegno americano? Io vi invito dunque a portare la vostra attenzione su questa sezione importantissima, facendo voti a che il Piemonte, la cui ricchezza prima e principale giace nelle viscere della terra, faccia suo pro di questi portentosi stromenti, pei quali il campo del contadino si può trasformare oggimai in una scientifica manifattura.

Eccovi qui la macchina per mietere, del Macormick di Chicago, nello Stato dell'Illinois; la sua forma essenziale consiste in un coltello formato a falce e leggermente dentato nel suo filo; essa opera guidata da appositi pinoli, che tengono lo stelo del grano precisamente sopra il luogo del taglio. Per ogni elogio della macchina, vi basti sapere che il Macormick ne vende ogni anno un 1200 al prezzo di 115 dollari ciascuna. Con un'aggiunta di un piccolo ordigno, la macchina da mietere si trasforma in istromento da falciare, forte, preciso, speditivo. Con quest'aggiunta il prezzo ascende a 140 dollari. Coll'uso di questo, un operaio può mietere un campo, o falciare un prato di venti acri in un sol giorno. L'acre corrisponde ad are 40,467. Vicino alla Macormick troviamo la macchina a falciare del Ketcham, la migliore conosciuta in tutto il mondo agrario. La sua forma coincide con quella delle cesoie; le lamine somigliano assai ad una larga sega a denti d'una lunghezza di quattro pollici; esse sono confisse a un cilindro in legno e sono frammiste a fissi pinoli; tagliano con una nettezza incomparabile vicin vicino alla terra senza pericolo d'inciamparvi dentro. Il moto è comunicato allo stromento da una ruota in ferro messa in giro da due cavalli. Il condottore è seduto sopra una comoda vettura tirata nella direzione dello stromento senz'altra fatica che quella di dirigere i due cavalli; egli vede alla sua destra mano prolungarsi in tutta la sua via e in proporzione della velocità del moto una banda di fieno tagliato larga un cinque piedi. Questa macchina si fabbrica nella città di Buffalo. La macchina di Manny a mietere e a falciare, inventata e privilegiata nel 1851, è diventata oggimai una potente rivale di più antichi strumenti. Quella di Burall è molto simile a quella di Ketcham, ed è formata di

coltelli a lamine triangolari, che si muovono fra piuoli fissi. Il mietitore dell' Hussey merita d'essere nominato perchè fu il primo strumento di questo genere fabbricatosi in America. L'inventore abita Baltimore, dove fabbrica colle sue proprie mani queste macchine, che erano destinate a creare la fortuna di molti indigeni e forestieri. Il mietitore del Fairbank si distingue dagli altri in quanto che la banda del grano mietuto riesce più stretta, mentre la ruota dello strumento è più larga. Il rastrello è qui posto nel senso inverso, tantochè il grano viene raccolto non a lato dello strumento, ma dietro i cavalli. L'altro strumento dello stesso genere che qui vedete fu fabbricato dal Denton; la forma è simile alle altre, ma la banda del grano tagliato riesce a una larghezza di otto piedi. Il grano è premuto contro le lamine da una ruota, tagliato cade sulla piattaforma, dalla quale passa sulla ruota della macchina, che lo porta in un ordigno, dal quale esce in fasci bell'e fatti. Queste operazioni si fanno con gran celerità, tantochè la macchina condotta da quattro cavalli può mietere in un giorno venticinque acri. Benchè essa paia a prima vista molto pesante, l'inventore tuttavia osserva che per essere munita di due ruote di quattro piedi ciascuna, essa non si muove con maggior difficoltà delle altre che non hanno che una ruota. Il suo prezzo è di 160 dollari.

Il mietitore di Seymour qui spesso è sotto inibizione giudiziale per accusa di contraffazione della macchina del Macormick. Infatti il principio e la forma dei due stromenti sono molto simili. In ambidue lo stesso stile di coltelli falciati che lavorano guidati da fissi piuoli. In ambidue il grano è premuto contro i coltelli da una ruota. Però nel Seymour le lamine sono più larghe, e poste in maggior distanza le une dalle altre. Il rastrello lavora al dietro della piattoforma, il grano è gettato al di fuori della macchina da una apposita forca, cosicchè lo stromento rimane libero nelle sue operazioni successive.

Il mietitore a un cavallo è un altro modello di questi strumenti. Due cilindri orizzontali montati sopra due ruote sono così disposti che l'uno può rivolgersi verso l'altro. I cilindri sono lunghi quattro piedi, ed hanno un diametro eguale. Nelle estremità di ciascun cilindro è fissa una serie di coltelli, e nella loro superficie sono disposti vari rastrelli, che raccolgono dai coltelli il grano tagliato, e lo depongono fuori della macchina.

Or vengono le macchine per battere il grano. Primo di tutti vuolsi nominare il trebbiatore del Palmer, invenzione recentissima e già sperimentata come utilissima. Il grano è posto in questa macchina da due lati in fasci slegati, e tanti quanti possono essere portati da quattro operai. Essi passano attraverso ad un gran buco circolare praticato nei due lati della cassa. Questi buchi circolari hanno un diametro di quattro piedi ed una spessezza di sei pollici. Le spighe sono battute da quattro braccia di ferro di un diametro pari a un pollice e un quarto, che si muovono dentro alla macchina con una velocità e forza grandissima, loro comunicata dal vapore. I colpi delle quattro potenti braccia spogliano le spighe del loro portato; la paglia è in allora mandata da apposito ordigno nella parte inferiore della macchina, i lati della quale sono panelli curvi in ferro; il movimento tortuoso che è comunicato alla paglia le fa abbandonare quei grani che ancor ritenesse, ed allora solamente è riportata alla parte superiore della macchina, nella quale trova un'uscita dal buco per cui vi era entrata.

Tien dietro a questa la macchina di Snyder della Virginia. Essa porta il nome di *farmer's labor Saving machine*, ed ha per iscopo di trebbiare, polire e disporre in sacca il grano, e prepararlo bello ed acconcio pel mercato. La macchina vuol essere condotta da due cavalli, e il suo inventore ci assicura che in un giorno essa è capace di trebbiare e pulire cento *bushels* di grano. Mi è impossibile il descrivervi tutte le macchine di questo genere che incontro sulla mia via. Io ne sceglierò alcune soltanto onde possiate averne qualche idea. Prendiamo a mo' d'esempio, il trebbiatore di Hallew. Questa macchina è di una forma molto solida, alta trentaquattro pollici, lunga quarantasei, larga ventotto; essa porta un cilindro in legno vestito a fogli di ferro, lungo ventitrè pollici e con un diametro di sedici; nella sua periferia sono fissi denti corti di ferro, in modo che esso può scorrere tra mezzo ad altri denti corrispondenti in una superficie concava sottostante.

Qui vicino trovate un altro trebbiatore formato sullo stesso principio, ma disposto in senso inverso, in quanto che il cilindro è sottostante alla superficie concava. Nell'uno e nell'altro caso il cilindro va rotando con una celerità immensa, mosso da una corda che corre intorno a una puleggia, colla quale comunica l'asse del cilindro. I fascicoli del grano sfasciati sono locati sopra una piattaforma lunga tre piedi e mezzo in contatto col cilindro, il quale rotando li porta con sè all'altra parte della macchina, dove la paglia viene separata dal grano col mezzo di un rastrello, o di altra macchina connessa. Qui troviamo ancora il trebbiatore di Gilbert, che allo scopo indicato dal suo titolo aggiunge quello di polire il grano trebbiato. Questa macchina è molto più alta di quella di Hallew, come quella che sotto il cilindro porta una specie di vaglio. Passando il grano attraverso il cilindro è portato su di un ordigno, che è molto simile a una persiana, lungo cinque o sei piedi, e che è disposto a forma di piano inclinato. Così i grani vanno cadendo attraverso la persiana nel vaglio, dove, per mezzo dello stesso movimento vengono a purgarsi dalla paglia. Questa macchina costa 110 dollari, ed è capace di preparare in un giorno mille bushels di grano polito.

La forma del cilindro trebbiatore rende questa macchina assai diversa dalle altre dello stesso genere. Esso ha una lunghezza di 31 pollice e un diametro di 16 misurandolo dall'estremità dei denti che porta affissi sulla sua periferia. Consiste di un albero centrale, circondato da otto cilindri con cinque denti, o meglio con cinque fasci di denti per ciascuno. Questi fasci constano di un pezzo di ferro spesso e piatto, largo due pollici e mezzo e lungo sedici, nel centro del quale gira un piccolo albero, cui stanno a lato due più piccoli cilindri. Ciascuno di questi pezzi ne porta due altri fissi ai due lati, le estremità dei quali sono dentate a guisa di seghe. La superficie concava sottostante è composta di undici cilindri di ferro, che si combaciano cogli angoli dei denti del cilindro superiore. L'altezza di questo dal suolo è di quattro piedi e tre pollici, la larghezza di tutta la macchina è di tre piedi e otto pollici, e la sua lunghezza, indipendentemente dalla piattaforma, è di quattro piedi e quattro pollici. L'altezza della macchina dal suolo alla sua cima estrema è di cinque piedi, sopra la quale domina il camino per lo sfogo della polvere.

Ora ci si presenta dinnanzi agli occhi la macchina di Hathaway per trebbiare, polire e separare ogni specie di grani, trifogli e semenze di erbe. Il cilindro è mosso da una corda che comunica colla forza motrice, e le cerde che partono dal cilindro stesso danno moto al vaglio e al portatore del grano in paglia. Il sistema di tutta la macchina coincide cogli altri strumenti di questo genere. Il seguente chiamato «la macchina del Moffat» segue altro stile. Qui il cilindro è lungo trenta pollici, e ne ha sedici di diametro: è formato di otto altri cilindri in ferro attaccati alle loro estremità per mezzo di quattro forti caviglie. In ciascuno di questi cilindri contansi diciassette denti, infitti a vite al di dentro dei cilindri stessi. Questi denti passano tra una serie di altri denti disposti nella superficie concava sottostante, la quale è formata di ferro, munita di buchi tanto da concedere il passaggio ai grani che vengono fuori dalle spighe. L'asse del cilindro sta sopra il suolo trentaquattro pollici, ed è mosso da una ruota posta alla sinistra della macchina ed affissa ad un'estremità dell'asse. Due elici lunghe sei piedi con otto pollici di diametro muovono il portatore del grano, che posto sotto la pressione del cilindro va sgusciolandosi e cadendo dalla superficie concava nel vaglio sottostante. Alla parte sinistra della macchina havvi una terza elice ad angolo inverso, che dal vaglio riporta le spighe non ancor vuote al cilindro; una quarta che corre attraverso il vaglio porta il grano polito alla destra della macchina, dalla quale munita d'un buco alla cui bocca fu aggiunto un sacco, esso viene uscendo bello e preparato pel mercato.

Qui troviamo una bella collezione di aratri che esce dalle manifatture dei Ruggley, Nourse, Mason e Comp. di Worcester e di Boston. Il Nourse fu uno dei primi agricoltori americani, che applicò i principii scientifici alla costruzione di questo istromento così essenziale alla coltivazione dei campi, nel quale studio egli spendeva l'intera sua vita. L'aratro che primo attrae la nostra attenzione porta il numero 77; esso è il più grande, ed è un saggio di moderna invenzione. Il timone è lungo cinque piedi, e l'intera sua lunghezza è di nove piedi; esso è costrutto in legno di una specie di durissima quercia, i suoi fornimenti sono in ferro gettato, i coltelli avanzano in fortezza l'acciaio temperato; con esso si conduce un solco di tredici pollici in profondità, e di quindici a diciassette in larghezza; il che si compie assai facilmente con due gioghi di buoi; che se il terreno è molto duro e pietroso, l'effetto si ottiene coll'aggiungere una forza maggiore di due buoi. Sul fine del timone vi è una ruota in ferro, dalla quale viene regolata la profondità del solco. La tirella è annessa a un bilancino attaccato al timone e diretto da una vite, per cui il bilancino può alzarsi o abbassarsi quattro o cinque pollici, variando così la linea della tirella. Tra la ruota e il vomero sta fisso un dentale con un filo in acciaio sottilissimo. Le parti dello strumento sono connesse con forti verghe di ferro, e il tutto presenta una solidità più che ordinaria. A prima vista quell'aratro potrebbe parere troppo pesante, eppure esso non pesa che 205 libbre. Questa leggerezza è prodotta dai calcoli i più esatti, e nell'esecuzione accurata di tutte le parti. Mi è impossibile descrivervi la perfezione delle curve del vomero e delle parti adiacenti, siccome la nitidezza e il finimento di tutto lo strumento.

Il numero 60 ci presenta un aratro della fabbrica di Hallen di New-York. Il suo peso è di 39 libbre. Quest'aratro si usa specialmente dai coltivatori del cotone, nei terreni leggerissimi degli Stati del Sud, nei quali si usa un solco di una profondità non maggiore di due pollici; esso può condursi da un solo cavallo; ed è formato secondo il sistema comune, e non merita la nostra attenzione se non che per la sua piccolezza e leggerezza. Così dite del numero 71 1|2 che somiglia intieramente al numero 70 sopra descritto: questo però è più leggero non pesando che 108 libbre. È precipuamente adatto per rompere le argille porose, secche, miste di ghiaia. Il suo vomero ha una lunga e perfetta curvatura, capace di produrre un solco di una profondità di cinque a otto pollici, e largo undici a tredici, con una corda lunga e facile, cosicchè non ostante la friabilità del terreno, le bande del solco sono compiutamente rivoltate, l'erba sotterrata, rimanendo superficie compatta ed unita, quale certo non lascierebbe l'aratro del n.° 70 fatto per i terreni più duri e più grassi. L'aratro del Michigan ha una proprietà che lo diversifica dagli altri; laddove gli altri aratri sono muniti di coltello o di dentale questo ha un vometro che taglia e rivolge le zolle a qualunque profondità, mentre il vomero principale prende la terra dal fondo del solco, e la gitta polverizzata sulla superficie delle zolle rivoltate. Nel 1840 i signori Ruggles e Nourse portavano dalla Scozia negli Stati-Uniti il primo aratro detto in Iscozia il *subsoil*. È uno strumento complicato, incomodo e di una spesa enorme, nè lasciava speranza di poterlo introdurre tra i fermieri americani. Però il sistema era ottimo, benchè l'esecuzione molto infelice. Il sig. Nourse, quel buon genio dell'agricoltura americana, si propose di modificare l'aratro scozzese, ed infatti ne fabbricava uno più leggiero, più semplice e più economico. L'invenzione fu giudicata maravigliosa, e gli agricoltori dell'America ne trassero il loro pro. Quest'aratro entra nel solco a una profondità di quattro a ventiquattro pollici, e solleva e polverizza i più duri terreni. Potete farvi un'idea della forma del suo vomero, prendendo un pezzo di carta due volte più lungo che largo, che noi piegheremo da una estremità all'altra, poi da un lato all'altro: tagliate ora gli angoli da un lato alla piegatura delle estremità, fate un'orecchia alla piegatura dei lati, e deponete il disegno su una tavola, le estremità toccheranno la tavola tutto all'intorno mentre il mezzo è leggermente sollevato.

Ora immaginate un vomero in ferro gettato della stessa forma lungo venti pollici, largo sette e un quarto, con una parte verticale alta diciotto pollici, larga e sottile, con fina estremità, invitcchiato al timone, col bilancino e colla tirella, e con un quadrante per cui questo può alzarsi o abbassarsi; aggiungete poi alcuni soliti fornimenti degli aratri, ed avrete un'idea dell'aratro scozzese detto il *subsoil*, rettificato e riformato dal Nourse, il cui peso non oltrepassa le ottanta libbre.

A costa di questo possiamo osservare l'aratro scozzese comune fatto tutto di ferro, il cui peso è di 207 libbre, e che non va che alla metà della profondità toccata dagli altri aratri, dei quali testè vi ho parlato. Ora viene l'aratro della montagna, nel quale collo staccare un forte uncino con un facile moto del conduttore, l'istrumento con tutte le sue parti cambia direzione, cosicchè il solco può condursi in altra via. Di questi stromenti hanvene di molte specie, capaci di una profondità di solco dai cinque ai sotte pollici, e di una larghezza dai dieci ai dodici pollici. Con tale aratro l'agricoltore può cominciare il suo solco ai piedi della collina, rivolgendo il suo solco a seconda dell'inclinazione del terreno, andando su e giù, e cangiando a suo beneplacito dalla destra mano alla sinistra, colla stessa facilità colla quale si opera in un campo di pianura. Havvi un altro aratro di montagna degno del nostro sguardo, pel modo in cui esso è costrutto. Il timone e le braccia dell'aratro girano su un piuolo, tantochè non è mestieri di rivolgersi per cambiare direzione; il vomero è a doppia curva tantochè può servire da ambidue i lati, le altre parti sono movibili e assai facilmente potete cangiare in esse posizione e direzione.

Guardate ora questo rastrello che qui incontriamo; esso è opera di *Icarum Atkin* di Chicago, un povero storpio che da molti anni non può uscire dal suo letto. Il rastrello opera per mezzo di una ruota, d'un diametro di ventitre pollici; questa porta su un suo raggio, una specie di pome, cui è connesso un braccio in legno; col rivolgere la ruota, il braccio prende un moto circolare che produce il movimento del rastrello; e questo, così mosso, opera esattamente come l'uomo che colle sue due mani tirasse e raccogliesse in esse grano e fieno. Il rastrello allora gira all'intorno, apre le sue braccia, lascia cadere quanto portava sul luogo designato, torna indietro e riprende un altro carico, e così successivamente. È quello l'istrumento forse più maraviglioso di tutta l'esposizione. La vanga rotatoria di Gibbs è pure una nuova e bella invenzione americana. Questa macchina è composta di due lastre circolari in ferro fuso di un diametro di due piedi e quattro pollici e d'una spessezza di un pollice. Queste lastre sono inchiodate sopra un albero, e ad esse connessi otto denti in ferro. Al muoversi della macchina i denti escono fuori e si profondano nel terreno. Le lastre connesse con questi denti rassomigliano a due ruote dentate e formidabili; i denti hanno una lunghezza di nove pollici. Vediamo il modo di operazione. Un paio di buoi è attaccato alla macchina, col muoversi della quale ciascun dente premuto dalla gravità della macchina stessa entra profondo nel terreno, lo taglia e lo spolverizza; le due ruote formano un solco largo due piedi e profondo nove pollici; la quale misura può accrescersi coll'ingrandirsi della macchina. Il *ditch-digger* è un altro stromento rotatorio molto utile allo scavamento dei terreni, esso è tutto di ferro, alto cinque piedi con dodici vanghe disposte a circolo, le quali vanno girando col muoversi della macchina. Ciascuna vanga larga otto pollici e lunga dodici entra nel terreno e ne esce con un buon carico, che essa porta al centro del circolo, dal quale è scaricato per mezzo di appositi conduttori. Il *ditch-digger* non richiede che un paio di cavalli ed un uomo, e dove il terreno sia favorevole, taglia in un giorno quaranta acri nella profondità di due piedi. Il *road-scroper* è un carro capace di contenere un centinaio di secchie di terra, tirato da due cavalli: la gabbia del carro può abbassarsi fino al suolo per mezzo di un organismo, che comunica con due manovelle che vengono dietro al carro, e che sono tenute e regolate dalle mani di un operaio. Così il concavo del carro procedendo innanzi si riempie da se stesso di polvere o di terra, che si vuole spazzare da una via. Riempiuto si rialza la gabbia e va a deporsi il carico nel luogo designato. La macchina per liberare la meliga dai suoi panelli è una forte cassa di ferro, lunga quattro piedi e larga altrettanto, nella quale si rivolge un cilindro di legno di un diametro di sette pollici e mezzo, coperto di ferro, e armato di quattro serie di denti, disposti a spirale; il cilindro si rivolge assai vicino al fondo della cassa, lasciando uno spazio libero nella parte superiore che è riempiuto di panelli, i quali ad uno ad uno entrano nello spazio inferiore, e vengono spogliati dei loro granelli dai denti del cilindro. I granelli escono poi fuori della cassa per un buco praticato nel fondo della stessa. L'autore di questa macchina presenta pure un forno per dissecare il grano; egli si propose di combinare il massimo del risultato col minimo del combustibile. Io non saprei però dirvi se il fatto abbia corrisposto all'idea. Il *Pig-pen* è un modello di un apparato per dare il cibo ai porci. Vi è una serie di bacini in ferro incastrati in una tavola alta un piede, sopra ciascuno di questi bacini è disposto un cerchio in ferro, attraverso cui l'animale deve passare la testa per arrivare al cibo, e dal quale esso è mantenuto nel suo posto. Una tavola verticale che serve di porta al porcile può alzarsi ed abbassarsi a piacimento; coll'alzarla i bacini restano alla portata degli animali che ne sono separati coll'abbassarla. Nitidezza e sicurezza sono le proprietà di quell'apparato, che è di un uso generale, specialmente nello Stato dell'Ohio, famoso pel commercio di questo genere di animali.

Osserviamo ora questa macchina per tagliare i vegetali. Sopra una tavola alta due piedi e mezzo e lunga altrettanto, e larga un piede e un quarto voi vedete disposta una ruota a foggia di quella dell'arrotino, e mossa nello stesso modo. Questa ruota ha due piedi di diametro, porta in quattro equidistanti incavi quattro lame orizzontali e quattro coltelli in linea transversale; nel lato della tavola havvi una tramoggia capace di un bushel di carote, di barbabietole, ecc. Messa in giro la ruota le radici vengono a premersi contro la medesima, e sono tagliate prima da un coltello, poi spinte su una lama vengono ritagliate in pezzi minori e così via via. Un uomo può tagliare un bushel di vegetali in un minuto. Un altro stromento dello stesso genere presenta un rotolo conico con diciotto pollici di diametro a un' estremità e 10 all'altra, lungo dodici, che gira al fondo di una tramoggia montata su una tavola alta due piedi e larga sedici pollici. Sulla superficie del rotolo hanvi dodici lamine, nelle quali sono invitcchiati i coltelli; questi hanno una curvatura sulla loro estremità che li fa simili a piccoli falcetti, e che col girare d'una ruota annessa al rotolo tagliano e sminuzzano in breve gran quantità di vegetali. — L'imbuto che qui vedete misura il liquido esattamente. Una valvola tiene chiuso un rubinetto mentre si versa il liquido nell'imbuto; giunto questo a un anello che segna la quantità desiderata, la valvola si apre e lascia cadere nella bottiglia il liquido misurato.

Fra le macchine per polire il grano io ricordo specialmente la *fanning-mill*, di un uso generale negli Stati-Uniti. Essa consiste in una cassa in legno larga due o tre piedi, e lunga ed alta da tre a quattro; dentro ad essa giace una ruota con larghi ventagli, che mossi da una manovella esteriore creano una corrente d'aria, che soffiando attraverso il grano che cade nella cassa dall'alto del caminetto, spinge e porta all'altra estremità della cassa gli elementi eterogenei, separandone il grano e lasciandolo cadere in appositi barili. Il *child's separator* è una modificazione del *fanning-mill*; in esso si aggiunse un ordigno, pel quale il grano non può cadere che tra una corrente d'aria creata dal ventaglio, così forte che esso è tenuto in sospeso finchè ogni minima eterogenea partic la non ne è divisa. Questa macchina è usata specialmente dai coltivatori di riso.

Il *Clover-seed Harvester* ha per fine di raccogliere la semenza del trifoglio: esso è una una cassa di una profondità di un piede, lunga e larga quattro, montata sopra due ruote basse con un rotolo in fronte, in modo che passando attraverso a questo rotolo il trifoglio viene a lasciar cadere nella cassa la semenza, nell'atto stesso che la macchina condotta da un cavallo va procedendo lungo un campo. Il Wagner inventore ci assicura che un fanciullo con un cavallo può raccogliere in un giorno semenza di trifoglio su dodici acri. Il *polato-digger* è un cilindro armato di piuoli in ferro montato sopra due ruote; con esso si sollevano dalla terra in cui giacione le patate, si raccolgono e si portano fuori del campo. Le ruote sono basse e il cilindro coll'avanzarsi sul terreno vi si profonda, e uscendone porta con sè il vegetale che incontrò nelle viscere della terra.

La tromba aspirante domestica è un altro strumento molto utile agli agricoltori: essa è così semplice, così efficace e così economica, ed inoltre così facile ad essere riassettata in caso di dissesto, che merita di essere raccomandata specialmente agli abitanti della campagna. Essa è composta di ferro; eccettuata la valvola che è di gomma elastica. Questa tromba differisce nella sua costruzione e nel suo sistema da tutte le altre. Immaginate due piatti riversati l'uno sopra l'altro nel loro concavo. Un tubo di cuoio viene a mettere nel piatto inferiore, munito della valvola. Il piatto superiore è unito all'inferiore per mezzo di gomma elastica, che è invitcchiata alle estremità dell'uno e dell'altro. Nel centro di questo piatto superiore havvi la leva

che comunica col pistone della tromba, sollevato questo si forma nel corpo della tromba il vacuo, e tosto viene riempiuto d' acqua. Cinquanta colpi di questa leva ci danno cinquanta quarti di gallocce d' acqua. Allungando la leva questa macchina può profondarsi in pozzi, e trarre da essi larga quantità di liquido. Io non vi parlerò delle macchine per fare il butirro, delle quali havvi all' esposizione una varietà indescrivibile. Non dei coltivatori, dei seminatori, delle macchine per raffinare, e di mille altri stromenti, che si attengono in qualche modo all'agricoltura, e dei quali ove io volessi darvi anche un cenno, dovrei allungare troppo la mia lettera, senza speranza di potere colle parole supplire al senso della vista, che è un mezzo indispensabile per acquistare un' esatta idea di macchine e di modelli. Valga quanto io dissi per eccitare l'attenzione degli agricoltori subalpini, i quali, ove vogliano scostarsi un poco dalle antiche abitudini facendo loro pro del progresso della meccanica agricola degli Stati Uniti, non potranno fallire dal ricavare dalle loro fatiche que' frutti abbondantissimi, che rendono così agevole e, dirò anche ricca la vita dell'agricoltore americano.

FATTI DIVERSI

— Convoglio funebre del generale Maffei. — Oggi alle 6 pomeridiane moveva dalla casa in via S. Filippo, a piazza Carlina, via della Posta, via di Po, per piazza Castello e via dell'Accademia alla parrocchia di S. Filippo il funebre accompagnamento delle spoglie mortali del benemerito generale. Precedeva la guarnigione della capitale, poi numerosissima la Guardia nazionale, quindi il clero. I lembi della coltre mortuaria erano tenuti da militi. Deputazioni del Parlamento a cui il compianto generale apparteneva, ministri, cavalieri dell'Ordine supremo, alti dignitari, e una folla immensa di popolo assistevano alla mesta cerimonia.

— Liste elettorali. — Il sindaco di Torino notifica in data d'oggi, che le liste degli elettori amministrativi, state rivedute dal Consiglio delegato di questo municipio, giusta il disposto dall'art. 18 della legge 7 ottobre 1848, si trovano depositate nella gran sala del civico palazzo per lo spazio di giorni otto (dalle ore 10 alle 4 pomeridiane), onde chiunque possa prenderne visione, e presentare all'Amministrazione comunale quei richiami, che crederà di suo interesse, entro detto termine di giorni otto, che va a scadere con tutto il 7 del mese di maggio prossimo, e ciò in conformità del successivo articolo 21 di detta legge.

— Lotteria a favore degli artigianelli. — La Commissione della lotteria d'oggetti a benefizio del collegio degli Artigianelli avendo definitivamente sistemato tutti i conti della medesima, ed essendo abbondantemente trascorso il termine prefisso dalla legge pel ritiramento degli oggetti stati vinti, ravvisa un dover suo impostogli dall'affidatogli mandato rendere di pubblica ragione l'ottenutone risultato.

Conto dimostrativo degli oggetti

Oggetti ricevuti N° 2310			
»	Vinti e stati ritirati	N°	1552
»	Venduti per conto del collegio come dall'infra rendiconto, perchè stati vinti da biglietti rimasti invenduti, o non stati ritirati nel termine prefisso dalla legge	»	710
»	Rimasti invenduti presso la Amministrazione del collegio, considerati di piccolo valore	»	48
	Totale	N°	2310

Entrate.

1.	Biglietti venduti num. 35532 a 50 caduno	L.	centesimi 17706
2.	Prodotto della vendita di n. 38 catalogi degli oggetti ricevuti a cent. 80 caduno	»	30 40
3.	Prodotto della vendita di num. 412 bollettini dei numeri vincitori a cent. 20 caduno	»	82 40
4.	Prodotto della vendita di num. 710 oggetti rimasti al collegio	»	2880 15
	Totale	L.	20758 95

Spese.

1.	Stampa di biglietti, circolari, proclami, cataloghi, carta, pieghi ecc.	L.	908 »
2.	Inserzione sul foglio ufficiale dei numeri vincitori, e per n. 600 copie dei medesimi	»	159 »
3.	Carta bollata per i catalogi degli oggetti presentati all' Ufficio di Intendenza generale	»	14 »
4.	Al R. Governo per dritto del bollo a secco	»	55 30
5.	Addobbo dei locali dell'Esposizione, decoratori, vetraio ecc., e tela per coprire il cortile del palazzo Civico all'epoca dell'estrazione	»	259 40
6.	Estimo degli oggetti	»	60 »
7.	Per la custodia ed assistenza prestata nel tempo dell'esposizione degli oggetti	»	75 »
8.	Al commissioniere	»	50 »
9.	Mancie	»	44 60
10.	Diverse piccole spese	»	30 70
	Totale provento netto	L.	19102 95

Questo provento netto di L. 19,102 95 venne rimesso al tesoriere dell'amministrazione del Collegio degli Artigianelli.

La Commissione della lotteria parimente nel compiere a questo suo dovere soddisfa altresì ad un bisogno sinceramente sentito attestando pubblicamente la sua viva riconoscenza, ed i suoi ringraziamenti a tutte le persone, le quali in qualsiasi modo, o coll'offerta di doni e compre di biglietti, o col concorso personale sia pel ricevimento degli oggetti, che col distribuire biglietti, o col prestare l'opera loro nell'estimo degli oggetti, e nell'addobbo dei locali dell'esposizione le furono cortesi della loro caritatevole cooperazione.

In particolar modo poi esprime la sua profonda gratitudine a quelle gentili signore, le quali con tanto ammirabile zelo si assunsero l'incarico della distribuzione dei biglietti, e con pia, delicata, e continua sollecitudine prestarono la loro assistenza nelle sale dell'esposizione; zelo e sollecitudine, a cui si deve specialmente attribuire il soddisfacente risultato della lotteria.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotti dal 23 al 29 aprile 1854.

Viaggiatori N° 12,533	L.	14,766 70
Merci e bagagli ecc. a grande velocità	»	875 43
Merci a piccola velocità	»	2,397 55
Totale nella settimana.	»	18,039 68
Prodotto anteriore	»	293,587 48
Totale generale	L.	311,627 16

— Strada ferrata della Savoia. — L'arrivo del sig. Laffitte a Torino ha agevolato la conclusione dell'affare relativo alla strada ferrata della Savoia. Le cure del ministero e del commissario regio non furono infruttuose, e siamo lieti di poter annunziare che si è venuto ad un accordo, che permette di sperare bene di quest' impresa, dandole quell'attività che le emergenze politiche permettono.

Giovedì fu conchiusa una nuova convenzione fra il governo ed il sig. Laffitte rappresentante la Società, per la quale è assicurato l'immediato incominciamento dei lavori sulla linea sino a Modane, costruendo i tronchi meno dispendiosi, perchè la Società non abbia nelle contingenze attuali a chiedere versamenti frequenti che comprometterebbero la Società.

La cauzione di 4,500,000 ll. rimane intatta, e qualora la Società non compiesse i lavori nel termine fissato, lo Stato redimerebbe la strada pagandola in rendita pubblica, e facendo proseguire gli studi e la costruzione per proprio conto.

Con questo compromesso si rende più agevole alla Società l'adempimento dei propri assunti, si procura alla Savoia la tanto desiderata strada, e si guarentisce lo Stato da nuove dilazioni.

La nuova convenzione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Parlamento.

(Boll. Str. Ferr.).

— Lavori topografici. — Fra pochi giorni devono giungere ad Annecy otto ufficiali di Stato maggiore incaricati di continuare i lavori geodesici e topografici intrapresi già da alcuni anni nella provincia del Genevese. Questi ufficiali sono il colonnello Basso, i capitani Marrè, Piola-Caselli, Borson, Escoffier, Casati, De Vecchi e Briquet. L' intendente generale d'Annecy ha indirizzato a tutti i sindaci della provincia una circolare per pregarli di somministrar loro tutti i ragguagli e i documenti necessarii.

— Giornali. — Il *Nouveau Patriote Savoisien* è citato in giudizio dal redattore di un giornale di Savoia che ha creduto scorgere in uno dei suoi articoli un' allusione personale e offensiva. La sentenza sarà data il 9 maggio.

— Atmosfera. — Tanta fu la violenza dell' aquilone in questi ultimi giorni, che i fili del telegrafo elettrico fra Ginevra e Losanna si ruppero. *(Gaz. de Savoie).*

— Disgrazie. — Nel giorno 24 aprile corr. alle ore dieci antimeridiane in dipendenza della caduta improvvisa di tutta l'armatura del nuovo volto stato testè in parte ricostrutto a ristauro del ponte sull' Orco presso Cuorgnè, mentre stavano lavorando al disfacimento di quell' armatura cinque buoni operai; due di questi occupati a quell'operazione, cioè tali Cignetto Pietro da Strambino e Tappero Clemente da Parella feriti in più parti del corpo dai legnami della armatura ne rimanevano all'istante vittima, un terzo tal Lasagna Giuseppe da Colleretto-parella pure malconcio e privo di sensi era tosto trasportato all' ospedale, gli altri due leggermente contusi ebbero salva la vita.

La disgrazia si attribuisce all'impetuoso vento che soffiava in quel giorno in cui si procedeva al disfacimento dell'armatura. *(B. Dora).*

— Arresti. — Nelle ore antimeridiane di quest'oggi 27 due carabinieri di questa stazione arrestarono nei boschi di Dora presso Ivrea due sospettosissime persone datesi a fuggire alla loro vista. La costanza e il coraggio di cui detti militari fecero prova nell'inseguirli in queste adiacenti campagne e nel traghettare la Dora per raggiungerli li rendono ben meritevoli di lode. *(B. Dora).*

— Accademia Albertina di Belle Arti. — Per debito d' imparzialità pubblichiamo il seguente articolo comunicatoci dal sig. Bruneri, in risposta ad un altro da noi pure stampato della Direzione dell' Accademia.

Alla Direzione dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

« Il virulento, ingiurioso, ed illogico vostro articolo, non meriterebbe risposta, se non fosse sottoscritto la Direzione, per cui mi è giuocoforza rispondere, per non essere sotto il peso dei titoli, di *propalatore*, e *calunniatore* che so non meritarmi; sarò breve il più che posso, quantunque la vostra filippica sia lunga, e non accennerò che ai sommi capi, e fra questi i più ridicoli ed assurdi, e ne giudicherà il pubblico.

Il vostro articolo non è in sostanza che uno strabocchevole elogio che vi fate, o fate fare, mentre asserite che tutto è buono, tutto è bello, irreprensibile, e siete a detta di voi, tutti celeberrimi; insomma non ci mancava altro che aveste battezzato quell' istituzione per divina; dunque se non altro potete vantarvi di non aver peccato per troppa modestia. Osservate:

Voi dite che non è per amore dell' arte che io scriva, *ma che è sotto sembianza e per screditare con modi indegni l'insegnamento;* io spero che la tanto vantata direzione non mi sarà entrata in corpo, o sarà una divinità, per indovinare i miei più reconditi pensieri; perciò mi permetta il dirle che questa taccia è pretta calunnia. Vengo appuntato perchè ho detto che fra i professori ve ne sono dei mediocri, e taluni assai distinti nell'arte, e che perciò *sono in contraddizione.* Io chiedo alla direzione il permesso che mi sia lecito di credere che ve ne siano degli uni e degli altri, come tutto il mondo crede e conosce, e di aggiungere altresì che non tutti quanti conseguirono i gradi accademici, debbano per conseguenza essere tutti sommi; da volere a non volere come essa pretende, questa teoria mi par molto strana ed assurda, e credo positivamente non essere in *contraddizione; e che se è lecito come dice di giudicare del merito di qualsivoglia artista* non credo perciò sia del caso di provarlo *con fatti* mentr' io ho parlato genericamente, e non parzialmente; ha capito?

Che io taccio parecchi dei nostri professori d'invidi e di egoisti. In quanto a questo, che la direzione sia persuasa, e non creda di avere, o voglia concedere i due menzionati difetti, lo trovo assai naturale, ma che altri possa credere diversamente, è anche presumibile, perchè non tutti gli artisti, si persuada la direzione, ed il pubblico, sono scevri dalle debolezze umane, anzi questi sono fra noi i più comuni, come la storia ce ne somministra molti esempi; e che ho *addotto* per provarlo che la scuola di pittura è ristretta e che intanto i professori hanno comodi alloggi e studi stupendi; e per aver ciò detto mi qualifica per *ingiurioso*, *falso e villano* (com' è gentile!); ma qui l' affare si fa serio perchè si tratta di negarmi ogni cosa, io lascio andare alla malora e studii ed alloggi, se siete malcontenti fate le lagnanze a chi spetta, ma in quanto alla scuola lo so a voce da professori, e quel che più monta da una serie assai discreta di persone sottoscritte; perchè come dovete sapere non faccio articoli a casaccio come voi avete fatto, ma sono solidamente appoggiato, e le vostre villane espressioni ricadranno senz'altro a vostro disonore, come è quello di aver negato di non aver mai rattenuto allievi di frequentare scuole superiori cui furono promossi. Che se poi la vostra gesuitica scuola mi fa rimprovero *di non aver propalato i nomi*, si è precisamente perchè non sono come infamemente mi chiamate *pubblico accusatore e calunniatore*, e che dovrete rendermi stretto conto.

La carina mi dà per sopramercato una leziocina di belle lettere, perchè ho detto *paura* invece di *tema*; vi do il fatto vostro, avete piena ragione; ma sappiate che io non ho pretesa alcuna nelle belle lettere, che anzi sono persuaso di fare ben altri errori e sviste, e questo mi fa nascere il sospetto che il vostro forbito articolo non sia da voi scritto, ma da qualche bellettierista, ciò che non vi farebbe troppo onore, essendovi spacciati per tanto sublimi e sapienti.

Il dire poi che ho *ingiuriato* il conte Canelli perchè ho detto che quell'Istituto aveva d'uopo di un buon segretario perpetuo, come hanno quasi tutte le accademie ben ordinate, cioè un uomo dotto in letteratura, intelligente d'arti, accorto e che non si lasci abbindolare ecc., e che sappia tenere le arti a quell'altezza che si richiede — io credo per aver ciò detto non avere mancato ai diritti di civiltà ed ingiuriato alcuno, ed il credere che l'attuale segretario sia da molti anni infermo, e vecchio, e che perciò gli manca la necessaria energia, non è cosa che lo degradi; d' altronde mi permetterete di dirvi che io lo credo un uomo capace, se volete, per la economia interna dello stabilimento, ma è in mia facoltà il non crederlo un Milizia, un Cicognara, un Missirini, come neanco lui sarà persuaso di esserlo; e la taccia che mi date si rivolta verso di voi per marci adulatori, ed interessati alla sua conservazione; perchè, perchè... lo sapete meglio di me.

Voi dite ancora che *assumo senza mandato il patrocinio delle belle arti.* Credo poter esprimere i miei sentimenti senza il vostro rugiadoso consenso, ed ancorchè non sia *insignito dei vostri ordini* persuadetevi che non mi tengo da meno della più gran parte di voi, perchè gli *onori accademici* non infondono il genio o la scienza. Avendo voi scritto a caratteri fini: *se taluno dicesse di lui che è assai mediocre artista* (il Bruneri) non fa d'uopo di tanta argutezza per intendere il significato, ed anche qui vi do ampia ragione; lo sono, consolatevi, perchè gli è proprio con dolore che dico, non ho supplicato mai per avere gli *onori accademici* è tutta mia colpa, e potrei essere un grand'uomo come voi se mi fossi curvato in tempo utile; ma per contro i baggiani mi davano ordinazioni, non ebbero però mai a pentirsi, o muovermi liti, ebbi sempre le più lusinghiere testimonianze di stima, ed onori, e di aggradimento. Ciò sia detto perchè provocato, l'intendiamo!!

L'ingenua confessione poi che mi fate è quella che *tutti che la compongono* (l'Accademia) *sono intenti a fare un nuovo regolamento organico, che migliorerà l'antico di tutto il corredo dell' esperienza acquistata da ciascuno nell'esercizio delle sue funzioni*, ecc. Sia lodato Iddio, avete fatto un baccano di inferno contro di me perchè proponeva riforme, avete magnificato all' infinito la vostra gloriosa amministrazione, e poi mi fate di queste scappate? Vi compatisco cordialmente, e mi rallegro ad un tempo, perchè spero che le mie parole che dirò in seguito ne' miei articoli di riforma non andranno al vento, e state certi che l'ottimo sig. commend. Nigra sarà per assecondarvi sendochè è uomo del progresso, e non si accontenterà di ascoltare la sola vostra campana, ma ne ascolterà delle altre di ben più grato suono.

Ora siccome non posso e devo in verun modo stare sotto la taccia di *propalatore* e *calunniatore*, vi do tempo otto giorni dalla pubblicazione di questa protesta, a presentarmi persona di tutta mia confidenza, e sicuro della più severa secretezza, perchè io possa renderle ostensibili le prove di quanto ho asserito nel num. 133 dell' *Unione*; e verificata la cosa si dichiari colla stampa essersi la Direzione ingannata sul mio conto; caso contrario s' andrà avanti ai tribunali competenti. *Scultore* Bruneri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 1 Maggio.

Parma. — Con decreto della Reggente del 27 aprile il marchese Giuseppe Pallavicino è nominato ministro degli affari esteri e segretario intimo di gabinetto.

Con altro decreto del 28 la reggente riordina la forza militare del ducato adeguandola ai mezzi del pubblico erario.

Con altri decreti pur del 28 il capo dello stato-maggiore delle truppe ducali è messo a riposo; e il brigadiere in ritiro Antonio Crotti è nominato consultore generale per le cose militari.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Lugano, 29 aprile.

Grande guerra politica per lunedì 1° maggio, giorno della riunione del Gran Consiglio a Bellinzona. Contro all'attuale primo vice-presidente l'avvocato Airoldi, s' avanza a contrastargli la presidenza l'avvocato Luvini. Dall'esito di questa lotta, il governo s'aspetta o una vittoria o una sconfitta. Pare assicurata la riescita della presidenza Luvini.

Qui giunse dispaccio telegrafico dal console svizzero a Londra, annunziante che la Società del Lucomagno avrebbe fatto entro il corrente aprile il deposito al Ticino delli fr. 100[m]. P.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Lugano, 29 aprile.

Anche questa notte un contrabbandiere lombardo venne ucciso dalle sentinelle austriache sul limitare ticinese nel Comune di Stabbio. Pur troppo le continue violazioni territoriali congiunte ai fatti tragici che comunicai anche anteriormente a codesto periodico, ci arrecano cupa impressione ed aumentano ognora la nostra stizza verso chi non sa trovare la via di por freno alle estere vessazioni.

Abbiamo alla luce altri documenti ufficiali sul conflitto austro-svizzero. Da essi rilevasi che la nota deputazione ticinese domandava al Consiglio federale che volesse riprendere le negoziazioni coll'Austria, e che all'uopo concedevagli pieni poteri, compresavi l'autorizzazione di offrire e stipulare a carico del Cantone il pagamento di una somma in denaro, riserbandosi però sempre alle decisioni da prendersi dall'Assemblea federale, sotto il rapporto del diritto e dell'equità.

La risposta di tali richieste fatte nel 12 ott. 1853 fu la seguente:

« Il Consiglio federale attenderà la ratifica « della dichiarazione della deputazione, tuttavia « egli non può precisare quali saranno le de- « cisioni che prenderà, dappoichè esse dipen- « dono essenzialmente dalle circostanze ».

Il *Bund* dichiarando di non volere ammettere onninamente l' esito degli abboccamenti del conte de Buol e dell'incaricato d'affari svizzero, quale viene indicato da alcuni fogli tedeschi, accenna però di avere fondamento a credere che relativamente al conflitto austro-svizzero si tenne discorso non ha guari in Vienna presso i rappresentanti degli Stati amici d'entrambe le parti contendenti.

Una tale dichiarazione pubblicata da un foglio molto accreditato ci offre qualche speranza che abbia a cessare presto lo state attuale di blocco, le cui conseguenze ci sono irreparabilmente funeste.

Anche nei paesi limitrofi lombardi corre la voce della prossima cessazione del blocco. Ecco però come forse si è sparsa una tal voce. La città e la provincia di Como hanno incaricato la loro deputazione che si portò a Vienna in occasione del matrimonio imperiale, di supplicare l'imperatore perchè levi il blocco. M.

Inghilterra. — Il di 27 sono state riaperte le Camere inglesi. Nella Camera dei *lords* vi furono interpellanze intorno all'approvvigionamento delle truppe di spedizione. In quella dei comuni si parlò degli oggetti lasciati da Seymour in Pietroburgo. Nulla d' importante in queste discussioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 27 aprile.

Ieri fu giorno di penitenza e di preghiere o secondo la formola locale *of humiliation and prayer*. Non so bene cosa s'intenda per *humiliation*, e non sono certo che gli autori dell'espressione ne abbiano un'idea ben chiara, perchè quando ne esamino il senso mi sembra che umiliarsi voglia

dire andare in chiesa, pregare, digiunare, cingersi di cilizio, flagellarsi ed altre simili cose. Ma se si eccettua l'andare in chiesa, non credo che ve ne sia un solo nel regno-unito, che il fervore religioso, o il desiderio di vedere i Russi annientati, abbia potuto indurre, non dirò a cingersi di cilicio, ecc., perchè questa sorte di umiliazioni non sono più di moda, almeno in questo paese, ma a privarsi degli agi usuali della vita. Spogliando dunque questa parola del suo carattere officiale, diciamo che questo giorno d'umiliazione non è stato che una domenica di più nell'anno. Ciò mi fornirà l'occasione d'inviarvi qualche cenno sulla domenica in Inghilterra.

Si può dire in qualche modo che in Francia, e nella più gran parte del Continente non v'è domenica. Ciò che distingue la domenica dai giorni della settimana, è che la domenica si va alla messa o alla predica. Quando dico si va, non intendo dire *tutti* vanno, ma *alcuni* vanno e bisogna convenire che questi alcuni sono i pochi e sovente i pochissimi. Cito un fatto, senza ricercarne qui le cause. — Ma se si dà la mattina, o parte della mattina al cielo, il resto del giorno si dà alla terra. E così la vita offre lo stesso aspetto, e nella città v'è lo stesso moto, la stessa animazione, balli, teatri, giuochi come nella settimana, e si può dire, anche più che nella settimana, perchè nella settimana ognuno attende alle sue occupazioni, mentre la domenica gli artigiani, i bottegai, i mercanti, ecc., si spandono nella città e nella campagna, ed aumentano il numero dei piaceri, dei passatempi e delle feste.

Qui la domenica ha un altro aspetto, un aspetto severo, e per servirmi di una espressione frequentemente usata, *dull*, parola che esprime la tristezza e la noia. Ogni bottega è chiusa, ogni affare di piccolo e grande commercio è sospeso. Le vie che nei giorni di lavoro sono ingombre al segno da potervi difficilmente passare, e da essere talvolta totalmente ostrutte, sono silenziose e deserte. Non vi si ascolta alcun suono o vi si vede alcun segno che v'inviti alle distrazioni e piaceri della vita, e non vi s'incontra che qualche raro passante, o gruppi e file di persone che si rendono alla chiesa, o che ne escono. A Londra sopratutto il contrasto è più sensibile.

Nondimeno questa pittura della domenica inglese è piuttosto una pittura *de fantaisie* che al vero, e per parlare con più esattezza, è piuttosto la pittura della domenica dei tempi andati che del presente. *Gli dei se ne vanno*, diceva un antico; e la domenica se ne va in Inghilterra, come se ne è andata sul Continente. I sintomi di questo cambiamento mi sembrano manifesti. Si può dire, che ciò che conserva qui la domenica è piuttosto la tradizione, i costumi e la legge che il fervore e le disposizioni religiose delle popolazioni. Il costume vuole che si vada alla chiesa, e si va in chiesa. La legge prescrive che le botteghe e i teatri siano chiusi. Ma si elude il costume e la legge quando e come si può, e la popolazione, l'artigiano, il mercante, l'operaio, l'uomo di legge e l'uomo d'affari, non potendo trovar ricreazione e piaceri nella città, vanno a trovarli alla campagna, nei dintorni di Londra, a Greenwick, a Gravesend, Brighton, Ramsgate ed in altri luoghi. Il clero si lamenta di questa inosservanza della domenica, e vi rammentate i clamori che innalzò poco tempo addietro allorchè si chiese al Governo l'autorizzazione di tener aperto la domenica il nuovo palazzo di cristallo a Sydenham (la questione è ancora indecisa), perchè teme che non si preferisca il palazzo alla chiesa.

Quali sono le cagioni di questo abbandono della domenica?

La prima è la decadenza dell'eloquenza sacra. Non è qui il luogo di esaminare le cause di questa decadenza, ma è un fatto generalmente ammesso, e qualche tempo fa il *Times* stesso, che oggi inserisce i discorsi pronunciati ieri nelle chiese, lo riconosceva deplorandolo. L'eloquenza del pulpito protestante è in decadenza come l'eloquenza del pulpito cattolico. A Londra dove vi sono forse 1000 predicatori, ed i migliori, se se ne eccettuano quattro o cinque, diciamo dieci, gli altri giungono appena alla mediocrità. Si potrebbe inoltre domandare se ciò che chiamerei il sistema inglese, è più razionale e più conforme ai bisogni della natura umana, di ciò che si potrà chiamare il sistema continentale. Mi sembra che se nel Continente non si osserva sufficientemente la domenica, in Inghilterra si cade nell'estremo opposto. La domenica non è un giorno consacrato intieramente alla religione, ma un giorno di ricreazione e di riposo; e non si capisce per qual ragione politica, religiosa o morale, s'impedirà all'artigiano, all'operaio ed in generale ad ogni uomo che occupa durante la settimana le sue braccia o la sua mente, di profittare del solo giorno di cui può disporre, per godere di onesti ed utili piaceri.

I Greci di Manchester hanno sottoscritto 10,000 lire st. in soccorso de' loro compatrioti che hanno preso le armi contro i Turchi, e dicesi che i Greci di Londra hanno inviato una somma più considerevole.

Niente di positivo ha ancora traspirato dalle clausole del trattato fra le due Potenze germaniche. Si conferma nondimeno ciò che si è sempre detto sul contegno della Prussia. Il re di Prussia ha dichiarato che non appoggerebbe mai alcuna misura che avesse per effetto di diminuire l'influenza ed il potere della Russia.

L. M.

Montenegro. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* del 27. « Stando ad una lettera dai confini del Montenegro in data del 14 corrente furono istituite parecchie Commissioni destinate ad inscrivere i nomi di coloro che dovranno prendere parte alla prossima spedizione contro la Turchia, e già 4,000 uomini dei più scelti giurarono dinanzi all' altare di non ritornare in patria senza essere coperti di gloria. L' archimandrita di Zentrijo benedisse le bandiere su cui sta scritto: *Per la fede e per la patria.* Dicesi che la spedizione partirà per due parti, cioè per Nicsic e Pina contro l' Erzegovina e per Zabljak contro l'Albania. Nel Montenegro si spera che la popolazione cristiana dei villaggi turchi del confine si unirà a questa nuova crociata e che con questi movimenti concertati si riuscirà a liberare l' Albania e l' Erzegovina. Questo movimento è in ogni modo dannoso alla Sublime Porta, dovendo essa fare una diversione colle sue forze belligeranti. A condottiero della spedizione dell' Albania fu eletto il voivoda Giorgio Petrovic, e quella dell' Erzegovina avrà a comandante il principe Danilo in persona. Ciascun'ala avrà almeno 12 pezzi d'artiglieria. Non si conosce l' epoca destinata all'attacco, giacchè si attende l'arrivo del colonnello russo Kowalewsky, il quale deve recare in proposito gli ordini da Pietroborgo. Il Montenegro è provveduto di sufficienti munizioni e riguardo ai viveri si spera di trovare nelle provincie ottomane una seconda Mesopotamia; ma ciò non sarà il caso, giacchè l' Erzegovina lotta colla fame forse più che il Montenegro. »

Jassy, 17 *aprile.* — Dopochè il generale Budberg, che venne qui appositamente assieme al vice-presidente generale Osten-Sacken ed a tutti i ministri del principato di Moldavia, i più dei quali sono decorati con ordini russi, attese presso Skuleni al Pruth per ben cinque giorni l'arrivo del principe Paskiewitsch, questi arrivò in Jassy venerdì il giorno 14 alle 4 ore e mezzo della mattina. Alle 9 e mezzo ricevette egli le felicitazioni dei ministri, del clero e degli altri grandi dignitari dello Stato ed alle ore 10 assistette nella Chiesa metropolitana ad un Tedeum tenuto pel suo felice arrivo. Il metropolita lesse *in nome della Moldavia* un discorso compilato *nella cancelleria russa* e che gli venne consegnato due giorni prima dal generale Osten-Sacken. Dappertutto furono resi al principe quei medesimi onori che si sarebbero fatti all'imperatore di tutte le Russie. Alle ore 10 e mezzo proseguì egli il suo viaggio alla volta della Vallachia. Parlasi generalmente che stabilirà il suo quartiere generale in Fokschany, ove vennero erette colossali fortificazioni e scavate molte mine. (*Wanderer*).

— Le ultime relazioni dal teatro della guerra al Danubio recano i seguenti particolari: Le truppe russe che giungono da Fokschani a Bufarest si recano immediatamente a Giurgewo e Kalarasch. Le fortezze Galacz, Reni, Matschin, Isatschka e Tultscha vengono fortificate in misura grandiosa. La costa del mar Nero fino Odessa viene attentamente osservata dalle flotte unite, sicchè la comunicazione russa per mare è affatto interrotta. Il provvigionamento delle truppe russe dalla Crimea è reso in tal modo impossibile e deve effettuarsi con grandi difficoltà dalla Bessarabia.

Russia. — Nell' isola di Kronstadt scoppiò un laboratorio di polvere, e 60 uomini perirono. Sebbene distante mezza lega dalla città, tutti i vetri quivi si sfracellarono e il tremendo fracasso cagionò un grande spavento. (*G. d'Aug.* del 27).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *maggio.*

La squadra francese che è trattenuta a Deal, (Inghilterra) ha preso ieri dei piloti pel servizio del Baltico. La violenza estrema dei venti pareva calmarsi.

Borsa di Torino *del* 1 *maggio.*

1849 5 0[0 M. 79. 78 95.
1851 G. p. 77.
Commercio ed industria (V. E.) G. p. 475. 467 50. M. 470.
Miniere anglo-sarde. M. 100.
Ferrovia di Novara. G. p. 420. M. 418.
Ferrovia di Pinerolo. M. 210.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

COMPAGNIA
DEL
TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO
del Mediterraneo.

Si avvisano li signori Azionisti che il tempo utile per effettuare il **quinto versamento** fissato dagli Statuti per il 17 corrente scade con tutto il 5 del prossimo maggio, dopo il qual giorno decorrono gl'interessi.

Torino il 28 aprile 1854.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi e i principali Librai, trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
DEL 1848
corredata di Documenti
DI CARLO MARIANI
Ufficiale dell'Armata Sarda

2 vol. Prezzo L. **6**.

Per le Provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Rue Neuve, N° 10, au premier.

GRAND DÉBALLAGE

de Marchandises provenant d'une forte Maison de France en LIQUIDATION.

Toiles de ménage et de luxe, garanties pur fil, — **Mouchoirs, Chemises, Services de table**, etc., etc., — Haute Nouveauté Parisienne en **Châles Ternaux**, — **Barèges** et **Soieries** dernière nouveauté, spécialement pour robes.

RABAIS EXTRAORDINAIRE

Toiles, à 35 p. 0[0 au dessous des prix ordinaires;
Châles, à 50 p. 0[0 au dessous du prix de fabrique,
Barèges et **Soieries** même rabais.

TOILES fortes **d'Irlande**	40 Ras	Fr.	30
» » »	45 »	»	40
» fine »	40 »	»	48
» très-fine »	40 »	»	58
» » de **Hollande**	46 »	»	65
» plus fine	46 »	»	80-150
» **Courtrai**	45 »	»	45-60
» fine	45 »	»	70-75
TOILE de **Hollande** filée à la main	66 »	»	75-90
Mouchoirs	*la douzaine*	»	4-36
Service de table pour 12 et 24 personnes		»	30-70

Le représentant de cette grande **Liquidation** ne devant faire qu'un court séjour à Turin, invite les Messieurs et les Dames à l'honorer de leur visite pour apprécier par eux-mêmes la qualité, le bon goût et le prix excessivement bas de ses articles.

Ai Proprietarii, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di Campagna.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di **Entrata** e di **Uscita** sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

Diviso in sei tavole. — Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco dall'Uffizio Generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. **1 35**.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità
per tutti i Proprietarii di Case o Stabilimenti locati.

Prezzo L. 1. — *Franco* per la posta L. **1 10**.

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio.*

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lu. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: **A. Dalmas**, *Agente generale.*

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli de' vitelli, portina N° 5, **si comprano** i Biglietti in scadenza del Monte di Pietà.

IL CONCILIATORE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Esce tutti i giorni, comprese le Domeniche.

Se ne fanno due edizioni, l'una il mattino, che porta nelle Provincie i dispacci elettrici giunti prima dell'una, e le notizie ultime dei giornali esteri; l'altra alla sera per Torino, alle ore 6, che dà inoltre i dispacci giunti dopo la una, il rendiconto delle due Camere della giornata, i listini delle borse di Torino e di Parigi, e il bollettino dei teatri colla indicazione del nome degli attori e un sunto dei giornali.

Le associazioni si ricevono all'*Uffizio generale degli Annunzi*, via della Madonna degli Angeli, N. 9; allo Stabilimento del sig. *Gramaglia*, via Mercanti, N. 3, ed alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.*

Prezzo in Torino: Un mese lire **1** — Trim. **3** — Semestre **6** — Anno **12**.
In Provincia: Un mese lire **1 60** — Trimestre **4 80** — Semestre **9 60** — Anno **19 20**.

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.

(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

PIETRO POLLON, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

È uscito il 1° Volume della

STORIA D'ITALIA

DALL'ANNO **1814** SINO AI GIORNI NOSTRI
scritta
DA LUIGI CARLO FARINI

Prezzo Lire **6 25.**

Vendibile presso la *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia*, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e al Negozio da carte di *Sebastiano Franco e Figli*, nella corte del Burro.

INJEZIONE-BROU

Approvazione di parecchie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici; si trova nelle principali farmacie d'Italia. I Depositarii generali che accordano lo sconto d'uso, sono: — I sigg. Gaetano Mazzoleni a *Brescia*; Dalmas, a *Nizza*; Luigi Bava, a *Casale*. — A *Parigi* presso l'inventore **Brou**, via Rochechouart, 31. — *Prezzo della boccetta per l'Italia franchi* **6**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.